Anno CLXI — N. 119 | Venerdì 1 Maggio 1903 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

Domani, per la vacanza operaia del 1.° Maggio, non si pubblica la GAZZETTA.

A compensare i lettori e gli abbonati della vacanza di domani, nel giorno di **DOMENICA 3**, la **Gazzetta** uscirà in **OTTO PAGINE** con un ampio resoconto telegrafico delle nuove **feste di Roma** e dell'**incontro di Guglielmo II di Germania col nostro Re.** — Questo numero speciale conterrà inoltre articoli di varietà artistica e letteraria e sarà **ILLUSTRATO CON INCISIONI** relative agli avvenimenti del giorno.

Le Università Popolari

(Nostra lettera particolare)

Milano, 30 aprile

L'argomento è all'ordine del giorno. Ed è salito agli onori della discussione per il fatto che, proprio nei passati giorni, in Milano, ebbe luogo un convegno — il primo, crediamo — dei rappresentanti le diverse Università popolari istituite e funzionanti da circa due anni in Italia. Il convegno, come era da aspettarsi, volse all'accademia. E' inutile: noi italiani — a qualunque politica e a qualunque classe sociale apparteniamo — quando ci riuniamo in quattro a discutere di qualsiasi cosa, sentiamo subito il bisogno della frase arrotondata, dello spumone, del bel discorso lardellato di periodi sonanti: poi ci affratelliamo nel tradizionale banchetto e, nella lietezza del simposio, ci guardiamo cogli occhi lustri inneggiando agli ideali comuni: poi, a lumi spenti, riprendiamo il treno e torniamo alle case nostre, contenti come pasque e persuasi d'essere cresciuti un palmo nella estimazione dei nostri concittadini. Vero è che di tante belle chiacchiere nulla rimane; vero è che il mondo seguita ad andar come prima: ma l'illusione c'è stata, ed è risaputo che a questo mondo si vive un po' anche d'illusione. E poi non manca il giornale compiacente che, se non altro, per debito di digestione, all'illusione dà parvenza di realtà magnificando i risultati del congresso. E qualche volta ci scappa anche una croce...

⁂

Così, dunque, come dicevamo, non è meraviglia se anche il convegno dei delegati delle Università popolari — benchè annunziato con grande clangore di trombe e di timballi — abbia finito per trovare il tempo che aveva trovato. Quei bravi signori dissero un'infinità di bellissime cose, discussero aulicamente molti importanti argomenti, proposero, investigarono, ponzarono e conclusero... col non concludere nulla.

E non metterebbe conto di occuparsi di questa riunione troppo somigliante nello svolgimento e negli effetti alle infinite altre che si succedono sotto il bel cielo d'Italia, se dalle discussioni e, più ancora, da certi articoli sintomatici, apparsi su taluni giornali non trapelasse una tal quale preoccupazione, un pensiero che si vorrebbe larvare, attenuare, ma che pure gorgoglia e spumeggia e sprizza come un vino giovane traverso alle doghe d'una botte vecchia e tarlata.

Insomma la verità è questa, che le Università popolari non hanno fatto buona prova, o, per lo meno, non risposero affatto agli scopi per i quali furono istituite. E' avvenuto un fatto che i fondatori delle Università popolari non si aspettavano: queste, che, nel concetto dei fondatori stessi, dovevan servire — se non esclusivamente — essenzialmente per il ceto operaio, servono invece per la borghesia: gli operai, dopo un primo movimento di curiosità, disertarono le aule....

Il fatto — innegabile — ha destato molte apprensioni e, con queste, anche il desiderio — certo lodevole — di correre ai ripari, di restituire le Università popolari alla funzione per la quale furono fondate: ma temiamo assai che i rimedi, gli specifici escogitati abbiano ad avere l'effetto di empiastri sur una gamba di legno. *El difeto* — come dicono a Venezia — *xe nel manego.*

⁂

Perchè si ha un bel parlare di redenzione delle plebi, di diane che stanno per suonare, dei sacrosanti diritti del proletariato: son paroloni che empion la bocca e aiutan a campar la vitaccia, quando pure non schiudon la via della deputazione. Ma la realtà è questa che il popolo nostro, nella massima parte, è ben lontano da quel grado d'istruzione che permette di affrontare — non diciamo di approfondire — cognizioni generali e superiori. Non si procede sul la via del sapere senza fatica, ed anche perchè la fatica non sia buttata è indispensabile il metodo, che è quanto dire la graduazione, il passaggio logico dal noto all'ignoto.

Quegli operai, che, sulle prime, si arresero, magari entusiasti, ad un invito che solleticava la loro vanità, ebbero un bel spianare l'arco dell'intelletto per capire ciò che usciva di bocca al professore: dopo tre o quattro prove dovettero darsi per vinti e rinunciare ad un insegnamento che aveva tutte le parvenze d'una tortura senza presentare una possibilità — neanche lontanissima — di un utile qualsiasi.

E doveva fatalmente succedere così: perchè i fondatori delle Università popolari partirono da un concetto falso, anzi assurdo: che, cioè, gli operai siano dei dilettanti di scienza e di letteratura; che possiedano le cognizioni elementari e fondamentali indispensabili a capire delle questioni astratte sì letterarie che scientifiche, che finalmente, possa bastare un metodo piano e facile d'insegnamento per rendere accessibili, anzi divertenti tali questioni a delle menti incolte, assolutamente impreparate.

⁂

Qui giova aprire una parentesi.

Il famoso metodo piano e facile fu veramente trovato e messo in opera? Lasciamo andare che un metodo per far gustare a degli illetterati le più recondite bellezze dei nostri poeti, o per interessare delle menti che non sono andate più in là delle quattro prime operazioni aritmetiche ai più alti problemi scientifici, un tal metodo — diciamo — no nesiste: lasciamo anche andare che la così detta popolarizzazione (di simili parole si coniano adesso!) della scienza e della letteratura è impresa assai difficile, perchè scienza e letteratura sono per la natura loro aristocratiche: un fenomeno ben più curioso si è verificato, ed è questo che le Università popolari — fatte le dovute eccezioni per taluni professori autentici che presero sul serio il còmpito loro — divennero (perchè non dir tutta la verità?) una fiera di piccole vanità, una palestra aperta a molti illustri sconosciuti, che afferrarono al volo l'insperata fortuna di poter dall'alto d'una cattedra universitaria, per quanto popolare, deliziare il prossimo recitando i propri imparaticci.

⁂

Così il concetto informatore dell'istituzione si venne completamente sfalsando. Così nelle Università popolari si avvicendarono professori di botanica, e filosofi trascendentali, e archeologi, e romanzieri, e ipercritici, e poeti decadenti; e ne uscì uno zibaldone altrettanto indigesto quanto enciclopedico, quale poteva aspettarsi dall'accozzo di tanti temperamenti diversi ed anti-didattici.

E il pubblico?

Scappati gli operai, rimase un pubblico borghese speciale: maestri evoluti, signorine emancipate, disoccupati: persone — generalmente parlando — abbastanza infarinate di scienze e di lettere per poter tener dietro ai voli pindarici o alle disquisizioni sottili dei professori, i quali — ringalluzziti dalla presenza di signore belle e, giova sperare, intellettuali — curarono in modo speciale il verbo in punta di periodo e il nodo della cravatta.

Con questo non si vuol neanche dire che qualche utilità dalle Università popolari non sia derivata: certo è che, se utile ci fu, non andò a profitto della classe operaia, affatto impreparata ad un simile *sport* intellettuale.

E qui sta il guaio. Guaio, del resto, già messo in sodo fin dal 1900 nel Congresso internazionale dell'istruzione superiore tenuto a Parigi e, più recentemente, in un articolo su «La question de l'Université Populaire» della *Revue socialiste.*

Ora, in quest'ultimo convegno di Milano, la verità dolorosa si è riaffacciata e si è imposta, per quanto si cercasse di attenuarla, di larvarla, di negarla.

⁂

Com'è naturale si pensò ai rimedi. Si disse, tra l'altro: Facciamo il contrario di quanto è stato fatto finora: buttiamo a mare l'elemento borghese, evoluto, e teniamo conto solamente della capacità digestiva degli operai.

E poi che a qualcuno parve d'aver notato che gli operai vanno in sollucchero per gli studi economici, così si propose che nelle Università popolari non s'abbia ad insegnare altro che legislazione sociale, contratto di lavoro, cooperazione, teoria del salario, *et similia.*

Altri proposero di allargare il campo introducendo altre materie d'insegnamento come la storia della democrazia, delle rivoluzioni moderne e «dei grandi ideali politico-sociali odierni». Tutte parole piene di vento, e che il vento porta via. L'economia politica è una scienza come un'altra ed esige lunga preparazione di studi. Può darsi benissimo che l'operaio s'interessi, si appassioni ad una questione di salario, quando questa tocca immediatamente i suoi interessi; può darsi benissimo che esso operaio, in un comizio, applaudisca il concionatore che gli vende lucciole per lanterne; ma da questo all'insaccarsi nei banchi di una scuola per udire delle teorie astratte sul capitale c'è di mezzo il mare, e cioè tutto quel mare di ignoranza nel quale si dibatte ancora il popolo italiano.

Altro che Università! Delle buone scuole elementari, voglion essere, e affidate a gente del mestiere: quando avrete insegnato l'abbicì potrete pensare al famoso rinnovamento della coscienza proletaria.

g. s.

L'anniversario di Monterotondo

La commemorazione dei superstiti garibaldini — Il discorso d'occasione

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 30 aprile notte

Stamani la Società dei superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana ha pubblicato un manifesto che commemora l'anniversario della giornata del 30 aprile 1849, invitando le Società garibaldine di trovarsi oggi in piazza Cairoli. All'ora fissata si incamminano in corteo verso lo storico colle, le Società convenute: i reduci dalle Patrie Battaglie, i superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana, i cacciatori del Tevere, la squadra del ricreatorio «Duca degli Abruzzi», la Associazione dei condannati politici pontifici. Nel corteo spiccano le camicie rosse dei garibaldini: esso è preceduto da un concerto che alterna l'inno di Garibaldi e di Mameli. I Garibaldini si dispongono intorno alla base del monumento a Garibaldi, e dopo deposta una corona di fiori freschi, avente la scritta «I superstiti garibaldini di Roma al loro duce», parla il vicepresidente della Società dei superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana, rammentando la repubblica romana e i grandi uomini che combatterono per l'indipendenza della patria; addita gli eroi alla gioventù che deve raccogliere l'esempio e tramandarlo alle generazioni future. Sulle vette del Gianicolo, Garibaldi nel 1849 batteva i francesi, la nazione d'oltralpe, ora divenuta amica. Gli italiani devono affratellarsi a quel popolo. Invita infine a gridare «viva la Francia» e conclude esprimendo un augurio all'Italia, sempre libera e forte». Il discorso è applaudito fragorosamente. Al suono dell'inno di Garibaldi, il corteo si rimette quindi in moto e si reca fuori Porta S. Pancrazio, fermandosi innanzi alla lapide che ricorda i caduti di Vascello. Viene deposta un'altra corona con due nastri neri, che porta la scritta: «I superstiti garibaldini ai caduti di porta S. Pancrazio».

Il bilancio d'assestamento alla Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 30 aprile sera

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.20.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1902-903». ALESSIO esamina la tesi posta ieri dall'on. Rudinì per dedurne che la tendenza agli sgravi consumi che contribuiscono esclusivamente all'incremento delle entrate mira a recidere la fonte degli avanzi. Conviene nella seconda tesi dell'on. Rubini che la progressione nell'aumento delle spese sia superiore a quella dell'aumento delle entrate; non trovasi però d'accordo nella conclusione, quella cioè che si debbano contenere l'entrate al disotto delle previsioni per poter fronteggiare le maggiori spese eventuali, perchè questa dissimulazione nelle entrate, mentre ritarda le riforme, costituisce un incoraggiamento a spese e, quello che è peggio, alle spese meno legittime.

MAGGIORINO FERRARIS conviene nel concetto che la dispersione degli avanzi in spese infeconde contrasta con la politica degli sgravi. Si opporrà quindi a molte spese che vede annunziate dai giornali, come quelle per aumenti di stipendi e per linee di navigazione che, all'infuori di quella Venezia-Indie, non possono giovare alla prosperità del paese.

Circa gli sgravi dichiara che è favorevole in quanto ha la certezza assoluta che non perturbano menomamente la situazione nostra finanziaria. Poichè altri oratori hanno accennato alla conversione della rendita pubblica, ritiene che sarebbe un errore volerla affrettare ricorrendo ad espedienti artificiali. Più saggia politica è invece — dice — quella di attendere che il naturale e progressivo miglioramento delle nostre condizioni economiche finanziarie renda possibile raggiungere il beneficio della conversione. Se il governo non guarderà soltanto al bilancio dello Stato, le cui condizioni sono ora le più floride che possono desiderarsi, ma eziandio al bilancio economico della nazione, allora veramente la sua politica finanziaria produrrà il vero e duraturo benessere del paese *(approvazioni).*

Parla Di Broglio

DI BROGLIO, espone anzitutto le ragioni della differenza esistente fra le previsioni del Ministero e quelle della giunta del bilancio. Crede tuttavia però prudente attenersi alle più rigide previsioni del disegno ministeriale, essendo preferibile trovarsi con magri preventivi e con grassi consuntivi, anzichè trovarci esposti, dopo un eccessivo ottimismo, ad amare delusioni. Afferma che le condizioni generali del bilancio sono oltremodo soddisfacenti e non crede, contrariamente a quanto affermò l'on. Rubini, che i risultati dei due ultimi esercizi possano lasciar temere, per l'avvenire, una depressione delle entrate ed una corrispondente proporzione tra il naturale incremento delle entrate e spese.

Ciò l'oratore dimostra con esame dei risultati dell'esercizio precedente e di quello in corso, concludendo che il secondo presenta non un deterioramento, ma un miglioramento in confronto del primo.

Circa la questione ferroviaria nota che è questo certamente un problema poderoso, ma per le condizioni del suo bilancio siamo in condizioni di poterlo risolvere senza troppa difficoltà e nel modo che sembrerà migliore.

Circa la conversione della rendita esprime egli pure l'avviso che non sia prudente volerla affrettare con espedienti artificiali, ma che convenga meglio attendere il momento opportuno per poter effettuare l'operazione col massimo vantaggio e colla massima sicurezza.

Rilevando poi l'osservazione fatta dall'on. Alessio circa lo squilibrio tra le previsioni e i consuntivi nella dotazione dei singoli servizi, nota che il non largheggiare nei preventivi è ancora il modo più efficace di frenare la spesa, poichè l'esperienza dimostra che anche con stanziamenti più larghi in sede di previsioni si verificano ugualmente le eccedenze degli impegni e delle spese *(commenti).*

Concludendo esprime il convincimento che noi possiamo ora guardare con sicurezza all'avvenire. Per parte sua l'oratore non è fautore della finanza rosea, ma non è neppure amico della finanza nera e ritiene sovratutto che gli interessi e la prosperità della finanza non possano andar disgiunti dagli interessi e dalla prosperità del bilancio economico della nazione *(benissimo).*

VENDRAMINI, Presidente della Giunta del bilancio, e relatore, giustifica le previsioni della giunta circa le entrate e dimostra come non meritino l'accusa di eccessivo ottimismo.

Poi, dopo che il Presidente ha avvertito che domani si discuterà il bilancio del Tesoro, la seduta è levata.

Note alla seduta

La discussione del bilancio d'assestamento

L'indifferenza della Camera

Roma, 30 aprile notte

Pochissimi deputati, nessun ministro sono presenti quando si apre la seduta. Per l'assenza degli interroganti e dei membri del governo si rinviano numerose interrogazioni. Mentre il Presidente stava per sospendere la seduta entra Di Broglio perciò si passa alla discussione del bilancio d'assestamento. Il discorso dell'on. Alessio, che si proponeva di combattere la tesi di Rubini, ne fu invece una conferma, avendo conchiuso che ad assicurare al bilancio quella elasticità che è indispensabile per una politica di sgravi, occorre l'istituzione d'una nuova imposta diretta, ossia aggravare da una parte per sgravare dall'altra, trasportare, come felicemente diceva Di Broglio in uno dei suoi migliori discorsi, il peso dall'una all'altra spalla.

Il discorso di Maggiorino Ferraris fu un inno alla floridezza della finanza, che non commosse la camera, tanto parve ottimista. E' sconfortante del resto che l'importante dibattito si svolga tra l'indifferenza dei deputati, scarsissimi, specialmente a sinistra. Dell'estrema oggi nessuno era presente.

Il discorso di Di Broglio, se confermò che le condizioni della finanza sono buone, confermò eziandio che la finanza è governata senza un programma preciso e continuativo, a scopi determinati. Si tira avanti alla giornata, sperperando un risparmio accumulato con tanti sacrifizi, in ispecie se si possono soddisfare ragioni parlamentari, non giovando all'economia. S'è notato che Di Broglio sorvolò sulla questione scottante dei nuovi sgravii, deludendo l'aspettazione della Camera che si attendeva, in questa discussione, di conoscere il pensiero del Governo sulle proposte della Commissione.

Il premio conseguito dal prof. Grassi a Madrid

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

Gli studenti della Facoltà di medicina all'annunzio che il Congresso internazionale medico di Madrid aveva conferito al prof. Grassi il premio di 3000 lire del municipio di Parigi per le opere più notevoli di progresso nella medicina, gli fece una calda e affettuosa dimostrazione.

Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

Un telegramma di Marconi alla Società elettrotecnica annuncia che giungerà a Roma domani sera col direttissimo di Torino. Gli impiegati postali e telegrafici gli offriranno un banchetto.

La partenza di Re Edoardo da Roma e l'imminente arrivo di Guglielmo II

(Servizio telegrafico della "Gazzetta")

Mattinata stanca

Roma, 30 aprile sera

La vita romana non comincia prima delle nove: è un'abitudine cui i moderni quiriti non derogano per qualsiasi ragione. Ecco perchè stamane neppure la partenza del Re d'Inghilterra potè attrarre molta folla nelle vie e nelle piazze per cui passarono le carrozze reali. Il cielo coperto da nuvole minacciava la pioggia: le bandiere pendevano malinconiche ed immote dalle finestre degli edifizi e dagli alti pennoni.

Lungo il percorso non furono messi cordoni di truppa; a tenere sgombra la strada bastavano carabinieri, agenti e guardie municipali. Il transito era permesso soltanto ai legni che trasportavano ministri, sottosegretari di Stato, diplomatici e personaggi ufficiali. I curiosi erano addensati nelle località migliori, sui gradini del palazzo dell'Esposizione e sotto il portico dell'Esedra. In via Nazionale i carabinieri e le guardie ricevono l'ordine di voltarsi dalla parte del pubblico.

Vittorio Emanuele e Edoardo, con i principi e i rispettivi seguiti, escono alle 9.15 dal Quirinale in vetture aperte di mezza gala. Precede una carrozza di servizio, indi viene un battistrada, poscia la carrozza reale in cui trovansi Vittorio Emanuele e Edoardo. La carrozza è preceduta e seguita da drappelli di corazzieri. Vengono quindi la carrozza dei principi e altre sette carrozze coi seguiti. Un drappello di corazzieri chiude il corteo.

Appena si scorgono le lucide corazze delle brillanti guardie del Re che si avanzano al trotto, tutti gli occhi si fissano sullo splendido corteggio. Le signore sventolano i fazzoletti. Mentre si applaude calorosamente la fanfara del Ricreatorio intuona la marcia reale.

Alla stazione

Il piazzale esterno della stazione, dal lato arrivi, ha lo stesso aspetto di due giorni sono, quando la stampa salutava con un entusiasti co *hurrà* l'entrata in Roma di Edoardo. I cordoni sono stati distesi dal quinto reggimento fanteria e dai carabinieri. Gli invitati arrivano in vettura ed entrano nella stazione. Notiamo quasi tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, i collari dell'Annunziata, San Marzano, Rudinì, Saracco e Biancheri, gli ambasciatori; poi Finali, Besozzi, il sindaco Colonna, il prefetto Colmayer, moltissimi generali e pressochè tutti gli alti funzionari dello Stato. Di signore nessuna.

Alle nove e un quarto si vedono comparire in lontananza i corazzieri. Il corteo entra nel vasto recinto e s'arresta dinanzi alla tettoia sotto la quale è disteso un tappeto rosso. Tutti indossano l'uniforme militare in bassa tenuta; Edoardo ha un berretto piatto con una fascia color amaranto, e un abito di panno verde cupo. Zanardelli giunge con molto ritardo non avendo trovata pronta la carrozza alla Consulta. Si mostra piccatissimo dello spiacevole incidente.

Sovrani e principi s'intrattengono una diecina di minuti nella sala reale. Edoardo si congeda cordialmente da Zanardelli, dai ministri e dalle autorità, quindi, accompagnato da Vittorio Emanuele e dai principi passa in rivista la compagnia d'onore del 93.o fanteria, mentre la musica suona il *God Save the King.* Il Re e i principi si avviano poscia verso il treno; Vittorio ed Edoardo si abbracciano e si baciano tre volte affettuosamente. Il congedo è estremamente cordiale.

Il congedo di Edoardo

Un'istante prima di salire sul predellino della vettura-salon Edoardo rivolto a Vittorio, con voce rapida e piena d'affetto ripete ad alta voce: «Then, we shall soon meet in London» (allora c'incontreremo presto a Londra). Edoardo, roseo e sorridente apparisce d'aspetto floridissimo e altamente soddisfatto dei giorni passati a Roma. Egli sale nella prima vettura-salon stringendo la mano a Vittorio. Edoardo rimane affacciato al finestrino conversando con Vittorio fino alle 9.40, quando il treno reale si mette in movimento. Allora Edoardo con una mano al berretto saluta militarmente i presenti. Il treno esce dalla tettoia e il Re coi principi ritorna al Quirinale vivamente acclamato.

Il treno in cui viaggia Edoardo, preceduto da una macchina-staffetta, si compone di due macchine, due bagagliai, due vagoni-salons, un vagone-restaurant e due vetture di prima classe. Proseguirà così composto fino a Parigi. A Modane le macchine e i macchinisti italiani verranno sostituiti da macchine e da macchinisti francesi. Il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, con tre capi servizio, accompagna il treno fino a Modane, dove lo sostituirà Noblemaire, direttore generale della Paris-Lyon-Mediterranée. Accompagna il treno anche l'ispettore governativo delle ferrovie, Palocci. Durante il viaggio Edoardo farà colazione alle 11.30, alle 16 prenderà il the, alle 19 pranzerà.

EDOARDO IN VIAGGIO

Pisa, 30 aprile sera

Il treno reale con Edoardo è giunto alla nostra stazione alle ore 16.30. Trovavansi ad attenderlo la duchessa d'Aosta e le autorità civili e militari. La duchessa salì nella carrozza reale a salutare Re Edoardo: quindi gli presentò il prefetto Gasperini, il sindaco, il generale comandante del presidio. Edoardo si intrattenne affabilmente con essi. Alle ore 15.37 Edoardo, salutato dalla duchessa d'Aosta, ossequiato dalle autorità è ripartito per Genova. Grande folla si accalcava nei pressi della stazione.

Sarzana, 30 aprile sera

Il treno recante Edoardo è giunto alle ore 17.43. Dopo alcuni minuti di fermata proseguiva per Genova. Grande folla si accalcava nei piazzali esterni della stazione.

Spezia 30 aprile sera

Preceduto dalla macchina staffetta è giunto alle ore 18.12 il treno reale recante Edoardo. Si trovavano alla stazione le autorità, il sindaco ed i consoli. Dopo il cambio della locomotiva, il treno ripartì alle ore 18.20. Il re nel momento della partenza, rimanendo dietro il finestrino, salutava militarmente i presenti.

Genova, 30 aprile notte

Il treno reale con Edoardo, preceduto dalla macchina staffetta è giunto alle ore 20,25. Il Re vestiva l'uniforme di feld-maresciallo e pranzava. La missione militare comandata dal generale Pedotti si è congedata dal Re che ne salutò cordialmente i componenti, stringendo loro la mano. Si trovavano alla stazione tutte le autorità, ed una rappresentanza della colonia inglese, che cantava il «God Save the King». Trovandosi a tavola il Re non ricevette nessuno. Dopo il cambio della macchina il treno ripartì per Torino alle ore 20.35 salutato dagli urrà dei presenti.

Un piccolo incidente

a proposito della visita in Vaticano

Roma, 30 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* racconta questo episodio della visita di Edoardo in Vaticano. Uscito dal Quirinale Edoardo trovò lungo il percorso la truppa che presentava le armi, mentre le musiche suonavano l'inno inglese. Giunto all'ambasciata allora il Re incaricò il generale Clarke di far sapere che egli desiderava che la visita in Vaticano avvenisse in forma assolutamente privata; e che pregasse il Governo di far ritirare le truppe. Clarke fece tosto avvertito del desiderio di Edoardo il generale Mazza, comandante la Divisione e allora furono subito impartiti ordini perchè non si stendessero più i cordoni lungo il percorso. Giolitti quando seppe ciò si lagnò che a lui, come responsabile dell'ordine pubblico non si fossero subito rivolti e che egli dovesse apprendere la notizia per mezzo del Ministero della guerra. Fu aperta intanto un'inchiesta per sapere chi aveva dato l'ordine di stendere i cordoni e si seppe che l'ordine era partito dalla Questura. Si volle conoscere come la Questura avesse pensato essa di far stendere i cordoni e fu risposto che, informata della visita che il Re d'Inghilterra avrebbe fatta in Vaticano essa s'era attenuata, per ragioni d'ordine pubblico, alle stesse disposizioni prese quando Guglielmo era andato dal Papa. Si replicò che le condizioni di cose questa volta erano diverse dalle altre, e la Questura ribattè che di questa circostanza non era stata avvertita come si avrebbe dovuto fare; che non poteva saperlo nè poteva portare un giudizio su cose che escono dalle sue attribuzioni. L'incidente ebbe termine stamane alla stazione, mentre si attendevano i Reali, con un colloquio fra Giolitti, Besozzi e il generale Mazza. Giolitti avrebbe affermato che ogni disposizione riguardante l'ordine pubblico deve emanare dal Ministero dell'interno, il quale deve ricevere dirette informazioni che l'autorità militare obbligata all'osservanza degli ordini del Ministero dell'interno, emana, nella misura consentitagli dalla legge.

Il ritratto del Papa a Re Edoardo

Nell'attesa di Guglielmo al Vaticano

Roma, 30 aprile notte

Ieri sera stessa Leone XIII cercò una buona fotografia sua per darla a Edoardo. Non trovandola prese una incisione di un suo ritratto, eseguita da un'artista francese; vi scrisse sotto di tutto suo pugno queste precise parole latine: *Eduardo VII Britannie regi*, aggiungendovi la firma e la data della giornata e la inviò al Sovrano.

Domenica al Vaticano attendono la visita di Guglielmo che vi si recherà in gran pompa ed a cui la Corte pontificia si prepara a fare le più festose accoglienze. Si spera, in Vaticano, che la Francia capirà che se essa fa la guerra alla chiesa vi è chi, anche luterano, è pronto a sostenerla.

Don Paolo

Per l'arrivo di Guglielmo II

I cavalli dell'Imperatore

Roma, 30 aprile notte

Stamattina sono giunti a Roma i cavalli e le vetture di Guglielmo, scortati da otto scudieri venuti espressamente da Berlino. Le carrozze sono tre, ma l'Imperatore si servirà soltanto di due, tenendone una per riserva. Esse sono: una *caleche* a otto molle alla postigliona, di colore bleu scuro, filettata e ornata da grandi borchie d'argento. Ai lati reca l'aquila imperiale sormontata dalla corona, con sotto la scritta «Got mit uns» (Dio sia con noi). Vi sono poi due vetture *milords*, pure ad otto molle, una comune l'altra alla postigliona. Queste *milords* recano ai lati lo stemma degli Hohenzollern, sono tutte di colore *bleu foncé* con filettature di argento.

I cavalli sono dodici: due bianchi da sella, che furono condotti al Quirinale e dieci splendidi morelli che sono stati disposti nelle scuderie del palazzo Odescalchi ove furono portate le vetture. Dei cavalli bianchi, uno ha nome *Kuefest* e servirà all'Imperatore, l'altro al Kronprinz. Ecco i nomi dei dieci cavalli morelli: *Eius Bell, Heinz, Elisjageé, Idas, Picknik, Plunderer, Pigrit, Mansberg, Almandrus* e *Calliso.* Di questi dieci gli ultimi quattro saranno attaccati alla Daumont con la quale l'Imperatore domenica si recherà al Vaticano; il quinto e il sesto sono per il principe Eitel; *Heinz* servirà al grande scudiere; il primo è di riserva, il terzo e il quarto saranno adibiti per i bilancini delle postiglione.

Oggi è partito l'ambasciatore di Germania, che si reca incontro a Guglielmo.

Il treno imperiale

Il treno imperiale percorrerà la linea del Gottardo per Chiasso e arriverà a Milano il 1.o maggio a mezzanotte. Seguendo la via Milano-Bologna arriverà a Parma, dove passerà sulla linea Parma-Spezia. Da Spezia si dirigerà a Pisa, dove arriverà la mattina del 2 alle 9 ant. Quindi percorrendo la linea maremmana toccherà alle 10.6 Cecina, dove si fermerà quattro minuti, Campiglia, dove si fermerà cinque minuti, Grosseto, dove si fermerà sette minuti e Civitavecchia, dove arriverà alle 14.31. In questa stazione Guglielmo s'incontrerà con i principi imperiali e con la scorta d'onore italiana e con essi procederà direttamente per Roma, dove arriverà alle 16.10, preceduto da una macchina-staffetta che partirà da Civitavecchia alle 14.11 e arriverà a Roma alle 15.50. I principi imperiali pernotteranno domani nel loro treno a Pisa e partiranno poi per Civitavecchia.

Il treno imperiale viene da Berlino ed è formato da due macchine, da un bagagliaio, da sei vagoni-salon, da un vagone-salon nel quale salirà il comm. Oliva, direttore generale delle ferrovie. L'Imperatore starà nel salon portante il numero 1. Questo vagone è assai più grande degli altri, essendo lungo 25 metri e largo 3. Complessivamente il treno avrà la lunghezza di metri 146 e peserà 216 tonnellate. I vagoni-salon sono tutti di proprietà della casa imperiale di Germania.

Il soggiorno di Guglielmo

Il programma del soggiorno di Guglielmo è il seguente:

2 *maggio*: Arrivo a Roma: l'Imperatore e i Principi imperiali saranno ricevuti dal Re, dai Principi Reali e da tutti gli alti dignitari di Stato. Il Sindaco e la Giunta comunale saluteranno l'Imperatore al suo passaggio in piazza dell'Esedra. La Regina riceverà l'Imperatore al Quirinale. Dopo il ricevimento al Quirinale l'Imperatore si recherà a visitare la Regina madre. Alla sera pranzo di famiglia al Quirinale.

Anno CLXI — N. 119 Venerdì 1 Maggio 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
[illegible] e tutto il Regno italiano, Lire [illegible] all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata e con [illegible] vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Domani, per la vacanza operaia del 1.° Maggio, non si pubblica la GAZZETTA.

A compensare i lettori e gli abbonati della vacanza di domani, nel giorno di **DOMENICA 3,** la **Gazzetta** uscirà in **OTTO PAGINE** con un ampio resoconto telegrafico delle nuove **feste di Roma** e dell'**incontro di Guglielmo II di Germania col nostro Re.** — Questo numero speciale conterrà inoltre articoli di varietà artistica e letteraria e sarà **ILLUSTRATO CON INCISIONI** relative agli avvenimenti del giorno.

Le Università Popolari

(Nostra lettera particolare)

Milano, 30 aprile

L'argomento è all'ordine del giorno. Ed è salito agli onori della discussione per il fatto che, proprio nei passati giorni, in Milano, ebbe luogo un convegno — il primo, crediamo — dei rappresentanti le diverse Università popolari istituite e funzionanti da circa due anni in Italia. Il convegno, come era da aspettarsi, volse all'accademia. E' inutile: noi italiani — a qualunque politica e a qualunque classe sociale apparteniamo — quando ci riuniamo in quattro a discutere di qualsiasi cosa, sentiamo subito il bisogno della frase arrotondata, dello spumone, del bel discorso lardellato di periodi sonanti: poi ci affratelliamo nel tradizionale banchetto e, nella lietezza del simposio, ci guardiamo cogli occhi lustri inneggiando agli ideali comuni: poi, a lumi spenti, riprendiamo il treno e torniamo alle case nostre, contenti come pasque e persuasi d'essere cresciuti un palmo nella estimazione dei nostri concittadini. Vero è che di tante belle chiacchiere nulla rimane; vero è che il mondo seguita ad andar come prima: ma l'illusione c'è stata, ed è risaputo che a questo mondo si vive un po' anche d'illusione. E poi non manca il giornale compiacente che, se non altro, per debito di digestione, all'illusione dà parvenza di realtà magnificando i risultati del congresso. E qualche volta ci scappa anche una croce...

***

Così, dunque, come dicevamo, non è meraviglia se anche il convegno dei delegati delle Università popolari — benchè annunziato con grande clangore di trombe e di timballi — abbia finito per trovare il tempo che aveva trovato. Quei bravi signori dissero un'infinità di bellissime cose, discussero aulicamente molti importanti argomenti, proposero, investigarono, ponzarono e conclusero... col non concludere nulla.

E non metterebbe conto di occuparsi di questa riunione troppo somigliante nello svolgimento e negli effetti alle infinite altre che si succedono sotto il bel cielo d'Italia, se dalle discussioni e, più ancora, da certi articoli sintomatici, apparsi su taluni giornali non trapelasse una tal quale preoccupazione, un pensiero che si vorrebbe larvare, attenuare, ma che pure gorgoglia e spumeggia e sprizza come un vino giovane traverso alle doghe d'una botte vecchia e tarlata.

Insomma la verità è questa, che le Università popolari non hanno fatto buona prova, o, per lo meno, non risposero affatto agli scopi per i quali furono istituite. E' avvenuto un fatto che i fondatori delle Università popolari non si aspettavano: queste, che, nel concetto dei fondatori stessi, dovevan servire — se non esclusivamente — essenzialmente per il ceto operaio, servono invece per la borghesia: gli operai, dopo un primo movimento di curiosità, disertarono le aule....

Il fatto — innegabile — ha destato molte apprensioni e, con queste, anche il desiderio — certo lodevole — di correre ai ripari, di restituire le Università popolari alla funzione per la quale furono fondate: ma temiamo assai che i rimedi, gli specifici escogitati abbiano ad avere l'effetto di empiastri sur una gamba di legno. *El difeto* — come dicono a Venezia — *xe nel manego.*

***

Perchè si ha un bel parlare di redenzione delle plebi, di diane che stanno per suonare, dei sacrosanti diritti del proletariato: son paroloni che empion la bocca e aiutan a campar la vitaccia, quando pure non schiudon la via della deputazione. Ma la realtà è questa che il popolo nostro, nella massima parte, è ben lontano da quel grado d'istruzione che permette di affrontare — non diciamo di approfondire — cognizioni generali e superiori. Non si procede sul la via del sapere senza fatica, ed anche perchè la fatica non sia buttata è indispensabile il metodo, che è quanto dire la graduazione, il passaggio logico dal noto all'ignoto.

Quegli operai, che, sulle prime, si arresero, magari entusiasti, ad un invito che solleticava la loro vanità, ebbero un bel spianare l'arco dell'intelletto per capire ciò che usciva di bocca al professore: dopo tre o quattro prove dovettero darsi per vinti e rinunciare ad un insegnamento che aveva tutte le parvenze d'una tortura senza presentare una possibilità — neanche lontanissima — di un utile qualsiasi.

E doveva fatalmente succedere così: perchè i fondatori delle Università popolari partirono da un concetto falso, anzi assurdo: che, cioè, gli operai siano dei dilettanti di scienza e di letteratura; che possiedano le cognizioni elementari e fondamentali indispensabili a capire delle questioni astratte sì letterarie che scientifiche, che finalmente, possa bastare un metodo piano e facile d'insegnamento per rendere accessibili, anzi divertenti tali questioni a delle menti incolte, assolutamente impreparate.

***

Qui giova aprire una parentesi.

Il famoso metodo piano e facile fu veramente trovato e messo in opera? Lasciamo andare che un metodo per far gustare a degli illetterati le più recondite bellezze dei nostri poeti, o per interessare delle menti che non sono andate più in là delle quattro prime operazioni aritmetiche ai più alti problemi scientifici, un tal metodo — diciamo — no nesiste: lasciamo anche andare che la così detta popolarizzazione (di simili parole si coniano adesso!) della scienza e della letteratura è impresa assai difficile, perchè scienza e letteratura sono per la natura loro aristocratiche: un fenomeno ben più curioso si è verificato, ed è questo che le Università popolari — fatte le dovute eccezioni per taluni professori autentici che presero sul serio il còmpito loro — divennero (perchè non dir tutta la verità?) una fiera di piccole vanità, una palestra aperta a molti illustri sconosciuti, che afferrarono al volo l'insperata fortuna di poter dall'alto d'una cattedra universitaria, per quanto popolare, deliziare il prossimo recitando i propri imparaticci.

***

Così il concetto informatore dell'istituzione si venne completamente sfalsando. Così nelle Università popolari si avvicendarono professori di botanica, e filosofi trascendentali, e archeologi, e romanzieri, e ipercritici, e poeti decadenti; e ne uscì uno zibaldone altrettanto indigesto quanto enciclopedico, quale poteva aspettarsi dall'accozzo di tanti temperamenti diversi ed anti-didattici.

E il pubblico?

Scappati gli operai, rimase un pubblico borghese speciale: maestri evoluti, signorine emancipate, disoccupati: persone — generalmente parlando — abbastanza infarinate di scienze e di lettere per poter tener dietro ai voli pindarici o alle disquisizioni sottili dei professori, i quali — ringalluzziti dalla presenza di signore belle e, giova sperare, intellettuali — curarono in modo speciale il verbo in punta di periodo e il nodo della cravatta.

Con questo non si vuol neanche dire che qualche utilità dalle Università popolari non sia derivata: certo è che, se utile ci fu, non andò a profitto della classe operaia, affatto impreparata ad un simile *sport* intellettuale.

E qui sta il guaio. Guaio, del resto, già messo in sodo fin dal 1900 nel Congresso internazionale dell'istruzione superiore tenuto a Parigi e, più recentemente, in un articolo su «La question de l'Université Populaire» della *Revue socialiste.*

Ora, in quest'ultimo convegno di Milano, la verità dolorosa si è riaffacciata e si è imposta, per quanto si cercasse di attenuarla, di larvarla, di negarla.

***

Com'è naturale si pensò ai rimedi. Si disse, tra l'altro: Facciamo il contrario di quanto è stato fatto finora: buttiamo a mare l'elemento borghese, evoluto, e teniamo conto solamente della capacità digestiva degli operai.

E poi che a qualcuno parve d'aver notato che gli operai vanno in sollucchero per gli studi economici, così si propose che nelle Università popolari non s'abbia ad insegnare altro che legislazione sociale, contratto di lavoro, cooperazione, teoria del salario, *et similia.*

Altri proposero di allargare il campo introducendo altre materie d'insegnamento come la storia della democrazia, delle rivoluzioni moderne e «dei grandi ideali politico-sociali odierni». Tutte parole piene di vento, e che il vento porta via. L'economia politica è una scienza come un'altra ed esige lunga preparazione di studi. Può darsi benissimo che l'operaio s'interessi, si appassioni ad una questione di salario, quando questa tocca immediatamente i suoi interessi; può darsi benissimo che esso operaio, in un comizio, applaudisca il concionatore che gli vende lucciole per lanterne; ma da questo all'insaccarsi nei banchi di una scuola per udire delle teorie astratte sul capitale c'è di mezzo il mare, e cioè tutto quel mare di ignoranza nel quale si dibatte ancora il popolo italiano.

Altro che Università! Delle buone scuole elementari, voglion essere, e affidate a gente del mestiere: quando avrete insegnato l'abbicì potrete pensare al famoso rinnovamento della coscienza proletaria.

g. s.

L' anniversario di Monterotondo

La commemorazione dei superstiti garibaldini — Il discorso d'occasione

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 30 aprile notte

Stamani la Società dei superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana ha pubblicato un manifesto che commemora l'anniversario della giornata del 30 aprile 1849, invitando le Società garibaldine di trovarsi oggi in piazza Cairoli. All'ora fissata si incamminano in corteo verso lo storico colle, le Società convenute: i reduci dalle Patrie Battaglie, i superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana, i cacciatori del Tevere, la squadra del ricreatorio «Duca degli Abruzzi», la Associazione dei condannati politici pontifici. Nel corteo spiccano le camicie rosse dei garibaldini: esso è preceduto da un concerto che alterna l'inno di Garibaldi e di Mameli. I Garibaldini si dispongono intorno alla base del monumento a Garibaldi, e dopo deposta una corona di fiori freschi, avente la scritta «I superstiti garibaldini di Roma al loro duce», parla il vicepresidente della Società dei superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana, rammentando la repubblica romana e i grandi uomini che combatterono per l'indipendenza della patria; addita gli eroi alla gioventù che deve raccogliere l'esempio e tramandarlo alle generazioni future. Sulle vette del Gianicolo, Garibaldi nel 1849 batteva i francesi, la nazione d'oltralpe, ora divenuta amica. Gli italiani devono affratellarsi a quel popolo. Invita infine a gridare «viva la Francia» e conclude esprimendo un augurio all'Italia, sempre libera e forte». Il discorso è applaudito fragorosamente. Al suono dell'inno di Garibaldi, il corteo si rimette quindi in moto e si reca fuori Porta S. Pancrazio, fermandosi innanzi alla lapide che ricorda i caduti di Vascello. Viene deposta un'altra corona con due nastri neri, che porta la scritta: «I superstiti garibaldini ai caduti di porta S. Pancrazio».

Il bilancio d'assestamento alla Camera

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 30 aprile sera

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.20.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1902-903». ALESSIO esamina la tesi posta ieri dall'on. Rudinì per dedurne che la tendenza agli sgravi consumi che contribuiscono esclusivamente all'incremento delle entrate mira a recidere la fonte degli avanzi. Conviene nella seconda tesi dell'on. Rubini che la progressione nell'aumento delle spese sia superiore a quella dell'aumento delle entrate; non trovasi però d'accordo nella conclusione, quella cioè che si debbano contenere l'entrate al disotto delle previsioni per poter fronteggiare le maggiori spese eventuali, perchè questa dissimulazione nelle entrate, mentre ritarda le riforme, costituisce un incoraggiamento a spese e, quello che è peggio, alle spese meno legittime.

MAGGIORINO FERRARIS conviene nel concetto che la dispersione degli avanzi in spese infeconde contrasta con la politica degli sgravi. Si opporrà quindi a molte spese che vede annunziate dai giornali, come quelle per aumenti di stipendi e per linee di navigazione che, all'infuori di quella Venezia-Indie, non possono giovare alla prosperità del paese.

Circa gli sgravi dichiara che è favorevole in quanto ha la certezza assoluta che non perturbano menomamente la situazione nostra finanziaria. Poichè altri oratori hanno accennato alla conversione della rendita pubblica, ritiene che sarebbe un errore volerla affrettare ricorrendo ad espedienti artificiali. Più saggia politica è invece — dice — quella di attendere che il naturale e progressivo miglioramento delle nostre condizioni economiche finanziarie renda possibile raggiungere il beneficio della conversione. Se il governo non guarderà soltanto al bilancio dello Stato, le cui condizioni sono ora le più floride che possono desiderarsi, ma eziandio al bilancio economico della nazione, allora veramente la sua politica finaziaria produrrà il vero e duraturo benessere del paese *(approvazioni).*

Parla Di Broglio

DI BROGLIO, espone anzitutto le ragioni della differenza esistente fra le previsioni del Ministero e quelle della giunta del bilancio. Crede tuttavia però prudente attenersi alle più rigide previsioni del disegno ministeriale, essendo preferibile trovarsi con magri preventivi e con grassi consuntivi, anzichè trovarci esposti, dopo un eccessivo ottimismo, ad amare delusioni. Afferma che le condizioni generali del bilancio sono oltremodo soddisfacenti e non crede, contrariamente a quanto affermò l'on. Rubini, che i risultati dei due ultimi esercizi possano lasciar temere, per l'avvenire, una depressione delle entrate ed una corrispondente proporzione tra il naturale incremento delle entrate e spese.

Ciò l'oratore dimostra con esame dei risultati dell'esercizio precedente e di quello in corso, concludendo che il secondo presenta non un deterioramento, ma un miglioramento in confronto del primo.

Circa la questione ferroviaria nota che è questo certamente un problema poderoso, ma per le condizioni del suo bilancio siamo in condizioni di poterlo risolvere senza troppa difficoltà e nel modo che sembrerà migliore.

Circa la conversione della rendita esprime egli pure l'avviso che non sia prudente volerla affrettare con espedienti artificiali, ma che convenga meglio attendere il momento opportuno per poter effettuare l'operazione col massimo vantaggio e colla massima sicurezza.

Rilevando poi l'osservazione fatta dall'on. Alessio circa lo squilibrio tra le previsioni e i consuntivi nella dotazione dei singoli servizi, nota che il non largheggiare nei preventivi è ancora il modo più efficace di frenare la spesa, poichè l'esperienza dimostra che anche con stanziamenti più larghi in sede di previsioni si verificano ugualmente le eccedenze degli impegni e delle spese *(commenti).*

Concludendo esprime il convincimento che noi possiamo ora guardare con sicurezza all'avvenire. Per parte sua l'oratore non è fautore della finanza rosea, ma non è neppure amico della finanza nera e ritiene sovratutto che gli interessi e la prosperità della finanza non possano andar disgiunti dagli interessi e dalla prosperità del bilancio economico della nazione *(benissimo).*

VENDRAMINI, Presidente della Giunta del bilancio, e relatore, giustifica le previsioni della giunta circa le entrate e dimostra come non meritino l'accusa di eccessivo ottimismo.

Poi, dopo che il Presidente ha avvertito che domani si discuterà il bilancio del Tesoro, la seduta è levata.

Note alla seduta

La discussione del bilancio d'assestamento

L'indifferenza della Camera

Roma, 30 aprile notte

Pochissimi deputati, nessun ministro sono presenti quando si apre la seduta. Per l'assenza degli interroganti e dei membri del governo si rinviano numerose interrogazioni. Mentre il Presidente stava per sospendere la seduta entra Di Broglio perciò si passa alla discussione del bilancio d'assestamento. Il discorso dell'on. Alessio, che si proponeva di combattere la tesi di Rubini, ne fu invece una conferma, avendo conchiuso che ad assicurare al bilancio quella elasticità che è indispensabile per una politica di sgravi, occorre l'istituzione d'una nuova imposta diretta, ossia aggravare da una parte per sgravare dall'altra, trasportare, come felicemente diceva Di Broglio in uno dei suoi migliori discorsi, il peso dall'una all'altra spalla.

Il discorso di Maggiorino Ferraris fu un inno alla floridezza della finanza, che non commosse la camera, tanto parve ottimista. E' sconfortante del resto che l'importante dibattito si svolga tra l'indifferenza dei deputati, scarsissimi, specialmente a sinistra. Dell'estrema oggi nessuno era presente.

Il discorso di Di Broglio, se confermò che le condizioni della finanza sono buone, confermò eziandio che la finanza è governata senza un programma preciso e continuativo, a scopi determinati. Si tira avanti alla giornata, sperperando un risparmio accumulato con tanti sacrifizi, in ispecie se si possono soddisfare ragioni parlamentari, non giovando all'economia. S'è notato che Di Broglio sorvolò sulla questione scottante dei nuovi sgravii, deludendo l'aspettazione della Camera che si attendeva, in questa discussione, di conoscere il pensiero del Governo sulle proposte della Commissione.

Il premio conseguito dal prof. Grassi a Madrid

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

Gli studenti della Facoltà di medicina all'annunzio che il Congresso internazionale medico di Madrid aveva conferito al prof. Grassi il premio di 3000 lire del municipio di Parigi per le opere più notevoli di progresso nella medicina, gli fece una calda e affettuosa dimostrazione.

Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

Un telegramma di Marconi alla Società elettrotecnica annuncia che giungerà a Roma domani sera col direttissimo di Torino. Gli impiegati postali e telegrafici gli offriranno un banchetto.

La partenza di Re Edoardo da Roma e l'imminente arrivo di Guglielmo II

(Servizio telegrafico della "Gazzetta")

Mattinata stanca

Roma, 30 aprile sera

La vita romana non comincia prima delle nove: è un'abitudine cui i moderni quiriti non derogano per qualsiasi ragione. Ecco perchè stamane neppure la partenza del Re d'Inghilterra potè attrarre molta folla nelle vie e nelle piazze per cui passarono le carrozze reali. Il cielo coperto da nuvole minacciava la pioggia: le bandiere pendevano malinconiche ed immote dalle finestre degli edifizi e dagli alti pennoni.

Lungo il percorso non furono messi cordoni di truppa; a tenere sgombra la strada bastavano carabinieri, agenti e guardie municipali. Il transito era permesso soltanto ai legni che trasportavano ministri, sottosegretari di Stato, diplomatici e personaggi ufficiali. I curiosi erano addensati nelle località migliori, sui gradini del palazzo dell'Esposizione e sotto il portico dell'Esedra. In via Nazionale i carabinieri e le guardie ricevono l'ordine di voltarsi dalla parte del pubblico.

Vittorio Emanuele e Edoardo, con i principi e i rispettivi seguiti, escono alle 9.15 dal Quirinale in vetture aperte di mezza gala. Precede una carrozza di servizio, indi viene un battistrada, poscia la carrozza reale in cui trovansi Vittorio Emanuele e Edoardo. La carrozza è preceduta e seguita da drappelli di corazzieri. Vengono quindi la carrozza dei principi e altre sette carrozze coi seguiti. Un drappello di corazzieri chiude il corteo.

Appena si scorgono le lucide corazze delle brillanti guardie del Re che si avanzano al trotto, tutti gli occhi si fissano sullo splendido corteggio. Le signore sventolano i fazzoletti. Mentre si applaude calorosamente la fanfara del Ricreatorio intuona la marcia reale.

Alla stazione

Il piazzale esterno della stazione, dal lato arrivi, ha lo stesso aspetto di due giorni sono, quando la stampa salutava con un entusiasti co *hurrà* l'entrata in Roma di Edoardo. I cordoni sono stati distesi dal quinto reggimento fanteria e dai carabinieri. Gli invitati arrivano in vettura ed entrano nella stazione. Notiamo quasi tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, i collari dell'Annunziata, San Marzano, Rudinì, Saracco e Biancheri, gli ambasciatori; poi Finali, Besozzi, il sindaco Colonna, il prefetto Colmayer, moltissimi generali e pressochè tutti gli alti funzionari dello Stato. Di signore nessuna.

Alle nove e un quarto si vedono comparire in lontananza i corazzieri. Il corteo entra nel vasto recinto e s'arresta dinanzi alla tettoia sotto la quale è disteso un tappeto rosso. Tutti indossano l'uniforme militare in bassa tenuta; Edoardo ha un berretto piatto con una fascia color amaranto, e un abito di panno verde cupo. Zanardelli giunge con molto ritardo non avendo trovata pronta la carrozza alla Consulta. Si mostra piccatissimo dello spiacevole incidente.

Sovrani e principi s'intrattengono una diecina di minuti nella sala reale. Edoardo si congeda cordialmente da Zanardelli, dai ministri e dalle autorità, quindi, accompagnato da Vittorio Emanuele e dai principi passa in rivista la compagnia d'onore del 93.o fanteria, mentre la musica suona il *God Save the King.* Il Re e i principi si avviano poscia verso il treno; Vittorio ed Edoardo si abbracciano e si baciano tre volte affettuosamente. Il congedo è estremamente cordiale.

Il congedo di Edoardo

Un'istante prima di salire sul predellino della vettura-salon Edoardo rivolto a Vittorio, con voce rapida e piena d'affetto ripete ad alta voce: «Then, we shall soon meet in London» (allora c'incontreremo presto a Londra). Edoardo, roseo e sorridente apparisce d'aspetto floridissimo e altamente soddisfatto dei giorni passati a Roma. Egli sale nella prima vettura-salon stringendo la mano a Vittorio. Edoardo rimane affacciato al finestrino conversando con Vittorio fino alle 9.40, quando il treno reale si mette in movimento. Allora Edoardo con una mano al berretto saluta militarmente i presenti. Il treno esce dalla tettoia e il Re coi principi ritorna al Quirinale vivamente acclamato.

Il treno in cui viaggia Edoardo, preceduto da una macchina-staffetta, si compone di due macchine, due bagagliai, due vagoni-salons, un vagone-restaurant e due vetture di prima classe. Proseguirà così composto fino a Parigi. A Modane le macchine e i macchinisti italiani verranno sostituiti da macchine e da macchinisti francesi. Il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, con tre capi servizio, accompagna il treno fino a Modane, dove lo sostituirà Noblemaire, direttore generale della Paris-Lyon-Méditerranée. Accompagna il treno anche l'ispettore governativo delle ferrovie, Palocci. Durante il viaggio Edoardo farà colazione alle 11.30, alle 16 prenderà il the, alle 19 pranzerà.

EDOARDO IN VIAGGIO

Pisa, 30 aprile sera

Il treno reale con Edoardo è giunto alla nostra stazione alle ore 16.30. Trovavansi ad attenderlo la duchessa d'Aosta e le autorità civili e militari. La duchessa salì nella carrozza reale a salutare Re Edoardo: quindi gli presentò il prefetto Gasperini, il sindaco, il generale comandante del presidio. Edoardo si intrattenne affabilmente con essi. Alle ore 15.37 Edoardo, salutato dalla duchessa d'Aosta, ossequiato dalle autorità è ripartito per Genova. Grande folla si accalcava nei pressi della stazione.

Sarzana, 30 aprile sera

Il treno recante Edoardo è giunto alle ore 17.43. Dopo alcuni minuti di fermata proseguiva per Genova. Grande folla si accalcava nei piazzali esterni della stazione.

Spezia 30 aprile sera

Preceduto dalla macchina staffetta è giunto alle ore 18.12 il treno reale recante Edoardo. Si trovavano alla stazione le autorità, il sindaco ed i consoli. Dopo il cambio della locomotiva, il treno ripartì alle ore 18.20. Il re nel momento della partenza, rimanendo dietro il finestrino, salutava militarmente i presenti.

Genova, 30 aprile notte

Il treno reale con Edoardo, preceduto dalla macchina staffetta è giunto alle ore 20,25. Il Re vestiva l'uniforme di feld-maresciallo e pranzava. La missione militare comandata dal generale Pedotti si è congedata dal Re che ne salutò cordialmente i componenti, stringendo loro la mano. Si trovavano alla stazione tutte le autorità, ed una rappresentanza della colonia inglese, che cantava il «God Save the King». Trovandosi a tavola il Re non ricevette nessuno. Dopo il cambio della macchina il treno ripartì per Torino alle ore 20.35 salutato dagli urrà dei presenti.

Un piccolo incidente

a proposito della visita in Vaticano

Roma, 30 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* racconta questo episodio della visita di Edoardo in Vaticano. Uscito dal Quirinale Edoardo trovò lungo il percorso la truppa che presentava le armi, mentre le musiche suonavano l'inno inglese. Giunto all'ambasciata allora il Re incaricò il generale Clarke di far sapere che egli desiderava che la visita in Vaticano avvenisse in forma assolutamente privata; e che pregasse il Governo di far ritirare le truppe. Clarke fece tosto avvertito del desiderio di Edoardo il generale Mazza, comandante la Divisione e allora furono subito impartiti ordini perchè non si stendessero più i cordoni lungo il percorso. Giolitti quando seppe ciò si lagnò che a lui, come responsabile dell'ordine pubblico non si fossero subito rivolti e che egli dovesse apprendere la notizia per mezzo del Ministero della guerra. Fu aperta intanto un'inchiesta per sapere chi aveva dato l'ordine di stendere i cordoni e si seppe che l'ordine era partito dalla Questura. Si volle conoscere come la Questura avesse pensato essa di far stendere i cordoni e fu risposto che, informata della visita che il Re d'Inghilterra avrebbe fatta in Vaticano essa s'era attenuata, per ragioni d'ordine pubblico, alle stesse disposizioni prese quando Guglielmo era andato dal Papa. Si replicò che le condizioni di cose questa volta erano diverse dalle altre, e la Questura ribattè che di questa circostanza non era stata avvertita come si avrebbe dovuto fare; che non poteva saperlo nè poteva portare un giudizio su cose che escono dalle sue attribuzioni. L'incidente ebbe termine stamane alla stazione, mentre si attendevano i Reali, con un colloquio fra Giolitti, Besozzi e il generale Mazza. Giolitti avrebbe affermato che ogni disposizione riguardante l'ordine pubblico deve emanare dal Ministero dell'interno, il quale deve ricevere dirette informazioni che l'autorità militare obbligata all'osservanza degli ordini del Ministero dell'interno, emana, nella misura consentitagli dalla legge.

Il ritratto del Papa a Re Edoardo

Nell'attesa di Guglielmo al Vaticano

Roma, 30 aprile notte

Ieri sera stessa Leone XIII cercò una buona fotografia sua per darla a Edoardo. Non trovandola prese una incisione di un suo ritratto, eseguita da un'artista francese; vi scrisse sotto di tutto suo pugno queste precise parole latine: *Eduardo VII Britannie regi,* aggiungendovi la firma e la data della giornata e la inviò al Sovrano.

Domenica al Vaticano attendono la visita di Guglielmo che vi si recherà in gran pompa ed a cui la Corte pontificia si prepara a fare le più festose accoglienze. Si spera, in Vaticano, che la Francia capirà che se essa fa la guerra alla chiesa vi è chi, anche luterano, è pronto a sostenerla.

Don Paolo

Per l'arrivo di Guglielmo II

I cavalli dell'Imperatore

Roma, 30 aprile notte

Stamattina sono giunti a Roma i cavalli e le vetture di Guglielmo, scortati da otto scudieri venuti espressamente da Berlino. Le carrozze sono tre, ma l'Imperatore si servirà soltanto di due, tenendone una per riserva. Esse sono: una *caleche* a otto molle alla postigliona, di colore bleu scuro, filettata e ornata da grandi borchie d'argento. Ai lati reca l'aquila imperiale sormontata dalla corona, con sotto la scritta «Got mit uns» (Dio sia con noi). Vi sono poi due vetture *milords,* pure ad otto molle, una comune l'altra alla postigliona. Queste *milords* recano ai lati lo stemma degli Hohenzollern, sono tutte di colore *bleu foncé* con filettature di argento.

I cavalli sono dodici: due bianchi da sella, che furono condotti al Quirinale e dieci splendidi morelli che sono stati disposti nelle scuderie del palazzo Odescalchi ove furono portate le vetture. Dei cavalli bianchi, uno ha nome *Kucfest* e servirà all'Imperatore, l'altro al Kronprinz. Ecco i nomi dei dieci cavalli morelli: *Eius Bell, Heinz, Elisjageé, Idas, Picknik, Plunderer, Pìgrit, Mansberg, Almandrus* e *Calliso.* Di questi dieci gli ultimi quattro saranno attaccati alla Daumont con la quale l'Imperatore domenica si recherà al Vaticano; il quinto e il sesto sono per il principe Eitel; *Heinz* servirà al grande scudiere; il primo è di riserva. il terzo e il quarto saranno adibiti per i bilancini delle postiglione.

Oggi è partito l'ambasciatore di Germania, che si reca incontro a Guglielmo.

Il treno imperiale

Il treno imperiale percorrerà la linea del Gottardo per Chiasso e arriverà a Milano il 1.o maggio a mezzanotte. Seguendo la via Milano-Bologna arriverà a Parma, dove passerà sulla linea Parma-Spezia. Da Spezia si dirigerà a Pisa, dove arriverà la mattina del 2 alle 9 ant. Quindi percorrendo la linea maremmana toccherà alle 10.6 Cecina, dove si fermerà quattro minuti, Campiglia, dove si fermerà cinque minuti, Grosseto, dove si fermerà sette minuti e Civitavecchia, dove arriverà alle 14.31. In questa stazione Guglielmo s'incontrerà con i principi imperiali e con la scorta d'onore italiana e con essi procederà direttamente per Roma, dove arriverà alle 16.10, preceduto da una macchina-staffetta che partirà da Civitavecchia alle 14.11 e arriverà a Roma alle 15.50. I principi imperiali pernotteranno domani nel loro treno a Pisa e partiranno poi per Civitavecchia.

Il treno imperiale viene da Berlino ed è formato da due macchine, da un bagagliaio, da sei vagoni-salon, da un vagone-salon nel quale salirà il comm. Oliva, direttore generale delle ferrovie. L'Imperatore starà nel salon portante il numero 1. Questo vagone è assai più grande degli altri, essendo lungo 25 metri e largo 3. Complessivamente il treno avrà la lunghezza di metri 146 e peserà 216 tonnellate. I vagoni-salon sono tutti di proprietà della casa imperiale di Germania.

Il soggiorno di Guglielmo

Il programma del soggiorno di Guglielmo è il seguente:

2 maggio: Arrivo a Roma: l'Imperatore e i Principi imperiali saranno ricevuti dal Re, dai Principi Reali e da tutti gli alti dignitari di Stato. Il Sindaco e la Giunta comunale saluteranno l'Imperatore al suo passaggio in piazza dell'Esedra. La Regina riceverà l'Imperatore al Quirinale. Dopo il ricevimento al Quirinale l'Imperatore si recherà a visitare la Regina madre. Alla sera pranzo di famiglia al Quirinale.

3 *maggio*: L'Imperatore si recherà in Vaticano a visitare Leone XIII. Alle ore 2, pranzo di gala al Quirinale; alle ore 21 serata di gala al teatro Argentina.

4 *maggio*: Alle 9 ant. rivista militare in piazza d'armi; alle 20 pranzo militare al Quirinale.

5 *maggio*: Nelle prime ore del mattino partenza per Montecassino e visita all'Abbazia; ritorno a Roma alle ore 19; alle ore 22 ricevimento in Campidoglio e illuminazione del Palatino.

6 *maggio*: A mezzogiorno colazione di famiglia al Quirinale; nelle ore pomeridiane partenza da Roma.

Trovasi a Roma da due giorni il padre Foresterarius dei Benedettini di Montecassino, il quale s'è posto in relazione col generale Ponzio-Vaglia e col Ministero della Real Casa per le disposizioni relative alla gita dell'Imperatore all'Abbazia. Il frate, che presiede al trattamento degli ospiti è un francese. Egli afferma che da parecchio tempo i Benedettini si adoperano perchè il ricevimento dell'Imperatore riesca degno del visitatore.

I commenti dei giornali esteri
al viaggio di Re Edoardo
La stampa francese

Ci telegrafano da Parigi, 30 aprile sera:

La *Petite Republique* constata la cordialità dell'accoglienza fatta da Roma a Re Edoardo ed aggiunge che ciò è ampiamente giustificato dall'appoggio che la diplomazia britannica ha sempre dato alla causa dell'unità italiana e dalla cura che l'Inghilterra ha costantemente avuto di evitare di urtare nel Mediterraneo la suscettibilità dell'Italia. Questo accordo, dice la *Petite Republique*, non può suscitare in Francia turbamento o gelosia. Esso è invece una specie di corollario del riavvicinamento che si è operato tra la Francia e l'Inghilterra sicchè ne è risultato un riavvicinamento tra Francia, Inghilterra e Spagna. Il giornale rileva poscia che le trattative riguardanti la questione d'oriente sono state iniziate in modo amichevole tra Londra e Pietroburgo, sicchè la situazione sembra indicare che qualunque cosa possa avvenire nella penisola balcanica, tutte le potenze troveranno l'accordo sulla linea di condotta da seguire. Questo, conclude la *Petite Republique*, migliora le condizioni perchè la pace internazionale sia mantenuta.

La stampa austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 30 aprile sera:

I giornali continuano a commentare le grandi accoglienze fatte a Roma a Re Edoardo.

Il *Frendenblatt* dichiara che gli italiani salutarono in Re Edoardo il capo di una nazione sempre amica; l'Italia ha vari punti in Africa di interessi importanti, che rendonle necessario mantenere buone relazioni colla Francia e coll'Inghilterra e dispone nello stesso tempo, di un saldo appoggio, come facente parte nella triplice alleanza.

Il giornale esprime la convinzione che le feste di Roma faranno impressione nel popolo inglese, consolidando le simpatie che nutre pel grande popolo italiano.

Il *New Viener Tageblatt*, parlando dei brindisi scambiati dai due sovrani, dice che dimostrano la grande cordialità regnante fra le due nazioni, in seguito all'intima amicizia del loro Re e del loro Governo.

Il giornale rileva che Edoardo potè visitare il Papa, senza timore di creare malintesi.

La *Volkszeitung* saluta con grande soddisfazione il fatto che i monarchi dei due grandi Stati inneggiarono al principio della libertà, come titolo di gloria dei loro paesi.

La stampa inglese

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile sera:

I giornali proseguono a commentare la visita di Re Edoardo al Re d'Italia.

Il *Daily Chronicle* dice che essa è cordiale ed entusiastica. L'accoglienza fatta dal popolo italiano a Edoardo VII costituisce insieme la prova e la garanzia tradizionale dell'amicizia fra i due paesi.

Il *Morning Post* scrive che l'accoglienza entusiastica d'Italia a Re Edoardo aggiunge un altro anello alla catena dei sentimenti amichevoli che uniscono la nazione italiana alla britannica.

Il ricevimento fatto a Edoardo VII è sotto ogni riguardo un avvenimento di carattere nazionale. Vittorio Emanuele ed il suo popolo dimostrarono chiaramente che le accoglienze da essi fatte ad Edoardo sono rivolte a lui personalmente ed al capo della nazione britannica.

La stampa inglese
e la visita di Edoardo al Papa

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile sera:

Il *Times* parlando della visita di Edoardo al Papa dice che essa costituisce un atto di cortesie verso il venerabile vescovo cristiano che molti sudditi britannici considerano come capo terreno della loro fede.

Non può esservi nessuno il cui sentimento non sia pervertito dal fanatismo, che possa supporre anche per un solo istante che la presenza di Edoardo per mezz'ora al Vaticano, implichi, ovvero possa implicare il riconoscimento delle rivendicazioni spirituali e temporali del papato.

Se fosse stato altrimenti gli inglesi sarebbero stati i primi a disapprovare la visita, ma questa eserciterà invece indubbiamente un'influenza politica indiretta sui sudditi cattolici di Edoardo in Irlanda, nel Canadà e nelle altre parti dell'impero.

Il *Daily Telegraph* osserva che la visita di Edoardo al Papa non ha alcuna importanza politica. Il Re si recò semplicemente a visitare il venerabile capo della chiesa cattolica, il cui dominio spirituale è riconosciuto da milioni di fedeli sudditi inglesi.

Un convegno
tra Guglielmo e Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile notte:

Si telegrafa da Berlino al «Giornale d'Italia»: Nonostante tutte le smentite il «Pilsener Tagblatt di Pilsen conferma che l'Imperatore Francesco Giuseppe giungerà a Pilsen per una cura il 25 maggio per restarvi tre settimane.

Verso le metà di luglio andrà a Carlsbad l'imperatore Guglielmo che avrà quindi un convegno con Francesco Giuseppe.

Al consiglio dei ministri di Francia
Per la visita di Edoardo a Parigi — Il progetto di bilancio 1904 — L'espulsione dei certosini

Parigi, 30 aprile notte

Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri e si concretarono le disposizioni ufficiali per il ricevimento del Re d'Inghilterra.

Si è stabilito tra l'altro che gli impiegati governativi e gli allievi delle scuole primarie, avranno vacanza sabato venturo giorno dell'arrivo del Re.

Il Ministro delle Finanze fece conoscere le grandi linee del progetto di bilancio del 1904. Il Ministro insistette sulla necessità di ridurre le spese onde evitare nuove imposte e annunzia che prepara un progetto di imposte sui redditi che sottoporrà prossimamente all'approvazione dei colleghi.

Combes ha comunicato indi varî dispacci sugli incidenti relativi alla chiusura dei monasteri ed ha confermato che si è aperta un'inchiesta sulle condizioni per cui un giornalista fu gravemente ferito dai dimostranti opponentisi alla espulsione dei Certosini.

Loubet in vista della Francia

Ci telegrafano da Marsiglia, 30 aprile sera:

I semafori segnalarono alle 1.50 del pomeriggio l'incrociatore *Giovanna d'Arco* avente a bordo Loubet.

Era in vista a 20 miglia dalla costa alle ore 2. L'artiglieria dei forti e delle navi francesi e delle navi americane salutarono con le salve l'incrociatore.

Un'eruzione tragica nel Canadà
Centinaia di donne e fanciulli morti
Un paese sepolto

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile sera:

Parecchi telegrammi annunziano che un fortissima scossa di terremoto si è avvertita a Frank, piccola città mineraria nel territorio d'Alberti (Canadà) presso la frontiera degli Stati Uniti.

Poco dopo parecchie esplosioni vulcaniche avvennero sulla sommità del monte Tartarughe dominante la città, e parecchi milioni di tonnellate di lava e di roccie coprirono improvvisamente il paese, innondando le miniere con un considerevole strato di lava.

Le vittime finora superano il centinaio per la maggior parte donne e fanciulli. La montagne lancia ancora pietre.

Un altro telegramma dice che 80 donne rimasero sepolte a Frank; e che la lava ha formato una diga a un fiume che straripa.

I particolari del disastro
150 vittime

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile sera:

Notizie di Victoria nella Colombia Inglese, dicono che il sopraintendente dell'ufficio meteorologico dichiara che il sismografo non faceva prevedere alcun fenomeno a Frank. Gli abitanti erano alle loro abituali occupazioni; gli uomini alle miniere e le donne in casa, quando tutto ad un tratto, ove sino allora non vi era traccia di vulcano, il monte scoppiò e torrenti di lava si sparsero tutto intorno.

Il panico si verificò. Le donne e i fanciulli vedendo la lava scendere verso di essi corsero all'entrata delle miniere per prevenire gli uomini che vi lavoravano, ma la lava correva più veloce di loro e si versò nelle miniere.

Non vi è speranza di trovare vivo alcun minatore. Il numero delle vittime date dall'ultimo dispaccio è di 140. Probabilmente sarà in realtà più elevato, perchè si segnala l'apparizione di un torrente di lava a 30 chilometri da Frank.

Il binario della ferrovia «Canadian Pacific» che passa per Frank, è coperto di 25 piedi di lava per l'estensione di due chilometri. Le comunicazioni da Frank e la costa del Pacifico sono difficilissime.

Non si tratterebbe di eruzione?
ma di franamento

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile notte:

Un ultimo dispaccio da Frank dice che la catastrofe è ora attribuita ad un franamento di roccie che dalla cima della montagna della Tartaruga si riversò sul villaggio.

Ciò che si credette essere fumo proveniente da un vulcano, non sarebbe che la polvere prodotta dal franamento di un enorme blocco di roccie.

Non si teme il ripetersi della catastrofe.

Sopra 17 minatori che erano nella miniera 12 rimasero soffocati; gli altri riuscirono ad aprirsi un passaggio e fuggirono sani e salvi.

I morti sarebbero complessivamente novantacinque.

Alla caccia delle bande in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna, 30 aprile sera:

Si ha da Costantinopoli che sabato vi fu un nuovo scontro fra le truppe della gendarmeria ed una banda presso Leskwitz nel distretto di Florina.

La banda fu soccorsa dagli abitanti dei villaggi circostanti e potè fuggire durante la notte. Rimasero feriti due turchi e tre componenti la banda.

Il maresciallo Omerrochdi pascià, Chakir pascià si trovano da ierl'altro a Prizzend. Le truppe di riserva si trovano a Verisovic. Le notizie poi relative a grandi armamenti che la Turchia preparerebbe sono esagerate. Soltanto questo è certo: che la Porta si prepara a prendere le misure più energiche contro le bande.

A tale scopo i territori percorsi dalle bande si divideranno in zone militari provvedute di truppe sufficienti.

La succursale della banca ottomana saltata in aria

Ci telegrafano da Berlino, 30 aprile sera:

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli che dispacci da Salonicco recano come i bulgari commisero iersera colà parecchi attentati alla dinamite.

Vi debbono anche essere stati conflitti con le truppe. Si dice che la succursale della banca Ottomana sia stata incendiata e che vi siano numerosi morti e feriti.

Qui si crede che gli attentati si fecero allo scopo di provocare una violenta repressione da parte delle truppe turche.

Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa in data 30 aprile notte:

Un telegramma da Salonicco dice che colà sono scoppiati gravissimi disordini e che la banca ottomana sarebbe stata incendiata e vi sarebbero numerosi morti. Mancano però i particolari.

Lo sfratto dei Certosini
Un giornalista gravemente ferito dai fanatici

Ci telegrafano da Parigi, 30 aprile notte:

Il *Matin* annunzia che il suo redattore Mouthon fu costretto a mettersi a letto a Grenoble ove fu trasportato, in seguito a vie di fatto di cui fu vittima per parte dei difensori dei Certosini. Mouthon il cui stato è grave, ha i denti rotti e ricevette un colpo di forcone alla schiena.

A Landerneau i contadini fanno sempre guardia nell'interno dell'abbazia di Kerbencate nel timore che la strada sia sbarrata domattina dalla gendarmeria giungendo quale liquidatore il giudice di pace per procedere alla levata dei sigilli.

Si smentisce che due capitani che presero parte alle operazioni contro i Certosini si siano dimessi.

Il pellegrinaggio a Lourdes

Ci telegrafano da Parigi, 30 aprile notte:

Diciannove treni di pellegrini sono giunti oggi a Lourdes. Quindicimila persone assistevano alla processione. Nessuna dimostrazione.

I certosini sono a Chambery

Ci telegrafano da Parigi, 30 aprile sera:

I Certosini sono giunti a Chambery alle 3.30. Alla stazione li attendevano una quarantina di persone fra cui numerosi avvocati.

Non vi furono dimostrazioni. Ebbero dei ricevimenti nella sala di prima classe. Prima di partire Don Michele ha benedetto la folla inginocchiata sul *quais* della stazione.

Trecento quaranta case incendiate
in Galizia

Ci telegrafano da Vienna, 30 aprile sera:

La piccola città di Mikuline in Galizia, fu devastata da un terribile incendio.

Il fuoco si appiccò nelle prime ore del mattino alla bottega di un falegname e si diffuse rapidamente causa il vento violentissimo. Quasi tutte le case avendo i tetti di legno s'incendiarono. Gli abitanti, atterriti e impotenti a sedare il fuoco, fuggirono mezzo nudi. Tre morirono e moltissimi rimasero feriti per le ustioni.

L'incendio fu così violento, che il fumo e i tizzoni giunsero perfino a Tarnopoli (città distante 8 chilometri). Molte cascine delle campagne circostanti furono incendiate da questi tizzoni. In totale bruciarono trecentoquaranta case completamente, cosicchè è impossibile utilizzare niente. Anche i maggiori edifici, le chiese, la sinagoga, la posta, il municipio, i mulini e le fabbriche andarono letteralmente distrutti.

I danni alle persone sono pochi, ma enormi quelli alle proprietà. Per ora è impossibile valutarli. Anche numeroso bestiame fu divorato dalle fiamme. Adesso migliaia di famiglie bivaccano in campagna lottando contro la fame e il freddo, che è ancora intenso.

Il primo Maggio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile notte:

La festa del 1. maggio sarà domani celebrata solo in alcune classi di operai. I socialisti si riuniranno in un'osteria fuori di Porta Pia, i repubblicani in via Alessandria, i monarchici fuori di Porta Popolo. I tipografi dei principali giornali e delle tipografie domani, pur facendo adesione alla festa del lavoro, continueranno a lavorare. Solo quelli dell'«Avanti» faranno vacanza.

I vetturini hanno pubblicato un manifesto in cui dichiarano che in seguito alle migliorate condizioni loro fatte dalla nuova tariffa e in presenza della straordinaria affluenza di forestieri, domani presteranno servizio come negli altri giorni. I tramvieri si adunano stasera alla sede della loro Società per deliberare se debbono o no lavorare.

Telegrafo e telefono su uno stesso filo
Gli esperimenti a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile notte:

E' a Roma l'ing. Turchi per continuare su altre linee telegrafiche gli esperimenti compiuti tra Bologna e Ferrara coll'apparecchio di comunicazioni telefoniche e telegrafiche contemporanee sulla stesso filo. Gli esperimenti furono iniziati oggi sul filo telegrafico Roma-Berlino per comunicare col telefono fra Roma e Firenze. La ventura settimana gli esperimenti saranno estesi alla linea Roma-Torino.

La torpediniera 66 S. arenata

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile notte:

Telegrafano da Civitavecchia che ieri sera alle 11 circa, in località chiamata Mattatoio, si arenò la torpediniera *66 S* di ritorno dalle esercitazioni. Era comandata dal cav. Girosi, capitano di corvetta. Navigavano colla *66 S* anche la *62 S*, la *95 S*, la *71 S*, la *70 S*, componenti la piccola flottiglia, comandata dal Girosi stesso. I tentativi fatti per disincagliare la torpediniera sono riusciti inutili. Il fatto non si sa spiegare perchè il mare era calmissimo e la notte splendida. I danni sono rilevanti.

Scoperta macabra
Due nonni e la loro nipotina scannati
Il sospetto - Un arresto

Ci telegrafano da Firenze, 30 aprile notte:

In una casa di contadini, presso la stazione di Figline, si sono trovati scannati i cadaveri di certo Lorenzo Cianferoni, di sua moglie Albina e della loro nipotina Ida d'anni nove. Si suppone che la causa dell'eccidio sia il furto, perchè i Cianferoni erano ritenuti denarosi. Erano contadini che coltivavano la terra di loro proprietà. Vi sono sospetti terribili sopra il padre della Ida, genero del Cianferoni. La madre della Ida è figlia dei Cianferoni ed è morta: il padre dell'Ida fu arrestato. L'eccidio è avvenuto a colpi di accetta.

Ferimento in piena via a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

E' notissimo a Roma Edoardo Stefanini, proprietario di parecchi negozi di bazar. In uno dei suoi empori, in via Nazionale, di fronte alla Banca d'Italia, egli aveva assunto come commesso il giovane Filippo Casori, che si mostrava spesso negligente, trattando sgarbatamente gli avventori. Lo Stefanini ieri rimproverò l'impiegato minacciandolo di licenziamento. E il Casori proruppe risentitamente in queste parole: «Preferisco andare via subito». Infatti, voltate le spalle, egli si allontanò tosto dal negozio. Stamane il commesso fu veduto girovagare innanzi alle vetrine del *bazar*. Verso le 14.40, lo Stefanini si avviava al Caffè Marchetti, ove è solito recarsi ogni giorno; quando, poco lontano dal negozio, si vide apparire innanzi il Casori. Impugnata una rivoltella, il giovane sparò rapidamente contro lo Stefanini esplodendo due colpi. Uno andò a vuoto, l'altro ferì il negoziante al fianco sinistro. Alle denotazioni accorsero il commesso Michelli e due carabinieri, i quali fermarono il Casori, che, rivoltosi l'arma alla tempia sinistra, tirò un terzo colpo, senza ferirsi. Il proiettile bucò soltanto la tesa del cappello. Adagiato in una vettura, lo Stefanini fu trasporto all'Ospedale, dove versa in pericolo di vita. Il Casori fu inviato a Regina Coeli. Ha appena diciott'anni!

Un'audacissima aggressione con rapina
in pieno giorno a Napoli
Un giovane moribondo

Ci telegrafano da Napoli, 30 aprile notte:

Nel pomeriggio d'oggi tre individui sconosciuti, penetrarono nell'ufficio di cambio valute di Michele De Sanctis, a pochi passi dalla Borsa. Nell'ufficio si trovava soltanto il nipote di Michele De Sanctis, un giovane di 20 anni. Gli sconosciuti chiesero di cambiare un grosso biglietto, poi, mentre il giovinotto si accingeva a ciò gli sconosciuti gli si scagliarono addosso ferendolo gravemente di coltello. Quindi, dopo aver raccolto in fretta quanto denaro potettero — credesi circa 20.000 lire — fuggirono. Il giovane è moribondo; i malviventi non sono stati ancora scoperti. Il fatto produce un'impressione enorme, essendo avvenuto in un punto frequentatissimo della città. Il Pretore del Mandamento e il Giudice Istruttore hanno constatato che gli sconosciuti trascinarono a viva forza la vittima nel retro bottega e quivi gli vibrarono tre coltellate al petto. Il ferito interrogato dice di non poter dare i connotati degli aggressori, essendosi la scena svolta rapidamente.

Da Ferrara
Il suicidio di un commerciante — Gli onor. Fulci e Niccolini

Ci telegrafano da Ferrara, 30 aprile sera:

Sul Montagnone, poco fuori da porta della città, suicidavasi Secondo Medini, commerciante di qui, fratello di Mons. Tito, esplodendosi quattro colpi di rivoltella in direzione del ventre. Aveva 46 anni. Pare sia stato spinto al triste passo da dissesti finanziari.

— Il 5 del prossimo maggio converranno a Ferrara i congressisti agricoltori, per recarsi poi a visitare i lavori di bonifica in provincia. Saranno con essi i sottosegretari di Stato Fulci e Niccolini. Si preparano festosi ricevimenti da apposito comitato.

L'ultima scoperta scientifica
L'"Opto Morse"

Ci mandano da San Remo, 30 aprile:

Trovasi qui mantenuto in un albergo e sorvegliato dall'autorità di P. S., il disertore francese Luigi Fabre, di 26 anni, nativo di Hyeres. Disertò da Tolone ov'era addetto alla sezione telegrafica coloniale.

Questo giovane, disertato per affari privati, è inventore di un possente apparecchio che chiama *Opto-Morse*. Quest'apparecchio, senza fili, è atto a raccogliere da qualsiasi distanza tutti i telegrammi passanti sui fili telegrafici anche se questi sono nascosti; dopo averli raccolti può trasmetterli alla distanza di cento chilometri. E' un congegno semplicissimo piccolo e possente, provvisto di una *bocca di tromba* raccoglitrice: è automatico e funziona per mezzo della luce del sole o di quella di una lampada.

Da diversi giorni corrono trattative col ministero della guerra ed il disertore Fabre è visitato continuamente da ufficiali mandati espressamente dall'autorità militare, la quale si è impossessata dei disegni.

Quanto prima, se le trattative saranno condotte a buon fine, comincieranno gli esperimenti tra San Remo e Genova.

Morte raccapricciante in una fornace

Ci telegrafano da Berna, 30 aprile sera:

In una fornace a Munster si produsse ieri un terribile accidente. Un operaio, tal Scherrer, venne afferrato da una cinghia di trasmissione trascinato attorno per parecchi giri dopo di che fu scaraventato con enorme violenza contro una macchina adiacente.

La giovane moglie del Scherrer, il matrimonio aveva avuto luogo quattro mesi fa, era presente alla scena raccapricciante durata parecchi minuti senza poter portare alcun soccorso.



Visitatori e vendite

Anche ieri moltissima gente e parecchie vendite.

Una folla varia, spigliata, elegante, animò, sopratutto nel pomeriggio le sale e il parco, ove la banda cittadina tenne l'annunciato concerto. I visitatori furono 3167. Gli oggetti d'arte industriale incontrano il pieno favore del pubblico e degli acquirenti, ed è facilmente presumibile che al loro successo estetico corrisponderà un pari successo economico.

Il sig. Primo Levi, (l'Italico) ha fatto acquisto di un vaso in maiolica a riflessi metallici della manifattura «L'arte della Ceramica» di Firenze e l'ha offerto alla Galleria di Venezia (1).

Furono pure acquistati: dal comm. Francesco Jacovacci, la riproduzione di un porta-stampe in legno di quercia, montato in rame sbalzato del Ducrot di Palermo, per la Galleria Nazionale di Roma; dal sig. Primo Levi (l'Italico) la riproduzione dello stesso porta-stampe; dallo scultore Antonio Ugo, due vasi in maiolica a riflessi della manifattura l'«Arte della Ceramica» di Firenze.

**

Il sig. Primo Levi (l'Italico) accompagnava il dono fatto alla Galleria Internazionale colla seguente lettera diretta al Sindaco:

Onorevole sig. Presidente,

Desideroso che il nuovo carattere assunto questo anno dall'Esposizione di Venezia, in sempre più intima armonia con la tradizione italiana, si affermi senza ritardo in quella Galleria Internazionale che della impresa insigne è emanazione ed indice, mi permetto di offrire un oggetto, modesto in sè stesso, ma eloquente come prova dell'eccellenza cui ha saputo in sì breve tempo giungere fra noi la rinnovata arte decorativa.

Col più cordiale ossequio

di Lei e di Venezia dev.mo
firmato: *Primo Levi, l'Italico*

CORRIERE GIUDIZIARIO
I favoreggiatori di Varsalona alla sbarra
169 imputati! - Gli interrogatori
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Termini Imerese, 30 aprile sera

Da ieri è cominciato il processo contro i favoreggiatori di Varsalona. Gli imputati sono 169. Fra ieri e ier l'altro si sono costituite le seguenti persone che, colpite da mandato di cattura per imputazione di associazione a delinquere, erano rimaste sinora latitanti: Barone Giuseppe Rizzo, Barbarino Pietro, Ditta Bernardo, Cardinale Gaetano, Castellana Paolo, Battaglia Luigi.

Nella prima udienza fu interessante la deposizione di Maria Mangiapane, amante di Varsalona. Rispondendo con grande franchezza essa affermò di aver avuto rapporti intimi col brigante tre volte solamente però disse che non lo conosceva e che lo riteneva un campiere: per lungo tempo egli la corteggiò facendole promessa di sposarla e la contadina cadde nell'insidia. Un giorno la Mangiapane si decise a ricordargli la promessa nuziale, e allora Varsalona rivelò di essere il temuto brigante, affermando che non poteva quindi mantenere la promessa. «Alla rivelazione terribile — dice l'imputata — ebbi una grande paura e mi allontanai rapidamente; da allora **non lo vidi più**».

Nella udienza di stamane dinanzi ad un pubblico affollatissimo, il presidente ha continuato l'interrogatorio di 60 imputati, che uniformemente tutti hanno negato di essere stati in relazione col Varsalona e i suoi compagni. Notevole fu l'interrogatorio dell'ingegnere Bartolotta, il quale disse di trovarsi sul banco degli accusati chiamato a rispondere di favoreggiamento per il solo fatto di aver avvertita la Pubblica Sicurezza di minaccie ricevute appunto dai banditi. Interrogati gli altri imputati, quarantacinque negano di aver favoreggiato il Varsalona. Importante l'interrogatorio di Riolo Giuseppe che afferma di essere andato nel fondo Rociura, di proprietà del principe Galati, dove vide il Varsalona, Galeoti, Gavasi, Bufolino, ai quali, per timore, furono dati quattro vestiti, due cappotti, due selle e fu loro promesso, come essi imponevano, il più assoluto silenzio.

L'udienza fu rimandata a Lunedì.

Un nuovo processo Trivulzio

Ci scrivono da Verona, 30 aprile:

Il tenente Trivulzio ha querelato il *Secolo* di Milano per diffamazione. La querela è per citazione diretta e giunse ieri al Tribunale di Milano.

La causa della querela è una «Nota satirica del giorno» comparsa nel *Secolo* del giorno 1. febbraio. La nota portava per titolo: «Un incontro all'altro mondo».

La vignetta rappresentava due donne in conversazione e sotto si leggeva il seguente dialogo: «*Isolina Canuti* — Oh, ben arrivata! Hai trovato anche tu una forchetta Trivulzio?».

«*Vicenzina* — No, mi hanno suicidata con una rivoltella Modugno».

**

Ora il tenente Trivulzio appartiene al 4.o reggimento Alpini e si trova in distaccamento sulle Alpi al forte Latonelle in provincia di Ivrea.

Il clamoroso processo commerciale di Mantova

A Mantova continuano, seguite da grande interesse, le udienze, sempre affollate, della importante causa per bancarotta fraudolenta e truffa contro la ditta Bianchi-Todeschini (notissimi negozianti in concimi, vini, ecc.) e contro i complici: l'appaltatore Vagliani, il possidente Canali ed il rag. Sinigaglia intermediario. In ognuna non mancano incidenti, contradditori animati, dibattiti vivaci ed attacchi appetitosi da parte degli avvocati, che sono una dozzina.

Finito l'interrogatorio dei cinque accusati, che durerà almeno altri due giorni, comincieranno i testimoni, una sessantina; poi le deposizioni di quattro periti. Dall'orale discussione è risultato che le ditte Arnaud di Alessandria, L. Woghel di Milano e Carlo Fino pure di Milano (le più danneggiate) sono creditrici verso i falliti rispettivamente delle somme di L. 31.000, 18.000 e 20.000. Si seppe inoltre che il P. M. ipotecò i beni stabili dei coimputati Vagliani e Chinoli a garanzia del passivo del fallimento ed a favore delle medesime Case — costituitesi P. C. — per oltre 80.000 franchi. Infine figurano stati pagati in certi contratti e mutui stipulati fra i primi ed il secondo, interessi dal 40 al 700 per cento! Causa rovinosa del disastro commerciale. Il processo si dilungherà fino alla metà di maggio.

SPORT
Campionato Veneto di tiro al piccione

Da domenica scorsa sono incominciate al Velodromo di Lido le serie per l'ammissione al Campionato Veneto del Tiro al Piccione che avrà luogo domenica 10 maggio p. v.

Fino ad ora fecero le serie di 6 piccioni su 6 i signori: co. Carlo Zazio di Feltre e Gino Marmolada di Venezia.

Come già fu annunziato, i premi saranno: 1.o L. 200 e coppa d'argento — 2.o L. 100 — 3.o L. 60 — 4.o L. 40.

Colonie modello
per gli emigranti nell'Argentina

Ci telegrafano da Bologna, 30 aprile notte:

Si è costituita oggi una società con un milione e mezzo di capitale, per l'istituzione di colonie modello per gli emigranti italiani nell'Argentina.

Alla società partecipano i più forti capitalisti emiliani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 1 maggio — Ss. Filippo e Giacomo.
Sabato 2 maggio — Ottava di S. Marco.
Il sole leva alle ore 5.1 — Tramonta alle 19.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Domani, per la vacanza operaia del 1.° Maggio, non si pubblica la GAZZETTA.

Per la illuminazione del porto di Lido

Ieri alle due, presieduta dal prefetto, si è radunata la Commissione incaricata per legge di esaminare il progetto presentato al Ministero dal nostro Genio Civile per la nuova illuminazione del Porto di Lido.

La Commissione era così composta:

Capitano mercantile Giovanni Pantaleo, per la Camera di Commercio, Plinio Donatelli assessore pel Municipio, capitano di corvetta Casanova per la Marina, tenente colonnello Capon pel Genio Militare, cav. Corregiani, capitano del Porto, capitano marittimo Giunta per la marina mercantile, ing. capo del Genio Civile cav. Rossi, cav. G. B. Orlandi, direttore di Dogana, per la Intendenza di Finanza, cav. dott. Giov. Mioni per la provincia di Venezia, ing. Tarisio Biasin per quella di Vicenza, avv. Cesare Morossi per quella di Udine, cav. Bianchini per quella di Treviso, ing. Tansini per quella di Ferrara e ing. Norsa per quella di Rovigo. Le altre provincie del Veneto dichiararono di rimettersi alla deliberazione della Commissione.

Fungeva da segretario l'ing. Tami del Genio Civile.

Secondo questo progetto, la illuminazione del Porto di Lido, oggi molto infelice, verrà notevolmente migliorata. Sul forte di Sant'Erasmo verrà posto un fanale della potenza irradiatrice di 18 miglia; a metà del Porto un altro fanale che sarà sorretto da un gruppo di pali sormontati da armature in ferro fino all'altezza necessaria, e questo fanale dovrà servire da traguardo nella cunetta del canale, e servirà di guida; alle punte delle due dighe saranno poste due boe luminose che, naturalmente, saranno sostituite da due fari fissi alle punte stesse quando le dighe saranno ultimate.

La Commissione ha approvate queste proposte, completandole però con l'indicazione di altri due fanali da farsi uno alla punta di San Andrea, l'altro di fronte al fabbricato del Tiro a segno, acciocchè facilitino gli ormeggi in quello specchio d'acqua.

Così completato la Commissione, dopo una ampia disamina durata un'ora e mezzo, ha pienamente approvato il progetto, che è desiderabile passi al più presto in esecuzione.

La Principessa Laetitia

Stasera, col treno delle 6.45 giungerà a Venezia S. A. R. la Principessa Laetitia accompagnata dalla dama di onore marchesa Ferrari di Castelnuovo e dal gentiluomo conte Fossati.

S. A. alloggerà nel solito appartamento, già occupato dal Duca di Genova, prospiciente la Piazzetta ed il Molo, e si tratterrà a Venezia — ove viene per incontrarsi con la Principessa Ereditaria di Svezia e Norvegia giunta l'altro ieri — circa dieci giorni.

Le Principesse Laetitia e Vittoria visiteranno, forse domani stesso, l'Esposizione.

Echi e ricordi della gran festa

Il Sindaco comunica che la ditta Giorgio Cini che fornì la prima pietra del Campanile di San Marco collocata a posto il 25 corrente rinunciò generosamente al compenso dovutogli per la sua somministrazione e trasporto. Nel rendere noto il dono gentile, il Municipio esprime alla ditta Cini le più vive azioni di grazie.

In occasione della festa solenne della posa della prima pietra, festa così cara, simbolica e augurale, furono fatte parecchie pubblicazioni fra le quali ci piace ricordare un'ode *La prima pietra* del prof. Luigi Vianello (Gigio da Muran) pregevole per sentimento e per la forte e larga andatura lirica di alcune sue parti. Quest'ode fu edita a Venezia nello Stab. Draghi. — Da Parma ci è giunto (edito dal Battei) un poemetto in versi sciolti: *Il Campanile di San Marco*.

Il bel sole, raggiante velato durante la cerimonia, ha favorito l'opera dei molti fotografi raccolti nel recinto o sparsi per la piazza. Così la città è piena di riuscitissime e varie fotografie di tutti i momenti della cerimonia, che perciò danno, diremo così, la storia del modo onde la cerimonia stessa si svolse.

Da fotografie del sig. Tivoli traendo bene e rapidamente dei «clichés», riproducenti le fondazioni del Campanile, il momento culminante della cerimonia, e il ritratto di Luca Beltrami, ha fatto due belle cartoline-ricordo lo Stab. F. Garzia e C.

La gita a Piazzola

La gita a Piazzola fu fissata definitivamente per lunedì 4 maggio. La comitiva partirà da Venezia col treno diretto delle 8.45 ant.

Il Consiglio direttivo del *Circolo artistico* e *Gabinetto di lettura* è convocato in seduta straordinaria per oggi alle 5 pom. per prendere gli ultimi accordi.

Tutti i soci che si sono inscritti alla gita sono pregati di passare alla sede del Circolo (a San Fantin) Sabato e Domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 a ritirare lo scontrino per il viaggio.

Il nuovo mercato dei polli — E' noto che in seguito alla riduzione dello *Stallon* a pescheria, i polli devono esulare dalla loro antica sede commerciale, e rifugiarsi nel nuovo locale loro concesso dal Consiglio Comunale con deliberazione tre corrente.

Ora il Sindaco pubblica le norme per il nuovo mercato che sono le seguenti:

1. Da 1.o maggio il mercato dei polli e delle uova si eserciterà soltanto nell'apposito locale e attiguo magazzino disposti dal Municipio in calle S. Matteo a Rialto agli anagr. N. 954 e 956 di S. Polo e in quelle altre località attigue per le quali venissero rilasciate speciali concessioni di spazio.

2. L'orario d'apertura del mercato è così fissato:
a) nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre: dalle ore 6 ant. alle 4 pom.;
b) nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo: dalle ore 7 ant. alle ore 3 pom.;

3. I pollaiuoli non potranno depositare sui banchi che i polli uccisi e spennati. E' severamente vietato di depositare sui banchi effetti di vestiario, verdure, polli vivi e qualunque altra materia che possa imbrattarli.

4. Alla chiusura del mercato i pollaiuoli dovranno lasciar liberi i tavoli per la pulizia e trasportare altrove la merce invenduta; la quale potrà essere depositata nell'attiguo magazzino rimanendo però esente il Municipio da ogni responsabilità per eventuali danni o manomissioni che vi dovesse subire ad opera di persone o di animali.

5. I pollaiuoli dovranno conservare sempre un contegno decente e rispettoso tanto verso gli acquirenti quanto verso gli agenti municipali. Chiunque fosse causa di disturbo o di danno sarà fatto allontanare e dovrà rispondere dei danni arrecati all'edificio o al materiale di arredamento.

6. La merce introdotta nel mercato o nelle altre località di cui al N. 1, sarà pesata e assoggettata al pagamento di una tassa in ragione di lire una per quintale di pollame e di cent. 20 per ogni cassa di uova del peso di circa un quintale.

7. La tassa verrà riscossa dal Custode esattore, e i pollaiuoli dovranno esigere la ricevuta della tassa pagata per renderla ostensibile ad ogni richiesta degli agenti municipali incaricati della sorveglianza sul mercato.

8. E' vietato di uccidere o spennare i polli nei locali adibiti al mercato.

9. I polli insufflati, guasti, riconosciuti morti per

malattia o per cause accidentali, saranno sequestrati ed i loro proprietari risponderanno della relativa contravvenzione a termini della legge sanitaria.

10. Le infrazioni alle presenti disposizioni saranno punite a sensi degli articoli 200, 201, 202 e 203 della Legge comunale e provinciale.

Per i giornalisti — La direzione della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco, accogliendo la domanda dell'Associazione della Stampa Veneta, ha disposto perchè si accordi ai signori giornalisti la facilitazione del 50 p. c. sul prezzo di passaggio per le linee Venezia-Trieste-Dalmazia.

Le relative richieste saranno fatte di volta in volta a mezzo del Comitato della Stampa che dalle ore 10.30 al mezzodì tiene aperto il suo ufficio in S. Fantino, palazzo della «Fenice».

Gli studenti della nostra Scuola Superiore di Commercio che, come annunciarono i nostri dispacci particolari di ieri, erano stati richiesti dai colleghi della Scuola Sup. di Commercio di Bari, nuovamente in isciopero ed in agitazioni, del parere sul loro contegno odierno, si radunarono ieri mattina nel cortile della Scuola e dopo breve discussione, votarono, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti di Ca' Foscari, *considerando* che una seconda agitazione sarebbe adesso intempestiva e in contraddizione coll'ordine del giorno ultimamente votato, *considerando* che gli studenti di Bari hanno promosso questo secondo movimento contrariamente ai ripetuti avvisi e agli avvertimenti nostri e della Scuola di Genova, *deliberano per ora di attenersi* a quanto fu detto nell'ultima assemblea, facendo voti perchè le disposizioni disciplinari del Consiglio dei professori di Bari, avendo un evidente carattere di ingenerosa parzialità, siano, secondo i loro desideri, revocate ».

Siamo ben lieti di questa deliberazione degli studenti, che pur esprimendo generosi sentimenti di colleganza, non turba però l'ordine degli studi così felicemente e proficuamente ritornato a Ca' Foscari.

Trasferimento — Ieri sera è partito per Roma il cav. dott. Enrico Mirabelli colà chiamato dalla fiducia dei superiori alla Direzione delle costruzioni telefoniche e telegrafiche.

Al cav. Mirabelli, che coprì per tre anni il posto d'Ispettore della locale Sezione dei Telegrafi, l'altra sera fu offerto un banchetto d'addio dal personale Superiore dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Al cordiale ed elevato brindisi del comm. Scolari il dott. Mirabelli rispose manifestando il suo rammarico per dover lasciare una città così ospitale e dei colleghi così simpatici.

Variazioni d'orario — I treni Venezia-Treviso — Da oggi viene sospeso il treno di lusso Vienna Nizza.

Pure da oggi vengono attivati i treni locali Venezia-Treviso. Saranno due coppie. I treni da Treviso arriveranno a Venezia uno alle 8, l'altro alle 16; quelli da Venezia partiranno alle 12.30 e alle 20.15.

In seguito all'attivazione di questi treni, l'accelerato N. 179 che arrivava a Venezia alle 16 arriverà invece alle 9.55.

Il dottor Petella — Leggiamo con piacere sui giornali di Torino che il dottor Giovanni Petella, medico capo nella R. Marina, ottenne l'abilitazione alla libera docenza in quella Università dopo aver svolto nella sala di scuola della R. Clinica oculistica presso l'Ospedale oftalmico, con plauso la sua lezione pubblica sulla « Cura delle malattie delle vie lagrimali ». Le nostre congratulazioni al dottor Petella che lasciò di sè così grato ricordo nella società veneziana, di cui fu membro brillantissimo per lungo tempo.

La serata del Circolo Filologico riuscì ieri molto bene. Pubblico numeroso ed elegante. Applauditissimo il signor Pezzini nel commovente monologo del Coppée e nell'inspirato poema lirico di Domenico Tumiati — *la morte di Baiardo* e nella bella, ispirata poesia sulla *caduta del Campanile* della signora Maria Pezzè Pascolato, che provocò un entusiastica ovazione alla gentile autrice.

L'arresto di un triestino — Ieri mattina alle undici e mezza, il delegato Pietrangeli, entrava al Caffè Orientale ed invitava un giovinotto a seguirlo alla Questura Centrale. Il giovanotto, che era insieme ad un amico, non oppose alcuna resistenza e seguì il funzionario, scortato pure dagli agenti Catalano e Di Marcantonio della squadra mobile. Giunti alla Questura centrale, il delegato presentava al giovinotto un telegramma col quale la polizia di Trieste ordinava il suo arresto.

Il giovinotto, certo Giuseppe Paguz, agente in un negozio di musica a Trieste, era fuggito di là appropriandosi circa mille lire. Egli ha soli venti anni e, disgraziatamente per lui, si era innamorato a Trieste di una *chanteuse* da caffè, maritata ad un altro cantante, e per tale adorazione, che sarebbe rimasta soltanto allo stato platonico, spendeva e spandeva in regali e cene. La sua passione era così forte che — secondo quanto egli racconta — visto di non poter raggiungere il suo sopo, acquistò una rivoltella, e chiusosi in camera, estrasse l'arma e fu lì lì per farsi saltare le cervella, ma, dopo aver detto: *uno! due!* al tre rimise l'arma in tasca. All'epoca delle elezioni fu arrestato per aver gridato *Viva l'Italia!* Fu trattenuto in prigione 72 ore e quindi rilasciato; ma fra alcuni giorni deve aver luogo il processo. Perciò decise di fuggire, venne qui lunedì sera col treno delle nove e 25 e scese al *Leone Bianco.* Coll'amico che era in compagnia al Caffè Orientale, doveva formare una società commerciale, e diceva spesso alle persone dell'albergo ed all'amico: *Ora posso gridare Viva l'Italia!* Al momento dell'arresto aveva indosso la rivoltella e 180 lire. Egli ha una piccola pensione della Banca Commerciale di Trieste, nella quale era stato impiegato per molti anni suo padre, che un anno fa si è suicidato per dissesti finanziari. Il giovinotto ha due fratelli e tre sorelle, quest'ultime in un collegio di Udine. Egli sarà tradotto a Trieste dopo esperite le pratiche necessarie.

Un naufrago — Un telegramma pervenuto ieri da Ancona alla Questura di Venezia, annuncia essere stato rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di circa 60 anni, vestito miseramente, non ancora identificato. Per questo non si può sapere se sia una vittima del naufragio dell'*Antonio V.*, annegato tra Magnavacca e Ravenna, oppure di qualche altro disastro marittimo. Se il cadavere rinvenuto in Ancona fosse di persona dell'equipaggio dell'*Antonio V.*, non potrebbe essere d'altri che del marinaio Tommaso Ballarin, l'unico vecchio di 67 anni che formasse parte dell'equipaggio stesso.

Varie di cronaca

Contravventore e ribelle — Il facchino Lodovico Mengoni di 41 anni, arrestato per contravvenzione alla vigilanza, si ribellò violentemente, rendendosi così responsabile di oltraggi e resistenza contro gli agenti.

Conto vecchio — La fioraia Giulia Padovan, abitante a S. Trovaso, fu arrestata, dovendo scontare 25 giorni di reclusione, ai quali fu condannata per furto.

Rivalità amorose — R. R. di anni 20, rimessaio, ed il rimessaio R... M.... pure ventenne, per questione di donne, vennero a Rissa in Campo S. Margherita, e il primo minacciò il secondo a mano armata, sì che intervenuti gli agenti, lo arrestarono.

Quell'Ettore Tosoni di anni 40, da Padova, notissimo per le persecuzioni e minaccie verso la signora Michielina De Col ed arrestato un mese fa anche per percosse agli agenti di P. S., scontata la pena, fu arrestato nuovamente per essere tradotto a Padova.

Un orologio che non segue la sua via — Attilio Torcellan di anni 18 abitante a Rialto, trovandosi in ristrettezze economiche, consegnò il suo orologio d'argento del valore di L. 22 perchè glielo vendesse a certo Francesco Fiovese di 31 anni, argentiere presso l'*Hotel Rome*, il quale viceversa lo impegnò per sei o sette lire al Monte di Pietà e consumò il denaro. Saputo ciò il Torcellan, lo denunciò alla Questura e il delegato Pietrangeli lo arrestò e lo deferì per appropriazione indebita alla procura del Re.

Povero vecchio — Ieri sera alle 15, certo Sante Gasparini di 74 anni, abitante all'Angelo Raffaele corte Maser, mentre passava per la Calle Rossa, veniva a terra colpito da paralisi alla parte sinistra della persona.

Dal nipote Giovanni Gasparini fu trasportato in grave stato all'Ospedale Civile ove fu accolto e i medici riservarono il loro giudizio sulle sue condizioni.

Società Veneta Lagunare — Nel mese di maggio, ogni giorno (esclusi i festivi), gita di piacere per *Burano* e *Torcello*. Partenza dalla Riva Schiavoni alle ore 14, ritorno alle 18 circa.

Nuova polvere dentifricia Odol per completare la cura dei denti mediante un'acqua dentifricia.

" L' Antinevrotico De Giovanni " è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*

L'antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

« **Per il bene generale,** — scriveva l'Ill.mo compianto senatore *prof. Porro — auguro che l'Acqua minerale da tavola di* CINCIANO, leggera, deliziosa per sapore, facilitante la digestione, — *raccolga quel favore che merita* ». — Ed oggidì la CINCIANO si bene dappertutto, con un consumo annuo di *milioni di bottiglie*.

Taccuino del pubblico

L'orario dei pozzi. — Per l'apertura dei pozzi pubblici sarà osesrvato il seguente orario: Da Maggio a tutto Ottobre; Città ed Isola della Giudecca, dalle ore 7 alle 9 e dalle ore 14 alle 16; — Frazione di Malamocco e Lido, dalle ore 7 alle 10 e dalle ore 15 alle 18.

Da Novembre a tutto Aprile: Città ed Isola della Giudecca, dalle ore 8 alle 10 e dalle ore 15 alle 16; — Frazione di Malamocco e Lido; dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 14 alle 17.

Buona usanza e beneficenze varie

La Carlo Combi durante il mese di aprile distribuiva agli alunni poveri delle Scuole Elementari del Comune N. 57957 pani di prima qualità del peso complessivo di kil. 4811.

La signora Elisa Diena ved. Fiandra per l'anniversario della morte del di lei marito, ci rimette lire 30 per la Casa Israelitica e 20 per la Colonia Alpina.

— Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto dottor Amedeo Levi, riceviamo: dalla famiglia Matteo Levi lire 5 per la Casa Israelitica di Beneficenza.

— Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto ed amato suo fratello Giuseppe, il sig. Ettore Corinaldi versò direttamente alla Cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita Lire dieci.

CRONACA DEI TEATRI

" Don Marzio " del maestro Giannetti al Rossini

Domani a sera andrà in scena al Rossini la nuova opera del maestro Giovanni Giannetti: *Don Marzio* il cui libretto è tolto dalla commedia di Carlo Goldoni.

L'opera verrà interpretata dagli artisti: signor Fernando Gianoli (*Don Marzio*) Lia Migliardi, Bianca Cimini, Maria Badini, Alfredo Zonghi, Tullio Quercia, Angelo Zoni e Gino Giovanelli.

Dirigerà l'orchestra lo stesso autore, il coro il maestro Antonio Acerbi.

Al maestro Giannetti, auguri e felice successo.

La serata di Marchetti al " Goldoni "

E' questa sera che avremo la serata in onore di Giulio Marchetti. L'operetta scelta in quest'occasione è il *D'Artagnan* del m.o Varney e in essa la parte del protagonista sarà sostenuta dalla sig.ra Silvia Gordini Marchetti.

Vi prendono parte Marchetti Giulio, Petrucci, Vanutelli, la Palazzi ed altri fra i migliori della compagnia, compresa la Italia De Lago.

E' certo che il nostro pubblico accorrerà numeroso a festeggiare l'artista così valente e simpatico

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.1/2 alle 17.1/2 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2. Ouverture *Leonora* Beethoven — 3. Rondò Finale *Saffo* Pacini — 4. Terzetto Finale *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 5. Finale 1.o *La Sonnambula* Bellini — 6. Tarantella *I Vespri Siciliani* Verdi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8 3/4 — D'Artagnan.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca Veneta

Per il telefono fra Venezia e Trieste
La riunione di ieri a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

I deputati delle provincie di Udine, Treviso e Venezia si sono riuniti oggi per discutere nell'opportunità di chiedere il prolungamento della linea telefonica Venezia-Treviso-Udine con Trieste, secondo il voto espresso dalle Camere di Commercio locali. Erano presenti gli on. Valle Gregorio, Deasarta, Morpurgo, Mel, Caratti ed hanno aderito gli on. Monti, Manzato, Pascolato, Luzzatto Riccardo, Freschi, Bianchini, Rizzo, Alessio Bertolini, Vendramini, Danieli. Si è deliberato di invitare il Ministro delle Poste e Telegrafi a voler riprendere le trattative col Governo austro-ungarico per raggiungere lo scopo.

Il disciplinare del Consorzio Gorzone

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:
Un decreto modifica il disciplinare unito al decreto del 18 luglio 1903 sul consorzio del Gorzone.

Venezia

CHIOGGIA 30. — *Monte di Pietà e Asilo Infantile.* — A proposito delle condizioni finanziarie veramente infelici in cui versano il Monte di Pietà e l'Asilo Infantile Padoan abbiamo voluto interrogare una persona autorevole che è molto addentro nelle cose della nostra Congregazione diCarità. Essa ci rispose presso a poco così: Il disavanzo del bilancio del Monte di Pietà è originato da tre motivi. I. Il Monte di Pietà essendo incorporato alla Congregazione di Carità deve pagare a questa il 18 0/0 per spese di amministrazione: II. Il Monte non reggendosi in modo autonomo è costretto a retribuire un numero maggiore di impiegati con relativo aumento di pensioni: III. Il patrimonio del Monte non viene mai risanguato con lasciti o colla bella pratica della *buona usanza* come si usa altrove. In quanto poi alle passività dell'Asilo Infantile Padaon, esse si devono ricercare nella spietata concorrenza delle numerose scuole private pei bambini istituite in questi ultimi anni tanto che i preposti all'Asilo sentirono la necessità di licenziare alcune maestre e di abolire la sezione-paganti che dava un notevole contributo al bilancio dell'Asilo. Naturalmente i bambini delle famiglie benestanti, essendosi istituite delle Scuole private più decorose, furono tolti dall'asilo e collocati in quelle Scuole per la ragione del tornaconto. E così diminuendo i proventi, fu giocoforza falcidiare alcune voci del bilancio fin troppo aggravato.

Così concluse il mio intervistato: soltanto radicali riforme da portarsi nell'amministrazione del Monte di Pietà e dell'Asilo Infantile potrebbero rialzare le sorti di questi Istituti Pii. Ciò che auguriamo *toto corde*.

MESTRE, 30 — *Trattenimento di beneficenza* — Molta gente iersera al *Garibaldi* al trattenimento organizzato a beneficio dell'Ospitale Umberto I. Le giovinette che vi presero parte, furono applauditissime. Una lode speciale meritano la maestra Poletti e il maestro Zandiri, che tanto contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Padova

Echi delle scoperte al Monte di Pietà
Lo strozzinaggio

Ci scrivono da Padova, 30 aprile:

La Commisione nominata dal Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto con lodevole sollecitudine ha iniziato le sue indagini esaminando non pochi registri e matrici di bollette ed interrogando parecchie persone compromesse nella losca faccenda.

Quante sieno queste bollette poste in giro non è possibile ancora precisarlo: da parecchi giornali si sono fatte delle cifre, ma sono tutte infondate perchè lo spoglio di esse richiederà tempo: certo si tratta di qualche migliaio. Di fronte alle gravi rivelazioni è unanime il desiderio della cittadinanza, che energici provvedimenti sieno prontamente presi senza riguardo di persone, non ultimo dei quali la istituzione di una sezione annessa al Monte che servirebbe di intermedio fra il Pio Istituto e il cittadino e togliendo di mezzo i gravi abusi finora verificatisi, darebbe [illegible] maggior sicurezza.

Dicemmo ieri che parte principale della losca faccenda erano alcuni strozzini pregiudicati e i soliti faccendieri che prestavano danari ad usura.

E' risultato infatti durante l'inchiesta del Monte, che questi individui che commerciavano colle bollette del Monte facevano parte di una vasta associazione usuraria, quella medesima che tempo fa, mandò in rovina un notissimo giovane della nostra aristocrazia, che teneva case da giuoco ed equivoche e che molte vittime travolse nei gorghi delle sue speculazioni.

Ed essa estendeva i suoi adepti e le sue operazioni non solo in città o nella provincia, ma in tutta la regione: una importante ditta di Conegliano impigliatasi nelle panie di questa compagnia di strozzini, dovette tempo fa fallire, un'altra recentemente si trovò con un deficit di oltre 200,000 lire.

All'inchiesta iniziata a cura del Consiglio di Amministrazione del Monte, l'autorità giudiziaria per suo conto, in seguito a parecchie denuncie, accertate talune responsabilità, procederà fra breve ad altri importanti arresti, ma alla nota triste delle dolorose scoperte che dimostrano quanta e quale sia la corruzione e la delinquenza nascoste e spesso impunite, è confortante aggiungere un'altra altrettanto confortante.

La sezione di credito istituita or sono pochi mesi ed aggiunta ai vari servizi del Monte ha raggiunto coi suoi depositi la rilevante cifra di oltre un milione.

Vicenza

Strascichi della crisi bancaria — Un altro fallimento — Alla Banca Provinciale — Un Consiglio d'amministrazione in crisi

VICENZA, 30. — Un altro grave dissesto, che trova anzitutto le sue cause nella crisi della Banca Provinciale Vicentina, giunge ora a portare nuove e gravi conseguenze sul commercio e sul credito cittadino. Il nostro Tribunale civile ha dichiarato ieri il fallimento della ditta Girolamo Sammartin, negoziante in granaglie e sete. A giudice delegato fu nominato il dott. Stiffoni e a curatore l'avv. Jacopo Rezzara. La prima convocazione dei creditori è fissata per il 13 maggio alle ore 10, il termine per la presentazione dei crediti pel 29 maggio e la chiusura delle verifiche pel 10 giugno. Il bilancio porta un passivo di L. 497,267.33 contro un attivo di L. 151,801.97.

Il passivo è così costituito: Mutuo ipot. C. C. L. 25,000; Piotti Elisa L. 24,000; Banca d'Italia L. 43,755; Banca Popolare L. 40,000; Banco Ratti L. 7,796.50; Banca Provinciale Vic. lire 148,251.60; Banca Cattolica L. 13,300; Marchioro Ant. L. 6,000 fratelli Pozzi L. 5,800; Panizzon Pietro L. 18,964.20; Zaccaria Civelli e C. L. 9,589.90; Bonin Vittorio L. 10,000; Ferrario Egidio L. 6,688; Bolge Arsace L. 2,943.70; Noè Alessandro L. 2995.70; Guerci Giuseppe lire 2816.95; Rieti Elia L. 1725; Friedenberg N. lire 1725; G. Silva e C. L. 1671.70; Lodi Pietro lire 308; Tomba Sebastiano L. 84.000; Busolini O. e F. L. 433,40; Guzzi e Castagnini L. 23,000; Sacchi P. L. 2881.55; Fornitori diversi L. 7241.23.

— L'avvocato Ceccato, consulente legale della Banca Provinciale, ha rassegnate, dietro invito della commissione di vigilanza, le sue dimissioni.

— Il Tribunale ha liquidata in L. 1000 la specifica del prof. Montoli, che ebbe l'incarico di riferire sulla situazione finanziaria della Banca Provinciale quando questa chiese la moratoria.

— Domani, 1 maggio, si discuterà davanti alla Corte d'Appello di Venezia il ricorso presentato dall'avv. Abbove, rappresentante della Banca Lomellina, contro la sentenza del Tribunale che concedeva la moratoria alla Banca Provinciale.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cattolica è in crisi. Hanno difatti date le dimissioni il presidente barone Scala, quattro consiglieri, un sindaco effettivo ed uno supplente.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata per il 17 maggio. p. v.

ULTIMA ORA

Al Consiglio Superiore dell' Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile notte:

Oggi tenne la prima seduta della sessione primaverile il consiglio superiore dell'istruzione. Si procedette allo spoglio della votazione nelle varie facoltà. Per quella di giurisprudenza è riuscito eletto Ferraris, dell'Università di Padova.

Le dichiarazioni del ministro ungherese dell'agricoltura

Ci telegrafano da Vienna, 30 aprile notte:

Oggi a Budapest alla Camera dei deputati continua la discussione sul bilancio provvisorio.

Il ministro dell'agricoltura Daranyi pronuncia un lungo discorso, rimproverando l'opposizione perchè mediante l'ostruzionismo impedisce l'attuazione di importanti provvedimenti. Rileva la necessità della conclusione immediata del compromesso coll'Austria (*violenti interruzioni all'opposizione*).

Accennando poi ai giudizi espressi dall'opposizione circa la Dinastia, Daranyi dichiara che gli ungheresi debbono stringersi indissolubilmente alla Dinastia con fedeltà ed amore. Bisogna [illegible] che i principii [illegible] i sentimenti monarchici hanno in Ungheria le più profonde radici (*vivi applausi a destra*). La seduta è tolta.

Violazione dell'ambasciata ottomana ad Atene

Ci telegrafano da Vienna, 30 aprile notte:

Si ha da Atene che un commissario di polizia è entrato a forza nel consolato ottomano di Karvassara a cercarvi del tabacco di contrabbando.

La legazione ottomana protestò ed il governo è deciso di punire il funzionario.

— Si ha da Costantinopoli che ivi si parla di disordini avvenuti a Diarbekir provocati dai curdi, che praparano in parecchie città massacri di armeni. L'ambasciatore inglese ha inviato immediatamente un membro dell'ambasciata per esercitare la funzione di console.

Il brigantaggio al Marocco

La *Stefani* comunica da Tangeri, 30 aprile notte:

Quattro israeliti e due marocchini giunti da Arzila annunziano che questa città fu attaccata ieri mattina dal brigante Raisuli capo della tribù dei Beniarres.

Vi sono parecchi morti da ambe le parti. La città si difende. Il pascià di Tangeri ha inviato 200 uomini ad Arzila.

Un pranzo a Chaumiè ad Atene

Ci telegrafano da Atene, 30 aprile notte:

Alla legazione francese ebbe luogo un pranzo in onore di Chaumiè.

Vi assistevano il maresciallo di corte, i ministri, alcuni dignitari e i principali membri della colonia straniera.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 30 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.29	55.82	56.82
Termometro centig. al Nord	11.0	14.4	17.8
» » Sud.	12.0	14.9	17.8
Umidità relativa	95	84	70
Direzione del vento	NO	SO	SE
Stato dell'atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—

Temperatura massima di ieri 19.7
» minima di oggi 10.7

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Comune di Mira

Da primo a 31 maggio 1903 è aperto il concorso al posto di Segretario-Capo collo stipendio di Lire 2300.— gravato da R. M.

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rotgher giaceva sul dorso, aveva il volto bianco, la bocca aperta, la spalla staccata dal collo. Disteso sulla neve, sembrava ancora più grande di quanto lo era realmente. Tutti si chinavano sul suo cadavere, ed ammiravano il suo elmo sormontato da un magnifico pennacchio e scintillante ai raggi del sole; alcuni tastavano la sua corazza, che era di un valore inestimabile. Chlava si avvicinò con due servi al cadavere per ispogliarlo delle armi, mentre tutta l'altra gente attorniava Zbyszko, ammirandolo e colmandolo di lodi e di complimenti.

Pan Mrokota di Motzarzeff gli tolse l'elmo e gli pose in capo la sua berretta di panno rosso.

Ma Zbyszko era sopraffatto dalla stanchezza. Seguito dai cavalieri, egli passò tosto in una stanza riscaldata, dove si trovò davanti al Duca ed alla Duchessa, dinnanzi ai quali piegò il ginocchio; e mentre l'abate Vyszonek recitava le preghiere dei morti, Giovanni si strinse al petto il giovane cavaliere e gli disse:

— Il Signore ha giudicato ed ha protetto la tua mano... Sia lodato il suo santo nome... Amen!

— Poi, rivoltosi al cavaliere De-Lorsh, aggiunse:

— Tu, cavaliere straniero, e tutti voi, siete testimonii, che Zbyszko e Rotgher si sono battuti secondo il costume, e che il giudizio di Dio ha avuto corso qui come si compie dappertutto.

Tutti acclamarono le parole del Duca, e quando furono tradotte al cavaliere De-Lorsh, questi si alzò in piedi ed attestò che tutto si era fatto a seconda delle leggi di Dio e della cavalleria; e aggiunse, che se qualcuno a Malbork o in qualunque altra Corte osasse sostenere il contrario, egli lo sfiderebbe a singolar tenzone, fosse pure un gigante più forte di Merlino.

CAPITOLO XXXVI.

Dopo la sua vittoria, che non lo aveva completamente soddisfatto, perchè non valeva a rendergli Danusia nè a sottrarre Jurand ai suoi carnefici, Zbyszko dichiarò che era deciso di recarsi a Malbork, non ostante i pericoli cui un tale viaggio lo esponeva, allo scopo di ottenere un'udienza dal Gran Maestro.

Giusta l'opinione generale, il Gran Maestro era assai migliore dei suoi subordinati, e Zbyszko sperava, che essendo informato del rapimento di Danusia, non mancherebbe di emanare ordini perchè ella fosse tosto rimessa in libertà.

La decisione del giovane cavaliere era talmente ferma, che il Duca e la Duchessa non tentarono neppure di farlo desistere dal suo proposito. E il Duca gli disse:

— Il giudizio di Dio ti è stato favorevole, il che prova, che il buon diritto era dalla tua parte. Pare quindi cosa certa, che i veri rapitori di Danusia siano i Cavalieri della Croce venuti a Prasnytz. Di questi quattro figli di cani non vive più che il vecchio Sigfrido di Löve: Jurand ha ucciso Danveld e Godfried e tu hai ammazzato Rotgher. Sigfrido è forse un po' meno perverso degli altri, ma è uomo assai crudele, ed è una gran disgrazia che Jurand e Danusia si trovino nelle sue mani. Perciò è necessario che ci affrettiamo a soccorrerli. Ed, affinchè non avvenga a te pure qualche disgrazia durante il viaggio, io ti darò ora una lettera per il Gran Maestro, nella quale gli spiegherò tutta la faccenda, pregandolo, che ordini delle ricerche in tutti i castelli dell'Ordine, per ritrovare Danusia e rendertela se vuol contare sulla mia amicizia.

Udite queste parole del Sovrano, Zbyszko si prostrò ai suoi piedi per ringraziarlo; poi gli disse:

— E Jurand? Maestà! E Jurand? Non dimenticate di parlare anche per lui. S'egli è mortalmente ferito, che almeno gli sia concesso di morire a casa sua, in mezzo ai suoi figliuoli!

— Sta tranquillo, — rispose il Duca. — Chiederò al Gran Maestro di delegare due giudici, ed io ne delegherò altri due; e questi quattro giudici ne eleggeranno un quinto che presiederà al loro giudizio. Essi giudicheranno la questione fra Jurand e i cavalieri di Szczytno, secondo l'onore e la verità. E com'essi avranno deciso così sarà fatto.

Zbyszko, ansioso di porsi in viaggio, si accomiatò. Ma mentre si disponeva a partire fu chiamato in disparte da Nicola di Dlugolas, il quale, ben conoscendo di che cosa erano capaci i Cavalieri dell'Ordine, gli domandò:

— Fai conto di prendere teco il tuo scudiero Chlava?

— Egli non vuol lasciarmi, ed io non avrei motivo di separarmi da lui... Ma perchè mi rivolgete questa domanda?

— Perchè mi duole il cuore per lui. Tu potrai ritornare vivo, ma il povero Czeco va incontro a certa morte... I monaci accusano lui dell'uccisione di De-Fourcy e devono aver scritto in questo senso al Gran Maestro. A Malbork non si transige, e Chlava subirà la pena, giacchè tu non potrai dimostrare la sua innocenza. Inoltre egli ha rotto un braccio a Danveld, e questi ha una parentela molto potente, sicchè la morte di Chlava mi sembra inevitabile.

— Se è così gli ordinerò di rimanere a Spychovo.

Il cavaliere De-Lorsh, che era un gentiluomo leale ed un fedele amico, non appena seppe che Zbyszko si recava a Malbork si offrì di accompagnarlo, coll'intenzione di parlare in suo favore al Gran Maestro e per ritrovare De-Bergow, la cui testimonianza sarebbe stata per loro utilissima.

Zbyszko accettò l'offerta del cavaliere lorenese, ed essi lasciarono il castello il giorno successivo, seguiti da Chlava, il quale si unì a loro senza sapere il motivo del viaggio, nè quale fosse la loro meta.

— Noi andiamo a Malbork, — gli disse Zbyszko. — Non sappiamo quando ritorneremo; forse fra qualche mese, forse mai più...

— Voi andate a battervi contro i Cavalieri della Croce, signor mio, — replicò Chlava — ed io ringrazio il cielo, che ogni cavaliere conduce con sè il suo scudiero.

— No, — rispose Zbyszko, — non mi batterò con essi, ammenochè le circostanze non mi costringessero. Ma tu rimarrai a Spychovo.

Questa notizia rattristò assai lo Czeco, il quale supplicò il suo padrone, di non condannarlo a restare inattivo nel castello di Jurand sino al suo ritorno.

— Io ho giurato di accompagnarvi dappertutto, — diss'egli. — E se vi capitasse una disgrazia come potrei presentarmi a Panna Jagienka di Zgorelitz?

— Non le hai giurato di obbedirmi? — osservò Zbyszko.

— Certo, ma anche di non abbandonarvi mai. Se voi mi mandate via vi seguirò da lontano, pronto ad accorrere in caso di bisogno.

— Io non ti mando via, ma non devi starmi sempre al fianco come un aguzzino. Del resto, come potresti soccorrermi in un combattimento, nel quale non è permesso di battersi se non fra persone dello stesso rango? Venendo a Malbork tu diventi un pericolo per me.

— Un pericolo? — esclamò lo Czeco con meraviglia. — E perchè?

Il giovane cavaliere ripetè allo Czeco tutto quello che gli aveva detto Pan Nicola di Dlugolas.

— Se mai ti prendessero, — egli concluse, — io non potrei abbandonarti in balìa del tuo destino e sarei obbligato di arrischiare la mia vita per te.

Chlava comprese che Zbyszko aveva ragione ma non di meno osservò:

— Quelli che mi hanno veduto e potrebbero riconoscermi furono uccisi dal castellano di Spychovo e da voi.

— Ti conoscono i servi e tanto basta.

Lo Czeco, non sapendo trovare alcuna obbiezione a questa risposta, seguitò silenziosamente a cavalcare verso Spychovo, dove erano preparati alla guerra.

Prevedendo che i Cavalieri della Croce avrebbero dato l'assalto al castello, il vecchio Tolima aveva appostate nelle adiacenze molte guardie armate, pronte a dare l'allarme non appena si avvicinasse il nemico.

Zbyszko e De-Lorsh furono accolti dall'abate Kaleb, il quale mostrò loro dopo cena il testamento di Jurand.

Il castellano me lo dettò la notte avanti la sua partenza per Szczytno, — disse il prete. — Si vede, ch'egli si aspettava di non ritornare più.

— Avreste dovuto avvisarmi, — gli disse Zbyszko.

— Le sue volontà me le disse in confessione e perciò ero obbligato a tacere — replicò l'abate. — Che Dio misericordioso dia l'eterna pace all'anima sua.

— Aspettate a pregare per l'anima sua. Rotgher mi ha detto, prima di combattere con me, che Jurand era ancora vivo, ed io mi reco appunto con questo cavaliere a Malbork, per liberare Jurand dalle mani dei Cavalieri della Croce.

— Lo sperate? Si vede che non li conoscete come li conosco io, che passai quindici anni nei loro paesi. Iddio solo può fare un miracolo e salvare il nostro padrone.

Detto ciò il buon prete procedette alla lettura del testamento.

Jurand lasciava le terre a Danusia ed ai suoi figliuoli, se ne avesse avuti, in caso contrario, passerebbero a Zbyszko di Bogdanietz. Nella chiusa del testamento, rivolgendosi al Duca, aggiungeva queste parole: «Se trovate in questo atto qualche cosa che sia contrario alla legge consideratelo come legale.» Quest'aggiunta era stata fatta perchè l'abate conosceva solamente il diritto canonico, e Jurand, sempre impegnato nella guerra, conosceva solamente i diritti cavallereschi.

(continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 30 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 1 maggio L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103 55	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.35
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.10
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	735.—	—
» Cotonificio Veneziano	248.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.60	122.70	—	—	3 1|2
Francia	99.90	99.97 1|2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.13	25 15	24.88	24.90	4
Svizzera	99.80	99.87 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.70	104.80	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (30 aprile)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 52 1|2	103 57 1|2	103.57 1|2	103.50	103 60
» » fine	103 87 1|2	103.97 1|2	103.62 1|2	103.55	103.60
» 4 1|2 0|0 con.	103.25	103 25	103.42 1|2	103.—	103.90
» 3 1|2 0|0	99.37 1|2	99.35	99 07 1|2	99.—	99.20
» 3 0|0	72.-	—	72.—	71.75	71.80
Banca Generale	47.50	—	—	—	47.—
Banca d'Italia	979.50	978 50	947.— 1|2	973.—	977.—
Banca Commerciale	741.—	738.50	737.—	—	—
Credito italiano	540.—	539.—	539.—	—	—
Ferrovie Meridionali	709.—	710.—	706.50	706.50	711.—
» Mediterranee	493.—	492.—	493.—	489 —	492.—
C. a v. su Francia	100.05	99.97	99.95	99.97 1|2	99.95
» su Londra	25.10 1|2	25.13 1|2	25.16	24.90 1|2	25.15
» su Berlino	122.77	122.72 1|2	122.72 1|2	—	—
» su Svizzera	100.—	—.—	99 90	—	—
Navigazione Generale	442.—	443.—	—	—	444.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	346.50	346.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	550.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	132.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.—	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	352 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1843. —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 29. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4 84, 45 - Idem su Parigi 5 18 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 152.— Cotone Middling C. 10.70 - Id. New-Orleans 10,3\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.30 - 3 mesi dopo corr. 10.02 - 4 mesi idem 9 64 - 7 mesi id. 8.50 - Entrata cotoni della giornata B. 12.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 5.000 - Id. pel continente B. 1.000.

Frumento rosso disponibile 81 1\|2 - Aprile inquotato - Maggio 80 1\|2 - Luglio 76 5\|8 - Settembre 74 3\|4 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 51 1\|2 - Luglio 51 3\|8 - Settembre 50 3\|8 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato sostenuto, - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|8, pel corr. 3.85 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.15, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 29 — Apertura. Frumento mercato sostenuto. - Maggio C. 76.5\|8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10.53 - Luglio C 10.03.

HAVRE, 29 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Mercato sostenuto. - Pel corrente 30.75 - 2 mesi dopo il corrente 31.25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32.75.

HAVRE, 28. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1700. Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 30 (chiusura)

Rendita fr. 3 0|0	97.90
» » perp.	97 97
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	103.75
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3|4 0|0	91 15|16
Obbligazioni lombarde	328.50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.52
Banca di Parigi	1082.—
Tunisine nuove	485.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110 90
Rend. ungh. 4 0|0	101.30
Rend. spag. est. 4 0|0	87.72
Banca ottomana	600.—
Argento fino	89.—
Azioni Suez	3865.—
Lotti turchi	128.25
Ferr. mer. a term.	707.—
Portoghese 3 0|0	32.30
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76.80

VIENNA, 30

Credito austriaco	Cor. 674.25
Lombardo	44.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	109 —
Cambio su Parigi	95.47
» su Londra	239.70
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.70

LONDRA 30 (apertura)

N. cons. 2 3|4 0|0	91 15|16
Rendita Italiana 5 0|0	103 —
R. spag. est. nuova	87 1|4
Ren. turca (nuova)	29 1|2
Egiziano nuovo	109 —
Argento fino	24 5|8

BERLINO, 30

Credito su Londra (3 m.)	20.30
» su Parigi (8 g.)	81.40
» sull'Italia (10 g.)	81.45
» mob. austr. (fine)	212.40

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 30 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 33.10 - Prossimo 33.30 - 4 mesi maggio, giugno 33.30 - 4 mesi maggio 31.25

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 45.75 - prossimo 46.25 - 4 mesi maggio 46.25 - A 4 ultimi 40.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato sostenuto. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sostenuto. - Disponibile 25 25 - Pel corr. 25 25 - 4 mesi da maggio 25.62 - 4 mesi ottobre 27 25.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. —.— - Prossimo 24.60 - 4 mesi da maggio 24.30 - 4 mesi ultimi 22.90.

Anversa 30 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 30 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.60 - mercato calmo.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzo	B. 20	B. 20	B. 40	C. 3160
Trame	B. 1	B. 43	B. 44	C. 3080
Greggio	B. 28	B. 86	B. 114	C. 8550
Pesate	B. 7	B. 134	B. 141	C. 7140
Totali	B. 56	B. 283	B. 339	21930

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 aprile 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri comuni maschi 1 — Totale 9.

Matrimoni — Baconi Carlo operaio gazometro con Favret Maria Maddalena sarta — Battistin Luigi terrazzaio con Biaggi Ernesta casalinga — Prati Napoleone farmacista con Malfatti Luigia civile — Garrotto Ermenegildo dipintore con Pria Giuseppina casalinga. — Tutti celibi.

Decessi — Mussitelli Scardon Francesca d'anni 78 vedova già sigaraia di Venezia — Torniolo Trebaldi Anna d'anni 34 coniug. casal. id. — Chiozzotto Amalia d'anni 23 nubile casal. id. — Gavagnin Giuseppe d'anni 68 coniug. piattaio id. — Sambo Giuseppe d'anni 63 coniug. ragioniere id. — Battaggia Marcellino d'anni 61 celibe fabbr. stuoie id. — Faghirazzi don Giovanni d'anni 57 sacerdote di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Partenze del 29. — Per Porto Said pir. aust. «Nilo» cap. L. Stabile con merci — Per Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. G. Radodovich con merci.

Partenze del 30. — Per New York pir. ingl. «Povohaton» cap. Harnterd con merci — Per Taganrog pir. ell. «Emmanele» cap. Filenis N. con merci.

Arrivi del 29. — Da Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. Radodovich con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. D. Thompson con merci — Da Cardiff pir. aust. «Stefania» cap. D. Costantini con carbone.

Arrivi del 30. — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Clares con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 29 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 370 dei quali N. 262 per conto del commercio e N. 108 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI | OTTO PAGINE | Domenica 3 Maggio 1903 | OTTO PAGINE | N. 120

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 35. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. .. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'ARRIVO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO A ROMA

Le accoglienze trionfali del popolo romano - Fra sindaco e imperatore - Guglielmo al Pantheon

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

La politica italiana

Abbiamo detto l'altro giorno che questa è, per l'Italia, l'ora delle amicizie; e infatti mai, come ora, le nazioni furono concordi nel tributare al nostro paese e al suo augusto rappresentante omaggi e cortesie. L'Italia in fondo, anche nei tempi oscuri della sua schiavitù, quando era considerata terra di conquista e di dominio da tutte le altre nazioni, è stata però sempre l'*enfant gâté* dell'Europa; sia che piacesse il suo cielo e la sua marina, sia che incatenasse gli animi degli stranieri col suo genio secolare, collo splendore della sua arte; sia che avesse in sè (e l'aveva) una fonte perenne di ricchezze e di doni.

Come già il Rinascimento aveva dominato nel mondo con la potenza spirituale del genio, gettando ovunque germi anche di fortune politiche, i quali dovevano maturare soltanto dopo parecchi secoli; così il Risorgimento politico degli italiani impose un po' a tutti il rispetto a tal che anche quei popoli, i quali non avevano ragione di desiderarlo o avean motivo di temerlo, non osarono contrariarlo di troppo, finchè l'Italia, un po' per virtù propria, un po' per virtù degli astri, non ebbe, pezzo per pezzo, ricomposte tutte le sue parti in un sol corpo e fermata, se non compiuta, l'opera sua in Roma.

Avemmo, a volta a volta, nella titanica impresa, amici e fautori o cooperatori i francesi, gli inglesi, i polacchi, gli ungheresi, e da ultimo anche i tedeschi della Prussia, e cioè i popoli, che, in grado diverso, e sotto diverse forme, erano maggiormente amanti di giustizia e di libertà. Non mancarono da parte nostra gli errori, che talvolta ci alienarono alcune simpatie come non ci mancarono da parte degli stranieri torti e infedeltà dolorose; ma nel suo complesso l'impresa fu seguita con simpatia universale, per sè stessa e anche perchè (la filosofia umana è così fatta) s'imponeva come una necessità storica ineluttabile.

⁂

Non è dunque il caso di meravigliarsi di troppo se di tante simpatie, che circondarono la causa italiana nell'ora della lotta, una buona parte sia rimasta viva; tanto più se si considera che quelle simpatie, come provenivano da una consonanza di interessi, così ora provengono dalla continuata considerazione degli interessi medesimi, sviluppati e resi maggiori. L'aver saputo, in mezzo a molte difficoltà e a maggior numero di errori, conservare la stima e il favore delle potenze maggiori non è stato piccolo merito della politica estera fatta dai nostri politici da Camillo Cavour in poi, i quali, se ne togli qualche rara eccezione, nè furono grandi uomini di Stato nè seppero star fermi sempre in un'idea.

Il Robilant fu l'uomo, il quale, senza essere nè pur lui un dominatore della politica estera, diede indirizzo e fermezza ai nostri rapporti coll'estero; egli ebbe evidentemente la visione più chiara del nuovo assetto d'Europa in rapporto agli sviluppi economici e politici dei nuovi Stati; e dopo di lui, con leggere modificazioni di forma, i successori continuarono sulle sue traccie il lavoro da lui iniziato con geniale intuizione degli interessi nazionali. Senonchè la politica estera di un grande Stato, anche se incanalata, non può non subire le influenze degli avvenimenti, dei moti passionali delle masse, dello stesso temperamento dei dirigenti; e però avemmo il periodo della accentuazione germanica e della gallofobia, che non era altro se non la reazione della coscienza pubblica italiana contro un torto patito e più ancora contro un errore commesso.

⁂

Poi il tempo, i casi, e l'azione conciliatrice degli uomini attutirono il risentimento; ristabilirono l'equilibrio fra il sentimento e la ragione; fra la politica propriamente detta e la pubblica economia. A quest'opera di equilibrio contribuirono, è doveroso dirlo, il Rudinì, il Luzzatti, il Visconti-Venosta, i quali riuscirono a migliorare, coi rapporti politici, i rapporti doganali fra l'Italia e la Francia, senza che ne fossero menomate le relazioni con le potenze centrali nostre alleate. La triplice, bisogna anche dirlo, se per una parte fu e si mantenne popolare in Italia per quel suo carattere di stabilità e di lealtà che assicurava della pace, fonte d'ogni benessere economico, non mancò di nemici interni ed esterni, ma interni soprattutto, ai quali pareva che essa non desse in compensi quanto chiedeva in condizioni imposte; e in realtà — i fatti son fatti e bisogna riconoscerli — nè la politica agraria della Germania nè la doganale dell'Austria-Ungheria furon tali da aggiungere pregio al trattato politico. Ma, oltrecchè non è ancora accertato, nè in dottrina nè in pratica, che le alleanze politiche debbano sempre e in tutto combaciare con gli interessi economici dei vari Stati, non è poi da dimenticare che altri benefici avemmo, di carattere materiale e morale, i quali ci derivarono precisamente dall'essere alleati con la Germania. Al tempo dei nostri dissapori con la Francia fu l'alleanza la protettrice sicura della pace. E Guglielmo, l'ospite attuale, l'amico sincero e fedele dei nostri Re, l'ammiratore degli italiani, che la propria ammirazione volle fosse concretata in Roma da una statua di Goethe, il genio germanico, Guglielmo fu appunto l'anima di codesta amicizia, di codesta alleanza fra i due popoli. E in Guglielmo gli italiani si abituarono a vedere un amico loro e non della ventura: essi non dimenticheranno mai che, in quella triste ora in cui, con l'armi vinte ad Adua, pareva prostrata la potenza politica e militare del nostro paese, in mezzo alla indifferenza o agli altezzosi rimprocci della pubblica opinione europea, Guglielmo disse quella parola, che, in taluni incontri, ha il valore di un fatto, riconfermò la sua fede nel valore dell'esercito e nella fortuna d'Italia.

A questo Principe geniale, che rappresenta con tanta energia morale, con tanta forza di contrasti, il popolo tedesco; a questo amico del popolo italiano, vada, oggi, il saluto di tutti gli italiani. Fu già un tempo in cui gli imperatori tedeschi scendevano in Italia a cavallo, da padroni, quando non venivano a chieder perdonanza al papa. Oggi l'imperatore di Germania viene fra un'onda di popolo plaudente a dare il bacio dell'amicizia al Re d'Italia.

Salute all'imperatore di Germania!

— ※ —



MATTINATA PIOVOSA
Gli addobbi nelle vie - I festoni - All'Esedra
Il manifesto del Sindaco

Roma, 2 maggio ore 18.10

Da ieri piove quasi ininterrottamente. Nondimeno moltissime bandiere nazionali e germaniche sventolano ai palazzi pubblici e privati. Stamane sono finiti i preparativi per l'addobbo della città per la venuta dell'imperatore di Germania. In genere si sono mantenute le decorazioni che si erano preparate pel Re Edoardo, ma alcuni festoni sono stati rinnovati ed alle bandiere britanniche sono state sostituite quelle germaniche. Così le corone pendenti dai festoni di Via Nazionale ora incorniciano scudi germanici ed italiani ed alla Pensilina esterna del salone reale della stazione si intrecciano bandiere italiane e tedesche. Queste hanno il posto d'onore.

Alcune statue di Vittorie che si erano deteriorate sono state sostituite con altre.

Ma la pioggia ha guastato le decorazioni in Via Nazionale con una insistenza che veramente indispettisce. Mancando questo inconveniente del quale gli uomini non hanno alcuna colpa, è certo che l'accoglienza che l'imperatore avrebbe ricevuta sarebbe stata veramente trionfale, considerata la popolarità cordiale che Guglielmo gode qui in Roma. Agli edifici scolastici e comunali sventolano bandiere nazionali e comunali.

Stamane il Sindaco Colonna ha pubblicato un manifesto in cui dice: «Fra poche ore Roma riceverà nelle sue mura un altro ospite augusto: Guglielmo II ritorna sul nostro suolo dove già lo accolsero l'acclamazione di un popolo cosciente e la fede incrollabile di un amico il compianto e generoso Umberto I. Uno slancio di patriottismo sollevò allora gli spiriti davanti a quella manifestazione eloquente che consacrava l'amicizia di due popoli cui furono comuni le ansie e le lotte della riconquistata unità; e apparve a tutti la visione d'un avvenire di pace e di lavoro fecondo. Gli anni trascorsi cementarono l'unione e l'amicizia delle due nazioni e la visione fu realtà.

Romani, l'accoglienza che farete nel nome d'Italia all'imperatore di Germania rispecchierà i sentimenti di viva ammirazione per le doti altissime di Guglielmo II, capo venerato del suo forte popolo e amico nostro fedele, la cui presenza fra noi segnerà un'altra data memorabile e farà convergere anche una volta su Roma il pensiero degli italiani e l'attenzione del mondo.

UNA FRANA
L'arrivo ritardato - La riattivazione del servizio
La folla che attende

Ore 14.50

Gli studenti universitari alle 14 si riuniscono alla sede del loro circolo col tradizionale berretto per partecipare alla dimostrazione in onore di Guglielmo.

Ma proprio in questo momento giunge una notizia inaspettata: per la caduta d'una frana di quaranta chilometri sopra Civitavecchia il treno imperiale sarebbe impossibilitato a proseguire subito per Roma. Dalla stazione partono immediatamente parecchi alti funzionari ferroviari insieme con un grande numero di operai. Essi sposteranno il binario sul luogo della frana per riattivare prontamente il servizio. Ma si prevede che il treno giungerà con qualche ora di ritardo.

Intanto lungo tutto il percorso dal Quirinale a via Nazionale, all'Esedra e a piazza della Stazione si va schierando la truppa, su doppia fila per le vie e su quattro oppure su sei file agli sbocchi delle strade e sulle piazze. I dintorni del Quirinale, Magnanopoli, le vicinanze del palazzo dell'Esposizione, dell'Esedra e della stazione rigurgitano già di gente.

NOTIZIE SULLA FRANA
Il treno imperiale prosegue su altro binario
Il Re alla stazione

Ore 16.50

Eccovi altre notizie sulla frana che ha causato il ritardo dell'arrivo di Guglielmo. Per la pioggia della notte scorsa una piccola frana s'era verificata nella linea; o meglio, era franato il sotto-binario, rimanendo questo senza appoggio tra l'89 e il 90 chilometro e precisamente fra il raddoppio Guglielmi e la stazione di Corneto. Appena avuta notizia dell'incidente, da Civitavecchia partirono pel luogo del disastro 50 operai insieme con alcuni ingegneri e con molto materiale. Da Roma partivano invece il comm. Oliva, l'ing. Lironcurti, direttore del Circolo di Roma ed altro personale. Il binario era avvallato di 10 metri. Subito incominciò il lavoro febbrile per rimettere a posto il binario che si dovette spostare di 2 metri, di fianco, e per la lunghezza di venti metri. Il lavoro di riparazione durò quattro ore. Il treno imperiale, avvertito dell'incidente alla stazione di Grosseto dove era giunto in orario alle ore 12.12, si fermò 40 minuti, e alle 12.52 ripartì. La macchina staffetta alle ore 14.50 superava il luogo del disastro passando sul binario nuovo e giungendo a Civitavecchia alle 15.5 con ritardo. Il treno imperiale passò sul raddoppio Guglielmi alle 15.30 senza incidenti.

Al momento del passaggio si trovavano all'ufficio telegrafi della stazione di Roma il comm. Galli, il comm. Zocchi, il capostazione Molca ed altri funzionari del ministero dei Lavori Pubblici. Appena giunse la notizia che il treno aveva superato felicemente il luogo della frana fu telefonato subito alla casa reale, al Ministero dell'Interno e alle altre autorità, avvertendo che in ogni modo il treno sarebbe giunto a Roma con un ora e un quarto di ritardo.

Alle 16.20 quando partono dal Quirinale le carrozze reali col Re, coi reali principi e coi loro seguiti, salutate dall'inno reale dalle musiche militari e dal presentat'armi delle truppe, dalla folla che si assiepa ovunque partono continuati insistenti applausi. Precede un plotone di corazzieri, viene poi la carrozza di servizio, quindi segue la daumont col Re che ha nella sua carrozza a sinistra il Duca d'Aosta e davanti il generale Brusati. La carrozza reale è preceduta dal battistrada. Nella vettura successiva stanno il Conte di Torino a destra, il Duca degli Abruzzi a sinistra e il Duca di Genova di fronte, seguono i corazzieri e infine vengono le altre vetture coi seguiti e il corteggio si chiude con un altro plotone di corazzieri. Giunti il Re ed i principi alla stazione, S. M. è ricevuta dal presidente del consiglio cav. Zanardelli, dai presidenti del Senato e della Camera dai Collari dell'Annunziata presenti in Roma, dai Ministri e dagli alti dignitari dello Stato. Il Re, i principi ed i seguiti indossano la grande uniforme e portano le decorazioni italiane e germaniche. Così gli on. Zanardelli, Giolitti e Di Rudinì portano pure l'Aquila Nera. Il Re accolto dalla marcia reale, passa in rivista la compagnia d'onore che presta servizio nella stazione con musica e bandiera.

ALLA STAZIONE
Uno sguardo intorno -- Le Autorità
Arriva il Re

Ore 17.10

Intanto continua a piovere con odiosa pertinacia. Nondimeno le piazze e le vie che conducono alla stazione e al Quirinale continuano a popolarsi. La tribuna della stampa accanto alla pensilina reale si gremisce di *reporters* italiani e tedeschi e del solito sciame di fotografi che scorrazza anche in piazza Termini e lungo il percorso del corteo. Si nota che il Collegio clericale Massimo, che per la venuta di Edoardo espose ricchi arazzi, questa volta non offre un ornamento che di bei visini femminili e di vistose *toilettes* estive. Nessun addobbo.

La pioggia del resto ha rovinato tutti gli adornamenti del piazzale di Termini e di via Nazionale. L'Hotel Continental si distingue per eleganti festoni, erbe, arazzi e bandiere nazionali, germaniche e inglesi. Il paramento della tribuna della stampa è adorno da drappi tricolori e da due grandi stemmi, italiano e germanico. La pioggia che ora s'è trasformata in acquerugiola sottilissima è noiosissima, caccia la folla sotto i portici della piazza. Alle ore 15.30 cominciano a giungere in carrozze gli alti funzionari civili e i dignitari dello Stato e generali in grandi uniformi. Si notano inoltre gli addetti militari tedeschi nelle policrome, ma semplici ed eleganti uniformi. Corre voce che il sindaco, stante l'inclemenza del tempo darà il benvenuto a Guglielmo all'uscita dalla stazione. Giungono intanto Morin, Cocco Ortu, Visconti-Venosta, Fulci Niccolò, Rudinì, Nasi, Carcano e Talamo. Gli ufficiali di complemento si dispongono a destra della Pensilina. Quattro si ficcano nella tribuna della stampa, ma non riescono a far comprendere le loro generalità. I delegati di Pubblica Sicurezza stentano a persuaderli di ritirarsi dietro i cordoni, non avendo le tessere di riconoscimento. Quasi tutti gli ufficiali tedeschi recano le decorazioni mauriziane.

Nonostante la pioggia gran folla si pigia anche sui tetti e sulle terrazze dei grandi palazzi prospicienti la Stazione. Giungono Squitti e Finali. Sotto la pensilina reale si sofferma lungamente Lanza, ambasciatore a Berlino, a conversare con gli ufficiali presenti. Reca a tracolla la gialla fascia dell'Aquila Nera. Giungono Cortesi, Saracco e Di Broglio alle ore 4.50. Cominciano quindi a giungere le carrozze di Corte di servizio. Sono sette: i palafrenieri recano un impermeabile bianco. Giunge il generale Besozzi. In questo momento la banda comunale riceve l'ordine di recarsi all'Esedra. Giunge San Marzaro.

Alle 4.20 giunge Zanardelli con Ronchetti. Porta la fascia dell'Aquila Nera. Poco dopo arriva Giolitti con l'identica decorazione. Ecco Canevaro in grand'uniforme di ammiraglio; ed ecco, alle 4.40, Biancheri, quindi Bettòlo col suo aiutante di bandiera; e poi Galimberti. Nella tribuna dei giornalisti si rompe una palizzata. Un giornalista tedesco precipita a terra senza farsi alcun male. Al rumore accorrono carabinieri e delegati. Grandi risa.

Giungono Ottolenghi con Tanelli e un aiutante; poi il maggior generale Mirandoli (cui manca il braccio destro).

Alle ore 4.55 la cavalleria alza le aste: movimento: La cavalleria Savoia intona la fanfara reale cui segue la marcia reale. In questo momento tutte le finestre sono gremite. Da piazza Cinquecento spuntano i corazzieri. Il gruppo è splendido; si avanzano le carrozze reali scoperte. Il Re ha aspetto lieto e sorridente. I giornalisti si scoprono e salutano con un energico « Viva il Re » e con un caloroso applauso.

Vittorio si alza e si volge verso noi altri salutando più volte recando la mano all'elmo e sorridendo.

Come all'arrivo di Edoardo i corazzieri si schierano di fronte alla Pensilina. Nella luce tenue della giornata piovosa le corazze, le livree rosse e le gualdrappe dei cavalli offrono uno spettacolo armonico, bellissimo. Appena Vittorio scende di carrozza cessa di piovere.

L'ARRIVO DI GUGLIELMO

L'incontro fra i due Sovrani - I principi e i seguiti

Verso l'Esedra

Ore 17.25

Alle 5.11 s'ode il fischio della macchina-staffetta e alle 5.15 il treno entra in stazione. S'ode l'inno germanico nell'interno della stazione ove una compagnia di granatieri rende gli onori. Grande movimento fra gli ufficiali italiani e tedeschi. Corsini di Lajatico, grande scudiero del Re e von Chelius, aiutante maggiore di Guglielmo e addetto militare all'ambasciata tedesca, escono a dare ordini. Due minuti dopo il treno imperiale entra in stazione. Appena il treno si ferma l'Imperatore, che indossa la grande uniforme degli usseri della Morte con decorazioni italiane, scende dal treno seguito immediatamente dal pricipe ereditario Federico-Guglielmo e dal principe Eitel. Entrambi indossano la grande uniforme.

L'incontro col Sovrano d'Italia è cordialissimo. Il Re e l'Imperatore si baciano e si abbracciano affettuosamente tre volte, quindi il Re saluta i principi teideschi mentre l'Imperatore saluta cordialmente i principi italiani. Quindi l'Imperatore, seguito dal Re e dai principi passa in rivista la compagnia d'onore. Entrati quindi nel salone reale il Re presenta all'Imperatore Zanardelli, i presidenti del Senato e della Camera, i Collari dell'Annunziata, i ministri e i dignitari di Stato e di Corte. Quindi l'Imperatore presenta al Re Bülow, Waldersee, Eulemburg e gli altri personaggi del seguito.

Sono le 5.25. I reali escono dalla stazione salutati dalla fanfara e dall'inno germanico. Dal la tribuna della stampa si grida: « Viva l'Imperatore, Viva il Re, Urrah », e tutt'intorno sorgono applausi vivissimi. Guglielmo sorride e saluta recando la mano all'almo. Quando si muovono le carrozze che recano i principi, i cavalli scalpitano e i cocchieri stentano a trattenerli. I principi passando sotto la tribuna della stampa sorridono e salutano con la mano rispondendo ai formidabili *hoch* dei giornalisti. Sono due giovani simpaticissimi.

Ecco l'ordine del corteo: carrozza di servizio; quattro trombettieri; plotone di corazzieri; battistrada; prima carrozza con Guglielmo e Vittorio; seconda carrozza con Federico Guglielmo, principe ereditario di Germania e il Duca d'Aosta; terza carrozza con Eitel, il Duca di Genova, il conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; altro plotone di corazzieri; quarta carrozza con Bülow, Waldersee, Zanardelli e Morin; quinta carrozza col conte Eulemburg, il generale Plessen, aiutante dell'Imperatore, Ponzio Vaglia e Brusati; poi altre sette carrozze di Corte dove prendono posto gli altri personaggi dell'Imperatore, la missione militare e gli ufficiali d'ordinanza. Chiude il corteo un terzo plotone di corazzieri. Mentre il corteo procede al passo verso l'Esedra, le truppe presentano le armi e la folla erompe in scroscianti applausi.

ALL' ESEDRA

Il saluto del sindaco e la risposta di Guglielmo

Ovazioni frenetiche

Ore 17.55

In piazza dell'Esedra lo spettacolo è imponentissimo, impressionante. Quando giunge il corteo scoppia un uragano d'applausi. Il sindaco Colonna con voce vibrata dà il benvenuto all'Imperatore dicendo:

« Consenta la Maestà Vostra che le porga il benvenuto di Roma e le esprima i sentimenti di sincera gioia che provano i miei concittadini nel rivedere ospite in terra italiana Vostra Maestà, personificazione augusta della lealtà del popolo tedesco. L'Italia si stringe intorno al suo Re per acclamare nella Maestà Vostra il Sovrano illuminato e sapiente cui l'animo aperto ad ogni più nobile ed alta espressione della vita volle anche una volta porgere alla nazione italiana in nome della nazione germanica la conferma della simpatia che stringe un patto di concordia coi vincoli della più salda amicizia. E Roma che ricorda con commozione il giorno in cui l'Augusto vostro Padre additava al popolo dal Quirinale un fanciullo regale che oggi è nostro amato Sovrano, vi farà accoglienza degna dei sentimenti che la vostra presenza al suo fianco ispira in ogni cuore italiano ».

Ad ogni frase, Guglielmo si inchina come per ringraziare e sorride, poi ascolta attentamente. Quando Colonna termina Guglielmo gli stringe calorosamente la mano. La folla applaude vivamente. Poi Guglielmo risponde, in francese: « Vi ringrazio delle belle parole dettemi, sono lieto ogni volta che mi trovo in questa bella e grande Roma il cui popolo mi è tanto caro. Grazie, signor sindaco, grazie ».

Guglielmo accompagna le sue parole con gesto energico e con foga meridionale. Stringe ancora per tre volte la mano al sindaco, mentre scoppiano nuovi applausi, poi il corteo si rimette in moto fra grandi ovazioni.

All'inizio di via Nazionale non si lascia più passare alcun giornalista: è stato teso un cordone di fanteria. Si odono ovazioni frenetiche lungo la via Nazionale, dalle cui finestre si sventolano fazzoletti e si grida entusiasticamente « Viva Guglielmo, Viva Vittorio, Viva le nazioni alleate ». Lungo il percorso Guglielmo si mostra soddisfattissimo per l'accoglienza calorosa. Spesso mentre saluta, rivolge parole a Vittorio. Anche i principi imperiali parlano spesso coi principi di Savoia. Il corteo prosegue sempre fra applausi.

AL QUIRINALE

Nella sala delle cento guardie - La regina Elena

I Sovrani al balcone

Ore 18.10

Alle 17.45 i corazzieri entrano in Piazza del Quirinale: le bandiere delle Associazioni si agitano in segno di saluto e dalla folla s'alza il primo grido di evviva. La compagnia di guardia a palazzo si schiera nell'androne, mentre le trombe e le musiche suonano la fanfara reale e l'inno germanico.

Il corteo entra a palazzo reale seguito dalle berline della Giunta. Appena le ultime vetture sono entrate al Quirinale, vengono tolti i cordoni e la folla si riversa nella piazza. L'imperatore è già sceso dalla vettura e salito con Vittorio e i seguiti nel palazzo reale. Ai piedi dello scalone riccamente adorno di piante e di fiori è stato ossequiato dal Prefetto di palazzo Gianotti che lo precede ora sullo scalone. Nel salone delle cento guardie, ove è schierato uno squadrone di corazzieri avviene l'incontro dell'imperatore con la Regina Elena.

L'imperatore con giovialità procede a passo rapido parlando in francese a voce alta, con quella sua voce baritonale calda, che una leggera punta d'asprezza rende simpaticamente vigorosa. Dal mezzo della sala, anch'essa piena di fiori, Elena circondata dalle sue dame e dai gentiluomini di Corte muove incontro agli ospiti. Il gruppo delle dame, quantunque assai numeroso, risalta meravigliosamente anche al confronto dei vivaci colori delle uniformi germaniche.

Elena ha una *toilette* chiara, leggermente rosea e porta un candidissimo *boa* al collo. Attorno alla Regina stanno la duchessa d'Ascoli, la contessa della Trinità, la contessa Rasponi, la contessa Trigona, la contessa Guicciardini, la marchesa Calabrini, in una elegante *toilette* celeste e oro, la principessa del Vivaro in *gaze* bianca con rose tea dipinte e incrostazioni di merletto antico, la principessa Sonnino, in una magnifica *toilette* bianca, la contessa Bruschi-Falgari in bianco, la duchessa Grazioli, la duchessa di Terranova e la principessa di Trabia.

Dopo i saluti reciproci vengono dall'Imperatore presentati alla Regina i suoi due figli.

Giù nella piazza la folla applaude e vuole al balcone i Sovrani. Le imposte si aprono, vien disteso il tradizionale tappeto, poi si presentano l'Imperatore, la Regina, il Re e i principi. Scoppia un'acclamazione entusiastica. I Sovrani si mostrano due volte, quindi rientrano definitivamente; e la piazza lentamente si vuota.

GUGLIELMO AL PANTHEON

Le corone sulle tombe dei Re

La preghiera di Guglielmo — Un momento di grande commozione

Ore 18.30

Guglielmo, il Kronprinz, il principe Eitel e i loro seguiti alle 18 in carrozze scoperte e scortati dai corazzieri lasciano il Quirinale e si recano al Pantheon. Lungo il percorso una gran folla fa una dimostrazione entusiastica e continuata. Il corteo arriva al Pantheon alle 18.20. Un cordone di guardie e di carabinieri, posto in quadrato innanzi alla cancellata del tempio trattiene la folla radunata in piazza. Sotto il pronao attendono l'imperatore i senatori Massarucci e De Sonnaz, il comm. Bruffel, il comm. Velzi, il capitano Gloag, il capitano Testa, il cav. Di Diego e altri veterani. Montano la guardia alle tombe di Umberto e di Vittorio i veterani Ludovico Giuseppetti, Ettore Boselli, Carlo Massaresi, Gaetano Cinoli, cav. Jovene Nati e Oneto de Vecchis. Due splendide corone di fiori freschi sono già state inviate dall'Imperatore. Una di esse di rose principessa di Napoli reca i colori germanici con la scritta, in lettere ricamate in oro: « Dem ritterlichen Koenige seinem treuen verbundeten und gelibten freunde in dankbafer erinnerung — Roma 2 V 1903» (Al Re cavalleresco, alleato, fedele, il suo amico diletto per grato ricordo). La corona è posta sulla tomba di Umberto.

Un'altra corona d'alloro con grandi garofani rossi ha gli stessi nastri con la scritta, in tedesco: « Guglielmo II Imperatore tedesco e Re di Prussia ». Questa è deposta sulla tomba di Vittorio.

Nel pronao trovansi anche i cappellani di Corte monsignori Lanza, Bianchi, Niti e Tornese. Guglielmo giunge accompagnato anche da alcuni del seguito e dalla missione militare.

L'Imperatore si reca subito alla tomba di Vittorio, poi a quella di Umberto. Staccate due rose dalla corona di Umberto le offre a mons. Lanza e al generale De Sonnaz. Quindi l'Imperatore prega davanti alla tomba di Umberto per oltre cinque minuti, stando in piedi, a capo chino, fra la corona da lui deposta e quella di Edoardo. Molti veterani piangono commossi.

Visitate le tombe dei Re, Guglielmo appone la propria firma sugli *albums* d'onore, quindi insieme con i figli risale in carrozza e si dirige alla villa Margherita. La folla applaude.

LA VISITA A MARGHERITA

Nuove ovazioni lungo il percorso - Alla villa

La commozione di Margherita

Ore 19.30

Durante il percorso anche Bulow, che moltissimi riconoscono personalmente viene molto applaudito. Caldi applausi riceve pure il maresciallo Waldersee dai giovani dell'Associazione ginnastica evangelica. All'angolo della Consulta una signora tedesca acclama in tedesco all'imperatore, il quale si volge sorridendo e salutando col gesto. Dinnanzi alla Banca d'Italia una viva dimostrazione viene fatta al sindaco Colonna che deve affacciarsi ringraziando allo sportello della berlina municipale.

Alle 18.50 il corteo imperiale giunge alla villa Margherita, accolto dagli applausi della folla. L'Imperatore è ricevuto allo scalone dal Duca di Genova, dal marchese Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina, dal Marchese Capranica del Grillo, gentiluomo di Corte e dal primo aiutante di campo del Duca di Genova, barone Galleani.

Margherita riceve l'ospite nella gran sala bianca, elegantemente adorna di piante e di fiori. E' accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina e circondata dalla sua casa. L'incontro fra la Regina e l'Imperatore è cordiale ed affettuoso. Sul volto della Regina madre è però evidente una grande commozione che solo con uno sforzo energico di volontà ella riesce a dominare. Dopo aver scambiato alcune parole di circostanza l'Imperatore presenta alla Regina i due principi figli, poscia il seguito; e a sua volta la Regina presenta le dame di Corte. Alle 18.45 l'imperatore scende dalla villa Margherita accompagnato sino al fondo dello scalone dal duca di Genova e dal marchese Guiccioli.

Guglielmo e la politica vaticana

Una colazione diplomatica

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 maggio notte

(*Don Paolo*) Al Vaticano si dà una certa importanza alla colazione di domani alla Legazione di Prussia in onore dell'Imperatore Guglielmo. Vi sono invitati tre cardinali: Rampolla, Agliardi e Gotti, e diversi prelati del Vaticano e della Corte Pontificia. Fra i prelati bisogna notare: Monsignor Della Chiesa e Monsignor Gasparri che appartengono alla Segreteria di Stato; Monsignor Cagiano *maggiordomo*, Monsignor Bisleti *maestro di camera*, Monsignor Grabinski *segretario del cerimoniale*.

L'invito al cardinale Gotti, prefetto di Propaganda, fu fatto martedì passato dal barone di Rotenham, ministro di Prussia, che si recò appositamente alla Propaganda. Rotenham espresse il vivo desiderio dell'Imperatore di fare la sua conoscenza ed il cardinale acconsentì con gran piacere.

Bisogna notare che il Gotti non soltanto è un personaggio importante per le alte funzioni che esercita nella gerarchia cattolica come capo delle Missioni, ma è anche il candidato da molti considerato come il più serio alla successione di Leone.

Vi dirò di più, che in Vaticano chi è un po' al corrente dei desideri del Papa, sa che se fosse permesso a Leone di nominare il suo successore sceglierebbe il Gotti.

GUGLIELMO "SPORTSMAN,,

Il mare

Com'è noto, sin dalla nascita Guglielmo ebbe mal libero l'uso del braccio sinistro: ebbene, questa sventura non fiaccò mai la sua fibra robusta. Con l'esercizio egli forzò il braccio destro a fare il lavoro anche dell'altro, e con infinita pazienza e torza di volontà egli seppe conquistare un'abilità non comune in ogni genere di *sport*.

Vi fu chi accusò Guglielmo di perdere troppo tempo viaggiando in mare: la sua risposta ci rivela un bell'aspetto della sua anima.

« Chiunque solo con sè stesso in alto mare, sul ponte di una nave, e con il firmamento sopra di lui, si sia raccolto nella cella del suo cuore, non misconoscerà il grande valore di un simile viaggio. Io vorrei che molti dei miei concittadini potessero conoscere quelle ore, nelle quali un uomo può render conto a sè stesso delle sue opere e delle sue vittorie. Quale cura contro l'eccessiva stima di sè stessi — cura della quale tutti abbiamo bisogno ».

L'ospite

Guglielmo degli Hohenzollern — nato a Berlino il 27 gennaio 1859 — è certamente tra i Sovrani di Europa, quello che più ha fatto parlare di sè per i suoi costumi, per le sue «trovate» militari... o artistiche, per il suo carattere, insomma, volta a volta stravagante o geniale, che rivelava veramente — come disse un suo biografo — un monarca di nuovissimo stampo.

Quando il 1.o giugno 1888, dopo novanta nove giorni di infelice imperio, Federico III diede l'ultimo respiro, e Guglielmo II salì al trono, un brivido d'allarme corse, per tutta l'Europa. Già, vivente ancora Guglielmo I, il giovane principe Guglielmo aveva destato una certa diffidenza nel mondo politico; poichè anche al più acuto osservatore appariva come un giovanotto imbevuto di *chauvinisme*, e, sia nei fatti, sia nelle parole eccessivamente dedito alle teatrali pompsità del militarismo.

E all'annunzio del nuovo Imperatore, l'Europa si raccolse quasi timorosa in sè stessa, mentre Guglielmo emanava ardenti proclami all'esercito. Dopo sei settimane egli aveva già visitato le Corti di Peterhoff, Stoccolma e Copenhagen e al suo ritorno a Berlino aveva già tolto ogni illusione di rivincita alla Francia e alla Danimarca, dichiarando in un suo discorso che « avrebbe lasciato perire in battaglia i suoi 18 corpi d'esercito e i suoi 42 milioni di sudditi piuttosto che abbandonare una sola pietra di quanto i suoi predecessori avevano conquistato ». Come principio, ciò era abbastanza inquietante.

Ma presto si vide come il Kaiser sapesse agire non meno bene di quanto parlava. Sotto il suo occhio vigile e la sua mano energica, tutta l'amministrazione dello Stato si riorganizzava e ringiovaniva: noncurante dei privati interessi di impiegati e cortigiani, egli rinnovava e rianimava tutti i pubblici servizi, sempre e solo mirando alla pubblica utilità. Ed eccolo a capo di un corpo d'esercito alle grandi manovre: eccolo ancora in viaggio, a visitare gli altri due sovrani della Triplice. Tutti dovettero convincersi ben presto come il Kaiser fosse sopratutto uomo d'azione. I Sovrani suoi colleghi dovettero certo vedere in lui qualcosa come un *enfant terrible*, e il mondo, non abituato a tante e sì varie prove di attività da parte di un sovrano, passò di sorpresa in sorpresa ora ridendo ora scandolezzandosi, ora ammirando.

Ormai, però, ci siamo man mano assuefatti a lui e ai suoi modi: non già perchè egli sia meno esuberante e impulsivo che in altri tempi, ma perchè, usciti dal primo stupore, noi lo vediamo ora quale egli è in realtà. Nessuno pensa più oggi che il Kaiser tedesco sia una minaccia alla pace europea: l'inquietudine che accompagnò i primi anni del suo impero si è calmata, e sotto lo strato di una medioevale tendenza a parole e fatti impetuosi, il mondo riconosce in lui una natura impavida, elevata, piena di forza, di senso pratico e insieme d'idealismo, uno spirito geniale, pronto e perspicace, uno zelo inestinguibile votato al bene e al servizio del suo popolo, un carattere ardito sì, ma tutt'altro che sventato.

LA GUARDAROBA DELL'IMPERATORE

Non è per noi cosa tanto facile, farci un'idea dell'importanza dell'incarico di custode della guardaroba imperiale tedesca. Intanto non per niente tal posto è occupato da uno dei più vecchi camerieri della Corte.

L'Imperatore Guglielmo II possiede le uniformi di tutti i reggimenti dell'armata prussiana, ed a queste bisogna aggiungere i *kepi*, gli elmi, gli *shakos*, di schapskas, le spalline, sciabole, corazze, che occorrono per queste uniformi. Tutto un corredo che è d'uopo tenere con la massima cura. Uniformi di fanteria, d'artiglieria, degli usseri, dei dragoni, dei corazzieri, uniformi della guardia, delle differenti armi, senza contare quella della marina, tutto dev'essere notato, e messo in ordine: e dietro un segno dell'Imperatore, il valletto fedele deve consegnare nelle sue mani l'abito che conviene.

Guglielmo II è ugualmente proprietario dei reggimenti bavaresi, del Wurtemberg, Sassoni, del Baden ecc., ed ognuno di questi reggimenti ha una uniforme speciale. L'Imperatore ancora è proprietario di reggimenti di fanteria e di cavalleria in Austria, in Russia, in Isvezia, in Inghilterra, in Italia ecc.

Inoltre, egli ha il grado d'Ammiraglio della flotta inglese e di quella svedese, e, per ogni reggimento di cui è capo, o nel quale ha qualche grado tiene un'uniforme particolare. Come si vede, i sarti dell'Imperatore hanno molto da fare.

Le uniformi estere occupano da sole due grandi camere e sono rinchiuse dentro immensi armadi. Per suo uso personale poi, l'imperatore, quanto ad uniformi tedesche, ne possiede di gran tenuta, d'ammiraglio e generale, di mezza gala e numerose tuniche.

Poi vengono i costumi da caccia, le uniformi da caccia che fa confezionare in modo speciale per se e per la Corte, le uniformi degli *yacth-clubs* inglesi e tedeschi di cui è membro, le vesti civili d'estate e d'inverno, i costumi di sport per il *lawn-tennis*: sono da aggiungere ancora i cappelli, i guanti ed i bastoni, senza parlare della biancheria varia delle sue casse piene di titoli di nobiltà di anelli, di manichini e perfino... di bottoni da abiti.

* *
*

Non è dunque da meravigliarsi se diciamo che non v'è magazzino d'uniformi meglio fornito della guarda-roba imperiale. Una sola veste è irreperibile negli armadi.... la veste da camera. Quando, dopo la guerra del 1870, un negoziante della Germania del sud inviò all'imperatore Guglielmo I. una ricca veste da camera in broccato d'oro, la veste gli fu rimandata con queste parole laconiche: « Gli Hohenzollern non portano vesti da camera » Il fatto sta che gli Hohenzollern appena scesi dal letto, hanno subito indossata la uniforme.

Guglielmo I. e Federico III. hanno conservato queste abitudini, e Guglielmo II. non ha più di loro sentita la necessità di avere a sua disposizione delle vesti da camera — la veste favorita di Riccardo Wagner.

Appena alzato l'Imperatore si prepara e salire a cavallo. L'uniforme è la sua veste ordinaria e favorita.

Il custode della guarda-roba ha presso di sè una folla di domestici ch e l'assistono; alcuni conoscono il mestiere del sarto, altri si occupano principalmente dei bottoni, altri ancora sono incaricati delle riparazioni. E l'economia più stretta regna in tutta questa amministrazione.

L'Imperatore perfino tre o quattro volte fa rassettare le sue tuniche, e rinnovare i colletti. Per i vestiti civili, il custode della guardaroba non è meno meticoloso. E' da notare d'altronde che Guglielmo II. spende relativamente poco per bisogni personali, a meno che non si tratti di feste di gala o di regali da fare a principi stranieri.

L'Imperatore ha ereditato le abitudini d'economia e di fasto da suo nonno, l'Imperatore Guglielmo, che era ad un tempo avaro per se stesso e prodigo per il suo *entourage*. Questa maniera d'agire è, veramente, delle più... opportuniste, i sovrani come i più semplici mortali comprendendo che è utile interessare una clientela più o meno numerosa secondo il caso.

Gli ordini nazionali e stranieri dell'imperatore formano la parte accessoria della guarda roba. Da soli, essi costituiscono una piccola fortuna: il loro valore è stimato di circa un milione di marchi. [illegible] sono conservati gelosamente entro armadi speciali di cui è responsabile un consigliere segreto. Quando Guglielmo parte in viaggio, ne porta seco una parte per metterli nelle grandi cerimonie militari o d'altro genere.

UN ANEDDOTO SU GUGLIELMO II

Uno dei generali promossi coll'ultimo Bollettino cavalcando pochi giorni fa nel Thiergarten a Berlino, s'imbattè improvvisamente nell'Imperatore che ritornava da una passeggiata a piedi. Com'è prescritto dai regolamenti il generale fermò il cavallo e fece fronte a Sua Maestà.

Guglielmo II gli si avvicinò per stringergli la mano e congratularsi dell'ottenuta promozione. Il generale altissimo di statura e per di più assai corpulento, voleva naturalmente saltar a terra per mettersi sull'attenti, ma l'Imperatore ne lo impedì dicendo col suo sorriso bonario: « Resti pure in sella, generale chè altrimenti dovrei rimettervela io ».

Roma trionfatrice

Vienna dimenticata!

Vienna, 30 aprile

Edoardo, poi Guglielmo, poi Loubet, poi Nicolò, tutti a Roma e nessuno a Vienna: tra le righe dei giornali del Danubio e tra le voci dei circoli che fanno capo alla Hofburg troverete questa amara conclusione. Vienna è messa completamente in disparte: qualche principe secondario di passaggio qualche rumoroso scandalo arciducale, qualche velleità balcanica, e nulla più.

Quei briganti d'italiani — come si degna di chiamarli il Tiroler Tagblatt — adesso hanno il vento in poppa e vanno innanzi a tutti; Roma minaccia di ritornare sul serio il « caput mundi » E come si fa a nascondere il malumore austriaco per questi avvenimenti di così capitale importanza?

Che linguaggio ortodosso hanno tenuto l'imperatore britannico ed il re italiano nel loro «duetto di toast» come lo chiama la *Neue Freie Presse!* La parola « libertà » — nota l'organo ufficiale del conservatorismo austriaco — si ode ben raramente sulle labbra di un re, quindi quel passo di Edoardo: « entrambi noi amiamo la libertà e le libere istituzioni » merita di essere sottolineato. Infatti a Vienna parole simili non le pronunciano che i sovversivi per convinzione ed i ministri per illusione.

Ma c'è di peggio pei buoni viennesi cristiansociali e risognanti, sotto la presidenza onoraria dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando — il ripristinamento del potere temporale: c'è di peggio della visita di re Edoardo alla breccia di Porta Pia, ed è la sua visita al Pontefice che il «Reuter office » si è affrettato ad annunziare privata non ufficiale, dacchè il Vaticano non potè ottenere che il potentissimo Re anglicano si piegasse alle esigenze di un cerimoniale fatto a base di partenze ipoteticamente extra-territoriali.

Ma siccome per necessità di cose bisogna fare buon viso a cattivo giuoco, i giornali viennesi parlano dolce e sputano amaro, quasi mossi dalla gelosia e dall'invidia che tormentano le vecchie zitellone. Ed è sentimento naturale quello che muove a brontolare un disgraziato, il quale vede andar bene le cose degli altri, mentre in casa propria va tutto a rifascio.

Ci sono dei giornaletti di provincia, che credono ancora l'Austria padrona ed arbitra di mezza Europa, i quali sono di una comicità straordinaria nel commentare i dispacci romani del « Correspondenz Bureau ». Essi sono ben lontani dal ravvisarvi un fatto politico di grandissima importanza: quasi quasi re Edoardo ha fatto una scappata a Roma *en touriste* per lasciare il tempo alla sua flotta di rifornirsi di carbone a Napoli. Naturalmente, diggià che ci era, è andato a trovare anche il Re d'Italia.

Ancora nel 1860 la zecca di Vienna coniava i fiorini con la leggenda « Re di Boemia, del Lombardo-Veneto ecc » e da un anno la gemma della Lombardia era stata strappata dalla corona degli Asburgo. Tanto fa, in Croazia ed in Galizia questi piccoli avvenimenti continuano ad ignorarsi; così oggi in Austria sussiste della gente nè croata, nè galiziana che crede ancora l'Italia un'espressione geografica!

Marconi portato in trionfo dalla folla a Roma

Roma, 2 maggio

Il ricevimento di Marconi ha assurto alla solennità e alla grandezza d'un apoteosi. Nonostante il tempo pessimo un'immensa folla si accalcava sul piazzale e sotto la tettoia della stazione per attendere l'arrivo. Notavansi i ricreatori popolari con musica e sette associazioni con bandiere. Il treno giunse alle ore 20.15. Appena comparve Marconi le musiche intuonarono la marcia reale e la folla eruppe in un lungo ed entusiastico applauso.

Trovavansi alla stazione Pellegrini e Zenotti, rappresentanti di Zanardelli, il sindaco Colonna con gli assessori Ceselli e Desideri, il colonnello Borgatti per il ministero della guerra, il comandante Pouchain pel ministero della marina, Millosevich pel ministero dell'istruzione, Cardarelli e Franza pel ministero dei lavori Pubblici, Stettiner e Pecorella pel ministero delle Poste e il comitato per le onoranze a Marconi, nonchè le rappresentanze di numerose associazioni. Marconi insieme col tenente Solari, dopo aver salutate e ringraziate le autorità e le notabilità intervenute, uscì dalla stazione salutato da vivissime acclamazioni.

Uscendo dalla stazione Marconi e il sindaco Colonna riescono a salire in una carrozzella, ma la folla plaudente stacca il cavallo e trascina a braccia la carrozzella fino al vestibolo del Gran Hotel portando Marconi in trionfo. La breve strada che dalla ferrovia conduce al Grand Hotel è percorsa in mezz'ora e forse più tanta è tale è la ressa del popolo salutante la nuova gloria d'Italia. Giunto all'albergo, Marconi è salutato dalle rappresentanze dei ministeri, delle associazioni e del comitato per le onoranze. Fuori dell'albergo continuando le acclamazioni Marconi è obbligato ad affacciarsi al balcone a ringraziare, mentre scoppia un'altra ovazione formidabile.

Marconi stamattina ha ricevuto il ministro Galimberti, il quale gli ha espresso tutto il suo compiacimento e i sensi della sua considerazione. Il colloquio è durato circa un'ora.

IL PRIMO GIORNALE COMPLETO

con la Marconigrafia

Ci telegrafano da Londra, 30 aprile:

Da qualche mese i grandi transatlantici pubblicavano durante la traversata brevi bollettini quotidiani di notizie ottenute per mezzo dell'apparecchio Marconi di cui ogni grande nave, si può dire, è oggi provveduta.

Ora il *Daily Mail* annunzia che un vero giornale si è pubblicato tutto per mezzo di radiogrammi Marconi.

Il transatlantico su cui il notevole fatto è avvenuto è il *Philadelphia* mentre da New York si dirigeva verso l'Inghilterra.

Si tratta di un giornale completo di quattro pagine con un ampio notiziario da New York e da Londra su tutti gli avvenimenti del mondo, cronaca mondana, notizie sportive e artistiche. Una colonna è dedicata alle accoglienze di Roma al Re Edoardo VII.

Due albi a Nasi e a Credaro

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Fra non molti giorni, un'apposita commissione presenterà all'onor. Nasi e all'on. Credaro due splendidi albi, artisticamente rilegati, contenenti ciascuno quindicimila firme d'insegnanti elementari d'ogni regione d'Italia.

Gli albi sono una manifestazione di gratitudine per l'approvazione delle leggi sul Monte Pensioni e sulle nomine dei maestri e dei direttori didattici.

La questione del Somaliland alla Camera dei Comuni

Un discorso di Sir Carlo Hobhouse

Durante la discussione relativa ad una domanda di credito per l'esercito, Sir Carlo Hobhouse ritorna a parlare della questione del Somaliland.

Egli dice che, durante quattro anni, gl'inglesi fecero spedizioni in questa regione, sopratutto fuori del loro territorio, senza che la Camera dei Comuni sia stata consultata. Il *Foreign Office* non tenne conto dei consigli del suo Agente in Abissinia, colonnello Harrington, e ciò che si tenta di fare oggi si sarebbe dovuto fare due anni or sono. Perchè avere intrapreso operazioni all'infuori dei limiti dell'impero britannico sul territorio di un'altra potenza europea?

A titolo di protesta l'oratore chiede una riproduzione di 500 lire sterline sui crediti proposti alla Camera.

La risposta del Governo

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri visconte Cranborne così risponde: Una semplice occhiata data sulla carta dimostra la importanza del Somaliland, dal punto di vista internazionale. Se l'Inghilterra abbandonasse i suoi posti nel Somaliland, modificherebbe la sua situazione in Abissinia ed in tutta l'Africa settentrionale.

Tuttavia essa non ha mai avuto l'intenzione di estendere la sua amministrazione molto innanzi nell' interno. Il governo britannico ha resistito ad ogni operazione che gravasse troppo le finanze imperiali e si deve felicitare il *Foreign Office* di avere evitato di scostarsi dalla sua politica, che consiste nel dominare la costa e nel non avere con l'interno che relazioni commerciali.

Il governo troncò la spedizione del 1900 perchè il Mad Mullah si era ritirato a Mudug, che si trova nella sfera d'influenza italiana, e diveniva impossibile continuare la campagna; d'altronde anche se l'Inghilterra avesse ottenuto allora dal Governo italiano il permesso di operare nella sua sfera d'influenza, l'oratore non avrebbe consigliato di andare più innanzi, poichè il governo britannico deve fare il possibile per mantenere le operazioni di un limite ragionevole, tanto dal punto di vista della spesa, quanto da quello degli uomini da sacrificare.

L'impianto di posti militari non avendo impedito incursioni dal Mad Mullah, fu deciso di assumere l'offensiva ed attaccarlo nel suo quartier generale a Mudug, nella sfera d'influenza italiana: il Governo doveva evidentemente proteggere le tribù poste sotto il suo protettorato. Il *Foreign Office* ha agito con molta moderazione. L'opposizione s'inganna se crede che con un impero così esteso sia possibile evitare spedizioni di questo genere.

Brymer domanda se il Governo abbia intenzione di chiedere all'Italia di cooperare effettivamente colle truppe britanniche, stante che le operazioni si svolgono nella sfera d'influenza italiana e a grande distanza dalla base inglese.

Parla il ministro della guerra

Il ministro della guerra, Brodrick, dice che il Governo inglese ha provveduto a tutte le richieste del generale Manning, che merita i più caldi elogi. Il governo riconosce pienamente la buona cooperazione data dall'Italia che ha cercato d'impedire l'importazione di armi, che ha fatto accompagnare dai suoi ufficiali le truppe inglesi ed ha agito del suo meglio per diminuire le difficoltà agli inglesi.

L'Italia, aggiunge l'oratore, ci ha reso servizi di ogni genere; ma circa la misura della sua cooperazione difficoltà inattese sorsero che il Governo italiano non poteva prevedere. Siamo lungi dal far critiche alla condotta del Governo italiano, che è stata amichevole.

Lo scopo della nostra avanzata è stato di colpire il Mad Mullah nel suo prestigio facendogli abbandonare la sua posizione verso Mudug per trascinarlo verso Nord e verso Ovest. Questo scopo è stato pienamente raggiunto. Marciando fino a Galadi, continua Brodrick, noi lo abbiamo condotto più vicino ancora della frontiera abissina. Il generale Manning ha dunque fatto più di quanto si prevedeva.

Il colonnello Plunkett è andato troppo innanzi. Brodrick si associa agli elogi fatti al valoroso ufficiale, ma deve riconoscere che l'attacco del colonnello Plunckett non faceva parte del piano del generale Manning.

Questi si trovava a Galadi ed il colonnello Gobbe a Bohotle, sicchè nessun contingente nemico può sfuggire. Inoltre in questa direzione siamo in comunicazione con i contingenti abissini.

Brodrick non vuole arrischiarsi di suggerire fino a qual punto la cooperazione di questi diversi corpi sia necessaria per avere il risultato desiderato.

Dichiara poi che l'Inghilterra non è obbligata a mantenere truppe a Mudug.

Abbiamo, dice l'oratore, cacciato il Mad Mullah da Mudug e se il Governo italiano è disposto a stabilirvi dei capi di sua fiducia che vi restino con la sua assistenza, noi lo abbiamo messo in grado di farlo. La nostra responsabilità per quanto concerne Mudug, che si trova nella sfera d'influenza italiana, si limita ai vantaggi che il comandante in capo stimasse trarne da una nuova occupazione.

Il generale Manning si trova nell'alternativa di recarsi a Bohotle o di avanzare maggiormente per cooperare con l'Abissinia.

Il governo non ha intenzione di amministrare la regione nella quale siamo attualmente e di tentare di conservarla.

La nostra politica consiste nell'occupare la costa e mantenere il nostro protettorato sulle tribù con cui siamo legati da trattati. Desideriamo parimenti di prendere tutti i provvedimenti che sono in nostro potere per infrangere la potenza del Mad Mullah affine di impedirgli di attaccare nuovamente le tribù poste nel nostro prottetorato. Non siamo disposti ad inviare nuovi rinforzi importanti per attaccare il Mad Mullah, al quale abbiamo inflitto un grave scacco. Non ci occorre più di operare ora innanzi nel territorio italiano e riconosciamo pienamente l'assitenza che il governo italiano ha prestato.

Il ministro della guerra Brodrick così continua: Il generale Manning si trova col colonnello Gobbe e coll'esercito abissino di una situazione favorevole per compiere quello che da loro si aspettava. Non proponiamo di fare nuove spese, nè di reclutare nuove truppe, quantunque possa essere necessario d'inviare rinforzi, ma in ogni caso si stabiliranno soltanto dei punti difensivi per la questione delle tribù dell'interno e della nostra frontiera.

La fine della discussione

Sir H. Asquith è lieto di apprendere che il Governo non ha preso impegni permanenti per ciò che concerne la sfera d'influenza italiana.

Il governo italiano ha dato prova all'Inghilterra di una grande cordialità e di molta amicizia in questo affare. Ma dato che gl'interessi dei due paesi nel Somaliland sono eguali è difficile dire che i rischi e le responsabilità siano stati condivisi in giusta proporzione.

Nel seguito della discussione Brodrick spiega che non può dire quali misure saranno prese prima di avere ricevuto il rapporto del generale Manning. Ciò che può dire è che la spedizione contro il Mad Mullah è terminata (*risa sui banchi dell'opposizione*) e ogni nuova operazione dipende dalle informazioni che saranno date dal generale Manning.

La mozione Hobhouse è respinta con voti 233 contro 113.

Per l'invio di rinforzi in Somalia

Una Nota comunicata ai giornali dice che il Governo attende il rapporto del generale Manning sulla situazione del Somaliland, per sapere di quante truppe egli ha bisogno e prendere quindi i provvedimenti necessari per l'eventuale invio di rinforzi.

Leggere in 7.a pagina il nuovo romanzo
PERDUTA di Enrico Gréville

...del Somaliland
...a dei Comuni
...ir Carlo Hobhouse

...relativa ad una domanda Sir Carlo Hobhouse ritorna ... del Somaliland.
...e quattro anni, gl'inglesi ...ta regione, sopratutto fuo...za che la Camera dei Co...ta. Il *Foreign Office* non ... del suo Agente in Abissi...on, e ciò che si tenta di ...uto fare due anni or sono. ... operazioni all'infuori dei ...nico sul territorio di un'al...

...l'oratore chiede una ripro...ne sui crediti proposti alla

...a del Governo

...Stato per gli affari esteri ... risponde: Una semplice ...ta dimostra la importanza ...to di vista internazionale. ...onasse i suoi posti nel So... la sua situazione in Abis...ca settentrionale.
... mai avuto l'intenzione di ...inistrazione molto innanzi ...no britannico ha resistito ... gravasse troppo le finan...licitare il *Foreign Office* di ...rsi dalla sua politica, che ... costa e nel non avere con ...commerciali.
...spedizione del 1900 perchè ...tirato a Mudug, che si tro...za italiana, e diveniva im... campagna; d'altronde an...esse ottenuto allora dal Go...sso di operare nella sua sfe...re non avrebbe consigliato ... poichè il governo britannico ...per mantenere le operazioni ...e, tanto dal punto di vista ... quello degli uomini da sa...

...militari non avendo impedi...Mullah, fu deciso di assume...rlo nel suo quartier genera... d'influenza italiana: il Go...emente proteggere le tribù ...ttorato. Il *Foreign Office* ha ...razione. L'opposizione s'in...n impero così esteso sia possi... di questo genere.
...il Governo abbia intenzione ... cooperare effettivamente ...e, stante che le operazioni ...'influenza italiana e a gran... inglese.

...tro della guerra

...erra, Brodrick, dice che il ...vveduto a tutte le richieste ...che merita i più caldi elogi. ...enamente la buona coopera...che ha cercato d'impedire ..., che ha fatto accompagna... truppe inglesi ed ha agito ...uire le difficoltà agli inglesi. ...oratore, ci ha reso servizi ... la misura della sua coopera...sorsero che il Governo ita...edere. Siamo lungi dal far ...del Governo italiano, che e

...ra avanzata è stato di col... suo prestigio fecendogli ab...ione verso Mudug per trasci...so Ovest. Questo scopo è sta...to. Marciando fino a Gala...k, noi lo abbiamo condotto ...la frontiera abissina. Il ge...nque fatto più di quanto si

...ett è andato troppo innanzi ...li elogi fatti al valoroso uffi...cere che l'attacco del colonel...eva parte del piano del gene...

...Galadi ed il colonnello Gobbe ...essun contingente nemico può ... questa direzione siamo in co...ntingenti abissini.
...e arrischiarsi di suggerire fino ...perazione di questi diversi cor... avere il risultato desiderato. ...l'Inghilterra non è obbligata a ... Mudug.
...ratore, cacciato il Mad Mullah ...verno italiano è disposto a stabi...a fiducia che vi restino con la ... lo abbiamo messo in grado di ...sponsabilità per quanto concer...rova nella sfera d'influenza ita... vantaggi che il comandante in ...ne da una nuova occupazione ...ning si trova nell'alternativa ...le o di avanzare maggiorment... l'Abissinia.
...a intenzione di amministrare l... siamo attualmente e di tentar...

...ica consiste nell'occupare la co...l nostro protettorato sulle trib...ti da trattati. Desideriamo par... tutti i provvedimenti che son...r infrangere la potenza del Ma...pedirgli di attaccare nuovamen...l nostro protettorato. Non siam...e nuovi rinforzi importanti pe...Mullah, al quale abbiamo inflitt...Non ci occorre più di operare d...erritorio italiano e riconosciam...enza che il governo italiano ...

...guerra Brodrick così continua ...ing si trova col colonnello Gobb...sino di una situazione favorevol...lo che da loro si aspettava. No...re nuove spese, nè di reclutar...antunque possa essere necessari... ma in ogni caso si stabiliran...i difensivi per la questione dell... e della nostra frontiera.

...e della discussione

... è lieto di apprendere che il Go...reso impegni permanenti per ci...sfera d'influenza italiana.
...ano ha dato prova all'Inghilterr...dialità e di molta amicizia in que...ato che gl'interessi dei due paes...no eguali è difficile dire che i r...bilità siano stati condivisi in gi...

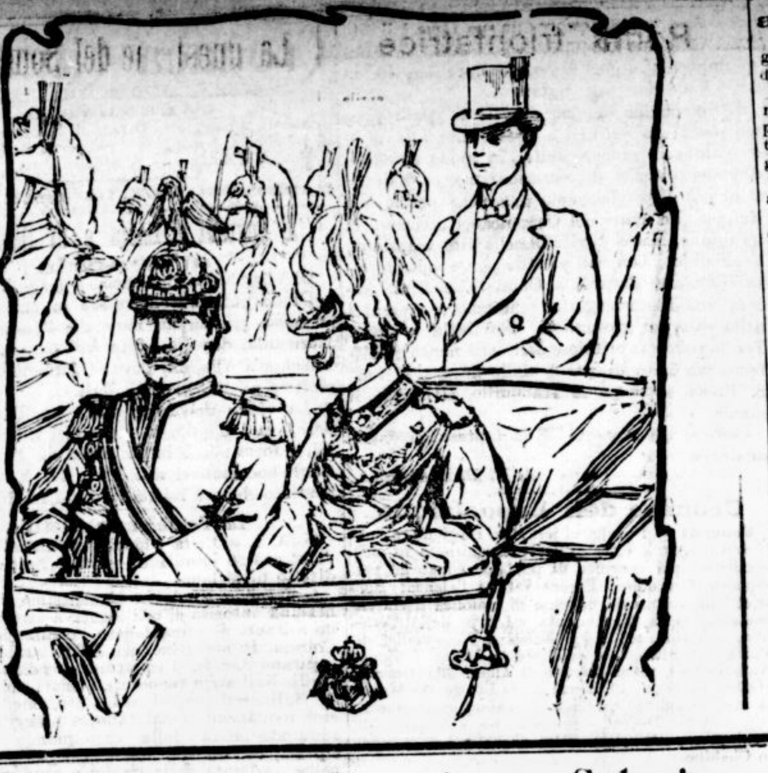
...a discussione Brodrick spiega ch...li misure saranno prese prima d... rapporto del generale Manning ...è che la spedizione contro il Ma...ata (*risa sui banchi dell'oppos*...ova operazione dipende dalle n...ranno date dal generale Manning ...bhouse è respinta con voti 233 co...

...o di rinforzi in Somalia

...municata ai giornali dice che ... il rapporto del generale Mannin...el Somaliland, per sapere di qua... bisogno e prendere quindi i pro...ari per l'eventuale invio di ri...

...ovo romanzo ...

...Gréville



Gli attentati alla dinamite a Salonicco

La squadra italiana a Salonicco

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La notizia ufficiale

Costantinopoli, 2 maggio sera

(*Ufficiale*) Ecco alcuni particolari circa gli atti criminosi compiuti a Salonicco da agitatori bulgari.

Iersera alle ore otto, un certo numero di bulgari passanti in vettura dinanzi alla succursale della Banca Ottomana gettarono improvvisamente alcune bombe esplodenti sui soldati, su gli agenti di polizia, sulle guardie e sugli addetti alla sorveglianza di tale edificio. Un soldato ed una guardia furono uccisi. Un agente ed una guardia feriti.

Nello stesso tempo gli agitatori incendiavano mediante dinamite oltre alla succursale della Banca, l'ufficio postale ottomano ed il circolo tedesco. Lanciavano bombe in vari punti della città, tagliavano le condutture del gaz.

Il governatore generale ed altri funzionari si recarono immediatamente sui luoghi. La gendarmeria aiutata dalla truppa regolare ebbe ordine di inseguire gli autori degli attentati di cui due morti e tre feriti rimasero nelle mani della forza pubblica. Gli altri colpevoli sono attivamente ricercati.

Mercè le misure pronte ed efficaci prese dall'autorità, l'ordine e la tranquillità furono ristabiliti dalla polizia. Le residenze dei consoli esteri e gli edifici pubblici sono custoditi dalle truppe imperiali.

Si annuncia poi che il bulgaro Laskal Jorghi, che secondo un'informazione data dal console di Francia sarebbe l'autore dell'incendio a bordo del piroscafo *Guadalquivir* nel porto di Salonicco, fu arrestato ad Uskub ove era fuggito. Si rileva la cura con cui i gendarmi e le truppe imperiali attendono a prevenire ed a reprimere i criminosi progetti degli agitatori mantendo nello stesso tempo ordine garantendo la sicurezza della popolazione.

Nuove bombe - I sudditi esteri

Dalle ore 8 alle 10 si lanciarono altre bombe. Nella città il panico continua. Si operarono molti altri arresti. Parecchi rivoluzionari furono uccisi. Le truppe furono rinforzate.

La Porta ha preso energici provvedimenti per la protezione dei sudditi esteri. Si assicura che si proclamerà a Salonicco lo stato d'assedio.

La notte scorsa si tenne ad Fildizkiosk, Consiglio di ministri.

Non si conferma la mobilizzazione del terzo corpo d'armata a Salonicco e del secondo corpo ad Adrianopoli.

L'inchiesta ha constatato che l'incendio a bordo del piroscafo *Guadalquivir delle Messageries* fu provocato dall'esplosione di dinamite. L'autore dell'attentato come vi fu telegrafato, fu arrestato ad Uskub.

Il console tedesco ferito

I particolari sulle azioni terroristiche di ieri l'altro giungono solo oggi causa l'interruzione telegrafica.

Gli attentati colla dinamite si compirono in 50 diversi punti della città e dei dintorni. L'esplosione della succursale della *Banca Ottomana* produsse l'incendio dell'edificio. Il fuoco si comunicò anche nei locali della Banca di Mitilene che si trova di fronte.

Si compirono simili attentati anche contro il circolo degli stranieri e due *restaurants*.

Il Console tedesco trovantesi nel circolo rimase ferito. La gendarmeria e la polizia inseguirono gli autori degli attentati. Ne nacque un conflitto in cui vi furono morti e feriti da ambo le parti. I disordini durarono fino a mezzanotte. Le truppe occupano tutte le vie e sorvegliano i consolati e gli edifici pubblici. Si operarono numerosi arresti. Il commercio e la circolazione sono completamente sospesi. L'ordine sembra ora ristabilito.

L'attentato fu commesso con un ordinamento straordinario. Mentre un gruppo di cinque individui attaccavano la sentinella della Banca, un altro gruppo lanciava una bomba ed appiccava il fuoco. Il personale della Banca rimase incolume. Si spera che la cassaforte abbia resistito al fuoco. I depositi della Banca Ottomana sono salvati. Gli uffici postali turchi e altri fabbricati sono parimenti attaccati. Il valì ha subito iniziato una inchiesta contro gli autori degli attentati che si crede appartengano a bande macedoni. Si presero disposizioni per la protezione degli stranieri. Duemila uomini di truppa sono giunti da Smirne.

Tedeschi ed italiani feriti e morti

Berlino, 2 maggio sera

Si ha da Costantinopoli 1 maggio: che non soltanto la banca Ottomana fu oggetto di un attentato a Salonicco ma anche il circolo tedesco rimase distrutto dalla dinamite. Tre soci sono rimasti feriti ed uno morto. Il gerente del consolato tedesco fu leggermente ferito. Una bomba di dinamite fu lanciata contro il deposito del petrolio della compagnia ferroviaria.

Tra gli stranieri 4 italiani rimasero feriti, uno di essi è morto ieri.

Le ultime faville dei disordini

Nel pomeriggio di ieri alcuni membri dei comitati macedoni gettarono nuovamente bombe sulle vie di Salonicco. Furono arrestati.

Nella città è ritornata la calma. Si presero tutte le misure per la tutela dell'ordine. Gli stranieri cristiani non hanno perciò nulla da temere.

Si smentisce che lo stazionario austro-ungarico *Taurus* sia partito per Salonicco. Il *Taurus* ha incominciato la sua annuale crociera nel mare Egeo.

Un attentato fu commesso a quanto si dice nei dintorni. Due bombe di dinamite furono poste sulla linea ferroviaria al momento in cui il treno si avvicinava a Salonicco. La strada ferrata e la locomotiva rimasero leggermente danneggiate. Un treno ha continuato la sua corsa.

Nessuna vittima, la circolazione dei treni non fu interrotta.

Nuovi scontri in Macedonia

Dispacci consolari recano che una banda bulgara composta di 52 uomini fu completamente sconfitta nel Sangiaccato di Serres presso Barilar.

Fra i morti vi sono maggiori, due tenenti, e un chirurgo portanti uniformi bulgare. I turchi ebbero 11 morti e 9 feriti.

Un'altra banda di 50 uimini fu sorpresa dalle truppe turche presso Baldo nel distretto di Nevrekop. Dei componenti la banda 29 rimasero uccisi e 17 feriti.

Si dice che i turchi ebbero un solo ferito.

Le ferme dichiarazioni dei consoli alla Porta

La Porta sta preparando una circolare alle potenze in cui qualificherà come delitti anarchici gli attentati alla dinamite commessi dai comitati macedoni, ed in cui domanderà l'approvazione delle misure necessarie a reprimerli.

Corre voce che analoghi attentati siano stati commessi anche a Monastir e negli altri luoghi, ma certamente si tratta di notizie esagerate. I rappresentanti esteri riferirono ai loro governi ed attendono istruzioni.

Frattanto domandarono alla Porta che si prendano le misure necessarie per la protezione dei loro connazionali, avvertendola che la considereranno responsabile degli attentati alle vite ed ai beni degli stranieri.

E' probabile che le potenze estere mandino nelle acque di Salonicco alcune navi per la difesa dei rispettivi connazionali.

Si assicura inoltre che le bande alla frontiera bulgara, cominciarono ad operare attivamente Sono avvenuti parecchi scontri di cui uno piuttosto grave a Maleschplamien.

La squadra italiana a Salonico

Roma, 2 maggio sera

Ieri sera, dopo i rapporti telegrafici ricevuti dal console italiano di Salonicco, Vittorio dei conti Thaon di Revel, il ministro degli esteri, on. Morin, ha chiesto all'on. Bettolo, ministro della marina, che la seconda divisione della forza navale del Mediterraneo, che si teneva già pronta ad ogni evenienza, si ponga in rotta per Salonicco.

Stamane l'ammiraglio comandante della divisione ha ricevuto l'ordine e domani partirà alla volta dell'Egeo.

Gli attentati di Salonicco, dopo l'uccisione del console russo a Mitrovitza, sono gli avvenimenti più gravi che si siano fin qui avuti nella presente agitazione balcanica. E' probabile che il moto rivoluzionario per ora non abbia seguito, poichè le forze di cui dispone la Turchia in Macedonia sono in grado di impedire che prenda dimensioni più minacciose.

Il contr'ammiraglio Giuseppe Annovazzi comanderà la divisione, la cui entità non è stata ancora determinata.

La *Garibaldi*, incrociatore della forza navale del Mediterraneo, è già partita da qualche giorno per Salonicco e arriverà tra breve. La *Garibaldi*, ha 37 cannoni e 500 uomini di equipaggio. E' comandata dal capitano di vascello Agnelli.

Il comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, vice ammiraglio Gian Galeazzo Frigerio, sceglierà le navi da inviare in Levante.

Telegrafano poi al *Giornale d'Italia* da La Canea che l'incrociatore-torpediniera protetto *Minerva*, della Regia Marina, che trovavasi in quel porto, su ordine telegrafico del Ministero è partito per Salonicco.

La *Minerva* è comandata dal capitano di fregata Bolla.

Navi austriache a Salonicco

Ci telegrafano da Vienna, 2 maggio sera:

Le navi da guerra austro-ungariche, *Habsburg*, *Wien* e *Magnet* sono giunte ieri a Salonicco.

Centinaia di morti e feriti
I consigli della Russia al Sultano

I rapporti inviati dai consoli dicono che i disordini durarono a Salonicco fino ad ieri mattina. Il numero dei morti dalle due parti è calcolato complessivamente un centinaio. Il ministro degli esteri dichiara che il numero preciso dei morti turchi è di sette e quello dei feriti ascende a parecchie dozzine. Fra gli stranieri morti vi sono un italiano, uno svizzero, un francese e sette altri stranieri feriti.

Continuano le ricerche e gli arresti dei colpevoli. L'allarme nella popolazione di Salonicco è sempre grande. Le vie sono deserte. Gli affari sospesi.

L'ambasciatore russo presso alla Porta fu ricevuto dal Sultano che gli comunicò il desiderio dello Czar che si commuti la pena di morte, cui si condannò Ibrahim l'assassino di Scherbina in pena temporanea.

L'ambasciatore domandò inoltre al Sultano che l'azione contro gli albanesi di Uskub non si interrompa in causa ai recenti avvenimenti di Salonicco e gli dette consigli a proposito di questi ultimi moti.

Le riforme per la Macedonia alla Camera italiana

Ieri l'altro a Montecitorio si è svolta la seguente interrogazione dell'on. *Fortis* al ministro degli esteri:

« Sulla presente situazione in Albania, e sulla notizia che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, marchese Malaspina, insiste per la pronta attuazione delle riforme in Macedonia, e sulla urgenza di provvedere acciocchè l'opera che si dice purificatrice, non sia intralciata dal movimento albanese. »

Rispose il ministro degli esteri, on. *Morin*, il quale fece le seguenti dichiarazioni:

« Il governo non viene meno al suo ovvio dovere di seguire con occhio vigile i fatti che si svolgono in Macedonia, e di esercitare costantemente quell'azione che, in rapporto a tali fatti, le circostanze consigliano.

« Quali siano i concetti informativi di tale azione io ho già avuto occasione di esporre alla Camera. Mantenere sempre l'opera nostra associata a quella delle altre grandi potenze interessate negli affari d'Oriente, allo scopo di far cessare i disordini, o almeno limitarne l'entità e circoscriverne l'estensione, e sopratutto poi prevenire le conseguenze di indole internazionale che essi potrebbero avere.

« In questa opera ci asteniamo rigorosamente dall'agire in modo singolare ed isolato, e, nel tempo stesso ci regoliamo in guisa da non restare mai in disparte. E nella via tracciataci da questa politica, di cui non si potrebbe negare la prudenza e la saggezza, non solo non troviamo ostacoli, ma incontriamo la corrispondenza spontanea e volonterosa delle altre potenze.

« Le potenze hanno, a suo tempo, eccitato il Governo della Sublime Porta a concedere convenienti riforme a quelle provincie per le quali erano opportuni siffatti provvedimenti e quando l'attuazione di queste riforme cominciò ad incontrare difficoltà per parte dell'opposizione albanese, esse si adoperarono, come si adoperano tuttora, perchè tali difficoltà vengano superate.

« La situazione di Macedonia non è certamente esente da gravità; ma, ad onta di ciò, essa può sempre venir considerata con calma fiducia; poichè le potenze sono risolutamente decise nel volere la pace, quale più sicura guarentigia che la pace non venga turbata considerano il mantenimento dello *statu quo* e a questo mantenimento costantemente mirano, con perfetta unità di intenti e concordia di azione ».

La quistione interessa vivamente la Camera la quale segue attentamente gli oratori.

L'on. Fortis rispose ringraziando l'on. Ministro rilevando che le sue risposte sono un po' troppo generiche.

Credevo — osserva l'oratore — che il ministro avrebbe potuto dire qualche cosa di più specifico, specialmente in ordine a quanto si agita in Albania ove sono tanto gravi i nostri interessi. (*bravo*).

Raccomando al ministro di studiare se non convenga all'Italia, nel concerto europeo, di sostenere che le riforme amministrative siano estese anche agli altri due vilayets d'Albania, senza distinzione di cristiani e di mussulmani, perchè di questa distinzione non vi è davvero nessun bisogno.

Non ho mai capito — esclama — questa distinzione fra cristiani e mussulmani in quistioni che non hanno attinenza alcuna con la religione.

Se questi concetti — conclude l'oratore — fossero dal ministro degli esteri accolti, io sarei più lieto e vivrei un po' più tranquillo, perchè non credo che si potranno imporre agli albanesi le riforme nei soli tre vilayets senza grave spargimento di sangue. (*approvazioni e commenti*).

Replica l'on. *Morin* dichiarando circa l'azione dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli che egli ha avuto cura di astenersi dal fare un'azione singolare ed isolata. Non sussiste affatto una pratica fatta dall'Ambasciatore tale che lo ponga in una posizione singolare: non sussiste che l'Ambasciatore abbia avuto quello zelo isolato ed inopportuno che l'on. Fortis temeva. La sua azione è stata sempre contenuta nella sfera d'azione degli altri ambasciatori dunque non ha spiegato nessun'opera discorde da quella delle altre potenze.

L'arresto arbitrario d'un prete alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 2 maggio sera:

Alla camera dei deputati si discute la mozione d'urgenza presentata dal deputato Stransky sull'arresto del prete Deasek ordinato dall'arcivescovo di Olmutz monsignor Kolm, e sul processo intentatogli da Kolm in base d'un indizio riconosciuto poi insussistente: ciò è della copia di un telegramma diretto dal religioso Hofer, vero autore degli articoli contro all'arcivescovo.

Stransky domanda che si apra un'inchiesta per colpire i colpevoli del verdetto contro Deasek. Il parlamento deve dimostrare a Koln che anche la sua potenza ha un limite.

Il rappresentante del governo risponde che se si tratta di prevaricazione con un impiegato del telegrafo si punirà energicamente.

Monsignor Scheincher dice che i fatti di Olmutz sono deplorevolissimi ma la colpa non è della chiesa ma dello stato perchè le prescrizioni del diritto canonico non furono applicate.

Schumazer socialista, rimprovera a Koln la lunga serie di atti contro l'umanità. Chiede la punizione non soltanto degli impiegati dello stato colpevoli, ma anche degli autori dei fatti. Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Un pazzo che ferisce la folla a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 2 maggio sera:

Iersera nella cattedrale di Santo Stefano un individuo tirò parecchie colpi di rivoltella contro il pubblico. Ferì gravamente il prof. Fracek.

L'autore del delitto è certo Corrado Haage evidentemente pazzo.

La Manciuria alla Camera dei Lordi

Ci telegrafano da Londra, 2 maggio sera:

Alla Camera dei lordi Lansdowne fa la seguente dichiarazione: « Ho ricevuto dalla ambasciata russa a cui aveva chiesto informazioni sulla conferma che le notizie pervenute da Pietroburgo al Governo inglese, circa le condizioni proposte dalla Russia pello sgombro della Manciuria non sono affatto esatte.

Le trattative continuano a Pechino. Esse si riferiscono soltanto alla Manciuria e riguardano alcune garanzie indispensabili per assicurare i più vitali interessi della Russia in Manciuria, dopo il ritiro delle sue truppe.

Soggiunge che il Governo russo non pensò mai ad escludere i consoli stranieri nè impedire il commercio in Manciuria. La Russia ritiene invece che lo sviluppo del commercio estero in quella regione debba essere uno dei principali suoi scopi ed è perciò che vi costruisce ferrovie.

Lo sciopero dei meccanici di Glasgow

La *Stefani* comunica da Glasgow, 2 maggio:

Lo sciopero dei meccanici si aggrava. Nessuno si è recato stamane alle officine. Lo sciopero può considerarsi completo. Gli scioperanti continuano a manifestare indignazione contro il consiglio esecutivo della società per la sua attitudine nella controversia.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio sera:

Le entrate postali e telegrafiche del mese di aprile superano di lire 477.855,74 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal 1 luglio a tutto aprile segnano già un aumento di lire 4.673.264,33 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per il proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione

Ci telegrafano da Roma 2 maggio notte:

La Commissione consultiva del ministero della P. I., decidendo su di un importante ricorso del Comune di Milano, ha emesso il parere che i candidati provenienti da scuola privata o paterna, abbiano il diritto di presentarsi, senza alcun limite di età, egli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, di compimento e di licenza elementare.

Le entusiastiche accoglienze di Parigi a Edoardo

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La rivincita della sterlina
La campagna nazionalista abortita

(*Lettera telegrafica alla* Gazzetta)

Parigi 2 maggio sera

Le cordiali accoglienze che Parigi ha fatto al Re d'Inghilterra costituiscono un avvenimento che non manca di sorprendere coloro, i quali, vivendo in questi ultimi anni a Parigi, hanno potuto facilmente accorgersi come il polo magnetico dello *chauvinisme* francese fosse andato mano mano spostandosi, dirigendosi invece che verso la Germania, verso l'Inghilterra. Cause importanti e cause minime avevano cooperato a produrre questo cangiamento: tra le importanti e profonde l'ultimo conflitto per Faschoda; tra le superficiali, in apparenza, ma di un effetto più notevole forse di quanto si potrebbe credere, il tatto e il garbo con cui Guglielmo II ha saputo, in differenti occasioni, accarezzare il suscettibile amor proprio francese. Se si avesse dunque dovuto tener conto di queste nuove correnti dello spirito pubblico francese, si sarebbe venuti alla conclusione che tra una visita di Guglielmo a Parigi e una visita di Edoardo, quella che poteva avere le maggiori probabilità di buona riuscita, o almeno le minori probabilità di accoglienza ostile, era quello del Sovrano tedesco. E invece — oh straordinarie mutabilità delle umane vicende! — Parigi che ha accolto pochi mesi fa i tre generali boeri con un entusiasmo indescrivibile, Parigi che ha messo a contributo tutti i suoi patriotti per imprecare contro la perfida ribellione, e tutti i suoi caricaturisti, per raffigurare la Regina Vittoria, prima e Edoardo VII poi, nelle più buffe e più ripugnanti maniere; Parigi fa sventolare bandiere inglesi per tutte le vie della città. La campagna della stampa nazionalista tendente a far sì che i parigini accogliessero Edoardo, non come un ospite, come un nemico, è abortita. A smorzar gli entusiasmi, ha cominciato col capitare la lettera di Deroulède, contraria a questa propaganda, e adesso il deputato Millevoye, direttore della *Patrie* e grande organizzatore della levata di scudi contro il Re delle sterline, ha già ridotto i suoi bollenti propositi a una mitissima temperatura. Ha invitato i patriotti a non levarsi il cappello e a gridar « Viva la Russia », e, per dimostrare ai boeri che la Francia non li oblia, ha organizzato una sottoscrizione popolare per offrire una medaglia a Krüger. Ma la sottoscrizione, a tutt'oggi, ha raggiunto l'ingente somma di fr. 139 e 50 cent.; e, quanto al «*Vive la Russie*», è un grido che rammenta un po' troppo il celebre «*Vive la Pologne, monsieur*», di Floquet, altro Millevoye d'un'altra epoca.

Edoardo a Parigi significa insomma la consacrazione della catastrofe del sentimentalismo in politica. Faschoda, che pareva dover esser indimenticabile e tutte le altre cose che parevano dovessero essere ugualmente indimenticabili: la guerra del Transvaal, coi suoi campi di concentrazione, la figura del vecchio Krüger comparsa come un simbolo di dolore alla finestra dell'*hôtel Scribe*, e le altre tre figure dei tre vinti eroici, Botha, Dewet e Delarey, apparse in piedi sul balcone dell'*hôtel de Hollande*, quasi a significare che la fede rimaneva ancor dritta, tutte queste visioni son lontane e dimenticate. E il boerofilismo è a Parigi oramai così fossilizzato, che l'argomento decisivo che ha persuaso i parigini ad accogliere con tutta cortesia il Sovrano inglese, è stato questo: che l'Inghilterra è il miglior cliente del mercato francese. Visto che l'oro delle miniere del Transwaal finisce così in parte nelle tasche francesi, la guerra chiamata per tanto tempo infame, ha assunto un aspetto meno odioso; i furori patriottici sono stati calmati dall'importanza delle ordinazioni.

E' la rivincita della sterlina.

La prima giornata
La decorazione delle strade

Parigi, 2 maggio

Sin dalle prime ore del mattino Parigi comincia a prendere un'aria di festa. Da ogni lato si drizzano archi e si svolgono bandiere inglesi.

Le prime hanno fatto ieri la loro apparizione alle finestre delle case e dei palazzi che s'innalzano tra l'«Opèra» e la *gare de Saint-Lazare*. Gli edifizi pubblici sono ugualmente decorati con trofei di bandiere e scudi dai colori francese ed inglese. Tutte le sere durante la permanenza del Re saranno illuminati.

Nella *rue du Faubourg de Saint-Honoré* che mette alla ambasciata inglese, troneggiano due grandi archi di trionfo: tutta la via è ornata poi con grandi *corbeilles* di fiori.

Ricchissima la piazza Vendome e quella parte della via Rivoli che va dalla via Castiglione alla piazza della Concordia. All'angolo di via Rivoli uno dei più celebrati sarti ha decorato il balcone del primo piano del suo *atelier* con sei scudi guarniti di lampade elettriche che sostengono dei fasci di bandiere delle due nazioni, mentre dai lati del balcone partono delle rampe a molti colori che illuminano architettonicamente tutto il disegno della facciata, al centro della quale un'immensa corona reale circondata di 150 lampade elettriche sostiene due immense iniziali E. R. alternate da fascie di bandiere e ghirlande. Immensi pennoni con bandiere sono disposti lungo i campi Elisi, e nel viale del Bosco di Boulogne.

Le finestre ed i poggiuoli dei grandi *Hotels* sono gremiti di forestieri la gran parte inglesi e americani che assistono all'arrivo delle truppe che sfilano con magico effetto. I curiosi già ammassati in due interminabili file aspettano pazientemente dietro i cordini delle truppe. Alle stazioni del *Metropolitan* presso alla stazione della *Porte Delfine* dove sbarcherà il Re non si può più accedere. Il piazzale è completamente sgombro e libero solamente al passaggio delle vetture ufficiali.

L'arrivo

Alla piccola stazione della *Porte Delphine*, è spiegato un grande apparato di pubblica sicurezza.

Il servizio d'ordine per tutta la durata del soggiorno di Edoardo è disimpegnata da 3000 guardie di città, da 500 soldati e da 200 uomini della guardia repubblicana a cavallo, diretti in persona dal prefetto Lépine.

Di più un grande numero di agenti della *Surête general* agli ordini del commissario addetto al servizio di tutti i Sovrani ospiti di Parigi, seguirà Edoardo durante le sue peregrinazioni.

Arrivano alla spicciolata le autorità.

Il presidente del Senato ed il presidente della Camera, giungono separatamente in vetture di gala precedute e scortate dalla cavalleria. Ricchissimi gli equipaggi dell'ambasciatore di Germania e di sir Edward Monson, ambasciatore d'Inghilterra. Il salone della stazione alle due e mezza è già zeppo del *tout Paris*, Ministri deputati, ambasciatori, ufficiali superiori. Il presidente del Consiglio municipale con l'ufficio di presidenza giunge scortato a cavallo dai *sergents de ville*.

Il Presidente Loubet, arrivato da Marsiglia stamane a Parigi, alle due e mezza con il corteo presidenziale ha lasciato l'Eliseo e per l'*avenue* Marigny, i Campi Elisi, l'*avenue* del Bosco di Boulogne, è arrivato alla stazione della *Porte Delphine*. La *Daumont* presidenziale a otto molle, tirata da due superbe pariglie di cavalli e preceduta dal battistrada in uniforme di gala, è ovunque applaudita dalla folla. Nella *daumont* presidenziale col signor Loubet sono: il ministro degli esteri e i segretari militare e civile della presidenza.

Alle 2.50 il treno reale è segnalato. Alle 3 precise mentre tutti sono in preda alla curiosità ed alle congetture sull'accoglienza che verrà fatta al Sovrano d'Inghilterra, la macchina che trascina i vagoni reali adorni di bandiere franco-inglesi, entra sotto la tettoia adorna di piante e risuonante del *Good save the King*.

Loubet che attendeva dinanzi al salone presidenziale artisticamente addobbato, accompagnato dai ministri, e seguito dagli alti dignitari appena il treno si è fermato s'avvia al vagone-salone e poi che Edoardo è sceso gli stringe la mano e ne avviene uno scambio di cordiali saluti.

Edoardo chiese a Loubet notizie sulla sua salute in inglese. Loubet lo ringraziò della sua visita. Edoardo sorridendo espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi a Parigi e la sua viva simpatia per Loubet felicitandolo per il suo viaggio in Algeria ed in Tunisia e con molto buon umore si scusò di procurargli nel giorno stesso del suo arrivo in Francia nuove fatiche.

Il Re portava il gran cordone della Legion d'onore sulla tunica rossa coperta di decorazioni. Loubet portava il gran Cordone inglese del Bagno. Tutti i personaggi portavano decorazioni inglesi e tutti i funzionari avevano la legione d'onore.

Il Sovrano inglese ed il Presidente si presentano i loro seguiti, mentre una salva di 101 colpi di cannone da Monte Valeriano e da una batteria che ha preso posizione sulla spianata degli Invalidi, annunziano ai parigini che l'Augusto ospite è giunto.

Prima di uscire dalla stazione, il Re ed il Presidente della Repubblica al suono della Marsigliese e del *Good save the King* hanno passato in rivista la compagnia d'onore della guardia repubblicana. Il Re ed il Presidente salgono soli nella *daumont*; le truppe presentano le armi.

Indi la *daumont* presidenziale si muove, preceduta e circondata da un reggimento di corazzieri. Il governatore militare di Parigi ed il suo capo di stato maggiore cavalcano ai due lati.

All'apparire del Sovrano la folla assiepata sulle finestre e dietro le file dei soldati prorompe in entusiastiche ovazioni.

Re Edoardo non nasconde la sua soddisfazione per le calorose ovazioni che lo accompagnano fino all'ambasciata inglese, dove arrivano alle no all'ambasciata inglese, dove arriva alle 3.30.

All'ambasciata Loubet prende cordialmente congedo da Edoardo che recasi ne' suoi appartamenti. La folla continua a fare ovazioni al Re, all'esercito ed alla repubblica.

All'ambasciata inglese

Il vecchio palazzo che fu della principessa Paolina Borghese, è tutto adorno di nobili mobiglie di stile *Empyre*. I grandi appartamenti al pianterreno ove S. M. Edoardo VII. riceve il presidente, si compongono di tre saloni sulla facciata, di puro e fastoso stile impero, di una sala da pranzo e della sala del trono che danno sul giardino.

Questa sala del Trono, che è una lunga galleria decorata in bianco ed oro, ha grandi vetrate di cristallo, specchi trattenuti da rosoni d'oro che portano le cifre della Regina Vittoria ed ha, quale mobilio solamente alcune panchette ed alcune seggiole dorate.

Sul fondo s'innalzano i gradini del Trono in legno dorato fra un colonnato che è cinto da un baldacchino di broccato rosso e ricamato con le armi d'Inghilterra. Ad esso si giunge per due gradini coperti da un ricco tappeto d'Aubusson.

L'appartamento riservato a S. M. è al primo piano del palazzo dell'Ambasciata. Si arriva per mezzo dello scalone monumentale all'anticamera; un salone rosso, una sala da pranzo, un salone giallo, un salone bleu, ed infine, a destra del palazzo, la camera da letto.

Questa camera è di puro stile *Empyre* — mobilio e colori — questi a fondo rosso con riporti di seta gialla. E' l'antica camera della Principessa Paolina Borghese. Il letto ove riposò i suoi sonni rosei la bella principessa è sormontato da un baldacchino, su cui si vede un'aquila con le ali spiegate. Tutta questa stanza è dello stile più delizioso dell'Impero.

L'omaggio dei commercianti inglesi

I rappresentanti della Camera di commercio inglese presentarono al Re d'Inghilterra alle cinque e mezzo un lavoro di alluminatura eseguito da Gruel, di gusto delicatissimo, quale omaggio.

Questo oggetto porta questa inscrizione in oro:

To the King's — Most excellent majesty — The british chamber — Of commerce of Paris — May 1903.

Edoardo rispondendo all'omaggio rilevò le buone relazioni esistenti tra i due paesi. Soggiunse: « E' quasi un secolo che le ostilità tra la Francia e l'Inghilterra sono fortunatamente terminate ».

Il Re espresse quindi la speranza che il secolo presente non vedrà che amichevoli emulazioni nel campo commerciale ed industriale tra la Francia e l'Inghilterra. « Spero — disse Edoardo — che la Francia e l'Inghilterra sapranno essere considerate come pel passato pioneri della civiltà e del progresso pacifico.

Il Re terminò dicendo che l'amicizia dei due paesi è oggetto delle sue costanti cure.

Quindi, Edoardo si recò all'Eliseo a salutare Loubet. Questa visita durò circa mezz'ora. Il presidente ed il Re si intrattennero con la maggiore cordialità. Edoardo volle presentare i suoi omaggi alla signora Loubet.

Il presidente accompagnò il Re fino all'estremità del vestibolo, ove si congedò da lui.

Edoardo ritornò quindi alla Ambasciata dove ebbe luogo un pranzo a cui parteciparono il Re, l'ambasciatore, il personale del seguito e dell'ambasciata. Dopo pranzo vi fu un concerto.

Quindi Loubet si recò all'ambasciata inglese per andare col Re al *Theatre Français*.

Loubet ed Edoardo che furono acclamatissimi lungo il percorso vi giunsero alle 9.5. Presero immediatamente posto nel palco presidenziale: la signora Loubet a destra del Re e Loubet alla sinistra.

Si rappresentò l'*Autre Danger* ed il Re si interessò vivamente alla produzione e si felicitò cogli artisti.

A mezzanotte Loubet uscì dal teatro col Re e lo riaccompagnò all'ambasciata. La folla sempre numerosissima lungo il percorso attendeva il passaggio del corteo. La città fu tutta la sera splendidamente illuminata.

La seconda giornata
La grande rivista

Parigi, 2 maggio sera

Loubet andò stamane alle ore 9 all'ambasciata a prendere Edoardo per recarsi insieme alla rivista a Vincennes. Loubet fu condotto nel gran salone ove si intrattenne qualche minuto col Re. Alle 9.15 il Re ed il Presidente montarono in

una vettura alla *daumont* e partirono per Vincennes tra vive acclamazioni.

Malgrado il tempo coperto una folla considerevole si dirige verso Vincennes, ove le truppe si sono già disposte per la rivista sul campo delle manovre.

Prendono parte alla rivista le truppe non distaccate al comando del generale Robert; un battaglione di *zuavi* e due battaglioni del 21.o reggimento coloniale; una divisione di fanteria al comando del generale Bournez; uno squadrone del 4.o *ussari*; una compagnia del 1.o genio; 26 battaglioni di cacciatori; due brigate intere al comando dei generali: de L'Estapis e de Sans Cy; due batterie d'artiglieria montata; una divisione di cavalleria al comando del generale de la Tour.

Dopo la sfilata la cavalleria eseguì una grande carica in linea di battaglia, che riescì di magico effetto.

Edoardo e Loubet al loro apparire furono salutati da ovazioni che si rinnovarono a più riprese. Le musiche suonavano il *God Save* e la *Marsigliese*.

La rivista cominciò alle 10.30. Il Re ed il Presidente la passarono in vettura ed assistettero al *defilè* finale su di una speciale tribuna che era stata adornata da trofei d'armi su fondi di stoffa rossa, e con un mobilio di legno dorato vestito di brocatelli e velluto rosso. Intorno si stendevano le tribune per gli altri invitati ed una spessa fila di agenti e gendarmi.

Quando con i generali Andrè e Du Bois, Edoardo e Loubet salgono alla tribuna, la folla grida: «Viva il Re!»

Loubet ed il Re salutano ed Edoardo prende posto dinanzi alla tribuna dopo aver stretto la mano a ministri, ai presidenti delle camere. La folla acclama nuovamente. La sfilata comincia subito; passando dinanzi alla tribuna reale gli ufficiali salutano con le bandiere, ed il governatore militare di Parigi si avanza a far omaggio a S. M.

Durante tutta la sfilata il Re ha manifestato la sua ammirazione per il contegno delle truppe.

A l' Hôtel de la Ville

Terminato lo sfilamento delle truppe, Re Edoardo con Loubet si recò all'*Hôtel de Ville* ove Deville e De Silves, a nome del Consiglio Municipale, gli porsero il saluto della città.

Non era stato fatto alcun invito speciale per questo ricevimento. Il Re fu ricevuto alla grande porta del palazzo e di qui condotto in un salone esclusivamente costruito. Poi passò, circondato dal presidente del Consiglio municipale e dal prefetto della Senna, da Loubet, da Combes dagli alti funzionari e dalle notabilità del commercio e dell'industria nella sala dei Prevosti, fastosamente decorata, dove era stato preparato un sontuosissimo *buffet*. Quì fu pregato di apporre la sua firma in un *album* che racchiude quelle di tutti i Sovrani e le persone insigni che visitarono Parigi.

Deville e De Selves pronunziarono discorsi di benvenuto, applauditissimi. De Ville ringraziò il Re della sua visita, e disse che la popolazione parigina saluta il ritorno di un ospite, che sempre fu circondato da rispettosa simpatia e per il quale ha condiviso l'anno scorso le dolorose inquietudini del popolo britannico — «Parigi apprezza l'onore ed il valore della visita, che garantisce la pace fra le due nazioni ed è pegno di relazioni sempre più intime e più cordiali fra Londra e Parigi».

De Selves si associò alle parole di De Ville, pregò il Re di accettare i voti sinceri per la felicità della famiglia reale e del popolo inglese.

Il Re rispose in francese, dicendo di essere vivamente sensibile alle buone parole pronunziate. E' lieto della sua visita all'*Hotel de Ville*. Ringrazia sinceramente per l'accoglienza ricevuta. Non dimenticherà la sua visita, che gli procurò il più grande piacere.

Le parole del Re furono applauditissime. Il Re e Loubet firmano il processo verbale della visita e bevono un bicchiere di *Champagne*. De Ville ha offerto al Re una magnifica coppa di cristallo. Il Re non si stancava di ripetere a tutti il suo entusiasmo per l'accoglienza fattagli ed alle 12.30, con Loubet e Combes, ritornò al palazzo dell'Ambasciata tra le acclamazioni della folla. Appena giunsero all'Ambasciata Loubet e Combes si congedarono da lui.

I commenti
della stampa inglese
La soddisfazione dell'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 2 maggio sera:

L'accoglienza fatta a Re Edoardo ha già avuto ripercussione qui. All'*Empire Palace* è stato rappresentato un ballo il cui soggetto è l'amicizia tra Francia ed Inghilterra. Fu cantata la Marsigliese e il *Good save the King*. Il quartiere francese era ieri sera pavesato ed illuminato. Stamane i giornali manifestano soddisfazione profonda e unanime.

Il *Times* dice che la visita del Re trova il suo significato nel fatto che sottolinea i sentimenti cordiali di cui il popolo inglese diede testimonianza alla Francia.

Il *Daily Telegraph* constata che Re Edoardo cancellerà meglio di quello che avrebbe potuto fare nessun ministro, le vecchie gelosie, rancori e diffidenze. E questa è una parte degna di un Re.

Il *Morning Post* nota che Parigi testimonia al Re gli stessi sentimenti di Roma e Lisbona; insiste sul fatto che gli interessi politici e materiali della Francia e dell'Inghilterra non sono in conflitto.

Il *Daily Chronicle* dice che l'Inghilterra ritorna alle sue relazioni naturali di accordo stretto con l'Italia e la Francia e promette a Loubet una calorosa accoglienza in Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la visita è un avvenimento capitale della più alta importanza per l'avvenire del mondo.

Lo *Standard* manifesta la gioia per i sentimenti cordiali di cui l'accoglienza di Parigi prova la realtà.

I giornali di provincia, specialmente il *Birmingham Post*, hanno dei commenti identici.

I commenti
della stampa francese

Ci telegrafano da Parigi, 2 maggio sera:

I giornali commentano la visita di Re Edoardo, constatano unanime la cortese accoglienza fattagli. I giornali ministeriali se ne compiacciono vivamente e rallegransi della visita, considerandola come una prova degli eccellenti rapporti anglo-francesi e dell'amicizia fra le due nazioni.

La stampa nazionalista riconosce che Parigi fece a Re Edoardo un ricevimento cortese ma insinua che fu più ufficiale che veramente spontaneo e cordiale.

Il *Figaro* constata nondimeno che il Re ha dato veramente alla Francia una indiscutibile prova di amicizia.

Il *Radical* è dello stesso parere. La visita di Re Edoardo prova, dice, l'amicizia dell'Inghilterra e le sue intenzioni pacifiche. Noi non possiamo desiderare di meglio.

Il *Siècle* scrive che la giornata di ieri è stata buona per la Francia e per la pace del mondo.

Il *Rappel* spera che la nazione inglese comprenderà che i francesi non sono quel popolo pazzo e montato che essa crede di conoscere.

Il processo contro una Giunta comunale socialista

Seguita con grande interessamento, procede davanti al R. Tribunale di Castiglione delle Stiviere la causa penale promossa contro nove socialisti di Acquanegra sul Chiese, fra i quali figurano i signori Bendoni e Grazioli, i due assessori della Giunta municipale disciolta due anni fa per le note irregolarità assodate dall'inchiesta prefettizia e di cui i giornali ebbero ad occuparsi a suo tempo.

I capi d'imputazione sono falsi, truffe, appropriazioni indebite, ecc., e fu appunto la detta inchiesta che mettendo in luce la responsabilità di quei funzionari rese necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Gli imputati hanno fra i difensori l'on. Lollini e l'avv. Crosti di Milano e mirano a farsi ritenere più che responsabili dei reati di che sono accusati vittime di persecuzione di parte.

L'atroce misfatto presso Figline
Nuovi particolari

Ci telegrafano da Firenze 1 maggio:

Si tratta davvero di un reato mostruoso: i coniugi Lorenzo e Cherubina Cianferoni ed una loro nipotina di nove anni a nome Angiolina Puntoni sono stati trucidati a colpi di accetta, e qualche sospetto grava sul padre dell'Angiolina, Angelo Puntoni vedovo di una figlia dei Cianferoni.

La casa rurale dove avvenne l'orribile eccidio è posta a cinquecento metri di distanza da Figline: presso la casa è un piccolo campo di proprietà dei Cianferoni.

Il vecchio fu trovato in fondo alle scale: aveva la testa staccata dal busto: indossava camicia e mutande. Anche la sua povera moglie fu ritrovata in fondo alle scale ricoperta della sola camicia: pure essa ha il collo reciso. La fanciulla Angiolina Puntoni è stata trovata sul letto col cranio schiacciato con due ferri da stirare, ed ha la gola forata con arma da taglio.

La strage dei due vecchi avvenne per mezzo di una scure che è stata ritrovata nel pozzo della casa, scure che era di proprietà del vecchio ucciso.

Il fatto si ricostruirebbe così: gli assassini devono avere bussato alla porta, e appena questa fu aperta si devono essere introdotti e devono avere imposto al Cianferoni di consegnare i denari, che secondo la voce pubblica egli possedeva in quantità: il vecchio deve aver presa per difendersi un'accetta che si trovava presso di lui: una lotta deve essere avvenuta: l'accetta gli è stata tolta di mano; e con quella furono uccisi lui e la moglie accorsa al rumore. La nipote svegliatasi deve aver cominciato a strillare, e gli assassini l'hanno uccisa colpendola con due ferri da stirare.

I sospetti che sono stati concepiti sull'arrestato Puntoni non appariscono per ora di una grande gravità: le autorità hanno posto gli occhi su di lui perchè pare che si trovasse in bisogno di danaro dovendo urgentissimamente fare un pagamento: la casa del Puntoni (che non abitava colla figlia e coi suoceri) è stata, in ventiquattro ore, due volte perquisita, pare infruttuosamente; egli è uomo fin qui ritenuto onesto, ex appuntato dei carabinieri attualmente postino rurale: probabilmente egli sarà posto in libertà. Sono stati fatti anche molti altri arresti: ma per ora continua il mistero sugli autori dell'eccidio.

Le furie d'un recluso nel penitenziario di Lucca
Tre feriti

Ci telegrafano da Lucca, 2 maggio sera:

Da poco tempo è stato trasferito nelle nostre carceri di San Giorgio, sezione della segregazione cellulare, Leopoldo Correale di Salerno, condannato a dieci anni di reclusione.

Il personale di custodia si era accorto che il recluso Correale si trovava in uno stato di grave eccitazione; stava però in guardia.

Stamattina la guardia carceraria David De Buono entrò nella cella per portare al Correale il vitto: il recluso che, eseguendo nel reclusorio lavori da calzolaio aveva a sua disposizione i ferri del mestiere, aggredì la guardia a colpi di trincetto e gli inferse sei ferite. L'aggressione fu così fulminea che l'altra guardia Augusto Lombardi e un altro detenuto che fa i servizi bassi nel carcere non riuscirono ad impedire il fatto: si slanciarono però a trattenere il Correale, ma ambidue rimanevano feriti non gravemente. Gravi invece sono le ferite del Del Buono perchè alcuna di esse è penetrante in cavità.

Il progetto per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio sera:

Domani o posdomani al più tardi l'on. Mantica presenterà la sua relazione al progetto Rizzetti per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari.

E' un documento importantissimo per la classe magistrale, perchè dalle conclusioni cui verrà l'on. Mantica dipenderà l'adozione o meno della proposta messa innanzi dall'on. Morandi per l'istituzione della *contribuzione scolastica*.

Cronaca trentina
Condannato per aver venduto pane a buon mercato!

TRENTO, 29 — Il capitanato locale ha inflitto ieri tre giorni d'arresto a tal Francesco Franch, da San Michele, per contravvenzione alla legge sull'appalto del pane. Il Franch procurava a molte famiglie povere di San Michele il pane a miglior mercato, facendoselo spedire da Leifers. Il comune sporse querela contro di lui e così le famiglie povere pagheranno il pane qualche soldo di più.

Dimostrazione patriottica

TRENTO, 29 — Come è noto, nel 1884, i Triestini assistendo ad una rappresentazione di *Ernani* domandarono con tali applausi e con tanta insistenza il *bis* del coro: *Siamo tutti una sola famiglia* che la polizia credette bene di proibire il *bis* stesso. In seguito a ciò per protesta tutte le signore, seguite dai rispettivi mariti, padri e fratelli abbandonarono il teatro. Il giorno dopo, la polizia salvò l'Austria proibendo..... l'*Ernani*. Questo fatto che era qui poco noto fu ricordato da un giornale clerico-austriacante, nel nobile scopo di fare interdire anche qui l'opera verdiana, la cui prima rappresentazione doveva aver luogo ieri al *Politeama Verdi*. Ma la subdola intenzione sortì l'effetto contrario: il teatro si gremì di persone che, forse, senza quel preavviso non ci sarebbero neanche andate e quando il coro attonò il «*Siamo tutti una sola famiglia*» il teatro parve crollare per gli applausi ed il pezzo dovette ripetersi, sempre acclamatissimo, per ben tre volte.

Gli ufficiali presenti, che dapprima non avevano capito di che si trattasse, tacquero sogghignando; la polizia non fiatò e così la bella e imponente manifestazione non fu turbata dal più piccolo incidente.

Costruzioni romane

RIVA, 29 — Negli scavi che si stanno praticando in Viale Dante per il canale di scolo delle acque si rinvennero a due metri e mezzo di profondità traccie di costruzioni romane: grosse mura, pietre lavorate, embrici, un pezzo di pavimento a mosaico, ecc. Si trovarono pure diversi pezzi di anfora ed una moneta di bronzo bellissima e assai ben conservata con l'affigie di *Aurelius Caesar Aug.* e la statua della vittoria, ai lati della quale stanno le iniziali *S. C.* e in giro dopo una parola illeggibile la parola *Cosi*. Chi dice trattarsi di Marc'Aurelio e chi di Aureliano. Decideranno i competenti. So difatti che delle scoperte si interessa il sig. Luigi de Campi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Appello di Venezia)
La crisi bancaria di Vicenza
Contro la moratoria

Si doveva discutere ierl'altro davanti alla nostra Corte d'appello il ricorso presentato dall'avv. Abbove, rappresentante della Banca Popolare Agraria Lomellina contro la sentenza del Tribunale di Vicenza che concedeva la moratoria alla Banca Provinciale Vicentina.

Procuratore della Banca della Lomellina era l'avv. Jacchia, della Banca Provinciale l'avv. Vittorelli: la causa però fu rinviata all'udienza del 14 corrente.

NECROLOGIO

— A Brighton il maestro di musica Luigi Arditi, autore del celebre valzer *Il bacio*.

Era nato a Crescentino in Piemonte il 16 luglio 1822. Studiò al Conservatorio di Milano diresse orchestre a Londra, Vienna, Madrid, Costantinopoli, Pietroburgo, Havana, e in città degli Stati Uniti.

— La mattina del primo maggio, improvvisamente, nel suo negozio in Via 22 Marzo, si spegneva il Signor Luigi Giorgi, padre del dott. Ettore al quale, e alla sua famiglia inviamo sincere condoglianze.



Un rapido esame
Gli stranieri

«A domani» era stata la promessa, e all'indomani si torna. Si è già vista tutta l'esposizione; nulla più di interamente inaspettato; non più la curiosità dell'ignoto, eppure si torna con l'anima in festa. Abbiamo intraviste tante cose che vogliamo vedere di nuovo, ci sono sfuggite tante opere che ci attirano o per il soggetto o per il nome dell'autore. E poi abbiamo le sezioni straniere. Quel sentimento di nazionalità, che ci ha fatto ricercare ad una ad una le opere degli artisti di casa nostra, ci ha fatto dare appena una sbirciata a qualche opera forestiera. Le sezioni straniere ci aspettano: avanti!

E ricomincia il giro, ricomincia il turbinio: talvolta la mente sembra stancarsi, tal altra l'occhio vuol soffermarsi sopra un quadro od una statua più di quanto il tempo che ci siamo imposti ce lo consenta: avanti!... Il giro è finito; il notes è pieno di appunti. Usciamo. Era caldo in quelle sale, e c'era troppa gente. Come è fresco qui in giardino, in questo cantuccio solitario! e come è silenzio! Ricapitoliamo.

Che c'è di nuovo? Quali nazioni si rivelano sotto nuova luce?

E pensiamo subito al Faber du Faur e allo Zuloaga; alla Germania e alla Spagna.

Faber du Faur in 19 quadri mostra un potenza coloristica che non ha nulla di nordico. Egli differisce interamente per concetto, per tecnica ma sopratutto per quella viva percezione dei colori e delle tonalità, da tutti gli artisti tedeschi, che le esposizioni veneziane ci hanno fatto conoscere. Ma la Germania non ci dà la nota nuova soltanto nel Faber. Nel quadro «Dal Barbiere» si presenta assai bene e in modo grazioso l'*Halmi*, un altro ignoto alle Mostre veneziane. Una nota originale e potente è nel ritratto dell'*Herkomer*: «Madonna». Belli sono i ritratti del *Lenbach*, ma nulla però possono aggiungere alla sua fama. Lo *Zügel* ci dà con la solita maestria un paio di buoi, e il *Kaiser* un «vecchio castello» che ricorda nella fattura la «Sera autunnale» di quattro anni or sono.

Due altri pittori già noti si presentano invece in modo inaspettato. Il *Dettmann* nelle «Ragazze dell'isola di Föhr» ha una tecnica e una percezione coloristica nuove e forse aspre, non però inefficaci; il *Liebermann* ha abbandonato quelle ombre e velature violacee che gli erano caratteristiche; e se nel «Caffè concerto» ritroviamo un ricordo dei quadretti di due e quattro anni fa, nel «Sansone e Dalila» troviamo un distacco completo da quelli, anche come soggetto e genere di pittura: distacco, ahimè, non del tutto felice. Ma se il Liebermann ha abbandonato l'intonazione violacea, ritroviamo accanto a lui lo svedese *Jansson* che la profonde invece spietatamente. Efficace tuttavia nella riproduzione delle luci notturne, egli discorda però totalmente dalla concezione del colore del suo connazionale *Zorn*.

⁂

L'altra nota interamente nuova — abbiamo detto — la dà la Spagna.

Zuloaga, colorista strano, e a prima vista non sempre gradito, ha delle immagini vive, plastiche, nella violenza delle tinte e nella durezza, talvolta, del disegno. Tutto un mondo vivo e vitale si agita nelle sue tele. Sono i costumi e i tipi della sua Spagna. Originale è pure il *De la Gandara*, e notevole l'*Anglada*: il *Sorolla* ci dà una forte scena della vita marinaresca nelle «Rappezzatrici di reti».

Meno nuovo è il Belgio. *Leempoels* ha una «Reverie» che ricorda l'«Enigma» di due anni sono, a dir vero però in edizione riveduta e corretta: *Buysse* ha la solita neve nel solito viale della solita chiesa, e tutto ciò con l'intonazione medesima degli altri quadri dello stesso soggetto: *Khnopff* ha un dittico più simbolista che mai: «Segreto».

Migliore degli altri anni, e più vero si mostra il *Claus*, in un paesaggio autunnale: *Baertsoen* si mostra efficace e sobrio nelle acqueforti.

Reca il Belgio anche un buon contributo di opere buone e vigorose, alla statuaria, col *Van der Stappen*, col *Meunier*, col *Braecke*, col *Du Bois*.

⁂

E i francesi? A dir vero nessuna tendenza in essi che non ci fosse già nota: molti di essi del resto si riaffermano assai bene e si fan meglio conoscere.

Continua il *Cottet* a studiar con amore la vita dei pescatori e dei marinai; *Smith* ci dà delle vedute di Pompei e di Venezia, però meno forti di quelle di due anni fa: *Raffaëlli* presenta un più completo saggio della sua tecnica in alcuni ritratti e in alcune vedute di Parigi: buone cose hanno *Blanche e Berton*: interessanti i ritratti del primo. Con le solite tinte velate, non prive di suggestiva efficacia, il *Carrier* espone un ritratto. Ma *Carolus-Duran* non ci appare all'altezza della sua «Lucica», nudo superbo dai riflessi rossi, e neppure *Roll* seppe trovar più la potenza e la nota umana dei suoi «Operai della terra». Il *La Touche* ha invece qualche cosa di forte, tra varie stravaganze (come il «Ricordo di S. Marco»). Le opere del *Rodin* sono concezioni originali, e spesso aberrazioni di un ingegno potente. Molte altre sculture francesi sono notevoli, in ispecie quelle dello *Charlier*.

⁂

Neppure nulla di nuovo ci danno la Scozia, l'Olanda e la Danimarca. Il *Mesdag* e l'*Ancher* si ripetono: hanno invece buoni ritratti il *Lavery* e il *Brough*.

Tra gli artisti inglesi sono notevoli l'*East* e il *Whistler*, ma specialmente il *Brangwyn*, meno duro del solito e con le tinte meno legnose. Discutibile assai per concetto e per tecnica il qualico» del *Kunz*; inferiore alla sua fama è il *Bunazioni* violacee delle altre opere, che vedemmo alla IV esposizione.

La Svizzera, la Boemia e la Russia ci danno pochi saggi e non sempre lodevoli. Di forma volutamente dura ed arcaica è il «Frate Angelico» del *Kunz; inferiore* alla sua fama è il *Bukovac* nelle due tele esposte; poco felice il *Repin* specialmente in quel diavolo o diavolessa che sia nel «Vade retro me, Satana».

E l'immagine di quel diavolo ci lascia poco sodisfatti: fu l'ultima a presentarsi alla mente e tuttavia ci perseguita, in modo sgradito. Abbiamo bisogno di sensazioni nuove, o di visioni più liete: facciamo una corsa per le sale italiane. Le figure del Canonica ci attirano, ci incantano, Milesi ci rituffa nella vita veneziana, Fragiacomo, Laurenti ci attraggono volta a volta: passiamo davanti a Chini, Nomellini. Ancora una fantasmagoria: andiamo a riposarci nella sala dei giornalisti. Così bella e ricca! Tra le volute capricciose dello stil nuovo si diffonde un alito di pace: dalle finestre si vede S. Elena, sotto passa tranquillo, silenzioso il canale.

Come si sta bene qui! E la fantasmagoria ricomincia.

A. F. Dall'Acqua.

Cronaca dell' Esposizione

Venerdì — I visitatori ierl'altro raggiunsero complessivamente la cifra di 2431. La giornata fu animatissima per concorso di pubblico ed anche per numero di vendite: Eccone infatti l'elenco: Ugo Ojetti ha acquistato un vaso di maiolica a riflessi metallici della Manifattura «L'arte della Ceramica» di Firenze; il sig. Edouard Weissweiller di Parigi, un altro vaso della stessa ditta; il signor Antonio Ugo, un'acquaforte di Albert Baertsoen e «Gaby» di Edgar Chahine; il gi. Ettore De Maria Bergler «Capline» di Edgar Chahine, ed in fine il sig. Vittorio Duerot «Souspeuses», «Al bosco di Boulogne» e «Gigolettes» tre acqueforti dello stesso Chahine.

La giornata di ieri
La visita della Principessa Laetitia

Malgrado il cattivo tempo, gli ingressi raggiunsero ieri la cifra di 1132.

S. A. R. la Principessa Laetitia accompagnata dalla sua dama d'onore e dal gentiluomo si recava subito ieri mattina a fare una prima visita all'Esposizione. S. A. vi si trattenne circa un'ora interessandosi specialmente alle mostre regionali d'Arte pura e applicata che costituiscono la novità assoluta della mostra e che la Principessa ha molto ammirato.

S. A. ha dichiarato che ritornerà presto e ripetutamente a visitare la mostra.

Vendite: — Il Civico Museo Revoltella di Trieste fece acquisto della *Lattivendola di Dordrecht* di Hans von Bartels e del *Ritorno dalla Campagna di Russia* di Otto von Faber du Faur: il signor Giuseppe de Sanctis della *Vecchia mendicante* acquaforte di Edgard Chahine, ed il sig. G. P. di Rovereto del *Villaggio di contadini*, Litografia di Franz Hoch.

Il concerto d'oggi

Oggi la banda cittadina svolgerà nel parco annesso all'Esposizione il seguente programma:

1. Gran Marcia del profeta — Mayerbeer — 2. Ouverture Sakuntala Goldmark — 3. Rapsodia Unhgerese di Liszt — 4. Preludio e coro finale *La Risurrezione* — Perosi — 5. Prologo del Mefistofele — Boito — 6. Waltzer *I Pattinatori* — Waldteufel.

«La nascita di Venere»

I noto pittore fiorentino Ruggero Focardi aveva presentato all'Esposizione un grande quadro rappresentante «La nascita di Venere» che la giuria rifiutò. Ora il quadro è esposto nel salone dei pianoforti del cav. Ettore Brocco in campa Sant'Angelo, dove artisti e critici possono liberamente recarsi a vederlo dalle ore 8 alle 18.

CRONACA DEI TEATRI

"Don Marzio" al teatro Rossini

Dopo tante disillusioni il pubblico rimane indifferente all'annuncio di un'opera nuova: se l'autore è poco conosciuto, se intorno a lui non abbiano ancora tuonato le trombe della fama, si può esser certi di vedere convenuti al giudizio pochi spettatori. Così iersera fu piuttosto limitato il numero di quelli che s'interessarono di sapere cosa fosse e qual valore avesse il *Don Marzio* di Giovanni Giannetti.

Del libretto scrivemmo già a lungo. Merito precipuo in esso l'aver conservato intatto il primitivo carattere goldoniano, l'aver seguito l'arguta commedia offrendo al musicista quadri, situazioni e dettagli che potevano dar occasione a brillante e variato commento. Giuseppe Pagliara doveva lusingarsi di aver agevolato la via al Maestro così da ottenerne un bel lavoro, vitale sopratutto, dove l'azione avesse giovato a tener desta e continua l'attenzione dell'uditorio. Agli avvenimenti gustosi che si svolgono tra la piazza, la locanda e la bisca aveva fatto partecipare il coro che doveva rendere completo il disegno dell'ambiente, offrendo motivi e colori diversi.

Ma, per esser sinceri, devesi convenire che altrettanto abile non fu il musicista, il quale alla movimentazione del libretto contrappose una uniformità di commento, che provocò un senso di vuoto e di stanchezza.

La musica dal Giannetti adattata al verso spigliato del Pagliara è fatta bene non c'è dubbio il pensiero quà e là è svolto con eleganza, con sobrietà di mezzi; l'orchestra segue il dialogato con equilibrio lodevole: il canto è misurato cosicchè l'artista non si trova a disagio come, purtroppo, in molte opere di giovani maestri fatte per isfiancare le voci. Pregi codesti che affermano nel Giannetti un conoscitore espertissimo dell'arte sua, uno studioso diligente, accurato, che potrà facilmente affermarsi con un lavoro consistente e geniale, mentre nel *Don Marzio* sfugge la personalità che il maestro non seppe dichiararvi.

Le reminiscenze evidentissime sono troppe e troppo frequenti perchè possa attribuirsi valore d'opera d'arte a questo modesto lavoro. Da un coro *giocondo* si passa ad un duetto di schietto sapore pucciniano, da una cadenza tostiana a modulazioni che molto davvicino ricordano Gounod, Thomas, Bizet, Verdi e Mascagni; da un episodio istrumentale quasi classico a magniloquenze drammatiche che male si adattano al personaggio od al dialogo della commedia, gustosissima anche nella riduzione del librettista. L'artificio insistente dell'abile armonizzatore non sempre riesce a coprire le deficienze della inspirazione.

Questo, brevemente, il nostro avviso sul *Don Marzio*, del quale non sapremmo fare un esame dettagliato senza ripetere pagina per pagina quanto sin quì esponemmo.

Alcuni episodi migliori furono apprezzati dal pubblico che ha salutato con simpatia il giovane autore, evocandolo ad ogni fine d'atto alla ribalta cogli interpreti e da solo. E questi episodi ci confermano nel pensiero dianzi esposto che dal Giannetti possa attendesi un lavoro più solido e robusto ed anche originale.

L'esecuzione fu buona. E s'ebbero battimani l'orchestra e il coro, istruito dall'Acerbi, il bravo Gianoli, il tenore Zonchi, il baritono Guercia la sig. Migliardi e tutti gli altri.

Questa sera seconda rappresentazione.

Fenice

Questa sera ancora *Trovatore* che, per merito della eccezionale esecuzione, fa affollare sempre il teatro.

Sembra che la prima del *Santo* si farà Giovedì sera.

La serata di Marchetti al Goldoni

Per la serata d'onore di Giulio Marchetti prevedevamo un grande concorso di pubblico ed uno splendido successo del programma, e l'una cosa e l'altra ci furono quali l'incomparabile direttore artista, senza restrizioni, si merita. Il teatro affollato della nostra miglior società fu il più bello di tutta la stagione e il *D'Artagnan* eseguito ed allestito in modo superbo, ottenne un successo grandissimo e incontestato. Il Marchetti acclamato in ogni sua scena ebbe inoltre dei bellissimi regali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 2 maggio — Ottava di S. Marco.
Domenica 3 maggio — Scoperta S. Croce.
Lunedì 4 maggio — S. Monico vesc.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

I Sovrani d'Italia e di Germania a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio notte:

Credo potervi confermare la notizia che vi mandai già da un mese che l'Imperatore di Germania, dopo la visita a Roma, verrà privatamente a Venezia, dove si fermerà tre giorni assieme ai due principi figli.

La visita dell'Imperatore Guglielmo precederà, così, di poco la visita dei Sovrani d'Italia, e forse non è improbabile che l'Imperatore Guglielmo rinnovi alle L. L. M. M. a Venezia il saluto che ora reca a loro qui in Roma.

La Principessa Laetitia

S. A. I. e R. la Principessa Laetitia è arrivata, con 20 minuti di ritardo l'altra sera col diretto di Milano.

Giungendo S. A. in strettissimo incognito, nessuna autorità si era recata a riceverla. Erano soltanto per mantenere l'ordine il questore Collina, il maggiore dei RR. Carabinieri, col capitano Landi, l'ispettore e comandante dei vigili. Nell'atrio rendeva gli onori un drappello di vigili. Sul piazzale della Stazione e sulle vicine fondamenta malgrado la pioggia, si era radunata molta folla che quando la Principessa, con la sua maestosa figura, comparve nella gradinata della stazione, confuse i propri evviva ed applausi agli *hurrà* dei canottieri della *Bucintoro* e della *Querini* che si erano recati con tutte le loro imbarcazioni ad incontrare e festeggiare S. A.

La principessa prese posto in una gondola di Corte a due remi assieme colla dama Marchesa Ferrari di Castelnuovo, ed al gentiluomo conte Fossati e scortata dalle imbarcazioni dei canottieri si recò a palazzo Reale. Al suo passaggio in canal grande fu salutata frequentemente da applausi.

Quando la gondola giunse al giardinetto, le imbarcazioni della *Bucintoro* si disposero all'imboccatura e al principio del Rio della Luna in modo da far ala, assieme a quelle della *Querini*, al passaggio della Principessa, cui rinnovarono gli *hurrà!* assieme agli evviva dei soci della *Bucintoro* alla loro augusta patronessa.

Ieri mattina alle dieci e mezza S. A. con la dama e il gentiluomo si recò in gondola alla Esposizione.

Alle tre e un quarto, con la lancia a vapore messa a sua disposizione dal Comando in Capo si recò, sempre insieme alla dama ed al gentiluomo, a Murano e Burano. Al comando della lancia fu destinato il tenente di vascello Edoardo Winspeare.

Nella portineria di Palazzo Reale fu posto l'album per raccogliere le firme dei visitatori, e si recarono per primi a scrivere il proprio nome il Sindaco co. Grimani, il Prefetto marchese Cassis e la sua signora, le dame di palazzo di S. M. la Regina contessa Maria Revedin di Groppello e contessa Teresa Miari Pelli Fabbroni, la contessa Annina Morosini, il tenente colonnello Rabagli, aiutante di campo onorario di S. M. il Re, il comm. Rombo, il co. Miari e molti altri.

Gli artisti inglesi ed il campanile

Un nostro telegramma ci ha annunciato che gli artisti inglesi avevano sottoscritto per mille sterline alla colletta per la ricostruzione del nostro Campanile e della Loggetta che fra essi aveva aperto sir Edward Poynter, il celebre pittore, di cui ricordiamo con ammirazione le «*Horae serenae*» esposte alla nostra biennale del 1899, Presidente della *Royal Accademy*.

La sottoscrizione era stata aperta privatamente quando Venezia aveva fatto sapere che avrebbe gradito molto gli omaggi che d'ogni parte le fossero venuti sotto forma di offerte per la riedificazione, ma non voleva che per essa si facessero all'estero pubbliche sottoscrizioni ufficiali.

Tanto più dunque ha carattere cortese e simpatico questa contribuzione inglese, che sir Edward Poynter ha accompagnato al nostro Sindaco con un indirizzo nel quale prega i Veneziani di ricevere questo piccolo contributo dei pittori e degli scultòri inglesi come un segno della loro simpatia e ammirazione per la città del Tiziano. Anche molti pittori accompagnarono particolarmente il loro obolo con lettere assai cortesi e deferenti per Venezia e per l'Italia, che gli artisti di tutto il mondo sono soliti riguardare come la loro «seconda patria».

Pubblichiamo ora la lista degli offerenti inglesi, fra i quali i lettori troveranno nomi di artefici ormai gloriosi, nomi storici della più alta nobiltà inglese, molti nomi di signore, ciò che rende anche più importante e gentile e gradito l'omaggio che essi rendono alla nostra Venezia.

Ecco la lista:

Accademici (R. A.) ed associati (A. R. A.) — Sir Lawrence Alma Tadema R. A. — Edwin Abbey R. A. — Prof. G. Aitchison, R. A. — G. F. Bodley, R. A. — T. Brock, R. A. — Ernest Crofts, R. A. — H. W. B. Davis, R. A. — Fran Dicksee, R. A. — Luke Fildes, R. A. — G. Frampton R. A. — A. C. Gow, R. A. — Peter Graham, R. A. — Hubert Herkomer, R. A. — J. C. Hook, R. A. — T. G. Jackson, R. A. — B. W. Leader, R. A. — G. D. Leslie, R. A. — Seymour Lucas, R. A. — W. Q. Orchardson, R. A. — W. W. Ouless, R. A. — Sir Edward J. Poynter, Bart., P. R. A. — Val C. Prinsep R. A. — Sir W. B. Richmond, K. C. B. R. A. — Briton Riviere, R. A. — James Sant, R. A. — John S. Sargent, R. A. — Marcus Stone, R. A. — Hamo Thorneycroft, R. A. — J. W. Waterhouse, R. A. — Sir Ernest Waterlow, R .A. — Henry Woods, R. A. — W. F. Yeames, R. A. — G. W. Watts, R. A. — John H. Bacon, A. R. A. — John Belcher, A. R. A. — Frank Bramley, A. R. A. — Annesby Brown, A. R. A. — G. Glausen, A. R. A. — W. R. Colton, A. R. A. — A. S. Cope, A. R. A. — Eyre Crowe, A. R. A. — Alfred Drury, A. R. A. — Alfred East, A. R. A. — Joseph Farquharson, A. R. A. — Goscombe John, A. R. A. — H. H. La Thangue, A. R. A. — David Murray, A. R. A. — Alfred Persons, A. R. A. — J. J. Shannon A. R. A. — Lionel Smythe, A. R. A. — S. J. Solomon, A .R. A. — Henry S. Tuke, A. R. A. — Aston Webb, A. R. A. — W. Wyllie, A. R. A. — Stanhope Forbes, A. R. A.

Altri artisti: John R. Clayton — Henry Saxon Snell — E. A. Goodall — Charles Holroyd — Ambrose Poynter — S. Pepys Cockerell — Sigismando Goetze — Ernest George — T. C. Gotch Albert Goodwin — Sir William Emerson — W. Holman Hunt — Somers Clarke — W. Mattew Hale W. Callow — E. R. Hughes — H. C. Clindoni — E. Blair Leighton — Mouat Loudan — John Charlton — William Logsdail — Ralph Peacock — Miss Constance Phillot — John Fulleylove — Hugh Carter — David Farquharson — W. D. Caroe — Sam. J. Hodgson — Colonel R. Goff. — Mrs. M. R. Corbet — J. W. Godward — Reginald Barratt — James Knowles — Arthur Lemon.

Dilettanti: Rev. W. C. Plenderleath — Isidor Spielmann — John Elliot — E. L. Vaughan — Edgard Speyer — Miss M. F. Durham — Sir John Aird — N. Story Maskelyne — Richardson Evans — Newton Braby — Mrs. Stephen Ralli — Mrs. Eustace Ford — C. A. Cook — Arthur Lucas — L. L. Price — Colonel Greek — Mrs. Gilbert Samuel — Sir John Strachey, G. G. S. I. — Miss M. Strachey — Miss J. Strachey — Mary and Jim Barnes — Charles E. Martin — A. W. Pinero — Beniamin Carver — Lady Lawson — Sir Squire Bancroft — H. Oppenheim — H. B. Blandy and Mrs. Blandy — J. H. Cristian — T. Lucas — Maj. Gen. J. Bonus — Miss A. Benecke — H. B. L. Stoneham

— « A Silver City in the Sea » — Miss Leigh Smith — Henry Phipps — Percy Matheson — Miss Gower — Mrs. G. M. Hamilton — Albert Gray and Mrs. Gray — Miss F. O' Brien — Hans Trier — R. W. M. Glazier — R. B. Litchfield — Sir Edward Durning Lawrence, Bart. — Hugh Bell — Wolf Harris — Rev. Alfred S. Hewlett — Rev. A. H. Cruickshank — Rev. J. Trant Bramston — Sir Henry Thompson, Bart. — Lady Hope — Mrs. Percival Hart. — Lt. Colonel Lawrence C. F. Thompson — E. Dudley Jackson — Rev. Canon et Mrs. F. C. Woodhouse — Miss Edith Prankerd — Shadworth H. Hodgson — Professor Clifford Allbutt — Herbert Thompson — John B. Carrington — J. P. Helseltine — Fred A. White — W. H. Mozley — W. E. Collins — H. T. E. Carrington Smith — Mrs. Gompertz — H. D. Tinker — A. Batchelor — M. H. Spielmann — Rev. Adam S. Gordon — F. S. Franklin — A. G. Allen — Countess Evelyn Martinengo Cesaresco — Mrs. M. King — Miss E. M. Hart — M. J. Malone M. D. — Earl Egerton of Tatton — M. N. — A. H. Hichens — Herbert Cook — Julian Sturgis — Lt. Gen. Edward H. Clive — Sir Robt. Mowbray, Bart. M. P. — Col. Sir R. Nigel Kingscote K. C. B. — Sir Barrington Simeon, Bart. — Hon. Vicary Gibbs M. P. — Hon E. Lyulp Stanley — The Duchess of Somerset — A. G. C. Liddel — T. Humphrey Ward — The Lord Windsor — Sir William Farrer — E. H. Pember K. G. — E. P. Tennant — William Gillett — Mrs. Wickham Flower — Miss Jane Bridgewater — F. C. Pawle — Charles P. Roley — T. Gilmour, Bathurst, Australia — T. W. Aldwinckle — Miss Violet Markham — It. Geners Kent — Rev. W. C. Compton — Revd. A. F. Dauglish — The Countess Hontyos — G. A. Macmilan — The Viscont Powerscourt — Charles Davis — Mrs. George Mosenthal — Philip T. Walker — Hugh W. Pearson et Mrs. Pearson — Sir Alexander Henderson, Bart. — Sir William Henry Wills, Bart. — John E. Ellis — Sir Edward Sassoon, Bart. M. P. — Charle Butler — S. Hebert — Sir James Kitson, Bart. M. P. — Stuart M. Samuel M. P. — Sir Charles Tennant, Bart. — Miss Mundella — Sir Ernest Cassel, K. C. M. G. — M. A. Spielmann — G. Symons — Miss Lucy Cohen — Sir Henry Maxwell Lyte K. C. B. — The Lord Iveagh — Albert Brassey — C. H. Montefiore — Lionel Cust — Walter D. Cronin — Sir Rennel Rodd K. C. M. G. — The Earl of Wemyss — Frederick Schwann — Frank M. Dutton Read Admiral et Mrs. G. Johnstone — F. D. Mocatta — John Ward — Mrs. Charles Munter — Mrs. Adair — The Lord Avebury — Douglas W. Freshfield — Sir Cliton Dawkins — Sir James Blyth, Bart. — Mrs. Lro. Bonn — Sir Kennetk Muir Mackengie.

La somma raccolta, dicemmo, è di mille sterline così distribuite: Accademici e associati 291 sterline e 6 d. — altri artisti 87 sterline e 7 scellini — dilettanti: 621 sterline, 12 scellini, 6 d.

Il totale è pari a Lire Italiane 25.145.00 che unite alle somme precedentemente raccolte portano queste ad un totale generale di L. 1.491.763 e 46 cent.

Per la " Fenice „
Ancora la dote municipale

L'altra sera i soci proprietari del teatro la Fenice si sono muniti in Assemblea straordinaria.

Fu votato un plauso cordiale e ben meritato davvero all'egregio Maestro Ghin, il quale aprì il teatro per suo conto presentando uno spettacolo sontuoso che fa onore al nostro Massimo.

Si accolse la domanda della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* che richiese il teatro per il grande concerto col quale si intende festeggiare il compimento del primo decennio di vita del sodalizio.

Quindi si trattò anche della possibilità dell'apertura della *Fenice* nel prossimo Carnevale. Dopo lunga ed animata discussione prevalse il concetto di richiedere la dotazione municipale. Il tempo, ben prima di quanto avremmo potuto immaginare, diede ragione a noi che non approvammo la deliberazione dello scorso anno. Un grande teatro che voglia avere di Carnevale un grande spettacolo non può reggersi senza una sufficiente dotazione, e tanto più questa non sarà lesinata tanto migliori riusciranno le esecuzioni, tanto maggiore godimento sano ed intellettuale avrà il pubblico — la grande massa del pubblico — dacchè non è provato, come da qualcuno si vorrebbe, che il trattenimento lirico sia fatto per i privilegiati dalla fortuna: anzi! E l'animazione nei posti più altolocati, quando lo spettacolo è buono, sta a dimostrare come anche i meno abbienti vogliano seguire e seguano le vicende del teatro melodrammatico.

Per le migliori sorti dell'arte musicale in Venezia noi auguriamo che possa riattivarsi intima relazione fra Società proprietaria della *Fenice* e Municipio in modo che, con intelligente accordo, possa assicurarsi almeno per un triennio l'apertura del teatro a spettacolo degno.

Ci si dice che si sarebbe accettata l'idea di eliminare il ballo. Tanto di guadagnato, in verità! Qualsiasi azione coreografica importa diecine di migliaia di lire di spesa, che saranno impiegate con più profitto procurando esecutori di primo ordine, allestimenti scenici decorosi.

Ma sopratutto, ripetiamo la solita raccomandazione — si faccia presto. Le compagnie liriche per l'inverno si formano fra maggio e luglio. Quindi si prendano tosto i necessari accordi magari per un triennio; — si pubblichi il concorso, e col prescelto si fissino tutte quelle norme di garanzie che abbiano ad assicurare successo artistico e finanziario.

Per la gita a Piazzola

La Presidenza del *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* ci prega di ricordare ai soci ed agli invitati per la gita a Piazzola che devesi ritirare la tessera oggi alla sede sociale (S. Fantin palazzo della Fenice) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La partenza è fissata per domattina alle ore 8.45 col diretto di Milano.

Il Congresso della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 30 Aprile fu tenuto il Congresso generale di questa Compagnia di assicurazioni e del rapporto relativo all'esercizio 1902, del quale fu data lettura, si rileva che i risultati ottenuti furono molto soddisfacenti. Desumiamo alcuni dati:

Nel *Ramo Vita* vennero presentate proposte per L. 49.387.252 di Capitale assicurato; furono emesse polizze per un capitale assicurato di L. 43.332.664. Alla fine dell'anno lo stato delle assicurazioni ascendeva a circa *268 milioni* di Lire di Capitale ed a L. 703.563 di Rendita. L'aumento netto in confronto alla gestione precedente è di L. 18.157.024. Il totale dei premi incassati per assicurazioni Vita ascende a L. 11.505.351; per sinistri in caso di morte e scadenze relative ad assicurazioni di sopravvivenza, comprese rendite vitalizie, furono pagate L. 5.350.873. Alla *Riserva sussidiaria di premi* per riduzione del piede d'interesse furono assegnate *Lire 420.000.*— con che la Riserva medesima importa ora L. 1.575.000

Le Riserve ed i rapporti di premio per il Ramo Vita ascendevano complessivamente al 31 dicembre 1902 a L. 73.121.125.

Nei *Rami Elementari* (*Incendi e Trasporti*) comprese le assicurazioni contro il *furto per iscasso*, il complesso dei premi riscossi ascese a L. 21.952.953 le Riassicurazioni richiesero L. 9.863.380; per Sinistri, (dedotte le quote rifuse dai riassicuratori) furono pagate L. 7.427.596. Le Riserve di premio di questa Sezione ammontano a L. 12.879.277 e depurate dalle riassicurazioni importano Lire 7.029.086.

Per l'aumento di prezzo, gli Effetti posseduti dalla Compagnia conseguirono un maggior valore di L. 2.174.644 che fu fissato in aumento della Riserva per oscillazioni nel prezzo degli Effetti pubblici. Su proposta della Direzione furono deliberate inoltre le seguenti assegnazioni:

L. 189.000 in aumento della Riserva disponibile del Ramo Vita (Bilancio A.) e *L. 210.000* in aumento della Riserva disponibile del Bilancio B. con che la prima fu portata a L. 945.00, la seconda a *L. 1.260.000*. Il dividendo fu fissato a *Corone 180.*— per azione.

Le Riserve della Compagnia comprese le assegnazioni su indicate aumentarono, in confronto precedente esercizio di L. 9.131.910 e ascendevano al 31 dicembre 1902 ad oltre *86 milioni* di Lire, e cioè: Riserve di premi (detrattene le riassicurazioni) L. 73.243.538, Riserva sussidiaria di premi per la riduzione del piede d'interesse L. 1.575.000 Riserve d' utili L. 7.490.593, Riserve per oscillazioni nel prezzo degli Effetti pubblici L. 3.885.609

La Cassa di Previdenza e di Risparmio per gl'impiegati della Compagnia possiede, compreso l'importo assegnatole da questo bilancio, un capitale di L. 1.306.742.

La riferta della Direzione accenna infine alla determinazione presa d'istituire una Cassa Pensioni per gl'impiegati ed inservienti della Compagnia, in sostituzione dell'attuale Cassa di Previdenza.

All'Associazione della Stampa Veneta

Rileviamo con piacere le parole da molti colleghi espresse nei singoli Giornali all'indirizzo del Consiglio Direttivo dell'*Associazione della Stampa Veneta*, per la sua azione svolta così cordialmente verso i giornalisti italiani e stranieri, qui convenuti per l'Esposizione.

Il Consiglio, costituitosi in Comitato per la Stampa, fu infatti prontissimo nel soddisfare a tutte le richieste, compiendo in modo splendido i doveri dell'ospitalità verso i colleghi.

Ogni giorno giungono lettere di ringraziamento per quanto seppero fare il Municipio, il Comitato della Esposizione, l'Associazione della Stampa Veneta ed il Circolo Artistico colle loro felici iniziative.

La festa del I. Maggio — I tempi in cui l'approssimarsi del primo maggio suscitava paure confuse e infinite come, nei tempi antichi, per l'apparizione di una cometa, l'avvicinarsi, ritenuto sicuro, di un cataclisma, sono ormai passati e ci sembrano lontanissimi. Ormai nessuno più contesta, chè s'è ormai capito che non si può contestare il diritto ai lavoratori di avere una festa loro propria, la festa del lavoro, di questo elemento fortissimo per le sue nuove forme, affatto speciale, ed economicamente potente, della costituzione sociale odierna. A ciò hanno contribuito gli operai stessi, che, per molte classi hanno capito che era più conveniente e più utile anche a sè stessi, oltre che alla economia pubblica, festeggiare il lavoro lavorando. Fedeli alla vacanza restano, presso che soli, ormai, i *lavoratori del libro* e di suo figlio il giornale. Perciò anche quest'anno, quasi tutti i giornali d'Italia hanno dovuto ieri fare a meno d'uscire, nè sono usciti i giornali di Venezia, ad eccezione — questo è il bello — del più democratico di tutti, e se non socialista o socialistoide, *simpatizzante*, come, con termine socialista, si dice.

Una sessantina di tipografi veneziani, si recarono, l'altra mattina, alle dieci, con le Guidovie Venete, a Padova, dove altrettanti tipografi padovani li ricevettero, molto cordialmente alla stazione di S. Sofia. Quindi alla Camera del Lavoro i tipografi si riunirono per una bicchierata, poscia si recarono al Comizio degli Osti e finalmente a Battaglia, ritornando la sera a Venezia.

Alla sera, alle 8 e mezza, nella sala del Ridotto, si riunirono numerosi aderenti della Camera del Lavoro per festeggiare il primo maggio con una bicchierata e ad essi, l'avv. Pietriboni parlò del significato della festa dei lavoratori. La fine della riunione non suscitò alcun disordine e la giornata si chiuse la sera come era trascorsa, nella massima calma, e con qualche allegra ma ordinatissima bicchierata.

Per la manutenzione della Laguna — Alle 10 ant. del 30 Maggio corrente, al Ministero dei Lavori Pubblici, a Roma, dinanzi al Direttore Generale delle Opere Idrauliche, e presso la Prefettura di Venezia, dinanzi al Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso percentuale, al primo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti per la manutenzione dell'argine di conterminazione lagunare, di marginamenti, capisaldi, idiometri, magazzini idraulici caselli di vigilanza ed altri manufatti idraulico-portuali esistenti nel nostro Porto-Laguna, per il sessennio 903-909, per il presunto complessivo importo di Lire 126.000.

Per la mancanza di un cantiere — Ieri, rimorchiata dal *Caliope* e dall'*Italia*, doveva recarsi a Trieste la nave a 4 alberi *Clementina* che da oltre un mese e mezzo si trovava a Venezia per lo scarico di salnitro. La nave, appartenente al compartimento di Genova, proviene dall'Australia, e doveva recarsi a Trieste per la pulitura della carena, mancando qui il cantiere adatto. Causa il tempo, ha rimandata la partenza.

Esami di ammissione alla Scuola Superiore di Commercio — Il 22 Giugno prossimo comincierà alla R. Scuola Superiore di Commercio una sessione di esami d'ammissione al I. anno per quei giovani che non possiedono la licenza d'Istituto Tecnico, di Liceo o degli istituti e scuole autorizzate dal Governo, o che non possono presentare titoli equipollenti ottenuti in scuole estere.

Il 12 ottobre prossimo si aprirà pure una sessione di esami d'ammissione diretta al *secondo* corso alla quale saranno ammessi coloro che per essere licenziati da Istituto Tecnico da Liceo, o dalle Scuole indicate più sopra, sono esonerati dal dare esami di ammissione al *primo* corso, e tutti quei giovani che, avendo compiuto il 17.o anno di età, abbiano le condizioni indicate dalle norme per l'ammissione, che la Segreteria della Scuola spedirà dietro richiesta, e si assoggettino agli esami da quella prescritti.

Le domande per i primi esami devono essere presentate non più tardi del 15 giugno; quelle per i secondi entro il 10 ottobre.

Per schiarimenti, informazioni e programmi rivolgersi direttamente alla Segreteria della Scuola.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta — Oggi alle 3 pom. avrà luogo l'ottava Lezione di Storia nella quale il prof. Giuseppe Pavanello illustrerà il periodo: *Dalla prima spedizione navale in Terra Santa ai memorabili trionfi di Domenico Michiel — Predominio di Venezia nella storia marinaresca.*

Infanticidio — Venerdì mattina verso le otto, circa, due burchiai della ditta Finzi e Luzzatti certi Luigi Vianello e Domenico Segato, recandosi a bordo della draga del cavafango, posta di fronte al fabbricato del Tiro a Segno, scorsero tra due bette, sopra un mucchio d'alga, un involto, e, poichè aveva forma e apparenze strane, vollero vedere che cosa contenesse e lo tolsero dall'acqua.

Entro a molti giornali, ravvolto da due pannolini, trovarono, con raccapriccio il cadaverino di un neonato, di sesso maschile, ben sviluppato, paffuto con capelli biondi. Doveva trovarsi da qualche giorno in acqua, giacchè era in condizioni di avanzata putrefazione, e ciò è anche lasciato supporre dal fatto che i giornali che formavano l'involto, erano di una settimana fa. I due burchiai si recarono tosto ad informare della dolorosa scoperta la Capitaneria di Porto ed i RR. Carabinieri. Giunto il brigadiere comandante la sezione, sig. Eugenio Costa, col dott. del Lido sig Ballarin, il piccolo cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di S. Nicoletto. Il giudice istruttore avv. Ricci, nel pomeriggio si recò al Lido assieme al cancelliere Turratto e al dott. Menin e fece procedere all'autopsia del cadavere, e pare assodato che il bambino fosse nato vivo e vitale. Sembra ancora che si possa escludere che il bambino sia stato gettato in canale da qualche abitante del Lido e che sia più probabile che egli sia stato gettato in acqua a Venezia e trasportato al Lido dalla corrente.

Ieri a sera a Castello correva voce che fosse stata scoperta la madre infanticida, e che fosse una domestica.

Strani effetti dell'amor di patria — Mercoledì a sera giungeva da Firenze, con la sua famiglia, un signore americano, certo Collins, e prendeva alloggio all'albergo Roma. Giovedì e Venerdì egli gli trascorse fra le emozioni soavi che la città nostra produce, indimenticabili, in chi la visita, ma in queste peregrinazioni avendo speso parecchi denari volle rifornire il suo portafogli, e per questo si recò all'Agenzia *Thos Cook and Son*, in piazzetta dei Leoncini e si fece scontare uno chèque di 550 dollari, su per giù 2700 lirette nostre. Uscito appena dall'Agenzia si imbattè in due americani che lo salutarono e gli rivolsero alcune parole. Al sentire « lo dolce suon della sua terra » il sig. Collins si commosse, e si commossero anche più gli altri due che pensarono di fare « al cittadino lor quivi *la festa* ». Già, da Sorticello in poi, quando si dice la patria! I due americani, dunque condussero il loro compatriotta al vicino Caffè Vittoria, gli offrirono da bere, parlarono della lontana terra natia, e bevettero ancora, gli chiesero del suo viaggio, e ribevettero, invidiarono il divertimento che aveva goduto e ribevettero di nuovo, ammirarono i suoi progetti e forse anche il suo stomaco qui dettero qualche ultimo goccio (o bichiere) di liquore per aiutarlo a digerire la birra. Dopo questa mezz'ora di vano patriottismo il sig. Collins ritornò all'Albergo, ma qui, appena giunto, dovette accorgersi che aveva più sentimento patrio ma meno denari che prima di scontare lo *chèque* perchè non aveva più indosso il portafogli. Il Collins corse a denunciare il triste caso alla questura, dando i connotati dei due carissimi compatriotti. La Questura ì telefonò subito alla stazione ordinando l'arresto di coloro che eventualmente con quei connotati corgessero.

E l'ottimo sig. Collins, maledicendo l'acqua alta sua propria e quella versantesi dal cielo a catinelle girò, pur troppo infruttuosamente finora, tutto il resto della giornata e la serata di ieri, assieme a due agenti che la Questura gli aveva dato, in cerca dei due compatriotti amatissimi, voglioso di render loro, come si meritano, l'amabilità squisita che hanno avuta per lui nel nome dell'adorata madre comune.

Furto continuato al "Panada „ — Alle orecchie del delegato Pietrangeli, della squadra mobile, era pervenuta la notizia che da parecchio tempo il cuoco del *Restaurant* «Panada», mandasse a casa propria, col mezzo dei facchini della cucina, cui presiedeva, carnami, grasso, ecc., ecc., e perciò dispose un servizio di appostamento in Calle Larga S. Marco, dove abita il cuoco, certo Enrico Lanzoni, di 44 anni, bolognese. E l'altra mattina, infatti, alle dieci, l'agente Girotto vide entrare nella porta indicata, un individuo, all'apparenza facchino, e gli chiese dove andasse, e, poichè quello rispose che andava dalla moglie del cuoco, lo prese per un braccio e lo condusse alla Centrale, dove fu sottoposto a perquisizione e gli fu sequestrato un chilo e mezzo di carne. L'arrestato, certo Antonio Moretti, di 54 anni, da Padova, abitante in calle dei Preti a Cannaregio, facchino al «Panada», dimostrò di essere sorpreso perchè, secondo lui, non fece che ubbidire agli ordini del suo *Chef* di cucina. A buon conto fu trattenuto in arresto e intanto il delegato Pietrangeli, insieme ad alcuni agenti, si recò al «Panada» e procedette all'arresto del cuoco e di altri due individui: Luigi Giuge di 34 anni, abitante a San Silvestro e Luigi Andreatta di 27, abitante a San Filippo e Giacomo, pure facchini di cucina nel *Restaurant*. Si procedette poscia ad una perquisizione nel domicilio del Lanzoni e furono sequestrate alcune scatole di grasso, e parecchi altri generi di cibarie. I tre facchini devono rispondere di complicità e il Lanzoni di furto qualificato e continuato, perchè la bella speculazione durava da circa otto mesi. Il danno, appunto per questo, riesce impossibile accertarlo.

Sbornia salata — Il macellaio di 33 anni Pietro Mion abitante a San Giobbe, ha denunziato alla Questura di Cannaregio, che l'altra sera, ubbriaco, essendosi addormentato nei pressi del Rio Terrà della Maddalena, fu alleggerito del portafogli, contenente in biglietti di vario taglio lire 205, della collana d'oro del valore di lire 105 e dell'orologio d'argento per altre quindici lire.

Tiro a segno a Lido — Oggi al poligono di Lido, avranno principio le lezioni regolamentari di tiro e la continuazione, nelle ore ant., delle preliminari istruzioni militari pei giovani inscritti al corso preparatorio della Scuola di Plotone. L'orario per le lezioni di tiro è il seguente: Dalle 7 alle 10 e mezza e dalle 2 alle 6 e mezza.

Varie di cronaca

È morto — L'altra mattina ha cessato di vivere all'Ospedale Civile il vecchio di 74 anni, Sante Gasparini, colpito da paralisi giovedì sera, mentre transitava per la fondamenta Rossa a Dorsoduro.

La fortuna di una nuova clientela — Lorenzo Rinaldi, che ha negozio e laboratorio di sartoria in campo Rialto Novo, vide l'altra mattina entrare un individuo, che si qualificò per Giovanni Favro macchinista della S. V. L., il quale acquistò un vestito completo per lire 35, e quindi mostrò l'intenzione di comperare due metri e mezzo di stoffa per fare un vestito ad un suo bambino e per ciò volle vedere varie pezze e ne scelse una dalla quale il Rinaldi tagliò i due metri e mezzo per il prezzo stabilito di lire 17.50 Allora il Favro disse al negoziante di mandare con lui a casa un suo agente che gli portasse la stoffa ed al quale egli avrebbe consegnato L. 25 parte pei due metri e mezzo di stoffa e le altre in acconto del prezzo del vestito. Il Rinaldi, lieto di aver trovato un nuovo cliente, consegnò la stoffa al suo agente Pietro Antonello di 22 anni che seguì l'avventore. Tutti e due passarono traghetto alla Riva del Vin e, scesi al Carbon, il Favron entrò nel Caffè Moroni a San Luca, insieme all'Antonello. Ordinate due tazze, il Favro disse all'agente di aspettarlo che andava a prendere i denari; l'agente lo lasciò andare, con la roba s'intende, e dopo aver aspetato a lungo invano, non gli rimase altro da fare che andar dal suo padrone ad avvertirlo che non aspettasse, lui, il denaro.

Un furto fra compagni — Il giorno trenta dello scorso mese, il manuale Florindo Cestari, alle dipendenze dell'imprenditore Baldan, lavorante all'ufficio del Genio Militare del r. Arsenale, denunciava a quei carabinieri il furto del suo portamonete contenente lire 5.60 e di due anelli d'oro, questi e quello toltigli dalla giacca che aveva appesa lui stesso nel camerino apposito. Aggiungeva che il ladro non poteva essere altri che il suo compagno di lavoro, Alberto Cerbaro di 30 anni da Padova. Questi fu subito arrestato, ma indosso gli si rinvennero solo pochi centesimi, che però furono sequestrati, e lui fu trattenuto in arresto essendo un pregiudicato ed ammonito. Siccome il Cerbaro non era uscito dall'Arsenale, non essendogli stati trovati indosso gli oggetti rubati, si dubitò che se era stato lui il ladro, dovesse averli nascosti in qualche posto. E infatti, l'indomani, i RR. Carabinieri, ispezionando le località vicine, dove il furto era stato consumato, sotto la tesa di S. Cristoforo, coperto da un pezzo di ferro, rinvennero un piccolo involto di carta, che conteneva il portamonete con lire 5.20 ed i due anelli. Il Cerbaro ha moglie e due figli.

Buona usanza e beneficenze varie — In morte del ragioniere Giuseppe Sambo riceviamo dalla Società dei Sylos L. 10 e dagli impiegati dei Sylos, 10 per la Colonia Alpina e 5 per l'Ospedale Umberto I.

In morte del signor Luigi Giorgi versarono direttamente alla « Dante Allighieri » L. 51 i sigg: G. Allegri — R. Bratti — A. Coen Porto — A. Contento — A. U. iDan — Antonio Dian — C. Fano — G. Fano — E. Grisostolo — A. Massari — NN. P. Regazzoni — R. Rosada — Gil. Secrètant — Giov. Secrètant — A. Tommasini Degna.

In morte del ragioniere Giuseppe Sambo, riceviamo dalla Società dei Sylos lire 10 per i Rachitici, e lire 15 dagli impiegati dei Sylos, 10 per la Colonia Alpina e 5 per l'O. Umberto I.

— L'on. deputato Felice Santini ed il figlio Mario, nell'anniversario della morte della rispettiva moglie e madre, hanno elargito alla Congregazione di Carità pei poveri l'importo di Lire 100.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 9 — *Trovatore.*
ROSSINI — 8.3/4 — *Don Marzio.*
GOLDONI — 8.3/4 — *D'Artagnan.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Dalle Provincie Venete

Venezia
La chiesa del cimitero a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 2 maggio:

Era molto tempo che la chiesa del nostro cimitero minacciava rovina.

Ieri, il prof. Frizziero, dell'ufficio tecnico municipale ed il sig. Galimberti Luigi, ispettore del Cimitero, fatto un sopraluogo, constatarono la gravità delle condizioni in cui si trova quell'edificio. In via provvisoria furono intanto puntellate le mura di essa, circondandole pure di uno steccato di tavole a salvaguardia dell'incolumità pubblica. L'ufficio tecnico comunale sta compilando il progetto di radicale ristauro, sicchè quanto prima verranno iniziati i lavori relativi.

A proposito, rileviamo come le pietre d'Istria, poste sopra le tombe, si trovino in uno stato deplorevole, causa la pessima qualità del marmo. A nostro avviso, urge mutare la qualità della pietra in una più consistente e ridurla più consona nella lavorazione, all'idea prettamente cristiana del Cimitero.

Speriamo che la nostra non sia la *vox clamantis in deserto.*

* * *

Teatro Garibaldi. — Il *Romanticismo* del Rovetta, rappresentato ieri sera dalla compagnia Guiditti, piacque immensamente al pubblico nostro, accorso numeroso al *Garibaldi*. Vi furono parecchie chiamate ai principali artisti i quali, a dire il vero, misero tutto il loro impegno nell'eseguire l'applaudito dramma patrottico.

Primo Maggio. — Questo Circolo Sociale pubblicò un manifesto inneggiante al significato del primo maggio e alla solidarietà e fratellanza del proletariato. Nel pomeriggio al *Granero* vi fu un banchetto, cui parteciparono parecchi operai, calzolai in maggior parte. Costoro alla sera, rimorchiandosi una folla di gente, fecero delle passeggiate lungo il Corso V. E. cantando l'Inno dei Lavoratori, sul motivo: *Va pensiero....* del Nabucco.

Furono più volte redarguiti dai carabinieri. Nessun incidente degno di nota.

Il Monte di Pietà e l'Asilo Infantile Padoan a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia 2 maggio:

Dobbiamo aggiungere qualche schiarimento a quanto venne scritto su queste due opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità.

Riguardo al Monte, codesto istituto sebbene incorporato nella Congregazione di Carità e tenuto a pagare il 18 0/0 quale sua quota di concorso nelle spese di amministrazione esborsa ancora meno di quanto dovrebbe esborsare qualora fosse autonomo perchè in tal caso occorrerebbero almeno due nuovi impiegati che la Congrezazione dovrebbe convenientemente retribuire.

A quest'opera accudiscono oggi gli impiegati della Congregazione ed il lavoro richiesto dalla nuova legge per il solo Monte di Pietà è tale che quasi quasi richiederebbe un aumento di personale, se le condizioni delle opere Pie lo permettessero.

Il Monte provvisto di scarsissimo patrimonio deve basare le sue risorse unicamente sugli interessi dei pegni che gli vengono presentati per l'impegnata, mentre è gravato di forti spese che si rendono indispensabili per l'esercizio delle sue funzioni. Tuttavia l'esercizio 1901 si chiuse con un civanzo di cassa di L. 17187.13 e con una rimanenza attiva, fra residui attivi e passivi di L. 102286.79. Si riscontra, è vero, una deficienza di L. 7227.86 emergente dalla cassa mercedi (cioè dall'amministrazione speciale delle rendite e spese) ma questa deve attribuirsi al fatto che il conto finanziario comprende soltanto l'azienda di 10 mesi, invece di 12. In passato anche l'amministrazione capitale finiva col 28 febbraio dell'anno successivo, mentre in base alla nuova legge deve finire col 31 dicembre, e quindi si trovarono mancanti gli introiti di due mesi dei pegni riscossi, rimessi e venduti, dipendenti da interessi, tassa bollata e tassa vendita. Tale disavanzo però verrà gradualmente a mancare negli esercizi successivi.

Ad ogni modo i preposti alle opere pie non dormono e stanno escogitando gli acconci rimedi per migliorare le condizioni del Monte.

La situazione ufficiale dell'Asilo Infantile Padoan venne, come fu detto, creata *unicamente* dalla concorrenza delle molte scuole private. Da ciò la conseguente mancanza di bambini paganti che fornivano in passato un reddito annuo non inferiore alle lire 800 il quale rendeva possibile qualche civanzo che veniva poi convertito in rendita pubblica, come avvenne negli ultimi anni in cui, ha potuto investire 2100 lire.

L'Amministrazione vi introdusse tutte le possibili economie che condurranno fra qualche anno quest'opera pia al desiderato pareggio.

MIRANO 2. — *Passaggio di truppa.* — Abbiamo qui in accantonamento tre batterie del 20.mo reggimento artiglieria di Padova che si recano al poligono di Spilimbergo.

Domani ne arriveranno altre tre dello stesso reggimento.

MURANO, 2. — *Primo Maggio.* — Il primo maggio venne solennizzato solamente dagli operai della Vetreria Franchetti, quasi tutti appartenenti alla Società Cooperativa di Consumo. Alle ore 5 si riunirono a fraterno banchetto alla sede della Società ed alle ore 7 e mezza si portarono al *Teatro Sociale* gentilmente concesso, dove il prof. avv. Eugenio Floria tenne una conferenza *Sull'evoluzione del lavoro*. Venne ripetutamente applaudito e salutato con calda ovazione alla fine della conferenza.

— Una seconda conferenza sarà tenuta domattina nei locali delle scuole da certo sig. Lenzini, proveniente da Milano, sull'organizzazione dell'arte vetraria. A priori dubito che, data l'importanza dell'argomento, il sig. Lenzini possa trattare con cognizione di causa il soggetto prefissosi, non conoscendo nè le qualità dell'industria, nè i sistemi, nè l'ambiente...... Comunque, vedremo!....

Teatro. — Domani sera la nostra Società Filodrammatica rappresenterà *La figlia di Jefte* di F. *Cavallotti*, e poi *La battaglia di dame.*

Speriamo che un pubblico numeroso accorrerà ad applaudire i nostri bravi filodrammatici.

La principessa Letizia visitò oggi nelle ore pomeridiane gli stabilimenti industriali del nostro paese.

S. DONA' DI PIAVE — *Conferenza agraria* — Il dottor Carlo Galimberti, assistente della Cattedra ambulante di Venezia, domani (domenica) alle 10 ant. nella nostra sala municipale gentilmente concessa, parlerà agli agricoltori sul tema « La Diaspis pentagona del gelso ».

Padova

Il prof. Ferraris al Consiglio Superiore. — Al Consiglio Superiore venne eletto per la facoltà di Giurisprudenza il prof. comm. Carlo Francesco Ferraris che alla nostra Università insegna con onore statistica e Diritto amministrativo.

Sezione di prova. — Ieri alle ore 17 il dott. Giovanni Pellini assistente del prof. Nasini tenne parlando sull'*Acqua* la pubblica lezione di prova, essendo aspirante alla libera docenza in chimica generale.

Gita dei giornalisti e artisti a Piazzola

Come è noto la gita degli artisti e giornalisti a Piazzola avrà luogo il giorno 4 corr. L'arrivo da Venezia a Padova è fissato alle 9 e mezza: gli invitati faranno il viaggio da Padova a Piazzola in carrozze che gentilmente invierà il conte cav. Paolo Camerini. Alla mattina vi sarà la visita degli stabilimenti: alle 13 banchetto, alle 14.30 visita al palazzo e giardino; partenza da Piazzola alle 18: partenza da Padova alle ore 19.

La partenza del 29.o Artiglieria ai tiri del poligono di Spilimbergo è prossima.

Concerto Pente. — Domani alle 15 avrà luogo il 3.o concerto musicale organizzato dal prof. Pente.

Furto. — Una signorina, mentre ritirava delle lettere alla posta centrale venne derubata del proprio ombrello. E' pronta ad offrire anche una mancia a chi glielo recapitasse in via S. Agnese 3.

Teatri. — Al 15 corrente avremo al nostro *Garibaldi* la compagnia Reiter. Probabilmente sarà data qualche recita straordinaria anche durante la prima quindicina.

Per la stagione del Santo avremo la *Bohème*: direttore d'orchestra il maestro Armani.

Vicenza

VICENZA 2. — *Conferenza dantesca.* — Per iniziativa del Comitato Vicentino della « Dante Allighieri » ebbe luogo ieri sera all'Accademia Olimpica una conferenza del prof. Vittorio Capetti sul *Canto VIII del Purgatorio.*

Il senatore Fogazzaro presentò con degne parole l'egregio conferenziere, che tosto diede lettura al suo commento. Il nuovo e dotto lavoro, frutto dell'alto ingegno e del profondo studio del chiarissimo professore, fu ascoltato dall'eletto uditorio con viva attenzione e con vero interesse. Alla fine un lungo ed entusiastico applauso salutò il valente conferenziere, che lasciò la sala accompagnato dalle lodi e dalle congratulazioni dei presenti.

La conferma durò circa un'ora e fu un supremo godimento intellettuale, di cui dobbiamo essere grati alla patriotica e simpatica Società.

Maestri benemeriti. — Il ministero della P. I. ha dichiarato, su proposta del Consiglio scolastico, « maestri benemeriti » i seguenti insegnanti: Tescari Antonio e Trotto Clotilde di Vicenza, Geccarle Vitaliana di Arzignano, Molon Vittoria e Vidale Giuseppe di Bassano, Velo Giovanni di Forni, Pasinato Antonio di Romano, Mocellin Ferdinando di S. Nazzario, Spranzi Adele di S. Giovanni Illarione, Maroso Luigia di Schiavon, Ottonelli Elvira di Schio, Rossetto Maria e Zanin Giuseppe di Sossano, Montagna Valentino di Tretto e Balbo-Centomo Maria di Valdagno.

Il I. Maggio. — La giornata è passata tranquillissima. Alle 10 del mattino vi fu alla Camera del Lavoro, dov'erano esposte 10 bandiere di società aderenti, una bicchierata. Verso le 11 una commissione d'operai si recò in municipio per presentare alla Giunta un memoriale. Fu ricevuta dal Sindaco cav. Marzotto e dagli assessori Zileri, Borgo e Monza. Nel pomeriggio la maggior parte dei nostri operai salì ai colli Berici, ritornado alla sera verso le 20 in città per assistere alla conferenza dell'avv. Elia Musatti alla Camera del Lavoro.

Durante la giornata tutti i negozi rimasero aperti e non tutti gli operai si astennero dal lavoro.

Un quadro pregevole. — A Valdagno in casa della signora Elisa Battistella fu trovata una piccola pittura in rame, rappresentante la Vergine col Bambino. Si è riconosciuta la pittura opera pregevole di Convicino Alessandro, detto il Moretto di Brescia, nato a Rovate nel 1500 e morto nel 1556. Alcune delle sue opere si trovano nella Chiesa dei Miracoli e all'Accademia di Venezia, inoltre a Verona, a Bergamo e a Milano.

In vista delle elezioni. — La sezione vicentina del partito socialista si radunerà in assemblea mercoledì 6 corrente per la proclamazione del candidato, che sarà, a quanto pare, l'ing. Domenico Piccoli.

Verona
Una signora e tre bambine imbottite di salame

VERONA, 2. — In uno di questi ultimi giorni entravano in città da Porta Vescovo la signora Fracasso, moglie del signor Rama, negoziante all'ingrosso di burro sulla nostra piazza. Aveva con sè tre sue bambine. Appariva che ritornassero da una passeggiata.

Presso Porta Vescovo esiste un gattolo per lo scolo dell'acqua. Una delle bambine andò a camminare sul ciglio del gattolo, scivolò e cadde a terra davanti alla guardia del dazio Ponzio. In causa della caduta, le vesti della bambina si sollevarono e la guardia stupefatta vide far capolino due grossi salami.

La signora e le bambine furono condotte nell'ufficio daziario e fu chiamata la moglie del brigadiere Menegotti perchè eseguisse la perquisizione.

La Menegotti procedette alla sua operazione visitando la signora. Questa aveva legata alla vita una forte cintura di tela da cui pendevano molti ganci, ai quali erano appesi tre prosciutti ed una diecina di salami in sorta, un completo negozio da salumiere. Le tre bambine poi erano fornite di eguale cintura che sosteneva pure salami e mortadelle. La signora pagò L. 85 di multa e potè ricevere i suoi salami, che furono portati via con un carrettino.

* * *

Il primo maggio. — Ieri tutta la socialisteria si diede appuntamento nel cortile di una osteria fuori di Porta Vescovo ove Nofri tenne una conferenza, quindi verso le 6 pom. si ordinò un corteo con grande sfoggio di bandiere e garofani rossi e di Inno dei Lavoratori suonato e cantato continuamente.

Davanti al monumento Garibaldi altro discorso e poi banchetto dei panettieri.

Conseguenza del primo maggio a Verona fu che stamane tutta la cittadinanza mangiò pane duro, avendo fatto i panettieri, durante la notte, vacanza.

La domanda di sgravio dell'imposta a Vigasio

VIGASIO, 1. — Anche in questo paese i danni cagionati dalla brina sono gravi. La campagna bacologica, negli altri anni già avviata a questa epoca, oggi, per distruzione della foglia, ritarderà ancora una ventina di giorni.

Questi bachicultori sono allarmati ancora più per la stagione incostante che continua a perseverare e dubitano molto del buon esito del raccolto.

Le nuove gemme dei gelsi tardano il loro sviluppo e si teme che metà seme già messo in incubazione, sia bastante in proporzione della foglia che i gelsi promettono di dare.

Questo «Circolo Agrario» si è oggi radunato e fra le disposizioni prese in argomento alle attuali condizioni dell'agricoltura, ha deliberato di fare istanza presso il Governo perchè conceda almeno uno sgravio d'imposta.

Rovigo

ROVIGO, 2. — *Il mutuo di centomila lire* pei lavori comunali venne in questi giorni approvato dalla G. P. A. Così il municipio potrà subito dar corso ai lavori progettati.

Treviso

TREVISO, 2. — *Associazione fra maestri elementari.* — L'assemblea generale della Società di M. S. fra i maestri elementari del distretto di Treviso è convocata in adunanza ordinaria giovedì 7 corr. alle ore 10 in una sala del Palazzo Milani (via Canova) per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Approvazione del bilancio consuntivo 1902 per il M. S. — Approvazione del bilancio consuntivo 1902 Cassa Prestiti — Relazione del lavoro compiuto per lo statuto della Federazione Magistrale Trevigiana. — Approvazione dello satuto della Federazione — Nomina di tre delegati per la Federazione Magistrale Trevigiana — Incarico ai tre delegati federali di compilare un nuovo statuto per la Società Magistrale di Treviso in armonia a quello della Federazione.

ULTIMA ORA

I particolari dell'incontro di Guglielmo con Re Vittorio

Roma, 2 maggio notte

Nell'interno della stazione quando alle 17.24 si ode il segnale annunciante che il treno imperiale è prossimo, il Re si avanza in mezzo al tappeto, avendo intorno il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi ed il duca di Genova. Dietro ai principi a destra, sono i Collari dell'Annunziata ed i ministri, a sinistra gli alti personaggi ed il seguito del Re e dei principi.

Il treno è tirato da due locomotive *Livia* e *Vittorio Bersezio*. Segue il bagagliaio e quindi il salone di S. M. con tre saloni per il seguito ed infine due bagagliai in coda.

Il treno si ferma nel rettilineo determinato dal cordone dei carabinieri. Il momento è solenne.

Nella loggetta del vagone *salon* imperiale, appare ilare il volto di Guglielmo, dietro di lui Kronprinz, il principe Eitel, il cancelliere von Bülow ed il feld maresciallo Waldersee. L'imperatore saluta il nostro Re, che si avanza presso di lui.

L'Imperatore discende seguito dai principi. L'incontro è commovente. I Sovrani si stringono più volte le mani e si baciano e si abbracciano.

Le prime parole sono di saluto: una sola frase si riesce a comprendere.

Guglielmo dice al nostro Re sorridendo: « Sono lieto di venire a rendere la visita fattami a Berlino. E' la terza volta che vengo a Roma e tale viaggio io ho ardentemente desiderato ».

Quindi l'Imperatore si intrattiene in breve colloquio coi principi italiani. Al colloquio partecipano anche i principi tedeschi; si parla dell'incidente di Corneto.

L'Imperatore poi insieme al Re passa in rivista la compagnia d'onore. Nel frattempo dal treno reale scendono gli altri personaggi del seguito. Tutti portano le decorazioni italiane avute pel viaggio di Vittorio in Germania.

I Sovrani, i principi ed i seguiti dopo la rivista, entrano nel salone reale ove avvengono le presentazioni molto semplificate però, perchè Guglielmo rammenta sorridendo di conoscere già la maggior parte delle nostre autorità.

Terminate le presentazioni i Sovrani escono dalla sala verso la tettioia esterna mentre di fuori le bande intuonano l'inno germanico.

Marconi e Blaserna in treno

Un colloquio amichevole ed interessante
Marconi andrà all'Accademia dei Lincei

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 maggio notte

Il prof. Blaserna, che ieri viaggiava in treno lusso da Parigi a Roma, avendo letto che Marconi sarebbe giunto alla capitale con quello stesso convoglio, pregò l'ispettore delle Ferrovie, Simonini, il quale ritornava dall'aver scortato il treno su cui aveva viaggiato Edoardo, a volergli far conoscere liillustre collega. Simonini comunicò subito il desiderio a Marconi, che, insieme col tenente Solari e la sua signora, col membro del parlamento inglese Henniker Heaton e la figliuola e i suoi compagni di viaggio, si affrettò a passare nello scompartimento dove era il Blaserna. Fra i due illustri uomini fu subito stretta cordiale amicizia e si svolse un'interessantissima conversazione che durò fino a Roma. Marconi narrò a Blaserna veri importanti particolari intorno alla radiotelegrafia, dicendo che per i soli esperimenti compiuti ha spesi oltre due milioni. Marconi aggiunse poi che nelle vicinanze di Roma si occuperà subito, quale potrà comunicare alla distanza di 12.000 chilometri. Blaserna invitò Marconi ad intervenire domani alla seduta ordinaria dell'Accademia dei Lincei: Marconi, accettando, disse però che no navrebbe potuto tenere una vera e propria conferenza, riserbando gli argomenti di questa per le riunioni in Campidoglio e nella sede della società elettrotecnica; ma che sarebbe stato dispostissimo a rispondere sui quesiti che gli fossero presentati intorno alla telegrafia senza fiili. Egli avrebbe assai volentieri parlato, dinanzi all'illustre consesso, della sintomia dei corpo. Blaserna, durante il colloquio col Marconi ebbe a rilevare come i sentimenti d'italianità di questi siano elevatissimi e come fra gli ideali del giovane sia principalissimo quello di attribuire alla patria sua il merito di aver progredito nelle scienze per mezzo della scoperta da lui fatta.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

Generali: Il colonnello medico Chiaiso è promosso maggior generale.

Fanteria: sono collocati in posizione ausiliaria il tenente colonnello De Bellegarde dell'86 dietro sua domanda, il colonnello Badino del 7 per ragioni di età, il capitano Bertazzoni del 34 per ragioni di età. Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli: Sollier e Srivante nominati comandanti dei reggimenti 98 e 94; i maggiori: Gatti del 85, e Bartoli del 68 all'82; scala del 48 al 66; Frulli del 3 bersaglieri, Gulini del 6 bersaglieri al 37, Brunati del 26, Bellavita del 72 e Cantora del 7 alpini al 4 e Monteverde del 47; i capitani: Musso del 10 bersaglieri, Verardi del 66 al 68, Delliponti e Romanelli, Gei, Caviglia e Porta (scelta) Menarini (scelta eccezionale) Maifreni, Martinelli, Grimaldi, Cantilena, Villanis, Stockler e Brunetti-Bonetti. Tenenti: Crispi, Paparelli, Trionfi (scelta) Levi Minzi, Pierozzi, Rossero, Ferrari, Sarli, Benvenuto, Amantea (scelta) Malaguzzi, Mancucci, Antoldi (scelta) Ravagnoli, Zannoni, Chiaramella, Donniselli (scelta) Morra, Perocco, Manfredi, Civalieri (scelta) Villani.

Sottotenenti: Visconti, Grizzoni, Rosi e successivi fino a Lepri incluso ommessi i Moroni, Persico, Pacellini, Leanza, (vedi annuario 1903). Al capitano Spegazzini è prorogata la aspettativa per un anno. Il tenente Gherri del 6 Alpini è dimissionario; il capitano Paoli del 57 è nominato aiutante di campo della brigata *Torino*.

Cavalleria: Sono promossi al grado superiore i tenenti Pucci Castelli e Pallavicini.

Artiglieria: E' colloatc in posizione ausiliaria il capitano Pancaro dietro sua domanda. Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli: Mazza, De Angelis, Castellani; maggiori: Bruchetti, San Germano, Campo; capitani: Tamburrini, Peluso; tenenti: Tellini (scelta), Imperato, Villari, Dalfavresi, Bianco (scelta), Torella, Derchi, Falqui, Caruso, Cirelli, Colonna, Giordano e Luporini. Il tenente colonnello Rovaglia è incaricato di reggere la direzione di Venezia.

Genio: Sono promossi al grado superiore: tenenti colonnelli: Tucci, Mirandoli, Botteoni; maggiore Aveta e tenente Basile.

Distretti: Sono collocati in aspettativa Regazzi colonnello, dietro sua domanda; Taruffi tenente colonnello per ragioni di età. Sono trasferiti dalla fanteria i tenenti Gioppo, Marazzio e destinati ai distretti di Vicenza e Mondovi. Sono promossi al grado superiore il maggiore Gasparino, il capitano Bianchetti e Gradi del distretto di Mantova; i tenenti Maglio, Leonetti, Anmuzzi, Matthei, destinato a Mantova, e Baldino; dalla fanteria sono trasferiti i tenenti De Miranda al distretto di Sulmona, Speta a Foggia, Silvestri, Nota e Virdi a Ascoli; il tenente Famea del distretto di Udine è collocato in aspettativa per infermità; il tenente Paolo del distretto di Vicenza, il maggiore Foscolo di Mantova, sono trasferiti rispettivamente ad Avellino ed Ivrea.

Fortezze: Mazza capitano del 7 artiglieria, Cadamuro tenente 2 artiglieria sono trasperiti nel personale delle fortezze; Felici, capitano al forte di Vallaogra è collocato in posizione ausiliaria per età; Godi, tenente al forte di Primolano è promosso capitano.

ausialiaria dietro sua domanda. Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli: Sforza, Simmiata; i maggiori Rosanigo, Neviani, Selicorni; i capitani Degli Uberti, Abbate, Bressano, Martiello; i tenenti De Giorgi, Camboni e Pellegrin (scelta), tonetentiscehm rferf hmehe hrfe rfggee vemevmb f Fazio, Lobianco, Bonomi, Militello (scelta).

Commissari: Il capitano Pannunzio della direzione di Ancona, è trasferito alla direzione di Verona; il tenente vincenzotti è promosso capitano (scelta).

Contabili: Sono promossi al grado superiore il maggiore Provera, i capitani Magnani, Tagliasacchi, Boselli, i tenenti Lovato, Bonochi (scelta), Nudi, Nudi, Caione, ettifogo, Calabria (scelta), Testa, i sottotenenti Plaja, Panfili, Ogier, Merlin, Plati, Angiolini, Palombi; il maggiore Stroppolatini è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Un grave conflitto fra soldati italiani e soldati francesi a La Canea

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio notte:

Telegrafano da La Canea che vari militari francesi ed italiani mentre si trovavano al caffè sono venuti a diverbio, e gli italiani provocati si difesero ferendo due francesi. Questi, desiderosi di rivincita, riunitisi in gruppi, assalirono pochi soldati italiani isolati che erano a passeggio. La gendarmeria cretese accorse e disperse i francesi, i quali gettando pietre ferirono un gendarme. La popolazione intervenne prendendo partito per gli italiani. Questi, obbedendo ai loro ufficiali e al colonnello accorsi sul luogo del conflitto, rientrarono in quartiere, mentre i francesi continuavano a percorrere, riuniti in forti gruppi le strade sempre in cerca di soldati italiani.

Si fanno commenti sfavorevoli alla condotta dei francesi. Se furono pochi i feriti e anche questi leggermente, ciò si deve alla calma e alla sagacia degli ufficiali e della gendarmeria che riuscirono a impedire che avvenissero fatti più gravi.

I cretesi simpatizzano per il contegno delle truppe italiane.

La stampa romana e Guglielmo

Roma, 2 maggio **notte**

Tutti i giornali consacrano articoli improntati a vivissima e cordiale simpatia per Guglielmo.

La *Patria* lo saluta come rappresentante di quella forte Germania che ebbe tanti liberi e profondi speculatori del pensiero.

Il *Giornale d'Italia* ne ricorda una fervida sincera amicizia per Umberto.

La *Tribuna* dice che l'entusiasmo del popolo per Guglielmo dipende dalla persuasione che i sovrani europei che salgono al Quirinale, recano in mano un ramo d'olivo, trionfatori con Roma madre, su tutto ciò che vi era di meno nobile e generoso nella politica internazionale.

L'*Osservatore Romano* annuncia che domani con il permesso dell'autorità ecclesiastica sarà pubblicato non ostante il riposo festivo per dare il resoconto della visita di Guglielmo al Papa. Nella descrizione della accoglienza odierna sinceramente rileva il grande entusiasmo della popolazione.

L'*Avanti* ricordando che Guglielmo fu quegli che lanciò il guanto di sfida della democrazia socielista, dice che un abisso lo divide da lui, e continua su questo tono.

LOTTO — Estrazione del 2 Maggio

VENEZIA	43	40	29	63	80
BARI	5	44	65	69	9
FIRENZE	20	34	53	73	60
MILANO	26	35	50	62	61
NAPOLI	37	73	47	85	32
PALERMO	58	14	26	7	35
ROMA	79	41	18	13	12
TORINO	49	40	52	90	61

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 2 Maggio

Prezzo del cambio pel certificati di pagamento dazi doganali del 4 maggio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103.65	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.35
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.25
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	751.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.85	—	—	3 1|2
Francia	100.02 1|2	100.07 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25 19	24.92	24.94	4
Svizzera	99.90	100.—	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (2 maggio)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 70	103 65	103.65	103.65	103 70
» » fine	104 —	103.97 1|2	103.70	103.95	104.—
» 4 1|2 0|0 con.	103.37 1|2	103 50	103.50	103.—	103.—
» 3 1|2 0|0 . . .	99.50	99.55	99 35	99.51 1|2	99.30
» 3 0|0	72.—	—	72.—	72.—	71.80
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	46 —
Banca d'Italia	985.—	987.—	981.—	983.—	982.—
Banca Commerciale .	700.—	755 50	—.—	—	—
Credito italiano . . .	551.—	544.—	—.—	—	—
Ferrovie Meridionali	708.30	710.—	709.—	709.—	710.—
» Mediterranee	492.50	493.—	493.—	492 50	493.—
C. a v. su Francia	100.07 1|2	100.04	100.05	100.02 1|2	100.05
» su Londra	25.19	25.18	25.18	24.92	25.17
» su Berlino	122 82 1|2	122.75	122.82 1|2	—	—
» su Svizzera	100.—	99.97	100 —	—	—
Navigazione Generale	445.—	444. -	—	—	444.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	345.50	346.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1532.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	550.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	131.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.25	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	352 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1745.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 2 (chiusura)	
Rendita r. 3 0|0	—.—
» » perp.	97.82
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	103.90
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3|4 0|0	91 7|8
Obbligazioni lombarde	329. —
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	29.97
Banca di Parigi	1084.—
Tunisine nuove	485.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110.90
Rend. ungh. 4 0|0	104.25
Rend. spag. est. 4 0|0	87.65
Banca ottomana	601.—
Argento fino	90.—
Azioni Suez	3855.—
Lotti turchi	128.—
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0|0	32.35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76.07

VIENNA, 2	
Credito austriaco	Cor. 674.—
Lombardo	46.25
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.70
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.65
» (carta)	100.75
LONDRA 2 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 7|8
Rendita Italiana 5 0|0	102 7|8
R. spag. est. nuova	86 3|4
Ren. turca (nuova)	29 1|4
Egiziano nuovo	109 —
Argento fino	24 3|4
BERLINO, 2	
Credito su Londra (3 m.)	20.30 1|2
» su Parigi (8 g.)	81.40
» sull'Italia (10 g.)	81.46
» mob. austr. (fine)	212.50

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 1. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 60 - Idem su Parigi 5 18 1\|2 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.75 - Id. New-Orleans 10,3\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.05 - 3 mesi dopo corr. 9.66 - 4 mesi idem 8 95 - 7 mesi id. 8.56 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. —.—.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 64.000 — Spediz. pec l'Inghitera B. 35.000 — pel Continente B. 41.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 742.000

Frumento rosso disponibile 83 1\|2 - Maggio 82 — - Luglio 77 1\|2 - Settembre 75 5\|8 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 5\|8 - Luglio 51 5\|8 - Settembre 50 5\|8 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.15, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 2\|16

NEW-YORK, 1 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77. — - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10 38 - Luglio C. [illegible]

HAVRE, 1. - CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. [illegible] Mercato lang. - Pel corrente 31.25 - 2 mesi dopo il corrente 31.75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33.25.

HAVRE, 1. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 600. Mercato sosie.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 1 e 2 maggio 1903:

Nascite — Maschi 18 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni maschi 1 — Totale 26.

Matrimoni — Scalabrin Giovanni infermiere con Voltolina Felicita casalinga — Bisson Giuseppe falegname con Rosada Teresa casalinga.

Favallo dott. Secondo medico chirurgo con Giariatti Elisa civile — Bedin Luigi fornaio con Cortese Angela casalinga — Mariotto Marco marittimo celibe con Carnozzi Luigia liquorista vedova.

Decessi — RossiBernini Adelaide d'anni 79 ved. contadina di Melara — Mussinacco Urbin Caterina d'anni 59 ved. villica di Trepicarnico — Loriosci Dazzi Carolina d'anni 58 coniug. sarta di Venezia — Cestari Bigozzi Maddalena d'anni 58 coniug. casalinga id. — Bensatto Benedetto d'anni 75 coniug. villico di Spinea — Gasparini Sante d'anni 74 vedovo burchiaio di Venezia — Dabalà Guglielmo d'anni 40 coniug. gondoliere id. — Szhozoy nob. Elemer d'anni 31 celibe r. impieg. di Budapest — Dall'Aglio Pasquale d'anni 25 oste di Brindisi.

Menetto Antonia d'anni 44 nubile stiratrice di Venezia — Casson Giuseppe d'anni 80 coniug. r. pens. id. — Giorgi Luigi d'anni 62 coniug. macellaio id. — Turchetto Carlo d'anni 56 coniug. tornitore di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Elli Enrico d'anni 53 celibe filarmonico decesso a Monza — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Valstagna.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 3 maggio 1903:

Regini Vincenzo biadaiuolo agente con Garlati Teresa casalinga — Fegitz Ruggero negoziante con D'Andrea Adda civile — Veronese Giovanni vigile urbano con Casagrande Drosiana domestica — Missinato Umberto prestinaio con Bonomo Rosa casalinga — Salvaterra Antonio fabbro con Panizzo Giuseppa calzolaia — Socal Antonio falegname con Bernardi Fona Santa casalinga — Manzano Attilio falegname con Bastianon Angela privata — Ponga Giulio falegname con Bevilacqua Veleria stiratrice — Fabbriani Giuseppe cameriere con Falsade Maria cuoca — Collauto Luigi carp. in Arsenale con Baso Teresa casalinga — Vianello detto Gallo Sante marittimo con Bernardi Giovanna casal. — Agujaro Giuseppe fiammiferaio con Lanza detta Canarin Emma fiammiferaia — Gesuà sive Salvadori Marco facchino con Da Ponte Rosa casal. — Vio Giovanni cartolaio con Sommavilla Maria casal. — Badin Luigi muratore con Viel Maria domestica — Canarutto Ettore agente assicuratore con Sàrach Clementina casal — Premru Federico con Andreattini Norma — Del Senno Domenico bracciante con Bastianon Santas arta — Morassutti Alberto oper. al Cotonificio con Quarena Angela oper. al Cotonif. — D'Este Giovanni fuochista con Zambon Margherita domestica — Trevisan Vittorio, artista di canto con Tacco Maria Elvira casal. — Pasqualy Umberto cambiovalute con Perruchini Santa possidente — Abele Celeste dipintore con Colussi Giovanna casal. — Vicil Giovanni fabbro con Gasparon Serafina casal. — Caome Juarez impieg. privato con Bono Luigia casal. — Carnelutti dottor Francesco avv. con Ascoli Margherita agiata — Martini Edmondo impegato con De Martini Ines casal. — Paternostro Roberto Vincenzo calafato con Franzoso Chiara Catterina casal.

Movimento del Porto

Arrivi del 1. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd A. — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci della N. G. Ital. — Da Cardiff pir. aust. «Arciduchessa Maria Teresa» con carbone all'ord.

Partenze del 1. — Per Tagaurog pir. ell. «Posidon» cap. Nicolaudis vuoto — Per Licata bast. ital. «Enrichetta» cap. Oliveri vuoto — Per Fiume sch. ital. «Italia S.» cap. Nordio vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Thompson con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Trieste pir. aust. «Styria» cap. Burgstaller con merci.

Arrivi del 1 — Da Glasgow pir. aust. «Arciduca Stefano» cap. Gerolimich con carb. all'ord. — Da Cardiff pir. ital. «Venus» cap. Testori con carb. all'ord. — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. Hayes con merci e carb. all'ord.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Rina Bernardi

del D.r Bernardino e di Angelica de Toffoli, dopo lunga malattia sofferta con santa rassegnazione, spirava questa mattina alle ore 5, munita dei conforti religiosi.

I genitori e lo zio ing. Jacopo accasciati per tanta sventura comunicano a parenti ed amici il tristissimo annuncio.

Follina, 2 maggio 1903.

I funerali avranno luogo in Follina lunedì alle ore 10.

Alle ore undici del 1. maggio moriva improvvisamente

LUIGI GIORGI

d'anni 63

La moglie ed i figli ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 3 corr., alle ore 11 nella chiesa dello Spedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 1 *maggio* 1903

Riunione Adriatica di sicurtà in Trieste

La sottoscritta Direzione rende noto ai signori Azionisti che il Dividendo per l'anno 1902 fissato dal Congresso Generale tenutosi ieri

a Cor. 180.— per Azione

sarà pagato dal 2 maggio corr. in poi, verso consegna del *Coupon* N. 31, dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il Rapporto della Direzione.

I *Coupons* dovranno essere dettagliati in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulatori delle distinte si potranno ritirare presso gli stessi uffici della Compagnia.

Trieste, li 1 Maggio 1903.

LA DIREZIONE
della Riunione Adriatica di Sicurtà

PERDUTA

Romanzo di ENRICO GRÉVILLE

I.

Tu vuoi dunque farmi partire solo? — domandò il padre guardando sua moglie con aria malcontenta.

La fanciulletta che egli teneva appoggiata al suo ginocchio alzò gli occhi verso di lui, sorridendogli con fiducia: egli appoggiò le mani sui capelli castagni, abbondanti e serici della figlia, e vòlto lo sguardo sulla giovane triste che riuniva alcuni oggetti in una piccola valigia con gesti lenti e stanchi:

— Maria, rispondi dunque: tu vuoi proprio restare a Parigi e non raggiungermi che domani? Vuoi fare sola con la piccina il viaggio all'Havre?

— Non ne posso più, Martino, — diss'ella con voce oppressa: — da trenta ore che abbiamo lasciato la nostra povera casa, non ho avuto il tempo di sedermi: il solo pensiero di passare ancora una notte in ferrovia mi spaventa. Lasciami riposare qui: partiremo insieme domani.

— Ma è ciò possibile? — esclamò l'uomo, alzandosi e percorrendo a grandi passi la stretta camera mobigliata in cui essi si trovavano. — Non si parte così per l'America senza aver preso il proprio posto, senza aver veduto il battello.

— I nostri posti sono trattentuti, — disse dolcemente Maria chiudendo la valigia.

— Va bene, ma sappiamo noi come siano questi posti? E poi io ho tante cose da comperare all'Havre, tanti oggetti che non troverei qui neppur camminando tutto il giorno: là invece li troverò subito.

Egli s'interruppe e tacque: la sua mano accarezzava la testa della fanciullina. Essa non parlava quando i suoi genitori discutevano insieme: sapeva che bisognava lasciar passare l'uragano, ma di quando in quando volgeva uno sguardo muto e supplichevole a quello dei due che sembrava più inquieto: per il momento era suo padre.

Egli si chinò verso di lei e l'abbracciò macchinalmente.

— Dimmi la verità, Maria, — riprese con violenza, — tu sei stanca di me, stanca della vita che meniamo, stanca di tutto...

— Si, sono stanca, — rispos'ella — ma non di te, Martino. Noi ci amavamo molto quando ci siamo maritati, ed io t'amo ancora, non ostante...

Egli l'interruppe con un gesto di collera.

— Non ostante le mie colpe, non ostante le mie follie, la mia prodigalità che ha assorbito il denaro della tua dote, le mie economie, l'eredità di tuo padre, tutto! La conosco la tua rassegnazione, e conosco anche i tuoi rimproveri...

Maria chinò il capo oppressa... egli arrestò bruscamente il torrente di parole amare che stava per prorompere dalle sue labbra e continuò con tono più calmo:

— Sono stato sfortunato, ho avuto troppa fiducia in alcuni bricconi, mi sono lasciato abbindolare da miserabili, ne convengo... ma, Maria, poichè noi abbiamo venduto tutto, poichè partiamo per l'America in cui le persone intelligenti fanno fortuna, sii meno triste, non aver l'aria di un rimprovero in carne ed ossa... io ho bisogno di coraggio... te lo giuro! E me ne occorre per due, giacchè tu non ne hai...

Egli s'era lasciato cadere sur una sedia, essa si avvicinò a lui appoggiandogli le mani sulla spalla.

— Io t'amo, mio povero Martino, — diss'ella, — so che tu sei onesto e coraggioso, ma quando hanno venduto i nostri mobili all'asta, laggiù, vedi, mi è sembrato che si spezzasse in me qualche cosa...

Così dicendo appoggiò la mano sul cuore sofferente: egli l'osservò con maggior attenzione.

— Mi sento morire, — continuò ella, reprimendo a stento le lagrime che le salivano agli occhi. — In certi momenti mi sembra che il mio cuore si fermi... che io soffochi... un po' di riposo per pietà!... una sola notte in un letto e domani mattina noi verremo a raggiungerti col primo treno... te ne supplico!

Martino esitò.

— Non posso risolvermi a lasciarti qui, in questa grande Parigi, in cui non conosciamo alcuno, sola con la piccina.

— Che può accadermi? — domandò ella.

Egli tacque non trovando risposta.

Ah, — riprese egli in seguito, — se non avessi bisogno di vedere domani mattina quell'uomo che mi ha promesso un impiego, rimarrei qui con voi due... ma non si può vederlo che prima delle undici... dopo domani alle undici noi saremo lontani... il battello parte alle tre del mattino.

Egli esitò ancora, poi con un gesto brusco:

— Orsù, — diss'egli, — bando alle incertezze; me ne vado; hai tu denaro?

— Ho cinquanta franchi, — rispose Maria.

— E' abbastanza: non abbiamo fatto spese, qui: viviamo con poco noi!

Egli prese la valigia con un movimento triste e irritato

— Venite alla stazione? — diss'egli dirigendosi verso la porta.

La giovane lo seguì prendendo la fanciullina per mano. Essi camminavano lentamente e con difficoltà attraverso la folla affaccendata e rumorosa che riempiva le vie in quell'ora in cui si esce da ogni lavoro.

Le sei suonarono alla stazione di San Lazzaro quand'essi oltrepassarono la gradinata.

— Presto, — disse Martino, — o perderò il treno: conservate la valigia: corro a prendere il biglietto.

La giovane e la figlia rimasero in piedi presso la valigia con gli occhi smarriti, col cuore serrato, contemplando il movimento tumultuoso che precede la partenza: il rumore le assordiva, la gente le urtava: esse avevano paura e non sapevano che fare, quando Martino tornò.

— Aspettatemi là, — diss'egli.

Disparve correndo con la sua valigia, poi ritornò.

— Era tempo, — diss'egli ansando. — Sono stato sul punto di rimanere qui: addio: a domani: vi aspetterò alla stazione alle due!

Maria lo abbracciò con una tenerezza che lo sorprese: da lungo tempo egli non aveva veduto tanto affetto negli occhi della povera donna.

— Avrei dovuto partire, — diss'ella precipitosamente. — Sono ancora in tempo?

— No, perbacco! — esclamò Martino, — e i nostri bauli che sono all'albergo? Avresti ben potuto deciderti più presto! —

Egli sollevò la bimba e l'abbracciò con passione. Dopo aver dato un altro bacio a sua moglie, si slanciò correndo nella scalinata che conduce alle sale d'aspetto.

Un minuto dopo un fischio acuto si fece sentire. Maria strinse nella sua la manina della bimba e si ritirò a malincuore.

— Speravo che perderebbe il treno! — diss'ella a mezza voce.

— Mamma, — disse la figlia, — ho fame!

La giovane entrò in un umile bottega di vinaio e si fece servire un pasto frugale. Ben presto la pesante atmosfera dell'orrido luogo le fece male, uscì e si mise in cammino per le vie, mentre la bimba mangiava un ultimo panino, residuo del suo desinare.

II.

Le vie erano meno popolate: in quella serata d'agosto il cielo grigio cominciava ad oscurarsi, ed ella camminava sempre nella direzione del modesto albergo ov'eran discesi. Maria si trovò dinanzi ad un giardino pubblico cinto di cancelli, ornato di fiori: vi si entrava liberamente e i fanciulli vi giocavano con piccoli gridi di gioia, mentre le rondini volavano nell'aria con gridi quasi simili. Era il giardino Montholon.

— Oh, mamma, i bei fiori! — disse la bimba.

Cedendo alla dolce pressione della manina, Maria entrò nel giardino; un banco vuoto le si offrì allo sguardo, addossato a un masso e la bimba le si pose vicino.

— Puoi giocare, — disse la madre.

La piccina discese dal banco e si mise a fare dei mucchi di sabbia con le mani. Si vedeva che la paletta e il secchio non le erano famigliari, poichè guardò con curiosità due altri fanciulli un po' più lontani che, muniti di tutti gli utensili usati in simile caso, costruivano senza interrompersi delle casette di terra.

— Volete giocare con noi? — disse una vispa fanciulletta, la maggiore d'età, di già gentile, come una commerciante.

La fanciullina non chiedeva di meglio: volse istintivamente la testa verso la madre per ottenere il suo consenso, ma Maria non guardava dalla sua parte: la bimba si allontanò di alcuni passi in compagnia delle sue nuove amiche.

2

Il movimento delle vetture era un po' diminuito: gli omnibus passavano meno frequentemente e il controllore di un vicino ufficio aveva terminato il suo lavoro e non faceva più sentire la sua rauca voce.

Parigi cenava e durante questo tempo il treno omnibus conduceva senza troppo affrettarsi lontano dal luogo e dalla sua famiglia, rappresentata unicamente dalla moglie e dalla figlia, Martino Monfort, che aveva gran voglia di piangere, quantunque fosse uomo.

Maria pensava a questo sposo che si allontanava ad ogni secondo e il suo pensiero riandava i giorni trascorsi. Le sue mani stanche ricaddero sul bruno vestito triste e senza gaiezza come tutta la sua persona che ricopriva: la sua testa si inchinò dolcemente sul petto, ed ella assaporò dopo un sì lungo lavoro, dopo sì lunghe angoscie, la dolcezza di restare un istante inoperosa!

Vi sono degli esseri per cui la vita è stata rude, degli esseri per cui l'infanzia non ha avuto sorrisi, per cui l'adolescenza non ha avuto dolci emozioni, per cui la giovinezza non ha avuto feste.

Maria era rimasta orfana per tempo: non abbastanza presto tuttavia perchè la commiserazione dei vicini e degli amici si stendesse su lei in una maniera effettiva. Ell'era vissuta con suo padre, un uomo duro e caparbio che non amava nè l'allegro rumore dei giuochi, nè le lacrime di dolore ch'ei non sapeva comprendere: da giovane non aveva avuto amiche: suo padre le spaventava con il suo tetro carattere.

Martino Monfort la chiese un giorno in matrimonio: perchè? Probabilmente non avrebbero saputo dirlo nè lui nè lei: se pure l'umore austero del futuro sposo non si era spaventato di quello del futuro suocero e reciprocamente.

In quell'ora della sua vita, Maria aveva conosciuto un po' di gioia: il matrimonio l'aveva presto fatta ricadere nelle sue tristezze: Martino Monfort, sospettoso per natura, era fiducioso per uno sforzo di volontà: ciò che avrebbe dovuto premunirlo contro il pericolo, glielo faceva al contrario cercare. Si lasciò trascinare a cattive speculazioni in cui lui solo perdeva del denaro mentre i suoi amici vi si arricchivano: il suo cattivo umore naturale si accrebbe: egli voleva riconquistare ciò che aveva perduto, e si comportò così bene che un giorno si trovò di fronte alla rovina.

Era un uomo risoluto: la sua educazione barocca abbandonata alle cure del caso, poichè egli non aveva parenti, e fin dall'età di diciotto anni s'era visto completamente libero: questa educazione, estesa ma disordinata, lo rendeva atto a molte cose. Egli si decise a partire per l'America, sicuro di trovarvi un impiego, egli non sapeva quale, con le sue facoltà fino allora inutili.

Annunciò la sua risoluzione alla moglie; fu questa per Maria la più penosa delle prove: suo padre era morto dopo il matrimonio: nulla lo tratteneva più sul suolo nativo: ma quella stessa mancanza di vincoli le rendeva più cara e più dolce la terra di Francia. Ella tentò alcune obbiezioni, subito rifiutate, e si sottomise non potendo fare altrimenti.

Una bimba era nata da questo matrimonio senza gioia, una fanciullina che aveva allora tre anni e mezzo: costei era la luce e la gaiezza della casa paterna. Come mai quei due esseri tristi e silenziosi avevano dato al mondo quella piccola fanciulla il cui riso argentino squillava ogni istante nell'aria, il cui cinguettìo sembrava quello degli uccelli che saltellavano sugli alberi del giardino? La vita ha di questi misteri.

Maria fece per la piccola Marcella un mantello da viaggio con cappuccio, e fu tutto.

Essi erano arrivati a Parigi il mattino medesimo, dopo una lunga giornata e una lunga notte in ferrovia. Uscendo dal vagone, l'aria fredda del mattino aveva colpito al viso la giovane ed essa ne aveva conservato per tutto il giorno un fremito doloroso.

Un bisogno di riposo, così imperioso da dominare tutte le impressioni, tutti i sentimenti, si era impadronito di lei e le aveva fatto implorare una notte di sonno tranquillo come il più prezioso dei beni. Seduta là, in quel giardino ove i rumori diminuivano a poco a poco con la notte cadente, essa si trovava bene. Uno strano torpore s'impadroniva di lei e le impediva di fare il minimo movimento.

Più volte pensò che si faceva tardi, che bisognava rientrare, poichè il treno partiva di buon ora il giorno dopo, ma il riposo era così dolce! essa disse fra sè che sarebbe uscita dal giardino fra poco: la voce di Marcella giungeva talvolta alle sue orecchie con un allegro cinguettìo: Maria tornò ai suoi pensieri.

Suo marito l'amava, dopo tutto: egli era di umore taciturno, ma essa stessa non era molto comunicativa: avevano avute molte noie per la cattiva abitudine di conservare per sè medesimi i propri pensieri: ella se ne sarebbe corretta, avrebbe cercato in lui un confidente, un consolatore.

Più di una volta egli le aveva detto: Tu sei stanca di me!

Ciò non era vero, giacchè ella non aveva mai desiderato di allontanarsi da lui. Pensandovi bene, considerava, al contrario, l'eventualità di una separazione come la più grande delle sventure.

Perchè quell'uomo cupo e taciturno, ma in fondo giusto e buono, l'avesse creduta staccata da lui, essa doveva aver avuto dei gravi torti senza saperlo, senza dubitarne... era ancor giovane tuttavia, a ventisei anni si ha una lunga vita dinanzi a sè e avrebbe riparato i suoi torti.

Un pensiero di tenerezza e di pietà attraversò il suo animo al pensiero di suo marito che viaggiava per l'Havre senza dubbio triste e malcontento ch'ella si fosse rifiutata di seguirlo. Ella si doleva adesso di questo rifiuto: la camera di albergo le sarebbe sembrata assai triste e nuda. Come mai non aveva ella pensato a ciò?

Ma, dovevano esservi ancora dei treni per l'Havre, quella sera! Ella poteva partire subito! Quel momento di riposo sul banco del giardino le aveva reso la leggerezza della sua giovinezza: essa aveva voglia di alzarsi, di correre...

Una viva luce la colpì agli occhi: era il gas di un fanale che veniva acceso davanti a lei. Battè le palpebre due o tre volte, poi volle mandare ad effetto la sua decisione, ma uno strano torpore si era impadronito delle sue gambe. La parte superiore del corpo voleva muoversi, ella aveva voglia di fendere l' aria con le sue braccia come con delle ali, ma era trattenuta alla terra...

— Mio povero Martino! — pensò ella: — dopo tutto da questa sera a domani non c'è molto tempo: domani alle due sarò alla stazione..... vorrei partire questa sera, ma non saprei dove trovarti... tuttavia io avrei voluto abbracciarti!.... mi sembra di non averti detto addio come occorre: chi mi diceva, quand'ero fanciulla che bisognerebbe sempre separarsi come se non si dovesse più rivedersi? Non mi ricordo più, ma è vero... vorrei essere a domani... Marcella...

Marcella correva per il giardino con le sue nuove amiche, alle quali s'erano aggiunte altre fanciulle.

La banda infantile si disperdeva e si riuniva con grida di gioia: infine stanca, si fermò in mezzo ad un crocicchio per discorrere un po'. Al contrario degli uomini, i fanciulli cominciano col divertirsi insieme e fanno in seguito più ampia conoscenza.

— Dove abiti — domandò a Marcella Luisa la più grande che comandava visibilmente al giovane drappello grazie all'autorità dei suoi undici anni e alla superiorità della sua statura. Ella sembrava una buona mammina.

— Laggiù, — rispose la bimba, — all'estremità della ferrovia.

Tutti i fanciulli scoppiarono in un riso folle.

— All'estremità della ferrovia, — esclamò una birichina, — ma non è una via, questa!

— Lasciala tranquilla, è piccolina la bimba, essa non lo sa di certo, — disse la più grande interponendosi. — A Parigi, di, bimba?

— No, non a Parigi, — rispose Marcella: — noi abitiamo laggiù....

Ella stese la mano in una direzione qualunque.

— Che fa tuo padre? — domandò un'altra con tuono ostentato.

— Nulla.

— E la mamma?

— Nulla.

— Vivono di rendita, — disse Luisa scuotendo la testa con aria da saccente; — essi non sono nel commercio, di? Noi stiamo nel commercio, noi!

(*continua*)

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Finita la lettura del testamento, il prete chiamò i servi e fece prestar loro giuramento di fedeltà al nuovo padrone. Essi s'immaginarono di dover partire subito per liberare il vecchio padrone, che amavano teneramente, e provarono un grande dispiacere, sentendo che dovevano rimanere invece a Spychovo, e che Zbyszko si recherebbe a Malbork con un piccolo seguito, non già per battersi, ma semplicemente per presentare le sue lagnanze al Gran Maestro dell'Ordine.

Lo Czeco non poteva rassegnarsi di rimanere a Spychovo. Ad un tratto si avvicinò al suo giovane padrone e gli disse:

— Quale gioia proverebbe il vecchio cavaliere di Bogdanietz, se sapesse quale fortuna vi è toccata. Bogdanietz vale ben poco al confronto di Spychovo.

Rammentando suo zio, Zbyszko si sentì molto commosso e disse allo scudiero:

— In luogo di rimaner qui a far nulla andrai da lui a portargli un mio scritto.

— Giacchè non devo seguirvi sarò ben contento di rivedere quel caro vecchio, — replicò Chlava.

— Chiama l'abate Kaleb e pregalo di scrivere a mio zio narrandogli tutto quello che è accaduto. Il prete di Kscesno o l'abate gli leggeranno la lettera.

E pensando al buon Matteo, Zbyszko volse pureun pensiero alla bella Jagienka, ai suoi capelli corvini, ai suoi occhi azzurri, ed involontariamente in suo cuore provò un fremito.

— Povera Jagienka!... Deve aver molto sofferto... ma non mai quanto me! — esclamò sospirando.

Il prete Kaleb sedette e scrisse tutto ciò che gli dettava Zbyszko, cioè tutto quanto era successo, cominciando dal suo arrivo al casino di caccia del Duca. e nulla omettendo, convinto, che il vecchio Matteo approverebbe il suo operato e si rallegrerebbe assai nell'udire dell'eredità toccatagli, essendo egli piuttosto amante del denaro.

Poscia chiamò lo scudiero e gli disse:

— Se ci stabilissimo qui saresti contento?

Chlava non rispose subito; rimase confuso ed esitante, come se volesse dire qualche cosa e non osasse. Zbyszko lo incoraggiò a parlare ed egli disse:

— Vorrei sapere... Vorrei chiedervi che cosa dovrò dire alla gente?

— A quale gente?

— Alle persone che dimorano presso Bogdanietz... Vorranno sapere qualche cosa...

Zbyszko, deciso a nulla nascondere, guardò fissamente lo scudiero e disse:

— So bene di quali persone vuoi parlare... Di Jagienka, nevvero?

Chlava arrossì e mormorò:

— Sì... di lei....

— Ella avrà forse sposato nel frattempo Cztan di Rogov o Vilko di Bgiosov.

— No, ciò non è possibile, — rispose risolutamente Chlava.

— L'abate l'avrà forse obbligata.

— Non è l'abate che comanda a Jagienka; è lei piuttosto che fa di lui tutto ciò che le piace.

— Ebbene, quello che dirai a tutti lo dirai anche a lei.

Lo Czeco rimase alquanto contrariato; s'inchinò ed uscì, pensando fra sè:

— Dio volesse che la fanciulla lo avesse dimenticato!... Altrimenti dovrò dirle ch'egli si è ammogliato, ma aggiungerò che sarà vedovo prima di condurre la sposa sotto il suo tetto.

Lo Czeco sentiva grande pietà per Danusia, ma non nutriva per lei l'affetto che provava per Jagienka, perciò la notizia dello sposalizio lo aveva dolorosamente sorpreso.

Zbyszko era intanto affaccendato nei preparativi per la partenza.

Era necessario di fermarsi almeno una notte a Spychovo, non solo per preparare tutto l'occorrente pel lungo viaggio, ma altresì per un riguardo verso il cavaliere De-Lorsh.

Del resto, anche il giovane si sentiva spossato, sia per il combattimento, sia perchè la notte precedente non aveva potuto chiuder occhio, sicchè si sdraiò alfine sul letto di Jurand e si addormentò profondamente.

Dormiva appena da pochi istanti, quando Sanderus, dopo di aver bussato leggermente all'uscio entrò e disse:

— Signore, voi mi salvaste la vita, ed io sono ben contento di stare con voi. Ma se voi, ora che siete diventato molto ricco, vorrete darmi un po' di denaro, io percorrerò la Germania, andrò di castello in castello, anche esponendomi a qualche pericolo, e potrò forse rendervi qualche servizio.

Zbyszko voleva cacciare fuori della sua camera quel seccatore, ma colpito dalle sue ultime parole, staccò dalla parete una borsetta di cuoio piena di denaro e gliela porse.

— Ebbene — gli disse, — prendi questa borsa e va in nome di Dio. Se sei un furfante ti farai beffe di me, se sei un galantuomo mi dimostrerai la tua riconoscenza facendomi del bene.

— Io mi farò beffe di qualcuno, signore, — replicò Sanderus, — ma certo non di voi. Se con altri sarò un furfante con voi sarò un galantuomo, e cercherò di compensarvi di quanto faceste per me adoperandomi in tutti i modi per esservi utile.

CAPITOLO XXXVII.

Sigfrido di Löve era in procinto di partire per Malbork, per rendere conto al gran Maestro degli avvenimenti occorsi a Szczytno, esponendoli, ben inteso, a modo suo, quando ricevette una lettera del fratello Rotgher, datata da Varsavia e spedita a mezzo di un corriere.

Quella lettera commosse profondamente il vecchio monaco. Dalle prime righe della medesima si rilevava, che Rotgher aveva rappresentato gli avvenimenti nel miglior modo possibile al Duca di Mazovia, ma in seguito la missiva diventava inquietante. Rotgher vi narrava la scena della sfida lanciata ai gentiluomini polacchi e il loro rifiuto a raccogliere il guanto per timore del «giudizio di Dio». E soggiungeva:

«Io consideravo l'affare come finito, quando vidi comparirmi dinnanzi un giovane cavaliere, quasi un fanciullo, quello stesso che ci aveva sfidati col mezzo del suo scudiero quando noi ritornavamo da Prasnytz. Quel cavaliere, che si dice il marito della figlia di Jurand, raccolse il guanto, e noi dobbiamo batterci domani all'ascia. Voi sapete, che io sono tutt'altro che un novizio nella lotta con qualsiasi arma, e il mio avversario è un monello, sicchè potete vivere sicuro, che mi sarà facile spargere il suo sangue per il bene dell'Ordine»...

Sigfrido rimase attonito nell'udire che la figlia di Jurand era maritata. Il fatto che Jurand aveva un genero, il quale poteva vendicarlo, non gli faceva certo piacere.

— Basta — disse fra sè — Rotger lo ucciderà... Ciò non dimeno si sentiva suo malgrado un po' impensierito, e aspettava con impazienza il ritorno del giovane fratello, avendo deciso di protrarre fino a quel momento la sua partenza per Malbork.

Aspettò un giorno, due, tre... quando una sera vide ad un tratto un servo dell'Ordine, entrare precipitosamente nella sala con la faccia stravolta, non osando pronunciare una parola.

— Che c'è di nuovo? — gli chiese il vecchio monaco stupefatto.

— Il fratello Rotger.... — balbettò quell'uomo.

Sigfrido si alzò in piedi con impeto.

— Il fratello Rotger... ebbene... dov'è — egli chiese con ansietà.

— Nella slitta, — rispose il servo.

— Dammi il mantello — disse il vecchio, appoggiandosi alla spalliera della sedia per non cadere. Il servo gli gettò il mantello sulle spalle, e Sigfrido, dominando alquanto la sua emozione, si raddrizzò, e con passo abbastanza fermo scese nel cortile del castello.

Egli vi trovò un gruppo di soldati che circondavano una slitta. Alcune voci sussurravano:

— E' il fratello Rotger...

— Il fratello Rotger è stato ucciso.

Sigfrido si accostò alla slitta, nella quale giaceva la spoglia esanime di Rotger coperta da un mantello.

— Fatemi lume! gridò il monaco scoprendo il cadavere.

Un soldato si accostò con una torcia, e alla luce di questa il vecchio Cavaliere della Croce vide la testa di Rotger, ed il suo viso pallido come la neve circondato da un panno scuro, passato sotto il mento e annodato sulla cima del cranio, per impedire che la bocca si aprisse. Gli occhi del defunto erano chiusi, alcune chiazze pavonazze si vedevano sulla fronte e sulle tempie, e le guancie apparivano coperte di uno strato di brina gelata.

Sigfrido di Löve stette alquanto a contemplare il cadavere fra il silenzio generale. Il suo viso sembrava ancor più freddo e severo del consueto; gli occhi, dallo sguardo acuto e penetrante, parevano impietriti tanto erano immobili.

— E ce lo hanno reso in questo stato! — diss'egli alfine.

Indi ordinò che si apprestasse una bara per la mezzanotte e che la salma fosse portata nella cappella.

— Ne abbiamo una — disse l'economo. — Il falegname, per errore, ne ha fatta una di più per le vittime Jurand; non mi rimane che farla coprire di panno nero...

— Mettetelo nella bara — soggiunse Sigfrido — avvolto nel mantello bianco dei Cavalieri dell'Ordine, e lasciate la bara scoperta.

(Continua)

Società Veneziana di Elettro-Chimica
Sede in Venezia
Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato

Il Consiglio di Amministrazione, secondando il desiderio manifestato da taluni azionisti nell'assemblea generale del 7 Aprile corrente offre agli azionisti stessi l'acquisto delle azioni della Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia, che la Società Veneziana di Elettrochimica possiede, in ragione di una azione Dalmata per ogni azione della Veneziana e al prezzo di L. 350 per azione.

L'opzione deve essere esercitata dall'1 al 5 prossimo maggio, mediante presentazione delle azioni della Veneziana e pagamento delle azioni della Dalmata in ragione di L. 350 ciascuna, a Venezia presso il banco A. Treves e C. dalle 14 alle 16 degli indicati giorni.

Venezia, 24 Aprile 1903.

Il Consiglio di Amministrazione

A coloro che inseriscono
AVVISI
e
Corrispondenze private
ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Aprile 1903

ATTIVO		L.
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	25,032 31
Cambiali in portafoglio	»	2,648,230 58
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	822,654 95
Valori applicati al fondo di previdenza	»	19,960 43
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	15,500 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	61,199 31
Effetti in sofferenza	»	8,206 44
Debitori diversi	»	12,841 86
Depositi a cauzione	»	60,444 52
Depositi liberi e volontari	»	234,453 77
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	9,765 86
Mobili	»	2,300 —
Spese dell'esercizio corrente	»	67,551 52
Totale	L.	4,007,204 49

CAPITALE SOCIALE		L.
divise in N. 4112 Azioni da L. 50	L.	205,600 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	163,803 50
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,140,031 64
Depositi a risparmio	»	368,703 53
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,562,480 36
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	34,918 01
Creditori diversi	»	96,528 01
» per dividendo	»	9,445 35
» per depositi di titoli a cauzione	»	60,444 52
» per depositi liberi e volontari	»	234,453 77
Fondo di previdenza	»	19,960 43
Rendite del corrente esercizio	»	105,835 37
	L.	4,007,204 49

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 p. 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 p. 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 p. 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ventura Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

N. 4 ESERCIZIO XV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1903

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4409 a L. 30	L. 132,276 —	
Riserve ordinaria	» 46,493 50	248,498,22
Riserve straordinaria	» 69,734 72	

ATTIVO	
Cassa Numerario	121,131 31
Portafoglio	1,449,748 12
Effetti all'incasso	12,384 02
Conti correnti con Banche e diversi	39,987 67
Conti correnti attivi	25,795 28
Valori garantiti dallo Stato	334,484 40
Depositi a cauzione	45,840 —
Depositi a custodia	509,076 80
Depositi a cauzione servizio	16,000 —
Crediti garantiti da Ipoteca	4,610 65
Sofferenze	—,— —
Casse forti e mobilio	3,800 —
Istituti per valori	432,800 —
Risconto del passivo	9,487 05
Oneri e spese	26,427 93
	3,031,573 23

PASSIVO		
Depositi a risparmio	L. 674,866,55	
Depositi a picc. risp.	» 63,168,37	1,475,541 62
Depositi buoni fruttiferi	» 737,566,70	
Conti corr. ad interessi	» 1,043,19	
Conti corr. senza interessi	» 32,586,75	33,629 94
Conti corr. con banche	» —,—	
Depositanti per depositi diversi		570,916 80
Effetti riscontati		111,695 —
Istituti d'Em. (assegni)		96,400 —
Dividendi arretrati		5,410 32
Cassa Prev. Imp.		10,343 88
Valori presso Istituti		432,800 —
Risconto dell'attivo		16,500 —
Utili lordi		29,867 45
		3,031,573 23

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Silvio Bevilacqua — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Vittorio Ambrosi — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 26. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1|2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 121

Lunedì 4 Maggio 1903

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. ; Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL SOGGIORNO DI GUGLIELMO A ROMA

La visita al Papa e al cardinale Rampolla

Il pranzo di ieri sera a Corte

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Un ufficio divino

Roma, 2 maggio ore 11.45

Guglielmo alle 9.50 ha lasciato il Quirinale per recarsi all'ambasciata tedesca ad assistere al servizio religioso. Guglielmo col Kronprinz e un aiutante di campo trovavasi in una vettura di Corte con livree rosse, preceduta da quattro trombettieri, da corazzieri e da battistrada e fiancheggiata da diciotto corazzieri. Seguiva una carrozza col principe Eitel, accompagnato dal suo aiutante. L'Imperatore e i principi vestivano l'uniforme degli ussari della guardia.

Venivano quindi: una carrozza recante Waldersee ed un altra recante Bülow, ambedue accompagnati da ufficiali tedeschi. Anche Bülow indossava l'uniforme degli ussari. Seguivano altre carrozze col seguito.

La grande folla stipata lungo il percorso acclamò entusiasticamente l'Imperatore al suo passaggio. Guglielmo entrò a palazzo Caffarelli alle 9.58, salutato da nuove acclamazioni della folla che s'era recata sulla salita del Campidoglio e dinanzi all'ambasciata.

L'Imperatore fu ricevuto all'ingresso del palazzo Caffarelli da Demonts e dal personale dell'ambasciata. Si recò subito nella cappella, ove furono ammesse circe 120 persone e dove un coro cantava il sedicesimo salmo. L'Imperatore prese posto in una poltrona di velluto rosso dorata fra i due principi e circondato dai personaggi del seguito. Guglielmo teneva in mano il libro dei canti. Quindi vi fu la cerimonia liturgica, dopo la quale il pastore Peters fece una predica sulla necessità della preghiera.

Dopo la cerimonia l'Imperatore si recò nel salone, dove ammirò gli affreschi di Hermann Preel, che volle anche illuminati dalla luce elettrica. I principi imperiali uscirono poscia dall'ambasciata con una carrozza scortata da agenti ciclisti, mentre l'imperatore rimaneva a Palazzo Caffarelli con Bülow e Demonts.

Al palazzo Odescalchi

Ore 15.05

Sin dalle 11 una folla enorme si pigia davanti al palazzo Odescalchi. Si notano parecchi agenti di polizia tedesca in borghese. Due *landeaux* con Waldersee e alcuni ufficiali tedeschi attraversano la folla. Waldersee scambiato per l'imperatore è vivamente applaudito.

Alle ore 12 cominciano a giungere le carrozze. La ressa della folla diventa insoffribile. L'on. Niccolini con la consueta macchinetta fotografica prende istantanee. Giungono mons. Gasparri con mons. De Monta, poi il cardinale Agliardi. Alle ore 12.25 tra vivissimi applausi si avanza pel corso Umberto la carrozza reale con l'Imperatore che ha al fianco il suo aiutante von Chielius. Quattro corazzieri precedono la carrozza, che è fiancheggiata da quattro agenti ciclisti. I corazzieri si pongono al fianco del portone del palazzo e suonano la fanfara reale. Altri quattro corazzieri cavalcano dietro la carrozza. La folla grida «Viva l'Imperatore». V'è grande entusiasmo. Guglielmo sorride e saluta portando la mano all'elmo. La folla applaude nuovamente, con insistenza, quando Guglielmo è salito nell'appartamento del ministro, sperando che si mostri al balcone; ma il desiderio resta insoddisfatto.

Guglielmo è ricevuto dal ministro Rothenan e da Hotow, segretario d'ambasciata. L'Imperatore indossa la bassa uniforme degli usseri della guardia. In altra carrozza, applauditissimi giungono i due principi tedeschi, che indossano la grande uniforme degli usseri. Essi salutano la folla e sorridono. Così è molto applaudito Waldersee.

Appena l'Imperatore è arrivato alla legazione un gruppo di pellegrini tedeschi volendo dimostrare il loro compiacimento per la visita dell'Imperatore al Papa, incomincia a battere fragorosamente le mani. Ma un lungo zittio dei presenti li fa tacere. In quel momento giunge la vettura del cardinale Agliardi. I pellegrini tentano un'altro applauso, ma lo zittio diviene intenso. S'ode anche qualche fischio.

Alle ore 12.40 con molto ritardo giunge Rampolla, poi il cardinale Gotti. Un cordone di carabinieri durante la colazione chiude l'ingresso del portone. E la folla continua a stazionare.

I cavalli della vettura che conduceva Rampolla avvicinandosi al portone della Legazione si spaventano; e il segretario di Stato pontificio è obbligato a fare un lungo giro nella piazza dei Santi Apostoli prima di poter entrare nel palazzo.

La colazione con Rampolla

Ore 15.30

La colazione ha luogo in una piccola sala rettangolare. Sulla tavola ovale, ch'è molto modesta, gli unici ornamenti sono costituiti da due statuette in stile Della Robbia e una grande anfora d'argento piena di fiori. Sulla tavola sono profuse anche delle magnifiche rose. Alle pareti pendono dei quadri antichi e delle maioliche preziose. Poche piante sono agli angoli della sala. V'è un tappeto a terra. Nelle sale adiacenti v'è una grande quantità di piante e di fiori. La colazione offerta dal ministro presso il Vaticano è di 23 coperti. L'Imperatore siede al lato destro dell'ovale avendo a destra Rampolla e a sinistra il cardinale Agliardi. Alla colazione partecipano inoltre Waldersee, mons. Gasparri, Pritzelwitz, Hohenborn, i monsignori Treufest, Hotow, Scholl e Bisleti, Reichskanzler, Kennitz, von Plustkoh, mons. Della Chiesa, Eulenborg, il cardinale Gotti, il Kronprinz, Rothenham, Eitel, monsignor De Azevedo, von Plessen e Odescalchi. Rimpetto all'Imperatore siede l'ambasciatore Rotenhan avendo a sinistra Eitel e a destra il Kronprinz. Il menu in cartoncino giallo è listato d'oro e reca lo stemma prussiano. Eccone il testo: Frühstuck, 3 mai, 1903: speisenfolge: 1. Huhnerkraftbruhe in tassen; 2. Kalto Lachsforelle; 3. Kalbslendenstuch mit frischen Gemüse; 4. Medaillons von Strasburgen Ganselen der pastete; 5. Getruffete bohmische Fasanen am spiess; 6. Salbgeerones von Ertbeere kleine Zuchen; 8. Kleine Haskuchen; 9. Nachtisch.

Terminata la colazione l'Imperatore è passato nel grande salone di ricevimento e s'è intrattenuto coi convitati per un'ora circa, parlando con grande famigliarità in francese. Con mons. De Montes però ha parlato in tedesco. Al principe Odescalchi ha fatto vivi ringraziamenti per avergli concesso l'uso delle scuderie per i suoi cavalli. I principi imperiali sono rimasti quasi sempre in disparte non prendendo parte in alcun modo alla conversazione. Poi Rampolla è uscito dalla sala per primo. L'Imperatore salutandolo gli ha detto: — Arrivederci fra poco.

Alla fine della colazione non vi sono stati brindisi. Allo *champagne* l'Imperatore ha alzato la coppa rivolgendosi verso Rampolla, il quale ha alzato a sua volta la coppa con Agliardi. Dopo il principe imperiale ha alzato a sua volta il bicchiere volgendosi prima a Gotti, poi al barone Rotenham che hanno fatto altrettanto.

Verso il Vaticano

Ore 15.45

Alle ore 14 si stendono i cordoni di fanteria avanti al palazzo Odescalchi. I balconi e le finestre del palazzo Doria, rimpetto a quello Odescalchi, si gremiscono di signore e di signori dell'aristocrazia. Si notano molte dame di corte, poi il duca Gaetani, il conte di San Martino e il principe Colonna. Il conte di Torino, in uniforme di colonnello di cavalleria, conversa affabilmente con le signore.

Al balcone del palazzo Odescalchi spesso si mostrano ufficiali tedeschi a godere lo spettacolo dell'enorme folla che già staziona dietro i cordoni. Nel cortile del palazzo, intanto, staffieri, palafrenieri e corazzieri imperiali in splendide uniformi volteggiano per allenare i loro magnifici cavalli. Davanti al portone del palazzo staziona, a cavallo, il generale Mazza, comandante la divisione di Roma, che ha il comando delle forze scaglionate lungo il percorso del corteo. Primo ad uscire dal palazzo Odescalchi è il maggiordomo Cagiati; poi esce De Azeveda, poi Rampolla, quindi Agliardi. Il duca Gaetani dal balcone del palazzo Doria prende delle istantanee con una magnifica macchina fotografica.

Alle ore 15.5 esce l'Imperatore. La carrozza imperiale è preceduta da due battistrada in parrucca bianca, berretto nero e livrea rossa con larghissime fascie d'argento, cui sono sovraposte piccole aquile nere. Seguono sei ufficiali a cavallo che rappresentano altrettanti reggimenti della guardia. Scoppiano applausi formidabili; le musiche intuonano l'inno germanico. Guglielmo, in grande uniforme di colonnello dei corazzieri è insieme al Kronprinz. In altra carrozza v'è Eitel, in altra Waldersee, nella quarta Bülow. Gli ufficiali del seguito occupano altre sette carrozze. L'effetto del corteo è veramente meraviglioso. La folla rapita applaude con grandissimo entusiasmo. In corso Umberto e in corso Vittorio la folla è enorme; le gradinate della chiesa del Gesù sono gremitissime. E' proibita la circolazione delle carrozze. La disposizione dei cordoni è come quella presa per la venuta di Edoardo.

Quando passa il corteo, la colonia tedesca è raccolta nei pressi della sagrestia; dietro i cordoni del 58 fanteria vi sono anche dei pellegrini, circa trecento fra uomini, donne, monache e frati. Le signore vestono di nero e portano in testa uno zendaro nero. Quasi tutti hanno in mano delle banderuole dai colori germanici.

Una cerimonia

Un colossale vessillifero ha un bandierone tedesco che fa sventolare fieramente. Altri vessilliferi portano due bandiere rosse con frangia d'oro e due bandiere bianche con ricami di fiori. I personaggi e le signore più distinte della colonia sono raccolti sugli spalti del cimitero teutonico, sotto la veranda verde cosparsa di rosettine bianche, di tralci magnifici e di rose thea. In alto s'ergono un *eucaliptus gigante* e un folto gruppo di cipressi bruni. Sulla chiesetta attigua sventolano le bandiere gialla e nera dell'Austria, quella tricolore tedesca e quella rossa, bianca e gialla del vescovado di Munster. Al gruppo che aspetta si unisce uno sciame di seminaristi tedeschi che mettono una nota di scarlatto nella massa oscura. Quando la vettura imperiale passa dinanzi al cimitero dei tedeschi annesso alla chiesa di S. M. in Campo, Guglielmo si volge al Kronprinz e gli addita la scritta: — *Teutones in pace* che è sul cancello. Guglielmo guarda poi, oltre alla cancellata, nel giardino verdissimo e il Kronprinz porta con lui la mano all'elmo pel saluto. Quando le ultime vetture del corteo imperiale sono scomparse dietro la piazza di Santa Marta i tedeschi entrano nel piccolo cimitero tutto verde e fiori come un delizioso giardino. Qualche croce di ferro e poche lapidi fanno pensare che si è nella casa dei morti. Si entra nella chiesetta: pei vetri istoriati filtrano iridescenti raggi di sole; molti ceri ardono sull'altare; i fedeli s'inginocchiano devotamente, silenziosi. Sul piccolo pergamo sale mons. Wal, rettore del Camposanto. Parla concitato e commosso del grande avvenimento che sta per compiersi, di Roma e della grandezza della patria tedesca, del venerando capo dei cattolici e del Kaiser amato. Trova parole efficaci e suggestive; l'uditorio singhiozza, piange. Poi si appressa all'altare un altro prelato che veste i sacri paludamenti, e assistito da altri sacerdoti intona il *Tedeum*, accompagnato dall'organo e dal coro.

Fuori la piazza Santa Marta è quasi deserta. I carabinieri si stendono, nello schieramento, fino alla via delle Fondamenta. Pochi giornalisti attendono presso la Zecca; più avanti il signor Kais, capo del pellegrinaggio della colonia, con due figliuole che recano enormi mazzi di rose; oltre la porta, il cortile dei Papagalli i cui ferrei cancelli serbano il carattere medioevale e segnano i confini di due mondi. Gli svizzeri armati di alabarda sono schierati e attendono.

In Vaticano

Ore 16.10

L'entrata in Vaticano del corteo imperiale avviene alle 3.15. Una folla enorme gremisce la piazza di San Pietro e specialmente le gradinate della basilica. Molte signore tedesche applaudono con grandissimo entusiasmo. Varî agenti di polizia tedesca passeggiano insieme con un commissario italiano, accanto alla Zecca.

Allorchè l'Imperatore giunge nel cortile di San Damaso la compagnia palatina con bandiera e tamburi, comandata dal capitano Bellincampi e un distaccamento di gendarmi comandato dal maresciallo Gnomi rendono gli onori militari. Monsignor Cagiano De Asevedo apre lo sportello della carrozza dell'Imperatore ai piedi della scala nobile. Dopo che l'Imperatore è sceso dalla carrozza, nel primo ripiano gli vengono presentati il barone Mejor Schamelse, monsignor Costantini, il marchese Giulio Sacchetti, il marchese Serlupi, cavallerizzo, il maggiore Camillo Rospigliosi e Camillo Pecci, comandante palatino. Il corteo preceduto da cinque palafrenieri e da quattro bussolanti si avvia per la scala nobile, verso l'appartamento del Papa. Quivi giunto l'imperatore avendo alla destra Aseveredo e alla sinistra Sacchetti viene incontrato dai monsignori Bisleti, Mischiatelli, Sanzdesamper e Zichj, dai camerieri segreti partecipanti, oltre che dal conte Ambrosi Tommasi, da padre Camillo Massimo, dal conte Edoardo Soderini, da monsignor Pedari Morosini, dal principe Antici-Mattei, dal barone Twichel, dal barone Berkhern e da due ufficiali della guardia nobile, di servizio. Al passaggio dell'Imperatore rendono gli onori militari, nella sala Clementina, un distaccamento della guardia svizzera, nella prima sala un distaccamento di gendarmi, nella seconda la guardia palatina e i bussolanti, nella quarta, degli Arazzi, un distaccamento di 18 guardie nobili. Nella prima loggia di Raffaello, accompagnato dal maestro di casa e dei Palazzi Apostolici Puccinelli assiste il granduca di Mecklenburgo Schwerein col seguito; nella quinta sala si trovano tutti i vescovi presenti a Roma, e cioè i vescovi di Friburgo, di Fulda, di Limburg, di Magonza e di Rottemburgo.

L'Imperatore entra solo nel gabinetto segreto del Papa, che è la sala del tronetto; il Kronprinz ed Eitel rimangono con alcuni dignitarî del Vaticano nell'anticamera precedente la sala del tronetto. In altra anticamera stanno i seguiti. Il Papa offre tre mosaici, cioè uno rappresentante il Foro Romano all'Imperatore, e due rappresentanti la fontana di Trevi e Castel Sant'Angelo ai principi.

Dopo il colloquio col Pontefice, Guglielmo e i principi imperiali attraversando la sala Clementina sono saliti per la scala regia, all'ultimo piano, quello della terza loggia ov'è l'appartamento di Rampolla. L'Imperatore è entrato nella sala di ricevimento col seguito, è passato nella sala degli arazzi con tappezzerie grigio scure ed è entrato nella sala del Trono, tutta rossa, con baldacchino e seggioloni. L'imperatore con i figli è stato ricevuto dal cardinale che lo ha invitato nel suo gabinetto particolare ove ha avuto luogo un colloquio di 7 minuti. Quindi, ritornando per la stessa via l'Imperatore, i principi e il seguito scendono nel cortile di San Damaso. Quivi, dopo un saluto reso dai presenti e gli onori delle truppe accompagnato dal rullo dei tamburi le carrozze escono dal cortile. Sono le 16.25.

I particolari della visita al Papa

(*Lettera telegrafica alla* Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

Il cerimoniale usato per il ricevimento dell'Imperatore di Germania è stato uguale a quello del Re Edoardo. Nel cortile di San Damaso erano schierati due battaglioni della guardia palatina ed un gran numero di gendarmi pontifici col gran bonetto a pelo e pantaloni in pelle di daino. Appena giunto davanti la Marquise, che precede il grande scalone, l'Imperatore è sceso e con passo risoluto si è avanzato verso i personaggi della corte pontificia, che l'attendevano. A questi si erano aggregati diversi camerieri di spada e cappa col costume spagnolo: erano otto, tutti sudditi tedeschi, la maggior parte venuti appositamente per prestare servizio in questa occasione.

Fatte le presentazioni mons. Cagiano ha domandato all'Imperatore se voleva approfittare dell'ascensore. Guglielmo ha ringraziato ed ha risposto sorridendo: — *Pas encore!* — ed ha salito le scale precedendo il seguito di quattro o cinque gradini. Giunto all'ingresso della sala Clementina, ove erano schierati gli svizzeri, si è fermato un momento ed ha detto ai due principi che lo avevano raggiunto: — *Toujours beau.* Lì, altre presentazioni di dignitarî della corte pontificia e poi l'Imperatore si dirige verso l'appartamento del Papa, che l'attende nel mezzo dell'anticamera segreta.

Il Papa è sorridente e porta la magnifica collana di brillanti, che gli fu donata dalla Columbia in occasione del suo giubileo sacerdotale e che sostiene una croce pettorale egualmente in brillanti di dimensioni enormi.

— Sono felice, — dice in francese Leone XIII all'Imperatore — di veder di nuovo la Maestà vostra in Vaticano.

— Santo Padre — risponde l'Imperatore — sono io felice di vedere Vostra Santità in istato di salute così florida.

Ed i due personaggi sono entrati nella camera del tronetto, dove si sono trattenuti in colloquio particolare per oltre venti minuti.

Intanto nella anticamera segreta le persone del seguito dell'Imperatore e i dignitari della corte pontificia s'intrattenevano in conversazione con i principi imperiali. Il Kronprinz disse che era molto contento di trovarsi in Roma non soltanto perchè è una bella e storica città ma perchè il suo clima è dolce e lui ama molto il caldo: ha raccontato a questo proposito il suo viaggio in Egitto e la sua malattia, che fortunatamente non durò che cinque giorni. Il principe ha parlato poi dei costumi della corte pontificia, che trovava bellissimi; si è mostrato lieto di sentire parlare tanto il tedesco.

Bisogna sapere che vi sono in Roma in questo momento più di tremila pellegrini tedeschi. Il Papa ha poi suonato, ciò che voleva dire che si poteva fare entrare i due principi imperiali e questi sono entrati. Altra conversazione di undici minuti; poi ancora un'altra suonata ed ingresso del conte di Bülow e la conversazione si è protratta ancora per dieci minuti. Gli altri personaggi tedeschi sono stati introdotti in seguito.

Finita l'udienza, l'Imperatore pregò il Papa di venir a vedere un regalo che gli aveva portato da Berlino. Questo regalo, che io ho potuto vedere da vicino, consiste in due album di dimensioni assolutamente gigantesche: uno, che misura quasi due metri d'altezza ed è ricoperto di pelle *noisette*, contiene una sola fotografia sulla copertina: in alto vi è lo stemma imperiale, poi una scritta latina, che indica la nuova porta della cattedrale di Metz e sotto lo stemma pontificio, la tiara con le chiavi; il secondo, un poco più piccolo, contiene tre vedute delle altre tre facciate.

Leone XIII, dopo aver ringraziato l'Imperatore, gli ha detto che non era stato mai a Metz e che non aveva mai veduto riproduzioni di quella cattedrale; aggiunse però che da quello che vedeva, questa cattedrale somigliava molto a quella di Reims.

— Sicuramente — disse subito l'Imperatore — Vostra Santità ha perfettamente ragione; ho voluto riprodurre la facciata della cattedrale di Reims e per questo ho mandato a Reims architetti ed ingegneri, che hanno preso i rilievi e le fotografie.

Quando l'Imperatore ha lasciato il Pontefice, gli ha di nuovo stretto la mano dicendogli che sperava di rivederlo ancora ed il Papa sorrideva come se avesse voluto dire che la cosa gli sembrava molto difficile.

Prima di arrivare alla sala Clementina, l'Imperatore ha trovato cinque vescovi tedeschi, che lo attendevano: erano quelli di Fulda, Magonza, Limbourg, Rottembourg e Friburgo, venuti a Roma alla testa di un numeroso pellegrinaggio.

L'Imperatore ha stretto la mano a tutti e si è messo a conversare loro con una affabilità che sembrava produrre in quei buoni preti la massima soddisfazione. L'Imperatore è salito poi, accompagnato dai Principi, dal conte di Bülow e dal generale Valdersee, all'appartamento del cardinale Rampolla presso il quale si è trattenuto.

Un prelato, che si trovava nel cortile di San Damaso quando l'Imperatore è risalito in vettura e che lo aveva seguito nella sua visita, mi ha detto queste precise parole: — Ho studiato bene l'Imperatore e mi sono convinto di ciò, che provava il bisogno di cattivarsi il Vaticano; per quali ragioni, non saprei dirlo, ma che abbia fatto il possibile per renderselo amico, questo è proprio certissimo. Del resto, lo vedremo presto.

L'impressione di questo prelato è un po' generale. E' positivo che Guglielmo secondo ha voluto cattivarsi il Vaticano.

Don Paolo

Il ritorno all'Ambasciata

Ore 16.30

In questo momento un agente in bicicletta percorre i cordoni. Dal portico delle fondamenta escono quattro carabinieri a cavallo. La folla applaude. Passa il corteo nello stesso ordine dell'andata e lo chiudono otto carabinieri a cavallo. La piazza, gremita di immensa folla plaudente che grida «Viva l'Italia, viva Guglielmo, viva le nazioni alleate» offre in questo momento uno spettacolo imponente, indimenticabile. Mentre i cordoni si ritirano e le truppe si mettono in moto al suono di marce militari, dietro le finestre dell'appartamento del Pontefice s'intravedono tre o quattro visi, tra i quali il popolo riconosce quello del Pontefice. Intanto il signor Kais e le sue signorine si accostano alla vettura e offrono al Sovrano e al Kronprinz delle rose. Guglielmo le accoglie con un sorriso e ringrazia. Altre rose vengono quindi offerte ad Eitel. Il fastoso corteo procede fra due file di carabinieri, al suono dell'inno germanico. Nella piazzetta della sagrestia i tedeschi rinnovano la dimostrazione e cantano ancora l'inno. Guglielmo è nuovamente applaudito in borgo nuovo, in piazza Scossacavalli, in piazza Pia e lungo tutto il corso Vittorio. Sono delle dimostrazioni entusiastiche.

Alla Legazione frattanto arrivano i corazzieri, preceduti dai trombettieri e dalle vetture della casa reale con livree rosse. Le vetture entrano nel cortile e i corazzieri si fermano nella strada. La folla è aumentata e i soldati devono affaticarsi per mantenerla a posto. Alle 16.45 si ode il suono lontano dell'inno imperiale. Il generale Mazza ordina di presentare le armi. In fondo al corso appaiono i pennacchi dei carabinieri italiani che si avanzano al galoppo. Seguono i palafrenieri e le vetture del corteo. Il pubblico applaude; dal secondo piano del palazzo Salviati, molte signore agitano dei fazzoletti bianchi. Mentre il corteo imperiale giunge al palazzo Odescalchi, le truppe si ricongiungono e marciano al rullo dei tamburi verso le rispettive caserme attraverso il corso Umberto.

La rivista d'oggi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 3 maggio sera

Fin da ieri cinquanta soldati provvidero alla costruzione di staccionate per le tribune degli invitati, mentre altre squadre di operai provvedono alla selciatura dei tratti più danneggiati di via Casilina, presso Centocelle. Le truppe si troveranno schierate al posto alle 9 e 1/4 precise, in quest'ordine: da sinistra a destra, guardando di fronte alle truppe.

Prima linea — Gli allievi carabinieri del collegio militare, 1. e 2. granatieri, 93, 94, 21, 22, 57 e 58 fanteria.

Seconda linea — il 3. bersaglieri, due compagnie di bersaglieri ciclisti, alpini, il 3 reggimento d'artiglieria da fortezza, il genio, le guardie di finanza, gli addetti al Parco aereostatico, il 13. e 18. reggimento artiglieria da campagna.

Terza linea — «Savoia» cavalleria, lancieri, finanza, cavalleggieri «Foggia», cavalleggieri «Umberto I».

Le armi a piedi saranno schierate per battaglioni in colonna doppia: il collegio militare, le compagnie ciclisti, le guardie di finanza saranno in colonna di compagnia. L'artiglieria da campagna sarà in linea serrata di colonne; la cavalleria in massa, gli addetti al parco aereostatico ridotto coi carri su due righe; i trombettieri, i tamburini e le musiche saranno riuniti per brigate, come anche le fanfare di cavalleria, le fanfare di artiglieria saranno pure riunite.

I Sovrani ed i principi percorreranno di fronte alle linee a cavallo. La Regina Elena sarà in vettura. Dopochè i Sovrani avranno passato in rivista, percorrendo di fronte le tre linee di truppe, si ammasseranno a destra. Intanto i Sovrani si collocheranno ad assistere alla sfilamento, alla loro destra si collocheranno gli ufficiali fuori di rango. Le truppe sfileranno guida a destra in quest'ordine: allievi carabinieri, collegio militare, fanteria, alpini, artiglieria da fortezza, genio, guardie di finanza, parco aereostatico, artiglieria da campagna, cavalleria; i bersaglieri sfileranno di corsa, l'artiglieria e la cavalleria al trotto, il parco aereostatico al passo. Le tribune hanno subito una variazione in confronto di quanto fu stabilito per la rivista passata da Re Edoardo. Da sinistra a destra di chi guardi di fronte le truppe, si avranno le tribune delle autorità civili e militari, quelle dei ministri, dei sottosegretarî e dei grandi ufficiali di Stato, della Corte, dei Collari dell'Annunziata, della diplomazia, del Senato, della Camera dei deputati, della stampa e dei privati.

La rivista avrà luogo domani alle 10, non più in Piazza d'Armi ma a Centocelle.

Prinetti marchese di Merate

Ci telegrafano da Roma 3 notte:

Stamane il Re firmò i decreti che nominano il Vice ammiraglio Serra, capo di stato maggiore della marina, e quello con cui nomina di *motu proprio* Prinetti marchese di Merate.

Passioni del Risorgimento

Da una polemica a un libro

Quando nello scorso anno Raffaello Barbiera ebbe licenziato al pubblico il volume *La principessa Belgioioso, i suoi amici e nemici, il suo tempo*, fra i molti articoli di dotta illustrazione o di facile commento laudativo, uno apparve nel *Corriere della Sera* (3-4 agosto 1902), a firma Alessandro Luzio, di aperta battaglia.

Il Barbiera a pagina 201 di quel volume aveva scritto: «E' irritante che l'Italia patria d'ogni genialità, abbia voluto, e voglia, modellarsi servile sullo stampo degli eruditi tedeschi più meticolosi, più fastidiosi, e far passare sotto la rigida bandiera del così detto *metodo storico*, un'infinità di minuzie, di nullaggini letterarie, esposte, per di più, in una forma insopportabile. Chi non è convinto che le ricerche tornano assolutamente indispensabili a ogni studio? ma bisogna scegliere solo ciò che ha significato e valore.... I bigotti del *metodo storico* sono i nemici dei buoni studi; una semplice inesattezza, un semplice errore, li fa condannare sprezzanti tutta un'opera di caldi sentimenti, di concetti generosi, d'inspirazioni feconde, di coraggio, di fatiche, d'ideale!...»

E il Luzio di rimando. «In realtà non riesco a comprendere questi superbi fastidi per l'erudizione seria e coscienziosa — che pure è una tradizione prettamente italiana — e che si vuol gabellare come feticismo bigotto di «ammuffite meschinità» e di servili tedescherie. Senza dubbio, l'erudito che non sa scrivere, che non sa disporre i suoi materiali in un complesso armonico, non merita il nome di storico: egli è un manovale della storia e nulla più. Ma può dirsi storico chi non appoggia le sue ricostruzioni sui fatti, rigidamente vagliati; chi si lascia trascinare dal luccichio della frase, e romanzizza tutto per la smania dell'effetto o per vaporosi idealismi?»

Come rispose il Barbiera? Pubblicando, a un anno di scadenza, un altro volume: *Passioni del Risorgimento. Nuove pagine sulla principessa Belgioioso e il suo tempo con documenti inediti e illustrazioni*. Anche questo affidato alla nota eleganza tipografica della casa editrice Fratelli Treves.

E poichè fin dalla copertina è una indiretta risposta polemica, badibene il pubblico a leggervi, insieme col titolo, il sottotitolo: *scritti inediti della principessa Belgioioso, di Mazzini, Manzoni, Berchet Massari, Cesare Cantù, Carlo Porta, generale Fabrizi, Prati, Dall'Ongaro, Lamartine, ecc.* Sono, come ognuno intende, i documenti di cui il Luzio sottolineava la necessità per chi scrive di storia.

***

Così posta la questione di principio e di metodo — questione tanto più suggestiva e nobile in quanto chiama a contesa due egregi scrittori, entrambi apprezzati dal pubblico italiano —si leva spontanea la domanda: E' necessario che il lettore si decida per l'uno o per l'altro, prima di scendere nella fattispecie sulla quale poggiano le ragioni dell'accusa e della difesa?

Francamente non ci pare I due scrittori nella questione di principio sono assai più vicini di quanto non dicano le vivaci apparenze, se l'uno e l'altro ammettono come necessità fondamentale ad ogni studio storico il documento, se l'uno e l'altro poi danno anche posto al fattore personale, e il Barbiera parla di scelta e il Luzio di armonica disposizione per le notizie e per i documenti raccolti. Concordano essi cioè in questo pensiero che cito letteralmente da Benedetto Croce: «La storia non si fa che in un sol modo: *raccogliendo, vagliando, interpretando i fatti.*» (La critica letteraria, questioni teoriche, pag. 86). Nella quale unità di metodo il terzo gerundio — interpretando — giustifica i più disparati atteggiamenti dello spirito e con essi quest'altre parole, pure del Croce: «La storia letteraria non suole essere il più incerto fra i rami della storia. Ben altre sono le difficoltà che s'incontrano nel procedere oltre a spiegare.... *i movimenti ultimi e riposti delle azioni umane.*»

E qui c'è proprio una rispondenza col pensiero del Luzio che di fronte a pagine dell'eroina fosche e luminose alternantisi come risultato della indagine pregiudiziale nei documenti, ritiene sia ufficio di storico «dar bensì a queste risalto, non però attenuare quelle di troppo». Dov'è il punto-limite del risalto e dell'attenuazione?

Non è piccola ventura — abbiamo già dettto — questa controversia per i lettori. L'eroina che la promosse raccoglie in sè e intorno a sè così fitta vicenda di luce e di ombre, e pur essendo sparita da poco più che trent'anni, offre così gran numero di indovinelli, di sorprese, di sgomenti, di entusiasmi, da sconcertare la grande maggioranza del pubblico non ammesso, per evidenti ragioni, alla ricerca di archivio. Essenzialmente per quella maggioranza di profani ha profittato la controversia.

Ne deriva la necessità di non prendere in esame in un breve articolo ciascuna accusa e ciascuna difesa. Dove manca la possibilità al critico di citare documenti e al pubblico di procurarseli per foggiare un giudizio d'appello, è vana fatica perdersi per quei viottoli laterali. Anche perchè sonvi accuse rimaste senza risposta e rettifiche spontanee di fatti che non ebbero accusa.

Il pubblico vede al contrario derivare la utilità di un confronto complessivo fra i due recenti volumi del Barbiera; ne trova anzi l'invito nella stessa prefazione, quando l'autore scrive: «Nel mio primo libro, io considerai la principessa Belgioioso sopratutto come patriota: libro sintetico quello (e altrimenti non poteva essere) diverso da questo che è analitico».

***

Da assai tempo il pubblico aveva riconosciuto al Barbiera l'arte di farsi leggere. Abbiamo bisogno di ricordare *Figure e figurine, Il salotto della contessa Maffei* e le altre opere sue? Ma il primo libro sulla Belgioioso si presentava con accentuata intonazione di entusiasmo: l'eroina, gli uomini e le cose in cui ella specchiò la sua capricciosa persona, le congiure e le torture inflitte dall'Austria agli italiani di Lombardia, sfilavano con opulenza dorata di ricordi, con armonie carezzevoli all'orecchio. Era un torneare di cose belle al seguito di una immagine bella. Mancavano le ombre.

E queste vennero, con l'analisi, nel nuovo libro *Passioni del Risorgimento*. Non esitiamo ad accordargli la preferenza per un duplice ordine di osservazioni: storiche le une, le altre artistiche.

Storicamente il libro si giova di una ricca raccolta di notizie e intorno figura predominante, muovono con molto maggior libertà le figure secondarie. Le pagine narrative che riguardano la sfida fra il

Dembousky e il Grisoni finita per il secondo così tragicamente e proiettata dalla incerta, sinistra luce di un dietroscena politico: le delazioni terribilmente raffinate di Raimondo Doria che qui si dimostra per la prima volta — a rettifica del precedente volume — non essere un vero Doria e quindi non appartenere alla nobile famiglia genovese: le peregrinazioni sofferenti del prete Bianchi, morto in carcere di etisia; le carte comprovanti la tentata preparazione di un moto insurrezionale nel 1833; la fuga e tutte le romantiche audacie della contessa Maria Cigalini-Dal Verme col marchese Rosales: le gelosie e le eccentricità... quasi adamitiche di Alfredo de Musset, acquistano un valore proprio, pur concorrendo alle armonie dell'intero racconto. Per virtù loro il lettore ha un più sicuro raggio visivo nei tempi e nei luoghi che agitarono Cristina Belgioioso-Trivulzio.

Nè mancano quelle altre ombre, più speciali alla principessa, che determinarono la polemica — di metodo e di fatto — fra il Barbiera ed il Luzio E insistiamo nel compiacerci che la polemica abbia avuto luogo: non sappiamo neppure biasimarne qualche vivacità, perchè da quei periodi di battaglia erudita esce con maggior commozione l'interesse per il lettore, senza danno, anzi con vantaggio, alla dignità degli autori. I quali non trascesero ad una inutile scherma di parole ,e chiamarono i fatti a sorreggerle.

Così, in queste *Passioni*, passione è veramente l'anima di Cristina, cui si lumeggiano deficienze strane, desumibili dal triste morbo che ne accompagnò la vita avventurosa. Il capitolo che raccoglie episodi, momenti sorpresi alla sua intimità composta di capricci e di affetti, è in particolar modo suggestivo ed armonico, senza offendere, nè tampoco turbare l'equilibrio della cronistoria

Nello stesso tempo il libro riesce accetto per ragioni d'arte. Anche qui si diffuse la virtù benefica della contesa. Il sensualismo patriottico, tutto a stucchi e dorature, forzato come certe imagini fantasmagoriche al seguito di Re Sole, il lirismo — spiegabile del resto — che suscitava esclamazioni e gonfiava i periodi, qui si attenuano, si compongono con più sapienti contrasti di virtù e di vizi. Si atteggiano qui gli uomini più umanamente.

Il pubblico aspettava il libro con interesse. L'edizione, che mentre scriviamo, è già al suo terzo migliaio — in pochissimi giorni! — prova come l'esito abbia corrisposto all'aspettativa.

Renzo Sacchetti

Le onoranze a Marconi
Una seduta all'Accademia dei Lincei

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

Oggi all'Accademia dei Lincei vi fu una solenne tornata accademica in onore di Marconi. L'aula era completamente affollata di accademici; lo spazio riservato al pubblico era letteralmente gremito di invitati, fra i quali brillavano numerose signore in eleganti *toilettes* primaverili. Fra gli intervenuti v'erano Nasi, Galimberti e Blaserna. Questi presentò al pubblico il grande italiano illustrando con acconcie parole l'opera sua di scienziato. In mezzo ad acclamazioni entusiastiche sorse quindi a parlare Marconi. Per un'ora circa egli illustrò accuratamente e minuziosamente la sua scoperta, spiegando in special modo i punti che dettero luogo in questi ultimi tempi alle maggiori controversie. La fine della conferenza fu salutata nuovamente da applausi frenetici e da grida di « Viva Marconi ».

La cerimonia semplice e imponente terminò alle 17.30.

Il banchetto che l'Associazione commerciale offre a Marconi, avrà luogo nel palazzo Ruspoli lunedì. Le rappresentanze del comitato universitario per le onoranze a Marconi si recarono oggi al Grand Hôtel dove Marconi le ricevette con grande affabilità. Le rappresentanze s'erano recate all'Hôtel per udire se Marconi avrebbe gradito l'offerta di un vermouth d'onore. Marconi accettò, purchè il ricevimento abbia luogo passate le feste di questi giorni.

Un curioso incidente
Marconi portato in trionfo in carrozzella a fianco di una signora sconosciuta

Roma, 3 maggio notte

Stamane Marconi si preparava ad uscire dal *Grand Hotel*. Davanti alla porta principale la società elettrotecnica aveva avuto cura di far trovare due *landaux* per Marconi ed i coniugi Solari. Una folla enorme di studenti si adunò lì d'intorno volendo fare una nuova dimostrazione di simpatia a Marconi. Questi invece cercava di uscire inosservato dall'albergo e dopo essere uscito da una porta laterale, si avviò verso una fila di vetture che stava a breve distanza dal Grand Hotel. In quel momento alcuni studenti, riconoscendo lo scienziato e credendo volesse montare sopra la vettura entro la quale stava una signora, che supposero fosse la consorte del tenente Solari, applaudendo e battendo le mani, lo raggiunsero, lo circondarono e lo portarono di peso sulla carrozzella accanto alla signora sconosciuta. Marconi tentava di schermirsi e di scendere dalla vettura, ma i dimostranti salirono in cassetta, staccarono il cavallo e incominciarono a trascinare il veicolo.

La signora, forestiera, che era in procinto di partire col marito, fu presa da grande agitazione perchè il consorte, che pochi istanti prima si era affrettato a buttare a terra le valigie, quando si era avvicinato per farla scendere, era stato respinto da due carabinieri, che certamente lo avevano creduto un nemico dello scopritore della radiotelegrafia. Marconi si studiava di spiegare l'equivoco agli studenti e di calmare la compagna, che involontariamente fruiva della dimostrazione a lui tributata dalla folla, improvvisamente cresciuta e che non intendeva o non voleva intendere, e continuava a gridare, ad applaudire e a trainare la carrozzella. Finalmente il marito della signora, a forza di gridare, riuscì a chiarire l'equivoco e ad interrompere la corsa, liberando la consorte e Marconi dal delirio dei dimostranti. Marconi potè così rientrare protetto al *Grand Hotel* e far cessare la scena.

La costituzione del cav. Gullino

Ci telegrafano da Torino, 3 maggio notte:

Stasera proveniente dalla Svizzera, arrivò il cavaliere Gullino, ex direttore del Banco Sconto. Alla stazione di Chiasso lo ricevette il Vice commissario Tarantola, espressamente inviato a riceverlo dalla nostra Questura. Appena giunto a Torino fu condotto in carcere. Attendesi per domani la costituzione del cavaliere Corinaldi, terzo imputato nel processo del Banco Sconto.

Gravissima disgrazia presso Sampierdarena
16 soldati ferrovieri feriti

Ci telegrafano da Sampierdarena, 3 maggio sera:

Al forte Erzeli, presso Coronata, lavorava una squadra della brigata dei ferrovieri pel trasporto dei materiali. Lungo la salita che mette al luogo dei lavori, la quale ha una pendenza di otto per mille, i soldati costruirono un binario. Ieri un vagoncino che scendeva per il binario, carico di soldati e di legna, sviò. Un sergente e tre soldati rimasero gravemente feriti, 12 leggermente feriti. Furono medicati all'Ospedale Duca di Galliera, a Coronata.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo:

I Cavalieri della Croce

Re Edoardo a Parigi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Il pranzo all'Eliseo - La serata di gala all'Opera

Parigi 3 maggio sera

Al pranzo di iersera all'Eliseo, Loubet ed Edoardo si scambiarono dei brindisi. Loubet ringraziò Edoardo della sua visita perchè è la manifestazione delle amichevoli relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, che devono consolidarsi vieppiù nell'interesse comune, ed in quello della pace del mondo. Bevette alla salute del Re e della famiglia reale.

Edoardo rispose che era egli che doveva ringraziarlo dell'accoglienza fattagli, e ricordò come la sua simpatia per la Francia dati dalla sua infanzia. Bevvè indi al riavvicinamento dei due paesi nello interesse comune ed in quello della pace e della civiltà. Terminò alzando il bicchiere a Loubet ed alla sua famiglia per la prosperità e la grandezza della Francia.

Dopo il pranzo Edoardo si intrattenne con Loubet e Delcassè: indi Edoardo e Loubet si recarono all'*Opera* ad assistere allo spettacolo di gala. Lungo tutto il percorso le illuminazioni erano magnifiche; la folla, enorme. Il corteo giunse in pochi minuti all'*Opera*. Il salone meraviglioso conteneva il *tout Paris* della politica, arti lettere e dell'eleganza. L'orchestra eseguì gli inni nazionali inglese e francese, ed il pubblico li ascoltò in piedi. Lo spettacolo si componeva di scelti pezzi di canto e danza. Re Edoardo diede spesso il segnale degli applausi. La serata terminò verso la mezzanotte. Il Re tornò all'ambasciata, e Loubet all'Eliseo, senza incidenti. Si segnalò qualche contuso fra la folla, che si pigiava presso l'*Opera* e lungo il percorso, fino all'ambasciata.

Il banchetto al Ministero degli esteri

Nei saloni del Ministero degli Esteri, elegantemente decorati con fiori, fu offerto un banchetto al Re, di un centinaio di coperti. Edoardo aveva alla sua destra la signora Delcassè e alla sinistra Felliers. Delcassè era seduto di fronte al Re: a destra aveva il nunzio e a sinistra l'ambasciatore d'Austria. Fra i convitati si notavano poi i ministri e i membri del corpo diplomatico, parecchi membri dell'istituto, il presidente della Camera di commercio inglese a Parigi ecc.

I commenti dei giornali

I giornali constatano che Re Edoardo ha cercato di cattiversi la simpatia di Parigi e riuscitovi, ritengono che la sua visita, la sua attitudine, il suo linguaggio servano grandemente alla causa della pace, della civiltà e del progresso. Affermano che la Francia debba presentarsi lealmente al riavvicinamento con l'Inghilterra.

Dopo gli avvenimenti di Salonicco
Le misure energiche della Porta

Ci telegrafano da Vienna, 3 maggio sera:

Il *Corbureau* ha da Costantinopoli: La Porta ha diretto una nota ai governi di Vienna e di Pietroburgo, chiedendo di fare energici passi presso il governo bulgaro in seguito agli avvenimenti di Salonicco. Il Sultano informò l'ambasciatore russo nell'udienza di ieri che Edi-Pascià fu nominato presidente della corte marziale straordinaria di Salonicco e che giudicherà tutti gli autori dei recenti attentati. La calma e l'ordine pubblico a Salonicco saranno energicamente mantenuti. I rapporti turchi informano che l'uso di dinamite da parte delle bande bulgare aumenta.

La questione religiosa in Francia
Le proteste d'un vicario

Ci telegrafano da Parigi, 3 maggio sera:

Si ha da Alby che il giornale *Tarn* pubblica una intervista col vicario generale dell'arcivescovato di Alby protestante contro le ingiurie rivolte all'arcivescovo per la sua adesione alle circolari di Combes che dice perfettamente legali.

Il vicario dice essere preferibile che i prelati cerchino un terreno di conciliazione e di accordo dinanzi al potere civile mostrando la propria deferenza anzichè sostenere contro di essi una lotta aperta che porterà soltanto pregiudizio agli interessi della religione.

I risultati della legislazione tedesca-sociale

Ci telegrafano da Berlino, 3 maggio sera:

Si son pubblicate le statistiche circa i risultati della legislazione tedesca sociale.

Durante il 1902, per le diverse indennità previste dalle leggi, si son pagati circa 500 milioni di marchi a circa 6 milioni e 735.000 persone. Di tale somma 107 milioni e 205.573 marchi andarono a 834.566 individui per assicurazioni contro gli infortuni, 121 milioni ad un milione e 100.000 individui per assicurazione contro l'invalidità, e infine 206 milioni di marchi a 4 milioni e 800.000 individui per malattia.

A formare la somma indicata concorsero: gli assicuratori per circa 252 milioni, i padroni per 210 milioni, gli assicurati per 182 milioni e lo stato per 41 milioni e 400.000 marchi.

Nel 1885 le indennità pagate non raggiungevano che un milione e mezzo di marchi e nel 1891 — epoca nella quale i diversi rami di assicurazione entrarono in vigore — le indennità pagate furono di 40 milioni di marchi.

Data la progressione colla quale le classi lavoratrici germaniche si danno alle assicurazioni, si calcola che queste fra due anni avranno raggiunto la somma di mezzo miliardo di marchi.

L'inaugurazione della mostra orto-avicola a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 3 maggio sera:

Stamani alle 10 nel magnifico giardino della R. Società Toscana di Orticoltura, che si stende su tutto il declivio della magnifica collina del Ponte Rosso è stata inaugurata l'esposizione di orticoltura e di avicoltura, e il padiglione della mostra eritrea.

Sono intervenute le autorità e i congressisti agricoltori, giunti ieri sera, e a cui ieri sera stessa, appena scesi dal treno fu offerto un ricevimento nel salone dell'Associazione degli impiegati civili.

Fra i congressisti intervenuti noto: Ficher De Valdeim rappresentante della Russia, Taiorf Basile di Odessa, due cinesi rappresentanti del Celeste Impero, M.r Vermorel di Villefranche sur Saone, i senatori italiani Sormani-Moretti e Giulio Vignoni, De Lauranne, prof. Bouffard, Kanibersky direttore della stazione botanica di Troppan, von den Daele direttore dei meravigliosi giardini di Montecarlo .

La inaugurazione è riuscita solenne: la mostra appare molto interessante: ve ne scriverò lungamente.

Dopo l'omicidio di Figline
Un arresto — Una grave scoperta

Ci telegrafano da Firenze, 3 maggio sera:

Giunge notizia da Figline che stanotte il delegato di Pubblica Sicurezza Mancinelli procedeva all'arresto di certo Ferri, già dipendente dei Cianferoni uccisi. Perquisita la casa dell'arrestato furono trovati nella tasca di un paio di pantaloni di costui l'orologio e la catena che l'assassinato Cianferoni teneva abitualmente appesi a capo del letto.

L'autorità ha così fatto un gran passo per giungere alla scoperta di tutti gli autori dell'orribile fatto.

L'incendio di un gabinetto di fisica a Pisa
durante un esperimento di radiografia

Ci telegrafano da Pisa, 3 maggio sera:

Stasera, eseguendosi a Barbaricina, dal prof. Battelli degli esperimenti di telegrafia senza fili con Pisa, il fuoco si sviluppò in questa Università nel gabinetto di fisica. Il fuoco distrusse l'emiciclo di legno nella grande aula delle lezioni di fisica. Poi fu spento.



Cronaca dell' Esposizione
Visitatori

Giornata splendida ieri all'Esposizione, dove il dolce tempo primaverile, ritornato quasi all'improvviso, ha richiamato la folla vivace ed elegante delle grandi occasioni. Le sale fin dalla mattina erano animatissime; nel pomeriggio la ressa della gente fu tale da rendere difficile la circolazione. Il giardino durante il concerto della Banda Cittadina presentava il solito splendido aspetto. I visitatori furono 5337.

— L'illustre pittore Anders Zorn, uno dei più insigni ritrattisti contemporanei, che ha esposto attualmente due delle sue tele mirabili nella Sala del Ritratto, ha visitato ieri la Mostra insieme col signor Ischudi, direttore della Galleria di Berlino. Entrambi hanno avuto parole di calda lode per la signorilità degli ambienti e per l'eccellenza delle opere.

Vendite

Il signor N. N. di Venezia ha acquistato due poltrone in quercia e oro tappezzate in marocchino, del Ducrot di Palermo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 3 maggio — Scoperta S. Croce.
Martedì 5 Maggio — S. Pio V Papa
Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.20

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

La raccolta Contarini

La questione non è di oggi: s'è trascinata, esaltata e deformata a traverso le passionalità più o meno sincere di molti che sappiamo la conoscevano molto poco, per non dir niente del tutto, raccogliendosi intera in un fatto — *La Madonna degli Alberelli* — su cui nessun giudizio preciso ed assoluto può esser pronunciato.

E la questione da questo fatto è salita alla ragione prima dell'esistenza della raccolta Contarini nella R. Accademia di Belle Arti.

Le tavole testamentarie con le quali il N. H. C. Contarini, legava nel 1838 al fasto della sua Città la preziosa raccolta, tracciano netta la linea di diritto. Dicono: « Faccio donazione alla Città di Venezia di 188 quadri, a patto che sieno conservati nella R. Accademia di Belle Arti fino a che questa non cessi di esistere. E ciò a decoro dello stabilimento a vantaggio degli studiosi ».

Ed aggiungono: « Il Comune avrà il potere di intervenire con suoi delegati ogni qualvolta le opere d'arte della raccolta Contarini abbiano bisogno di qualche restauro ».

L'Accademia, per mezzo del suo Consiglio Accademico, mai si è opposta a questo diritto del Comune, e se non vi fu mai applicazione pratica di esso, a questo solo lo si deve: che il Comune nel succedersi di molteplici amministrazioni, mai si curò di farlo valere. In questo oblio del diritto, si possono scorgere varie ragioni: non ultima e più simpatica d'ogni altra questa: che tanta fu la fiducia riposta sempre nel Consiglio Accademico delle RR. Gallerie, e tante le benemerenze di esso, che si ritenne ingenita nella sua diuturna opera di conservazione pur quella di restauro. Perchè evidente appare l' opera deleteria del tempo sulle squisite opere pittoriche, e quella della amorosa cura di chi, per inoppugnabile diritto, ha la funzione di combatterne il deperimento.

Ragioni di ambiente e di costume indussero il Contarini a Venezia come il marchese Campori a Modena a dare una proprietà effimera ai due Comuni delle opere donate effettivamente alle rispettive Gallerie. Quindi tentare di distruggere le volontà dei nobili donatori, oltre che opera vana, non è neppur opera rispettosa. Il Comune di Venezia dal Ministero a cui ricorse per l'avocazione a sè della donazione Contarini n'ebbe un reciso rifiuto: ottenne solo — e questa è cosa che, come è detto più sopra, il Consiglio Accademico delle Gallerie non ebbe mai pensiero di avversare — ottenne dunque, di poter avere qualche suo membro nella Commissione di pittura per i restauri dei dipinti.

***

Queste cose disse il cav. Giulio Cantalamessa direttore delle RR. Gallerie, nell'adunanza di ieri del Consiglio Accademico: adunanza imponente per numero, per concordia di senno e di volere.

Il presidente on. Molmenti comunicò una lettera in cui il Sindaco proponeva un concordato intaccante talmente l'integrità del lascito Contarini, così da dichiarare decaduta la R. Accademia dalla conservazione dei dipinti legati nelle sue sale, e da implicitamente concludere che essa accademia ha cessato di esistere.

Di fronte a tale lettera, il Consiglio Accademico ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno recante le firme di numerosi membri:

« Il Consiglio Accademico, che non ha mai negato al Comune di Venezia la facoltà di potere col mezzo dei suoi incaricati, aver voce nella commissione di pittura, allorchè si tratta di provvedere ai bisogni dei quadri Contarini; ma che ha solennemente affermato il diritto dell'Accademia di conservar sempre nella sua sede quei quadri, ringrazia il Ministro dell'Istruzione che con la sua Autorità ha riconosciuto e sanzionato quel diritto.

Delibera che il suo Illustre Presidente, ovvero una persona da lui delegata, prenda parte innanzi tutto all'opera dell'identificazione dei quadri Contarini, richiesta dal Comune; poi alle discussioni relative al modo di regolare l'intervento del Comune stesso nelle riparazioni dei quadri suddetti; e infine sottoscriva il concordato. Delibera ancora che alle discussioni e, da ultimo, alla firma del concordato stesso sia invitato il signor Direttore delle RR. Gallerie dell'Accademia, prof. cav. Giulio Cantalamessa, il quale però in questo caso assolutamente speciale starà in posizione subordinata al rappresentante dell'Accademia.

Oltraeciò, ricevuta la comunicazione di una lettera del sig. Sindaco al sig. Presidente dell'Accademia, nella quale lettera si propone che nel concordato si faccia da parte del signor Sindaco una promessa per dichiarare estinto il diritto dell'Accademia, *con piena facoltà al Comune proprietario di chiedere in qualunque momento al Ministero la consegna dei dipinti medesimi*, raccomanda, con tutto il rigore del suo convincimento e con la coscienza del suo diritto, al Ministro dell'Istruzione di non consentire mai che un siffatto concetto, ripudiato dal Ministro stesso, sia, in qualsivoglia maniera e per qualsiasi ragione, manifestato nel documento che si dovrà redigere ».

***

Dopo di che il Consiglio Accademico votò per acclamazione un ringraziamento all' Accademia di Londra, per il contributo altamente generoso di 25.000 lire per il risorgimento della torre della nostra tradizione.

Gli inglesi e il nostro campanile
Un discorso di Poynter

Ci telegrafano da Londra, 3 maggio sera:

Al banchetto tenuto dalla *Royal Accademy*, presente il Principe di Galles per festeggiare l'anniversario della sua fondazione, Sir Edward Poynter, Presidente dell'Accademia parlò con calde espressioni di Venezia; ricordò la caduta del campanile di San Marco e disse che questa sciagura suscitò per Venezia le simpatie di tutto il mondo civile. I veneziani accettando l'omaggio della sottoscrizione dovuta all' iniziativa dell'Accademia dimostrarono di apprezzare altamente i sentimenti che gli inglesi nutrono per loro.

La Principessa Laetitia

Ieri mattina alle undici S. A. R. la principessa Laetitia ed il seguito assistettero alla messa celebrata dall'abate cav. Nicoletti, nella cappella del palazzo reale.

Nel pomeriggio, insieme al seguito, con la lancia dell'Arsenale, fece un lungo giro avviandosi pel canale della Giudecca, girando la Marittima, giungendo fino a Fusina, e quindi, pel Canale delle Grazie, Poveglia, S. Clemente e S. Servilio ritornando in Palazzo verso le sei. E dopo riuscì in gondola e percorse il Canal Grande, facendo poi un giro artistico pei canali interni della città.

L'album nella portineria di Palazzo Reale continua a ricevere firme di autorità e privati. Vi apposero la propria ieri il vice-ammiraglio Gonsalez, comandante il dipartimento, il contrammiraglio Farina, direttore dell'arsenale e le loro signore, la contessa Ersilia Canevaro, il senatore Ceresa, il sotto tenete di vascello Luigi Robilant, il tenente di vascello Di Brandis, il capitano di corvetta Casanova Jersenich, il barone Mayneri, il conte Zeno gentiluomo di Corte della Regina madre, il tenente generale co. Rasini di Mortigliengo ex ajutante di campo generale di S. M. Re Umberto e molti altri.

Udienza Reale

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio sera:

Ieri al tocco e mezzo S. M. il Re ricevette in privata udienza il conte Pier Alvise di Serego Alighieri trattenendolo cordialissimamente oltre mezz'ora.

Comizio per l'indennità di residenza — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 pom. avrà luogo in Palazzo Faccanon sede dell'Associazione generale fra Impiegati Civili, l'annunciato Comizio per l'indennità di Residenza agli impiegati dello Stato anche delle grandi città di Provincia come è concessa a quelli della capitale.

Jacht inglese — Ieri mattina alle sette, gittò l'ancora di fronte alle Zitelle, alla Giudecca, l'yacht inglese *Doris* comandato dal capitano Johnn Cook. Proviene da Messina, ed ha a bordo 30 persone di equipaggio e nove passeggieri.

La morte improvvisa del maestro Gasparotto — Ieri sera nella chiesa di S. Stefano, durante le funzioni del mese di maggio, suonava l'organo, il maestro Antonio Gasparotto, in sostituzione del suo collega Carisi. Nell'organo erano il signor Concina, maestro della *Scuola Cantorum*, il santese Ronchi, e alcuni ragazzi che cantavano le litanie. Il Gasparotto, quasi al termine delle funzioni, si rivolse al Concina dicendogli: *Mi sento il solito male e non posso più suonare*. Il Concina non potendo far sospendere le funzioni lo sostituì, e il Gasparotto andò a sedersi vicino alla ringhiera, appoggiandovi la testa. Appena terminata la funzione i ragazzi si accorsero che il Gasparotto era caduto dallo scanno e tutti spaventati avvertirono il Concina che si apprestò a soccorrerlo, mentre il santese Ronchi correva immediatamente a chiamare il parroco monsignor Paganuzzi, il quale accortosi che il Gasparotto non dava più segni di vita fece accorrere il dott. Bonafini, che però non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere del povero maestro venne trasportato all'Ospitale colla barca sanitaria del Municipio dal vigile N. 24 e dalla guardia di Città Petricich.

Il Gasparotto, nostro concittadino, non aveva che soli 36 anni. Era un bravo suonatore di violino: aveva studiato al Liceo Benedetto Marcello col Frontali, ed era stato condiscepolo ed ora amico, di Checchi Guarnieri, Baccanello, Carboni, Carcano Frollo, e di tanti altri giovani musicisti. Egli era stato poi a perfezionarsi a Parigi: era anche un abile direttore d'orchestra e un discreto compositore. Da qualche anno che ritornato a Venezia dopo esser stato maestro delle bande di Vittorio e di Mestre. Attualmente suonava al teatro la Fenice.

Da un paio di mesi si sentiva indisposto: si lagnava di una oppressione al petto. Lascia la moglie e tre infelici bambini. La sua morte ha prodotto dolorosa impressione nel mondo dei musicisti veneziani dai quali il Gasparotto era molto benvoluto.

Cose d'America! — Abbiamo narrato ieri del furto di 2700 lire che l'americano sig. Collins avrebbe subito in un momento di ebbrezza varia da parte di due suoi compatriotti che per tutto l'altr'ieri andò poi cercando sotto la pioggia, in compagnia di due agenti di P. S. Ma in America succedono — è noto — cose straordinarie, e queste accadono anche in Europa quando sono fatte da americani.

Infatti, mentre l'altr'ieri il sig. Collins, appena accortosi della sparizione del portafogli, aveva messo in moto, agitatamente, la Questura tutta, tanto all'ufficio Centrale che a quello di S. Marco, fino alle quattro di ieri non solo non si era deciso a presentare formale querela contro i due ignoti compatriotti ladri, ma s'era rifiutato, e insistentemente rifiutato di presentarla.

Pur troppo per lui, l'altro giorno egli *era pien di sonno in su quel punto* che stette assieme coi suoi compatriotti, e tanto più quando gli ha lasciati. E per ciò dalle dichiarazioni che successivamente ha fatto, dopo la prima denuncia, non si viene a sapere, forse appunto perchè non lo sa neppure lui, se sia stato vittima di un furto, o soltanto vittima del vino e del patriottismo, che gli abbiano fatto consegnare volontariamente il portafogli e le 2700 lire che racchiudeva. Fin dal primo momento egli ha raccontato alla Questura che, uscito dalla Agenzia Cook, dove aveva scontato lo *cheque* di 550 dollari, aveva incontrati subito i due americani che lo avevano accompagnato al Caffè *Florian*, e avevano bevuto liquori e birra e poi erano andati al *Danieli* e avevano ordinate tre bottiglie di *Champagne*, da 25 lire l'una, che avevano i due interamente pagate e lui, da solo, interamente bevute, e che usciti dal *Danieli* erano entrati all'*Orientale*, dove ancora egli molto aveva ribevuto, continuando sempre gli altri a pagare, e che finalmente dall'*Orientale* (forse poichè non ne avean trovati altri sulla loro strada se non si sarebbero fermati anche in quelli) erano passati al Caffè *Vittoria*, in Calle Larga S. Marco, per bere ancora qualche poco. Fin qui, su queste bacchiche peregrinazioni, egli non ha nulla da ridire, ma dove la sua memoria comincia a confondersi, e non si stenta a crederlo, si è su ciò che ha fatto al *Vittoria* e quando uscì. Disse, da principio, che al *Vittoria* aveva bevuto molto poi era ritornato all'Albergo e all'Albergo s'era accorto di non aver più il portafogli. Ora invece dichiara che dopo aver bevuto alcuni bicchierini di *Slivowitz*, i suoi compagni gli avevano chiesto una somma di denaro per soccorrere le famiglie povere della colonia americana, e che, estratto il portafogli per dare questa somma, l'aveva poi dimenticato sul tavolino, e dovevano i suoi compagni averlo raccolto. Ma — viceversa — i camerieri del Caffè negano questo e dicono che il Collins ha scritto, proprio al Caffè, una carta, con cui faceva donazione ai compagni a vantaggio dei compatriotti bisognosi, della intera somma di 550 dollari! Anche questo — date quelle tali peregrinazioni che il sig. Collins non contesta, — può essere vero; — ma, allora, ha regalato, oltre ai denari, anche il portafogli a beneficio degli americani poveri? Poichè le 2700 lire mancano perchè manca il portafogli che le conteneva.

Secondo le disposizioni di quanti videro e avvicinarono i tre americani, pare che anche gli altri due, come il Collins, avessero indosso molti quattrini e degli *chèques* per cifre rilevanti. Per cui per concludere il miglior partito ci pare quello di non concludere affatto, accontentandoci di notare che il Collins non vuole sporgere querela, e che ciò, date tutte le altre circostanze accordate, in Italia o in America, è o troppo poco o fin troppo spiegabile e spiegatore.

Amici premurosi e la solita farina del diavolo — L'altra notte alle ore una e mezza, certo Pietro Comin, di 29 anni, abitante a Castello e di professione valigiaio, entrò nel Caffè Greco, in calle delle Rasse, ordinò un *fernet*, sedette ad un tavolo, e si addormentò, profondamente in proporzione della ubbriacatura che aveva indosso, conquistata senza risparmio. Pochi momenti dopo entrò un altro individuo che gli sedette vicino, e visto che dormiva, gli tolse dal panciotto la catena e l'orologio, che erano d'argento, e li consegnò al proprietario del caffè Luigi Veronese, dicendo che il dormente era un suo amico, e che l'amicizia gli suggeriva di premunirlo da eventuali furti; quando si fosse svegliato il Veronese avrebbe potuto restituirgli i due oggetti. Ma, sempre l'amicizia, suggerì al sopravvenuto una previdente premura ancora, e tolse al Comin, dalla tasca interna della giacca, il portamonete, poichè questo poteva contenere qualche cosa, e fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, prima di darlo, come l'orologio, al Veronese, lo esaminò attentamente, di fuori e di dentro, tenendolo sotto il tavolo. Volle finalmente consegnarlo, ma quello il Veronese, precisamente per le ragioni che l'altro lo aveva esaminato, ricusò di riceverlo, molto più che nel presentarglielo lo sconosciuto aveva detto: tenga anche questo, per maggior precauzione, benchè, del resto, non contenga che trenta centesimi. Di fronte al rifiuto, l'amico pur così premurosamente affettuoso, data la ridicolaggine della somma, non trovò che valesse la pena di preoccuparsi troppo: rimise il portamonete nella tasca del Comin, sempre saporitamente addormentato, e se ne andò.

Trascorse qualche tempo, e giunse l'ora di chiudere l'esercizio. Il Veronese svegliò l'addormentato avventore, e poichè s'accorse che aveva dormito troppo poco in paragone di quanto gli sarebbe stato necessario, non si fidò davvero di consegnargli orologio e catena e lo lasciò andare, facilmente pensando che sarebbe ritornato a cercarli. Il Comin rincasò senza rendersi conto di nulla, ma ieri mattina, quando si alzò, ed aveva dormito sufficientemente, si accorse che non aveva più nè catena nè orologio, e che non gli rimaneva che il portamonete, ma proprio quello solo, poichè erano sparite le 75 lire che conteneva. Ricordatosi che l'ultima tappa la aveva fatta al Caffè Greco, da quello cominciò le sue ricerche, e in quello, infatti, riebbe orologio e catena e seppe dove le 75 lire dovevano essere andate. Ma l'esercente sapeva, però, chi era l'amico sollecito della notte, e lo disse, e il Comin si recò alla Questura e alle undici, cioè poco dopo, gli agenti della squadra mobile procedevano all'arresto, nella stessa calle delle Rasse, del bracciante Vittorio Costantini, di 38 anni, abitante a Castello, buon pregiudicato.

Condotto in Questura fu perquisito, ma non gli fu trovato addosso neanche un centesimo. Come mai? Fu presto saputo, con poche indagini, ed è presto detto: consumato il furto, il Costantini era entrato, per festeggiare il bottino fatto, in una casa, poco rispettabile, in calle degli Albanesi, ed essendo ubbriacco lui pure, a sua volta vi si era addormentato, e aveva trovato probabilmente, qualche amico o amica, che, come lui verso il Comin era stato sollecito del suo bene, lo aveva voluto premunire da un furto, e aveva fatto le vendette del Comin, non però a vantaggio di questi.

Tentato suicidio — Un giovanotto, certo Gino Del Turco, da parecchio tempo affetto da nevrastenia, giorni sono per volontà del padre era stato visitato dal primario Locatelli il quale gli aveva consigliato una vita più regolare, consiglio che il giovinotto non seguì. Da otto giorni egli non si fece vedere in casa, e vi ritornò ieri, un momento mentre il padre era assente, e trovata una bottiglietta nella quale, come diceva l'etichetta esterna, c'era stata la stricnina che il padre prendeva per cura, si recò alla farmacia Trento a S. Canciano e la fece riempire nuovamente secondo la ricetta che prescriveva cinque centigrammi di stricnina in dieci grammi d'acqua. Avuta la medicina, verso le 6 pom. si avviò in campo delle Beccherie e suonò il campanello della casa abitata da un suo amico, quando gli fu aperta la porta, entrò bevette rapidamente tutto il contenuto della bottiglia e quindi salì le scale ed entrò in casa, dove poco dopo, sentendo i primi sintomi dell'avvelenamento confessò tutto all'amico ed ai famigliari.

Fu subito chiamato dalla Guardia Medica il dott. Maillot il quale accorse e trovò il Del Turco in gravissime condizioni. Gli somministrò subito della soluzione di joduro di potassio del clovalio, e molto latte, facendogli anche delle iniezioni di morfina e dopo oltre mezz'ora lo lasciò in condizioni relativamente buone. Se non avvengono complicazioni potrà rimettersi in pochi giorni.

Un bell'orecchino e un bell'atto — Ieri alle due pom. la Signora Gabriella Idekaner di Praga mentre stava per partire salendo nel vagone si accorse di non avere più un orecchino con un grosso brillante del valore di 1200 lire, e si recò subito all'Ufficio di P. S. della stazione ove, al cav. Mangaviello denunciò lo smarrimento promettendo lire cento di mancia a chi lo avesse rinvenuto e le riconsegnasse il magnifico solitario. Partito il treno, verso le tre pom. il facchino avventizio Giuseppe Agostini di 19 anni, abitante a Cannaregio entrava nell'ufficio del capo stazione e gli consegnava un orecchino che aveva rinvenuto per terra vicino alla sala reale, ed era proprio quello della signora cui sarà subito spedito all'indirizzo da lei lasciato al capo stazione cav. Bonajuti. Segnaliamo l'atto onesto del facchino, al quale s'anche pel regolamento ferroviario non spetta alcun compenso, è certo che la signora invierà ugualmente la somma promessa e meritata.

Una bambina smarrita — Ieri sera, verso le 6, l'ingegnere Edoardo Boschetti, passeggiando sulla riva degli Schiavoni, ha smarrita la sua bambina Giannina di quattro anni. Di ciò egli avvertì subito la Questura, ma fino a iersera tardi le ricerche erano riuscite infruttuose.

Varie di cronaca

Un pallone gonfiato — L'avvocato Attilio Chiaradia di Vicenza ci scrive:

A proposito del cenno fatto del vostro giornale sul processo che si doveva svolgere davanti il Tribunale di Bergamo contro il sig. Rispoli, ex istitutore nel collegio Vinanti, cenno nel quale si affermava che i fatti non *erano mai esistiti*, ci si fa conoscere che la querela sporta dal padre del fanciullo che sarebbe stata vittima dei fatti venne ritirata in seguito ai buoni uffici del Presidente e dopo che venne rilasciata una dichiarazione attestante dell'indole buona del fanciullo: e che l'imputato Rispoli assunse il pagamento di tutte le spese di giustizia, nonchè di quelle del patrocinio del querelante costituitosi Parte Civile.

Due piccoli incendi — Ieri mattina alle 9 1/2, in casa del signor Ettore Brandorin a S. Polo si sviluppò un incendio in un locale ad uso di ripostiglio. Accorsero i vigili dal Municipio, con la lancia a benzina, e quelli della Sezione 5.a con tutti gli attrezzi necessari. In un paio d'ore l'incendio fu completamente spento. Danno L. 100, circa, assicurato.

— Alle 17 e mezza nel forno della Ditta Mandelli, alla Madonetta, in uno stabile di proprietà del sig. Francesco Gallicioli, si sviluppò il fuoco, a spegnere il quale accorsero i vigili dal Municipio e dalla Sezione 5.a che dovettero lavorare per circa tre ore; riuscendo, però, a soffocarlo completamente e a limitarne il danno a lire 160 circa.

Dall'ospedale alle carceri — Ieri alle due pom. certo Pietro Sambo di 40 anni, che era entrato all'ospedale il giorno 20 marzo per curarsi di una grave malattia, ne uscì guarito ma accompagnato dagli agenti di P. S. che lo condussero alle carceri di S. Marco, poichè deve rispondere di contravvenzione alla vigilanza.

Giù dalle scale — Il cameriere Ermenegildo Cicogna di 42 anni abitante in calle del Vin a S. Zaccaria, appena uscito di casa, rientrò per prendere dei cerini, ma disgraziatamente quando fu in cima alle scale scivolò precipitando giù e riportando la frattura delle ossa nasali e molte contusioni alla faccia. Fu trasportato all'Ospedale civile, dove dovrà restare circa un mese, salvo complicazioni.

Buona usanza e beneficenze varie — Per onorare la memoria del Sig. Giuseppe nob. Gritti magg. dei Carabinieri a riposo, riceviamo per l'O. Umberto I lire 1.— dal sig. Ing. Achille Lattis e lire 1.— dalla signora Olga Lattis .

In morte di Luigi Giorgi la Famiglia Ceccotto

in luogo di torcia ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I.

Per l'Ospitale Umberto I. — Il Consiglio direttivo è lieto di porgere al signor Cesare Novati proprietario dell'Albergo del Cappello Nero i sensi della sua più viva riconoscenza per la geniale idea avuta di applicare alla cassetta per le offerte un elegante fregio da lui ideato, nel quale sono collocate bellissime cartoline illustrate della nostra città, che vengono vendute a totale beneficio della Pia Istituzione. Con tale sistema in poco tempo furono raccolte circa cento lire. Il Consiglio si lusinga che la benefica idea del sig. Cesare Novati possa trovare imitatori presso i detentori delle cassette, e specialmente tra gli albergatori.

La Presidenza della Società fra Camerieri, caffettieri e cuochi ci prega di rendere pubblici i suoi ringraziamenti alla famiglia del defunto Vaerini Enrico proprietario del Caffè Quadri per l'offerta di L. 400 data a questa società per il fondo vedove Bartolomeo Ruol.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Iersera un bellissimo teatro all'ultima rappresentazione del Trovatore. Clamorosi applausi salutarono la Calligaris il Paoli ed il Ruffo superbi interpreti dello spartito Verdiano. Alla metà del primo atto apparve S. A. R. la principessa Letizia, nel palchetto N. 2 di primo ordine, ed assistette allo spettacolo fino a tutto il secondo atto.

Rossini

Alla seconda del *Don Marzio* del maestro Giannetti assisteva un pubblico discreto, che applaudì i principali esecutori.

«Histoire d'un Pierrot» di Mario Costa al Goldoni

Anche quest'anno Giulio Marchetti intercala alle sue operette la notissima pantomima *Histoire d'un Pierrot* squisitamente musicata da Mario Costa. E come negli anni scorsi affidò la messa in scena al coreografo Franciolli, scelse il Lanzini a direttore d'orchestra, in quest'occasione sensibilmente aumentata — e distribuì le parti in questo modo: *Pierrot* Silvia Marchetti, *Louisette* Ermelinda Gordini, *Fifine* Ines De Giorgi. *Pochinet* Giulio Marchetti, *Julot* Dante Pinelli.

La prima rappresentazione è fissata a questa sera e per rendere completo e vario lo spettacolo, prima della *Histoire d'un Pierrot* si eseguirà l'intero brillantisimo secondo atto dell'*Angot*.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina

1. Polka *La Staffetta di Gambolò* — Ponchielli
2. Ouverture *Guarany* — Gomes — 3. Finale II. *Aida* — Verdi — 4. Finale II. *Poliuto* — Donizetti
5. Epilogo *Mefistofele* — Boito — 6. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser* — Wagner.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI. — *Histoire d'un Pierrot* ore 8 3/4.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Ricostituzione delle commissioni mandamentali di I grado per le imposte dirette nel biennio 1904-1905

Con circolare 3 corrente N. 3730 il Ministero delle Finanze ha disposto per la ricostituzione delle Commissioni di I. grado pei ricorsi delle imposte dirette nel biennio 1904-905, e perciò il Prefetto ha interessato i Sindaci della provincia a provvedere affinchè dai rispettivi consigli comunali sia proceduto, nell'attuale sessione di primavera, alla elezione dei rappresentanti consorziali, che dovranno poi nominare i componenti la Commissione mandamentale, facendo ai sindaci stessi speciale preghiera, appena avvenuta l'adunanza consigliare, nella quale sieno stati eletti i rappresentanti consorziali, di pubblicare il relativo verbale e di rimetterlo alla Prefettura, la quale dovrà convocare detti rappresentanti per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione e gli aggiunti per l'imposta dei fabbricati.

Venezia

MESTRE 3. — *La nomina del Sindaco.* — Nella seduta consigliare di venerdì scorso, venne eletto a Sindaco di Mestre con 11 voti contro 7, riportati dal consig. D'Ambrosio, il consigliere cav. Frisotti.

L'*annunciata gara podistica* di 75 chilometri fu oggi compiuta felicemente in 11 ore e 45 minuti.

Il Sig. Bugno Serafino, proprietario della birraria *Sport*, offerse un rinfresco ai 12 gitanti, al Comitato ed alla Stampa.

Padova

Le grosse manovre a Padova

Ci scrivono da Padova 3 maggio:

A proposito di quanto vi ho giorni fa annunciato sulle grosse manovre che si svolgeranno nel padovano, posso aggiungervi che il V.o corpo d'armata avrà per suo obbiettivo, dopo una prima dislocazione iniziale nei dintorni di Belluno, di involgere con assoluta libertà di manovra la regione Veneta. Il contingente della truppa sarà composto di 1200 ufficiali e 29.000 uomini di truppa con 6200 quadrupedi due divisioni di fanteria, una di milizia mobile, truppe suppletive, una brigata di cavalleria e servizi vari.

Il III.o corpo d'armata (Milano) seguirà la sua dislocazione a pochi giorni di distanza avanzandosi lungo i colli Euganei incontro al gruppo avversario dando battaglia campale presso il Piave.

A conferma poi di quanto dicemmo, l'*Esercito* descrivendo le modalità tattiche diverse in cui si svolgerà la lotta aggiunge: Si assicura eziandio che a manovre compiute abbia luogo una grande rivista nelle vicinanze di Padova a Vigonza nella stessa località ove nel 1875 (6 aprile) ebbe luogo la grande rivista fatta in onore dell'Imperatore di Germania nella quale intervennero le L. L. M. M. Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele II.

Treviso

Tramvie elettriche provinciali e interprovinciali

TREVISO 3. — Il Comitato delle Tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali ha pubblicato oggi un manifesto nel quale parlando della utilissima iniziativa e indicando quali linee sarebbero proposte all'esercizio, si rivolge ai cittadini affinchè coadiuvino una impresa che sarà largamente rimuneratrice.

Un tesoro artistico

E' nota ed assai apprezzata la raccolta di quadri di proprietà degli eredi Corniani degli Algarotti-Perazzolo. Questi quadri sono alcuni di provenienza del celebre Francesco Algarotti, che diede talvolta i soggetti ai pittori o anche ne acquistò per sè quando fece i grandi acquisti in Italia per Augusto III Elettore di Sassonia e Re di Polonia: altri provengono dai nepoti Marc'Antonio e Bernardino Corniani degli Algarotti, di cui l'uno fu direttore del Museo Correr di Venezia l'altro professore all'Accademia di Belle Arti pure di Venezia ;altri ancora provengono dall'ab. Filippo Perazzolo padovano dalla celebre raccolta veneziana Orsetti per la parte che toccò ad una erede Corniani degli Algarotti, sposata Mantovani-Orsetti.

Udine

Il nuovo materiale della Veneta sulla linea Venezia-Cervignano-Trieste

Ci scrivono da Udine 3 maggio:

La Società Veneta ha collaudato ieri il nuovo materiale per il servizio dei treni diretti sulla linea Venezia-Trieste. Intervennero: il capo Ispettore ferroviario governativo di Verona ed i funzionari della Società Veneta di Padova e Udine, con il rappresentante della ditta costruttrice dei vagoni Lederer e Porges di Brüm (Austria). Fu invitata anche la stampa. Dopo il collaudo a S. Giorgio di Nogaro il treno speciale costituito dal nuovo materiale, recò in gita e in prova gl'invitati a Cervignano prima e poi a Portogruaro dove venne offerto un banchetto dalla Società Veneta. Il materiatle è di un lusso ed eleganza notevoli.

Sarà, fra giorni messo in servizio.

ULTIMA ORA

Il pranzo di ieri sera al Quirinale

Roma, 3 maggio notte

Questa sera al Quirinale v'è un pranzo di gala in onore di Guglielmo e dei principi imperiali. E' stato invitato anche Marconi. Ecco come sono disposte le tavole. Al centro siede Guglielmo avendo alla destra la regina e alla sinistra il Re. Siedono alla sinistra del Re la duchessa d'Ascoli, Eitel, la signora Koch, il duca degli Abruzzi, la marchesa Calabrini, il conte Wedel, la principessa di Trabia, il generale di San Marzano, Senden Bibran, Morin, Giolitti, Pritzelwitz, Carcano, Nasi, De Chelius, Marconi, Hohenborn, Ponzio Vaglia, Cardona, il principe Borghese, Brusati, Hindenburgh, il generale Mazza, Widemann, Stulpnagel, il generale Di Majo, mons. Lanza, Marciani e Berroni. Siedono alla destra della Regina: il principe ereditario di Germania, la signora Ritter, il Conte di Torino, la baronessa Lancken, il generale Plessen, la duchessa di Terranova, Zanardelli, la contessa Rignon, il generale Scholl, Visconti-Venosta, il barone Taun, Cocco-Ortu, Klehmet, Bettòlo, Balenzano, Baccelli, Koch, Gianotti, Besozzi, il principe Sonnino, Malvano, Kleist, il marchese di Laiatico, Menotti Garibaldi, Schweinitz, Clemen, Saint Ambroise, Gastaldello e il duca d'Ascoli. Di fronte all'Imperatore siede il duca d'Aosta che ha alla sua destra la signora Chelius, il duca di Genova, la principessa del Vivaro, il conte Waldersee, la prnicipessa Sonnino, il conte Eulenburg, la contessa Bruschi, Rudinì, Haescier, Di Broglio, De Valentini, Galimberti, il barone Ritter, Guarnaschelli, Finali, Illberg, Hochberg, il conte Brambilla, De Pueckler, Schwerin, Mattioli e Uboldi de' Capei. Alla sinistra del duca d'Aosta stanno: la contessa di Trigona, Bülow, la contessa Rasponi, il conte De Monts, la marchesa Grazioli, Biancheri, la principessa di Teano, Saracco, De Jagow, Ottolenghi, Pluskow, Rattazzi, il conte Lanza, Pascale, Saletta, il barone di Lancken, il gen. Roger, il prefetto Colmayer, De Libero, Recli, Dicevel e Tozzoni.

Ecco il *menu* del pranzo: — Consommé aux supremes — Loup de mer, sauce genoise — filet de veau a la savarin — Cotelettes de cailles a la maréchalle — Jambon soufflé a l'americaine — Parfait de fois gras en croute — Punch a la russe — Asperges en branches: sauce maltaise — Rot chapons de bresse — Salade alsacienne — Abricots a la bordalue — Dessert — Glace plombiere a la hongrois — Cofanette garnie de patissérie — Vins — Chateau uquem chambertin — Kredicher Berg 1893 — Brut imperial — Moscato di Siracusa.

Nella sala attigua a quella delle mense la musica dei carabinieri suona i seguenti pezzi: Marcia dell'Imperatore, Freidemann — Sinfonia dei *Maestri Cantori*, Wagner — Fantasia dei *Puritani*, Bellini — Valtzer, *Sirene*, Waldteufel — Intermezzo di *Cavalleria rusticana* — Coro dei *Lombardi alla prima crociata* — Divertimento nel *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — Galop, *Vetement*, Andolfi.

Il brindisi di Re Vittorio

Allo *champagne* Re Vittorio pronuncia il seguente discorso: «Oggi è giorno di letizia per la mia casa; ho accanto a me Vostra Maestà, mio fido alleato come fidi alleati furono i nostri avi gloriosi, Guglielmo 1.o e Vittorio Emanuele 2.o ed i nostri genitori di intemerata memoria. Con noi qui stanno i giovani principi figli di Vostra Maestà, orgoglio del cuore paterno, speranza della patria tedesca; e possiamo pur considerare come presente Sua Maestà l'Imperatrice e regina Augusta Vittoria, che col desiderio è certo con noi, come noi siamo con essa col pensiero. Vive grazie pertanto rendo a Vostra Maestà la quale in ogni vicenda volle dar prova di costante interesse e di cordiale simpatia per l'Italia, pegno d'intima amicizia già da tre generazioni, legame saldissimo tra le nostre famiglie, i nostri eserciti e le nostre nazioni. Il convegno d'oggi è nuova affermazione nel comune proposito della Germania e dell'Italia di volgere in pro' della pace ogni loro studio e la loro concorde azione, auspice la reciproca alleanza. Così con piena fede rivolgo, o Sire, il mio augurio al nobile vostro impero che grande per forti tradizioni vuole essere grande del pari nel campo d'ogni civile progresso; e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà l'Imperatrice, degli augusti principi ora miei ospiti e dell'intera famiglia di Vostra Maestà».

Dopo il brindisi che gli invitati hanno ascoltato in piedi la musica suona l'inno tedesco; quindi l'Imperatore Guglielmo pronuncia il seguente brindisi in lingua tedesca:

Il brindisi di Guglielmo

«Voglia la Maestà Vostra consentirmi di manifestare la gratitudine che profondamente sento per l'accoglienza insigne, per la splendida magnificenza e per la calda cordialità a me fatta dalla capitale e dal popolo di Vostra Maestà. Io ravviso in essa la conferma che il popolo italiano con piena simpatia apprezza l'alleanza tra le nostre due case e le nostre due nazioni e invariabilmente la desidera.

«Mentre sto per propinare a Vostra Maestà, mi sia pur concesso di rievocare la indimenticabile figura del genitore di Vostra Maestà, da me così intensamente amato. La sua memoria mi sarà sempre sacra come di un cavalleresco eroe e di un uomo che conquistava il cuore d'ognuno. Nè mai scorderò la stretta della sua mano e lo sguardo del suo occhio leale; la benedizione sua e del cielo posi sopra Vostra Maestà, sopra l'Augusta consorte della Maestà Vostra e sulla casa Savoia. Con questi fervidi auguri io vuoto il mio calice, bevo alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina, bevo alla salute del valoroso esercito italiano, bevo alla salute della bella e nobile Italia e del gentile popolo italiano.

Guglielmo pronuncia l'ultima frase del suo brindisi in lingua italiana. Dopo il brindisi dell'Imperatore la musica suona l'inno reale italiano.

La serata all'Argentina

Roma 3 maggio notte

La serata all'*Argentina*, è riuscita una magnifica festa di luce e di colori.

Fino dalle nove i palchi erano gremiti di elegantissime signore in splendide *toilettes*, dei maggiori dignitari dello Stato e della Corte e del seguito dell'Imperatore. In platea vi sono le autorità e moltissimi ufficiali in grande uniforme con decorazioni. Dopo due atti dell'*Otello*, alle ore 10.20 giungono i Sovrani seguiti dai principi. La folla lungo il percorso dalla Reggia al teatro ha applaudito freneticamente.

Il sindaco riceve i Sovrani. L'Imperatore dà il braccio alla regina Elena. Quando i Sovrani entrano nel palco il pubblico sorge in piedi ed acclama entusiasticamente, mentre la musica intuona l'inno tedesco. I Sovrani ringraziano, fra nuovi applausi. La musica intuona quindi l'inno italiano ch'è applauditissimo. Nella poltrona posta nel centro del palco prende posto l'Imperatore che indossa la grande uniforme degli ussari della guardia. Ha alla destra la Regina Elena e il Kronprinz; a sinistra il Re e il principe Eitel. Dietro seggono i principi di Savoia.

La Regina vestiva un abito *crême* chiaro guarnito di diamanti. Oltre ai ministri e al Corpo Diplomatico al completo notate le Duchesse Cesarini, Gaetani, Torlonia, le Marchese Patrizi, Ghigi-Zondadari, Spinola, le principesse Odescalchi, Massimo, Poggio, Suasa, Camporeale, Brancaccio, Venosa, Rospigliosi, di San Faustino, le contesse Suardi Gianforte, della Somaglia, ed altre numerose.

Alle 0.10, terminato il ballo *Nel Giappone*, i Sovrani si alzano e lasciano il teatro, mentre il pubblico rinnova un'imponente e prolungata ovazione.

La visita di Guglielmo al Papa e la stampa romana

Roma, 3 maggio notte

L'*Osservatore* nel suo articolo di fondo sulla visita di Guglielmo al Papa, rileva che Guglielmo indirizza sempre meglio la sua azione intellettuale e la invia all'oggetto della pace nella giustizia.

La visita odierna è un segno marcatissimo della buona volontà di Guglielmo e dell'appoggio legittimo che il Vaticano largamente e prossimamente offre ancora una volta ai potenti pel trionfo desiderato della pace nella giustizia.

Il *Giornale d'Italia* svolge press'a poco lo stesso concetto che espresse per la visita di Edoardo.

La *Tribuna* commentando la visita di Guglielmo al Vaticano dice che una visita anche cento volte più pomposa di un imperatore straniero pure potente come Guglielmo al Papa in Vaticano a Roma, partendo dal Quirinale è la conferma solenne che fu fatale alla caduta del papato temporale per la elevatezza stessa del pontificato cattolico, e che la traversata per una legazione extraterritoriale dove poter compiere un travestimento di un'ora, è tale episodio che scomparisce di fronte alla grandiosità del nuovo ordine di cose che l'Italia ha costituito venendo ad insediarsi nella sua Roma capitale.

Guglielmo riceve Zanardelli — Il sindaco decorato

Roma, 3 maggio notte

Stasera Zanardelli è stato ricevuto in udienza privata da Guglielmo, che lo accolse con cordialità speciale. Il colloquio è durato a lungo. Guglielmo gli regalò il suo ritratto con la firma autografa.

Stamane il segretario dell'ambasciata di Germania ha rimesso al sindaco Colonna a nome di Guglielmo il gran cordone della Corona di Prussia. L'alta onorificenza, meritatissima, sarà da lui per la prima volta, indossata alla serata di questa sera all'*Argentina*. Bulow domani conferirà alla consulta con Zanardelli e Morin. Il Re stamane firmò il decreto con cui nomina il Sindaco di *motu proprio* grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il programma del partito democratico radicale

Un discorso dell'on. Sacchi all'inaugurazione d'una nuova associazione radicale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino 3 maggio notte

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione della nuova *Associazione democratica* XX *settembre* sorta per iniziativa di un gruppo di radicali.

L'on. Sacchi tenne il discorso inaugurale al Teatro Balbo straordinariamente affollato.

Egli scagiona il partito radicale dalle accuse d'indeterminezza che è propria nell'evoluzione moderna di tutti i partiti: del repubblicano diviso in due, del socialista ripartito nelle 2 tendenze e del moderato di cui fanno parte (!) i clericali politici coi quali non si può transigere (*unanimi e fragorosissimi applausi*).

L'oratore fa una rapidissima sintesi storica della posizione assunta dalla borghesia rivoluzionaria italiana contro le classi operaie stigmatizzando le violenze e le illegalità del 1894 e del 1898 (*ripetuti vivissimi applausi*).

Quanto è successo dopo il '98 dimostra che con la monarchia è possibile ogni progresso e in questo progresso ordinato sta la ragione del Partito radicale.

Il problema culminante della vita italiana moderna è il problema economico e in questo predomina il problema meridionale che Zanardelli giustamente qualificò nazionale.

Dopo un rapido esame delle condizioni del Mezzogiorno l'oratore critica i rimedi di Sonnino e Zanardelli qualificandoli come insufficienti: neppure sufficienti sono a liquidare la situazione le economie militari che egli sostiene moderatamente e la conversione della rendita. Il partito radicale deve sostenere la necessità di riaprire il gran Libro del Debito Pubblico, per aumentare la produzione meridionale, unico mezzo per arrivare alla completa pacificazione di tutte le classi e di tutte le regioni italiane (*applausi*).

Un Comizio di Arsenalotti a Napoli per la questione delle promozioni

Ci telegrafano da Napoli, 3 maggio notte:

Oggi al Comizio degli arsenalotti nella sala Tarsia, parlarono parecchi oratori, rilevando che i criteri usati per le promozioni degli operai furono diversi dalle promesse fatte dal ministro, ed invitando l'on. Bettolo a mantenere le promesse di Morin. L'on. Rispoli disse che d'iniziativa parlamentare presenterà un progetto di legge per rendere retroattivi gli effetti della legge sulle promozioni. Gli arsenalotti di Spezia e di altri dipartimenti, aderirono al comizio.

La squadra francese a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 3 maggio notte:

Entro la prima quindicina di maggio si attende l'intera squadra francese comandata dall'ammiraglio Pottier e si prepara un solenne ricevimento.

NECROLOGIO

Ieri si estinse serenamente colla forza d'animo colla quale era vissuto il Cav. Giuseppe nob. Gritti Maggiore dei R. R. Carabinieri in ritiro. Oltre degli ordini cavallereschi italiani, era insignito della croce d'argento al merito militare conferitagli dall'Imperatore Francesco Giuseppe per avere eroicamente salvato una intera famiglia, nelle acque del Piave nell'anno 1852. Nel 1877 era stato fregiato della medaglia d'argento pure al valore militare pel coraggio con cui aveva sostenuto una lotta contro sei briganti armati nei pressi di Perugia.

Ritiratosi a vita privata qui a Venezia, dopo la sua brillante carriera aveva dedicato le sue cure all'amministrazione e all'incremento di alcune opere pie, confortandosi nell'affetto della sua famiglia alla quale inviamo sincere condoglianze.

— A Zero Branco (Treviso) il N. U. cav. Enrico Albuzio. Sindaco di quel paese.

Alla famiglia sentite condoglianze.

— A Genova, nell'età di 82 anni, il cav. Costantino nob. Alberti ingegnere capo del Genio Civile a riposo.

Prese parte alle difese di Venezia nel 1848-49 e votò la resistenza ad ogni costo nella memoranda assemblea del 2 aprile 1849.

Alle famiglie Alberti e Spessa sentite condoglianze.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia — Bollettino meteorico del 3 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.01	53.58	53.51
Termometro centig. al Nord	15.0	16.2	176
» » Sud.	14.9	15.8	17.0
Umidità relativa	78	76	74
Direzione del vento	NNE	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	8.40	—	—

Temperatura massima di ieri 16.2
» minima di oggi 14.0

Rivista settimanale delle Borse

Non c'è che dire: come un indomito puledro ormai i mercati hanno preso la mano ad ogni sano criterio di prudenza e di moderazione. Tutto dà a dividere che l'aumento non ha ancora detto l'ultima parola, nè la speculazione si arresta di fronte ai prezzi fantastici raggiunti da diversi valori. Non si ragiona più, si fa a chi corre di più, e questa scomposta ridda di corridori *à tout prix*, trascina insieme valori buoni, discreti e perfino valori cattivi.

Le liquidazioni di fine aprile vennero poste a segno dovunque colla solita regolarità, ed i saggi dei riporti si mantennero giustamente uniti con tendenza a maggiore raddolcimento ad operazioni di proroga ultimate. Anche a Parigi la nostra rendita si lasciò riportare a buone condizioni, essendovisi praticato un tasso medio di riporto intorno ai 15 centesimi. Dovunque l'ottimismo ebbe il sopravvento. A Londra i Consolidati Inglesi sono sostenuti, e finirono sabato a 91.7/8.

La rendita Italiana a Parigi, terminò sostenuta a 103.90 ed il suo contegno continua ad essere, confortante indizio per noi, dei più fermi e brillanti. Per contro il 3 0/0 francese, sebbene più sostenuto della settimana scorsa, chiuse a 97.82; la ripresa della questione Dreyfus non è certo estranea alla fiacchezza dei prezzi di questo fondo di stato pur di primissimo ordine. Anche l'*Extérieure Spagnuola*, dopo aver subita qualche modesta oscillazione si fermò press'a poco ai prezzi della settimana precedente, chiudendo piuttosto ricercata a Fs. 87.65.

Le Rendite Austriache ed Ungheresi ed in generale tutti i più importanti valori della Monarchia Austro-Ungarica chiusero in forte sostegno; sono titoli raccomandabili al capitale che cerchi impieghi cauti e tranquilli, e, al dì d'oggi, ancora sufficientemente rimunerativi; l'Ungherese 4 0/0 finì a 104.25. In sostegno a Parigi e con buona ricerca la Rendita Turca (serie D) a 29.97 ed i lotti a 128.

* *
*

Da noi i valori, seguendo appunto gli esagerati entusiasmi a cui più sopra accennai, ebbero un mercato attivissimo. E' fatale che la Borsa non ragioni; le quotazioni non si mantengono quasi mai a giusti limiti; o pigliano il volo verso vette credute inaccessibili, ed una volta preso l'aire non ci sono più notizie politiche che riescano a metter loro un freno, o, in momenti di depressione, si abbandonano ad una irragionevole disperazione, affermandosi con prezzi tanto bassi da rasentare il ridicolo. Chi mai avrebbe detto che le Terni, fino a non molti mesi fa oscillanti intorno al 1500, si dovessero spingere a 1860, pochi giorni dopo staccato un tagliando di 80 lire pel 1902? Che le Elba che dettero le poche lire 7.50 di frutto per lo scorso esercizio, si dovessero spingere a 360, pur sapendosi che in quella società di ammortamenti non se ne è ancora sentito a parlare? Che le Siderurgica Savona, in due giorni della scorsa settimana, dovessero riuscire dal 270 a varcare il 350? E continuando così, ad ogni valore potrei far corrispondere una analoga domanda a base di meraviglia e di sorpresa!

Desta stupore perciò ancor più il fatto che qualche valore ottimo venga lasciato in non cale: come dissi ancora le Rubattino dovrebbero valere ben di più, e quando vedo il Carburo Romano spingersi in poche sedute di Borsa a 760 con un esegerato crescendo rossiniano, dico che troverei, per un numero infinito di ragioni, meno anomalo che le Rubattino valessero il prezzo delle Carburo e quest'ultime quello delle Rubattino.

Nella settimana chiusasi Sabato finirono fermissimi e molto ricercati i valori bancari in generale, i prezzi attuali delle Azioni della Banca d'Italia stanno lì a dimostrare quanto fossero logici i ragionamenti che feci in passato ai miei lettori circa una prossima e vigorosa ripresa delle azioni del nostro massimo Istituto di Credito.

Ed ora, un po di listino comparativo delle due nostre Borse principali: avverto che i corsi sono per fine Maggio.

Milano		Genova
103.97	Rendita 5 0/0	103.97
99.50	id. 3 1/2 0/0	99.55
354.—	Obbl. ferr. 3 0/0	353.—
987.—	Azioni Banca d'It.	989.—
764.—	id. id. Commerc.	768.—
555.—	id. Credito Ital.	560.—
270.50	id. Soc.Banc. Milan.	—.—
708.50	id. Ferr. Merid.	710.50
492.50	id. id. Mediterr.	493.—
446.—	id. Rubattino	445.—
346.—	id. Raffiner. L. L.	346.—
250.—	id. Cot. Veneziano	—.—
1535.—	id. Lanificio Rossi	—.—
600.—	id. Edison	—.—
—.—	id. Eridania	506.—
1848.—	id. Acc. Terni	1855.—
156.—	id. Metallurgiche	156.—
91.—	id. Ferriere ital.	92.—
496.—	id. Molini A. I.	500.—
130.50	id. Società Veneta	131.—
758.—	id. Carburo romano	761.—
122.—	id. Offic. mecc.	122.50
345.—	id. Elba	351.—
360.—	id. Siderurgica	370.—

I Cambi chiesero come segue:

Francia chèque 100,05 — Svizzera 100.— — Londra 25.18 — Germania 122.80.

(*g. Ce r.*)

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora quarta di oggi munito dei conforti di nostra cattolica religione cessava di vivere nell'età di anni 80 il

N. H. cav. Enrico Albuzio

Sindaco di Zero Branco

Padre esemplare, affettuosissimo marito, integerrimo cittadino, patriota caldo e sincero, rese all'unità della Patria il suo contributo di buon soldato.

Al paese che lo aveva da vari anni Preside caro e stimatissimo, fu largo d'ogni interessamento.

La moglie, i figli, il genero, le nuore ed i parenti tutti costernatissimi, danno il doloroso annuncio.

Zero-Branco di Treviso 3 magigo 1903.

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Zero Branco.

in luogo di torcia ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I.

Per l'Ospitale Umberto I. — Il Consiglio direttivo è lieto di porgere al signor Cesare Novati proprietario dell'Albergo del Cappello Nero i sensi della sua più viva riconoscenza per la geniale idea avuta di applicare alla cassetta per le offerte un elegante fregio da lui ideato, nel quale sono collocate bellissime cartoline illustrate della nostra città, che vengono vendute a totale beneficio della Pia Istituzione. Con tale sistema in poco tempo furono raccolte circa cento lire. Il Consiglio si lusinga che la benefica idea del sig. Cesare Novati possa trovare imitatori presso i detentori delle cassette, e specialmente tra gli albergatori.

La Presidenza della Società fra Camerieri, caffettieri e cuochi ci prega di rendere pubblici i suoi ringraziamenti alla famiglia del defunto Vaerini Enrico proprietario del Caffè Quadri per l'offerta di L. 400 data a questa società per il fondo vedove Bartolomeo Ruol.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Iersera un bellissimo teatro all'ultima rappresentazione del Trovatore. Clamorosi applausi salutarono la Calligaris il Paoli ed il Ruffo superbi interpreti dello spartito Verdiano. Alla metà del primo atto apparve S. A. R. la principessa Letizia, nel palchetto N. 2 di primo ordine, ed assistette allo spettacolo fino a tutto il secondo atto.

Rossini

Alla seconda del *Don Marzio* del maestro Giannetti assisteva un pubblico discreto, che applaudì i principali esecutori.

"Histoire d'un Pierrot„ di Mario Costa al Goldoni

Anche quest'anno Giulio Marchetti intercala alle sue operette la notissima pantomima *Histoire d'un Pierrot* squisitamente musicata da Mario Costa. E come negli anni scorsi affidò la messa in scena al coreografo Franciolli, scelse il Lenzini a direttore d'orchestra, in quest'occasione sensibilmente aumentata — e distribuì le parti in questo modo: *Pierrot* Silvia Marchetti, *Louisette* Ermelinda Gordini, *Fifine* Ines De Giorgi. *Pochinet* Giulio Marchetti, *Julot* Dante Pinelli.

La prima rappresentazione è fissata a questa sera e per rendere completo e vario lo spettacolo, prima della *Histoire d'un Pierrot* si eseguirà l'intero brillantissimo secondo atto dell'*Angot*.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina
1. Polka *La Staffetta di Gambolò* — Ponchielli
2. Ouverture *Guarany* — Gomes — 3. Finale II. *Aida* — Verdi — 4. Finale II. *Poliuto* — Donizetti
5. Epilogo *Mefistofele* — Boito — 6. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser* — Wagner.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI. — *Histoire d'un Pierrot* ore 8 3/4.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Ricostituzione delle commissioni mandamentali di I grado per le imposte dirette nel biennio 1904-1905

Con circolare 3 corrente N. 3730 il Ministero delle Finanze ha disposto per la ricostituzione delle Commissioni di I. grado pei ricorsi delle imposte dirette nel biennio 1904-905, e perciò il Prefetto ha interessato i Sindaci della provincia a provvedere affinchè dai rispettivi consigli comunali sia proceduto, nell'attuale sessione di primavera, alla elezione dei rappresentanti consorziali, che dovranno poi nominare i componenti la Commissione mandamentale, facendo ai sindaci stessi speciale preghiera, appena avvenuta l'adunanza consigliare, nella quale sieno stati eletti i rappresentanti consorziali, di pubblicare il relativo verbale e di rimetterlo alla Prefettura, la quale dovrà convocare detti rappresentanti per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione e gli aggiunti per l'imposta dei fabbricati.

Venezia

MESTRE 3. — *La nomina del Sindaco.* — Nella seduta consigliare di venerdì scorso, venne eletto a Sindaco di Mestre con 11 voti contro 7, riportati dai consig. D'Ambrosio, il consigliere cav. Frisotti.

L'*annunciata gara podistica* di 75 chilometri fu oggi compiuta felicemente in 11 ore e 45 minuti.

Il Sig. Bugno Serafino, proprietario della birraria *Sport*, offerse un rinfresco ai 12 gitanti, al Comitato ed alla Stampa.

Padova

Le grosse manovre a Padova

Ci scrivono da Padova 3 maggio:

A proposito di quanto vi ho giorni fa annunciato sulle grosse manovre che si svolgeranno nel padovano, posso aggiungervi che il V.o corpo d'armata avrà per suo obbiettivo, dopo una prima dislocazione iniziale nei dintorni di Belluno, di involgere con assoluta libertà di manovra la regione Veneta. Il contingente della truppa sarà composto di 1200 ufficiali e 29.000 uomini di truppa con 6200 quadrupedi due divisioni di fanteria, una di milizia mobile, truppe suppletive, una brigata di cavalleria e servizi vari.

Il III.o corpo d'armata (Milano) seguirà la sua dislocazione a pochi giorni di distanza avanzandosi lungo i colli Euganei incontro al gruppo avversario dando battaglia campale presso il Piave.

A conferma poi di quanto dicemmo, l'*Esercito* descrivendo le modalità tattiche diverse in cui si svolgerà la lotta aggiunge: Si assicura eziandio che a manovre compiute abbia luogo una grande rivista nelle vicinanze di Padova a Vigonza nella stessa località ove nel 1875 (6 aprile) ebbe luogo la grande rivista fatta in onore dell'Imperatore di Germania nella quale intervennero le L. L. M. M. Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele II.

Treviso

Tramvie elettriche provinciali e interprovinciali

TREVISO 3. — Il Comitato delle Tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali ha pubblicato oggi un manifesto nel quale parlando della utilissima iniziativa e indicando quali linee sarebbero proposte all'esercizio, si rivolge ai cittadini affinchè coadiuvino una impresa che sarà largamente rimuneratrice.

Un tesoro artistico

E' nota ed assai apprezzata la raccolta di quadri di proprietà degli eredi Corniani degli Algarotti-Perazzolo. Questi quadri sono alcuni di provenienza del celebre Francesco Algarotti, che diede talvolta i soggetti ai pittori o anche ne acquistò per sè quando fece i grandi acquisti in Italia per Augusto III Elettore di Sassonia e Re di Polonia: altri provengono dai nepoti Marc'Antonio e Bernardino Corniani degli Algarotti, di cui l'uno fu direttore del Museo Correr di Venezia l'altro professore all'Accademia di Belle Arti pure di Venezia ;altri ancora provengono dall'ab. Filippo Perazzolo padovano dalla celebre raccolta veneziana Orsetti per la parte che toccò ad una erede Corniani degli Algarotti, sposata Mantovani-Orsetti.

Udine

Il nuovo materiale della Veneta sulla linea Venezia-Cervignano-Trieste

Ci scrivono da Udine 3 maggio:

La Società Veneta ha collaudato ieri il nuovo materiale per il servizio dei treni diretti sulla linea Venezia-Trieste. Intervennero: il capo Ispettore ferroviario governativo di Verona ed i funzionari della Società Veneta di Padova e Udine, con il rappresentante della ditta costruttrice dei vagoni Lederer e Porges di Brüm (Austria). Fu invitata anche la stampa. Dopo il collaudo a S. Giorgio di Nogaro il treno speciale costituito dal nuovo materiale, recò in gita e in prova gl'invitati a Cervignano prima e poi a Portogruaro dove venne offerto un banchetto dalla Società Veneta. Il materiatle è di un lusso ed eleganza notevoli.

Sarà, fra giorni messo in servizio.

ULTIMA ORA

Il pranzo di ieri sera al Quirinale

Roma, 3 maggio notte

Questa sera al Quirinale v'è un pranzo di gala in onore di Guglielmo e dei principi imperiali. E' stato invitato anche Marconi. Ecco come sono disposte le tavole. Al centro siede Guglielmo avendo alla destra la regina e alla sinistra il Re. Siedono alla sinistra del Re la duchessa d'Ascoli, Eitel, la signora Koch, il duca degli Abruzzi, la marchesa Calabrini, il conte Wedel, la principessa di Trabia, il generale di San Marzano, Senden Bibran, Morin, Giolitti, Pritzelwitz, Carcano, Nasi, De Chelius, Marconi, Hohenborn, Ponzio Vaglia, Cardona, il principe Borghese, Brusati, Hindenburgh, il generale Mazza, Widemann, Stulpnagel, il generale Di Majo, mons. Lanza, Marciani e Berroni. Siedono alla destra della Regina: il principe ereditario di Germania, la signora Ritter, il Conte di Torino, la baronessa Lancken, il generale Plessen, la duchessa di Terranova, Zanardelli, la contessa Rignon, il generale Scholl, Visconti-Venosta, il barone Taun, Cocco-Ortu, Klehmet, Bettòlo, Balenzano, Baccelli, Koch, Gianotti, Besozzi, il principe Sonnino, Malvano, Kleist, il marchese di Laiatico, Menotti Garibaldi, Schweinitz, Clemen, Saint Ambroise, Gastaldello e il duca d'Ascoli. Di fronte all'Imperatore siede il duca d'Aosta che ha alla sua destra la signora Chelius, il duca di Genova, la principessa del Vivaro, il conte Waldersee, la prnicipessa Sonnino, il conte Eulenburg, la contessa Bruschi, Rudinì, Haescier, Di Broglio, De Valentini, Galimberti, il barone Ritter, Guarnaschelli, Finali, Illberg, Hochberg, il conte Brambilla, De Pueckler, Schwerin, Mattioli e Uboldi de' Capei. Alla sinistra del duca d'Aosta stanno: la contessa di Trigona, Bülow, la contessa Rasponi, il conte De Mouts, la marchesa Grazioli, Biancheri, la principessa di Teano, Saracco, De Jagow, Ottolenghi, Pluskow, Rattazzi, il conte Lanza, Pascale, Saletta, il barone di Lancken, il gen. Roger, il prefetto Colmayer, De Libero, Recli, Dicevel e Tozzoni.

Ecco il *menu* del pranzo: — Consommé aux supremes — Loup de mer, sauce genoise — filet de veau a la savarin — Cotelettes de cailles a la maréchalle — Jambon soufflé a l'americaine — Parfait de fois gras en croute — Punch a la russe — Asperges en branches: sauce maltaise — Rot chapons de bresse — Salade alsacienne — Abricots a la bordalue — Dessert — Glace plombiere a la hongrois — Cofanette garnie de patissérie — Vins — Chateau uquem chambertin — Kredicher Berg 1893 — Brut imperial — Moscato di Siracusa.

Nella sala attigua a quella delle mense la musica dei carabinieri suona i seguenti pezzi: Marcia dell'Imperatore, Freidemann — Sinfonia dei *Maestri Cantori*, Wagner — Fantasia dei *Puritani*, Bellini — Valtzer, *Sirene*, Waldteufel — Intermezzo di *Cavalleria rusticana* — Coro dei *Lombardi alla prima crociata* — Divertimento nel *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — Galop, *Vetement*, Andolfi.

Il brindisi di Re Vittorio

Allo *champagne* Re Vittorio pronuncia il seguente discorso: «Oggi è giorno di letizia per la mia casa; ho accanto a me Vostra Maestà, mio fido alleato come fidi alleati furono i nostri avi gloriosi, Guglielmo 1.o e Vittorio Emanuele 2.o ed i nostri genitori di intemerata memoria. Con noi qui stanno i giovani principi figli di Vostra Maestà, orgoglio del cuore paterno, speranza della patria tedesca; e possiamo pur considerare come presente Sua Maestà l'Imperatrice e regina Augusta Vittoria, che col desiderio è certo con noi, come noi siamo con essa col pensiero. Vive grazie pertanto rendo a Vostra Maestà la quale in ogni vicenda volle dar prova di costante interesse e di cordiale simpatia per l'Italia, pegno d'intima amicizia già da tre generazioni, legame saldissimo tra le nostre famiglie, i nostri eserciti e le nostre nazioni. Il convegno d'oggi è nuova affermazione nel comune proposito della Germania e dell'Italia di volgere in pro' della pace ogni loro studio e la loro concorde azione, auspice la reciproca alleanza. Così con piena fede rivolgo, o Sire, il mio augurio al nobile vostro impero che grande per forti tradizioni vuole essere grande del pari nel campo d'ogni civile progresso; e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà l'Imperatrice, degli augusti principi ora miei ospiti e dell'intera famiglia di Vostra Maestà».

Dopo il brindisi che gli invitati hanno ascoltato in piedi la musica suona l'inno tedesco; quindi l'Imperatore Guglielmo pronuncia il seguente brindisi in lingua tedesca:

Il brindisi di Guglielmo

«Voglia la Maestà Vostra consentirmi di manifestare la gratitudine che profondamente sento per l'accoglienza insigne, per la splendida magnificenza e per la calda cordialità a me fatta dalla capitale e dal popolo di Vostra Maestà. Io ravviso in essa la conferma che il popolo italiano con piena simpatia apprezza l'alleanza tra le nostre due case e le nostre due nazioni e invariabilmente la desidera.

«Mentre sto per propinare a Vostra Maestà, mi sia pur concesso di rievocare la indimenticabile figura del genitore di Vostra Maestà, da me così intensamente amato. La sua memoria mi sarà sempre sacra come di un cavalleresco eroe e di un uomo che conquistava il cuore d'ognuno. Nè mai scorderò la stretta della sua mano e lo sguardo del suo occhio leale; la benedizione sua e del cielo posi sopra Vostra Maestà, sopra l'Augusta consorte della Maestà Vostra e sulla casa Savoia. Con questi fervidi auguri io vuoto il mio calice, bevo alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina, bevo alla salute del valoroso esercito italiano, bevo alla salute della bella e nobile Italia e del gentile popolo italiano.

Guglielmo pronuncia l'ultima frase del suo brindisi in lingua italiana. Dopo il brindisi dell'Imperatore la musica suona l'inno reale italiano.

La serata all'Argentina

Roma 3 maggio notte

La serata all'*Argentina*, è riuscita una magnifica festa di luce e di colori.

Fino dalle nove i palchi erano gremiti di elegantissime signore in splendide *toilettes*, dei maggiori dignitari dello Stato e della Corte e del seguito dell'Imperatore. In platea vi sono le autorità e moltissimi ufficiali in grande uniforme con decorazioni. Dopo due atti dell'*Otello*, alle ore 10.20 giungono i Sovrani seguiti dai principi. La folla lungo il percorso dalla Reggia al teatro ha applaudito freneticamente.

Il sindaco riceve i Sovrani. L'Imperatore dà il braccio alla regina Elena. Quando i Sovrani entrano nel palco il pubblico sorge in piedi ed acclama entusiasticamente, mentre la musica intuona l'inno tedesco. I Sovrani ringraziano, fra nuovi applausi. La musica intuona quindi l'inno italiano ch'è applauditissimo. Nella poltrona posta nel centro del palco prende posto l'Imperatore che indossa la grande uniforme degli ussari della guardia. Ha alla destra la Regina Elena e il Kronprinz; a sinistra il Re e il principe Eitel. Dietro seggono i principi di Savoia.

La Regina vestiva un abito *crême* chiaro guarnito di diamanti. Oltre ai ministri e al Corpo Diplomatico al completo notate le Duchesse Cesarini, Gaetani, Torlonia, le Marchese Patrizi, Ghigi-Zondadari, Spinola, le principesse Odescalchi, Massimo, Poggio, Suasa, Camporeale, Brancaccio, Venosa, Rospigliosi, di San Faustino, le contesse Suardi Gianforte, della Somaglia, ed altre numerose.

Alle 0.10, terminato il ballo *Nel Giappone*, i Sovrani si alzano e lasciano il teatro, mentre il pubblico rinnova un'imponente e prolungata ovazione.

La visita di Guglielmo al Papa e la stampa romana

Roma, 3 maggio notte

L'*Osservatore* nel suo articolo di fondo sulla visita di Guglielmo al Papa, rileva che Guglielmo indirizza sempre meglio la sua azione intellettuale e la invia all'oggetto della pace nella giustizia.

La visita odierna è un segno marcatissimo della buona volontà di Guglielmo e dell'appoggio legittimo che il Vaticano largamente e prossimamente offre ancora una volta ai potenti pel trionfo desiderato della pace nella giustizia.

Il *Giornale d'Italia* svolge press'a poco lo stesso concetto che espresse per la visita di Edoardo.

La *Tribuna* commentando la visita di Guglielmo al Vaticano dice che una visita anche cento volte più pomposa di un imperatore straniero pure potente come Guglielmo al Papa in Vaticano a Roma, partendo dal Quirinale è la conferma solenne che fu fatale alla caduta del papato temporale per la elevatezza stessa del pontificato cattolico, e che la traversata per una legazione extraterritoriale dove poter compiere un travestimento di un'ora, è tale episodio che scomparisce di fronte alla grandiosità del nuovo ordine di cose che l'Italia ha costituito venendo ad insediarsi nella sua Roma capitale.

Guglielmo riceve Zanardelli Il sindaco decorato

Roma, 3 maggio notte

Stasera Zanardelli è stato ricevuto in udienza privata da Guglielmo, che lo accolse con cordialità speciale. Il colloquio è durato a lungo. Guglielmo gli regalò il suo ritratto con la firma autografa.

Stamane il segretario dell'ambasciata di Germania ha rimesso al sindaco Colonna a nome di Guglielmo il gran cordone della Corona di Prussia. L'alta onorificenza, meritatissima, sarà da lui per la prima volta, indossata alla serata di questa sera all'*Argentina*. Bülow domani conferirà alla consulta con Zanardelli e Morin. Il Re stamane firmò il decreto con cui nomina il Sindaco di *motu proprio* grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il programma del partito democratico radicale
Un discorso dell'on. Sacchi all'inaugurazione d'una nuova associazione radicale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino 3 maggio notte

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione della nuova *Associazione democratica XX settembre* sorta per iniziativa di un gruppo di radicali.

L'on. Sacchi tenne il discorso inaugurale al Teatro Balbo straordinariamente affollato.

Egli scagiona il partito radicale dalle accuse d'indeterminezza che è propria nell'evoluzione moderna di tutti i partiti: del repubblicano diviso in due, del socialista ripartito nelle 2 tendenze e del moderato di cui fanno parte (!) i clericali politici coi quali non si può transigere (*unanimi e fragorosissimi applausi*).

L'oratore fa una rapidissima sintesi storica della posizione assunta dalla borghesia rivoluzionaria italiana contro le classi operaie stigmatizzando le violenze e le illegalità del 1894 e del 1898 (*ripetuti vivissimi applausi*).

Quanto è successo dopo il '98 dimostra che con la monarchia è possibile ogni progresso e in questo progresso ordinato sta la ragione del Partito radicale.

Il problema culminante della vita italiana moderna è il problema economico e in questo predomina il problema meridionale che Zanardelli giustamente qualificò nazionale.

Dopo un rapido esame delle condizioni del Mezzogiorno l'oratore critica i rimedi di Sonnino e Zanardelli qualificandoli come insufficienti: neppure sufficienti sono a liquidare la situazione le economie militari che egli sostiene moderatamente e la conversione della rendita. Il partito radicale deve sostenere la necessità di riaprire il gran Libro del Debito Pubblico, per aumentare la produzione meridionale, unico mezzo per arrivare alla completa pacificazione di tutte le classi e di tutte le regioni italiane (*applausi*).

Un Comizio di Arsenalotti a Napoli per la questione delle promozioni

Ci telegrafano da Napoli, 3 maggio notte:

Oggi al Comizio degli arsenalotti nella sala Tarsia, parlarono parecchi oratori, rilevando che i criteri usati per le promozioni degli operai furono diversi dalle promesse fatte dal ministro, ed invitando l'on. Bettolo a mantenere le promesse di Morin. L'on. Rispoli disse che d'iniziativa parlamentare presenterà un progetto di legge per rendere retroattivi gli effetti della legge sulle promozioni. Gli arsenalotti di Spezia e di altri dipartimenti, aderirono al comizio.

La squadra francese a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 3 maggio notte:

Entro la prima quindicina di maggio si attende l'intera squadra francese comandata dall'ammiraglio Pottier e si prepara un solenne ricevimento.

NECROLOGIO

Ieri si estinse serenamente colla forza d'animo colla quale era vissuto il Cav. Giuseppe nob. Gritti Maggiore dei R. R. Carabinieri in ritiro. Oltre degli ordini cavallereschi italiani, era insignito della croce d'argento al merito militare conferitagli dall'Imperatore Francesco Giuseppe per avere eroicamente salvato una intera famiglia, nelle acque del Piave nell'anno 1852. Nel 1877 era stato fregiato della medaglia d'argento pure al valore militare pel coraggio con cui aveva sostenuto una lotta contro sei briganti armati nei pressi di Perugia.

Ritiratosi a vita privata qui a Venezia, dopo la sua brillante carriera aveva dedicato le sue cure all'amministrazione e all'incremento di alcune opere pie, confortandosi nell'affetto della sua famiglia alla quale inviamo sincere condoglianze.

— A Zero Branco (Treviso) il N. U. cav. Enrico Albuzio. Sindaco di quel paese.

Alla famiglia sentite condoglianze.

— A Genova, nell'età di 82 anni, il cav. Costantino nob. Alberti ingegnere capo del Genio Civile a riposo.

Prese parte alle difese di Venezia nel 1848-49 e votò la resistenza ad ogni costo nella memoranda assemblea del 2 aprile 1849.

Alle famiglie Alberti e Spessa sentite condoglianze.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 3 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.01	53.58	53.51
Termometro centig. al Nord	15.0	16.2	176
» » Sud.	14.9	15.8	17.0
Umidità relativa	78	76	74
Direzione del vento	NNE	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	8.40	—	—

Temperatura massima di ieri 16.2
» minima di oggi 14.0

Rivista settimanale delle Borse

Non c'è che dire: come un indomito puledro ormai i mercati hanno preso la mano ad ogni sano criterio di prudenza e di moderazione. Tutto dà a dividere che l'aumento non ha ancora dette l'ultima parola, nè la speculazione si arresta di fronte ai prezzi fantastici raggiunti da diversi valori. Non si ragiona più, si fa a chi corre di più, e questa scomposta ridda di corridori *à tout prix*, trascina insieme valori buoni, discreti e perfino valori cattivi.

Le liquidazioni di fine aprile vennero poste a segno dovunque colla solita regolarità, ed i saggi dei riporti si mantennero giustamente uniti con tendenza a maggiore raddolcimento ad operazioni di proroga ultimate. Anche a Parigi la nostra rendita si lasciò riportare a buone condizioni, essendovisi praticato un tasso medio di riporto intorno ai 15 centesimi. Dovunque l'ottimismo ebbe il sopravvento. A Londra i Consolidati Inglesi sono sostenuti, e finirono sabato a 91.7/8.

La rendita Italiana a Parigi, terminò sostenuta a 103.90 ed il suo contegno continua ad essere, confortante indizio per noi, dei più fermi e brillanti. Per contro il 3 0/0 francese, sebbene più sostenuto della settimana scorsa, chiuse a 97.82; la ripresa della questione Dreyfus non è certo estranea alla fiacchezza dei prezzi di questo fondo di stato pur di primissimo ordine. Anche l'*Extérieure Spagnuola*, dopo aver subita qualche modesta oscillazione si fermò press'a poco ai prezzi della settimana precedente, chiudendo piuttosto ricercata a Fs. 87.65.

Le Rendite Austriache ed Ungheresi ed in generale tutti i più importanti valori della Monarchia Austro-Ungarica chiusero in forte sostegno; sono titoli raccomandabili al capitale che cerchi impieghi cauti e tranquilli, e, al dì d'oggi, ancora sufficientemente rimunerativi; l'Ungherese 4 0/0 finì a 104.25. In sostegno a Parigi e con buona ricerca la Rendita Turca (serie D) a 29.97 ed i lotti a 128.

***

Da noi i valori, seguendo appunto gli esagerati entusiasmi a cui più sopra accennai, ebbero un mercato attivissimo. E' fatale che la Borsa non ragioni; le quotazioni non si mantengono quasi mai a giusti limiti; o pigliano il volo verso vette credute inaccessibili, ed una volta preso l'aire non ci sono più notizie politiche che riescano a metter loro un freno, o, in momenti di depressione, si abbandonano ad una irragionevole disperazione, affermandosi con prezzi tanto bassi da rasentare il ridicolo. Chi mai avrebbe detto che le Terni, fino a non molti mesi fa oscillanti intorno al 1500, si dovessero spingere a 1860, pochi giorni dopo staccato un tagliando di 80 lire pel 1902? Che le Elba che dettero le poche lire 7.50 di frutto per lo scorso esercizio, si dovessero spingere a 360, pur sapendosi che in quella società di ammortamenti non se ne è ancora sentito a parlare? Che le Siderurgica Savona, in due giorni della scorsa settimana, dovessero riuscire dal 270 a varcare il 350? E continuando così, ad ogni valore potrei far corrispondere una analoga domanda a base di meraviglia e di sorpresa!

Desta stupore perciò ancor più il fatto che qualche valore ottimo venga lasciato in non cale: come dissi ancora le Rubattino dovrebbero valere ben di più, e quando vedo il Carburo Romano spingersi in poche sedute di Borsa a 760 con un esegerato crescendo rossiniano, dico che troverei, per un numero infinito di ragioni, meno anomalo che le Rubattino valessero il prezzo delle Carburo e quest'ultime quello delle Rubattino.

Nella settimana chiusasi Sabato finirono fermissimi e molto ricercati i valori bancari in generale, i prezzi attuali delle Azioni della Banca d'Italia stanno lì a dimostrare quanto fossero logici i ragionamenti che feci in passato ai miei lettori circa una prossima e vigorosa ripresa delle azioni del nostro massimo Istituto di Credito.

Ed ora, un po' di listino comparativo delle due nostre Borse principali: avverto che i corsi sono per fine Maggio.

Milano			Genova
103.97	Rendita	5 0/0	103.97
99.50	id.	3 1/2 0/0	99.55
354.—	Obbl.	ferr. 3 0/0	353.—
987.—	Azioni	Banca d'It.	989.—
764.—	id.	id. Commerc.	768.—
555.—	id.	Credito Ital.	560.—
270.50	id.	Soc.Banc. Milan.	—.—
708.50	id.	Ferr. Merid.	710.50
492.50	id.	id. Mediterr.	493.—
446.—	id.	Rubattino	445.—
346.—	id.	Raffiner. L. L.	346.—
250.—	id.	Cot. Veneziano	—.—
1535.—	id.	Lanificio Rossi	—.—
600.—	id.	Edison	—.—
—.—	id.	Eridania	506.—
1848.—	id.	Acc. Terni	1855.—
156.—	id.	Metallurgiche	156.—
91.—	id.	Ferriere ital.	92.—
496.—	id.	Molini A. I.	500.—
130.50	id.	Società Veneta	131.—
758.—	id.	Carburo romano	761.—
122.—	id.	Offic. mecc.	122.50
345.—	id.	Elba	351.—
360.—	id.	Siderurgica	370.—

I Cambi chiesero come segue:

Francia chèque 100,05 — Svizzera 100.— — Londra 25.18 — Germania 122.80.

(*g. c. r.*)

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora quarta di oggi munito dei conforti di nostra cattolica religione cessava di vivere nell'età di anni 80 il

N. H. cav. Enrico Albuzio
Sindaco di Zero Branco

Padre esemplare, affettuosissimo marito, integerrimo cittadino, patriota caldo e sincero, rese all'unità della Patria il suo contributo di buon soldato.

Al paese che lo aveva da vari anni Preside caro e stimatissimo, fu largo d'ogni interessamento.

La moglie, i figli, il genero, le nuore ed i parenti tutti costernatissimi, danno il doloroso annuncio.

Zero-Branco di Treviso 3 *magigo* 1903.

I funerali seguiranno mercoled mattina alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Zero Branco.

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Dove? — fece Marcella che non comprendeva.

Luisa indicò una botteguccia di erbivendola nel gruppo di case che circondava il giardino.

— Oh, — diss'ella, — noi ce ne andiamo: ov'è sua madre?

— Dorme sur un banco, — rispose per Marcella una piccola compagna.

— Ritornerai domani? — domandò Luisa.

— Non so.

— Oh, non l'invitare, è troppo piccola! ci si annoia con dei bimbi sì piccoli! — esclamò una giovane che criticava tutto.

— Bisogna essere buoni con i piccini, — disse Luisa con accento grave; — prima di tutto essa è gentile e ben educata: poi è sola: si annoia questa piccolina! Come ti chiami?

— Marcella.

— Marcella, e poi?

La fanciulletta rimase perplessa: il nome di suo padre non aveva lasciato alcun ricordo nella sua memoria. Sempre sola, in provincia, sua madre non aveva avuto la cura propria dei parigini, di farle imparare il suo nome e il luogo di abitazione. In provincia, quando i fanciulli si smarriscono, sono subito trovati, poichè tutti li conoscono.

— Io non so, — diss'ella infine, — dopo avere vanamente cercato nella sua memoria un seguito familiare al suo prenome di Marcella.

— Bisognerà dire a tua madre di imparartelo — fece osservare la ragionevole Luisa.

— Se tu ti smarrissi, che diverresti?

Il guardiano del giardino si avvicinava brandendo il suo grosso bastone.

— Che fate voi qui, marmocchi, — gridò egli, — perchè non andate a dormire? Vi chiuderò nel giardino!

— Oh, signor guardiano, non è ancor tempo! — gridarono in coro le piccole *habituées*.

— Andiamo, separatevi! — continuò il bravo uomo. — Io vi domando un po' se non dovreste già essere tutte a letto!

Luisa aveva preso la mano di Marcella per ricondurla alla mamma: il guardiano le seguì, continuando la sua ronda.

— Signora, — disse gentilmente Luisa avvicinandosi alla giovane: — ecco vostra figlia, ve la riconduco!

Maria non fece alcun movimento: col capo chino sul petto essa sembrava addormentata.

— Mamma, — disse Marcella tirandola per la veste.

Ella non rispose.

— Mamma, — gridò la bimba, — mamma?!

Luisa indietreggiò di due passi e considerò la giovane con un attenzione mista a spavento.

— Dorme, — diss'ella al guardiano che si avvicinava.

— E' dannoso dormire così al fresco, — diss'egli. — Bisogna svegliarla: signora!

Maria restava immobile: Marcella si gettò sui suoi ginocchi, ma si tirò indietro con un grido acutissimo. Sotto lo sforzo delle sue manine il corpo di sua madre cedeva, minacciando di cadere su di lei!

Il guardiano la sostenne e la rimise nella prima posizione.

— Ella è morta! — gridò Luisa.

— Vuoi tu tacerti? — borbottò il guardiano: — resta lì e non lasciar uscire la piccina.

Egli si diresse a passi affrettati verso la via Lafayette e ritornò quasi subito accompagnato da due guardie di città. Prevenuta da quel vago e inesprimibile rumore che annuncia le disgrazie, la folla si riuniva intorno alle fanciulle. Un medico si avvicinò e poggiò la mano sulle tempie di Maria, esse erano già fredde.

— E' morta! diss'egli.

III.

Un sordo mormorio percorse la folla subito colpita come da una commozione elettrica. Quando la morte passa in mezzo a noi, così vicino ch'essa ci sfiora col suo lenzuolo, colui che rapisce, ci sia anche indifferente o sconosciuto, diviene un oggetto di rispetto e di pietà. Ciascuno pensa a coloro che ama, pensa alla propria esistenza e riporta sulla vittima la sua pietosa commiserazione. Maria era una sconosciuta per tutti e tutti si sentirono commossi vedendo le braccia inerti della giovane morta ricadere lungo il suo corpo quando le guardie di città la sollevarono per trasportarla in barella al vicino posto di polizia.

— La figlia! — gridò una voce nella folla.

— Conducete via la figlia! — disse bruscamente il guardiano.

Egli non avrebbe mai acconsentito a confessarlo ma la vista della disperazione di Marcella che singhiozzava dolorosamente perchè sua madre non voleva risponderle, lo soffocava alla gola e gli faceva ingrossare la voce, perchè non si accorgessero che questa tremava d'emozione.

— Povera bimba! — mormorarono da tutti i lati quando i curiosi si allontanarono per lasciar posto al funebre corteo: una donna si fece avanti e le prese la mano per condurla.

—Io sono là, — disse una voce dolce all'orecchio della fanciullina.

Marcella si volse per vedere chi le parlasse ed un sorriso di gioia illuminò il suo viso quando vide presso di sè la sua nuova amica.

Con una mano in quella di Luisa, con l'altra in quella della brava donna che s'era incaricata di guidarla, ella si lasciò trascinare, sforzandosi con i suoi piccoli piedi di raggiungere coloro che portavano il corpo di sua madre.

Elle si trovò infine in una sala bassa in cui regnava uno sgradevole odore: due lampade ad olio rischiaravano a stento l'orrido luogo.

Trascinarono Marcella in un angolo mentre frugavano nelle vesti della morta per trovarvi qualche indizio. Non c'era niente.

La piccola somma di danaro ch'ella possedeva era contenuta in un portamonete comune: il fazzoletto ricamato con le lettere M. P. secondo l'uso di certe provincie, che vuole che le donne maritate, anche dopo lungo tempo, marchino la loro biancheria col nome di giovani; il fazzoletto, diciamo, era piuttosto fatto per traviare le investigazioni che per venire loro in aiuto.

Nessuna carta: Martino le aveva tutte nel suo portafoglio; neppure l'indirizzo dell'albergo in cui ella era discesa.

La parola funebre: «La Morgue» fu pronunziata. La donna che teneva Marcella fremette.

— Oh, povera donna! — diss'ella a voce bassa.

— Interrogate la figlia! — disse una voce.

Ma Marcella non sapeva niente, tranne il suo nome. Ottennero da lei una vaga informazione quand'ella disse di essere stata alla stazione con sua madre per accompagnarvi il padre, ma nessuno sospettò che questi fosse partito per l'Havre, poichè la bimba avea nella sua ignoranza dato delle indicazioni con le quali un agente zelante credette riconoscere la stazione dell'Est.

— Che si farà della figlia? — disse una voce piena di pietà.

— C'è qui qualcuno che voglia incaricarsene provvisoriamente? — disse il commissario.

Non ostante la sua abitudine in simili casi, gli sembrava crudele mandare al Deposito la povera fanciulla.

— Io, signore! — disse la donna che l'aveva condotta.

Ma prima che ella avesse avuto il tempo di presentarsi in piena luce, una piccola ed agile forma era comparsa davanti alla balaustrata ed una voce infantile aveva gridato fortemente:

— Io, signore!

La folla, pronta al riso come al pianto, si agitò allegramente a quell'apparizione.

— Chi tu? — fece il commissario avanzandosi per vedere donde partiva la proposta.

— Io, signore, Luisa Favrot in via Baudin: mia madre è erbivendola di fronte al giardino Montholon.

Le risa raddoppiarono miste a qualche applauso.

— E' uno scherzo! — fece il commissario aggrottando le folte sopracciglia.

— Perdono, signore, non è uno scherzo, — replicò Luisa con tono indignato: — mia madre è molto buona ed ama assai i fanciulli, abbiamo perduto la mia sorellina sei mesi fa e sono sicura ch'ella sarebbe contenta d'incaricarsi di questa piccina.

Non ridevano più nell'uditorio, ma si guardavano l'un l'altro con aspetto commosso.

— E voi? — disse il commissario rivolgendosi alla brava donna che si era proposta.

— Io, signore, sono lavandaia in casa mia, sono vedova e senza figli: offro d'incaricarmi della bimba, aspettando: ma se la madre di Luisa vuol tenerla, ella starà meglio in casa sua che non nella mia. La conosco, è una persona eccellente.

— Andate a cercarla! — disse il commissario ad un agente.

La signora Favrot comparve ben presto assai commossa di trovare sua figlia al posto di polizia, l'ultimo luogo del mondo in cui avrebbe sospettato che fosse in quel momento. Ella conosceva l'accaduto: due parole la misero al corrente della strana proposta di Luisa. Intenerita, si chinò verso Marcella che, stanca di aver pianto, si era addormentata nelle braccia della lavandaia.

— Povera piccina, — diss'ella, — rassomiglia davvero alla mia piccola Celina... e tu hai molta disinvoltura, — aggiunse poi voltandosi verso sua figlia, — giacchè sei venuta a cacciarti qui a reclamare la povera perduta. Io non lo avrei mai osato, io! Ma i fanciulli...... sono terribili!

— Vi decidete? — fece il commissario impazientito.

— E' fatto, signore, la coricheremo nel lettino di Cellina.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 2 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 4 maggio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 2. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 60 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.75 - Id. New-Orleans 10.3/16 - Cotoni futuri: mese prossimo inqu. - 3 mesi dopo corr. 9.65 - 4 mesi idem 8 92 - 7 mesi id. 8.54 - Entrata cotoni della giornata B. 6.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 29.000 - Id. pel continente B. 12.000.

Frumento rosso disponibile 83 3/4 - Maggio 82 3/4 - Luglio 77 3/4 - Settembre 75 3/4 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 7/8 - Luglio 51 7/8 - Settembre 50 3/4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8, pel corr. 3.75 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.15, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 2 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 3/4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10.51 - Luglio C. 10.—.

HAVRE, 2 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato lang. - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 2. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5000. Mercato calmo

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, il 18 aprile 1903:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 13.6 a 14 — Id. id. di seconda qualità da 12.6 a 13.3 — I migliori carboni secchi da 12.6 a 12.9 — Il miglior Monmouthshire grosso da 12.0 a 12.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 11.6 a 11.9 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8 a 8.3 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.3 a 7.6 — Minuto, di qualità inferiori da 6.9 a 7 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 15 a 16 — Id id. seconda qualità da 12.6 a 14 — Rhonda grosso n. 3 a 14.6 — Id. id. n. 2 da 11 a 11.3 — Id. minuto n. 3 a 9.6 — Id. id. n. 2 da 7 a 7.6 — Mattonelle (Patent Fuel) da 14 a 15 — Coke speciale per fonderia da 23 a 23.6 — Id. ordinario id. da 18 a 19 — Id. per forni da 15.6 a 17 — Noli da Cardiff a Genova da 6.3 a 6.7 1/2 — Id. id. a Venezia a 7.6.

***

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle il 24 aprile 1903.

	Northumberland			Durham		
	crivellato	non crivellato	Minuto	crivellato	non crivellato	Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1. q.					8.9	
id. 2. »					8.3	
Carb. secchi 1. q	10.6	9	6			
id. 2. »	9	8	5.6			
Carb. da vap. 1. q.	10.9		6			
id. 2. »	9.6		5.9			
Carb. da gaz 1. q.				11		8
id. 2. »	8.9		5.6			
Carb. da forgia 1. q.					9	
id. 2. »					8.6	
Coke da Metall. 1. q.					8.9	
id. 2. »					8.3	
Carb. uso dom. 1. q.					9	
id. 2. »					8.6	
Coke Met. fond. 1. q					18	
id. 2. »					17.6	
Coke per forni . .					16.9	
id. da Gaz p. calor.	12.9			13	12.3	

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 6.3 Bunkers — Id. inferiori a 3000 - 3500 6.1/2.

Venezia grossi vapori 7. 3 — Id. inferiori 7.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	7	B.	13	B.	20	C. 1580
Trame	B.	3	B.	25	B.	28	C. 1960
Greggio	B.	30	B.	42	B.	72	C. 5400
Pesate	B.	11	B.	64	B.	75	C. 4150
Totali	B.	51	B.	144	B.	195	13099

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 3. — Il Tribunale C. e P. di Rovigo con sentenza 2 corrente maggio da dichiarato il fallimento di Maschio Ferdinando orefice di Rovigo. Ha nominato in curatore provvisorio il signor Ugo Fiocchi ragioniere di Rovigo ed in Giudice Delegato il sig. Garbura avv. Giuseppe. Fissa la prima convocazione dei creditori pel giorno 23 corrente maggio ore 10 per la nomina del curatore definitivo e delegazione di sorveglianza. Stabilisce il termine utile alla presentazione dei titoli a tutto 3 giugno p. v.

La chiusura del verbale di verifica dei crediti avrà luogo nel giorno 25 p. v. Giugno ore 10.

Mercato del grano

CONEGLIANO, 1. — Mercato fermo con pochi affari.

Grano turco giallo da L. 13.00 a L. 13.70 — Bianco nostrano m. a 13.20 — Estero a 12.25 — Sorgo rosso da 8.00 a 8.21 — Frumento p. Q. da 21.00 a 21.50 — Segale da 18.50 a 19.00 — Avena da 19.00 a 19.50 — Fagiuoli nostrani da 22.00 a 23.50 — Da semina da 35.00 a 40.00 — Crusca di Frumento da 14.00 a 14.50.

Animali. Diversi affari e ben sostenuti i vitelli da macello —Buoi da L. 110.00 a 118.00 — Vacche da 105.00 a 112.00 — Vitelli da 78.00 a 88.00 — Agnelli da 105 a 115.00 — Castrati m. a 108.00.

VICENZA, 2. — Mercato fiacco nei frumenti. In aumento i granoni e risi — Grani da L. 232 a L. 325 — Granoni da 181 a 19.50 — Risi nostrali da 41 a 44 — Giapponesi da 36 a 37 — Avena da 16.75 a 17.25.

BOLOGNA 2 — Mercato fermo: *Grani* da L. 25.50 a L. 26, pochi affari — *formentoni sostenuti* da 16.75 a 19.75 — *Avena* abbandonata bianca a 16; rossa da 20.50 a 21.50 — *Risone* sostenuti cinese a L. 27.50 Sanghai a 24.

ADRIA 2. — Stante la forte pioggia l'odierno mercato fu mediocre: granoni aumentarono circa 50 cent. per quintale — grani diminuirono circa 1/2 L. per quintale diverse richieste e poca merce in vendita.

Frumenti da L. 22.75 a 23.75 al quintale — Frumentino da 19.00 a 19.50 idem.

Movimento del Porto

Partenze del 2. — per Eupatoria pir. russo «Heroz» cap. Snillmania, vuoto: per Costant. pir. it. Romerum cap. Pierallini, con merci: per Fiume pir. austr. Bathuri cap. Fadegevios, con merci: per Tagaurog pir. ell. «Elen» Irlitej, vuoto. *Partenza del* 3. — per Trieste pir. ital. «Bari» cap. Andriola, con merci.

Arrivi del 2. — Da Brindisi pir. ital. «Bari» cap. Andriola, con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 3. — Da Trieste pir. ital. «Gargano» cap. Cacace, con merci di G. Pantaleo: da Cardiff pir. ingl. «Sultana» cap. Leighton, con carbone all'ordine: da Braila pir. aust. «Bucovina» cap. Harlevielj, con merci del Lloyd aust.: da Fiume pir. aust. H. Sandor cap. Bacich, con merci, all'ordine: da Siracusa pir. ingl. «Delegarth» cap. Henry con carbone, all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 1 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 451, dei quali N. 341 per conto del commercio e N. 110 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.21
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.33
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	5.—	D. Roma-Firenze	8.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.40
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.15	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.15	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.18
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Anno CLXI — N. 122 Martedì 5 Maggio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno italiano Lire 22 all'anno — 12 al semestre e Lire 6 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

La rivista militare di Centocelle in onore di Guglielmo II

La colazione all'Ambasciata tedesca - Fra gli scavi del Foro Romano - Una visita a donna Laura Minghetti

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia,,)

Mattinata luminosa

Roma, 4 marzo, ore 8.55

Sin dalle 7 del mattino una gran folla e uno sterminato numero di carrozzelle si avviano a Centocelle. La splendida giornata primaverile favorisce la festa militare, cui il popolo partecipa con entusiasmo singolare per la irresistibile simpatia che lo lega al giovane imperatore di Germania. Nelle primissime ore del mattino non una nube vela l'orizzonte. Sull'ampio piano verde di Centocelle i soldati del genio danno l'ultima mano alle decorazioni. Le bandiere che indicano le divisioni delle tribune sono più nominali che reali. Difatti semplici travi distese per terra segnano queste divisioni, che nondimeno sono rigorosamente osservate.

La vecchia via Prenestina quasi scompare sotto i nugoli di polvere sollevati dalla fila interminabile delle carrozzelle. Fra queste gli agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri fanno miracoli di pazienza e gli arditi..... ciclisti veri miracoli di equilibrio.

A Portomaggiore un enorme numero di carrozzelle aspettano il proprio turno per infilare la via Prenestina. Sono costrette ad un lungo bivacco mentre passano gli ultimi reggimenti al suolo di marcie militari. Mentre da una parte vi è sì rumorosa.... ressa, dall'altra regna la quiete caratteristica dell'ampio pianoro romano lo sfondo del quale è costituito dalle classiche ruine degli acquedotti, dalla maestosa porta di Sisto V. e dagli ameni colli laziali.

Presso il campo avvengono molte contestazioni, battibecchi e incidentini. Le autorità avevano ordinato che alle ore nove si chiudesse l'ingresso degli invitati, ma aveva dimenticato di darne avviso, nemmeno sui giornali. Perciò moltissimi arrivati dopo sono rimasti fuori. Vi sono state proteste, e lamenti, ma invano. Fra coloro che fatto il lungo viaggio inutilmente noto il marchese Rudinì, Visconti-Venosta, il generale Di San Marzano, il sottosegretario Niccolini e molte altre notabilità della politica e della diplomazia.

Sul prato di Centocelle le ultime linee di truppa sono addossate alla via Prenestina, mentre dal lato opposto soldati di fanteria e di cavalleria segnano i confini tra la grande tribuna ed il campo delle manovre. Molti tavoli e molte sedie, tribune improvvisate, sono prese di assalto per prezzi anche rilevanti dalla folla degli spettatori. Una diecina di automobili giungono sul campo invadendo le tribune non proprie e sollevando qualche protesta.

Alle nove comincia a soffiare un gagliardissimo vento, ciò che non impedisce ad alcuni spettatori, in ispecie ai giornalisti e ai pratici dei mali della vita, di consumare sul campo molte pagnottelle imbottite.

Notiamo nelle tribune Ronchetti Di Broglio, Podestà, Biscaretti, Maurigi, Squitti, Libertini, Niccolini, Picardi, Compans, Morpurgo, Finali, Guido Baccelli e De Riseis.

Le truppe

Ore 9.15

Alle nove precise oltre diciottomila soldati si trovano schierati nel campo su tre file, colla fronte ad est verso il forte Casilino. Le truppe sono al Comando del generale Besozzi, comandante il corpo d'armata. Nella prima fila trovansi gli allievi carabinieri e reggimenti 33.o, 34.o, 21.o, 22.o, 57.o e 58.o fanteria; nella seconda fila il 3.o reggimento bersaglieri con due compagnie di ciclisti, un reggimento alpini, l'artiglieria da fortezza, il genio, le guardie di finanza, il parco areostatico con un pallone frenato, il 13.o e il 18.o reggimento artiglieria da campagna; nella terza fila quattro reggimenti di cavalleria Savoia, lancieri Firenze, cavalleggieri Foggia e cavalleggieri Umberto I. Le truppe sono divise in quattro divisioni così comandate: 1.a divisione tenente generale Mazza; 2.a divisione tenente generale Mazzitelli; truppe speciali tenente generale Mangiagalli; divisione di cavalleria tenente generale Avogadro di Quinto. Le truppe colle armi ai piedi, sono schierate per battaglioni, su colonna doppia; l'artiglieria da campagna in massa. A sinistra, sulla via militare per cui passeranno i Sovrani si trovano schierati gli ufficiali in congedo e le autorità militari.

Alle ore 9.15, salutato dalle fanfare, entra nel campo il generale Besozzi, seguito dal suo Stato Maggiore. Egli percorre il fronte delle truppe. Qualche minuto dopo alcuni ciclisti portano la notizia che alle ore 9.10 l'Imperatore, il Re, la Regina e i Principi reali e imperiali sono usciti dal Quirinale in carrozze scoperte, scortate dai corazzieri e che lungo le vie Quirinale, Quattro Fontane, Merlana, Appia e Nuova una immensa folla ha fatto loro entusiastiche dimostrazioni.

Arrivano i Sovrani

Ore 10.15

Alle 9.43 la fanfara reale da lontano annunzia che il Re e Guglielmo coi seguiti sono giunti sotto il forte Casilina ove i Sovrani montano a cavallo. Parecchi ufficiali a cavallo italiani e prussiani si allontanano dal campo e galoppano verso il punto ove sono i Reali. Alle ore 10 il cannone del forte Casalina comincia a tuonare. Gran movimento nella folla, applausi e inno germanico. Sulla via che mena a San Giovanni appaiono quattro corazzieri dalla bianca chioma Poi Vittorio il quale reca la fascia dell'aquila nera, quindi, alla sua destra Guglielmo, che indossa l'uniforme dei corazzieri bianchi con l'elmo sormontato dall'aquila romana, corazza di cuoio nero lucente, giubba e pantaloni bianchi filettati di rosso e guanti con largo paramano. I due Sovrani sono fiancheggiati da ventidue corazzieri, dai principi e dai seguiti, un brillantissimo corteo dalle uniformi policrome ed elegantissime, d'indescrivibile effetto. Dalle tribune si applaude incessantemente; Vittorio risponde portando la mano all'elmo, Guglielmo sorridendo e abbassando il bastone.

Subito comincia la rivista. Il pallone del parco aereostatico, non sufficientemente gonfiato e spinto dal vento si agita convulsivamente ed è costretto ad abbassarsi perchè l'ufficiale possa scendere dalla navicella. Poi il pallone vien fatto risalire senza alcuno.

Il Re, l'Imperatore e i principi percorrono il fronte delle truppe mentre le musiche suonano la marcia reale, i soldati presentano le armi, le bandiere s'inchinano e la folla acclama entusiasticamente. Durante il giro sul fronte delle truppe Vittorio parla frequentemente con Guglielmo che spesso sorride approvando.

Alle ore 10.10 due corrazieri annunziano che la Regina, che è scortata da sei corazzieri e seguita da due carabinieri a cavallo entra in carrozza col duca e la duchessa d'Ascoli sul campo della rivista.

La Sovrana indossa un abito *gris perle* con ricco colletto di pizzo di Murano e cappellino d'oro ornato di piume, con ricco *aspri* bianco. Tiene stesa sulle ginocchia una coperta di panno color avana.

Durante l'ispezione ai reggimenti Guglielmo dà ora la destra, ora la sinistra a Vittorio, mantenendosi costantemente dalla parte delle truppe che esamina con molta attenzione. Mentre il corteo, alle 10.15, comincia a percorrere la seconda linea, la prima si ammassa a destra per prepararsi allo sfilamento. Intanto la carrozza della Regina si colloca sul centro del campo, dove si fermarono anche i Sovrani e i seguiti. Sulla linea della carrozza reale si schierano gli ufficiali di complemento di tutte le armi, a piedi e a cavallo. Alle ore 10.25 il corteo attraversa il campo dirigendosi verso la Regina. Guglielmo conversa animatamente con Vittorio che gli dà la destra. Guglielmo saluta le dame di Corte che al suo avvicinarsi s'erano alzate in piedi sulla carrozza; poi conversa lungamente e affabilmente con Elena che chiude l'ombrellino e poi lo riapre pregatane dall'Imperatore. Vittorio e Guglielmo cavalcano due magnifici cavalli sauri. Vittorio per l'alto pennacchio e i vantaggi indiscutibili dell'uniforme sembra più alto di Guglielmo.

La sfilata

Ore 11.45

Alle 10.20 comincia il *defilè* delle truppe. Quando passano gli allievi carabinieri col solito meraviglioso insieme, Guglielmo si volge a Vittorio e al generale Besozzi vivamente elogiandone la tenuta. Uguale interesse destano in lui il collegio militare e i granatieri. Appena sfilati gli allievi carabinieri si dispongono ai due lati della strada per cui passerà il corteo uscendo da Centocelle. La fanteria sfila in ordine migliore di compatezza dell'altra rivista. Guglielmo chiede spesso informazioni al Re. Così quando passano gli ammiratissimi alpini Guglielmo ne parla, elogiandoli, a Vittorio. Benissimo sfila il genio, ma naturalmente il *clou* della giornata è costituito dai sempre agili, precisi e impetuosi bersaglieri che passano con magnifico slancio davanti ai Sovrani, seguiti dai bersaglieri ciclisti e salutati dagli applausi unanimi della folla. Guglielmo li contempla sorridendo e ne parla a Vittorio e ai principi figliuoli che gli sono dietro. I bersaglieri ciclisti si dispongono quindi al fianco degli allievi carabinieri sulla via Tuscolata. La cavalleria sfila al galoppo ed è applaudita.

Quindi le tribune cominciano a vuotarsi. Sono le 11.35. Un enorme numero di carrozzelle fiancheggia lo stradone dietro i cordoni dei carabinieri e dei bersaglieri. Tutti sono in piedi sulle carrozzelle. Ecco il corteo: due corazzieri trombettieri; un battistrada, nella fiammeggiante divisa di Corte; la Regina, salutata da molti applausi, fiancheggiata e seguita da dieci corazzieri; poi quattro corazzieri trombettieri; Guglielmo e Vittorio che sorridono all'elegante folla plaudente, quindi vent'otto corazzieri italiani e quattro corazzieri tedeschi e, infine, il brillantissimo seguito. La folla fa un'ovazione frenetica, indimenticabile in mezzo a grida di «Viva Guglielmo, viva Vittorio! viva le nazioni alleate!» Mentre i Sovrani sotto il forte di Casilina lasciano i cavalli e montano nelle carrozze, sulla via San Giovanni l'ovazione continua.

Ricevimento e colazione all'Ambasciata

Ore 14.10

Per desiderio dell'Imperatore pochissime persone hanno preso parte al ricevimento tenuto oggi all'ambasciata tedesca presso il Quirinale prima della colazione. L'Imperatore è giunto pochi minuti prima dell'una, ricevuto dall'ambasciatore De Monts, dai segretari Jagow, Lancken, Hindenburg, Gochberg, da Chelius, Koch e Reinhard, dal cancelliere Bülow e dal consigliere Stock, tutti schierati sotto il baldacchino all'ingresso dell'ambasciata. Sei valletti elegantissimi in livrea bleu e un gendarme, con cordoni d'argento, ricche bordure ricamate — che portano per tutta la loro lunghezza piccole riproduzioni dello stemma del conte Demonts — calze di seta e calzoni di raso neri, sono disposti in posizione militare ai lati dei tre gradini di ingresso. Un gigantesco portiere — che porta una livrea a tracolla riunita alle estremità da grosse borchie d'argento con inciso uno stemma — brandisce una poderosa mazza con un pomo d'argento.

Il ricevimento è brevissimo. A tutti l'Imperatore stringe la mano volgendo a ciascuno cortesi parole. Al pastore Peters dice: — Lei è a Roma dall'autunno soltanto; al prof. Schellhas: — Lei è di Brema? E alla risposta affermativa: — La città va sempre più sviluppandosi — Poi — Brema è molto bella, ma anche le sue signore sono belle. Al ricevimento, che avviene in una sala attigua a quella del trono, gli intervenuti sono in *redingote* senza decorazioni. Ne portano soltanto quelli che ne hanno avuto in questi giorni. Finito il ricevimento e salutati i rappresentanti della colonia l'Imperatore raggiunge il seguito che attende con gli invitati per prender parte alla colazione. Tutti gli altri della colonia tedesca escono dal palazzo Caffarelli lietissimi e ammirati della cordialità e della giovialità dell'Imperatore.

La colazione ha luogo nella sala del trono. Un tappeto di stoffa chiara a fioriami *mordoré* ricopre l'immenso vano della parte centrale. In vicinanza delle pareti vi sono dei divani di velluto color the scuro che circondano il salone nel quale è steso un tappeto di stoffa rossa. Vasi, palme, cactus e bambu sono artisticamente disposti ai quattro angoli. La tavola si stende per tutta la lunghezza della sala ed è adorna di magnifici garofani rossi, interrotti alle due estremità da grossi mazzi di garofani bianchi. Il vasellame è d'argento cesellato. Miniate sono le maioliche della reale fabbrica di Sassonia. I piatti e le posate d'argento portano lo stemma dell'ambasciatore De Monts. Le vetrerie di Boemia, di foggia originale, completano la finissima imbandigione della tavola. Una poltrona con un'alta spalliera dorata e tappezzata di raso rosso a fioriami è disposta in mezzo alla tavola, dinanzi ai gradini del trono. E' destinata all'Imperatore. Di fronte a lui siede Demonts: gli altri invitati prendono posto su poltrone di legno nero ricoperte di velluto color oliva chiaro.

Dopo la colazione l'Imperatore tiene circolo. Poi riceve il prof. Solinas, direttore del Museo di Palermo e lo accoglie con molta affabilità girando su e giù per il terrazzo e ricordando la sua visita in Sicilia nel 1896, nella quale era appunto accompagnato dal prof. Solinas. Coll'Imperatore v'è Bülow; poco dopo si avvicinano Morin e il Sindaco Colonna, ai quali l'Imperatore narra alcuni particolari del suo viaggio in Sicilia. Parla poi dei restauri da lui fatti nelle stazioni militari romane ad Amburgo.

La visita al Foro Romano e al monumento a V. E.

Ore 18.55—

Dopo questa conversazione, mentre Bülow si reca in Vaticano a visitare Rampolla in forma privatissima, Guglielmo esce dall'ambasciata scortato dai corazzieri e percorrendo la piazza e la via Aracoeli, il corso Vittorio e la via Nazionale, si reca, al villino della duchessa della Somaglia in piazza Indipendenza, lasciando la sua carta da visita. Passando quindi per via Goito, via venti settembre e via Santa Susanna si ferma al villino della duchessa Massimo-Rignano in via San Basilio, consegnando un altra carta da visita. Poi per le vie San Bernardo, Venti Settembre, Quirinale, corso Vittorio, Arenula, Cungo Tevere, Vallati e Tebaldi, dopo essersi trattenuto per pochi istanti innanzi al palazzo Falconieri dando la carta da visita e pregando fosse rimessa alla signora Chelius, moglie dell'*attaché*, militare all'ambasciata germanica, Guglielmo si reca al Foro Romano ove dalla parte di via S. Teodoro lo attende il Re insieme con Nasi, il comm. Boni, il prof. Gatti, e l'ing. Marchetti. Appena Guglielmo è sceso dalla carrozza insieme col seguito il Re gli presenta Boni, l'ing. Marchetti e il prof. Gatti. Tutti insieme poi scendono, guidati dal Boni, a visitare i numerosi monumenti ivi esistenti.

La conversazione diventa subito viva tra i due sovrani. Dinnanzi alla Curia il Re esprime il desiderio di riabilitare l'insigne monumento e Guglielmo assentisce. Sulla via Sacra Guglielmo coglie un ramoscello di alloro e volto a Boni dice: Continuate a piantarne; prendete questo ramo, lo meritate.

Alla *fons juturnae* l'Imperatore recita con voce calda e ispirata alcuni versi del Macaulay sui Dioscuri. Dinnanzi all'ara di Cesare a proposito dell'iscrizione di Lucio, parla di epigrafi latine. Poi Guglielmo col Re e i seguiti si reca a visitare i lavori del monumento al gran Re. La carrozza imperiale entra nel cantiere per l'ingresso di via Pedacchia e passando dinnanzi alla fronte di tutto il monumento si ferma alla rampa del propileo di destra, quello della Liberta. Dalle finestre delle camere dell'impresa si affacciano parecchie signore, tra cui la contessa Sacconi con le figliuole e la marchesa Niccolini. Tra i presenti si nota Torlonia, Panzacchi, lo scultore senatore Monteverde e il senatore Doria. L'Imperatore sale rapidamente la rampa sostando dinnanzi al masso colossale su cui poggerà la statua equestre, quindi passa nella sala dei modelli, dove sono stati affissi larghi cartelli di saluto per iniziativa degli scultori e ornatisti. Il saluto, in tedesco, dice: Die Bildfauer des Denkmals für Victor Emanuel II begrussen ehrerbietigst am Kaiser Wilhelm den freund italiens des hauses savoyen und der kunst.» Guglielmo legge e sorride; poi passa in r assegna i numerosi disegni e modelli e varie scale del monumento. Tre quadri ad olio dànno dell'opera del Sacconi un immagine più vivace che non il candore del modello in gesso.

L'Imperatore esamina tutto attentamente e ammira un modello al decimo del porticato ove vi sono le tre elegantissime colonne più alte di quelle del Pantheon. I visitatori passano nella galleria delle bandiere nello stilobate, donde escono per godere la vista della piazza Venezia del Corso, del Campidoglio, di via Nazionale, del Colosseo, e del Foro e, sull'orizzonte, la magnifica linea dei colli. Il tramonto colora magicamente l'incantevole panorama. L'Imperatore rimane ammirato della magnifica opera di Sacconi e col Re e il seguito lascia il monumento alle 18.

Il "Kronprinz,, in San Pietro

Ore 17.20

Dopo la colazione i principi imperiali accompagnati da alcuni aiutanti si recarono in due carrozze di corte alla chiesa di San Pietro ove si trovavano a riceverli mons. De Waal, rettore del cimitero teutonico, il cav. Donnini, munizioniere della fabbrica di San Pietro e vari sampietrini in uniforme di gala. I principi visitarono il tempio soffermandosi parecchi minuti innanzi all'altare della confessione. Passarono poi a visitare il Tesoro e da ultimo vollero salire nella cupola ammirando lo splendido panorama. Poscia percorrendo il borgo Lungo Tevere, i prati Mellini, il ponte Margherita e la piazza del popolo, il Kronprinz ed Eitel attraversarono il Pincio e rientrarono al Quirinale alle 16.

Una visita a donna Laura Minghetti

Ore 19.25

L'Imperatore ha voluto visitare anche donna Laura Minghetti. Dopo i primi saluti l'Imperatore s'è seduto e ha domandato subito con vivacità: — Come le sono parsi i miei figli? E' vero che sono due bei ragazzi? Poi l'Imperatore ha parlato dell'Imperatrice accennando al suo rammarico per non aver potuto accompagnarlo a Roma: — Ma ha ancora il braccio fasciato e non avrebbe potuto mettere l'abito *decollète*.

L'Imperatore ha continuato a parlare dei figli e della consorte con piacere. Gli occhi di Guglielmo brillavano di compiacenza alle lodi che donna Laura faceva dei due principi. Guglielmo ha parlato anche del cancelliere ed ha chiesto a donna Laura se Bernard (è questo il nome di battesimo di Bülow) avrebbe pranzato anche stasera da lei. Donna Laura ha fatto osservare che c'era pranzo a Corte e Guglielmo: — E' vero, è vero! Prendendo congedo l'Imperatore ha ammirato i fiori che ornano l'appartamento, e donna Laura gli ha offerto un fascio di magnifici garofani rossi, che l'Imperatore ha accettato ringraziando vivamente. Donna Laura ha accompagnato fino alla porta l'Imperatore che ha stretto affettuosamente la mano all'illustre signora.

Gli incidenti della giornata

Ore 21.10

La giornata non è stata priva di incidentini. Terminata la rivista fu dato ordine a 10 soldati cavalleggeri di andare in fondo al campo a vigilare l'uscita delle carrozze ed impedire che nascesse confusione. Compiuto l'incarico i soldati tornarono a Roma dopo la partenza delle truppe. Non erano accompagnati da nessun graduato e si diedero ad un vertiginoso galoppo, lungo la via Appia, minacciando di scontrarsi con alcuni veicoli. Ad un certo punto era sulla strada il vecchio contadino Giuseppe Mancini da Urbino. Il vecchio non fece a tempo di ritirarsi e fu rovesciato da uno dei cavalli. Rimase parecchi minuti privo di sensi: fu raccolto e condotto all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura al femore sinistro.

Un altro incidente sorse durante la rivista. Il pallone del parco aereostatico compieva l'ascensione libera. Nella navicella avevano preso posto due ufficiali del genio. Verso le 2 il pallone cominciò a calare sopra le vicinanze di Castelnuovo di Porto. Uno degli ufficiali fu svelto a saltare a terra senza farsi male, Intanto strappatasi la corda che serviva ad aprire la valvola di sicurezza, l'areostato già alleggerito sensibilmente risalì come una freccia con l'ufficiale rimasto nella navicella. Il pallone in pochi istanti scomparve a grande altezza. L'altro ufficiale rimasto a terra, si affrettò a telegrafare al comando della divisione e si mise quindi in viaggio per Roma. Dell'areostato e dell'ufficiale finora mancano notizie.

Cinque ufficiali del secondo reggimento dei granatieri sono stati messi agli arresti, si dice in seguito ad una questione di natura cavalleresca, sorta fra due ufficiali, risolta senza duello. Besozzi, comandante il corpo d'armata ha ordinato una severa inchiesta per accertare i fatti e prendere delle misure che valgano ad eliminare ogni malumore nel simpatico reggimento.

Sul movente della visita al Papa

Roma 4 maggio notte

Continuano, vivacissimi i commenti circa la visita di Guglielmo in Vaticano, a cui fornì nuova esca la visita di Bülow a Rampolla che l'*Osservatore Romano* annunzia a grossi caratteri.

Senza nulla togliere a quanto notai ieri circa la pompa della visita, che risponde quasi intieramente a quella del 1903, aggiungo che l'imminenza delle elezioni generali al Reichstag, dove il centro cattolico aveva una forza numerica tale da renderlo arbitro della situazione, può benissimo avere consigliato al governo tedesco di eccedere magari in cortesie con la Corte papale e fu probabilmente argomento principale della odierna conferenza, della quale avremmo torto ad adombrarci. Del resto la cordialità dei brindisi scambiati al pranzo di iersera dovrebbe calmare le apprensioni, che mi paiono ingiustificate. Nè si può perdere di vista che il primo pensiero di Guglielmo, arrivando a Roma, fu per Umberto. Supporre che Guglielmo possa fare cosa contraria al sentimento italiano è supporre l'assurdo e meraviglia che possa esservi chi lo creda. Le simpatie e le alleanze non escludono che la Germania debba fare i propri interessi all'interno e questi importano, alla vigilia di una grossa battaglia elettorale, di non acuire con nuove questioni religiose le molte che già agitano la Germania, tra le quali in prima linea quella agraria.

Prima di recarsi in Vaticano, Bülow visitava stamane Zanardelli trattenendovisi 45 minuti; poscia ebbe una breve conferenza con Morin. Vuolsi nei colloqui si siano aggirati sulla rinnovazione del trattato di commercio; ma l'assenza di Guido Baccelli, maggiormente interessato nella questione e la brevità della conferenza col Morin permettono di dubitarne.

A Montecassino

Nell'attesa dei Sovrani

Montecassino 4 maggio sera

Per l'arrivo dei Sovrani d'Italia e di Germania la stazione ferroviaria è stata splendidamente addobbata ed ornata di piante e fiori. Vi è stato preparato un salone pei Sovrani riccamente arredato con arazzi, piante tappeti. Il viale della stazione il corso Vittorio Emanuele ed il viale Principe Umberto sono pure decorati coi colori nazionali e tedeschi. Nel piazzale esterno della stazione è stato eretto un arco di trionfo sul quale è collocata la seguente iscrizione: «Cassino saluta i reali ospiti». Un'altro arco di trionfo è stato eretto all'ingresso della città vicino al palazzo municipale che è tutto adornato con ricchi arazzi.

Dalle finestre degli edifizi, lungo il corso Vittorio Emanuele penderanno splendidi arazzi. Quasi tutte le finestre sono imbandierate e alcuni edifici sono decorati con artistici festoni. Si troveranno alla stazione ad ossequiare il Re e l'Imperatore il Sindaco colla Giunta, il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, la Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli comm. De Marinis. L'on. deputato di Cassino, Achille Visacchi presenterà i vari personaggi al Re e all'Imperatore.

Il corteo reale sarà formato di 4 carrozze alla daumont tirate ciascuna da quattro cavalli alla postigliona. I cavalli, il personale e le carrozze provengono dalle reali scuderie di Firenze. I cocchieri, i palafrenieri ed i postiglioni vestiranno livree da caccia. A Montecassino la Foresteria reale è stata restaurata e ornata di specchi e statue e arredata con splendido mobiglio trasportato dal palazzo Reale di Caserta. Durante la permanenza del Re e dell'Imperatore a Montecassino saranno sparati a guisa di salve 700 mortaretti.

Dopo avvenute le presentazioni e servito il *The* d'onore, l'Imperatore rimarrà solo nell'archivio per studiare documenti importantissimi del secolo undecimo.

I monaci Benedettini offriranno all'Imperatore lo Scadenziere di Federico II, pubblicazione di grande importanza storica, preparata dai Benedettini appositamente per farne omaggio all'Imperatore per ricambiare il dono fatto dall'Imperatore al monastero dell'opera: «*Monumenta Germaniae historiae*».

Come avverrà la visita all'Abbazia

Montecassino 4 maggio sera

La città è animatissima. Già sono giunti dai paesi vicini e dalla provincia numerosissime persone per assistere alla venuta dei Sovrani e dei principi. Anche le decorazioni delle vie e degli edifici sono terminate; sono giunte pure le truppe che domani renderanno gli onori ai Sovrani lungo il percorso dalla stazione alla Abbazia.

Dinanzi alla porta principale di Montecassino sono state poste due grandi antenne con stendardi italiani e tedeschi.

I Sovrani ed i principi saranno ricevuti a piedi dello scalone del monastero dall'abate Krug, circondato da tuti i monaci. Salendo per l'antichissimo scalone di entrata, i Sovrani ed i principi passeranno per il gran cortile del Bramante, ove saranno schierati gli alunni del collegio del seminario col personale insegnante, dinanzi allo scalone principale.

I Sovrani ed i principi accompagnati dall'abate Krug e dai monaci, saliranno lo scalone principale e passando pel chiostro che è dinanzi alla chiesa, entreranno nella sala del capitolo ove l'abate Krug pronunzierà un discorso salutando i Sovrani. Quindi i Sovrani ed i principi visiteranno il monastero l'archivio e la biblioteca. Dopo la visita si servirà ai Sovrani ed ai principi il *the* nel salone della foresteria reale attiguo, alla sala detta del *Trono*.

Le stanze della foresteria sono decorate con severità e sobrietà onde non alterare il carattere monastico del luogo. I chiostri ed i corridoi sono ornati artisticamente con piante e fiori.

Dopo servito il the i Sovrani lascieranno il monastero accompagnati dall'abate Krug e dai monaci fino alla porta del monastero.

Alcuni rilievi

sul discorso dell'on. Sacchi

Il discorso detto dall'on. Sacchi a Torino ha avuto un'importanza che esce dai limiti di una delle solite inaugurazioni di sodalizî politici. Alcuni vanno dicendo che il Sacchi è l'uomo dell'avvenire prossimo; altri non gli riconoscono quelle attitudini pratiche per le quali un uomo politico riesce ad affermarsi uomo di Governo. Certo, il Sacchi è uno dei più curiosi fenomeni della vita politica della nazione: parla come se fosse il capo di un vero e grande partito radicale e in realtà egli ha un programma, che può essere discusso, ma a cui non si può togliere il merito di una certa praticità; e tuttavia i suoi seguaci son pochi e anche quei pochi, quando han da fare qualche cosa di concreto, vanno a far comunella coi socialisti e coi repubblicani.

Questa volta però il Sacchi ha fatto delle gravi affermazioni, che non gli permetteranno più di mettersi, anche lui, in quella comunella. E ne avrà vantaggio la sincerità politica. Per esempio egli, abbandonando il metodo empirico, e considerando i partiti nella realtà, è venuto a riconoscere che la democrazia — se vuol combattere una battaglia proficua — non deve già romper le sue lancie per il suffragio universale bensì *contro* l'analfabetismo; perchè il suffragio per tutti è assicurato già dalla legge 1882.

Quanto alle istituzioni, confermando con maggior precisione le sue prime dichiarazioni, dice chiaro e netto che la democrazia, se vuol meritare l'apellativo con la qualità di partito di governo, deve abbandonare il sitema degli *esperimenti*, dei *dubbi* ecc. «Un partito in istato di dubbio sulle istituzioni fondamentali del suo paese, come può mai riscuotere quell'ampia pubblica fiducia senza di cui è impossibile governare con programmi di colore?» Qui, come si vede, non c'entra quasi nè anche la cosidetta «lealtà politica», ma c'entra sopratutto il buon senso, il senso pratico delle cose.

Ai socialisti, dice il Sacchi, respingere le istituzioni attuali o metterle in mora; e dai socialisti egli si separa, perchè — citiamo le sue parole — «la verità è che il movimento costante non è già verso la abolizione della proprietà privata, abolizione di cui nessuno è ancora arrivato a dare un'idea concreta (tanto essa è, almeno per i nati sinora, inconcepibile) bensì è verso il contemporaneo sviluppo in coesistenza di tre forme di proprietà, delle quali ciascuna adempie uffici necessari e cioè: proprietà privata — demanio pubblico — proprietà cooperativa».

Abbiamo fatto questi rilievi della parte generale del discorso Sacchi, perchè, ripetiamo, è importante seguire, nelle sue fasi, la affermazione del più autorevole, se non del più ascoltato, capitano del partito democratico. Le questioni economico-tributaria, meridionale, ferroviaria, militari, meriterebbero altrettanti speciali articoli di commento, che il momento saturo d'altri casi non ci consente di fare. Basti dire che in quelle questioni il Sacchi porta una nota temperata, che non è sempre nel linguaggio degli organi della nostra democrazia.

Il problema nazionale, ad avviso del Sacchi, consiste nella necessità di aumentare la produzione. Da questo principio egli deriva ogni altro rimedio, sia economico, sia tributario nei rapporti generali del paese e in quelli particolari del Mezzogiorno.

Nella questione ferroviaria è partigiano dell'esercizio di Stato e nella militare sta per le riduzioni, ma non divide i pregiudizi, che, a questo riguardo, vanno diffondendo i socialisti. Dalla quale cosa e dalle altre precedentemente rilevate, si può desumere che il Sacchi ha fatto, sia nel campo politico, sia nell'economico, più che altro una critica del programma e del metodo socialista, segnando a linee marcate il distacco fra il partito radicale e il socialista. E tuttavia continueremo in tanti comuni a veder procedere insieme radicali e socialisti, perchè più che la sincerità politica piace l'imperio e non ai radicali soltanto!

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 maggio sera

Per la visita dell'Imperatore di Germania

La seduta comincia alle 14. *Presidente*, alzandosi in piedi, (*tutti i deputati pure si alzano — segni di attenzione*). La Camera avrà già conoscenza e si sarà compiaciuta dei sentimenti cordiali che ieri furono scambiati fra l'augusto nostro Sovrano e Guglielmo II Imperatore di Germania. Tuttavia io ritengo grato dovere di riferire alla Camera che ebbi l'onore di essere da S. M. il Re presentato all'Imperatore di Germania della cui presenza Roma si allieta da qualche giorno e che mi pregiai di rassegnare a S. M. l'Imperatore i rispettosi omaggi della Camera dei deputati, esprimendogli il vivo compiacimento che prova la nazione per la terza visita che S. M. l'Imperatore fa all'Italia e al nostro Re (*approvazioni*) come manifestazione sincera dei vivi sentimenti di affetto e di amicizia che uniscono la nazione italiana alla nazione germanica (*vive approvazioni*).

L'Imperatore mi diede il gradito incarico di ringraziare la Camera dei sentimenti che a nome di essa io gli aveva espressi (*bene*) ed io nel porgere a S. M. i miei ringraziamenti mi feci un dovere di rivolgergli rispettosi saluti e auguri per la nazione germanica (*vivissimi applausi*).

Le interpellanze

Siamo alle interpellanze del lunedì; alcune sono rimandate per l'assenza dei ministri, ciò che dà occasione a *Riccio V.* di protestare. *Nofri* interpella il ministro dell'interno sulle accuse mosse al questore Gioda di Torino di complicità in giuoco d'azzardo. *Ronchetti* dichiara che le accuse non hanno alcun fondamento e deplora siano state accennate. *Majorana* svolge una sua interpellanza sulla necessità d'aumentare il sussidio chilometrico alle ferrovie da costruirsi per l'industria privata e *Balenzano* fa dichiarazioni molto riservate in proposito. *Fracassi* interpella il ministro della guerra per sapere come procede la costruzione dei nuovi cannoni e accenna alla voce corsa di dubbi circa l'utilità di questo nuovo materiale. Ma *Ottolenghi* assicura che il nuovo cannone è ottimo e risponde a tutte le esigenze; e che vi è invece una questione da risolvere relativamente agli affusti a deformazione. In attesa che siano compiuti gli ultimi studi su questa questione si è rallentata la costruzione degli affusti, ma la costruzione dei cannoni continua alacremente. Novanta batterie dispongono già di cannoni leggeri di nuovo modello; alla fine dell'anno anche molte batterie da montagna avranno il nuovo cannone.

La seduta termina alle 17.20; domani seduta alle 14.

DOMANI la **Gazzetta** uscirà in **SEI PAGINE** con un esteso resoconto telegrafico (diretto da **MONTE CASSINO)** della **VISITA DEL RE D'ITALIA E DELL'IMPERATORE DI GERMANIA** alla celebre Abbazia dei Benedettini. Il numero sarà **ILLUSTRATO.**

La partenza di Re Edoardo da Parigi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

I brindisi di Edoardo e di Loubet

Parigi 4 maggio sera

Ecco il testo dei brindisi scambiati tra il Presidente della Repubblica Loubet e Re Edoardo VII al pranzo di gala all'Eliseo.

Il Presidente Loubet così disse: « Io levo il mio bicchiere in onore di V. M. Vi ringrazio caldamente della vostra visita, di questa manifestazione delle amichevoli relazioni che sì felicemente esistono fra i nostri due paesi e che debbono consolidarsi vieppiù per lo sviluppo dei tanti interessi comuni e per la pace del mondo. Bevo al Re, alla Regina e a tutta la famiglia reale, alla loro felicità e alla prosperità della Granbrettagna ».

Il Re Edoardo così rispose: « Le parole, signor Presidente, che avete pronunciate mi hanno vivamente commosso. Sono io che debbo ringraziare per il bel ricevimento che ho qui avuto. Conosco Parigi fino dalla mia infanzia. Vi sono ritornato parecchie volte e ho sempre ammirato la bellezza di questa città unica e lo spirito dei suoi abitanti. Io non dimenticherò mai l'accoglienza che ho ricevuta da voi, signor Presidente, dal vostro governo e dal vostro popolo. Sono felice di questa occasione la quale consoliderà i legami di amicizia e contribuirà al riavvicinamento dei nostri due paesi nei loro interessi comuni. Nostro grande desiderio è che noi camminiamo insieme verso la civiltà e la pace. Levo il mio bicchiere in onore del Presidente della Repubblica ed alla prosperità della Francia. »

Il banchetto all'ambasciata inglese

Un tafferuglio

Ieri sera Loubet e la sua signora, accompagnati dal segretario generale della presidenza, uscirono dall'Eliseo alle 8.15 in *landau* chiuso e si recarono al pranzo di gala offerto all'ambasciata inglese da Re Edoardo.

Molti curiosi che stazionavano, malgrado la pioggia, lungo il percorso acclamarono il Presidente. Loubet e la sua signora furono ricevuti dall'ambasciata inglese; quindi il Re si avanzò verso di loro e strinse loro la mano, poi diede il braccio alla signora Loubet e si diresse verso il gran salone ove si trovavano gli invitati al pranzo.

Vi parteciparono tutti i ministri, i presidenti delle Camere, il corpo diplomatico e le notabilità di tutti gli ordini. Un'orchestra suonò durante tutto il pranzo molti pezzi tra cui l'Intermezzo della *Cavalleria di Mascagni*. Il Re aveva alla sua destra la signora Loubet e di fronte il Presidente.

Un ricevimento brillantissimo ha seguito il pranzo all'ambasciata inglese che si prolungò fino alle 11 1/2. A quest'ora la signora Loubet ritornò all'Eliseo. Dieci minuti dopo Re Edoardo ricondusse Loubet fino alla soglia del grande vestibolo d' onore e prese congedo da lui. Loubet accompagnato da Dubois e Combarieu ritornò all'Eliseo in *landau*.

Qualche istante dopo la partenza del Presidente vi fu un tafferuglio nella folla che si trovava di fronte all'ambasciata. La polizia intervenne e tre individui dall' atteggiamento sospetto furono arrestati.

Alla stazione degli Invalidi

Edoardo è partito alle 11. e 30 dalla stazione degli invalidi diretto a Londra. Lo accompagnarono alla stazione Loubet, Combes, Delcassè, tutti i ministri, Fallieres e Bourgeois.

I saluti di Edoardo a Loubet furono improntati alla massima cordialità. Lungo il percorso dall'ambasciata alla stazione la folla acclamò vivamente Edoardo e Loubet.

Congedandosi da Loubet Edoardo dichiarò in termini molto affettuosi di essere commosso per l'accoglienza fattagli a Parigi.

Il Re rinnovò a Loubet i ringraziamenti e disse: « Conserverò lungamente il ricordo del ricevimento fattogli » Edoardo aggiunse che lo spettacolo che era dinnanzi ai suoi occhi nel momento di lasciare la capitale era amichevole e degno di questo grande paese.

L' "yacht reale,,

Cherbourg, 4 maggio notte

L'*yacht* reale inglese si è ancorato nella rada alle 5.30 di stasera. Il prefetto marittimo offre un pranzo allo Stato Maggiore ed al Console inglese. Molte persone attendevano sul *quai* l'arrivo dell'yacht.

La stampa francese

I giornali repubblicani aderiscono pienamente all'idea di un avvicinamento franco-inglese, mentre quelli dell'opposizione, monarchici e nazionalisti, manifestano diffidenza e dicono che questo riavvicinamento gioverebbe sopratutto all'Inghilterra.

Il *Temps* dice che la giornata di ieri lascierà in tutti coloro che l'hanno vista uno splendido ricordo che farà grande impressione alla Francia, all'Inghilterra e a tutto il mondo civile. L'accoglienza fatta a Re Edoardo ha superato la speranza dei più calorosi partigiani della pace fra le due Nazioni. Mai sovrano alleato ha ricevuto tanta espressione di cordialità.

Il viaggio di Re Edoardo dissiperà molte nubi fra il popolo inglese e quello francese, favorirà il mantenimento della pace e della benevolenza mutua per una soluzione amichevole di tutte le difficoltà. I brindisi di ieri all'Eliseo contengono calorose sincerità che non sono puramente ufficiali, ma sono lo sviluppo felice delle idee espresse da Re Edoardo rispondendo all'indirizzo della Camera di Commercio inglese.

I lieti auspici della stampa inglese

Londra, 4 maggio sera

Il *Daily Telegraph* constata che nessuna nota a Parigi è discorde. Non si potrebbe negare l'attitudine cordiale presso i poteri pubblici e sopratutto della enorme popolazione che si trovava sabato sulla strada di Vincennes. La popolazione francese ha compreso, dice il giornale, che da questo viaggio non può risultare che del buono. Il popolo inglese è del medesimo parere.

Il *Daily Graphic* dice che gli avvenimenti di questi ultimi giorni aprono una nuova via alle relazioni anglo-francesi. Se non modificano la situazione europea bandiscono però dalle relazioni internazionali tutti gli elementi di sospetto.

Il *Daily Graphic* dice: Noi abbiamo ritrovato una vecchia amica.

Lo *Standard* dice che il viaggio del Re è stato un trionfo che mai si sarebbe creduto possibile date le ostilità fatte nascere verso l'Inghilterra dalla guerra Sud africana.

Re Edoardo lascia la Francia

Ci telegrafano da Parigi 4 maggio notte:

Un dispaccio da Cherbourg annunzia che Edoardo è giunto alle ore 6 pom. e si imbarcò alle ore 6.30 sull' *yacht Victoria And Albert* mentre l'artiglieria delle navi ancorate sulla rada e del forte facevano le salve.

Lunigi XII amava « non ricordarsi delle ingiurie del duca d'Orleans » e perchè tale filosofia è classica per la terra francese così oggi torna in onore a Parigi, e la Francia ama non ricordarsi degli inglesi di Fachoda e di tante altre regioni e ragioni, per far tanto d'inchino a quella Maestà la quale in tempo non lontano e non breve, fece la *noce* così bene, che perfino le *roi carton* ne fu eclissato,

E questa *noce* maiestatica serve ora bene ai governanti di Francia ed ai loro araldi per trarne un coefficente morale per un ravvicinamento con la nemica Albione, il quale sarà il preludio di un trattato di commercio *ouverture* di chi sa quale combinazione politica pratica ed utilitaria avvenire.

Fu gridato dalla stampa più o meno utilitaria: « Questo Re i cui leopardi d'oro rampano con bel gesto decorativo sui pannelli araldici della sua ambasciata e dei nostri trofei, quando era il primo ramingo della dinastia dei Tudor, non ebbe cara Parigi per i suoi tappeti verdi i *cabinets particuliers* e le falene compiacenti: no! Egli ruppe la tradizione della sua razza, da insulare divenendo continentale, perchè in questa nostra generosa terra di Francia, sentì la essenza della grandezza politica e dominatrice, sentì l'amica del suo popolo dominatore, sentì l'alleata del domani ».

Così fu gridato. Millevoye, invano, in nome della patria amata di amore isterico, si affannò a raccogliere 190 franchi per lo zio Krüger, invano Mansard promise a Pellatan il sapone per lavarlo dell'ordine del bagno offertogli da Edoardo, invano inventò fischi durante la reale visita a Roma. L'esule Déroulede li sconfessò in nome dell'opportunità, Lépine in nome della danza popolare all'aria libera, Loubet in nome del fasto presidenziale, Combes e Decalssé in nome dell'utilità politica.

E così Parigi accolse trionfalmente il sovrano di Fachoda, ed ora con gli occhi lucidi dalla commozione e dalla dolcezza dei ricordi lo vede dileguare per oltre alla Manica.

Tirando un po' le somme e sollevando un po' tutti gli svolazzi dei festoni e delle bandiere, una cosa sola rimane nella storia della visita: un nuovo contorcimento di quella coscienza liberalesca che in nome dell'*egalité* si fuse con l' autocrazia della Siberia.

Guglielmo, l'erede del 70, entra in Vaticano per quella porta onde ne uscì la Francia per la politica di Combes: e questi, a quel sovrano tende le braccia, che dal tempo degli Stuardts, non mandò ai Papi i diplomatici tradizionali.

Giambattisa Vico, quanta ragione può avere da queste pantomime? Il domani forse lo dirà.

LA QUESTIONE MACEDONE

Una vittoria dei macedoni

Ci telegrafano da Londra 4 maggio sera:

Il *Morning Leader* ha da Sofia che la situaziane alla frontiera turca-bulgara è molto critica.

Uno scontro ha avuto luogo fra le truppe bulgare e turche presso Dubnjwtza. I turchi furono costretti a ritirarsi lasciando sul terreno 10 ufficiali e 200 uccisi oltre 300 feriti! Le perdite degli insorti sono insignificanti e si riducono a solo 20 uccisi.

Il capo degli insorti fu condotto a Sofia gravemente ferito. La notizia di questa vittoria ha prodotto la più grande sensazione e rianima la speranza dei comitati macedoni.

Un nuovo attentato a Salonicco

L'autore ucciso

Ci telegrafano da Vienna 4 maggio notte:

Lo stazionario tedesco *Loveley* giungerà posdomani a Salonicco, ove rimarrà alcuni giorni.

Ieri avvenne un nuovo attentato contro l'ufficio postale turco di Salonicco. L'autore dell'attentato rimase ucciso.

I particolari

Ci telegrafano da Vienna 4 maggio natte:

Si ha da Salonicco: Ieri un individuo travestito da prete turco ha tentato di far saltare l'ufficio telegrafico, ma fu ucciso immediatamente. Furono arrestati sei professori bulgari che si dice fossero alla testa del movimento.

I *Valì* di Salonicco ristabilirono la calma percorrendo le vie e dando prova di coraggio.

Edip pascià appena giunto a Salonicco ha emanato un proclama dicente che il Sultano gli aveva affidato la missione di punire severamente i colpevoli.

La polizia ha perquisito ad Uskub le case dei bulgari ed ha scoperto un deposito di dinamite. Oggi la popolazione attende ai suoi lavori tranquillamente. Le notizie provenienti dall'interno sono contradditorie.

Lo stato d' assedio a Salonicco

La *Stefani* comunica da Salonicco 4 maggio notte:

Fu proclamato lo stato d'assedio nel distretto. Sono giunte le navi italiane *Minerva* e *Garibaldi*.

Delcassè e Prinetti

Ci telegrafano da Parigi, 4 maggio notte:

Il ministro degli esteri Delcassè, ritornato dal suo viaggio in Tunisia, telegrafò a Barrére, pregandolo di esprimere a Prinetti il rammarico profondo che gli causò il suo ritiro e di assicurarlo della sua più alta stima.

La Commissione per gli sgravî

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio notte:

La Commissione per gli sgravii, riunitasi oggi, assente solo Badaloni, deliberò di domandare domani alla Camera dieci giorni di proroga al termine già prefissole per la presentazione della relazione, che scade mercoledì, onde dar tempo a Balenzano di comunicare gli effetti finanziarî delle proposte riduzioni alle tariffe ferroviarie per favorire l'esportazione dei prodotti agrarî del mezzogiorno, lavoro, a cui attende l'ispettorato e che Balenzano ritiene potrà essere compiuto domenica.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio sera:

A Camera, tenente di vascello, è confermata la aspettativa. Deorestis, capitano di vascello, è incaricato delle funzioni di presidente della commissione permanente degli esperimenti del materiale da guerra. Rossi, tenente di vascello, cessa di prestar servizio al Ministero. Torchiama, capomacchinista, imbarca nella *Lepanto*. Il medico Mensa è sbarcato dalla r. r. *Colombo*. Il *Bausan* è ritornato a S. Thomas. La *Caracciolo* è partita per Gaeta. Il *Volta* è giunto a Napoli.

Il suicidio di un ingegnere a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio sera:

In via Panico abitava con la moglie l'ingegnere municipale di 56 anni Clementi, addetto all'amministrazione dell'acqua marcia.

Da qualche tempo mostravasi pensieroso e taciturno e raramente rispondeva ai famigliari ed a quanti lo interrogavano circa l'inesplicabile suo contegno.

Stamani, quando nessuno lo osservava vuotò d'un fiato mezzo litro di cognac ed aperta la finestra si precipitò nella strada. I cittadini accorsi trovarono un informe ammasso di carne ed ossa.

Circa i motivi che spinsero l'ing. Clementi all'orribile fine nulla finora si conosce. Non fu ritrovato alcun scritto che faccia luce in proposito. Si ricorda che nella casa dell'ing. Clementi or sono due settimane si tolse la vita strangolandosi una servetta di 21 anno nativa di Perugia. Anche della misera fine di lei non si seppe la cagione.

Corriere Ferrarese

Ferrovia Ferrara-Copparo — Corse al trotto In Comune — Causa emozionante

Ci telegrafano da Ferrara, 4 maggio notte:

I lavori di costruzione della ferrovia Ferrara Copparo procedono alacremente, per opera principalissima del rappresentante della Società Veneta, assuntrice della linea e l'inaugurazione è fissata per il giorno 30 agosto p. v.

— Nei giorni 18 e 21 del corrente mese avranno luogo nel nostro ippodromo, le corse al trotto che riusciranno interessantissime.

Al teatro comunale si rappresenterà la *Fedora* con Borgatti, la Bassick, la Perego ed altri artisti valenti.

— Secondo un giornale locale, a Commissario regio del Comune verrà nominato, a giorni, il cav. Merlo, impiegato al ministero dell'interno.

— Domattina alle Assise si discuterà la causa contro il maniscalco Odoardo Lattaga il quale, nel settembre scorso, uccise a colpi di coltello il collega Francesco Errani.

Alla difesa siederà l'on. Ruffoni.

Gli agricolturi congressisti a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 4 maggio notte:

Domani sera arriveranno i congressisti agricoltori, accompagnati dal sottosegretario di Stato on. Fulci, per visitare i grandi lavori di bonifica e gli stabilimenti idrovori.

Un altro esperimento antimalarico

Togliamo dall'ottima *Gazzetta Agricola* di Milano:

Il dottor Mario De Maldè, medico chirurgo del consorzio Biandronno, Bardello, Bregano (Varese), ha dovuto ivi constatare la presenza della malaria e delle relative zanzare *anopheles*, derivanti dalla degenerazione paludosa del laghetto di Biandronno, fenomeno che viene annualmente, verso la fine di luglio, per il ritirarsi delle acque. Ivi l'epoca malarica è dalla seconda metà di agosto al novembre; Biandronno ne è il centro principale; ne risente molto anche Bardello, meno di tutti Bregano.

Il dottor De Maldè ha voluto tentare quest'anno la profilassi antimalarica chimica, mediante l'*esanofele*, attenendosi al precetto dell'illustre Grassi « limitarsi a pochissimi esperimenti, ma farli completi ed esatti e darne un resoconto minuto ». Così ha fatto, e sopra 70 malati egli ne scelse 12, dei più tormentati dalle febbri, e procedette con straordinaria coscienziosità non solo nella somministrazione del rimedio, ma nell'esame microscopico del sangue. anche quando la diagnosi clinica non ammetteva dubbi, e in alcuni casi più gravi praticò all'inizio e alla fine della cura il conteggio dei globuli rossi e l'esame dell'emoglobina.

Il dott. De Maldè ha pubblicato una dettagliatissima relazione (Milano, Rancati, 1903) e le 12 osservazioni da lui esposte sono 12 piccole, esattissime biografie cliniche, veramente preziose per le particolarità che recano; e, sebbene si trattasse di casi di malaria gravi, vediamo in essi sparire la febbre al secondo, al terzo giorno e perfino al primo delle somministrazioni esanofeliche, notandosi in tutti i malati la riattivazione dell'appetito, la diminuzione o sparizione dei tumori di milza, la migliore colorazione della pelle, tutti i caratteri della guarigione.

Su altri 12 individui, il dott. De Maldè intraprese la cura preventiva esanofelica, dall'8 settembre al 31 ottobre 1902; e in un solo curato si ebbe al 16 settembre un accesso febbrile, subito vinto coll'aumentare da 1 e mezza a 5 pillole al giorno la somministrazione esanofelica. Un altro curato, che al 13 settembre aveva la milza a 12 per 17, il 31 ottobre, al finire della cura esanofelica, l'aveva a 9 per 13.

La relazione diligentissima del dott. De Maldè difende validamente l'uso dell'arsenico nella lotta antimalarica; riconosce le eccellenti qualità dell'*esanofele* come mezzo terapeutico pronto ed efficace per domare le febbri malariche, sia acute, sia croniche; e raccomanda per gli abitanti di Biandronno e dintorni la profilassi chimica con l'*esanofele*, necessaria dall'agosto al novembre, fino a che col tanto desiderato prosciugamento del laghetto-stagno di Biandronno, o, quanto meno con l'innalzamento delle acque, non venga tolta la causa diretta dell'infezione.

Dottor VERITAS

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte — Venezia 1903

Cronaca dell' Esposizione

Visitatori

La pioggia ha impedito ieri alla solita folla di affluire nelle sale dell'Esposizione — Tuttavia i visitatori furono 1316.

Vendite

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro « Il Samaritano pietoso » di Fritz von Uhde; il sig. Emil Magnus di Amburgo, il quadro « Acqua Zurfegna » di Caprile, e il sig. Riccardo Ancilotti di Treviso, una riproduzione dell'Acquaforte « Al bosco di Boulogne » di Edgar Chahine.

Concerto

Oggi la Banda Cittadina diretta dal maestro Calascione, eseguirà dalle 16 alle 18 nei giardini annessi all'Esposizione, il seguente programma:

1. Gran marcia ungherese *La Dannazione di Faust* Berlioz — 2. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 3. Gran duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4. *Bolero* Lysberg — Preludio e finale III. *La Traviata* Verdi — 6. *Danze Ungheresi* Brhams.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 6 maggio — Martir. di S. Giov. evang.
Martedì 5 Maggio — S. Pio V Papa
Il sole leva alle ore 4.56 — Tramonta alle 19.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La politica portuale dell' Adriatico

La conferenza Chimienti a Brindisi

Ci telegrafano da Brindisi, 4 aprile notte:

L'on. Chimienti ha tenuta oggi la terza conferenza sulla politica portuale nell'Adriatico. Espose il compito di tale politica, ricordando le ragioni che impedirono finora di farla con mezzi adeguati.

Questo terreno solamente permette un' azione concorde, essendovi per i trattati di commercio e per le condizioni ferroviarie un altro vivissimo contrasto d'interessi. Dimostrò come la prosperità di qualunque porto dell'Adriatico non danneggi gli altri porti, avendo ognuno un compito speciale. Affermò che la politica portuale nell'Adriatico è vera politica nazionale, ricordando che nei quarant'anni di abbandono è compenso dovuto la istituzione di due porti franchi. Vivissime approvazioni salutarono alla fine l'oratore. La sala era affollatissima.

Guglielmo non verrà a Venezia?

Secondo nostre informazioni da fonte autorevole, la venuta dell'Imperatore Guglielmo e dei principi imperiali di Germania, a Venezia, sarebbe stata sospesa.

Ci consta infatti che, nè alle autorità cittadine, nè al Consolato di Germania è pervenuto finora alcun preavviso od alcuna disposizione per la visita di cui si è parlato in questi giorni.

La principessa Laetitia

Ieri mattina alle undici, insieme alla dama ed al gentiluomo, S. A. si recò al Ponte dei Ferai con la gondola. Discesa in calle Fiubera, si recò, a piedi nel sottoportico della Malvasia e visitò lo studio dell'impiegato telegrafico sig Desideri, dilettante acquarellista, riproduttore dei quadri dell'accademia del 500.

Rimontata in gondola si recò a visitare gli stabilimenti di antichità dei signori Piccoli a S. Moisè e Olivotti in Via 22 Marzo, facendo alcuni acquisti.

Rientrata in palazzo, ne uscì poi alle tre e mezza con la lancia del R. Arsenale e fece una gita nell'Estuario.

L'album esposto a palazzo, va coprendosi giornalmente di firme. Ieri firmarono: Contessa Elena Papadopoli dama di palazzo di S. M. la Regina madre, conte Nicola Papadopoli, contessa Giulia Persico Della Chiesa, conte Ruggero Revedin, contessa Elsa Albrizzi, baronessa Gerlach, Rambaldo di Collalto, Presidente *Canottieri Bucintoro*, A. Mayneri, vice presidente, Alfonso Calandri vice presidente ed il segretario; Guido Levi, circolo *Camillo Cavour*, comm. Luigi Dei Bei, primo presidente Corte d'Appello, nobil donna Angelina Brisighella Massaria, comm. C. Signorini, già corriere di gabinetto di S. M., conte Marco Nani Mocenigo, aiutante di bandiera del contrammiraglio Farina, Federico Eden e signora, contessa Venier di Serego Alighieri, dama di palazzo di S. M. la Regina madre.

Ieri S. A. ricevette quindi in udienza la co. Albrizzi, che quale presidentessa della *Società Bucintoro*, la pregò d'intervenire ad una riunione dei nostri canottieri nella Sede del Giardinetto.

La principessa begnignamente accolse l'invito della Società cui concesse il suo Alto Patronato.

Il Comizio degli Impiegati Civili

L' indennità di residenza

Ieri sera, alle nove, nella sala maggiore del Palazzo Faccanon, si riunirono a Comizio gli impiegati civili di Venezia, per invitare il Governo ad accordare agli impiegati, residenti nei centri maggiori, l'indennità di residenza, già concessa a quelli della capitale.

Aderirono gli on. Alessio, Molmenti, Brandolin, Morpurgo, Manzato, Donati, Girardini, Mel, Valle, Palatini e Marzotto ;l'Associazione Impiegati Civili di Genova. la Federazione postale telegrafica di Venezia, il Comitato centrale indennità di residenza di Genova, il Comitato permanente di Firenze, e le Associazioni Generali Impiegati Civili di Milano e Catania.

Presiedeva il presidente dell'Associazione comm. Fadiga. Aperta la seduta, il presidente dice brevi parole, accennando all'importanza della questione.

Quindi il segretario Cavazzana legge le varie adesioni.

Il rag. Giomo, presidente del comitato, legge poi una sua relazione in cui espone le ragioni che muovono gli impiegati a richiedere la indennità di residenza e si augura che il presente Comizio possa ottenere l'effetto desiderato. Legge quindi il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato, che è approvato all'unanimità: « Visto l'impegno morale preso da S. E. il Ministro del Tesoro nella tornata del 21 giugno 1902

gli impiegati dello Stato residenti in Venezia, adunati in pubblico e solenne comizio, facendo plauso e ringraziando vivamente tutti coloro che hanno dato e promesso la loro cooperazione per l'indennità di residenza a quei funzionari, che sono obbligati per ragioni di servizio a vivere nei centri in cui il costo della vita è più caro, richiamano l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle ragioni di necessità, di equità e di giustizia, che non permettono un ulteriore indugio nell'equiparare agli impiegati della capitale, quelli dei centri sopra ricordati, e fra essi gli impiegati di Venezia, che si trovano, specialmente per la questione dei fitti, in peggiori condizioni di tutti ».

L'on. Manzato chiede da ultimo la parola. Come socio dell'Associazione, si dichiara quasi cointeressato nel propugnare la causa, che fu riconosciuta giusta ed equa, anche alla Camera. Egli spera del resto, che date le condizioni attuali del bilancio, la soluzione della questione sarà possibile: gli impiegati quindi devono insistere.

Alle 10 e mezzo la seduta era sciolta.

Gli onori militari al maggiore Gritti —Ai funerali che avranno luogo oggi a S. Marina del maggiore dei RR. Carabinieri in ritiro cav. Giuseppe Gritti, interveranno una compagnia dell'80 regg. Fanteria con musica ed una rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi del Presidio.

La nave "Enrichetta R.,, — E' partita ieri per Trieste, per la pulitura della carena, la nave a quattro alberi *Enrichetta R.* rimorchiata dal *Calliope* e dall'*Italia*.

La Presidenza della *Fenice* nominò a segretario della Società del teatro il co. Luigi Avogadro, accordando una pensione vitalizia al di lui predecessore sig. Pietro Faustini.

Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano — Sebbene sieno passati circa quattordici anni dalla sua istituzione, questa sezione continua a dar prove di attività per mantenere sempre vivo anche a Venezia il culto dell'alpinismo.

L'altra sera nella sala del Restaurant Bauer furono approvati i bilanci consuntivo 1902 e preventivo 1903 e risultando da essi una condizione economica abbastanza soddisfacente fu deliberato un concorso di L. 500 a favore della Società degli Alpinisti Tridentini per la costruzione di un rifugio albergo al passo della Fedaja, allo scopo di favorire il movimento dei turisti e alpinisti fra la Valle di Fassa nel Trentino e Caprile nell'Agordino.

Dippiù non soddisfatta ancora la sezione dei tre rifugi già costruiti sulle alpi cadorine, pensa costruirne un quarto sulla Civetta, avendo dato autorizzazione alla Presidenza di studiare e concretare il relativo progetto avendo riguardo anche di non dimenticare nello studio l'incantevole lago di Coldai, meta desiderata da molti turisti per lo splendore del panorama che presenta.

Per i giovani di buona volontà questo è veramente il momento opportuno per dare un aiuto efficace coll'opera all'effettuazione del progetto.

Esaurito l'ordine del giorno colla nomina delle cariche sociali, furono poste le basi per una prossima gita sul monte Cavallo, che, come quella sul Pizzoco, riuscirà numerosa ed interessante.

Dall'armatura — Quattro cadute in canale — Ieri alle undici e mezza, il muratore Giovanni Dal Maschio di 18 anni, abitante a San Giacomo, mentre lavorava sull' armatura interna della Biblioteca in palazzo Ducale, scivolò sull'impalcato, ed essendo l'armatura priva di riparo, precipitò nel vuoto, da un altezza di due metri circa battendo il fianco destro e la fronte sulla ringhiera delle scale.

Raccolto dai compagni dell'ufficio regionale e collocato su un sandolo fu trasportato all'ospedale civile, dove il medico di servizio constatò varie contusioni. Si teme possa sopraggiungere la commozione viscerale.

Mentre si trasportava il Dal Maschio dal sandolo alla riva della Cavana dell'Ospedale, uno dei tre compagni di lavoro, certo Angelo Rodolfo, cadde in canale. Afferratosi ai gradini risalì a terra e fu ricoverato nella sala medica, donde uscì ieri stesso dopo che i suoi abiti furono asciugati.

— Ieri mattina alle undici, si avvicinavano alla riva del palazzo Loredan alcune gondole che facevano parte del corteo di nozze di certa Roma Longato. Da una gondola uscì la signora Rosa Stefani zia della sposa, e, posto il piede in fallo, sdrucciolò in canale.

Trattala dall'acqua fu trasportata nel vicino appostamento dei vigili al fuoco dove ebbe le cure necessarie, e di qui si recò a casa sua.

— Alle tre e mezza, lo sciancato giornalaio Luigi Giusti, mentre era in un sandolo nel rivo dei Dai, ubbriaco, cadde in canale.

Dai facchini dello stazio fu tratto fuori e condotto all'Ospedale.

— Un giovanotto diciottenne, alle quattro pom. era su una barca nel rio Manin, attento allo scarico di mobili. Giuocando col remo, in seguito ad un falso movimento cadde in acqua. Alcuni gondolieri che passavano per là, lo afferrarono e lo ricollocarono nella barca, donde il giovanotto se ne andò a casa sua.

L'imbroglione della stoffa — L'altro giorno abbiamo narrata la truffa di due metri e mezzo di stoffa consumata in danno del sarte Lorenzo Rinaldi in Campo Rialto Nuovo, da un individuo che si qualificò per Favro Giovanni, macchinista della S. V. L.

In seguito alle indagini della Questura di S. Polo, il Favro fu arrestato. Egli però non è per nulla macchinista, bensì un facchino vigilato speciale di 40 anni, abitante a Castello.

Si è deciso finalmente l' americano M. H. Collins — quello delle 2700 lire — a presentare querela contro i due suoi connazionali.

Ora che ha il cervello libero dei fumi delle libazioni, afferma che estrasse il portafogli al *Caffè Vittoria* e che lo lasciò sul tavolo dove i due compagni se lo presero e se lo appropriarono. Nega di avere regalato la somma a scopo di beneficenza.

Furto — L'esercente la trattoria in Piscina S. Giuliano fu parecchie volte derubato, mediante chiavi false; ma mai gli passò pel cervello l'idea di cambiare le chiavi.

E devono essere stati i soliti ladri quelli che penetrarono nuovamente nell'esercizio e gli rubarono trenta lire in *nichel* e rame dal cassetto del banco. I ladri si rifocillarono anche con parecchie uova e qualche litro di vino.

L'impenitente — Il *ganzer* Marco Garizzo, chiamato Vittorio, uscito quindici giorni or sono dalle carceri fa parlare nuovamente di sè. Nel pomeriggio di domenica, mentre passava traghetto a S. M. del Giglio, visto sul vaporetto N. 21 il sotto capo dei vigili Rado, indirizzò contro di lui una corona di ingiurie. Il Rado senza perdersi in chiacchere sceso in calle Vallaresso si unò a due suoi dipendenti, e incontrato il Garizzo in piazza S. Marco procedette al suo arresto .

Un bambino in canale — Ieri l'altro alle cinque e mezza pom. il negoziante Anton Angelo Panozzo, passando pel ponte dei Ferai, vide un ragazzo che si dibatteva nel sottostante canale.

Senza perdere tempo, il Panozzo si slanciò, vestito, nell'acqua ed afferrato il bambino lo portò alla riva.

Un vigile ricevette dal Salvatore il bambino che fu portato a casa sua nella vicina calle Fiubera. E' certo Giuseppe De Grandi di sei anni.

Croce Rossa — Sul fondo Africa la Croce Rossa Italiana ha ripartito il 30 aprile p. p. ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, la somma di L. 7,915 in n. 117 sussidi.

Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi, la Croce Rossa Italiana sul fondo Africa, ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Africa la somma di L. 352.530.

Scuola libera popolare — Questa sera alle ore otto a S. Provolo il prof. R. Pellizzari continuerà l'insegnamento di *elettrotecnica elementare*

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dopo le formalità d'uso, la signora Favrot si ritirò portando via Marcella addormentata nelle sue braccia. Più d'uno, e più specialmente più d'una donna, tra la folla che aspettava di fuori, volle darle del danaro.

— Datelo al commissario! — diss'ella con orgoglio: — ciò formerà un gruzzolo per la piccina, ma noi altri, ciò che facciamo, lo facciamo di nostra tasca.

Un'ora dopo Marcella dormiva tranquillamente nel letto bianco della bimba morta, e Luisa, coricata di fronte a lei, si sollevava di quando in quando per assicurarsi della sua presenza: tanto l'accaduto le pareva grazioso e inverosimile.

—Il male non sta qui, — sospirò la signora Favrot, — ma che cosa le si dirà domani quando domanderà di sua madre?

IV.

Il giorno dopo alle due, Martino Monfort era alla stazione aspettando l'arrivo del treno di Parigi. Appoggiato al cancello di legno della sala d'arrivo, egli guardava venire i vagoni che si avvicinavano con movimento sempre più rallentato, urtandosi gli uni contro gli altri con un rumore stridente. La locomotiva si fermò davanti a Martino: il fuochista ed il macchinista discesero, gli impiegati incominciarono a scaricare senza troppa fretta i bagagli: ed a tutte le porte dei vagoni apparvero dei viaggiatori stanchi che avanzavano il piede con precauzione: poi a poco a poco si arrischiarono sul marciapiede della stazione, e voltandosi traevano con precauzione dai carrozzoni panieri, scatole, pacchi voluminosi: le madri presero nelle loro braccia e deposero al suolo dei fanciulli piangenti.

Martino osservava i viaggiatori che sfilavano ad uno ad uno dinanzi a lui: quando l'ultimo di essi ebbe oltrepassato la porta del cancello, egli attese ancora. Gli omnibus degli alberghi erano là: egli li esaminò tutti senza maggior successo.

Arrischiandosi allora ad entrare nella stazione si rivolse al capotreno che andava e veniva con aspetto importante, con le mani piene di carte .

— Non avevate nel treno una giovane con una bimba? — domandò egli.

L'impiegato lo guardò, sorpreso.

— C'erano tante donne con fanciulli, — disse egli, — datemi i connotati della vostra.

— Una giovane con un vestito bruno e una fanciulletta di tre anni e mezzo. Non è accaduta alcuna disgrazia in viaggio?

— Neppure il minimo contrattempo.

— Non sarebbero mai state obbligate, per un motivo qualunque a discendere dal treno in qualche stazione?

— Non m'hanno detto niente, non ne so niente, se sono discese, ne sapranno esse il perchè.

L'impiegato si allontanò con passo affrettato. Martino rimase immobile, agitato da pensieri confusi che gli entravano nel cuore come punte di spille.

— Quando arriva il prossimo treno di Parigi? — domandò egli ad un carrettiere.

— Alle cinque: ma dite, non resterete lì, pensò.

Martino si avviò lentamente sul marciapiede.

— Esse hanno perduto il treno, — diceva fra sè, — avrebbe potuto mandarmi un telegramma, Maria... — aggiunse poi con una certa amarezza.

Ad un tratto si ricordò che non aveva lasciato alcun indirizzo a sua moglie, ed alzò le spalle dal dispetto al pensiero della sua propria imprudenza.

— Bisogna aspettare le quindici, — disse fra sè, — hanno perduto il treno, è chiaro; le donne non ne fanno mai una dritta!

Suonavano le tre; tornò in casa dell'agente d'affari che aveva veduto il mattino.

— Avete ben riflettuto? — gli domandò quest'ultimo.

— Sì, signore, la proposta mi conviene, — rispose Monfort.

— Bisogna partire domani mattina, cioè questa notte.

— Vi sono deciso, signore.

— Notate che il posto è buono: seimila franchi di stipendio e un interesse nell'affare.

—Lo so.

— Ma, com va, non avete l'aspetto risoluto come questa mattina. eravate tutto fuoco e fiamme.

— Sono stato alla stazione, doveva venire mia moglie... avrà perduto il treno.

— Perbacco, ciò accade tutti i giorni: il bell'affare! Vi raccomando di trattenere la vostra cabina a bordo del battello!

— E' fatto.

— Non ritardate: perderete il battello, e ciò che è più grave, un altro prenderebbe il posto che vi ho promesso, poichè l'affare non permette ritardi. Telegrafo subito la vostra partenza: non si può più indugiare.

— Va bene, signore.

— Ecco la caparra, — riprese l'agente d'affari prendendo dal cassetto un biglietto di banca. — Cercate di trovare vostra moglie...

Il riso che accompagnava queste parole risuonò lugubremente nel cuore di Martino. Firmò il contratto e una ricevuta, poi si ritirò più cupo che mai.

Erano circa le tre e mezzo: non osando tornare subito alla stazione, Monfort si mise a caminare lentamente lungo l'argine di una vasca asciugata per lavori di riparazione. L'odore del fango saliva alle sue narici, ma egli non se ne curava. Quel luogo deserto così differente dall' animazione dell acittà, conveniva allo stato dell'animo suo.

(*Continua*)

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della 1.a e 2.a lezione regolamentare. Intervennero 214 tiratori e si spararono complessivamente 4506 cartucce.

Domenica prossima, giorno 10 continuazione delle lezioni regolamentari alla distanza di m. 200, in tal giorno potranno eseguire la 1.a e 2.a lezione coloro che non intervennero, domenica scorsa al campo di tiro.

Varie di cronaca

Le disgrazie di ieri — Paolo Pin, di anni 37, facchino abitante a S. Agostino, nel pomeriggio di ieri, ricevette da uno sconosciuto un colpo di chiave riportando una ferita lacero contusa con echimosi al sopracciglio sinistro.

— Lorenzo Volpato, di anni 56, abitante a San Benedetto, lavorando in una casa in restauro, fu colpito da un pezzo di zinco caduto dall'alto di un'armatura, e riportò una grave ferita lacero contusa all'occipite.

— Maria Caratti, di anni 6, abitante in Corte dell'Albero, ebbe una ferita da punta alla gamba sinistra prodottale dalla propria zia con una forbice.

Tutti ricorsero alla guardia Medica.

Buona usanza e beneficenze varie

I sigg. Massimo e Stella Guetta nell'anniversario del loro amato Riccardo versano: L. 80 per due letti intestati Riccardo Guetta alla Colonia Alpina; L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 25 all'Ospedale « Umberto I. »; L. 25 all' « Educatorio Rachitici »; L. 20 all'Orfanotrofio Maschile.

— Il signor Tommaso Dorigo per onorare la memoria dei suoi amati e compianti genitori sig. cav. Francesco Dorigo e signora Elisabetta Cicuto Dorigo, ha versato anche per l'anno in corso, a beneficio della Colonia Alpina L. 80 per due letti da intestarsi in nome dei suddetti defunti.

— Il signor Paolo Vianello ha versato anche per l'anno corr. L. 40 a favore della Colonia per un letto da intestarsi ai nomi di Rosi, Rina, e Rita Vianello.

— Il signor Enrico Trevisanato ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 10.

La gita
degli artisti e pubblicisti a Piazzola

Venezia 4 maggio sera.

Quando, stamane alle otto e mezzo, ci raccoglievamo, eravamo quasi tutti raccolti noi che con festa avevamo accettato l'invito del Conte Paolo Camerini, quando alla stazione stavamo formando la bella comitiva, e Guido Usigli, vice-presidente del Circolo Artistico e Gabinetto di lettura patrono della interessante, importante gita, pareva quasi che si arruolasse, sotto gli auspici del generalissimo Pompeo Molmenti Presidente, noi, dico, o per lo meno io e parecchi altri, pur nell'attraenza di tutto ciò di bello che andavamo a vedere, e nel sorriso tenue ma promettente di un raggio di sole che concedeva la speranza di una giornata primaverile superba, pensavamo che in fondo in fondo per partire avevamo dovuto fare una levataccia, e che una faticata ci si preparava.

***

Partimmo da Venezia in parecchi, e il numero s'accrebbe per via, e s'aumentò ancora a Padova dove molti altri ci attendevano. Qualcuno ancora ci sopraggiunse; qualcuno ci aveva preceduto.

Alla stazione di Padova era venuto gentilmente ad incontrarci il conte Camerini, e fatte le prime presentazioni, saliti nelle carrozze che egli aveva mandate a prenderci, partimmo subito alla volta di Piazzola.

E a metà strada ci colse la pioggia, per meglio dire cominciò la pioggia, il che, per della gente in gita, e in questa gita particolarmente, non è un incidente trascurabile, nè lo fu proprio per tutta la giornata.

La comitiva non perdette il buon umore; arrivammo a Piazzola allegramente. Quando la lunga fila delle carrozze, in mezzo alle quali troneggiavano lo *stage* e il *char-à-bancs*, giunse nella piazza e fece il giro, echeggiarono alti gli evviva: gruppi di paesani sparsi quà e là nella piazza vastissima, guardavano salutando gli ospiti del gran signore, del signore perfettamente moderno che tutto il paese tiene non per violenza ma per amore, non per obbedienza di vassallaggio, ma per intima unione nel lavoro, per reciproco consenso nell'operosità e nel bene.

***

Come si presenta caratteristicamente Piazzola! Giungendo dall'ampio viale « Silvestro Camerini » un viale da gran città, si ha subito l'impressione di una *aisance* non comune nei paesi di campagna, e chi ricordi la Piazzola di un vent'anni fa vedendo ora trasformate in ubertose le fiancheggianti campagne brulle pochi anni addietro, e popolato di opifici grandiosi e di belle case operaie un vasto tratto della pianura prima ignuda, sarebbe tratto a credere che ciò fosse opera di un miracolo, se non sapesse che il miracolo si chiama Paolo Camerini.

All'entrata del paese, da un lato e dall'altro sorgono gli stabilimenti dagli alti fumajuoli, le abitazioni dei tremila operai che in quelli hanno fervido lavoro. In fondo grande, solenne, immensa maestosa la villa paladiana, cui si stende davanti la piazza enorme semicircolare, contornata pur troppo da una parte sola, da un porticato superbo.

Quando fummo nella villa, guardando, dalla gran terrazza, di sotto ai loggiati monumentali, la vastità delle fabbriche fumanti, e sonanti di lavoro, ci parve quasi di contemplare, ammirando, il nostro presente e il promettente avvenire.

Nella sala d'ingresso, che è la sala della musica, si completarono le presentazioni, e potei finalmente tutti vedere e tutti (forse in ciò mi illudo) notare. Erano dunque convenuti il primo posto alla gentilezza femminile, le signore Morbelli, moglie del pittore, e Margherita Sarfatti-Grassini quindi l'on. Molmenti, il Sindaco di Venezia co. Grimani e il Sindaco di Padova ing. Moschini, il prefetto di Padova comm. Savio, l'on. Mezzacapo, Vittorio Pica, Guido Ermanno Usigli, attento e infaticabile sempre, Usigli Enrico, Folchetti Alberto, De Lotto Annibale, il Morbelli, De Sanctis Gius., Sarfatti avv. Cesare, Mussini Augusto, Magno prof. Carlo, Bonaldi Angelo, Beltrami Giovanni, De Stefani Alberto, l'arc. Moretti, Laurenti C. e Fosco, Baldin, Candiani, Bottasso Urbano, Scarpa avv. Luigi, Scarpa Silvio, Carbonaro Raffaele, Levi avv. cav. Giacomo, Brugnoli Emanuele, Dal Bo Zaccaria, Pasini Vittorio, Bortoluzzi Bianco Piero, Testolini avv. Antonio, Cammerano Vincenzo, Sardi Giovanni Ruffini G. B. Adorno Elia, Foscari co. Piero, Gianotti dott. Francesco, Mano Stefano, Schereschewschy Vladimiro, Brass Italico, Paralupi, Boldin Sartorelli Francesco, Silvestri Tullio, Orefice dott. Angelo, Milesi, Lorenzetti, De Stefani, ing. Olivetti, Gasparini Giulio, avv. Ravenna, Vizzotto Alberti, Granziotto Pietro, Suppiei Augusto, Tessari, Urbano Nono, Soppelsa prof. Omero, Ruza, Edoardo Ximenes, direttore dell'*Illustrazione italiana* e i rappresentanti di tutti i giornali di Venezia e di Padova.

***

Preso, e gradito molto dopo il viaggio, un ristorante *vermouth*, cominciammo subito — dacchè la pioggia forte e insistente imponeva di cambiare il programma — la visita della villa. E ci fu guida il conte Camerini che a buon rditto a sè riserva questo compito. Giacchè la storica villa è non solo sua proprietà ma altresì suo culto religioso. Egli perfettamente conscio di possedere un grande monumento se ne ritiene quasi, più ancora che proprietario, depositario e custode di fronte all'arte e alla storia. E la sua reverente passione egli dimostrò nelle spiegazioni che venne offrendoci via via. Cominciò dal gran salone della musica, l'ardita originalissima e grandiosa costruzione palladiana, formata, per due piani, come una enorme chitarra, in cui erano collocati i suonatori, e per sapiente distribuzione architettonica dei loro posti, e per ingegnose distribuzioni di assiti e originalissime costruzioni, le voci dei loro strumenti, fuse perfettamente in una voce sola armoniosissima, scendeva per un buco del soffitto, (il buco della cassa armonica d'una chitarra) giù nella sala sottostante. A restaurare questa costruzione complessa e bellissima Paolo Camerini pensa per poter rinnovare l'effetto singolare e simpatico che dovevano godere gli ospiti dei Contarini, e all'inaugurazione della rinnovata sala il conte Camerini ci ha fin d'ora tutti invitati.

Dal salone musicale il co. Camerini ci condusse via via traverso la immensità della Villa, facendoci vedere tutto ciò che essa ha di grandioso, e ciò che egli ha potuto salvare e restaurare e restaurò, e ciò che artisticamente egli vi ha aggiunto per l'abitazione e che, pur avendo ogni moderna comodità, all'antico carattere del palazzo si intona.

***

Compiuta la visita della villa ci sedemmo a tavola in una sala dai superbi stucchi ricchissimi, e cominciò la colazione che trascorse nella più bella cordialità, e fu la manifestazione sontuosa di quanto, anche per l'ospitalità, Paolo Camerini si ispiri alle memorie antiche, e le faccia tradizione che si continua.

Alla fine del banchetto egli sorse in piedi, tra le acclamazioni e squisitamente volle prima di tutto portarci il saluto della contessa Madre assente perchè indisposta e dirci il dispiacere di lei per non aver potuto dimostrarci ospitalmente la sua riconoscenza per la nostra visita.

Quindi il co. Camerini ci portò il suo saluto personale, associando nei ringraziamenti suoi quelli di Piazzola, e sintetizzando con i suoi intenti di unione nel lavoro fra lui e i suoi operai.

Tutto il brindisi fu interrotto spesso da applausi ed alla fine lo coronò un'ovazione cordialissima.

E allora, dopo che Guido Usigli lesse due telegrammi di saluto dell'on. Fradeletto e del cav. Maymargues, sorse a rispondere al Camerini, Pompeo Molmenti. Questi, con una delle sue smaglianti e felicissime improvvisazioni, ringraziò il Camerini per l'ospitalità offertaci, e riassunse l'opera di lui, dimostrando la sua doppia virtù artistica, sublimante degli spiriti, industriale, sublimante col lavoro tutta una popolazione. Chiuse con un fervido brindisi alla Contessa e al conte Paolo Camerini, mentre gli applausi si rinnovavano entusiastici quasi ad ogni frase, e il conte Camerini, estremamente commosso, si asciugava le lagrime.

Tutti si riversarono quindi nelle altre sale a fumare e prendere il caffè. Ma intanto cominciò a cadere a catinelle la pioggia. La sfidammo per visitare la chiesetta della villa e ammirare il parco.

Ci si armò ancora di coraggio e andammo a visitare il paese e quindi entrammo nel magnifico *Jutificio*, uno dei 13 stabilimenti impiantati dal Camerini.

Continuando la pioggia insistente, si dovette interrompere la visita alle scuole, alla banca, all'albergo, e a malincuore, cogli equipaggi di Casa Camerini e con quelli della rimessa del Carpanese di Padova che fece un ottimo servizio, si ritornò a Padova, accompagnati sempre dal co. Paolo e dal cortesissimo suo segretario generale cav. Picecco.

Le 7.40 segnarono l'ora della partenza. Fra gli *urrah!* entusiastici a Camerini, si rinnovarono le strette di mano e gli *arrivederci* poichè il Camerini volle da tutti la promessa di un prossimo ritorno alla sua adorata Piazzola.

E a me, dopo quel bel lagno nelle memorie delle artistiche villeggiature veneziane, tornarono alla mente alcuni versi coi quali Carlo Goldoni descrive l'ospitalità ricevuta dal conte Widmann a Bagnoli:

El paron generoso accoglie tuti — Con tratamento nobile e cortese, — E ho godesto anca mi de sti bei fruti.

***

Gli artisti ed i giornalisti di ritorno dalla gita, si riunirono ieri sera al Circolo, le cui sale furono animatissime, e di comune accordo fu spedito al co. Camerini un telegramma di caldo saluto riconoscente.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni

Con una splendida *mise en scène* iersera la Compagnia Marchetti rappresentò la bella pantomima di Mario Costa *Histoire d'un Pierrot*.

L'esecuzione fu eccellente da parte di tutti gli artisti, specie della graziosa signora Silvia Gordini-Marchetti. Dopo il secondo atto fu evocato più volte al proscenio il direttore d'orchestra maestro Paolo Lanzini.

Precedette l'*Histoire*, il II. atto della *Figlia di Madame Angot*, in cui si distinse la signorina Mirra Principi.

In settimana avremo la serata in onore della prima attrice cantante signora Silvia Marchetti. La fine artista scelse in quest'occasione l'opera comica del Messager *Veronica*.

Le prenotazioni sono aperte da ieri.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI. — *Histoire d'un Pierrot* ore 8 3/4.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

MURANO 4. — *Teatro.* — Ieri sera ebbe luogo la preannunciata recita dei nostri dilettanti. Tutti disimpegnarono lodevolmente la loro parte, in ispecie i signori Prajer, Fuga e Vistosi, ma è deplorevole che il pubblico non corrisponda con largo concorso alla buona volontà dei filodrammatici.

Per una sacca di deposito. — Si dice che il R. Commissario abbia fatto pratiche con esito favorevole presso il Ministero perchè tutti i rifiuti di materiali delle fabbriche sieno riunite in una sacca di deposito. Non sappiamo se sia vera la notizia, ma nell'interesse delle fabbriche sarebbe indispensabile che la cosa fosse attuata nel più breve termine possibile.

Verona

Per una centenaria a Montebello

VERONA, 4. — A Montebello Vicentino l'8 maggio si festeggierà la centenaria signora Anna Frigo vedova Zerbato, nata l'8 maggio 1803 a Sorio.

Essa ebbe un figlio e due figlie, dai quali discesero sedici nipoti e sessanta pronipoti ed ora è trisavola di altri 8 bambini.

E' sanissima, ha buona memoria, mangia bene e si alza per tempo. Interrogata perchè riuscì a giungere a quell'età, rispose: i io credo che divenni centenaria perchè sono sempre stata sana perfetta e perchè non feci strapazzi.

Un omicidio a Legnago

Ci scrivono da Legnago, 4 maggio:

In contrada Soresina, nella frazione di Canove, abita il contadino Maroccolo Ferdinando di anni 60. Egli aveva questioni d'interesse col contadino Costantini Giacomo d'anni 75, abitante nella istessa corte. Fino ad un anno fa il Costantini aveva in affitto un fondo di proprietà del sig. Celeri. Il Maroccolo, che desiderava tenere in affitto una metà di quel fondo, tanto fece che vi riuscì ed andò ad abitare nell'istesso cortile ove dimorava il Constantini, ottenendo anche il diritto di usare una metà del selice per essicare i raccolti. Il Costantino che era abituato ad essere l'unico affittuale, nutrì subito per il Maroccolo una profonda avversione. Iersera alle sette il Costantini, dopo aver altercato col Maroccolo, corse in casa e da una finestra sparò un colpo di fucile sul suo avversario freddandolo. Indi si recò a Porto di Legnago, lontano da Canove circa un chilometro. Entrò nella trattoria Cavattoni ove ordinò da bere. Colà fu arrestato.

NECROLOGIO

— A Berlino il pubblicista Ugo Sogliani, triestino, corrispondente di vari giornali italiani. Era stato bandito nel 1870 dalla sua città natale per la sua campagna nazionalista.

ULTIMA ORA

Guglielmo e i Benedettini di Montecassino

(Lettera telegrafica alla Gazzetta)

Roma, 4 maggio notte

Chi conosce il carattere e le tendenze dell'Imperatore germanico non si meraviglia della visita a Montecassino. Guglielmo II non solo ha una vera simpatia per l'Ordine di S. Benedetto, ma, quando l'occasione se ne presenta, è ben lieto di accordargli favori e di essere suo ospite nell'antica abbazia di Maria Laach, soppressa alla fine del secolo XVIII e ove più tardi i gesuiti tedeschi avevano stabilito il loro quartier generale quando il Culturkampf venne a sloggiarli.

La simpatia di Guglielmo II per i Benedettini proviene in parte dal loro genere di vita, ma ha anche da rogioni politiche. L'ordine de' Benedettini neri (che si distingono dai Cistercensi, anche essi di origine benedettina, ma che portano il costume bianco) ha fatto grandi progressi in Germania ove conta più di 4000 religiosi. Di più, dapertutto, si può dire, i benedettini tedeschi finiscono coll'arrivare ai primi posti e ad esercitare una vera influenza.

L'abate superiore di Monte Cassino è un tedesco: quello di San Paolo fuori le mura a Roma è egualmente un tedesco e la loro giurisdizione episcopale si stende sopra un vasto territorio. E' così che l'abbazia di Monte Cassino comprende 73.000 abitanti con 57 parocchie; quella di S. Paolo a Roma 5000 abitanti con 3 parocchie.

A Monte Cassino, l'Imperatore si troverà proprio come in casa propria: i germanici ne sono si può dire i padroni. La ricca biblioteca ed il prezioso archivio sono assolutamente nelle loro mani. Vi hanno trasportato anche l'arte mistica e primitiva della scuola tedesca, ma disgraziatamente quest'arte non è bella e gli artisti italiani che hanno veduto le pitture recenti eseguite dai frati, gridano alla profanazione. Insomma l'ordine di San Benedetto si è germanizzato. Quando, dieci anni fa, Papa Leone volle raggruppare le congregazioni benedettine intorno ad un capo solo, creò a Roma un'abbazia primaziale con università. L'abate primate fu scelto nella Congregazione tedesca di Beuron e subito Beuron esercitò un'influenza direttiva in tutto l'ordine.

Quest'influenza si fa sentire in ogni nuova fondazione, e non è senza una ragione che Guglielmo quando eresse a Gerusalemme il santuario nazionale tedesco della Dormizione, volle affidarlo ai benedettini.

In brevi parole, quando a Roma andate a bussare alla porta di un convento benedettino, parlate tedesco, siete più sicuri di essere capiti che se parlate italiano. Nulla di strano dunque che Guglielmo vada a Montecassino. L'accoglienza che gli si prepara sarà festosissima, come conviene del resto a chi si proclama ed è protettore dell'ordine.

Don Paolo

Gli invitati a Montecassino

Montecassino 4 maggio sera

I lavori di restauro della cripta di San Benedetto furono eseguiti sotto la protezione del cardinale Capecelatro a cura del comitato napoletano presieduto dalla duchessa d'Andria e dal comitato germanico residente a Roma di cui è presidente l'abate Krug.

In occasione della venuta dell'Imperatore, furono fatti pochi inviti, tra cui noto: il duca Tosti di Valminuta, il prof. Schulte direttore dell'istituto storico prussiano a Roma, ed il prof. Pastor direttore dell'istituto austriaco.

Il soggiorno di Guglielmo a Roma
Un ricevimento diplomatico - Il pranzo militare a Corte

Roma, 4 maggio notte

Il tempo accenna a riguastarsi: piovvigina

Stasera Guglielmo ha ricevuto il corpo diplomatico. Le presentazioni sono state fatte dai cerimonieri di Corte, conte Di Santa Rosa e Conte Tozzoni. Prima sono stati presentati gli ambasciatori con a capo il barone Pasetti, d'Austria ch'è il Decano del corpo diplomatico; poscia i ministri plenipotenziarî e i capi di legazione per ordine d'anzianità. Con l'Imperatore, ch'era circondato dal suo seguito, hanno assistito al ricevimento anche i principi imperiali.

Stasera al Quirinale v'è pranzo militare in onore di Guglielmo. Sono intervenuti, oltre all'Imperatore, i principi, il Re i principi reali, il ministro della guerra, le alte cariche militari italiane e tutti gli ufficiali col seguito dei due Sovrani. L'Imperatore ha alla destra la Regina, a sinistra il Re. A destra della Regina stanno il principe ereditario, la principessa Sonnino, il conte di Torino, il conte Eulemburg, il conte Gianotti, Generale Scholl, il generale De la Penne ecc.; a sinistra del Re la duchessa d'Ascoli, il principe Eitel, il generale Ottolenghi, il generale Plessen. Di fronte alla Regina stanno il Duca di Genova, la principessa del Vivaro, il conte Waldersee, il generale Zanelli. Di fronte al Re il Duca d'Aosta, la duchessa Grazioli, il duca degli Abruzzi, il conte Bülow, il generale Saletta. Sono intervenuti complessivamente centocinque commensali.

Le feste in Campidoglio

Roma, 4 maggio notte

Per il ricevimento in Campidoglio offerto dal Comune, sono già stati diramati numerosi inviti. I tre palazzi capitolini riuniti con cavalcavia di legno, formeranno un solo grandioso appartamento, uno dei più belli e artistici del mondo. L'illuminazione elettrica è stata rinnovata completamente; così pure gran parte del mobilio.

In occasione della visita dell'Imperatore sarà inaugurato il braccio recentemente rinnovato della *Forma Urbis*, che sarà illuminata con riflettori elettrici. I Sovrani usciranno da Quirinale poco prima delle 22, scortati dai corazzieri. Lungo le vie illuminate sarà disposta la truppa. L'Imperatore, il Re, la Regina ed i principi assisteranno all'illuminazione al bengala del Foro Palatino, dall'alto del grande finestrone del Tabularium. L'illuminazione incomincierà alle 22 precise. Dopo l'illuminazione il corteo imperiale visiterà tutte le sale e le spese d'arte meravigliose raccolte nel Museo; passeranno poi nella sala dello stemma, dove sarà servito un ricco rinfresco. Saranno fatte alcune presentazioni. I fedeli staffieri e i vigili in alta uniforme, presteranno il servizio d'onore.

Onorificenze a personaggi tedeschi

Il Re ha conferito onorificenze ai seguenti personaggi del seguito dell'Imperatore Guglielmo e ai componenti l'ambasciata tedesca a Roma nominando: il vice-ammiraglio Von Senden Bibrau, aiutante di campo generale dell'Imperatore, gran cordone Mauriziano; il capitano Von Kleist ufficiale Mauriziano; l'ambasciatore conte Demonts gran cordone Mauriziano; De Fayorr, consigliere d'ambasciata, commendatore Mauriziano; il barone De Lanken Wakenitz, secondo segretario d'ambasciata, ufficiale Mauriziano; Dehindenburg, terzo segretario, cavaliere Mauriziano; il conte Dechberg e il conte Denueckler, tenenti addetti all'ambasciata cavalieri della Corona d'Italia.

L'accoglienza di Roma e la stampa tedesca
Un inno all'Italia

Ci telegrafano da Berlino 4 maggio notte:

La *Nord Deutsche Zeitung* commentando il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia scrive che la popolazione di Roma dimostrò ancora una volta colle ovazioni entusiastiche colle quali salutò l'imperatore tedesco, che non sono considerazioni di cortesia convenzionale quelle che inspirano la manifestazione dei suoi sentimenti, quando si tratti di dare all'Imperatore tedesco il saluto del benvenuto sul classico suolo della capitale d'Italia.

Sotto la savia direzione dei suoi re, l'Italia è in continuo grande sviluppo. Da quando il popolo italiano uscì dallo stato di smembramento politico e raggiunse la sua unità si prefisse lo scopo di lottare contro gli effetti dei tempi difficili trascorsi che arrestavano il suo sviluppo. E la vediamo progredire passo a passo sulla via della civiltà e della prosperità economica.

Il successo di questi sforzi dell'Italia non sarà accolto da nessuno con simpatia e sincerità maggiore della Germania, le cui simpatie per l'Italia non si basano su soli interessi ma sulle relazioni intime esistenti da secoli colla vita intellettuale del popolo italiano.

Il giornale, soggiunge che il popolo italiano può stimarsi ben fortunato in questi tempi di rapidi progressi d'avere come suo capo un sovrano che è dotato delle più alte virtù della mente e del carattere, e che pone tutto il suo onore nell'essere capo e guida del suo popolo.

Possa per lungo e prospero avvenire brillare ancora durante il regno di Vittorio Emanuele il celebre motto di Casa Savoia e condurre il popolo ed il monarca italiano sempre più avanti nella via della potenza e della stima del mondo civile.

L'Aquila Nera al Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio notte:

L'Imperatore conferì al Duca degli Abruzzi il gran cordone dell'Aquila Nera colla gran croce dell'Aquila Rossa.

Il banchetto dell'Associazione commerciale a Marconi

Roma, 4 maggio notte

Stasera l'Associazione Commerciale offrì un banchetto di 160 coperti in onore a Marconi, il quale aveva a destra il presidente dell'Associazione principe Augusto Torlonia, gli on. Morin, Galimberti, Niccolini, Frascara, e il deputato inglese Heaton; a sinistra gli on. Giolitti, Bettolo, Salandra, Santini, Blaserna, Maraini.

Di fronte a Marconi il tenente Solari. Sulle tavole erano distribuiti fiori a profusione.

Tra calorosi applausi si lessero le adesioni di Zanardelli delegante Galimberti a rappresentarlo, di Righi già professore di Marconi esprimente affetto ed ammirazione per l'ex-discepolo.

Il principe Torlonia, in nome dell'Associazione Commerciale, salutò Marconi onorante il nome italiano, ricordò la benemerenza del governo e l'aiuto dato da Marconi, in cui ebbe fiducia sino dall'inizio degli esperimenti. Accennò pure alla collaborazione Solari tra grandi applausi.

Galimberti accennò tra gli evviva all'assenza forzata del presidente del Consiglio, che chiama glorioso avanzo delle più belle battaglie per la patria. Si disse fiero di constatare che il Governo aiutò Marconi senza attendere gli ultimi trionfi (*vivissimi applausi*). Così si ruppe la leggenda che l'Italia sia matrigna dei suoi figli.

« L'elettrotecnica è scienza italiana ». In nome del Re e del Governo salutò Marconi e concluse che come un tempo da Roma gloriosa partivano voci di guerra, così per Marconi partirà voce di scienza (*applausi entusiastici*).

Marconi commosso, tra un silenzio religioso ringraziò tutti. Si disse riconoscente dell'aiuto avuto dal paese e di confidare che la radiotelegrafia riuscirà utile.

Aggiunse d'esser fiero di aver fatto qualche cosa pel buon nome d'Italia e concluse ricordando gli incoraggiamenti avuti dal Re, dal Governo, da Morin, da Galimberti e della collaborazione preziosa di Solari (*ovazione prolungata*).

Palomba quindi in nome del Municipio e Santini come deputato di Roma salutano Marconi.

Solari ringrazia che si sia fatto il suo nome, ma ne attribuisce ogni merito a Marconi.

Sacerdote Benigni salutò Marconi in nome della stampa e in nome d'Italia. Alle 23 Marconi lascia la sede dell'Associazione tra grandi acclamazioni.

Un'intervista con Blaserna su Marconi

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio notte:

La *Patria* pubblica un'intervista con Blaserna su Marconi. Dopo particolari già noti sui perfezionamenti apportati da Marconi al suo telegrafo, Blaserna narra che due importanti compagnie di navigazione tedesche avevano prima adottato il sistema Slaby, poi lo Smiserlo, riconoscendone l'inefficacia e adottarono quello di Marconi. Questi ora si occuperà soltanto e attivamente della stazione ultrapotente da istituirsi fra l'Italia e l'Argentina. Quando funzionerà regolarmente, non vi sarà alcuna ragione di escludere i privati dalle comunicazioni.

Una targa di bronzo sulla tomba di Umberto al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio notte:

Oggi tutti gli ufficiali della brigata Cremona con a capo il generale Mazzitelli si sono recati al Pantheon a deporre una targa di bronzo sulla tomba di Umberto. La targa è una splendida fattura: reca nell'alto l'aquila reale che tiene nei suoi artigli lo stemma sabaudo e in basso due rami di palma d'alloro intrecciati.

Soldati che si difendono da rissanti ribelli a colpi di moschetto

Ci telegrafano da Torino, 4 maggio notte:

A tarda ora della notte scorsa nei pressi della città, sulla strada di Stupinigi, due soldati di guardia alla casa di correzione *La Generale*, furono chiamati a sedare una rissa insorta in un'osteria. Alla vista dei soldati, i rissanti fuggirono, ma uno potè esser raggiunto. Tutti gli altri accorsero allora in aiuto del compagno e cominciarono a menar bastonate. Allora uno dei militari, il caporal maggiore degli Alpini Luigi Buffa, alzò il moschetto e sparò in aria, mentre il compagno Leone Rolfo, circondato dagli altri rissanti, sparò un colpo a mitraglia contro di essi e ne ferì due, certo Canavesio e Bellardi, che rimasero stesi sul luogo mentre gli altri furfanti fuggivano.

Un commerciante truffato che si scanna

Ci telegrafano da Bologna, 4 maggio notte:

Il locale rappresentante della nota ditta Singer, per macchine da cucire, sig. Eliseo Braga, d'anni 50, da Cremona, questa mattina si ritirò nella propria abitazione e colà si scannò con un coltellaccio.

La causa dell'orribile suicidio è da attribuirsi alla disperazione cui si abbandonò, dovendo egli essere responsabile in un vuoto di cassa di L. 7000, commesso da un agente della ditta, alle sue dipendenze e perpetrato mediante falso in cambiali. L'agente si è già rifugiato al di là dell'Atlantico.

Il terremoto nel Napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 4 maggio notte:

Dai vari paesi della Valle Caudina pervengono notizie di forti scosse telluriche, sentite fin dalle prime ore di stamane. Anche nella provincia di Avellino si segnalano scosse di terremoto ma più leggiere. Le scosse confermano l'induzione che sieno causate da forti acquazzoni. La popolazione è allarmata.

Persecuzioni contro gli Israeliti in Russia

Ci telegrafano da Parigi, 4 maggio notte:

Si ha da Pietroburgo che in seguito alle voci di disordini antisemiti che dovrebbero verificarsi a Kief, migliaia di famiglie israelite povere, abbandonarono Kief. Le famiglie degli israeliti ricchi si stabilirono negli *hotels*. Pattuglie percorrono le strade. Gli assembramenti sono vietati.

Le truppe useranno le armi se sarà necessario. Pure da Pietroburgo si ha che il ministro delle finanze aprendo il congresso dell'industria metallurgica, deve fare nuovi sacrifizî rispondenti ai bisogni della popolazione.

La questione religiosa in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 4 maggio notte:

Combes rispondendo alla delegazione della rappresentanza legislativa dipartimentale degli Alti Pirenei dichiarò che l'applicazione delle sue circolari alla basilica di Lourdes dipende dai Tribunali. Fino alla decisione dei Tribunali le cose rimarranno allo *statu quo* onde non recare pregiudizio agli interessi economici, troppo pronti ad allarmarsi.

A Nantes i frati bianchi comparvero al correzionale pel rifiuto di sciogliersi. Furono condannati ciascuno a cinquanta franchi d'ammenda. La folla li acclamò vivamente all'entrata ed all'uscita dal Tribunale.

L'ufficio internazionale per la lotta contro la tubercolosi

Ci telegrafano da Parigi, 4 maggio notte:

La prima seduta dell'ufficio internazionale per la lotta contro la tubercolosi, nominato nel 1902 al congresso di Berlino, fu tenuta oggi sotto la presidenza del dottore Bronardel. Quattordici Stati erano rappresentati.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 4 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52.07	52.36	52.36
Termometro centig. al Nord	14.0	14.8	15.3
» » Sud.	13.5	14.5	14.0
Umidità relativa	87	81	82
Direzione del vento	SE	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.4
» minima di oggi 12.7

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 63

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ciò detto fece atto di allontanarsi, ma ad un tratto si guardò intorno come per cercare qualcheduno, e domandò:

— Dov'è van Krist?

— Anch'egli è morto — rispose un servo. — Ma si è dovuto sotterarlo a Varsavia perchè incominciava a putrefarsi.

— Va bene, — disse il vecchio monaco con aria trasognata.

Poi se ne andò con passo lento. Rientrato nella sala, sedette sulla stessa sedia dove stava seduto poco prima si appoggiò allo schienale, e così rimase più ore, rigido ed immobile, col volto impietrito, simile ed una statua.

Era quasi la mezzanotte, quando il vecchio cavaliere si riscosse ad un tratto come se si destasse dal sonno, e chiamò il piccolo servo, che stava di guardia alla porta della sala.

— Dov'è il fratello Rotger? — gli chiese.

Il fanciullo, credendo che il superiore avesse smarrita la ragione, lo guardò con spavento e rispose tremando:

— Non lo so...

Il vecchio sorrise, ma di un sorriso straziante, e disse con voce stranamente dolce:

— Ti domando, ragazzo, se è già nella cappella...

— Sì, Monsignore.

— Sta bene. Dirai a Teodorico che venga qui con una fiaccola e che mi aspetti finchè sarò ritornato. Ch'egli porti pure un braciere con dei carboni accesi... E' illuminata la cappella?

— Vi sono dei ceri attorno alla bara.

Sigfrido si avvolse nel suo mantello e lasciò la sala.

— Entrato nella cappella, guardò intorno per assicurarsi che non vi fosse alcuno, e chiusa accuratamente la porta si accostò alla bara. Per qualche tempo rimase immobile a contemplare il volto di Rotger, trasformato dalla morte ma ancora bello. Poi s'inginocchiò. Le sue labbra non si movevano, dunque non pregava. Ma, ad un tratto, in mezzo al lugubre silenzio della cappella, risuonò l'eco della sua voce, sommessa ma distinta, che diceva:

— Figlio mio! figlio mio!

E tacque come se aspettasse una risposta.

— Figlio mio! — ripetè dopo un istante.

Poi, con accento supplichevole e con voce straziante, prese a dire:

— Figlio mio, te ne prego, te ne supplico, se tu sei qui, se puoi udirmi, fa un segno qualunque, mostra che mi odi, perchè il cuore si spezza nel mio vecchio petto...

— Io ti ho amato — continuò fissando il cadavere con i suoi occhi d'avvoltoio. — ti ho amato con tutta l'anima mia! Tu eri tutta la mia vita! Ed ora, eccoti morto, ed io sono solo e non ho più nessuno... — Ed è un fanciullo... un fanciullo — tu dicevi — che ti ha ucciso... O sorte spietata!... Siamo noi dunque abbandonati da Colui, che io ho sempre fedelmente servito in tutto il tempo della mia vita?

Ed aspettò ancora, ansioso, con gli occhi smarriti, con la faccia spaventevolmente stravolta, quella risposta che non veniva...

Finalmente si rialzò e disse con voce cupa:

— Come potresti rispondermi?... Tu sei gelato... e puzzi di morto. Ma, se non vuoi parlare, almeno ascoltami... Io ti dirò qualche cosa...

Poi si chinò sul cadavere e sussurrò:

— Ti ricordi, che abbiamo giurato all'elemosiniere di non uccidere Jurand... Ebbene non sarà ucciso... Ma... aspetta un po'... vedrai!... Io saprò vendicarti e consolarti...

Proferite queste parole si scostò dalla bara e ritornò nella sala, dove lo aspettava Teodorico, il carnefice.

Era costui un uomo piccolo ma corpulento, con una testa quadrata, con una faccia dall'espressione animalesca. Aveva in capo un cappuccio nero, e portava un *caftan* serrato intorno alla vita da una cintura, dalla quale pendeva un mazzo di chiavi ed un coltello. In una mano teneva una fiaccola e nell'altra un piccolo braciere.

— Sei pronto? — gli domandò il vecchio.

L'uomo s'inchinò.

— Ti avevo ordinato di portare dei carboni...

Per tutta risposta il carnefice si accostò al camino, nel quale ardeva un gran fuoco, e con una paletta prese dei carboni accesi e li mise nel braciere che teneva in mano.

— Ascoltami, figlio di un cane! — soggiunse Sigfrido. — Benchè tu sia muto, sei capace di narrare tutto all'elemosiniere con dei gesti. Ti prevengo, che se gli racconterai quello che ora ti comanderò, ti farò impiccare...

L'uomo s'inchinò di nuovo.

Ed ora conducimi da Jurand.

Dopo aver attraversato un piccolo cortile, il monaco ed il carnefice si trovarono in un sotterraneo, diviso in tante celle, nelle quali si rinchiudevano i prigionieri dell'Ordine e di cui Teodorico aveva le chiavi.

La chiave stridette nella serratura, e, un momento dopo, Sigfrido di Löve scorse alla luce della fiaccola l'infelice Jurand disteso sulla paglia. Egli aveva le mani ed i piedi incatenati, e portava il medesimo sacco che gli avevano fatto mettere il giorno del suo arrivo a Szczytno.

Disteso a terra faceva l'effetto d'un enorme masso di roccia anzichè d'un essere umano.

Sigfrido si avvicinò al prigioniero, lo guardò per un istante senza far motto, poi, voltosi verso il carnefice, gli disse:

— Vedi che non gli resta che un occhio? Brucigli anche quello.

Teodorico prese un carbone ardente si chinò su Jurand... e pochi momenti dopo il vecchio cavaliere era cieco.

Jurand era dotato d'una tal forza d'animo, chè durante la terribile operazione del carnefice non mandò un lamento, e rimase immobile come una pietra, coi denti serrati: solamente i suoi baffi, che si raddrizzavano alquanto, indicavano ch'egli doveva soffrire come un martire.

Sigfrido di Löve stette alcuni momenti a contemplarlo, poi disse:

— Ti abbiamo promesso che uscirai vivo da qui e ti manterremo la promessa... ma affinchè tu non possa mai dir male dell'Ordine, contro il quale hai bestemmiato per tutto il tempo della tua vita, ti verrà tagliata la lingua.

Così dicendo fece cenno a Teodorico, che si inginocchiò tosto sul petto del gigante e si mise all'opera...

Si udì un cigolare delle catene, un sordo lamento soffocato in un sospiro... e fu tutto.

Allora la voce di Sigfrido risuonò di nuovo nel lugubre silenzio seguito a questa scena selvaggia.

— Il supplizio che hai subito or'ora ti aspettava ad ogni modo — diss'egli — ma io ho bisogno della tua mano destra per metterla nella bara del fratello Rotgher, che è stata ucciso dal marito di tua figlia...

Udite queste parole, Teodorico si chinò per la terza volta sul prigioniero...

Poco dopo il vecchio monaco ed il carnefice erano di ritorno nel cortile. Dopo di aver attraversato un lungo corridoio, Sigfrido tolse dalle mani di Teodorico la fiaccola ed un oggetto avviluppato in un cencio, e disse a sè stesso ad alta voce:

— Ora andiamo nella cappella e poi nella torre!

Il carnefice lo guardò con sorpresa, ma il superiore gl'ingiunse di andare a dormire e si diresse verso la cappella.

Ivi giunto, egli depose nella bara di Rotgher la mano insanguinata di Jurand, e come prima parlò al cadavere, dicendogli:

— Eccoti un regalo che non aspettavi, figlio mio! Ma non è tutto — aggiunse — Io ti porterò qualche altra cosa che ti rallegrerà.

E nuovamente uscì, dirigendosi questa volta verso la torre del castello dove stava rinchiusa Danusia.

Quello ch'egli andava compiere doveva essere ben orrendo, perchè il vecchio monaco si sentiva tutto sconvolto. Era talmente agitato, che si dimenticò di prendere la fiaccola, e camminava nell'oscurità a tastoni come un ladro.

Dopo di aver aperta la porta d'entrata della torre, si trovò a piedi di una angusta scala e cominciò a salirla.

Tutto ad un tratto udì sopra di sè uno strano rumore, una specie di grugnito sordo che lo empì di spavento, poichè nello stesso momento gli venne il pensiero, che non poteva essere se non lo spirito di Rotgher, che gli sbarrava il passo e gli vietava l'ingresso.

— Chi va là? — domandò con voce strozzata.

Egli non ebbe alcuna risposta, ma il grugnito divenne più distinto, come se l'essere misterioso che lo mandava discendesse la scala.

— Chi va là? — ripetè Sigfrido. E istintivamente si mise indietreggiare verso la porta.

Ma all'improvviso ricevette in pieno petto un colpo così violento, che stramazzò a terra svenuto, mentre un'ombra nera gli passava accanto e spariva nel cortile, dirigendosi verso le stalle. Un cane seguì l'ombra nera, e con la testa bassa si mise a girare intorno fiutando, finchè si trovò presso il corpo di Sigfrido e si diede ad abbaiare disperatamente.

Il custode della torre, udendo gli urli lamentevoli del cane, aprì una porta armato d'un'ascia, e stava per calarla sull'animale gridando:

— Crepa, brutta bestia! Impara ad urlare così di notte...

Quand'ecco che, nel chinarsi, s'avvide che qualcuno giaceva in terra.

— Gesù! che cos'è mai accaduto? — diss'egli.

Poi si mise a gridare a squarciagola:

— Aiuto! aiuto! — e afferrata la corda della campana si diede a tirarla con quanta forza aveva in corpo.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 4 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 3 maggio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103.73	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.43
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.45
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.39
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	768.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1845.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.85	—	—	3 1/2
Francia	100.02	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1/2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.00	Chilo 29,900
Idem	Splendor		» 22.69	» 28,300
	Adriatic		» 20.20	» 29,200

Borse Italiane

4 maggio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 65	103 62 1/2	103.72 1/2	103.70	103 72 1/2
» » fine	103.95	103.95	104.02	103.97 1/2	103.92 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	103.25	103.50	102.87 1/2	103.—	103.10
» 3 1/2 0/0 ...	99.57 1/2	99.60	99 37 1/2	99.62 1/2	99.40
» 3 0/0 ...	72.—	—	72.—	72.—	71.80
Banca Generale ...	47.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia ...	989.50	988.50	991.50	990.—	991.—
Banca Commerciale	770.—	773.—	771.—	—	—
Credito Italiano ...	559.—	562.—	564.50	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	713.—	710.50	713.37 1/2	712.—
» Mediterranee	494.50	494.—	496.50	496 50	497.—
C. a v. su Francia	100.05	100.04	100.07 1/2	100.05	100.05
» su Londra	25.17 1/2	25.17	25.18	24.92	25.17
» su Berlino	122.82 1/2	122.77 1/2	122.85	—	—
» su Svizzera	99.95	99.97	100 —	—	—
Navigazione Generale	443.—	446.	—	—	446.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	344.50	344.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	530.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	130.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	343.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1850.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 4 — Farine fiore 12 marche - mercato sostenuto - pel corr. fr. 34.30 - Prossimo 34.25 - 4 mesi luglio, agosto 31.— - 4 mesi ultimi 31.75

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 46.75 - prossimo 46.50 - luglio, agosto 46.50 - A 4 ultimi 40.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25 37 - luglio, agosto 25.87 - 4 mesi ottobre 27 37

Frumenti - Mercato sostenuto - Pel corr. 25.10 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.40 - 4 mesi ultimi 23.10.

Anversa 4 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 4 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16.85 - mercato calmo.

Marsiglia 4 - Frumenti importazione q. 42979 - vendite q. 6400 per consegnare q. 6250 - Mercato calmo prezzi invariati.

Ghirka Marianopoli k. 200 F. 16.75 fal arco corrente palanco — Duro Tunesi k. 100 F. 21. — consegna 3 mesi da Agosto — detto F. 12.— consegna Luglio.

Borse Estere

PARIGI, 4 (chiusura)	
Rendita f. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.12
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.80
C. su Londra a vista	25 16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 15/16
Obbligazioni lombarde	328.25
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.50
Banca di Parigi	1088.—
Tunisine nuove	485.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	111.—
Rend. ungh. 4 0/0	104.25
Rend. spag. est. 4 0/0	87.85
Banca ottomana	596.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	2865.—
Lotti turchi	125.50
Ferr. mer. a term.	710.—
Portoghese 3 0/0	32.35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.55

VIENNA, 4	
Credito austriaco	Cor. 672 50
Lombardo	48.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.70
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75
LONDRA 4 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 13/16
Rendita italiana 5 0/0	102 7/8
R. spag. est. nuova	86 7/8
Ren. turca (nuova)	29 1/2
Egiziano nuovo	107 —
Argento fino	25 1/4
BERLINO, 4	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.90

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 3 e 4 maggio 1903:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 10 — Nati morti 1 — Totale 22.

Matrimoni — Penso Vincenzo facchino con Fulin Antonia cameriera — Poli d. Menee Antonio carpent. in Arsenale con Rusca Rosa casalinga — Minotto Giovanni scaricatore marittimo con Dalla Pietà Amalia sigaraia — Padoan Romeo disegnatore in Arsenale — con Longato Roma casalinga — Gasparini Roberto gondoliere con Santi Maria perlaia — Barbiroli Spiridione agente di comm. con Ulba Elvira casalinga — Celebrato in Pellestrina addì 26 aprile 1903: Beltrame Federico marittimo con Scarpa Angelina civile — Celebrato in Bologna addì 22 aprile 1903: Pitteri Vittorio farmacista con Antolini Edvige telegrafista — Celebrato in Verona addì 26 febbraio 1903: Salmasi Carlo possidente celibe con Brenzoni contessa Giovanna possidente nubile.

Decessi — Monticelli Acerboni Caterina d'anni 76 ved. R. pens. di Venezia — Siega Battel-Peterle Giustina d'anni 72 coniug. casalinga di Farra d'Alpago — Doria Toso Teresa d'anni 66 coniug. casal. di Venezia — Manfroi Pesamosca Angela d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Bassi Fusetti Rosina d'anni 60 coniug. casalinga di Bari — Sambo Lanza Rosa d'anni 57 coniug. casal. di Venezia — Vidal Rosso Giovanna d'anni 42 coniug. casal. di Burano — Sette Margherita d'anni 29 nubile cas. di Padova — Manente Teresa d'anni 22 nubile casalinga di Venezia — Seno Bonaventura di anni 63 con. già gondoliere id. — Cavazzana Augusto d'anni 59 celibe marittimo di Chioggia — Polli Francesco d'anni 19 celibe impiegato di Venezia — Grossi Giacomo d'anni 84 coniug. gondoliere di Venezia — oDnadelli Domenico d'anni 89 vedovo agente privato di Venezia — Gritti cav. Giuseppe d'anni 77 coniug. maggiore rr. carabinieri a riposo di Bergamo — Gasparotto Antonio d'anni 41 coniug. musicista di Vittorio.

Più tredici bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 3. — Da Bari pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Sfax pir. ital. «Riporto» cap. Arcidiacono con fosfato all'ord. — Da Cotrone sch. ital. «Azzante» cap. Ghezzo con zolfo all'ord. — Da Fiume sch. ital. «F.lli Manzoni» cap. Intagliato con carbone.

Partenze del 4. — Per Fiume pir. aust. «Stefania» cap. C. Danus con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Bari e Hull pir. ingl. «Douro» ca. R. Hayes con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. A. D'Agostino con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 215, dei quali N. 190 per conto del commercio e N. 25 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 3 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 113 dei quali N. 94 per conto del commercio e N. 19 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 12,55 17.41, 19.45.

Anno CLXI — Mercoledì 6 Maggio 1903 — N. 123

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Vittorio Emanuele e Guglielmo a Montecassino

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")



Veduta di Montecassino

Montecassino e l'Abbazia

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 4 maggio

La visita che domani il nostro Re insieme a Guglielmo farà a Montecassino, richiama l'attenzione generale sull'Abbazia solitaria, che tanto riso di natura allieta, che tanta ricchezza di ricordi storici e artistici rende interessante. Pur troppo codesta Abbazia, che ebbe già così grande splendore nei secoli passati, quando dai conventi e dai chiostri s'irradiava come da fari luminosi luce di sapienza e di dottrina, insieme ad intenso profumo di virtù nascoste, è men nota agli italiani di quello che non sia agli inglesi, ai tedeschi, a tutti coloro, insomma, che delle curiosità e rarità nostre sono avidi ricercatori ed appassionati ammiratori.

Il convento e il suo fondatore

L'Abbazia, una delle più antiche e celebri d'Italia, se non la più antica e la più celebre, fu fondata nel 529 da S. Benedetto, il quale, infaticabile apostolo di fede e valido sostegno del Papato, alla penna accoppiando la zappa, predicava e dissodava gli aridi suoli infecondi d'Italia, e popolava di conventi le solitudini alpestri dell'Appennino. Essa ogni dì più andò ospitando un numero maggiore di spiriti contemplativi, di anime irrequiete e tormentate, che alla pace solenne del chiostro domandavano il riposo; e più d'una volta, sotto l'umile tonaca fratesca, uomini, che avevano fatto parlare di sè nel mondo agitato del Medio evo, o per splendore d'imprese guerresche, o per luce di sapienza e d'ingegno, nell'Abbazia solitaria di Montecassino fuggivano le lotte e le amarezze della vita.

Il convento sorge sulla vetta isolata di una collina, che non possiamo chiamare monte, raggiungendo appena l'altezza di 600 metri; sorge solitario, quasi a simboleggiare la superiorità della vita contemplativa sull'attiva, del cielo sulla terra.

Il paese

Ai piedi del convento s'arrampica, faticosamente Cassino, un piccolo gruppo di povere case brune, che spiccano graziosamente sul verde del monte fiorito. Il paesello, appollaiato ai piedi della collina, mi dà l'immagine d'un fanciullo timido e pauroso, che stenda le braccia all'Abbazia, quasi madre pietosa, per invocarne l'aiuto e la protezione; nè il paragone mi sembra fuori di luogo. Nel Medio evo, infatti, le buone popolazioni rurali, nei monasteri e nelle chiese, nei conventi e nelle abbazie trovavano protezione affettuosa, che li difendeva dalla prepotenza di avidi e crudeli signori.

La strada pittoresca, tagliata nel fianco della montagna coi ciglioni coperti di cespugli, e le siepi fiorite di biancospino nei mesi di aprile e di maggio, conduce al convento, circondato da un ampio prato e da alcuni gruppi di quercie. Dall'Abbazia si gode una vista oltre ogni dire ridente e lieta, quantunque forse un po' uniforme: ai piedi si stende la valle silenziosa e verdeggiante, fresca ed amena, ricca d'acque, di pascoli e di vigneti, lontano, lontano si rincorrono gli Appennini dalle curve dolci e molli, che si perdono incerti nell'orizzonte, avvolti nei vapori rosati dell'aurora, sfolgoranti nei gai meriggi d'estate, o velati dalle tristi nebbie autunnali; a sinistra la rocca solitaria, che l'edera avvolge, ci parla di tempi ormai lontani, di miserie passate, di sangue e di valore; dietro sorge il convento, solitario custode della vallata. Lassù, in quel silenzio, tra tutto quel verde, l'anima si raccoglie, il tumulto degli affetti si acqueta, i desideri tacciono, la fantasia riposa ed una pace immensa, una quiete solenne, che non sembra di questo mondo, ci avvolge, mentre nella pianura gli incerti vapori attenuano l'asprezza dei contorni troppo nitidi.

La chiesa

Si accede al convento per un ampia porta, che conduce ad un cortile silenzioso ed incolto, dove le erbe ed i fiori silvestri crescono liberamente e a capriccio; il cortile circondato da un doppio porticato comunica coi sotterranei e con le celle dei primi Benedettini. Per recarsi in chiesa conviene volgere a destra, dove un'ampia scalinata un po' trascurata, nella quale passeggiano gravemente i corvi dal piumaggio lucido e nero, contrastando in modo singolare e pittoresco con la bianca luminosità dello sfondo, porta ad un peristilio, che precede la chiesa: a destra ed a sinistra di questo due strette terrazze pensili conducono ad una molto più vasta, che, riunendole, domina la vallata profumata e tranquilla.

Là, nelle miti sere di primavera, ci narrava il padre guardiano, i monaci, avvolti nelle ampie tonache nere, dalle pieghe artistiche e molli, si assidono al fresco, e nei tepidi crepuscoli autunnali contemplano il tramonto del sole; là, forse, nelle serate ormai lontane della grande notte medioevale i monaci bruni, solitari e gelosi custodi della sapienza antica, discutevano di filosofia e di scienza, d'arte e di poesia.

La chiesa, il cui altar maggiore fu disegnato dal Michelangelo, è gaia, luminosa, rivestita di marmi multicolori: l'architettura un po' greve armonizza stupendamente con la ricchezza un po' pesante della decorazione. Non ha niente di mistico, e stona con la solitudine severa ed il silenzio austero che circonda il convento. La luce entra ad ondate dagli ampi finestroni, illuminando i marmi preziosi, i mosaici smaglianti, le delicate sculture in legno, il pavimento lucido, gli altari sontuosi, che scintillano di ori e di fregi artistici, i ricchi panneggiamenti di velluto e di seta. Non per l'architettura, ma per l'ornamentazione, forse troppo smagliante, per lo sfarzo, forse eccessivo, degli ornamenti, per la profusione, forse soverchia, dell'oro, ricorda le ricche decorazioni orientali; l'occhio è rapito da quell'armonica distribuzione di colori, di luci, di riflessi, ma l'anima resta muta, non c'invade quel senso di religioso raccoglimento, che lentamente ci penetra e ci avvince nella cattedrale di Assisi, nè quel senso di misterioso sgomento, che ci assale in S. Pietro. Quello che desta la nostra meraviglia nella bella chiesa più che lo sfarzo e la ricchezza, sono la finitezza meravigliosa dei particolari; le porte finamente scolpite, incrostate di madreperla e d'avorio; i fregi delicatissimi dei capitelli; gli scranni del coro; le balaustrate degli altari; le portiere di velluto, ricamate d'oro; gli organi; tutto, insomma, quell'insieme curato con diligenza minuziosa; onde, facilmente si comprende che siano occorsi dei secoli per dare alla chiesa quella finitezza armonica, che ne forma una delle principali caratteristiche.

I sotterranei e la cella di S. Benedetto

Il sentimento mistico dei devoti si risveglia nei sotterranei del convento: corridoi scuri e contorti s'inseguono confusamente, e nella grigia penombra delle cose, le pallide ascetiche figure fratesche, dipinte sui muri umidi e crollanti generano in noi quell'arcano senso di raccoglimento, che abbiamo vanamente cercato di provare in alto, nella bella chiesa, scintillante di mille luci e di mille riflessi; ma quel sentimento si fa più forte quando, lasciate da parte le celle umide dei primi eremiti, entriamo in quella di S. Benedetto, che, piccola, stretta, bassa, riceve luce da brevi pertugi. In quella semi oscurità, in quel silenzio non turbato da rumori esterni, l'anima si eleva inconsapevole in uno slancio d'amore verso il Creatore, e là sente, intuisce, comprende veramente quanta umile e profonda poesia scaturisca da quelle figure tormentate e lontane di santi, che iradiavano di tanta luce di carità nelle tenebre tristi del Medio evo. Nella cripta sotterranea di S. Benedetto da più anni si sta attendendo con minuziosa cura a grandi lavori in mosaico, ma sarebbe stato forse meglio lasciarle la sua primitiva semplicità, perchè se l'arte ci guadagna, il sentimento ci perde.

La biblioteca

Ciò che può essere interessante per gli studiosi è la biblioteca, dove sono raccolti importantissimi documenti rari e preziosi della vita monastica dei Benedettini; negli scaffali grigi i codici miniati, i manoscritti, le stampe sono ordinati con esattezza scrupolosa. Due cose hanno attratto la mia attenzione, un autografo miniato d'Elisabetta di Rumania, che le leggende dei secoli venturi canteranno; ed una bella incisione, riproduzione d'un celebre quadro di Raffaello, posseduto dal convento e distrutto dalle fiamme. Ricordo ancora il senso di sconforto provato, contemplando l'incisione del più celebrato dei nostri pittori, e pensando alla triste poesia delle cose, che il tempo, la fatalità, gli eventi e, pur troppo, anche la nequizia umana distruggono. Quando sul far della sera abbandonai l'Abbazia, il sole annegava in un mare di porpora e d'oro; dalla pianura salivano lentamente le nebbie, annunziatrici della notte vicina, i rintocchi dell'*Ave Maria* si perdevano con echi tristi nel silenzio grave della natura, nella terrazza bianca s'intravvedevano le ombre dei monaci, e un senso infinito di pace e di riposo ci vinceva insieme ad un intenso sentimento di malinconia e di dolcezza.

⁂

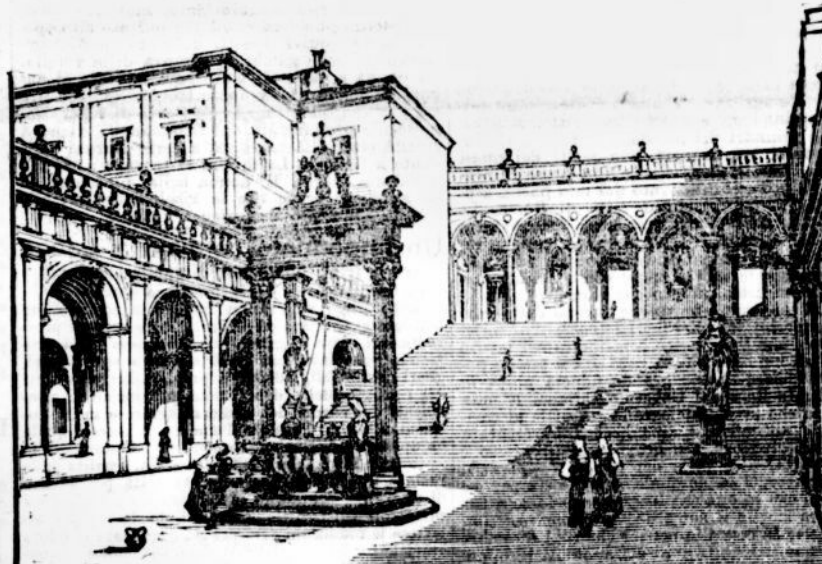
Domani dunque il nostro Re insieme all'Imperatore Guglielmo visiteranno il celebre convento, ch'ebbe monaci insigni per devozione e per ingegno, di cui fu abate quel Celestino V, che Dante immortalò col celebre verso, che suona dura condanna del Santo:

che fece per viltade il gran rifiuto

e dal quale anche in questi ultimi anni la scienza faceva sentire il suo monito severo per bocca del padre Tosti, convento che i grandi della terra più volte visitarono e lasciarono forse con rimpianto per ritornare alle cure affannose della vita.

Domani le buone popolazioni di Cassino si affolleranno per visitare gli ospiti illustri, e più d'uno rievocherà forse col desiderio e col pensiero la poetica immagine della prima Regina d'Italia, che alle solitudini di Montecassino aveva portato il raggio della sua bionda e gentile bellezza di donna, del suo soave sorriso penetrato d'indulgenza e di bontà.

c. f. m.



La Badia — Cortile centrale del chiostro inferiore

La partenza da Roma

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 maggio ore 9.20

In piazza del Quirinale, in via XX Settembre e nelle piazze di Termini e Cinquecento alle 8 di stamane ha cominciato a sostare gente, trattenuta dai soliti cordoni di guardie e di carabinieri. E' stato tenuto sgombro il piazzale della stazione dal lato arrivi. Presso la tettoia della saletta reale si trovano già alle otto il questore Giungi, il colonnello dei carabinieri Moscone, il tenente colonnello della stessa arma, Codignola, il colonnello delle guardie di città Siglienti e altri ufficiali. All'interno della stazione vigilano numerosi carabinieri. I viaggiatori che arrivano vengono fatti passare per la sala della posta sotto l'orologio, che ha l'ingresso di fronte all'obelisco ai caduti di Dogali. Le persone che devono partire vengono trattenute nelle sale di aspetto di cui le porte sotto la tettoia sono chiuse ermeticamente. Un tappeto rosso si stende dall'ingresso della scaletta al treno reale, in cima al quale stanno le macchine *Bersezio* e *Lidia*. La macchina staffetta *Stenelo* parte alle 8.45. Intanto giunge il Duca di Genova accompagnato dal suo aiutante di campo, barone Galleani. Nelle vetture del treno reale, alcuni staffieri dispongono artisticamente dei fiori.

L'Imperatore, il Re, e i principi sono usciti dal Quirinale alle 8.55. Il corteo scortato dai corazzieri è formato da sette vetture. Nella prima si trovano il Re e l'Imperatore, nella seconda il Kronprinz, il duca d'Aosta e il conte di Torino, nella terza il principe Eitel e il duca degli Abruzzi. Nelle altre carrozze si trovano i seguiti. I Sovrani e i principi, viaggiando in forma privatissima, vestono la piccola tenuta militare. Il corteo percorre le vie Quirinale e XX Settembre, la piazza dell'Esedra e la piazza della Stazione fra una grande folla che acclama continuamente ed entusiasticamente. L'Imperatore e il Re sono ricevuti alla stazione dal duca di Genova che li ha preceduti. I Sovrani e Principi, attraversano rapidamente la sala reale e salgono subito nel treno. Questo è composto di due macchine, di una vettura per il personale di servizio, di quattro saloni reali e di un bagagliaio.

Il treno nel quale si trovano il comm. Oliva, direttore generale delle ferrovie e gli ispettori principali Galli, Lironcurti, Talocci e Livraghi, parte subito. Il Kronprinz che si affaccia al finestrino, porta a tracolla una *kodach*.

L'on. Nasi ha preceduto i Sovrani per poterli ricevere alla stazione di Cassino.

Da Cassino all'Abbazia

Cassino, 5 maggio, ore 11 10

Il tempo continua splendido. L'animazione in città è straordinariamente aumentata, tanto che in qualche punto la circolazione è quasi impossibile. Le vie sono splendidamente imbandierate e pavesate con artistici festoni. Pendono dalle finestre stendardi dai colori italiani e tedeschi; altissime antenne sono erette sul corso Vittorio Emanuele e lungo il viale Principe Umberto. L'effetto degli archi trionfali costruiti presso la stazione e all'ingresso della città è magnifico. Lungo l'itinerario che percorreranno i Sovrani e i principi per recarsi all'Abbazia, e cioè lungo il viale della stazione, il corso Vittorio Emanuele e la via di Montecassino sono schierate le truppe. Dietro i cordoni militari prendono posto numerossime società operaie con bandiere e musiche e si accalca una folla enorme.

Alle ore 11.10 giunge il ministro Nasi salutato alla stazione dalle autorità e dalle notabilità. I Sovrani e i principi alle ore 11 fanno colazione in treno e giungeranno alle 11.45

Ore 12.10

La stazione è magnificamente decorata. Nella sala d'accesso e sui piazzali esterno e interno sono disposte circa 500 piante ornamentali. Il salone di ricevimento è adornato con grande ricchezza e squisito buon gusto.

Si trovano alla stazione ad attendere i Sovrani e i principi, il ministro Nasi, il senatore Visocchi, i deputati Visocchi e Grossi, il prefetto Camera Lucio, il sindaco e la Giunta di Cassino, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, i presidenti e i procuratori del Re dei tribunali di Napoli e di Cassino, il presidente della deputazione provinciale di Terra di lavoro con l'intera deputazione, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori ecc.

Il treno con l'Imperatore, il Re e i principi italiani e tedeschi, giunge alle ore 11.51. Appena i Sovrani sono discesi dal treno, il deputato Visocchi pronuncia brevi parole, esprimendo un reverente omaggio a nome della popolazione. Il discorso termina fra gli applausi dei presenti colle parole: Hoch lebe der Kaiser e Sempre avanti Savoia! L'Imperatore si inchina e ringrazia Visocchi, cui il Re stringe la mano. Visocchi presenta quindi ai Sovrani le autorità. L'Imperatore stringe la mano al console generale di Germania a Napoli che si trova fra i presenti, indi Sovrani e principi escono dalla stazione e salgono in quattro vetture alla postigliona a quattro cavalli, scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Un maggiore e un capitano cavalcano ai lati della carrozza in cui si trovano l'Imperatore e il Re.

Appena appare il corteo reale le musiche suonano l'inno tedesco e la marcia reale e le truppe presentano le armi, mentre la folla acclama freneticamente. Sovrani e principi attraversano la città fra continue ovazioni. Dalle finestre si agitano cappelli, si sventolano fazzoletti e si grida «Viva l'Imperatore, viva il Re!» I Sovrani salutano ringraziando. Anche il passaggio dei principi tedeschi e italiani è accolto da grandi acclamazioni. Si odono grida di «Viva il duca degli Abruzzi, viva l'esploratore polare!» Il corteo procede rapidamente alla volta di Montecassino fra nuove, entusiastiche acclamazioni.

La visita all'Abbazia

Montecassino, 5 maggio ore 15 30

Il corteo arriva al monastero alle ore 12.50. L'effetto è splendidissimo. Sul portone d'onore l'abate Krug, circondato da tutti i monaci, si inchina profondamente. Guglielmo e Vittorio gli stringono la mano; poi tutti entrano nel grandioso *tunnel* riccamente ornato di fiori. Giunti nel cortile di Bramante i Sovrani si avviano, per il chiostro, alla sala del Capitolo, Guglielmo conversando con l'abate, Vittorio col priore Amelli. Intanto i principi sabaudi, riconosciuto il padre Agostino Latil e il padre Onorato Winspeare stringono loro vigorosamente la mano. Nel salone del Capitolo, Sovrani e principi restano in piedi sul palco. L'abate si avanza e legge un patriottico discorso salutando le Maestà e i principi secondo la formula di San Benedetto: — La pace di Dio sia con voi. — Ricorda gli altri pietosi e generosi Sovrani che visitarono il monastero, da Lotario a Federico II; la cooperazione avuta nei restauri artistici dai monaci sudditi di Guglielmo; e conchiude col saluto che Carlo Magno diresse al monaco di Cassino: — Salvete, Valete.

I Sovrani ringraziano; poi si procede alla visita della chiesa, della sacristia, del coro e della cripta di San Benedetto, dove il corteo si trattiene a lungo ascoltando la spiegazione che il padre Desiderio Lenz fa della sua magnifica opera artistica e ammirando i restauri dei mosaici e dei bassorilievi. Quindi i visitatori passano nell'archivio, ove l'abate presenta ai Sovrani, a ricordo della visita, un esemplare appositamente stampato di un prezioso scadenziario di Federico II, trovato dal dottissimo priore padre Amelli e salvato miracolosamente nell'incendio dell'archivio di Napoli. Si passa quindi nella biblioteca Paulina, indi alle stanze di San Benedetto magnificamente restaurate a cura del padre Krug e ad opera del padre Lenz. Da ultimo si serve un the nell'appartamento della foresteria reale. L'Imperatore presenta all'abate Krug il dono portato espressamente da Berlino. Esso consiste in venti volumi ricchissimi riproducenti i piani militari di Federico il Grande. Alle ore 15.10 il corteo si rimette in movimento dopo saluti lunghi e cordialissimi. Il ricordo della visita rimarrà incancellabile nei monaci benedettini.

Il ritorno

Cassino, 5 maggio ore 16.40

Dopo aver visitato l'Abbazia i Sovrani sono tornati a Cassino, hanno percorso il viale esterno fra nuove ovazioni, si sono recati alla stazione e sono ripartiti alle 16.25 per Roma, ossequiati dalle autorità e salutati da altre entusiastiche acclamazioni della folla radunatasi nei pressi della stazione.

Roma, 5 maggio, ore 20

Alle 19.5 i Sovrani hanno fatto ritorno alla capitale insieme coi seguiti. Lateralmente all'uscita erano schierati circa 1200 pellegrini delle provincie della Prussia, del granducato di Baden e della provincia Renana, arrivati oggi alle 17 sotto la direzione di mons. Werstmann. Alle due estremità del gruppo in cui spiccavano molte donne e numerosi sacerdoti si trovavano due bandiere tedesche. I pellegrini hanno accolto il *Kaiser* con grandi *Hoch* e battimani. In Piazza della Stazione e in quella dei Cinquecento una folla numerosa attendeva il ritorno dei Sovrani. Dalla Stazione al Quirinale l'Imperatore e Vittorio a varie riprese sono stati insistentemente acclamati.

Aneddoti su Guglielmo

Roma, 5 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti aneddoti sulle giornate romane di Guglielmo. E' stata notata la disinvoltura con la quale l'Imperatore parla italiano. Con ogni persona con la quale ha occasione d'intrattenersi egli non manca di rivolgere qualche frase dell'idioma di Dante. In questi ultimi mesi Guglielmo ha rinnovato la conoscenza della nostra lingua con studio accurato; ed ha ordinato che la studi anche il Kronprinz, anzi non è raro il caso che l'Imperatore rivolga al figlio qualche domanda in italiano.

Il principe Eitel ha uno spirito pronto e arguto. Avendo appreso che il conte Soderini abita nel palazzo Falconieri, ora Medici, in via Giulia, egli ha osservato: — La compiango!

— Perchè Altezza?

— Non potrà dormire; vi abita anche Chelius!

Ora bisogna sapere che il maggiore Chelius, addetto militare all'ambasciata tedesca, è un appassionato wagneriano, noto per essere un pianista valentissimo e instancabile. Anche per questa ragione il valoroso ufficiale gode le simpatie dell'Imperatore che volle ieri passare circa tre quarti d'ora al *the* in casa Chelius.

L'Imperatore ha un culto profondo per Giulio Cesare. Al Foro egli chiese del tempio di Cesare e si fece indicare il luogo ove il dittatore fu cremato. Poi chiamò il suo seguito e con voce che appariva vibrante per la commozione parlò del maggiore dei romani.

Al monumento di Vittorio, mentre Sacconi parlava delle statue dei grandi italiani che dalla Roma regia alla Roma moderna cooperarono all'incremento di nostra gente, Guglielmo interruppe l'illustre architetto domandando vivamente: — E Cesare? E fu lieto quando gli fu indicato il luogo ove sorgerà il simulacro di Giulio.

Guglielmo e i tamburi dei granatieri

Roma, 5 maggio notte

Guglielmo avendo espresso al Re il desiderio di ascoltare da vicino la batteria dei tamburi, stamane si trovavano schierati nel grande cortile della Reggia ventiquattro tamburini del 1.o regg. granatieri al comando del sergente-tamburo Lavelli, del distretto di Piacenza. Erano anche presenti il colonnello del 1.o granatieri conte Scribani, e il capitano aiutante maggiore Malatesta. Guglielmo accompagnato dal Re scese nel cortile alle otto e un quarto. I Sovrani furono accolti dapprima al suono delle trombe della compagnia d'onore del 93. fanteria, che era di guardia, poi al suono della marcia al campo, ripetuta assai marzialmente dai tamburi della batteria granatieri. Dietro i Sovrani scesero i principi e i vari personaggi del seguito pronti a partire per Cassino. Volle anche presenziare all'esperimento il vecchio maresciallo Waldersee che fu visto battere sovente con visibile compiacenza il tempo col piede. L'Imperatore si avvicinò subito ai granatieri e dopo aver salutato il colonnello espresse la propria ammirazione per la magnificenza del corpo e per la tenuta di esso. Manifestò quindi il desiderio di udire i segnali regolamentari. Prima fu eseguito il «passo di corsa» poi «il passo ordinario», quindi «l'allarme», la «ritirata», «l'adunata» la «disunione» la «marcia delle bandiere» e la «marcia funebre». Durante l'esecuzione dei segnali l'Imperatore conversava animatamente col Re entusiasmandosi alle battute delle varie marcie. Poi Guglielmo volle esaminare un tamburo provandone il peso, la solidità, il modo d'accordarlo a mezzo della vite che lega le staffe e fa differenziare i nostri tamburi dai tedeschi. Vittorio ordinò infine ai tamburi delle marcie che furono infatti eseguite. Furono una diecina fra cui tre tedesche, che vennero sottolineate con un sorriso di compiacenza di Guglielmo. I Sovrani si avvicinarono infine alla batteria e dopo di avere complimentato il colonnello e il bravo tamburo maggiore Lavelli, Vittorio rivolse a tutti gli esecutori molte domande, interessandosi specialmente dei loro paesi d'origine e del tempo da che essi si trovano sotto le armi. L'Imperatore interrogò anche il capo-tamburo, chiedendogli fra l'altro quanto tempo occorreva per mettere insieme una batteria completa e quante ore d'istruzione abbisognano al giorno per avere dei tamburini degni di tal nome. Il Lavelli rispose che per creare una discreta batteria occorrono in media tre mesi. L'Imperatore consegnò quindi al capo-tamburo una medaglia d'oro con un nastro azzurro sormontato dalla corona imperiale. La medaglia ha all'esergo il monogramma G. I. R. e per decorazione la corona di Prussia. Guglielmo si rallegrò poscia col Lavelli e strinse la mano al colonnello del reggimento al quale espresse i proprî rallegramenti per la perfetta esecuzione dei segnali e delle marcie che aveva ascoltato con eccezionale interesse.

Do ut des

fra Cancelliere e Segretario di Stato

Roma, 5 maggio notte

Confermando le informazioni adombrate nel mio dispaccio di ieri circa la conferenza di Bülow con Rampolla, credo ora di sapere che oggetto di tale conferenza sia stato il protettorato delle missioni tedesche in terrasanta e nell'estremo oriente, che la Germania esercita di fatto mentre nessun atto ufficiale da parte del Vaticano l'ha fin qui riconosciuto. Vuolsi che l'accordo sisia stabilito su questo punto. Bulow avrebbe otenuto altresì che il Vaticano usi della sua influenza perchè il centro tedesco secondi nel Reichstag la politica imperiale: in compenso la Germania si sarebbe impegnata di accordare protezione alle congregazioni religiose espulse dalla Francia. Credo di poter aggiungere che l'attegiamento coi cattolici nelle elezioni prossime al Reichstag sarebbe stato esaminato e Bülow avrebbe avuto assicurazioni che l'azione del Vaticano sarebbe diretta a impedire l'alleanza del centro coi socialisti, che si designa in talune parti dell'impero, specialmente nella Baviera.

La partenza dei principi imperiali

Roma, 5 maggio notte

Domani sera col treno N. 20 delle 21.15 partiranno privatamente i principi imperiali, diretti a Berlino. Terranno la via di Pisa-Parma-Spezia-Milano-Chiasso. Prima di partire i principi Federico ed Eitel si recheranno a pranzo all'ambasciata tedesca. Stasera con un treno speciale lascieranno Roma gli equipaggi ed i cavalli dell'Imperatore.

Ancora malumori austriaci

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

Vienna, 5 maggio

Il colpo è stato tremendo: questa volta non occorre leggere tra le righe, i giornali viennesi ce lo dicono chiaramente: non una parola, non un accenno nè all'Austria nè al suo venerato Imperatore nei cordialissimi (il superlativo della cordialità è notato dagli stessi giornali) brindisi scambiati fra re Vittorio e Guglielmo.

«La povera Austria — constata l'autorevole *Sonntag und Montags Zeitung* — deve starsene in un cantuccio, occupata solo de' suoi malanni e delle beghe puerili dei vari suoi popoli. Essa oramai non è più al corrente delle grandi evoluzioni politiche che si vanno maturando nel mondo».

Ah, quella benedetta, anzi maledetta visita non restituita! Guglielmo che, a Berlino, al suo ospite odierno ha voluto ricordare il fedele amico Francesco Giuseppe, oggi a Roma se ne scorda affatto, quasi se ne facesse un riguardo. Nemmeno la triplice — quella triplice cui l'Italia unicamente deve, se diamo retta alla pure autorevole *Montags Revue*, l'onorevole posizione che si è ora conquistata fra le potenze europee — ha avuto quel suggel che ogni uomo sganni. L'Imperatore teutono l'ha ridotta a duplice, ad una alleanza fra le Case di Savoia e di Hohenzollern e le nazioni italiana e germanica.

L'*Extrablatt* non si fa illusioni in proposito: «La Triplice, scrive, non si menzona più» e la militarista *Reichswehr*, solita a mangiarsi un pezzo d'Italia a colazione e un altro pezzo a cena, ora fa una cattiva digestione e brontola: «Nei brindisi al Quirinale l'odierno convegno di Roma è stato celebrato ostentatamente come una nuova affermazione dell'alleanza fra Italia e Germania. E l'Austria dov'è? E' divenuta tanto estranea alla politica romano-berlinese da non meritare più nemmeno una parola?»

Altri se ne consola pensando che bisogna compatire gli italiani per tutti i loro tripudî, poichè i poveretti hanno i cervelli riscaldati dal sole ardente del loro paese: un sole tanto ardente che fa sentire i colpi sino a Vienna, pare!

Evviva la «nation carnival» dunque! Ma meglio il carnevale tiberino che la quaresima danubiana.

Intanto che Guglielmo riduce la triplice terrena a duplice, ecco sorgere una triplice marinara, quella del Mediterraneo, il cui equilibrio dev'essere riposato sul fulcro Londra-Parigi-Roma. «Ma attenti, cari italiani — avvertono e consigliano amorevolmente i confratelli viennesi — attenti, poichè l'Inghilterra è mossa solo da considerazioni egoistiche, e le moine inglesi hanno l'unico scopo di legarvi le mani!»

Che brutto mestiere quello di dar consigli non richiesti; che sapor di mettimale hanno questi suggerimenti spassionati! Gli ascolteranno gli

italiani? Eh, quando si ha il cervello riscaldato è un affare serio!

Però fra tanto pessimismo di disillusioni, di invidie, di gelosie, di amor propri punti sul vivo, fa piacere trovare un po' di ottimismo: come una pallottola di zucchero dopo tre once d'olio di ricino. Ed ecco il *Neues Wiener Tagblatt*, un giornale fatto si vede da giovinotti spregiudicati e senza musonerie, concludere: « A Roma ed a Parigi si odono frasi inneggianti alla pace universale. L'alleanza e l'amicizia navigano sotto la stessa bandiera: tanto meglio!

E tanto meglio diciamo anche noi, visto e considerato che abbiamo lo spirito di andare sempre avanti allegramente, mentre qualcun altro rimane malinconicamente indietro a grattarsi la pera ed a predire il cattivo tempo.

Commenti di giornali austriaci

Ci telegrafano da Vienna 5 maggio sera:

La maggior parte dei giornali commenta i brindisi scambiati al pranzo di gala domenica sera tra l'Imperatore Guglielmo e il Re Vittorio.

Il *Fremdenblatt* dice ch'essi sono, non soltanto l'espressione dell'amicizia dei due sovrani e delle due nazioni, ma altresì una preziosa manifestazione per la conservazione della pace e l'espressione della fedeltà dell'alleanza tra la Germania e l'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice: I due brindisi sono estremamente cordiali e rispondono pienamente ai presupposti politici e storici sui quali si basa l'alleanza tra la Germania e l'Italia.

LE SCUDERIE DI GUGLIELMO

Siccome l'Imperatore Guglielmo ha voluto recare con sè a Roma i suoi cavalli e le sue carrozze, così crediamo interessante di raccontare ai nostri lettori qualche cosa dellle scuderie di S. M. poichè gli sono così care.

Le scuderie dell'Imperatore sono ammirabilmente condotte: questo in primo luogo; poi diremo che l'amministrazione è delle più complete e che alla testa di tutto il movimento è posto il grande scudiere conte de Wedell. Queste scuderie contengono più di 340 cavalli, dei quali un grande numero è installato dentro a grandi *box* della più intelligente proprietà i quali sono situati nella *Breitestrasse* a Berlino, vicinissimi, quindi, al Castello reale. Anche le scuderie di Postdam sono quasi sempre al completo ed anche quando l'Imperatore e l'Imperatrice sono assenti.

Dal punto di vista della dimensione, del lusso e del numero dei cavalli, esse non possono in verità lottare con quelle di qualche principe della confederazione germanica, e non hanno, poi, il fasto delle magnifiche scuderie della corte di Vienna, ma pure rivelano un grande amore ed una grande cura.

Sotto gli ordini del conte di Wedell, moltissimi funzionari vegliano al buon stato dei cavalli e delle vetture. Un consigliere segreto, capo della casa reale, riempie le funzioni di capo ufficio, assistito da un tesoriere e da un controllore. Il contenzioso è confidato ad un consigliere secreto, e un altro consigliere ha l'incarico della costruzione delle vetture. Tre o quattro ufficiali sono aggiunti al maestro delle scuderie. Essi appartengono sempre all'arma di cavalleria e le loro funzioni sono particolarmente onorifiche.

Uno scudiero, cavaliere emerito, è addetto all'Imperatore ed all'Imperatrice: nelle occasioni solenni, egli cavalca al lato della vettura delle Loro Maestà.

Un veterinario in capo, un veterinario aggiunto e tre scudieri ordinari completano il personale delle scuderie, che dispone di un numero considerevole di cocchieri, palafrenieri ecc.

***

Federico-Guglielmo I. aveva fondato a Trekener, nella Prussia orientale un allevamento la cui riputazione è ancor oggi universale. Questo stabilimento deve alimentare le scuderie imperiali e fornire gli stalloni agli altri allevamenti del territorio. L'imperatore possiede per suo uso particolare specialmente, sei cavalli da tiro, magnifiche bestie di mantello nero, dell'età dai sei agli otto anni, pieni di fuoco, della razza più pura.

Tutti questi animali che si trovano nelle scuderie hanno dai 6 ai 10 anni.

I cavalli di 5 anni sono messi alla domatrice nel mese di aprile ed nel mese di ottobre di ciascun anno; e dopo sei mesi di frenaggio, cominciano ad essere attaccati. L'Imperatore, che in massima generale ama nei cavalli un'andatura vivace, vuole che quelli delle sue vetture sieno avezzati a tenere il « *passo spagnuolo* » cioè a lanciare bene in avanti le zampe anteriori in modo che quasi afferrino lo spazio.

Si riconosce, a Berlino ed a Postdam, di lontano la vettura imperiale, per l'andatura pomposa ed eccezionale dell'attacco. Per di più il fusto delle vetture è verniciato in *bleu* e bianco, mentre le altre carrozze di corte sono come quelle della reggia italiana rosse e nere.

I cavalli restii, o che per qualche altro difetto non possono essere impiegati per l'uso di corte, come pure i cavalli che hanno passato i dieci anni e che per un favore speciale dell'Imperatore non sono consacrati ad un ozio pensionato, sono venduti ogni anno all'asta.

In queste aste, contrariamente a quanto si possa supporre, sono gridati a voce alta tutti i difetti e tutti i vizi di ciascun animale: e ciò non ostante ve ne sono di quelli che giungono a conseguire dai 4 ai 6000 franchi.

Le spese delle scuderie imperiali salgono ogni anno a circa due milioni.

***

Quando l'Imperatore viaggia con la Imperatrice o solo, sempre si fa precedere dai suoi equipaggi e da numeroso personale. Come adesso a Roma, così quando andò a Pietroburgo egli s'è fatto precedere da un vero battaglione di funzionari di scuderia, da un grande scudiere e da moltissimi postiglioni palafrenieri. Quando viaggia per la Germania, s'egli si reca per esempio alle manovre, o se solo visita una città per uno, due giorni, un treno speciale gli trasporta subito dietro un parco di vetture ed un numeroso personale.

L'Imperatore guida da sè molto volentieri e con grande sicurezza. Egli s'affeziona sopratutto ai cavalli di veloce andatura.

Il suo attacco preferito è composto di quattro cavalli bianchi che gli furono regalati dall'Imperatore d'Austria, e che furono poi elevati a 10 con acquisti ulteriori fatti in Ungheria.

E' appunto con questo equipaggio ch'egli percorse la distanza da Berlino a Postdam — quattro buone miglia — in 16 *minuti*.

La rimessa contiene 12 carrozze di gala e 150 vetture da passeggio.

Il cavallo preferito dall'Imperatore è un bel animale baio oscuro, che ha un andatura elegantissima: si chiama *Siegofied*.

COSE D'ARTE

I concerti di Mascagni a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

Il primo concerto diretto da Mascagni è annunziato pel 10 maggio. I concerti saranno tre. I programmi non sono ancora completi, ma certo saranno eseguite, una per concerto, tre sinfonie: la *quinta* di Beethoven, quella in *mi bemolle* di Goldmarck, nuova per Roma, e la patetica di Tchaikowsky. Di quest'ultimo udremo anche la grandiosa *Ouverture solennelle* del 1812, non ancora eseguita a Roma e quella della *Sposa venduta di Smetana*. Saranno opportunamente distribuite nei programmi le *ouvertures* più note di Rossini, Verdi, Ponchielli, Wagner e insieme la *rêverie* di Schumann, per soli archi, uno scherzo di Cherubini, le *Danze Ungheresi* di Brahms; poi due poemi sinfonici: il *Saul* di Bazzini e *Le rouet d'onphale* di Saint-Saens. Inoltre udiremo un delizioso pezzo per archi di Catalani, *A sera*. Di musica sua Mascagni farà sentire la*Gavotta delle bambole*. Si spera inoltre ch'egli consenta di eseguire l'ultimo suo lavoro, recentemente eseguito in Inghilterra e in America e non ancora udito in Italia, cioè la *Suite* sinfonica dell'*Eternal City*.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 5 maggio sera

La seduta comincia alle 14.5.

Brunialti prega l'on. presidente di assumere notizie sulla salute dell'on. Aggio che trovasi infermo. *Presidente*, ignorava ciò e si farà premura di prendere le chieste notizie.

Riduzione delle flotte?

Baccelli A. sottosegretario agli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Ciccotti circa l'accoglienza fatta dal Governo italiano alle proposte del governo inglese per una simultanea riduzione della flotta, giusta le dichiarazioni recentemente fatte nella Camera dei Comuni. Osserva che sir Arnold Forster, segretario parlamentare per la marina, spiegò il 23 marzo alla Camera dei Comuni le parole pronunciate da lui il 17 e che originarono l'interrogazione dell'on. Ciccotti e le spiegò nel senso che lord Gochen avesse detto alla Camera essere pronto a diminuire gli armamenti di mare se le altre potenze facessero altrettanto, ma non che avesse fatto proposte in tal senso alle potenze. Ciò fu anche confermato dal primo ministro Balfour il 28 aprile. Non avendo ricevuto proposte il governo italiano non ebbe occasione di fare ad esse nè buona nè cattiva accoglienza.

Del resto la proposta per diminuire gli armamenti di mare se fosse fatta dall'Inghilterra all'Italia potrebbe apparir fuori di luogo, perchè mentre altre potenze hanno accresciuto la loro flotta l'Italia per ragioni di bilancio negli ultimi anni ha diminuito le spese per la marina. Eppure essa sarebbe invece per la sua posizione e pei grandi interessi che ha da difendere in lontane regioni a causa anche della sua numerosa emigrazione chiamata a tenere in mare una flotta potente (*vive approvazioni*).

Echi dello sciopero generale

Ronchetti risponde all'on. Santini che chiede quali misure siano state adottate per prevenire lo sciopero generale e per attenuare col contegno del governo le dolorose conseguenze economiche, morali e politiche derivatene alla capitale del regno, specie nei riguardi delle classi industriali e lavoratrici. Espone i tentativi che furono fatti da parecchie persone autorevoli per porre termine allo sciopero dei tipografi; riusciti vani quei tentativi il governo prese largamente tutte le misure necessarie per evitare lo sciopero generale o, in ogni caso, neutralizzarne le conseguenze.

Specifica le misure prese.

Santini dà lode al governo per l'opera vigilante ed assidua e specialmente all'esercito che anche in questa occasione diede prova di abnegazione esemplare (*bene*).

Per il console a Sofia

Baccelli A. risponde al dep. Santini che interroga per chiedergli se creda opportuno e conveniente considerato l'attuale momento politico nei Balcani, essersi così lungamente indugiato ed indugiarsi tutt'ora a provvedere alla nomina del nostro rappresentante diplomatico in Sofia. Dice che fu per l'improvvisa malattia e pel suicidio del comm. Polacco che l'agenzia diplomatica di Sofia rimase senza titolare. La sostituzione era difficile e sopratutto non poteva farsi per essere esaurito, nel bilancio, il capitolo delle indennità di primo stabilimento e avere ripetutamente il tesoro rifiutato in anticipazione sulle impreviste. Appena però il parlamento approvò una legge di storno con cui si poteva provvedere fu destinato a Sofia uno dei migliori nostri funzionari che sta per partire. Intanto non vi fu danno perchè l'incaricato d'affari adempì con diligenza e zelo alla sua missione! Del resto colà hanno come noi incaricati d'affari la Germania e l'Austria-Ungheria e nessuno ne fa colpa a quei governi (*approvazioni*).

Santini prende atto delle dichiarazioni del governo e si dichiara soddisfatto, pur non ammettendo che per mancanza di fondi non si abbia a provvedere alla nostra rappresentanza all'estero.

La posta sui direttissimi

Squitti risponde ad una interrogazione del dep. Pivano sulla consistenza della voce corsa che le Società ferroviarie ricusino di trasportare d'ora innanzi la corrispondenza postale coi treni direttissimi e sui mezzi cui intenda ricorrere lo stesso onorevole ministero per obbligare le dette società a continuare un servizio assolutamente necessario alla dovuta rapidità delle comunicazioni postali. Si tratta di una controversia sorta tra le società e lo stato.

Sull'interpretazione dell'art. 5 del capitolo annesso alle convenzioni il consiglio di Stato opinò che il governo abbia diritto di attaccare l'ambulante postale anche ai treni direttissimi, ma le società perseverano nell'avviso contrario avvalendosi di una pretesa analogia con le tariffe ferroviarie. Il governo insisterà e se le società continueranno a mostrarsi ricalcitranti ricorrerà di nuovo al Consiglio di Stato e, in linea definitiva, al collegio degli arbitri per far risolvere la contestazione.

Pivano esorta il governo a persistere nel suo diritto che corrisponde ad un eminente interesse pubblico.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge su l'assistenza sanitaria e la vigilanza igienica nei Comuni. Parlano *Sanarelli e Stellutti-Scala*. Poi si dovrebbe procedere alla votazione di due progetti di legge, ma il *Presidente* avverte che la Camera non è in numero.

Giolitti avverte che domani per ragioni d'ufficio non potrà essere presente, cosicchè converrà sospendere la discussione della legge sul servizio sanitario. *Presidente*: — Attese le circostanze eccezionali propongo che domani non si tenga seduta. — Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.40.

Note alla seduta

Roma, 5 maggio notte

Anche oggi alla Camera v'è stata pochissima animazione, con scarso concorso di deputati. Delle interrogazioni suscitava un tantino d'interesse quella di Ciccotti, ma le dichiarazioni di Baccelli, che del resto non potevano essere diverse, la ridussero alle sue proporzioni deludendo l'aspettazione di coloro che attendevano un dibattito vivace e appassionato. La discussione del progetto sull'assistenza sanitaria si svolse dinanzi alla Camera disattenta. Un buon discorso pronunciò Stelluti combattendo una tendenza legislativa diretta a sottrarre man mano alle amministrazioni locali i loro impiegati: prima i segretari comunali, poi i maestri, oggi i medici condotti. Contro questa tendenza che mira a far prevalere gli interessi speciali di classe agli interessi generali importa porre un argine. Ma la tesi Stelluti, sebbene giusta, difficilmente troverà adesioni nella presente Camera che si è messa sulla china pericolosa delle concessioni agli interessi elettorali. E certamente i medici condotti possono diventare ottimi agenti elettorali.

Ufficiali alla tomba di Umberto

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio sera:

Stamattina gli ufficiali del 5, 6 e 7 alpini con i colonnelli Terzi, Comi e Oro in alta tenuta, si sono recati al Pantheon a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Umberto. La corona, composta di rose thea, di orchidee e di mughetti reca uno splendido nastro verde con la scritta: — A Re Umberto gli alpini — 5 maggio 1903.

Gli ufficiali sono stati ricevuti nell'atrio dal senatore Massarucci, dal comm. Celsi, dal commendator Diamilla, dai signori Nati, Mazziotti, Testa, Barone, Besozzi, Musto, Provaroni e Diego. Gli ufficiali si sono firmati sui registri delle due tombe.

Vedi in V pagina **PERDUTA**

Il banchetto a Marconi in Roma

Nuovi particolari - I discorsi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 5 maggio notte

Eccovi alcuni interessanti particolari sul banchetto in onore di Marconi organizzato dalla Associazione commerciale. Vi parteciparono i ministri Giolitti, Morin, Bettòlo e Galimberti, che rappresentava anche l'on. Zanardelli, gli onorevoli Salandra, Blaserna, e Niccolini, Millosevich, che rappresentava Nasi, Maraini, Santini, Frascara, Magoldi, Sili, il deputato inglese Henniker, il tenente di vascello Solari, ecc.

Marconi conversava con Augusto Torlonia, che aveva alla sua destra e con Giolitti, che gli siedeva a sinistra, non abbandonando mai la sua aria seria, grave, insolita alla giovane sua età. Marconi non beve vino, esclusivamente acqua. In omaggio alla grande invenzione coi dolci in plastica era riprodotta la stazione radiotelegrafica del Canadà. A Marconi venne offerto un artistico menu preziosamente miniato, in tre fogli, rilegato in ricco volumetto con altri fogli di pergamena, sui quali si firmarono tutti gli intervenuti.

Allo *champagne* si lesse una lettera di Zanardelli, che scusava la sua assenza dichiarando che le condizioni della sua salute gli permettono appena di compiere in questi giorni i doveri imposti dalla sua posizione ufficiale e un telegramma dell'illustre prof. Righi, fragorosamente applaudito: il grande fisico esprimeva la sua ammirazione per le esperienze di Marconi.

Il brindisi di Torlonia

Poi Augusto Torlonia pronunciò un lungo discorso in onore di Marconi. Quando parlò dei benefici morali che Marconi ha recato alla nostra patria, al nome italiano, tutti si alzarono in piedi, a cominciare dai ministri, plaudendo al grido entusiastico di *Viva Marconi!* Torlonia ringraziò gli uomini del governo, che con la loro presenza davano importanza al banchetto, rese omaggio al parlamento, che aveva votata la spesa per una stazione radiotelegrafica ultra potente. Disse che il municipio di Roma aveva dato la cittadinanza romana al glorioso giovane. Salutò provocando fragorosi applausi, il tenente di vascello Solari collaboratore di Marconi, i rappresentanti della scienza e del commercio. Fece, applauditissimo, un brindisi al Re, che volle aiutare Marconi per avvalorare la scoperta di un degno figlio d'Italia. (Grida di Viva il Re!). Torlonia conclude invocando la concordia pel bene, per la grandezza, per la prosperità della patria. (Vivissimi applausi di Viva l'Italia).

Parla il ministro delle poste

Galimberti porta il saluto di Zanardelli. Si dichiara lieto che il governo italiano non abbia atteso che il primo saluto di Marconi arrivasse attraverso l'Oceano al nostro augusto Sovrano per dimostrare la sua grande fiducia nella scoperta e nelle sue meravigliose applicazioni. Dice: — Non vi è alloro in Italia, o Marconi, dalla reggia all'accademia, dal parlamento alla piazza che non abbia circondata la vostra fronte (applausi). L'altra sera aveste il saluto della gioventù italiana; benedetto questo saluto anche se fu esuberante (*ilarità*) perchè l'entusiasmo non si può sindacare nè limitare. Voi, Marconi, rispondete alla speranza d'Italia che cerca una parola di conforto, ora che siamo a Roma: dopo il potere della spada e quello della fede, solo una forza può creare la terza Roma: la scienza!

Parla Marconi

Fra gli applausi si alza Marconi. Parla con accento spiccatamente inglese e voce uniforme. Dice: — Signor presidente, eccellenze, signori! Non so come trovare la parola per ringraziarvi delle cose dette a me. Ringrazio l'associazione industriale agricola romana dell'alto onore fattomi invitandomi a questo banchetto. Ringrazio i ministri del personale intervento; ringrazio tutti voi, signori, con molti dei quali rinnovo l'antica conoscenza. Non posso dimenticare l'aiuto costante avuto dal mio paese, aiuto avuto in questa eterna città di Roma. Le prime esperienze a distanza utile furono fatte da Roma. Ricorderò sempre l'incoraggiamento datomi in quel tempo, che certamente mi obbligò a percorrere la via spero con risultati utili. Come ho detto, non so che cosa dire. Ma in fondo al mio cuore trovo che furono dette cose molto superiori ai miei meriti (*voci: No! no!*). Riconosco che forse potrò continuare nel lavoro a cui mi sono dato e sarò lieto se col tempo potrò giustificare questa grande fiducia posta in me dal mio Re e dal Governo italiano. E' mia speranza che la radiotelegrafia sia utile al commercio e all'industria così bene rappresentata in questa riunione, sia benefica al progresso e alla civiltà, alla pace dei popoli (*applausi*). Tutti i presenti sanno quale orgoglio sia per me il sapere che in qualche luogo riesco forse a far conoscere meglio il nome italiano *fragorosissimi applausi*); fu orgoglio per me che il 21 dicembre 1902 le due prime stazioni ultrapotenti in opposte parti del mondo, benchè costruite in terra straniera, inalberassero bandiera italiana. (*ovazione*). Fu grande soddisfazione avere il saluto della bella nave *Carlo Alberto*, che con tanta spontaneità fu accordata pei miei studi da S. M. il Re e dal ministro della marina. Spero che le comunicazioni coll'Argentina si potranno presto effettuare. Farò il mio dovere verso il mio paese, perchè riesca utile ai milioni di lavoratori che onorano la patria in quelle lontane regioni. Scusate la mia povera parola (*voci No! no!*); non posso dire ciò che sento, ma ho il dovere di ringraziare tutti (*vivissimi applausi*).

L'assessore Palomba, fatta l astoria della elettricità, saluta il giovane meraviglioso quanto modesto che darà il suo nome al secolo XX. Beve al nuovo *civis romanus*. (*Applausi*).

Egualmente applaudito Santini, quale unico rappresentante politico di Roma, saluta l'uomo più illustre del mondo intero.

Gli ultimi brindisi

Il tenente di vascello Solari dichiara che quanto fu detto della sua cooperazione è forse un'illusione. Narra l'emozione provata quando il 21 dicembre, alla stazione del Canadà, giunto il primo saluto d'Europa, vide alzare fra le torri la nostra bandiera ad annunziare al mondo che la radiotelegrafia era un fatto compiuto per merito di Marconi; narra la soddisfazione degli umili italiani che vivono in quella terra pel prestigio che il nome italiano aveva acquistato.

Marconi torna a parlare per ringraziare Solari, « la cui opera — dice — ebbe tant aimportanza nelle esperienze, poichè egli mi sostituiva quando mancavo. Per tutta la vita mia (e spero che rimarrà nella storia della radiotelegrafia) ricorderò sempre la marina italiana, senza la quale il successo non sarebbe venuto o avrebbe tardato. Ricorderò sempre tre nomi: il ministro Morin, (*applausi*), il comandante Mirabello e il mio amico tenente Solari. Porgo anche un riverente saluto al ministro attuale della marina e al ministro Galimberti. Credo di avere una certa esperienza dei governi (*ilarità*) e posso dire che l'iniziativa presa dal governo italiano è unica e costituisce un gran fatto e sarà utile all'umanità (*grandi applausi e Viva Marconi!*).

Alla fine parla a nome della stampa il prete Benigni direttore della *Voce della verità*, il quale dice: « Se la politica ci divide, Marconi ci unisce sopratutto nel nome d'Italia, la patria che tutti amiamo ». Parla dell'utile che la radiotelegrafia renderà alla stampa, perciò alla civiltà propone che i radiotelegrammi siano chiamati marconigrammi a ricordo dell'ilnventore, come già altre parole hanno ricordato i nomi di Galvani e di Volta. Augura: che i tre nomi gloriosi, tre orifiammi della scienza italiana rimangano imperituri nel corso dei secoli!

Benigni, eloquente, inspirato, è applauditissimo.

Dopo il banchetto continuarono le conversazioni col giovane inventore, il quale con grande modestia parlava delle sue speranze per la scienza e per la patria.

Roma, 5 maggio notte

Marconi dopo la conferenza in Campidoglio farà una visita nelle località designate per l'impianto della stazione radiotelegrafica extrapotente a fine di scegliere quella più adatta. Le località proposte sarebbero tre: Sant'Onofrio, presso Roma, i monti Tiburtini e le bocche dell'Arno, presso Pisa. Oltre a queste località che il Ministero propone, vi sono un centinaio di domande di enti locali che ambirebbero d'avere la stazione sul rispettivo territorio« Marconi deciderà.

Le disposizioni per la conferenza

di Guglielmo Marconi in Campidoglio

Roma, 5 maggio notte

Circa la conferenza del 7 in Campidoglio per la quale l'aspettativa è immensa come per quella del duca degli Abruzzi, ecco alcune notizie.

Per incarico di Marconi il prof. Mengarini preparò due grandi tavole: una rappresenta l'Europa col tracciato del viaggio della *Carlo Alberto* a Cronstadt, Poldhu, Gibilterra, Maddalena, Spezia, Napoli; l'altra rappresenta l'Italia colle stazioni in progetto secondo gli studi del comandante Pouchain. Le due carte, larghe quattro metri e lunghe cinque, saranno collocate sopra i portali dell'aula magna capitolina, nel centro, sopra il busto del Re. Nel giorno della conferenza Solari le illustrerà con la bacchetta mentre parlerà Marconi. A destra e a sinistra vi saranno alcune altre carte rappresentanti il Regno Unito, la Manica, l'Atlantico. Sono raffigurate in esse graficamente le esperienze del viaggio della *Carlo Alberto* da Poldhu a Table Head. Vennero fatte fotografie su 23 tavole dimostrative illustranti il sistema Marconi, le quali saranno ingrandite colle proiezioni: rappresenteranno le quattro stazioni e le 12 grandi navi transatlantiche che contengono il sistema Marconi applicato in diversi modi, alcune a prua, altre all'albero di maestra, altre all'albero di mezzana. Alla conferenza interverranno il Re, le Regine Elena e Margherita e il Duca degli Abruzzi.

Un Comitato pro Armeni e Macedoni

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio sera:

Ad iniziativa del prof. Sergi, del prof. Ferrari e degli onorevoli De Marinis, Barzilai e Mazza, giovedì all'Associazione della Stampa avrà luogo una riunione per discutere sui mezzi atti a raccogliere e a secondare le iniziative umanitarie delle principali capitali del mondo civile in favore degli armeni e dei macedoni.

Nell'anniversario della partenza dei Mille

Ci telegrafano da Genova, 5 maggio sera:

Stamane i rappresentanti del municipio, delle provincie e dell'Università si sono recati in pellegrinaggio a Quarto allo scoglio d'onde partirono i Mille di Garibaldi. I rappresentanti del Municipio hanno deposto una splendida corona di bronzo. Altre corone hanno deposto il municipio di Sampierdarena e i sodalizi garibaldini. Nel pomeriggio s'è recata allo scoglio di Quarto una rappresentanza della Federazione operaia.

Una donna che si getta sotto il treno

Spezia 5 maggio notte

Iersera alla stazione si gettava sotto il treno 110 proveniente da Pisa certa Cavalieri Adelaide da Correggio Le ruote le passarono sulle gambe e sulle mani schiacciandogliele miseramente. Il corpo sanguinolento, mutilato, dall'assistenza pubblica venne trasportato all'Ospedale civile: quivi il dott. Paladini operò l'amputazione delle gambe al disopra della rotella. La donna si dolse di non essere morta e si augurò di morire. Le vennero trovate addosso lire tre e dodici centesimi. Da sentenza di separazione legale pronunciata dal tribunale di Genova risulta esser ella maritata a certo Burani residente a Genova. La misera si trovava a Spezia da alcuni giorni. E' donna bella, piacente; ha 28 anni. Si crede che la risoluzione terribile debbasi imputare a dispiaceri intimi.

Un imponente comizio a Lecce

per le tristi condizioni di quella provincia

Ci telegrafano da Lecce 5 maggio sera:

Ebbe luogo stasera un imponente comizio per chiedere al Governo ed al Parlamento urgenti provvedimenti, date le gravissime condizioni della provincia. Sono intervenuti 100 sindaci e molti consiglieri provinciali, i deputati provinciali i presidenti del consiglio delle deputazioni provinciali, i presidenti dei comizi dei consorzi agrari e molti cospicui cittadini. Presiede il sindaco di Lecce il quale ha aperta la discussione, esponendo efficacemente le indicibili condizioni della provincia, assalita dalla fame e turbata dalle rivolte. Fu data poi lettura di un ordine del giorno concordato fra i sindaci e i promotori del comizio, in cui si chiede che per alleviare le condizioni presenti sia condonata la quota erariale fondiaria del 1903; sieno condonate le quote minime di ricchezza mobile e sieno eseguiti i lavori pubblici progettati nell'interesse della provincia. L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

Terremoto in quel di Benevento

Ci telegrafano da Benevento, 5 maggio sera:

Ieri ed oggi si avvertirono a Paolisi delle scosse di terremoto. Le scosse però oggi furono meno forti di quelle di ieri. Anche ad Arpaia stamane alle ore 8 si avvertì una forte scossa che produsse crepe in alcune case e il crollo di parecchi loggiati e di alcuni cornicioni. Le case pericolanti furono sgombrate. Autorità ed ingegneri si sono recati sul luogo.

Gli autori del furto di tre milioni

a Casale Monferrato

Ci scrivono da Como, 5 aprile:

Vi ho mandato tempo fa la notizia dell'arresto avvenuto a Lugano, dietro richiesta della nostra autorità, di due italiani, certi Camillo Vergano Alfieri e Lodovico Accatino. La richiesta dell'autorità italiana era motivata da un fatto gravissimo: i due arrestati erano sospetti di avere partecipato al famoso furto di tre milioni, commesso a Casale Monferrato, in danno della vedova signora Quartani, furto, che per la sua entità ed audacia con la quale venne perpetrato, commosse profondamente l'opinione pubblica.

Avendo anche l'autorità italiana chiesta l'estradizione dei due arrestati, quella svizzera la concedette.

Ieri giunse infatti a Como, e fu consegnato alla locale autorità di P. S. l'Alfieri Camillo, che ora si trova nelle nostre carceri di San Donnino. Egli venne trasferito a Casale Monferrato, a disposizione di quella autorità giudiziaria che ne chiese l'arresto e la estradizione.

L'Accatino, del quale venne pure concessa l'estradizione ,fu per ora trattenuto a Lugano, perchè è detenuto in quelle carceri anche per un furto colà commesso, e attende il relativo processo. Perciò l'Accatino non potrà essere condotto in Italia se non quando avrà definita la sua posizione di accusato presso la giustizia svizzera.

La ragione precisa per la quale l'estradizione del Vergani e dell'Accatino venne concessa sta nel fatto che essi vengono dall'autorità di Casale Monferrato come quelli che consumarono l'ingente furto dei tre milioni.

I CUSTODI IDRAULICI

In alcune provincie dell'Alta Italia si sta iniziando un'agitazione legale fra i custodi idraulici per ottenere dal Ministero dei LL. PP. un miglioramento alle condizioni in cui si trovano. Nel Veneto tali impiegati sono numerosissimi, e sono note le loro benemerenze pei servigi resi alle nostre popolazioni, specie durante le piene dei fiumi.

Per ciò è da augurarsi che vengano sollecitamente esaudite le loro richieste, che vogliono essere raccomandate anche ai deputati della regione.

LOTTE RELIGIOSE

Ciò che avviene oggi in Francia non può rallegrare gli amici della libertà. Anche quelli che sono più alieni da ogni ideale ascetico e più sciolti da ogni vincolo confessionale, anche quelli che più risolutamente propugnano le ragioni della società laica contro le insidie della Chiesa sono tratti a domandarsi se la politica del Ministero Combes sia in tutto savia ed equa o se non abbia varcato il limite di là dal quale l'energia diventa violenza e la tutela dei diritti propri si muta in offesa dei diritti altrui. Che le Congregazioni avessero negli ultimi anni inondato il paese, che molte di esse avessero assunto un'aria di sfida verso lo Stato, che l'attitudine di questo esercito numeroso, disciplinato ed ostile dovesse impensierire i governanti è cosa da non potersi mettere in dubbio, e non mancarono buoni argomenti al Waldeck Rousseau per far votar la sua legge. Pur è lecito credere che sarebbe stato opportuno, nei successori di lui, una minore asprezza nell'applicar disposizioni già aspre per sè, ed è doloroso a ogni modo che la Francia, mentre da un lato non riesce a risolvere, secondo giustizia vorrebbe, il losco affare Dreyfus e lascia un innocente sotto il peso di una condanna iniqua, offra dall'altro lo spettacolo poco edificante ed eroico di conventi stretti d'assedio, di frati e di monache divelti dalle loro celle, trascinati per le vie in mezzo alle baionette, e perciò appunto irradiati da una luce di martirio agli occhi delle popolazioni fra le quali vivevano.

Si dirà che sono ribelli e si troverà assai blando il loro martirio. Ma in quanto al primo punto è facile rispondere che gli uomini di Stato devono andar cauti nel provocar le rivolte per questioni ch'entrano nel dominio delle coscienze; e in quanto al secondo non occorre un grande acume d'ingegno per capire che gli atti dei Governi e dei popoli vanno giudicati alla stregua della loro civiltà rispettiva, onde, per esempio, i conflitti religiosi hanno caratteri diversi in Francia ed in Russia. Tristi quei conflitti son sempre, comunque si manifestino, o con gli eccessi di plebi briache e fanatiche, o con le brutali vessazioni della polizia, o con le meditate coercizioni legislative. Son tristi e lasciano dietro di sè un lungo strascico d'odî e di rancori, e apparecchiano, per l'inevitabile alternarsi di azioni e reazioni, una sequela di soprusi e di prepotenze, così da giustificare il verso celebre di Lucrezio:

Tantum Relligio potuit suadere malorum.

Il fatto si è che le intolleranze clericali e le intolleranze laiche partono da un principio medesimo, e che non vi sono parenti più stretti dello spirito ortodosso e dello spirito giacobino. Si detestano come sogliono spesso i parenti, ma tradiscono continuamente la comune origine. Hanno l'uno e l'altro l'ingenua certezza di possedere la verità assoluta, e questa certezza è fatale sopra tutto alle menti logiche e ai cuori espansivi. Come? Teniamo in mano la verità, e non vorremo applicarla fino alle sue ultime conseguenze? E non vorremo diffonderla, imporla anche con la forza se c'imbattiamo in gente così cieca e caparbia da non accettarla di buon grado?... Quanti orrori non si son legittimati con questo ragionamento! Quante infamie non si son commesse per questa pretesa di salvar gli uomini dall'errore e dal peccato!

Beninteso che noi non predichiamo il quietismo e l'indifferenza. Sappiamo che non vivono di vita degna gl' individui e i partiti i quali hanno per unica regola il tornaconto, e in questi ed in quelli apprezziamo il culto degli ideali, anche se non sono i nostri, la sincerità delle convinzioni, anche se dalle nostre dissentano. Ma crediamo altresì che per esser giusti e savi occorra mettere un granellino di scetticismo nella propria fede, un granellino d'incoerenza nella propria logica.

Enrico Castelnuovo

L'espulsione dei redentoristi a Nancy

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

Le autorità e la gendarmeria si recarono stamane a S. Nicola presso Nancy ove vi furono recentemente dei disordini, per notificare l'espulsione ai redentoristi.

Parecchie brigate di gendarmeria ed una compagnia di cacciatori a piedi furono mobilizzate. La porta si aprì senza esitazione.

Otto religiosi che si trovavano nel convento declinarono tutte le generalità. Quando i magistrati uscirono dal convento la folla gridò: « Viva la libertà! Viva i redentoristi! »

Altre dimostrazioni

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

A Nantes il Consiglio generale ha chiuso la sua sessione con un voto di felicitazione al deputato nazionalista Dedion, condannato a tre giorni di carcere durante le recenti dimostrazioni a favore dei padri.

A Montelimar fu sospeso l'onorario d'un prete che aveva minacciato un manifesto portante un discorso di Combes.

Contro le suore di Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

La *Patrie* ha da Marsiglia che si tratterebbe di procedere alla espulsione quanto prima di tutte le suore appartenenti alle diverse congregazioni di Marsiglia.

L'emozione fra i partigiani delle suore è grande. Essi decisero di difenderle con tutta l'energia possibile. In previsione di possibili disordini furono prese misure eccezionali dalla polizia.

Un luogotenente dei dragoni incaricato di misure d'ordine si rifiutò di ubbidire agli ordini del commissario di polizia; quest'ultimo avendo reclamato presso un'ufficiale superiore, questi gli voltò le spalle. Il commissario ha redatto un processo verbale per questo incidente.

Verso l' Home Rule

La riforma fondiaria in Irlanda

Ci telegrafano da Londra, 5 maggio sera:

Alla Camera dei Comuni, si discute il progetto sulla riforma fondiaria in Irlanda presentato dal segretario di Stato per l'Irlanda.

Redmond dichiara di approvare il progetto malgrado i suoi gravi difetti e dice di sperare che il Governo accetterà alcuni emendamenti.

Un deputato conservatore dice che si deve respingere il progetto che condurrebbe all'*Home Rule* e imporrebbe un peso inutile ai contribuenti inglesi.

Balfour dichiara che il progetto ha lo scopo di sanare le piaghe affligenti l'Irlanda.

Campbell-Bannermann dichiara di approvare in massima il progetto. E la seduta è tolta.

Una grande medaglia d'oro tedesca

al duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Berlino, 5 maggio sera:

In occasione del 75.o anniversario della fondazione della Società geografica, sono state conferite le medaglie istituite in onore al celebre esploratore africano Nachtigal.

La grande medaglia d'oro fu conferita al duca degli Abruzzi, e la piccola medaglia d'oro all'esploratore Sverdrup.

Dopo la visita di Edoardo a Parigi

A Cherbourg prima della partenza

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

A Cherbourg una folla numerosissima vi era ieri sera nella Piazza d'armi che era pavesata ed illuminata. Le musiche hanno eseguito gli inni inglese e francese applauditissimi.

L'*yacht* reale era illuminato con fuochi disposti in modo da formare bandiere tricolori tutto attorno alla nave; dei potenti fuochi erano posti all'estremità dell'albero. Tutte le altre navi erano artisticamente illuminate a luce elettrica. Ebbe luogo al teatro una serata di gala in onore della squadra inglese.

Il pranzo a bordo dell' "Albert and Victoria,,

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

Un dispaccio da Cherbourg dice che il pranzo dato a bordo dell'*yacht* reale da Edoardo, comprendeva 26 coperti ed era servito in una sala da pranzo semplicemente addobbata. Gli invitati furono ricevuti sul ponte della nave trasformato in salone. L'ammiraglio Fournier al *dessert* fece un brindisi alla salute del Re che lo ringraziò esprimendo la soddisfazione per il suo soggiorno in Francia.

Dispacci fra Edoardo e Loubet

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

Loubet ha ricevuto il seguente telegramma da Re Edoardo: Cherbourg, 4 maggio: «Prima di lasciare il suolo francese, desidero di ringraziarvi ancora una volta calorosamente per l'accoglienza amichevole fattami da Voi, dal vostro Governo e dal popolo francese durante il mio soggiorno a Parigi, il cui ricordo non si cancellerà giammai dalla mia memoria».

Firmato *Edoardo*

Loubet rispose con il seguente telegramma al Re Edoardo a Portsmouth:

«Sono veramente lieto della buona impressione che la Maestà Vostra riportò dal suo soggiorno in Francia, e la ringrazio vivissimamente dei sentimenti che volle manifestare in riguardo del popolo e del Governo francese.

I voti anglofili dei giornalisti francesi

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

Nel ricevimento dei giornalisti inglesi da parte dei giornalisti francesi, fu votato l'ordine del giorno seguente: «I giornalisti francesi riuniti per ricevere i loro colleghi inglesi in occasione della visita di Re Edoardo a Parigi, esprimono il loro sentimento di cordialità e di confraternità e fanno voto affinchè le buone relazioni fra la Francia e l'Inghilterra si stabiliscano in modo durativo e indistruttibile a base dell'arbitrato internazionale; esprimono la speranza che grazie all'azione dell'illuminata stampa inglese si costituisca presso il Parlamento di Westminster un gruppo parlamentare per l'arbitrato come quello costituitosi presso il Parlamento francese.

Il riavvicinamento anglo-francese e la stampa russa

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio sera:

Telegrafano da Pietroburgo che le *Nowosti* approvano il riavvicinamento anglo-francese, che sembra annunciare la visita di Edoardo, che è necessario per gli interessi mutui dei due paesi, tanto più, dice il giornale, che i due paesi hanno fra essi relazioni commerciali tanto vaste, che hanno bisogno di pace congiunta al più perfetto accordo.

Le *Nowosti* terminano dicendo che bisogna sperare che dal punto di vista politico la visita di Re Edoardo con le circostanze di cui sarà accompagnata servirà di base ad una riaffermazione dei rapporti anglo francesi.

LA QUESTIONE MACEDONE

Un commento ufficiale austriaco all'invio delle squadre internazionali a Salonicco

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio sera:

La *Politische Correspondenz* prevenendo gli erronei apprezzamenti a cui potrebbe dar luogo l'arrivo delle navi Austro-ungariche a Salonicco, dichiara che secondo le informazioni attinte da fonte competente, l'invio della squadra ha l'unico scopo di proteggere ed in caso di necessità di servire di asilo ai sudditi austro-ungarici.

Anche i considerevoli interessi commerciali che l'Austria-Ungheria ha in quella regione, contribuiscono ad indurre il Governo a prender questa misura. Però ogni significato politico che si volesse attribuirle sarebbe assolutamente erroneo. D'altra parte la visita delle navi austro-ungariche a Salonicco, fu già decisa da qualche tempo.

La circostanza che le navi austro-ungariche furono le prime a trovarsi a Salonicco è facilmente spiegata dal fatto che esse si trovano per caso in vicinanza a quel porto.

Motivi analoghi a quelli che ispirarono l'Austria-Ungheria, debbono avere ispirato anche l'Italia e non è escluso che altre potenze mandino navi a Salonicco se fra breve la tranquillità non vi sarà stata ristabilita.

Sarebbe completamente ingiustificato il voler vedere nell'invio di alcune navi estere nelle acque di Salonicco un primo sintomo dell'intervento delle potenze, che invece non pensano affatto ad intervenire, giacchè sono convinte che la Porta è la prima chiamata a ristabilire l'ordine e capace di padroneggiare le difficoltà.

La permanenza delle navi a Salonicco — conclude la *Politische Correspondenz* — durerà finchè non vi sarà garantita la sicurezza degli stranieri.

Gli ultimi scontri in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio notte:

Da Costantinopoli si hanno i particolari sugli scontri del 13 e del 20 aprile.

Il primo ebbe luogo nei dintorni di Teiparo nel distretto di Petroch. Una banda di 40 rivoluzionari bulgari attaccò un distaccamento di 20 soldati turchi. Gli insorti furono dispersi e lasciarono sul terreno alcuni feriti, che portavano in testa un berretto colla scritta «Libertà o morte!»

Il secondo scontro ebbe luogo presso la montagna Hoten nel distretto di Osmanie. Gli insorti erano 40, di cui venti furono uccisi nel combattimento. Alcune altre bande, in tutto 500 uomini con alcuni ufficiali, si slanciarono allora sulle truppe turche.

Queste bande provenivano da Kovitchau e da Karagueus nel distretto di Osmanie. I turchi avendo ricevuto rinforzi dispersero i nuovi insorti che ebbero 30 morti ed altrettanti feriti.

I turchi ebbero sette morti e due ufficiali feriti.

Due fanciulli uccisi dai turchi

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio sera:

Gli ultimi rapporti dei consoli constatano che la condotta degli agenti di polizia e delle truppe durante i recenti disordini a Salonicco fu generalmente lodevole. La sola grave eccezione sembra essere l'uccisione di due fanciulli trovati in possesso di dinamite.

Il numero dei morti e dei feriti dalle due parti non è ancora ufficialmente accertato ed i rapporti in proposito sono discordi. Secondo le notizie di fonte turca, finora i morti non superano la cinquantina.

Notizie da Pristina recano che parecchie tribù albanesi avrebbero concluso una lega contro le riforme, ciò che peggiorerebbe la situazione. Secondo voci corse ad Uskub, che però non sono confermate, il generale turco sarebbe stato ucciso dagli albanesi del *vilayet* di Uskub.

La conferma degli italiani uccisi dalle bombe

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio notte:

A Salonicco durante la prima giornata dei disordini era corsa la voce che alcuni negozi italiani erano stati saccheggiati. Il fatto invece è insussistente, si conferma invece che quattro italiani furono colpiti dalle bombe. Uno morì sul colpo, un altro poco dopo ed un tedesco fu pure ucciso ed un altro ferito.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale di Vicenza)

Il processo contro il "Berico,,

Ci scrivono da Vicenza, 5 maggio:

Stamane, davanti al nostro Tribunale Penale, sono comparsi Adriano Navarotto, direttore del giornale il *Berico*, il tipografo Rumor Giacomo ed il gerente Bombana Giuseppe querelati per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa dal dott. Umberto Camin di Padova, da Luigi Regazzo di Padova, Lazzaro Nardo di Camin, Eugenio Moratto di San Giorgio di Padova, G .B. Dominici di Camin, Angelo Roverato di Padova, Cesare Valentini, cav. Agostino Lorenzoni, Giuseppe Avanzini, Cristoforo Toneatti, Giuseppe Bonincontro, conte Paolo Cappello, Anacleto Padovani e Benacchio Innocente di Noventa Padovana.

Ecco in che consistono le cause di questo processo, che sarà lunghissimo e anche in parte interessante.

Per festeggiare la vittoria riportata a Noventa P. dai partiti popolari nelle elezioni amministrative, seguite nell'estate scorsa, parecchie persone, che parteciparono alla lotta elettorale, diedero un banchetto. Il *Berico* pubblicò l'8 agosto una corrispondenza da Noventa P., seguita da due o tre altre, che dava relazione del banchetto e che venne ritenuta dai sopracitati signori ingiuriosa e diffamatoria.

I querelanti si sono costituiti P. C. cogli avv.: Villanova di Venezia, Spagnoli di Vittorio, Bizzarini di Padova, Dal Monte e Jacopo Rezzara di Vicenza. Gli accusati sono difesi dall'avv. Cerutti e dall'avv. Paganuzzi di Venezia, inoltre dall'avv. Anzi di Vicenza.

Nell'udienza antimeridiana, fallito un nuovo tentativo di conciliazione, cominciò il processo con l'appello dei 74 testi citati. Notammo fra questi il prefetto di Padova cav. Savio.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio degli imputati. Bombana Giuseppe, gerente resp. del *Berico*, disse che non vide la corrispondenza incriminata; Adriano-Navarotto affermò di non essere veramente direttore del *Berico*, ma di far parte solo della commissione direttiva del giornale. Egli non lesse la corrispondenza venuta da Noventa P., come non prende visione di tante altre che giungono quando egli non è in ufficio. Apprese solo dal *Gazzettino* che a Noventa era stata data una cena e che si minacciava una querela al *Berico* per un articolo pubblicato. Giacomo Rumor dichiarò ch'egli fa il suo dovere come tipografo e che serve i suoi clienti fra cui vi è il Circolo della Gioventù Cattolica, proprietario del *Berico*.

Si iniziò tosto l'interrogatorio dei querelanti, primo tra i quali il maestro comun. Innocente Benacchio, che affermò di non aver preso parte al banchetto, essendo in quel giorno assente da Noventa P. Accennò inoltre a quali persecuzioni, accennandone i motivi, venne sempre fatto segno dai clericali, che lo ritengono un ateo e un insegnante per scrupoloso nei suoi doveri. Disse che l'inchiesta fatta sul suo conto riuscì a lui favorevole.

S'interrogarono poi Camin Umberto, Lazzaro aNrdo ed altri. Il prefetto Savio, citato come teste, dichiarò che se veri fossero stati i fatti narrati dal *Berico* e fossero stati tali da rivestire caratteri di reato d'azione pubblica, avrebbe proceduto di ufficio.

Il processo durerà più di qualche giorno.

Un giornale di Napoli condannato per diffamazione

Ci telegrafano da Napoli, 5 maggio sera:

Oggi ebbe termine il processo intentato da parecchi socialisti fra cui i deputati Pansini e Altobelli, l'avvocato Marvasi, il consigliere comunale Lucci contro il direttore del periodico *Il Faro Ciccarese* per diffamazione continuata. Il tribunale pronunciò sentenza di condanna a tre anni di reclusione e tremila lire di multa contro il Ciccarese e ad un anno e mille lire contro diversi gerenti del periodico.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Domenica 10 avrà luogo la Grande Gara di Campionato Veneto, e sappiamo che molte città del Veneto saranno rappresentate.

I premi consistono in denaro, coppe, ricco stendardo, diplomi, ecc.

Giovedì avranno luogo poule e tiri a serie per concorrere alla gara finale di domenica.

CRONACA DEI TEATRI

Il Santo

Opera mistica in tre atti di F. Ghin

La prima rappresentazione della nuova opera di Francesco Ghin è definitivamente fissata per domani sera.

Il teatro è tutto venduto: Venezia vorrà esprimere il suo pensiero equanime e cordiale sul lavoro del concittadino, appassionato cultore dell'arte musicale, impresario mecenate.

Iersera, dinanzi ad una folla di invitati, si fece la prova generale.

L'accoglienza entusiastica lascia prevedere un successo bellissimo. Gli applausi scoppiarono frequenti, entusiastici, all'autore ed agli esecutori.

E qui limitiamo la nota di cronaca, perchè non vogliamo prevenire in alcuna guisa il giudizio che va riserbato al pubblico, che converrà domani sera alla *Fenice*.

Le parti del *Santo* sono così distribuite: *Il Santo*, (Antonio), tenore Cecchi Alfredo; *Il mondo* (Valerio Publio - Satana) baritono Tita Ruffo; *Il senso* (Zamir - l'Idea) sig. Canovas Enrica: *Lo spirito del cristianesimo* (Maria) Ronconi Serena e (Angelo) Calligaris-Marti Rosa.

Il coro fu istruito dal Carcano. Concertatore e direttore Adolfo Ferrari.

Diremo domani di Francesco Ghin e riassumeremo il libretto di Luigi Sugana.

Goldoni

Questa sera, desiderata da molti, avremo la terza rappresentazione del bellissimo *D'Artagnan*, rappresentato con grande successo di esecuzione e di messa in scena nella serata d'onore di Giulio Marchetti. Vi prendono parte quasi tutti i migliori artisti della compagnia.

Ieri sera un successo magnifico ebbe ancora l'*Histoire d'un Pierrot* che si ripeterà fra giorni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina

1. Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2. Ouverture *Norma* Bellini — 3. Atto III *Aida* Verdi — 4. Finale II. *Lucia* Donizetti — 5. Congiura *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 6. Mandolinata e Walzer *Donna Juanita* De Suppè.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *D'Artagnan*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 5 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.47	51.38	52.78
Termometro centig. al Nord	13.2	15.0	16.3
» » Sud.	12.8	15.4	16.0
Umidità relativa	86	74	75
Direzione del vento	SE	OSO	S[illegible]
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.70	—	gocce

Temperatura massima di ieri 16.5
» minima di oggi 12.0

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte Venezia 1903

Cronaca dell' Esposizione

S. A. I. R. la principessa Laetitia duchessa d'Aosta, fece ieri mattina una seconda visita all'Esposizione. L'accompagnavano la dama d'onore contessa Colli di Felizzano e il gentiluomo conte Fossati. Si trattenne per oltre un'ora, completando la visita alla Mostra, che però ritornerà a vedere prima di partire.

A causa del tempo incerto non potè aver luogo ieri nel parco annesso alla Mostra, l'annunciato concerto della Banda Cittadina, ma pure ad onta di ciò, e malgrado la pioggia, i visitatori furono 1642.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 6 maggio — Martir. di S. Giov. evang.
Giovedì 7 maggio — S. Stanislao martire.
Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.22.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

La deputazione provinciale dimissionaria

Improvvisamente, almeno agli occhi del pubblico che non può conoscere i dietroscena, è scoppiata una crisi nella nostra Deputazione Provinciale. Da alcuni giorni s'era dimesso il presidente cav. Bortolotto, nella seduta di sabato al presidente si unirono gli altri membri.

La ragione delle dimissioni di questi ultimi sta unicamente nel desiderio di fare atto di solidarietà col presidente. E le dimissioni del presidente avrebbero non gravi nè varie, ma parecchie cause, riassumentisi, in fondo, in un disaccordo, più formale che sostanziale col prefetto.

Certo in alcune questioni in cui il prefetto ha creduto opportuno di agire sollecitamente ed energicamente, non ha trovato, a quanto pare, nella Deputazione, una collaborazione conveniente e consona ai suoi desideri e alle necessità. Da ciò una azione del prefetto risoluta e rapida che parve alla Deputazione poco riguardosa, e in conseguenza l'originarsi di uno stato di attrito, per cui la Deputazione e in special modo il suo presidente, era disposto a vedere constantemente e in tutto delle mancanze di deferenza verso di lui e verso il collegio cui era a capo. Parve, per esempio, al cav. Bortolotto, che anche nelle recenti cerimonie ufficiali non fosse tenuto nel debito conto il posto da lui coperto. Per tutto questo s'è dimesso, e i suoi colleghi ne hanno seguito l'esempio.

Ora, però, tutto questo non appare sufficiente per una crisi, nè, d'altra parte, per essa il Consiglio Provinciale si troverebbe in alcun modo preparato. Il Presidente del Consiglio, on. Pascolato, si è quindi interposto per vedere di trovare un'equa soluzione della crisi, una via d'uscita per la quale la deputazione possa rimanere nel suo ufficio. A tale scopo l'on. Pascolato ebbe alcune interviste col Prefetto e col cav. Bortolotto.

Qualora queste pratiche non approdassero, e la respinsione delle dimissioni, che è certa, da parte del Cosiglio provinciale non riuscisse a far recedere la Deputazione dalla deliberazione presa, la crisi non apparirebbe facilmente risolvibile, dato il forte numero dei membri della minoranza e di coloro che, per legge, non possono essere eletti alla Deputazione.

Ad ogni modo, fra non molto, sarà convocato il Consiglio provinciale per deliberare in proposito.

La Raccolta Contarini

Un comunicato, evidentemente officioso, apparso in un giornale locale, ha voluto rispondere alla deliberazione del Consiglio dell'Accademia di B. A. da noi riferita ieri l'altro.

Non vogliamo discutere il punto di diritto che il Municipio — a quanto pare — si propone di far risolvere dai Tribunali.

Non possiamo però non sorprenderci che in tutto questo dibattito il Municipio non veda che una questione giuridica da trattarsi con articoli di codice civile e con interpretazioni più o meno bizantine e da legulei, e dimentichi affatto la questione morale ed artistica.

Ciò che preme all'Accademia e che il Ministero ha sanzionato col suo voto, ciò che interessa tutti gli uomini di cuore si è che i 188 quadri della raccolta Contarini debbano rimanere nella sede dell'Accademia stessa ad integrare e rendere più completa e più splendida quella meravigliosa raccolta che mostra come in uno specchio il nascere, il fiorire e il decadere della scuola pittorica veneziana.

A quanti amano l'arte, in tutto il mondo civile, debbono tornare graditi l'affermazione e il riconoscimento di questo diritto morale dell'Accademia, poco importando del resto che questo diritto sia o non sia anche un diritto giuridico.

I propositi e i tentativi del Municipio — che per nostro conto sinceramente auguriamo restino vani — non possono che preoccupare seriamente. Poichè nella Giunta Municipale e nel Consiglio Comunale ci saranno bensì delle altissime competenze d'arte: ma sventuratamente il mondo civile non le conosce. Il mondo civile sa invece molto bene che nel Consiglio della Accademia vi sono dei nomi come Ettore Tito, Luigi Nono, Antonio Rotta, Giulio Cantalamessa, Pompeo Molmenti ed altri ancora: e questo lo affida per la custodia e per la sapiente conservazione della preziosa raccolta, molto più di quello che lo affiderebbe — creda pure il Municipio — se la raccolta fosse nel suo possesso.

E poi: questo voler smembrare una delle più meravigliose e complete raccolte artistiche del mondo per il pretesto di un diritto di proprietà che al Comune nessuno contesta, francamente non ci pare che sia nè vera carità di patria, nè vero amore e sincero conoscimento dell'arte.

Il fatto che le RR. Gallerie appartengono allo Stato, non toglie che le Gallerie stesse sieno splendidissimo patrimonio artistico di Venezia. E male provvede il Municipio all'onore ed al decoro della città nostra, come all'onore ed al decoro dell'arte, se tenta di strappare alla Accademia la raccolta Contarini che ne fa parte preziosa per la volontà stessa del donatore.

La venuta del Re

Per nostre private informazioni crediamo di poter preannunziare che S. M. il Re sarà a Venezia il giorno 15.

Non è escluso ancora che col Re venga anche S. M. la Regina, ma è, però, molto probabile che la Sovrana, in riguardo al suo stato di gravidanza, non affronti le fatiche del viaggio.

La principessa Laetitia

S. A. I. e R. la principessa Laetitia, ieri mattina alle dieci e mezza, insieme alla dama ed al gentiluomo visitò nuovamente l'Esposizione, e alle tre e mezza uscì a fare una gita con la lancia del R. Arsenale.

Fra coloro che apposero ieri la loro firma nell'album in portineria del palazzo Reale notiamo: il barone Edmondo de Pury, la baronessa Treves de Bonfili, il comm. Nicolò Barozzi, il cav. uff. conte Bullo, il nob. Luigi Lucheschi, il conte e la contessa Balbi Valier, il conte e la contessa Mario Rocca, il conte Rova, il conte Lorenzo Tiepolo, il conte Girolamo Brandolin, Luigi Bianchi ecc.

Stamane S. A. si recherà a fare una visita all'Asilo Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian. Alle quattro pom. accompagnata dal l'abate cav. Nicoletti, cappellano di Corte, S. A. visiterà il convento delle Salesiane di San Giuseppe di Castello. Il convento delle Suore della Visitazione è di clausura; ma i principi reali vi hanno il privilegio di visita.

Alla "Bucintoro,,

Come dicemmo ieri, la principessa Laetitia, ha accolto con molta cortesia la preghiera d'onorare di una sua visita la sede della Società *Bucintoro* di cui è patronessa, preghiera che a nome della Società le fu rivolta dalla contessa Elsa Albrizzi.

Questa visita avrà luogo domani alle 5 pom. e riuscirà certo una simpatica festa per la vecchia e forte Società dei valorosi canottieri.

Società contro l'accattonaggio — Il Consiglio Direttivo di questa savia e benefica società testè fondatasi, si è riunito l'altra sera ed ha discusso ed approvato il regolamento interno. Quindi procedette alla propria costituzione eleggendo a presidente il co. Girolamo Marcello, a vice-presidente il barone Alberto Treves, a segretari il co. P. A. di Serego Alighieri e il sig .Gino Toso, a tesoriere l'avv. Umberto Luzzatto.

Per gli stipendi dei maestri — Leggiamo nel N. 5 del *Nuovo Istitutore* uscito iersera:

«La presidenza del Comitato per l'aumento degli stipendi fu convocata domenica 3 maggio alle 11 ad una adunanza, nella lontana scuola di S. Raffaele.

«Il pres. prof. De Marchi sottopse all'approvazione dei colleghi le pratiche che aveva creduto opportuno di fare presso il co. Pellegrini ed il Sindaco: ne seguì breve ma animata discussione.

«Comunicò poi di aver ricevuto una lettera dal co. Grimani, ma volle riserbarsi di leggerla ad una assemblea generale di maestri. E s'approvò quindi la proposta del Presidente, di convocare i colleghi tutti per lunedì a sera, alle ore 20, nella scuola comunale di S. Stin».

Per i lavori della ricostruzione — La ditta Torres sta erigendo entro il recinto del Campanile una tettoja la quale sarà composta di quattro riparti che serviranno a ufficio dell'impresa stessa, a studio dell'ingegnere addetto alla sorveglianza dei lavori, a ricovero del portiere e degli operai e a deposito di attrezzi e materiali. La tettoja, di 100 metri quadrati sarà coperta da lamiere di ferro zincato.

Rivista delle reclute — Ieri sera col treno delle 6.45 è giunto il tenente generale Radicati, comandante la Divisione di Padova, accompagnato dal suo aiutante di campo tenente di cavalleria Savio. Fu ricevuto alla stazione dal comandante del presidio maggior generale Bellini e dal suo aiutante di campo capitano dei bersaglieri sig. Pajola e prese posto nella lancia elettrica *Malghera* della Artiglieria, che lo trasportò all'*Hotel Italie*. Questa mattina alle sette, il comandante la Divisione, passerà in rivista le reclute in piazza d'armi.

I funerali del maggiore Gritti — Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del N. H. cav. Giuseppe Gritti, maggiore dei carabinieri nella riserva; il corteo mosse dalla casa del defunto in Calle Scaletta e per San Lio e Calle delle Bande, si recò in Chiesa S. M. Formosa. Lo precedevano la musica dell'80.mo fateria ed una compagnia di soldati al comando del capitano Palilli e dei tenenti Renzi e Nenzi. Veniva quindi il Clero ed una grande corona mandata dalla famiglia. Preceduta da due uscieri della Congregazione di Carità, seguiva la bara, di cui i cordoni erano tenuti dal colonnello Micherone, in rappresentanza dell'arma dei RR. Carabinieri, dai sigg. Cadorin e Manusson per i veterani, dal capitano Gian Pietro e dal maggiore Pasini per l'esercito, dal nipote Trentin per la famiglia. La seguivano i tre figli, molte signore abbrunate e molti colleghi ed amici del defunto e molti ufficiali in rappresentanza dell'esercito e della Marina. Dopo la cerimonia funebre, la bara fu trasportata alla riva e di là, al Cimitero, seguita da molte gondole.

Lezioni sui soccorsi d'urgenza e sulle disinfezioni — Col 27 maggio sarà riaperto per cura del Municipio, il corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza e sulla pratica delle disinfezioni che sotto il nome di Scuola per gli infermieri fu dal 97 istituita dal Municipio stesso. — Lasciando all'Ospedale la cura di formare un corpo d'infermieri atti all'assistenza dei malati, il Municipio ha inteso col restringere il programma della sua scuola alle istruzioni sopradette, di renderla più rispondente allo scopo e di agevolare la frequentazione.

E per meglio raggiungere un tale intento ha disposto che la scuola sia fornita anche di adatto materiale dimostrativo. Ogni persona dovrebbe possedere le cognizioni dei soccorsi da prestarsi in casi accidentali o di ferite o di morbi che improvvisamente sopravvengano. Così pure le nozioni di profilassi delle malattie infettive, a prevenire e a sopprimere le quali è necessaria l'opera di tutti, dovrebbero costituire patrimonio della coltura generale. E perciò il Municipio si ripromette che molti abbiano ad iscriversi a quelle lezioni oltre ai vigili urbani o a quelli che aspirassero a posti di disinfettatura. Il Municipio alla fine dell'anno distribuirà premi a chi ha frequentato con maggior diligenza la scuola e a chi ne ha maggiormente approfittato. Le lezioni si terranno il Mercoledì ed il sabato dalle ore 5 alle 6 1/2 nella scuola comunale di S. Provolo.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio d'Igiene Municipale.

I ferrovieri si riunirono la sera del 4 andante. L'avv. Gino Boriosi, consulente del Riscatto, tenne una conferenza di propaganda per caldeggiare il rafforzamento dell'organizzazione dei ferrovieri e raccomandare l'unione di tutti in un solo fascio, lasciando da parte le diatribe sorte di recente sulle forme della organizzazione. Su questo argomento vi fu lunga e vivace discussione e si finì per approvare un ordine del giorno rimettente ad un *referendum* ogni decisione risolutiva. A maggioranza fu poscia votato il seguente ordine del giorno, riguardo le prossime elezioni delle rappresentanze del personale ai Comitati della Cassa Pensioni e di Mutuo Soccorso. I ferrovieri veneziani in omaggio agli accordi presi fra le associazioni federate ed al dovere di rispettarli e farli rispettare, confidano che i colleghi adriatici faranno uscire trionfanti dalle urne i nomi dei compagni: Alessandrini Alessandro e Paglinca Nicola per la Cassa Pensioni, e di Caneschi Ulderico e Cipolloni Giuseppe per la Cassa di Mutuo Soccorso.

Le distrazioni d'un fotografo — Seicento lire sparite — L'altra sera, col treno di Milano, giunsero a Venezia i coniugi Winkebert, belgi, e scesero all'*Hôtel Vittoria*, e ieri, accompagnati dalla guida Baldassi, si recarono in gondola a S. Giorgio. Dopo visitata la Chiesa, il signore montò la macchinetta fotografica nel piazzale per fare alcune istantanee, e per compiere questa operazione estrasse qualche oggetto necessario dal portamonete che depose poi provvisoriamente sopra una colonnina di marmo vicino alla riva. Fatte alcune fotografie la macchina si guastò ed egli riparatala la collocò sopra la colonnina. Rimontarono quindi tutti e tre in gondola ma il signore Winkebert aveva ripreso con sè soltanto la macchina e non il portamonete. Giunto però al Molo, se ne accorse, ritornò nell'isola; ma il portamonete era sparito. Conteneva seicento lire.

Le vicende di una disgraziata — Giuseppina Cusoni maritata Moretti di 29 anni, da Spezia, due mesi or son, fu sfrattata da Trieste e venne a Venezia. Ella possedeva una cinquantina di fiorini; ma una bella, cioè brutta sera fu borseggiata e rimase senza un soldo. Si diede allora a prestare servizio avventizio presso varie famiglie e ne ritrasse il vitto giornaliero, ma da alcuni giorni era venuto a mancarle anche questo lavoro e con esso il vitto e l'alloggio. L'altra mattina verso le tre pom. la Morelli, poco pratica della località e forse causa dell'orribile tempaccio, e distratta per le sue miserie cadde nel canale delle Calleselle. Con gran di stenti riuscì a salvarsi da sola, e si presentò agli agenti Misson e Carcione, della sezione di Cannaregio, che erano di pattuglia in campo S. Leonardo, i quali, dopo averle fatto dare un po' d'acquavite nel Caffè Comina, condotto da Fortunato Franzini, l'accompagnarono all'Ospedale.

Ambulante postale riscaldato — Ieri mattina il treno che dovrebbe arrivare alle 4.25, subì un piccolo ritardo causa il riscaldamento degli assi dell'ambulante postale, che fu dovuto staccare a Mestre e lasciarlo raffreddare. La corrispondenza arrivò col treno successivo alle nove.

Disgrazia — L'altra mattina alle quattro il pilota Domenico Rossetti di 60 anni, abitante nel sottoportico del Papa a S. Polo, sdrucciolò causa la pioggia e si slogò la spalla destra. Il povero vecchio dovette recarsi all'ospedale dove fu ricoverato.

Varie di cronaca

Un ombrello — Iersera alle 6.45 pom. quando il vaporetto N. 21 giunse a S. Chiara, un sacerdote consegnava al personale del vaporetto stesso un ombrello di seta da signora, che era stato dimenticato. L'ombrello fu depositato alla Direzione della S. V. L. dove la signora che lo ha smarrito potrà ritirarlo.

Caduta di un gondoliere — Verso le cinque di ieri, il gondoliere Cesare Mezzalira, al servizio dei signori Mandelli, accompagnando la sua signora, giunto alla riva di S. Moisè, nello scendere dalla poppa per aprire la porticina del *felze*, sdrucciolò e andò a battere la schiena su una banda della gondola stessa. Soccorso immediatamente da altri barcaiuoli, il Mezzalira venne prima condotto alla farmacia Zampironi e poscia, non potendo camminare per i forti dolori, venne trasportato alla propria abitazione.

Taccuino del pubblico

Esposizione Internazionale d'igiene in Buenos Ayres. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto la comunicazione della costituzione in Bologna, presso il Consolato della Repubblica Argentina, di un comitato nazionale italiano per l'Esposizione internazionale d'igiene che sarà inaugurata il 2 aprile 1904 a Buenos Ayres in occasione del 20.o Congresso medico latino americano che sarà tenuto in quella città.

Trasbordo di pelli secche nei porti egiziani. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio la partecipazione che in seguito a pratiche avviate col Governo egiziano venne da questo permesso il transito nei porti del suo territorio alle pelli provenienti dalla costa dei Somali e dal Sudan Orientale.

Il trasbordo è concesso con le seguenti norme:

I.o Le pelli secche dovranno essere guardate negli speciali recinti in istato di quarantena fino al momento del loro reimbarco:

II.o Le persone che avranno avuto contatto con dette pelli saranno disinfettate come si pratica nei parchi quarantenari del Mex.

L'Associazione mutua fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi, si riunirà in assemblea generale in una sala al I. piano del Palazzo Farsetti (Municipio) gentilmente concessa, stasera, per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura del processo verbale dell'Assemblea Generale 6 aprile 1902 — 2. Proposta di costituzione della Presidenza delle Assemblee e conseguenti deliberazioni — 3. Relazione Presidenziale — 4. Relazione dei Revisori del Conto II. semestre 1901 ed anno 1902 — 5 Proposta di modificazione all'articolo 10 dello statuto — 6. Proposta di modificazione degli art. 15 e 73 riguardo le pensioni — 7. Nomina di un portabandiera a sensi dell'art. 11 dello Statuto — 8. Nomina di quattro consiglieri effettivi in sostituzione dei Signori Torcellini Marco — Michelazzi Vittorio — Bellotto Pietro e D'Indri Antonio uscenti per anzianità — 9. Nomina di due consiglieri supplenti in sostituzione dei signori D'Indri Andrea e Apollonio Vittorio passati effettivi — 10. Nomina di tre revisori del conto in luogo dei signori Pittoni Giovanni, Ziliotto Elia e Derai Giuseppe, uscenti ed ineleggibili — 11 Estrazione delle cinque grazie da lire 5 cadauna a favore dei soci presenti all'appello ed a tutte le discussioni.

Istruzioni per soccorsi d'urgenza. — In seguito a deliberazione consigliare, su proposta della Giunta, viene continuato anche quest'anno presso l'ufficio Municipale d'Igiene un corso d'istruzione sui soccorsi d'urgenza e sulle pratiche di disinfezione. Le lezioni avranno luogo nella Scuola Comunale a San Provolo nei giorni di Mercoledì e Sabato dalle 5 alle 6 e mezza pom. a datare dal 27 maggio. Gli aspiranti dovranno prima iscriversi all'ufficio d'Igiene. Alla fine del corso, si distribuiranno dei premi a chi farà i migliori esami.

Imposta fabbricati. — Sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno fino all'8 maggio, i ruoli dell'imposta sui fabbricati. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminarli dalle 14 alle 17 di ciascun giorno. Ogni contribuente dal primo maggio è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

Ospizio Marino. — Per la stagione estiva 1903 sono disponibili 77 piazze gratuite comunali di 45 giorni ciascuna nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi d'ambo i sessi. I genitori e tuttori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno presentare le istanze in carta libera, corredate dai documenti necessarii, fino al 15 maggio corr., al Protocollo Municipale, ove avranno anche tutte le informazioni necessarie.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria dell'amico carissimo Nob. cov. Giuseppe Gritti la Famiglia Loro ci rimette lire 30 per l'Istituto Rachitici.

— In morte del sig. Luigi Giorgi pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: dal Nob. dott. G. B. Marta lire due, dal Nob. Luigi Balbi lire due, dal sig. Dalla Zorza Taddeo lire due.

Soldati borsaiuoli arrestati in Duomo

Ci scrivono da Milano, 5 marzo sera:

Da un po' di tempo durante le funzioni domenicali nel nostro Duomo, venivano commessi borseggi ai danni delle signore. Il questore informato da parecchie denuncie predispose l'altro ieri un largo servizio con agenti in borghese. Mentre i fedeli terminata la funzione del Santo Chiodo, stavano inginocchiati sulla gradinata dell'altare maggiore aspettando il passaggio del Cardinale Arcivescovo, tre soldati furono sorpresi nell'atto in cui alleggerivano dei portamonete due signore. Arrestati dagli agenti che stavano alle loro spalle furono tradotti alla questura centrale. Sono essi: Mecci Umberto, Civernese Angelo Paolino, nativo di Tempio (Sardegna) domiciliato da anni a Firenze e classe 1881. I primi due sono del 7 regg. bersaglieri, Masotti PJietro, romano. Tutti appartengono alla il terzo del 77 fanteria. Tenevano indosso dei borsellini di cui non vollero dire la provenienza.

NECROLOGIO

A Treviso a 91 anni la signora Luigia Saccardo ved Vianello.

— Pure a Treviso il sig. Alessandro Gargiulo, d'anni 60 e il sig. Antonio Bellotto di anni 77.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuto agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Dalle Provincie Venete

ABBONAMENTO DI SAGGIO per UN MESE a Lire UNA

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l'**Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Venezia

Tariffe doganali
Il dazio sul pesce

CHIOGGIA 5. — I nostri due articoli che posero nei suoi veri e precisi termini l'importante questione del dazio sul pesce importato in Austria provocarono una risposta nei periodici cittadini che finirono per darci ragione.

L'*Ordine* scrive: « Osserveremo soltanto che nessuno ha ancora dimostrato non vero quanto ha scritto il corrispondente della *Gazzetta* che cioè i nostir pescatori che esercitano la pesca nelle coste austro-ungariche non passano a quella pesca se non dopo aver depositato la loro patente e ruoli al consolato italiano e avere ottenuto il permesso da quelle autorità portuali. Quindi i nostri pescatori partono da porti austro-ungarici, pescano in acque austro-ungariche e rientrano in porto austro-ungarico, precisamente come fanno anche i pescatori dalmati istriani. Per conseguenza essi non solo esercitano un commercio locale, ma aggiungiamo noi che se un dazio d'importazione dovesse colpire il pesce portato da parte chioggiotta dovrebbe colpire anche quello portato in barche dalmato-istriane, perchè in fatto di dazio non basta il solo fatto che una nave entrante in un porto batta bandiera estera perchè ogni e qualsiasi merce in essa contenuta debba essere soggetta a dazio, ma bensì il dazio colpisce la merce solo per sè e per la sua provenienza Ci associamo quindi anche noi al corrispondente della *Gazzetta* nel rilevare insussistenti i timori che la nuova tariffa fra l'Austria e l'Italia possa danneggiare l'industria peschereccia marittima esercitata da noi nelle coste austro-ungariche per un dazio d'importazione sul pesce pescato su quelle acque e in quelle piazze smerciato. Se dunque un comizio pubblico si vuol fare, lo si faccia, ma si chiami l'attenzione di chi deve stipulare il nuovo trattato di commercio con l'Austria solo pel vero danno al quale noi possiamo andare incontro senza creare fantasmi che constatati tali, potrebbero ingenerare il dubbio anche sulla verità di quanto costituisce il reale pericolo.

La « *Gioventù* » riproduce il nostro ultimo articolo, approvando in ogni sua parte il contenuto di esso.

La « *Sferza* » colla quale abbiamo polemizzato scrive:

« Siamo lieti che il nostro articolo su quest'argomento dell'ultimo numero abbia provocato una risposta stampata nella *Gazzetta di Venezia*, risposta densa d'argomenti e di fatti. L'autore dell'articolo ha cercato di dissipare i nostri dubbi, di togliere l'interesse di tutta la classe dei pescatori auguriamo ch'egli abbia ragione ed attendiamo intanto dal dibattersi delle diverse idee nel prossimo comizio che scaturisca intera la verità ».

Noi rispondiamo: in questo caso il Comizio si muterà in una mera discussione accademica senza alcun risultato pratico. Insistiamo dunque, perchè, prima di venire ad una riunione pubblica, sieno chiaramente precisati i termini della grave questione. Così ci siamo espressi nei nostri due ultimi articoli.

Lo ripetiamo: Ci sembra che dalle nuove tariffe doganali sia minacciata *soltanto* la fiorente industria del pesce vallivo.

***

Nella seduta consigliare che avrà luogo alle ore 8 pom. di Venerdì prossimo, si tratteranno i seguenti argomenti: Comunicazione e conseguente ratifica della deliberazione di urgenza 14 marzo 1903 relativa al bilancio 1903 in ordine alla ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa. — Domanda per la costituzione in comune autonomo della contrada di Sottomarina. Approvazione del conto 1901 degli Istituti Elemosinieri, della Casa di Ricovero Maschile e dell'Asilo Infantile Padoan. — Voto al Governo per la competenza illimitata del magistrato unico nei Comuni Capoluogo di circondario amministrativo — Deliberazioni sul modo di provvedere al posto vacante di protocollista — Nomina dei rappresentanti comunali per l'elezione dei membri componenti la Commissione di primo grado sulle imposte dirette pel biennio 1904-905.

In seduta segreta: Domande di sussidio da parte della vedova dell'ing. Sfriso e della vedova del Cursore Doria.

Disgrazia. — Ieri certa Carlotta Sambo mentre attendeva a faccende domestiche, inciampò e cadde nei pressi della calle Scopici. Dalle guardie comunali Spinadieri e Camuffo fu portata all'Ospedale dove il dott. Poli le riscontrò la frattura della gamba destra. Ne avrà per un mese.

CHIOGGIA, 5. — *Bagni marini a beneficio dei poveri.* — Nella stagione balneare è frequentatissima la spiaggia di Sottomarina da quelli che, senza spendere un centesimo, possono tuffarsi nell'acqua e trovare così un refrigerio all'eccessivo caldo e più che tutto un benefizio per la loro salute.

Questo beneficio che, come si capisce, va a vantaggio dei poveri, minaccia in quest'anno di mancare perchè una ditta privata avrebbe chiesta la concessione dell'unico spazio disponibile nel lido di Sottomarina (metri 150 circa), tenuto conto dello spazio occupato dallo Stabilimento Balneare, di quello occupato dalle capanne per uso dello stabilimento stesso e di quello ancora riservato ai privati che sarà di metri 30 circa.

Sappiamo però che il Municipio sta facendo pratiche per ottenere la concessione dello spazio in parola nell'interesse dei poveri del Comune, e noi confidiamo che le competenti autorità preferiranno il Municipio — pur rinunciando ad un magro compenso — tenendo conto dell'umanitario fine a cui s'ispira la domanda del Municipio stesso.

CAVARZERE, 4. — *La disoccupazione dei braccianti.* — Un altro centinaio di braccianti di questo Comune, che non trovano qui alcun lavoro, erano disposti a partire oggi per occuparsi nei lavori della bonifica del Mantovano, ma la direzione tecnica di quel consorzio ha telegrafato al nostro Sindaco che in causa specialmente della cattiva stagione, non era consigliabile al momento la loro partenza e che quindi attendessero invito prima di muoversi da qui.

Il tempo pessimo, che non accenna punto a farla finita, cospira adunque ai danni di questi poveri lavoratori, ed anche quelli che sono partiti pel Mantovano, scrivono alla loro famiglia che le continue pioggie impediscono i lavori, per cui non possono guadagnarsi da vivere.

A quanto sappiamo il locale ufficio del Genio Civile a sinistra di Adige, ha avuto in questi giorni l'ordine di dare immediata consegna all'impresa Pivato Pietro del turno di imbancamento a rinforzo dell'argine d'Adige nella località Drizzagno Il Dolfin in territorio di questo Comune.

Ma pur effettuandosi tale consegna, il lavoro non potrebbe per ora venir cominciato dacchè la terra da porre in opera deve, a tenore del capitolato d'appalto, essere prelevata dal seno dei pussaglioni frentali ed invece, per causa della piena d'Adige, la terra è sommersa dalle acque. Anche questa risorsa è adunque mancata. L'annata agricola si presenta poi sotto triste aspetto e la crisi economica che attraversa il paese, farà sentire sempre più le sue cattive conseguenze.

Come potrà il Comune rimediare a tanti e così gradi malanni?

Illuminazione pubblica. — L'impresa Mayrargues e C.i sta ultimando a mezzo dell'intraprendente e solerte rag. sig. Luigi Viganò i lavori d'impianto per la illuminazione pubblica a gaz acetilene. Salvo crisi impreviste l'inaugurazione della nuova luce si farà lunedì 21 corrente.

Il Comitato dei festeggiamenti, presieduto dal sindaco cav. Bertolini si è già messo alacremente all'opera. Sappiamo che nel programma degli spettacoli è compreso un concerto d'orchestra al Teatro Comunale per la cui buona riuscita s'adopera con tutto impegno il bravo e intelligente nostro maestro di musica Gaetano Salvadego.

Consiglio Comunale. — Caduta deserta per mancanza di numero legale la seduta consigliare indetta per venerdì primo maggio, il patrio Consiglio verrà riconvocato per domenica 10 corrente.

DOLO, 5. — *Per i coltivatori di bietole* — Venerdì 8 corr., nella mattinata, il dott. Galimberti, assistente della Cattedra Ambulante di Venezia, si troverà qui al Caffè Commercio a disposizione dei coltivatori di bietole da zucchero, per consulti ed eventuali sopraluoghi.

MIRANO, 5. — *Questa mattina* alle ore 10 arrivarono un centinaio di ragazzi della scuola tecnica Livio Sanudo di Venezia, accompagnati dal loro maestro di ginnastica Salvadori. Sostarono per la colazione alla Trattoria *Al Genio* e dopo aver fatto alcune partite alla palla vibrata, dimostrandosi abilissimi, ripartirono disciplinati al grido di *viva Mirano!*

NOVENTA DI PIAVE, 5. — *La chiesa di S. Mauro* — La chiesa parrocchiale di S. Mauro, pregiata per opere d'architettura e dipinti, ha l'organo, buon lavoro d'intaglio della scuola del Sansovino, in pessime condizioni eufoniche. E' desiderio generale che si provveda ad un ristauro, oppure si provveda la chiesa di un altro organo moderno, dando al vecchio il solo carattere decorativo: certo che questo è opera da non doversi nè trascurare nè... ledere con le solite barbariche amputazioni.

S. DONA' DI PIAVE, 5. — *Veterinario Consorziale.* — Ieri nel convegno degli otto sindaci del distretto, venne approvato definitivamente il nuovo statuto consorziale per la condotta veterinaria e poi, ritenuto che le pratiche ufficiali non possano essere ultimate prima del 13 corr., fu riconfermato *ad unanimità* per un altro anno l'attuale titolare dott. Silvio Manzioli, professionista sotto ogni riguardo meritevole della stima e fiducia dell'intero distretto.

Padova

Ancora sulle opere di bonifica
Il Consorzio Pratiarcati

Ci scrivono da Padova 5 maggio:

Intorno a ciò che è stato scritto in diversi giornali sulla riunione del 30 aprile u. s., è necessario ancora qualche commento, massime in relazione all'opera spiegata dal Consorzio Pratiarcati.

Il Consorzio Patriarcati pensò al suo piano di bonifica naturale, con recapito alle Trezze, dopo avere compiuto nell'interno del proprio comprensorio tutti i lavori che valsero a ridurre nei limiti più ristretti la quantità d'acqua che deve recapitare in laguna di Chioggia, per cui si è posto, a differenza di altri, nella condizione d'essere ammesso a godere del beneficio della nuova botte sotto i fiumi *Brenta* e *Bacchiglione* in conformità al voto del Consiglio Superiore dei L. L. P. P. ed alle decisioni del R. Ministero circa l'uso di quell'importante manufatto.

Non fu un tentativo da intrusi, ma un compito legittimo e doveroso quello avanzato dal Consorzio Pratiarcati per provvedere alla redenzione dei suoi terreni bassi mediante scolo naturale e si poteva presumere che le opposizioni non si fossero radunate sul suo piano così numerose ed acerbe una volta che il progetto venne elaborato tenendo conto dei suggerimenti della Comissione governativa per le bonifiche, avendo riguardo alle sistemazioni di scoli eseguite nel bacino attraversando, e facendo tesoro degli studi sulle condizioni locali sanzionate dall'esperienza. E tanto più questo era da attendersi perchè si sapeva che la capacità della botte delle Trezze, calcolata più che sufficiente a ricevere le acque anche dei Consorzi della Provincia di Padova — com'ebbe ad esprimersi il Consiglio Superiore dei L. L. P. P. — venne aumentata d'un quinto al momento della sua costruzione e a merito di lodevoli premure.

Nessuna ragione vi ha quindi che il Consorzio Pratiarcati subordini l'attuazione della propria bonifica naturale alla eliminazione delle acque del Consorzio Foresto dalla Laguna di Chioggia, perchè nessun motivo lo autorizza a dubitare della efficacia delle opere governative a tal uopo compiute, ora che si conoscono migliorate le condizioni del Canale abbandonato di Pontelungo dopo la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione e l'apertura delle botti delle Trezze e che divenne vieppiù facile lo scarico a valle delle medesime coll'escavo del Canale lagunare.

Può, deve anzi il Consorzio Pratiarcati augurare che le aspirazioni del Consorzio Foresto, di smaltire le acque del Canal dei Cuori a punta Gorzon in Conca di Brondolo, raccolgano il favore degli Enti interessati e l'appoggio del R. Governo, ma non poteva concedere il proprio assenso all'ordine del giorno del cav. Deganello tendente a deviare dallo scopo della riunione e ad arrestare d'un tratto l'azione assidua ed intensa spiegata in questi ultimi anni dalla solerte amministrazione di Pratiarcati stesso per conseguire la propria bonifica, nell'attesa che si effettui ciò che ancora non è nelle previsioni del R. Governo. Ecco perchè il sig. Mazzucato Presidente del Consorzio Pratiarcati non votò l'ordine del giorno proposto dal Presidente del Consorzio Fossa-Paltana e insistette perchè l'onorevole Commissione governativa presieduta dai R. Ispettore Comm. Tornani si compiacesse occuparsi in merito alle opposizioni fatte al proprio progetto, colla certezza che gli uomini egregi e competentissimi scelti del R. Ministero a studiare, colla bonifica di Pratiarcati, le altre della nostra regione, metteranno in luce la vertà delle cose e spenderanno volentieri, coll'interessamento che li distingue, la valida opera loro perchè si raggiunga la redenzione di tanti terreni e più ancora di tante vite preziose. Egli è certo che dopo l'autorevole responso della Commissione i deputati della Provincia proseguiranno con energia per conseguire l'approvazione della bonifica del Consiglio Pratiarcati, sicuri che con questo si accentuerà la risoluzione di tutte quelle dei Consorzi contermini.

Il R. Governo non solo colle sollecitudini ma coi fatti prese a cuore la sorte delle nostre bonifiche avendo iniziati gli stanziamenti pei lavori fin dal 1900.

Il R. Governo dunque ha compiuto il proprio dovere, ma fecero altrettanto tutte le rappresentanze Consrziali?

Il suicidio di un pellagroso

PADOVA, 5. — Ieri dopo pranzo nelle vicinanze della Scuola Agraria di Brusegana due contadini mentre passavano sull'argine del Bacchiglione scorsero il cadavere di un uomo che galleggiava. Col mezzo di una barca riuscirono a trarlo alla riva. Chiamati prontamente i carabinieri questi avvertirono l'autorità giudiziaria. Venne identificato da alcuni paesani per Nordi Giuseppe da parecchi giorni scomparso da casa. Lascia moglie e parecchi figli. Era pellagroso ed affetto da mania suicida. Oggi stesso il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

Audace furto con destrezza

Stanotte due giovinastri rimasti tuttora sconosciuti introdottisi nell'osteria alla « *Fioretta* » dietro al monumento Mazzini a Codalunga chiesero al trattore una camera da dormire.

Costui insospettito per l'aria poco rassicurante dei due individui li licenziò senza voler concedere quanto domandavano costoro. Allora cominciarono ad alzare la voce pretendendo ad ogni costo una stanza per dormire. Intervenuta nella controversia la padrona dell'esercizio per por fine all'indecente chiassata, data anche l'ora tarda, venne assalita da uno di questi e derubata dell'orologio e della catena d'oro.

Sventuratamente quando s'accorse del fatto patito i due malviventi ottenuto il loro intento se l'erano data a gambe.

Nipote snaturato

In una casa della Barriera Garibaldi, si svolse stanotte una ben triste scena.

Ritornato a casa verso la mezzanotte, certo Maschio Giovanni, avendo saputo che il proprio zio Carlo De Cesari quasi settantenne, aveva avuto poche ore prima un piccolo diverbio colla madre sua, lo aggrediva violentemente con pugni e calci, gettandolo a terra e fracassandogli una costola. Raccolto dai famigliari accorsi alle grida di aiuto, privo di sensi, con parecchie lesioni anche al capo, venne prontamente adagiato sul letto e poche ore dopo, visitato dal medico, fu trasportato in condizioni gravi all'ospedale.

Il nipote venne arrestato.

Annegamento casuale o suicidio?

CITTADELLA, 5. — Ieri verso le quattro, alcuni uomini che attendevano al lavoro di depuramento della ghiaia sull'alveo del Brenta, si accorsero che lungo il fiume ,ingrossatosi in questi giorni, venivano a deriva delle tavola, e si avviarono per poterle rintracciare. Infatti le condussero a riva e rimasero sorpresi trovandovi incagliato il corpo di un individuo a loro sconosciuto, annegato da parecchie ore. Era vestito decentemente, di età media, con orologio e catena al panciotto. L'autorità si è recata sul luogo, ma il cadavere non fu ancora identificato.

Vicenza

L'elezione politica di Vicenza

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 24 maggio corr. il collegio di Vicenza.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, essa avrà luogo la successiva domenica 31 corrente.

VICENZA 5. — *Melologo Tumiati-Veneziani.* — Domenica prossima per iniziativa del comitato Pro-Emigrati verrà data al Teatro Olimpico una grande mattinata musicale. I signori Tumiati eseguiranno il melologo *Emigrati*, accolto dovunque con successo.

— *Una medaglia ad una Società di M. S.* — Ieri l'altro è pervenuta alla Presidenza della Società di M. S. fra operaie vicentine la medaglia di bronzo conferitale dalla giuria dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

Verona

Una battaglia fra studenti e popolani

VERONA 5. — La notte scorsa il quartiere popolare di Via Cadrega fu il teatro di una battaglia fra studenti e operai.

Una comitiva di studenti era stata invitata a pranzo dallo studente laureando in medicina signor Marcolongo in una sua villa dopo Borgo Trento. Sul ritorno gli studenti col Marcolongo erano saliti sopra due vetture, che fecero fermare in Via Cadrega essendosi accorti di aver perduto un ombrello. Mentre discorrevano ad alta voce progettando di andare in cerca dell'ombrello si avvicinarono alle vetture gli operai Passigato Camillo, Tessari Umberto e Cacciatori Vittorio, che si posero in ascolto di quanto veniva detto dagli studenti. Gli studenti si irritarono per la loro presenza ed il sig. Marcolongo disse al Passigato di allontanarsi. L'altro rispose arrogantemente ed allora il sig. Marcolongo scese da carrozza e prese pel petto il Passigato dandogli uno scappellotto. Fu la scintilla che fece scoppiare l'incendio: sopraggiunti altri operai, la via Cadrega divenne un campo di battaglia. Piovevano da ogni parte pugni, bastonate, ombrellate.

Coloro che erano ridotti a mal partito furono gli studenti perchè in numero esiguo.

Ci fu un momento in cui il sig. Marcolongo riuscì ad introdurre una mano in tasca e ad estrarre la rivoltella. Ne sparò un colpo in aria per intimorire il nemico. Infatti l'effetto fu istantaneo. I popolani scomparvero per incanto, chi in casa e chi nelle vie vicine. Alla finestra le donne gridavano disperatamente ai loro uomini di rincasare.

Gli studenti allora risalirono nelle loro vetture e si recarono a farsi medicare.

I medici condotti

Ci scrivono da Verona 5 maggio:

Ieri si sono qui radunati i rappresentanti delle associazioni dei medici condotti delle provincie di Verona e di Rovigo e mandarono al ministro Giolitti, al sottosegretario Ronchetti ed agli on. Celli e Bianchi relatore della nuova legge, il seguente telegramma:

« Rappresentanti 180 medici condotti provincie Verona Rovigo pregano accettazione emendamenti proposti. Dodicimila medici condotti attendono fiduciosi domani opera vostra per loro redenzione morale. Firmati dott. Secchieri di Lendinara, dott. Percaccini di S. Pietro Incariano ».

La presidenza della Associazione veronese dei medici condotti ha poi inviato telegrammi a tutti i deputati della Provincia.

L'Istituto tecnico di Verona e il prof. Barbarani

Più esatte informazioni intorno alle notizie raccolte dal nostro corrispondente veronese circa l'Istituto Tecnico di quella città, da noi pubblicate nella *Gazzetta* del 30 Aprile, ci mettono in grado di chiarire e rettificare i fatti in quella corrispondenza narrati. Il prof. Barbarani fu punito con 15 giorni di sospensione per voto unanime della Deputazione Provinciale su proposta conforme della Giunta di Vigilanza: 1.o per avere ritirato dal fattorino telegrafico un telegramma diretto al Preside dell'Istituto dalla moglie del Professore, senza darne avviso al Preside stesso; 2.o per avere scritto al suo Preside in forma non permessa verso un superiore, accusandolo poi, a propria giustificazione di avergli rifiutati libri della biblioteca dell'Istituto, il che è risultato contrario al vero: 3.o per avere durante l'inchiesta istituita dalla Giunta di Vigilanza contro il Professore fatto assumere da un proprio amico un testimonio che la Giunta aveva invitato a deporre innanzi a sè, mandandole poi la copia del verbale d'assunzione e impedendole così di ricercare essa stessa la verità. Dunque nessuno ha sognato di punire il prof. Barbarani per mancato saluto al suo Preside; nessuno ha sognato di dargli a firmare alcun atto di ritrattazione più o meno decoroso; — sognato è invece il preteso sdegnoso rifiuto da parte del prof. Barbarani di firmarlo.

Un tentato suicidio a Parona

PARONA ALL'ADIGE, 5. — Il possidente Dindo Ottavio d'anni 38 abitante nella contrada Saval sulla riva dell'Adige aveva da poco tempo ereditato una sostanza da suo padre. Mentre prima non aveva mai pensato all'amministrazione dei suoi beni, ora trovavasi costretto a pensare al governo della famiglia. Tale pensiero lo accorò talmente che ieri si gettò nell'Adige per annegarsi. Un suo dipendente si lanciò nella corrente turbinosa per le recenti pioggie e riuscì ad afferrarlo. Dalla riva fu gettata una fune che poi si ruppe. A stento il coraggioso giovanotto trasse a salvamento il padrone.

Il suicidio di una signora veronese

Ci telegrafano da Firenze, 5 maggio notte:

Oggi si gettava dalla finestra della sua abitazione al terzo piano in piazza Goldoni la signora veronese contessa Camilla Castellani moglie al colonnello a riposo Guacciarelli. La poveretta è morta immediatamente. La causa del suicidio va ricercato in una nevrastenia, che travagliava da vario tempo la misera signora. Il caso pietoso ha commosso la città.

CAPRINO VERONESE, 5. — *Sciopero di lavoratori sulla ferrovia.* — Nel Comune di Affi, ove sono in corso i lavori di costruzione della linea ferroviaria Affi-Badolino-Garda è scoppiato ieri uno sciopero fra gli operai addetti ai lavori di terra. Si dice che l'impresa abbia improvvisamente licenziato un'ottantina di operai per mancanza di lavoro, mantenendo però in servizio i lavoratori di altri Comuni. *Inde ire* da parte degli operai del luogo. Nessun disordine è avvenuto. E' sperabile che l'impresa possa riammettere in servizio al più presto tanta gente che ha bisogno di lavoro, data la stagione poco propizia.

Rovigo

ROVIGO, 5. — *Circolo Cavour.* — L'assemblea generale del circolo politico Camillo Cavour è convocata per sabato p. v. alle ore 20 per discutere sull'opera dell'Associazione nelle prossime elezioni amministrative.

Il progetto dell'Ospitle — Il Consiglio dell'Ospitale ha approvato il progetto d'impianto di una stazione di disinfezione che venne ieri stesso rimesso all'autorità tutoria per l'approvazione.

Treviso

TREVISO, 5. — *Un benemerito dell' istruzione.* — Il maestro Tolomeo De Faveri ha ricevuto dal Ministero della P. I. una rimunerazione con una lettera di lode e di incoraggiamento per essersi reso benemerito delle nostro scuole comunali.

Sulle requisizioni militari. — Come a suo tempo abbiamo annunciato, il Comune di Treviso a mezzo dell'on. Bianchini, quello di Montebelluna a mezzo dell'on. Bertolini, e quello di Oderzo a mezzo dell'on. Rizzo, hanno presentata petizione alla Commissione parlamentare contro il progetto di legge sulle requisizioni militari.

L'artiglieria. — In questi giorni è di passaggio per la nostra città il 20.mo reggimento artiglieria che ha sede a Padova, diretto ai tiri annuali di Spilimbergo. Il distaccamento di Treviso del medesimo reggimento agli ordini del maggiore cav. Bondì è partito stamane per la stessa destinazione.

Un caso di carbonchio. — A Posmon di Montebelluna si è verificato un caso di carbonchio in un bovino della stalla cav. Leandro Dall'Armi, condotta dal colono Bianchin. L'animale morì improvvisamente. Il dott. Trevisi, veterinario consorziale, sequestrò la stalla e provvide alle disinfezioni ed alla vaccinazione degli altri animali.

CONEGLIANO, 5. — *Passaggio di truppa.* — Provenienti da Padova e dirette al poligono di Spilimbergo, sono qui di passaggio tre batterie di artiglieria da campagna appartenenti al 20.o reggimento.

Spettacolo d'opera. — Proseguono con buon esito le prove del *Tutti in maschera*, opera del maestro Pedrotti, che, se altre difficoltà non si oppongono, sarà rappresentata quanto prima all'Accademia da parecchi giovanetti e giovanette dilettanti istruiti e diretti dall'egregio maestro Francesco Battaglia.

Udine

UDINE, 5. — *Il tentato suicidio d'un pittore.* — Ieri sera verso le 6, nella propria abitazione in vicolo Taschiutti, il pittore Conti Ermenegildo di anni 27, chiusosi in una camera, cercava di togliersi la vita per asfissia, accendendo cioè un braciere di carbone. Ma le esalazioni dell'acido carbonico misero sull'avviso quei di casa, che penetrati nella camera del Conti, lo trassero da certa morte, consegnandolo agli agenti di P. S. che lo ricoverarono all'Ospedale per le cure del caso. Pare avesse dispiaceri di famiglia.

Le gesta dei teppisti. — Il calzolaio Pietro Vida, abitante in via Sottomonte, rincasando a tarda ora, fu avvicinato da alcuni avvinazzati, che lo percossero senza ragione di sorta, ferendolo anche alla fronte. I *buli*, poscia si diedero alla fuga, e sono finora rimasti sconosciuti.

Un pazzo assassino

Ci scrivono da Pordenone, 5 maggio:

Un fatto raccapricciante avvenne in San Leonardo di Montereale. Certo Padovan Gio. Batta, di anni 38, individuo che da qualche tempo dava evidenti segni di non avere la testa a posto, tanto che in questi giorni si esperivano le pratiche burocratiche per poterlo collocare in qualche manicomio, penetrato in casa di una povera settuagenaria, Frisan Teresa, mentre questa accudiva alle faccende domestiche, afferrato un accuminato coltello, le si gettava addosso, inferendole al dorso ben cinque colpi, dandosi poscia alla fuga. La povera vecchia spirò subito dopo, mentre alcuni robusti contadini, inseguito l'assassino, lo raggiunsero e ridottolo all'impotenza, lo trassero in carcere.

CIVIDALE, 5. — *Una moneta di Carlo Magno.* — Il sig. F. Pittioni ha donato al R. Museo archeologico una moneta di Carlo Magno (rarissima in tutto il mondo), unica nel Friuli. Da un lato, a lettere intrecciate, reca inciso: *Carolus*; dall'altro: *R. F.* (Rex Francorum).

Belluno

FELTRE, 5. — *L'annegamento di un bambino.* — A Santa Giustina, Maria Caviola di Mosè, dell'età di 2 anni, eludendo la vigilanza dei nonni, uscì nel cortile della casa e cadde in un fosso. Poco appresso i nonni la rinvennero annegata. Figurarsi il loro strazio!

ULTIMA ORA

Il ricevimento in Campidoglio

Roma, 5 maggio notte

I palazzi Capitolini dove stasera ha luogo il ricevimento in onore di Guglielmo sono sontuosamente addobbati con piante e fiori, e sfarzosamente illuminati con luce elettrica. All'ingresso dei palazzi sono stati eretti artistici padiglioni di velluto.

La piazza del Campidoglio è ornata di piante In alto alla storica torre splende una grandiosa stella vivamente illuminata.

Il salone degli Orazi e Curiazi e la scala degli Arazzi, la galleria e la grande sala consigliare, ed i musei sono tutti artisticamente decorati ed illuminati.

Nella piazza del Campidoglio sugli scaloni dei palazzi, nell'interno dei musei e delle gallerie rendono gli onori i corpi municipali ed i valletti municipali coi loro storici costumi.

Le adiacenze del Campidoglio, le vie Plebiscito e la piazza Gesù, sono illuminate con girandole e gremite di folla accalcantesi dietro la truppa che fa ala.

Alle ore 21 le sale sono già affollate da invitati. Si notano i ministri, il corpo diplomatico, le autorità, numerosi ufficiali e moltissime signore in eleganti *toilettes.*

I Sovrani, acclamatissimi lungo il percorso, giungono alle 22.10 al Campidoglio insieme ai principi ed ai loro seguiti in carrozze scortate dai corazzieri. Sono accolti al suono degli inni tedesco ed italiano. Il Re e l'Imperatore indossano la grande uniforme, la Regina una splendida *toilette* celeste con diadema di brillanti.

I Sovrani ricevuti all'ingresso del palazzo degli Orazi e Curiazi dal Sindaco, dalla Giunta e dai Consiglieri, si recano nel salone degli Orazi e Curiazi dove tengono circolo.

Le onorificenze conferite dal Papa
I ricevimenti di ieri

Roma, 5 maggio notte

Il Papa ha fatto tenere a Bülow la completa collezione in oro, racchiusa in un elegante astuccio, delle medaglie coniate nei venticinque anni del suo pontificato; la gran croce dell'ordine Piano al maresciallo Waldersee e al gran maresciallo Eulenburg: la gran croce dell'ordine di San Gregorio al generale von Plessen; la commenda con la placca dell'ordine Piano a Klehmet, consigliere intimo della legazione; la commenda con la placca dell'ordine di San Gregorio al colonnello Pritzlwitz, al signor De Valentini, segretario del gabinetto, la commenda di San Gregorio della classe militare a Ilberg, medico militare; la croce di cavaliere di San Gregorio al conte Eulenburg e di luogotenente dell'ordine al cancelliere dell'impero e al vice console Scheefer del seguito del cancelliere.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Agliardi, prefetto d'economia alla Propaganda Fide. Monsignor Markovic, vescovo titolare, Danaba, amministratore apostolico di Banjaluka, nella Bosnia, il conte Luigi Gorski, il conte Devischering con la famiglia. Ricevette inoltre i segretari e il personale di Corte dell'Imperatore di Germania, del principe imperiale e del principe Eitel. Nelle ore pomeridiane il cardinale Rampolla s'è recato alla legazione di Prussia presso la Santa Sede a restituire a Bülow la visita fattagli ieri.

Zanardelli indisposto

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

Le condizioni di salute di Zanardelli non sono buone, senza però aver nulla di grave. Stamane il Presidente del Consiglio rimase a letto. Nel pomeriggio si alzò, ma guardò la camera. Credendo alle insistenze dei medici egli prenderà alcuni giorni di riposo relativo; dopo domani si tratterrà a Frascati nella villa del comm. Parisi del quale fu altre volte ospite. Vi si tratterrà parecchi giorni. L'inappetenza e la difficoltà di digestione, accompagnate da qualche disturbo gastrico, costituiscono le caratteristiche dell'indisposizione del Presidente del Consiglio.

L'on. Bettolo e i macchinisti navali

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

Fra le riforme che Bettolo ha in animo di attuare è compresa quella riguardante i macchinisti navali. Da più anni si è rivelata la necessità di dare al corpo dei macchinisti navali una fisonomia autonoma, sottraendoli al corpo degli ingegneri navali, e assimilandoli allo stata maggiore navigante. Bettolo ha dato incarico ad un ufficiale superiore di vascello e ad un ufficiale commissario di studiare la riforma. A questa commissione sarà anche aggregato qualche ufficiale superiore macchinista.

Agli Uffici della Camera

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

La Giunta delle lezioni ha convalidato le elezioni di Pessano (Savona), Piarotti (Lucca) e Campus Serra (Cagliari); ha dichiarata contestata l'elezione di Celesia (Albenga) e ha rinviata a sabato la discussione sull'elezione contestata di Colucci a Monopoli. Gli uffici elessero a commissari sul progetto pel concorso dello Stato al monumento di Cosenz da erigersi a Napoli: Rizzo al 1.o, Pascolato all'8.o e Bonin al 9.o.

Nel progetto per l'indennità alle famiglie dei militari morti o feriti in Cina, Vendramini al 5.o; nel progetto sulla tariffa postale, Bonin al 9.o.

Centocinquantasei nuovi segretarii di Finanza
Le entrate d'aprile

Roma, 5 maggio notte

Secondo il nuovo progetto organico del personale delle Intendenze di Finanza presentato alla Camera da Carcano, sono aumentati di 56 i posti di segretario, cioè: 15 segretari di 1.a a L. 4000; 20 di 2.a a L. 3.500; 21 di 3.a a L. 3000 .

Il Ministero delle Finenze comunica che della somma delle entrate principali in aprile si constata come in questo mese al confronto del corrispondente esercizio precedente, vi fu una diminuzione di lire 772,715, cagionata in massima parte dal diminuito gettito dell'imposta sui redditi e della ricchezza mobile. Sono stati invece in aumento la tassa sulla fabbricazione, le dogane, i dazi interni, i tabacchi, i sali, il lotto e le tasse per le tombole. Complessivamente nei dieci mesi dell'esercizio in corso in confronto ai dieci mesi corrispondenti dell'esercizio precedente s'è avuto un aumento nelle entrate di lire 35.614.719.

Conferenze alla Lega elleno latina a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

Nella sede della lega Elleno latina, fu tenuta una conferenza in favore della lega dei popoli latini. Presiedeva De Gubernatis. Parlarono Enrico Montazel e Max Regis. Il primo dimostrò l'affinità di razza di sentimenti dei popoli latini, il secondo doveva parlare della letteratura franco-italiana, ma con brillante *causerie* intrattenne il pubblico sopra una serie di geniali divagazioni. Assistevano una sessantina di persone che applaudirono i due oratori francesi.

Cronachetta romana
Ancora il suicidio di un ingegnere — Ferrovieri italiani e tedeschi che fraternizzano

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio notte:

Il suicidio dell'ingegnere Clementi sembra che si debba imputare ad alterazione mentale prodotta dalle continue lettere anonime che riceveva causa il suicidio di certa Angelina Petrucci, che era stata domestica della sua casa. Gli fu trovato indosso un biglietto dove erano alcune frasi alludenti al suicidio della serva e che portava la firma di Gustavo Clementi, sospetto autore della morte dell'Angelina.

— Ieri sera i ferrovieri di Roma invitarono i colleghi al seguito del treno imperiale ad una bicchierata. Un concertino rallegrò la festa, che è terminata con brindisi ispirati all'unione dei lavoratori di tutto il mondo.

L'inno dei Lavoratori chiuse il simposio.

— Sugli arresti fatti prima delle visite dei Sovrani Bissolati ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno.

Edoardo tocca la costa inglese

La *Stefani* comunica da Portsmouth, 5 maggio sera:

Edoardo è giunto salutato dalle salve dell'artiglieria fatte dalle navi.

Il tempo è splendido.

Edoardo a Londra

Ci telegrafano da Londra, 5 maggio notte:

Nel pomeriggio alle 4.30 è giunto il Re ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

Delcassè parlerà sulla portata del viaggio di Re Edoardo

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

Il *Gaulois* crede sapere che Delcassè sarà invitato al primo giorno della riapertura della Camera a parlare sul senso e sulla portata del viaggio di Re Edoardo in Francia.

Telegrafano da Londra che il *Daily Mail* dice che il viaggio del Re a Parigi ha segnato la fine dell'anglofobismo in Francia.

Il parto della principessa Luisa di Sassonia

La *Stefani* comunica da Lindau, 5 maggio sera:

La principessa Luisa ha dato alla luce iersera una principessa.

La situazione di Luisa di Toscana dopo il parto

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio notte:

A proposito del parto della Principessa Luisa si dice che tanto la madre, quanto la neonata che stanno benissimo, rimarranno a Lindau 6 settimane.

In seguito ad un accordo privato intervenuto fra il Re di Sassonia e gli avvocati della Principessa, la bambina sarà poscia portata a Dresda. Circa la sorte di Luisa nessuna risoluzione è definitivamente presa fra le corti di Dresda, di Vienna e la Casa di Toscana.

Si crede che la Principessa si recherà in un sanatorio per rimettersi. Più tardi si recherà ad abitare un castello della Casa di Toscana, ma il soggiorno in Sassonia le sarà interdetto per sempre.

Il nuovo esperimento di Santos Dumont

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

Il *Velo* annuncia che se il tempo permetterà, Santos Dumont farà degli esperimenti stamane col suo nuovo aereostato.

Ancora l'arresto del prete Okasek alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio notte:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulla mozione d'urgenza presentata dal deputato Stransky sull'arresto del prete Okasek ordinato dall'arcivescovo di Olmutz e sul processo intentatogli dallo stesso.

Reichstaedter czeco radicale della Moravia, parlando del colloquio che ebbe coll'arcivescovo di Olmutz, dice che questi gli dichiarò di aver il dovere di terminare il processo in cui sembra siano implicate parecchie persone, e che non mancherà di dare solenne soddisfazione al prete Okasek, qualora la sua innocenza risulti completamente provata.

Messa ai voti l'urgenza chiesta per la mozione Stransky, la Camera la accorda con voti 70 contro 35 e si passa quindi alla discussione della mozione.

Eisencolle radicale tedesco dichiara che i solo mezzo per eliminare il presente stato di cose nella diocesi di Olmutz è quello di agire energicamente contro gli attacchi dei molti non solo contro l'alto dignitario, ma contro la stessa chiesa cattolica.

L'oratore soggiunge che la Camera non dovrebbe occuparsi dell'affare finchè il tribunale ecclesiastico, che è il solo competente, non si sia pronunciato.

La Camera vuole quindi addivenire alla votazione sulla mozione, ma il Presidente constata la mancanza del numero legale, e toglie la seduta.

Libertà di stampa in Russia

Ci telegrafano da Parigi 5 maggio notte:

Da Pietroburgo si annunzia che la vendita delle *Novoje Vremia* a copie è vietata in causa della pubblicazione di un articolo che consigliava il Governo a modificare il sistema attuale di organizzazione del funzionamento del clero ortodosso, nel senso di migliorare le sua sorte materiale e morale.

Il nuovo governatore dell'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

Al Consiglio deim inistri, riunitosi all'*Eliseo*, Loubet firmò il decreto nominante Donnart Governatore dell'Algeria.

IL LLOYD AUSTRIACO

Abbiamo da Vienna:

I giornali viennesi si occupano dell'esiguo dividendo che quest'anno potrà dare il Lloyd: il bilancio dell'esercizio 1902 constata la diminuzione degli introiti ed un aumento nelle spese.

Dei diminuiti introiti è attribuita la causa alla crisi generale marittima che influì sfavorevolmente sui bilanci di altre compagnie di navigazione anche dell'estero, alle conseguenze della convenzione di Bruxelles per l'esportazione dello zucchero nelle Indie e ai traffici del Levante pure depressi per ragioni politiche.

In quanto alle spese in continuo aumento, si calcola a circa cor. 400.000 annue il maggiore dispendio arrecato dallo sciopero dei fuochisti. Maggiori importi del solito avrebbero richiesto poi le riparazioni di molti piroscafi: spese solo in piccola parte compensate dal risparmio nel prezzo del carbone.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 5 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 6 maggio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103 60	—
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103 30
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.45
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99 30
Azioni Banca Veneta	307 —	—
» Banca Comm. Italiana	761.—	—
» Cotonificio Veneziano	250.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.85	—	—	3 1[2
Francia	100.	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.18	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.97 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.80	104.96	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 4. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81, 65 - Idem su Parigi 5 18 1[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,25 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.75 - Id. New-Orleans 10.1[4 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.93 - 3 mesi dopo corr. 9.65 - 4 mesi idem 9 — - 7 mesi id. 9.63 - Entrata cotoni della giornata B. 18.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4.000 - Id. pel continente B. 8.000.

Frumento rosso disponibile 83 3[8 - Maggio 823[8 - Luglio 77 1[2 - Settembre 75 3[8 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 — - Luglio 51 1[4 - Settembre 50 1[4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11[2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1[8, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[16

Caffè: Vendite nella settimana s. 125000 - Deposito nei porti 2327000.

NEW-YORK, 4 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 7[8 - COTONI. Mercato calmo Maggio C.10 50 - Luglio C 9.94.

HAVRE, 4 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo - Pel corrente 31.25 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 4. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 100. Mercato calmo

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 5 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 24.40 - Prossimo 24.25 - 4 mesi tuglio, agosto 24.— - 4 mesi ultimi 31.75

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 46.— - prossimo 46.— - luglio, agosto 46 — - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25 25 - luglio, agosto 25.75 - 4 mesi ottobre 27 25

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 25 25 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.40 - 4 mesi ultimi 23.—.

Anversa 5 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 5 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.85 - mercato pesante

Marsiglia 5 - Frumenti importazione q. 22079 - vendite q. 7500 per consegnare q. 7500 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Africa k. 100 F. 20 87 consegna 3 mesi da Agosto — detto F. 20.75 consegna 3 mesi da Agosto.

Borse Italiane

TITOLI (5 maggio)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 60	103 62 1[4	103.70	103.70	103 72 1[2
» » fine	103 87 1[2	103.90	103.72 1[2	103.95	103.90
» 4 1[2 0[0 con.	103.25	163 —	103.25	103.45	103.10
» 3 1[2 0[0 . . .	99.62 1[2	99.57 1[2	99 37 1[2	99.62 1[2	99.40
» 3 0[0 . . .	72.—	—	72.—	72. —	71.80
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia . . .	988. -	987 —	984 —	986.75	—.—
Banca Commerciale .	766.—	768 —	763.—	—	—
Credito italiano . . .	556, —	553. —	555 —	—	—
Ferrovie Meridionali	712. - 1[2	712. -	712. -	713.62 1[2	713 —
» Mediterranee	494 —	494. -	495 50	493 —	496. —
C. a v. su Francia	100.05	100.04	100.07	100.05	100.07 1[2
» su Londra	25.17 1[2	25.17 1[2	25.17 1[2	24.92	25.17
» su Berlino	122.82 1[2	122.80	122.80	—	—
» su Svizzera	99 97 1[2	99.98	99 97 1[2	—	—
Navigazione Generale	446 —	445.	—	—	446. —
Fond. B. Italia 4 0[0	508.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	342.—	340. —	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	549.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.75	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1842. —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 5 (chiusura)	
Rendita r. 3 0[0	.—
» » perp	98 30
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	102.70
C. su Londra a vista	25.17 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	92 13[16
Obbligazioni lombarde	410.—
Cambio sull'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	20.70
Banca di Parigi	1083.—
Tunisine nuove	487.—
Egiziana 4 0[0 (rend.)	104.90
Rend. ungh. 4 0[0	101.25
Rend. spag. est. 4 0[0	86.05
Banca ottomana	598.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3868.—
Lotti turchi	125.50
Ferr. mer. a term.	712.—
Portoghese 3 0[0	32.37
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	76.00

VIENNA, 5	
Credito austriaco	Cor. 672 —
Lombardo	50.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.72
Lire ital. (carta)	—.—
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA 5 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	92 7[8
Rendita italiana 5 0[0	103 —
R. spag. est. nuova	87 1[8
Ren. turca (nuova)	20 1[8
Egiziano nuovo	106 7[8
Argento fino	24 7[8

BERLINO, 4	
Credito su Londra (3 m.)	20.20 1[2
» su Parigi (8 g.)	81.25
» sull' Italia (10 g.)	81.41
» mob. austr. (fine)	212.10

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	14	B. 27	B. 41	C.	3239
Trame	B.	3	B. 46	B. 49	C.	3430
Greggio	B.	27	B 99	B 126	C.	9450
Pesate	B.	3	B. 203	B. 206	C.	10645
Totali	B	47	B. 375	B. 422		26764

CAFFÈ

RIO JANEIRO 2 — Entrate della settimana sacchi 48000 — Deposito totale sacchi 462000 Spedizioni per Stati Uniti sacchi 6000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi — — - id. per resto Europa sacchi 6000 — Caffè Rio ordinary first, reis 50.50 — Cambio su Londra Pence — — Mercato debole.

SANTOS 3 — Entrate della settimana sacchi 97000 — Deposito totale sacchi 920000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 40000 — id. per Amburgo sacchi 20000 — id. per Trieste sacchi — — id per resto Europa sacchi 4000 — Vendita della settimana sacchi 15000 — Caffè bon ordinaire reis 48. — Mercato debole.

Mercato del grano

ROVIGO, 5. — Mercato di discreti affari senza variazione nei grani ed aumento di mezza lira nei granoni.

Frumento fino Polesine da L. 24.50 a 24.65 — Id. buono merc. da 24.00 a 24.10 — Id. basso da 23.00 a 23.25 — Frumentone Giall. o Friulotto da 19.35 a 19.50 — Id. Agostano da 19.00 a 19.25 — Avena da 15.25 a 15.50 — Tutto di primo costo.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 5 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Dalla Venezia Vittorio detto Brombilla di Venezia a Rialto 437 fruttivendolo — Curatore provvisorio avv. Gio. Batta Munari — Giudice delegato avv. Davide Fano — Convocazione per nomina curatore e delegazione 23 corr. ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli primo giugno a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 detto ore 2 pom.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.60	Chilo 29,200
	Splendor		» 21.0?	» 28,300
	Adriatic		» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggi per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 maggio 1903.

Nascite — Maschi 6 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 1 — Tatale 8.

Matrimoni — Zanon Lorenzo facchino con Sommacal Emilia Cristina contadina — Costantini d.o Sacca Angelo muratore con Reggio Vittoria op. al Cotonificio — Balese Francesco bracciante con Toppan Amalia domestica.

Celebrato in Mirano addì 22 aprile 1903: Scantamburlo Giordano prestinaio celibe con Venturini Leonilde levatrice nubile. — Celebrato in Selva Bellunese addì 29 aprile 1903: Bonifacio Gio. Antonio offelliere con Martini Elisabetta casalinga.

Decessi — Ferretto Flaibani Francesca d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Bianchini Scirani Teresa d'anni 63 ved. casal. id. — Mingaroni Rossetti Giuditta d'anni 40 coniug. casal. id. — Bettuzzi Bernardino d'anni 62 coniug. controllore di Portogruaro — Cararia Giuseppe d'anni 8 e mezzo di Venezia — Marangon Arcangelo d'anni 6 di Briano.

Più sei bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 Da Bergen pir. norv. «Sicilia» cap. Olsen con olio all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd — Da Brindisi pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci della N. G. I.

Partenze del 5. — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mistrorigo con merci — Per Taranto nave gol. «Amelia» cap. P. Orlando con petrolio.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 466 dei quali N. 443 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	.22
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11 45	O. Verona	9 23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4. -	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9 -	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10. -	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.15
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.31	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 15	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.8
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.26
M. Udine-Trieste-Vienna	22 35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7. -	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.29
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 12 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora, il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.20 7. 9.30, 11.30 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20. 8.1 11.1 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 13,35 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora sesta di oggi, dopo lunga malattia, improvvisamente cessava l'esistenza di

GIUSTINA LEVIS
ved. Chiesura

Le figlie Maria in Massobrio, Teresina in Trevisan, Assunta vedova Gaggio, i generi Carlo capitano Massobrio, Francesco Trevisan, Tommaso cav. Columbo, e i nipoti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrochiale dei Ss. Giovanni e Paolo il 6 maggio alle ore 11.

Venezia, 5 maggio 1903.

La famiglia Bernardi, commossa a tante dimostrazioni avute nella luttuosa circostanza, riconoscente ringrazia parenti, amici e conoscenti che in numero così grande concorsero ad onorare la salma dell'amatissima

RINA

e chiede venia se nell'invio degli annunzi incorse in qualche omissione.

Follina, 5 maggio 1903.

Alle ore 6 1/2 d'oggi, colpito da grave malattia cessava di vivere quasi repentinamente, in braccio ai suoi cari, e munito dei conforti religiosi

Bartolomeo Guerrana
fu Giovanni

Il figlio Emilio, i fratelli Giuseppe, Appollonio e Giovanni, le sorelle Marina in Alberti, Luigia in Calandrelli, i cognati Luigi Calandrelli ed Enrico Mattarucco, le cognate Edda Baroni Guerrana ed Emilia Zanellato ved. Loro, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite.

Padova, 5 maggio 1903.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Via Eremitani N. 15.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Concorso a tre posti
nell'Amministrazione daziaria di Livorno

Sono aperti concorsi per titoli e per esame agli uffici di direttore, di ispettore e di vice-ispettore nella amministrazione suddetta; ai quali uffici sono assegnati rispettivamente gli stipendi annuali di lire 5000 — di lire 3200 — e di L. 3000, — a lordo della tassa di ricchezza mobile.

Le nomine saranno fatte in via di esperimento per un anno e saranno confermate dopo dal Consiglio Comunale.

Le domande devono essere presentate prima delle ore 16 del 10 maggio e debbono essere corredate:

a) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente ha oltrepassato i trent'anni di età, senza aver compiuto il quarantacinquesimo; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di cittadinanza italiana; d) certificato penale in data posteriore al seguente avviso; e) certificato di buona condota e di moralità rilasciato dai sindaci dei comuni nei quali il concorrente sia stato nella maggiore età; f) certificato di sana costituzione..

I concorenti che dovranno dichiarare a quale dei tre posti intendono concorrere saranno assoggettati ad un esame teorico-pratico che avrà luogo a Liverno il 15 maggio.

Siccome a riguardo dei prescelti non può avere in alcun modo effetto il regolamento per le pensioni degli impiegati del Comune, così i concorrenti dovranno dichiarare nella loro domanda che accettano, oltre gli ordinamenti contenuti nel regolamento locale 20 aprile corr., qualunque disposizone avvenire concernente lo stato di riposo. I prescelti dovranno assumere il servizio entro giorni 5 dalla data della notificazione della nomina: decorso il qual termine senza che abbiano assunto servizio, saranno considerati come dimissionari.

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Invano diceva fra sè che aveva perduto il treno: questa spiegazione assai semplice non bastava a calmarlo: suo malgrado mille scene penose, dolorose, sorgevano dal suo passato e si drizzavano innanzi a lui come fantasmi.

Quante volte Maria gli aveva detto:

— Sono stanca di questa vita!

Poteva essere stanca infatti, poichè l'esistenza non si era mostrata sorridente per loro. Forse ella avrebbe indietreggiato al pensiero di quel lungo viaggio, davanti all'espatriazione senza termine definito, davanti a tutte le angoscie d'una tale partenza?

— Parto ben io, — diss'egli con voce severa.

— Sì, — gli rispose la voce intima della sua anima. — Ma tu sai dove vai, tu sai da pochi istanti soltanto che il tuo pane è assicurato, che il tuo lavoro è certo, che sarai considerato da coloro che ti occuperanno come un onest'uomo che merita la loro stima. Ella però non sa tutto ciò... povera donna... e se ella avesse ceduto? Se sul punto di partire le fosse mancato il coraggio? Se, dopo aver sopportato la dura vita con Martino, ella preferisse la solitudine con la figlia?

Al pensiero della figlia Monfort strinse i pugni e si morse le labbra. Ella non aveva il diritto di prendergli la figlia. Marcella era di ambedue.

Egli si precipitò quasi correndo verso la stazione: l'ora non era giunta, ma egli sentiva che là avrebbe sofferto meno la crudele incertezza.

La vista dell'orologio che gl'infliggeva ancora una lunga attesa, lo calmò un po'. Non volendo rendersi ridicolo agli impiegati e ai disoccupati che si trovavano là, egli cercò un angolo tranquillo: si sedette sur un banco e riprese il corso delle sue meditazioni.

Qual meraviglia che Maria avesse pensato a separarsi da lui? Ell'era abile in lavori femminili, avrebbe sempre trovato il mezzo di guadagnarsi di che vivere per sè e per la figlia. Ma perchè non gliene aveva mai parlato? Dei rimproveri anche amari, anche ingiusti non sarebbero stati più cortesi del silenzio disdegnoso, quasi ostile che ella conservava sempre a suo riguardo?

Una visione fantastica portò il suo pensiero nel passato: vide apparire l'immagine di sua moglie quale era stata in addietro, seduta sur una sedia presso il tavolo da lavoro; cucendo con pazienza ella alzava su lui di quando in quando i suoi occhi pieni di calma affezione, le sue labbra si aprivano: faceva una domanda e ne attendeva una risposta... con l'ago in aria col viso interrogatore... Egli rispondeva con tono breve, talvolta bruscamente....

La mano ricadeva sul lavoro... a testa china si abbassava di più, e il silenzio regnava nella cameretta riparata dal freddo dell'inverno e chiusa ai rumori dell'esterno.

La donna silenziosa si metteva allora a pensare: a che pensava ella in quelle ore mute, così lunghe, così monotone? Mentr'egli si occupava dei suoi lavori che bastavano alla sua intelligenza e senza dubbio al suo cuore, divertito dalle difficoltà superate, tentato dal desiderio di sapere, quali pensieri potevano distrarre la donna che non era ancor madre e che aveva sì poco conosciuto la tenerezza paterna?

Non era in quel momento, all'angolo di una via, in una città sconosciuta che lo sposo avrebbe dovuto domandarselo! Bensì, prima delle sventure, prima degli errori quando la fiducia era sì naturale da parte d'entrambi! Ma lui non ne aveva inteso il bisogno: a che scopo? non era egli sicuro della sua brava ed onesta moglie?

Ella non poteva avere con i suoi occhi chiari un pensiero che suo marito non dovesse conoscere, per poco ch'egli se ne fosse occupato.

Martino disse fra sè, ed era vero, che in quel rude contegno, in quella pretesa indifferenza, c'era molta stima e molta tenerezza reale.

Sì, ma ella non lo sapeva: essa non vedeva che l'esterno, povera donna triste e scoraggiata! Avrebbe avuto bisogno di conoscere il fondo di quell'anima, di quel marito che la rendeva disgraziata e che tuttavia l'amava!

Monfort emise un sospiro di sconforto. Però, dopo tutto, niente era perduto: Maria aveva sofferto, ma egli era ormai deciso a riparare i suoi falli.

Sarebbe stato un buon marito, adesso: in fondo non c'era che un semplice malinteso e queste cose si aggiustano sempre: in quella terra straniera stretti fortemente tutti e tre l'uno all'altro, non avrebbero sofferto le amarezze dell'esilio; si sarebbero amati di più, si sarebbero meglio conosciuti, non avendo più che loro stessi per patria e per famiglia.

L'ora era giunta: imponendo un lento cammino ai suoi piedi impazienti, Martino ritornò al posto che occupava il mattino. Maria sarebbe venuta ed egli non l'avrebbe rimproverata di aver perduto il treno, tanto era felice di rivederla.

V.

Il treno giunse: era un diretto senza terza I viaggiatori discesero subito: più d'una fanciullina gli passò dinanzi tenendo la mano della madre, ma nessuna aveva gli occhi chiari e i capelli castagni di Marcella.

Monfort sentì ad un tratto una gran collera salirgli al cervello, sentì uno schianto nel cuore.

Ella non era venuta! Ma dunque non voleva raggiungerlo! Non aveva scusa, questa volta: aveva sufficiente danaro per prendere la prima classe, se occorreva: perchè torturarlo con una attesa crudele?

Furioso, corse al telegrafo e mandò il seguente telegramma all'albergo in cui era disceso il giorno innanzi.

«Perchè la signora con la bimba giunte ieri, non venute oggi?»

Mandando questo dispaccio si accorse con meraviglia di non aver dato il suo nome, e fu questo che impedì di designare altrimenti sua moglie, temendo ch'ella avesse dato il suo nome di giovane a un altro, per fantasia o per amor proprio.

La risposta pagata gli giunse tre ore dopo: tre ore che egli aveva passato in attesa febbrile camminando come un pazzo nella corte davanti all'ufficio telegrafico.

«La signora in questione non rientrata ieri sera.»

Monfort rimase sbalordito, poi fece un brusco movimento e barcollò. L'impiegato che gli aveva rimesso il telegramma uscì prontamente dall'ufficio per sostenerlo, credendolo colpito da apoplessia.

Egli tornò in sè; ringraziò macchinalmente il brav'uomo, rifiutò un bicchiere d'acqua ed uscì con l'andatura d'un uomo ebbro.

Ella non era rientrata: questo pensiero colpiva il cervello di Monfort con la tenacia di un martello meccanico. Ella non era rientrata! Non solo non aveva voluto raggiungerlo, ma gli faceva anche perdere le proprie traccie. Ella fuggiva con la figlia, come una ladra, non importa dove, e lui sposo abbandonato, padre senza figlia, stava per partire verso un paese sconosciuto, solo, come un delinquente che viene deportato.

Ell'era rimasta, era chiaro, per sfuggirgli in quella grande Parigi in cui uno si nasconde sì bene che nessuno può ritrovarvelo. Non era rientrata!

Ei camminò lungamente senza guardare innanzi a sè: tutto ad un tratto si trovò in mezzo ad una folla rumorosa che lo urtava senza scusarsi: egli inciampò in alcuni bagagli e siccome alzava il capo:

— Badate dunque! — gridò una voce brutale.

Il rumore di un corpo pesante che attraversò l'aria a breve distanza dal suo cranio lo costrinse ad abbassarsi istintivamente ed egli vide una cassa enorme che girava sopra di lui, sollevata come una piuma da un gru a vapore.

— Ma badate dunque! — urlò vicino a lui un'altra voce più rude ancora, accompagnata da una bestemmia.

Lo afferrarono violentemente per le braccia sottraendolo al pericolo, nel luogo in cui egli stava pochi istanti prima cadde pesantemente una enorme cassa di ferro col suo potente uncino.

— Avevate voglia di farvi schiacciare, — balbettò il manovale. — Se volevate disfarvi della vita, non potevate andare ad annegarvi nel fiume, invece di impedirci di fare in nostro lavoro?

— Che fate voi? — domandò Martino tutto sbalordito da quelle recenti e violente emozioni.

— Noi carichiamo il *Canadà* che parte questa notte: andiamo, allontanatevi, non sappiamo che farne degli oziosi qui!

— Io sono un passeggiero del *Canadà*, — disse macchinalmente Monfort.

— Andiamo, passate presto, allora, altrimenti avrete la testa fracassata quand'anche aveste il cranio duro come una palla da cannone. Lesto dunque! vi occorrerebbe forse il ponte Nuovo? Passate dunque il ponte Nuovo al signore.

Urtato, sospinto, stordito, Martino si lasciò trascinare sullo stretto ponticello e si trovò fra due boccaporti aperti da cui uscivano delle grida, chiamate, mille rumori stridenti e confusi. Le due terribili gru agivano sempre con un cigolio assordante; le casse discendevano, salivano, s'incrociavano nell'aria con una rapidità vertiginosa senza sbagliare direzione, senza urtarsi mai.

Enormi riflettori mandavano sulla nave una luce abbagliante come quella del sole: sul ponte ingombro di bagagli i passeggieri andavano e venivano, cercavano le loro cabine, davano ordini contradditorii, imprecando contro tutto il personale irreperibile in quel momento per l'eccellente ragione che faceva a terra i suoi addii a chi di diritto. La macchina sotto pressione dominava tutto quel frastuono rumoreggiando potentemente e facendo vibrare l'armatura di ferro nel naviglio che risuonava come un immenso tubo d'organo.

Martino cercò macchinalmente la cabina che aveva preso per sua moglie per lui; egli ne aveva il possesso completo, a meno che non volessero rimborsargli il prezzo del viaggio di Maria, ciò che non era molto probabile. Egli non vi pensò. Ciò che cercava era l'isolamento, un po' di calma: la trovò là.

L'acqua ondeggiava dolcemente sotto la finestra della sua cabina, dal lato del mare tutto era riposo e quiete. I rumori non arrivavano più a lui che molto attenuati, tranne il sussulto del vapore concentrato che si faceva sentire dappertutto.

(Continua)

Ancora l'arresto del prete Okasek alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 5 maggio notte:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulla mozione d'urgenza presentata dal deputato Stransky sull'arresto del prete Okasek ordinato dall'arcivescovo di Olmutz e sul processo intentatogli dallo stesso.

Reichstaedter czeco radicale della Moravia, parlando del colloquio che ebbe coll'arcivescovo di Olmutz, dice che questi gli dichiarò di aver il dovere di terminare il processo in cui sembra siano implicate parecchie persone, e che non mancherà di dare solenne soddisfazione al prete Okasek, qualora la sua innocenza risulti completamente provata.

Messa ai voti l'urgenza chiesta per la mozione Stransky, la Camera la accorda con voti 70 contro 35 e si passa quindi alla discussione della mozione.

Eisencolle radicale tedesco dichiara che i solo mezzo per eliminare il presente stato di cose nella diocesi di Olmutz è quello di agire energicamente contro gli attacchi dei molti non solo contro l'alto dignitario, ma contro la stessa chiesa cattolica.

L'oratore soggiunge che la Camera non dovrebbe occuparsi dell'affare finchè il tribunale ecclesiastico, che è il solo competente, non si sia pronunciato.

La Camera vuole quindi addivenire alla votazione sulla mozione, ma il Presidente constata la mancanza del numero legale, e toglie la seduta.

Libertà di stampa in Russia

Ci telegrafano da Parigi 5 maggio notte:

Da Pietroburgo si annunzia che la vendita delle *Novoje Vremia* a copie è vietata in causa della pubblicazione di un articolo che consigliava il Governo a modificare il sistema attuale di organizzazione del funzionamento del clero ortodosso, nel senso di migliorare le sua sorte materiale e morale.

Il nuovo governatore dell'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 5 maggio notte:

Al Consiglio deim inistri, riunitosi all'*Eliseo*, Loubet firmò il decreto nominante Donnart Governatore dell'Algeria.

IL LLOYD AUSTRIACO

Abbiamo da Vienna:

I giornali viennesi si occupano dell'esiguo dividendo che quest'anno potrà dare il Lloyd: il bilancio dell'esercizio 1902 constata la diminuzione degli introiti ed un aumento nelle spese.

Dei diminuiti introiti è attribuita la causa alla crisi generale marittima che influì sfavorevolmente sui bilanci di altre compagnie di navigazione anche dell'estero, alle conseguenze della convenzione di Bruxelles per l'esportazione dello zucchero nelle Indie e ai traffici del Levante pure depressi per ragioni politiche.

In quanto alle spese in continuo aumento, si calcola a circa cor. 400.000 annue il maggiore dispendio arrecato dallo sciopero dei fuochisti. Maggiori importi del solito avrebbero richiesto poi le riparazioni di molti piroscafi: spese solo in piccola parte compensate dal risparmio nel prezzo del carbone.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 5 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 6 maggio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103 30
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.45
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99 30
Azioni Banca Veneta	207 —	—
» Banca Comm. Italiana	761.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.85	—	—	3 1/2
Francia	100.	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.18	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.80	104.90	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 4. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 45 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.73 - Id. New-Orleans 10.1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.95 - 3 mesi dopo corr. 9.65 - 4 mesi idem 9 — - 7 mesi id. 9.63 - Entrata cotoni della giornata B. 18.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4.000 - Id. pel continente B. 8.000.

Frumento rosso disponibile 83 3/8 - Maggio 82 1/8 - Luglio 77 1/2 - Settembre 75 3/8 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 — - Luglio 51 1/4 - Settembre 50 1/4 - Farine extrast. 2,10 - Nolo cereali 11/2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

Caffè: Vendite nella settimana s. 125000 - Deposito nei porti 2327000.

NEW-YORK, 4 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 7/8 - COTONI. Mercato calmo Maggio C.10 50 - Luglio C 9.94.

HAVRE, 4 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo - Pel corrente 31.25 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 4. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 100. Mercato calmo

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 5 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 24.40 - Prossimo 34.25 - 4 mesi tuglio, agosto 34.— - 4 mesi ultimi 31.75

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 46.— - prossimo 46.— - luglio, agosto 46 — - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25 25 - luglio, agosto 25.75 - 4 mesi ottobre 27 25

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 25 25 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.40 - 4 mesi ultimi 23.—.

Anversa 5 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.30.

Magdeburgo 5 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.85 - mercato pesante

Marsiglia 5 - Frumenti importazione q. 22679 - vendite q. 7500 per consegnare q. 7500 - Mercato calmo in favore dei compratori.

Duro Africa k, 100 F, 20 87 consegna 3 mesi da Agosto — detto F. 20.75 consegna 3 mesi da Agosto.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	5 maggio				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 60	103 62 1/4	103.70	103.70	103 72 1/2
» » fine	103 87 1/2	103.90	103.72 1/2	103.93	103.90
» 4 1/2 0/0 con.	103.25	163 —	103.25	103.25	103.10
» 3 1/2 0/0 . . .	99.62 1/2	99.57 1/2	99 37 1/2	99.62 1/2	99.40
» 3 0/0	72.—	—	72.—	72. —	71.80
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia . . .	988. -	987 —	984 —	986.75	—.—
Banca Commerciale .	766.—	768 —	763.—	—	—
Credito italiano . . .	556. —	553. —	555 —	—	—
Ferrovie Meridionali	712. - 1/2	714. -	712. -	713.62 1/2	713.—
» Mediterranee	494. —	494. -	493 50	493 —	496.—
C. a v. su Francia	100.05	100.03	100.07	100.05	100.07 1/2
» su Londra	25.17 1/2	25.17 1/2	25.17 1/2	24.94	25.17
» su Berlino	122.82 1/2	122.80	122.80	—	—
» su Svizzera	99 97 1/2	99.98	99 97 1/2	—	—
Navigazione Generale	446 —	443.	—	—	446.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	342.—	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	349.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1842.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 5 (chiusura)	
Rendita r. 3 0/0	—.—
» » perp	98 30
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.70
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 13/16
Obbligazioni lombarde	340.—
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.70
Banca di Parigi	1083 —
Tunisine nuove	487.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104.90
Rend. ungh. 4 0/0	101.25
Rend. spag. est. 4 0/0	88.05
Banca ottomana	598.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3868.—
Lotti turchi	125.50
Ferr. mer. a term.	712.—
Portoghese 3 0/0	32.37
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.60

VIENNA, 5	
Credito austriaco	Cor. 672 —
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.78
Lire ital. (carta)	—.—
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA 5 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/8
Rendita italiana 5 0/0	103 —
R. spag. est. nuova	87 1/8
Ren. turca (nuova)	20 1/8
Egiziano nuovo	108 7/8
Argento fino	24 7/8

BERLINO, 4	
Credito su Londra (3 m.)	20.29 1/4
» su Parigi (8 g.)	81.25
» sull'Italia (10 g.)	81.41
» mob. austr. (fine)	212.10

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 14	B. 27	B. 41	C. 3239
Trame	B. 3	B. 46	B. 49	C. 3430
Greggio	B. 27	B 99	B 126	C. 9450
Pesate	B. 3	B. 203	B. 206	C. 10645
Totali	B 47	B. 375	B. 422	26764

CAFFÈ

RIO JANEIRO 3 — Entrate della settimana sacchi 48000 — Deposito totale sacchi 102000 Spedizioni per Stati Uniti sacchi 6000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi — — - id. per resto Europa sacchi 6000 — Caffè Rio ordinary first, reis 50.50 — Cambio su Londra Pence — — Mercato debole.

SANTOS 3 — Entrate della settimana sacchi 97000 — Deposito totale sacchi 928000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 19000 — id. per Amburgo sacchi 20000 — id. per Trieste sacchi — — id per resto Europa sacchi 4000 — Vendita della settimana sacchi 75000 — Caffè bon ordinaire reis 48. — Mercato debole,

Mercato del grano

ROVIGO, 5. — Mercato di discreti affari senza variazione nei grani ed aumento di mezza lira nei granoni.

Frumento fino Polesine da L. 24.50 a 24.65 — Id. buono merc. da 24.00 a 24.10 — Id. basso da 23.00 a 23.25 — Frumentone Giall. o Friulotto da 19.35 a 19.50 — Id. Agostano da 19.00 a 19.25 — Avena da 15.25 a 15.50 — Tutto di primo costo.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 5 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Dalla Venezia Vittorio detto Brombilla di Venezia a Rialto 437 fruttivendolo — Curatore provvisorio avv. Gio. Batta Munari — Giudice delegato avv. Davide Fano — Convocazione per nomina curatore e delegazione 23 corr. ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli primo giugno a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 detto ore 2 pom.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano Idem	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29,200
	Splendor	» 21.03	» 28,300
	Adriatic	» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggi per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 maggio 1903.

Nascite — Maschi 6 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 1 — Tatale 8.

Matrimoni — Zanon Lorenzo facchino con Sommacal Emilia Cristina contadina — Costantini d.c Sacca Angelo muratore con Reggio Vittoria op. al Cotonificio — Balese Francesco bracciante con Toppan Amalia domestica.

Celebrato in Mirano addì 22 aprile 1903: Scantamburlo Giordano prestinaio celibe con Venturini Leonilde levatrice nubile. — Celebrato in Selva Bellunese addì 29 aprile 1903: Bonifacio Gio. Antonio offelliere con Martini Elisabetta casalinga.

Decessi — Ferretto Flaibani Francesca d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Bianchini Scirani Teresa d'anni 63 ved. casal. id. — Mingaroni Rossetti Giuditta d'anni 40 coniug. casal. id. — Bettuzzi Bernardino d'anni 62 coniug. controllore di Portogruaro — Cararia Giuseppe d'anni 8 e mezzo di Venezia — Marangon Arcangelo d'anni 6 di Burano.

Più sei bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 Da Bergen pir. norv. «Sicilia» cap. Olsen con olio all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd — Da Brindisi pir. ital. «Liliboo» cap. La Comare con merci della N. G. I.

Partenze del 5. — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mistrorigo con merci — Per Taranto nave gol. «Amelia» cap. P. Orlando con petrolio.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 466 dei quali N. 443 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11 45	O. Verona	9.23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4. -	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9 -	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10. -	D. Roma-Firenze	13.30
D. Firenze-Roma	14.25	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.14
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.30	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.30	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.25
M. Udine-Trieste-Vienna	22.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7. -	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.10	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 12 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20. 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8.42, 11 40, 13,55 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora sesta di oggi, dopo lunga malattia, improvvisamente cessava l'esistenza di

GIUSTINA LEVIS
ved. Chiesura

Le figlie Maria in Massobrio, Teresina in Trevisan, Assunta vedova Gaggio, i generi Carlo capitano Massobrio, Francesco Trevisan, Tommaso cav. Columbo, e i nipoti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrochiale dei Ss. Giovanni e Paolo il 6 maggio alle ore 11.

Venezia, 5 maggio 1903.

La famiglia Bernardi, commossa a tante dimostrazioni avute nella luttuosa circostanza, riconoscente ringrazia parenti, amici e conoscenti che in numero così grande concorsero ad onorare la salma dell'amatissima

RINA

e chiede venia se nell'invio degli annunzi incorse in qualche omissione.

Follina, 5 maggio 1903.

Alle ore 6 1/2 d'oggi, colpito da grave malattia cessava di vivere quasi repentinamente, in braccio ai suoi cari, e munito dei conforti religiosi

Bartolomeo Guerrana
fu Giovanni

Il figlio Emilio, i fratelli Giuseppe, Appollonio e Giovanni, le sorelle Marina in Alberti, Luigia in Calandrelli, i cognati Luigi Calandrelli ed Enrico Mattarucco, le cognate Edda Baroni Guerrana ed Emilia Zanellato ved. Loro, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite.

Padova, 5 maggio 1903.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Via Eremitani N. 15.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Concorso a tre posti
nell'Amministrazione daziaria di Livorno

Sono aperti concorsi per titoli e per esame agli uffici di direttore, di ispettore e di vice-ispettore nella amministrazione suddetta; ai quali uffici sono assegnati rispettivamente gli stipendi annuali di lire 5000 — di lire 3200 — e di L. 3000, — a lordo della tassa di ricchezza mobile.

Le nomine saranno fatte in via di esperimento per un anno e saranno confermate dopo dal Consiglio Comunale.

Le domande devono essere presentate prima delle ore 16 del 10 maggio e debbono essere corredate:

a) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente ha oltrepassato i trent'anni di età, senza aver compiuto il quarantacinqnesimo; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di cittadinanza italiana; d) certificato penale in data posteriore al seguente avviso; e) certificato di buona condotta e di moralità rilasciato dai sindaci dei comuni nei quali il concorrente sia stato nella maggiore età; f) certificato di sana costituzione..

I concorenti che dovranno dichiarare a quale dei tre posti intendono concorrere saranno assoggettati ad un esame teorico-pratico che avrà luogo a Livorno il 15 maggio.

Siccome a riguardo dei prescelti non può avere in alcun modo effetto il regolamento per le pensioni degli impiegati del Comune, così i concorrenti dovranno dichiarare nella loro domanda che accettano, oltre gli ordinamenti contenuti nel regolamento locale 20 aprile corr., qualunque disposizone avvenire concernente lo stato di riposo. I prescelti dovranno assumere il servizio entro giorni 5 dalla data della notificazione della nomina: decorso il quale termine senza che abbiano assunto servizio, saranno considerati come dimissionari.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 5

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Invano diceva fra sè che aveva perduto il treno: questa spiegazione assai semplice non bastava a calmarlo: suo malgrado mille scene penose, dolorose, sorgevano dal suo passato e si drizzavano innanzi a lui come fantasmi.

Quante volte Maria gli aveva detto:

— Sono stanca di questa vita!

Poteva essere stanca infatti, poichè l'esistenza non si era mostrata sorridente per loro. Forse ella avrebbe indietreggiato al pensiero di quel lungo viaggio, davanti all'espatriazione senza termine definito, davanti a tutte le angoscie d'una tale partenza!

— Parto ben io, — diss'egli con voce severa.

— Sì, — gli rispose la voce intima della sua anima. — Ma tu sai dove vai, tu sai da pochi istanti soltanto che il tuo pane è assicurato, che il tuo lavoro è certo, che sarai considerato da coloro che ti occuperanno come un onest'uomo che merita la loro stima. Ella però non sa tutto ciò... povera donna... e se ella avesse ceduto? Se sul punto di partire le fosse mancato il coraggio? Se, dopo aver sopportato la dura vita con Martino, ella preferisse la solitudine con la figlia?

Al pensiero della figlia Monfort strinse i pugni e si morse le labbra. Ella non aveva il diritto di prendergli la figlia. Marcella era di ambedue.

Egli si precipitò quasi correndo verso la stazione: l'ora non era giunta, ma egli sentiva che là avrebbe sofferto meno la crudele incertezza.

La vista dell'orologio che gl'infliggeva ancora una lunga attesa, lo calmò un po'. Non volendo rendersi ridicolo agli impiegati e ai disoccupati che si trovavano là, egli cercò un angolo tranquillo: si sedette sur un banco e riprese il corso delle sue meditazioni.

Qual meraviglia che Maria avesse pensato a separarsi da lui? Ell'era abile in lavori femminili, avrebbe sempre trovato il mezzo di guadagnarsi di che vivere per sè e per la figlia. Ma perchè non gliene aveva mai parlato? Dei rimproveri anche amari, anche ingiusti non sarebbero stati più cortesi del silenzio disdegnoso, quasi ostile che ella conservava sempre a suo riguardo?

Una visione fantastica portò il suo pensiero nel passato: vide apparire l'immagine di sua moglie quale era stata in addietro, seduta sur una sedia presso il tavolo da lavoro; cucendo con pazienza ella alzava su lui di quando in quando i suoi occhi pieni di calma affezione, le sue labbra si aprivano: faceva una domanda e ne attendeva una risposta... con l'ago in aria. col viso interrogatore... Egli rispondeva con tono breve, talvolta bruscamente....

La mano ricadeva sul lavoro... a testa china si abbassava di più, e il silenzio regnava nella cameretta riparata dal freddo dell'inverno e chiusa ai rumori dell'esterno.

La donna silenziosa si metteva allora a pensare: a che pensava ella in quelle ore mute, così lunghe, così monotone? Mentr'egli si occupava dei suoi lavori che bastavano alla sua intelligenza e senza dubbio al suo cuore, divertito dalle difficoltà superate, tentato dal desiderio di sapere, quali pensieri potevano distrarre la donna che non era ancor madre e che aveva sì poco conosciuto la tenerezza paterna?

Non era in quel momento, all'angolo di una via, in una città sconosciuta che lo sposo avrebbe dovuto domandarselo! Bensì, prima delle sventure, prima degli errori quando la fiducia era sì naturale da parte d'entrambi! Ma lui non ne aveva inteso il bisogno: a che scopo? non era egli sicuro della sua brava ed onesta moglie!

Ella non poteva avere con i suoi occhi chiari un pensiero che suo marito non dovesse conoscere, per poco ch'egli se ne fosse occupato.

Martino disse fra sè, ed era vero, che in quel rude contegno, in quella pretesa indifferenza, c'era molta stima e molta tenerezza reale.

Sì, ma ella non lo sapeva: essa non vedeva che l'esterno, povera donna triste e scoraggiata! Avrebbe avuto bisogno di conoscere il fondo di quell'anima, di quel marito che la rendeva disgraziata e che tuttavia l'amava!

Monfort emise un sospiro di sconforto. Però, dopo tutto, niente era perduto: Maria aveva sofferto, ma egli era ormai deciso a riparare i suoi falli.

Sarebbe stato un buon marito, adesso: in fondo non c'era che un semplice malinteso e queste cose si aggiustano sempre: in quella terra straniera stretti fortemente tutti e tre l'uno all'altro, non avrebbero sofferto le amarezze dell'esilio; si sarebbero amati di più, si sarebbero meglio conosciuti, non avendo più che loro stessi per patria e per famiglia.

L'ora era giunta: imponendo un lento cammino ai suoi piedi impazienti, Martino ritornò al posto che occupava il mattino. Maria sarebbe venuta ed egli non l'avrebbe rimproverata di aver perduto il treno, tanto era felice di rivederla.

V.

Il treno giunse: era un diretto senza terza I viaggiatori discesero subito: più d'una fanciullina gli passò dinanzi tenendo la mano della madre, ma nessuna aveva gli occhi chiari e i capelli castagni di Marcella.

Monfort sentì ad un tratto una gran collera salirgli al cervello, sentì uno schianto nel cuore.

Ella non era venuta! Ma dunque non voleva raggiungerlo! Non aveva scusa, questa volta: aveva sufficiente danaro per prendere la prima classe, se occorreva: perchè torturarlo con una attesa crudele?

Furioso, corse al telegrafo e mandò il seguente telegramma all'albergo in cui era disceso il giorno innanzi.

« *Perchè la signora con la bimba giunte ieri, non venute oggi?* »

Mandando questo dispaccio si accorse con meraviglia di non aver dato il suo nome, e fu questo che impedì di designare altrimenti sua moglie, temendo ch'ella avesse dato il suo nome di giovane a un altro, per fantasia o per amor proprio.

La risposta pagata gli giunse tre ore dopo: tre ore che egli aveva passato in attesa febbrile camminando come un pazzo nella corte davanti all'ufficio telegrafico.

« *La signora in questione non rientrata ieri sera.* »

Monfort rimase sbalordito, poi fece un brusco movimento e barcollò. L'impiegato che gli aveva rimesso il telegramma uscì prontamente dall'ufficio per sostenerlo, credendolo colpito da apoplessia.

Egli tornò in sè: ringraziò macchinalmente il brav'uomo, rifiutò un bicchiere d'acqua ed uscì con l'andatura d'un uomo ebbro.

Ella non era rientrata: questo pensiero colpiva il cervello di Monfort con la tenacia di un martello meccanico. Ella non era rientrata! Non solo non aveva voluto raggiungerlo, ma gli faceva anche perdere le proprie traccie. Ella fuggiva con la figlia, come una ladra, non importa dove, e lui sposo abbandonato, padre senza figlia, stava per partire verso un paese sconosciuto, solo, come un delinquente che viene deportato.

Ell'era rimasta, era chiaro, per sfuggirgli in quella grande Parigi in cui uno si nasconde sì bene che nessuno può ritrovarvelo. Non era rientrata!

Ei camminò lungamente senza guardare innanzi a sè: tutto ad un tratto si trovò in mezzo ad una folla rumorosa che lo urtava senza scusarsi: egli inciampò in alcuni bagagli e siccome alzava il capo:

— Badate dunque! — gridò una voce brutale.

Il rumore di un corpo pesante che attraversò l'aria a breve distanza dal suo cranio lo costrinse ad abbassarsi istintivamente ed egli vide una cassa enorme che girava sopra di lui, sollevata come una piuma da un gru a vapore.

— Ma badate dunque! — urlò vicino a lui un'altra voce più rude ancora, accompagnata da una bestemmia.

Lo afferrarono violentemente per le braccia sottraendolo al pericolo, nel luogo in cui egli stava pochi istanti prima cadde pesantemente una enorme cassa di ferro col suo potente uncino.

— Avevate voglia di farvi schiacciare, — balbettò il manovale. — Se volevate disfarvi della vita, non potevate andare ad annegarvi nel fiume, invece di impedirci di fare in nostro lavoro?

— Che fate voi? — domandò Martino tutto sbalordito da quelle recenti e violente emozioni.

— Noi carichiamo il *Canadà* che parte questa notte: andiamo, allontanatevi, non sappiamo che farne degli oziosi qui!

— Io sono un passeggiero del *Canadà*, — disse macchinalmente Monfort.

— Andiamo, passate presto, allora, altrimenti avrete la testa fracassata quand'anche aveste il cranio duro come una palla da cannone. Lesto dunque! vi occorrerebbe forse il ponte Nuovo? Passate dunque il ponte Nuovo al signore.

Urtato, sospinto, stordito, Martino si lasciò trascinare sullo stretto ponticello e si trovò fra due boccaporti aperti da cui uscivano delle grida, chiamate, mille rumori stridenti e confusi. Le due terribili gru agivano sempre con un cigolio assordante; le casse discendevano, salivano, s'incrociavano nell'aria con una rapidità vertiginosa senza sbagliare direzione, senza urtarsi mai.

Enormi riflettori mandavano sulla nave una luce abbagliante come quella del sole: sul ponte ingombro di bagagli i passeggieri andavano e venivano, cercavano le loro cabine, davano ordini contradditorii, imprecando contro tutto il personale irreperibile in quel momento per l'eccellente ragione che faceva a terra i suoi addii a chi di diritto. La macchina sotto pressione dominava tutto quel frastuono rumoreggiando potentemente e facendo vibrare l'armatura di ferro nel naviglio che risuonava come un immenso tubo d'organo.

Martino cercò macchinalmente la cabina che aveva preso per sua moglie per lui; egli ne aveva il possesso completo, a meno che non volessero rimborsargli il prezzo del viaggio di Maria, ciò che non era molto probabile. Egli non vi pensò. Ciò che cercava era l'isolamento, un po' di calma: la trovò là.

L'acqua ondeggiava dolcemente sotto la finestra della sua cabina, dal lato del mare tutto era riposo e quiete. I rumori non arrivavano più a lui che molto attenuati, tranne il sussulto del vapore concentrato che si faceva sentire dappertutto.

(Continua)

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

CAPITOLO XXXVIII.

Il viaggio di Zbyszko a Malbork non ebbe un risultato soddisfacente. Il Gran Maestro dell'Ordine teutonico, grazie alla lettera del Duca di Mazovia ed alle raccomandazioni del cavaliere De-Lorsh, aveva consentito a rilasciare al genero di Jurand l'autorizzazione scritta di ricercare Danusia in tutti i castelli fortificati della Prussia, ma proprio in quei giorni scoppiava una guerra fra la Litunia e l'Ordine dei Cavalieri della Croce. In conseguenza, l'autorizzazione concessa dal Gran Maestro in *tempo di pace* perdeva ogni valore, e i superiori, ai quali il giovane cavaliere si rivolgeva, non volevano neppur prenderne conoscenza.

Zbyszko, per altro, seppe in Prussia, una cosa che poteva aiutarlo nelle sue ricerche, cioè, la partenza di Sigfrido di Löve per la guerra. Egli decise pertanto di recarsi senza indugio dal Gran duca Vitoldo per prender parte a quella guerra, e di tentare d'impadronirsi del vecchio monaco, il quale era l'unico che poteva dirgli dove si trovava Danusia e che cosa n'era avvenuto dell'infelice Jurand.

Giunto in Lituania, fu quivi raggiunto dallo zio Matteo. Prevenuto da Chlava della partenza del nipote per Malbork, mosse tosto ad incontrarlo, e siccome si erano incrociati per via, era ritornato sui suoi passi per rintracciarlo.

Lo trovò alla fine, e dopo di averlo stretto sul suo cuore come un padre amoroso, che da lungo tempo non ha più veduto il suo figliuolo, Matteo raccontò a Zbyszko molte cose straordinarie.

Avendo saputo da Chlava che il nipote era partito per Malbork ed essendo molto inquieto per lui, il vecchio cavaliere, astuto quanto valoroso, era riuscito ad ottenere, mediante l'intervento della Duchessa Alessandra, sorella del Re Jagellone, un salvacondotto dal conte Lichtenstein medesimo, che gli concedeva libero accesso in Prussia.

Lichtenstein, che aveva veduto Matteo con l'elmo in capo, non lo aveva riconosciuto nel momento in cui la Duchessa Alessandra glielo aveva presentato a Plock come un pio cavaliere, desideroso di fare la conoscenza del Gran Maestro dell'Ordine teutonico, e che voleva a tale scopo andare a Malbork.

In una parola, il sotterfugio era perfettamente riuscito, e Lichtenstein, mentre rimetteva nelle mani del « pio cavaliere » il salvacondotto, era ben lontano di figurarsi, che questi fosse lo zio del giovane farfallino, il quale un giorno avendo assalito sulla strada di Cracovia, l'uomo, che aveva fatto voto, non già di fare il pellegrinaggio di Malbork, bensì di prendersi un giorno o l'altro la pelle dello stesso Lichtenstein.

Ma, per non dover nulla al suo nemico e per avere la coscienza netta, il bravo Matteo, che aveva dei principii, — dei quali sapeva far uso a modo suo nelle difficili circostanze della vita — aveva fatto dono a Lichtenstein d'una bella coppa d'argento, a titolo di ricordo e in contraccambio del salvacondotto tanto desiderato.

Così munito, Matteo aveva preso il cammino della Prussia. Egli cavalcava sulla strada di Szczytno, quando la sua guida gli fece osservare un vecchio di statura gigantesca, coperto di cenci, che discendeva da una collina. Il disgraziato doveva esser cieco, perchè testava il terreno a destra e a sinistra col bastone per trovare il sentiero. Infatti, essendosi avvicinato, Matteo vide che aveva due buchi al posto degli occhi. Inoltre egli era orribilmente mutilato; aveva la lingua mozza, e al posto della mano destra gli pendeva dal braccio un sucido cencio.

In quello sfortunato vecchio, vestito come un mendicante e la cui barba incolta scendeva sino al ginocchio, lo Czeco Chlava, che seguiva Matteo, aveva riconosciuto Jurand di Spychovo.

Sigfrido di Löve, avendo saputo che il Duca di Mazovia aveva chiesto al Gran Maestro che delegasse due giudici, i quali, insieme a due giudici polacchi dovevano aprire un'inchiesta su quanto era avvenuto a Szczytno, s'era affrettato a mettere Jurand in libertà... ma in quale stato!... De-Löve aveva tenuto la sua terribile promessa: « Egli andrà dove *i suoi occhi* lo guideranno, e non potrà dir male dell'Ordine nè alzare la mano contro la sua potenza! »

Ricondotto a casa sua, Jurand passava ora la giornate disteso sul suo letto, in uno stato di assopimento, tenendo sempre un crocifisso nella mano sinistra. Siccome non poteva udire, egli aveva saputo, che Zbyszko continuava le sue ricerche per ritrovare Danusia. Ma l'infelice non doveva avere molta fiducia nella riuscita di tali ricerche, poichè, ogni qualvolta gliene parlavano, si contentava di alzare il crocifisso verso il Cielo, come per dire, che lassù soltanto si sarebbe incontrato un giorno con la sua figlia diletta.

Matteo di Bogdanietz comunicò inoltre a Zbyszko, che dopo di aver ricondotto Jurand a Spychovo era ripartito per Szczytno, dove, grazie al salvacondotto di Lichtenstein, era stato molto bene ricevuto ed aveva potuto intrattenersi con l'elesimoniere del castello, un bravo uomo, che gli aveva fornito tutti i particolari intorno alle torture alle quali era stato sottoposto Jurand e circa la prigionia di Danusia.

I carnefice, che Sigfrido di Löve aveva impiegato a mutilare Jurand, era muto. Egli sapeva tuttavia spiegare tutto quanto voleva dire all'elesimoniere a furia di gesti, che quest'ultimo comprendeva perfettamente. In tal modo gli avea raccontato, qualmente Sigfrido gli aveva ordinato di strappare a Jurand la lingua, di bruciargli l'unico occhio e di amputargli la mano destra.

Quel carnefice era capace delle peggiori atrocità quando si trattava d'un uomo; se gli avessero ordinato di strappare a brandelli la carne al prossimo con i suoi denti lo avrebbe fatto; ma allorchè si trattava di una fanciulla, la cosa era ben diversa. In tal caso, avrebbero potuto minacciarlo di metterlo sulla ruota ed anche di ammazzarlo, ch'egli non solo avrebbe rifiutato di ubbidire, ma avrebbe altresì arrischiato la sua vita per salvare la vittima. Ed ecco quale ne era la causa. Quell'essere selvaggio aveva avuto una figlia che adorava, la quale era stata assassinata in circostanze tragiche, e la morte di quella creatura idolatrata lo aveva reso quasi pazzo. Ogni qualvolta s'imbatteva in una fanciulla, sembrava a lui che fosse la sua figliuola, ed era pronto a difenderla affrontando anche la morte.

Dopo di aver fatto mutilare il povero Jurand, Sigfrido di Löve aveva determinato di assassinare Danusia per vendicare la morte di Rotgher ucciso da Zbyszko. Ma il carnefice, indovinando la sua intenzione, si era nascosto sulla scala della torre, nella quale stava rinchiusa la figlia di Jurand, e, nel momento che il vecchio Sigfrido vi si recava per compiere il sacrifizio della vittima predestinata, gli aveva dato un terribile pugno nel petto facendolo rotolare giù dalla scala. Sigfrido, che nell'oscurità non aveva riconosciuto il carnefice, si era immaginato, che fosse uno spirito che gli impediva l'accesso alla torre, e perciò aveva rinunziato al suo sanguinario disegno. Tuttavia, recandosi alla guerra di Lituania, aveva condotto seco la povera Danusia, facendola custodire giorno e notte dalla fedele suora di Szczytno. Veramente non sapeva che cosa ne avrebbe fatto, ma era deciso di non renderla giammai a Zbyszko, cui odiava con tutta la sua anima vendicativa e crudele; a quello Zbyszko, che aveva ucciso Rotgher, suo discepolo... e suo figlio.

Il bravo elemosiniere aveva detto inoltre a Matteo, che, partendo da Szczytno, Sigfrido di Löve si era portato direttamente alla fortezza di Raghnet la quale trovavasi presso la frontiera lituana.

Allora Matteo, senza por tempo di mezzo, partì per la Lituana, avendo saputo che Zbyszko vi si era diretto prima di lui.

Essi s'incontrarono nel campo del principe Skircoillo, uno dei più valorosi capi lituani, che era accampato presso Kovno.

Matteo e Zbyszko, avendo combattuto con Vitoldo, avevano veduto altre volte i Lituani, perciò il campo non presentava nulla di nuovo per loro: ma lo scudiero czeco contemplava tutto con grande interesse, e giudicava di che cosa poteva essere capace quella gente, comparandola ai Polacchi ed ai Tedeschi.

L'accampamento era ben protetto contro ogni assalto improvviso dalle circostanti foreste e dalle paludi. Alcune capanne erano state erette pel principe Skirvoillo ed i suoi aiutanti, mentre i soldati stavano all'aperto, accanto a grandi fuochi, coperti di pelliccie che li riparavano dal freddo e dalle intemperie.

Era notte avanzata, ma, avendo dormito durante il giorno, ben pochi soldati si erano addormentati; quasi tutti sdraiati a terra, e soltanto alcuni erano accoccolati accanto ai fuochi, attizzando le bracie sulle quali cuocevano le rape e si arrostivano pezzi di carne di maiale, cibo preferito dei Lituani. Lo Czeco Chlava, guardava con grande curiosità le lunghe lancie e le ascie e le partigiane di quei soldati: ma ciò che più lo meravigliava era la piccolezza dei cavalli, i quali stavano pascolando liberamente, ed il loro pelo arruffato: quelli che appartenevano ai capitani erano tenuti a mano dai servi, onde non si allontanassero dalle capanne dei padroni.

Matteo, che si avvide della sorpresa dello Czeco, gli disse:

— I cavalli grossi non servono in questi luoghi, perchè per la loro pesantezza affondano nel terreno paludoso.

— Ma in battaglia questi cavallucci non possono resistere all'impeto dei cavalli tedeschi. — osservò Chlava.

(Continua)

Anno CLXI — N. 124 Giovedì 7 Maggio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'ULTIMA GIORNATA DI GUGLIELMO II A ROMA

La colazione a Palazzo Margherita — L'affettuoso commiato da Re Vittorio — La partenza

(Servizio telegrafico della "Gazzetta,,)

Una passeggiata al Pincio

Roma 6 maggio sera

Guglielmo stamane si alzò prestissimo, si chiuse nel suo appartamento e senza ricevere alcuno attese al disbrigo degli affari. Alle 10.30 manifestò ai famigliari il desiderio di fare una passeggiata al Pincio prima di recarsi a colazione da Margherita. Ordinò che la carrozza fosse pronta alle 11.30 e si rimise subito al lavoro. All'ora indicata poi è uscito dal palazzo del Quirinale. La carrozza dell'Imperatore era preceduta da un plotone di corazzieri, da quattro trombettieri e da un battistrada. Erano col sovrano il generale Rugiu e l'*attaché* militare all'ambasciata germanica, Chelius. Per via Venti Settembre, quattro fontane, Piazza Barberini e via Sistina il corteggio è penetrato nel Pincio dal cancello in vicinanza della villa Medici. L'Imperatore senza dare ordine di fermarsi guardò attraverso il cancello del recinto dove sorgerà il monumento a Goethe donato da lui a Roma e proseguendo fece fare un giro alla carrozza nel viale Massimo, passò innanzi alla fontana di Mosè e fece rallentare il trotto dei cavalli nel piazzale per dare un'occhiata al panorama di Roma. Guglielmo ammirò dapprima in silenzio, poi accennò con una mano ai personaggi del seguito ora un punto ora l'altro della città. Ma l'ora del ritorno era scoccata. Dopo aver salutato la folla che acclamava ed essersi offerto più d'una volta bersaglio alle macchine fotografiche, l'Imperatore diede ordine di rifare la stessa strada e uscendo dal Pincio per la piazza Barberini salì in via Veneto, entrando a Palazzo Margherita per la colazione di famiglia.

La colazione a Palazzo Margherita

Alle 11.45 erano già entrati al palazzo Margherita il Re e la Regina in una carrozza scortata da guardie cicliste. La carrozza dell'Imperatore giunse poco dopo preceduta da quattro trombettieri che si posero in riga a piedi dello scalone. La carrozza, sempre scortata dai corazzieri, girò a sinistra, dalla parte del giardino, mentre i trombettieri facevano sentire gli squilli argentei della fanteria reale. A piedi dello scalone attendevano Guglielmo, Vittorio, il duca di Genova e il marchese Guiccioli, gentiluomo di Margherita. Le due Regine attendevano Guglielmo dalla porta del salottino privato di Margherita. Arrivarono successivamente il Duca di Aosta, il Duca degli Abbruzzi, il conte di Torino e i principi imperiali, tutti in carrozze di corte. Il Kronprinz e Eitel venivano dalle artistiche visite fatte al Foro Traiano, al Foro Romano, al Colosseo e al Palatino.

La colazione fu imbandita nella severa sala da pranzo, tutta in legno, del primo piano, che si apre sulla piazza con le due penultime finestre della facciata. La tavola era ornata da pochi, ma bellissimi fiori e da ricchissima argenteria. Davanti a ciascuno dei dieci invitati v'era un elegante *menu*. Al centro sedeva Margherita, che aveva a destra l'Imperatore e a sinistra Re Vittorio. Di fronte sedeva Elena che aveva a destra il Kronprinz e a sinistra il Duca d'Aosta. Gli altri posti erano occupati da Eitel, dal conte di Torino, dal duca degli Abruzzi e dal Duca di Genova. Al secondo piano, negli appartamenti della direzione era stata preparata una seconda tavola cui furono invitati tutti i componenti la casa della Regina madre.

Dopo la colazione l'Imperatore, il Kronprinz, Eitel e alcuni aiutanti di campo uscirono in due carrozze di corte scortate da corazzieri e da agenti ciclisti e percorrendo la via Porta Pinciana, il corso Italia, la via Nomentana, il viale Parioli, Ponte Molle, via Porta Angelica, il viale delle Milizie, via Cola da Rienzo, ponte Margherita, Piazza del Popolo, il corso e via Nazionale. Alle 4.40 rientrarono al Quirinale pieni di polvere. All'angolo di via Magnanapoli da una finestra fu lanciato un bel *bouquet* di rose che andò a cadere sulle ginocchia dell'Imperatore.

Il saluto dei romani

Mezz'ora prima della partenza una folla enorme costrinse a sbarrare la via Nazionale. Fittissima folla v'era pure alle finestre, alle logge e sulle terrazze. Il colpo d'occhio in via Nazionale era imponente. Gli ombrellini delle signore mettevano una nota vivace nella massa grigia. Al villino Huffer era raccolto il fiore delle dame romane e della colonia straniera. Qua e là erano sparpagliati gruppi di tedeschi che attendevano per acclamare il loro Sovrano. In piazza Quirinale non v'era alcun cordone, quindi la folla era enorme.

Il corteo uscì dal gran portone del Quirinale alle 17.17. Precedevano quattro trombettieri-corazzieri e una vettura di servizio nella quale avevano preso posto gli aiutanti di campo e il cerimoniere di Corte. Seguiva un plotone di corazzieri; veniva quindi la vettura reale con l'Imperatore e il Re. Poi le vetture dei principi. Chiudevano il corteo un plotone di corazzieri e altre quattordici vetture coi seguiti. In ultimo in una vettura di rimessa seguiva il giovane duca di Mecklemburg in borghese. Il saluto dei romani all'Imperatore fu entusiastico e commovente. Dalle finestre della Consulta si applaudiva senza posa. L'Imperatore sorrideva, agitava una mano e rispondeva inchinando il capo, mentre gli occhi vivissimi brillavano di gioia. Il Re si mostrava lieto della dimostrazione schiettamente popolare che non dimenticava anche la sua persona con grida ripetute di «viva il nostro Re.» Via via che le carrozze uscivano dalla piazza la folla aveva un delirio di applausi e di acclamazioni per tutti, per i principi imperiali, per i principi reali, per il conte Bülow. Il corteo al trotto si allontanava e la folla allora si riversò correndo in via XX Settembre per giungere in via nazionale a portare nuove acclamazioni. Quando la bandiera degli Hohenzollern fu lentamente ripiegata dal torrino dell'orologio i pochi rimasti in piazza la videro scomparire con vivo senso di rammarico.

Alla Stazione

Il piazzale degli arrivi alla stazione era vestito a festa. L'Hotel Continental era ornato alle finestre con addobbi di un bel rosso acceso e con festoni d'alloro. Sulla strada una gran folla si addensava dietro i carabinieri e gli agenti. Il palco della stampa era abbellito da due grandi bandiere — germanica e italiana — che coprivano il davanzale.

Le vetture degli invitati cominciarono ad arrivare alle 17. Pian piano la sala d'aspetto si affollò.

Anche sotto la Pensilina molti invitati si fermarono in attesa dei Sovrani. Molti fotografi intanto salivano sul palco della stampa per riprodurre l'arrivo dei Sovrani. Alcuni avevano una macchina cinematografica.

L'interno della stazione era completamente sgombro. Dell'arena gialla era stata gittata sui binari; e larghe aiuole ornavano gli ingressi della sala reale.

Alle 17.45 giunse la 4.a compagnia del 94.o fanteria preceduta dal concerto. I militi erano in alta tenuta e recavano la bandiera del reggimento.

Il treno imperiale era formato delle due macchine di nuovo modello *Vittorio Bersezio* e *Livia*, di un bagagliaio, di una cucina, di un salone *restaurant*, di tre vagoni per il seguito, di un vagone-letto-salon per l'Imperatore e di un secondo bagagliaio; complessivamente otto vagoni. Il vagone dell'Imperatore, elegantissimo e comodo, era lungo m. 24.70, largo internamente m. 2.80 e alto m. 3. Il soffitto a forma di cupola aveva nel mezzo un lucernaio coperto da un bandone, aperto lateralmente con finestrini a vetri colorati. Si entra prima in un salottino elegantemente tappezzato di stoffa verde pallido. Vi sono mobili dello stesso colore, molte poltrone e due tavoli da lavoro piccolissimi, sui quali poggiano due lumi riparati da una cuffia di seta verde e un scrittoio più grande, con molti libri, al quale abitualmente lavora l'Imperatore. Alle pareti sono appesi quadri di soggetto militare; le finestre sono riparate da tendine verdi. Uscendo dal salottino si entra in uno stretto corridoio tappezzato di *burette* verde, che dà accesso a quattro compartimenti con sedili da trasformarsi in letti. All'altra estremità del vagone trovasi una piccola terrazza riparata da vetri. Nel corridoio e nel terrazzino vi sono alcuni piccoli quadri con fotografie. Esternamente il vagone è rivestito di lamina di ferro verniciata, in basso di *bleu* chiaro, intorno agli sportelli di bianco, sul soffitto in nero con finte tegole disegnate con linee dorate. Agli sportelli sono attaccate due corone imperiali in rosso e oro. Il vagone imperiale si distingue dagli altri per maggiori dimensioni e per due ricchi stemmi imperiali. Il vagone, illuminato a luce elettrica, ha dodici ruote ed è pesantissimo.

Arrivano i Sovrani

Alle 17.25 la folla si agita. Gli invitati, i bambini del ricreatorio Vittorio Emanuele e le bambine della sezione femminile Mafalda, schierati lungo il marciapiede che fiancheggia la stazione, protendono il capo per vedere lontano. Le finestre di tutte le case, comprese quelle del collegio Massimo, si affollano di migliaia di teste. Arriva il corteo. I corazzieri si arrestano lungo la linea di fronte della sala reale; la vettura imperiale entra sotto la Pensilina. Risuonano molti evviva; dalle finestre e perfino dai tetti si agitano fazzoletti e cappelli. Le vetture del seguito si fermano dinanzi al marciapiedi. Le livree ardenti degli staffieri chiudono il bigio edificio della stazione.

I Sovrani entrano subito nella sala di ricevimento seguiti dai principi imperiali e reali, da Bülow, Waldersee e dagli aiutanti di campo. La piccola sala è insufficiente a contenere la folla delle uniformi lucenti che fanno strano contrasto con gli abiti neri delle autorità civili.

L'Imperatore si intrattiene a parlare con Zanardelli il quale quantunque sofferente ha voluto trovarsi alla stazione. L'Imperatore che ha avuto notizia del malessere del Presidente del Consiglio domanda notizie della sua salute. L'imperatore si intrattiene poi con Morin stringendoli la mano e sorridendo, quindi si allontana lasciando Bülow in colloquio col nostro ministro degli esteri. Dopo aver salutato Giolitti parla col principe Colonna, si felicita per le dimostrazioni di affetto avute dalla cittadinanza romana e assicura che pur sapendo di avere in Roma delle simpatie, i fatti sono stati superiori alle previsioni. Parla con entusiasmo di Roma e dice di averla trovata sempre più bella. Assicura poi che prova un desiderio intenso di tornare di rivederla fra non molto. Al min. Ottolenghi, Guglielmo fa vivi elogi pel contegno marziale delle truppe ammirate alla rivista di Centocelle e si rallegra che ad onta dei servizi faticosi da esse prestati durante la sua permanenza a Roma si siano dimostrate sempre fresche e volonterose. A Biancheri esprime vivi ringraziamenti pel voto di omaggio della Camera, del quale è rimasto commosso. Parla poi con Saracco. Mentre nella sala si compie la cerimonia dei saluti, sotto la tettoia fervono i preparativi per la partenza. Il personale ferroviario tedesco che accompagna il treno è tutto schierato a fianco degli sportelli dei vagoni, che sono tutti aperti. Il personale è composto di dodici ferrovieri vestiti di una giubba nera simile a quella delle nostre guardie municipali col berretto tedesco piatto e rotondo, una larga fascia rossa e visiera; colletto diritto e alto, pantaloni neri. Nei due bagagliai il personale di servizio imperiale si affatica a ordinare le numerose casse; nella cucina i cuochi col berretto e la giubba bianca, preparano il pranzo che sarà consumato lungo il viaggio nel *Restaurant*. La tavola non è ancora preparata.

Prima della partenza

Ma ecco che i sovrani escono dalla sala. Sono le 17.45. I generali fanno ala, la banda intuona l'inno germanico, la compgnia d'onore presenta le armi.

Pochi minuti prima dell'arrivo dell'Imperatore era giunto un treno di pellegrini tedeschi, che s'era arrestato fuori della tettoia, sul binario della piccola velocità. Quando la musica intuona l'inno tedesco i pellegrini intuonano in coro il magico canto nazionale, accompagnando gil strumenti. L'Imperatore rimane dapprincipio interdetto e pare chieda spiegazioni; saputo di che si tratta si mostra soddisfatto e saluta con la mano i sudditi i quali rispondono con tre formidabili *hurrà*.

Segue la rivista della compagnia di onore: Guglielmo saluta militarmente passando, il capitano di bandiera; poi i Sovrani ritornano, conversando amichevolmente, sui loro passi e rientrano fra il gruppo dei generali. Giunto il momento della partenza il capo-stazione Smolka invita cortesemente gli ufficiali e i dignitari del seguito a prendere posto. Tutti salgono nei compartimenti; nella vettura dell'Imperatore salgono il grande scudiero conte Eulenburg, il gran cancelliere Bülow, e il conte Waldersee.

L'Imperatore saluta l'ambasciatore Demonts e stringe la mano ai principi italiani, avendo per tutti una parola di cortese famigliarità. Abbraccia e bacia poi amorosamente i figliuoli che si fermano a Roma fino a questa sera alle 21.25.

Il commiato dal Re

Il commiato da Vittorio è gentile e commovente. L'Imperatore parla al Re con accento paterno, tenendogli stretta la mano e guardandolo lungamente e così facendo si avvicina allo sportello del suo vagone. Quando è per salire attrae vivamente il Re fra le sue braccia e lo bacia. L'amplesso è lungo e cordiale. I presenti assistono a capo scoperto; i principi e gli altri ufficiali hanno la mano all'elmo o al kepi. Le note dell'inno imperiale erompono alte e squillanti mentre vien dato il segnale di partenza.

L'Imperatore rimane in piedi allo sportello. La forte figura di soldato spicca nettamente sul fondo verde della tappezzeria. L'uniforme *bleu* di generale di fanteria che indossa rende visibili le linee energiche della faccia e la robustezza atletica del corpo. Gli ultimi saluti dell'Imperatore sono per Elena e per Margherita

Salgono ultimi nel treno il commendatore Oliva - direttore della Mediterranea, che scorterà il treno fino al confine - e altri funzionari delle ferrovie italiane. Il treno si muove prima lentamente, poi più rapido.

Dopo la partenza

L'Imperatore saluta con la mano e pronuncia altre parole di saluto. Il Re rimane fermo, immobile, con la mano sinistra poggiata sull'elsa della sciabola e agitando l'altra in risposta al saluto di Guglielmo; segue con lo sguardo il treno, poi si scuote, sorride a chi lo circonda e si avvia per uscire dalla stazione. Passando avanti al primo plotone della compagnia d'onore scorge un giovane soldato fregiato della medaglia al valore militare. Si arresta e prega il capitano di farlo avvicinare. Poi s'intrattiene con lui esprimendogli il proprio compiacimento. Il bravo milite rimane confuso dalla gioia e non sa rispondere che a monosillabi. Si chiama Billotta, è nativo di Filadelfia, in provincia di Catanzaro ed è stato decorato al valor militare nel 1901 per avere con pericolo della propria vita sedato la rissa del 19 maggio in Roma, fuori di porta San Lorenzo.

Sul piazzale esterno della stazione i corazzieri con rapida conversione a destra si schierano in colonna per quattro dinanzi al palco della stampa. Suona la fanfara reale, le truppe presentano le armi e poco dopo il corteo si ferma per tornare al Quirinale. Dalla folla partono grandi applausi. E' una simpatica dimostrazione al Re che completa quella fatta all'Imperatore. Le vetture si allontanano fra nuove ovazioni.

La partenza dei principi imperiali

Roma, 6 maggio notte

Stasera all'ambasciata germanica ha avuto luogo un pranzo in onore dei principi imperiali di Germania. Al pranzo presero parte anche i generali Hohenborg e Holdenburg, aiutanti di campo dei principi. Dopo il pranzo il Kronprinz ed Eitel, salutati alla stazione dal Duca degli Abruzzi, sono partiti alle ore 21.15 per Berlino in forma privatissima.

Il Kronprinz oggi aveva compiuto il 21.o anno di età. Egli ricevette molte felicitazioni e telegrammi dalla Germania.

Un dono di Guglielmo a Elena
Diecimila lire al sindaco

Roma, 6 maggio notte

L'altra sera prima che fosse incominciato il pranzo militare Guglielmo fece gentile omaggio alla regina Elena di una magnifica *broche* in brillanti che la Sovrana appuntò subito al petto. Ieri sera l'Imperatore inviò due suoi ritratti con dedica autografa, in ricche cornici stile Luigi XV sormontate dallo stemma e dalla corona imperiale, al ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, Rotenhan.

Al sindaco di Roma Guglielmo ha offerto diecimila lire. Colonna destinerà la somma a beneficio degli educatori.

Le onorificenze dispensate da Guglielmo

Roma, 6 maggio notte

L'Imperatore di Germania ha concesso le seguenti onorificenze agli ufficiali dell'esercito: *Gran croce dell'ordine dell'Aquila Rossa* al generale Ottolenghi; *Ordine dell'Aquila Rossa* di I. classe ai generali: Durand, Raccagni, Sismondo, Rogier, Besozzi e Zanelli; *Ordine dell'Aquila Rossa* di II. classe con la *stella* ai maggiori generali: Pizzuti, Vacquer, Paderi, Brusati, Spingardi, Alvisi, Buschetti, Bussone, Peiroleri e Dottone; *Ordine dell'Aquila Rossa* di II. classe ai colonnelli: Saveri, Camerana, Pocco, Comi, Manera, Tortello, Quercia, Araldi, Parvopassu, Cattenacci, Zuccotti, Buturini, Beccaria, Incisa, Nasoni, Sericani, Rossi, Lequio, Bersia, Malvezzi, De Medici, Scrivante, Morrone, Moscone, Prati, Reisoli, Bossi, ed al tenente colonnello Palieri; *Ordine dell'Aquila Rossa* di 3.a classe ai maggiori: Belveri, Ferrero, Diaz, Rubadi, Marieni, De Gennaro, Zappia, Meomartini, Puggelli, Campisi Clarotti, Sozzani, Calvini, Mola, Notta, Riccioni, ed al capitano D'Alessandro; *Ordine dell'Aquila Rossa* di 4.a classe ai tenenti: Guillot, Bentice, Fissore, Tosti, Degli Oddi, Comandu, Catemario, Ramponi, Centurione, Gonini, Serra, Sciumbata Rodrigues, Fella, Morrone, Mack di Palmstein, Manginell; *Ordine* di I. classe della *Corona Reale di Prussia* ai tenenti generali: Grillenzioni, Mazza, Mazzitelli, Mangiagalli, Avogadro, ed al maggiore generale Di Majo; *Ordine della Corona Reale di Prussia* di 2.a classe con stella: al colonnello Recli; *Ordine della Corona Reale di Prussia* di 2.a classe ai tenenti colonnelli: Salvadori, Gazzola, Queirono, Scotti, Pellegrini, Codignola, Bordo, Inverardi, Compagnoni, Pardi, ed al maggiore Uboldi; *Ordine della Corona Reale di Prussia* di 3.a classe ai capitani: D'Antonio, Robert, Zaccone, Asinari di San Marzano, Masperi, Cicconetti, Giardino, Merrone, Battagli, Selby, Brugnero, Lanzoni, Airoldi, Balzarini, Delle Piane, Manfren, Ponzio, Bagnani, Igi ed all'ispettore Marinelli delle guardie di finanza; *Ordine della Corona Reale di Prussia* di 4.a classe ai sottotenenti: Tos, Giunta, Ferrari, Duranti ed ai capi-musica D'Amato, Musso, Napolitano e Caioli; la Medaglia dell'*Aquila Rossa* a due graduati dello squadrone dei corazzieri; la medaglia dell'*Ordine della Corona* a 3 graduati dello stesso squadrone.

Furono assegnate le seguenti medaglie al merito militare: 85 per i 17 reggimenti che intervennero alla rivista (5 per reggimento), 3 per la brigata di artiglieria da fortezza; 3 per la brigata del Genio; 2 per la compagnia del Collegio Militare; 2 per il riparto delle guardie di finanza; 26 per lo squadrone dei corazzieri; quattro per i graduati dei carabinieri reali incaricati dei servizi; 5 per il reggimento dei cavalleggieri *Monferrato;* 18 per battaglione dei 7 battaglioni di fanteria e due ai bersaglieri venuti a Roma per il servizio di guarnigione durante le feste.

Fu concessa la commenda dell' *Aquila Rossa* al commendatore Barilari, a Vaccai, Bertola, Fassati, e Gorrini, capi divisione del ministero degli esteri; la croce di cavaliere della *Corona di Prussia* a Vinardi e Cametti, funzionari al ministero.

Il commedantore Oliva fu nominato commedatore dell'*Aquila Rossa*. Lampugnani, Galli, Ricci, e Termidoro pure commendatori della *Corona di Prussia*. Gli ispettori Lironcurti e Ferrari furono nominati ufficiali dell'*Aquila Rossa*. A tutti i componenti della squadra reale dei ciclisti fu rimessa una medaglia con la corona di Prussia con nastrino azzurro.

Guglielmo, dopo la gita di ieri a Montecassino, elogiava la squadra dei 16 ciclisti i quali dalla stazione dell'Abbazia riuscirono a mantenersi sempre bella scorta intorno alla Daumont, senza mai perdere terreno durante la faticosissima ascenzione. Anche gli altri 14 agenti della squadra reale hanno ricevuto la stessa medaglia d'argento. Il brigadiere della squadra Novello, l'ha ricevuta in oro.

Il piano e l'audacia degli attentati di Salonnico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 6 maggio sera

Il corrispondente del *Temps* a Vienna manda interessanti particolari sul piano e sulla straordinaria audacia dell'esecuzione degli attentati di Salonicco.

Al cader della notte i congiurati fecero saltare il ponte che unisce la stazione alla città; in pari tempo tentarono di incendiare il deposito di petrolio gettando la città nella oscurità, e di privarla di acqua; poscia lanciarono bombe in tutte le diramazioni percorrendo le strade principali in vetture lanciate a grande carriera. Gli insorti presero di mira i locali pubblici frequentati dagli europei specialmente tedeschi, e la banca ottomana che rappresenta l'alta finanza europea; mentre l'attenzione della polizia e delle truppe era rivolta alle esplosioni che avvenivano da ogni parte gli insorti attaccarono il principale loro obbiettivo cioè la banca ottomana per mezzo di una conduttura d'acqua e di una mina che fu poi scoperta. Si potè prevenire all'ultimo momento il direttore di salvarsi colla sua famiglia.

Le bombe scoppiarono dapprima nel giardino; un gendarme della guardia fu ucciso a colpi di revolver; poi gli assalitori avendo la strada libera fecero esplodere delle bombe nell'interno. Un pezzo di muro cadendo cagionò delle vittime nel club tedesco situato dietro la banca. Tre autori degli attentati rimasero vittime dei loro infernali ordigni mentre altre esplosioni si manifestavano in tutta la città, nella scuola tedesca, nella chiesa cattolica ecc. Esse durarono fino alla mezzanotte. Dopo quell'ora vi furono nelle strade numerosi conflitti tra gli insorti ed i poliziotti. Le truppe commisero, pare eccessi terribili persino contro i pacifiici cittadini che si erano barricati nelle loro case. I macedoni si difesero disperatamente.

Il giorno dopo vi furono altri tentativi di esplosione ma sopratutto terribile fu la scena che si svolse in casa di un capo insorto certo Georges che si faceva chiamare Jordan. Costui aveva impiantato una vera officina di bombe; alloggiava in un quartiere ammobigliato e si faceva passare per serbo, parlava bulgaro, francese, portava il fez. Georges era un antico funzionario bulgaro ovvero un maestro di scuola; si credeva ad ogni modo che fosse un capo principale dei congiurati. Dietro denunzia, si crede, della donna che gli affittava la camera, 30 soldati turchi circondarono la casa mentre Georges si trovava con tre affigliati. La resistenza fu epica.

Georges gettò delle bombe sui soldati turchi dal balcone mentre i suoi amici si difendevano energicamente col revolver in pugno. Dopo una lotta accanita Georges vedendosi ferito si sparò una revolverata alla testa gridando: «Libertà o morte!» Un compagno fece altrettanto dicendo: «E' così che muoiono i bulgari». Gli altri due continuarono a battersi finchè caddero crivellati dalle palle. Per un momento si credette che i turchi di Salonicco che sono 30 mila circa si scagliassero sui bulgari che sono 10 mila soltanto; ma ciò non avvenne forse perchè si vide che i macedoni non avevano attaccato particolarmente i turchi ma gli stranieri e gli israeliti che formano metà della popolazione.

Si vuole attentare a Costantinopoli?
Arresti ed esilii

Ci telegrafano da Vienna, 6 maggio notte:

A Prinzrend e sui dintorni finora furono arrestati oltre 30 notabili albanesi, che dirigevano il movimento per l'opposizione alle riforme. Gli arrestati si esilieranno nell'Asia Minore.

I bulgari arrestati per sospetto ma la cui colpabilità non sarà provata si esilieranno pure in Asia minore. Nel *vilayet* di Salonicco, 4 bulgari tentarono di lanciare cartuccie cariche di dinamite sopra un posto turco ma furono sorpresi ed arrestati: uno si suicidò.

Il Sultano non ha sanzionato la decisione del consiglio dei ministri per domandare il richiamo dell'agente commerciale bulgaro a Monastir. Il commissario imperiale ottomano a Sofia ha informato il governo turco che il comitato macedone avrebbe intenzione di tentare un colpo su Costantinopoli il giorno di San Giorgio. Per ciò le misure di precauzione aumentarono.

Finora però nessun sintomo inquietante si manifestò a Costantinopoli.

Una spedizione austriaca nei Balcani

Ci telegrafano da Vienna, 6 maggio notte:

Il *Fügetlen Maggar Orszag* ha da Clausenburgo che la direzione del movimento ferroviario di Clausenburgo e di Cronstadt ha ricevuto l'ordine di tener pronti 400 vagoni per trasporti di truppe. Col celere di ieri sarebbero giunti colà due alti ufficiali in borghese: uno di essi rimase a Clausenburgo per conferire col capo stazione, mentre l'altro proseguì il viaggio.

Secondo lo stesso giornale la progettata spedizione balcanica sarebbe diretta dal generale Galgotzy. Egli sarebbe già stato chiamato ieri telegraficamente a Budapest. Qui a Vienna però si mette in dubbio l'esattezza di questa informazione.

Nuovi arresti in Macedonia
Per la sicurezza a Costantinopoli

Ci telegrafano da Vienna 6 maggio sera:

Si ha da Costantinopoli che in seguito agli avvenimenti di Salonicco numerosi bulgari furono arrestati ad Uskul a Koersarula a Monastir ed in altre località della Macedonia.

A Uskub fu arrestato certo Tonceff segretario del vescovo bulgaro. Dappertutto furono arrestati numerosi notabili; anche a Costantinopoli furono arrestati alcuni ricchi negozianti bulgari.

La città di Costantinopoli fu divisa in 4 zone militari agli ordini di speciali comandanti. Il quartiere di Pera sarà sorvegliato dalla divisione di Yldizkiosk.

A Salonicco poi i Consoli d'Italia e d'Inghilterra si recarono nuovamente presso il governatore generale intrattenendolo intorno alle misure di pubblica sicurezza e ne fecero comunicazione alle rispettive ambasciate. E' giunta la seconda divisione navale italiana.

Per la protezione degli stranieri
Le voci che corrono

Ci telegrafano da Vienna 6 maggio sera:

E' giunta a Salonicco una nave da guerra Francese. Una nave Inglese stazionerà a Volo per la eventuale protezione della colonia Inglese a Salonicco ed a Costantinopoli.

I comitati Macedoni per ravvivare il coraggio alla popolazione Bulgara fanno correre qui e nei Vilayets della Macedonia le voci su una pretesa mobilizzazione di tre corpi d'armata austrungarici, sullo sbarco di truppe Europee a Salonicco e su altre misure aventi carattere d'intervento delle potenze estere.

Corre voce d'altra parte che la direzione Bulgara dal Comitato generale spaventata per gli attentati commessi a Salonicco si sia decisa di restringere l'azione per riprenderla in Agosto. La Porta avrebbe domandato al governo di Sofia il richiamo dell'agente commerciale bulgaro a Monastir perchè compromesso nell'attuale movimento. Anche altri agenti commerciali nonchè tutti i vescovi bulgari della Macedonia si sorveglierebbero come sospetti.

Ricordi Manzoniani

Per la più piccola edizione dei "Promessi Sposi,,

Quando Victor Hugo, dopo d'aver riassunta in una serie di eccidi la giornata campale che segnò la disfatta dell' Imperatore, scriveva che tutto quel massacro era avvenuto «perchè oggi un contadino possa dire ad un viaggiatore: Signore, datemi tre lire, e, se lo desiderate, vi spiegherò la faccenda di Waterloo», il genio del pensiero civile, facendo proprio il giudizio della storia, mostrava la caducità fatale dell'opera compiuta con la spada, rivendicando la propria superiorità sul genio dell'azione militare.

L'autore dei «Miserabili» riconobbe e ammirò il talento dell'eroe di Austerlitz, ma non tacque la sua ferma convinzione che a far progredire l'umanità un buon libro vale più di una vittoria.

Ottantadue anni fa (era il maggio fragrante, e spuntavano i primi fiori nel giardino della villa di Brusoglio) un altro poeta, anch'egli romantico, ma nostro, non d'oltr'alpe, fu colpito profondamente dalla notizia che nell'isola angusta perduta in mezzo all'oceano era morto Napoleone. Cercò il poeta la solitudine della sua stanza, e per due giorni, in mezzo a un rigoglioso fiorire di sentimenti e di memorie, la fantasia dettò.... Dettò di tutte le strofe levate alla scomparsa dell'eroe, le più alte, le più belle, le più degne.

Egli non giudicò: nella pacata voce dell'ode funerale, invocò la sentenza dei posteri! Ammonitrice lirica civile!

***

Rivolgevo, l'altro giorno, tra me questi pensieri, e la data del cinque di maggio appunto, rievocava nella mia mente, insieme congiunte, le due grandi figure del Bonaparte e del Manzoni, quando, di mezzo ai libri della mia modesta raccolta, un volumetto piccino piccino dai fregi d'oro richiamò sopra di sè il mio sguardo.

La storia di questo minuscolo prodigio è detta in brevissime parole. Ha nome: «I Promessi Sposi»; ha un anno di vita, essendo apparso alla luce il cinque di maggio 1902; si compone di 1105 paginette di nitidissima stampa; misura sei centimetri d'altezza, quattro centimetri di larghezza e ventitre millimetri di spessore; è opera dell'arte e dell'industria italiana (1); uscì dallo stabilimento degli editori Salmin di Padova portando in fronte il nome di Margherita di Savoja, e presentandosi al pubblico con una prefazione di Ferdinando Galanti.

Quando venne fuori, esso sollevò grande ammirazione tra i cultori delle arti tipografiche: gli editori, che già avevano pubblicato nel loro «Dantino» il libro incontrastabilmente più piccolo che esista al mondo, n'ebbero mille elogi.

E invero ogni maggior lode è loro dovuta per l'amorosa e gentile impresa alla quale dedicarono cure e fatiche con nobile entusiasmo. Lode poi agli operai volonterosi dei quali compare il nome — meritamente — in fondo al volumetto. Lode infine al valoroso correttore, signor Alfonso Armò, che diede prova di non comune intelligente pazienza e accuratezza.

L'edizione fu eseguita sull'ultima riveduta dall'autore; e in alcune copie distinte signorilmente composte, insieme col ritratto del Manzoni, fanno capolino parecchie graziose riproduzioni di figure.

Le proporzioni minime del libriccino parvero esse medesime richiedere che non se ne dovesse strombazzare ai quattro venti la pubblicazione coi soliti annunzi su per i giornali: il suo titolo sarebbe dovuto bastare per far rivolgere sopra di lui l'attenzione degli Italiani prima, e poi degli stranieri.

Enrico Panzacchi lo accoglieva con gioia, come si accoglie un caro amico di famiglia, giudicandolo «veramente prezioso»; e quando scriveva agli editori che aveva «cercato di far capire a un nipotino che quello era il «suo» Manzoni», egli voleva forse alludere alla missione educatrice dei «Promessi Sposi», ai quali nelle nostre scuole medie si dovrebbe consacrare assai più largo culto di quello che generalmente loro si consacra.

Ma il volumetto che, conscio del proprio valore, non aveva voluto suscitar vani clamori, mi pare che non abbia trovato, specialmente qui, in Italia — (non è lieto doverlo constatare) — tutto il favore che si merita.

Il suo apparire fu come quello di lontana stella cadente che, pure avendo in sè tanta potenza di luce, di calore e forse di vita, attrae bensì qualche pupilla e commuove qualche anima innamorata delle bellezze celesti, ma tosto scompare nelle tenebre fitte della notte, e non lascia traccia.

Forse fu triste auspicio pel nostro piccolo libro l'esser giunto tra le mani della gentilissima Donna a cui era stato dedicato mentre invadevano ancora la reggia una visione truce e un ricordo eternamente penoso? Accolse l'omaggio Margherita: quelle pagine le avranno forse parlato con voce di conforto; ma certo attesero invano sul volto dell'augusta dolente il sorriso dei lieti giorni. E senza dubbio, allora, il libriccino pensò che hanno tristi vicende anche le più pure fedi...

O non più tosto la fortuna inferiore al merito che fin qui è toccata al volumetto si deve ricercare in un pregiudizio e nel gusto corrotto dei più?

Come gli avvenimenti politici dell'epoca in cui l'opera del Manzoni veniva composta ci paiono assai più remoti di quello che sono in realtà, così accade oggi a molti di giudicare ormai «vecchia» quell'opera. E si sa che dei libri vecchi molti sentenziano, come delle vesti usate, che «non vanno più bene».

Misero pregiudizio contro tanta virtù accoppiata a tanta bellezza!

Quanto poi al gusto del pubblico, oggi la moda induce ad acclamare alle forme più smaglianti e sonore e strane, vuote troppo spesso di contenuto, pur che adatte a colpire i sensi con l'aspetto di una falsa grandiosità.... Se tale è la moda, come potrà il pubblico apprezzare degnamente sì bella e utile e grande opera racchiusa in tanto piccole e poco appariscenti forme?

Il cantore di «Spirito e Cose» in quella sua prefazioncella meravigliosamente nitida e concisa scrisse che «il libro del Manzoni, più che romanzo, è poema».

Un poema che tutto il mondo civile conosce, che risuona nelle lingue di tutte le nazioni colte, che da per tutto è reputato maestro di nobili e forti sensi d'amore, di fratellanza, di libertà, di fede: tutto un immenso poema vestito di minime forme aventi quasi l'arcano fascino delle ombre e del mistero, dentro i confini di un volumetto che la mano age-

(1) La fonderia Nebiolo diede i caratteri, e le Cartiere Meridionali la carta.

volmente stringe e racchiude: ecco che cos'è questa nuova edizione dei «Promessi Sposi».

«Un gingillo» altri l'ha chiamata, un «gingillo prezioso». — Io credo ben lontana da essa la finalità esclusiva del sollazzo, e la dirò un gioiello, e, ciò che più vale, un utilissimo gioiello.

Parecchi, e tra essi il suo illustre padrino, il Galanti, parlarono del minuscolo libretto come di un «bimbo», augurandogli le carezze del pubblico.

Sì, è un bimbo, — ripeterò anch'io, — e come tale, ha tutte le attrattive di quell'età gioconda; ma non dimentichiamo che questo bimbo ha il senno alto e fecondo di un grande Italiano, e però non conoscerà mai vecchiezza; corre nelle sue vene il sangue di una gioventù eterna: la gioventù della verità e della speranza. E' un bimbo che sorride; ma il suo sorriso non è soltanto un corruscare di luce tra due labbra di rosa e una chiostra di piccole perle d'avorio, è assai di più, come un sorriso di natura, come un bel raggio di sole, come un lume di stelle che piove dall'alto dei cieli a consolare le sventure umane.

Infine, è un bimbo; ma ricordiamo che, vogliasi o no, esso appartiene a quella eletta e miracolosa schiera di fanciulli che hanno contribuito a dar sostanza all'idea di una Patria.

O uomini dell'oggi, amore e venerazione a codesto fanciullo!

c. l.

La questione religiosa in Francia

Un appello del Governo francese al Papa

Ci telegrafano da Parigi, 6 maggio sera:

Il *Gaulois* pretende che il consiglio dei ministri di ieri abbia deciso che il governo aprirebbe dei negoziati allo scopo di provocare l'intervento immediato del Papa per invitare i vescovi francesi a rientrare nella via del concordato.

Il Presidente del consiglio sarebbe stato incaricato di far comprendere alla Santa Sede quanto sarebbe difficile al governo, se l'altro clero non rinunciasse alla sua attitudine di resistenza, di combattere le proposte che allo stesso governo non mancheranno di venir presentate alla riapertura della Camera per la separazione della chiesa dallo Stato. L'accoglienza fatta dal Vaticano all'apertura del governo francese potrebbe dar luogo alle più gravi conseguenze.

L'*Echo de Paris* pubblica un'informazione analoga. Lo stesso giornale dice che il Consiglio dei ministri si è occupato pure delle dimissioni di ufficiali che si verificarono recentemente ma che ogni decisione fu sospesa finchè l'inchiesta non sia terminata.

Per la perquisizione d'un giornale clericale

Ci telegrafano da Parigi, 6 maggio sera:

Il Sindacato della stampa parigina in seguito alla protesta del direttore della *Croix* contro le perquisizioni operate nell'ufficio di questo giornale ha approvato un ordine del giorno contro simili procedure in aperta violazione del segreto professionale e della libertà di stampa. Il sindacato ha incaricato poi il suo ufficio di comunicare la sua protesta al governo.

L'espulsione dei congregazionisti

Ci telegrafano da Parigi,6 maggio sera:

A Bastia i cappuccini di Sant'Antonio furono espulsi stamane in presenza di migliaia di persone. I cappuccini avendo rifiutato di aprire la porta, questa fu demolita a colpi d'ascia. Il commissario ed i soldati dovettero condurre fuori i cappuccini uno alla volta mentre la folla li acclamava.

A Carcassone un usciere andato stamane per notificare il mandato di comparizione ai cappuccini trovò la porta chiusa. Sei religiosi sono dentro al convento.

A Grenoble il convento della *Grande Chartreuse* è sempre sorvegliato da 150 uomini di fanteria. Inoltre le guardie forestali fanno ogni due ore delle ronde nel chiostro per prevenire ogni tentativo di incendio.

La ferrovia di Bagdad e il Golfo Persico

Ci telegrafano da Londra 6 maggio sera:

Alla Camera dei Lordi Lansdowne rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che nessun negoziato vi fu nè coi promotori della ferrovia Bagdad, nè con i governi esteri; ma un solo scambio di comunicazioni confidenziali tra il governo inglese ed i rappresentanti di alcune grandi case finanziarie allo scopo di conoscere le condizioni nelle quali la costruzione della ferrovia potrà essere intrapresa e se sono di natura tale da permettere che il governo inglese presti il suo concorso al progetto.

Circa alla questione del golfo Persico, Lansdowne dichiara che la politica inglese tende a proteggere colà il commercio britannico ma non ad escludere dal commercio le altre nazioni. Il governo inglese non si opporrebbe poi alla creazione del suo posto fortificato nel golfo.

L'oratore termina dichiarando che la politica inglese in Persia ha per iscopo di ottenere la conclusione d'un accordo assicurante agli interessi britannici una situazione sempre privilegiata.

Come sarà chiamata la figlia di Luisa di Sassonia

Ci telegrafano da Parigi, 6 maggio notte:

La *Patrie* ha da Vienna che la figlia della principessa Luisa fu battezzata ieri a Lindau. Le furono imposti i nomi: *Anna, Monita* e *Pia*.

La figlia sarà fatta principessa sassone. Per accordi intervenuti fra il Re di Sassonia e la madre, essa terrà la figlia presso di sè, due ovvero tre mesi.

Un commissario della corte di Sassonia ha firmato ieri un documento attestante la legittimità della neonata. La copia di questo atto fu inviata alle corti di Vienna, di Dresda e di Salisburgo.

Uno scontro grave tra gli inglesi a Mullah

La *Stefani* comunica da Aden 6 maggio sera:

Si dice che Mullah attaccò la colonnia inglese accampata a Galadi e che fu respinto con molte perdite. Anche le perdite inglesi sarebbero considerevoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

Cambiali false a Chioggia

Due avvocati favoreggiatori

Pres. Pedrazzi — P. M. Cavallini.

Ieri è incominciato il grave processo contro cinque chioggiotti, per falsificazione di cambiali e distruzione di corpo di reato; vi sono implicati anche due avvocati di Chioggia.

Comparvero, imputati, certi Ernesto Oselladore d'anni 20 negoziante, Bullo Giuseppe d'anni 53, Giovanni Vendramin d'anni 49, industrianti, e gli avvocati Adriano Voltolina di anni 31 ed Adolfo Pagan di anni 55.

L'Oselladore è il più gravato di imputazioni: egli, tra il febbraio ed il maggio dell'anno 1901, avrebbe creata una cambiale falsa da lire 6000, contraffacendo la firma del sig. Angelo Penzo, addetto alla Capitaneria del Porto di Chioggia. Ed un'altra, per la stessa somma, avrebbe creata falsamente, tra i primi ed il 26 di maggio, dopo avere indotto il Penzo a rilasciargli, firmata in bianco una cambiale, con la promessa di riempirla di una somma di lire 1500, in rinnovazione di un'altra precedente di lire 1600.

Inoltre, nel 26 maggio, avrebbe tentato, servendosi delle cambiali falsificate, di carpire al Penzo 6000 lire, senza però riuscirvi.

Il Bullo e il Vendramin sono imputati di aver favorito l' Oselladore, dandogli istruzioni ed appoggiandolo nella perpetrazione dei reati di cui è chiamato a rispondere.

Gli avv. Voltolina e Pagan, poi, devono rispondere di aver più tardi stracciate le due cambiali falsificate — il corpo di reato dell'attuale processo.

Difendono i cinque imputati gli avv. Bizio, Villanova, Diena e Franco.

Nell'udienza di ieri, dei testi, che sono diciotto, ne furono sentiti nove: oggi il processo continua, e domani, probabilmente, sarà pronunciata la sentenza.

(Pretura di Chioggia)

Per vendita abusiva di prodotti erbosi - Processo rinviato

Ci scrivono da Chioggia, 6 maggio:

Oggi si doveva svolgere il processo contro il contadino Trombetta Ippolito di Cavarzere imputato di avere venduto abusivamente il prodotto erboso della Valle Zennare di proprietà del signor Centanin Emo di Cona.

Difensore del Trombetta era l'avv. Serena di Venezia: il signor Centanin s'era costituito Parte Civile col prof. Negri di Padova.

L'avv. Serena sollevò eccezione per un errore materiale di citazione commesso dal Tribunale di Venezia, chiedendo la nullità della citazione ed il rinvio del processo. E il Pretore sentito il P. M. e la Parte Civile accolse l'eccezione della difesa, dichiarando nulla la citazione e rinviando il processo a tempo indeterminato.

(Tribunale Penale di Padova)

L' infortunio sulla linea tramviaria

Padova-Piove

Ci scrivono da Padova, 6 maggio:

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato a carico del macchinista del tram Padova-Piove, imputato di omicidio colposo in danno del vecchio ottantenne Antonio Liberali, rimasto ucciso in una nebbiosa giornata dello scorso gennaio, in seguito ad un urto col suo veicolo contro il tram in corsa, stabilendo che il fatto deve attribuirsi a pura disgrazia.

(Tribunale penale di Vicenza)

Il processo contro il "Berico,,

Il ritiro della querela

Ci scrivono da Vicenza, 6 maggio:

E' continuato stamane il processo contro il *Berico* per diffamazione ed ingiurie. Nell'udienza antimeridiana si escussero parecchi testi introdotti dalla P. C. Nel pomeriggio per intromissione degli avvocati d'ambo le parti, si ripresero ancora una volta le trattative di conciliazione, in seguito alle quali il direttore del *Berico* Adriano Navarotto e il gerente Bombana Giuseppe rilasciarono una dichiarazione, colla quale, in omaggio alla verità, si riconosce che le più gravi circostanze di fatto riferite nell'articolo incriminato furono non rispondenti al vero e tutte furono riferite ed esposte con calore eccessivo; nè in quella pubblicazione non venne colpito, nè si intendeva colpire nessuna persona in particolare Umberto dott. Comin, Regazzo Luigi, Nardo Lazzaro, Moreato Angelo, Dominici G. B., Valentini Cesare ed altri; che mancano quindi di ragione gli articoli pubblicati successivamente; che risultò infine che il maestro Benacchio Innocente non era presente al banchetto e che, di conseguenza, non meritava le censure da loro fattegli.

Il direttore Navarotto si assunse il pagamento delle spese processuali, con garanzia del tipografo Rumor.

I querelanti ritirarono quindi la sporta querela.

La fine dell' istruttoria Murri

Visita di parenti — Teodolinda sofferente

Ci telegrafano da Bologna, 6 maggio sera:

Essendo ieri terminata definitivamente l'istruttoria del processo Murri, che si trascinava dal principio del settembre, ieri fu concesso per la prima volta a Tullio e a Teodolinda Murri di parlare con una loro zia, sorella del padre. Gli incontri avvennero separatamente e furono, naturalmente assai movimentati. La Teodolinda fu visitata nella sua cella e Tullio lo fu dietro all'inferriata regolamentare. In ambedue i colloqui vi fu l'ordinaria vigilanza.

La *posizione* dell'istruttoria consta di 25 grossi volumi e fu dal giudice istruttore ieri consegnata al procuratore del re per i suoi incombenti.

Essendo la Teodolinda affetta da nefrite, come fu già annunziato, oggi il clinico prof. Vitali Giovanni la visitò nuovamente, ordinandole assoluto riposo, nonchè medicamenti. A questa visita era presente la Madre Superiora delle suore addette alle carceri di San Giovanni in Monte.

La requisitoria del P. M. nel processo Casale

Ci telegrafano da Napoli, 6 maggio sera:

Oggi il Pubblico Ministero ha finito la sua requisitoria nel processo Casale, chiedendo siano condannati: a otto anni di reclusione Casale, a sette anni Summonte, a sei e tre mesi D'Amelio, a sei anni De Siena, a due anni Orlandi, a venti mesi ciascuno Kraft, Perouse e Vilers, e a dieci mesi Montefusco. Gli altri a pene minori.



Cronaca dell' Esposizione

Visitatori

Dopo due giorni di pioggia, il tempo discreto, se non buono, ha riaddotto alla Mostra una folla di forestieri, di amatori d'arte, di curiosi, che hanno portato nelle sale una insolita animazione di movimento e di conversazioni. Gli ingressi furono 2948.

Nel pomeriggio fece una terza visita alla Mostra la Principessa *Laetitia*.

Vendite

Il signor Stenibart di Lichferfelde ha acquistato «I bevitori», uno dei quadri che fanno parte della mostra cellettiva dell'artista spagnuolo Ignacio Zuloaga. Il signor E. M. di Amburgo ha fatto acquisto di tre vasi di maiolica a riflessi metallici della manifattura «L'Arte della Ceramica» di Firenze.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle ore 16 alle 18 la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Gran marcia ungherese *La dannazione di Faust* Berlioz — 2. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 3 Gran duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4. *Bolero* Lysberg — 5. Preludio e Finale 3.o *La Traviata* Verdi — 6. Danze ungheresi Brahms.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 7 maggio — S. Stanislao martire.
Venerdì 8 maggio — Appariz. di S. Michele.
Il sole leva alle ore 4.54 — Tramonta alle 19.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

I Sovrani a Venezia lunedì prossimo

Ci telegrafano da Roma, 6 maggio notte:

Il Re e la Regina giungeranno a Venezia nel pomeriggio di lunedì prossimo dopo due giorni di fermata a Firenze alla cui volta partiranno dopo domani, venerdì.

Venezia e gli interessi adriatici

Con questo titolo il *Journal de Genève* pubblica un notevole articolo, il quale prende le mosse dalla recente riunione di Ca' Farsetti e quindi continua così:

«La stampa veneziana fa osservare con perfetta ragione che, per la prima volta, la solidarietà degli interessi italiani nell'Adriatico si afferma con un atto solenne, e che le risoluvole prese da un'assemblea così considerevole e così omogenea, possono divenire il punto di partenza d'una politica economica vantaggiosa per tutta l'Italia.

«Già da molto tempo, in effetto, non si mette in Italia, in dubbio la necessità di opporsi alla supremazia dell'Impero austro-ungarico sul l'Adriatico, ma questa politica di «difesa» il di cui principio è ormai popolare, non aveva ancora trovato una formula adatta agli interessi specifici del porto di Venezia.

«Richiamando la attenzione del governo italiano sull'urgenza di fare di questo porto il capo di una grande linea per le Indie, la riunione del 27 aprile, sembra avere felicemente scelto fra le diverse iniziative che la potevano aver sollecitata. E' in effetto l'affermazione di questa idea cardinale: che la capitale italiana dell'Adriatico deve essere resa al suo destino storico, per servire alle relazioni internazionali tra l'occidente e l'oriente.

«In Isvizzera noi non possiamo che felicitarci per gli sforzi che saranno fatti in questo senso.

«Il traforo del Sempione metterà sottoposta al nostro porto la valle del Po e Venezia, che ne è la chiave merittima, potrà benissimo entrare un giorno in concorrenza con i porti di Genova, Amburgo, Anversa e Marsiglia, per aprir la via al nostro mercato. Si può anche presagire per Venezia un'attitudine particolare a questa funzione, se, come alcuno la reclama, si aprirà una grande via navigabile fra il suo porto ed il lago Maggiore.

«Noi saremo ugualmente chiamati a partecipare e profittare del movimento che si stabilirà più tardi tra l'Oriente, Venezia e la Francia e forse anche l'Inghilterra, in grazia alla via del Giura.

«A questo proposito, si osserverà quanto il progetto di La Faucille, si stabilisca naturalmente nell'asse, per così dire, dei grandi interessi occidentali svolgentisi dalle coste dell'Atlantico e della Manica a quelle dell'Adriatico, e quanto ancora, giorno per giorno, gli avvenimenti si incarichino di confermarne il valore internazionale.

«E' dunque, con completa soddisfazione che noi registriamo presso ai nostri vicini la tendenza, oggi nettamente accentuatasi, ad adattare gli interessi di cui Venezia è il centro, al programma politico ed economico dell'Italia.

«Noi non dubitiamo d'altronde che la riunione del 27 aprile e le risoluzioni che ne sono derivate, non trovino ancora in Francia la più simpatica eco».

La Principessa Laetitia

All'Asilo G. B. Giustinian

La preannunciata visita di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia all'Asilo Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, ebbe luogo ieri mattina. S. A. giunse, in gondola, all'Asilo alle 10 e mezza, accompagnata dalla Marchesa Ferrari di Castelnuovo, sua dama d'onore, e dal gentiluomo co. Fossati, e all'approdo del giardino fu ricevuta da un gruppo gentile di signore: la contessa Giulia Persico della Chiesa, presidentessa, e le componeti il Consiglio Direttivo, contessa Elsa Albrizzi, contessa Teresa Miari Pelli-Fabroni, signora Teresa Paccagnella Pigazzi, contessa Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere, contessa Gabriella Brandolin-Lucchesi-Palli, contessa Maria Revedin di Groppello, baronessa Magda Mayneri, contessa Teresa Sormani Moretti, la contessina Persico e la direttrice dell'Asilo signora Felicita Casoni. Erano ancora a ricevere la Principessa i membri del Consiglio d'amministrazione conte Filippo Grimani, comm. Fadiga, co. G. B. Venier, barone Mayneri, dottor Pesenti, che è anche medico dell'Asilo, e il sig. Berizzi. Il co. Tiepolo, che del Consiglio d'Amministrazione è presidente, aveva scusato la sua assenza, perchè occupato alla Corte d'Appello negli esami d'avvocato, manifestando il suo vivo rincrescimento di non poter essere anche lui a ringraziare la Principessa per la sua visita onorifica e gentile.

L'Ospite Augusta fu guidata nella visita dalla contessa Persico, dal dottor Pesenti e dalla Direttrice, e accompagnata da tutti gli altri. S. A. prese il più vivo interessamento ad ogni parte dell'Asilo, che raccoglie 30 bambini lattanti e 40 slattati da 1 a 3 anni; tutto esaminò attentamente esprimento la propria completa soddisfazione per l'impressione ottima che da tutto riportava, e si informò minutamente sull'andamento della Pia Opera dimostrando la maggior compiacenza nel conoscerne le buone condizioni.

Uno dei bambini ricoverati, minuscolo bimbettino, offerse graziosamente alla Principessa un bel mazzo di fiori, con ricco nastro bianco.

La Principessa Laetitia ebbe affettuose carezze per i poveri bambini ricoverati, espressioni sincere di congratulazione per la Presidentessa, la Direttrice, il medico, le Consigliere e gli amministratori dell'Asilo, e nel congedarsi si disse ben lieta di aver compiuta questa visita.

Della quale rimarranno due bei ricordi: due *culle* che la Principessa annunciò alla contessa Persico che regalerà per completarne il numero nella sala dei lattanti; — e alcune istantanee che, col cortese consenso di S. A. ha prese nel giardino la contessa Albrizzi.

Altre visite e ricevimenti

Dopo la visita al Giustinian la Duchessa d'Aosta si recò allo stabilimento Salviati dove si trattenne oltre un'ora, e rientrò quindi in palazzo per la colazione.

Alle due ricevette in udienza particolare il Sindaco conte Grimani, il tenente generale Radicati, comandante la divisione, il conte e la contessa Miari, dama di Palazzo della Regina Elena, la contessa Ersilia Canevaro e la contessa Papadopoli, dama di palazzo della Regina Madre.

Alle quattro e un quarto, accompagnata dalla sola dama marchesa Ferrari di Castelnuovo, si recò in gondola, al convento delle Salesiane di S. Giuseppe di Castello, ove fu ricevuta dall'abate cav. Nicoletti, cappellano di Corte, che l'accompagnò nella visita insieme alla Madre Superiora. Le visita durò circa un'ora.

Ridiscesa nella gondola, ritornò all'Esposizione, dove era ad attenderla il gentiluomo conte Fossati, e vi fece una terza lunga visita.

— Apposero ieri la loro firma sull'album fra gli altri il Principe Hohenlohe, il sindaco di Verona comm. Guglielmi, il conte e la contessa Cioja, la contessa Giustina Valmarana, la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, il tenente di vascello Giovannini ufficiale in 2.a dell'*Archimede*, la contessa Luisa Pignone del Carreto, dama di palazzo di S. A. la Duchessa di Genova, madre, il capitano di vascello Pignone del Carreto, la baronessa e il barone Mayneri, il maggior generale Bellini comandante il presidio, e il suo aiutante di campo capitano Paiala, la contessa Sormani Moretti, il N. H. Alvise Mocenigo fu Alvise, ecc. ecc.

Alla "Bucintoro,,

Come dicemmo ieri, oggi alle cinque la Principessa Laetitia visiterà la sede della Società Bucintoro di cui è Patronessa.

Il ricevimento riuscirà certo molto brillante. La sede della Società è stata elegantemente addobbata e adornata di fiori. La Presidenza ha diramato molti inviti alle Patronesse, ai soci onorari, alle autorità cittadine. Tutte le imbarcazioni saranno messe in acqua, e con esse i canottieri eseguiranno delle evoluzioni alle quali assisterà Sua Altezza dalle finestre della sede.

La crisi della Deputazione provinciale

Ieri, nel dar la notizia delle dimissioni della Deputazione provinciale, abbiamo fatto cenno alle cause probabili, che hanno determinata questa crisi. Oggi possiamo aggiungere qualche altro particolare che dilucida meglio la situazione. Non risulta intanto che l'on. Pascolato abbia iniziato trattative col prefetto per giungere ad una soluzione conciliativa. Quanto alle cause della crisi, non vogliono ricercarsi in attriti permanenti e concatenati fra la Deputazione e l'autorità prefettizia, la quale del resto non ha compiuto atti, che potessero toccare le attribuzioni della Deputazione stessa.

Piuttosto non è senza ragione che si può ricercare il movente delle dimissioni ancora nel famoso decreto 2 marzo 1903, provocato dal prefetto, per lo scioglimento dell'amministrazione dei due manicomi di San Servilio e di San Clemente. La Deputazione si lagnò allora che quel provvedimento — del resto, riconosciuto poi da tutti necessario — fosse stato preso senza che l'autorità politica credesse di interpellarla. Ma si dimenticano due cose: primo, che il prefetto non era tenuto a dare alcun avviso; secondo, che a quel decreto va accompagnato un tale parere del Consiglio di Stato, che è una tremenda requisitoria contro l'amministrazione dei manicomi.

Già troppi richiami erano stati fatti pubblici prima; già troppo diffusa era la conoscenza delle responsabilità di ordine amministrativo, tecnico, sanitario e morale, che s'erano andate mano mano cumulando sulla amministrazione. Il provvedimento si imponeva energico e pronto, e pronto ed energico fu preso fra il plauso universale.

Se vi sono altre determinanti delle dimissioni, non possono attribuirsi che a qualche errore di giudizio o ad una minor larghezza di vedute da parte di alcuno dei dimissionarii. Ma chi ha le responsabilità della pubblica cosa, non ha il diritto di informare la sua condotta a piccoli criterii e a piccole cose.

La Raccolta Contarini

Un consigliere accademico ci scrive:

All'articolo che oggi leggo nella *Gazzetta di Venezia* mi pare che si possa aggiungere un'altra considerazione.

Se il Comune vorrà veramente promuovere una causa giudiziaria per la rivendicazione dei quadri Contarini, bisognerà che si rassegni, quali che siano gli argomenti suoi, a lasciar che sieno tradotti in questi termini: — Io so benissimo di oppormi alla prescrizione del fondatore, giacchè egli interdice al Comune l'esercizio del suo diritto di proprietà, finchè c'è a Venezia una Accademia di Belle Arti; riconosco di offendere un'intenzione manifestissima e di chiederne l'annullamento: ma, poichè mi giova cavillare sopra articoli del Codice, non voglio astenermene. E' questo dunque uno di quei casi di cui la legalità stessa (se c'è!) racchiude nella sua applicazione qualcosa a cui si ribella il sentimento di quell'equità che sta anche più in alto delle leggi scritte. E tutto questo pel bel costrutto di far che il pubblico trovi al Fondaco de' Turchi quel che soleva trovare al Palazzo dell'Accademia! Ne deriverà a Venezia un lustro maggiore? Ne deriverà un' agevolazione agli studi? Ne deriverà che il Comune sia più tranquillo per la manutenzione dei quadri, ora che il Governo gli ha riconosciuto un diritto di ingerenza in queste cose, e si è sulla via di stabilirne le modalità?... La causa per la rivendicazione trarrebbe dalla sua stessa inutilità un carattere odioso.

Eppure oramai è da desiderare che questa causa sia promossa. Tutto è preferibile al vivere in uno stato continuo di incertezza e di minaccia!

Per le famiglie dei naufraghi dell' "Antonio V.,,

Ecco la terza lista delle offerte pervenute alla Associazione Marinara Veneta a beneficio delle povere famiglie dei naufraghi dell'*Antonio V.*:

Navigazione Generale Italiana Sede di Venezia L. 10 — cav. Giuseppe dott. Scarpa, Consigliere di Prefettura L. 5 —Isidoro Fossetta L. 1 — Cap. Tomaso Zennaro L. 2 — Signora vedova Viscuso L. 2 — Costruttore Pietro Grasso L. 2 — Tolotti Angelo L. 0.25 — Gerardi Antonio L. 1 — cav. Bertolini Gino L. 5 — Sindaco Filippo co. Grimani L. 10 — Società Veneta Lagunare L. 20 — F.lli Ratti e C. L. 10 — Giuseppe Furlan L. 1 — Sponza Moisè L. 1 — N. N. L. 1 — Rodolfo Luzzato L. 1 — Barone Treves de' Bonfili L. 25 — Ridomi Enrico L. 1 — Capit. Luigi Padoan L. 1 — Palma Pietro L. 1 — Gatti Francesco L. 1 — Perozzi Guido L. 1 — Simionato Angelo L. 0.30 — Giuseppe Mantovani L. 0.50 — Boni L. 1 — Stellon L. 1 — Giovanni Paier L. 2 — Sartori Tubaldo L. 0.20 — Gastone Fumato L. 1 — Francesco Castelli L. 2 — Gio. Batta Favacena L. 1 — Emilio Scarpa L. 1 — Giuseppe Tavella L. 10 — Angelo Sgobba L. 2 — G. I. Delise L. 1 — Italo Gianese L. 1 — Pietro Rongandi L. 1 — De Fanti L. 1 — A. Baruffardi L. 1 — Guido Vianello L. 0.60 — Adriano Dose L. 1 — Casagrande L. 1 — G. Fries L. 5 — Andrea Fatutta L. 2 — S. Brazzoduro L. 0.50. — Totale della lista L. 141.35 — Liste precedenti L. 267.20 — Totale generale L. 408.55.

"Per un'idea patriottica,, — Questa sera alle ore 9 avrà luogo all'Ateneo un'adunanza accademica nella quale il prof. abate Emilio Silvestri darà lettura di una sua memoria intitolata *Per un'idea patriottica*.

Per la ricostruzione del campanile — La vendita dei posti a pagamento per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra ha dato a beneficio della ricostruzione Lire 1337, con le quali la somma totale finora raccolta sale a L. 1493100.46.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 6 maggio sera:

Il 5 corr. la r. n. *Regina Margherita* è ritornata in disponibilità. La r. n. *Euridice* è passata in armamento ridotto. Sulla r. n. *Emanuele Filiberto* prenderà imbarco l'assistente del genio navale Mauro e il sott'ufficiale Porpora.

Allo sbarco della r. n. *Doria* farà ritorno al proprio dipartimento il medico Balduino destinato a Genova, sul piroscafo *France* in servizio di emigrazione. Il tenente di vascello Alvigini assumerà sulla r. n. *Doria* l'incarico del materiale elettrico subacqueo, in sostituzione di Spelazzi, il quale trasborderà sulla *Lepanto* in surrogazione del tenente di vascello Monroy. Questi dovrà trovarsi a Genova il 13 corrente per procedere al passaggio sul piroscafo *Sirio* diretto a Buenos Ayres, perchè destinato a sostituire sulla r. n. *Elba*, Devoto, che rimpatria per ragioni di malattia. La r. n. *Calabria* è partita per Chemulpo. La r. n. *Fulmine* per Messina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 6 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.71	59.00	59.72
Termometro centig. al Nord	11.8	14.2	16.1
» » Sud.	11.9	15.1	15.0
Umidità relativa	95	86	81
Direzione del vento	NNO	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.4
» minima di oggi 11.2

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 6

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Sedette, prendendosi il capo fra le mni.

Perduta, Maria, perduta, Marcella! Perdute per lui, per sempre, senza dubbio!

Con quale fredda malvagità aveva quella donna calcolato il suo abbandono! Ella lo aveva commosso dicendosi stanca, implorando un po' di riposo. A quest'idea il cuore di Martino fremeva di disgusto e d'indignazione.

— Ma Marcella, mia figlia, la mia piccola figlia! — esclamò egli; — essa non aveva il diritto di prendermela ! Ladra, ladra di fanciulli !

Egli colpì la parete in guisa da farsi male e ricadde inerte. Una simile sventura oltrepassava tutto ciò ch'egli avrebbe potuto temere. Nella disperazione dei più grandi disastri aveva sempre pensato di avere a lato quella testa di angelo dagli occhi raggianti, dal sorriso innocente... ed ora nulla, nulla! Se ella fosse seppellita in un cimitero sotto una piccola croce di legno, egli avrebbe ancora potuto piangere, inginocchiarsi sulla tomba dellangelo estinto, ma adesso....

Uscì dalla sua cabina allontanando tutto sul suo passaggio, oltrepassò la distanza che separava il naviglio dalle sponde senza fermarsi, precipitosamente, poi si diresse di corsa alla stazione. C'erano ancora dei treni! Non era possibile che Maria lo avesse abbandonato: e poi, egli partirebbe per Parigi, la ritroverebbe, le riprenderebbe la figlia, se ne andrebbe con lei... Sarebbe ben vendicato, quel giorno, di tutte le torture che ella gli faceva soffrire.

Egli urtò qualcuno che l'apostrofò vivamente: siccome egli cercava di proseguire il suo cammino senza scusarsi:

— Eh, ma, siete voi, Monfart, — gli disse l'agente d'affari, — dove correte? Il *Canadà* parte fra due ore, lo sapete!

— Sì, sì, — rispose Monfort, — ma bisogna ch'io vada alla stazione!

— Non facciamo sciocchezze: la stazione è chiusa questa notte: avete firmato il vostro contratto ed anche ricevuto del denaro anticipato, non avreste voglia di mancare alla promessa, spero!

— No. signore, — disse Martino, d'un tratto calmato. — Ho impegnato la mia parola, lo so, ma bisogna ch'io vada alla stazione.

Svincolandosi con una scossa dalla mano dell'agente che lo tratteneva per il bottone dell'abito, prese la corsa verso la stazione.

Come un pazzo egli girò intorno ad essa scandagliando gli angoli più oscuri, interrogando i rari passanti: fece il giro degli alberghi, dando i connotati di sua moglie e di sua figlia, facendosi scacciare e deridere dai marinai che disturbava nelle sale basse ed affumicate delle trattorie. Un lungo fischio ripetuto due volte echeggiò nell'aria della notte. Una campana squillò lungamente a eguali intervalli.

— Il *Canadà*, — diss'egli, — tutto ciò che io possiedo al mondo è sul naviglio! Ho dato la mia parola: debbo partire; ma ritornerò, oh, ritornerò per vendicarmi!

Si slanciò con la testa bassa come un toro furioso, fendette una seconda volta la folla che guardava il naviglio, attraversò il ponticello nel momento in cui il capitano dava ordine di ritirarlo, e sentì dietro di sè la voce dell'agente d'affari che gli gridava:

— Diavolo d'uomo! Credevo che voleste fuggire! Buon viaggio lo stesso!

Il transatlantico si muoveva lentamente battendo l'elice poderosa sul mare, oltrepassò le dighe dell'argine ed i fari del porto l'inondarono di luce elettrica, mentre verso oriente una luce più chiara indicava l'alba nascente, ma ancora lontana; poi il naviglio si avviò ad occidente, e quando il giorno spuntò, la terra di Francia non appariva più che come una linea indistinta sui flutti lontani.

Chiuso nella sua cabina, Martino Monfort piangeva disperato la sua felicità perduta.

VI.

Quando Marcella si risvegliò nel letto sconosciuto in cui aveva ricevuto l'ospitalità, guardò il soffitto e rise, di quel riso adorabile dell'infanzia che invece di criticare amaramente come noi ciò che non conosce, si contenta di trovarlo assai curioso e di riderne allegramente.

La signora Favrot che andava e veniva per la stanza, si voltò a quel rumore inatteso, e seguendo la direzione dello sguardo della bimba, s'accorse che l'oggetto di quella gioia era un uccello imbalsamato sospeso al soffitto per timore dei topi. Quest'oggetto curioso, ornamento di bottega del vecchio buon uomo che l'aveva preceduta, aveva incomodato dappertutto l'onesta commerciante: trasportato da un luogo all'altro, si guastava, le penne cadevano e le bimbe, che avevano preso la «bestiolina» in affezione, avendo un giorno — da molto tempo — riempito la sua bocca di pancotto sotto pretesto ch'egli doveva aver fame, l'animale era stato sospeso con due funicelle al soffitto del basso mezzanino, in cui, salendo sopra una sedia, Luisa poteva adesso toccarlo con le mani: l'altra figlia, ohimè! dormiva al cimitero di Montmartre. Marcella, coricata supina, rideva all'uccello le cui zampe aperte come per nuotare, avevano un'aria comica: il viso dell'erbivendola che si chinò su lei, cambiò la sua gioia in spavento.

— Mamma! — esclamò ella indietreggiando sui cuscini fino ad urtare col capo il legno del letto.

Coloro che non hanno mai sentito questo grido di figlio perduto, che non sa che un nome, che non ha che un pensiero e che getta senza posa al cielo implacabile il nome che occupa la sua mente, non conoscono la grandezza della pietà. Nulla di più straziante, di più disperato, di questo grido dell'essere innocente privato di un tratto di ciò che per lei riassume la vita.

La buona donna sentiva i suoi occhi inumidirsi a quel grido.

— Ah, — diss'ella, — preferisco sapere che la mia bimba è coricata sotto gli alberi, lassù, piuttosto che pensare ch'ella potrebbe essere, come costei, perduta, più che orfana, senz'altro rifugio che la carità d'un passante.

— La mamma sta per tornare, piccina mia, — diss'ella dolcemente. — Ella ha detto che tu ti lasci vestire quietamente e poi verrà a prenderti.

— Anche il babbo? — fece Marcella con aria sospettosa.

— Anche il babbo, naturalmente: com'è il tuo babbo?

— Non lo conoscete? — domandò la bimba meravigliata.

— Ma no, poichè è partito ieri!

Marcella rimase pensierosa: ella non comprendeva, si sforzava di comprendere e lo sforzo si tradiva sul suo viso con una contrazione di sopracciglia.

— Dove abiti? — domandò la signora Favrot procedendo all'abbigliamento della bimba.

— Laggiù, lontano! — fece ella con un grazioso gesto della sua manina che alzò nell'aria due volte per indicare la distanza: c'è la strada ferrata tutto il giorno, e poi là!

Disperando di ottenere degli schiarimenti da quell'innocente, la signora Favrot si rassegnò ad aspettare e si contentò di farla ciarlare, ciò che non era difficile.

Era un grazioso cicaleccio di bimba, pieno di allusioni a ricordi recenti, di domande ingenue miste ad allegre risate, a dispettucci senza malizia, ed interrotto ad ogni minuto da questa domanda:

— E la mamma? Ritornerà fra poco, di'?

Ella dava del tu alla signora Favrot come lo dava a sua madre, ignorando le convenzioni sociali, i suoi doveri verso la benefattrice, tutto infine! Ignoranza tuttavia che la rendeva sì graziosa e commovente per coloro che la sapevano sola al mondo!

Mentre la brava donna terminava di vestire Marcella, la lavandaia passò la testa attraverso la porta socchiusa.

(Continua)

CRONACA DEI TEATRI

Francesco Ghin e "Il Santo,,

Questa sera alla "Fenice,,

Francesco Ghin non possiede alcun diploma di maestro — egli non fu licenziato da alcuna scuola di più o meno *alta* composizione — eppure tutti lo chiamano *maestro*, tutti sanno che il titolo gli spetta di diritto ed egli se ne compiace. Modesto, sinceramente, senza affettazione, buono e cortese, gode meritata simpatia fra la famiglia filarmonica che lo ebbe più volte mecenate generoso. Al contrario di certi suoi coetanei pretenziosi, che speravano di conquistare l'ambita posizione criticando tutto e tutti, disprezzando la produzione più fortunata solo perchè la loro rimaneva incompresa, Francesco Ghin procedette serenamente nei suoi studî sicuro della mèta che si era proposta, lieto e soddisfatto del giudizio non sospetto di pochi amici che lo confortavano a persistere sulla via intrapresa.

Ghin studioso diligente ed intelligente non ebbe mai la parola aspra e violenta contro gli arrivati; soltanto si rammaricava verso chi non gli agevolava, potendolo, la presentazione dell'opera compiuta sin dal 1897, dopo lungo e faticoso lavoro. Egli non sapeva capacitarsi che nella ricerca di opere per formare un cartellone si continuasse in questi ultimi tempi a non richiedergli il *Santo*.

Meglio così — del resto. Le difficoltà indussero il maestro a farsi impresario e colla sontuosità che era necessaria alla sua stessa opera volle allestirne un'altra che gli desse tempo, nella breve stagione, di ben preparare il *Santo*. E rese omaggio a Giuseppe Verdi facendoci deliziare nel *Trovatore* come da tanto tempo ormai ne avevamo perduta l'abitudine.

***

Il *Trovatore* cede il posto questa sera al *Santo*, che procurerà indubbiamente la più ambita soddisfazione ad un valoroso, che porta un nome glorioso, vanto di Venezia e d'Italia — Nicolò Coccon.

Il giudice più caro a Francesco Ghin, il suo maestro dilettissimo, sarà riapplaudito nel discepolo: Venezia potrà nuovamente ricordare in questa occasione che la scuola dell'illustre Buzzolla, continuata nella sua più pura tradizione da Nicolò Coccon, fu per tanti lustri fra le più preclare d'Italia; che la schiera dei suoi allievi, spargendosi per il mondo portò caro e venerato il nome di questo illustre, ingiustamente obbligato al riposo.

Ghin non sentì il bisogno di altro maestro Compiuti gli studî sotto la guida di Coccon continuò a coltivarsi da solo, seguendo in Italia e all'estero lo svolgersi dell'arte musicale. Produsse molto, ma pochissimo comunicò egli altri. E io ricordo le sue riluttanze quando nel 1893, per il concerto inaugurale della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, volemmo da lui la sinfonia in *re min*, appena allora finita. E ricordo le accoglienze festose dell'uditorio in quel lieto pomeriggio di aprile al teatro Malibran, e gli applausi cordiali e la replica dell'*adagio* e del *finale*.

La pagina, come tutta la composizione del Ghin, che avemmo occasione di conoscere, fu dichiarata di costruzione solidissima, robusta, elaborata nella forma, sana nel pensiero geniale.

***

Da allora al Ghin arrise il progetto di un'opera per il teatro, ed accettò la leggenda di Luigi Sugana, intorno alla vita di Sant'Antonio, che gli offriva nuovo svolgimento all'antico tema della lotta fra i due principii del Bene e del Male. L'uomo, in questo caso, non procede incerto di sua via; l'ha già scelta, avverte il poeta, nella rinuncia ad ogni mondano allettamento e, fermo nel suo voto, colla spirituale nostalgia del cielo vince le forze fascinatrici della terra.

L'azione si completa in tre atti: complessivamente, per la divisione del terzo in due parti, in quattro quadri: a Coma, nella solitudine della Tebaide, nell'interno della grotta di Antonio e all'esterno della grotta stessa dove si presentano gli ultimi tentativi della seduzione per condurre il santo al peccato.

Siamo adunque nell'alto Egitto, fra la fine del secolo III e del IV, quando le fazioni religiose agitavano in violenti contese Ariani, Farisei, Cristiani. Antonio grandeggia, rispettato dal popolo, al quale donò ogni suo avere, volendo seguire il dettame del Divin Maestro, la povertà.

Maria, sorella di Antonio, simboleggia lo Spirito del Cristianesimo. La gentile donzella, consigliata dal fratello, si accinge a prendere il velo, ed è accolta nel sacello dal coro delle Vergini, entusiaste della nuova compagna.

Squillano frattanto le trombe in lontananza. E' l'annuncio di Valerio Publio, che entra trionfalmente, sorretto a braccia dai legionari romani, seguito dagli oricalchi e da un carico di bottino, dove siede Zamir (che rappresenta il Senso). Publio, avido di moneta, mette tutto all'incanto.

Zamir, proclamata Venere Afrodite, implora libertà da Antonio. Ma questi più nulla possiede; la sua parola resta inascoltata, e la schiava è ricondotta via dai legionari. E poichè sul terreno dove Publio è passato si vedono luccicare traccie d'oro, tutto il popolo si affanna ad impossessarsene scavando colle mani con feroce ossessione.

Ma la terra brucia — è un avvertimento del Signore. E Antonio invita tutti ad espiar il peccato nel deserto.

***

Nell'atto secondo, presso alla sfinge, Satana inveisce contro i pellegrini salmodianti. Una indemoniata, si aggira per la scena ed implora per pietà d'esser uccisa. Antonio accorre in suo soccorso e la salva.

Segue poi una scena dove Satana tenta d'indurre Antonio al peccato esprimendogli pensieri di vanità, ricordandogli la divina bellezza di Zamir e presentandogli, nella oscurità della notte, un'oasi immensa di luce dove la schiava è mollemente adagiata.

Antonio è delirante; ma la voce dell'Angelo lo ammonisce ed il Santo si ravvede.

Il demone non si dà per vinto. Nel terzo atto entra insidioso nella grotta gridando fuoco e carne, e attornia il vecchio Antonio di ogni seduzione. L'*Idea*, che « poi carne si fè» lo incalza con lusinghe ed insiste tenacemente mentre il Santo, tenacemente resistendo, vuol salire il dirupo dove si trovano i penitenti. Guadagnata la vetta, per un attimo, cade morto. L'azione fantastica si chiude con cori di demoni, di penitenti e di Angeli. I primi accusano il Santo; gli altri lo difendono e cantano la gloria del Signore, soffocando ogni altra voce.

***

Questo il *libretto*, che considerato dal solo aspetto di soggetto musicabile, contiene indubbiamente quadri, situazioni, episodi, atti ad inspirare la mente creatrice di un maestro.

Francesco Ghin, avuto dal Sugana il libretto in prosa e versi, con ampia sceneggiatura e ricco di annotazioni, verseggiò la prosa, aggiunse alcune strofe, ne tolse altre e commentò colla sua musica la leggenda.

Su questi commenti deve pronunciarsi l'Assemblea che si riunirà stasera alla *Fenice*. Sarà favorevole il suo voto? A domani la risposta che di tutto cuore auguro affermativa al Ghin e a tutti i suoi diligentissimi cooperatori.

(*geu*)

NECROLOGIO

A Treviso il giovane Mario Monterumici a soli 19 anni, studente all'Università di Padova.

Il cav. Davide Carnaghi

Ci mandano da Milano, 6 maggio:

Nella sua abitazione in Via Unione, questa notte, è spirato il noto attore del teatro milanese cav. Davide Carnaghi. Aveva 37 anni, ed era affetto di cirosi epatica. Pochi giorni or sono aveva subita l'operazione di una cisti alla guancia destra.

Dalle Provincie Venete

Venezia

L'Adige e il Brenta in piena

Ci telegrafano da Chioggia, 6 maggio sera:

Causa la pioggia abbondante di questi giorni e lo scioglimento delle nevi dei monti, l'Adige e il Brenta, distanti pochi chilometri da Chioggia, si sono straordinariamente ingrossati. L'acqua torbida e biancastra volge al mare con corsa sfrenata.

Il nostro ufficio telegrafico rimane aperto fino a tarda ora di notte per gli eventuali segnali di pericolo. Però gli ultimi telegrammi danno adito a buone speranze.

MESTRE 6. — *Ufficio postale.* — Continuamente si rinnovano i lagni sul servizio di questo ufficio postale e in questi ultimi tempi essi aumentano, anche per la continua assenza del titolare. Per accennare ad un fatto, pochi giorni fa un vaglia di 25 lire, che dovevasi pagare a Belloto Luigi di Carpenedo fu pagato invece ad un suo omonimo di Campalto. E' pendente la causa per risarcimento di danni.

Si assicura che l'ufficio verrà prossimamente trasferito in piazza nell'ex caserma dei RR. Carabinieri. Speriamo che allora vi sarà fra ufficio telegrafico e postale quella separazione che è necessaria.

Sciopero scongiurato. — A Marano nello stabilimento di prodotti chimici Marchi, gli operai caricatori dei forni decisero abbandonare il lavoro se non veniva loro fatta una riduzione d'orario. Con essi facevano atto di solidarietà tutti gli altri operai.

Il nostro maresciallo dei RR. Carabinieri signor Sante D'Andrea, chiamatovi per mantenere l'ordine, seppe efficacemente intromettersi ottenendo fosse sospesa la chiusura dello stabilimento, il che permise che fra operai e proprietari si addivenisse ad un accomodamento.

S. DONA' DI PIAVE 6. — *Tasse... e malcontento.* — La nuova tassa d'esercizio causò nel nostro paese un lagno generale. Tutti i professionisti ed esercenti con un ricorso collettivo chiedono alla commissione comunale la nullità della nuova tassa, risultando progressiva a rovescio. Ad esempio la Banca Mutua Popolare, col reddito netto, accertato in base ai suoi bilanci, di L. 12.000, fu tassata per L. 100, cioè in ragione di L. 0.833 0/0 mentre i redditi accertati di L. 3500 sono tassati in ragione di 2.42 0/0, quelli di L. 2500 a L. 1500 al 3 0/0, quelli di L. 1200 al 2.08 0/0, quelli di L. 1000 e L. 200 al 1.50 0/0, quelli di L. 800 al 1.00 0/0.

Se al Comune venne tolto il provento sui farinacei, è giusto che si rivolga agli altri cespiti tassabili e colpisca in equa misura tutte le classi. Non vi è dunque ragione che mentre da qualche anno fu diminuita l'aliquota sulla fondiaria, oggi, occorrendo provvedere ai bisogni del comune, questa rimanga inalterata e si eccettuino quindi i possidenti a concorrere ai bisogni del comune, nonostante il raddoppiamento della rendita da un ventennio a questa parte e il raddoppiamento del valore capitale dei terreni.

I cittadini si lagnano pure, e non meno giustamente, per il prezzo del pane, che si mantiene quale era prima che si togliesse il dazio sui farinacei. Perchè il Municipio permette che il beneficio rimanga ai soli prestinai?

Padova

All'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma, 6 maggio sera:

Il Consiglio superiore dell'I. P. diede parere favorevole alla domanda della libera docenza di geometria al prof. Salvotti presso l'Università di Padova.

Un vecchio settantenne suicida

Ci telegrafano da Padova, 6 maggio notte:

Stasera verso le ore nove un vecchio settantenne della Casa di Ricovero suicidavasi gettandosi sul Brenta dal ponte scaricatore al Bassanello.

Raccolto prontamente da alcuni accorsi, morì poco dopo.

Le case operaie

PADOVA, 6. — Da lungo tempo la stampa e la cittadinanza si domandano quando mai saranno completati i tanto attesi progetti di costruzione delle case operaie, tanto più che la Commissione incaricata della loro redazione, aveva fatto sperare che in primavera si sarebbero iniziati i lavori.

Quanta urgenza vi sia che tale problema entri nella sua fase risolutiva si deduce dal fatto che anche nelle recenti piene, parecchie case nei quartieri più bassi della città avevano le stanze a pianterreno completamente allagato, e che in altri siti sonvi lunghe file di case diroccate, sudice, maltenute, insalubri, senz'aria nè luce, talora ad un livello inferiore a quello della strada: mentre esistono nell'interno delle mura della città vaste e splendide aree fabbricabili di proprietà comunale, lasciate incolte ed abbandonate, e un capitale già accumulato di oltre 100.000 lire preparato e di oltre 300 mila che fra breve, ultimate le necessarie pratiche, sarà posto a disposizione della commissione stessa!

Interpreti quindi del pensiero dei più, ci auguriamo che tale commissione si ponga con maggior alacrità all'opera.

***

Le adulterazioni dei medicinali. — Il nostro istituto d'igiene municipale, cui venne commesso l'esame delle fiale di merluzzo sequestrato presso alcune farmacie e drogherie della città imputate di spaccio del medicinale adulterato con olio di foca, ha potuto assodare che la contraffazione avveniva soltanto nelle farmacie della ditta Bareggi. Il proprietario però ancor ieri dichiarò di aver acquistato l'olio di merluzzo, per tale, e fece colle fatture rilevare la sua buona fede nell'acquisto. E questa dichiarazione non può mettersi in dubbio trattandosi di una delle più accreditate e migliori farmacie della città. Pur troppo il proprietario fu vittima di una mistificazione compiuta dai fabbricatori del medicinale.

Cose municipali

Le erogazioni della Cassa di Risparmio — Per la municipalizzazione del servizio del tram

La giunta municipale riunitasi ieri sera, fra gli altri atti di ordinaria amministrazione, deliberò a voti unanimi di dar voto favorevole alle munificenti e liberali proposte di erogazioni di fondi a scopo di utilità e di beneficenza pubblica, deliberate dal consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio, inviando ancora a nome della giunta stessa un sincero plauso di lode alla illuminata e liberale opera di previdenza e di interesse sociale dei preposti al tanto benemerito istituto.

La giunta inoltre, accogliendo un sentito desiderio, rispondente anche ad un vero bisogno degli interessi del commercio e delle industrie cittadine, ha deliberato di studiare la possibilità della municipalizzazione del servizio del tram, migliorando lo secondo le esigenze del servizio stesso, in rapporto ai bisogni della città. Verrebbero così sostituite all'unica linea attualmente esistente, nuove linee percorrenti le arterie più frequentate della città, sostituendo all'attuale sistema preadamitico e veramente insufficiente, quando non riesce indecente, il sistema della trazione elettrica.

All'uopo venne nominata una commissione composta dell'ing. capo Peretti, del segretario avv. Tonzig e del ragioniere Brunasso per fare gli opportuni studi tecnici e presentare al più presto un completo progetto economico e finanziario.

Vicenza

VICENZA 6. — *Conferenza.* — Sabato sera il prof. Michelangelo Billia di Torino terrà alla Palestra di ginnastica una conferenza contro il divorzio.

Per le elezioni politiche

Il candidato socialista

Questa sera alle 8 e mezza si è riunita nella sua sede la sezione del partito socialista, la quale ha proclamato a candidato del collegio di Vicenza l'ing. Domenico Piccoli.

Verona

Progetti in vista

La fiera — Due conventi — Il lazzaretto Il tram

VERONA 6. — Al nostro ufficio tecnico municipale fervono di continuo studi e lavori per l'esecuzione di nuovi progetti, intesi al miglioramento sempre crescente della città. L'ing. capo Municipale l'egregio cav. Donatelli è infaticabile nel cooperare colla Giunta e col Sindaco comm. Guglielmi al benessere di Verona.

Ora, dopo l'atterramento del Blokaus di Porta Vittoria e la costruzione di un giardino inglese dovuto agli studi della Commissione dei Verdi, della quale è segretario intelligente l'on. Paolo Piccoli, si studierebbe l'allargamento del campo della fiera, allargamento reso necessario dall'affluenza sempre maggiore di negozianti.

Il Comune di Verona è possessore dell'ex convento delle Maddalene a Campofiore, che fu da alcuni anni adibito ad uso di lazzaretto; vicino al campo della Fiera esiste il Convento delle Orsoline, ed ora sono in corso pratiche perchè queste cedano il loro convento in cambio di quello delle Maddalene.

Le Orsoline sono molto ben disposte a questo cambio ed allora la Giunta potrà usufruire di un'area assai utile per la costruzione di nuove scuderie e tettoie.

Per supplire alla mancanza di un lazzaretto la Giunta ha già provveduto, chiedendo al governo l'uso del forte abbandonato detto della Spianata a quattro chilometri da Verona. Colla istituzione di un lazzaretto fuori della città, nella ipotesi di una malatita epidemica, come vaiolo od altro, il Comune è venuto incontro al desiderio di tutti, ritenendosi pericoloso un centro di infezione proprio in mezzo alla città.

In causa del cattivo stato del selciato si è resa necessaria la completa ricostruzione del corso Portoni Borsari: la spesa essendo stata già approvata dal Consiglio Comunale.

Questo lavoro che si dichiara urgente sarà un inizio per sollecitare l'istituzione di un secondo binario del tram a cavalli. Infatti pare che ora il Municipio sia per accordarsi colla Società del tram perchè mentre viene rinnovato il selciato, la società provveda al collocamento in opera del nuovo binario per tutta la lunghezza del corso, Portoni Borsari.

Un ladro colto in flagrante

Stamane dopo le 9 il sagrestano della Chiesa di S. Stefano, Gaeta Marcello ,si trovava in chiesa intento alle sue faccende. Vide entrare un individuo che andò ad inginocchiarsi presso l'altar maggiore, vicina alla cassetta delle elemosine. Poco dopo udì un tintinnio come di monte rovistate. Guardò dalla parte dell'individuo e vide che con una bacchetta rovistata nella cassetta delle elemosine. Allora corse a chiamare il parroco don Masetti Luigi ed assieme arrestarono l'individuo, consegnadolo ad un vigile. Il ladro si chiama Gottardi Antonio di anni 38 nato a Bassano, girovago.

Rovigo

ROVIGO, 6. — *Al Comitato Padano* venne sostituito nel posto del dimissionario comm. Cesareni, l'ing. Barcelloni del nostro Genio Civile.

ROVIGO 6. *Alla nostra Casa di Ricovero.* — Ieri la *Lega* pubblicava un articolo in cui si accusavano gli attuali amministratori dei Luoghi Pii di negligenza per aver ordinato il trasporto al manicomio di una ricoverata.

Oggi il *Corriere del Polesine* pubblica una lettera aperta del Presidente sig. Felice Dall'Ara con cui si rimettono i fatti nei loro veri limiti, dimostrando che gli Amministratori hanno anzi, così facendo, adempiuto al loro dovere.

***

Ci telegrafano da Roma, 6 maggio sera:

Bolgheroni è nominato vice pretore a Rovigo.

Treviso

TREVISO, 6. — *Cooperativa di consumo fra operai ed agricoltori.* — I soci di questa unione cooperativa operaia sono invitati all'assemblea generale indetta pel giorno 10 maggio ad ore 16 per sentire il resoconto dell'andamento del magazzino nei primi tre mesi d'esercizio ed il resoconto delle spese fatte per il fabbricato e per l'impianto.

Se del caso, la seconda convocazione è indetta preventivamente per il giorno 17 maggio ad ore 16.

TREVISO 6. — *Funerali.* — Stamane alle ore 10 a Zero Branco vennero resi solenni funerali al compianto N. U. Enrico Albuzio, Sindaco di quel paese. Le esequie vennero celebrate nella chiesa Arcipretale di Zero e la salma venne provvisoriamente tumulata nel cimitero comunale. Fra le rappresentanza notammo: Veterani 48-49 di Venezia, Comune di Zero Branco, Congregazione di Carità, Ordine degli Avvocati e Procuratori di Treviso, Società Operaia con bandiera, Scuole Comunali ecc. ecc. Fra gli intervenuti c'erano il cav. Braida Procuratore del Re di Treviso ed il sostituto avv. Carleschi, il comm. Navarotto R. Intendente di Finanza, il Capitano dei RR. CC. march. Bagnesi, il ten. Macchia del 12.o Saluzzo cavall., l'on. Bianchini, e molti e molti altri.

VITTORIO, 6. — *Pubblicazioni* — Sotto il titolo: « Per un monumento a Dante in Roma », il prof. Zanette ha pubblicato un'Ode, che sarà, crediamo altrettanto ammirata che discussa. Infatti l'eleganza della forma e la robustezza del verso, confermano ancora una volta le genialità dell'autore; ma è strano che il Zanette abbia potuto richiamarsi al pensiero di Dante per sciogliere un inno a quel potere temporale di cui il divino poeta era così acerrimo nemico.

Il prof. Zanette pubblicherà quanto prima un'Ode dedicata a Guglielmo Marconi.

Arte - Patria - Famiglia è il tema della conferenza che, per invito del Consiglio direttivo di questa scuola d'Arti e Mestieri terrà, nella sala consigliare domenica p. v. alle ore 11, il rag. Guido Rocca di Mantova.

CONEGLIANO 6. — *Conferenza Cantalamessa.* — L'illustre professore Giulio Cantalamessa, direttore dell'Accademia di Venezia, dietro invito di questo Comitato della « Dante Alighieri » ha cortesemente aderito di tenere a Conegliano nella seconda metà di maggio la sua splendida conferenza: *I dissidi nel campo dell'arte*. Sarà questo un vero avvenimento artistico per noi, pel quale sin d'ora ci sentiamo di esprimere all' egregio prof. Cantalamessa la nostra riconoscenza.

Udine

Esposizione regionale

Ci scrivono da Udine 6 maggio:

Per l'esposizione di macchine agrarie, stante la grande richiesta di spazio, venne stabilito di raddoppiare la tettoia lungo la via Cavallotti. La sola « Federazione italiana dei Consorzi agrari » di Piacenza, qui rappresentata da questa Associazione agraria, ha fatto richiesta di uno spazio di oltre 500 metri quadrati.

Saranno ammessi alla Mostra i vini spumanti delle case vinicole italiane con facoltà di offrirne la degustazione al pubblico, purchè prodotti nel recinto dell'Esposizione. La vendita potrà effettuarsi solamente dal 1. di agosto al 15 settembre, allo scopo di non pregiudicare i risultati della *fiera vini* che avrà luogo dal 19 al 30 settembre e alla quale potranno concorrere soltanto i vini prodotti in Friuli.

Una splendida fotografia dello stato attuale dei lavori dell'Esposizione venne fatta dal dilettante sig. A. Paolini. Con felice idea detta fotografia fu riprodotta in cartolina doppia.

***

El cuaranterott, (il Quarantotto) è il titolo d'una conferenza in versi che terrà il genialissimo poeta dialettale Pieri Corvatt (al secolo P. Michielini) la sera di venerdì prossimo alle 8 e mezzo.

Un ciclista in pericolo. — Il giovane Vittorio di Santolo recandosi da Lessans a Montereale in bicicletta, essendosi arrischiato a passare il Colvera, alquanto ingrossato dalle pioggie, fu travolto dalla corrente, e senza il pronto soccorso di un contadino di Arba, sarebbe certamente affogato.

Figlio snaturato. — A Mortegliano tal Zanimotti Giuseppe inveiva contro la propria madre per cose di poco conto e armatosi di falce stava per gettarsi su di lei, e chi sa quale orrendo delitto avrebbe commesso se prontamente non fosse stato disarmato da quei di casa. I carabinieri procedettero subito al di lui arresto.

Teatri. — L'ultima della « Linda » avrà luogo al *Minerva* domani per serata d' onore del maestro Ferrari-Pizzigoni.

Al serraglio Kludsky il pubblico accorre numerosissimo per ammirare gli splendidi esemplari esposti ed assistere agli emozionanti spettacoli serali.

Un bel tomo! — Tal Bortoletto da S. Vito al Tagliamento viaggiando lunedì sul diretto Trieste-Venezia e avendo bisogno di scendere per i propri interessi alla stazione di Ceggia, dove il diretto non si ferma, non ci pensò su più che tanto e aperto lo sportello della carrozza in cui si trovava, fra le stazioni di S. Stino e Ceggia, in un momento nel quale gli parve che il treno rallentasse la corsa, spiccò un salto, e giù! Informato il personale, si fecero subito indagini, supponendo che il Bortoletto potesse essersi ferito. Si seppe invece che, meno qualche leggera escoriazione alla faccia, egli era rimasto illeso.

Fiumi in piena. — Causa le pioggie abbondantissime dei giorni scorsi si sono notevolmenete ingrossati il Tagliamento ed il Cosa.

UDINE, 6. — *Si sta organizzando* una grande festa popolare da farsi il giorno dello Statuto. Il ricavato netto sarà devoluto alle Società «Dante Alighieri» e «Prottetrice dell'Infanzia».

Vennero fissate per le sere del 12, 13 e 14 le tre rappresentazioni straordinarie al *Minerva* della compagnia Reiter. Si daranno le seguenti produzioni: *Françillon*, *Messalina*, e il *Segreto di Pulcinella*. Saranno tre pienone indubbiamente.

Belluno

Per le grandi manovre

BELLUNO 6. — Sono giunti oggi a Belluno, tre maggiori, otto capitani e dieci ufficiali subalterni apartenenti allo stato maggiore con l' incarico di studiare le località ove accantonare le truppe destinate a formare il partito nero nelle grandi manovre del prossimo estate.

Dicesi che, a Belluno, si formerà un corpo di dodiecimila uomini destinati a rappresentare il nemico che, avendo forzato i passi alpini, marci lungo la vallata del Piave.

Il corpo che si formerà a Feltre avrà per obbiettivo di raggiungere gli aggressori e ricacciarli oltre i confini.

Questo sarà il tema che avrà il suo svolgimento nelle stabilite grandi manovre.

Una vittima del torrente Cismon

FONZASO, 6. — Ieri al Ponte Serra si recarono alcuni giovanotti per pescare le trotte. Sventura volle che un'ondata furiosa del torrente Cismon travolgesse uno della comitiva, certo Todesco Giuseppe, il quale rimase vittima delle acque.

Il cadavere fu rinvento al Largo Gianesi, e dopo le constatazioni di legge fu trasportato nella cella mortuaria.

ULTIMA ORA

Marconi a Milano

Ci telegrafano da Milano 6 maggio notte:

I Sindaco ha inviato un'affettuoso telegramma a Marconi che fra qualche giorno sarà ospite di Milano. Domani la Giunta Municipale delibererà circa i festeggiamenti da fare in onore di Marconi.

150 mila morenti di fame in Cina

La *Stefani* ci comunica da Londra 6 maggio sera:

Telegrafano da Washington al *Daily Telegraph* che il console americano a Cauton telegrafa che 150 mila persone muoiono di fame nel Kuang-si.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Riceviamo da Anversa la notizia della morte di

Sir Gerald de Courcy Perry

Console Generale di S. M. Britannica per il Belgio.

Il defunto era figlio di Sir William Perry che fu durante molti anni Console Generale d'Inghilterra in Venezia, nipote di Lord *Kingsale* e fratello di Madame Ida de Hurtado già sì crudelmente colpita l'anno scorso colla perdita della sua adorata figlia.

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E' vero; ma d'altra parte i cavalli tedeschi non sono veloci come questi. Quei di Semud, superano in velocità i cavalli dei Tartari.

— I Tartari sono piccoli e mingherlini, — soggiunse Chlava, ricordandosi dei Tartari prigionieri che Zych aveva condotto seco a Zgorelitz. — Qui invece i soldati sono alti, grossi e robusti.

Infatti, allo splendore rossastro dei fuochi, si vedevano guerrieri di taglia gigantesca. A questo eccezionale sviluppo fisico, contribuiva non poco il ben essere generale ed una particolare fertilità del paese, in confronto delle altre regioni lituane.

A Vilna risiedeva la Corte del Granduca, dove convenivano i cavalieri d'Occidente e d'Oriente, ed i guerrieri ed i mercanti, sicchè la popolazione acquistava sempre maggior civiltà; ma in questa regione non eravi concorso di forestieri, ogni cosa serbava un aspetto primitivo e rimanevano rozze le persone e le cose. La religione cristiana ed il battesimo era stato imposto a quel popolo colla violenza, perciò si manteneva ostinatamente nemico d'ogni usanza straniera e di ogni novità.

Skirvoillo ed altri ragguardevoli cavalieri avevano seguito l'esempio del Re Jagellone e di Vitoldo, e si erano fatti cristiani; altri pure avrebbero voluto convertirsi ma non per mezzo dei Tedeschi, giacchè la Croce stessa diveniva una cosa odiosa per loro, vedendola portata da crudeli nemici della loro libertà.

Chlava, abituato a bivacchi chiassosi, si stupiva della calma che regnava nell'accampamento e dell'aspetto di quei guerrieri, avvolti in pelli d'animali, che li facevano assomigliare a tante belve, sebbene i loro volti non dinotassero ferocia nè sete di sangue.

Zbyszko, dopo di aver dato alcuni ordini ai soldati di Plock, disse al suo scudiero:

— Ora che hai visto ogni cosa rientriamo sotta la nostra tenda.

— L'aspetto di questo campo non mi ha soddisfatto; ci vedo un certo abbattimento generale.

— E' l'effetto delle sconfitte patite. Skirvoillo vuol toccarne un'altra...

— Ma non comprende, che con questa gente non vincerà giammai i Tedeschi; che questo non è un popolo atto alla guerra.

— Se credi ciò t'inganni perchè è un popolo pieno di coraggio: soltanto, non sapendo combattere ordinatamente, non può avere vantaggio sui Tedeschi, i quali muovon all'assalto uniti e compatti.

— Assalire delle fortezze con questa gente sarebbe una pazzia.

— Si, perchè al momento noi abbiamo armi; ma quando giungerà il Granduca Vitoldo, vedrai se le condizioni non cambieranno. Per ora non ci resta che adoperare la scaltrezza.

Così discorrendo, il giovane cavaliere ed il suo scudiero giunsero presso la tenda dove ardeva un bel fuoco, sul quale si arrostiva un pezzo di carne allo spiedo. Si rifocillarono insieme a Matteo, poi si sdraiarono sulle pelli in attesa del sonno. Ma di lì a poco Matteo, che come i suoi compagni non poteva addormentarsi, disse al nipote:

— Zbyszko, perchè, invece di recarci a Gottesverder, vuoi andare fino a Raghnet?

— Perchè sono convinto che colà si trova Danusia e che quel castello è mal custodito.

— Pensi dunque sempre a quella fanciulla?

— Danusia è mia moglie.

Matteo non rispose; pensava fra sè, che se Danusia non fosse diventata la sposa di Zbyszko, si sarebbe potuto distogliere il giovane cavaliere da tali ricerche, mentre nel caso in cui si trovava era invece doveroso favorirle.

E seguendo il corso dei suoi pensieri, il vecchio mormorò quasi inconsciamente:

— Sua moglie!

Indi chiese a suo nipote:

— Hai saputo qualche cosa di lei?

— No, e ne sono dolentissimo.

Chlava non perdeva una parola della conversazione.

Matteo soggiunse:

— Giacchè non puoi dormire, narrami un po' ciò che facesti a Malbork.

Zbyszko stette alquanto in silenzio e finalmente disse:

— Nei pochi giorni che rimasi a Malbork, ho potuto farmi un'idea esatta della illimitata potenza dell'Ordine; questo può dirsi quasi invincibile, appoggiato com'è da popoli e regnanti. Il castello di Malbork è una fortezza degna di un antico imperatore romano, ed ammirando quei ricchi tesori, quelle armi splendide, quei monaci guerrieri così spavaldi, mi domandavo con un senso di scoraggiamento: «Chi potrà mai sopraffare costoro e scuotere il loro giogo?»

— Noi! — sorse a dire Chlava.

Matteo, che le parole del nipote avevano alquanto impressionato, osservò:

— Nipote mio, ricordati di Vilna. Non ci siamo forse battuti con loro? Non li abbiamo forse vinti, dispersi, massacrati quei terribili guerrieri?

— Eppure sono forti, e...

— E i Polacchi, — interruppe Matteo, — non sono forti? La superiorità dei Cavalieri della Croce sta solo nell'ingiustizia e nella malignità. Quando essi ebbero bisogno d'appoggio, i nostri principi li hanno aiutati e soccorsi; ed ora i perfidi fanno come la vipera, che riprende forza col calore, e morsicano i loro benefattori. Ma sii, certo, che verrà il giorno della giustizia, e verrà presto, quand'anche tutti i potenti della terra fossero con essi.

— Mi avete indotto voi stesso a raccontarvi che cosa ho veduto ed ora vi mostrate malcontento. Quand'è così, tacerò.

Ma il vecchio assumendo un tono grave, gli chiese:

— Non hai mai visto nella foresta un pino gigantesco, imponente, cadere sotto i colpi dell'ascia mostrando il suo interno vuoto e marcio? Fa conto, che di tal sorta è la forza dell'Ordine. Continua il tuo racconto... E' vero che ti sei cimentato in un torneo?

— E' vero. I Cavalieri della Croce mi hanno ricevuto ostilmente, sapendo che avevo ucciso il fratello Rotgher, e se non fosse stato per la lettera del Duca Giovanni e del cavaliere De-Lorsh non si sarebbero astenuti dall'offendermi. Ma in quei giorni ebbero luogo diversi tornei e giostre, e in tale occasione Dio mi aiutò. Il fratello del Gran Maestro nutre per me una certa benevolenza, e mi ha rilasciato un ordine di liberazione di Danusia.

— Mi hanno riferito, che ad Ulrico si era spezzata la cinghia della sella e che tu l'hai risparmiato. E' vero?

— Infatti, avevo già alzata la lancia ma ho fatto deviare il colpo; e di ciò Ulrico rimase sorpreso e me ne fu grato. Ora sono in possesso d'una lettera, che mi dà accesso in qualsiasi castello dell'Ordine, ma sventuratamente mi trovo relegato in questo accampamento, senza speranza nè conforto....

Matteo serbò il silenzio. Prese in mano un grosso pezzo di legna e lo buttò sul fuoco.

Zbysko sospirò profondamente e soggiunse:

— Danusia geme senza dubbio, in una fortezza, e crede forse che io l'abbia dimenticata. Se così fosse mi colpisca subito la morte.

— Calmati, — disse Matteo continuando a buttar legna sul fuoco, — e dimmi se la lettera ti ha giovato nelle tue ricerche.

Zbyszko, con le lagrime agli occhi, replicò:

— Si apersero dinanzi a me le porte dei castelli e delle prigioni; ho cercato e frugato dappertutto. Ad un tratto scoppiò la guerra, allora il castellano di Gherdav, De-Cheidek, non mi permise di visitare il suo castello, osservandomi, che la lettera era stata scritta in tempo di pace, ed essendo ora tempo di guerra non aveva più valore. Io lo sfidai; ma egli rifiutò di battersi e mi fece cacciare dal suo castello.

— E poi che avvenne?

— A Karlevetz il superiore fece altrettanto, anzi, non volle nemmeno leggere la lettera e mi ingiunse di andarmene mentre avevo la testa sulle spalle.

— E tu allora sei venuto qui... Ora comprendo. Qui puoi sperare di vendicarti.

— Sarebbe necessario di fare molti prigionieri. Ma questi soldati non m'inspirano fiducia.

— Quando sarà venuto Vitoldo le cose cambieranno aspetto.

— Dio volesse che arrivasse presto!

— Non può tardare, e forse verrà anche il Re con le sue truppe.

Mentre stavano discorrendo apparve tutto ad un tratto Skirvoillo, che con voce energica e sonora gridò:

— Si parte.

I cavalieri furono tosto in piedi e Skirvoillo soggiunse sottovoce:

— Un drappello nemico si dirige verso Nowy-Kovno con provvigioni e bestiame. Si tratta di tagliargli la strada.

— Dobbiamo attraversare il Neman? — domandò Matteo.

— Certo; so dove si può guadarlo.

— E nel castello sanno che giunge questo aiuto?

— Si. Faranno senza dubbio una sortita e voi dovrete respingerli.

Il comandante in capo impartì le opportune istruzioni a Matteo, circa il combattimento che doveva impegnarsi contemporaneamente in due punti, stabilendo il luogo e l'ora. Poi Matteo e Zbyszko seguirono Skirvoillo alla sua capanna, dove stavano radunati i suoi aiutanti.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 6 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 maggio L. 100.04, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103 60	—
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.30
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99.30
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	765.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.77 1[2	122.82 1[2	—	—	3 1[2
Francia	100.	100.07 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.19	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.97 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	9	B.	19	B.	28	C. 2212
Trame	B.	7	B.	41	B.	48	C. 3010
Greggie	B.	32	B.	118	B.	150	C. 11250
Pesate	B.	6	B.	216	B.	222	C. 11507
Totali	B.	54	B.	394	B.	448	28979

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	6 maggio				
Rend. it. 5 0[0 con.	103 57 1[2	103,62 1[2	103 62 3[4	103.65	103 65
» » fine	103.80	103.82 1[2	103.65	102.90	103.90
» 4 1[2 0[0 con.	103.37 1[2	163 —	103.25	103.25	103 30
» 3 1[2 0[0 . . .	99.70	90.70	99 40	99.62 1[2	99.60
» 3 0[0	72.—	—	72.—	72.—	72.—
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	46 —
Banca d'Italia	988.50	989.—	986 —	988.—	988.—
Banca Commerciale .	776.—	771.—	769 —	—	—
Credito italiano . . .	561 —	560.—	530 —	—	—
Ferrovie Meridionali	713.50	712.—	711 50	713.25	713.—
» Mediterranee	494.50	495.—	493 50	494 50	496.—
C. a v. su Francia	100.05	100.01	100.07 1[2	100.03	100.02 1[2
» su Londra	25.19	25,18 1[2	25.18 1[2	24.92 1[2	25.17 1[2
» su Berlino	122.85	122 83 3[4	122.82 1[2	—	—
» su Svizzera	99.97	99.98	99 97 1[2	—	—
Navigazione Generale	445 50	445. -	—	—	446.—
Fond. B. Italia 4 0[0	508.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	341.—	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	346.25	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	354 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251.50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1847.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 5. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 65 - Idem su Parigi 5 18 1[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.85 - Id. New-Orleans 10 3[8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.01 - 3 mesi dopo corr. 9.64 - 4 mesi idem 8 99 - 7 mesi id. 8.65 - Entrata cotoni della giornata B. 14.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 14.000.

Frumento rosso disponibile 83 1[4 - Maggio 82 1[4 - Luglio 77 1[2 - Settembre 75 1[2 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 — - Luglio 51 5[8 - Settembre 50 1[2 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1[2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1[8, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.84, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[16

NEW-YORK, 5 — Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 77 1[8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10,58 - Luglio C. 9.96.

HAVRE, 5 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato debole - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33 25

HAVRE, 5. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1200. Mercato sostenuto

Borse Estere

PARIGI, 6 (chiusura)	
Rendita r. 3 0[0	98.30
» » perp.	98.30
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	103.05
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3[4 0[0	92 13[16
Obbligazioni lombarde	329.50
Cambio sull'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	29.70
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	487 50
Egiziana 4 0[0 (rend.)	108.80
Rend. ungh. 4 0[0	104.50
Rend. spag. est. 4 0[0	88.12
Banca ottomana	590.—
Argento fino	90.50
Azioni Suez	3870.—
Lotti turchi	126 50
Ferr. mer. a term.	712.—
Portoghese 3 0[0	32.37
Banca comm. ital.	773 —
Rendita serba 4 0[0	76.70

VIENNA, 6	
Credito austriaco	Cor. 674 25
Lombardo	49.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 30
» su Londra	239.74
Lire ital. (carta)	95.43
Rendita austriaca (arg.)	100.65
» (carta)	100.75

LONDRA 6 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	92 15[16
Rendita Italiana 3 0[0	103 —
R. spag. est. nuova	87 15[16
Ren. turca (nuova)	29 1[8
Egiziano nuovo	107 —
Argento fino	24 3[4

BERLINO, 6	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—. 1
» mob. austr. (fine)	212.40

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 6 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr fr. 34.40 - Prossimo 34.25 - 4 mesi luglio, agosto 33.90 - 4 mesi ultimi 31.50

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 46.75 - prossimo 46.75 - luglio, agosto 47.— - A 4 ultimi 40.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 22.— - Zucchero rafinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25 25 - luglio, agosto 25.87 - 4 mesi ottobre 27 25

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 25.25 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.30 - 4 mesi ultimi 22.90.

Anversa 6 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 6 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.85 - mercato calmo

Marsiglia 6 - Frumenti importazione q. 43116 - Affari nulli.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.60	Chilo 29.200
idem	Splendor		» 22.60	» 28.300
	Adriatic		» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 aprile 1903:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Nati in altri comuni maschi 4 — Totale 12.

Matrimoni — Casimiro Emilio facchino marittimo con Meneghini Regina perlaia — Piazza Benedetto accenditore fanali con Castagner Giovanna casalinga.

Celebrato in Mestre addì 2 maggio 1903: Trentin Domenico pittore vedovo con Corò Italia Libera cucitrice nubile — Celebrato in Brescia addì 30 aprile 1903: De Rossi prof. Emilio ragioniere celibe con Rota Giuseppina possidente vedova.

Decessi — De Sanzuane De Pol Maria d'anni 83 vedova già lavandaia di Venezia — Levis Chiusura Giustina d'anni 76 ved. possidente id. — Brivonese De Corniliis Elvira d'anni 36 ved. casalinga Castelbaronia — Vittoria Vittoria d'anni 13 di Venezia — Vianello detto Gramigna Giovanni di anni 75 coniug. 2 nozze r. pens. id. — Visnardi Domenico d'anni 72 coniug. friggipesce id. — Pedrocchi Angelo d'anni 71 vedovo r. pens. id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Partenze del 5. Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Taranto nave ital. «Amelia» cap. Orlandi con petrolio.

Arrivi del 5. — Da Cotrone sch. ital. «Giulio S.» cap. Furlan con zolto all'ord.

Arrivi del 6. — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. Claves con merci della N. G. I. — Da Huelva pir. ital. «Brento» cap. Spinella con minerale all'ord. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da New Orleans pir. aust. «Plitvice» cap. Descovich con merci all'ord. — Da Anversa pir. aust. «Duna» cap. Merlatto con merci all'ord.

Partenze del 6. — Per Nicolajeff pir. inglese «Shrewsburg» cap. G. Sheppard vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. G. Gambardella con merci — Per Catania pir. norv. «Sicilia» cap. S. Olsen con merci — Per Barletta pir. ital. «Gargam» cap. F. Cacace con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. Corrao con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 5 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 438 dei quali N. 396 per conto del commercio e N. 42 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA
Società anonima — Sede in Roma
Capitale L. 20,000,000, in corso di ammortamento.

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale è convocata per il giorno di martedì 26 maggio corrente, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

Ratifica del verbale 28 aprile 1903 concordato col Governo per la denuncia del contratto di esercizio.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositarle otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi del 18 maggio, in una delle Casse seguenti: *Roma*, presso la Sede sociale, piazza Grazioli, n 5, o la Banca d'Italia; *Palermo*, presso la Direzione Generale della Società o la Banca d'Italia; *Bologna, Catania, Genova, Livorno, Porto Maurizio* e *Venezia*, presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia; *Milano*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Messina*, presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina; *Napoli*, presso la Cassa delle Ferrovie Mediterranee; *Firenze*, presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali; *Torino*, presso il sig. L. Marsaglia; *Trieste*, presso la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito; *Berlino*, presso la Berliner Handels Gesellschaft; *Francoforte, s/m*, presso i signori d'Erlanger e figli; *Basilea*, presso la Basler Handelsbank; *Londra*, presso i signori P. P. Rodocanachi e C.; *Parigi, Marsiglia* o *Ginevra*, presso il Crédit Lyonnais.

Roma, 1 maggio 1903.

Il Direttore Generale
R. BIANCHI

CITTÀ DI BASSANO
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 Maggio 1903 resta aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Civico Museo:

1. Direttore coll'onorario di L. 2000 annue.
2. Assistente collo stipendio di L. 1200 oltre l'alloggio presso lo stabilimento.
3. Portiere col salario di L. 500 annue.

Le domande dovranno essere rivolte al Municipio.

Per avere l'avviso di concorso od informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Bassano, 1 Maggio 1903.

Per la Giunta: **Remondini**

Anno CLXI — N. 125 — Venerdì 8 Maggio 1903 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire ... all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10. Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

L'apoteosi di Guglielmo Marconi in Campidoglio

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

La cerimonia pel conferimento della cittadinanza romana

Roma, 7 maggio sera

Stamane alle 10.30, nell'aula consigliare in Campidoglio ebbe luogo la solenne cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria a Guglielmo Marconi. Dalla sala erano stati levati gli stalli consigliari, sostituendoli con sedie. In fondo alla sala v'era un gran tavolo in cui presero posto il Sindaco Colonna e la madre di Marconi.

Alla sinistra stava l'intera Giunta Comunale. Facevano corona i vigili coi gonfaloni di Roma e gli stendardi dei rioni. Erano presenti tutti i consiglieri comunali, parecchie signore e numerossimi invitati, fra cui molti studenti.

Quando Marconi entra nell'aula, accompagnato dal Sindaco e della madre, tutti si alzano in piedi e scoppia un unanime applauso durato qualche minuto.

Marconi, visibilmente commosso gira attonito lo sguardo e ringrazia con grande effusione. Prende quindi la parola Colonna che dice:

Parla il sindaco di Roma

« Signori! Nella solenne tornata del 18 febbraio scorso la rappresentanza di Roma decretò unanime a Guglielmo Marconi la cittadinanza romana, luminosa testimonianza dell'orgoglio e del plauso della patria per questo suo nobile figlio, tributo di ammirazione e di riconoscenza per chi sopra ogni altra cosa tiene alto il prestigio e l'onore d'Italia. Mai come in quel voto solenne sentirono i rappresentanti di Roma di interpretare il pensiero e il volere dei propri concittadini, come in questo momento Roma sente di esprimere il sentimento profondo e universale degli italiani, consacrando alla storia il nome immortale di Guglielmo Marconi. Il premio altissimo riservato agli insigni non viene soltanto conferito all'inventore geniale, la cui meravigliosa divinazione segnerà una delle più grandi vittorie umane, ma più forse al mirabile esempio di tenacia, di ardimento, di carattere, di fede che irradia l'opera sua e la rende più bella delle più fulgide doti. I cuori semplici e le più umili menti, questo intuiscono e per le profonde masse del popolo aperte ai sensi generosi e alla spontanea e commovente ammirazione, accanto al poderoso genio di cui si indovina l'ampio volo, sorge la figura energica, pensosa e dolcemente modesta di chi promise alla patria, che, attraverso allo spazio infinito, i figli lontani sentiranno fremere il pensiero, le aspirazioni, l'effluvio del suolo natio. Così l'Italia, come sempre le fu dato nelle epoche memorabili della storia, potrà ancora per virtù d'uno de' suoi figli eletti far percorrere alla umanità un passo gigantesco sul cammino del progresso ed al cospetto del mondo affermare superbamente che l'immagine del genio che Iddio fa risplendere da secoli su questa terra privilegiata, non sparisce ancora dal cielo latino.

« Signori! non lungi da questa Roma che meditò un sogno di conquista universale per la forza delle armi e delle leggi e ne tramandò ai posteri il pensiero con monumenti imperituri, sorgerà fra poco un monumento nuovo di ardimento e di fede: la stazione radiotelegrafica ultrapotente, che trasmetterà liberamente al di là dei continenti e degli oceani la parola degli uomini. Sarà un altro segno di conquista fra i tanti che ergono fieramente i loro fastigi, ma rappresenterà una conquista del genio sulla natura, della scienza sull'ignoto, della volontà umana sullo spazio. Sarà sopratutto l'apoteosi di Guglielmo Marconi, gloria purissima della patria e da oggi inclito figlio di Roma ».

La risposta di Marconi

Marconi così risponde:

« Eccellenza! Non credo possa esistere onore più alto per un uomo di quello di sentirsi legato per natalizio o per elezione a questa città il cui nome risuona come simbolo d'antichità, di tradizione, di civiltà e di progresso. Oggi mi viene concesso sì alto onore e io pensando alle gesta gloriose di quelli che come degni cittadini di Roma varcarono la soglia del Campidoglio, provo un senso di timore, di non meritare questo nobilissimo titolo che qui mi viene conferito. Tale sentimento mi riuscirà di maggior sostegno nell'ardua mia impresa che fu onorata dalla più lusinghiera attenzione da parte di questa tanto illustre cittadinanza. Roma è la città dove esposi i miei primi tentativi di telegrafia senza fili; Roma è la città che mi accompagnò sempre con cara simpatia, con lusinghiero interesse nella via del mio lavoro; Roma è la città donde il nostro Re mi sostenne e mi incoraggiò per raggiungere quegli ultimi risultati che spero possano riuscire garanzia di pratici vantaggi al caro paese nostro. A Lei, illustre signor Sindaco, esprimo tutta la mia sincera riconoscenza per l'altissimo onore che mi viene conferito; a questa cittadinanza illustre la sincera soddisfazione del mio cuore e il profondo orgoglio dell'animo mio per poter da oggi dire «civis romanus sum».

La pergamena

I due discorsi sono spesso interrotti e alla fine coronati da vivissimi applausi e di grida di *Viva Marconi*!

Quindi Colonna consegna a Marconi la pergamena, ricordo della cerimonia, dicendo che nell'offrire il modesto ricordo, porta un saluto alla più fortunata delle madri.

Tutti si alzano in piedi e fanno una calorosa ovazione. La madre e Marconi ringraziano commossi. La pergamena è finamente eseguita dall'artista Cellini e porta la seguente iscrizione: *A Guglielmo Marconi*, che con genio perseverante, ha dato alle onde eteree attraverso gli oceani la parola, Roma, con voto unanime della sua rappresentanza, il dì 6 Marzo 1903, conferendo l'onore che solo ai sommi tributa, decretò la cittadinanza.

Dopo un sontuoso rinfresco, Marconi e sua madre, salutati da un'altra grande ovazione, lasciano l'aula consigliare alle 11.30. Gli studenti e il pubblico sulla piazza fanno a Marconi una grande dimostrazione

La conferenza di Marconi alla presenza dei Sovrani

Roma 7 maggio sera

Sulla torre del Campidoglio e dal balcone del palazzo Senatorio sventola la bandiera nazionale; dalle finestre dei palazzi capitolini pendono arazzi, dinanzi al palazzo del Museo, ove scenderanno i Sovrani, è stato eretto un baldacchino. Sulla piazza v'è concerto municipale. Alle ore 15 cominciano a giungere gli invitati per assistere alla conferenza di Marconi ed entrano nel palazzo dei conservatori. Il salone consigliare, senza addobbi, conserva la sua severa grandiosità. In fondo alla sala furono collocati un telone bianco per le proiezioni fotografiche e delle carte geografiche su cui è disegnato il percorso della *Carlo Alberto* nella sua memorabile crociera da Cronstadt al Canadà. Vi sono pure delle carte geografiche del Canadà e dell'Inghilterra su cui sono segnate le stazioni marconigrafiche che prime trasmisero i marconigrammi tra l'Europa e l'America.

In fondo alla sala è stata eretta una tribuna di velluto cremisi per l'oratore. Di fronte furono collocate le poltrone dorate pei Reali e per i principi. Dietro il Sovrano siederanno i consiglieri municipali.

I corpi armati municipali in grande uniforme, rendono gli onori. Tra i presenti si trovano i ministri Carcano, Nasi, Di Broglio, Bettòlo e Galimberti, i sottosegretari Ronchetti e Squitti, il sindaco Colonna, Rudinì, Finali e altri senatori, deputati e notabilità scientifiche e letterarie.

Marconi e i Sovrani

Alle ore 15.50 Marconi accompagnato dalla madre arriva in piazza Campidoglio accolto da grandi applausi. Si recano a riceverlo il sindaco Colonna e il prof. Ascoli, presidente della Società elettrotecnica. Poco prima delle ore 16 arriva in piazza il duca di Genova che si ferma ad aspettare i Sovrani.

Alle 16 l'aula consigliare capitolina presenta uno spettacolo imponentissimo. Si calcola siano presenti 1500 persone, fra cui moltissime signore, specialmente dell'aristocrazia, in eleganti *toilettes* estive. Il caldo è soffocante. A fianco della tribuna dalla quale deve parlare Marconi è sotto un'altra tribuna su cui è piantata una macchina cinematografica, assistono parecchi ufficiali di marina.

Marconi si ferma nella sala delle bandiere ad attendere l'arrivo dei Sovrani. Intanto egli dà le ultime disposizioni per le proiezioni luminose.

Alle ore 16 precise, salutati dal suono della marcia reale giungono i Sovrani col duca d'Aosta, il conte di Torino, e il duca degli Abruzzi in carrozze scortate da corazzieri. Sono ossequiati dal sindaco e dal presidente della società elettrotecnica. La folla li acclama entusiasticamente. Il Re e i principi vestono la bassa uniforme militare. Il Re saluta affabilmente Marconi e si congratula con lui per le feste tributategli. Il Re e i principi gli stringono la mano. Poi il Re dando il braccio alla regina entra nel salone, accolto da un lungo applauso. Sovrani e principi prendono subito posto nella prima fila di poltrone. Al centro siedono il Re e la Regina, a destra della Regina il duca d'Aosta. Appena entrati i Sovrani entra Marconi circondato dalla presidenza della Società elettrotecnica. Una grande ovazione lo saluta.

Sorge subito a parlare il prof. Ascoli, presidente dell'Associazione, il quale brevemente accenna all'alta importanza scientifica di cui si riveste la cerimonia d'oggi e la conferenza che Marconi sta per tenere. Ricorda il conferimento della targa d'oro che l'Associazione ha decretato al giovane inventore e cede a questi senz'altro la parola.

La conferenza di Marconi

Dopo il discorso del Presidente, poco ascoltato poichè l'attenzione del pubblico è tutta rivolta a Marconi e tutta l'aspettativa è per il suo discorso, Marconi salutato da un nuovo applauso prende la parola.

Esprime anzitutto la sua riconoscenza per la presenza dei Sovrani e dei principi che dimostra quanto interessamento essi abbiano per la scienza (*vivissimi applausi*). Ringrazia poi il prof. Ascoli per le lusinghiere espressioni e per il dono della targa; ricorda che l'Associazione elettrotecnica lo incoraggiò sempre, rammenta inoltre il costante incoraggiamento del Re che gli dette modo di perfezionare la radiotelegrafia e si dice fiero di fare per la prima volta nella gloriosa Roma un completo rapporto dei suoi esperimenti. Accenna all'inizio delle sue esperienze a Bologna nel 1895, quando pensò di utilizzare le onde di Hertz traverso le distanze in maniera d'averne dei segni telegrafici. Le esperienze — dice — furono accolte, specialmente all'estero, con diffidenza. Negli studî fui mosso dal pensiero di far agire le onde di Hertz come agiscono nella natura il calore, la luce e le perturbazioni magnetiche che arrivano a noi malgrado le enormi distanze.

Riassume gli studî di Hertz, Arago e Maxwell sulle correnti alternate. Ma le onde di Hertz avevano una portata di pochi metri e a distanza perdevano d'efficienza. Dice come dopo ripetute prove egli potè ottenere delle onde a centinaia di metri e mostra con proiezioni il suo primo apparecchio spiegandone il funzionamento. Fu l'applicazione delle antenne agli apparecchi trasmettitori e ricevitori — continua — quella che rese pratica l'invenzione. Spiega come nel 1898 ottenne i primi risultati di sintonia e l'accordo tra i due apparecchi. Il primo trasmettitore costruito non gli sembrò perfetto; fu nel 1900 che potè ottenere un accordo completo tra le due stazioni senza influenzare le altre stazioni vicine. Esclude che l'ondatura della terra impedisca la trasmissione dei radiotelegrammi. Descrive, illustrando con proiezioni, una stazione di grande potenza. La stazione di Poldhu può provocare scintillio di un metro di lunghezza.

Rammenta poi come la compagnia dei cavi transatlantici gli impedì di continuare le esperienze a Terranova. Fortunatamente il Canadà gli dette il modo di proseguire. Dice come arrivò a costruire il ricevitore perfezionatissimo «detector magneticum» cui si deve il progresso della radiotelegrafia. Il «detector» fu esperimentato la prima volta sulla nave *Carlo Alberto*. Esso disilluse quanti ritenevano che la radiotelegrafia fosse fissata sul *coherere* sui tubetti di limatura. Spiega e illustra la struttura e il funzionamento del «detector» e riassume gli esperimenti fatti da lui e da' suoi collaboratori nelle diverse epoche fino alla campagna della *Carlo Alberto*. Mostra sulla carta geografica il tragitto percorso dalla nave e rievoca gli splendidi successi ottenuti. Quando ricorda il saluto mandato da Poldhu al Re con un radiotelegramma, scoppiano grandissimi applausi.

Dice che la *Carlo Alberto* ricevette radiotelegrammi fino a 4000 chilometri dalla costa inglese.

Nuovi e calorosi applausi scoppiano quando Marconi parla dell'inaugurazione delle stazioni di Table Heas e di Cap-cod. Dice che ora conviene attendere alcuni mesi perchè le grandi stazioni funzionino praticamente. Anche i cavi transatlantici — soggiunse — dovettero attendere del tempo prima di poter agire commercialmente. Si duole delle ostilità mossegli dalla Compagnia dei cavi e dice che gli ostacoli da essa affermati contro la applicazione della radio-telegrafia esistono soltanto nella fantasia degli inventori (*applausi*). Esclude, come qualcuno affermò, che le stazioni potenti influiscano sugli apparecchi esistenti sulle navi.

Ringrazia i suoi cooperatori e specialmente Solari (*grandi applausi*).

Continuando, poi, dice che le coste inglesi hanno ora 12 stazioni radiotelegrafiche e altrettante ne ha la regia marina britannica. Gli Stati Uniti hanno 4 stazioni, la Germania 2, il Belgio, Gibilterra e Malta una. Quaranta navi da guerra inglesi sono munite di apparecchi. Dodici stazioni stanno sorgendo sulla costa italiana. Presto si cominceranno i lavori per la stazione ultrapotente. Egli spera di fornire le navi italiane di un apparecchio perchè possano sicuramente navigare anche durante le nebbie. Torna a ringraziare il Re che con tanto slancio lo aiutò (*ovazione*). Ringrazia i principi e l'uditorio per la benevolenza dimostratagli, e tra un'entusiastica dimostrazione alle 17.35 finisce.

I Sovrani e i principi si congratulano vivamente con l'oratore e gli stringono la mano. Poi la Regina manifesta il desiderio di conoscere la madre di Marconi. La gentile signora si avanza e commossa esprime alla Regina tutta la sua riconoscenza per aver voluto ricordarsi di lei che è già tanto felice nel momento in cui vede gli sforzi del suo amato figliuolo coronati di successo. Il Re parla lungamente con Solari e Marconi, che si ferma nelle stanze del sindaco dove viene servito un ricco *buffet*.

Impressioni sulla conferenza

Roma, 7 maggio notte

Erano presenti alla conferenza anche Saracco, Biancheri, San Marzano, donna Amalia Depretis, donna Laura Minghetti, il prefetto Colmayer, Menotti Garibaldi, il principe Borghese, il rettore dell'Università, i professori Blaserna, Maiorana, Todaro, Canizzaro e Cremona, gli ingegneri Banti, Salvatori e Mengarini, l'alto personale del Ministero delle Poste e Telegrafi, il comandante Pouchain, molti ufficiali superiori della marina ecc.

Il Re indossava la bassa uniforme di generale, la Regina un'elegante veste di raso *bleu* con disegni in bianco, una camicetta di seta bianca e nera ornata largamente di merletti, cappello piccolo di *tulle* nero con rose amaranto e *boa* di velo nero. I principi reali indossavano le uniformi militari. Erano in compagnia dei Reali il Duca e la Duchessa d'Ascoli, i generali Ponzio Vaglia e Brusati, il prefetto di palazzo conte Giannotti, l'ammiraglio De Libero, il generale Maino e il tenente colonnello Palieri.

Mentre Marconi leggeva, il tenente Solari in uniforme, era al suo fianco e dava con un campanello a squillo e con uno elettrico l'ordine di far agire il riflettore. Poi con una lunga canna indicava sulle carte geografiche affisse alle pareti, le località accennate da Marconi.

Marconi nonostante la stanchezza e un leggero malessere provato stamani, ha letto la lunga conferenza restando sempre in piedi, con voce squillante per quanto non forte. Al termine della conferenza, acceso in volto, appariva più forte e sicuro di sè.

Quando Marconi con accento colorito, abbandonando per un istante la calma abituale, ricordò l'azione generosa spesa dal nostro Re per favorire il trionfo della telegrafia aerea, l'uditorio sorse come un sol uomo applaudendo e improvvisando al Monarca un calorosa dimostrazione. La fine della conferenza fu salutata da caldi applausi. Le grida di «Viva Marconi» riempirono la sala. Fuori, tanto i Sovrani quanto Marconi furono risalutati dalle ovazioni della folla.

Marconi e la marina

Il mare non ha ancora restituito tutte le vittime dell'ultimo naufragio dell'*Antonio V.* avvenuto sulle coste del nostro Adriatico; ed intanto dopo la tempesta, le onde calme ma traditrici, lambiscono il lido in agguato di altre prede fra gli ardimentosi che sfidano le loro ire.

La scienza ha tentato fino ad oggi, ogni mezzo perchè i disastri marittimi vengano evitati; ma il progresso con le sue esigenze aumenta giorno a giorno i caduti nella lotta contro la natura, e la sete egoistica febbrile del guadagno che tutti ne invade, il crescer dei bisogni che incessantemente crea la nostra tumultuosa esistenza, gli affari basati sul tempo che è moneta e vola, non permettono di piangere molto sulle vittime.

Il *Veritas* registra un naufragio di più; i giornali lo annunciano laconicamente con un telegramma che ha il numero degli scomparsi e poi la vita continua il consueto suo andare, mentre gli oceani seguitano ad inghiottire uomini e navi, ed esigono un ben largo contributo alle ricchezze della terra.

Sono circa 40 mila le navi commerciali del mondo, con una stazza di 20 milioni di tonnellate alle quali si può assegnare un valore di 8 miliardi; in qualsiasi giorno dell'anno metà di queste navi si troveranno in navigazione trasportando nelle loro carene tanta merce per il valore di qualche miliardo, ed è facile calcolare così, quanto sia smisurata la ricchezza che il mare infido vuol contestare.

Difatti circa 2000 navi ogni anno naufragano; e sono 12 mila i naufraghi che trovano la morte; è mezzo miliardo che con essi scompare nelle calma solenne delle immense profondità delle onde.

I fanali e semafori sparsi sulle coste; le pubblicazioni degli uffici idrografici; le segnalazioni dei probabili fenomeni metereologici, evitano è vero, più di una catastrofe; come il progressivo miglioramento nella struttura degli scafi ormai, tutti a paratie stagne, ne diminuisce relativamente il numero.

D'altra parte, le stazioni di salvataggio, se mancano assolutamente fra noi, sono invece bene organizzate in Francia, Inghilterra ed America: le loro flottiglie di *life-boats*, battelli di salvamento equipaggiati da coraggiosi marinai, provveduti di tutti i mezzi possibili per assicurare la comunicazione tra la nave naufragata e la costa, riescono a compiere dei salvataggi che sembrano inverosimili, od attenuano in parte, l'entità del disastro. Ma non è molto; e solo il genio di un uomo del nostro secolo porgerà ai naviganti la più valida arma di difesa contro i pericoli del mare.

Questo genio è Guglielmo Marconi oggi ritornato in patria, dal popolo accolto in trionfo, acclamato come i Sovrani nostri ospiti, ed al quale debbono andare il pensiero e gli auguri di tutti noi, chè col suo glorioso genio onora l'Italia in cospetto al mondo.

Della sua invenzione, i marinai han tratto già non lievi vantaggi; le lunghe antenne del suo apparato radio telegrafico non sono solamente alzate sopra i massicci alberi delle corazzate e degli incrociatori quale congegno di guerra; ma si ergono agili ed alte sulle navi di commercio, come segno della vittoria sull'ostacolo più grande che il mare frapponeva fra loro e la terra, dividendole, per giorni, per settimane dal consorzio del mondo.

Ma, mediante l'apparato Marconi, le navi in mare, restano in continuo rapporto col littorale al quale giungono poi, le loro notizie attraverso lo spazio. Scienza ed invenzione meravigliosa! E' con tal mezzo che sulle coste dell'America vennero già evitati dei disastri a transatlantici; è la radiotelegrafia che con perfezioni ed adattamenti opportuni, porterà il più largo contributo che la scienza possa alla sicurezza della navigazione.

Quando da un porto il trasmettitore radiotelegrafico potrà segnalare alle navi viaggianti i pericoli ai quali vanno incontro: quando ogni nave in balia alla furia della tempesta, o gettata sugli scogli, lanciando un marconigramma è sicura di avere dei pronti soccorsi, e di sapere che si tenterà ogni mezzo per salvarla, in quel giorno quante catastrofi e quante lagrime di meno registrerà la storia del mare.

Ed i marinai di tutto il mondo debbono tributare la loro gratitudine al grande genio italiano, anch'egli marinaio, perchè compiendo il suo dovere di cittadino ha viaggiato sulla *Carlo Alberto* prima nave su cui la grandiosa invenzione conseguì la più alta e meravigliosa applicazione. E da Venezia, regina di un mare ove fu e ritorna maestra e grande, giunga a Guglielmo Marconi la più alta, la più calda ammirazione, coi voti che presto anche su questa sponda dell'Adriatico, così terribile nelle turbolenti bufere, sorgano le sue stazioni radiotelegrafiche che traverso alle onde dell'etere sprigionino le scintille rivelatrici del pensiero, ed apportatrici anche di aiuto e salvezza ai numerosi suoi figli esposti ai pericoli del cupo mare.

V. a.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 7 maggio sera

La seduta comincia alle 14.5.

BACCELLI A., sottosegr. agli Esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Cirmeni sulla soluzione della vertenza fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il linciaggio di Erwin. Dice testualmente: « Sul linciaggio di Erwin si discusse già ampiamente in Senato; nonostante le attive pratiche dei nostri funzionari e diplomatici non vi fu condanna perchè al processo i testimoni e la stessa parte lesa furono reticenti: sono poi stati votati cinquemila dollari per gli eredi delle vittime, ma il governo italiano è estraneo a ciò; esso non ammette che vi sia il prezzo del sangue, ma non può neppure imporre ai danneggiati di rifiutare l'indennità.

Tale indennità non toglie valore all'alta protesta che dopo l'impunità dei colpevoli il governo italiano rimise al governo americano il quale non potè disconoscerne il fondamento. Il compianto presidente Mac Kinley e poi il presidente Roosewelt ad Arlington condannarono con aspre parole i linciaggi; dei *bills* furono presentati per far giudicare dalle autorità federali i processi, ma non giunsero mai all'approvazione perchè i singoli Stati sono gelosi delle proprie giurisdizioni.

Se si lincia qualche europeo si linciano però 150 americani all'anno; e una intromissione straniera per far modificare la legislazione non sarebbe ammessa. Però ora non possiamo se non augurarci che la nazione nord-americana, la quale è alla testa della civiltà in tante parti della vita, senta e intenda che questo dei linciaggi è un uso che non fa certo onore a così alta civiltà e se ne emendi. Intanto le nostre autorità diplomatiche e consolari continueranno a fare ogni sforzo per prevenire questi fatti di sangue e per farne scoprire e punire i colpevoli (*approvazioni*).

CORTESE risponde al deputato Cavagnari che interroga per conoscere se e quando intenda presentare il nuovo organico per migliorare la carriera degli ispettori scolastici. Dichiara che l'organico è già stato sottoposto al ministero del Tesoro dal quale si attende l'assentimento.

L'ordine del giorno recherebbe lo svolgimento di una mozione del deputato Pantano e di altra di Barzilai intorno all'esercizio ferroviario. Il Presidente del Consiglio scrive che essendo indisposto e desiderando assistere allo svolgimento delle due mozioni prega i presentatori di consentire il differimento di una quindicina di gorni. PANTANO e BARZILAI acconsentono. Le mozioni saranno rispettivamente inscritte negli ordini del giorno del 22 e del 29 corrente.

NASI presenta alcuni disegni di legge fra cui quello per la ricostruzione del campanile di S. Marco e il restauro di altri monumenti in Venezia; poi si riprende la discussione sul disegno di legge per l'assistenza sanitaria nei Comuni.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge: il Presidente proclama il risultato della votazione: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903: favorevoli 170, contrari 60, astenuto 1: Stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904: favorevoli 172, contrari 58, astenuto 1.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Le Commissioni parlamentari per la riforma giudiziaria per il monumento a Cosenz e per l'indennità alle famiglie dei militari morti in Cina

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

La Commissione per la riforma giudiziaria ha ammesso l'istituto di revisione nelle sedi di Torino, Roma, Napoli e Palermo; ha ridotto a due le sezioni di Corte di Cassazione, una penale e l'altra civile, ritenendo che in materia civile la decisione della Cassazione vincoli il giudice del merito nella quistione di diritto, e determinando il rinvio della causa alla medesma magistratura, composta però di giudici diversi; ha escluso l'intervento del P. M. nelle cause civili; ha esteso in materia civile la competenza della Cassazione alla violazione delle forme non sanata dal silenzio ed all'eccesso di potere; ha finalmente ridotto alla metà i termini stabiliti dal codice di Procedura Civile per i ricorsi di Cassazione. Fu incaricata una sottocommissione di formulare l'articolo così emendato.

— La commissione per il monumento a Cosenz nominò presidente e relatore Lacava e segretario Bonin, deliberando di elevare da 12.000 a 15.000 lire il concorso dello Stato. In proposito sarà sentito Di Broglio.

— La commissione per l'indennità alle famiglie dei militari morti o feriti in Cina approvò in massima il progetto nominandone a relatore Compans.

NEI BALCANI

Le minaccie del capo degli insorti

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio sera:

Il *Français* ha intervistato il luogotenente Boris Sarafoff di passaggio per Parigi. E' noto che egli è di nazionalità bulgara e fu il capo più attivo del movimento rivoluzionario. Egli dichiarò sugli attentati di Salonicco che ignora a chi si debbano attribuire. Posso dire nondimeno esservi un'enorme quantità di dinamite in Macedonia: questa dinamite appartiene ai comitati interni e si trova a disposizione di parecchi capi. Uno di essi mi disse durante il suo ultimo passaggio per Salonicco, che impiegherebbe tutti i mezzi, quando avesse veduto l'Europa non mantenere le sue promesse. Quando i turchi impiegheranno i cannoni contro i macedoni pacifici, la dinamite seminerà la desolazione a Salonicco; nè è improbabile che sia stato lui ad agire questa volta, spinto dall'esasperazione. I comitati Macedoni sono ubbiditi puntualmente quando danno un'ordine di agire. I macedoni non devono essere tenuti responsabili delle sanguinose persecuzioni dei turchi: le responsabilità risalgono più al Sultano che ai comitati. Aggiungerò che quando i Macedoni, in preda alla disperazione per violenze subito dai turchi, reagiranno, non soltanto le banche e le ferrovie salteranno, ma è probabile che si trovi chi nella propria esaltazione sappia commettere anche altrove la sua opera di distruzione; ci troviamo in un'epoca anormale in cui la follia dirà l'ultima parola. Si è fatto di tutto per scuotere l'Europa a cui fra qualche mese sarà impossibile arrestare il movimento disperato, che sarà l'ultimo atto del dramma macedone.

Come si evitò un immane disastro

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio notte:

Il corrispondente del *Temps* a Vienna ha ricevuto da Salonicco i seguenti dettagli: L'incendio del *Guadalquivir* non è stato premeditato dagli insorti macedoni che non hanno alcun risentimento contro la Francia. Fu invece fortuito. La dinamite e le bombe portate a bordo da un rivoluzionario, scoppiarono accidentalmente. Le donne ed i giovani macedoni specialmente aiutavano i rivoluzionari. Due fanciulli che portavano della dinamite furono uccisi. I macedoni si erano travestiti da ufficiali turchi ovvero da preti turchi per lanciare le bombe.

La polizia e la gendarmeria continuano ad operare perquisizioni ed arresti. La mina scavata sotto la Banca Ottomana, ed alla quale i rivoluzionari dovettero lavorare per più di sei mesi, partiva dalla bottega di un salumaio bulgaro, situata di fronte alla Banca. La bottega era divisa in due parti. Dinanzi vi erano prosciutti, salami, ed ogni sorta di prodotti alimentari. Dietro la dinamite, le bombe ed anche gli apparecchi elettrici.

I rivoluzionari, approfittando di un canale di scolo, lo avevano allargato a poco a poco ed armato e prolungato in tutto il quartiere estero dalla Banca alla Posta.

Si dice che vi avevano posto una batteria elettrica, la quale, per mezzo di fili posti lungo il sotterraneo, doveva dar fuoco alla dinamite e far saltare la Banca e quasi tutto il quartiere. Per il solo fatto che un filo si spezzò, non si sa come, fu impedito un disastro che avrebbe costato la vita ad un migliaio di persone.

I moti e la responsabilità della Bulgaria

Ci telegrafano da Vienna, 7 maggio sera:

Si ha da Costantinopoli che presso Florina vi fu uno scontro fra le truppe ed una banda bulgara, a cui furono uccisi il capo e sei uomini. Gli altri componenti la banda fuggirono. Si dice che il Sultano fece personalmente appello al principe Ferdinando, perchè nel comune interesse proceda con ancora maggior vigore, che non finora, contro i comitati macedoni aventi indubbiamente il loro focolare in Bulgaria.

La Porta avrebbe intenzione di comunicare alle potenze, ovvero pubblicare tutti i documenti dimostranti la compromissione della Bulgaria nell'attuale movimento macedone.

Tutte le scuole sono chiuse a Salonicco. I direttori ed i maestri delle scuole bulgare sono imprigionati. Anche nelle altre città della Macedonia si arrestarono numerosi maestri bulgari. Gli arresti dei bulgari qui e nei *vilayets* europei continuano. In una perquisizione operata a Costantinopoli presso un negoziante bulgaro, certo Dimitroff, essendosi sequestrate anche carte private appartenti al segretario dell'agenzia diplomatica bulgara, che ha sede nella casa Dimitroff, l'agente diplomatico bulgaro ha diretto alla Porta una protesta in proposito.

Un monito della Turchia alla Bulgaria

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio sera:

Si ha da Costantinopoli che la Porta ha inviato a Sofia per mezzo di un commissario imperiale una nota verbale in cui rende il governo bulgaro responsabile delle conseguenze della insufficienza di sorveglianza alla frontiera e degli aiuti forniti agli insorti dai comitati macedoni.

La Porta ha incaricato i rappresentanti delle potenze estere di comunicare ai loro governi una memoria esponente le stesse lagnanze.

La situazione dell'Albania è molto migliorata.

La questione religiosa in Francia

Combes ed i vescovi

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio sera:

Il *Figaro* ha intervistato un vescovo che ha espresso la sua meraviglia che Combes abbia potuto credere che i vescovi si sarebbero fatti suoi ausiliari contro le congregazioni. Il vescovo espresse l'opinione che Combes non si fermerà alle congregazioni. Non solo le congregazioni si perseguiteranno, ha detto il vescovo, ma noi stessi. Noi non ci facciamo alcuna illusione. Verrà la nostra volta. Già si parla della denuncia del concordato.

Il vescovo crede che questa separazione della chiesa dallo Stato non sarebbe possibile. Comprenderebbe soltanto un rimaneggiamento di certi punti del concordato.

Proteste e ribellioni per lo sfratto delle Congregazioni

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio sera:

A Capors ieri mattina il commissario si recò a Leimoges per constatare se lo stabilimento dei frati era chiuso. Fu ricevuto dal direttore che protestò contro la legge e volle che la sua protesta fosse inclusa nel verbale.

Mentre il commissario scriveva, fu tirato un colpo di fucile ed un fanciullo percorse le strade di Leimoges suonando un corno e chiamando la popolazione in soccorso dei frati. Accorse una sessantina di persone, ma il processo verbale era terminato ed il commissario potè ritirarsi senza incidenti.

Una vera battaglia vi fu innanzi al pensionato dei frati Maristi, fra i partigiani ed avversari dei congregazionisti. Due cattolici furono feriti, di cui uno di 68 anni ricevette due coltellate.

I controdimostranti alle grida di «Viva Combes» ed al canto dell'*Internazionale* diedero l'assalto al convento, sfondando le porte e quindi devastarono il caffè ove si erano rifugiati i partigiani dei frati. Quando i gendarmi giunsero i disordini erano cessati.

La strage degli ebrei a Kischinew

(Nostra lettera particolare)

Pietroburgo 5 maggio

Il telegrafo vi ha già annunciato le stragi avvenute contro gli ebrei nel distretto russo di Bessarabia durante le feste di Pasqua russe. Le relazioni epistolari sparsesi ora un poco ovunque per opera di testimoni oculari, fanno veramente raccapricciare. Eccone un saggio: «Pare che la città di Kischinew sia stata devastata da un immane incendio o da un terremoto. In quegli infausti giorni — colui che scrive è un medico — furono uccise 50 persone, circa 100 furono gravemente ferite, oltre 500 un po' più leggermente. Dei feriti, quasi tutti barbaramente mutilati, ne muore ogni giorno qualcuno, talchè la lista dei morti è ancora tutt'altro che chiusa. Le persone prive di tetto e d'ogni mezzo di sussistenza si computano a 10.000, i traffici sono completamente cessati. Lo stesso governo russo su cui pure ricade la maggior parte della responsabilità, riconosce la necessità di pronti soccorsi, almeno egli ha concesso, contro la consuetudine, di raccogliere denari ed oggetti, non solo al comitato locale delle signore della Croce Rossa, ma quello che è più eloquente anche ad un comitato di signore ebree costituitosi appositamente. Il proclama pubblicato col visto di governo suona: «Migliaia di famiglie d'ogni ceto sociale, operai, artigiani, cocchieri, piccoli negozianti, proprietari di vaste aziende commerciali, sono completamente rovinati — le loro case demolite ,i loro mobili, utensili domestici, istrumenti da lavoro, vestiario, biancheria, saccheggiati, distrutti. Rubati i valori e i documenti d'ogni genere, la popolazione percossa a sangue, dispersa, molte donne oltraggiate. Per avere un'idea degli eccessi a cui può trascinare il fanatismo religioso basta andare al nostro camposanto e guardare i cadaveri mutilati, ancora insepolti. Ecco tre cadaveri di donna, una ha il ventre squartato circolarmente, ad un'altra hanno conficcati grossi chiodi nel naso, alla terza hanno tagliato le mammelle; più in là giace uno studente senza lingua, vicino a lui un bambino strangolato. Molti testimoni confermano concordi che la plebe ubbriaca lanciava i bambini in strada dalle finestre più alte delle case. Il promotore principale di tante barbarie è certo Kruschewans, direttore d'un giornale antisemita — il *Bessarabetz* — che si pubblica a Kischinew; costui diventò di sana pianta uno assassinio rituale e la stessa stampa antisemita che prima gli teneva bordone adesso lo sconfessa completamente. In realtà la responsabilità è delle autorità; in Russia non si stampa sillaba senza il loro beneplacito. L'antisemitismo fa però parte del sistema di governo e la censura lascia correre queste istigazioni ai sentimenti più bassi della bestia umana. La responsabilità delle autorità è molto aggravata anche dal fatto che mentre contro pochi studenti più esasperati che esaltati, si mobilizza poco meno che un intero corpo d'armata, Kischinew restò due giorni interi in balìa della plebaglia benchè abbia una guarnigione di 5000 uomini e un forte contingente di polizia. Le truppe non mossero dito, la polizia, in molti casi, avrebbe partecipato, a quanto risulta, al saccheggio!

Appena da Pietroburgo giunse l'ordine perentorio di far cessare ad ogni costo lo spargimento di sangue, la rivolta a cui si era tentato di dare il carattere d'un moto nazionale irreprimibile, fu repressa d'incanto».

Cronaca trentina

Miniere di carbon fossile

TRENTO, 5 — Tra breve cominceranno gli assaggi in una vasta zona di terreni siti nella Valle di Sole, ove sono stati scoperti vasti giacimenti di carbon fossile, dei quali si sta trattando la vendita. E speriamo che almeno questi non cadano in mano dei tedeschi!

I vini trentini

TRENTO, 5 — Il mercato dei vini è in questo momento — malgrado la denunzia del trattato austro-italiano e la conseguente prossima cessazione della clausola — fiacchissimo. I vini mercantili costano dalle 20 alle 26 cor. l'ettolitro, gli ordinari dalle 28 alle 30, i migliori dalle 32 alle 40.

Cortesie soldatesche

TRENTO, 6 — Sulla periferia della città esiste il magnifico viale del Fersina, ombreggiato dagli ippocastani, un viale che par fatto apposta per i sognatori e per gli innamorati.... Niente, perciò, di più naturale che si sia pensato a costruire lungo il lato che non è percorso dal Fersina una serie di villini, di abitazioni moderne e, magari di case operaie. Trento aumenta di popolazione in proporzione geometrica, gli appartamenti scarseggiano — e sono perciò carissimi. — Da tre lati i monti arrestano l'espansione centrifuga dell'attività edilizia. In quanto al quarto ecco che cosa succede: L'autorità militare, per ripicco, e per dispetto alla cittadinanza che la tiene in permanente quarantena, statuisce la impellente necessità di costruire proprio sul Fersina, e precisamente nei pressi del ponte per cui si va a Matarello un fortino, con relative servitù militari. Il raggio di divieto di fabbrica si compone di un raggio interno, in cui è vietato assolutamente ogni costruzione e di un raggio esterno in cui si può fabbricare.... previo permesso dell'autorità militare.

E' un colmo! perchè il fortino eretto in quella posizione non ha, anche a parere di tecnici, alcuna importanza strategica.

Per l'Università italiana in Austria

INNSBRUCK, 6 — Ecco il testo dell'ordine del giorno votato ieri sera dagli studenti liberali italiani:

«Gli studenti italiani, convenuti nella sala XI dell'Università di Innsbruck, il giorno 5 maggio

«esprimono la loro alta meraviglia perchè fino ad ora l'i. r. Governo non abbia fatto pervenire al dott. Lorenzoni la richiesta «venia legendi» e sperano che un tale ritardo da parte dell'i. r. Ministero non sia causato dalle recenti pressioni e minaccie della popolazione e della studentesca tedesca.

«dichiarano nuovamente, di fronte alle deliberazioni prese dagli studenti tedeschi dell'Università enipontana, che essi basandosi sul proprio diritto e valendosi dei mezzi loro possibili considerano l'Università di Innsbruck come bilingue e mirano a ottenere la piena utraquizzazione della stessa sino al giorno in cui sarà ad essi concessa *una propria università a Trieste*».

Ed ecco il testo del memoriale redatto dagli studenti italiani clericali — anche da loro che sinora erano rimasti neutri! — e indirizzato al Senato accademico:

«Gli studenti cattolici italiani dell'Università di Innsbruck, venuti a conoscenza delle deliberazioni prese in questi ultimi giorni separatamente dagli studenti tedeschi liberali e clericali di detta Università in riguardo all'erigenda accademia giuridica italiana, e della minaccia di resistere con ogni mezzo alla prolusione del libero docente italiano D.r Lorenzoni

deplorano vivamente tali ardite manifestazioni tendenti a ledere i diritti sacrosanti che spettano agli studenti italiani per natura e per legge;

protestano energicamente contro l'affermazione degli studenti liberali tedeschi che gli italiani siano ospiti in questa Università;

chiedono a codesto Senato accademico che voglia tutelare con energia ed equanimità i diritti degli studenti italiani in detto Ateneo, diritti basati sulle leggi fondamentali dello stato e derivanti logicamente dal fatto dell'istituzione di cattedre parallele;

esigono che ad essi pure sia garantita piena libertà di attendere tranquillamente alla loro cultura superiore in questa Università fino a che il governo ci abbia concesso quello che giustamente ci deve, cioè l'Università italiana su terra italiana».

Il viaggio di ritorno di Guglielmo II

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Chiasso, 7 maggio sera

Il treno Imperiale tedesco è transitato alle ore 9 per questa stazione diretto in Germania.

Sciaffusa, 7 maggio sera

Il treno recante Guglielmo passò per Lugano alle 9.48 ant. e proseguì per Zurigo ove giunse alle 4.30 pom. Dopo il cambio della macchina il treno è partito per Sciaffusa giungendovi alle 5.25 e ripartendo alle 5.35 per Donan, Eschingen.

Bülow rimane a Sciaffusa per alcune ore e Waldersee vi rimane per visitare la cascata del Reno.

Un dono di Roosevelt al Papa

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Stamane il Papa ha ricevuto il padre Giovanni Battista dei passionisti, deputato dal cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, ad offrire, in occasione del giubileo gli omaggi del presidente degli Stati Uniti, Roosevelt e il dono del presidente stesso, consistente in una raccolta di 10 volumi dei messaggi e delle lettere ufficiali dei presidenti degli Stati Uniti dal 1789 al 1897.

La raccolta ha una dedica autografa del presidente, concepita in questi termini: «Offerto coi più cordiali complimenti da Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti per mezzo del cardinal Gibbons a Leone XIII in occasione del suo giubileo». Stamane alcuni sacerdoti americani offrivano al Papa un indirizzo ricoperto di venticinquemila firme dei membri dell'associazione di propaganda per la buona stampa negli Stati Uniti.

Zanardelli a Frascati

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Zanardelli col treno delle 19.25 s'è recato a Frascati accompagnato soltanto dal segretario particolare Pironti.

Varie da Roma

Il Re ed il Duca degli Abruzzi a Castelporziano — Il porto di Spezia promosso alla 1 classe.

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Stamane il Re ed il Duca degli Abruzzi si sono recati in automobile a Castelporziano, tornandone alle 15.

— Con decreto reale di stamane il Porto di Spezia, ferma restando la classificazione di prima categoria nei riguardi della difesa militare, è promosso dalla seconda alla prima classe.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Il medico Remor è sbarcato dal piroscafo *Augusta Victoria*. Il medico Fossatara è sbarcato dal piroscafo *Las Palmas*. Il medico Olivi è sbarcato dal piroscafo *Napolitan Prince*. Il medico Procaccini è sbarcato dal piroscafo *Germania*.

Ci telegrafano da Napoli, 7 maggio sera:

Sabato partirà diretta in Sicilia la prima divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dal vice ammiraglio Frigerio. Il Duca degli Abruzzi è atteso domani per riprendere il comando della r. n. *Liguria*.

Notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di Aprile:

Decade fredda, ma senza la temperatura eccessivamente bassa della decade precedente, pioggie abbastanza copiose tranne sul litorale Adriatico dalle quali si spera che siano leniti i danni prodotti dalle brine e dai geli passati. La vegetazione si va lentamente riavendo dalle scosse subite ma abbisogna sopratutto di temperatura più elevata. Le condizioni del frumento seguitano ad essere buone. Nelle provincie meridionali il granoturco comincia a spuntare regolarmente, altrove si attende ancora alla semina, avversata di tanto in tanto dalle intemperie. La pioggia ha per contro favorito quelle del riso. Il gelso è forse, tra tutte le colture, quello che si trova in condizioni meno felici onde la campagna bacologica ne subirà diminuzione e ritardo. Fioriscono agrumi ed olivi.

Un terribile delitto a Torino

Ci telegrafano da Torino, 7 maggio sera:

Questa mattina si è scoperto un delitto efferatissimo. Iersera verso le 18, era scomparsa da casa propria la bambina De Marta, d'anni 5, figlia di un operaio del Gaz, e stamane il portinaio della casa N. 1 in via Consolata trovò nel sotterraneo il corpicino della De Marta. La bambina era fortunatamente ancor viva, ma aveva ferite e contusioni alla testa, sicchè la faccia sua appariva orribilmente tumefatta e insanguinata.

Si sta ora eseguendo una perizia sulla creaturina che si spera di salvare, che non si sa se sia stata vittima di violenze.

La Questura ha arrestato certo Gioli Giovanni, d'anni 24, spazzino di quella casa, il quale condusse ieri alle 17 in cantina la De Marta e che con tutta probabilità è il colpevole.

La confessione della belva umana

Ci telegrafano da Torino, 7 maggio notte:

Lo spazzaturaio Giovanni Gioli, arrestato quale autore di violenze sulla bambina Demarta, confessò oggi la colpa e, stanotte, si riconobbe anche quale autore dell'uccisione e dello stupro di Veronica Zucca, una bambina trovata uccisa tempo fa. E' tolto finalmente l'incubo ed il mistero avvolgente da un anno e più, quel delitto.

Un farmacista che avvelena per errore

Ci telegrafano da Novara, 7 maggio sera:

Un compassionevole fatto è avvenuto all'Ospedale. Uno degli aggiunti farmacisti, invece di somministrare della caffeina per un'ammalata appena operata, diede della morfina, e l'ammalata morì. Il giudice istruttore ha fatto subito un sopraluogo.

L'armamentario della clinica chirurgica di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 7 maggio notte:

In seguito alle formali assicurazioni di Nasi, si provvederà subito dell'armamentario la clinica chirurgica Tricomi. Gli studenti dimisero per ora il pensiero dello sciopero minacciato.

Una frana che seppellisce due operai a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 7 maggio sera:

Procedendosi ieri alle demolizione di un vecchio muro dietro il Teatro Massimo, una frana di parecchie tonnellate di terriccio, staccatasi improvvisamente, seppelliva due operai, mentre gli altri terrorizzati fuggivano gridando al soccorso. Dopo alcune ore di lavoro indefesso, i pompieri riuscirono ad estrarre i cadaveri dei due disgraziati operai, che erano rimasti in piedi ed impugnavano tuttavia la vanga. Il capomastro fuggì.

Per una decorazione italiana all'ambasciatore inglese

Ci telegrafano da Londra, 7 maggio sera:

Alla Camera dei Comuni Gislon Boyles segnala il fatto che contrariamente ai principii amministrativi vigenti, l'ambasciatore inglese a Roma accettò la decorazione del Sovrano presso cui è accreditato.

Balfour risponde che data l'importanza speciale del viaggio di Edoardo a Roma, si fece eccezione ai principî vigenti, che però il governo non si propone di modificare.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo:

I Cavalieri della Croce

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

L'imbroglio delle cambiali false a Chioggia

Pres. Pedrazzi — P. M. Cavallini

Continua, davanti alla terza sezione, il processo contro i cinque chioggiotti per la falsificazione e la distruzione di due cambiali: e strano e curioso è l'aggrovigliamento delle circostanze, come è solito accadere quando si tratta di fatti avvenuti a Chioggia.

Come avvennero i fatti

L'Osselladore Ernesto, su cui gravano le maggiori imputazioni, era in possesso d'una cambiale di L. 1500, rilasciatagli verso gli ultimi di febbraio 1901 dal Penzo Angelo, e che doveva scadere a sei mesi. Verso i primi di maggio, a mezzo dei due Bullo e Vendramin, soliti a vivere di ripieghi, e che nei fatti furono quasi i suoi accoliti, l'Osselladore mandò a chiamare il Penzo. Gli fece credere che, dovendo partire per il servizio militare, gli occorreva del denaro; che, così come gliela aveva rilasciata, non era in grado di scontare la cambiale delle 1500 lire pregandolo per tutto questo che gliene avesse sottoscritta un'altra a scadenza di sei mesi.

Ed il Penzo, uomo bonario, semplice e del tutto inesperto di tali affari, credette, e, senz'altro alla presentazione fattagli d'una cambiale, la firmò in bianco senza osservarne il bollo, anzi senza sapere come fosse gradualmente diverso a seconda della somma.

Alcuni giorni dopo — il 26 di maggio — si presentano alla Capitaneria di Porto l'Osselladore, scortato da Bullo e Vendramin, e, tratta fuori una cambiale di Lire 6000, firmata dal Penzo ne chiedono il pagamento. Succedono le più vive proteste: il Penzo si rivolge all'avv. Pagan. Fu convenuto di trattare la faccenda presso l'avv. Voltolina: ed infatti là furono tratte fuori due cambiali, anzichè una, di Lire 6000 ciascuna, ambedue firmate dal Penzo; ma in una di esse la firma apparve falsa. Si disse che doveva essere avvenuto uno sbaglio, ma l'avv. Voltolina lacerò le cambiali, e poi, avendogli mostrata il Pagan l'opportunità di bruciarle, gettò i pezzi nel fuoco.

Allora si venne a sapere che l'Osselladore spiegava il possesso di quelle due cambiali con

Un mirifico racconto

Qualche tempo prima, a Padova, dove era andato con alcune migliaia di lire per comperare del piombo, si era imbattuto in un'osteria in taluni individui a lui sconosciuti, fra i quali si parlava di una cambiale di Lire 6000 e si diceva che forse l'avrebbe potuta scontare un chioggiotto. In così dire, uno di quei tali si avvicinava a lui chiedendogli se era chioggiotto e, alla risposta affermativa, gli offriva l'acquisto della cambiale. Visto che portava la firma di Angelo Penzo, ed avendola riscontrata simile a quella autentica delle lire 1500, che teneva in saccoccia, l'Osselladore comperò senz'altro la cambiale per 3500 lire, senza nemmeno occuparsi di farvi apporre una firma di giro, nè informarsi della sua origine.

L'Osselladore più tardi — avuti dei dubbi sull'autenticità della firma nella cambiale — volle garantirsi facendone firmare al Penzo un'altra di pari valore.

E' evidente invece che, quando egli mandò a chiamare il Penzo per ottenere la rinnovazione della cambiale di 1500 lire, gliene metteva innanzi una di L. 6000.

Tuttociò l'Osselladore aveva preordinato nell'intento di carpire al Penzo 6000 lire: e vi sarebbe riuscito, se l'energica resistenza di costui, l'intromissione di legali e specialmente del padre suo non avessero mandato in fumo i suoi progetti.

Nell'udienza di ieri, si terminò l'escussione dei numerosissimi testi.

Quanto ai due avvocati implicati, sono state date buone informazioni dalle autorità interrogate, ed, in fatto, pare che la loro responsabilità non sia grave.

Verso sera il P. M. avv. Cavallini ha incominciato la sua arringa, una diagnosi arguta e severissima dei fatti in causa. Ma ha dovuto rimandare il resto a stamane.

Nel pomeriggio poi parleranno gli avvocati a difesa, e solo domani, probabilmente, sarà pronunciata la tanto attesa sentenza.

(Tribunale di Rovigo)

Contro il giornale socialista "La Lotta,,

Ci scrivono da Rovigo, 7 maggio:

Stamattina ebbe luogo il processo intentato dall'Amministrazione Comunale di Massa Superiore contro la *Lotta*, per una corrispondenza in cui la si accusava di parzialità, per aver affidato il servizio di messaggeria Ostiglia-Badia ad una ditta piuttosto che a un'altra.

Per la *Lotta*, si presenta il gerente Brasolini Pietro, difeso dall'avv. Pozzato, il quale tenta un accomodamento con la Parte-Civile, rappresentata dall'avv. Maneo, ma non riuscendo nell'intento, esce dall'Aula.

Il processo perciò si svolge in contumacia.

Dopo le arringhe della Parte Civile e del P. M., il Tribunale condanna Brasolini Pietro a un anno di reclusione, a lire 1000 di multa, alla rifusione, e alle spese processuali, comprese quelle di costituzione di Parte Civile.

(Tribunale Penale di Padova)

Processo per turbata gara di asta pubblica

Ci scrivono da Padova, 7 maggio:

Fra giorni, alla seconda sezione del nostro Tribunale, verrà discussa una causa in confronto di parecchi assuntori di imprese per lavori pubblici, imputati di avere turbato la gara dell'asta pubblica per appalto di lavori di costruzione dell'argine in comune di Cavarzere, col mezzo di schede segrete riuscendo ad esserne deliberatari per un prezzo notevolmente inferiore a quello indicato nell'appalto.

Cronaca rosa

A Conegliano la signorina Sofia nob. Zandonella dall'Aquila col signor Vito Manzari, enotecnico.

SPORT

Una gara podistica a Padova

Ci scrivono da Padova, 7 maggio:

Domenica mattina avrà luogo l'attesa gara podistica regionale, alla quale parteciperanno i più forti podisti del Veneto.

Il patronato venne accettato dal sindaco cav. Mochini, dal comm. Paresi, dal comm. Maluta, dagli assessori Orio, Squarcina e dal prof. Salvioli.

Fra i doni che saranno dati ai vincitori, figurano parecchie medaglie d'oro, d'argento e di bronzo del ministero della guerra e della società ginnastica italiana, un portasigarette d'argento, un *necessaire* d'argento ed altri oggetti di valore.

NECROLOGIO

A Venezia, nell'età di 78 anni, il signor Luigi Pennato, Economo presso l'Istituto Manin.

— A Rovigo, nell'età di 77 anni, Carlo Piva, prode valoroso che combattè nelle guerre del 1848-49. Era fratello al generale Domenico.

— A Vicenza il bambino Dogali, d'anni 8 di Pietro Rezzante e Virginia Rezzante-De Romedi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 7 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.56	58.76	58.44
Termometro centig. al Nord	13.6	13.8	17.5
» » Sud.	13.6	14.0	17.0
Umidità relativa	92	89	86
Direzione del vento	NNE	N	SF
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	gocce	—

Temperatura massima di ieri 17.6

» minima di oggi 13.0

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.

GOLDONI — 8.3/4 — *Veronica*.

LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA DEI TEATRI

"Il Santo,, di Francesco Ghin iersera alla "Fenice,,

— Dunque, che roba è? Successo! Applausi! — dimmi in una parola l'esito della serata.

— Bellissimo, risposi in fretta all'amico che, incontrandomi iersera mentre giungevo al giornale, avrebbe voluto colle sue richieste risparmiarsi la noia di leggermi stamani. — Bellissimo, mi limitai a soggiungere, perchè il teatro era splendido, perchè Venezia mostrò d'interessarsi simpaticamente al lavoro del suo cittadino, perchè l'applauso scoppiò frequente e spontaneo, perchè il cronista annotò una ventina di chiamate e due *bis*.

Le solite esigenze tipografiche mi obbligarono, per l'ora tarda, a salutare l'amico e a pormi tosto al tavolino a stendere più completo il cenno di cronaca e a dettare le impressioni della critica.

Il pubblico, imponente, seguendo attentamente le vicende del Santo, avvertì tosto che l'autore non aveva voluto adattarsi ai soliti mezzi per ottenersi battimani e chiamate. Quanta differenza da chi vuol fare consistere il successo e la vitalità del suo lavoro dal numero delle chiamate, ed al più lieve accenno di plauso corre alla ribalta!....

Ghin è un musicista serio che vuole sentirsi convinto della convinzione del suo giudice: pregio di pochi ai dì che corrono, in cui ci si compiace così facilmente della adulazione!

***

Le prime approvazioni si manifestano all'entrata di Antonio: *«S'arresti ogni contesa»*, nella quale il tenore Alfredo Cecchi fa sentire bellissimi acuti cristallini. La scena che precede è trattata a tocchi rapidi ed appropriati; l'episodio dell'apparizione delle vergini apparre abbastanza disegnato dall'orchestra; la disputa e la partita ai dadi fra l'Ariano e il Cristiano sono descritte con vivacità e con sobrietà nel breve crescendo.

Antonio dice buone frasi, dapprincipio un po' uniformi, quindi meglio appropriate nel duo con Maria, che procede serenamente tranquillo.

Cecchi esprime con passione il canto affettuoso *Or vien, mia cara vergine*; ed il coro dà il dovuto risalto al dolcissimo pensiero delle Vergini *Madre degli uomini* ed all'invito a Maria che entra nel sacello. Fra nutrito applauso il maestro conta la prima chiamata.

Alla leggera perorazione - Ghin ne fa frequente abuso - fa contrasto la irruenza trionfale degli ottoni che annunciano Valerio Publio, vincitore.

Il pezzo è di effetto: la sua orditura non del tutto nuova, è lavorata con abilità e con sapienza; il coro si muove con elasticità in tutte le sue parti; l'orchestra segue e completa con tinte vivaci; nel cantabile la frase è ampia e robusti; la massima sonorità corrisponde alla situazione scenica.

Un applauso intenso, spontaneo, prolungato obbliga i legionari a tenersi addosso il peso di Valerio, più che non convenga alle loro spalle poco romane! Notansi ancora due chiamate al maestro.

Titta Ruffo impersona il duce valoroso signorilmente: egli presentando il bottino di guerra spande all'ingiro la ricchezza della bellissima voce robusta, vibrante, e merita unanime acclamazione alla stretta dell'inno alla carne e alla bellezza, cantato in onore di Zamir. Gli si impone la replica: un'altra chiamata.

La schiava non vuol essere messa all'incanto. Con dolci frasi appassionate implora liberazione da Antonio, mentre il coro segue il discorso melodico dei due intrecciandovisi abilmente. Non mi sembra abbastanza evidente la lotta che incomincia a combattersi nell'intimo di Antonio, che sente il fascino di Venere Afrodite.

Movimentato e brillante, arieggiante al «fuoco di gioia» il coro dell'oro; espressivo, toccante, inspirato l'avvertimento del Signore che Antonio esprime nello spunto *O sommo Iddio, si il tuo prodigio intendo*.

Il finale è sapientemente condotto: i due soggetti si muovono, si avviluppano da chi conosce l'arte del contrappunto; il crescendo è raggiunto con onestà di mezzi. Il giudizio è concordemente espresso colle insistenti chiamate agli esecutori ed all'autore, e colla replica di tutto il brano dalla proposta *O sommo Iddio!*

***

Nei corridoi, nell'atrio, nei palchetti, nel *fumoir*, si fanno tra il primo e il secondo atto i più disparati commenti. Chi innalza e chi abbatte: — ma fra i due estremi la grande maggioranza dice il suo pensiero equanime, riconoscendo nel Ghin pregi non comuni di musicista ed anche di operista. Io, per mio conto, faccio le più ampie riserve: l'opera è in tre atti, e quindi conviene attenderne la fine per dare un giudizio qualsiasi. che in ogni modo avrà la schiettezza di una prima impressione, non già la ponderata misura e la sicurezza che la critica d'arte può acquistare soltanto dal ripetuto e ben pensato esame di un lavoro.

***

L'orchestra precede brevemente il corale dei penitenti che apre il secondo atto.

Questo preludio (come l'intermezzo che udiamo poi fra la prima e la seconda parte del terzo atto) segna il valore di sinfonista di Francesco Ghin. Il tema si propone, si svolge, si intreccia con figurazioni felicissime: il maestro ha sorseggiato con voluttà alla sana fonte wagneriana e vi ha appresa la trattazione aristocratica della tavolozza istrumentale.

Il brano riuscito si allaccia felicemente al corale, impostato sopra una melodia dolcemente melinconica: voci e strumenti sono mossi da un provetto possessore di tutti i segreti della tecnica.

Potrà dirsi derivazione di un ben noto ed immortale coro di pellegrini, ma non per questo perde di valore per la fattura veramente squisita.

Bene vi si innesta la presentazione di Satana, imprecante ai salmodianti.

Vivacissima è l'entrata dei demoni, e drammatico il coro attorno Satana, che domina nella elegante figura di Titta Ruffo.

Egli accenta vibratamente la sfida che lancia al cielo, ed è insinuante, misurato ed efficacissimo nella scena della tentazione, dove vorrebbe trarre il Santo al peccato.

Il quadro pecca di prolissità: ridotto a giusta proporzione saranno meglio apprezzati gli episodî e i dettagli pregevolissimi nel vaneggiamento di Antonio, nell'alternarsi nelle proposte del demone, e dell'Angelo, nella disperazione di Antonio, nella bellissima scena della visione, dove la melodia suggestiva rende il fremito della carne e lo spasimo di Antonio che vuole resistere. Segue un'altra chiamata dopo il terzetto.

Sul tema iniziale dell'atto, l'atto stesso si chiude: ripassano i penitenti, s'innalzano le voci delle schiere angeliche, l'Angelo ammonisce - il Santo invoca pietà.

Con sfolgorante effetto di tinte variate Ghin incornicia abilmente il quadro.

L'uditorio appare stanco: gli applausi sono meno vivi. Tuttavia si contano due chiamate al maestro e agli artisti.

***

L'orologio segna la mezzanotte.

Un'altra magnifica costruzione, solidissima, fatta con materiale, in parte nuovo e in parte preso a prestito laddove si presentava in favorevoli condizioni, ci è data nella ridda, che costituisce tutta la prima parte del terzo atto.

Fragoroso, tempestoso, brillante, impetuoso nel tempo velocissimo, il brano scorre tutto di un pezzo. Alla fine una chiamata.

Dopo un elaborato ed applaudito intermezzo, al quale dianzi ho accennato, assistiamo all'ultimo sforzo di Satana che male si adatta a perdere la partita.

Il duo Antonio-Idea contiene frasi calde, di evidente sapore ponchielliano, largamente modulate, vibranti nello spasimo della passione, incalzantesi per riacquistare robustezza e sonorità nella polifonia.

La sconfitta del demone e la vittoria del cielo danno mezzo a Francesco Ghin di ripetere tutta la sua valentìa di compositore con un crescendo sempre vivo, incalzante, con la eccellenza dell'agile movimento di ogni parte nelle voci del coro e dell'orchestra, con un saggio di polifonia, in una parola, che può essergli invidiato dal maestro più dotto.

Risuonano in alto le voci celesti, ed echeggia altissimo per la sala il saluto caloroso all'autore del *Santo*. Francesco Ghin viene e ritorna alla ribalta cogli artisti, da solo e quindi anche col librettista Luigi Sugana.

***

Detto dell'esito, il critico — nella fretta del momento — non potendo analizzare, deve, con rapido calcolo del bene e del male, riassumere.

Ho accennato quà e là a pregi e a difetti. Conviene sintetizzare per gli uni e per gli altri.

Se Ghin fosse uno di quei tanti a cui basta il barbaglio di un successo effimero, di quelli a cui non occorre di dire la verità perchè... non la crederebbero, non mi prenderei la briga di aggiungere parola, e lo lascerei cullarsi nella beata illusione dei *bis* e delle chiamate, diligentemente annotate. Il Ghin non è un maestro volgare: è un artista appassionato, studioso, e il *Santo* ne diede la più bella prova; il suo ingegno, la sua stessa opera ci lasciano sperare molto ancora da lui; egli parte da dove molti non hanno saputo arrivare.

Pur tuttavia, coscienziosamente, devesi osservargli che nell'insieme, nelle proporzioni, l'opera è in parte sbagliata: le bellezze che essa contiene sono stemperate in lungaggini che possono stancare lo spettatore; i pregi di inspirazione e di fattura vogliono cornice più misurata per conquidere e mantenere vivissima l'attenzione di chi ascolta.

Nel *Santo*, se si eccettui la ridda, tutto è soverchiamente lungo: la marcia guerriera, come il duo Zamir-Antonio, come l'altro Satana-Antonio, come la visione, come l'ultimo quadro. E' deficiente nel taglio del libretto il senso della teatralità: ridotta l'opera di un buon terzo essa potrà certamente percorrere con successo la sua strada anche fra pubblici dai quali l'autore non sia personalmente conosciuto.

Con successo — perchè sebbene il maestro non vi riveli ancora una personalità tutta sua, uno stile tutto suo, risentendo anzi di quelli di molti maestri da Bellini a Wagner, pur tuttavia vi sono nel *Santo* gli elementi della vitalità: l'espressione musicale avvivata da una spontaneità e da un calore di sentimento non comuni; la sincerità del pensiero e della forma, pregio oggidì ben raro in arte; i frequenti periodi melodici, bene significanti senza la pretesa di scimmiottare i temi conduttori del grande maestro tedesco; la impronta di italianità, la quadratura della idea, la scorrevolezza.

Conchiudendo — perchè alle due del mattino *devesi* conchiudere: — il *Santo* è l'affermazione schietta ed onesta di una forte tempra di musicista che ha dell'arte sua i più elevati concetti.

***

Dell'esecuzione buonissima — lode a Rodolfo Ferrari ed al Carcano — dirò domani. Ammirato, salvo alcune riprovevoli improprietà, l'allestimento sontuoso.

(geu.)



Cronaca dell'Esposizione

Visitatori

Molta gente anche ieri all'Esposizione specialmente nelle ore pomeridiane. La Banda cittadina svolse nel parco annesso alla Mostra l'annunziato programma. I visitatori furono 2770.

Vendite

L'ingegnere Ignazio Grün di Locate - Triulzi ha acquistato il quadro *Il suono del ruscello* di Emilio Longoni; il sig. G. P. il quadro *I filosofi*, di Paul Graf; la signora Nella Grassini Errera un vaso di maiolica a riflessi metallici della manifattura *L'arte della Ceramica* di Firenze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 8 maggio — Appariz. di S. Michele.

Sabato 9 maggio — S. Gregorio Nazianzeno.

Il sole leva alle ore 4.52 — Tramonta alle 19.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

I Sovrani a Venezia

Ci telegrafano da Firenze, 7 maggio sera:

Il nostro Sindaco, che fu ricevuto oggi a Roma dal Re e dai ministri, telegrafa essere stabilito l'arrivo dei Sovrani a Firenze per lunedì. Qui i reali si tratteranno un paio di giorni, partendo, forse mercoledì a sera, per Venezia.

Uguali notizie si hanno a Palazzo Pitti ove sono pervenute analoghe disposizioni per l'arrivo e il soggiorno del Re e della Regina.

***

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio sera:

Stamane il sindaco di Firenze conferì successivamente col ministro della Real Casa, generale Ponzio Vaglia e con l'on. Giolitti circa la prossima visita dei Sovrani a Firenze. I Reali partiranno a quella volta soltanto lunedì, per cui anche la visita a Venezia è ritardata.

I Reali saranno nella vostra città nel pomeriggio del 14.

La Principessa Laetitia

In palazzo Morosini

Ieri mattina alle undici e mezzo S. A. I. e R. la Pricipessa Laetitia colla dama e il gentiluomo d'onore uscì in gondola e si recò a Palazzo Morosini dove aveva accettato l'invito a colazione rivoltole dalla contessa Annina.

La colazione ebbe carattere intimo: vi presero parte oltre la contessa, il comm. Rombo e la contessina Morosina, soltanto la principessa e il suo seguito, il N. H. A. Zeno, gentiluomo di corte di S. M. la Regina Madre, il comandante Ugo Rombo e il comandante Casanova, capitani di corvetta, e il tenente di vascello conte di Robillant.

Dopo la colazione la contessa Annina, con pensiero molto gentile, da vera geniale custode delle nobilissime tradizioni dell'ospitalità veneziana, aveva invitato le sue più intime amiche, i più famigliari amici, ad ossequiare la Principessa.

Naturalmente, per quanto ristretto un ricevimento dalla Contessa Morosini, raggiunge subito splendore e importanza, poichè raccoglie proprio fra gli intimi, il fiore della società nostra, e l'intimità accresce al ricevimento il suo fascino squisito e fine, improntato all'amabilità con cui la Contessa Annina e il comm. Rombo, suo padre, sanno accogliere sempre i loro amici.

Nel veneziano palazzo suntuoso convennero dunque ieri la contessa Elena Papadopoli e la figlia contessa Arrivabene, la contessa Albrizzi e la Baronessa Gerlach, la contessa Gabriella Brandolin-Lucchesi Palli, la contessina di Serego Alighieri, la duchessa di Noci Mocenigo, la contessa Wallis Mocenigo, la contessa Maria Revedin, la contessa Moceniga Rocca - Mocenigo, la contessa Rasini di Mortigliengo, la contessa Teresa Miari-Pelli Fabbroni, la baronessa e la baronessina Mayneri, la contessa Giustina e la contessina Pia Valmarana, la contessa Giulia Persico con la figlia e parecchie notabilità maschili.

Il bel ricevimento cordiale, simpaticissimo, si protrasse fin oltre le tre, alla qual ora la Principessa Laetitia ritornò al palazzo reale.

Alla "Bucintoro"

La visita che la Principessa Laetitia aveva promesso di fare alla sede della *Società Bucintoro*, raggiunse proporzioni di simpatica festa cittadina.

Fin dalle quattro e mezza molta gente era raccolta in Giardinetto, e nel bacino, davanti alla sede della Società, ove galleggiavano tutte le imbarcazioni, si raccoglievano molte gondole e barche.

Un cordone di piante era stato formato nel giardinetto al di quà del cancello del giardino reale che era aperto. La sede sociale era stata addobbata riccamente; in una delle stanze erano preparate le tavole per il the, facenti corona alla tavola con ricco seggiolone dorato preparato per la Principessa. Sulla balaustrata del poggiuolo erano stesi splendidi damaschi. Sopra la cupola era issata la bandiera.

Nel tratto di giardinetto lasciato libero, e nelle eleganti sale sociali, verso le cinque erano ormai radunati tutti i soci, alcune autorità, tutte le signore Patronesse con a capo la Presidentessa onoraria contessa Elsa Albrizzi: Abb'amo notato: la contessa Morosini, la contessa Revedin, la baronessa Gerlach, la contessa Papadopoli, la contessa Luccheschi, la signora Usigli-Biliotti, Donna Paola Blaas, la contessa Miari, la duchessa di Noci, la signora Jesurum-Levi, la contessina Nana Valmarana, la signora Poschacher, la contessa Persico con la figlia la contessa e la contessina Valmarana, la signora Zentilomo, la baronessa e la baronessina Mayneri, la contessa Sormani-Moretti, la contessa Brandolin Lucchesi-Palli, la contessa Balbi Valier-De Nordis Le signore Enrica Levi Barocci e Giulia Barbon avevano scritto alla contessa Albrizzi scusandosi se, in causa di recenti lutti, non potevano intervenire al ricevimento. Notammo poi fra gli uomini il marchese Cassis, prefetto, e il generale Bellini col suo aiutante.

Alle cinque discese dal Palazzo S. A. la Principessa Laetitia con la marchesa Ferrari di Castelnuovo, sua dama, e il gentiluomo conte Fossati, e a piedi, pel giardino, si recò alla sede.

Mossero ad incontrarla la contessa Albrizzi, il conte di Collalto, Presidente della Società, il barone Mayneri e il cav. Calandri, e quando la Principessa fu per entrare alla sede, i soci canottieri, che indossavano tutti la loro divisa, schierati in due file, fecero echeggiare, triplice, il caratteristico *hip, hip, hip, urrah!*.

Alla Principessa il Presidente offerse un bellissimo mazzo di garofani bianchi e fiorellini azzurri intrecciati da un ricchissimo nastro coi colori della Bucintoro.

Mentre avvenivano le presentazioni, e S. A. salutava le signore i *campioni* della Società e tutti i soci canottieri, scesero nelle imbarcazioni in mezzo alle quali troneggiava la *dodesona*, si che quando la Principessa si presentò al poggiuolo, la accolse nuovamente un triplice urrah!, e subito dopo le imbarcazioni tutte fecero alcune brillantissime evoluzioni che si chiusero con una *sciada* superba di tutte le barche a un metro dalla sponda e con un *urrah!* nuovo col quale si confusero gli applausi ai forti ed agili rematori.

Quindi, nella sala, come dicemmo, preparata appositamente, entrarono, con la Principessa, tutte le signore che sedettero alle tavole e fu servito il *champagne* prima e quindi il the.

Dopo circa mezz'ora la Principessa si mosse seguita dalle signore. Le furono presentati i *campioni* della Società e i soci che coprono cariche. S. A. si interessò molto alle loro vittorie, chiese informazioni sulle glorie del remo che la Bucintoro conta e volle ammirare alcuni dei prezmi riportati ed accondiscese ad apporre la propria firma nell'album sociale.

Quindi la Principessa si avviò ringraziando, e accompagnata dalla contessa Albrizzi, dal co. Collalto, dal barone Mayneri, dal cav. Calandri, seguita dalle dame, festeggiata dal rinnovarsi degli *urrah!* entusiastici dei cannottieri, rientrò nel giardino reale.

Tutti gli altri invitati rimasero ancora un poco a constatare il brillante successo simpaticissimo avuto dal ricevimento, e quindi lasciarono la sede

Ultima partì la contessa Albrizzi, cui la Bucintoro doveva in grandissima parte l'onore della visita principesca, e che nella sua qualità di Presidentessa onoraria aveva fatto magnificamente, assieme alla Presidenza effettiva, gli onori di casa.

E la loro gentile Presidentessa, i canottieri vollero riaccompagnare a casa con la *dodesona*, salutandola con insistenti *urrah!* cordialissimi.

Riunione delle Camere di commercio del Veneto
Per i servizi postali e marittimi

Ieri presso la nostra Camera di Commercio ebbe luogo una importantissima riunione alla quale presero parte i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto per trattare in torno al questionario proposto dalla Commissione Reale nei riguardi dei servizi postali e commerciali marittimi, ed intorno ai servizi ferroviari.

L'assemblea venne presieduta dal presidente della nostra Camera di Commercio on. Suppiej e ad essa intervennero: Per la Camera di Commercio di Udine il Presidente on. comm. E. Morpurgo col Segretario dott. cav. Valentinis, per quella di Treviso il comm. G. Appiani col segretario prof. Pozzino, per quella di Padova il Presidente co. Camerini, per quella di Rovigo il presidente Bombardi Laveggio, per quella di Vicenza il segretario prof. Mereghelli. Alla riunione presero parte inoltre: il vice-presidente della Camera di Venezia cav. Ajò, il cap. Pantaleo presidente della Commissione per la Navigazione, il Cav. De Paoli presidente della Commissione per le ferrovie assieme ai membri delle due commissioni, cav. Battaggia, Agostini, cav. Dolcetti ed il segretario cav. Canali.

Il Comm. Suppiej rappresentava anche la Camera di Commercio di Belluno.

Il presidente, aperta la seduta, ringraziò gli intervenuti, che aderendo numerosi all'invito della Camera di Commercio di Venezia, dimostrarono quanto interesse prendono le rappresentanze commerciali del Veneto agli importanti argomenti posti in discussione nella attuale adunanza, che si riferiscono a questioni forse le più vitali pel commercio nostro.

Diede quindi la parola al cav. Battaggia, relatore della Commissione per la Navigazione, per la lettura della relazione della Commissione stessa sul questionario proposto dalla Commissione Reale circa i servizi postali e commerciali marittimi.

Per accennare soltanto ad alcuni punti principali della vasta relazione, che riflette ben 22 quesiti, basterà indicare che la Commissione, dichiarandosi fautrice della libertà della navigazione, espresse l'avviso che, abbandonata assolutamente l'idea dell'esercizio di Stato, debbano venire sovvenzionate le linee postali interne ed internazionali e, tra le commerciali, quelle internazionali che si rendono necessarie per iniziare od incrementare i commerci italiani con paesi o porti con i quali non si hanno ancora relazioni sufficientemente sviluppate e quelle nelle quali la navigazione nostra non ha la possibilità di sostenere con le proprie forze la concorrenza di compagnie estere.

La Commissione poi sostenne l'idea, sempre manifestata dalla Camera di Commercio di Venezia, della separazione dell'esercizio dei servizi marittimi dell'Adriatico da quello del Mediterraneo, dimostrando come nell'interesse dei commerci della Regione tutta bagnata dal Mare Adriatico, sia assolutamente necessario che chi dovrà esercitare le varie linee di navigazione facenti capo a questo mare, abbia ad avere tutto l'interesse di lottare pel vantaggio della regione stessa nei riguardi non solo commerciali, ma anche politici, affine di riuscire a tener alta nel mare anzidetto la bandiera italiana.

Riguardo poi alle altre linee da sussidiarsi in partenza dall'Adriatico, la Commissione oltre al mantenimento degli attuali servizi con alcuni miglioramenti, si associò ai voti per la linea delle Indie, ed espresse l'avviso che sia provveduto alle dirette comunicazioni di Venezia con Odessa ed i porti della sponda orientale del Mar Nero, con Smirne, con Salonicco, con le Coste Orientali della Grecia, colla Tunisia e la Tripolitania, coll'America, col Mar Rosso.

Sulla relazione della Commissione e specialmente su alcuni articoli sorse una vivace discussione dalla quale risultò che in massima tutti gli intervenuti, senza poter assumere impegni assoluti, si manifestarono d'accordo con le idee della Camera di Commercio di Venezia, tranne per qualche questione di dettaglio.

L'argomento relativo al servizio ferroviario, stante l'ora tarda, dovette essere rimandato.

Il presidente comm. Suppiej, nel chiudere l'adunanza, manifestò la propria vivissima compiacenza per la cordiale unione delle varie Camere di Commercio del Veneto in argomento di tanta importanza, augurando, anzi dicendosi certo e sicuro che, appianate dopo nuovi studi le piccole divergenze di vedute, risultate dalla discussione, tutte le rappresentanze stesse si troveranno concordi nel presentare al R. Governo l'espressione dei voti del commercio e dell'industria di tutta la regione compresa nella sfera d'azione del porto di Venezia, e manifesta la ferma speranza che al gruppo delle Camere Venete abbiano ad unirsi ed associarsi anche tutte le rappresentanze commerciali della regione, che ha i suoi più vitali interessi sul Mare Adriatico, mentre dalla relazione risulta che la Commissione tenne presenti non soltanto i voti di Venezia, ma anche quelli più generali di tutta la regione adriatica.

Esprime poi il convincimento che anche riguardo all'importante problema ferroviario si potrà ottenere l'accordo più completo.

Per un'idea patriottica — Annunziata modestamente come una semplice lettura accademica la conferenza tenuta iersera all'Ateneo dal prof. ab. Emilio Silvestri sul tema: « Per un'idea patriottica » fu, dal principio alla fine, un inno vibrante alle più nobili e generose idealità della patria. Il nome dell'oratore, noto e simpatico per altre conferenze e per alcune splendide pubblicazioni sull'Istria, aveva richiamato un pubblico eletto di persone colte e di gentili signore, che affollava la vasta sala: notammo numerosi patriotti nostri ed emigrati triestini e gli aderenti alla Sezione veneziana dell'Associazione «Trento e Trieste».

Il Silvestri parlò con elevatezza di concetti e stile e con voce vigorosa, della lotta aspra e tenace che l'elemento italiano è costretto a combattere diuturnamente contro Tedeschi e Slavi nelle terre nostre soggette all'Austria, e ricordò recenti dolorosi episodi. Espose quindi gli scopi della «Trento e Trieste», estranea alle questioni politiche, ma ferma nel proposito di sostenere colla simpatia e coll'appoggio morale i nostri fratelli nella difesa di quella lingua, di quelle sante tradizioni, di quel nobile sentimento d'italianità che ogni cittadino italiano, a qualunque fede e a qualunque partito appartenga, deve nutrire nel petto.

Chiuse con una invocazione veramente ispirata alla concordia degli animi, all'operosa solidarietà di tutti i buoni per questo altissimo intento.

La conferenza fu interrotta spesso da fragorosi applausi e infine calorosamente e lungamente applaudita.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE 7. — *Tentato suicidio.* — Ieri sera verso le ore 19 a 100 metri dal passaggio al livello che conduce alla Rana un individuo, vestito da operaio slanciavasi sul binario sul quale sopraggiungeva dalla nostra stazione un treno merci che manovrava. Per fortuna a cinque metri dal disgraziato, il treno arrestavasi, salvandolo così da morte certa. Visto fallito il tentativo l'individuo si diede a correre lungo il binario verso Venezia; ma fu rincorso dal deviatore Pegoraro Aldo che assieme ad altri lo condusse dal capo-stazione dove si qualificò per certo F. G. da Venezia. Mostra una trentina d'anni, e si dice che abbia altre volte tentato ai suoi giorni.

Tiro a segno. — Fra qualche giorno incominceranno i lavori per riordinare il poligono di tiro. Ci annuziano che nel p. v. Settembre per cura di un comitato di cittadini avremo una grande gara di tiro. Lire 5000 di premi assicurano una buona riuscita e l'intervento di molte società alcune delle quali hanno già mandata l'adesione.

Furto. — Presso l'affittaletti Fantinato Basile in via Giardino alloggiavano certo Benevento Giuseppe di Treviso e Barbon Luigi pregiudicato di Venezia. L'altra sera questi rubava al primo un paio di pantaloni e di scarpe per un valore di una decina di lire. Finora le ricerche dei carabineri riuscirono vane.

MIRANO 7. — *Tiro a segno.* — La Presidenza della Società di Tiro a segno comunica che, in attesa del restauro del campo di tiro, allo scopo di non privare i soci dei diritti accordati dalla legge venne deliberato che anche in quest'anno le esercitazioni regolari abbiano luogo al poligono di Mestre e che tali esercitazioni avranno principio col giorno di Domenica 17 corr.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al mattino del giorno stesso.

Padova

PADOVA 7. — *Camera di Commercio.* — Il Consiglio della Camera di commercio è convocato in seduta ordinaria domani 8 corr. alle ore 13.30.

La direttrice del giardino d'infanzia addetto alle scuole normali femminili, signora Ida Pilotto, venne incaricata dal ministero della P. I. di tenere a Messina un corso di conferenze *intorno all'igiene e alla educazione del bambino.*

Cose municipali. — La Giunta nella sua seduta di ieri deliberò di accettare la nuova montura per i vetturali, proposta dalla commissione incaricata: la montura sarà indossata dai vetturali il 1.o giugno. A rendere più sollecita l'attuazione della riforma, la Giunta deliberò di fornire il vestiario a spese del Comune, anticipando l'importo occorrente ai vetturali, che lo sconteranno in quote settimanali.

La Giunta non prese alcuna deliberazione sulla data di convocazione del Consiglio: però esso sarà convocato indubbiamente nella seconda metà del mese.

Conferenza Cantalamessa. — Domenica 10 corr. il prof. Giulio Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie di Venezia, invitato dalla presidenza del circolo filarmonico ed artistico, terrà la conferenza, che tanto successo ebbe anche altrove, sul tema: « *I dissidii nel campo dell'arte* ».

Università Popolare. — Domani a sera il prof. Enrico Castelli nella Sala della Gran Guardia terrà una pubblica conferenza sperimentale sul tema: « *I raggi Röntgen* ». Durante tale conferenza verranno mostrati numerosi fenomeni elettroluminosi e varie proiezioni; inoltre verrà eseguita una radiografia.

Onoranze funebri. — Stamane alle 10 seguirono i funerali del sig. Bartolomeo Guerrana, conduttore dell'antico caffè omonimo. Dopo la benedizione nella parrocchia degli Eremitani, la salma venne trasportata al Cimitero Comunale.

Il suicida raccolto jeri sera nelle acque del Bacchiglione al Bassanello, venne identificato per Viali Pietro d'anni 73 appartenente alla Pia Casa di Ricovero e portante il numero 77. Ignorasi quali possano essere state le cause che lo indussero al triste passo.

Il famoso processo contro la famigerata compagnia della «Stella» i cui addetti furono esemplarmente puniti il mese scorso dal nostro Tribunale, sarà discusso presso la Corte d'Appello di Venezia il giorno 29 corr.

CAMPOSAMPIERO 7. — *Conferenza didattica.* — Iermattina per cura di questa Associazione Magistrale ebbe luogo l'annunciata conferenza nella quale l'Ispettore Scolastico, sig. Albanello, prof. cav. Domenico, svolse il tema *La scuola esercitativa.* Non è possibile riassumere la dotta, chiara e pratica conferenza che lasciò in tutti gli insegnanti del Distretto la migliore impressione. Diremo solo che il conferenziere passò in rassegna tutte le materie d'insegnamento delle scuole elementari; tracciò la via diritta e sicura che devono percorrere i docenti, diede preziosi consigli, frutto della sua esperienza e dei suoi studi, e avvalorò il suo dire con adatti esempi pratici.

MONTAGNANA, 7. — *La questione dei pompieri* — In seguito alla deliberazione presa nel novembre scorso dal nostro Consiglio Comunale, di procedere ad una inchiesta sull'opera ed amministrazione tenuta dal Comando dei civici pompieri dal 1885 a tutto il 1902, ieri sera, finalmente, venne letta la lunga relazione della commissione all'uopo incaricata. Il Consiglio stabilì di rimandare ogni discussione e deliberazione in proposito alla prossima seduta, dopo cioè che i singoli consiglieri avranno riveduto la relazione. La commissione era composta degli avvocati Carazzolo junior, Fratucello Gio. Batta e Pomello ing. Alvise.

Vicenza

Banca Provinciale - Ricorso ritirato

Ci scrivono da Vicenza, 7 maggio:

E' stato ritirato il ricorso alla Corte d'Appello di Venezia, presentato dalla Banca Lomellina contro la moratoria concessa alla Banca Provinciale Vicentina. Il credito della Lomellina fu assunto dalla Banca Agricola di Milano.

— La Commissione di vigilanza ha nominato a consulente legale della Banca Provinciale l'avv. Girolamo Carraro, in sostituzione dell'avv. R. Ceccato.

VICENZA, 7. — *Un agente arrestato.* — Mezzalira Domenico, d'anni 40, agente della ditta Morselli Luigi, negoziante in salumi e formaggi, fu ieri mattina arrestato per truffa ed appropriazione indebita.

Un nuovo ponte. — Alla prossima seduta sarà sottoposta al Consiglio Comunale la domanda del comm. Gaetano Rossi, di poter gettare un ponte in ferro attraverso il Bacchiglione per congiungere il suo opificio in Borgo Berga col quartiere operaio di nuova costruzione.

Verona

La questione del prof. Barbarani

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Pregherei la nota gentilezza e imparzialità di Lei a voler pubblicare nel suo accreditato e diffuso giornale queste mie dichiarazioni, a rettifica delle notizie date da quello nel numero 123 (6 maggio corr.).

Prima di tutto, se le cose stessero come figurano in queste notizie, il prof. Barbarani sarebbe colpevole di indelicatezze e io non avrei assunto a nessun costo di patrocinarlo in una questione che era puramente di moralità e di onore. Ma appunto per questo, prima di assumere il patrocinio innanzi all'on. Giunta P. A. ho creduto mio dovere di indagare le qualità dei fatti imputatigli; e le indagini mi mettono in grado di affermare: 1.o che il prof. Barbarani, ritirato il telegramma al Preside con autorizzazione e dietro incarico della moglie, che ne era la mittente, andò a cercare il preside stesso a casa sua, all'istituto ed al caffè; non trovatolo, dovendo egli partire la sera stessa, espose la cosa, con commissione di riferirla al preside la mattina dopo, a un bidello, al parente di un collega, ed a un collega; 2.o che la lettera scritta dal prof. Barbarani al signor preside era risentita sì, ma non irriverente, e che i fatti in essa lamentati erano veri o tali dovevano parere al professore per ripetute e provate asserzioni di bidelli e di altri. Di più il lamento per la mancata consegna dei libri, è l'argomento della lettera stessa, non una scusa trovata dopo per giustificarla; 3.o che se il prof. Barbarani fece assumere la deposizione di un testimonio da persona estranea alla Giunta di Vigilanza, lo fece perchè quel testimonio doveva allontanarsi il giorno stesso da Verona, dove non sarebbe ritornato che dopo alcuni mesi, e che questa persona estranea, era il cav. ing. Giandomenico Galli, cittadino superiore ad ogni sospetto per onestà e serietà, coetaneo e amico del comm. Calderara, presidente della Giunta di Vigilanza — quel giorno non potuto trovare a casa — molto più che del prof. Barbarani, del quale per giunta è avversario politico; che anzi queste considerazioni decisero il prof. Barbarani a tale scelta; che il suddetto cav. Galli accettò la proposta del prof. Barbarani, parendogli di far cosa bella e utile alla verità e alla giustizia, raccogliendo un deposto che altrimenti si sarebbe perduto; che alla deposizione assunta dal Galli, il prof. Barbarani non volle esser presente; che nessuno impedì alla Giunta di Vigilanza di interrogare poi anch'essa a voce o per scritto il testimonio.

Tutto questo risulta da documenti prodotti in inchiesta e da testimonianze che tengo a tutta disposizione di Lei, sig. direttore, e di chiunque voglia prenderne visione o sentirle, non so per quali equivoci e malintesi sfuggite alla commissione di inchiesta.

Ringraziando la di Lei ospitalità, che son certo vorrà accordare a questa mia, me Le professo

dev.mo

Avv. L. Dalla Chiara.

I collegi dei probi-viri

VERONA, 7. — Il sempre crescente sviluppo delle industrie veronesi, ha dimostrato la necessità che anche la provincia di Verona abbia a fruire dei benefici che la istituzione dei collegi dei probiviri ripromette.

I collegi sono cinque nella provincia per le industrie chimiche, tipografiche e della carta, del legno, tessili ed affini, meccaniche ed affini. Per ciascuna delle prime tre dovranno eleggersi 5 industriali e cinque operai, per ciascuna delle altre sette industriali e sette operai.

Le elezioni avranno luogo domenica 24 maggio nelle località seguenti ove dovranno convenire anche gli elettori della provincia: Camera di commercio, Sala del Conciliatore, Tribunale, Scuole Comunali S. Eufemia, Scuole Comunali S. Salvator Vecchio e Scuole Comunali S. Maria in Organis.

Un frate bastonato da un malato

Abbiamo da Verona, 7 maggio:

Il giorno 16 marzo u. s. veniva ricoverato nell'Ospitale Fatebenefratelli, il giovanotto Oliosi Leopoldo di Sante, d'anni 20 legatore di libri, abitante in vicolo Pietrone N. 3, perchè affetto da un ascesso ad un'anca.

Fin dai primi giorni diede prove di non essere troppo ubbidiente e rispettoso verso i padri infermieri, non solo, ma anche coi medici curanti.

Ora era convalescente e pretendeva recarsi nel cortile a passeggiare in ore non concesse. Stamane alle 9 si era alzato e stava seduto sopra il letto, mentre è cosa proibita. Il padre Luigi lo redarguì e poi si sedette ad un tavolino.

L'Oliosi allora, sceso piano piano dal letto, afferrò un bastone e lo ruppe sul capo del frate. Accorse il dott. Storari, lo medicò e lo giudicò guaribile in giorni 12. L'Oliosi fu arrestato e condotto a terminare la convalescenza nelle carceri degli Scalzi.

L'arresto di un segretario comunale

Ci scrivono da Verona, 7 maggio sera:

Stamane alle 10 giungeva in vettura ammanettato, fra i carabinieri, il segretario comunale di Oppeano, Settimi Giuseppe, che da 8 anni copriva quella carica.

Il sindaco cav. Riccardo Goldschmiedt si accorgeva, due mesi or sono, che esistevano delle irregolarità negli atti dello Stato Civile e promosse una inchiesta, che fu eseguita dal dott. Marchesani, segretario della Prefettura. L'esito dell'inchiesta fu poi comunicato all'autorità giudiziaria e ieri si recarono ad Oppeano il Procuratore del Re cav. Denotaris ed il Giudice istruttore avv. Bortolussi. Si trovarono alterati alcuni stati di famiglia, per cui, mediante un compenso, il Settimi faceva apparire di terza categoria i coscritti che erano di prima. Il Settimi ha moglie e tre figli in tenera età.

Rovigo

ROVIGO, 7. — *La scoperta di un teschio.* — Ieri una squadra di braccianti che lavorava per l'Amministrazione Comunale al riordinamento dell'ippodromo, mentre praticava l'escavo della chiavica in pietra del passaggio a Livello esistente tra la strada comunale e l'Ippodromo, estrasse dal fango un teschio d'uomo, dall'apparente età di 45 anni, ben conservato, di forma prognosa, senza alcuna traccia di violenza sulla calotta; era però mancante di una mandibola. La chiavica, che raccoglie soltanto acque piovane, fu ripulita cinque anni fa. Sul luogo accorse subito l'autorità di P. S., che per ordine del Procuratore del Re fece trasportare il teschio nella stanza mortuaria del nostro Cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contro il pedaggio del Ponte a Po di Goro

Ci telegrafano da Ariano, 7 maggio sera:

Oggi si tenne qui un imponente Comizio di protesta contro l'istituenda tassa di pedaggio del ponte a Po di Goro.

Gli ottocento adunati al Comizio approvarono un ordine del giorno, nominando una commissione con l'incarico di presentarlo domani al Prefetto. Il Comizio fu ordinatissimo.

LOREO, 7. — *Il Consiglio Comunale* è convocato per il giorno 11 corr. con un importante ordine del giorno in cui figurano, tra gli altri, i seguenti oggetti: sistemazione di alcuni debiti del Comune e della Congregazione di Carità — Ristauro alle due riviere del Naviglio, con rinnovazione del muraglione — Costruzione di un ossario e di un locale per la custodia del carro funebre. Sarà anche nominato un assessore effettivo, in sostituzione del sig. Prevogna, eletto sindaco.

Treviso

TREVISO, 7 — *Per le tramvie elettriche* provinciali ed interprovinciali furono sinora costituiti sub-comitati presso i Comuni di Cavazuccherina, Zero Branco, Arcade, S. Donà di Piave, Colle Umberto, Zenson, di Piave, Piavon, Spresiano, Roncade, Fossalta di Piave, Volpago.

I Consigli Comunali di Fossalta di Piave, Volpago, Cavazuccherina e Musile, hanno votato il sussidio richiesto dal comitato esecutivo.

Funebri Monterumici. — Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali del giovane Monterumici.

Seguivano il feretro le rappresentanze dell'Associazione Liberale Monarchica, Giovani Monarchici, assoc. Cattolica, R. Liceo Canova, Istituto Tecnico ecc. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di S. M. del Rovere.

CONEGLIANO, 7. — *Notizie agricole* — Le campagne, in generale, ripresero vigore e riparano lentamente agli effetti delle recenti intemperie.

Se i gelsi non furono risparmiati, l'occhio vigile dell'agricoltore concorre a rimediarvi. Le sotto gemme e le laterali alla gemma madre, ripigliarono la vegetazione, e se un solo fecondatore continuerà a riscaldare l'atmosfera, il prodotto bozzoli sarà assicurato, per quanto avvenga un po' in ritardo.

Gesta degli automobili. — Ieri alla località *Ferrera* sulla strada maestra, ad un chilometro dalla città, un automobile, correndo senza misura, investiva due poveri vecchi diretti a Susegana, cagionando ad ambidue ferite alla faccia ed al dorso. Fermato l'automobile, ne scesero i guidatori, che vollero essere informati sullo stato dei poveri vecchi investiti. Indi, rimontati sulla vettura ripartirono, ripigliando la corsa di prima.

Decisamente s'impongono dei seri provvedimenti contro veicoli così pericolosi, e contro chi li conduce. Sovente entrano in città con una velocità spaventosa, senza curarsi della gente che incontrano. E se spesso volte non avvengono disgrazie è un vero miracolo.

Udine

Esposizione regionale

UDINE 7. — Il Comitato esecutivo ha diramata una circolare a tutti i sindaci di quei Comuni della Regione Veneta che hanno già istituita la festa degli alberi. La circolare ricorda che nella nostra esposizione Regionale assumerà importanza non trascurabile il *Concorso speciale fra maestri o privati che si sieno distinti nel favorire il rimboschimento mediante una pratica organizzazione della festa degli alberi*, il quale sarà la prima dimostrazione concreta e comparativa di quanto si fece finora nella nostra Regione per venire incontro a questa pratica quanto geniale iniziativa dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione. Distinzioni speciali saranno fissate ad incoraggiare quelle benemerite persone che intuirono tosto l'alto intendimento economico e sociale cui mediante la volgarizzazione di questa simpatica cerimonia si prefiggeva l'on. Ministro Baccelli. Il Comitato si rivolge ai Sindaci pregandoli a compiacersi di curare l'intervento al concorso delle persone che ebbero il merito principale nel promuovere la festa.

Belluno

Le scuole elementari a Gosaldo

GOSALDO, 7. — Ogni tanto, quassù, fa capolino una questione scolastica. Tempo addietro l'Ispettore, trovando ammassati in una piccola stanza bassa, umida, circa 200 fanciulli, ordinò alla maestra di cessare dalle lezioni fino a quando il Comune avesse provveduto un locale più ampio ed igienico come, del resto, prescrive la legge. Dopo vari tentativi di opposizione, da parte degli illuminati consiglieri, finalmente, si dovette cedere e decretare la costruzione di un più decoroso locale che sorge, ora, accanto alla chiesa parrocchiale.

Oggi è il numero esorbitante degli scolari che ha indotto l'autorità scolastica a chiedere lo sdoppiamento delle classi. Basta dire, che la scuola mista del Don, ha 148 alunni e quella di Zavat 140. Come può la maestra da una parte ed il maestro dall'altra insegnare a tanti alunni, mantenere la disciplina e ritrarre qualche utile profitto dalle lezioni? Giustamente, quindi, l'autorità scolastica insiste per la nomina di altri due insegnanti o, quanto meno, per la istituzione di una terza scuola in località opportuna, che possa accogliere i bambini di altre frazioni, troppo distanti dalle nominate due scuole.

Ma i signori del Municipio fanno orecchio da mercante a queste giuste domande dell'Ispettore, scusandosi col dire che le spese per le scuole esistenti sono abbastanza gravose pel Comune; che se per tanti anni le cose andarono così, si può benissimo accontentarsi per altrettanti anni, senza molestare i contribuenti, a cui la nuova spesa imporrebbe un aumento di sovraimposta.

E dire che, fatto il conto, in base all'estima imponibile del Comune, assegnando ad una maestra nuova lo stipendio di lire 700, il massimo che si conceda quassù, la fondiaria verrebbe ad aumentare di L. 0.00712 per ogni lira di rendita censuaria; se si pensa che il Comune è ricco di boschi e di pascoli e che ha saputo pur trovare, con le sue risorse patrimoniali, circa 30 mila lire per coprire di zinco la chiesa parrocchiale; che non ha spese stradali e che la spesa maggiore del suo bilancio è circoscritta allo stipendio del medico, di due insegnanti, del segretario, del messo e del procaccia postale, si può agevolmente arguire, che le ragioni adotte per negare la scuola richiesta, sono affatto prive di fondamento.

Se quindi l'autorità scolastica insisterà nel volere la istituzione di una nuova scuola non solo farà opera doverosa in omaggio alla legge, ma renderà un segnalato servigio a queste popolazioni, le quali sanno, per lunga esperienza, quanto valga l'istruzione, sia pure rudimentale, per risolvere alla meno peggio, il problema duro, faticoso, dell'esistenza.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La vedova, i figli, i nepoti ed i congiunti del compianto

N. U. Enrico cav. Albuzio

ringraziano, commossi, dal profondo del cuore tutti quei gentili che contribuirono in qualsiasi guisa a rendere più solenni le onoranze rese al Loro amato ed indimenticabile Estinto.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Alle ore 12 del 7 maggio dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava nel bacio del signore il

Nob. Leone Nelagoy D'Also-Visti

nell' età d'anni 66

Da parecchi anni Amministratore della Famiglia Grünwald, ne fu l'amico e consigliere leale, sincero.

Buono, laborioso, intelligente, sacrificò se stesso al bene della sua famiglia che tanto amava. Allo scrupoloso disimpegno dei suoi doveri vi accoppiò sempre attività ed onestà.

La moglie Olga nata Cosulich, la figlia Gisella, la suocera addoloratissime ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 9 corr. alle ore 10 nella Chiesa Greca; il corteo funebre muoverà dall'abitazione del defunto a S. M. del Giglio, Calle del Vaporetto.

La famiglia Rossi commossa a tante dimostrazioni avute nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato Capo

RAFFAELE

riconoscente ringrazia parenti, amici, conoscenti.

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Dov'è la piccina? Eh, mio Dio, e Luisa dove l'avete coricata?

— Ella è occupata in bottega: bisogna che il commercio continui, data qualunque circostanza.

— Ha pianto molto?... — disse l'eccellente donna abbassando la voce e avvicinandosi di più.

— Da ieri sera non ha versato una lagrima. Chiede della mamma tutti i momenti, ma, vedete, è tranquilla!

— Povero angelo! — sospirò la signora Jalin: — ella non ha ancora conosciuto il dolore!

— E' una bimba di buona famiglia, sicuramente!

— Lo credo bene, basta vedere la biancheria! E' fina, pulita, bene aggiustata, e i capelli serici e riccioluti; era figlia unica, ci scommetterei!

— Avevi delle sorelle? — domandò la lavandaia accarezzando nel collo la bimba che chinò la testa sulla sua spalla scoppiando in una risata.

— Sorelle, no! Ma avevo un gattino, piccolo, bianco!

— E il tuo babbo ti amava molto?

— Il babbo, oh sì, io lo amo assai! E la mamma, dite, verrà, dite?

Le due donne scambiarono un mesto sguardo.

— Bisognerebbe andare dal commissario, — disse l'erbivendola quand'ebbe terminato l'abbigliamento di Marcella. — Volete custodire la piccina e darmi un'occhiata alla bottega? E' tempo che Luisa vada a scuola.

— Volentieri, andate pure, — rispose la buona donna.

VII.

Esse discesero nella stretta bottega per mezzo di una piccola scala a chiocciola nascosta dietro un armadio.

Luisa sedeva al banco sur un cuscino logoro per l'uso. Fra un gomitolo di lana da calze infilata in aghi di acciaio e un grosso gatto sonnolento che dormiva tranquillamente. L'aria era impregnata dell'odore d'erbe secche, sospese in ghirlande al soffitto e al di sopra della porta.

— Un gatto! — gridò Marcella sfuggendo dalle braccia della sua protettrice per correre dal pacifico animale.

Con la sua piccola mano incominciò subito ad accarezzarlo: a quel contatto imprevisto, Minet drizzò le orecchie, ma le graziose e minuscole dita non avevano per lui che carezze: egli chiuse voluttuosamente gli occhi gialli in cui la pupilla non era più che un punto impercettibile, ritirò le sue unghie aguzze e continuò l'inno di gioia che cantava a sè medesimo.

Luisa saltò al collo della sua piccola protetta che le rese carezze con aria distratta: ciò che la circondava le pareva così straordinario che ella non poteva rimettersi dalla sua meraviglia.

Con le sue mani delicate tirò a sè dolcemente i bottoni dei grandi cassetti e si arrestò in contemplazione ansiosa davanti ai barattoli di canfora e di allume: i recipienti di pomate coi loro coperchi di vetro cerchiati di cuoio le cagionarono un po' di sorpresa, e infine ella batte allegramente le mani davanti a un biberon col suo tubo di cautsciù che le ricordava il tempo ancora vicino in cui quell'oggetto era il compagno delle sue passeggiate in carrozzina.

— Andiamo, Luisa, va a scuola: ritornerai per la colazione, — disse la signora Favrot, quasi gelosa dell'attenzione che sua figlia dava a Marcella.

La fanciulla obbedì; abbracciò prima sua madre, poi la bimba perduta, diede il buon giorno alla lavandaia e si avviò alla scuola con passo svelto.

— Brava figlia! — disse la signora Jalin seguendola con l'occhio.

La madre sorrise con orgoglio e senz'altra risposta uscì per andare dal commissario.

Erano già riusciti a trovare una relazione fra la donna scomparsa dalla stanza ammobigliata e la morta del giardino Montholon: il telegramma dell'Havre indicava un'altra relazione fra lei e uno sconosciuto chiamato Monfort, che tutto designava come suo marito. Ma qui si arrestavano le ricerche. Il giorno dopo si seppe che un certo Monfort s'era imbarcato la sera prima per l'America a bordo del *Canadà*: era tutto ciò che dovevano sapere le protettrici di Marcella.

Qual grado di parentela esisteva fra quel Monfort e la signora discesa all'albergo che egli non indicava con altro nome? Perchè non aveva continuato le sue ricerche? Il solo fatto ch'egli era partito sembrava provare che, dopo tutto, egli si curava ben poco della signora e della piccina. Persone intelligenti, senza badare alla spesa, avrebbero incaricato un agente di prendere informazioni. Non esistendo ancora il cavo sottomarino transatlantico, avrebbero scritto a New York fermo in posta, per ogni eventualità. Ma ciò non riguardava il commissario di polizia che rifiutò d'incaricarsene, consigliando di far questo alla signora Favrot. Ma ricerche di questo genere costano care. E se il suddetto Monfort dichiarava di non volersi occupare della bimba e rifiutava di pagare le spese che caritatevoli persone avrebbero sostenuto per informarlo? Nove volte su dieci è per un'economia di questo genere che gli affari più importanti si trovano compromessi.

Alcuni giorni dopo Maria Monfort, non essendo stata riconosciuta da alcuno, fu seppellita modestamente. La signora Favrot e la lavandaja seguirono la sua spoglia sotto il calore soffocante di una mattinata d'agosto, rientrando in casa esse abbracciarono l'orfanella con maggiore tenerezza e Maria Monfort scomparve dalla superficie della terra. La croce del povero, messa sulla sua tomba in una fossa comune, tranne una data non portava altra indicazione che le iniziali della sua biancheria M. P. Anch'essa era perduta, e perduta per sempre!

Una copia dell'atto di decesso della donna sconosciuta e del processo verbale dell'incidente fu rimessa all'erborista che s'incaricò di prender cura della bimba. Cucì queste due carte in un sacchettino con una ciocca di capelli della morta tagliata per la figlia, vi aggiunse alcune note con dubbia ortografia sui particolari che conosceva: la morte improvvisa di Maria Monfort e l'adozione di Marcella; inoltre la descrizione minuziosa delle sue vesti, le due lettere M. M. che caratterizzavano la biancheria della bimba: dopo di che, avendo fatto tutto ciò che credeva possibile, mise il sacco in un angolo del suo armadio con l'etichetta «Marcella» e la data del giorno in cui la piccina s'era trovata in casa sua per volontà di Luisa.

Sei mesi dopo Marcella, che diveniva di giorno in giorno più gentile e comunicativa, mise il dito sur un barattolo di droghe che portava le due lettere M. M. del suo nome.

— Marcella Monfort, — diss'ella, — è il mio nome.

— Ne sei sicura? — domandò vivamente la signora Favrot.

— Ma sì: M. M. è anche il nome della mamma, Maria Monfort: quando ritornerà, la mamma?

— L'anno venturo, — rispose l'erborista che aveva finito col farle acquistare pazienza con questa vaga e lontana promessa. — Tuo padre si chiamava Monfort?

La piccina rimase perplessa.

— Non so, — diss'ella, — la mamma lo chiamava Martino.

Questi ricordi erano venuti tutt'a un tratto alla sua memoria: essa li evocò più di una volta e di mano in mano che imparava a riflettere sui ricordi, raccontò diverse circostanze le cui tracce erano rimaste nel suo animo infantile: la signora Favrot le raccolse accuratamente e le aggiunse al piccolo sacco che costituiva tutto lo stato civile della povera perduta.

— E' ben poco, — diss'ella alla signora Jalin, — ma, chi sa? Forse questo un giorno l'aiuterà a ritrovare suo padre.

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate. Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Lezioni matematica, ragioneria, computisteria; preparazioni esami istituti tecnici, scuole inferiori, corsi accelerati, preparazione concorsi. Prezzi modici. Scrivere H. S. 118, posta Venezia.

Maestra patentata impartisce lezioni d'inglese, individuali o collettive — metodo rapidissimo. Miss Mabel Hall, Corte Maruzzi 105, Piazza S. Marco.

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni «Inglese» Fondamenta Prefettura 2632.

Domande d'impiego

Corrispondente perfetto cinque lingue, stato otto anni primario stabilimento cerca posto ovunque, eventualmente viaggiatore, cassiere prestando cauzione Modeste pretese. Drages, posta Milano.

Signorina tedesca trentenne finissima cuoca, bravissima faccende casa con buonissime referenze, cerca posto presso ricca fina famiglia oppure presso distinta persona sola. Indirizzare lettere Loris M. 1209 fermo posta Venezia.

Signora giovane vedova conoscente diverse lingue e conteggi offresi quale comptoirista-cassiera, venditrice in Austria, Italia. Scrivere Z 2053 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Governante 36enne disponendo buone referenze cerca posto presso piccola famiglia o persona sola. Indirizzare «Jolanda» fermo posta Venezia.

Corrispondente cinque principali lingue disponibile subito. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Warteau, posta. Milano

Giovane ventenne, sano, robusto, unico, pratico cavalli, cerca posto fattorino, facchino, domestico. Scrivere Passerini. via Mazzini, 7, Milano.

Viaggiatore vini, trentenne, clientela Italia, Svizzera, attualmente occupato, cerca scopo migliorare, seria, importante casa. Dispone cauzione. Scrivere Cassetta 101 h presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi provetto energico commesso per vendita dettaglio che parli oltre l'italiano, benissimo il francese o il tedesco o l'inglese. Primarie referenze. Scrivere cassetta 69 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Agenti e signorine abili ricercansi per vendita al dettaglio a forestieri di minute specialità Veneziane in mosaico bigiotteria, vetrerie, ecc. in negozi in Piazza S. Marco. Necessaria conoscenza di qualche lingua straniera. Presentarsi calle del Cappello S. Marco, Venezia, 174, dalle 4 alle 5 pom.

Cercasi abile meccanico capace dirigere officina 10 operai articoli tipografici. Offerte a Vulcano, posta, Milano.

Cercasi da casa primaria Milano bravissimo venditore 25-30 anni conosca tedesco, inglese, pratico novità seterie e stoffe artistiche per decorazioni. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 29 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi diciottenne buona famiglia per mezza piazzista spedizioni, esigesi tirocinio sperimentale. Scrivere generalità requisiti «Commercio» posta Venezia.

Farmacista provetto conoscenza lingue cercasi centro Milano. Dirigere offerte dettagliate cassetta 67 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Operaio pianellista pavimentatore troverebbe lavoro in Genova. Scrivere offrendo condizioni Oneto Luigi, via S. Vincenzo 19 Genova.

Cercasi giovane viaggiatore conoscente francese tedesco. Rivolgersi Alessandro Manzoni, Cappellari, 4, Milano.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Grande industria cerca socio con capitale 10 o 12,000 per Azienda che ha una scelta clientela e ciò per ingrandimento. Tale socio L. 100 mensile e guadagno da convenire col capitale assicurato. Scrivere A. 2077 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mario — Perchè non scrivi tesoro? Partirò al più tardi lunedì. Desidero tanto rivederti baciarti.

Margherita — Causa inattesa tolsemi grande piacere vederti ieri. Arrivederci oggi. Mie notizie giungerannoti soltanto dopo mezzodì. Abbi pazienza. Bacioti. **Faust**

Francesca — Sognoti sempre — dovrei parlarti. Bacioti amor mio... appassionatamente. **Paolo**

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Alloggio mobigliato indipendente per ufficiale o signore solo, ogni comfort, luce elettrica, doccia, closet 50 mensili. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo, fittasi subito.

Affittasi in Venezia

nel punto più centrale in Campo S. Luca il **Restaurant Milano** già **Tre Rose** (di recente messo a nuovo) e vendesi il mobilio e arredamento relativo, nonchè argenteria, porcellane, vetrerie, stoviglie ecc.

Per trattative rivolgersi al *Caffè Trovatore* in Campo San Bartolomeo dalle ore **16** alle 19.

VENDITE

Cercasi una cassa forte che offra la massima sicurezza contro i pericoli d'incendio in uso possibilmente fabbrica Wertheim e Wien. Scrivere: A. S. in Asolo (prov. di Treviso).

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio (a) I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
60,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonicco) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo, 2414.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 7 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 8 maggio L. 100.02, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103.—	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.30
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.50
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.30
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	773.—	—
» Cotonificio Veneziano	2[illegible]9.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.60	122.90	—	—	3 1|2
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.20	24.93	24.95	4
Svizzera	99.90	99.97 1|2	—	—	4
Austria-Corone	101.90	105.—	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 8	B. 22	B. 30	C. 2370
Trame	B. 3	B. 43	B. 46	C. 3220
Greggio	B. 25	B. 81	B. 106	C. 8450
Pesate	B. 8	B. 132	B. 140	C. 7302
Totali	B. 41	B. 278	B. 322	21342

Borse Italiane

7 maggio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 60	103,37 1|2	103 32 1|2	103.65	103 67 1|2
» » fine	103.85	103.87 1|2	103.65	103.87 1|2	103.90
» 4 1|2 0|0 con.	103.37 1|2	103 —	103.25	103.25	103.30
» 3 1|2 0|0	99.85	99.90	99 60	99.95	99 82 1|2
» 3 0|0	72.—	—	72.—	72.—	72.—
Banca Generale	47.50	—	—	—	46 —
Banca d'Italia	991.50	992 —	988.50	989.50	991.—
Banca Commerciale	771.—	771.50	773.—	—	—
Credito italiano	559 50	561.—	562 —	—	—
Ferrovie Meridionali	714.—	714.—	712 —	714.50	713.—
» Mediterranee	495.50	495.—	496.50	496 —	496.—
C. a v. su Francia	100.05	100.01 1|4	100.07 1|2	100.05	100.02 1|2
» su Londra	25.19	25.19	25.19 1|2	24.91 1|2	25.18
» su Berlino	122 87 1|2	122.90	122.90	—	—
» su Svizzera	99.95	99.97	99 95	—	—
Navigazione Generale	445.—	444 50	—	—	445.—
Fond. B. Italia 4 0|0	508.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	242.—	242.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1531.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	346.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	334 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1848.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 6. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81, 90 - Idem su Parigi 5 18 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.85 - Id. New-Orleans 10 9\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.08 - 3 mesi dopo corr. 9.70 - 4 mesi idem 8.99 - 7 mesi id. 8.62 - Entrata cotoni della giornata B. 11.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 7.000.

Frumento rosso disponibile 82 3\|4 - Maggio 81 3\|4 - Luglio 77 1\|2 - Settembre 75 1\|4 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 53 7\|8 - Luglio 51 1\|4 - Settembre 50 3\|4 - Farine extrast. 3,05 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|8, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 6 — Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 77 3\|4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10.70 - Luglio C. 10.02.

HAVRE, 6 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato debole - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 31.75.

HAVRE, 5. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1200. Mercato sostenuto

Borse Estere

PARIGI, 7 (chiusura)

Rendita fr. 3 0|0	98.30
» » perp.	98 22
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	103.65
C. su Londra a vista	25.18 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	92 13|16
Obbligazioni lombarde	329.—
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	29.70
Banca di Parigi	—
Tunisine nuove	488.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	108 85
Rend. ungh. 4 0|0	105.—
Rend. spag. est. 4 0|0	88.05
Banca ottomana	599.—
Argento fino	90.50
Azioni Suez	3868.—
Lotti turchi	126.50
Ferr. mer. a term.	712.—
Portoghese 3 0|0	32.25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76.65

VIENNA, 7

Credito austriaco	Cor. 673.—
Lombardo	50.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.25
» su Londra	239.77
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA 7 (apertura)

N. cons. 2 3|4 0|0	92 15|16
Rendita Italiana 5 0|0	103 —
R. spag. est. nuova	87 1|2
Ren. turca (nuova)	29 1|4
Egiziano nuovo	107 1|4
Argento fino	25 —

BERLINO, 6

Credito su Londra (3 m.)	20.20 1|2
» su Parigi (8 g.)	71.30
» sull'Italia (10 g.)	81.25
» mob. austr. (fine)	211.75

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 7 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan. - pel corr fr. 33.90 - Prossimo 34. — - 4 mesi luglio, agosto 33.80 - 4 mesi ultimi 31.30

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 46.75 - prossimo 46.75 - luglio, agosto 46.75 - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.12 - Pel corr. 25 12 - luglio, agosto 25.75 - 4 mesi ottobre 27 12

Frumenti - Mercato pesan. - Pel corr. 25 25 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.90.

Anversa 7 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 7 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.50 - mercato calmo

Marsiglia 6 - Frumenti importazione q. 20076 - Senza affari.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 maggio 1903:

Nascite — Maschi 5 — Denunciati morti femmine 2 — Nati in altri Comuni femmine 1 — Totale 8.

Matrimoni — Vianello Attilio fabbro con Lionello Adelaide perlaia — Bullo Giovanni operaio con Stefani Amalia perlaia.

Celebrato in Polcenigo addì 30 aprile 1903: Baroni Enrico pubblicista con Polcenigo Emilia possidente.

Decessi — Barbaro Callegaro Giovanna d'anni 56 coniug. casalinga di Zelarino — Pennato Luigi d'anni 77 coniug. agente privato di Venezia — Ciriello Luigi d'anni 51 coniug. fabbro id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Roberti Adriano di anni 47 coniug. decesso a Roma.

Movimento del Porto

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. aust. «Sultan» cap. Bralicevich con passeggieri Lloyd A. — Da Taganrog pir. ital. «Febo» cap. Crocco con granaglie all'ord. — Da Newcastle pir. ingl. «Athens» cap. Morrison con carb. A. Dal Fiol.

Arrivi del 7. — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Melazzo con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci della N. G. I. — Da Filadelfia pir. germ. «Mankattan» cap. Walters con petrolio della Soc. Italo-Amer.

Partenze del 6. — Per Trieste pir. aust. «Sultan» cap. Bralicevich con merci — Per Nicolajeff pir. aust. «Venus» cap. S. Cestari vuoto — Per Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. la Comare con merci — Per Catania pir. ital. «Riposto» cap. Arcidiacono A. con merci — Per Trieste pir. aust. Gottfried Schenker» cap. A. Cherubin con merci — Per Fiume bark. it. «Bumeno Ravallo» cap. Ranier vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 6 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 395, dei quali N. 343 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	11.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.12	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.8
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 126 Sabato 9 Maggio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 8 maggio sera

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.15.

MAZZIOTTI risponde all'on. Ciccotti che desidera sapere se, in conformità del voto espresso dal primo Congresso italiano di chimica applicata, e a favorire lo sviluppo dell'industria, voglia concedere per la fabbricazione degli ipocloriti e per le industrie chimiche in genere, il sale comune alle stesse condizioni già accordate per l'industria della soda. La questione verrà studiata.

Si riprende la discussione del disegno di legge

sull'assistenza sanitaria

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Si riserva di pronunciarsi sui vari emendamenti quando si entrerà sulla discussione degli articoli. Si compiace del consenso generale sui principi cui è informato il disegno di legge, specialmente sulla parte sostanziale di esso che è l'igiene e la cura delle classi povere, giacchè il miglioramento della condizione dei medici non è che il mezzo per raggiungere lo scopo supremo. Non conviene con l'on. Comandini che non si debba fare l'igiene se non si può fare l'ottimo; al contrario ritiene che si debba tener conto delle condizioni reali del paese e procedere per gradi, ed è essenziale anzitutto assicurare le medicine ai poveri molto più che ciò non potrà imporre tale spesa da condurre al fallimento nessun Comune.

Dà schiarimenti sulle disposizioni relative ai congedi ed alle supplenze contenute nel disegno di legge, dimostrando il pericolo finanziario per i Comuni di imporre ad esse eccessivi vincoli.

Assicura l'on. Stelluti Scala che si adopera per la diffusione degli armadi farmaceutici; quanto ai privilegi delle farmacie di cui ha parlato l'on. Marco Pozzo osserva che conviene lasciare al tempo la risoluzione, non potendosi ora disporre della notevole somma che occorrerebbe per il riscatto. Così fa osservare all'on. Bossi che occorrerebbero un centinaio di milioni per istituire i sanatori per i tubercolosi e che il servizio ostetrico ha già raggiunto un notevole miglioramento. Assicura l'on. Rampoldi che si studierà di risolvere la quistione delle casse pensioni per gli orfani e le vedove dei medici condotti, come fece per i segretari comunali.

Conchiude esortando la Camera ad appagarsi dei benefizi di questa legge, non potendosi affrontare le enormi spese che occorrerebbero per soddisfare completamente alle esigenze igieniche del paese. La esorta altresì a non volere, per favorire i medici, esautorare i Comuni. (*approvazioni*).

SANTINI della commissione rende lode all'on. Giolitti di aver presentato questo disegno di legge del quale approva il concetto informatore, come gli dà lode d'aver ricostituito la direzione della sanità pubblica la cui abolizione egli considerò come un delitto. Ma insiste negli emendamenti che ebbe a presentare relativamente ai congedi ed alle supplenze ritenendo doveroso considerare ai medici un periodo annuno di riposo.

Parlano ancora CAVAGNARI e CELLI, poi si inizia la discussione sugli articoli del disegno di legge e se ne approvano i primi due. La seduta termina alle 18.45; domani seduta alle 14.

La Commissione per la riforma giudiziaria e l'indipendenza del Pubblico Ministero

Roma, 8 maggio notte

Nella sua seduta odierna la Commissione parlamentare per la riforma giudiziaria s'è occupata dell'istituto del Pubblico Ministero. V'è stata animatissima discussione sulla necessità dell'indipendenza del Pubblico Ministero dal potere esecutivo. In senso contrario ha parlato Lucchini, col quale hanno consentito Villa, Finocchiaro-Aprile e Camera. Mazza invece ha parlato in favore dell'indipendenza assoluta e ha sostenuto la riunione delle due carriere, quella cioè del Pubblico Ministero e quella della magistratura giudicante. Nello stesso senso hanno parlato Fani, Mariotti, Pala, Del Balzo Carlo, Aguglia e Daneo. Gli ultimi due però hanno ritenuta più conveniente la separazione delle due carriere. Venuti ai voti la tesi dell'indipendenza del Pubblico Ministero dal potere esecutivo ha riportato undici voti favorevoli e cinque contrari. Tale deliberazione significa l'approvazione a grande maggioranza di uno dei principali concetti informatori del disegno di legge ministeriale. Passandosi poi a votare sulla separazione delle due carriere, questa ha avuto nove voti favorevoli e sette contrari. La Commissione riprenderà la seduta venerdì.

Piccole botte fra socialisti

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio sera:

L'*Avanti* si occupa della circolare inviata dal partito operaio socialista dei Paesi Bassi, che dopo aver riassunto la storia del disgraziato sciopero generale d'Olanda conclude domandando l'obolo della solidarietà. L'*Avanti!* dice che il documento è una severa lezione per i nostri faciloni i quali credono di poter bandire gli scioperi colla disinvoltura onde si librano al cielo le note dell'inno dei lavoratori. Dice che, come in Olanda la classe dominante con la sua politica reazionaria ha incoraggiato le tendenze anarchiche del movimento operaio, così l'Italia, dove una lunga politica reazionaria di più governi ha maturato l'impulsività anarcheggianti che si riscontrano in certi operai e in certi socialisti — il metodo socialista è uno solo e non soffre tendenze; quel che si finge tendenza o sentimento rivoluzionario non è che deviazione dalla linea socialista: è un frutto tardivo e inacidito di una politica governativa selvaggiamente reazionaria.

Vi segnalo questo piccolo sfogo della teoria transigente perchè vorrebbe essere una specie di colpo di grazia dato agli anarcoidi del partito che stanno, com'è noto, per succedere al Bissolati e a' suoi nella redazione del magno organo socialista.

La nuova redazione dell'"Avanti„

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio sera:

Le direzione del partito socialista s'è riunita stamane per deliberare sull'assestamento dell'*Avanti*. Mancavano Costa e Bissolati. Si constatò che i mezzi finanziari per la continuazione del giornale non mancano; e in seguito si chiese da qualcuno, ricordando la polemica fatta, specialmente dal Turati sulla *Critica Sociale* intorno alle due tendenze, che Ferri dovesse portare dinanzi alla direzione del partito un completo programma sull'indirizzo che intendeva dare all'*Avanti*. La discussione fu lunga e vivace e venne ripresa nel pomeriggio.

Domani la redazione attuale dell'*Avanti* farà l'ultimo numero del giornale cedendo il posto a Ferri e alla nuova redazione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

Il medico Farese è sbarcato dal piroscafo *Perugia*. Mensa è destinato a Genova sul piroscafo *Liguria* in servizio di emigrazione, Savorani a Napoli sul piroscafo *Germania*, Malizia a Genova sul piroscafo *Colombo*, Buonanni è sbarcato dal piroscafo *Antonina*. Il ventuno passerà in armamento ridotto a Venezia la r. nave *Staffetta* per l'annuale campagna idrografica col capitano di vascello Cattolica, comandante; capitano di corvetta De Lorenzi, ufficiale in seconda, tenenti di vascello Santi, Tonti, Biancheri, Merega; sottotenenti Poggi Sommati, Cangia, Carmiglia; capo macchinista Carmel; medico Tabarelli; commissario Cirillo. La r. n. *Calabria* è giunta a Tongku; la r. n. *Barbarigo* è partita per Hodedida; le torpediniere *Nembo* e *Turbine* sono partite per il Pireo; la r. n. *Atlante* per Spezia; la r. n. *Piemonte* è giunta a Yokkaichi.

Un saluto di giovani romani a un battaglione di bersaglieri in partenza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 8 maggio sera

Stamane è partito per Asti il 34 battaglione bersaglieri. Gli alunni dei ricreatori Duca degli Abruzzi, XX Settembre, Tiburtino, Marconi ed altri si trovarono con bandiera e una rappresentanza dei rispettivi consigli alla stazione per recare un saluto al glorioso reparto che entrò nel 1870 vittorioso per la storica breccia di Porta Pia. Schierati gli alunni di fronte al convoglio ove avevano preso posto i bersaglieri e riuniti gli ufficiali del battaglione con a capo il comandante Calvino, il presidente del Ricreatorio Duca degli Abruzzi, Maspes, portò un saluto ai partenti a nome degli alunni. Egli disse: «A chi parte è sempre stato caro e dolce il saluto di persone a cui un vincolo di amicizia e d'affetto stringe. A voi, componenti lo storico glorioso 34. battaglione dei bersaglieri non giunga discaro il saluto dei giovani che la fede liberale di Roma educa e accomuna nel culto delle istituzioni, della patria e del Re. In nome di questi altissimi ideali, il saluto di italiani ad italiani è tanto più affettuoso e vibrante, più esso parte da cuori gentili di giovani ed è diretto a cuori generosi di uomini nel vigore della vita, a baldi soldati come voi, che incarnano la saldezza, la forza e la gloria d'Italia. Roma immortale, nella manifestazione più gentile e più schietta, voi vedete qui che si ammira, si onora, di salutarvi mentre applaude con animo riconoscente. Questa gioventù, questa Italia nascente, piena di vigore e di fede, è, e sarà eternamente grata per tutto il sacrificio di sangue e di vita che il vostro battaglione offerse per la causa dell'unità d'Italia. Da esso e dai frutti che ha maturato, gloriosissimi, gli alunni dei ricreatori di Roma, traggono argomento per inneggiare al vostro battaglione, alla gloria delle armi italiane, al valore dei bersaglieri d'Italia. Possa questo inno risuonarvi caro ai vostri quartieri e rientrando nelle vostre famiglie. Viva il Re! viva Roma! viva il 34. battaglione bersaglieri!» Acconce parole di ringraziamento per la gentile manifestazione, pronunciò quindi il maggiore Calvino. Si scambiarono poscia fra bersaglieri ed alunni abbracci e strette di mano affettuosissime; quindi in mezzo a un uragano d'applausi il treno partì.

Cortesie di ufficiali francesi a ufficiali italiani

Roma, 8 maggio notte

Il comandante Baratier, capo squadrone del 7.o reggimento dragoni ha inviato al presidente della Società geografica a Roma, da Fontainebleau la seguente lettera:

«Signor Presidente, Vogliate scusarmi la libertà che mi piglio chiedendovi di voler far pervenire ai comandanti Vannutelli e Citerni, dei quali ignoro la residenza, le carte della missione Marchand da me pubblicate, che sarei felice di offrire loro come attestato di ammirazione dei loro compagni dell'esercito francese per la notevole esplorazione fatta da essi nelle regioni del lago Rodolfo e del Valì di Barca. Ho voluto riportare sulla mia carta i loro itinerari, non tanto per interesse geografico, quanto per rendere un omaggio al valoroso capo caduto bravamente e gloriosamente pel suo paese, al capitano Bottego. Noi siamo passati da Guedames, ai piedi di quella collina su cui il capitano Bottego è morto compiendo il suo dovere di soldato ed è coi nostri cuori di soldati che abbiamo inviato lassù il nostro pensiero pieno di emozione e di ammirazione.

«Insieme alle carte, ai comandanti Vannutelli e Citerni favorite di inviare l'espressione di sincera simpatia degli ufficiali della missione e in ispecial modo di quella del capo di essa, il colonnello Marchand.

Il Papa e i pellegrini tedeschi

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio notte:

Oggi il Papa ha ricevuto il primo gruppo del pellegrinaggio tedesco. Assistevano al ricevimento i vescovi di Limburgo, Magonza, Fulda e Strasburgo unitamente alla contessa di Trani. I pellegrini hanno sfilato innanzi al Papa baciandogli la mano. Gli alsaziani di Strasburgo che avevano una speciale bandiera hanno presentato un obolo di 56 mila lire.

Alla tomba di Re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio sera:

Stamattina si è recata al Pantheon una rappresentanza di ufficiali e di soldati del 5.o fanteria per deporre una corona sulla tomba di Re Umberto di rose Elena e thea. La corona reca un nastro rosso, filettato in nero, con la scritta «Gli ufficiali del 5.o fanteria — A S. M. Umberto I.o». La commissione, ricevuta dal senatore Massarucci, firmò i registri delle due tombe.

— Alle 9 si recarono al Pantheon gli ufficiali cavalleggeri *Monferrato*, con il colonnello Prati, col tenente-colonnello Cerillo e il maggiore Appiotti.

— Alle 11.30 una rappresentanza del 14.o fanteria, composta di 4 compagnie ha portato al Pantheon un'altra corona di rose e mughetti.

Varie da Roma

Un banchetto al Sindaco di Roma — Mercatelli dal Re — Una gita della Regina Margherita — Una decorazione di Guglielmo al capitano Prasca

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio sera:

Quanto prima gli assessori e consiglieri comunali, offriranno al sindaco Colonna, un banchetto per congratularsi delle onorificenze ricevute dai Sovrani esteri e del modo lodevolissimo con cui ha disposto le onoranze rese da Roma ad Edoardo e a Guglielmo.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare Luigi Mercatelli, ex direttore della *Tribuna* ed ora ufficiale coloniale di prima classe, che si reca allo Zanzibar con le patenti di console generale e con l'incarico speciale della sorveglianza sulla colonia del Benadir nella quale risiederà durante cinque mesi dell'anno per curarne lo sviluppo economico e civile.

Il Re si interessò moltissimo delle questioni coloniali.

— La Regina madre accompagnata dal duca Tommaso, ha visitato oggi in automobile Civita Castellana, Castel Sant'Elia e Nepi, accolta dalle popolazioni con grandi applausi.

— Il capitano di vascello Prasca, comandante dell'*Etna*, è stato nominato dall'imperatore di Germania commendatore dell'ordine dell'Aquila Rossa.

Un telegramma di Guglielmo al sindaco di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8 maggio sera:

L'imperatore di Germania ha incaricato il console generale di comunicare al sindaco di Napoli un telegramma in risposta a quello direttogli dal sindaco, dopo l'inaugurazione della lapide a Goethe. L'Imperatore lo ringrazia vivamente per questa spontanea manifestazione, per i sentimenti di ossequio e di simpatia dimostratigli in tale lieta occasione dalla nobile città di Napoli, per mezzo del degno rappresentante la città, ove egli ebbe tante volte accoglienze cordiali e festose, per lui indimenticabili, e che questa volta con gran dispiacere non ebbe tempo di rivedere.

Marconi a Roma

Visita alla stazione radiotelegrafica di Montemario

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 8 maggio notte

Stamattina il sindaco Colonna insieme con la sua signora e con la principessa Sonnino s'è recato al Grand Hôtel a prendere Marconi per una visita alla stazione radio-telegrafica di Monte Mario e per visitare i dintorni della città per un'eventuale scelta della località dove fondare la stazione ultra-potente. Precedeva l'automobile del Sindaco un altro automobile dove avevano preso posto il cavaliere Coltelletti, col marchese e la marchesa Sclari. Seguivano due landeaux con la signora Marconi insieme con l'altro figlio Alfonso, con Bannatyne direttore della compagnia Marconi, la signora, la signorina e il signor Henniker Heaton.

Alle dieci e mezza i due automobili che conducevano Marconi e la comitiva sono giunti al forte di Monte Mario e si sono arrestati sulla piazzuola che precede l'ingresso della stazione radio-telegrafica. Circa venti minuti dopo sono giunti anche i *landeaux* con la signora Marconi e i rappresentanti della compagnia dei telegrafi aerei. Tutti sono stati ricevuti dal direttore della stazione, tenente di vascello Pullino, il quale ha condotto i visitatori prima di tutto ad esaminare il motorino a tre cavalli che serve a caricare gli accumulatori. Poi Marconi è salito sulla spianata sulla quale si eleva l'albero alto metri 50 da cui pende la rosa a sei punte dalla quale a sua volta scendono i fili riceventi che in basso si riuniscono introducendosi in un tubo di ferro e penetrano nello stanzino delle macchine. Marconi ha osservato la variante introdotta recentemente, portando i fili da quattro a sei, e l'ha lodata. E' entrato poi nella stazione, ch'è alta tre metri e divisa in due piccole stanze. Nella prima v'erano il capo-telegrafista Galeazzi e il sotto-capo telgrafista Sorrentino, che stavano trasmettendo con la stazione della Maddalena. Marconi s'è avvicinato subito al tenente Pullino e ha ordinato si avvertisse la stazione ricevente che Marconi era presente. Passati pochi minuti s'è avuto subito la risposta, così concepita: «Il tenente di vascello Amici Grossi, direttore della stazione di Becco Vela, a nome proprio e del personale semaforista invia un deferente saluto all'illustre inventore».

Scambio di dispacci

La comunicazione è stata subito registrata dall'apparecchio Morse. Marconi ha voluto subito contraccambiare il saluto e di suo pugno ha scritto sull'apposito stampato il seguente telegramma: «Amici Grossi — Becco Vela — Ringrazio Lei e il personale della stazione pel gentilissimo telegramma e offro le mie sincere congratulazioni pel buonissimo funzionamento di Becco Vela — Marconi».

Avuta notizia che alla stazione della Maddalena prestano servizio i due sottufficiali Lo Sacco e Da Pozzo, Marconi ha ricordato di averli avuti sei anni sono, come coadiutori nei primi esperimenti alla Spezia e ha mostrato il desiderio di salutare con un radiotelegramma i suoi collaboratori. Ciò ch'è stato subito fatto.

Con un nuovo radiotelegramma si comunica poi a Becco Vela, che anche la madre di Marconi è presente. Marconi quindi si avvicina all'apparecchio trasmettente e con una sicurezza ammirevole fa uso del tasto trasmettendo le seguenti parole: «Cordiali saluti — Marconi». Subito Becco Vela risponde: «Ringrazio sentitamente pel radiotelegramma ricevuto personalmente da Marconi».

All'ing. Mengarini, Marconi fa usare il *detector* e assicura che nelle comunicazioni transatlantiche le comunicazioni si sentono allo stesso modo.

La comitiva passa quindi nella seconda stanza, dove il capo-telegrafista Amoretti fa agire la macchina Hugues che in questi giorni è in esperimento. Si trasmette il seguente telegramma: «Oggi abbiamo la fortuna di avere fra noi Marconi accompagnato dal Sindaco Colonna». Colonna chiede di poter conservare la striscia e Marconi la domanda all'Amoretti il quale nel consegnargliela ricorda che sei anni sono alla Spezia ebbe in dono da Marconi la striscia di uno dei primi imperfettissimi radiotelegrammi che si trasmettevano da San Bartolomeo alla Spezia. Marconi vivamente si congratula per l'ottimo impianto e pel funzionamento della stazione ed esce alle 12.30, dopo una visita ch'è durata due ore.

La stazione ultrapotente

Marconi si tratterrà a Roma fino al 17 corr. Si recherà poi a Firenze e a Bologna, dove si tratterrà solo un giorno; quindi si recherà a Milano dove lo attendono accoglienze entusiastiche.

Durante la sua permanenza a Roma, attenderà specialmente alla scelta della località per impiantarvi la stazione ultrapotente. In massima s'è già stabilito che questa non debba essere lontana dalla capitale. La località che ha maggiore probabilità d'essere preferita è il nodo montagnoso del monte Gennaro, presso Palombara, dove si trovano località piane e spaziose ad altezze che variano da metri 600 a 1274 sul livello del mare.

La società delle ferrovie non sarebbe aliena dal costruire un tronco di ferrovia elettrica fino a Palombara da dove una funicolare potrebbe salire fino alla più alta cima del monte. Marconi visiterà a questo proposito il monte Gennaro; e il signor Cariolato metterà a disposizione di Marconi gli automobili della sua ditta, per trasportare fino alla Marcellina o a Palombara i componenti la carovana che parteciperà alla gita. Un'altra località che ha forse probabilità maggiore è sulla costa tirrena, tra Livorno e Viareggio.

Domani Marconi, accompagnato dalla madre, si recherà a casa della marchesa Del Grillo presidentessa del comitato di propaganda, ove l'associazione gli offrirà un indirizzo su pergamena miniata.

— Il Re, su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il prof. Vincenzo Rosa, già insegnante di fisica e elettrotecnica di Marconi.

— La conferenza che Marconi doveva tenere domani al Collegio Romano, è stata rinviata a lunedì.

— Il *vermouth* d'onore che gli studenti hanno deciso d'offrire a Marconi, avrà luogo al Palatino, concesso dal ministro Nasi, lunedì prossimo nel pomeriggio. Alla festa sono invitati il ministro, il sindaco, le autorità accademiche ecc. Il concerto comunale allieterà la riunione.

La cattura d'un bandito calabrese

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8 maggio sera:

Oggi in seguito a speciale servizio disposto dal prefetto Lamola, i carabinieri del tenimento di Gerace Superiore hanno arrestato il noto latitante Carlo Lupis, ch'era da tempo il terrore delle popolazioni.

NEI BALCANI

La Porta ritira la nota inviata alla Bulgaria

Probabilità di un conflitto dileguate

Ci telegrafano da Vienna, 8 maggio sera:

Il presidente del consiglio bulgaro chiese al commissario turco a Sofia di ritirare l'ultima nota verbale turca contenente parecchie accuse ingiustificate contro la Bulgaria.

Dapprima la Porta esitò ma infine ritirò la nota. Relativamente poi alle notizie di tendenze bellicose che si sarebbero verificate in Turchia contro la Bulgaria, nei circoli ufficiali si osserva che i turchi e specialmente le truppe sono irritate contro la Bulgaria ritenuta responsabile degli eccidi commessi dai comitati macedoni, ma che ad *Yildiz Kiosk* ed alla Porta non si lasciano influenzare dall'opinione pubblica, e fanno di tutto anzi per evitare qualsiasi seria complicazione.

Gli albanesi non si oppongono all'arrivo delle truppe ottomane a Djakova e ad Ipek. Siffatta attitudine è dovuta alle dichiarazioni fatte dalla Turchia, che quelle truppe sono concentrate a Djakova e ad Ipek soltanto per precauzione, contro eventuali progetti bellicosi degli stati vicini.

I fatti di Monastir

Bulgari assassinati e bombe non esplose

Ci telegrafano da Vienna, 8 maggio sera:

Si ha da Costantinopoli che i fatti di Monastir segnalati dai giornali avvennero così.

Presso Ryzari avvenne uno scontro fra turchi ed una banda bulgara. A Monastir si sparse subito la voce di una imminente irruzione della banda in città. Contemporaneamente una bomba di dinamite era gittata presso la moschea senza esplodere. Il bazar e tutti i negozi furono chiusi e gli abitanti si rinserrarono nelle case.

La guarnigione composta di 4 battaglioni e 12 batterie è considerata sufficiente a mantenere l'ordine. Alcune centinaia di bulgari furono arrestati.

Sempre a Monastir, prima del panico di ieri la plebe turca uccise una ventina di persone pressochè tutti bulgari. Il Valì intervenne efficacemente. Il bazar è chiuso ed alcuni bulgari furono assassinati.

I bulgari attaccano i turchi di Monastir

Ci telegrafano da Vienna, 8 maggio sera:

Secondo notizie pervenute alla Porta i bulgari attaccarono mercoledì mattina il quartiere musulmano di Monastir.

Ciò provocò un panico nella cittadinanza e la chiusura dei *bazar*. Il Valì prese tutte le misure per proteggere la città ed i consolati. Furono eseguiti numerosi arresti. e l'ordine fu ristabilito.

La Porta smentisce le notizie dei giornali che essa avrebbe intenzione di fare la guerra.

I morti di Salonicco

Ufficiali bulgari riconosciuti

Ci telegrafano da Vienna, 8 maggio notte:

Si ha da Costantinopoli che contrariamente alle notizie pubblicate da giornali che fecero salire ad oltre trecento il numero dei bulgari uccisi durante i disordini di Salonicco si è constatato dai rapporti ufficiali, che il numero dei morti fu di trentatre, compresi pure coloro che soccombettero dopo avere lanciato bombe sulle truppe e che si suicidarono al momento dell'arresto.

Tra gli insorti morti in iscontri colle truppe, stamane nel villaggio di Djonna j Bala, si sono riconosciuti i cadaveri del tenente colonnello bulgaro Gherghina, dei maggiori Raijtcho Stakoff, di Christo Gueroff, del tenente Yatieff e del capitano nella riserva Protokanoff.

La Germania non chiederà indennità nei fatti di Salonicco

Ci telegrafano da Berlino, 8 maggio sera:

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: Le voci sparse da alcuni giornali esteri che l'incaricato degli affari tedesco avrebbe chiesto alla Porta un'indennità per la scuola tedesca a Salonicco, sono prive di fondamento per la semplice ragione che tale pretesa scuola tedesca non è posta sotto il protettorato tedesco.

Venti ribelli albanesi fatti prigionieri a Prizrend sono stati esiliati a Mosul. Si conferma che le truppe turche sono entrate a Djakawa ove furono ricevute festosamente dalla popolazione. Anche Ipek fu occupata dai turchi senza resistenza.

Anche gli anarchici a Salonicco!

Ci telgrafano da Parigi, 8 maggio notte:

Giunge notizia da Costantinopoli che ieri a Monastir i bulgari lanciarono bombe nella Moschea senza risultato e tentarono di sollevare la popolazione mussulmana.

Le truppe turche circondarono il quartiere ed arrestarono quindici principali provocatori.

Il corrispondente del *Temps* a Salonicco, dice che i congiurati macedoni che commisero gli attentati di Salonicco avevano in ausilio una banda composta di una quindicina di anarchici di tutte le nazionalità. Altri anarchici sono giunti e altri se ne attendono.

Si dice che il piano mostruoso di distruzione doveva esser messo in esecuzione il 14 maggio, quando la banda anarchica fosse stata al completo. Il colpo invece fu anticipato, perchè dovendosi fare alcune riparazioni nei dintorni della banca ottomana, i congiurati temettero che venisse scoperto il sotterraneo da essi scavato.

Tumulti sanguinosi in Croazia

8 morti e 15 feriti

Ci telegrafano da Vienna, 8 maggio sera:

A Seproes in occasione della elezione del giudice comunale si verificarono sanguinosi disordini. La popolazione rurale attaccò i gendarmi che spararono. 5 contadini rimasero uccisi e 15 feriti tra cui 3 mortalmente.

Sono giunte 3 compagnie, la calma sembra ora ristabilita.

Le persecuzioni israelitiche in Russia

Le misure energiche del Governo

Ci telegrafano da Parigi, 8 maggio notte:

Il governatore della provincia di Bessarabia fece affiggere nelle vie di Kischineff un manifesto minacciante la rigorosa repressione di tutti i tentativi di disordini contro gli israeliti, di cui questa città fu teatro. Minaccia pure pene severissime contro i fautori dei disordini.

Le autorità di Kiew prendono pure misure di repressione contro simili possibili disordini in quella città.

Da Kiew molti israeliti si allontanano provvisoriamente per timore di disordini, serbando i cristiani una attitudine poco rassicurante verso di loro. I disordini di Kichineff ebbero per risultato l'eccitazione al movimento antigiudaico nelle città vicine: ma mercè le misure prese in tempo utile dalle autorità non vi fu che un saccheggio nel villaggio di Batchoi situato a due leghe da Kichineff ove abitavano famiglie israelitiche.

Il numero degli arresti a Kischineff supera gli 800. Fra essi vi sono persone appartenenti a tutte le classi sociali, anche funzionari pubblici e signore che saccheggiarono cogli altri.

Si aperse un'inchiesta.

A proposito di un processo famoso

(Scena a soggetto)

(*Nostra lettera particolare*)

Torino, 7 maggio

Questo processo si presenta pieno di tanto interesse sociale, pieno di tante novità strabilianti che non posso esimermi dal farvi cenno dell'ultima sorpresa, quella della costituzione di due degli imputati che ancora battevano... non la campagna; ma le grandi città straniere; il cav. Gullino ex direttore del Banco ed il cav. Corinaldi, mediatore della combinazione fra il Banco Sconto e il Banco Industrielle per la modesta mediazione di 125.000 lire.

Fissata la causa a ruolo, dopo aver avuto mezzo di mettersi al corrente dei risultati d'istruttoria decisero di costituirsi. Per non correre il rischio comune a ogni mortale che osi sottrarsi al mandato di cattura, aprirono, a mezzo di rappresentanti, trattative con la pubblica sicurezza, e da questa ottennero l'invio di speciali funzionari alla frontiera svizzera, a Chiasso, dove avvenne la presentazione delle credenziali dei funzionari incaricati non dell'arresto, ma dell'accompagnamento a Torino per la costituzione.

Le costituzioni avvennero in giorni separati, in due funzioni distinte: Gullino si costituì per il primo e l'esperienza del viaggio di lui, valse a Corinaldi, il quale per non suscitare per via le curiosità destate da Gullino viaggiando in treno diretto, scelse un treno omnibus, col pieno assenso del funzionario posto a sua disposizione.

Questa nuova forma di costituzione in carcere, fatta con le modalità ed il programma del costituendo, ha provocato qualche commento in Torino e ne provocherà anche fuori, per i confronti a cui può dar luogo. Fra gli altri, eccone uno umoristico di cui non voglio privarvi perche nelle sue esagerazioni rispecchia la posizione dei funzionari nella anormale incombenza di dame di compagnia. L'autore pone la scenetta in una sala d'albergo di frontiera. Il futuro detenuto passeggia in lungo ed in largo nella sala comune.

Funzionario. — Dunque cavaliere si decide? Viene o non viene? Per carità non stia lì in sospeso o mi farà perdere il treno.

Cavaliere. — E' presto detto decidersi! Mi lasci pensare ancora. Dopo tutto chi deve andar dentro sono io e non lei, e una volta entrati dentro ci si resta e addio viaggi all'estero. Prima vorrei attendere istruzioni da Torino che mi dicano come stanno le cose.

Funzionario. — Posso servirla io che vengo di là. Il Procuratore del Re ed il Questore la attendono e la riceveranno a braccia aperte.

Cavaliere (sorpreso). — Anche il Questore?

Funzionario. — Sicuro! anche lui che è dolente di non averla potuta salutare alla partenza.

Cavaliere. — Pure gli avevo dato tutto il tempo di vedermi e di venire a stringermi la mano: sarà stato ammalato forse.

Funzionario. — O magari si saranno incontrati senza vedersi. Si rivedranno ora se lei verrà ed egli ne sarà lietissimo. Dunque si decida.

Cavaliere (sorridendo). — Lei ha troppa fretta, mio caro signore. In queste cose ci va un po' di ponderazione ed io vorrei saper prima come si è risolta col Banco Sconto la sistemazione della partita finanziaria.

Funzionario. — E' più che giusto.

Cavaliere. — Però quei signori del Banco hanno delle strane pretese sulle quali non è stato ancora possibile intenderci. Essi vogliono nientemeno che, a titolo di danni, rigurgiti la modesta somma che mi è stata data di mediazione per il mio lavoro.

Funzionario. — E lei rigurgiti; si faccia coraggio.

Cavaliere. — Dice bene lei che non ha preso nulla e che non ha nulla da rendere; ma per me, che ho intascato la somma e che la considero di giusta provenienza, come modesto compenso di mediazione, è un altro paio di maniche. Ho offerto oltre settantamila lire e mi pare che basti. La discrezione sta bene anche in casa del Diavolo e dovrebbero tenersi soddisfatti delle mie proposte. Mi contento di una miseria per il mio lavoro e pago il piacere di costituirmi, una bella sommetta. Quanti di quei signori farebbero altrettanto. A sentirli quei signori amministratori attuali, si direbbe che sono essi gli azionisti danneggiati e che i denari vanno in tasca a loro. Dopo tutto io sono disposto a fare molto di più dei miei colleghi in mediazione che non hanno rigurgitato neanche un centesimo.

Funzionario. — Ma essi non sono imputati, mentre per lei ci è quel benedetto affare del cambialone.

Cavaliere (nervosamente). — E dalli col cambialone! Quei signori di Torino non la vogliono capire che quella è un'operazione bancaria regolare, tant'è che di cambialoni se ne trovano in tutte le banche. E poi, vuole che glielo dica? Dov'è la prova che il cambialone di quattro milioni con la firma di Cignetti, l'egregio funzionario della ferrovia Torino-Rivoli era una cambiale di comodo? Gliela hanno forse presentata al pagamento? Gli è stata forse protestata? No, e allora come si fa a dire che egli non era un debitore solvibile e che non avrebbe potuto pagarla? Non le pare?

Funzionario. — Giustissimo. Perciò non stia ad attendere oltre e si decida.

Cavaliere. — Mi deciderei magari se non ci fosse di mezzo anche una questione di dignità.

Funzionario. — E quale di grazia? Io sono qui disposto a secondarla in quanto posso. Parli.

Cavaliere. — Lei comprenderà che io non sono da meno del collega imputato che si è costituito prima di me ed ho diritto ad un uguale trattamento dalla Questura del mio paese. Modesto personalmente, non devo più esserlo nella mia qualità di futuro detenuto e non credo di esagerare nelle pretese chiedendo di essere accompagnato da un funzionario di pari grado dell'accompagnatore del mio collega.

Funzionario. — Oh! quanto a questo lei ha torto, perchè sono vice-ispettore come il collega che mi ha preceduto nell'altra... funzione. Sarebbe forse venuto un ispettore, ma che vuole sono tutti occupati da questo via vai di Sovrani ai quali pure è dovuto un po' d'onore. Però i miei superiori mi hanno incaricato di farle le loro scuse.

Cavaliere. — Non è ancora tutto lì. Lei mi viene accompagnato da un solo agente e per giunta anche in borghese.

Funzionario. — Si consoli, cavaliere, che i funzionari sono due.

Cavaliere. — Quand'è così partiamo pure. *(con mossa risoluta fa qualche passo; ma ad un tratto si ferma).* Scusi... se facessi una procura non sarebbe lo stesso come venir io? I miei rappresentanti direbbero essi direttamente in Tribunale quanto dovrei dir io; salvo a decidere, a processo finito, se devo delegarli anche per il resto.

Funzionario (seccato). — Non sono incaricato di ricevere procure. Se si decide, bene, se no io parto e lo lascio all'estero.

Cavaliere. — Per carità non mi faccia questo torto o me l'avrei a male. Sia come vuole. Partiamo.

Si sa che gli umoristi ridono anche delle cose serie: ma questa volta non si può negare che in fondo alla burletta vi è molto senso di verità.

Il processo comincierà il giorno 11 corrente.

Toga-rasa

Le interviste di re Edoardo coi Sovrani esteri
alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

Alla Camera dei Comuni Bowles domanda se sia fatto un resoconto autentico delle conversazioni private fatte dal Re Edoardo col Re di Portogallo, col Re d'Italia e col presidente Loubet.

Balfour risponde: «Il mio autorevole amico mi permetterà di ricordargli che la conversazione privata cessa di esser tale qualora se ne conservi il testo per servirsene ufficialmente».

Si discute quindi in seconda lettura il progetto della riforma fondiaria in Irlanda.

Morley dichiara che questa legge equivale all'abolizione della supremazia dei proprietari fondiari d'Irlanda. Spera che essa migliorerà la situazione d'Irlanda.

Il progetto è approvato quindi con voti 443 contro 26.

Una grande rivista a Spit Head
in onore dell'Italia e del Giappone

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

I giornali annunziano che la squadra della Manica ricevette l'ordine di partecipare alla grande rivista navale che il Re passerà a Spit Head in luglio in occasione della visita delle squadre italiana e giapponese.

La visita di Edoardo a Parigi
secondo Delcassè

Ci telegrafano da Parigi, 8 maggio sera:

Il *Figaro* ha avuto, circa la visita del Re d'Inghilterra un'intervista con Delcassè e coll'ambasciatore inglese.

Delcassè ha detto che la visita di Re Edoardo a Parigi fu quella che doveva essere. Si è felicitato dell'unanimità delle opinioni dei due paesi e del successo del viaggio« La testimonianza di stima verso la Francia da parte del Re d'Inghilterra è preziosa alla Repubblica tanto più che essa avvenne il giorno dopo delle dimostrazioni di Algeri e la visita della squadra americana a Marsiglia. La visita di Re Edoardo, aggiunse Delcassè, è una prova che si rende giustizia alla politica francese chiara e diritta di cui l'alleanza russa è la base. Ma, continuò Delcassè, forti di questa alleanza che a noi basta, noi siamo disposti a favorire in Europa tutti quegli avvicinamenti di interessi che si delineino. Noi siamo ed intendiamo rimanere elemento d'equilibrio materiale e morale e siamo lieti che i Governi esteri ci abbiano compresi. Delcassè si disse felice delle buone relazioni esistenti fra la Francia e l'Inghilterra in grazia delle quali il commercio di ambedue i paesi non può che guadagnare. Non occorre perciò un accordo definitivo, basta che i due paesi vivano l'uno di fronte all'altro nell'atmosfera di amicizia che rende più facile ogni soluzione.

Il viaggio del Re contribuì a creare questa atmosfera. L'ambasciatore inglese ha dichiarato da parte sua che era profondamente lieto del risultato del viaggio del Re che fa sì che l'amicizia divenga legge normale franco-inglese.

L'emigrazione italiana in Isvizzera

Ci telegrafano da Berna, 8 maggio sera:

L'emigrazione periodica degli operai italiani nella Svizzera ha assunto quest'anno proporzioni considerevoli:

Dalla linea del Gottardo passarono dal 1.o gennaio 58500 operai, dei quali 41.750 diretti a Basilea, 5400 a Zurigo, 4850 a Lucerna e 6500 a Berna.

Non tutti poterono essere assunti al lavoro e molti chiesero il rimpatrio o i mezzi di sussistenza alla Legazione Italiana.

L'opera di assistenza per gli operai ha anche fatto pubblicare un avviso avvertendo che nel Cantone Vallese non vi è speranza di procurarsi lavoro e che gli operai che riuscirono a collocarsi sono poco soddisfatti delle condizioni loro fatte.

Una "demi mondaine„ strangolata a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 8 maggio notte:

Una mondana chiamata De Brienne abitante in *Rue Chalgrin* presso l'*Avenue de la Grande Armée* fu trovata stamane strangolata.

La vittima frequentava i *restaurants* notturni ed era ritornata alle ore 3 del mattino con un giovane che si crede inglese, e che se ne andò alle ore 5 del mattino.

Il movente del delitto sembra sia il furto, perchè la vittima possedeva magnifici gioielli che ora sono scomparsi.

La umanità nord-americana alle Filippine

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

Telegrafano da Manilla che le truppe degli Stati Uniti si impadronirono di 10 porti dell'isola di Mindanao. I filippini ebbero 115 morti, 10 feriti e 60 prigionieri. Gli americani ebbero 2 morti e 7 feriti.

La peste a Port-Said

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 8 maggio sera:

In seguito ad un nuovo caso di peste bubbonica a Port Said, il Consiglio Sanitario ordinò che le provenienze da Port-Said vengano sottoposte in osservazione per 48 ore e alla disinfezione.

I delitti del giorno

Un assassino di bambine a Torino
La scoperta di un delitto dopo 16 mesi

La cittadinanza torinese — come già ci telegrafava ieri il nostro corrispondente — è vivamente impressionata per un delitto compiuto due giorni sono e consimile a quello di cui fu vittima, sedici mesi sono, la piccina Veronica Zucca.

Nello stesso palazzo, anzi negli stessi sotterranei del palazzo Paesana, dove fu rinvenuto il cadaverino della infelice bambina, un' altra bambina di 5 anni è stata attirata da un mostro feroce e sitibondo di sangue. Fortunatamente questa volta il delitto non ha avuto esito gravissimo e il colpevole non rimarrà impunito.

Al quarto piano del palazzo abita il gasista Vincenzo De Marta: la famiglia si compone dei genitori e di tre figliuoli: una ragazza diciassettenne, Margherita, un fanciullo undicenne, Michele, e una bimba di cinque anni, Teresina.

Quest' ultima iersera verso le 16, scomparve, e per quante ricerche se ne facessero non fu possibile ritrovarla. Stamani il portiere, Carlo Tosi, ebbe il pensiero di cercare nelle cantine del palazzo. In un angolo vide curvato sulle trame il corpicino della Teresina. Dette l'allarme e accorsero i parenti e i vicini, e siccome la piccina respirava ancora, la sorella Margherita la prese fra le braccia e la trasportò all'aperto, e quindi ad una vicina farmacia.

Dolor di madre!

La disgraziata madre piangeva, e tra i singhiozzi mormorava: «Che non me l'abbiano profanata! Ho pregato tutta la notte la Madonna perchè la proteggesse!» Quando più tardi, le fu detto che la piccina non era stata toccata, urlò: «La Madonna mi ha fatto la grazia, non l'hanno profanata la mia creatura!

Nei sotterranei e intorno alla piccina accorsero i magistrati, il questore e molti funzionari, e dalla prima inchiesta risultò che il bruto aveva tentato di straziare il corpo della bimba con un coltello, che fu rinvenuto poco lontano dal giaciglio dove era stata trovata la Teresina, alla quale si riscontrarono tre ferite alla fronte, una al collo una alla nuca, una alla schiena: fortunatamente tutte lievi, oltre parecchie echimosi e contusioni.

Il portiere Carlo Tosi ricordò di avere, iersera, lasciata la chiave della cantina allo spazzaturaio della casa, Giole Giovanni, d'anni 24, il quale con la famiglia abita una soffitta del palazzo stesso, e si accorse che il Giole non aveva fatta la pulizia della scala della cantina, motivo per cui gli era stata data la chiave.

Il maresciallo Soro, accorso anch'egli, dopo avere interrogato il portiere, salì nella soffitta che abitano i Giole.

Il Soro intimò al Giovanni Giole di seguirlo e gli disse: «Ci conosciamo, e sei stato tu che hai sempre negato!

L'assassino confessa

Il Giole negò ogni colpa, ma il maresciallo gli fece osservare che egli solo poteva esser sceso nelle cantine di cui aveva la chiave e ordinò il suo arresto. Il Giole oppose una viva resistenza alle guardie che lo portavano in questura. Egli ha 24 anni ed è forte della persona. Non è pregiudicato ma la questura ebbe a che fare con lui quando sorsero i sospetti sul conto suo all'epoca, dell'assassinio della Veronica Zucca.

In questura, il funzionario, avv. Tarantola, lo sottopose subito ad un interrogatorio. Alle prime domande il Giole rispose evasivamente, tra lo spaventato e lo stupito, poi disse di non saper nulla della piccina che non aveva neppur vista.

Il funzionario gli fece osservare che queste sue affermazioni contrastano con i fatti, giacchè iersera egli era stato visto intento a trastullare la piccola Teresa.

«Non me ne ricordo più!» ha risposto l'accusato, poi si è confuso, e infine, in seguito alle abili domande del funzionario, ha ammesso di aver attirata la Teresina nel sotterraneo. Mentre faceva quesita confessione grosse goccie di sudore gli coprivano la fronte.

Quando il funzionario gli ha poi parlato dell'assassinio della piccola Veronica egli è divenuto terreo e ha balbettato: «Non sono stato io!»

Ma poi, messo alle strette ha confessato d'essere egli pure l'assassino della piccola Veronica.

Il parere di Cesare Lombroso

L'illustre psichiatra, a proposito dell'orribile delitto di Torino così scrive alla *Stampa*:

«In genere il carattere speciale di questi delitti è che le vittime non sono mai scelte per giovinezza e bellezza, come accade per lo più nei delitti d'amore, ma se ne trovano d'ogni età, dalla bimba alla vecchia decrepita e deforme, e consistono, essi delitti, in mutilazioni, morsicature, torture. Le parti colpite così sono le più strane, e non quelle che più facilmente si potrebbe immaginare, poichè l'amore si soddisfa colla morte o, meglio, colla tortura sanguinosa della vittima. Questi delitti accadono in certi periodi dell'anno, in inverno o in primavera, e cessano completamente in altri. Gli autori sono di poco lontani dalla pubertà, tristamente anormali per caratteri degenerativi, che rispecchiano la tristizia dell'animo loro e mostrano la derivazione da parenti alcoolici, pazzi. E' origine dunque degenerativa, e sono infatti per lo più pazzi morali ed epilettici, più spesso l'uno e l'altro insieme.

«Qualche volta la degenerazione non è ereditaria, e allora insorge più tardi, anche in età matura, per colpi al capo, per sopravvenute infiammazioni cerebrali meningee, per intossicazione di alcool, di oppio, ecc.

«E questo spiega, dico spiega e non giustifica, tali più che bestiali ferocie; perchè l'infermità ereditaria, l'intossicazione, ecc., ritornano l'uomo alle epoche primitive animalesche in cui l'amore non si manifestava che in mezzo alle lotte sanguinose coi rivali e alle volte colla stessa donna riluttante, e per cui il campo degli amori era sovente cosparso di morti e di mutilati nel mondo animale.

«L'eredità, l'intossicazione qui ritornano all'epoca atavica, fermano l'evoluzione degli amori nel primo solo dei suoi stadi, a quello della lotta sanguinosa, e sopprimono tutti i periodi successivi come ho dimostrato succedere poi anche nel feticismo erotico, che senza tale spiegazione resta incomprensibile.

«Ma lasciando stare ogni spiegazione, che è puramente teorica, come non dubitare che questi esseri per forza del loro organismo siano pari, anzi inferiori ai bruti, come lo sono quasi tutti i delinquenti nati, contro i quali la cosidetta educazione penitenziaria si spunta come sul granito?».

Cesare Lombroso

NEL COLLEGIO DI BOVIO
Romussi declina la candidatura

Ci giunge il *Secolo* con una lettera del suo direttore Carlo Romussi al dottor Sabino Limonzetti, rappresentante il comitato di Minervino Murge, nella quale il Romussi declina la candidatura offertagli. Non varrebbe la pena di farne cenno, se tale lettera non fosse dettata in una forma insolitamente acre e polemica: insolitamente non per l'uomo, che l'ha scritta, il quale è uno dei più battaglieri giornalisti d'Italia, ma per il genere di documento.

Il Romussi si lagna aspramente che sul suo nome si sia creato una questione regionalistica e, manco male, ne fa risalire la responsabilità ai conservatori. Dichiara che continuerà a battersi nel collegio di Cavallotti — dove dice, modestamente, d'avere una specie di legato politico — dovesse ripresentarsi cento volte. Tutti i gusti son gusti! Se la prende, e anche questo è tanto naturale!, coi moderati lombardi. Si difende dall'accusa di ministerialismo e, questo è più notevole, dà una stoccata ai radicali trasformisti: leggi, Sacchiani. Ecco le sue parole:

«Credevo e credo ancora che sia preferibile star fuori di Montecitorio, aiutando a fare i deputati buoni e combattendo la riescita dei cattivi; perchè anche dal giornale si può combattere il nuovo trasformismo che ora fa capolino e si ammanta del nome radicale mentre si risolve in una abdicazione di principii, sotto pretesto delle sole cure economiche, e che diverrà fra poco il roditore di coscienze e il corruttore di caratteri».

Decisamente Romussi non è fortunato nelle sue candidature!



Cronaca dell'Esposizione
Visitatori

Il concorso del pubblico è ostacolato dal pessimo tempo, che fa risentire la sua influenza sul numero degli ingressi. Tuttavia questi ieri ammontarono a 1434 e le sale, soprattutto nel pomeriggio, furono abbastanza animate.

Si trovano a Venezia parecchi artisti e amatori d'arte dell'Italia e dell'estero che visitano con interesse la Mostra; altri hanno annunziato il loro imminente arrivo.

Il comm. Camillo Boito venuto da Milano per visitare l'Esposizione, ha avuto parole di calda lode per l'ordinamento dell'impresa, mostrandosi in special modo ammirato del tentativo di fusione fra l'arte pura e l'arte applicata.

Vendite

Il Sig. Raffaele Cavalieri ha acquistato il Ritratto della Sig. «Louise France» acquaforte di Edgar Chahine. Pendono importanti trattative di vendite con privati e con Musei.

Il concerto d'oggi

Oggi, se il tempo lo permetterà, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel Parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Gran Marcia «La Redenzione» Gounod — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto IV. «Aida» Verdi — 4. Preludio e duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella — 5. Preludio Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini — 6. Valzer «Fin de Siècle» Mayneri.

CORRIERE GIUDIZIARIO
(Tribunale Penale di Venezia)
L'imbroglio delle cambiali false a Chioggia
L'assoluzione degli avvocati

Pres. Pedrazzi — P. M. Cavallini.

Ieri mattina, aperta l'udienza, il P. M. avv. Cavallini, ha terminato la sua requisitoria, concludendo per la condanna dell'Oselladore a 4 anni, tre mesi e L. 2500 di multa, colla diminuzione di un sesto per l'età. Per il Bullo e il Vendramin propose metà della pena dell'Oselladore, e per gli avvocati Pagan e Voltolina cinque giorni di detenzione.

La difesa, rappresentata dai quattro avvocati Bizio, Diena, Villanova e Franco, riguardo dell'Oselladore sostenne che non si esauriscano gli estremi del falso nel reato addebitato, che non si poteva parlare di truffa e che il fatto d'altra parte non era provato. Nei riguardi del Bullo e del Vendramin volle dimostrare non esservi vere prove della loro responsabilità.

Quanto ai due avvocati, imputati di favoreggiamento, sostenne calorosamente che non si erano resi colpevoli di alcun fatto delittuoso, ma che, distruggendo le cambiali, avevano accondisceso al desiderio dei loro clienti ed impedito che ne derivasse danno qualsiasi per il Penzo, il quale contestava l'autenticità della firma. Chiese quindi la loro assoluzione per inesistenza di reato.

Ritiratosi, il Tribunale, ad ora molto tarda pronunciò

La sentenza

Oselladore Ernesto II., ritenuto seponsabile di falso continuato, viene condannato ad anni 2 e mesi 10 di reclusione — assolto invece dall'imputazione di tentata truffa.

Bullo e Vendramin, ritenuti responsabili di complicità in falso continuato, sono condannati a mesi 18 di reclusione.

Gli avvocati Pagan e Voltolina vengono assolti per inesistenza di reato.

SPORT
Sezione di Venezia dell'"Audax italiano„

Come abbiamo già annunciato, domenica p. v. avrà luogo la prima marcia ufficiale del 1903 della nostra Sezione dell'*Audax Italiano* — sul percorso Mestre-Ferrara e ritorno, km. 230.

La partenza seguirà alle ore 5 ant. dal piazzale della stazione di Mestre.

Ci consta che le inscrizioni (che si ricevono presso la sede sociale — *Ristorante Bonvecchiati* — dalle 7 alle 9 di ogni sera) sono diggià molto numerose, così da assicurare una brillante riuscita.

Gli *aspiranti audax* possono nel ritorno fermarsi a Strà — cioè dopo superati i 200 Km. — necessari a conseguire l'ambito titolo di socio di questa vigorosa associazione nazionale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 9 maggio — S. Gregorio Nazianzeno.
Domenica 10 maggio — S. Antonino di Firenze
Il sole leva alle ore 4.50 — Tramonta alle 19.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

L'arrivo dei Sovrani

L'arrivo del Re e della Regina è stato preannunciato a Palazzo Reale, ma fino ad ieri non era ancora pervenuta la partecipazione ufficiale del giorno e dell'ora in cui precisamente i Sovrani arriveranno a Venezia.

Per le prime disposizioni date si conferma, però, che l'arrivo non potrà avvenire prima di mercoledì nè dopo il pomeriggio di giovedì.

Per lunedì o martedì è atteso il personale di bocca.

I reali occuperanno nel Palazzo reale gli stessi appartamenti prospicienti il giardino, che occupavano venendo a Venezia quando erano Principi di Napoli, e che hanno occupato pure, due anni fa, quando da Venezia iniziarono il loro primo viaggio di Sovrani in Italia.

Il Municipio, non conoscendo ancora, nè precisamente il giorno dell'arrivo nè la durata della permanenza, non ha potuto fissare il programma delle feste con le quali i Sovrani saranno accolti e ospitati, programma che deve essere concretato d'accordo con il Ministero di Casa Reale.

Intanto però ha già disposto perchè sieno messe in acqua ed approntate le *bissone* con le quali il Municipio muoverà a ricevere i Reali all'arrivo e a riaccompagnarli alla partenza.

Per la permanenza dei Sovrani, giungeranno a Venezia 160 carabinieri e 100 agenti di P. S. con 10 funzionari.

La Principessa Laetitia

Ieri mattina la Principessa Laetitia è uscita in gondola alle ore 10 e mezza e si è recata dall'antiquario Piccoli a S. Polo, dove si trattenne circa un'ora visitando lo stabilimento e facendo parecchi acquisti. Ritornò alle 12 e mezza, a palazzo.

Ne riuscì alle tre nella lancia a vapore, assieme alla sua dama e al gentiluomo, e alla contessa Annina e alla contessina Morosina Morosini che S. A. aveva invitate ad accompagnarla in una gita che è piena di fascino: all'isoletta di cui è celebre la *beata solitudo, sola beatitudo*, a quel convento di San Francesco del Deserto, perduto fra Mazzorbo e Burano, verso il quale tendono sempre gli spiriti eletti.

La pioggia però non fu favorevole all'Augusta gitante.

— Ieri nell'album di S. A. in Palazzo Reale si firmarono: il cav. Gustavo Mayrargues, il comm. Vergara di Craco, il conte Matteo Persico, il N. H. conte Giustinian Recanati, la signora e il cav. Ugo Paccagnella, il conte Paolo Labia, la baronessina Rita e il barone Felice Mayneri, il D.r Angelo Pesenti, medico dell'Asilo Giustinian, il maggior cav. Gloria, comandante la Divisione dei R. R. Carabinieri di Venezia, il Questore comm. Collina, il conte Andrea Marcello, presidente dell'Ospitale civile, il signor Giuseppe Lazzari, il signor Elio Rietti, i signori Vincenzo e Valeria Ambrosetti, il console di Svezia e Norvegia Hermann Zethelius ed altri.

CONSIGLIO COMUNALE
La questione della Congregazione di Carità

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza Straordinaria per martedì 12 maggio alle ore 13 e mezza per deliberare sugli argomenti segnati nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità — 2. Nomina di 10 membri del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità — 3. Seconda votazione sulla proposta di aumento del personale del corpo dei Vigili. — 4. Seconda votazione sulle proposte relative alla istituzione di un corpo di Pompieri volontari pel servizio di estinzione incendi nella frazione di Malamocco. — Seconda lettura sulla proposta di dichiarare stabile il posto di bidella della R. Scuola Normale femminile «Elena Corner Piscopia» — 6. Proposta di costruzione di sei nuove Cappelline nell'emiciclo d'ingresso del cimitero Comunale, nonchè di un conduttore di scarico delle acque e di affidare il lavoro per trattativa diretta. — 7. Proposta di stanziare nel bilancio 1904 la somma di Lire 7124,40 per la costruzione di nuove nicchie ossari di famiglia individuali in Cimitero Comunale. — 8. Modificazione al Capitolato d'oneri per l'affittanza del Caffè-Ristoratore all'Esposizione Internazionale artistica. — 9. Proposta di affidare per trattativa diretta alla ditta A. Tonetti la fornitura del combustibile occorrente agli uffici municipali e stabilimenti dipendenti dal Comune per la stagione invernale 1903-904. — 10. Proposte relative a miglioramenti di illuminazione pubblica in alcune località attivati durante l'anno 1902. — 11. Modificazioni all'articolo 19 lett. E. del regolamento pel Macello pubblico. — 12. Prelevamento dal fondo di riserva di Lire 3248,24 da portarsi in aumento del fondo all'art. 122 del bilancio a. c. (ricostruzione pontili dei traghetti sul Canal Grande). — 13. Proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio davanti il Tribunale C. P. di Venezia nella causa iniziata dalla ditta cav. Paolo Colferai per rifusione danni in seguito alla imposizione del dazio sulla produzione interna del burro. — 14. Proposte relative alla installazione di nuove fontanelle nel Piazzale dello stabilimento bagni a S. M. Elisabetta di Lido e sulla fondamenta del Cotonificio. — 15. Collocamento a riposo, dietro sua domanda, del signor Francesco Orsoni, ragioniere Capo Municipale.

∴

I due primi argomenti segnati nell'ordine del giorno dicono come ogni possibilità di risolvere amichevolmente la crisi scoppiata tempo addietro nella Congregazione di Carità sia scomparsa. Il Presidente e dieci consiglieri hanno insistito nelle loro dimissioni e il Consiglio Comunale è chiamato ad eleggerne di nuovi; gli altri due sono rimasti fermi al loro posto.

Ora di fronte a ciò il pubblico chiede e ci pare abbia diritto di chiedere un po' di luce, mentre ben poco si capisce, perchè due abbian voluto rimanere, e dieci si sien voluti dimettere.

Quando la prima volta le dimissioni furono portate in Consiglio, si deliberò di non accettarle e perciò si disse che era necessario non discutere sulle ragioni che le avevano determinate. Ma adesso che queste dimissioni sono evidentemente definitive, si dovrà ancora rimanere nella condizione di ignoranza perfetta sulle loro cause?

E non è per vana curiosità questo voler sapere, e neanche soltanto per legittimo desiderio di conoscere perchè ormai in fatto di pubbliche amministrazioni tutto deve esser reso noto perchè su tutto si ha diritto di giudicare, si bene perchè nel caso speciale il sapere come le cose si sieno passate, può e deve illuminare per le nuove nomine e può anche rivelare qualche sistema o tendenza che sia bene o di mutare o, almeno, di sindacare.

Già dicemmo che il Consiglio della Congregazione oggi dimissionario ha avuto indubbiamente seri meriti amministrativi, ma non vorremmo che, congiunti ad essi, ci fossero stati degli intenti di condurre un po' la beneficenza e molto l'amministrazione di essa con criteri diremo così *confessionali*.

Non è un mistero per nessuno, dacchè tutti lo ripetono, che per ottenere sussidi, collocamenti in opere pie o ricoveri, o impieghi nelle loro amministrazioni, le raccomandazioni dei parroci erano le più o le sole influenti, e che si lottò qualche volta per favorire dei favoriti a scapito, non diremo dell'amministrazione o dei poveri, ma di quello spirito di larghezza e di equità cui deve ispirarsi in ogni suo atto la beneficenza, per essere veramente utile, e moralmente oltre che materialmente feconda.

Su tutto ciò vorremmo che nel Consiglio Comunale si discutesse serenamente, francamente, ampiamente martedì prossimo, e che nella scelta del nuovo presidente e dei nuovi consiglieri della Congregazione, tanto più data la permanenza dei due che non si sono dimessi, si mirasse a togliere dal Consiglio nuovo fin il sospetto di ciò che pel Consiglio dimissionario si è affermato.

Pur troppo però, se delle due cose possiamo sperare la prima, la seconda non possiamo certo che platonicamente desiderarla, specialmente se fosse vero quello che altri ha affermato: che il Sindaco abbia concretato la lista dei candidati della Giunta, da far votare dal Consiglio, più in Patriarcato che a Palazzo Farsetti.

Il campanile di S. Stefano

In seguito al comunicato pubblicato ieri circa gli inviti a provvedere rivolti dal Genio Civile e dalla Prefettura al Municipio, ci sono piovute sul tavolo molte lettere. Non le possiamo pubblicare tutte, ma una, che dice sostanzialmente quel che dicono anche le altre, sì; perchè anche questa del campanile di S. Stefano è, come l'altre attinenti ai monumenti, una questione urgente, anzi un po' più delle altre. Noi non abbiamo taciuto la nostra impressione quando il consiglio comunale, messo fra l'abbattimento e l'arrobustamento, si appigliò al secondo partito: fu una grave responsabilità assunta. Se il nostro sindaco seguendo la prima ispirazione avesse osato assumersela lui, la responsabilità dell'abbattimento, la questione sarebbe ora risolta e gli animi sarebbero tranquilli. Invece la questione, ora, è più che mai insoluta e gli animi, niente affatto tranquilli; prova ne siano gli eccitamenti del genio civile e le lettere da noi ricevute.

Ciò premesso ecco la lettera da noi trascelta e nel pubblicarla ci auguriamo che la nostra amministrazione senta tutta la responsabilità che le incombe, e voglia agire di conseguenza con prontezza e con energia:

A noi poco può interessare che vi sia un campanile di più o di meno, ma deve interessarci invece molto il modo con cui dagli attuali amministratori del Comune vien trattata la questione relativa al Campanile di S. Stefano. Profani, come gli amministratori suddetti, ai segreti della tecnica costruttrice ed alle norme di statica, dobbiamo piegare il capo al responso delle autorevoli competenze chiamate dal di fuori per aver lumi sul contegno da seguire in argomento di tanta gravità, ma quando in paese sentiamo ripetere e da ingegneri e da imprenditori di costruzioni, che non sono i primi venuti, dei dubbi gravissimi sulla solidità di quell'edificio e tali che se si dovessero eseguire i lavori di cosidetto robustamento quali furono progettati, sarebbe probabile la caduta di quel campanile, crediamo che l'obbligo di coscienziosi amministratori non sia quello di fondarsi esclusivamente sul voto delle rievocate competenze, ma che si debba anche tener conto delle opinioni contrarie che potrebbero un giorno sorgere trionfanti in caso di sventura.

Come si troverebbero allora gli attuali amministratori? Ci sembra che ad evitare così gravi conseguenze ed a tranquillare coloro che hanno i loro averi e le loro vite tenuti in sospeso da questa ritenuta possibile caduta, sarebbe opera saggia quella di evitare tutti coloro che per professione od arte sono competenti a dimostrare le ragioni per le quali riterrebbero pericoloso il lavoro di robustamento quale fu progettato od anche ritenessero pericoloso lasciare il campanile come sta, procurando eventualmente una contestazione anche a voce fra tutti essi e coloro che non dividono le loro idee.

Quando dopo un tale invito, fatto in forma ufficiale, nessuno si presentasse a sostenere le ragioni d'allarme, gli amministratori del comune sarebbero coperti da qualsiasi responsabilità verso tutti i loro amministrati, (perchè il caso dei pochi che sono esposti ai capricci del campanile di S. Stefano, potrebbero esser il caso domani di tutti gli altri per un altro pericolo) e se ancora taluni continuasse a spargere per la città voci tendenti a turbare la pubblica tranquillità potrebbe anche interessarsene il rappresentante della legge per l' applicazione del Codice Penale.

Questo ci sembra naturale, sempre che nel caso fra gli amministratori del Comune non vi sia la competenza tecnica che si assuma di confutare le competenze del di fuori, in modo da dare un pubblico affidamento.

(z. y.)

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

VIII.

— Ma, — disse un giovedì la lavandaia riportando la biancheria di Marcella che lavava e stirava gratis e con qual cura! — al vostro posto, io avrei scritto laggiù a New York, al capitano del *Canadà*, a Dio e al diavolo, che so io, avrei stancato la mia mano a furia di scrivere, ma avrei fatto qualche cosa per ritrovare questo Monfort: secondo me, egli è il padre della piccina.

La signora Favrot restò silenziosa. Al mezzanino, al disopra del loro capo, si sentiva il rumore che facevano le due bimbe in compagnia del gatto che giocava con un turacciolo.

— E' possibile, signora Jalin, — diss'ella dopo aver meditato un'istante, — vi ho pensato anch'io, ma c'è un'altra cosa... vedete... quel briccone di padre che si sbarazza così della moglie e della figlia....

Esse si guardarono perplesse.

— Che cosa vi fa supporre ch'egli abbia voluto sbarazzarsene? — fece la lavandaia tornando alla sua idea. — Egli ha mandato un telegramma per domandare ciò ch'esse erano divenute: non agisce in tal modo un uomo che vuole scomparire.

— E' grazioso il suo telegramma, — esclamò la signora Favrot: — risposta pagata, fermo in posta: fermo in posta, comprendete? senza indirizzo!

— S' egli era giunto il mattino non aveva forse domicilio! — disse la signora Jalin che s'ostinava a difendere Monfort.

— Questo non mi riguarda: s'egli ci teneva, alla sua famiglia, doveva far lui delle ricerche, ecco la mia opinione! E poi, volete conoscere il fondo del mio pensiero? Ebbene la povera donna sapeva a che attenersi ed è morta di dolore!

— Di dolore! — ripetè la lavandaia atterrita; — il medico ha detto per la rottura d'un aneurisma.

— Precisamente, è di dolore che si muore quando si muore di aneurisma. Nella nostra condizione, si è ben obbligati a conoscere un po' di medicina, voi comprendete. Le conosco bene le donne a cui i medici ordinano dello sciroppo di digitale: non sono esse le più fortunate del quartiere, andate! Quella povera donna ha avuto un grande dolore e il suo povero cuore è scoppiato per aver troppo pianto, ecco la verità.

La signora Jalin non rispose: questo ragionamento oltrepassava il campo della sua dialettica.

— Egli l'ha abbandonata, — insistè la signora Favrot abbassando la voce. — era un uomo cattivo e un pessimo padre.

— Ella aveva un anello matrimoniale! — disse vivamente la lavandaia.

— Senza iniziali, — rispose l'erborista.

Era vero: noncuranti l'uno e l' altro di un particolare senza importanza, gli sposi Monfort non avevano mai fatto imprimere i loro nomi nell'anello che il prete aveva messo al dito di Maria. Costei aveva un timore superstizioso di separarsene, neanche per un'ora, e non aveva voluto rimetterlo a un incisore.

Esse rimasero mute, seguendo ciascuna nel proprio pensiero il destino della giovane morte: se ell'era veramente morta di dolore, qual dolorosa esistenza doveva essere stata la sua!

In quel momento i fanciulli e il gatto si abbandonarono a una corsa così sfenata nel piccolo mezzanino che due sedie caddero con fracasso e s'intesero delle folli risate.

La signora Favrot prese un bastone e picchiò al soffitto.

— Mamma! — fece la voce di Luisa mentre la sua testa ricciuta appariva ad uno spiraglio praticato nell'intavolato dell'appartamento superiore.

L' allegro viso di Marcella sostituì subito quello della signorina Favrot. La bimba trovava delizioso coricarsi per terra e guardare nella bottega attraverso il piccolo foro.

— Volete stare tranquille — gridò l'erborista, — romperete tutte le mie sedie.

— Sono le due vecchie, mamma, — gridò gaiamente Marcella e poi non sono rotte in niente!

— Saremo savie, mamma, — concluse Luisa riprendendo il suo posto.

— Va bene, cercate di mantenere la parola, — disse severamente la madre, — e raccogleite le sedie.

— Si, mamma, — fecero insieme le due voci argentine.

Lo spiraglio fu richiuso e si sentirono le piccine rimettere le sedie a posto con tanta precauzione che i quattro piedi di ognuna toccarono il pavimento l'uno dopo l'altro.

— Ella dice che suo padre l'amava, — riprese la signora Jalin tornando alla sua idea; era una donna dotata di una notevole tenacità.

La signora Favrot alzò le spalle.

— Tutti amano i propri figli quando ci si divertono! — diss'ella con isdegno, — ma non ci sono che le madri per amare, non mi parlate dei padri. Non è per il defunto mio marito che io dico questo: egli aveva buon cuore per i figli: ma è più raro di quello che non si creda!

In qual modo l'erborista aveva attinte quelle strane notizie sulla paternità? Ella non potè mai dirlo! ci sono delle opinioni che nascono nel cervello come funghi, non si sa perchè. Spesso non sono le più giuste, ma quasi sempre sono quelle alle quali si tiene di più.

— Egli aveva voglia di far fortuna, — riprese l'erborista lasciando libero corso a delle riflessioni lungamente maturate, se non potentemente ragionate, — si va sempre in America per far fortuna. La moglie e la figlia gli erano d'impaccio ed egli le ha lasciate dietro di sè con cinquanta franchi. Non c'è alcun dubbio.

— Io vorrei esserne ben sicura, — fece la ostinata signora Jalin. — Scriverò al capitano del *Canadà*. E' sul *Canadà* ch'egli è partito, ebbene, il capitano deve sapere cosa è accaduto di lui!

— Il *Canadà* ha fatto tre volte il viaggio da quel tempo, — rispose la signora Favrot con tutto il legittimo orgoglio di un'educazione superiore. — Ma per farvi piacere, scriverò all'Havre, forse mi daranno delle informazioni.

Se l'eccellente donna, poco versata nello stile epistolare, avesse saputo interessar il capitano sulla sorta di una madre morta improvvisamente e di un'orfana abbandonata nella gran città, questi forse si sarebbe commosso e avrebbe dato utili informazioni.

Al suo ritorno all'Havre, sei settimane più tardi, egli trovò all'ufficio la lettera della brava erborista di terza classe. Essa gli domandava notizie di un tale chiamato Monfort che aveva telegrafato a Parigi per sapere ciò ch' erano divenute una signora con una piccina. Egli non comprese niente di quella filastrocca pur tuttavia elaborata col sudore della loro fronte dalle due vicine.

Siccome esse avevano mandato un francobollo per la risposta, e il capitano era strettamente onesto, egli rispose subito che il nome di Monfort si trovava infatti sui suoi libri di bordo, ch'egli non aveva mai parlato con l'individuo in questione, che era del resto assai taciturno, e che con suo grande dispiacere ignorava ciò che quest'uomo fosse divenuto dopo il suo arrivo a New York.

Le illusioni della signora Jalin svanirono non senza ch'ella però le rimpiangesse di cuore.

(Continua)

Cavaliere. — Quand'è così partiamo pure. (*con mossa risoluta fa qualche passo; ma ad un tratto si ferma*). Scusi... se facessi una procura non sarebbe lo stesso come venir io? I miei rappresentanti direbbero essi direttamente in Tribunale quanto dovrei dir io; salvo a decidere, a processo finito, se devo delegarli anche per il resto.

Funzionario (seccato). — Non sono incaricato di ricevere procure. Se si decide, bene, se no io parto e lo lascio all'estero.

Cavaliere. — Per carità non mi faccia questo torto o me l'avrei a male. Sia come vuole. Partiamo.

Si sa che gli umoristi ridono anche delle cose serie: ma questa volta non si può negare che in fondo alla burletta vi è molto senso di verità.

Il processo comincierà il giorno 11 corrente.

Toga-rasa

Le interviste di re Edoardo coi Sovrani esteri
alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

Alla Camera dei Comuni Bowles domanda se sia fatto un resoconto autentico delle conversazioni private fatte dal Re Edoardo col Re di Portogallo, col Re d'Italia e col presidente Loubet.

Balfour risponde: «Il mio autorevole amico mi permetterà di ricordargli che la conversazione privata cessa di esser tale qualora se ne conservi il testo per servirsene ufficialmente».

Si discute quindi in seconda lettura il progetto della riforma fondiaria in Irlanda.

Morley dichiara che questa legge equivale all'abolizione della supremazia dei proprietari fondiari d'Irlanda. Spera che essa migliorerà la situazione d'Irlanda.

Il progetto è approvato quindi con voti 443 contro 26.

Una grande rivista a Spit Head
in onore dell'Italia e del Giappone

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

I giornali annunziano che la squadra della Manica ricevette l'ordine di parteciparə alla grande rivista navale che il Re passerà a Spit Head in luglio in occasione della visita delle squadre italiana e giapponese.

La visita di Edoardo a Parigi
secondo Delcassè

Ci telegrafano da Parigi, 8 maggio sera:

Il *Figaro* ha avuto, circa la visita del Re d'Inghilterra un'intervista con Delcassè e coll'ambasciatore inglese.

Delcassè ha detto che la visita di Re Edoardo a Parigi fu quella che doveva essere. Si è felicitato dell'unanimità delle opinioni dei due paesi e del successo del viaggio« La testimonianza di stima verso la Francia da parte del Re d'Inghilterra è preziosa alla Repubblica tanto più che essa avvenne il giorno dopo delle dimostrazioni di Algeri e la visita della squadra americana a Marsiglia. La visita di Re Edoardo, aggiunse Delcassè, è una prova che si rende giustizia alla politica francese chiara e diritta di cui l'alleanza russa è la base. Ma, continuò Delcassè, forti di questa alleanza che a noi basta, noi siamo disposti a favorire in Europa tutti quegli avvicinamenti di interessi che si delineino. Noi siamo ed intendiamo rimanere elemento d'equilibrio materiale e morale e siamo lieti che i Governi esteri ci abbiano compresi. Delcassè si disse felice delle buone relazioni esistenti fra la Francia e l'Inghilterra in grazia delle quali il commercio di ambedue i paesi non può che guadagnare. Non occorre perciò un accordo definitivo, basta che i due paesi vivano l'uno di fronte all'altro nell'atmosfera di amicizia che rende più facile ogni soluzione.

Il viaggio del Re contribuì a creare questa atmosfera. L'ambasciatore inglese ha dichiarato da parte sua che era profondamente lieto del risultato del viaggio del Re che fa sì che l'amicizia divenga legge normale franco-inglese.

L'emigrazione italiana in Isvizzera

Ci telegrafano da Berna, 8 maggio sera:

L'emigrazione periodica degli operai italiani nella Svizzera ha assunto quest'anno proporzioni considerevoli:

Dalla linea del Gottardo passarono dal 1.o gennaio 58500 operai, dei quali 41.750 diretti a Basilea, 5400 a Zurigo, 4850 a Lucerna e 6500 a Berna.

Non tutti poterono essere assunti al lavoro e molti chiesero il rimpatrio o i mezzi di sussistenza alla Legazione Italiana.

L'opera di assistenza per gli operai ha anche fatto pubblicare un avviso avvertendo che nel Cantone Vallese non vi è speranza di procurarsi lavoro e che gli operai che riuscirono a collocarsi sono poco soddisfatti delle condizioni loro fatte.

Una "demi mondaine„ strangolata a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 8 maggio notte:

Una mondana chiamata De Brienne abitante in *Rue Chalgrin* presso l'*Avenue de la Grande Armée* fu trovata stamane strangolata.

La vittima frequentava i *restaurants* notturni ed era ritornata alle ore 3 del mattino con un giovane che si crede inglese, e che se ne andò alle ore 5 del mattino.

Il movente del delitto sembra sia il furto, perchè la vittima possedeva magnifici gioielli che ora sono scomparsi.

La umanità nord-americana alle Filippine

Ci telegrafano da Londra, 8 maggio sera:

Telegrafano da Manilla che le truppe degli Stati Uniti si impadronirono di 10 porti dell'isola di Mindanao. I filippini ebbero 115 morti, 10 feriti e 60 prigionieri. Gli americani ebbero 2 morti e 7 feriti.

La peste a Port-Said

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 8 maggio sera:

In seguito ad un nuovo caso di peste bubbonica a Port Said, il Consiglio Sanitario ordinò che le provenienze da Port-Said vengano sottoposte in osservazione per 48 ore e alla disinfezione.

I delitti del giorno

Un assassino di bambine a Torino
La scoperta di un delitto dopo 16 mesi

La cittadinanza torinese — come già ci telegrafava ieri il nostro corrispondente — è vivamente impressionata per un delitto compiuto due giorni sono e consimile a quello di cui fu vittima, sedici mesi sono, la piccina Veronica Zucca.

Nello stesso palazzo, anzi negli stessi sotterranei del palazzo Paesana, dove fu rinvenuto il cadaverino della infelice bambina, un' altra bambina di 5 anni è stata attirata da un mostro feroce e sitibondo di sangue. Fortunatamente questa volta il delitto non ha avuto esito gravissimo e il colpevole non rimarrà impunito.

Al quarto piano del palazzo abita il gasista Vincenzo De Marta: la famiglia si compone dei genitori e di tre figliuoli: una ragazza diciassettenne, Margherita, un fanciullo undicenne, Michele, e una bimba di cinque anni, Teresina.

Quest' ultima iersera verso le 16, scomparve, e per quante ricerche se ne facessero non fu possibile ritrovarla. Stamani il portiere, Carlo Tosi, ebbe il pensiero di cercare nelle cantine del palazzo. In un angolo vide curvato sullo strame il corpicino della Teresina. Dette l'allarme e accorsero i parenti e i vicini, e siccome la piccina respirava ancora, la sorella Margherita la prese fra le braccia e la trasportò all'aperto ,e quindi ad una vicina farmacia.

Dolor di madre!

La disgraziata madre piangeva, e tra i singhiozzi mormorava: «Che non me l'abbiano profanata! Ho pregato tutta la notte la Madonna perchè la proteggesse!» Quando più tardi, le fu detto che la piccina non era stata toccata, urlò: «La Madonna mi ha fatto la grazia, non l'hanno profanata la mia creatura!»

Nei sotterranei e intorno alla piccina accorsero i magistrati, il questore e molti funzionari, e dalla prima inchiesta risultò che il bruto aveva tentato di straziare il corpo della bimba con un coltello, che fu rinvenuto poco lontano dal giaciglio dove era stata trovata la Teresina, alla quale si riscontrarono tre ferite alla fronte, una al collo una alla nuca, una alla schiena: fortunatamente tutte lievi, oltre parecchie echimosi e contusioni.

Il portiere Carlo Tosi ricordò di avere, iersera, lasciata la chiave della cantina allo spazzaturaio della casa, Giole Giovanni, d'anni 24, il quale con la famiglia abita una soffitta del palazzo stesso, e si accorse che il Giole non aveva fatta la pulizia della scala della cantina, motivo per cui gli era stata data la chiave.

Il maresciallo Soro, accorso anch'egli, dopo avere interrogato il portiere, salì nella soffitta che abitano i Giole.

Il Soro intimò al Giovanni Giole di seguirlo e gli disse: «Ci conosciamo, e sei stato tu che hai sempre negato!

L'assassino confessa

Il Giole negò ogni colpa, ma il maresciallo gli fece osservare che egli solo poteva esser sceso nelle cantine di cui aveva la chiave e ordinò il suo arresto. Il Giole oppose una viva resistenza alle guardie che lo portavano in questura .Egli ha 24 anni ed è forte della persona. Non è pregiudicato ma la questura ebbe a che fare con lui quando sorsero i sospetti sul conto suo all'epoca, dell'assassinio della Veronica Zucca.

In questura, il funzionario, avv. Tarantola, lo sottopose subito ad un interrogatorio .Alle prime domande il Giole rispose evasivamente, tra lo spaventato e lo stupito, poi disse di non saper nulla della piccina che non aveva neppur vista.

Il funzionario gli fece osservare che queste sue affermazioni contrastano con i fatti, giacchè iersera egli era stato visto intento a trastullare la piccola Teresa.

«Non me ne ricordo più!» ha risposto l'accusato, poi si è confuso, e infine, in seguito alle abili domande del funzionario, ha ammesso di aver attirata la Teresina nel sotterraneo. Mentre faceva quesita confessione grosse goccie di sudore gli coprivano la fronte.

Quando il funzionario gli ha poi parlato dell'assassinio della piccola Veronica egli è divenuto terreo e ha balbettato: «Non sono stato io!»

Ma poi, messo alle strette ha confessato d'essere egli pure l'assassino della piccola Veronica.

Il parere di Cesare Lombroso

L'illustre psichiatra, a proposito dell'orribile delitto di Torino così scrive alla *Stampa*:

«In genere il carattere speciale di questi delitti è che le vittime non sono mai scelte per giovinezza e bellezza, come accade per lo più nei delitti d'amore, ma se ne trovano d'ogni età, dalla bimba alla vecchia decrepita e deforme, e consistono, essi delitti, in mutilazioni, morsicature, torture. Le parti colpite così sono le più strane, e non quelle che più facilmente si potrebbe immaginare, poichè l'amore si soddisfa colla morte o, meglio, colla tortura sanguinosa della vittima. Questi delitti accadono in certi periodi dell'anno, in inverno o in primavera, e cessano completamente in altri. Gli autori sono di poco lontani dalla pubertà, tristamente anormali per caratteri degenerativi, che rispecchiano la tristizia dell'animo loro e mostrano la derivazione da parenti alcoolici, pazzi. E' origine dunque degenerativa, e sono infatti per lo più pazzi morali ed epilettici, più spesso l'uno e l'altro insieme.

«Qualche volta la degenerazione non è ereditaria, e allora insorge più tardi, anche in età matura, per colpi al capo, per sopravvenute infiammazioni cerebrali meningee, per intossicazione di alcool, di oppio, ecc.

«E questo spiega, dico spiega e non giustifica, tali più che bestiali ferocie; perchè l'infermità ereditaria, l'intossicazione, ecc., ritornano l'uomo alle epoche primitive animalesche in cui l'amore non si manifestava che in mezzo alle lotte sanguinose coi rivali e alle volte colla stessa donna riluttante ,e per cui il campo degli amori era sovente cosparso di morti e di mutilati nel mondo animale.

«L'eredità, l'intossicazione qui ritornano all'epoca atavica, fermano l'evoluzione degli amori nel primo solo dei suoi stadi, a quello della lotta sanguinosa, e sopprimono tutti i periodi successivi come ho dimostrato succedere poi anche nel feticismo erotico, che senza tale spiegazione resta incomprensibile.

«Ma lasciando stare ogni spiegazione, che è puramente teorica, come non dubitare che questi esseri per forza del loro organismo siano pari, anzi inferiori ai bruti, come lo sono quasi tutti i delinquenti nati, contro i quali la cosidetta educazione penitenziaria si spunta come sul granito?».

Cesare Lombroso

NEL COLLEGIO DI BOVIO
Romussi declina la candidatura

Ci giunge il *Secolo* con una lettera del suo direttore Carlo Romussi al dottor Sabino Limonzetti, rappresentante il comitato di Minervino Murge, nella quale il Romussi declina la candidatura offertagli. Non varrebbe la pena di farne cenno, se tale lettera non fosse dettata in una forma insolitamente acre e polemica: insolitamente non per l'uomo, che l'ha scritta, il quale è uno dei più battaglieri giornalisti d'Italia, ma per il genere di documento.

Il Romussi si lagna aspramente che sul suo nome si sia creato una questione regionalistica e, manco male, ne fa risalire la responsabilità ai conservatori. Dichiara che continuerà a battersi nel collegio di Cavallotti — dove dice, modestamente, d'avere una specie di legato politico — dovesse ripresentarsi cento volte. Tutti i gusti son gusti! Se la prende, e anche questo è tanto naturale!, coi moderati lombardi. Si difende dall'accusa di ministerialismo e, questo è più notevole, dà una stoccata ai radicali trasformisti: leggi, Sacchiani. Ecco le sue parole:

«Credevo e credo ancora che sia preferibile star fuori di Montecitorio, aiutando a fare i deputati buoni e combattendo la riescita dei cattivi; perchè anche dal giornale si può combattere il nuovo trasformismo che ora fa capolino e si ammanta del nome radicale mentre si risolve in una abdicazione di principii, sotto pretesto delle sole cure economiche, e che diverrà fra poco il roditore di coscienze e il corruttore di caratteri».

Decisamente Romussi non è fortunato nelle sue candidature!



Cronaca dell' Esposizione
Visitatori

Il concorso del pubblico è ostacolato dal pessimo tempo, che fa risentire la sua influenza sul numero degli ingressi. Tuttavia questi ieri ammontarono a 1434 e le sale, soprattutto nel pomeriggio, furono abbastanza animate.

Si trovano a Venezia parecchi artisti e amatori d'arte dell'Italia e dell'estero che visitano con interesse la Mostra; altri hanno annunziato il loro imminente arrivo.

Il comm. Camillo Boito venuto da Milano per visitare l'Esposizione, ha avuto parole di calda lode per l'ordinamento dell'impresa, mostrandosi in special modo ammirato del tentativo di fusione fra l'arte pura e l'arte applicata.

Vendite

Il Sig. Raffaele Cavalieri ha acquistato il Ritratto della Sig. «Louise France» acquaforte di Edgar Chahine. Pendono importanti trattative di vendite con privati e con Musei.

Il concerto d'oggi

Oggi, se il tempo lo permetterà, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel Parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Gran Marcia «La Redenzione» Gounod — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto IV. «Aida» Verdi — 4. Preludio e duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella — 5. Preludio Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini — 6. Valzer «Fin de Siècle» Mayneri.

CORRIERE GIUDIZIARIO
(Tribunale Penale di Venezia)
L'imbroglio delle cambiali false a Chioggia
L'assoluzione degli avvocati

Pres. Pedrazzi — P. M. Cavallini.

Ieri mattina, aperta l'udienza, il P. M. avv. Cavallini, ha terminato la sua requisitoria, concludendo per la condanna dell'Oselladore a 4 anni, tre mesi e L. 2500 di multa, colla diminuzione di un sesto per l'età. Per il Bullo e il Vendramin propose metà della pena dell'Oselladore, e per gli avvocati Pagan e Voltolina cinque giorni di detenzione.

La difesa, rappresentata dai quattro avvocati Bizio, Diena, Villanova e Franco, riguardo dell'Oselladore sostenne che non si esauriscano gli estremi del falso nel reato addebitato, che non si poteva parlare di truffa e che il fatto d'altra parte non era provato. Nei riguordi del Bullo e del Vendramin volle dimostrare non esservi vere prove della loro responsabilità.

Quanto ai due avvocati, imputati di favoreggiamento, sostenne calorosamente che non si erano resi colpevoli di alcun fatto delittuoso, ma che, distruggendo le cambiali, avevano accondisceso al desiderio dei loro clienti ed impedito che ne derivasse danno qualsiasi per il Penzo, il quale contestava l'autenticità della firma. Chiese quindi la loro assoluzione per inesistenza di reato.

Ritiratosi, il Tribunale, ad ora molto tarda pronunciò

La sentenza

Oselladore Ernesto II., ritenuto seponsabile di falso continuato, viene condannato ad anni 2 e mesi 10 di reclusione — assolto invece dall'imputazione di tentata truffa.

Bullo e Vendramin, ritenuti responsabili di complicità in falso continuato, sono condannati a mesi 18 di reclusione.

Gli avvocati Pagan e Voltolina vengono assolti per inesistenza di reato.

SPORT
Sezione di Venezia dell'"Audax Italiano„

Come abbiamo già annunciato, domenica p. v. avrà luogo la prima marcia ufficiale del 1903 della nostra Sezione dell'*Audax Italiano* — sul percorso Mestre-Ferrara e ritorno, km. 230.

La partenza seguirà alle ore 5 ant. dal piazzale della stazione di Mestre.

Ci consta che le inscrizioni (che si ricevono presso la sede sociale — *Ristorante Bonvecchiati* — dalle 7 alle 9 di ogni sera) sono diggià molto numerose, così da assicurare una brillante riuscita.

Gli *aspiranti audax* possono nel ritorno fermarsi a Strà — cioè dopo superati i 200 Km. — necessari a conseguire l'ambito titolo di socio di questa vigoresa associazione nazionale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 9 maggio — S. Gregorio Nazianzeno.
Domenica 10 maggio — S. Antonino di Firenze
Il sole leva alle ore 4.50 — Tramonta alle 19.26

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'arrivo dei Sovrani

L'arrivo del Re e della Regina è stato preannunciato a Palazzo Reale, ma fino ad ieri non era ancora pervenuta la partecipazione ufficiale del giorno e dell'ora in cui precisamente i Sovrani arriveranno a Venezia.

Per le prime disposizioni date si conferma, però, che l'arrivo non potrà avvenire prima di mercoledì nè dopo il pomeriggio di giovedì.

Per lunedì o martedì è atteso il personale di bocca.

I reali occuperanno nel Palazzo reale gli stessi appartamenti prospicienti il giardino, che occupavano venendo a Venezia quando erano Principi di Napoli, e che hanno occupato pure, due anni fa, quando da Venezia iniziarono il loro primo viaggio di Sovrani in Italia.

Il Municipio, non conoscendo ancora, nè precisamente il giorno dell'arrivo nè la durata della permanenza, non ha potuto fissare il programma delle feste con le quali i Sovrani saranno accolti e ospitati, programma che deve essere concretato d'accordo con il Ministero di Casa Reale.

Intanto però ha già disposto perchè sieno messe in acqua ed approntate le *bissone* con le quali il Municipio muoverà a ricevere i Reali all'arrivo e a riaccompagnarli alla partenza.

Per la permanenza dei Sovrani, giungeranno a Venezia 160 carabinieri e 100 agenti di P. S. con 10 funzionari.

La Principessa Laetitia

Ieri mattina la Principessa Laetitia è uscita in gondola alle ore 10 e mezza e si è recata dall'antiquario Piccoli a S. Polo, dove si trattenne circa un'ora visitando lo stabilimento e facendo parecchi acquisti. Ritornò alle 12 e mezza a palazzo.

Ne riuscì alle tre nella lancia a vapore, assieme alla sua dama e al gentiluomo, e alla contessa Annina e alla contessina Morosina Morosini che S. A. aveva invitate ad accompagnarla in una gita che è piena di fascino: all'isoletta di cui è celebre la *beata solitudo, sola beatitudo*, a quel convento di San Francesco del Deserto, perduto fra Mazzorbo e Burano, verso il quale tendono sempre gli spiriti eletti.

La pioggia però non fu favorevole all'Augusta gitante.

— Ieri nell'album di S. A. in Palazzo Reale si firmarono: il cav. Gustavo Mayrargues, il comm. Vergara di Craco, il conte Matteo Persico, il N. H. conte Giustinian Recanati, la signora e il cav. Ugo Paccagnella, il conte Paolo Labia, la baronessina Rita e il barone Felice Mayneri, il D.r Angelo Pesenti, medico dell'Asilo Giustinian, il maggior cav. Gloria, comandante la Divisione dei R. R. Carabinieri di Venezia, il Questore comm. Collina, il conte Andrea Marcello, presidente dell'Ospitale civile, il signor Giuseppe Lazzari, il signor Elio Rietti, i signori Vincenzo e Valeria Ambrosetti, il console di Svezia e Norvegia Hermann Zethelius ed altri.

CONSIGLIO COMUNALE
La questione della Congregazione di Carità

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza Straordinaria per martedì 12 maggio alle ore 13 e mezza per deliberare sugli argomenti segnati nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità — 2. Nomina di 10 membri del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità — 3. Seconda votazione sulla proposta di aumento del personale del corpo dei Vigili. — 4. Seconda votazione sulle proposte relative alla istituzione di un corpo di Pompieri volontari pel servizio di estinzione incendi nella frazione di Malamocco. — Seconda lettura sulla proposta di dichiarare stabile il posto di bidella della R. Scuola Normale femminile «Elena Corner Piscopia» — 6. Proposta di costruzione di sei nuove Cappelline nell'emiciclo d'ingresso del cimitero Comunale, nonchè di un conduttore di scarico delle acque e di affidare il lavoro per trattativa diretta. — 7. Proposta di stanziare nel bilancio 1904 la somma di Lire 7124,40 per la costruzione di nuove nicchie ossari di famiglia individuali in Cimitero Comunale. — 8. Modificazione al Capitolato d'oneri per l'affittanza del Caffè-Ristoratore all'Esposizione Internazionale artistica. — 9. Proposta di affidare per trattativa diretta alla ditta A. Tonetti la fornitura del combustibile occorrente agli uffici municipali e stabilimenti dipendenti dal Comune per la stagione invernale 1903-904. — 10. Proposte relative a miglioramenti di illuminazione pubblica in alcune località attivati durante l'anno 1902. — 11. Modificaizoni all'articolo 19 lett. E. del regolamento pel Macello pubblico. — 12. Prelevamento dal fondo di riserva di Lire 3248,24 da portarsi in aumento del fondo all'art. 122 del bilancio a. c. (ricostruzione pontili dei traghetti sul Canal Grande). — 13. Proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio davanti il Tribunale C. P. di Venezia nella causa iniziata dalla ditta cav. Paolo Colferai per rifusione danni in seguito alla imposizione del dazio sulla produzione interna del burro. — 14. Proposte relative alla installazione di nuove fontanelle nel Piazzale dello stabilimento bagni a S. M. Elisabetta di Lido e sulla fondamenta del Cotonificio. — 15. Collocamento a riposo, dietro sua domanda, del signor Francesco Orsoni, ragioniere Capo Municipale.

***

I due primi argomenti segnati nell'ordine del giorno dicono come ogni possibilità di risolvere amichevolmente la crisi scoppiata tempo addietro nella Congregazione di Carità sia scomparsa. Il Presidente e dieci consiglieri hanno insistito nelle loro dimissioni e il Consiglio Comunale è chiamato ad eleggerne di nuovi; gli altri due sono rimasti fermi al loro posto.

Ora di fronte a ciò il pubblico chiede e ci pare abbia diritto di chiedere un po' di luce, mentre ben poco si capisce, perchè due abbian voluto rimanere, e dieci si sien voluti dimettere.

Quando la prima volta le dimissioni furono portate in Consiglio, si deliberò di non accettarle e perciò si disse che era necessario non discutere sulle ragioni che le avevano determinate. Ma adesso che queste dimissioni sono evidentemente definitive, si dovrà ancora rimanere nella condizione di ignoranza perfetta sulle loro cause?

E non è per vana curiosità questo voler sapere, e neanche soltanto per legittimo desiderio di conoscere perchè ormai in fatto di pubbliche amministrazioni tutto deve esser reso noto perchè su tutto si ha diritto di giudicare, si bene perchè nel caso speciale il sapere come le cose si sieno passate, può e deve illuminare per le nuove nomine e può anche rivelare qualche sistema o tendenza che sia bene o di mutare o, almeno, di sindacare.

Già dicemmo che il Consiglio della Congregazione oggi dimissionario ha avuto indubbiamente seri meriti amministrativi, ma non vorremmo che, congiunti ad essi, ci fossero stati degli intenti di condurre un po' la beneficenza e molto l'amministrazione di essa con criteri diremo così *confessionali*.

Non è un mistero per nessuno, dacchè tutti lo ripetono, che per ottenere sussidi, collocamenti in opere pie o ricoveri, o impieghi nelle loro amministrazioni, le raccomandazioni dei parroci erano le più o le sole influenti, e che si lottò qualche volta per favorire dei favoriti a scapito, non diremo dell'amministrazione o dei poveri, ma di quello spirito di larghezza e di equità cui deve ispirarsi in ogni suo atto la beneficenza, per essere veramente utile, e moralmente oltre che materialmente feconda.

Su tutto ciò vorremmo che nel Consiglio Comunale si discutesse serenamente, francamente, ampiamente martedì prossimo, e che nella scelta del nuovo presidente e dei nuovi consiglieri della Congregazione, tanto più data la permanenza dei due che non si sono dimessi, si mirasse a togliere dal Consiglio nuovo fin il sospetto di ciò che pel Consiglio dimissionario si è affermato.

Pur troppo però, se delle due cose possiamo sperare la prima, la seconda non possiamo certo che platonicamente desiderarla, specialmente se fosse vero quello che altri ha affermato: che il Sindaco abbia concretato la lista dei candidati della Giunta, da far votare dal Consiglio, più in Patriarcato che a Palazzo Farsetti.

Il campanile di S. Stefano

In seguito al comunicato pubblicato ieri circa gli inviti a provvedere rivolti dal Genio Civile e dalla Prefettura al Municipio, ci sono piovute sul tavolo molte lettere. Non le possiamo pubblicare tutte, ma una, che dice sostanzialmente quel che dicono anche le altre, sì; perchè anche questa del campanile di S. Stefano è, come l'altre attinenti ai monumenti, una questione urgente, anzi un po' più delle altre. Noi non abbiamo taciuto la nostra impressione quando il consiglio comunale, messo fra l'abbattimento e l'arrobustamento, si appigliò al secondo partito: fu una grave responsabilità assunta. Se il nostro sindaco seguendo la prima ispirazione avesse osato assumersela lui, la responsabilità dell'abbattimento, la questione sarebbe ora risolta e gli animi sarebbero tranquilli. Invece la questione, ora, è più che mai insoluta e gli animi, niente affatto tranquilli; prova ne siano gli eccitamenti del genio civile e le lettere da noi ricevute.

Ciò premesso ecco la lettera da noi trascelta e nel pubblicarla ci auguriamo che la nostra amministrazione senta tutta la responsabilità che le incombe, e voglia agire di conseguenza con prontezza e con energia:

A noi poco può interessare che vi sia un campanile di più o di meno, ma deve interessarci invece molto il modo con cui dagli attuali amministratori del Comune vien trattata la questione relativa al Campanile di S. Stefano. Profani, come gli amministratori suddetti, ai segreti della tecnica costruttrice ed alle norme di statica, dobbiamo piegare il capo al responso delle autorevoli competenze chiamate dal di fuori per aver lumi sul contegno da seguire in argomento di tanta gravità, ma quando in paese sentiamo ripetere e da ingegneri e da imprenditori di costruzioni, che non sono i primi venuti, dei dubbi gravissimi sulla solidità di quell'edificio e tali che se si dovessero eseguire i lavori di cosidetto robustamento quali furono progettati, sarebbe probabile la caduta di quel campanile, crediamo che l'obbligo di coscienziosi amministratori non sia quello di fondarsi esclusivamente sul voto delle rievocate competenze, ma che si debba anche tener conto delle opinioni contrarie che potrebbero un giorno sorgere trionfanti in caso di sventura.

Come si troverebbero allora gli attuali amministratori? Ci sembra che ad evitare così gravi conseguenze ed a tranquillare coloro che hanno i loro averi e le loro vite tenuti in sospeso da questa ritenuta possibile caduta, sarebbe opera saggia quella di evitare tutti coloro che per professione od arte sono competenti a dimostrare le ragioni per le quali riterrebbero pericoloso il lavoro di robustamento quale fu progettato od anche ritenessero pericoloso lasciare il campanile come sta, procurando eventualmente una contestazione anche a voce fra tutti essi e coloro che non dividono le loro idee.

Quando dopo un tale invito, fatto in forma ufficiale, nessuno si presentasse a sostenere le ragioni d'allarme, gli amministratori del comune sarebbero coperti da qualsiasi responsabilità verso tutti i loro amministrati, (perchè il caso dei pochi che sono esposti ai capricci del campanile di S. Stefano, potrebbero esser il caso domani di tutti gli altri per un altro pericolo) e se ancora taluni continuasse a spargere per la città voci tendenti a turbare la pubblica tranquillità potrebbe anche interessarsene il rappresentante della legge per l' applicazione del Codice Penale.

Questo ci sembra naturale, sempre che nel caso fra gli amministratori del Comune non vi sia la competenza tecnica che si assuma di confutare le competenze del di fuori, in modo da dare un pubblico affidamento.

(*x. y.*)

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

VIII.

— Ma, — disse un giovedì la lavandaia riportando la biancheria di Marcella che lavava e stirava gratis e con qual cura! — al vostro posto, io avrei scritto laggiù a New York, al capitano del *Canadà*, a Dio e al diavolo, che so io, avrei stancato la mia mano a furia di scrivere, ma avrei fatto qualche cosa per ritrovare questo Monfort: secondo me, egli è il padre della piccina.

La signora Favrot restò silenziosa. Al mezzanino, al disopra del loro capo, si sentiva il rumore che facevano le due bimbe in compagnia del gatto che giocava con un turacciolo.

— E' possibile, signora Jalin, — diss'ella dopo aver meditato un'istante, — vi ho pensato anch'io, ma c'è un'altra cosa... vedete... quel briccone di padre che si sbarazza così della moglie e della figlia....

Esse si guardarono perplesse.

— Che cosa vi fa supporre ch'egli abbia voluto sbarazzarsene? — fece la lavandaia tornando alla sua idea. — Egli ha mandato un telegramma per domandare ciò ch'esse erano divenute: non agisce in tal modo un uomo che vuole scomparire.

— E' grazioso il suo telegramma, — esclamò la signora Favrot: — risposta pagata, fermo in posta: fermo in posta, comprendete? senza indirizzo!

— S' egli era giunto il mattino non aveva forse domicilio! — disse la signora Jalin che s'ostinava a difendere Monfort.

— Questo non mi riguarda: s'egli ci teneva, alla sua famiglia, doveva far lui delle ricerche, ecco la mia opinione! E poi, volete conoscere il fondo del mio pensiero? Ebbene la povera donna sapeva a che attenersi ed è morta di dolore!

— Di dolore! — ripetè la lavandaia atterrita; — il medico ha detto per la rottura d'un aneurisma.

— Precisamente, è di dolore che si muore quando si muore di aneurisma. Nella nostra condizione, si è ben obbligati a conoscere un po' di medicina, voi comprendete. Le conosco bene le donne a cui i medici ordinano dello sciroppo di digitale: non sono esse le più fortunate del quartiere, andate! Quella povera donna ha avuto un grande dolore e il suo povero cuore è scoppiato per aver troppo pianto, ecco la verità.

La signora Jalin non rispose: questo ragionamento oltrepassava il campo della sua dialettica.

— Egli l'ha abbandonata, — insistè la signora Favrot abbassando la voce. — era un uomo cattivo e un pessimo padre.

— Ella aveva un anello matrimoniale? — disse vivamente la lavandaia.

— Senza iniziali, — rispose l'erborista.

Era vero: noncuranti l'uno e l' altro di un particolare senza importanza, gli sposi Monfort non avevano mai fatto imprimere i loro nomi nell'anello che il prete aveva messo al dito di Maria. Costei aveva un timore superstizioso di separarsene, neanche per un'ora, e non aveva voluto rimetterlo a un incisore.

Esse rimasero mute, seguendo ciascuna nel proprio pensiero il destino della giovane morte: se ell'era veramente morta di dolore, qual dolorosa esistenza doveva essere stata la sua!

In quel momento i fanciulli e il gatto si abbandonarono a una corsa così sfenata nel piccolo mezzanino che due sedie caddero con fracasso e s'intesero delle folli risate.

La signora Favrot prese un bastone e picchiò al soffitto.

— Mamma! — fece la voce di Luisa mentre la sua testa ricciuta appariva ad uno spiraglio praticato nell'intavolato dell'appartamento superiore.

L' allegro viso di Marcella sostituì subito quello della signorina Favrot. La bimba trovava delizioso coricarsi per terra e guardare nella bottega attraverso il piccolo foro.

— Volete stare tranquille- — gridò l'erborista, — romperete tutte le mie sedie.

— Sono le due vecchie, mamma, — gridò gaiamente Marcella e poi non sono rotte in niente!

— Saremo savie, mamma, — concluse Luisa riprendendo il suo posto.

— Va bene, cercate di mantenere la parola, — disse severamente la madre, — e raccogleite le sedie.

— Si, mamma, — fecero insieme le due voci argentine.

Lo spiraglio fu richiuso e si sentirono le piccine rimettere le sedie a posto con tanta precauzione che i quattro piedi di ognuna toccarono il pavimento l'uno dopo l'altro.

— Ella dice che suo padre l'amava, — riprese la signora Jalin tornando alla sua idea; era una donna dotata di una notevole tenacità.

La signora Favrot alzò le spalle.

— Tutti amano i propri figli quando ci si divertono! — diss'ella con isdegno, — ma non ci sono che le madri per amare, non mi parlate dei padri. Non è per il defunto mio marito che io dico questo: egli aveva buon cuore per i figli: ma è più raro di quello che non si creda!

In qual modo l'erborista aveva attinte quelle strane notizie sulla paternità? Ella non potè mai dirlo! ci sono delle opinioni che nascono nel cervello come funghi, non si sa perchè. Spesso non sono le più giuste, ma quasi sempre sono quelle alle quali si tiene di più.

— Egli aveva voglia di far fortuna, — riprese l'erborista lasciando libero corso a delle riflessioni lungamente maturate, se non potentemente ragionate, — si va sempre in America per far fortuna. La moglie e la figlia gli erano d'impaccio ed egli le ha lasciate dietro di sè con cinquanta franchi. Non c'è alcun dubbio.

— Io vorrei esserne ben sicura, — fece la ostinata signora Jalin. — Scriverò al capitano del *Canadà*. E' sul *Canadà* ch'egli è partito, ebbene, il capitano deve sapere cosa è accaduto di lui!

— Il *Canadà* ha fatto tre volte il viaggio da quel tempo, — rispose la signora Favrot con tutto il legittimo orgoglio di un'educazione superiore. — Ma per farvi piacere, scriverò all'Havre, forse mi daranno delle informazioni.

Se l'eccellente donna, poco versata nello stile epistolare, avesse saputo interessar il capitano sulla sorta di una madre morta improvvisamente e di un'orfana abbandonata nella gran città, questi forse si sarebbe commosso e avrebbe dato utili informazioni.

Al suo ritorno all'Havre, sei settimane più tardi, egli trovò all'ufficio la lettera della brava erborista di terza classe. Essa gli domandava notizie di un tale chiamato Monfort che aveva telegrafato a Parigi per sapere ciò ch' erano divenute una signora con una piccina. Egli non comprese niente di quella filastrocca pur tuttavia elaborata col sudore della loro fronte dalle due vicine.

Siccome esse avevano mandato un francobollo per la risposta, e il capitano era strettamente onesto, egli rispose subito che il nome di Monfort si trovava infatti sui suoi libri di bordo, ch'egli non aveva mai parlato con l'individuo in questione, che era del resto assai taciturno, e che con suo grande dispiacere ignorava ciò che quest'uomo fosse divenuto dopo il suo arrivo a New York.

Le illusioni della signora Jalin svanirono non senza ch'ella però le rimpiangesse di cuore.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

Per regolare e tutelare la pesca
nelle acque pubbliche

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio sera:

La commissione consultiva per la pesca, sentita la relazione di Tutino della sottocommissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nei regolamenti della pesca nelle acque dolci, ha approvate le conclusioni relative, specialmente alle misure delle maglie delle reti e la misura minima dei pesci, all'epoca dei divieti di pesca agli ostacoli nelle acque pubbliche e agli inquinamenti di questi al dannoso impiego della dinamite, alla sorveglianza della pesca, e alla costituzione e alle attribuzioni delle commissoni provinciali, e stabilì finalmente le prescrizioni per la pesca di talune specie, nei laghi dell'Alta Italia, e per la tutela e le ammissioni dei pesci nelle acque pubbliche.

Venezia

CHIOGGIA, 8. — *Arresti* — Ieri sera dalle guardie municipali Spinadini e Camuffo fu tratto alle carceri urbane certo Ballarin Vincenzo d'anni 26 per oltraggio ad agenti della pubblica forza .Non ostante il divieto del Sig. Bonaldo Tiziano conduttore del Caffè Quagliardi il Ballarin brillo com'era voleva entrare per forza in quell'esercizio. Fu per questo redarguito dalle guardie ma egli per tutta risposta le ingiuriò. Di qui il suo arresto. Dalle stesse guardit fu arrestato stamane il monello Bacci Umberto per furto continuato di piccioni.

Festa degli alberi. — Domenica mattina i nostri studenti della Scuola Tecnica e delle Scuole Elementari andranno in gita a Cà-Zino per solennizzare l'annuale festa degli alberi.

Teatro. — Molti applausi ieri sera alla bella ed esilerante commedia *Fra due guanciali* del Testoni rappresentata dalla Compagnia Guidotti.

Si distinsero i signori Guidotti, Montefameglio, e le signore Guidotti, Giardini, Zoppetti, Martini.

Padova

Camera di Commercio
Per la linea telefonica Milano - Venezia
Intorno al progetto di riforma della tariffa postale

PADOVA 8. — Oggi alle 13 ebbe luogo l'annunciata seduta alla Camera di Commercio presenti 16 consiglieri. Presiede il co. Paolo Camerini.

Il Consiglio dopo breve discussione approva la domanda di un contributo a favore delle mostre zootecniche e dei concorsi che avranno luogo a Padova nel prossimo giugno durante il congresso degli allevatori di bestiame.

Si passa quindi all'importante argomento riguardante il concorso della anticipazione della somma per le spese d'impianto entro l'anno corrente della linea telefonica Milano-Venezia.

La discussione elevata si prolunga oltre un'ora, dovendo il Consiglio votare una somma non bene accertata e per un periodo imprecisato. Si decide perciò di lasciare l'incarico alla presidenza di continuare le pratiche occorrenti alla pronta attuazione della linea telefonica.

Approvate quindi le liste elettorali per l'anno 1903 ed il conto consuntivo dell'esercizio 1902, ed eletti: a membro effettivo della commissione provinciale per le imposte dirette del biennio 1904-905, il comm. Vanzetti, a membro supplente il cav. Gobbi Carlo, ha la parola il comm. Vanzetti il quale presenta un ordine del giorno riguardo al progetto governativo sulle tariffe postali sostenendo che se è giusto e conforme ai bisogni e agli interessi del commercio la diminuzione della tariffa delle lettere, è altrettanto contrario agli interessi del commercio stesso il voler gravare con nuovi oneri la tariffa per gli stampati Il cons. cav. Mion si associa alla protesta del consigliere preopinante e domanda che l'ordine del giorno sia formulato nel modo più energico ed esteso a tutte le camere di commercio per costituire un'azione comune onde ottenere la chiesta riforma.

E il consiglio ad unanimità approva il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Padova, ritenuta la assoluta necessità che si addivenga prontamente ad una riduzione delle gravosissime tariffe postali, e convinta che i minori prezzi sarebbero ben tosto compensati dall'aumentato movimento delle corrispondenze, plaude alla proposta ministeriale di modificare la tassa delle lettere semplici da cent. 20 a cent. 15, e mentre deplora il proposto aumento sugli stampati aumento che colpirebbe maggiormente il commercio, fa voti invece perchè vengano ribassati i prezzi da cent. 10 a cent. 5 per le cartoline e da cent. 25 a cent. 15 per le raccomandazioni delle lettere.

Il Consorzio Universitario

Quando già tutto faceva sperare che il tanto atteso consorzio universitario sarebbe stato una buona volta costituito dopo l'adesione del ministro del tesoro alla sua convenzione definitiva ecco sorgere proprio all'ultimo momento nuove difficoltà le quali sembrano voler nuovamente ritardare la tanto auspicata riforma del nostro glorioso Ateneo. Già fin da quando si sperava che tra breve si sarebbero recati a Roma i rappresentanti dell'erigendo consorzio, il sindaco, il rettore, il deputato della città, anche noi aggiungendo la nostra voce a quella di autorevoli persone dicevamo che il tempo stringeva e che il procrastinare la questione sarebbe stato gettarla a mare, e che occorreva perciò con sollecitudine pari alla importanza ed alla urgenza del problema gravissimo che tanti interessi cittadini e regionali coinvolge, che le autorità cittadine al grave compito delegate, si occupassero prontamente. Ed aggiungevamo ancora che era necessità far presto ed interessare vivamente il ministro perchè la convenzione doveva esser stipulata entro il prossimo luglio ossia prima delle vacanze autunnali per poter ottenere dalla camera l'approvazione del progetto di legge necessario.

Grave perciò oggi più che mai incombe la responsabilità di coloro che di tale importantissimo interesse cittadino sono a capo, poichè ogni giorno che passa tanto più scema la possibilità che l'accordo definitivo sia in tempo stipulato. E' d'uopo quindi che, con la massima sollecitudine il Rettore Magnifico, il Sindaco, l'on . Alessio e il Presidente della Deputazione Provinciale si rechino a Roma per ottenere più facilmente con la loro presenza l'esaudimento di questo voto che risponde ad un così alto interesse cittadino e regionale.

Ci si riferisce che oggi stesso ebbe luogo negli uffici della Deputazione la riunione per concretare le modalità del convegno a Roma, e che i membri radunati si manifestarono favorevoli alla proposta di partire per la capitale.

E sarà cosa opportuna e lodevole, giacchè ogni dilaizone può tornare pregiudizievole al raggiungimento dello scopo.

A proposito delle grosse manovre a Padova

Arrivarono ieri sera provenienti da Roma ventisette ufficiali di stato maggiore e furono ricevuti dal comando di divisione di Padova. Dopo breve sosta ripartirono per Belluno per farvi alcuni sopraluoghi per le grosse manovre che si svolgeranno anche in quel territorio. Vi si soffermeranno una settimana e terminata la ispezione verranno a Padova a visitare le località ove avrà luogo la seconda fase delle manovre.

Banchetto. — Domani a sera alle ore 19 coll'intervento delle autorità cittadine e della stampa, gentilmente invitata, avrà luogo un banchetto per la inaugurazione dei nuovi locali dell'antico e rinomato restaurant lo *Storione*. Conduttore è l'ottimo sig. Giovanni Zorzi che domani compie il suo quarantesimo anno di esercizio. All'egregio esercente i più fervidi auguri.

ESTE 8. — *Testamento benefico.* — Ieri venne pubblicato il testamento del cittadino Mondin Giuseppe, che dispose del suo largo censo in modo veramente munifico. Lasciò al nostro Ospitale tutta la sua sostanza immobile del Distretto di Este ritenuta del presunto valore di Ital. Lire 400 mila circa — amministratrice la Congregazione di Carità coll'obbligo di corrispondere alla vedova un vitalizio di L. 6000 annue. Alla morte della vedova la rendita di L. 6000 andrà divisa così: Lire 1000 all'Arciprete del Duomo — L. 1000 ai chierici poveri del Seminario di Padova — L. 1000 agli studenti poveri per la frequenza del Ginnasio — L. 1000 a favore d'una casa per Sacerdoti estensi, invalidi — L. 1000 ai poveri — L. 1000 a favore dei Parroci delle Chiese del Duomo e della Grazia per l'istruzione del catechismo. L'ospitale dovrà completamente vestire gli ammalati poveri ad all'uscire dall'Ospitale, provvederli di mezzi per la convalescenza. Nel caso la volontà del defunto non fosse rispettata, all'Ospitale succederà nel beneficio il Vescovo di Padova. Alla Casa di Ricovero lascia beni per circa L. 50 mila, e un podere alla Congrag. di Carità d'Ospedaletto. Dispose inoltre altri diversi legati.

PIOVE 8. — *La questione ferroviaria.* — Intorno alla linea ferroviaria che deve congiungere il nostro paese con Adria da una parte e con Chioggia dall'altra, la *Gazzetta* si è più volte occupata.

Ma.... c'è un ma; la cosa si trascina da un pezzo, con molta lentezza, ciò che dà poco a sperare sull'esito felice dell'iniziativa.

A parer nostro, la ferrovia Adria-Piove, dovrebbe comunque, avere la sua prosecuzione per Mestre e Venezia; la linea Piove-Mestre-Venezia riuscirebbe di complemento alla Piove-Chioggia col dare a Chioggia, per via di terra, la più comoda congiunzione con Venezia.

Vicenza

VICENZA 8. — *Un'assemblea d'agricoltori.* — Ieri mattina nella sede del Comizio Agrario ebbe luogo un'importante assemblea di agricoltori, indetta per discutere sulle eventuali condizioni dell'allevamento di quest'anno del baco da seta e sui possibili accordi da prendersi in proposito. Il nostro Comizio Agrario ha con lodevole promossa intento questa riunione in seguito di gravi danni apportati dalle gelate dello scorso mese all'agricoltura e a'll'allevamento dei bachi da seta.

Il numero degli agricoltori intervenuti fu notevolissimo. L'assemblea era presieduta dal comm. Bortolo Clementi, coadiuvato dal direttore della Cattedra A. prof. Pietro Marconi. La discussione fu ampia e animata, e dalle 10 si protrasse fino alle 11 e mezzo. Si stabilì di nominare una commissione, che studi le proposte presentate e discusse e riferisca in proposito in una nuova riunione che seguirà giovedì 21 corr. La commissione riuscì composta del comm. Clementi, del co. Guido Piovene, dell'avv. Zanella, del cav. Vaccari, presidente della Camera di Commercio e del prof. Marconi.

Teatro Verdi. — Ieri sera ebbe luogo al Verdi la serata della sig.na De Gigli, l'ottima e preziosa « Gilda » del *Rigoletto*. La gentile artista si fece assai apprezzare nelle *Variazioni di Proch* per dolcezza e freschezza di voce che sa modulare molto bene. Non mancarono alla seratante applausi fragorosi e ricchi doni.

Suicidio d'una pellagrosa. — A Malo tale Lornetti Maria, d'anni 68, affetta da pellagra, si tolse miseramente la vita gettandosi in un torrente, di dove fu estratta poco dopo cadavere .

Truffatore fuggito. — A S. Nagario di Valstagna certo Mocellin Antonio,, presentatosi al signor Cavallini Giovanni, gli disse che era stato incaricato da Mocellin Antonia, ammalata, di riscuotere la somma di L. 904.03 che gli doveva alla signora. Il Cavallini consegnò il denaro al Mocellin che scomparve dal paese, fuggendo a quanto pare all'estero.

Furto. — A Poiana Magg. i soliti ignoti rubarono dalla stalla di Meneghini Federico un cavallo del valore di L. 400.

Per le elezioni politiche

Domani sera, sabato, alle ore 21 riuniranno nella loro sede in via Carpagnon i soci dell'Associazione liberale democratica per discutere sulla condotta da seguirsi nella prossima lotta elettorale. L'associazione proporrà la candidatura dell'avv. Antonio Teso, assessore del Municipio di Roma.

Verona

Per la coltivazione dei bachi

VIGASIO, 8. — Questo Circolo Agrario composto di possidenti e affittuali dopo aver deliberto di chiedere al Governo lo sgravio dall'imposta in causa della rovinata coltivazione dei bachi da seta, ha emesso pure le seguenti deliberazioni:

« Che sul quantitativo dei bachi da coltivarsi ciascuno si regoli a seconda delle speciali sue condizioni. Che nella consegna dei bachi ai soccedali si faccia ad essi rilevare le eccezionali circostanze di quest'anno per le quali i padroni non possono prendere impegni circa l'adempimento delle condizioni in uso nei tempi normali specialmente ai riguardi della somministrazione della foglia.

Di dirigere una raccomandazione ai conduttori dei fondi affinchè per la coltivazione dei fondi stessi si valgano dei forestieri il meno che sia possibile interessando nello stesso tempo il Sindaco a voler segnalare ai rispettivi Comuni di partenza il pericolo che incontrerebbero quei contadini ove si recassero qui come negli altri anni senza essere richiesti. »

Rovigo

Consiglio Provinciale

ROVIGO 8. — Presiede il comm. Marchiori; sono presenti 29 consiglieri.

In seduta segreta viene nominato in sostituzione del dimissionario ingegner Rasi al posto di ingegnere capo della Provincia Cinque Vittorio, che attualmente si trova all'ufficio municipale di Verona.

A deputato provinciale in sostituzione del dimisisonario ing. Bianchi Oliviero viene eletto l'ing. Giuseppe Norsa.

Riguardo al collocamento a riposo dell'ing. capo provinciale cav. Miotto, il Consiglio delibera in massima di accordargli una pensione di favore. Vengono nominati a far parte della Commissione di II istanza per i redditi di R. MM. l'avv. Dante Baldo e il Sig. Libero Parenzo, e per quelli dei fabbricati gli ingegneri Rietti e Ponzetti.

E si passa alla trattazione della questione ferroviaria per l'Alto Polesine *Tosi*. Esprime il suo compiacimento perchè finalmente dopo tanto tempo di aspettativa, la questione ferroviaria sta per avere la sua soluzione.

Il consigliere Navarra si lagna che si voglia mettere capo a Polesella anzichè a S. Maria Maddalena; ciò implica una spesa superiore di 900 mila lire, non servendo allo scopo per cui sempre la linea venne propugnata. Scopo principale di essa deve essere quello di esportare i prodotti di quei comuni a Pontelagoscuro, di dove vengono diretti ai press della media e bassa Italia.

Manco presenta un ordine del giorno in cui si lascia impregiudicato il tracciato che la linea dovrà seguire. Turri ribadisce le ragioni esposte dal consigliere Navarra accettuando che la linea deve avere scopo commerciale non quello di unire i paesi della provincia col capoluogo. Nani Mocenigo è fautore della ferrovia che da Trecenta, passando per Castelguglielmo e San Bellino, mette capo a Fratta.

Pozzato sostiene la necessità che la ferrovia debba allacciarsi a Polesella; con l'altro progetto si verrebbe ad allontanare dal nostro centro tutti i commerci che si rivolgerebbero alla piazza di Ferrara, nostra concorrente. Si deve fare una linea che pur portando utilità all'alto Polesine non rechi danno al Capoluogo.

Casalini osserva che la questione ferroviaria è molto complessa nè si può risolvere così alla leggera; ma innanzi tutto bisogna sciogliere la questione riguardante il tracciato.

Il Consiglio deve oggi stesso deliberare o dare in proposito ampi poteri alla Deputazione. Viene infine votato un'ordine del giorno proposto dal consigliere Pastorelli in cui si dà incarico alla Deputazione di compiere gli studi e di allestire un progetto tecnico finanziario per la costruzione di una ferrovia economica che incominciando ad Ostiglia si congiunga alla linea Bologna-Venezia in quel punto che essa crederà più opportuno, possibilmente con diramazione Trecenta-Fratta, mettendo a disposizione della Deputazione per i primi studi un fondo di L. 25 mila.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

ARIANO POLESINE 8. — *Ancora sul Comizio.* — La commissione nominata nel Comizio di giovedì scorso fu oggi dal Prefetto il quale diede affidamento che si occuperà per scongiurare l'imposizione del pedaggio al Ponte di Po di Goro, riconoscendo giuste le proteste di questa popolazione.

Treviso

Una tragedia amorosa a Conegliano
Due amanti trevigiani suicidi

Ci telegrafano da Conegliano, 8 maggio sera:

All'albergo *Al Colle di Giano*, accadde oggi una raccapricciante tragedia amorosa.

Lui si chiama Francesco Badoer, d'anni 30 circa, meccanico alle dipendenze della Compagnia Singer. Lei è certa Busiol Celestina d'anni 26, di professione sarta: sono entrambi di Treviso.

Da due o tre giorni erano a Conegliano, ove conoscevano delle persone, con taluna delle quali, anzi, scambiarono saluti; e alloggiavano al *Colle di Giano*, occupando la stanza segnata al N. 6.

Ier l'altro e ieri girarono per la città apparentemente lieti.

Oggi, giorno di mercato, rimasero in albergo. Alle ore 10 e mezza di stamane l'albergatore, signor Giuseppe Lombardo, mandò una cameriera a vedere se occorreva loro qualche cosa. La cameriera eseguì l'ordine, ma poco dopo scendeva inorridita, annunziando al padrone, che, dei due presunti amanti, lei giaceva sul letto sgozzata, lui rantolante, pure sul letto, e con la gola squarciata!

Le autorità, immediatamente avvertite, furono sul posto con medici ed infermieri. Ma non si potè far altro che constatare il decesso dell'infelice ragazza, ed ordinare il trasporto di urgenza del Badoer all'Ospitale, ove giunse in gravi condizioni.

Le autorità sequestrarono due lettere trovate sopra un tavolo nella camera dove avvenne il tragico fatto. Il Badoer non aveva in tasca che due lire.

Venne lasciato un carabiniere di piantone alla porta della camera della defunta, la quale, secondo una versione, dovrebbe essere stata sgozzata dall'amante durante la notte. Questi si sarebbe segata la gola più tardi.

Naturalmente, intorno al tragico avvenimento, di cui s'ignorano finora le cause, si parla a Conegliano con impressione penosa.

TREVISO 8. — *L'assemblea dei Maestri.* — Ieri in una sala del Municipio la Società Magistrale ha tenuta l'annunciata assemblea Generale . Presiedeva il prof. Benzi, il quale annunciò che nella prossima seduta dell'Associazione e nel prossimo congresso Federale sarà trattata la questione delle maestre degli Asili Infantili per equipararle nei diritti alle altre categorie d'insegnanti.

Il Segretario De Faveri riferì quindi sul lavoro compiuto per la compilazione dello Statuto della Federazione, statuto che venne approvato all'unanimità .

A Delegati per la Federazione riuscirono eletti i sig. maestri T. De Faveri, A. Tonnellotto e Ceni Edvige. Si approvò l'incarico ai Delegati di modificare lo Statuto della Società per metterlo in armonia a quello della Federazione. Alla fine dell'adunanza vennero lette ed approvate le relazioni sui bilanci M. S. e Cassa Prestiti.

VITTORIO8. — *Riposo festivo.* — Il signor G. Eugenio a nome della Società fra Agenti da lui presieduta, aveva lo scorso mese indirizzato una lettera aperta a tutti i negozianti di coloniali per ottenerne la chiusura dei negozi nelle ore pomeridiane dei giorni festivi. E tale invito deve aver ottenuto adesioni incoraggianti e favorevoli, perchè per domenica p. v. alle ore 3 pom., in una sala municipale, è indetto un convegno fra Negozianti di coloniali, coll'intervento del Sindaco, allo scopo di deliberare e concretare le modalità e l'orario di chiusura dei negozi nei giorni festivi e le pratiche da esperirsi presso la R. Intendenza di Finanza ad ottenerne l'autorizzazione nei riguardi delle rivendite di Privative.

La commemorazione dell'8-9 maggio 1848
a Cornuda

Ci scrivono da Cornuda 8 maggio:

Domenica prossima alle ore 16 si commemorerà il 55.o anniversario delle gloriose giornate dell'8 e 9 maggio 1848.

Alla commemorazione parteciperanno le Società dei Reduci, le Associazioni popolari, le rappresentanze dei Comuni e dell'esercito.

V'interverrà pure la musica del 67.o reggimento fanteria di stanza a Treviso.

Udine

Due ragazze che annegano
presso l'isola degli Alberoni

Ci telegrafano da Udine 8 maggio sera:

Due ragazzine fra i 12 e 13 anni certe Deperini e Gentilini di Marana Lagunare recatesi a pescare in prossimità dell'isola degli Alberoni, non si sa come caddero nell'acqua e miseramente perirono annegate. Il miserevole caso ha destato il generale rimpianto.

Altri particolari recano che le due misere fanciulle perirono annegate in una località dove vi è un profondo *gorgo*. Esse eransi recate in quel posto per pescare granci. I cadaveri furono pescati a due ore di distanza l'uno dall'altro. Fu commoventissima la scena dell'arrivo delle salme a riva presente una immensa quantità di popolo piangente, del Sindaco Dal Forno, del dottor Bianchi e di altre notabilità.

In memoria del senatore Pecile

Ci scrivono da Udine 8 maggio:

Per iniziativa del nostro Sindaco sig. Michele Peressini si terrà fra breve una riunione di autorità e rappresentanze cittadine, allo scopo di studiare i mezzi più acconci per dare esecuzione al voto di onorare con qualche ricordo la memoria del senatore G. L. Pecile. Probabilmente gli si erigerà un busto in marmo.

UDINE 8. — *Per lo spettacolo d'opera* da darsi nel prossimo agosto al *Sociale*, in occasione dell'Esposizione, l'autorità governativa ebbe a mettere l'assoluto veto di aprire il teatro ove non si provinanti signori Michieli questi cederanno il giardino attiguo al teatro per necessario sfogo nel caso di bisogno .

Consta ora che in seguito a pratiche fatte coi confinantisignori Michieli questi cederanno il giardino attiguo al teatro a sfogo negli eventuali bisogni.

Infanticidio? — Essendo corsa voce che in quel di Invillino, (Carnia), certa Polonia Cecilia, legalmente coniugata abbia in questi giorni partorito un bambino morto frutto di illeciti amori si recò sul luogo il giudice istruttore del Tribunale di Tolmezzo dott. Luzzatti col cancelliere Caritti. La perizia si è riservata quindici giorni di tempo per giudicare se la morte del neonato sia stata delittuosa o naturale.

Le onoranze per Teobaldo Ciconi avranno luogo domenica con una conferenza al Minerva, una cantata del prof. Pistorelli, spettacolo filodrammatico con *La figlia unica* e banchetto sociale. A questo furono invitati i membri della famiglia Ciconi qui residenti, i Sindaci di Udine e S. Daniele e i rappresentanti della stampa locale.

GEMONA, 7. — *Conferenza.* — Il Sindaco, con pubblico avviso, avverte i cittadini che domenica 10 corr., alle ore 10, il veterinario-igienista dott. G. Battista Colesan, terrà nella sala municipale una conferenza sul tema: « Profilassi della tubercolosi bovina ». E' a sperarsi che tutti gli allevatori di bestiame vorranno intervenirvi, poichè l'argomento è di massima importanza, tanto più che qui in paese il miglioramento della razza bovina lascia molto a desiderare. E giacchè ora abbiamo il veterinario sul luogo, sarebbe utile cosa che simili conferenze avessero a ripetersi spesso, per indurre i nostri allevatori di bestiame a curare meglio i loro bovini, ed a migliorarne la razza.

CIVIDALE, 7. — *Riposo festivo.* — Il nostro Consiglio Comunale, nella sua ultima tornata, deliberò di concedere il riposo fesivo agli impiegati del Municipio.

I lavori dell'acquedotto. — Ancora poche settimane e poi i lavori del nuovo importante acquedotto, saranno terminati. L'acqua è ormai arrivata in quasi tutti i punti della città e in qualche frazione dove viene usufruita. Per iniziativa della Società Operaia d'accordo con la Congregazione di Carità, si stanno preparando solenni feste inaugurali.

CRONACA DEI TEATRI

"Quare ?„ del maestro Gallignani
alla "Scala„

Ci telegrafano da Milano, 8 maggio notte:

Stasera alla *Scala*, abbastanza affollata, si è data per la prima volta la lirica per cori cori ed orchestra *Quare?* del maestro Gallignani — direttore del nostro Conservatorio — con trecento esecutori. La lirica è divisa nelle seguenti sette parti:

1. *Introduzione* — 2. *L'umanità*, coro e cinque voci — 3. *Gli stoici*, coro a quattro voci maschili — 4. *Gli epicurei*, coro a tre voci femminili — 5. *L'umanità*, coro a cinque voci — 6. *Gli scettici e gli atei*, coro doppio — 7. *L'umanità*, coro a cinque voci — 8. *Coro mistico*, coro a quattro voci — 9. *Cantica*, tema con variazioni e finale. Dirigeva l'autore.

La lirica fu accolta da debolissimi applausi, non senza zittii. *Quare?*, che come si vede, è un lavoro, ove sono musicate le varie scuole di filosofia, pur non mancando di pregi tecnici, apparve monotono ed insignificante. Buona l'esecuzione del coro e dell'orchestra.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8 33/4 — *Il Santo.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Veronica.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

ULTIMA ORA

Intorno alla probabile venuta di Marconi
a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio notte:

In seguito alla notizia data da un giornale bolognese che da Venezia era stato fatto a Marconi un invito onde costì si recasse, ho assunto informazioni da fonti autorevolissime ed in casi di sapere tutto quanto si fa intorno all'illustre uomo.

Da ogni parte ho avuto assicurazioni precise e tutte concordanti nell'affermare, che, almeno per ora, il Marconi non ha ricevuto alcun invito da Venezia.

La salute del maestro Puccini

Ci telegrafano da Lucca, 8 maggio notte:

Le condizioni del maestro Puccini sono così migliorate che egli ha potuto oggi per la prima volta uscire dalla villa in una carrozzella: ha voluto essere condotto in riva al lago al caffè ristorante *La Tosca*, dove è stato molto festeggiato e felicitato dalle persone presenti: qui tutti hanno per il Puccini un vero culto di adorazione. Il Puccini è continuamente visitato da amici che vengono da ogni parte d'Italia: oggi è giunto Luigi Illica.

Bancarottieri arrestati a Palermo

Ci telgrafano da Palermo, 8 maggio notte:

Stamane furono arrestati i seguenti ex amministratori della fallita Banca Unione: cav. Cangemi, direttore; cav. Arista, gerente; Di Bartolo, impiegato. Si rese irreperibile il cav. De Pace, funzionante ora da Presidente del Consiglio d'amministrazione.

Le solite di Max Regis

Ci telegrafano da Nizza, 8 maggio notte:

Max Regis che ha avuto in Italia un alterco, seguito da vie di fatto con un ufficiale tedesco ieri ha avuto qui uno scontro alla rivoltela. Due palle furono scambiate senza risultato, ma il duello fu continuato alla spada e l'ufficiale tedesco rimase ferito.

Uno sciopero italiano a New - York composto

La *Stefani* comunica da New York, 8 maggio notte:

La situazione dello sciopero che dura già da alcuni giorni, degli operai (pella massima parte italiani) addetti ai lavori delle ferrovie sotterranee, è molto migliorata.

Mercè l'intervento del console generale italiano, 4000 operai tornarono ieri al lavoro.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 8 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.65	54.89	54.45
Termometro centig. al Nord	15.4	16.4	15.2
» » Sud.	15.5	15.8	14.9
Umidità relativa	89	81	89
Direzione del vento	N	SE	E
Stato dell'atmosfera	8	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	gocce

Temperatura massima di ieri 18.7
» minima di oggi 15.0

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Lugano, 8 *maggio* 1903

Albino Guidi coi figli Arnoldo, Guido, la figlia Lina, il genero Cencio Poggi nel più profondo dolore partecipano la irreparabile perdita della loro adorata moglie, madre, suocera

REGINA

avvenuta stamane alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 3 pom. partendo dall'Hôtel Splendide pel Cimitero.

In omaggio alla volontà della cara Estinta non si mandano speciali partecipazioni.

Le figlie, i generi, ed i nipoti della compianta

Giustina Levis ved. Chiesura

ringraziano vivamente tutti gli amici, che intervenendo ai funerali, o con altra prova d'affetto vollero lenire il loro cordoglio.

Chiedono venia delle eventuali mancanze nelle partecipazioni.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Concorso a tre posti
nell'Amministrazione daziaria di Livorno

Sono aperti concorsi per titoli e per esame agli uffici di direttore, di ispettore e di vice-ispettore nella amministrazione suddetta; ai quali uffici sono assegnati rispettivamente gli stipendi annuali di lire 5000 — di lire 3200 — e di L. 3000, — a lordo della tassa di ricchezza mobile.

Le nomine saranno fatte in via di esperimento per un anno e saranno confermate dopo dal Consiglio Comunale.

Le domande devono essere presentate prima delle ore 16 del 20 maggio e debbono essere corredate:

a) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente ha oltrepassato i trent'anni di età, senza aver compiuto il quarantacinquesimo; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di cittadinanza italiana; d) certificato penale in data posteriore al seguente avviso; e) certificato di buona condota e di moralità rilasciato dai sindaci dei comuni nei quali il concorrente sia stato nella maggiore età; f) certificato di sana costituzione..

I concorenti che dovranno dichiarare a quale dei tre posti intendono concorrere saranno assoggettati ad un esame teorico-pratico che avrà luogo a Liverno il 15 maggio.

Siccome a riguardo dei prescelti non può avere in alcun modo effetto il regolamento per le pensioni degli impiegati del Comune, così i concorrenti dovranno dichiarare nella loro domanda che accettano, oltre gli ordinamenti contenuti nel regolamento locale 20 aprile corr., qualunque disposizone avvenire concernente lo stato di riposo. I prescelti dovranno assumere il servizio entro giorni 5 dalla data della notificazione della nomina: decorso il qual termine senza che abbiano assunto servizio, saranno considerati come dimissionari.

60 - 45
(Vedere in IV pagina)

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Skirvoillo diede loro alcuni ordini ed emise poi un acuto fischio. Allora l'accampamento fu tolto in un batter d'occhio; i guerrieri si armarono, salirono sui loro cavalli ed in pochi minuti furono pronti a mettersi in moto.

CAPITOLO XXXIX.

Spuntava l'alba quando i soldati lituani giunsero a Neviadg, dove attraversarono un torrente al guado senza spogliarsi asciugandosi poi al calore dei primi raggi del sole.

Dopo una breve sosta si rimisero in marcia e verso sera arrivarono presso la riva del Neman.

Questo fiume era molto più profondo e più rapido; ma, poco a poco, quasi tutti raggiunsero sani e salvi la riva opposta. Allora le truppe si divisero; una parte seguì Skirvoillo e mosse incontro al drappello che recava le provvigioni, l'altra si diresse con Zbyszko verso la strada del castello, per impedire che gli assediati facessero una sortita.

Era una giornata piuttosto tiepida. La palude e la foresta erano avvolte in una fitta nebbia, il che favorì non poco l'avanzata di Zbyszko nascondendolo alla vista del nemico.

— Questa nebbia dovrebbe durare fino a mezzogiorno — disse Matteo.

— Adesso — fece Zbyszko — gireremo a destra, ed io comanderò ai soldati che si nascondano fra l'erba.

— Chi ti ha insegnato la strada?

— I contadini del paese.

— A che distanza dovremo nasconderci?

— Alla distanza di un miglio.

— Ma se ci avviciniamo troppo al castello la guarnigione ci scorgerà.

— S'intende, ma non importa.

— Vi è qualcuno fra i contadini di cui ci possiamo fidare? Sarebbe necessario di collocare degli avamposti.

— Ci ho già pensato.

— In tal caso io destinerò un manipolo di soldati a vegliare sui sentieri della palude, senza che debbano immischiarsi nel combattimento.

— Ho già adibito a tale ufficio importante i migliori guerrieri.

Matteo guardò il nipote con evidente compiacenza, ammirando la sua tattica e la sua esperienza, mentre diceva fra sè:

— Si capisce che gli scorre il sangue nostro nelle vene!

Chlava, il cui cuore batteva di gioia al pensiero dell'imminente lotta, interloquì nel discorso, dicendo:

— Vedo con piacere che questi soldati marciano in perfetto ordine; e sebbene non abbia idea del loro valore, sono già persuaso che faremo un macello di Tedeschi, purchè Skirvoillo abbia ben disposto le truppe.

— Ho pure ordinato — soggiunse Zbyszko — di fare il maggior numero possibile di prigionieri, e di non uccidere nè Cavalieri della Croce, nè cavalieri laici.

— E perchè? — domandò lo Czeco.

— Per poter fare dei cambi — rispose il giovane cavaliere, e nel dire così spronò il cavallo e scomparve.

— Egli spera — mormorò Chlava — che la sua sposa sia ancor viva, e crede di poterla riavere in cambio di qualche prigioniero ragguardevole.

— Può darsi, infatti, ch'ella sia ancor viva, — osservò Matteo. — Anche i più crudeli assassini, quando si tratta di fanciulle, esitano a trucidarle.

— Ma non i Cavalieri della Croce. Ricordatevi dei figliuoli di Vitoldo.

— Oh sì! costoro hanno cuori di lupo nel petto e non di esseri umani. Comunque sia, se Sigfrido non ha ucciso la figlia di Jurand a Szczytno, ella dev'essere chiusa a quest'ora in uno di questi castelli.

— Ah! se potessimo tenerlo fra le nostre mani quel manigoldo!... A proposito; ho un'idea da partecipare al cavaliere Zbyszko.

— A che valgono le tue idee? Si può forse abbattere le mura con le lancie? — rispose Matteo additando i soldati quasi tutti armati di picche. — Poi soggiunse:

— Hai tu mai veduto un esercito come questo?

Lo Czeco crollò negativamente il capo.

Intanto i soldati, rotte le file, si erano sparsi fra i cespugli e camminavano in disordine, parte a piedi, parte a cavallo. Con quelle lunghe pelliccie, con quelle corna di cervi e d'uri in testa, avevano piuttosto l'apparenza di animali che di guerrieri, e solo le picche e le lancie che portavano, dimostravano che erano uomini armati.

Era uno spettacolo veramente strano, ed un nobile di Spychovo esclamò involontariamente:

— In nome di Dio! Questa è una mandra di lupi non di uomini.

— Io non ho mai visto eserciti di questa fatta — disse Chlava — ma so che i lupi si radunano soltanto in inverno; sembra però, che il sangue dei Cavalieri della Croce faccia gola anche in primavera.

Zbyszko sollecitava la marcia e sul suo viso si dipingeva l'ansietà della prossima lotta.

— Probabilmente coglieremo i Tedeschi alla sprovvista — disse rivolto ai cavalieri — ma se anche li trovassimo preparati noi li assaliremo pei primi.

— Siamo intesi — disse Matteo, stringendo i ginocchi contro la sella con un moto involontario, come se già vedesse dinnanzi a sè il nemico.

Intanto la nebbia si andava a poco a poco dissipando ed il sole appariva luminoso sull'orizzonte. Le truppe lituane erano giunte sulla strada maestra, fiancheggiata da ambo i lati dalla foresta, e Zbyszko diede il segnale di fermarsi. In quel punto la strada faceva una curva ed i soldati si appiattarono fra i cespugli serbando il più rigoroso silenzio.

Chlava, che si trovava accanto a Zbyszko, gli disse sottovoce:

— Signore, se ci riescisse a sconfiggere i Tedeschi ed a sbandarli non potremmo forse dare la scalata al castello?

— Credi tu che non vi sieno guerrieri dentro la fortezza, e che sul fiume non vi siano barche e sentinelle con la parola d'ordine?

— So bene che ci sono, ma, se facciamo dei prigionieri, si potrà ben costringerli a svelarci questa parola, minacciando di ucciderli. Io parlo la lingua tedesca.

Zbyszko si pose l'indice sulla bocca facendogli cenno di tacere. Aveva udito un grido di corvo dalla parte della strada.

— Silenzio — disse tendendo l'orecchio e spingendo lo sguardo innanzi a sè.

Infatti dopo un momento apparve un uomo, che cavalcava sopra un piccolo cavallo, il quale aveva le zampe avvolte in una pelle di montone, per modo che, mentre non si udiva il calpestio, non lasciava nemmeno traccie sul terreno.

Il soldato spiava a destra e a sinistra con grande attenzione; poi dalla foresta parve rispondere un altro corvo, a modo di saluto, e allora il cavaliere diede di sprone alla sua cavalcatura e s'internò nella macchia.

— Vengono! — mormorò avvicinandosi a Zbyszko.

CAPITOLO XL.

L'esploratore, interrogato da Zbyszko, rispose dicendo, che il distaccamento nemico non contava più di cento uomini, parte a piedi e parte a cavallo; che il comandante non era un Cavaliere della Croce, bensì un cavaliere tedesco, e che il distaccamento si avanzava in perfetto ordine, preceduto da una piccola avanguardia d'una diecina d'uomini armati, i quali esploravano la strada e le foreste adiacenti.

Zbyszko rimase un po' contrariato, udendo che il nemico si avanzava in ordine, perchè sapeva quanto fosse difficile di sbaragliare le file compatte dei Tedeschi; ma si confortò, sentendo che i nemici erano lontani non più di un quarto di miglio, poichè, si disse, che i suoi soldati, celati per lungo tratto sulla strada, avrebbero potuto cogliere i Tedeschi alle spalle.

(Continua)

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1903

Attività

Numerario esistente in cassa		L.	41,941	68
Prestiti e sconti .	in portafoglio	L. 2.482,275.77		
	al risconto	» 239.420,50	2,908,764	26
Conti correnti garantiti		» 187,067,99		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	82,853	92
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 118,271,67		
	depositati a garanzia	» 363,041.70	481,312	37
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,983,060	13
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	29,833	34
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	97,882	77
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	2,500	—
Beni immobili		»	—,—	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	747	64
Totale delle Attività		L.	5,628,897	11
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 5.689.21		
	Tasse ed imposte	» 5.287 57		
	Interessi passivi	» 26,156.35		
	Risconti passivi	» 4.244.15		
	Risconto buoni frutt.	» 25,872,41	67,249	69
		L.	5,696,146	80

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria	» 110.830.12			252 181	92
» speciale	» 35,676,80	146,506	92		

Passività

Conti correnti liberi	L. 974,400.91				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,547,268,19				
Depositi a risparmio	» 135,732,14	2,817,769	55		
» a grosso risparmio	» 160,368,31				
Creditori diversi	L.	5,988	96		
Conti correnti con Banche e C.	»	292,810	16		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,983,060	13		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	9,697	80		
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,739	89		
Cambiali riscontate	»	239,420	50		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	456	68		
id. per la cassa di Prev.	»	1,666	68		
Cassa di previdenza fra Imp.	»	5 980	46		
Totale delle Passività	L.	5,359,590	81	5,359,590	81
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 34.350.07				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 50.024.—			84,374	07
			L.	5,696,146	80

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basegoio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0[0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0[0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1[4 0[0 netto con svincolo di 6 mesi
   del 4 0[0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0[0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 51,20 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da e sipagata (art. 43 dello statuto).

BANCA DI UDINE

ANNO XXX — 31° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 217,740.68	Numerario in cassa	L. 430,955.91
» 7,205,114.17	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,309,413.33
» 7,057.53	Effetti in protesto e sofferenza	» 5,744 13
» 483,188.25	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 586,354.25
» 2,218,920.42	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,765,404.14 / applicati alla riserva » 359,896,75 }	» 2,125,300.89
» 9,306.14	Cedole da esigere	» 9,102.14
» 1,023,400 73	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,015,048.15
» 1,162,841.74	Detti con banche e corrispondenti	» 1,131,179,71
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,464,746.90	» antecipazioni	» 2,424 328 30
» 4,487,663 43	liberi a custodia }	» 4,983,463.43
» 42,024.16	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 63,449.06
L. 19,590,004.15		L. 20,330,339.30

PASSIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 359,928.—	Fondo di riserva	» 359,928.—
» 15.000.—	» di evenienze	» 15.000.—
» 2,055,537 39	Conti correnti fruttiferi	» 2,064,216.38
» 5,409,064.49	Depositi a risparmio	» 5,466,964.81
» 3,105,946.79	Creditori diversi e banche corrispondenti	3,305,613.76
» 190,869 49	Conto Titoli a riporto	» 190,869.49
» 6,214.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,473.32
» 234.000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,464,746.90	» anticipazioni	» 2.424,328.30
» 4,487,663.43	liberi a custodia }	» 4,983,463.43
» 214,032 84	Utili lordi del corr. esercizio	» 249,481.81
L. 19,590,004 15		L. 20,330,339.30

Udine, 30 aprile 1903.

Il Sindaco **A. Nimis** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta }
c) merci come da regolamento } 4 1[2 - 5 1[2 0[0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce **l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 marzo 1903	L. 2,055,537.39	
Depositi ricevuti in aprile 1903	» 635,549.65	
	L. 2,691,087.04	
Rimborsi fatti in aprile	» 626,870.66	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,064,216.38

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 marzo 1903	L. 5,409,064.49	
Depositi ricevuti in aprile 1903	» 362,826.18	
	L. 5,771,890.67	
Rimborsi fatti in aprile	» 304,425.86	
Esistenti al 30 aprile		L. 5,466,964.81
	Totale	L. 7,531,181.19

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 7 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 9 maggio L. 100.01, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103.60	—
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.30
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99.70
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	768.—	—
» Cotonificio Veneziano	250.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.90	—	—	3 1[2
Francia	100. -	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.18	25.20	24.92	24.94	4
Svizzera	99.90	99.97 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 468 dei quali N. 400 per conto del commercio e N. 68 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse Italiane

8 maggio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 50	103,52 1[2	103.60	103.30	103 62 1[2
» » fine	103 75	103.77 1[2	103.62 1[2	103.78 1[2	103.85
» 4 1[2 0[0 con.	103.37 1[2	163 —	103.25	103.20	103.30
» 3 1[2 0[0	99.77 1[2	99.75	99 62 1[2	99.92 1[2	99.80
» 3 0[0	72.-	—	72.—	72.—	72.--
Banca Generale	48.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	988.—	996.—	988.—	989.50	990.—
Banca Commerciale	769.—	768.50	768.50	—	—
Credito italiano	558 50	560.—	558.—	—	—
Ferrovie Meridionali	713.50	713.—	711.—	712.50	713.—
» Mediterranee	494.50	494.—	494.50	494 50	496.—
C. a v. su Francia	100.—	100.01 1[4	100.62 1[2	100.35	100.02 1[2
» su Londra	25.18	25.18 1[2	25.18 1[2	24.92	25.17
» su Berlino	122 87 1[2	122.90	122.90	—	—
» su Svizzera	99.95	99.95	100.—	—	—
Navigazione Generale	444.50	443. -	—	—	445.—
Fond. B. Italia 4 0[0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	341.50	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1526.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	127.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.—	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	354 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	252.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1847.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 7. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 85 - Idem su Parigi 5 18 1[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8.35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.95 - Id. New-Orleans 10 3[16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.24 - 3 mesi dopo corr. 9.79 - 4 mesi idem 9 05 - 7 mesi id. 8.66 - Entrata cotoni della giornata B. 10.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 9.000.

Frumento rosso disponibile 82 1[8 - Maggio 81 1[8 - Luglio 76 7[8 - Settembre 74 5[7 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 53 — - Luglio 51 1[4 - Settembre 50 3[8 - Farine extrast. 3.05 - Nolo cereali 1 1[2 - Caffè: mercato pesa. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1[8, pel corr. 3.85 mese prossimo 3.95, 2 mesi dopo il corr. 4.65, 3 mesi dopo 4.20, 4 mesi dopo 4.25, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[16

NEW-YORK, 7 — Apertura. Frumento mercato sosten - Maggio C. 77 1[2 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 85 - Luglio C. 10.13.

HAVRE, 7 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato rialzo - Pel corrente 31,50 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33.95.

HAVRE, 7. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3000. Mercato rialzo

Borse Estere

PARIGI, 8 (chiusura)	
Rendita r. 3 0[0	97.85
» » perp.	97.85
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	103.60
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3[4 0[0	92 3[8
Obbligazioni lombarde	329.50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.45
Banca di Parigi	1086.—
Tunisine nuove	488.-
Egiziana 4 0[0 (rend.)	108 90
Rend. ungh. 4 0[0	104.60
Rend. spag. est. 4 0[0	87.52
Banca ottomana	594.—
Argento fino	91.—
Azioni Suez	3835.—
Lotti turchi	124.50
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0[0	21.90
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	76.52

VIENNA, 8	
Credito austriaco	Cor. 670.—
Lombardo	48.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
» su Londra	239.40
Lire ital. (carta)	95.42
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA 8 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	92 9[16
Rendita italiana 5 0[0	103 —
R. spag. est. nuova	87 3[8
Ren. turca (nuova)	29 3[8
Egiziano nuovo	106 7[8
Argento fino	24 7[8

BERLINO, 8	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.10

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 8 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr fr. 33.75 - Prossimo 33.75 - 4 mesi luglio, agosto 33.60 - 4 mesi ultimi 31.25

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 47.— - prossimo 47.25 - luglio, agosto 46.75 - A 4 ultimi 40.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25.25 - luglio, agosto 25.75 - 4 mesi ottobre 27 12

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 24.30 - Prossimo 24.80 - luglio, agosto 24.— - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 8 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 8 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.80 - mercato soste,

Marsiglia 8 - Frumenti importazione q. 56377 - vendite q. 8000 per consegnare q. 8000 - Mercato calmo - Prezzi invariati.

Ulka Nicolaieff k. 122 F. 15.75 imbarco 5 mesi da Settembre — Duro Azoff k, 100 F. 15.62 imbarco 10 luglio sotto palanco.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 19	B. 19	B. 38	C. 2528
Trame	B. 3	B. 36	B. 39	C. 2730
Greggio	B. 35	B. 135	B. 170	C. 13200
Pesate	B. 4	B. 125	B. 129	C. 6576
Totali	B. 61	B. 315	B. 376	25034

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 maggio 1903.

Nascite. — Maschi 2; femmine 9; nati morti 1. — Totale 12.

Matrimoni. — Baccini Isidoro, meccanico, con Penso Amalia, sarta. — De Santi Emilio, fattorino privato, con Nardi Maria, domestica. tutti celibi.

Decessi. — De Bei Regina d'anni 82 nubile maestra di Venezia — Perini Cappello Maria d'anni 54, cong. casalinga di Mira — Cecco Paolo, d'anni 71 vedovo già bracciante di Legnago — Nyagoy d'Also Visti Leone d'anni 66 cong. agente privato di Vesti (Transilvania) — Cherubin Alessandro d'anni 59 cong. oste di Venezia — Casellato Sante d'anni 27 cong. vice Cancelliere Tribunale di Adria — Perarolo Angelo, d'anni 27 celibe villico di Chioggia — più 4 maschi al disotto di anni 5.

Mercato del grano

CONEGLIANO 8. — Segala media da Lire 20.— a 25.— — Avena da 18.50 a 19.50 — Granoturco gialla da 15.25 a 14.— — Bianco nostrana da 13.20 a 13.60 — Sorgo Rosso da 8.50 a —.— — Fagioli nostrani da 21.— a 23. —— Da semina da 35.— a 40.— — Crusca di frumento da 13.75 — a 14.— —

Animali. — Mercato fermo con limitate vendite. Buoi da macello da Lire 110.— a 118.— — Vacche da 105.— a media — Vitelli da 80.— a 85.— — Agnelli da 105.— a —.— — Castrati da 100 a 110.—.

Movimento del Porto

Arrivi del 7. — Da Fiume pir. austr. « H. Sandor » cap. Bacich con merci all'ord. — Da Cardiff pir. inglese. « Barbera » cap. Woss con carbone all'or.d.

Arrivi dell'8. — Da Liverpool pir. ingl. « Flaminian » cap. Littler con merci G. Barriera e Co. — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. D. Mistrong con merci Lloyd Austr.

Partenze del 7. — Per Fiume pir. austr. « H. Sandor », cap. Bacich, con merci

Partenze dell'8. — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. Mistrorigo, con merci — Per Trieste pir. austr. « Bucovina » cap. C. Carlodich, con merci

Anno CLXI — Domenica 10 Maggio 1903 — N. 127

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

ECHI DELLA VISITA
dell'Imperatore Guglielmo in Vaticano

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 8 maggio

La visita dell'imperatore tedesco al Vaticano è riuscita di piena soddisfazione a Leone XIII tanto pel modo fastoso col quale fu fatta quanto per i propositi annunciati da Guglielmo a favore della religione cattolica in Germania. Però vi fu qualche punto nero che forma il soggetto delle conversazioni tra prelati e cardinali, ed al quale si annette importanza maggiore inquantochè si è veduto che ogni atto dell'imperatore Guglielmo sembra ponderato, pensato con calma e risponde ad uno scopo pratico e positivo.

Nel mondo ecclesiastico si presenta il dilemma: o l'imperatore Guglielmo ignora quale sia la vera organizzazione della Santa Sede, od egli, pur conoscendola, non si è studiato che di piacere al Papa, di cattivarsi interamente l'animo suo. E' vero che il solo rappresentante della Santa Sede è il Sommo Pontefice, ma esiste pure il Sacro Collegio, come ente speciale e che ha quasi, si direbbe, vita propria, indipendente dal Papa. E' ad esso che spetta soltanto l'elezione del Pontefice come l'amministrazione della Chiesa durante la Sede vacante, funzioni che vengono esercitate dai decani dei tre ordini di cui è costituito, insieme al Camerlengo della Chiesa. Ogni ambasciatore che arriva a Roma, è obbligato, dopo aver presentato le proprie credenziali al Papa, a recarsi a far visita al decano del Sacro Collegio.

Ora, durante il suo soggiorno, l'imperatore non mostrò di tener conto alcuno del Sacro Collegio. E quindi si spiega il rammarico che parecchi cardinali manifestarono pel contegno dell'imperatore. E' vero che Guglielmo invitò alla colazione presso la Legazione di Prussia quattro cardinali dei quali non sono intervenuti che tre, avendo il cardinal Mocenni declinato l'invito, per l'avanzata sua età. Ma, questi tre porporati, non rappresentano il Sacro Collegio e furono invitati per le funzioni che coprono e per le quali sono in rapporto col Governo prussiano. Il cardinal Rampolla è Segretario di Stato, il cardinal Gotti tiene la prefettura di Propaganda ed il cardinal Agliardi è l'amministratore di questa oltrechè fu nunzio a Monaco ed in rapporti diretti con l'imperatore. Da parecchi che approvano interamente il contegno dell'imperatore, si risponde che egli non volle fare alcun atto simpatico verso il cardinale Oreglia di Santo Stefano perchè notoriamente non favorevole a Leone XIII e quindi per non fare dispiacere al Papa.

Una cosa pure che non ha fatto troppo buona impressione in Vaticano è stato il numero delle decorazioni lasciate alla Corte pontificia. Non furono che una ventina e non sempre conformi al grado ed alla posizione del decorato. Ma questo lamento, piuttosto che all'imperatore, dovrebbe essere rivolto ai grandi capi della Corte pontificia. Sempre più si lamenta infatti che nel Vaticano manchi quella unità d'azione necessaria in ogni Corte e pubblica amministrazione. Spesso ognuno pensa per sè stesso ed i propri amici; tutto ciò rende sempre più persuasi che siamo veramente alla fine di un pontificato.

Don Paolo

Il Papa rappresentato alla inaugurazione della cattedrale di Metz

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 maggio notte

La notizia che il Papa si farebbe rappresentare all'inaugurazione della nuova facciata della cattedrale di Metz è oggi certa. Posso aggiungere che oggi stesso è partito dalla cancelleria apostolica per l'imperatore il breve che l'informa della scelta del cardinale Kopp, come legato *ad latere*. E' da notarsi che queste nomine sono piuttosto rare e che il Papa, facendola, ha dato prova di vera deferenza verso l'imperatore. Come legato, il cardinale Kopp ha diritto a tutti gli onori come se fosse il Papa stesso e prenderà posto sotto il baldacchino accanto all'imperatore. In Francia la notizia non farà buona impressione; ma in Vaticano si dice che il Papa non poteva fare diversamente, perchè l'invito dell'imperatore era formale.

Don Paolo

Il congedo di Bissolati dall' "Avanti,,

Ci telegrafano da Roma 9 maggio notte:

L'*Avanti* pubblica il seguente comunicato di Leonida Bissolati: « E' questo l'ultimo numero del giornale dovuto all'antica direzione e redazione. Staccandoci dal pubblico cui consacrammo il nostro non breve lavoro, ringraziando amici, compagni, colleghi e avversari che ci diressero parole di stima e di affetto, vogliamo anche una volta fare atto di quella sincerità che fu l'orgoglio delle nostre battaglie e per la quale ci pare lieve sacrificio anche l'abbandono del giornale che ebbe tanta parte dell'anima nostra. Vogliamo esprimere cioè questa nostra fiducia: che la virtù operatrice delle cose sia più forte d'ogni proposito; che nell'opera dei compagni chiamati a succederci si abbia la riprova di quanto noi costantemente affermammo: che la scissura voluta creare nel partito socialista italiano è un artificio verbale. Con questo augurio, che è augurio per l'unità del partito, salutiamo gli egregi compagni cui consegnamo immacolata la bandiera. »

Questo congedo segna la fine di una tendenza e il principio di un'altra? Chi lo ha scritto vorrebbe far credere di no; ma la stessa mestizia delle parole tradisce il pensiero. E' così. Quella tendenza anarcoide, che per pochi voti pareva fosse stata vinta a Imola ha finito per trionfare.

Le moltitudini sanno essere fantastiche e tiranniche quanto e più dell'individuo e Bissolati è vittima di quella moltitudine che si era illuso di catechizzare.

Ora, sotto a chi tocca. Il mondo è sempre lo stesso e guai agli illusi!

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa*

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 maggio sera

Presidenza del Presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 14.10.

I fatti di Galatina

RONCHETTI risponde a una interrogazione dell'on. Vallone sui gravi fatti avvenuti il 19 aprile in Galatina e sulle condizioni generali della provincia di Lecce. Espone i fatti e parla delle disposizioni prese per far fronte ai bisogni più urgenti delle popolazioni. Dice che durante i tumulti la forza pubblica fu longanime, ma continuando la sassaiuola che aveva colpito parecchi agenti, ed anche in modo grave, fu dato ordine di sparare in aria; ma nel tumulto e nella necessità immediata della difesa non tutti i colpi furono sparati in aria, onde vi furono 12 feriti tra i dimostranti; gli agenti feriti furono 10. Le risultanze di una rigorosa inchiesta fatta e dal prefetto personalmente e dal Ministero escludono la responsabilità del delegato e della pubblica forza. E' da escludersi altresì la responsabilità del Prefetto che ha fatto serenamente il suo dovere insieme con tutti quei funzionari ed agenti. Conclude dicendo che da questi fatti dolorosi sorgono nuovi doveri per tutti: pei proprietari, pei municipi, pel governo e pel Parlamento. (*approvazioni*).

VALLONE accenna alla disoccupazione nel comune di Galatina e in tutta la penisola salentina, che è di una eccezionale gravità e dice che le autorità invece di provvedere efficacemente si limitarono ad inviare da Bari un delegato di P. S. che d'accordo col Municipio ed alcuni proprietari provvide là per là alle prime necessità.

Tutto era tranquillo, quando inconsultamente il delegato impedì alla musica di suonare alla domenica. Di qui schiamazzi e l'ordine degli squilli dato dal delegato e conseguenti maltrattamenti alla folla e la dispersione dei pacifici cittadini. Afferma che, pur troppo, la condizione dei lavoratori è lagrimevole; quei poveri contadini non hanno nemmeno un tozzo di pane. Invoca quindi provvedimenti economici solleciti ed efficaci per prevenire gravissimi guai (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Per l'abolizione del dazio sugli agrumi

DI SAN GIULIANO a nome anche di circa cinquanta deputati di ogni parte della Camera dà ragione d'una proposta di legge per l'abolizione del dazio consumo sugli agrumi e loro derivati in tutti i Comuni del Regno la riduzione delle tariffe ferroviarie per gli stessi.

Espone le cause della crisi agrumaria e ne dimostra l'importanza e le conseguenze economiche sociali e politiche. Dice che il prezzo degli agrumi oggi non compensa nemmeno le spese di produzione e i coltivatori si trovano minacciati dall'espropriazione di campi che costarono loro ingentissimi sacrifizi. La rovina di questa industria trae seco quella di tutte le industrie accessorie; quindi la miseria d'interi paesi, onde la necessità dei provvedimenti contenuti nella sua proposta di legge.

CARCANO dichiara d'aver già fatto oggetto di studi il grave argomento e si compiace di notare come questi studi lo abbiano condotto a concordati e conclusioni in gran parte identici a quelli dell'oratore, sia relativamente alle cause che ai rimedi delle crisi agrumarie. Salvo quindi alcune riserve sui particolari è ben lieto che la Camera prenda in considerazione la proposta. E' presa in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge

sull'assistenza e vigilanza sanitaria nei comuni

FERRERO DI CAMBIANO concorda nel concetto dell'art. 3 che concerne la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri ma propone che per evitare sia partigianerie che sciupio di denaro a tale somministrazione i Comuni non provvedano direttamente, ma per mezzo delle Congregazioni di Carità. MONTI GUARNIERI si associa.

GIOLITTI risponde che il regolamento ammetterà in certi casi, non in via assoluta, che alle Congregazioni di Carità si possa affidare il servizio della distribuzione gratuita dei medicinali.

FRASCARA Giuseppe ammette che si faccia ai poveri la somministrazione dei medicinali malgrado la grave spesa che si viene ad imporre ai Comuni, ma chiede che si stabiliscano opportune cautele per evitare abusi che in molti casi si verificano.

RAMPOLDI invita il ministro a stabilire che ai medici nei Comuni dove la cura è gratuita e pei soli poveri, non si impongano tariffe per gli abbienti.

La discussione poi continua senza interesse fino alle 19.20, ora in cui la seduta viene levata e rimandata a lunedì.

Note alla seduta

Roma, 9 maggio notte

L'interrogazione sui fatti di Galatina si mantenne alquanto mossa ed ebbe un incidentino finale. Quando Ronchetti conchiudendo accennò ai doveri del governo e del Parlamento sorse un mormorio di disapprovazioni sui banchi del centro. Le raccolse Todeschini il quale rivolto al centro gridò enfaticamente: — Cosa avete fatto voi durante quarant'anni?.

Santini ribattè: — Che c'entra lei? Indi vi fu uno scambio vivace e serrato di botte e risposte tra Todeschini e Santini. Quegli raccomandava ironicamente a questo l'uso delle docce fredde; Santini urlava: « Croato, croato. »

La discussione della legge sanitaria proseguì lenta tra una vera selva di emendamenti destinati tutti a cadere avendo Giolitti risolutamente dichiarato di accettarne nessuno. Furono molto rimarcate la lucidità e la sicurezza con le quali Giolitti sostenne la discussione, che assunse in taluni punti un vero carattere tecnico.

Un'interrogazione sui congregazionisti espulsi dalla Francia

Ci telegrafano da Roma 9 maggio notte:

Il deputato Socci ed altri hanno inviata al ministro dell'interno un'interrogazione per sapere se il governo intenda di valersi delle disposizioni delle leggi abolite e proibitive delle Corporazioni religiose per impedire che l'Italia divenga il campo d'azione di quelle Corporazioni che furono espulse dal territorio francese.

Una smentita ufficiosa
a proposito del nuovo trattato di commercio con l'Austria

Ci telegrafano da Roma 9 maggio notte:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice: — Si affermò che quando avranno principio i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio con l' Austria-Ungheria i negoziatori italiani porranno la pregiudiziale che, se mancasse il tempo per concludere il nuovo trattato prima del 31 dicembre 1903, venga prorogato di sei mesi il vigente trattato. Tutto ciò non ha ombra di fondamento.

La giornata dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Stamane il Re col generale Brusati e un ufficiale d' ordinanza s' è recato al palazzo delle Belle Arti visitando tutte le sale dove sono esposti i lavori della Mostra annuale. Ha poi visitato anche la sala di Morelli, trattenendovisi mezz'ora.

La Regina Elena con un gentiluomo e una dama di servizio s'è recata fuori di Porta Pia a visitare il protettorato di San Giuseppe assistendo ai saggi di ginnastica e di canto corale dei ricoverati.

MARCONI

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Nuovi esperimenti a Roma

Roma, 9 maggio notte

Marconi accampagnato dal comandante Filipponi s'è recato oggi a visitare il generale Saletta, capo dello Stato maggiore il quale aveva manifestato il desiderio di aver con lui una conferenza. A questa hanno assistito, oltre al Filipponi, anche il colonnello del genio Marantonio il quale da tempo si occupa delle applicazioni della radiotelegrafia ai bisogni della guerra terrestre. Marconi ha messo a disposizione di Saletta l'opera propria a somiglianza di quanto sinora ha fatto per la Regia Marina; ed ha promesso che fornirà tra breve gli apparecchi per le stazioni mobili capaci di eseguire i movimenti delle truppe in guerra campale. Si spera che gli apparecchi saranno forniti abbastanza in tempo per essere esperimentati nelle grandi manovre di quest'anno.

Marconi s'è recato poi al ministero della Marina, accompagnato dal tenente di vascello Solari, per presenziare ad alcune ricezioni della macchina stampante Hughes. L'hanno ricevuto il capitano di vascello Pouchain, capo divisione alla direzione generale d'artiglieria e il tenente di vascello Pullino, direttore della stazione di Monteulario. Gli esperimenti hanno dato risultati lusinghieri. Sono state scambiate diverse frasi augurali. Marconi ha speranza che la nuova applicazione possa sortire esito felice. Marconi ed altri personaggi, fra i quali i professori Mangarini e Ascoli, si congratularono vivamente col tenente Pullino e con i due capi semaforisti Amoretti e Galeazzi per l'interessamento che prestano alla radiotelegrafia nelle prove per l'applicazione Hughes. A ricordo di queste prove Marconi ha voluto conservare le diverse striscie ricevute.

Domani nel salone del ristorante Valiani avrà luogo il banchetto che gli impiegati postali e telegrafici offrono a Marconi.

L'indirizzo della Lega Navale

Roma, 9 maggio notte

La Lega Navale ha votato uno speciale indirizzo a Marconi. L'indirizzo, su pergamena miniata, dice: — A Guglielmo Marconi che riportando sullo spazio una gloriosa e definitiva vittoria crea nuovi legami fra i popoli, collega alle terre il marinaro solo nei deserti dell'Oceano, cresce nuova gloria al nome italiano, recando un possente contributo al conseguimento degli ideali della Lega Navale Italiana, la presidenza interprete del sentimento dei soci porge plauso e saluti.

L'incarico della presentazione dell'indirizzo era stato affidato ad Adelaide Ristori, la quale presiede la Commissione di propaganda della Lega.

Oggi a palazzo Capranica si trovavano presenti alla cerimonia la principessa Maria Colonna, la contessa di Brazzà, le signore Alice Galimberti, Schanzer, Guerrazzi, Costa, Ascoli e Nathan, patronesse della sezione di Roma; il conte di Falicon, gli onorevoli Di San Giuliano, Santini, De Marinis e Cirmeni, il principe Augusto Torlonia, presidente della sezione di Roma e il cav. Limo, segretario federale dell'Associazione.

Marconi giunse al palazzo con la madre. La Ristori presentò la pergamena in istile romano, in un elegante astuccio dal nastro tricolore e con gli emblemi della Lega, opera di Giuseppe Cellini, socio della Lega stessa; e rivolse a Marconi le seguenti parole: — Con poche parole che mi vengono dal cuore, lasci ch'io le dica quanto sono lieta nei miei 80 anni per la profonda e alta soddisfazione d'essere oggi chiamata dalla Lega Navale e particolarmente dalla sezione di propaganda a presentare a Lei, nostra gloria, questa pergamena ch'è testimonianza d'ammirazione, di gioia e di fierezza per quanto Ella fece. Nell'animo mio, e per certo in quello d'ogni madre, sposa o figlia, all'ammirazione si unisce un sentimento di gratitudine per avere col suo genio alleviato le ansie della lontananza. Ora voglio solo esprimere i sensi di vivissima contentezza e riconoscenza al nostro vice-presidente, marchese Di San Giuliano e alle colleghe, per l'onore accordato alla nostra casa.

Marconi rispose con evidente commozione, che si sentiva altamente onorato della lusinghiera testimonianza della Lega e che avrebbe ricordato con orgoglio le nobili parole udite dalla veneranda e gloriosa Ristori. Al cav. Limo che leggendogli l'indirizzo della Lega Navale aveva detto che il nome di Marconi è ormai indissolubilmente legato alle più liete e fulgide memorie della nostra marina, Marconi rispose poi che il merito è tutto della marina italiana. Ad essa — disse — mi sento avvinto dal più profondo e tenace affetto.

Una pergamena degli impiegati telegrafici

Roma 9 maggio notte

Gli impiegati postali e telegrafici offriranno domani a Marconi un'artistica pergamena racchiusa in una cartapecora miniata finemente in oro, della dimensione di centimetri 50 per 65. Nel mezzo della pergamena spiccano, scritti a caratteri gotici antichi, dieci distici latini scritti e composti dal comm. Cardarelli, capo-divisione dei Telegrafi. La pergamena reca poi in alto una figura di donna raffigurante la telegrafia. Dalle sue mani si svolge una « zona » su cui in caratteri Morse è scritto « Monumentum aere perennius ». Ai lati sono bellamente intrecciati dei rami d'alloro e dipinti gli stemmi di Savona e di Roma; a destra, in alto, è dipinto lo stemma di Bologna; sotto i distici latini si scorge un'ampia distesa di mare su cui troneggia la *Carlo Alberto* in comunicazione con una stazione radiotelegrafica.

— Oggi Marconi s'è recato a visitare Galimberti per ringraziarlo dell'appoggio datogli in ogni occasione. Poi ha preso col ministro gli ultimi accordi per l'impianto della stazione ultrapotente.

L'inaugurazione di questa stazione, fonderà insieme i nomi di Marconi e di Galimberti i quali con pari slancio lavorano per condurre a termine la grande applicazione destinata al maggior benessere del paese. Fra qualche giorno avrà luogo un banchetto offerto da Marconi a Galimberti in segno di gratitudine e di simpatia.

Marconi ha telegrafato a Firenze e a Milano d'essere costretto per ragioni di salute a procrastinare il suo arrivo in quella città.

L'autorizzazione a procedere contro Poli e Miaglia concessa

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio notte:

Oggi la commissione parlamentare ha deliberato di concedere l'autorizzazione a procedere contro gli on. Poli e Miaglia. Quest'ultimo l'aveva sollecitata con telegramma all'on. Mel.

Uno scandalo poliziesco a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio notte:

Tutti i giornali si occupano da ieri di uno scandalo poliziesco. Gli agenti sui costumi avrebbero insultato la sorella e la fidanzata di un redattore della *Lanterne* che fu egli pure maltrattato ed arrestato.

La Prefettura di polizia pretende che le due donne arrestate erano due prostitute note.

Intanto continua l'inchiesta.

La Russia occupa Niou-Chuang
L'agitazione degli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra 9 maggio sera:

Il dipartimento di stato a New York ricevette dai suoi agenti in Cina la conferma che la Russia ha inviato rinforzi a Newchuang.

Si annunzia che Hay avrebbe chiesto a Roosevelt di aderire la proposta di un'azione diplomatica comune degli Stati Uniti, Inghilterra e Giappone contro la Russia. Gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra si recarono ieri al dipartimento di stato.

La Russia ha stabilito un consolato al Mukden.

La conferma dell'occupazione

Ci telegrafano da Parigi 9 maggio sera:

Il *Matin* ha da Londra che ivi si conferma che i Russi rioccuparono Newchuang il 5 maggio. Vi sono tra Liaotung e Portartlun 14.000 uomini di truppe russe che costituiscono opere militari sulla strada lungo il fiume Yalu.

D'altra parte telegrafano al *Times* da Pechino che la situazione a Newchuang è invariata e che l'entrate sono versate alla banca Russo-Cinese.

I particolari dell'occupazione russa

Ci telegrafano da Londra, 9 maggio sera:

Ecco alcuni dettagli complementari circa la rioccupazione di Niu-Chuang da parte dei russi, telegrafati da un corrispondente a Pechino: Sono informato da buona fonte che la Russia si mostra molto attiva a Neu-Chuang, ove è ritornata.

Un contingente importante con parecchi cannoni vi è stato inviato. Un distaccamento importante di russi ha rioccupato Tien Suog-Tai. Si dice che i russi costruiscano un forte sul colle di Liau Yang, dominante la strada che va da questa città al fiume Yalu ed hanno inviato a Neu-Chuang una grande quantità di provvigioni.

La stampa inglese e l'occupazione

Ci telegrafano da Londra, 9 maggio sera:

I giornali commentano lungamente i telegrammi da Pechino e da Washington, relativi alla questione della Manciuria.

Tutti senza eccezione si dichiarano favorevoli della resistenza contro i russi ed accolgono con soddisfazione la notizia che gli Stati Uniti si preparano ad iniziare questa resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice che sembra impossibile che i russi vogliano sfidare una coalizione comprendente la Gran Brettagna, gli Stati Uniti ed il Giappone. Gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Il *Daily News* dice che sarebbe preferibile che la Russia rimanesse in Manciuria senza esigere dalla China altri impegni che quello di sgomberare questa provincia dalle truppe chinesi.

I russi invadono la Corea?

Ci telegrafano da Londra, 9 maggio sera:

Si ha da Yokohama: Un distaccamento di truppe russe sarebbe penetrato in Corea per proteggere i concessionari dei terreni.

Si dice pure che un importante corpo di truppe russe si avanzi verso la città di Wyn.

Si aggiunge che il governo della Corea abbia formulato una protesta contro l'attitudine dei russi.

Perchè la Russia occupò Niou-Chuang

Ci telegrafano da Londra, 9 maggio sera:

Si ha da Pechino 8 maggio: La rioccupazione di New Chuang da parte della Russia, si interpreta come una risposta al rifiuto della Cina di dare soddisfazione alle sue domande circa la Manciuria e come dichiarazione che la Russia è decisa a non abbandonare la sua posizione in Manciuria.

La condotta della Russia in Cina e più specialmente nella Manciuria è stata sempre così subdola da non permettere una soverchia meraviglia a proposito di questa annunciata rioccupazione di Nioung Chuang. Perchè ragioni economiche e politiche hanno sempre indotto il governo di Pietroburgo a giuocare d'astuzia nel mantenimento degli impegni presi di fronte alle potenze ed al Celeste impero dopo l'invasione europea dello scorso anno. Ragioni economiche, in quanto che la ferrovia transiberiana esige un argine ed anzi una muraglia tutelare: ragioni politiche in quanto che la Russia ha bisogno di far intendere chiaramente a Pechino che se il Tibet fu una buona concessione, non è però tale da soddisfare la sua smisurata azione e costrizione di vicinato.

Per tutte queste due ragioni con le quali la Russia dimostra di non saper transigere, gli Stati Uniti e per colleganza platonica l'Inghilterra, non possono essere spettatori passivi.

Una Russia troppo grande politicamente e materialmente nell'Asia, non garba nè a quelli, nè a questa.

A questa perchè la ferrovia di Bagdad e tutta la questione persiana aggrovigliata dal governo di Mosca, son recenti ferite, a quelli perchè troppa tenerezza per il celeste impero stempera loro il core.

Di fronte a questa duplice opposizione che non tarderebbe a diventar triplice come lo affermano i dispacci odierni per l'intervento della briantea Germania, è certo che la Russia se non effettivamente, almeno apparentemente abbandonerà le sue mire: ma sembrerebbe che queste sarebbero ora esagerate, fuor di tempo dalla irrequieta fantasia nord-americana.

Infatti il *Foreign Office* ha dichiarato ieri sera alla *Pall Mall Gazette* che la notizia della rioccupazione di Nioung-Chuang da parte dei russi sarebbe assurda, poichè i russi non lasciarono mai Nioung-Chuang.

La informazione del *Foreign Office* potrà essere esatta, anzi lo sarà; ma il fatto che la Russia non ha abbandonato ancora la città sul fiume Leao-ho è certo degno di tanto maggior nota in quanto che, la convenzione per l'evacuazione della Manciuria fu firmata da ben lungo tempo ed il golfo del Pe-ci-lì, fa troppo bene il paio con la baia di Vladivostock prendendo in mezzo la Corea.

Ora, poi che tanto gli inglesi quanto i germanici hanno (sebbene a malincuore) obbedito all'impegno di evacuare la valle del Jang-tse, ben la Russia dovrebbe ritirarsi nel suo confine siberiano una buona volta, anche senza che gli Stati Uniti si muovessero ad inventare evacuazioni e rioccupazioni che non esistono nella forma, ma che pur sono molto vere nella sostanza.

Un'importante scoperta archeologica a Tunisi

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio sera:

Si ha da Tunisi che le ricerche archeologiche fatte nei dintorni del porto militare di Cartagine hanno fatto scoprire cose interessanti: specialmente 1500 palle di pietra e 20 mila palle da fionda in terra cotta.

E' evidente che questo era un deposito di munizioni e segna la situazione di un arsenale che deve essere stato quello della città punica distrutta il 146 av. C., dalle truppe di Scipione Emiliano. Si trovarono infatti sulle palle diverse lettere che sono quelle dell'alfabeto punico nel secolo prima dell'Era volgare.

L'attività inglese in Somalia arrestata

Ci telegrafano da Londra 9 maggio sera:

La *Reuter* ha da Galkayu che ivi si crede che la colonna inglese ritornerà prossimamente a Bohotle e riprenderà le operazioni solo nel prossimo giugno.

Pel momento il generale Manning non può nè avanzare nè retrocedere con sicurezza mancando i mezzi di trasporto.

Viaggi Principeschi

Ora ed allora

Nei non buoni tempi antichi i potentati grandi e piccini non si decidevano ad intraprendere un viaggio che con la stessa difficoltà dei loro leali sudditi che sino alla scoperta delle ferrovie per un viaggio da Torino a Firenze o da Roma a Napoli solevano far testamento. A questo pericolo i principi non erano invero esposti, ma le difficoltà della via, la tutt'altro che infondata diffidenza contro i loro eguali, faceva loro passare la voglia d'allontanarsi da casa propria. Quando però si risolvevano a onorare della loro visita non importa chi, allora il viaggio assumeva le proporzioni d'una cerimonia di governo nel più lato senso della parola. Anche sotto questo rapporto è la storia medioevale d'Italia che ci offre naturalmente i più luminosi esempi. Alcuni ne ha raccolti l'ottimo Isidoro Del Lungo nel suo « Florentia — Uomini e cose del quattrocento » — una pubblicazione che ridonda a massimo onore tanto dell'autore quanto dell'editore, il Barbera. A proposito del viaggio di Galeazzo Sforza, Duca di Milano, con la famigerata Bona di Savoia, sua moglie, (« sposa giovanetta di ventidue anni ») a Firenze, nel 1471, il colto autore fiorentino scrive:

« Era il principe lombardo venuto con superbe dimostrazioni di regia ricchezza: dodici carrette guernite di coperte ricamate a oro ed argento, avevano attraversato a schiena di mulo l'Appennino col corredo di madonna Bona e delle sue dame; cinquanta chinee menate a mano stavano a posta della duchessa, cinquanta grossi corsieri pel duca; cento uomini d'armi, cinquecento fanti di guardia, cinquanta staffieri, vestiti in seta ed in argento, cinquecento copie di cani, una infinità di falconi e sparvieri... Tutta la brigata contava ben duemila cavalli, e al buon popolo milanese dicevasi costasse da dugento mila fiorini ; quella somma appunto che Francesco Sforza, il padre di Galeazzo, aveva tolta in prestito per farsi signore di Milano, da Cosimo de' Medici, l'avo di Lorenzo. Lorenzo fu magnifico nel ricevimento del duca, il quale nelle sue case e a sue spese alloggiò, avendo a tutto il numerosissimo seguito assegnata stanza la Signoria ».

Il Macchiavelli, descritti nelle « Istorie » la dissolutezza e lo sfarzo con cui i nuovi sopraggiunti gareggiarono coi suoi concittadini, conclude:

« E perchè si fecero molti spettacoli per onorarlo, (Galeazzo) intra i quali nel tempio di Santo Spirito si rappresentò la Concessione dello Spirito Santo agli Apostoli, e perchè, per i molti fuochi che in simile solennità si fanno, quel tempio tutto arse, fu creduto da molti, Dio indignato contro di noi avere voluto della sua ira dimostrare quel segno ».

***

Nel luglio successivo troviamo la stessa coppia, per consolidare la male acquistata Signoria, in viaggio alla volta di Mantova.

Il marchese Lodovico Gonzaga, « che usciva appena da grave infermità ad una gamba » li aspettava in Mantova; sua moglie Barbara Gonzaga di Brandeburgo, con la numerosa sua figliolanza — dieci figli! — andò incontro agli ospiti sino al pontile di approdo (scendevano il Po sino a Borgoforte su magnifici bucintori coperti di velluti cremisini »); di là la madre di Dorotea Gonzaga, prima e infelicissima moglie di Galeazzo, inviava al marchese questo messaggio:

« Adesso, che sono circa XVII ore, è giunto qua lo Illustrissimo S. d. lo duca e ill.ma d. Duchessa, cum una bella e dignissima comitiva. Erano cinque *chioppate* de nave, a tre nave per chioppata, legate insieme, cum li suoi remorchii davanti, che è stato uno bello vedere. Io me li feci incontra a la ripa cum tutti nostri fioli, e feci reverenzia alle lor Celsitudini, et holle accompagnate a le lor camare, et lì le ho lassate a reposarse, solum havendo cum quelle usate parole de piacere in lo venir da la ripa suso a le camare; e certo, per quello ch'io vedo, comprendo questa ill.ma Madonna una humanissima madonna e bella. — Il giorno di poi giungevano in Mantova; ed erano (dice la cronaca) circa tremila bocche. Honore grando ge fece el signor mess. lo marchexo die e note; la corte staxia in ridere e balare et in trionfare ».

Per le sue nozze con Margherita di Baviera (pochi anni prima, nel 1466) Federico Gonzaga invitati i principi e le Signorie di tutta Italia, aveva tenuta corte bandita tre giorni, con danze pubbliche e musiche e tornei. La città in siffatte occasioni si parava nobilmente a festa, mercè quelle mostre industriali tanto care al medio evo, e sfoggiava i suoi belli arazzi « mantovani » dinanzi alle botteghe e a' fondachi. Le ville di Marmirolo, di Gonzaga, di Revere, offrivano ai nobili ospiti sollazzi svariati: cacce, uccellari, diporti per acqua e cavalcate.

***

Dall'interessante « Attraverso le Alpi nel Medioevo » del compianto Vaccarone, apprendiamo che i principi italiani persino accompagnando le loro consanguinee a marito oltre Alpi, solevano condurre seco tutte le masserizie necessarie, per la cucina, per la cantina, per fare il pane, con i letti, il mobilio, per le località ove si fermavano, e che i feudatari, i vassalli, i sudditi erano obbligati a offrire loro più o meno volontariamente, ogni sorta di tributi... *pour la joyeuse entrée.*

I sovrani, anche dispotici, de più potenti regni, s'assoggettano a determinate norme di cortesia internazionale.

Oggi, i potentati grandi e piccini attraversano i granitici colossi, in pochi minuti, percorrono d'un fiato mille o duemila chilometri in ferrovia con la stessa disinvoltura d'un corriere di Gabinetto. I treni speciali dei miliardari americani sono spesso assai più fastosi e comodi dei loro. Il ricevimento ha sempre luogo in base ad uno schema stereotipato, in cui appena Pompei coi suoi scavi, le deliziose isole del golfo partenopeo o un'abbazia come Montecassino valgono ad apportare qualche leggera modificazione. Il soggiorno limitato sempre al volgere di due o tre volte ventiquattro ore, il modo in cui è utilizzata ogni minima particella del loro tempo, non permette certo loro di plasmare a nuovo la carta politica d'Europa, ma nel commercio personale essi imparano a conoscersi e stimarsi, versano balsamo sulle ferite fatte dalla implacabile ragione di stato. Allo sfarzo è subentrata la fiducia, l'intimità; ospiti augusti e padroni di casa coronati additano ad ognuno come s'attenuino i contrasti nazionali e si sopprimano le distanze geografiche. Nella loro presenza in una reggia straniera, chiunque desideri ferventemente la pace, e la desideriamo tutti, scorge la più sicura arra che tra popolo e popolo, i dissidi fautori di guerre micidiali, sono ormai quasi impossibili. Sotto quest'aspetto il trionfo dell'*ora* sull'*allora* non potrebbe essere più completo.

o.g.

NEI BALCANI

La verità della situazione

Ci telegrafano da Vienna, 9 maggio sera:

Ecco le ultime notizie da Costantinopoli: E' morto il capo bulgaro Deltchew. Questa è considerata una grave perdita per i comitati macedoni, poichè era egli, e non già Saravoff ovvero Zoutchen, il vero capo del movimento insurrezionale.

Le notizie di concentrazione di truppe alla frontiera bulgara, non sono confermate. Le truppe che vi furono inviate, furono soltanto causa delle agitazioni provocate dalle bande.

La Porta ricevette dai rappresentanti diplomatici a Costantinopoli, amichevoli consigli per evitare qualunque misura troppo severa e per impedire gli eccessi della polizia e delle truppe: per astenersi insomma da quanto potrebbe aumentare l'irritazione della popolazione ed offrire motivo ad accuse contro la Porta.

La notizia dell'entrata di truppe turche ad Ispek non si conferma ancora ufficialmente. I rapporti dei consoli e delle autorità turche sui recenti casi dei *vilayet* di Monastir sono contradditorie.

Sembra che in seguito ad una rissa tra un turco ed un operaio bulgaro, alcuni turchi armati abbiano attaccato i bulgari.

La Porta pretende, invece, che i disordini sieno stati provocati e premeditati da lunga mano dai bulgari. Presentemente a Monastir regna la calma.

Nuove scoperte di dinamite a Salonicco

Si vogliono massacrare i cristiani — La grave situazione

Ci telegrafano da Vienna 9 maggio sera:

Si ha da Ristovatz che ieri a Salonicco si rinvennero in una fossa vicino alla posta Austrungarica parecchi chilogrammi di dinamite con miccie. Le ricerche continuarono intorno alla banca ottomana. Si sono scoperte parecchie gallerie sotterranee, destinate a far saltare tutto il quartiere. Si conferma che mercoledì sera alle ore 6 i bulgari di Monastir attaccarono le truppe e la popolazione, lanciarono bombe sulle moschee: vi furono 11 morti e 19 feriti, constatati ufficialmente. Ad Uskub i mussulmani minacciano di massacrare i cristiani: alcuni rivoluzionari provenienti da Sofia si troverebbero in città, nelle sedi dei consolati: i più specialmente minacciati sono i sorvegliati dalle truppe.

Tre grossi rovesci pei macedoni

Il generale Zontcheff morto

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio sera:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che ieri 3 gravi notizie si sparsero per la città: la morte del generale Zoutchef, del principale capo dell'organizzazione interna, maestro di scuola Deltchef, e l'assassino del console russo Machkof, successore del console assassinato a Mitrowitza. Finora soltanto la prima notizia è confermata.

Si sa ufficialmente che il generale Zoutckef, antico capo di un comitato macedone, aveva preso parte ad uno scontro dei giorni scorsi presso Salonicco. Il generale che era stato incacerato tempo fa in seguito allo scioglimento da parte del governo bulgaro, dei comitati macedoni, era evaso e valicato la frontiera turca aveva raggiunto un gruppo di insorti.

Una moschea fatta saltare

200 musulmani seppelliti

Ci telegrafano da Vienna, 9 maggio notte:

Si viene a sapere soltanto ora che sabato scorso a Köprülü fu fatta saltare in aria una moschea, in cui pregavano più di 200 mussulmani, che rimasero sepolti sotto le rovine.

L'autore dell'attentato di nome Popoff si suicidò poi con una revolverata; indosso gli fu trovato un biglietto con scrittovi: «Sono uno dei macedoni cavalieri della morte, che hanno fatto il voto di suicidarsi dopo compiuto l'attentato».

Un'associazione di ladri nelle campagne presso Firenze

Ville svaligiate - Un tabernacolo della Robbia fracassato

Giorni sono accennammo a certi arresti misteriosi che la polizia fiorentina, d'accordo con l'arma dei Carabinieri, aveva fatto nelle campagne di Signa e di Campi.

Ecco il movente di questi arresti: Da qualche tempo venivano perpetrati dei furti audacissimi nelle ville sparse per le amene campagne della Casellina e San Colombano della Lastra, di Greve di Signa. I ladri facevano man bassa di tutto, asportando persino la lana, la biancheria, gli oggetti da cucina. Ciò che non potevano portar via era fracassato, danneggiato, con una furia di vandali devastatori.

Così furono spogliate la villa di S. Rombola, la villa Marini, la villa Serafini, la villa Emaldi, la villa del sig. Francesco Fabbrini proprietario dell'Hotel New-York.

I ladri tentarono anche di rubare un pregevole tabernacolo di Luca della Robbia, ma non riuscendo a staccarlo dal muro, lo spezzarono in più parti.

Oltre questi furti ingenti, altri minori se ne verificarono in danno di contadini e di piccoli proprietarii di quella località. Naturalmente questo succedersi di gesta criminose, questo ripetersi di reati contro la proprietà, destarono in quella popolazione un naturale e giustificato allarme.

La questura, in unione al comando dell'arma dei Carabinieri iniziò un servizio d'indagini, che dettero per risultato la scoperta di una vasta associazione di ladri e l'arresto dei componenti la medesima.

Gli arrestati sono finora 15, in parte ricettatori: e sono tutti confessi. A molti di essi furono sequestrati degli oggetti rubati. Ad altri vennero sequestrate delle polizze corrispondenti ai pegni di roba rubata.

Durante questa operazione, la polizia scovò anche in Signa due latitanti, i fratelli Alfredo e Antonio Assirelli, autori di furti di oggetti preziosi commessi ad Empoli, a Faenza, a Castelfiorentino.

Una tragedia coniugale a Napoli

Un portinaio che uccide la moglie e poi tenta di suicidarsi

Napoli, 9 maggio sera

A Vico Taverna in rensa Toledo, nel sottoscala del palazzo segnato col numero 14, il portinaio Orletta, d'anni 62 ha ucciso la moglie Anna Morra, d'anni 49, con tredici pugnalate. Movente del delitto.... la gelosia!

La scena è avvenuta in un oscuro stambugio rischiarato da un lumicino. Dormivano in quell'antro la Morra in compagnia del figliuolo Michele, quattordicenne e delle figliastra Nannina. Tra il portinaio e la moglie, malgrado l'avanzata età di lui, avvenivano continue scene di gelosia. La donna era molto formosa, bruna, dai cappelli nerissimi: un tipo di popolana provocante. Il portinaio l'aveva sposata dopo quattro anni di vedovanza di un'altra sorella di lei. Pare che ieri avessero detto all'Orletto che la sua donna s'era recata in una casa di fronte ove egli le avea proibito d'andare. Ieri sera l'Orletta rimase in piedi fino a mezzanotte a giocare alle carte col cognato Giuseppe Norra fratello della moglie e reduce delle patrie battaglie, che si era recato a visitare la sorella. Questi assicura che i coniugi erano in buonissimo accordo tanto che nulla lasciava sospettare della tragedia. Appena andato via il Morra, la sorella si coricò insieme col figliuolo Michele, mentre la figliastra Anna, una giovane di 23 anni, dormiva in un altro letto nello stesso sottoscala umido, fatto a budello, senz'aria nè luce. Il portinaio Orletta, dovendo attendere che si ritirasse l'inquilino avv. Longo, invece di coricarsi rimase a vegliare seduto su un seggiolone. Rientrato l'inquilino chiuse il portone e chiuse pure a chiave la porta dell'abitazione, gettando la chiave sotto un cassettone, quindi si accinse a mettere in esecuzione i suoi tristi disegni. Gelosissimo della moglie, aveva deciso — credendo, a torto o a ragione che l'avesse tradito — di ucciderla. I due figliuoli dormivano. Ad un grido dato dal Morra si svegliarono e videro il padre, vestito ancora, che vibrava pugnalate alla moglie, ch'era a letto. La disgraziata cercava di allontanare il marito furibondo, ma non vi riusciva e continuava ad invocare aiuto; i figliuoli, in camicia e inginocchiati, intercedevano colle mani giunte il padre. Ma questi non dava ascolto ad alcuno e continuava a colpire. Alle preghiere dei figliuoli rispondeva: No, debbo uccidere prima lei, poi morirò io!

Finalmente, stanco di ferire, consentì di dire alla figlia dove era nascosta la chiave della porta di casa. La stamberga così potè essere aperta e furono fatti entrare le guardie e i vicini che attirati dalle grida, avevano tempestato di colpi il portone del palazzo, aperto poi da un inquilino ritardatario. Commesso l'assassinio, mentre la povera donna rantolava, stesa al pavimento in una pozza di sangue, il portiere rivolse l'arma contro sè stesso vibrandosi sette colpi all'addome. Sentendosi poi mancare le forze andò a cadere sul lettuccio della figliuola, imbrattandolo di sangue che copiosamente gli usciva dalle larghe ferite.

I figliuoli erano inebetiti e non potevano nè piangere nè muoversi sotto l' impressione della scena cui avevano assistito.

I feriti furono trasportati ai Pellegrini. La donna vi giunse morta e fu collocata sul marmo della cella mortuaria, dove si recò poscia il Pretore per le constatazioni; l'assassino che pure non dava segni di vita, fu assaggettato alla laparatomia.

Più tardi rinvenne e, prima al delegato, poscia al giudice istruttore recatisi ad interrogarlo, confessò di aver ucciso la moglie perchè parecchie volte lo aveva tradito con diverse persone. Non volle nè seppe dare altre spiegazioni. Aggiunse di aver voluto morire per non sopravvivere a tanto strazio. Ora è piantonato presso il letto essendo in istato d'arresto. I figliuoli sono rimasti nel portone del palazzo, dove abitano.

Un' altra tragedia

Napoli, 9 maggio sera

A Florio (Ischia) è avvenuto un'altro dramma di gelosia. Certo Vito Scalise aveva stretta una tresca con certa Marianna, divisa dal marito per infedeltà. Ma mentre aveva relazione con lo Scalise, la Marianna concedeva le sue grazie a un prete. Di qui continue scenate di gelosia. Oggi essendosi lo Scalise lamentato per le nuove infedeltà, giacchè avrebbe visto sgattaiolare il prete dalla casa dell'amante, costei e due figliuoli l'aggredirono vibrandogli dieci coltellate. L'infelice fu trasportato a Napoli. E' moribondo all'ospedale.

Due automobilisti arrestati a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 9 maggio sera:

Stamattina in via Vittorio Emanuele passava un automobile in cui si trovavano due giovanotti dall'aria autorevole. Le guardie, messe in vedetta in seguito ad avviso, al passaggio, fecero segno di fermare, e appena gli automobilisti ebbero obbedito, le guardie li pregarono di seguirle in Questura, dove gli eleganti giovanotti furono trattenuti in arresto. Essi sono: Giuseppe Righi, da Fiesole, di 23 anni e Gino Vestri, da Firenze, di 19 anni. Pare abbiano truffato l'automobile al barone Fausto Patrone. Il Righi sarebbe colpito anche da mandato di cattura per altra consimile truffa.

Uno scoppio di gaz

Ci telegrafano da Livorno, 9 maggio sera:

Verso mezzogiorno, attratta dal fragore di una violenta detonazione, molta folla accorse alla sede della Banca Commerciale in via Cairoli. Si trattava dello scoppio di un condotto di gaz in casa del direttore della Banca, Stipiti. Due finestre caddero in piazza Cavour: furono frantumati mobili e specchi e il soffitto della stanza cadde in parte. Per fortuna non vi è stata alcuna disgrazia di persone.

(Vedi l'appendice in quinta pagina).

I Cavalieri della Croce

Dopo il delitto di Torino

Lo stato della bambina ferita

La Zucca fu chiusa viva in un cassone

Dai giornali Torinesi rileviamo quest'altri particolari sugli orrendi delitti compiuti da quel mostro che risponde al nome di Giovanni Gioli.

La piccola Teresa migliora sempre. Il viso è ancora tumefatto, ma, mercè le cure mediche e specialmente in seguito a compresse fredde, la bambina ha già potuto stamane aprire un po' gli occhi. Essa è nutrita col latte freddo, al quale si uniscono tratto tratto pezzetti di ghiaccio.

Al suo capezzale vegliano la sorella Margherita e la mamma, che da mercoledì mattina non ha più lasciato l'Ospedale.

La povera signora si diceva tutta contenta che la piccina comincia a parlare.

— Stanotte — ripeteva — mi ha pregato insistentemente di farle portare una bambola. «Una bella bambola», mi diceva, «coi capelli biondi, non bruna!».

Un altro particolare raccapricciante della morte della Zucca rivelò il Gioli.

Questo: che la piccina quando fu chiusa nel cassone, in cui fu trovata, era ancora viva!

Il bruto l'avea punzecchiata con la punta del coltello, precisamente come ha fatto con la piccola Demarta, ma le ferite non erano mortali, e trovata in tempo forse si sarebbe potuto salvare anche lei!

Questo particolare concorda perfettamente con la posizione in cui fu trovato il cadaverino.

Come abbiamo detto nelle cronache d'allora, il cadaverino era coricato su un fianco sinistro, aveva la guancia appoggiata sulla mano e le gambe piegate nella naturale posizione dei bimbi dormienti.

Da ciò si arguisce che messa nel grosso cassone, ancora viva, si addormentò (precisamente come è avvenuto alla piccola Demarta) e morì poscia soffocata per la mancanza d'aria!.

Un colloquio coll'innocente

Impazzito in carcere! - Senza pane - La carità pubblica

La *Gazzetta di Torino* reca un interessante colloquio col disgraziato cocchiere Carlo Tosetti, arrestato lo scorso anno e detenuto come sospetto assassino della Veronica Zucca, moralmente torturato e d'allora in poi rovinato, benchè innocente. Il povero Tosetti, assai commosso, disse al giornalista:

— Io tenevo un posto ottimo, invidiato, ero nel mio piccolo quasi un signore, perchè nulla mi mancava, ed ora sono un povero garzone di scuderia. Sono ritornato dove avevo incominciato quindici anni addietro. E tutto perchè sono stato in prigione, capisce.

Innocente, è vero, tutti lo dicono, ma... in prigione ci sono stato! Lei non può immaginarsi che cosa abbia sofferto dal giorno in cui mi vide l'ultima volta, la mattina stessa che mi avevano liberato! Non so se ho sofferto più in prigione o fuori.

Prima di tutto la mia salute ne aveva ricevuto una scossa terribile ed anche la mia povera testa non era più a segno. Non ero più l'uomo di prima.

In prigione me ne hanno fatte tante! Per strapparmi una confessione, devono avermi fatto bere qualche cosa che mi ha sconvolto il cervello. Fui come pazzo, lo sa, all'infermeria. Dopo, sono rimasto come ebete.

Il marchese di Saluzzo, così buono, mi riprese al suo servizio. Vi restai due mesi, poi non potei più resistere. Oltre che non mi sentivo — malandato come ero — di fare il servizio di prima, di ritrovarmi in quella corte oggetto di curiosità, tormentato dai discorsi della gente, era una spina continua nel mio cuore e la testa mi girava ripensando continuamente a quanto mi era successo.

Lasciai la casa Paesana per rimettermi un po' in salute e in pochi mesi diedi fondo così alle piccole economie guadagnate in tanti anni di lavoro.

Trovai ancora un posto per la stagione di campagna, l'autunno scorso, presso il signor conte Lovera di Maria al suo castello di Cereseto Monferrato, poi surrogai qua e là qualche compagno, ma posti buoni non ne trovai più. Se il signor Debernardini non mi avesse accolto, potrei morire di fame o dovrei chiedere il permesso alla questura per domandare l'elemosina. Mi sarebbe ben dovuto almeno questo compenso! aggiunse con dolorosa ironia.

— E com'è che malgrado i ben serviti di case primarie non avete trovato un posto da cocchiere?

— Che vuole? Mi presento. Bene, incontro. Mi domandano il nome: Carlo Tosetti. — Ah! ah! quel certo che è stato in prigione per questo. — Appunto, per uno sbaglio della questura.

— Già, già!... e le faccie si fanno subito scure, mi si guarda con diffidenza e mi si manda a spasso.

In conclusione: io sono un uomo rovinato... Materialmente, perchè ho preso un ottimo posto colla certezza della pensione quando fossi vecchio, mi sono mangiati quei pochi soldi che avevo, ho perduto anche il diritto ai sussidi ed alla pensione della nostra Società, perchè da vari mesi sono nell'impossibilità di pagare le quote; fisicamente perchè mi sento avvilito e demoralizzato, e tutto questo perchè non si è voluto credere alla mia innocenza nè prima, nè quando, pazzo, nel letto dell'infermeria alle carceri, urlavo:

— Sono innocente, sono innocente!

I compagni di lavoro del Tosetti, che gli vogliono molto bene, confermarono queste dolorose circostanze ed apparivano non meno commossi del poveretto.

Intanto i giornali di Torino aprono sottoscrizioni pel disgraziato.

Un duello a Roma

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Oggi alle 16.30, in seguito ad una polemica comparsa sul *Messaggero* e riflettente alcune questioni cittadine, ha avuto luogo fuori di porta San Giovanni un duello alla sciabola a condizioni non gravi tra Savorelli e Gizzi, collaboratore di quel giornale. Gizzi ha riportato una leggera ferita all'avambraccio. Gli avversari si sono riconciliati.

Bollettino Militare

Roma, 9 maggio notte

Carabinieri — I tenenti di fanteria Casini del 77, Mazza del 3, Ferlosio del 5, sono trasferiti nell'arma e destinati rispettivamente alla Sezione Allievi, a Bologna ed a Bari. I tenenti Geoffroy, Massart sono promossi capitani e destinati alla Compagnia di Castrovillari e a Caltanisetta. I sottotenenti Biasetton e Marchionne sono promossi tenenti e destinati alle tenenze di Tolentino e di Palmi. I marescialli Bitti e Piccoli sono nominati sottotenenti destinati alla Sezione di Sassari e di Vittorio. Il tenente Resplendino della legione di Bologna è trasferito alla legione di Verona Tenenza di Mestre.

Fanteria — Il maggiore Moglia del 44 è rimosso dal grado e dall'impiego. Il capitano Basile del 51 è dispensato dall'effettivo servizio ed iscritto nel ruolo della milizia territoriale. Alleori cessa di appartenere alle truppe di Africa ed è trasferito al 6 bersaglieri.

Artiglieria — Chini tenente è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Distretti — Vanni capitano è collocato a riposo.

Contabili — Griladi maggiore, Piacentini e Romano capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Ufficiali in posiz. ausiliaria — I cap. contabili Piacentini e Romano sono chiamati in temporaneo servizio al ministero della guerra.

Complemento — I tenenti medici Sacra del distretto di Verona e Bennati di Rovigo cessano per età e sono inscritti nella riserva.

Il Giornale militare annuncia che il ministero ha disposto che i sottotenenti di complemento provenienti dai militari della classe 1881, che presero servizio nei corsi semestrali degli allievi ufficiali, sieno inviati in congedo appena avranno compiuti i tre mesi di effettivo servizio come sottotenenti.

La morte misteriosa d'un marinaio in carcere a Roma

Si tratta di un anarchico?

I precedenti dell'incarcerazione

Roma, 9 maggio sera

Il 29 aprile approdava al porto di Fiumicino la tartana a due alberi *Rosalia*, al comando del capitano Antonio Oliva. Proveniva da Castellammare Golfo. Fra l'equipaggio era certo Giacomo d'Angelo da Castellammare, un giovanotto di media statura tarchiato, dai capelli e dai baffi castani, di 29 anni. Sbarcò con alcuni suoi compagni poco dopo l'approdo e venne a Roma. La sera tornò a Fiumicino e si diresse all'imbarcazione per passarvi la notte.

Ma si oppose il capitano Oliva, dicendo che — ubbriacandosi il d'Angelo molto spesso — non intendeva di tenerlo più oltre nel suo equipaggio. Ne seguì un battibecco. Il capitano mandò a chiamare i carabinieri, che trassero in arresto il D'Angelo e poi lo rilasciarono. Il giorno dopo si rinnovarono i litigi fra il marinaio e il capitano: il d'Angelo sosteneva che il comandante della *Rosalia* poteva licenziarlo soltanto dopo che si fosse tornati a Castellammare Golfo. L'Oliva è riuscito a sussurrare ai carabinieri di Fiumicino che il d'Angelo era un anarchico. I carabinieri lo arrestarono per misura precauzionale. Eravamo fra la visita dei reali e degli imperiali; i carabinieri lo trassero a Roma la mattina del 30 alle 11. Dalla Questura fu spedito alle carceri di *Regina Coeli*. Il d'Angelo alla Questura e lungo il tragitto si lagnò per i forti maltrattamenti subiti e gridò anche più forte a *Regina Coeli*. Quì, dando in escadescenze, ruppe un vetro. Si trovava in un camerone con altri arrestati, isolato; ma continuando a protestare, gli fu applicata la camicia di forza. Quel che sia accaduto da questo momento, poco si sa di preciso. La mattina del 5 corrente il d'Angelo moriva di morte improvvisa. La morte impressionò i sanitari del carcere, che stesero denuncia. Il giudice istruttore Squarcetti si recò a visitare il cadavere e ne ordinò il trasporto nella camera mortuaria di Campo Verano. Fattagli l'autopsia dai dottori Amante e Impallomeni, si constatò doversi la morte alla afissia. Il cadavere presentava una lunga echimosi nella parte anteriore del collo. L'asfissia sembra prodotta da strangolamento! Altre echimosi il cadavere presentava in varie parti del corpo. Si indaga per assodare se si tratti di delitto o di suicidio.

Cronaca trentina

"Ad audiendum verbum"

TRENTO, 9. — Il tenente maresciallo Lovretto comandante di fortezza a Trento è partito per Vienna, ove è stato — dicesi — chiamato a riferire pel richiamo, per tredici giorni, di una classe di riserva, richiamo che — sembra a quanto dicesi — non si è svolto molto brillantemente.

Dissidio socialista

TRENTO, 9. — Anche qui, come nel Regno, arde tra socialisti un fiero dissidio originato in parte da tendenze diverse se non opposte ed in parte da attriti personali.

Il Bissolati locale è il dott. Cesare Battisti, direttore del *Popolo*, il Labriola è il dott. Colmano. Questi accusa quello di poca correttezza nello assumere e nel congedare redattori, lo accusa anche di essere un po' troppo radicale piuttostochè catastrofico; e la lotta è viva e finirà probabilmente con lo sfasciamento della sezione socialista e con la morte del *Popolo*. In realtà, questo giornale non si sa bene di chi sia: se del partito o del dott. Battisti, si ignora se costui sia in credito o in debito verso il giornale: insomma un *caos!* Il fatto è che il Colmano seguito da un forte gruppo, avendo avuto la minoranza in un'adunanza generale, è uscito rumorosamente dal partito ed ha convocato a Rovereto un convegno dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, i quali gli hanno riconfermato all'unanimità la loro fiducia e lo hanno invitato a seguitare a dirigere il foglietto socialista settimanale: il *Batocio*. La cittadinanza segue con viva curiosità le scaramuccie dei fratelli nemici.

Ciclisti trentini a Mantova

TRENTO, 9 — Per i giorni 31 maggio 1 giugno i ciclisti di tutto il Trentino si preparano a recarsi a Mantova ove li chiama un caldo, fraterno invito della Società *Forza e Concordia* di quella città. Il convegno sarà certamente significante e cordiale se..... l'i. r. polizia non proibirà la gita!

CORRIERE GIUDIZIARIO

La contesa Re-Riccardi e Antona-Traversi davanti al Pretore di Roma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 9 maggio notte

Oggi davanti al pretore urbano comparvero Re Riccardi, querelante, e Giannino Antona Traversi nonchè il gerente della *Tribuna*, querelati, per la nota vertenza. L'Antona Traversi era assistito dagli avvocati Nasi e Mazzolani, il gerente dall' avv. Veroni; il querelante si era costituito parte civile cogli avvocati Barzilai e Gregoracci Ruggeri. Le dichiarazioni dinanzi al pretore sono state le seguenti: Re-Riccardi ha affermato di non avere meritato le ingiurie perchè la sua corrispondenza di critica alla conferenza era obbiettiva, perchè non aveva mai intimato il boicottaggio alle commedie di Traversi. Questi invece ha sostenuto che l'articolo fu scritto per spirito di vendetta, perchè egli, qualche tempo prima, aveva parlato a Torino in un crocchio di giornalisti dell'affare Bisson-Re Riccardi. In quanto al boicottaggio affermò che era stato indetto da qualche compagnia: infatti non potè rappresentare commedie sue fino a quando quelle compagnie non furono sciolte da rapporti col Re Riccardi. Vien sollevato l'incidente perchè si ponga in luce l'affare Bisson, per provare che Antona Traversi ha sempre detto la verità. La parte civile si oppone dichiarando che esiste già su questo tema la cosa giudicata e non ci sarebbe utilità in questa discussione per querela e ingiurie. Avendo il pretore rigettato l'incidente, vennero congedati i testimoni Marco Praga, Domenico Oliva, avv. Modigliani, onor. Serena, prof. Trinchieri e furono sentiti invece i testi Franco Liberati e il prof. Luziani.

Ecco i precedenti di questa querela:

Giannino Antona Traversi teneva, il 10 giugno scorso, nel *foyer* del Teatro Nazionale, una conferenza, che sollevò dispute vivaci, ed accese ire furiose contro di lui; poichè gli si attribuivano propositi di maldicenza contro gli attori comici italiani. E poichè ciò appariva sopratutto da un articolo, che su quella conferenza scrisse sull'*Arte drammatica* di Milano Re Riccardi, Giannino, adirato, gli scrisse una vibratissima lettera, condita da qualche parola ingiuriosa.

Riccardi gli mandò i padrini; ma Giannino, pur costituendo i suoi, eccepì l'indegnità cavalleresca dell'avversario, a giudicare della quale fu nominato un giury d'onore: ne facevano parte, per Giannino, gli on. Oliva e Spagnoletti; e per Riccardi, i prof. Pasetti e Trincheri, presieduti dal senatore Serena.

Giannino affermò al giury che Riccardi non era degno di battersi, perchè, quale rappresentante, in Italia, del commediografo francese Bisson, aveva intascato parte dei diritti d'autore al Bisson spettanti per rappresentazioni di sue commedie e di travestimenti dialettali delle medesime.

Dopo aver esaminato dei documenti e sentiti dei testi, il giury non giunse a pronunciare un lodo definitivo, perchè, nella impossibilità di un accordo, i rappresentati di Antona Traversi si allontanarono, e i due rimasti, insieme al presidente, non credettero di poter predere alcuna deliberazione.

Allora la vertenza si trascinò ancora con vari comunicati sui giornali, in uno dei quali Antona Traversi, dichiarandosi pronto a risolvere la controversia davanti ai Tribunali, ripeteva l'affermazione dei fatti, la indelicatezza dei quali metteva Re Riccardi fuori delle leggi cavalleresche.

Di qui una querela per ingiurie e diffamazione, estesa anche al gerente responsabile della *Tribuna*: ma il giudice istruttore ritenne non doversi entrare nell'esame della prova, al quale dalle due parti s'erano accinti, perchè il fatto attribuito al Re Riccardi non aveva contenuto diffamatorio, e rinviò Giannino ed il gerente del giornale davanti al primo pretore urbano per rispondere semplicemente d'ingiuria.

Il processo Palizzolo a settembre

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze: Un difensore di Palizzolo chiese che il processo non si iniziasse prima del 20 luglio, a causa di precedenti impegni personali. Siccome nessun altro faceva premure per una data anteriore e non volendo d'altra parte cominciare nel colmo della canicola, d'accordo fra le parti pare deciso che il grande dibattimento sarà indetto i primi di settembre.

Per l'ufficio di P. M. il cav. Fuortes, sostituto procuratore generale si occuperà del processo per l'assassinio del comm. Notarbartolo, e il sostituto procuratore del Re avv. Facchinetti si occuperà del processo per l'uccisione dell'agente di campagna Miceli.

Il risultato dell'inchiesta sui fatti di Kirchineff

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio notte:

Si ha da Pietroburgo che l'inchiesta aperta circa i disordini antisemiti di Krichineff, stabilisce che gli organizzatori, combinarono in precedenza un piano che fu eseguito puntualmente. Settecento alloggi e seicento botteghe furono saccheggiati. Centocinquanta, sopra trecento arrestati, furono posti in libertà per mancanza di prove.

LE UOVA DANESI E LA GALLINA ITALIANA

Il Ministro di Francia a Copenaghen, occupandosi in un suo rapporto del commercio delle uova in Danimarca, rileva come la gallina italiana sia quella che viene generalmente scelta in Danimarca per l'allevamento. Una volta si nutrivano le galline con grano turco, ma oggi questo nutrimento non è più usato perchè nuoce alla buona qualità delle uova, ed è stato sostituito coll'avena e colle patate bollite nel latte. La più grande società costituita in Danimarca per l'esportazione delle uova è la «Dansk Andels Aegexport Forening», che ha la sua sede a Copenaghen con quattrocento cinquanta succursali e trenta mila soci e che è basata sul sistema della cooperazione. I principali procedimenti usati in Danimarca per la conservazione delle uova consistono nell'immergere l'uovo in una soluzione di guttaperca, di nafta e di benzina o nel mettere l'uovo nell'acqua e farvi passare una corrente elettrica. Ma il procedimento più semplice e più usato è quello di immergere l'uovo durante un mezzo minuto nell'acqua bollente.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 9

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ella aveva messo insieme nella sua immaginazione un grazioso romanzetto: il capitano aveva stretto amicizia con Monfort, questi gli aveva narrato la sua storia; il capitano commosso dalle sventure di Marcella e della madre si affrettava a far sapere a Monfort che sua figlia non aveva più che lui: il padre accorreva, la figlia volava nelle sue braccia, ecc.

Bisognò cambiare idea davanti all'aspetto severo e giustamente indispettito della signora Favrot.

— Vedete, — diss'ella dopo aver letto la lettera che ripiegò accuratamente per aggiungerla al piccolo incartamento di Marcella, — è un uomo taciturno e cupo. Non ha parlato mai durante il viaggio per paura di commettere qualche indiscrezione, senza dubbio. Egli è ben perduto, non ne dubitate, e la piccina resta con noi.

— In fondo poi, è ciò che desideravate, mi pare! — fece la signora Jalin con una leggera malizia.

La signora Favrot conservò il suo aspetto severo e non rispose, ma c'era negli angoli della sua bocca qualche cosa che rassomigliava molto ad un sorriso di trionfo.

IX.

Marcella diveniva grande, l'erborista aveva un bell'allungare le piccole vesti, tutto diveniva troppo corto, e le ginocchia si ostinavano ad oltrepassare i vestiti.

Ell'aveva circa sei anni, secondo ciò che supponevano i suoi benefattori; ma in realtà essa aveva sei anni e mezzo, ed anche per quest'età era di una precocità notevole.

Luisa era grandicella: i tre anni che erano trascorsi avevano fatto di lei quasi una giovane, alta, magra, dal viso aristocratico, dalle maniere un po' affettate: in una pensione in cui sua madre l'aveva messa al tempo della sua prima comunione, ella aveva, sotto pretesto di imparare buone maniere, perduto la sua franchezza affabile d'altre volte.

Lo spirito commerciale era rimasto, ma velato e nascosto sotto una pretenziosa apparenza che nascondeva i difetti. E' ciò che si chiama l'età ingrata e si potrebbe dire spesso l'ingrata educazione. I genitori si adoperano in tutti i modi per far acquistare alle loro figlie questo tono supremo di cattiva grazia decente e affettata.

Nel collegio Luisa aveva saputo che raccogliendo Marcella aveva fatto una buona azione; e prima d'allora non se n'era mai accorta, il che la rendeva incantevole nella sua parte di protettrice naturale. Quand'ella lo seppe, esigette dalla piccola orfana una deferenza rispettosa che la povera fanciulla stentò molto ad assumere.

Marcella era vissuta in casa dei suoi genitori allo stato di fiore incosciente, fatto per rallegrare il cuore e gli occhi e per crescere in libertà. La signora Favrot non le aveva fatto troppe domande; quella fanciulla le ricordava colei che poco tempo prima aveva accompagnato all'ultima dimora e le sembrava una inviata della Provvidenza.

Per quanto estraneo si creda il nostro spirito agli errori volgari, in tutte le nostre buone azioni entra un po' di superstizione, ben nascosta, quasi invisibile all'occhio, e che viene respinta con difficoltà.

Questo vi porterà fortuna, dicono le brave persone che ci circondano; noi sorridiamo della loro ingenuità e in fondo a noi stessi speriamo che infatti ciò ci porterà fortuna.

La signora Favrot specialmente sperava infatti che Marcella le avrebbe portato fortuna: per due anni la bottega prosperò in una maniera sorprendente.

Tutto il quartiere si era commosso per quella tragica avventura; ciascuno voleva vedere la fanciulla perduta che aveva ad un tratto ritrovato la sua famiglia. I complimenti, i regalucci alla bimba, gli augurii e le gentilezze di ogni genere affluivano alla stessa bottega in cui Marcella assisa sur un'altra sedia gremita di cuscini, teneva letteralmente riunione dal mattino alla sera.

Ma ci si stanca di tutto; anche della generosità. Quando l' abbandono e l' adozione della bimba furono fatti compiuti, coronati dalla sanzione del tempo e dall'abitudine, il commercio della signora Favrot tornò alle sue ordinarie proporzioni.

Non era l'indigenza, ma non era più la facile agiatezza fatta da due soldi di borraggine e da tre di pomata dalle buone donne del quartiere. L'erborista si accorse allora che un figlio di più è un pesante fardello.

Ella amava Marcella, tuttavia: il grazioso cicaleccio della piccina, il suo carattere dolce e sottomesso la mettevano al coperto da molti rimproveri.

Che diverrebbe essa in avvenire? Era impossibile prevederlo in quella natura sensitiva e malleabile, fatta per prestarsi a tutte le influenze.

Non ostante tanta gentilezza e tanta dolcezza, una sera, l'ultima dell'anno, facendo i suoi conti, la signora Favrot si accorse di essere in deficit di alcune centinaia di franchi. Era certo poca cosa, le malattie della prossima primavera avrebbero facilmente colmato il suo vuoto con l'aiuto di pastiglie di gomma, cartine per la tosse, licheni d'Islanda, ma era un deficit, e lo spirito commerciale dell'erborista andò diritto alla causa del male.

Quell'anno Marcella aveva finito di logorare tutto ciò che aveva trovato della bimba da lei sostituita; bisognava quindi ricomperare un po' di tutto. Leggendo un'altro foglio la buona donna consultò le spese della sua famiglia: Marcella vi figurava per una notevole parte. Le scarpine specialmente... oh, le scarpine! questa rovina delle madri di famiglia!

Un calcolo mentale fu presto fatto. Addizionando le somme spese e il mantenimento approssimativamente valutato della bimba adottata, Marcella era costata precisamente ciò che mancava alla signora Favrot per colmare il deficit.

— Povera figlia! — diss'ella con un profondo sospiro, chiudendo i suoi libri con aria scoraggiata; — ma, lavorerò un po' più: ecco trovato il rimedio.

Ma non avverandosi i guadagni, una cambiale di cento franchi, dimenticata, era caduta in un cattivo momento e l'erborista avendo dovuto tòrre in prestito la somma da pagare, la colonna delle cifre che rappresentava il mantenimento della figlia adottiva si drizzò più di una volta innanzi agli occhi della signora Favrot, nelle sue notti ansiose.

In quell'anno la prima comunione di Luisa l'obbligò a delle spese abbastanza considerevoli: nei primi giorni che seguirono la sua partenza per il collegio, la madre fu assai contenta di aver a fianco Marcella che le teneva compagnia, e non le faceva troppo sentire il vuoto della casa.

Per piccina che fosse ancora, la bimba sapeva già mettere in ordine i cassetti, assestare gli oggetti della mostra, spazzolare dappertutto, ed anche scopare la bottega con una grande scopa che le fece più d' una lividura alla fronte, senza che ella osasse lamentarsene.

La sola cosa per la quale essa aveva una invincibile ripugnanza, erano le sanguisughe poste l'una vicina all'altra in un boccale pieno di acqua trasparente. Ella ne allontanava gli occhi con un fremito d'orrore, quando la signora Favrot, per servire la clientela, le prendeva con precauzione e le faceva passare in un bicchiere. Quelle bestie nere la disgustavano profondamente.

A parte tutto questo, sempre previdente e gaia, ella conosceva il prezzo e il peso di molti oggetti in vendita quotidiana, e la signora Favrot si fidava di lei per servire i clienti ordinarii. Si poteva prevedere il momento in cui Marcella avrebbe reso all'erborista dei veri servigi.

— Io, — disse un giorno la signora Jalin, incrociando le braccia al disopra del paniere posto sul banco, — la manderei a scuola, questa piccina. Da molto tempo essa avrebbe imparato a leggere.

La signora Favrot represse un movimento di cattivo umore.

— Avremo tempo, — diss'ella, io certo non me ne priverò per mandarla a scuola. Ho bisogno di lei qui, e poi, impara a cucire e a far la calza.

La lavandaia non disse niente e seguì con l'occhio le piccole dita di Marcella che spingeva laboriosamente il suo ago in uno strofinaccio di tela gialla.

— Andrà a scuola quando Luisa sarà tornata dal collegio, — riprese l'erborista. — Mia figlia mi costa già abbastanza cara, e gli affari non vanno bene! Comprenderete che, dopo tutto, non le debbo niente a questa piccina!

(Continua)

ZIARIO

tona - Traversi
Roma
etta)
maggio notte
no comparvero
nnino Antona
Tribuna, que-
ntona Traversi
i e Mazzolani,
nerelante si era
vocati Barzilai
razioni dinan-
nti: Re-Riccar-
ritato le ingiu-
di critica alla
chè non aveva
e commedie di
nuto che l'ar-
endetta, perchè
parlato a To-
listi dell'affare
al boicottaggio
qualche compa-
tare commedie
nie non furono
rdi. Vien solle-
in luce l'affare
a Traversi ha
civile si oppone
uesto tema la
zilità in questa
rie. Avendo il
veinero conge-
omenico Oliva,
rof. Trinchieri
anco Liberati e

ela:
a, il 10 giugno
nale, una confe-
il accese ire fu-
ttribuivano pro-
rri comici italia-
da un articolo,
l'Arte dramma-
nnino, adirato,
condita da qual-

Giannino, pur
ità cavalleresca
ale fu nominato
, per Giannino,
Riccardi, i prof.
enatore Serena.
iccardi non era
rappresentante,
ese Bisson, ave-
al Bisson spet-
commedie e di
ime.
nti e sentiti dei
nciare un lodo
tà di un accor-
si è allontana-
presidente, non
a deliberazione,
ancora con vari
i quali Antona
risolvere la con-
teva l'afferma-
i quali mettova
eresche.
e diffamazione,
della Tribuna:
n doversi entra-
dalle due parti
ibuito al Re Ric-
atorio, e rinviò
davanti al primo
plicemente d'in-

settembre
e: Un difensore
non si iniziasse
videnti impegni
faceva premure
do d'altra parte
a, d'accordo fra
battimento sarà

nortea, sostituto
del processo per
o, e il sostituto
si occuperà del
e di campagna

tti di Kirchineff
io notte:
esta aperta cir-
hineff, stabilisce
o in precedenza
mente. Settecen-
no saccheggiati.
rrestati, furono
prove.

LINA ITALIANA
naghen, occupan-
mercio delle uova
llina italiana sia
elta in Danimar-
nutrivano le gal-
uesto nutrimento
la buona qualità
coll'avena e colle
rande società co-
tazione delle uo-
t Forening », che
quattrocento cin-
soci e che è ba-
one. I principali
per la conserva-
mmergere l'uovo
nafta e di ben-
a e farvi passa-
rocedimento più
mmergere l'uovo
ua bollente.

con una gran-
la lividura alla
mentarsene.
aveva una in-
sanguisughe po-
boccale pieno di
ntanava gli oc-
ando la signora
la, le prendeva
sare in un bic-
gustavano pro-

re previdente e
il peso di molti
la signora Fa-
i clienti ordina-
nto in cui Mar-
dei veri servigi.
gnora Jalin, in-
del paniere po-
scuola, questa
vrebbe imparato

un movimento

, io certo non
cuola. Ho biso-
cucire e a far la

te e segui con
lla che spingeva
uno strofinaccio

isa sarà tornata
ta. — Mia figlia
e gli affari non
he, dopo tutto,
iccina!

(Continua)

Dalle Provincie Venete

ABBONAMENTO DI SAGGIO per UN MESE a Lire UNA

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l'**Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno* 6 *maggio* 1903)

Venezia — Arciconfraternita di S. Rocco; approva il bilancio 1903 — id. Commiss. Giustinian; approva i Consuntivi 1900-901 — id. Fabbriceria S. Giacomo dall'Orio; approva i consuntivi da 1897 a 1901 dell'Opera Pia Neve — id. Opera Pia Unione quattro Spedali; approva i consuntivi 1900-901 — id. Opera Pia Cecchinato Matteo; approva il consuntivo 1901 — id. Fabbriceria di S. M. del Rosario; approva il consuntivo 1901 — id. Manicomi; approva la stipulazione contratto per manutenzione terrazzi — id. id. approva l'acquisto di carburo di calcio — id. id. approva i provvedimenti presi pel servizio di tesoreria — id. Congregazione di Carità; approva la trattativa privata per la manutenzione per lavori casa colonica in Po — id. id. approva la stipulazione del contratto per fornitura cinti ed effetti ortopedici — id. Ospedale; approva i lavori di ricostruzione dei fabbricati prospicenti il cortile della sala anatomica. — id. Monte di Pietà; approva la rinnovazione di affittanza locale adibita ad ufficio d'Asta — id. Congregazione di Carità; approva la rinnovazione di sei affittanze di case in Venezia. — id. provincia; approva l'affranco di un mutuo.

Grisolera — Congregazione di Carità; approva il Bilancio 1903 — id. id. Esprime parere favorevole al progetto di Statuto.

Martellago — Congregazione di Carità; approva il bilancio 1903 del Legato Angaran e dell'O. P. Umberto Margherita.

Pellestrina — approva il bilancio dell'Istituto Elemosiniere. — id. Comune; esprime parere favorevole all'approvazione del contratto esattoriale.

Noale — Ospedale; approva il bilancio 1903.

Martellago — Congregaz. di Carità; approva il bilancio 1903 — id. id. Del Legato De Santi.

Murano — Fabbriceria di S. Pietro Martire; approva il bilancio 1903 delle OO. PP. amministrate.

Mestre — O. P. SS. Sacramento; approva i consuntivi 1899-900-901 — id. O. P. Bobbo-Pasqua; approva i consuntivi da 1898 al 1901.

Chioggia — Congregazione di Carità; O. P. Cassa Infortuni; approva il consuntivo 1901. — id. id. approva il consuntivo 1901 della mansioneria Bertarini, della casa di Ricovero femm. e della Commissaria Ravagnan.

Chirignago — Congregazione di Carità; approva i consuntivi da 1892 al 1899.

Consorzio Settima Presa — Approva la cancellazione d'ipoteca a carico del cav. Carlo Moschini a garanzia del contratto esattoriale.

Portogruaro — Consorzio; esprime parere favorevole all'approvazione del contratto esattoriale.

Campagna Lupia Comune — Rinvia gli atti relativi ad aumento stipendio dello scrittore comunale.

Venezia

La questione del comune di Sottomarina in Consiglio Comunale

CHIOGGIA, 9. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciatavi seduta consigliare. Anzitutto si approvò la ratifica della deliberazione d'urgenza 14 maggio 1903 relativa al bilancio 1903 in ordine all'ordinanza della Giunta prov. amm. Indi fu approvato il Conto 1901 degli Istituti Elemosinieri della Casa di Ricovero Maschile, dell'Asilo Infantile Padoan; poscia si diede all'unanimità un voto al governo per la competenza illimitata del magistrato unico nei comuni capoluogo di circondario amministrativo.

Si passò quindi alla discussione dell'importante argomento: Domanda per la costituzione in comune autonomo della frazione di Sottomarina. Il comm. Emilio Penzo propone quest'ordine del giorno: « Visto e considerato che la relazione tanto della Giunta quanto quella dei Sottomarinanti in ordine alla dibattentesi questione non soddisfano pienamente e completamente il Consiglio, questi nomini una commissione di 7 membri, (5 consiglieri e due concittadini) per istudiare meglio il grave argomento e per corredare l'incartamento relativo alla questione con quelle aggiunte e modificazioni più opportune. Dopo ciò il Consiglio con più sicuro criterio e esame più diligente darà il suo voto consultivo ».

Parlano contro questo ordine del giorno i consiglieri di Sottomarina Boscolo Angelo Lissetto e Tiozzo Angelo Bizzarro, ai quali rispondono il sindaco Galimberti e il comm. Penzo.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità meno dal cons. Bizzarro Angelo: vengono nominati i 7 membri della commissione nelle persone dei cons. Oselladore avv. Silvio, avv. Alberto Callegari, Poli dott. Angelo, Polidoro Zennaro e Carlo Ravagnan.

Sul modo di provvedere al posto vacante di protocollista, si ingaggia fiera battaglia d'ambe le parti: la Giunta propone la nomina per concorso:; l'avv. Callegari, approvato da altri consiglieri, propone la nomina per promozione. L'ambiente si riscalda e il Sindaco pone sulla proposta della Giunta la questione di fiducia. Però il comm. Penzo scongiura il pericolo di una crisi municipale col proporre di portare l'argomento scottante in seduta segreta. Il Sindaco accetta: il pubblico sfolla commentando.

***

Servizio postale Chioggia-Cavarzere. — In seguito al nostro articolo, l'egregio e zelante direttore delle Poste comm. Scolari, provvide alla collocazione di una cassetta nei vaporini che fanno il servizio da Chioggia per Cavarzere.

Le popolazioni di Chioggia e Cavarzere ringraziano a nostro mezzo il solerte Direttore delle Poste.

MESTRE, 9. — *La nostalgia della famiglia.* — Alle 12, proveniente da Treviso, transitava per Mestre un caporale del 67 fanteria accompagnato da altro caporale e da un soldato, diretto in Sicilia. Il povero giovane s'era fissato in mente di non rivedere più la propria madre, che chiamava in quartiere coi più dolci nomi, rifiutandosi di prender cibo. Da tre giorni era in istato compassionevole, tanto che i superiori, visto il parere del medico, decisero di farlo rimpatriare provvisoriamente.

Palestra Marziale. — Domattina la nostra Sezione della Palestra Marziale si reca con due squadre a Padova, comandata da Eugenio Pelizzaro, per prender parte alla gara podistica, indetta dalla Società ginnastica di Padova.

S. DONA' DI PIAVE 9. — *Palestra Marziale.* — E' attesa domani una squadra di baldi giovanotti della Palestra Marziale col loro maestro prof. Gallo. La squadra sarà ospite gradita e si spera che con l'esempio e l'entusiasmo ginnico del prof. Gallo si possa avere una sezione anche a San Donà.

I ginnasti rallegreranno pure di una loro visita i paesi di Fossalta e Noventa di Piave.

Padova

PADOVA, 9. — *Cose municipali.* — La Giunta deliberò di convocare il Consiglio per venerdì p. v. L'ordine del giorno non venne ancora diramato alla stampa, dovendosi prendere ancora alcune decisioni definitive in merito a taluni argomenti che vi figureranno. Ci si dice che in questa sessione saranno discusse importantissime questioni di alto interesse cittadino: fra le altre saranno trattate nuovamente: il famoso progetto per il rettifilo colle nuove modificazioni apportatevi dalla Giunta, corredate da un nuovo piano tecnico e finanziario, la prossima costruzione del Bagno Pubblico secondo il progetto già approvato dalla Giunta P. A. e dall'ufficio medico provinciale, e l'approvazione di un progetto definitivo di case operaie, per le quali sembra che il Municipio sia disposto finalmente a concedere il terreno necessario.

Istituto musicale. — Domani alle 15 nella sala dell'Istituto musicale avrà luogo il quarto ed ultimo concerto organizzato dal prof. Pente: saranno esecutori i proff. Pollini (piano-forte), Pente (violino), Cuccoli (violoncello).

Conferenza. — Domani la signora Luisa Anzoletti terrà, a cura del comitato studentesco antidivorzista una pubblica conferenza nella Sala della Gran Guardia alle ore 16.30 sul tema: *Il divorzio e il dovere sociale.*

Circolo filarmonico artistico. — Il direttore delle RR. Gallerie di Venezia. prof. Giulio Cantalamessa, invitato dalla presidenza del Circolo Filarmonico artistico domani a sera alle ore 21 nella sede della Sociale terrà l'applaudita sua conferenza: *I dissidi nel campo dell'arte.*

Ospizio Marino ed Istituto Rachitici. — I soci dell'Ospizio Marino e dell'Istituto Rachitici sono invitati ad intervenire domani alle ore 16.30 presso la sede della Pia Opera per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazione della Presidenza — Resoconto morale dell'anno 1902 — Approvazione del consuntivo 1902 — Nomina di tre consiglieri in sostituzione dei sigg.ri: Graziani avv. Edoardo, Rosanelli avv. Ugo, scadenti per anzianità e del sig. Vanzetti Guido decesso — Nomina di due revisori dei conti per l'anno 1903.

Comitato dantesco padovano. — Lunedì il prof. Giuseppe Picciola nella sala maggiore del Civico Museo terrà alle ore 16.30 la settima delle conferenze di quest'anno, svolgendo il tema: *Il comico e il grottesco nella Divina Commedia,* (canto XXI dell'Inferno).

Vicenza

Feste in onore di una centenaria che ha 87 discendenti

VICENZA 9. — A Montebello Vicentino, ove vive da lunghi anni, fu festeggiato ieri cordialmente solennemente il centenario della signora Anna Frigo Zerbato, nata a Sorio l'8 maggio 1803.

E' una vecchia mirabile, ancora arzilla, sana e dotata di mente lucida. Continua a mangiare, bere e ad alzarzi per tempo. Si occupa ancora dei suoi affari.

A 17 anni sposava il ventenne Domenico Zerbato, da cui aveva tre figli. Da questi nascevana 16 nipoti, 60 pronipoti ed altri 8 figli di pronipoti. Per cui la prospera centenaria può vantarsi d'aver ben 87 discendenti!

***

Deliberazioni di Giunta. — Nella sua seduta di ieri la nostra Giunta diede voto favorevole alla investitura in obbligazioni del debito pubblico di un capitale di 150 mile lire appartenenti al Monte di Pietà.

Verona

Un bagno romano in città

VERONA, 9. — Caldiero è Borgo nel Veronese appiè di un ameno ed ubertoso colle, a lato della via che de Verona conduce a Vicenza a 18 chilometri dalla prima ed a 37 dalla seconda. E' rinomato per le sue acque minerali, celebri sin dai tempi d'Augusto, le quali nel terzo consolato di Petronio Probo ebbero il nome di Fonti di Giunone, ed il paese chiamossi «Caldarium». Passarono i secoli, ed il bagno fu frequentato solo da pochi abitanti dei paesi vicini e la sua fama andò dileguandosi.

Le Fonti di Giunone terminarono coll'essere proprietà del Comune di Verona, che le affittò ora ad uno ed ora ad un altro concorrente .Ma gli affari furono sempre magri.

La posizione del bagno è delle più amene; il fabbricato romano è benissimo conservato; tutto all'intorno del bagno sorge un bosco fitto di quercie e di faggi. L'acqua è caldissima e contiene, come risultò da analisi chimiche, le istesse sostanze per cui divenne celebre Salsomaggiore.

Ma le Fonti di Giunone hanno il difetto di origine di essere situate in una località pressochè deserta. Il paese di Caldiero ne dista ben due chilometri. Solo mezzo di comunicazione è il tram a vapore, che fa un buonissimo servizio, ma che ha fermata a tre chilometri circa dai bagni non potendo la linea avvicinarsi di più.

L'anno scorso si dibattè in Consiglio Comunale e su pei giornali la questione delle Fonti di Giunone. C'era qualcuno che voleva acquistarle dal Comune, ma poi l'affare non fu conchiuso per vari motivi principale quello che il Comune non vi trovava il suo interesse.

Ora apprendo che, quantunque allo stato embrionale si sta ideando un progetto dal Sindaco comm. Guglielmi e dalla Giunta Municipale.

Le Fonti termali di Giunone, non v'ha dubbio che riuscirebbero di grande vantaggio ai cittadini no nsolo, ma anche ai forestieri ed al Comune stesso, qualora esistessero vicino alla città.

Ora si sta studiando precisamente di trasportare a Verona l'acqua termale di Caldiero. Il dislivello del suolo da questo paese a Verona è di quaranta metri, trovandosi la città sopra un altipiano, ma si rimedierà anche a questo inconveniente qualora il progetto possa essere portato davanti al Consiglio Comunale.

Verona avrebbe così una grande stazione termale costruita con tutto il *comfort* moderno e sarebbe meta di viaggio a scopo di salute.

La spesa per l'attuazione di questo progetto salirebbe a lire 150 mila.

***

I proiettili del Tiro a Segno. — In seguito ai reclami fatti, circa il sospetto che alcuni proiettili esplosi al Tiro a Segno, vadano di rimbalzo sulle colline circostanti di S. Leonardo, l'autorità militare d'accordo colla prefettura ha incaricato di una inchiesta il capitano del genio Allagna che ha già compiuto vari sopraluoghi.

Un negoziante di polli aggredito. — Piovesan Giustino d'anni 50 abitante alla Fontana del ferro, negoziante di polli, partiva iersera alle sette da casa con un carretto ed un asino. Egli intendeva recarsi a Monteforte d'Alpone a comperare dei polli. Stamane alle cinque invece fu trovato fuori di Porta Vescovo sdraiato sull'erba dei bastioni, tutto intriso di sangue per due ferite di bastone che aveva al capo. I carabinieri lo trasportarono all'Ospitale. Il dott. Perusi constatò che le ferite erano di bastone e non mortali. Il Piovesan inoltre aveva bevuto molto vino. S'ignorano i particolari del ferimento, perchè egli non ha ancora potuto parlare. Si ritiene trattarsi di rapina perchè in tasca del Piovesan si trovarono solo 15 lire mentre era partito con cento.

Rovigo

ROVIGO, 9. — *Il Consiglio Comunale* è convocato per mercoledì p. v. alle ore 2 pom. V'è posta all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Per la costruzione delle case operaie. — Si è riunito il Comitato speciale per la costruzione delle case operaie; nulla però finora di concreto venne deliberato.

Tiro a Segno. — Domani avranno luogo al Tiro a Segno le istruzioni regolamentari.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO 9. — Oggi alle 15 si è radunato il Consiglio Comunale presenti 26 consiglieri. Dopo alcune nomine il Sindaco riferisce sul nuovo regolamento edilizio. Venne presentato uno schema di regolamento ma stante la sua incompleta compilazione e per le necessarie osservazioni e modificazioni il Sindaco propone di nominare una Commissione. Il cons. Appiani vorrebbe la discussione seduta stante per la delimitazione chiara e precisa del sobborgo. Il Sindaco spiega che per fabbricati del sobborgo devono intendersi tutti quelli del suburbio e perciò discendenti dall' autorità Comunale. Coletti vorrebbe levata dal regolamento la proposta per il piano regolatore della Città e Sobborgo: domanda quindi che venga istituito un apposito e speciale ufficio. Si associa Appiani. Cevolotto propone che venga fissato un termine per gli studi della Commissione del regolamento edilizio.

Il Sindaco accetta, e fissa entro Giugno il termine per la presentazione del progetto e propone il medico dott. Tessari, l'ing. cav. Gregorj e l'avv. comm. Piazza. Il Consiglio approva.

Si approva quindi, con alcune raccomandazioni ed osservazioni il regolamento per la tassa sui cani.

Per il fatto d'armi di Cornuda

Treviso, 9 maggio

Domani ricorrendo il 55 anniversario del fatto d'armi del 9 maggio 1848 per la battaglia avvenuta fra Onigo e Cornuda, sarà tenuta la Commemorazione ai caduti.

Dalla nostra città si recheranno i reduci delle P. B. ed una larga rappresentanza dell'Esercito. Per gentile concessione del generale Rolando, comandante la Brigata, vi si recherà anche la banda del 67. regg. fanteria.

Il corteo delle associazioni e rappresentanze si recherà al Monumento eretto nel maggio 1898, che raccoglie le ossa dei caduti italiani ed austriaci, affratellata ora nella solennità del sepolcro.

CONEGLIANO, 9. — *Ancora sulla tragedia d'amore.* — E' assodato che fu suicidio reciproco quello tra i due amanti. Erano innamorati in modo tale da non potersi più dividere. Davanti, forse, a difficoltà insuperabili per unirsi in matrimonio, preferirono togliersi la vita. Ne fanno fede le lettere trovate sopra un tavolino della camera dove avvenne la tragedia. Una è della Busiol, con la quale, accusando una prepotente passione, domanda perdono ai parenti della triste fine a cui volontariamente si è abbandonata. Una seconda lettera è del Badoer, diretta alla Casa commerciale da cui dipendeva. Con questa lettera confessa la vita agitata e tempestosa che conduceva, e il fermo proposito di terminarla col suicidio. Queste due lettere provano che il suicidio tra i due amanti era premeditato.

Sono stato all'Ospitale per informarmi sulle condizioni del Badoer. Per quanto le cure di quel primario porf. Zamboni e dei suoi assistenti sieno state immediate e intelligenti, è riservato ogni giudizio. Per cui lo stato del Badoer è sempre grave.

Il Consiglio prende atto del R. decreto circa il ricorso del Comune per l'offerta ai danneggiati della Sicilia. L'oggetto «Provvedimenti pel servizio della vuotatura dei pozzi neri» è origine di larga e interessantissima discussione. Parlano Boscolo, Tessari, Benzi, Antoniutti, Coletti, Piazza, ecc. E' assai giustamente deplorata la mancanza, in una città di 34 mila abitanti, di un ben organizzato ufficio d'igiene. Sull'assegno quinquennale per la Banda e Scuola di Musica, riferisce assai efficacemente l'assessore cav. Marzinotto. E' accordato l'aumento di lire 70 annue. Vengono poi deliberati in seduta segreta il collocamento a riposo e trattamento di pensione dell'ex-sorvegliante alla polizia stradale Luigi Speri e il collocamento nell'Istituto dei Ciechi di Milano del fanciullo Garlo Vittorio. Venne dipoi rimandata la trattazione degli oggetti rimanenti ad una prossima seduta.

Udine

Esposizione regionale

UDINE 9. — Il Comitato delle Belle Arti si è riunito oggi alle ore 13. Non potranno essere ammesse più di due opere di ciascun artista, lasciando però facoltà alla giuria di ammettere uno o più lavori se ritenuti di interesse dell'Esposizione. L'artista Giovanni Masutti diede relazione delle pratiche fatte a Trieste in seguito alle quali hanno aderito gli scultori Rendich, Maier e Morigi. Gli artisti Eugenio Scomparini e Domenico Lonza si sono assunti il difficile incarico di raccogliere le adesioni e scegliere le opere.

Il suicidio di un friulano a Trieste

Ci scrivono da Udine 9 maggio:

A Trieste si è suicidato ieri ingoiando una forte dose di acido fenico il baulaio Antonio Tonon di 37 anni di S. Leonardo di Pordenone.

Lascia moglie e due figli.

Grosso fermo di contrabbando

Ci scrivono da Udine 9 maggio:

Oggi le guardie di finanza di questa Tenenza procedettero al sequestro di una grossa partita di zucchero di contrabbando, circa 250 chilogrammi.

I contrabbandieri abbandonarono il carico dandosi a fuga precipitosa.

***

Per Teobaldo Ciconi. — Domani a cura dell'Istituto Filodrammatico si faranno grandi festeggiamenti in onore dell'illustre friulano Teobaldo Ciconi, da cui il sodalizio prende il nome. Alle 11 conferenza del prof. Garassini, alle 14 banchetto e alla sera grande rappresentazione al Teatro Minerva. Si darà fra altro *La statua di carne.*

Belluno

FELTRE, 9. — *Cose di caccia.* — Va coprendosi di firme in città una istanza dei nostri cacciatori all'onorevole Deputazione Provinciale perchè l'apertura della caccia al Tetra-uro gallo (*zedron*) e al Gallo di montagna (*forzel*), fin quì permessa, come a tutta l'altra selvaggina, dal 10 agosto di ciascun anno venga protratta al primo giorno di settembre.

L'iniziativa dei nostri cacciatori mira precipuamente alla conservazione della già scarsa fauna di montagna ed è suggerita dal fatto che tale consuetudine è invalsa non solo in Austria, ma pur anco in tutte le altre provincie italiane di confine.

Non è quindi a dubitare che l'istanza, cui si aggiungeranno le firme degli altri cacciatori della Provincia, avrà favorevole accoglienza per parte dell'onorevole Deputazione.

SPORT

Palestra Marziale Veneta
Sezione di Venezia

Oggi un plotone di militi con fanfara eseguirà la seconda marcia Meolo-S. Donà di Piave e viceversa attraversando per primi quella zona che pa- [illegible] offrì numerosi e bravi ginnasti al Capo-palestra prof. Gallo. I militi partono da Venezia alle 5,30 ant.: si fermeranno brevemente a Meolo e a Noventa di Piave.

A San Donà di Piave daranno saggio di giuochi ginnici, quindi Pietro Gallo parlerà sul programma delle Palestre Marziali per costituirvi una sezione. Si hanno affidamenti che anche Noventa e Meolo saranno rappresentati alla riunione e fonderanno anch'essi la propria sezione. Alla marcia partecipano il presidente e il segretario: i soci contribuenti possono intervenire come il solito. L'adunata in Palestra a San Provolo suonerà alle 4 e mezza.

Gare di giuochi sportivi al Lido

Alla «Reyer» ferve il lavoro per le gare di giuochi, che si terranno al Velodromo di Lido l'ultima domenica di questo mese.

Il Comitato, presieduto dall'egregio dott. Muller, sta accogliendo le adesioni delle società consorelle e già la maggior parte delle invitate ha aderito con entusiasmo alla idea della riunione sportiva indetta dalla vecchia e florida Società veneziana. Le bellissime coppe artistiche e le medaglie assegnate per ciascuno dei tre giuochi: *Calcio, Sfratto e Tamburello* — chiameranno fra noi da ogni parte d'Italia numerosi ginnasti, nè mancheranno i fratelli d'oltr'Alpe; il che darà una intonazione simpatica alla importante riunione sportiva. E' già assicurata l'iscrizione delle Società lombarde, prime fra esse la forte «Mediolanum», il «Crichet Club» di Milano, la «Virtus» di Bologna, le Società di Torino, Rovigo, Vicenza, Padova, Treviso, Bassano, Schio ed altre ancora. C'è motivo di credere dunque che la festa riuscirà degna di Venezia; la «Reyer» poi si rende così sempre più meritevole dell'appoggio della cittadinanza; infatti anche in questa occasione essa non traligna dalle sua tradizioni di sodalizio benefico, poichè devolverà parte del ricavato a favore di un Istituto cittadino.

NECROLOGIO

Il direttore della "Gazzetta Ufficiale,,

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

La scorsa notte è morto Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale.* Aveva 73 anni. Fu un giornalista fecondo, battagliero e geniale. Aveva fondato il *Pasquino,* la *Gazzetta di Torino* e l'*Italie,* che gli sopravvivono, nonchè il *Cipero,* la *Staffetta* e il *Fanfulla,* oggi trapassati.

Nostra Biblioteca

VENEZIA (1)

Illam homines dices, hanc posuisse deos.

Il pentametro che chiude gli elogii famosi, per i quali l'elegantissimo Sannazzaro ebbe in dono dalla Serenissima seicento scudi potrebbe parere, più che lode, adulazione o menzogna, ma fu gradito in quei tempi nei quali la città sfoggiava ricchezze altre volte accumulate e racchiudeva in sè i germi di fatale decadimento. Certamente, l'operosità, il vigore, l'ardore furono i soli numi indigeti di Venezia che sorge *ex humili potens.*

Pompeo Molmenti, infaticabile e geniale studioso della storia e dell'arte veneziana, ci riconduce, ancora una volta, con la sua prosa elegante e signorile, fra le glorie e le splendidezze della città marinara, meta degli artisti e degli eruditi, sia che amino la poesia dei canali verdastri o la magnificenza delle cento reggie, o la vita delle *calli,* delle *fondamente,* dei *traghetti;* sia che desiderino studiare la nostra storia e sceverarne il vero dal falso. Il libro, reso splendido da accurate ed originali illustrazioni, narra, con rapida sintesi le vicende di Venezia dagli albori dell'epoca Bizantina, alla elezione del primo *doge,* alla spedizione di Pipino, alla Serrata del Maggior Consiglio, alle congiure che ne seguirono, a Cambrai, a Lepanto, a Candia, a Campoformio, alla dispersione di tante cose belle e grandi, alla caduta di quel governo secolare che si era tenuto lontano come dai tumulti della piazza, così dalla tirannide di un solo e che, per ripetere una frase felice di Vittorio Salmini, morì *plasticamente.* Infatti l'agonia della gran longeva fu rallegrata dallo splendore delle arti, chè, mentre Carlo Goldoni scriveva le sue comedie e Gaspare Gozzi le sue prose perfette e i suoi sermoni, il Guardi, il Canaletto, il Longhi, Rosalba Carriera, maga del pastello, ci davano tele ridenti che rappresentavano idealizzate la città e la laguna, ritraevano patrizii incipriati dallo spadino innocente, dame belle e gentili, abatini non inconsci di intrighi d'alcova. Il libro corre tutta la storia dell'arte dall'età Bizantina fino ai nostri tempi, corregge errori, enumera i varî stili, dall'architettura arabo-archiacuta con le esili colonnine e i ricami marmorei, all'opera iperbolica, artificiata, ma potente del Longhena, alle rinnovate grazie del 700: illustra i monumenti della Piazza e del Campanile che s'è adagiato per un momento, senza nuocere, e risorgerà ancora gigante, dominatore della città, simbolo di fede e di patria. Distrutte leggende romantiche, respinte malvage calunnie, narrati od accennati i fatti con la scorta non fallace del documento, deplorate certe innovazioni edilizie, per nulla vantaggiose, che tante gemme ci tolsero, lo scrittore illustre e buono ci dà dunque un quadro della storia e, più ancora, dell'arte veneziana, della vita di quei patrizii mercanti, ricchi di senso pratico, ma anche di buon gusto, mecenati illustri e intelligenti, più sereni certo dei troppi principotti italiani, principi essi stessi perchè dominatori nella loro città e fondatori di regali dimore, savi, discreti, eloquenti, prodi, sinceramente e profondamente religiosi.

Tale il libro, che si deve considerare come la prefazione alla *Storia di Venezia nella vita privata,* opera lodata, premiata e più volte tradotta, di cui l'autore, innamorato di questi studi, sta preparando una nuova edizione interamente rifatta.

Dott. Alessandro Orio.

Chieti, maggio 1903.

(1) *P. Molmenti,* Venezia — con 131 illustrazioni da fotografie dirette in gran parte inedite— Istituto Italiano d'Arti grafiche. Editore. Bergamo.

ARTURO MARCONI. — *Piccola storia di Venezia.* — A. Vallardi editore, Milano 1903.

Un'opera che compendiasse in poche pagine la storia della gloriosa Repubblica Veneta, era desiderata da tutti, e specialmente da coloro che non possono dedicare molto tempo alla lettura di opere troppo voluminose.

L'autore, un toscano da molti anni stabilito fra noi, maestro in una delle nostre scuole, che ama Venezia di affetto profondo, ha saputo compiere il miracolo di dire molto in poche pagine con uno stile facile ed elegante veramente apprezzabile.

Il libro, edito dal Vallardi di Milano con ogni cura e reso più interessante da parecchie incisioni, è destinato ad avere grande fortuna, poichè è un lavoro assai utile per tutti e specialmente pei giovanetti, essendo corredato da parecchie annotazioni esplicative fatte, come avevrte l'autore nella bellissima prefazione, appositamente per loro, e quindi potrà essere adottato anche in tutte le nostre scuole con grande vantaggio. *u. f. b.*

***

Ing. F. BASTIANI. — *Lavori marittimi ed impianti portuali.* (Manuali Hoepli) Un vol. di pagine 410 con 209 illustrazioni. Ulrico Hoepli editore, Milano.

Nella biblioteca dell'ingegnere finora mancava un'opera che in special modo trattasse dei lavori marittimi e degli impianti dei porti moderni; i nostri ingegneri erano costretti a ricorrere alle opere straniere le quali, oltre all'essere costose, non corrispondono alle esigenze dei nostri porti per molte ragioni di carattere tecnico e commerciale. L'Autore, nell'opera che ora l'editore Hoepli presenta al pubblico in nitido ed elegante volume, espone quanto può occorrere ad un tecnico per progettare ed eseguire i lavori e gli impianti che si richiedono nei porti. Il volume ha un carattere essenzialmente pratico, corredato come è da numerose figure e da tabelle, non potrà non essere accolto dai tecnici che si occupano di questo ramo d'ingegneria, perchè in esso troveranno quanto può loro occorrere e quali sono gli ultimi portati della scienza delle costruzioni marittime.

***

Ing. ANTONIO VIAPPIANI. — *Trattato di idraulica pratica.* — Un vol. di pag. 639 con 356 incisioni e 13 tavole. — Milano, Ulrico Hoepli.

Era molto sentito il bisogno di un trattato di idraulica pratica, utile ed accessibile non soltanto agli ingegneri, ma ben anco ai dottori in scienze agrarie, periti, agronomi, meccanici ed industriali, ed a chiunque si occupa di lavori idraulici, il quale riunisse in un sunto compendioso tutte le pratiche in uso per la misura delle acque e che potesse anche servire di guida nelle questioni relative al loro movimento per utilizzarle in pro' dell'agricoltura, industria e navigazione, e per allontanarle se dannose e difendersi dalle medesime.

L'ing. Viappiani ha riparato a questa mancanza. L'opera del Viappiani è divisa in 24 capitoli, ciascuno dei quali tratta in forma pratica ed elementare un argomento speciale riferibilmente alla foronomia, al moto dall'acqua nei canali e fiumi ed a traverso ai terreni permeabili, alla irrigazione, bonifiche, fognatura agricola e cittadina, alle acque potabili e relative condutture, ai grandi serbatoi ed ai laghi. Vi è trattata inoltre la fisica dei fiumi e le opere di difesa contro i medesimi ,non che la loro sistemazione, e così anche quella dei torrenti. Nè vi è trascurata l'idraulica marittima, che comprende la fisica del mare lavori marittimi, i porti, i fari, ed i segnali.

Termina il libro una raccolta sommaria di tutte le norme legislative in vigore sulle acque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 9 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.10	56.07	56.27
Termometro centig. al Nord	13.4	16.8	18.7
» » Sud.	13.3	18.0	20.0
Umidità relativa	79	60	57
Direzione del vento	O	SO	O
Stato dell'atmosfera	2	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.8
» minima di oggi 12.2

ULTIMA ORA

L'on. Donati alla "Pro Emigratis,,

Ci telegrafano da Milano, 9 maggio notte:

Nella villa Reale, ove da parecchi giorni è aperta la fiera di beneficenza « Pro Emigratis » nel pomeriggio d'oggi, l'on. Donati tenne l'annunciata conferenza sull'Emigrazione.

Il bel sole che sembrava per sempre scomparso, la valentia del conferenziere, chiamarono alla villa una numerosa ed eletta schiera di cittadini.

Il sesso gentile era largamente rappresentato: si notavano alcuni uomini politici, sacerdoti, professori, studenti, giornalisti.

L'on. Donati, accolto da un largo applauso, parlò un'ora mantenendo sempre viva l'attenzione del pubblico.

«Esordì con un parallelo fra l'emigrazione permanente e temporanea: additò le regioni nostre, nelle quali si esplica da anni l'una più che l'altra; fece un quadro vivo limpidissimo dei pericol,i dei disagi, cui vanno in contro tutti i nostri emigranti, soffermandosi specialmente sulle condizioni di quelli che abbandonano il paese natio soltanto per pochi mesi dell'anno.

L'onorevole conferenziere colla scorta di dati statistici, di relazioni scritte da uomini d'ogni partito, i quali vollero occuparsi dell'importante fenomeno dell'emigrazione, pose in tutta la sua grandezza l'opera altamente civile, patriottica, iniziata con tanta fede, con tanta bontà dal vescovo di Cremona, monsignore Bonomelli.

L'on. Donati terminò la sua interessante conferenza, coll'augurio, che in tutta Italia, nella nostra Milano, sempre pronta al bene, l'aiuto morale e materiale ai nostri fratelli che attraversano le Alpi, i mari, in cerca di lavoro, non abbia mai a venir meno.

Un caloroso applauso salutò alla fine l'on. Donati.

Le onoranze di Bologna a Marconi

Ci telegrafano da Bologna, 9 maggio notte:

Il Comitato per le onoranze a Marconi si è oggi riunito sotto la presidenza del Sindaco, presente il prof. Righi. Si deliberò l'apposizione di una lapide sul palazzo ove nacque Marconi e la presentazione d'una medaglia d'oro per sottoscrizione pubblica; nonchè una corona d'alloro.

Si deliberò poi che nell'antica università sia tenuta una seduta per la presentazione a Marconi della laurea d'ingegnere *ad honorem,* del diploma del collegio degli ingegneri, e di un album dei laureandi ingegneri; indi per una conferenza del prof. Ascoli.

La "marconigrafia,, all'Argentina

La *Stefani* ci comunica da Buenos Aires 9 maggio notte:

Il generale Roca, presidente della repubblica Argentina con il ministro degli esteri dell'interno e con Moreno, tenne una conferenza circa l'impianto di una stazione radiotelegrafica.

Moreno comunicò una lettera di Marconi a tale proposito. Si decide di telegrafare alla legazione argentina a Roma per pregare Marconi di fare una proposta concreta che si esaminerà benevolmente.

Moreno ripartirà prossimamente per Roma.

"Maometto II,, del m. De Lorenzo Fabris alla Pergola

Ci telegrafano da Firenze, 9 maggio notte:

Alla prima del *Maometto II* del maestro De Lorenzo Fabris, la *Pergola* era poco affollata. Il prologo finì con una chiamata agli artisti e all'autore. Il primo atto si chiuse con tre chiamate agli artisti. Al secondo atto vi fu un tentativo di applausi diretti al soprano ed al baritono, subito repressi. Applaudito invece il finale con tre chiamate agli artisti e due all'autore. Il pubblico si è mostrato compiacente: l'esecuzione è stata mediocre. La musica è piaciuta poco.

Nel terzo atto è stata applaudita la romanza del basso: il finale fu accolto da applausi, frammisti a dei fischi: ho notato due chiamate contrastatissime agli artisti e all'autore. Nel complesso l'opera non piacque: dai critici competenti è stata giudicata priva d'ispirazione e mancante di originalità.

Un telegramma di Mikallowski alla "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio notte:

La *Tribuna* riceve da Sofia questo telegramma: « Fedeli alla loro tattica sanguinaria i turchi organizzano carneficine a Salonicco e dappertutta la Macedonia. Fanno espiare alle donne ed ai fanciulli il delitto di coloro i quali hanno sognato di diventare uomini liberi. Le vittime si contano a centinaia.

« In nome della civiltà e dei principî di solidarietà o di giustizia universali, principi che la stampa europea non potrebbe dimenticare senza tradire la sua missione, vi preghiamo di prendere la difesa degli sventurati macedoni votati allo sterminio dai settari del Panislamismo ».

Per i macedoni stabili a Sofia:
« Stefan Michallowski »

La Russia non invierà navi a Salonicco

Ci telegrafano da Berlino, 9 maggio notte:

Un telegramma da Costantinopoli dice che la Russia è risoluta di non inviare navi da guerra a Salonicco.

Il Sultano accolse la decisione con molta gratitudine.

La questione religiosa in Francia
Le solite proteste

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio notte:

A Bordeaux il cardinale arcivescovo Lecot, in lettera circolare, raccomanda ai fedeli di far fronte alle persecuzioni con preghiere e digiuni.

Fa notare che i frati, cessando dall'essere religiosi, rimangono semplici preti, protetti dalle antiche leggi francesi, fino alla realizzazione delle minaccie di cui i preti sono oggetto.

A Brest l'ispettore delle accademie del Finisterre, con una circolare indirizzata agli ispettori primari dei cinque circondari, interdice in modo assoluto agli istitutori ed alle istitutrici l'insegnamento del catechismo all'infuori delle ore di scuola.

L'inchiesta sulla tiara di Saitaferne

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio notte:

Il *Gaulois* dice che l'inchiesta sulla tiara di Saitaferne avrebbe condotto a queste conclusioni: La tiara è autentica ma quando fu scoperta ad Obbia essa era letteralmente schiacciata. Dopo averle restituita la sua forma primitiva, Rackoumowski fu incaricato di completarne alcuni ornamenti che mancavano.

I disordini in Russia

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio notte:

Si ha da Pietroburgo che una dimostrazione tumultuosa vi fu ieri presso Rostow sul Don.

I dimostranti erano in 500 guidati da alcune persone appartenenti alla società agiata. Un distaccamento di cosacchi ristabilì l'ordine. Il fermento aumenta ogni giorno ed ogni giorno si distribuiscono fogli di propaganda. Si temono disordini specialmente per il grande numero di operai disoccupati.



Lo "stile nuovo,,

Due anni or sono, per rendere più decorosa la sede dell'Esposizione, e farne un ritrovo elegante, si erano tappezzate le pareti di varie sale, con stoffe damascate; si erano messi pavimenti in legno, a disegni; si erano collocati nelle sale divani e cassapanche intagliati: nulla più — e parve gran cosa. —

Ora sembra un po' vuoto di decorazione e nudo il salone internazionale, che due anni fa era pure il più ricco. Quest'anno l'hanno sorpassato e l'hanno offuscato le sale italiane, dove l'arte decorativa unisce le sue bellezze alle bellezze dell'arte pura, e la sala del Giornale, dove l'arte decorativa si sbizzarì in molteplici e non sempre felici tentativi di « nuovo stile ».

Premetto che non sono entusiasta di questo che ebbe la audacia di chiamarsi stile nuovo (*nichil sub sole novi*), che troppo si diletta delle volute insignificanti, dure e panciute insieme, che niuna legge regola o determina; e che troppo si compiace nelle secchezze degli steli interminabili, e *stelifica* (mi si permetta la parola) in gracili linee tutto ciò che gli viene dinanzi. Non mi entusiasmano i vasi alti e stretti a duri contorni, non le fanciulle sottili e lunghe, dal seno scarso e del capo anguicrinito, nude, o avvolte in vesti interminabili, avvolgentisi, o curvantisi a formare gli oggetti più bizzarri e più strani. Non mi aggradano i fiori sbiaditi, *rari nantes*, tra una moltitudine di steli, matassa strana che tutto involge. E nemmeno mi vanno a genio certe masse grevi, sorrette da fragili sostegni, certe volte pesanti, affidate a colonnine sproporzionatamente esili: tutto questo mi dà la penosa sensazione di cosa che debba cadermi addosso e schiacciarmi: io dico ciò esteticamente sproporzionato. E ritrovo talvolta colonne, mensole, capitelli, che stanno lì senza alcun ufficio di sostegno illogico, ingombro che fa vedere il vuoto di ciò che sopra non v'è: io dico esteticamente inutile.

Pure non tutto respingo in questo stile. Mi piace in esso quel rinnovato culto della natura, che fa ricercare nelle bellezze della vegetazione, e nelle bellezze della forma umana, una messe nuova di idee, di motivi da stilizzare; e ammiro sopra tutto quel desiderio del nuovo inseguito da taluni con amore senza cui è impossibile ogni rinnovellarsi dell'arte.

⁂

Un giorno forse, chissà che il 900 debba a questa ricerca che pur biasimiamo, a questa ossessione del nuovo ad ogni costo, l'avvento di uno stile che mancò all'800; quando lo stile nuovo riesca ad uscire dal periodo delle ricerche fatte a tentoni, quando esso si sia imposte alcune leggi che lo governino e — senza perdere la gracilità, che è forse la sua nota caratteristica — abbia abbandonato le durezze inutili e le stranezze scipite; quando abbia corretto gli squilibri delle masse, e si sia alleggerito di tutto ciò che è esteticamente inutile; quando infine le tendenze dell'oggi si siano innestate in modo vitale, e sopra tutto *nostro*, sulle forme della nostra grande arte gloriosa.

Ma da ciò noi siamo ben lungi in generale, nè le sale del Mainella in particolare vi si avvicinano di molto. E' innegabile tuttavia, che i difetti che a Torino erano innumerevoli, qui sono alquanto attenuati; che un tentativo di innesto sopra altri stili o di fusione con quelli, è stato fatto, non del tutto infelicemente.

E' buona specialmente la sala per fumare. Quivi una volta che ricorda in varie linee lo stile moresco, è percorsa da sottili striscie azzurrognole su fondo d'oro; ma in quella volta solo il colore del fondo e la fattura a musaico hanno un'aria veneziana, non il gusto di certo.

Ma nelle altre sale i difetti sono maggiori: nella sala di lettura le esili linee di una ringhiera sorreggono delle enormi aquile in rame sbalzato, uccellacci che pare precipitino sopra una preda, tanto la linea dello stile manca in essi, e tanto sfuggono all'occhio le volute che li sorreggono.

Un quadretto del Milesi è messo lì senza una ragione, e certo senza vantaggio per esso: vi si perde, e stona.

Nella sala del ricevimento sono graziosi, ma non invitano molto ad assidersi in mezzo a loro, quei molluschi e quei pesci finamente ricamati: nè s'intonano troppo gli intarsi — bellissimi — in legno di rovere, che nel disegno a tinte piane ed ingenuo ricordano alquanto certi acquarelli del Munthe.

Non parlo del vestibolo, in cui tutte le durezze delle ornamentazioni filiformi sono prodigate per contornare certi scomparti panciutelli alla rococò, a cui invano vorrebbero dare un'aria di venezianità le barchette natanti sulle problematiche lagune di stucco. Ma anche in questa sono bellissimi i cuoi veneziani, come, anche nelle altre sale, i prodotti delle industrie cittadine.

Qualcosa adunque di Venezia c'è, ma non di Veneziano: è piuttosto Venezia, che ha voluto far qualcosa di Cosmopolita, come sono presso a poco cosmopolite le barchette sulle acque e i pesci e i molluschi del mare.

Tuttavia è buona l'armonia cromatica di queste sale, che le rende a primo aspetto gradite, e quel senso di pace che vi corre per entro, specialmente sotto la volta di musaico d'oro, e pare salga su dal canale solitario, e vi scenda nell'anima.

⁂

Dalle altre sale lo stile nuovo è bandito, o vi fa capolino appena. Perchè? Io non credo, come afferma l'Ojetti, alla *reazione* da lui sognata: credo piuttosto, che dove non si doveva fare dell'arte decorativa per sè stessa, ma dell'arte che servisse di complemento armonico e degno all'arte pura, fosse naturale la preferenza per quelli stili che, formati ormai, danno effetti sicuri: per quelli stili inoltre che armonizzassero con le opere cui dovevano fare sfondo e contorno. Non si scelse in generale lo stile nuovo, come nessuno avrebbe scelto, io credo, nè il *pompeiano*, nè il *raffaellesco*, nè il *rococò*, nè lo *stile impero*.

Se l'ornamento non è dato da masse, ma da linee delicate, sottili, le decorazioni, o scompaiono dall'occhio di chi non le riguardi direttamente, o appariscono soltanto a chi non si occupi che di esse, inutili nell'un caso, dannose nell'altro. E appunto per lo scopo che l'ornamentazione si prefiggeva, era necessario che la decorazione apparisse allo sguardo intento alla osservazione della statua o del quadro. Era quindi necessario uno stile in cui le masse, non le linee, predominassero. A tali condizioni, nè lo stile nuovo, nè gli altri che ho nominato, possono in alcun modo soddisfare. Si tentò invece un'innesto sopra, i vecchi stili; e qualche punta di stile nuovo fa capolino qua e là.

E di esso più che una punta è nella *Sala del Mezzogiorno* e nell'attiguo salottino, che paiono fatti apposta per mostrare l'inopportunità del tentativo. La sala è poco decorata e non s'accorda con i sostegni, vari di gusto e fattura, delle statuette e dei busti. Più adorno e migliore il salottino, con le pareti ornate di disegni minuti, in chiaro e scuro a tinte piane, su fondo rosa mattone: sopra, un fregio a fogliami su fondo rosso scuro. Ma le porte in legno chiaro, di disegno abbastanza sgradito e insignificante, con l'architrave formante agli estremi croce con i pilastri, e i capitelli strani che, quasi circolari, sovrastano i pilastri a sezione quadrata, danno una poco piacevole sensazione, e anche dal lato puramente decorativo non attestano molto in favore di questo, voluto sì, ma non raggiunto innesto di arte nuova sopra un'arte antica. Nel salottino inoltre, una gran quantità di mobili strani e incomprensibili, cacciati dentro per forza, in istile nuovo, o senza stile affatto, danno, più che l'idea d'un salotto quella di una bottega da tappezziere. Si sottrae a questa accusa lo stipo dell'angolo, ornato di fuori di leggeri rilievi metallici dell'Ugo, con figure di donne, e dipinto internamente dal De Maria Bergler, ad olio sul legno, coi contorni segnati in sepia.

Ma dove mai è « rinsaldato » — come dice G. Tesorone nel Catalogo — « il carattere fondamentale e tradizionale dell'arte italiana? » dove sono le « fastose movenze del rilievo », le « vivide armonie del colore », la « ispirazione delle forme di natura », in queste sale, dove le scarse movenze del rilievo, non sono per nulla fastose, dove non sono vivide le armonie del colore, dove alla natura è chiesto tanto poco?

⁂

Ma veniamo alla *Sala dell'Emilia*, in cui stridono alquanto stili, proporzioni e colori.

Stride per proporzioni il bel fregio della volta, troppo alto in confronto delle pareti. Su fondo bianco, a stucchi bianchi, e qua e là colorati in rosa mattone e dorati, a uguale distanza, alternati sono meli in fiore e in frutto, e tra questi, donne dalle lunghe vesti, che li riguardano: è la bellezza e la bontà, la promessa del fiore, adempiuta nel frutto, come indicano i motti *Flos spes fructus — Pulchrum lux boni*. Solo a questo si accorda ed è bello assai, il velario del soffitto, nei motivi del melograno, svoltivi con sveltezza e sobrietà di disegno dal Sezanne, e pure si accordano le lampade elettriche, ornate di corone di anemoni in ferro battuto.

Ma stridono le porte dorate, in cui le linee dei pilastri, rigonfiantisi verso l'architrave per lasciar posto a gruppi di foglie assai rilevate, se hanno dello *stil nuovo* non s'accordano però certo col fregio dello stile del 400. Nè vi si accorda lo specchio, dai disegni bizzarri, spietatamente d'oro. E neppure questo sfoggio di doratura s'accorda col bianco della volta e del velario.

E il disaccordo cromatico continua nei fiori violacei ricamati, che nessun riscontro hanno nel fregio o nelle porte.

Bello assai, benchè faccia parte a sè, il vaso di bronzo del Romagnoli, con tre bassirilievi, non sporgenti ma a fondo incavato.

Fin qui la decorazione, ma vi ha di più, che le tendenze moderne e forse avveniriste delle porte e dello specchio, contornano le opere non modernissime, e di soggetto romano antico del Muzzioli e del Serra.

Abbiamo così un insieme di opere veramente belle, unite senza un unico concetto: il 400 e l'epoca moderna, sono sovrapposti, mescolati, non fusi. Del resto le opere presto ci attraggono, i particolari perfetti fanno dimenticare l'insieme.

Del trono nella Sala del Ritratto, che se non è in stile nuovo, aspira ad una certa, benchè poco felice, novità, parleremo più innanzi.

Nella *Sala Veneta*, decorata dal Fragiacomo, sotto ai rossi pennoni delle galee, e ai rami stilizzati, che corrono tutto all'intorno, sotto ad ogni ramo, ricordano lo stile nuovo certi piccoli aggrovigliamenti incomprensibili; e allo stil nuovo si ispirano i magri capitelli dei pilastri, ove tra steli, a tratti rigidi e nudi, a tratti, aggrovigliati, si intrecciano foglie di alloro. E a quelle inutilità estetiche, di cui ho parlato più sopra, appartengono i pilastri, che dinanzi alle porte (a queste congiunti da altrettanto inutili tramezzi) sostengono le tradizionali sfere metalliche traforate, delle antiche galee, sfere che meglio sarebbero state sopra semplici mensole.

Tutto ciò non è molto bello, a dir vero, ma ha il buon senso di essere modesto e monocromo, e sfuggire all'occhio dell'osservatore intento ad ammirare i quadri.

Ciò che è bello invece, e risponde a quel concetto di decorazione a grandi masse, è il fregio che corre all'intorno, in velluto e seta. Pare che al di là dell'alloro sbiadito e della cornice, sopra uno sfondo di cielo pallidamente verde con nuvole verdastre, i rossi pennoni delle galee di S. Marco spieghino tra i cordami d'oro le bandiere col leone e le rosse vele al vento.

A. F. Dall'Acqua

Cronaca dell'Esposizione

Col sole è tornata la solita affluenza del pubblico alla Mostra. Nelle ore ant. S. A. R. I. la Principessa Laetitia fece una nuova lunga visita alla Mostra. Le sale furono poi tutto il giorno assai frequentate; in giardino durante il concerto, si addensava una vera folla festosa ed elegante. Gli ingressi ammontarono a 2997.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina eseguirà nel parco annesso al Palazzo della Mostra, un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Armida* Marenco — 2. Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 3. Finale 2.o *Sansone e Dalila* Saint-Saëns — 4. Pot-pourri *Ione* Petrella — 5. Duetto *Lucrezia Borgia* Donizetti — 6. Ballabile *Amleto* Thomas.

Cronaca rosa

A Udine il nob. dott. Enrico del Torso colla contessina Cecilia Beretta figlia del conte cav. uff. Fabio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 10 maggio — S. Antonino di Firenze
Lunedì 11 maggio — San Mamerto.
Il sole leva alle ore 4.49 — Tramonta alle 19.27.

Il telefono della GAZZETTA porta il num. 340.

I Sovrani a Venezia

Non è pervenuto ancora ufficialmente l'annuncio preciso, ma tutto conferma la notizia da noi data, che i Sovrani arriveranno a Venezia nel pomeriggio di giovedì prossimo.

I Reali saranno accompagnati dal Ministro della R. Casa generale Ponzio Vaglia, dal conte Giannotti prefetto di Palazzo, dal generale Ugo Brusati primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e da altri due aiutanti, dalle dame e dai gentiluomini di turno, dal comm. Quirico, medico di S. M., dal comm. Comolli, capo di Gabinetto e dal comm. Bosio, capo dell'Ufficio telegrafico di S. M. ecc. ecc.

Pare accertato che i Sovrani arriveranno in forma privata.

Il loro soggiorno non si protrarrà oltre i quattro giorni, durante i quali le L. L. M. M. offriranno un pranzo alle autorità civili e militari ed ai membri del Comitato dell'Esposizione.

Quanto ai festeggiamenti municipali, nulla è stabilito ancora neanche per essi, ma ci sarà certamente una serata di gala alla *Fenice*, e forse un grande ricevimento, di sera, all'Esposizione, ove l'impianto della illuminazione elettrica è ormai completo e perfetto.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 9 maggio sera:

Il Ministro del Tesoro on. Di Broglio accompagnerà i Sovrani nel prossimo viaggio nella vostra città.

La Principessa Laetitia

S. A. I. e R. la Principessa Laetitia fu ieri mattina per la quarta volta all'Esposizione, che non si stanca di ammirare, interessandosi vivamente ad ogni sua parte, e verso le tre si recò a fare una gita in laguna nella lancia a vapore della R. Marina, comandata dal tenente di vascello Winspeare. Erano con la Principessa, la sua dama e il suo gentiluomo d'onore e la contessa Maria Revedin di Groppello che S. A. aveva invitata a tenerle compagnia.

La lancia uscì dal Porto di Lido spingendosi un po' al largo, ma siccome era mar grosso ritornò indietro ed approdò all'isola di S. Lazzaro degli Armeni, ove la Principessa Laetitia fu ricevuta dal vescovo mons. Giureckian, dal Padre procuratore dott. Merab e dagli altri Mechitaristi. S. A. volle rivedere l'isola poetica e gentile che aveva parecchie altre volte visitata, e vi si trattenne alcun poco. Quindi salutata dal vescovo e dai Padri, risalì a bordo facendo una corsa fino a S. Chiara, e rientrando in Palazzo verso le sei.

Oggi alle quattro e mezzo la Principessa Laetitia visiterà lo storico palazzo Albrizzi, in cui le splendide decorazioni antiche e la sapienza con cui la contessa Elsa sa conservarle e completarle con la intonazione degli andamenti, fanno rivire la vita settecentesca veneziana nel suo fascino pieno di grazia e d'arte.

— Nell'album in portineria di Palazzo Reale hanno apposta ieri la loro firma il dott. Antonio Fornoni, il N. H. Ottaviano Bon, la signora Angelina Jesurum Levi, la contessa Nana Valmarana, il sig. Augusto Bas, la N. D. Maria Luccheschi-De Reali, l'on. Pascolato, il marchese Sacripante, il comm. L. Bizio, console d'Olanda, ecc.

Fra due crisi

Le due crisi che abbiamo ora, come si suol dire, in gestazione, avranno le loro soluzioni una, quella della Congregazione di Carità, martedì in Consiglio Comunale, l'altra, quella della Deputazione Provinciale, giovedì al Consiglio della Provincia per quel giorno, su domanda della Deputazione, convocato alle una, precisamente per avere comunicazione delle dimissioni presentate dal Presidente e dagli otto membri effettivi, e nominare i nuovi.

⁂

Nella Congregazione di Carità la crisi avvenne per cause rimaste tuttora ignote, e nelle quali solo si vocifera che abbiano avuto preponderante parte negli intenti, il desiderio di uniformare qualche amministrazione d'opera pia non tanto ai criteri amministrativi del Consiglio della Congregazione, quanto a quelli politici di qualcuno dei suoi membri, e nei metodi, più le vie traverse ed oscure che quelle soleggiate e diritte.

Scoppiata la crisi, poichè dieci di dodici membri assieme al Presidente avean dato le dimissioni, due restarono in carica, due soli, dello stesso colore e della stessa tenacia. Ebbene: perchè? in nome di che cosa o di chi?

E' proprio questa la incognita, se pur non la spieghino i nomi dei due non dimissionari, i signori Fumiani e Battaggia.

Per risolvere la crisi tutto si è tentato e nulla è riuscito. Ci ha da essere dunque una diversità profonda. Ora si afferma che il Sindaco voglia che martedì il Presidente e i dieci dimissionari vengan tutti rieletti, e si dimettano quindi i due eroici resistenti. Ma viceversa la tendenza di una parte, della più forte e volente, della maggioranza, sarebbe verso i due contro i dieci, vale a dire per far delle elezioni nuove anzichè delle rielezioni.

Chi vincerà? E' ancor dubbio poichè, come nel Consiglio della Congregazione la volontà del Presidente e di dieci membri non valse a scuotere i due risoluti a rimanere, così in Consiglio Comunale la volontà di qualcuno, che ne fa parte, sorretta da quella di qualche altro che ne è fuori, basta ad imporsi ad una maggioranza intera.

Ad ogni modo le previsioni per ora sarebbero queste: o (la più giusta per quel che si sa e pare) rielezione dei dimissionari e allora crisetta nuova in Consiglio della Congregazione per via di quei due che sarebbero finalmente obbligati ad andarsene; — o (la meno chiara ma forse la più probabile) elezioni nuove per la Congregazione di Carità, e allora, dato che il Sindaco per le rielezioni fa questione di gabinetto, crisi grossa in Consiglio Comunale.

A meno che il Sindaco, che non è uomo da impuntarsi nè da dar dispiaceri agli amici, non trovi una terza via di soluzione conciliativa, o accetti quella che qualcuno gli indichi, offra, o consigli.

⁂

Per la Deputazione Provinciale le cose sono differentemente poste, anche perchè al Consiglio Provinciale la minoranza è ben più forte che in Consiglio Comunale.

Ricordiamo i nomi dei dimissionari, perchè essi, qualcuno d'essi sopratutto, possono aiutar a capire. Sono dunque: Bortolotto presidente, Boldù, Frattin, Mariutto, Mioni, Nani Mocenigo, Penso, Rocca Lucca e Ticozzi deputati.

Le ragioni delle dimissioni odierne vanno ricercate, come si sa, nella ormai vecchia questione dei manicomi; ed ecco che fra i dimissionari di oggi troviamo qualcuno che dai provvedimenti dovuti prendere allora dal Prefetto, rimase piuttosto colpito, precisamente come qualche altro era rimasto colpito, prima, dal crollo del Campanile e relativo scioglimento della non molto ordinata fabbriceria di S. Marco.

Ebbene, ormai che tutte le competenti autorità superiori, e la opinione pubblica che nel suo retto buon senso trova sempre giusto che si corregga il male, da qualunque partito commesso, hanno riconosciuto legali ed efficaci le misure prese dal Prefetto, ecco che la Deputazione Provinciale si dimette, onde pare legittimamente che i due, uno in special modo, siano riusciti, provocando la crisi, a crearsi e ad ottenersi, non certo per sola influenza propria, una soddisfazione.

Che farà giovedì il Consiglio Provinciale? — Vinceranno i singoli con una rielezione trionfale, o si escluderà chi ha avuto torto, perchè a questo mondo è giusto che chi ha rotto paghi?

In un caso o nell'altro la situazione potrebbe complicarsi, e forse per ciò, in ragionevole ossequio all'antico *queta non movere*, si cercherà di accomodare le cose in quella seduta della maggioranza che è indetta per giovedì mattina.

Intanto i pericolanti si agitano, e forse non si agitano invano, e se riusciranno a vincere, il pubblico riuscirà a capire meno ancora che non abbia potuto fino adesso colpire.

⁂

E noi sopratutto vorremmo invece, per l'interesse pubblico, che qualunque sieno le soluzioni che alle due crisi si preparano, si potesse sapere di entrambe chiaramente principio, svolgimento e fine.

Gli aumenti agli stipendi dei maestri
Pel campanile e gli altri monumenti

A quanto ci consta la Giunta che già tempo addietro aveva approvate le proposte fatte dall'assessore per la pubblica istruzione co. Pellegrini circa il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari del Comune, ha ora compilato definitivamente il progetto per l'aumento degli stipendi dei maestri stessi.

Tali aumenti importerebbero nel bilancio comunale un aumento di spesa annuo di circa cento mila lire.

Da nostre informazioni ci risulterebbe anche che la Giunta sia intenzionata di chiedere al Governo l'autorizzazione ad emettere un prestito, a non lunga scadenza, per procurarsi subito le somme occorrenti per la ricostruzione del Campanile e pel completo restauro degli altri monumenti, e sopratutto delle Procuratie nelle quali i lavori, lasciati soltanto alla volontà dei privati, sarebbero, come s'è chiaramente capito, in qualche parte manchevoli o insufficenti.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio sera:

Il progetto per la ricostruzione del campanile di San Marco verrà in discussione agli uffici oggi ad otto.

La raccolta Contarini

Ci giunge un opuscoletto: « *Le mie relazioni col Comune di Venezia sul proposito della Collezione Contarini* », in cui il prof. cav. Giulio Cantalamessa dà informazione al pubblico veneziano sulla questione recentemente trattata e che tiene l'un contro l'altro armati Municipio ed Accademia di Belle Arti. Ci riserviamo di parlarne ampiamente da poi che un particolare decoro artistico di Venezia da tale dibattito dipende.

Per le famiglie dei naufraghi dell' "Antonio V.,,

Alla Associazione Marinara Veneta pervennero ancora le seguenti offerte per le famiglie dei naufraghi dell'Antonio V.: Prefetto marchese Cassis Lire 10 — Cav. Giovanni Stuchy 20 — Antonio Rosada 2.00 — Enrico Scarpa fu Gioachino per conto dei fratelli Charvort di Torino 20 — Dallo stesso per conto del sig. E. Dominici 5 — Totale 57 — Liste precedenti 408.55 — Totale complessivo L. 465.55.

La caduta di una imposta — Marco Aralto un giovanotto sui ventun anni, marinaio addetto al servizio del comandante Marocco ottenuta una breve licenza dal suo padrone, ieri alle 3 diretto al vaporino della Cerva, per recarsi a Mestre a godersela, mentre passava per il campo S. Bartolomeo, e precisamente lungo il negozio Donatelli-Regona, fu colpito da un'imposta staccatasi dai cardini di una finestra al 5.o piano di una casa di proprietà del comm. Cerutti.

L'imposta gli rasentò il corpo, producendogli una forte contusione al piede sinistro ed un'altra con echimosi all'avambraccio sinistro; per miracolo ebbe salva la testa.

Trasportato alla Guardia Medica fu curato dal dottor Molin, e dopo la medicazione l'Aralto volle proseguire il suo viaggio per Mestre.

Intanto il vigile di servizio elevò la contravvenzione al proprietario della casa, ed il medico inviò rapporto del fatto alla questura di San Marco.

E ciò facendo hanno benissimo operato, ma certi fatti che solo per miracolo non hanno tristi conseguenze, si possono e si devono prevenire.

Ieri dovemmo narrare la caduta d'un pezzo di intonaco, oggi di questa imposta: rinnoviamo al Municipio la raccomandazione, di cui i fatti dimostrano l'urgenza, di voler provvedere ad una maggior vigilanza delle condizioni esterne dei fabbricati.

— All'ultima ora apprendiamo che ieri alle 12 e mezzo in fondamenta dell'Osmarin, precisamente dalla casa ultima verso S. Provolo, si staccarono circa due metri di grondaia che caddero a poca distanza dal tenente di vascello co. Winspeare e proprio sfiorando una ragazza del popolo. E tre del genere!

Elezioni per la Giunta di Belle Arti — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha, con recente decreto determinato che le elezioni per tre Consiglieri della Giunta Superiore di Belle Arti abbiano luogo in tutta Italia la Domenica 31 maggio corrente. L'Istituto di Belle Arti di Venezia è stato designato come sede della votazione per le Provincie di *Venezia, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona*, e *Vicenza*.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta — Oggi alle ore 3 pom. avrà luogo la IX Lezione di storia nella quale il prof. dott. Giuseppe Pavanello svolgerà il tema seguente: *Dal Trattato con la Città di Fano alla venuta di Alessandro III e di Federico II. Venezia centro di attuazione della politica occidentale.*

Associazione della Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo è convocato in seduta straordinaria per oggi, alle ore 14 nei locali della sede sociale.

Per gli impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza — Notizie statistiche — Per quei casi nei quali può acconsentirsi alle istituzioni di beneficenza di ammettere al trattamento di pensione i proprii impiegati è intendimento del governo di studiare se sia possibile e convenga estendere anche a questi il progetto di legge già approvato dal Senato del Regno nella tornata del 19 marzo u. s. per la istituzione di una cassa di previdenza e di pensione per i segretari ed altri impiegati comunali. A questo scopo, per accogliere i dati necessari i Sindaci furono incaricati di far compilare per ciascun impiegato delle istituzioni pubbliche di beneficenza, tabelle pubbliche contenenti tutte le notizie statistiche necessarie.

Non devono comprendersi fra gli impiegati i salariati, ai quali più opportunemente possono applicarsi le disposizioni della legge per la istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la inabilità e la vecchiaia, nè gli impiegati comunali che prestano il loro servizio presso le istituzioni pubbliche di beneficenza, pei quali già provvede il disegno di legge di cui sopra è cenno. Per i medici e per i maestri si deve rispettivamente indicare nella tabella individuale se essi sono oppure no inscritti alla cassa pensioni per i medici condotti istituita, od al monte pensioni. Le schede dovranno essere inviate alla Prefettura al più tardi, *entro il due Giugno*.

Le notizie richieste dal Ministero riguardano non solo gl'impiegati dipendenti dalle Congregazioni di Carità, ma anche quelli alla dipendenza di altre opere Pie autonome, e delle confraternite.

I funerali del vice-cancelliere Casellato — Ieri mattina ai Frari ebbero luogo i funerali del compianto signor Sante Casellato, di anni 28, vice cancelliere al nostro Tribunale penale ed ufficiale nel R. Esercito, rapito in pochi giorni all'affetto della sposa, dopo pochi mesi di matrimonio. Il corteo era preceduto dalla musica dell'80.o fanteria e da un picchetto armato, al comando del tenente Ferello. Tre grandi corone erano state inviate dalla moglie, dal Tribunale e da un amico. La bara era portata da cinque alunni di cancelleria del Tribunale e da Francesco Tavolin, usciere custode; ne reggevano i cordoni, il presidente del Tribunale cav. Combi, il procuratore del Re barone Ricci des Ferres, il giudice Castellani ed il cancelliere capo cav. Bruna, la seguivano i cognati, molte signore, il Pretore avv. Salviati, tutti i cancellieri, gli uscieri del Tribunale, della Procura e della Pretura ed i portieri con torcie. In chiesa dopo l'ufficio funebre e la Messa in terzo, fu data l'assoluzione alla salma. Quidi la salma fu portata alla riva del campo ove pronunciarono due affettuosi e commoventi discorsi, in lode dell'estinto, il Presidente Combi e il Procuratore del Re barone Ricci, dopo di che la salma fu trasportata al Cimitero.

Due mila pellegrini — Sono attesi a Venezia pel giorno 12, alle 10.47, provenienti da Ala, i pellegrini Bavaresi, che ripartiranno il giorno seguente per Ferrara. Nei giorni 13, 14 e 15, provenienti tutti da Bologna, sempre alle 3.19 arriveranno i pellegrini tedeschi, che rispettivamente ripartiranno alle 1.35 pom. del giorno seguente.

Il giorno 17 alle 18 arriverà un altro pellegrinaggio, che ripartirà il giorno dopo per Verona e Milano. I pellegrini viaggiano con treni speciali. Complessivamente oltre duemila.

"L' Antinevrotico De Giovanni,, è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*

L'antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

Le famiglie che devono cambiare casa non devono trascurare un solo giorno di esaminare gli annunzi che si pubblicano nella rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina, e non avranno altra briga che quella di recarsi ove l'avviso indica, senza bisogno di chicchessia.

Varie di cronaca

Giuocando — Ieri nel pomeriggio a S. Marziale il ragazzo di sei anni e mezzo Agostino Calderan si divertiva a discendere le scale di casa sua, scorrendo a cavalcioni sulle ringhiere, ma ad un tratto, la velocità raggiunta gli impedì di tenersi aggrappato, ed egli precipitò nel pianerottolo sottostante, fratturandosi completamente la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale Civile di dove non potrà uscire che fra molto tempo e probabilmente, imperfetto.

Un povero vecchio — Ieri alle due un vecchio di circa 70 anni, Giovanni Sinigaglia, era seduto sui gradini della Chiesa di San Salvatore tutto tremante, sì che alcuni pietosi lo portarono alla vicina guardia medica dove il medico di guardia, constatato che aveva la febbre a oltre 39 gradi, lo fece collocare in una gondola e trasportare all'ospedale civile, accompagnato da un vigile.

Buona usanza e beneficenze varie

Doti Boscaro — La Congregazione di Carità ha assegnato d'accordo col Rev.mo Parroco di San Silvestro due doti di lire 110 della fondazione Boscaro a due nubende della Parrocchia suddetta.

Ad onorare la memoria del compianto sig. Luigi Giorgi pervennero all'Educatorio Rachitici le seguenti offerte: dal dott. Ferruccio Lolli L. 2 — dal dott. Fausto Oreffice L. 2.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Alla seconda rappresentazione l'opera di Francesco Ghin ebbe nuovo battesimo lietissimo. *Il Santo* ascoltato da un uditorio attento ed affollato specialmente in platea e nelle gallerie, fu accolto da applausi vivissimi e sempre spontanei.

Nel primo atto si volle ripetuto l'inno *alla bellezza*, colorito da Titta Ruffo con proprietà, con brio, con aristocratica eleganza. E nell'atto e nei successivi tutti i brani, già apprezzati giovedì riscossero anche iersera unanimi battimani.

Il Ghin fu evocato varie volte al proscenio, ed acclamato ripetutamente ad ogni fine di atto insieme agli artisti.

L'esecuzione procedette più spedita cosicchè lo spettacolo ebbe termine alla mezzanotte circa.

L'esito di iersera diede la più bella affermazione dei pregi del *Santo*, nel quale, lo ripetiamo, con tutta coscienza, sono elementi di vitalità.

Notiamo fra i cooperatori di Rodolfo Ferrari e di Antenore Carcano, nell'allestimento dell'opera, anche il prof. Giarda, che sedette all'organo.

— Iersera dopo il secondo atto il sindaco co. Grimani, con pensiero cortese, salì sul palcoscenico a salutare il maestro concittadino, porgendogli felicitazioni cordiali ed esprimendogli l'augurio di un prossimo lavoro, cui arrideranno, indubbiamente, prospere sorti.

Questa sera terza rappresentazione del *Santo*.

"Mefistofele,, al Malibran

E' confermata in modo preciso la notizia da noi già altra volta data per primi che nel prossimo luglio avremo al *Malibran* uno spettacolo d'opera sontuoso. Si darà il *Mefistofele* con artisti insigni. Dirigerà il maestro Acerbi.

L'addio di Tommaso Salvini alle scene

Ci mandano da Roma, 8 maggio:

Ieri sera il grande nome di Tommaso Salvini e quello più grande ancora di Guglielmo Shakspeare ebbero il potere di richiamare un pubblico eletto colto e numerosissimo nella bella sala del *Costanzi*, memore dei trionfi che lo stesso aveva riportato nelle due sere precedenti in *Oreste* e nella *Morte Civile*. Tommaso Salvini dava l'addio alle scene, interpretando l'*Otello*, il figliuolo Gustavo incarnava Jago, Giacinta Pezzana, Emilia Tre nomi e tre glorie del nostro teatro di prosa e della nostra sublime arte rappresentativa.

⁂

E' noto che Tommaso Salvini, grandissimo in tutte le sue interpretazioni, giganteggiò e parve insuperabile nell'*Otello*. L'artista illustre, ad onta degli anni, ha confermato ieri sera quello che i pubblici precedenti eran stati costretti a riconoscere.

Nessuno, io credo, ha studiato con amore più intenso del suo il personaggio da rappresentare; nessuno, io credo, è penetrato più profondamente di lui nello spirito e nell'intima essenza della tragedia: l'anima del personaggio, la sua personalità morale ed intellettiva, la genesi del suo amore e del suo delitto, la lotta tormentosa della coscienza, il lento progredire del dubbio furono resi è più che resi scolpiti dall'artista geniale con profonda semplicità e verità mirabile.

Degni compagni di Tommaso furono il figliuolo Gustavo, che dette alla figura di Jago, singolare rilievo, novità d'interpretazione e viva intensità di movenze; e Giacinta Pezzana sacrificatissima nella sua parte, nella scena finale la grande artista seppe ritrovare quegli scatti magnifici e superbi, quegl'impeti di tragica grandezza, che elettrizzano gli spettatori; e si mostrò ancora una volta attrice grande e potente, cooperando efficacemente all'armonica bellezza dell'insieme.

(*c. f. m.*)

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia *La Fortuna* Nucci — 2. Mazurka *Idolo* — 3. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — Racconto e Finale III *Lohengrin* Wagner — 5. Preludio e duetto finale *La Traviata* Verdi — 6. Pot-pourri *Ballo Sport* Marenco.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.3/4 — *Il Santo*.
GOLDONI — 8.3/4 — *Veronica*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 9 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali il maggio L. 100.–, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103 50	—
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103 20
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.—
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99 60
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	766.—	—
» Cotonificio Veneziano	248 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	496.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.90	—	—	3 1[2
Francia	99.95	100.	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.17	25.19	24.92	24.94	4
Svizzera	99.87 1[2	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (9 maggio)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 50	103 463[4	103.55	103.57 1[2	103 52 1[2
» » fine	103 72 1[2	103.72 1[2	103.57 1[2	103.87	103.75
» 4 1[2 0[0 con.	103.37 1[2	163 —	103.40	103.30	103 25
» 3 1[2 0[0 . . .	99.70	90.70	99 52 1[2	99.67 1[2	99.65
» 3 0[0	72.-	—	72.—	72.—	72.--
Banca Generale . . .	47.50	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	989.—	989.—	985. -	988.60	988 —
Banca Commerciale .	774.—	770.—	768. -	—	—
Credito italiano . . .	557.—	556 30	556.—	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	710. -	711. —	712.—	71 30
» Mediterranee	493.	492. -	493.50	493 50	496 -
C. a v. su Francia	100.—	100.01	100.02 1[2	99.97 1[2	99.97 1[2
» su Londra	25 18 1[2	25.18 1[2	25.19	24.93	25.18
» su Berlino	122 87 1[2	122.90	122.90	—	—
» su Svizzera	99 95	99.96	99 95	—	—
Navigazione Generale	442.	441.	—	—	441 -
Fond. B. Italia 4 0[0	508.30	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	340.50	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	127.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.—	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	354 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1850.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 9 (chiusura)	
Rendita r. 3 0[0	—.—
» » perp	97 87
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	103.55
C. su Londra a vista	25.17 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	92 —
Obbligazioni lombarde	329.50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.35
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	487.75
Egiziana 4 0[0 (rend.)	108.90
Rend. ungh. 4 0[0	104.80
Rend. spag. est. 4 0[0	87.02
Banca ottomana	595 —
Argento fino	91.—
Azioni Suez	3817.—
Lotti turchi	125.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	32.10
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	76.57

VIENNA, 9	
Credito austriaco	Cor. 667 25
Lombardo	48.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100
Cambio su Parigi	95 25
» su Londra	239.84
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75
LONDRA 9 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	92 —
Rendita Italiana 5 0[0	102 3[4
R. spag. est. nuova	86 3[4
Ren. turca (nuova)	28 7[8
Egiziano nuovo	107 -
Argento fino	24 13[16
BERLINO, 8	
Credito su Londra (3 m.)	20.29 1[2
» su Parigi (8 g.)	81.30
» sull' Italia (10 g.)	81.30
» mob. austr. (fine)	210.50

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 8. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 85 - Idem su Parigi 5 18 1[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 11.15 - Id. New-Orleans 10 3[4 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.21 - 3 mesi dopo corr. 9.82 - 4 mesi idem 9 06 - 7 mesi id. 8.65 - Entrata cotoni della giornata B. 8.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 13.000 - Id. pel continente B. 4.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 67.000 — Spediz. per l'Inghilterra B. 41.000 — pel Continente B. 53 000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 740.000

Frumento rosso disponibile 82 — - Maggio 81 3[4 - Luglio 77 1[2 - Settembre 75 — - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 55 — - Luglio 51 3[4 - Settembre 50 7[8 - Farine extrast. 3.05 - Nolo cereali 1 1[2 - Caffè: mercato pesa. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1[8, pel corr. 3.80 mese prossimo 3,90, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[16

NEW-YORK, 8 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 — - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 01 - Luglio C 10.19.

HAVRE, 8 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato ap. sos. - Pel corrente 31,50 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33.25.

HAVRE, 8. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5000. Mercato ribasso

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 9 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr fr 33.80 - Prossimo 33.80 - 4 mesi luglio, agosto 33.75 - 4 mesi ultimi 31.10

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 47.— - prossimo 47 50 - luglio, agosto 46.75 - A 4 ultimi 40,50

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste- - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato soste. - Disponibile 25 25 - Pel corr. 25.25 - luglio, agosto 25.87 - 4 mesi ottobre 27 25

Frumenti - Mercato pesante - Pel corr. 25.— - Prossimo 24.80 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 9 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato- Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21 — - Giugno 21.50.

Magdeburgo 9 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.80 - mercato calmo

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione.

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 15	B. 27	B. 42	C. 2376
Trame	B. 4	B. 57	B. 61	C. 4148
Greggio	B. 26	B 103	B. 129	C 9675
Pesate	B. 5	B. 253	B. 258	C. 13050
Totali	B. 50	B. 440	B. 490	29249

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr., ha riaperto il fallimento alla ditta Cesana Cesare di Giacomo, di Venezia, negoziante in mode, S. Marco 4739 — Curatore provvisorio avv. Antonio Ciano — Giudice delegato avv. Davide Fano — Termine alla presentazione dei titoli 25 corr. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 giugno ore 2 pom.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29,900
idem	Splendor	» 22.60	» 28,300
	Adriatic	» 20.20	» 29,900

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 aprile 1903:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 5 — Denunciati morti Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 8.

Matrimoni — Bucari Augusto elettricista con Checchin Maria Elisa civile — Soldati Antonio falegname con Manzoni Amelia casalinga — Bazzo Antonio frenatore ferroviario con De Luca Maria casalinga — Giorgi Italo impiegato di Banca con Smeriglio Ersilia casalinga — Lancerotti Giovanni agente ferroviario con Fazzini Maria maestra comunale.

Celebrato in Ferrara addì 7 maggio 1903: Torreggiani Alberto infermiere con Guerrini Guglielma casalinga. — Celebrato in Pordenone addì 3 maggio 1903: De Santi Antonio sarto con Bressan Maria casalinga.

Decessi — Fabris Petrin Rosa d'anni 40 coniug. casal. di Venezia — Pagazzi-Rinaldi Antonia 38 coniug. casal. id. — Peris Pietro d'anni 87 ved. ortolano id. — Viero Giovanni d'anni 79 coniug. gondoliere id. — Massimino Alessandro d'anni 78 coniug. r. pens. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a S. Maria di Sala.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 17 maggio 1902:

Barbaria rag. Giorgio cassiere Banca d'Italia con Domeneghin Emilia civile — Zaja Carla esercente vini e liq. con Gerometta Angela poss. — Bocuzzi Pietro prestinaio con Lazzari Elisabetta casalinga — Mainardi Augusto fuochista con Gorin Giuseppina id. — Socin Ettore marinaio con Vianello Italia sarta — Bellemo Batta biad. agente con Fabris Margherita casalinga — Ruffini Angela facchino ferr. con Palma Angela id. — Villanova dott. Guido avv. con Boer Teresa possidente — Villanova Giuseppe possidente con Paisiello nob. Irene id. — Passinari Guglielmo capo macch. di I classe Genio navale con Brusa Anna civile — Facchettin Giuseppe, cameriere d'albergo con Mometti Elisabetta Fabiola ch. Fabiola casal. — Scola Gaetano appar. a gaz con Forti Anna lav. in fiori — Meneghini Giovanni pulitore ferrov. con Cedran Antonia perlaia — Bettina Antonio bracc. in Ars. con Casaris Vincenza domestica — Grassi Osvaldo tipografo con Capitanio Giovanna casal. — Isabella Michele fumista con Isabella Angela idem — Dal Fabbro Giovanni muratore con Barbaro Teresa modista — Tedeschi Emilio impiegato con Artelli Romilda privata — Dalla Venezia Eugenio scalpellino con Vedelago Domenica casal. — Vianello Michele commerciante con Vianello Cecilia id. — Algeri Giovanni spazz. Real Casa con Buzzo Cunegonda id. — Caburlotto Aurelio agente comm. con Garizzo Adelaide id. — Sottil Angelo parrucchiere con Padoan Angelina id. — Cocolo Giulio parrucch. con Minio Agnese id. — Pontini Costante cald. meccanico con Bonisioli Luigia sarta — Bullo Pietro di Vincenzo cong. in Arsenale con Bonivento Giovanna casal. — Granata Luigi cap. 18.o fanteria con Licopoli Elvira possidente.

Movimento del Porto

Partenze del 9. — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci — Per Londra pir. ingl. «Sultano» cap. I. Leighton con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 8 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 371 dei quali N. 307 per conto del commercio e N. 64 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.3	D. Milano	22
D. Torino	8.41	M. Padova	7 23
O. Milano	11 45	D. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.13	D. Milano	21.—
A. Torino	23.21	D. Milano	23.24
O. Bologna-Firenze	4.-	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9 -	D. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.	D. Roma-Firenze	13.34
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.16
M. Firenze-Roma	16.27	D. Bologna-Firenze	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.16
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14.16
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.0
O. Udine	18.3	M. Trieste-Udine	22.20
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.22
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6.30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 e festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.8 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,25 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

LOTTO — Estrazione del 9 Maggio

VENEZIA	24	33	47	59	10
BARI	49	57	10	34	77
FIRENZE	28	74	88	9	11
MILANO	26	63	22	29	12
NAPOLI	42	64	57	85	51
PALERMO	51	90	66	86	38
ROMA	28	48	13	36	75
TORINO	33	14	50	51	78

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

CASSA DI RISPARMIO
Situazione dei Conti al 30 Aprile 1903
(Vedi avviso in sesta pagina)







APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 40

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Senza preoccuparsi degli esploratori, ordinò a tutti che rimanessero immobili e che, qualora i Tedeschi inoltrassero fra i cespugli, li facessero tosto prigionieri, cercando, possibilmente, di non fare rumore.

Poco dopo apparvero sulla strada i nemici, che ad un tratto si fermarono. Il loro capitano, uomo dalla lunga barba rossa, parve comandare il silenzio con un gesto.

Il distaccamento rimase fermo alcuni istanti, indi si pose di nuovo in moto.

Zbyszko, Matteo e Chlava, con due nobili di Lenkavitz e tre giovani cavalieri di Trechanov si accostarono alla strada strisciando fra i cespugli. Zbyszko sapeva, che in un combattimento in ordine sparso poteva facilmente riportare una vittoria, e perciò voleva ad ogni costo disordinare il nemico.

I Tedeschi parlavano ad alta voce e procedevano sicuri e tranquilli. Zbyszko dispose i suoi soldati in forma di triangolo, e quando tutti furono a posto si udì ad un tratto un terribile crocidare di corvi.

I Tedeschi rimasero non poco impressionati da quell'improvviso gracchiare di tanti uccelli invisibili ed affrettarono il passo. In quel momento Zbyszko e parte dei suoi soldati sbucarono dalla macchia e si gettarono sul nemico: dall'interno della foresta rispose tosto una specie di urlo selvaggio e tutti i guerrieri di Semud uscirono come per incanto dai cespugli. I Tedeschi non si scoraggiarono ed attesero l'assalto con le picche abbassate. I polacchi si gettarono su di loro come un torrente impetuoso, ma essi rimasero saldi come una muraglia e non si scomposero affatto. I piccoli cavalli non potevano sfondare le loro fila serrate. Nell'urto furioso contro il nemico, il vecchio Matteo, per poco non venne gettato a terra. Egli impugnò la spada, e Zbyszko, il cui lungo coltello s'era spezzato, seguì il suo esempio. I Tedeschi resistevano ostinatamente senza indietreggiare neppure di un passo.

Ma essi non potevano maneggiare le loro lunghe picche, mentre le spade polacche roteavano e colpivano incessantemente e menavano grande strage fra loro. Il combattimento si trasformò in un vero macello.

Dai due lati della strada comparivano sempre nuovi guerrieri di Semud, sitibondi di sangue, ansiosi di udire il rantolo dei moribondi tedeschi, che ormai non potevano più lottare contro l'inesorabile nemico.

Zbyszko e Matteo incitavano i soldati a sbaragliare la cavalleria, che formava la retroguardia, nella quale militavano i nobili della Germania. Il capitano portava un'armatura dai riflessi azzurri e un elmo lucente colla visiera abbassata.

Mentre una vera gragnuola di freccie cadeva sui cavalieri tedeschi, Matteo comandò ai suoi uomini che raccogliessero da terra le alabarde dei nemici caduti, e che con quelle ferissero le zampe dei cavalli; e questi scalpitavano, nitrendo disperatamente, e s' impennavano, e spiccavano tali salti, che il disordine del distaccamento tedesco giunse presto al colmo.

Il cavaliere, che indossava la splendida armatura, si vide perduto; allora emise un grido speciale, udito il quale i suoi soldati in un batter d'occhio si raccolsero, e ruppero con una rapida ed impetuosa mossa il cerchio dei nemici, che si stringeva intorno a loro, dandosi a precipitosa fuga.

I polacchi li inseguirono con eguale precipitazione. Ma la strada che conduceva al castello era ancora molto lunga, e la salvezza dei fuggiaschi era evidentemente poco probabile.

Il cavaliere dalla splendida corazza, vedendosi inseguito molto da vicino da Zbyszko, volse ad un tratto il suo destriero e calò un terribile fendente sull'elmo del giovane. Questi parò il colpo, ed assalendo a sua volta l'avversario col suo braccio robusto, lo gettò giù di sella, cadendo insieme a lui. E stringendosi furiosamente si rotolavano nella polvere, emettendo dei ruggiti di rabbia simili a quelli di bestie feroci che lottano fra loro. Finalmente Zbyszko ebbe il sopravvento; il tedesco smarrì i sensi.

— Presto! legalo! — gridò il giovane cavaliere al suo scudiero. — E' un cavaliere con la cintura.

Chlava balzò giù di sella, ma vedendo che il cavaliere era svenuto, avanti di legarlo, volle liberarlo dall'armatura acciocchè potesse respirare più facilmente. Qual fu il suo stupore quando, avendogli tolto l'elmo, riconobbe in lui il cavaliere De-Lorsh.

— De-Lorsh! — esclamò con indescrivibile sorpresa.

— De-Lorsh! — ripetè Zbyszko non meno stupefatto.

Il cavaliere rimaneva immobile ed aveva l'aspetto di un cadavere.

CAPITOLO XLI.

De-Lorsh venne adagiato in un carro, mentre Zbyszko, Matteo e gli altri cavalieri si allontanarono di gran galoppo per raggiungere il nemico. Matteo, seguendo il costume cavalleresco invitò un cavaliere tedesco, che aveva afferrato pel braccio, a battersi con lui, ma quegli finse di non intendere, e, riescito a svincolarsi, spronò il suo cavallo tentando di fuggire. Allora il vecchio cavaliere gli menò un colpo tale, che cavallo e cavaliere stramazzarono a terra.

Il combattimento era ormai divenuto una caccia, nella quale i Tedeschi erano la selvaggina ed i polacchi i cacciatori. I soldati di Semud trucidavano spietatamente i fuggiaschi, che, resi pazzi dal terrore, tentavano di nascondersi fra le alte erbe ai lati della strada; ma comprendendo alfine che ogni resistenza era vana i Tedeschi si arresero.

Allora Matteo, Zbyszko e Chlava tornarono al punto dove era incominciata la battaglia. Molti Tedeschi giacevano a terra morti e già spogliati dai rapaci soldati di Semud.

La vittoria entusiasmò il popolo lituano e ne rianimò il coraggio, alquanto diminuito dopo la sconfitta patita da Skirvoillo presso Gottesverder.

Il numero dei morti era grande ed era impossibile di seppellirli tutti, perciò Zbyszko ordinò che si scavassero soltanto due fosse pei nobili di Lenkavitz e con la spada incise una croce sul tronco dell'abete presso il quale erano caduti.

Il cavaliere De-Lorsh, tornato in sè nel frattempo, venne affidato alla custodia di Chlava, mentre il giovane cavaliere, con alcuni soldati, mosse in aiuto di Skirvoillo.

Dopo una lunga marcia egli raggiunse una spianata tutta coperta di cadaveri tedeschi orribilmente mutilati; ma dovette constatare, che Skirvoillo aveva riportata la vittoria a caro prezzo, molti essendo anche i Polacchi caduti.

Il combattimento doveva essere avvenuto prima di quello impegnato da Zbyszko, giacchè i cadaveri cominciavano a putrefarsi ed erano già stati in parte divorati dai lupi. Vedendo che il suo soccorso non era più necessario, Zbyszko decise di ritornare all'accampamento dove trovò Skirvoillo lieto e giubilante per la vittoria riportata.

Nell'udire da Zbyszko il racconto della lotta combattuta e vinta da lui, Skirvoillo disse:

— Sono contento di te quanto lo sono di me stesso. L'aiuto promesso non giungerà tanto presto, ma se il Duca venisse in persona gli potremo offrire per dimora il castello.

— Hai fatto molti prigionieri? gli chiese Zbyszko.

— Sì, ma nessun personaggio ragguardevole.

— A me invece è toccata la fortuna di fare prigioniero un celebre e potente cavaliere.

Skirvoillo prese in mano una corda, e facendo l'atto di chi strangola qualcuno, egli disse:

— Sarà trattato come tratteremo gli altri.

Zbyszko a tali detti s'accese in volto e mormorò:

— Senti Skirvoillo, è mio prigioniero ed amico e non voglio che sia strangolato.

— Non vuoi? — gli chiese Skirvoillo con sorpresa.

— No, non voglio, — ribattè Zbyszko con fermezza.

I due cavalieri si squadrarono fieramente, ma Zbyszko non aveva nessuna voglia di andare in collera col valoroso capitano, e, represso tosto quel primo impulso d'ira, stese a Skirvoillo la destra, dicendogli in tono amichevole:

— Gli è che se tu mi togli questo prigioniero le mie speranze sono perdute.

A tali detti Skirvoillo si acquietò come per incanto, e disse:

— Domani i miei prigionieri saranno impiccati, ma se qualcuno di essi può esserti utile te lo cedo. — Così dicendo si allontanò: Matteo lo seguì con gli sguardi e mormorò:

— Guai se colui si lascia trasportare dall'ira! diventa una bestia feroce.

(*Continua*)

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura coi bagni d'acqua arsenico-farruginosa. — Cura per bibita coll' **acqua arsenico-ferruginosa forte e leggera.** — **Fangature.** — Bagni a vapore, elettrici, di luce. — Ginnastica svedese Zander. — **Massaggio.** — Idroterapia. GRAND HOTEL, sotto nuova direzione, alberghi e pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Ameno passeggiate, gite alpinistiche. — **Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione.**

L'Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo — forte e leggera — vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE



(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche**

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,30 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** - Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.**

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni

---

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Appartamento signorile composto di sette stanze, sala, cucina, acquedotto, gaz, vicino Accademia. 80 mensili. Rivolgersi Savini, Campo Guerra.

Belluno — Affittasi a due km circa stazione ferroviaria villa signorilmente ammobigliata in splendida posizione con giardini e lunghi viali ombrosi. — Scriv.: Silvio Giacomini Belluno

D'affittarsi Casa in III piano, a S. Cassiano, Calle della Regina N. 2259; salotto. 4 stanze, cucina, grande soffitta ed altana, acquedotto. — Rivolgersi al primo piano

Affittasi in Venezia

nel punto più centrale in Campo S. Luca il **Restaurant Milano già Tre Rose** (di recente messo a nuovo) e vendesi il mobilio e arredamento relativo, nonchè argenterie, porcellane, vetrerie, stoviglie ecc.

Per trattative rivolgersi al *Caffè Trovatore* in Campo San Bartolomeo dalle ore 16 alle 19

Alloggio mobigliato indipendente per ufficiale o signore solo, ogni comfort, luce elettrica, doccia, closet 50 mensili. S. M. Zobenigo, Palazzo Duodo, fittasi subito.

Fittasi Cannaregio, S. Marcuola 1415 primo piano sala 7 stanze, 2 gabinetti, cucina, magazzino, lisciaia comodità moderne. Annue 1200 Rivolgersi stesso numero dalle 8 alle 16.

Stanza ammobigliata, distinta, bella vista canal grande Rialto; non si risponde anonime. Scrivere Q 1852 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi a mezzogiorno

sul Canal Grande traghetto Madonnetta 1130 appartamento signorilmente restaurato, 12 stanze, cucina, 2 gabinetti ad acqua, gas, acquedotto, campanelli elettrici, 2 rive, tre magazzini, ingresso esclusivo per acqua e terra. Rivolgersi al vicino numero 1429 A.

Disponibile presso seria famiglia in parrocchia dei Frari, due o tre stanze ammobigliate. Scrivere ad H 2220 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pensione famiglia con e senza alloggio, miti pretese, trattamento distinto. Vicino San Bartolomeo. Scrivere Reggu posta Venezia.

VENDITE

Cercasi una cassa forte che offra la massima sicurezza contro i pericoli d'incendio in uso possibilmente fabbrica Wertheim o Wien. Scrivere: A. S. in Asolo (prov. di Treviso).

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Fotografi — Giovane pratico modestamente in tutto cerca buon posto — Scrivere 11069 m presso **Haasenstein e Vogler.** Milano.

Fiducia — Cercasi occupazione decorosa, Banca, Istituto od altro da giovane trentenne. Buona cauzione. Non rispondo altre proposte. Z. 101 posta Milano.

Disponibile da prossimo Giugno ed anche prima, persona cinquantenne seria, di coltura non comune e lunga pratica amministrativa; documenti e referenze a richiesta; cerca posto adeguato in Venezia per riunirsi in famiglia, tutt'ora occupato importante Amministrazione da circa 20 anni. — Scrivere X 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Grande industria cerca socio con capitale 10 o 12,000 per Azienda che ha una scelta clientela e ciò per ingrandimento. Tale socio L. 100 mensile e guadagno da convenire col capitale assicurato. Scrivere A. 2077 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piazzista lavori tipo-litografici a provvigione, ricercato laboratorio in provincia. — Scrivere posta O. E. Monza.

Primaria Compagnia Assicurazioni Incendi, ricerca abili produttori affari, forte provvigione. Inviare domande cassetta 143, Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Psiche — Leggesti precedente corrispondenza? Tuo inesplicabile lunghissimo silenzio turbami assai. Pregoti scrivermi subito. Affettuosissimi.

Basta — Possiate non pentirvi della ingiusta strana determinazione presa!!! Ecco l'augurio per la vostra festa! Però ciò che per voi era peso è per me bisogno dell'anima, che non cambio come vento primaverile e al bisogno, mi troverete ancora. Salve... **Ancora**

1000 Cartoline
Lire 9

Soggetti splendidi, nuovissimi, più di 200 assortiti. Inviare vaglia **Deutsche Erfindungen, Milano.** Cercansi rappresentanti. Catalogo gratis.

A coloro che inseriscono AVVISI e Corrispondenze private

ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

Haasenstein e Vogler.

Banca Unione Cooperativa

DEL PICCOLO COMMERCIO IN VENEZIA

Campo S. Luca

tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 16:

Riceve Depositi a Risparmio fino a lire 1000 coll'interesse del

3 1/2 0/0 liberi
4 0/0 vincolati

Riceve Depositi in Conto Corrente per qualunque somma coll'interesse del

3 0/0 liberi
3 1/2 0/0 vincolati a 6 mesi
4 0/0 » a 1 anno
4 1/2 0/0 » a più di un anno

Emette buoni a scadenza fissa per qualunque somma, minimo L. 500 coll'interesse del

3 1/2 0/0 per 6 mesi
4 0/0 per 1 anno
4 1/2 0/0 per più di 1 anno

Gl'interessi che paga la Banca sono netti da imposte.

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: emicrania, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 22 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce al Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Malcifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)

AMARO BAREGGI

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido**, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile estirpatore dei calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. F.lli BAREGGI, Padova.**

MANIFATTURA
RETICELLE INCANDESCENZA a gas
A. — F. FERRARIO
Telefono 21-51 — **Milano** — Via Rugabella, 3
Ingrosso — LISTINO a RICHIESTA — *Esportazione*

DOMANDATE nei buoni negozi di prodotti alimentari IL

CONCENTRATO MAGGI



PER INSAPORARE minestre, sughi, legumi, ecc.

Colpe giovanili

VI edizione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie

Guardarsi dalle contraffazioni.

POSATERIE-CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sig. G. Pagnacco Merc. S. Giuliano 11-13

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1903

Attivo

Voce		L.	c.
Immobili	L.	340.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.890.558	—
Denaro in Cassa	»	953.642	20
Titoli dello Stato	»	11.199.927	17
» garantiti dallo Stato	»	1.244.375	—
» di Provincie o Comuni	»	1.940.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	100.800	—
Mutui Ipotecarii	»	6.668.552	86
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.927.034	96
Conti correnti garantiti	»	1.483.173	35
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	35.450	—
Cambiali	»	3.918.455	55
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	498.112	41
Debitori per rendite maturate e dietim	»	78.336	06
Crediti in sofferenza	»	13.895	91
Mobili	»	19.303	40
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	47.831	45
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.835.081	14
Totale delle attività	L.	37.240.029	46
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	103.226	57
Somma totale	L.	37.343.256	03

Passivo

Voce			L.	c.
Deposito a risparmio	L.		19.537.286	76
» in conto corrente	»		9.877.164	44
» speciali	»		176.889	55
Fondo pensioni	»		178.994	08
Creditori diversi	»		76.359	70
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»		1,882,912	59
Risconto del portafoglio	»		40.070	72
Fondo beneficenza	»		415	—
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario	L.	3.200.000 —		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici	»	2.157.628 10	5.357.628	10
Totale delle passività	L.		37.117.720	94
Rendite dell'esercizio in corso	L.		225.535	09
Somma totale	L.		37.343.256	03

Venezia, li 30 Aprile 1903.

Il Presidente di turno
Giovanni Valsecchi

Il Ragioniere
E. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

ANNO 1903 — ESERCIZIO XXIX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli e corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Aprile 1903

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Azionisti a saldo Azioni	L.		125,000 —
Cassa	»		203,982 51
Valori nelle Casse della Banca	»	797,026 94	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	397,794 60	1,433,141 14
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238,319 60	
Portafoglio	»		1,751,099 73
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,520 —	2,820 —
id. sopra Merci	»	300 —	
Effetti da incassare per conto terzi	»		7,703 59
Debitori diversi	»		290 —
Beni stabili	»		60,000 —
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		626,968 51
id. con garanzia	»		—,— —
Cambiali in sofferenza	»		5,223 63
Depositi di titoli fiduciari	»	165,000 —	
id. id. liberi e volontari	»	686,671 30	940,499 10
id. id. a cauzione di servizio	»	48,325 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	40,502 80	
Valore dei mobili	»		3,183 86
Spese di prima montatura	»		14,000 —
	L.		5,174,012 07
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		22,972 75
	L.		5,196,984 82

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	340,000 —	636,162 80
» per oscillazione valori	»	21,162 80	
» perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	1,096,095 25	
» » 3 1/2	»	284,607 82	3,489,988 47
Conti Correnti fruttiferi	»	1,357,848 36	
Fedi di deposito	»	751,437 04	
Depositanti per titoli fiduciari	»	165,000 —	
id. liberi e volontari	»	686,671 30	899,996 30
id. a cauzione servizio	»	48,325 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	40,502 80	
Contanti	»	341 33	40,844 13
Creditori diversi	»		75,987 68
Dividendi in corso ed arretrati	»		1,867 75
Spese diverse e Tasse in previsione	»		—,— —
	L.		5,144,847 13
Risconto portafoglio (1. Stanziamento)	»		8,000 —
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		44,137 69
	L.		5,196,984 82

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione
G. Orlandi

Il Direttore
L. Minesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a)* Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b)* Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c)* Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleveria. — *d)* Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e)* Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f)* Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g)* Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h)* Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i)* Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l)* Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Anno CLXI — N. 128 Lunedì 11 Maggio 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

L'EROE

Dalla montuosa e selvaggia Macedonia oggi, dopo venticinque secoli, torna a spandersi un nome: l'invitta lancia di Alessandro s'è tramutata nell'infallibile carabina di Boris Sarafoff, agitatore non domatore di popoli. I grandi nominano il secolo e segnano la storia, gli eroi intitolano l'epopea e creano la leggenda. Di questa chi può fissare i termini, se la stessa diplomazia dei vecchi stati ne è tuttora sorpresa e sconcertata? Infatti che vale la cosidetta politica contro la fede di un uomo che ha la fede di una nazione?

Boris Sarafoff è già entrato nella leggenda come Leonida, come Orazio, come Garibaldi, e i rapsodi della rivoluzione macedone cantano l'epopea di lui forte come il leone, sguscevole come l'anguilla, astuto come la volpe e cantano il bersagliatore di Sturov ed il dinamitardo di Salonicco: egli è la Macedonia.

Noi conosciamo questo fenomeno storico per cui la volontà di uno s'accende in mille, e l'opera dei mille e mille torna e s'impersona nell'uno; noi conosciamo questo prodigio d'una legge naturale che tutto confonde e riduce ad unità. «Rivoluzione» è ormai parola barbara che va scomparendo dal dizionario dei popoli civili per essere sostituita dalla «evoluzione», mentre i governi, prima ancora di ritornare i confini politici ai geografici, s'affannano a cancellarvi anche la parola «guerra» per sostituirvi la grande ipocrisia della pace armata.

Ma fin che saranno oppressi ed oppressori, sarà rivoluzione: la dignità di un popolo, sia esso il più rozzo, non si sommette più a servaggi, nè a tutele nè a controlli. Il concetto della inviolabilità di domicilio, che è fondamento di legge, perchè non assurge sino alla inviolabilità di patria? E sia la rivoluzione e sieno i suoi eroi.

⁂

Ecco Boris Sarafoff, sorto dal cuore della patria oppressa e manomessa, entrare a vent'anni nell'esercito bulgaro, vigile ai confini, fidente nei destini della sua terra, pronto a marciare contro il padrone che la calca, e dopo dieci anni di vana attesa, rinunciare al grado, buttare la spada scintillata solo in altra guerra; eccolo, riacquistata la propria libertà per un'altra e più grande libertà, raccogliere i fratelli ed incitarli con la parola e con l'esempio, mendicare dovunque senza rossore il soccorso, accumulare danaro, odio e sospetti, costituire il primo nucleo di animosi, stendere proclami e lanciare sfide che rivendicano il diritto di un popolo disperso; eccolo primo oltre i confini spiati sparare le prime fucilate tra il fragore dei timballi turchi e correre pei monti nativi suonando la diana della riscossa, infervorando i dubbiosi, sollecitando i securi, colpendo gli ignavi; eccolo, fallito il tentativo audace, senza aver diminuita la fede, senza ripiegar la bandiera, ragunare nuove forze e nuovi mezzi, all'Europa cerretana, che improvvisa gli empiastri sulla sanguinante piaga della sua patria, gridando l'unico, il vero rimedio: La Macedonia ai macedoni.

E fu ed è e sara il suo grido di guerra. Sulle rive del Reno, Koerner così gridò per la Germania, così dalle rive del Tamigi e del Tevere Mazzini per l'Italia, così Kossuth e Petöfi lungo il Danubio per l'Ungheria.

Comodamente sdraiati nella nostra poltrona, noi più abituati ad assistere alle gesta dei Rabagas, ammiriamo pacatamente gli eroi, sfrondiamo la leggenda e punzecchiamo con l'aculeo della critica l'epopea: abbiamo ammirato il Dewet tentante l'estrema difesa di un popolo di pastori contro la civiltà di un popolo di mercanti, pur giudicando l'inutilità di quello sforzo disperato; ci eravamo rassegnati ancor prima dei boeri alla fatalità delle cose e davanti a questa finirono i nostri entusiasmi. Oggi, piena la testa del complicato problema che si chiama il pericolo balcanico, assistiamo con la nostra solita dose di scetticismo a quel che si va svolgendo laggiù nella baraonda fantasmagorica di bulgari, di serbi, di macedoni, di albanesi, di valacchi, di greci e di turchi incerti dei loro confini, malgrado la panacea universale del trattato di Berlino: nazionalità divisa da religioni, religioni divise da nazionalità, e russi in agguato verso l'Adriatico e tedeschi in agguato verso l'Egeo, mentre tutti raccomandano l'equilibrio per impedirsi a vicenda un grosso boccone ed il Sultano sta in piedi in grazia dell'equilibrio altrui. Fra tutto questo schiamazzo di grandi, noi non abbiamo sentito i piccoli che invocano il loro diritto di vivere per sè, non per gli altri, e quando sono scesi in campo, qualcuno s'è domandato: «ohe, che giuoco è questo?»

E' il giuoco della libertà senza i palliativi delle riforme russe od austriache, della libertà oltre gli interessi delle cancellerie di Vienna o di Berlino o di Pietroburgo, della libertà senza sommissione, senza vassallaggio, senza tributo, di quella libertà che i poeti cantano dacchè mondo è mondo e che i diplomatici non hanno ancora capita solo perchè dannosa ai loro progetti ed alle loro mire. Ma noi perchè dobbiamo credere di più ai calcoli del conte Goluchowski e del conte Lamsdorff che al sogno di Boris Sarafoff, di Michallowski e del colonnello Zonceff? Coloro che sacrificano sè stessi per un'idea furon sempre creduti illusi, finchè l'idea non si tradusse e fissò nel fatto.

Anche il sogno dell'unità italiana era stato proclamato pericoloso per gli interessi altrui, e pericolosi per l'equilibrio europeo i nostri martiri, o proscritti o fucilati o impiccati: pure la terra dei morti seppe fecondare la più grande delle rivoluzioni, trasformando in uno stato pieno di vita l'espressione geografica del Metternich.

⁂

I rivoluzionari macedoni amano confrontare la loro causa con quella d'Italia che andò dal 1821 al 1870: mezzo secolo. Ed essi non disperano, combatterono cinquant'anni; i manipoli d'oggi diventeranno legioni, diventeranno eserciti. Sono pochi, non importa; semineranno il loro sangue e nasceranno altri campioni. Quanti erano gli italiani nel '21? quanti nel '48? quanti nel '60? chi li ha contati più nell'imponenza dei plebisciti?

Quando un popolo si desta
Dio si mette alla sua testa,
le sue folgori gli dà.

ha cantato il Tirteo della Repubblica Romana, e le folgori macedoni cominciano a scoppiare: hanno colpito a caso, hanno fatto vittime innocenti, ed i lanciatori sono caduti imperterriti sotto i colpi della sbirraglia, insegnando ai superstiti come si muore.

I turchi, con l'approvazione delle altre potenze, impaleranno in effigie Boris Sarafoff, la mente, l'anima e il braccio della rivoluzione che sta divampando intorno alle tarlate travi dell'impero ottomano, e verrà giorno che le donne macedoni venereranno l'imagine dell'eroe nazionale, circonfuso nel mito, come quella del Salvatore.

S. Z.

Un' altra vittoria di Marconi
La perfetta riuscita della telegrafia multipla

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 maggio notte

Oggi è stato un giorno di grande e significativa vittoria per l'invenzione di Marconi. Il comandante Pouchain, capo dei servizi elettrici della R. Marina, ha ricevuto la notizia da Spezia della mirabile e perfetta riuscita del sistema di sintonia, cioè di telegrafia multipla, da un'unica stazione a parecchie altre stazioni accordate fra loro secondo toni differenti. Dalla stazione di S. Vito a Spezia un'unica asta a sistema Marconi ha trasmesso una notevole quantità di telegrammi, alcuni destinati a Livorno, all'Accademia Navale, ov'era un'asta accordata per le distanze maggiori. I vari telegrammi sono arrivati chiari, distinti e completi a ciascuna stazione cui erano inviati senza menomamente interserirsi gli uni con gli altri.

La radiotelegrafia con l'Argentina
Colloquio dell'incaricato d'affari argentino con Galimberti

Roma, 10 maggio notte

Oggi Zavalia, incaricato d'affari della repubblica Argentina, in assenza del ministro Moreno, ha avuto una conferenza col ministro Galimberti riguardo alle comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e la repubblica Argentina.

Zavalia ha già, a nome del suo governo, comunicato a Marconi l'invito di presentare in via ufficiale le condizioni già fatte con sua lettera del 10 aprile al ministro Moreno; e ciò ripetendo al ministro Galimberti lo ha rassicurato del massimo impegno del suo governo per la più sollecita riuscita di un'intrapresa così onorifica per le due nazioni.

Il banchetto degli impiegati postali e telegrafici a Marconi

Roma, 10 maggio notte

Stasera ha avuto luogo il banchetto offerto dagli impiegati postali e telegrafici a Marconi. Allo *champagne* Basletta ha mandato un commovente saluto alla madre di Marconi. Poi hanno parlato gl'impiegati Campanozzi, il comm. Cardarelli, Micozzi e Ravat, molto applauditi. Ha risposto a tutti Marconi, ringraziando per la indimenticabile festa e dimostrando che la radiotelegrafia non danneggerà gli impiegati telegrafici.

Commoventi ed inspirate parole ha pronunziato anche Galimberti che ha chiuso il suo brindisi gridando viva il Re (*Applausi e grida di viva il Re*) Ha replicato poi Marconi ringraziando per le testimonianze d'affetto ricevute da sua madre. Dopo belle parole di Migliorangi, Simoni ha consegnato a Marconi due magnifiche pergamente, fra una grandiosa ovazione.

Il "debutto„ di Ferri all' "Avanti„

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 10 maggio notte

L'*Avanti* pubblica la seguente dichiarazione di Ferri: «Il partito socialista italiano ha risposto all'appello rivoltogli il 3 aprile per la continuazione dell'*Avanti*, sottoscrivendo oltre 25 delle 30 mila domandate e versando subito più che 12 mila lire invece delle 10 mila richieste. Assumendo oggi coi compagni Leone, Monticelli, Piva, Susi, *Nix, Florindo, Goliardo* e *Ratalanga* la continuazione dell'*Avanti* la prima nostra parola è un saluto riconoscente al proletariato socialista di cui siamo mandatari. Non ci saranno vincitori nè vinti — dicemmo prima al Congresso d'Imola — non ci sono vincitori nè vinti, ripetiamo oggi col cambiamento della direzione e della redazione dell'*Avanti* per i fratelli di fede distinti da secondarie opinioni o per diversa multiforme vita sociale, ma solidalmente uniti nella lotta civile e inesorata per la realizzazione dell'ideale socialista. Se per essa non vi saranno allora nè vincitori nè vinti fra tutti gli umani redenti, come potrebbero esservi ora tra i combattenti per uno stesso ideale? A Bissolati e ai suoi collaboratori ricambiamo il nostro saluto fraterno — decisi soltanto a seguirne per vie diverse l'esempio d'abnegazione e di devozione al partito — affrettando col desiderio il momento di pace in cui egli ed essi, come ogni altro socialista, sosterranno in questa comune palestra le loro idee come le nostre discutibili, ma rispettabili sempre. Perchè si affretti dovunque questo momento di pace che ridoni al partito l'alacre e feconda attività per l'ideale socialista, l'*Avanti* combatterà lotte serene, ma vigili e forti contro i comuni avversari, portavoce incorrotto e inflessibile della falange socialista tutta intera».

La fine morale di un socialista che voleva far pagare i debiti al prossimo in nome del socialismo

Roma, 10 maggio notte

La direzione del partito socialista ha approvato quest'ordine del giorno: — Ritenuto che l'opera di Ottavio Dinale si palesa ostinatamente e profondamente immorale e deleteria al partito, sia pei fatti privati risultati dal lodo emesso dal *giuri*, sia per l'azione di disgregamento esercitata nel partito e nelle leghe, sia per il pervertimento morale risultante dagli articoli da lui scritti sulla *Parola proletaria* e infine per il fatto gravissimo dell'appello rivolto ai contadini in nome del socialismo per farsi pagare i propri debiti personali, appello che egli nega, contro ogni verosimiglianza, d'avere egli stesso scritto o ispirato, ma che in ogni modo fu da lui consentito; la Direzione del partito conferma lo scioglimento del Circolo popolare aducativo di Mirandola e invita i socialisti di Mirandola ad unirsi al nuovo circolo riconosciuto dalla Federazione, abbandonando le questioni personali; e a sopprimere il giornale *La Parola proletaria* che non è e non può essere l'organo del partito, per ricongiungersi al *Domani* di Modena. Dichiara infine il Dinale indegno di appartenere al partito socialista italiano.

Intorno alla morte di un detenuto a Roma
Gravi rivelazioni - Un'inchiesta di Giolitti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 maggio sera

Intorno alla morte del marinaio del bastimento *Rosalia* Giacomo D'Angelo nelle carceri di *Regina Coeli* si hanno oggi questi altri particolari. Quando al D'Angelo fu posta la camicia di forza, fu legato in una specie di lettiga con molte cinghie in modo da costringerlo all'immobilità completa. Così legato il disgraziato fu portato nella cella del riparto agitati, segnata col numero 119. Qui il D'Angelo fu dimenticato e rimase per tre giorni continui legato alla lettiga, senza mangiare e bere, nell'impossibilità assoluta di fare qualsiasi movimento, anche i più necessari alla vita. Durante la notte fra il 4 ed il 5 corrente, qualcuno si ricordò di lui. Ma entrato nella cella lo trovò agonizzante. Trasportato all'infermeria morì alle 6 del 5 maggio.

Queste rivelazioni destano la più grande impressione; si annunzia che distinti dall'azione che spiegherà l'autorità giudiziaria saranno presi gravi provvedimenti dal ministero dell'interno per la morte del D'Angelo. La direzione generale delle carceri ha ordinata un'inchiesta; un'altra ne ha ordinata personalmente Giolitti affidandola al giudice istruttore cav. Cardosa.

Il direttore del circolo dell'amministrazione carceraria ha già interrogato le guardie carcerarie incaricate della sorveglianza del D'Angelo: si attende ora il giudizio definitivo dei due medici periti, Amante e Impalliomeni. Quindi si procederà disciplinarmente ed occorrendo giudiziariamente contro i colpevoli. Il medico del carcere dottor Ponzi, che, nel verbale trasmesso all'autorità giudiziaria, asseriva doversi attribuire in parte la morte del D'Angelo alla confricazione prodotta dalle striscie della camicia di forza, fu pur lui interrogato più volte dal cav. Cardosa, giudice istruttore.

La sventurata madre del D'Angelo desta pietà. Coi capelli arruffati, con lo sguardo inebetito, essa s'aggira per la casa, fermandosi di sovente innanzi al lettuccio, sul quale soleva riposare il suo Giacomo, e mormorando: *Figghiu meo, figghiu meo!* Presso al giaciglio è appesa alla parete l'immagine della Madonna sotto la quale la povera madre tiene continuamente accesa una lampada. La Curatolo, amorosamente confortata in una famiglia, ha narrato l'interrogatorio subito ieri negli uffici del Procuratore del Re. Il giudice le ha chiesto notizie dettagliate sulla salute del figlio. Dietro un banco erano depositati gli abiti del D'Angelo, la camicia di forza, le lenzuola ed il letto appartenenti alla cella di *Regina Coeli*, ove l'infelice fu rinchiuso. Fissando gli involti la Curatolo non ravvisò in sulle prime la camicia di forza, ma intervenne subito il figlio Leonardo, spiegandole gli oggetti. Non si descrivono il ribrezzo ed il raccapriccio della madre nel fissare l'indumento; quando poi il magistrato mostrò alla Curatolo gli abiti del D'Angelo, ella si gettò sui vestiti stringendoli al petto e baciandoli e ribaciandoli convulsivamente.

Intanto cominciano le proteste pubbliche. Al comizio odierno contro il rincaro delle pigioni si presentò un ordine del giorno di protesta, per la morte del detenuto D'Angelo alle carceri di *Regina Coeli*, ma per l'opposizione del deputato Santini e del commissario Audino non fu approvato.

La *Patria* dice: Tutto ciò è veramente mostruoso. Speriamo che l'inchiesta iniziata per appurare le responsabilità di questo fatto indegno perfino per i popoli barbari, sia portata innanzi con la massima alacrità e severità, e termini con una condanna esemplare dei responsabili.

La conferenza d'un esploratore svedese
al Collegio romano

Roma, 10 maggio notte

Nell'aula magna del collegio romano, gremita di pubblico sceltissimo, oggi ebbe luogo la conferenza del viaggiatore geografico svedese Hedin sulle recenti esplorazioni nell'Asia centrale e nel Tibet. Alle 16.30 giunsero i Sovrani, ricevuti dal presidente della Società geografica Dalla Vedova, dal vice-presidente, generale Dal Verme, da molti consiglieri, da Morin e dal prof. Cigliutti. Nell'atrio il Dalla Vedova presentò al Re e alla Regina l'Hedin; quindi per la scala a destra entrando i Sovrani sono saliti alla sala. Tra il pubblico si notavano i generali San Marzano, Del Maino e Brusati, l'ex ministro di Svezia, barone Bildt, un rappresentante del ministro attuale Bon, il console di Svezia e Norvegia, gli on. Di San Giuliano, Franchetti, Ferraris, Papadopoli e Cirmeni, il senatore Vitelleschi e moltissime signore. Dalla Vedova presentò il viaggiatore, quindi cedette la parola al conferenziere.

Hedin parla elegantemente in francese. Incomincia con un breve esordio in cui rende omaggio ai grandi viaggiatori italiani dell'Asia, dei secoli scorsi e ai moderni nostri viaggiatori, specialmente al Duca degli Abruzzi e a' suoi valorosi compagni. Narra de' suoi viaggi nell'Asia centrale, i cui itinerari sono tracciati su una carta a grande scala collocata alla sinistra del conferenzirre. E' impossibile seguire l'oratore nella sua dettagliata narrazione, fatta con molto brio e che numerose proiezioni fotografiche rendono più interessante. Dopo aver accennato rapidissimamente al suo primo viaggio durato dal febbraio 1894 al 1897, durante il quale l'Hedin si fermò ad esplorare il versante cinese del Pamir e specialmente la superba schiena montuosa del Mustagh-ata, il conferenziere si sofferma a parlare dell'ultimo suo viaggio, incominciato nel 1897 e durato tre anni e tre giorni. Il viaggio fu compiuto mercè la generosità del Re di Svezia e Norvegia e dello Czar. L'itinerario, lungo 10.300 chilometri, ha permesso all'esploratore di raccogliere gli elementi per la costruzione d'una carta a grande scala nella quale tutto il corso del Sarim potrà essere disegnato e con precisione tale da permettere al conferenziere di affermare che ben pochi fiumi d'Europa potranno ormai dirsi noti come quello.

Ma la parte più interessante della conferenza è quella riguardante l'ultimo viaggio attraverso il Tibet, da lui visitato tre volte senza mai riuscire a penetrare nella capitale del Gran Lama, nella città interdetta di Stassa. Arrestato da numerosi cavalieri tibetani e ricondotto indietro rispettosamente, l'Hedin fu obbligato a riguadagnare il Cachemir dopo aver compiuto su quell'altipiano, più grande di quello del Monte Bianco, una esplorazione più lunga, accurata e faticosa di quante mai egli aveva compiute.

La brillante conferenza, accompagnata dalle numerosissime proiezioni luminose fu seguita con la maggiore attenzione e salutata alla fine da molti applausi. Terminata la conferenza fu consegnata a Sveden Hedin una grande medaglia d'oro decretatagli dalla Società geografica italiana nella solenne seduta annuale del febbraio scorso. I Sovrani si sono vivamente congratulati con l'Hedin, quindi, applauditi dal pubblico, hanno lasciato il Collegio romano.

Scoperta d'una macchina infernale
su d'un transatlantico a New-York
Lo scoppio di 100 libbre di dinamite sconglurato

Parigi, 10 maggio sera

L'edizione di Parigi del *New York Herald* reca da New York questo telegramma:

«Poco prima che il piroscafo transatlantico *Umbria*, appartenente a una Compagnia inglese, salpasse oggi diretto a Liverpool, fu scoperta a bordo una macchina infernale che doveva far saltare in aria il piroscafo con 400 passeggeri e con 300 uomini d'equipaggio.

«La macchina conteneva un movimento d'orologieria, e cento libbre di dinamite e cotone fulminante. La miccia era stata accesa e se si fosse tardato cinque minuti a scoprire la cassa, l'esplosione sarebbe avvenuta.

«La polizia poco prima aveva ricevuto una lettera per espresso contenente queste parole: «Avvertimento della mafia». È poi: «Caro signore. La mafia vi fa mille auguri. Alla banchina della Compagnia Cunard si trova una cassa contenente 100 libbre di dinamite con una macchina infernale che le farà esplodere fra 36 ore. La nostra Società ha dichiarato guerra contro l'Inghilterra e ha ordinato la distruzione di tutti i piroscafi che battono bandiera inglese in partenza dal porto di New York.

«Il sottoscritto ricevette l'ordine di cominciare le operazioni col far saltare in aria il piroscafo *Oceanic*, ma a bordo v'erano tante donne e tanti bambini, che all'ultimo momento il piano della Società venne mutato.

«La macchina infernale è la prima che si è fatta ed è terribile; essa venne chiusa in una cassa semplicemente per dimostrare come sia facile ad affondare un piroscafo, e per convincere tutti gli interessati che la Società non fa delle minaccie inutili.

«La Società si è assunta l'incarico di distruggere tutti i piroscafi inglesi e ci riuscirà. Essa non vuol dire per quale motivo si è iniziato questo movimento; basti il dire che la Società per proteggere sè stessa, deve portare la guerra nel paese nemico. Questo è il primo e l'ultimo avvertimento della Società, e tutti quelli che vogliono proteggere i piroscafi inglesi, devono prendere le loro precauzioni».

«La lettera portava la firma di Pietro De Martin.

«Appena ricevuta la lettera, gli agenti si precipitarono al porto ad avvertire il capitano dell'*Umbria*, il quale si rifiutò di partire, finchè non si fosse trovata la macchina infernale. Questa venne scoperta senza molte difficoltà, sentendosi distintamente il movimento d'orologeria.

«La polizia estrasse il cotone dalla scatola, e rimase attonita nel vedere 100 pezzi di dinamite. Il movimento d'orologeria era applicato ad una batteria elettrica che aveva già accesa la miccia. L'esplosione avrebbe avuto un effetto disastroso. La cassetta era stata portata alla mattina sulla banchina da due italiani, i quali avevano detto ch'essa sarebbe stata reclamata all'ultimo momento da un passeggero dell'*Umbria*.

«L'*Umbria* portava 130 passeggeri di prima classe, 122 di seconda, e 150 di terza».

La questione religiosa in Francia
Trattative fra Combes e il Vaticano per la modificazione del Concordato?

Ci telegrafano da Parigi, 10 maggio sera:

Il *Gaulois* assicura che Combes ha intavolato col Vaticano dei negoziati allo scopo, non di denunciare il Concordato, ma di modificarne o piuttosto completarne l'articolo 10 relativo alla nomina dei curati. Questo articolo stabilisce che i vescovi abbiano a nominare i curati, ma che la loro scelta debba essere gradita dal governo. Combes vorrebbe estendere questa disposizione ai vicari ed agli ufficianti che attualmente dipendono esclusivamente dai vescovi.

Ciò che dice un vescovo sui propositi dei Certosini

Ci telegrafano da Parigi, 10 maggio sera:

La *Libre Parole* pubblica una intervista col vescovo di Grenoble il quale ha dichiarato che i certosini non hanno perduto ogni speranza di ritornare a Grenoble. I beni restano ancora di loro proprietà; per la febbricazione della *chartreuse* tengono tutti gli apparecchi occorrenti a Tarragona ove continuano a fabbricarla. Il vescovo crede che la denuncia del concordato sarebbe dannosa per la Chiesa e per lo Stato; tuttavia i religiosi l'attendono a sangue freddo.

Ciò che dice Anatole France
Il successore di Combes

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio notte:

La *Tribuna* pubblica una lunga intervista con Anatole France sulla questione religiosa. Dopo una minuziosa analisi della questione, il France dice di prevedere che la lotta fra l'Episcopato e il Governo sarà decisa da Clemenceau, il cui avvento al potere è probabilissimo.

Riguardo a Dreyfus il France si mostra convintissimo che la sentenza di Rennes sarà cassata. L'intervista poi continua su argomenti di arte, di letteratura e di politica.

Dopo una conferenza di Coppée a Lilla
Dimostrazioni ed arresti

Ci telegrafano da Parigi, 10 maggio notte:

Si ha da Zilla che in seguito ad una conferenza presieduta dal poeta François Coffèe, ebbero luogo violente dimostrazioni, con atti vandalici.

Trenta dimostranti sono stati messi agli arresti: più tardi furono rilasciati.

Le ultime notizie macedoni

Ci telegrafano da Vienna, 10 maggio sera:

Secondo informazioni ufficiali il capobanda bulgaro Tonceff rimase ucciso nel combattimento presso Karaferia nel Vilayet di Salonicco, tra le truppe turche ed una banda bulgara.

A Salonicco non si nota alcun nuovo avvenimento.

Haidar Pascià, membro della commissione militare suprema fu nominato *Vali* di Scutari.

La notizia secondo cui gli albanesi issarono in una località della frontiera la bandiera austriaca e le notizie che i mussulmani di Noribazar assassinarono alcuni serbi sono false.

I russi non sono più a Niou-Chuang?

Ci telegrafano da Londra, 10 maggio sera:

Un dispaccio ufficiale da Niun-Chuang annunzia che l'occupazione russa dei forti alla foce del fiume Liao era solamente temporanea. I russi si sono nuovamente ritirati.

L'infante Isabella ferita da un cavallo

Ci telegrafano da Madrid, 10 maggio sera:

Le condizioni dell'infanta Isabella rimasta ferita ieri da un calcio di cavallo durante una passeggiata, sono soddisfacenti.

I medici dell'ospedale dove la principessa fu ricoverata fecero una prima medicatura ad Isabella che non volle essere cloroformizzata.

La famiglia Reale rimase iersera nel palazzo della principessa.

Lo scandalo del giorno
Il processo contro Jean Lorain
Il letterato-cocotte

Parigi, 8 maggio

(C. H.) - *Il letterato parigino* passa un cattivo quarto d'ora. Dopo Marcel Prevost, sfiorato dalle palle di *revolver* della sua antica amante, ecco ora Jean Lorain, ben più gravemente colpito dalla legge. E così l'antico adagio: «I letterati non han fortuna», tenderebbe ad avverarsi anche qui, a Parigi, dove la figura del *homme de lettre* si erge su dal gran pelago tumultuoso delle miriadi di esistenze, contornata da una doppia aureola: quella della fama e quella — aureola veramente d'oro — dei biglietti di banca, che questa fama gli procaccia. Con questa doppia aureola, dove i segni della idealità si compenetrano e si amalgamano cogli altri, della ricchezza e del lusso; il *letterato parigino* appare quale un trionfatore. Da noi, l'aureola concessa a chi ama contemplar la vita e raccontar poi i suoi sogni, è quasi sempre una sola, quella immateriale, e il letterato, l'artista che se ne adorna, ha, in genere, aspetto, invece che di trionfatore, di martire.

Ma, anche il trionfatore ha decisamente le sue noie. La centomilesima copia venduta del suo nuovo romanzo, o la duecentesima replica della sua nuova commedia, possono qualche volta riserbargli delle dolorose sorprese. Tra il frastuono del successo decretato da tutta la popolazione, si drizza improvvisamente la piccola anima, da cui l'opera trionfante è stata estratta con dolore, l'essere vivo che ha dato al letterato tutta la messe delle sue vive angosce, che ora, nelle pagine d'un *elzevir*, o al fuoco d'una ribalta, divertono, commovendola, tutta Parigi. Il pezzetto d'umanità, che è stato viviseziónato, per mostrarlo nei suoi intimi congegni al resto dell'umanità egoisticamente curiosa; si mette ad agitare le piccole membra sanguinanti, e spruzza un po' di sangue in volto al trionfatore.

Il caso di Marcel Prevost, per quanto finito un po' in burletta, era altamente drammatico. Il discreto silenzio dell'autore di *Demi-vierges* ha lasciato in penombra il vero carattere della sua avventura d'amore; ma qualche amico del romanziere ha parlato per lui e pare che la signorina tradita abbia servito da esemplare e da modello per il tipo appunto di questa semi-vergine moderna, che ha fornito a Marcel Prevost il motivo della sua più geniale creazione.

Il caso Jean Lorain è assai interessante. Scrittore di alcove, poeta del *can-can*, eroe dello scandalo; Jean Lorain è una curiosa figura del *boulevard parigino;* brillante alla superficie, ma in fondo melanconica, come tutte le cose effimere disoneste. Egli, facilmente riconoscibile all'aspetto per la multiforme copia di anelli preziosi che porta con ostentazione a tutte le dita di entrambe le mani, si è fatta una specialità e si è formato un pubblico, scrivendo certe storie inverosimili, a base di pornografia e di sadismo, i cui personaggi sono dei granduchi russi, dalle passioni senilmente selvagge, delle principesse italiane dagli ardori medioevali, delle *lady* inglesi viziose più delle donne di Sodoma, e dei *gentiluomini* di tutte le nazioni, temerari all'occasione, col monocolo sempre incastrato, e alquanto bari, quando capita. Tutta questa strana gente vive un po' a Parigi, un po' a Tronville e un po' a Montecarlo; fa delle gite a Firenze in primavera per contemplarvi i Botticelli, e in inverno a Londra per farsi stirare le camicie: gente da *restarants* notturni, di *sleeping car*, di *Palace Hôtel*, di bische e di lupanari aristocratici, che va, viene e ritorna, lasciandosi dietro un *frou-frou* di gonnelle di seta, un acre profumo di essenze afrodisiache, e un senso spossante di inanità infinita. Jean Lorain è l'innamorato pittore di questa triste umanità; lo *snob* che vorrebbe essere granduca, anche a costo di essere in pari tempo qualcosa di peggiore; lo spasimante di tutto questo cosmopolitismo fradicio e vizioso; Petronio moderno di tutti questi moribondi; lo *scrittore-cocotte*, insomma, della letteratura francese contemporanea.

Personaggio poco interessante, dunque, e che lo diventa ancor meno, quando si diletta d'introdurre fra queste sue solite figure di aristocrazia esotica, qualche tipo preso dal vero, e fra i suoi concittadini, anzi, fra le sue concittadine, perchè Jean Lorain sceglie di preferenza il sesso debole per incarnare i sogni della sua immaginazione criminale e le vendette della sua penna velenosa. Una beltà che si rifiuti alle sue voglie, corre il rischio di vedersi un giorno o l'altro oltraggiata in una novella pubblicata su un gran giornale, e dove essa è adombrata con tanta abile perfidia, da essere facilmente riconosciuta da tutti quanti la conoscono. E la novella dà corpo ed anima a tutti i pettegolezzi, raccolti in cento saloni, sopra la persona presa di mira; ne svela qualche colpa vera ed altre ne inventa: imbastisce insomma un piccolo saporito scandalo, che serve per una settimana di divertimento a cento disoccupati, e fa, magari per tutta la vita, la rovina di qualche essere. E questi eleganti ricatti, queste *esecuzioni* mondane, sono pagate dal giornale a questo M.r Deibler del giornalismo e dell'arte, da duecento a trecento franchi l'una.

Ma questo mestiere di carnefice di anime, ha i suoi inconvenienti. Jean Lorain, nel *Journal* dell'undici gennaio scorso, ha pubblicato una novella dal titolo *Victime*, dove si narrava la storia scandalosa di una giovane pittrice, che, violata prima dal tutore e sposa poi a un marito impotente, passava tutta la sua esistenza fra braccia sempre rinnovate di uomini, accesi dalla sua beltà. Ho letto la novella sfogliando la raccolta del *Journal*, perchè il numero dell'11 gennaio è ormai del tutto esaurito: essa è insignificante e stupida. Ma insignificante non è parsa alla signora Jacquemin, nota pittrice parigina, la quale, da certe particolarità del racconto, si è riconosciuta come evidentemente presa di mira. Sfidando coraggiosamente lo scandalo di un processo simile, essa ha citato davanti al Tribunale correzionale, Jean Lorain e il *Journal;* e il Tribunale correzionale ha pubblicato ieri la sua sentenza, dove, riconoscendo essere manifesta l'intenzione diffamatoria dello scrittore ed essere, d'altra parte, l'onorabilità della signora pienamente provata, condanna Jean Lorain (che, tra parentesi, si chiama in realtà, semplicemente Duval) a 2 mesi di prigione, e a 50 mila franchi di danni, in solido col proprietario del *Journal*.

La condanna è esemplare e meritata. Lo scrittore-cocotte imparerà, speriamo, a non occuparsi, d'ora in poi che di *cocottes*, di bari e di altri simili *gentlemens*, lasciando tranquilla la gente onesta che lavora, e che non va nè al *Maxim*, nè in *sleeping*, e che, se ha della biancheria sporca, non manda a Londra a farla lavare.

Un ufficiale belga che vuol morire in teatro

Ci telegrafano da Parigi, 10 maggio sera:

Si annunzia da Bruxelles che stanotte durante la rappresentazione della *Fidanzata del mare* al teatro Monnaye un ufficiale della guardia che si trovava in un palco di terza fila si sparò un colpo di revolver al petto. Egli fu trasportato subito all'ospedale militare ove versa in grave stato. Si tratta del luogotenente Morisseau figlio del direttore generale dell'ufficio del lavoro al ministero dell'industria. Il suicidio si attribuisce a dispiaceri amorosi.

Gli scioperi in Ispagna

La *Stefani* comunica da Madrid 10 maggio sera: Due compagnie di fanteria furono inviate a Langrey ove è scoppiato un grave sciopero. Gli operai dichiarano che se il sangue scorrerà a Langrey lo sciopero generale scoppierà in tutte le [illegible]sturie.

Vita milanese

Marconi trionfa — La scioperomania e i comizi — Milano che si trasforma — Il sindaco — I moderati — La vita intellettuale — I teatri.

(Nostra lettera particolare)

Milano, 9 maggio

Le novità? Presto detto, non ce n'è. Intendiamoci: delle cose nuove ne accadono ogni giorno, ma a volervele mandare per lettera non c'è sugo. Ora i grandi giornali si fanno a macchina Morse. E anche questa — badate — minaccia di finir presto in soffitta, fra le carabattole disusate. Ormai si vuol parlare di sintonia, il *detector magneticum*, di stazioni ultrapotenti, come quella che sta per sorgere a Roma. Il pensiero attraversa lo spazio, dal desio portato, come le colombe dantesche. Marconi trionfa. E a ragione: l'Italia a buon dritto va orgogliosa di questo suo figlio baciato in fronte dalla Gloria. Saprete già che l'uomo del giorno sta per arrivare a Milano. Lo si aspetta per la metà del mese. Lo ha annunciato egli stesso con un laconico telegramma al nostro Mussi; e mentre scrivo, nell'antisala del Consiglio comunale una Commissione — composta dei rappresentanti delle maggiori istituzioni cittadine e presieduta dal sindaco — sta discutendo sulle onoranze. Se Dio vuole, la politica qui non c'entra. Finora non è saltato fuori nessun socialista o repubblicano a reclamare un Marconi esclusivo per il proprio partito. Ci si verrà, non c'è a dubitarne: ma, pel momento, come dicevo, la questione delle onoranze è delle pochissime, se non l'unica, che i *leaders* di tutti i partiti possono affrontare senza strapparsi i capelli.

⁂

Mentre s'aspetta Marconi ci godiamo gli scioperi. Uno non aspetta l'altro, e spesso scoppiano a due, tre alla volta. E' una istituzione com'un'altra, ma rompe un po' la cicoria. Ormai non c'è classe operaia che, di tanto in tanto, non senta il bisogno di cambiare il proprio mestiere con quello di Michelaccio, con relative adunanze alla Camera del lavoro, presiedute dallo Scaramuccia. Anche quello un'istituzione! Non si vuol dire che lo sciopero, quando sia portato da circostanze eccezionali, non rappresenti un'arma come un'altra, e non possa contribuire a rimettere sulla via dell'equità e della giustizia chi ne era uscito: ma siamo a questo, che si sciopera per dei nonnulla, per il gusto di scioperare.

Ora è la volta dei lavoranti calzolai. Ieri erano seimila, oggi toccano i diecimila e pare non si fermeranno lì. Solidarietà operaia — dicono i giornali avanzati. Fatto sta — bisogna esser giusti con tutti — che le condizioni odierne dei lavoranti calzolai, in Milano, sembrano giustificare questa levata di scudi generale. In un manifesto diretto alla cittadinanza gli scioperanti dicono che sono costretti a lavorare quattordici e quindici ore al giorno con una retribuzione di circa L. 3, mentre poi la media delle giornate di lavoro annue sono su per giù duecento con una paga di L. 2. *Rebus sic stantibus*, bisogna confessare che non hanno tutti i torti.

Intanto i comizi si susseguono. Ieri gli scioperanti si radunarono all'Arena, che pare fatta apposta per simili riunioni. Si fece colazione allegramente sulle gradinate dell'anfiteatro, si cantarono tutti gl'inni del repertorio e quindi si procedette alla discussione, che finì — ve la do a indovinare in mille — con un ordine del giorno di protesta per i fatti di Galatina!

Qui del resto i comizi sono all'ordine del giorno... e della notte. Chiunque si alzi alla mattina coll'idea di tenere un comizio, non ha che da gridare l'idea sua dalla finestra e trova sempre, e subito, dei volonterosi che la raccolgono. Nella settimana abbiamo avuto il comizio *pro* (adesso il *pro* è di prammatica) Armenia e Macedonia; poi quello per i dolorosi fatti di Galatina; e adesso è alle viste un terzo comizio, nel quale l'on. De Felice Giuffrida parlerà, manco dirlo, della municipalizzazione del pane e dei miracoli da lui ottenuti colla medesima. Per questa *exibition* del bollente deputato di Catania c'è qualche aspettazione, anche per le gravi obbiezioni mosse alla municipalizzazione del pane dal Barzini del *Corriere della Sera* e dal Buffoli della Cooperativa.

⁂

Ma sono quisquilie. Milano non se ne dà per intesa. L'enorme città segue la sua traiettoria fortunata ed è tutt'altro che al vortice della parabola. Comizi, adunanze, conferenze fanno su Paneropoli l'effetto di bitorzoli sopra un viso che scoppia di salute; meglio, direi, di mosche e di tafani sulla cervice di un elefante. Strana città invero, dove l'aria stessa par satura di lavoro, dove le idee pullulano a cento a cento e si risolvono in pratica attuazione, dove tutte le iniziative — anche le più arrischiate — trovan modo di esplicarsi: è una corsa pazza, febbrile, sempre rinnovata dietro al danaro. E i treni in arrivo seguitano a riversar gente: operai che cercano lavoro, disoccupati a caccia di un impiego, artisti e letterati assetati di gloria: e la grande città insacca tutto e tutti. Le delusioni non mancano, chè ormai anche qui la lotta per l'esistenza è lotta a coltello; ma i forti i volonterosi, i costanti finiscon per vincere.

Strana città davvero questa, dove accanto alle vie più rumorose si allungano viuzze solitarie, affatto provinciali, fiancheggiate da case alte e tetre; e le viuzze si allargano in piazzette silenziose, che sollevan nella mente i ricordi d'una Milano antica, dimenticata, incartapecorita. Ma ad ogni giorno che passa il piccone demolitore cancella un ricordo; le vie si allargano e divengon corsi, ove i *trams* corrono in doppia fila con fracasso assordante. Fra dieci, fra vent'anni, della vecchia Milano non rimarranno che il Duomo e, il castello visconteo risuscitato dai ruderi, con mirabile intuizione d'artista, da Luca Beltrami.

Non si esagera: coloro stessi che vivono qui, sono invasi da un senso di stupore, quasi di sgomento, nel veder sorgere, quasi per incanto, sterminati quartieri, subito presi d'assalto da una popolazione che par sbucare di sotterra. E le case non bastano al bisogno e la gran questione degli affitti si impone ormai e non ammette indugi. A proposito: oggi stesso il sindaco con alcuni assessori si è recato alla Cassa di Risparmio per concludere un mutuo di quattro milioni, che serviranno per la costruzione delle famose case operaie.

Povero sindaco! neanche il suo è un mestiere divertente. Portato su dai partiti popolari, egli è sballottato, come nave in gran tempesta, fra Erode e Pilato: perchè — come sapete meglio di me — la concordia fra i *popolari* è durata quanto il sogno d'una notte d'estate; e messer lo sindaco, che è volpe la sua parte, ha il suo da fare ad accontentare un giorno gli uni buttando loro l'offa dell'Ospedale, un giorno gli altri dando loro in mano la Congregazione di carità. C'è anche chi crede, e forse non a torto, che il buon sindaco rida sotto i baffi degli uni e degli altri.

E i moderati? — chiederete voi. I moderati — diciamo la verità anche a loro — dormono della grossa. Il « giovin signore » del Parini si impersona nel riuscitissimo Dodò del *Guerin Meschino*. Ecco tutto. Di tanto in tanto, scossi da un rombo improvviso, si svegliano dal lungo sonno, alzano un po' la testa, la dimenano come bachi in cerca della foglia, si interrogano con un fare tra l'attonito e il seccato e poi tornano a dormire. Ah no! così non si vincono le battaglie.

⁂

Dovrei dirvi qualche cosa della vita intellettuale, ma c'è poco da dire. Sotto questo punto di vista l'eufemismo di « capitale morale » è quasi una ironia. Nulla che si sollevi dalla morta gora della mediocrità; ed è naturale, è logico col dirizzone che ha preso il secolo appena nato di voler tutti gli uomini tagliati sullo stesso figurino. Occhio ai papaveri che si ergono sopra i papaveri minori

Qualche cosa di buono lo si ha in teatro. Al Dal Verme un'ottima *Tosca*, per merito specialmente della signora Giacchetti; al Lirico una *Fedora* eccezionale, impersonata in Lina Cavalieri; al Manzoni un successo davvero colossale del violinista Bronislow Hubermann, il quale ad una squisita, quasi insuperabile virtuosità, che gli permette di superare le più ardue difficoltà con una sicurezza ed una *aisance* meravigliose, unisce una finezza ed una intensità di espressione così altamente suggestive da far scattare il pubblico, ad ogni pezzo, in entusiastiche acclamazioni.

g. s.

Ancora il delitto di Torino

Gioli meditava un terzo delitto?

Leggiamo nella *Stampa*:

Se il bruto che ha distrutta una giovinezza e ne ha straziata un'altra riusciva ancora a sfuggire all'arresto, fra non molto la cronaca avrebbe dovuto registrare un'altra nefandità uguale a quelle che hanno suscitata la pietà e l'orrore generale.

Infatti egli ha confessato, in carcere, che, oltre alla povera Veronica Zucca e alla Teresina Demarta, un'altra bambina, anch'essa di quattr'anni e come l'ultima abitante nel palazzo Paesana, aveva destata la sua cupidigia. E questo sciagurato che provava un inspiegabile senso di vergogna all'idea di avvicinare una donna, covava già il desiderio di un terzo ignobile attentato alla purezza dell'infanzia.

Il confronto con la famiglia Zucca

Il Gioli è stato messo a confronto con la signora Zucca e con i suoi due bambini.

Come si usa per tali confronti, prima venne fatto passare davanti agli Zucca un individuo che aveva qualche rassomiglianza col Gioli e poi il reo.

Lo sconosciuto non fece nessuna impressione sui bambini. E il piccolo Giulio riconobbe subito il Gioli.

Ricordò che questi giocava coi bambini nel cortile del palazzo Paesana e che s'intratteneva volentieri con sua sorella Veronica.

Alla vista del Gioli la signora Zucca ci disse d'aver provata una commozione tale da non potersi esprimere con parole.

E la povera signora non potè trattenersi dall'esclamare, rivolta al Gioli: «Io sono quella sfortunata madre a cui avete assassinata la figlia!»

La signora Zucca non ricorda d'aver mai visto il Gioli nel suo esercizio; però afferma d'averne notata la fisionomia sinistra tra i musi poco rassicuranti che talvolta apparivano sulla porta del palazzo Paesana, dove passava ogni giorno una quantità innumerevole di persone.

Un delitto misterioso in quel di Napoli

Una donna uccisa con 23 pugnalate e sepolta in un campo

Ci telegrafano da Napoli, 10 maggio notte:

La Questura ebbe ieri sera tardi la notizia della scomparsa da Massa Somma di certa Domenica Grieco di anni 40, maritata a certo Antonio Baccarusso, dimorante in quel Comune. Fatte stamani le opportune indagini, l'autorità seppe che la Grieco era morta misteriosamente in seguito, forse, a violenze inflittele da sconosciuti.

Interessatosi della cosa il delegato di Sant'Anastasia, seppe che il capraio Pietro Perna aveva rinvenuto ieri nel tenimento Cercola, sotterrato, il cadavere della Grieco. In seguito alle gravi prove raccolte fu oggi stesso arrestato a Portici, tal Gennaro Paparo, detto *Paparacianno*.

Sul posto s'è recato il pretore pel sotterramento della salma e le constatazioni di legge. Dal pretore fu richiesto l'intervento del perito prof. Gianturco, il quale stamane s'è recato sopraluogo.

La scoperta del delitto avvenne così: Il capraio Perna girando nel tenimento Cercola vide in un certo punto che la terra era stata smossa di fresco e un lembo di stoffa d'un grembiuale di donna fuoruscire. La scoperta lo incuriosì; si diede a scavare e, scoperto il cadavere, corse inorridito a prevenire l'autorità.

L'autopsia ha riscontrato sul corpo della Grieco ben 23 pugnalate.

Un violentissimo uragano a Firenze

L'impalcatura della porta del Duomo divelta — Numerosi feriti

Ci telegrafano da Firenze, 10 maggio sera:

Stamani è scoppiato un terribile uragano. Il vento furioso divelse l'impalcato coprente la Porta del Duomo, che il Re inaugurerà. Rimasero ferite dieci persone, alcune anche gravemente. Gravi danni ha recato all'esposizione Orto-avicola, dove si notarono altri feriti, fra i visitatori. Giungono notizie di danni enormi nelle vicine campagne. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Un gravissimo incendio a Castellamare di Stabia

Ci telegrafano da Castellamare di Stabia, 10 maggio notte:

Questa notte si è sviluppato un gravissimo incendio nello stabilimento Garofalo di Gragnano. Sono accorsi da Castellamare carabinieri e marinai con pompe potentissime i quali, con eroici sforzi, sono riusciti ad isolare e domare l'incendio. I danni salgono circa a cinquantamila lire. Lo stabilimento è assicurato per due milioni.

Il congresso internazionale d'Agricoltura chiuso a Milano

Ci telegrafano da Milano, 10 maggio sera:

I membri del congresso internazionale d'Agricoltura, reduci da Maderno, si sono riuniti oggi alle 17.30 nell'aula consigliare di Palazzo Marino. Il deputato Cappelli, il Sindaco Mussi ed altri congressisti italiani ed esteri hanno pronunciato applauditi discorsi. Il congresso quindi è stato dichiarato chiuso. La scelta della sede pel futuro congresso, è stata deferita alla commissione internazionale d'Agricoltura sedente a Parigi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un processo sensazionale a Düsseldorff

Ci telegrafano da Berlino, 10 maggio sera:

Or è qualche tempo, in uno dei club più eleganti di Düsseldorff, il luotenente degli ulani Erwin von Löw e l'architetto Eck redarguirono e schiaffeggiarono il dott. Weidenmüller che aveva affermato d'avere visto la moglie del secondo, uscire dalla *habitation de garçon* del primo, noto ovunque come un don Giovanni da strapazzo. Il dott. Weidenmüller sporse querela per ingiurie con vie di fatto, i suoi insultatori riuniti, gli diedero controquerela per calunnie. Al dibattimento, benchè 4 testimoni confermassero con la massima asseveranza d'averla vista più volte in casa del giovane ufficiale, la signora Eck giurò di non avere mai avuto relazioni intime col barone von Low e altrettanto giurò anche costui. In Germania, ove il giuramento non si prende tanto alla leggiera, come purtroppo da noi, il tribunale condannò il dott. Weidenmüller a seicento marchi di multa. Ma ben presto sorsero al Procuratore del Re forti dubbi che la coppia incolpata avesse giurato il falso, entrambi vennero arrestati; la signora Eck i cui parenti offrirono invano una cauzione di mezzo milione, 650.000 lire per la libertà provvisoria, si avvelenò in carcere, ma prima di morire confessò la propria colpa. Il damerino è stato adesso condannato in Corte d'Assise, ad un anno e mezzo di reclusione per giuramento falso, ma lasciato in possesso dei diritti civili, con la giustificazione speciosa anzichè no, che se pel primo processo avesse giurato conforme a verità, avrebbe dovuto incolparsi di una azione suscettibile di pena qual'è l'adulterio.

La sentenza nel processo Re-Riccardi-Traversi

Per un errore d'impaginazione, ieri notte è rimasta sul bancone del proto l'ultima parte del nostro telegramma da Roma, che recava la sentenza nel processo Re-Riccardi-Antona Traversi. Diamo oggi il testo preciso della sentenza: Il pretore ha condannato Antona Traversi a Lire 200 di multa per ingiurie, ritenendole provocate. Assolse il gerente della *Tribuna*.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a 300 lire di multa.



Cronaca dell' Esposizione

I Visitatori

Durante tutta la mattina, causa la pioggia continua l'Esposizione fu poco frequentata; nel pomeriggio invece, non ostante il tempo sempre minaccioso, le Sale vennero man mano popolandosi, in modo che verso le cinque — ora della massima affluenza — la circolazione del pubblico si era resa assai difficile.

Al tocco, S. A. il principe Danilo del Montenegro con la sua consorte Principessa Costantinowich visitarono la Mostra, trattenendosi a lungo specialmente nelle sale regionali.

Il concerto della Banda Cittadina, che doveva aver luogo nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, causa il tempo, dovette essere sospeso.

Complessivamente gli ingressi ammontarono a 3823.

La banda musicale di Rufina

La Società Filarmonica di Rufina, in Toscana, composta di una quarantina di espertissimi musicisti, arriverà questa sera da Firenze, per visitare la nostra Esposizione.

Crediamo che darà un concerto nel Parco annesso all'Esposizione stessa e probabilmente uno anche in Piazza S. Marco.

SPORT

Il "Gran Premio del Commercio,, — Vittoria della scuderia sir Rholand

Ci telegrafano da Milano, 10 maggio sera:

Grande concorso di pubblico oggi all'ippodromo di San Siro per il Gran Premio del Commercio di 50.000 lire. Il *pesage* e le tribune erano gremite; anche il prato era affollatissimo. Dopo la prima corsa giunsero il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, ossequiati dalla presidenza della Società delle corse e dal prefetto e rispettosamente salutati dalla folla.

Per la corsa del Commercio si fecero molte scommesse, quantunque la pista pesante rendesse difficili le previsioni.

Parteciparono alla corsa dieci cavalli. Giunsero: 1.o *Keepsake*, kg. 61, della scuderia di Sir Rholand, montato dal fantino Rigby; 2.o *Isabella*, kg. 58, pure di Sir Rholand, montata da Clout; 3.o *Pique-Nique*, kg. 50 della scuderia Bocconi, montato da Hemming; 4.o *Pretoria*, kg. 48, della scuderia Harbert. Il vincitore fu molto applaudito.

Il ritorno dalle corse fu animatissimo.

Il *Gran Premio del Commercio* è stato istituito fin dal 1889 e sui 14 premi corsi finora quattro furono vinti da scuderie straniere, cinque da cavalli stranieri importati in Italia, e soltanto cinque da cavalli italiani.

A differenza del *Derby Reale* delle Capannelle, al quale non sono ammesse chè produzioni italiane di tre anni, debitamente e regolarmente iscritte fin dall'epoca della loro nascita, nel *Premio del Commercio* la iscrizione è libera ai cavalli di ogni paese e di ogni età. E per evitare più che sia possibile il pericolo di vedere annualmente il nostro maggior premio ippico passare le Alpi, il *Jockey Club* ha stabilito delle norme per le quali i cavalli stranieri che vogliono partecipare al *Premio del Commercio* sono gravati di un peso maggiore e devono essere reclamabili, vale a dire posti in vendita all'asta immediatamente dopo la corsa per la somma di lire 10.000.

Keepsake, il vincitore odierno, è un cavallo recentemente importato dalla scuderia di sir Rholand, che non aveva grandi chances di vittoria, essendo stato battuto recentemente a San Siro in una corsa di mediocre importanza.

Gara provinciale di tiro a segno a Soave

Ci telegrafano da Soave, 10 maggio sera:

Stamane si è inaugurata la gara provinciale straordinaria di tiro a segno.

Vi intervennero il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il deputato Danieli.

Nella gara di tiro collettiva vinsero il primo premio la Società di Verona, il secondo *ad honorem* la Società di Soave, il secondo quella di Bardolino.

Vinsero poi gli altri premi le Società di Cologna, Negrar, Tregnago e Caprino Veronese.

Domani avrà luogo il tiro delle rappresentanze e del campionato.

Il tiro al piccione a Bologna — Il grande premio di tremila lire

Ci telegrafano da Bologna, 10 maggio sera:

Il campo del tiro al piccione era oggi gremito per il grande premio di lire tremila. Lo vinse Nanni di Ravenna, con 17 su 17. Il secondo premio di lire mille fu vinto da Gastaldi di Pavia.

Una marcia della palestra marziale

Ieri mattina una squadra della Palestra Marziale, sezione di Venezia, composta di una cinquantina di giovani coi loro comandanti, il vice-presidente, il segretario e alcuni soci contribuenti, partì alle 5 e mezza colla ferrovia per Meolo, dove ebbe cortese accoglienza dal Sindaco sig. Vendrame, dai notabili del paese, dalla Società operaia che li ricevette colla musica. Dopo una breve sosta, i ginnasti proseguirono per Fossalta, accompagnati buon tratto dal Sindaco di Meolo, dal sig. Turchino presidente dell'Operaia con parecchi soci e colla banda di Zenson; e marciarono brillantemente colla brava fanfara in testa sino a Fossalta, dov'ebbero pure dal Sindaco avv. Camin e da tutto il paese un'accoglienza festosa. Ripresa la marcia, e passato il Piave, giunsero a Noventa, e nella grandiosa sala del Municipio trovarono pronta un'eccellente colazione ed ebbero la più cordiale ospitalità dal cav. Nardini, Sindaco, dalle altre autorità e da una folla di gente corsa ad incontrarli. Sparecchiato in gran fretta, perchè l'ora si faceva tarda e il tempo minacciava, la bella schiera si rimise in cammino, diretta a S. Donà di Piave.

Il Municipio di S. Donà aveva tutto disposto per accogliere i giovani della Palestra con generosa e cordiale larghezza: al principio del viale li attendeva la banda del paese, che li precedette nell'ingresso, alternando le sue brillanti marce con quelle della fanfara: ma la traversata del paese fino al Municipio fu compiuta senza musica e di corsa, perchè scrosciava la pioggia. A mezzogiorno fu offerto ai gitanti un ottimo desinare, al quale intervennero il sindaco sig. Callegher, nell'albergo all'Italia. Quindi i militi eseguirono nel vasto piazzale del Municipio una partita di « palla vibrata » e alle 3 si riunirono in teatro, dove, alla presenza delle autorità, di molti giovani e di alcune gentili signore, il capo-palestra centrale prof. Gallo tenne una breve conferenza, ricordando le belle tradizioni ginnastiche del Distretto di S. Donà e raccomandando con parola calda e commossa l'istituzione di una sezione della Palestra Marziale. Egli fu vivamente applaudito, e aperta subito l'iscrizione, raccolse un centinaio di firme comprese quelle di parecchie signore e signorine, per soci contribuenti e per militi della istituenda sezione. Alle 4 e mezza, causa la strada fangosa e il pericolo di nuova pioggia, i gitanti presero il treno tornando direttamente a Venezia.

Alle parole cortesi rivolte alla Palestra dai sindaci dei vari paesi visitati rispose ringraziando con parole affettuose e cordiali il vice-presidente sig. Donadoni, il quale espresse in special modo la viva riconoscenza di tutti al Sindaco di S. Donà per lo splendido ricevimento offerto da quel Municipio.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta *di Venezia è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 11 maggio — San Mamerto.
Martedì 12 Maggio — S. Nereo ed Achilleo.
Il sole leva alle ore 4.48 — Tramonta alle 19.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Venezia e il Veneto a Guglielmo Marconi

(Per una medaglia d'oro)

Mentre nel Campidoglio, presente il Re d'Italia, colla plaudente attenzione di tutto il mondo si tributavano a Guglielmo Marconi solenni onori di trionfo civile, Venezia che per secoli fu, nella vita politica europea baluardo di civiltà e faro di progresso, nell'arte del mondo sovrana, nella scienza ognora pioniera audace e fortunata, non poteva non cercar di manifestare i suoi sentimenti di ammirazione profonda verso il grande che riuscì a lanciare attraverso gli spazi il pensiero, e col pensiero il nome e la perenne virtù del genio italiano, gloriosa in conspetto alle genti.

E tanto più doveva necessariamente esprimersi il sentimento di Venezia verso Guglielmo Marconi, poichè è in questo moderno eroe della scienza che peregrina lontano negli anni del lavoro e della lotta e ritorna alla patria nel momento del successo e della gloria, è qualche cosa degli antichi eroi nostri esulanti nei commerci, naviganti per esplorazioni e redienti ognora alla patria per versar a suo onore l'onor loro, a suo beneficio le ricchezze acquisite, le nuove conquistate verità.

Per ciò in noi e nella mente e nel cuore di alcuni cittadini amici nostri è sorto concordemente il pensiero di formare un Comitato Veneto per offrire all'inventore della telegrafia senza fili una grande medaglia d'oro in testimonianza della comune ammirazione riconoscente.

Riunitisi dunque nel patriottico intento, che certo sconfina da ogni divisione di parte, il Principe Alberto Giovanelli, il conte Lorenzo Tiepolo, l'on. co. Angelo Papadopoli, il co. Gio. Batta Venier, il cav. Gustavo Mayrargues, l'on. Pompeo Molmenti, l'avv. Gio. Batta Zanetti, il co. Pier Alvise di Serego Allighieri, il co. Gio. Andrea Avogadro e il barone Alberto Treves de Bonfili hanno stabilito di costituire fin d'ora un Comitato che, interprete del sentimento universale, raccolga adesioni a Venezia e nel Veneto, e cioè, il largo consenso morale di tutta la regione, il generale contributo di ogni classe di cittadini.

E subito hanno risposto, ad analogo invito cordialissimamente aderendo a far parte del Comitato stesso: il senatore Fedele Lampertico, il co. Almerico Da Schio, l'on. co. Leopoldo Pullè, l'on. co. Vincenzo Bianchini, il grand'uff. Leopoldo Minesso, l'avv. Luigi Carlo Schiavi, il Sindaco di Rovigo Oliva, il Sindaco di Belluno cav. Feliciano Vinanti, il comm. Giorgio Suppiej, il prof. Ottorino Luxardo, il prof. Angelo Scrinzi, il co. comm. Nicolò Barozzi, l'ing. cav. Filippo Lavezzari, l'ing. comm. Attilio Cadel, il sindaco di Verona, grande uff. Antonio Guglielmi, il comm. Luigi Dorigo, presidente della Deputazione Provinciale di Verona, il prof .Alberto Morelli.

Domani pubblicheremo le altre adesioni che perverranno dietro gli inviti trasmessi.

Oggi una Commissione si reca ad offrire al Sindaco di Venezia co. Grimani la Presidenza onoraria del Comitato.

La sede del Comitato è negli uffici della *Gazzetta di Venezia*.

Il progetto del ministro Nasi pel campanile e gli altri monumenti veneziani

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 maggio notte

E' stato distribuito stasera alla Camera il progetto di legge Nasi per il concorso dello Stato nella ricostruzione del campanile di S. Marco e nella restaurazione dei monumenti veneziani. Il progetto si compone di 3 articoli. Il primo articolo stabilisce che il governo si obbliga per 800.000 lire nelle spese di ricostruzione del Campanile di S. Marco e nella restaurazione dei monumenti veneziani escluso il Palazzo Ducale. Il 2.o articolo stabilisce che la quota di lire 500.000 di concorso pel Campanile, verrà passata dallo Stato al comune dopo eseguito e collaudato il lavoro; le altre 300.000 lire divise in 3 rate annue di 100.000 verranno consegnate al comune (per i restauri degli altri monumenti) a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-1904. Il 3.o articolo stabilisce che queste spese vengano iscritte nella parte straordinaria di previsione delle spese del ministero della Pubblica Istruzione.

Il progetto è preceduto da una breve relazione del Ministro Nasi, il quale dopo aver detto d'essere orgoglioso di presentare al Parlamento questa legge scrive: « Venezia, che tutti ammirano e che i veneziani adorano, è una città di cui l'aspetto monumentale deve essere conservato intatto affinchè le rimanga il carattere di spettacolo unico al mondo. Poichè il crollo del campanile aveva turbato l'armonia della piazza di S. Marco e alla Piazzetta aveva tolto l'opera delicata che sembrava una festa del marmo e del bronzo, si volle che, prima ancora che fosse inaugurata la V Esposizione artistica internazionale venisse posta la prima pietra del nuovo campanile di S. Marco, e che da quel giorno tutti gli italiani avessero la certezza di rivedere accanto alla Loggia del Sansovino, risollevarsi la gloriosa torre ed affermare nuovamente il sua aureo dominio sulla vasta laguna e sul lontano mare ». La relazione rileva quindi la necessità che lo Stato contribuisca alla conservazione degli altri monumenti veneziani, enumera i monumenti che hanno bisogno di maggiori e più sollecite cure e prosegue: « Sono, come sapete, edifizi insigni che racchiudono tesori d'arte e che rappresentano le età più felici del genio nazionale e sono argomento di meditazione per gli uomini colti, fonte d'ispirazione per gli artisti, sorgente di ricchezza per la moltitudine ».

La relazione poi così conclude: « Il Governo ha dunque voluto con lieto animo secondare la nobile iniziativa della città di Venezia, proponendo pel campanile e per gli altri monumenti un contributo dello Stato pari all'offerta di quel comune e sarei lieto anche più, se il generoso esempio apparisse come dovere a tutte le città italiane e fosse imitato pel decoro del nostro paese e per la fortuna del suo patrimonio artistico ».

L'arrivo dei Sovrani

Le LL. MM. il Re e la Regina arriveranno a Venezia Venerdì mattina con treno speciale.

Il Municipio ha deciso che in loro onore abbia luogo il venerdì stesso di sera nella Piazza di S. Marco straordinariamente illuminata, un grande concerto, che sarà eseguito da duecento fra maestri d'orchestra e coristi. Durante lo svolgimento del programma si accenderanno a più riprese i fuochi di bengala.

I Sovrani poi interverranno il sabato successivo alla serata di gala alla Fenice, in cui si rappresenterà la nuova opera del maestro Ghin, *Il Santo*. Per tale occasione l'Impresa del Teatro ha disposto che i signori abbonati abbiano diritto all'ingresso gratuito ed all'uso dei loro posti fino a tutto domenica, 17 corr.

La Principessa Laetitia

La Duchessa d'Aosta non uscì, ieri mattina, e insieme al suo seguito assistette alla messa celebrata nella cappella del palazzo reale, dal cav. abate Nicoletti, cappellano di Corte.

Nel pomeriggio S. A. fece due visite spiccatamente e splendidamente veneziane.

A Palazzo Mocenigo

Alle tre, infatti, accompagnata dalla sua dama marchesa Ferrari di Castelnuovo, e dal gentiluomo conte Fossati si recò a visitare la duchessa di Noci e la contessa Wallis, nel loro splendido, avito palazzo Mocenigo in cui ricordi preziosi e magnifici della gran famiglia patrizia rievocano pure glorie fastose della Serenissima.

A ricevere la Principessa Laetitia, assieme alla duchessa di Noci e alla contessa Wallis era la contessa Annina Morosini.

Per rendere alla Principessa più completa la rievocazione storica, le due egregie gentildonne padrone di casa, avevano genialmente pensato di far indossare a tutto il personale di servizio, portieri, staffieri, camerieri, valletti, guardaportone, gondoleri ecc. le antiche livree di casa Mocenigo del 700.

La Principessa Laetitia, accolta con la signorilità squisita abituale dalle sorelle Mocenigo, visitò tutto il grande appartamento, il salone rosso, e il salotto da ricevere, la sala del Tiepolo, la sala di lord Byron, la sala gialla, la verde, la sala veneta e il nuovo salone. Ammirò con vivissimo interesse i preziosi quadri del Tintoretto, di Palma il giovine, del Padovanino, del De Barberis, di Paolo Veronese, del Giambellino, del Longhi, del Tiepolo, gli stupendi arazzi e soprarizzi della Sala Veneta, e in questa le due cazzuole adoperate dal Doge Alvise Mocenigo per la posa della prima pietra della Chiesa del Redentore (1576), e tutte le altre memorie dell'antico San Marco.

Quindi S. A. passò nella sala del *buffet*, ove disse ripetutamente alla duchessa di Noci e alla contessa Wallis tutta la sua soddisfazione e la sua riconoscenza per aver potuto ammirare tanti gioielli d'arte, tanti preziosi ricordi, una così suntuosa collezione di documenti della nostra storia.

Verso le quattro la Principessa Laetitia si congedò dalle sorelle Mocenigo, rinnovando le espressioni della sua ammirazione, e si recò

a Palazzo Albrizzi

Qui un altro ambiente veneziano diverso per stile, ugualmente ricco, squisito, elegante.

E qui in mezzo all'artistica finezza dell'appartamento settecentesco meraviglioso, la contessa Albrizzi, con quel suo squisito senso di alta signorilità e di eccellente buon gusto con cui governa ogni suo atto, aveva fatto trovare alla Principessa una accolta elegantissima di signore veneziane, quelle, essenzialmente, che la Duchessa d'Aosta ha conosciute in questo e nei suoi precedenti soggiorni a Venezia; e con lo stesso fine sentimento d'arte, onde nei loro palazzi sorprendenti sapevano gli antichi irragiar la loro vita mondana, volle la contessa Elsa che la musica illuminasse il ricevimento della Principessa Imperiale e Reale di Savoia Napoleone.

La contessa Albrizzi, in una elegante e ricca *toilette* di merletto crema con corpetto di damasco, e la baronessa Gerlach, pure riccamente elegante con un abito di damasco cenere a larghi e bei fiorami, accolsero amabilmente, come il solito, i loro ospiti: la contessa Morosini e la Principessa Giovanelli, in due *toilettes* che gareggiavano di bellezza nella quasi uguale tonalità del freschissimo colore *fraise ecrasée* la contessa Papadopoli, la contessa Miari, la contessa Revedin, la contessa Soranzo-Zen, la contessa Brandolin-Lucchesi Palli, in finissima *toilette* lilla pallidissimo e merletti, la contessa e la contessina Persico, la contessina di Serego Alighieri, la contessa Rocca, le baronesse Hellembach, la marchesina Sacripante, la contessa Giustina e la contessina Pia Valmarana, la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, la contessa Nana Valmarana, la signora Usigli Biliotti, la contessa Cioja, la contessa Sormani Moretti, la contessa Viola, la contessa Belmondo Caccia, donna Paola Blaas, la baronessa e la baronessina Mayneri, la duchessa di Noci, la contessa Ravini di Mortigliengo, la contessa Luccheschi, la contessa Wallis.

Fra gli uomini notati: il Sindaco e il Prefetto, e una gran quantità di artisti, di ufficiali di marina, di personalità del blasone e della politica.

Quando giunse la Principessa Laetitia, la contessa Albrizzi e la baronessa Gerlach mossero ad incontrarla, e dopo i primi saluti, in quella sala dei putti, che è sorprendente per la sua eleganza magnifica, cominciò il concerto.

La signora Torresini eseguì bellamente al piano forte il *Lohengrin* trascritto da Liszt; il tenore Pauly, con la sua potente voce, cantò la romanza dell'*Africana* e l'arioso del *Chenier*, riscuotendo vivi applausi dei quali dava il segnale la Principessa.

Quindi S. A. seguita dalle signore, si recò nella stanza attigua — un altro salottino miracoloso che la Principessa, come già le altre sale, ammirò vivamente — dove erano serviti il the e un ricco *buffet* dolce, e dove la Principessa tenne circolo per circa venti minuti.

Dopo di che, nuovamente nella sala dei putti, avendo S. A. espresso gentilmente il desiderio di udire cantare la contessa Albrizzi, la intellettuale ed egregia gentildonna cantò, miniò soavemente il *Chant Hindou* di Bemberg, accompagnata ottimamente al violino dal maestro Lancerotto e al piano dal maestro Rossi. Quando la contessa Elsa finì la dizione squisita della bella romanza, la Principessa prima e con essa poi tutti applaudirono fragorosamente, e S. A. si congratulò, ringraziandola, con la finissima artista.

Il tenore Paoli lanciò ancora alcune delle sue potenti, impressionanti note, cantando l'*Ora e per sempre addio sante memorie* dell'*Otello*, suscitando vera ammirazione.

Intanto erano giunte quasi le sei, e la Principessa Laetitia si alzò salutando amabilmente le signore e si avviò per partire, ma prima appose la sua firma nell'album dei visitatori di Casa Albrizzi, album prezioso di firme, dicendosi lieta di apporla, e ripetendo poi alla contessa Albrizzi e alla baronessa Gerlach che la accompagnavano, tutta la sua profonda soddisfazione per quel complesso armonioso d'arte antica e moderna di storici ricordi e di presente amabilità veneziana che aveva potuto ammirare e godere.

Partita la Principessa, gli ospiti di Casa Albrizzi si trattennero ancora felicitando la contessa per aver aggiunto questo ricevimento geniale alle ospitali tradizioni genialissime della sua casa.

E si fece ancora della bella musica fine. La signora Torresini risuonò applauditissima il pianoforte, Paoli fece tuonare l'*Esultate* dell'*Otello*, e la contessa Elsa deliziò e si fece riammirare cantando *Printemps nouveau* di Vidal e *Risveglio* di Tirindelli.

Gli ultimi ospiti lasciarono Palazzo Albrizzi, a malincuore, verso le sette.

Dalle Provincie Venete

Scuola di Pesca ed Acquicoltura

Domenica scorsa il Direttore della Scuola conferì a Chioggia col sindaco cav. Amadio Gallimberti, per trattare nelle linee generali dell'attività della Scuola nel massimo centro peschereccio dell'Adriatico e fu stabilito di tenere domenica 17 corr, un convegno con le autorità locali e coi principali cittadini onde avere in proposito, uno scambio di idee sull'azione da svolgersi a Chioggia.

Ieri il Direttore si recò pure a conferire a Burano col sindaco sig. Antonio Zane che aveva perciò indetto una seduta al Municipio alla quale intervennero gli assessori A. Zane e A. Vio, i consiglieri A. Toselli e A. Donaggio, il segretario comunale E. Quintavalle, il medico comunale dott. L. Bianchi ed il Direttore didattico F. Musesti.

Il parroco di Burano, don Catullo Agostino, non potendo intervenire aderì a mezzo del sindaco.

Esposta l'organizzazione ed il programma della Scuola, fu preso in esame quanto, dati i limitati mezzi e la vasta sfera d'azione, si ritiene possibile fare subito e praticamente pel comune di Burano, e si presero speciali accordi in proposito.

Il sindaco Zane espresse il desiderio che, come nelle Scuole rurali si cerca di destare nei giovani un certo interessamento all'istruzione agraria, così anche nelle scuole dei comuni eminentemente pescherecci, come Burano, i maestri abbiano a fare altrettanto per la piscicultura, ricorrendo per consigli ed indirizzo didattico alla Direzione della Scuola di Pesca.

Ai riguardi della propaganda per il M. S. e la Previdenza fra pescatori, l'assessore Vio espresse il desiderio che la Scuola di Pesca non manchi di portare la sua opera alla lotta contro l'alcoolismo il quale fa gravi danni fra i pescatori.

Verrà quanto prima indetta dalle autorità comunali di Burano una riunione dei pescatori proprietarî di *tratte* per iniziare col loro mezzo il lavoro di propaganda nella classe peschereccia.

Venezia

CHIOGGIA, 10. — *La festa degli alberi* sebbene turbata da un po' di pioggia, si svolse magnificamente. Alle 8 ant. di stamattina i nostri allievi dell'Istituto Nautico, della Scuola Tecnica e delle Scuole elementari, riunitisi in cinque squadre, seguiti dai loro rispettivi insegnanti, mossero alla volta di Ca'-Lino, distante 6 km. da Chioggia. La bella gita era allietata dal suono della banda Taccheo, diretta dal sig. Penzo Augusto. A Ca'-Lino i gitanti furono oggetto della cortesia veramente squisita dell'egregio conte Comello, il quale rivolse a tutti un cordiale saluto. Indi al suono di una allegra marcia ebbe luogo la cerimonia della piantagione di tre alberelli, dopo la quale gli studenti consumarono una colazione abbondante. Alle 3 pom. i gitanti ritornarono a Chioggia.

Sulla seduta consigliare. — Nel fare ieri il resoconto della seduta consigliare, abbiamo dimenticato involontariamente i nomi dei due concittadini eletti a far parte della commissione per lo studio della grave questione del Comune autonomo di Sottomarina. Essi sono il comm. Nordio avv. Fortunato e l'ing. Poliuto Bonivento.

Spettacolo d'opera — Corrono trattative coll'impresa Comoli per uno spettacolo d'opera da darsi nella stagione d'autunno. Le opere scelte sarebbero la *Gioconda* e l'*Ebreo*. Auguriamo che le trattative, giunte già a buon punto, approdino a buoni risultati.

MESTRE, 10. — *Luce elettrica.* — Non passa giorno che la cronaca non abbia a registrare qualche lagno del pubblico a proposito dell'illuminazione elettrica.

Da tre sere le lampadine della via della Salute rimangono spente e da molti giorni è rotto il globo in piazza delle Erbe. Perchè i signori del Municipio non estendono la loro vigilanza anche a questo così importante servizio pubblico?

La fossa di circonvallazione. — Dall'Oselino a San Rocco partiva un canale che andava per la Salute e gli spalti al Giardino. Ma, non si sa con quale criterio, il detto canale fu otturato in principio alla Salute ed al Giardino, dimodochè là dove si aveva un continuo ricambio d'acqua, non si può avere ora che acqua stagnante. Pareva che l'assessore dei lavori pubblici avesse capito la giustezza dei reclami e fosse disposto ad aprire nuovamente il passaggio delle acque, almeno al Giardino, dove si è formata una vera cloaca. Ma non se ne fece ancora nulla ed i vicini intendono rivolgersi alla superiore autorità, perchè provveda col mezzo dell'ufficio d'igiene provinciale.

Padova

PADOVA, 10. — *L'inaugurazione del nuovo albergo lo «Storione»* — Ieri alle ore 20 ebbe luogo la inaugurazione dei nuovi locali dell'albergo lo «Storione», l'antico e rinomato restaurant, che ganze, il bu otosgnu scesc hcesc hcesch cesvtmvbe ala di fabbricato prospiciente il palazzo municipale.

Gentilmente invitati, abbiamo voluto fare un giro nei vari locali e rimanemmo sorpresi per l'eleganza, il buon gusto, la finezza degli addobbi e la ricchezza delle decorazioni.

Il signor Giovanni Zorzi inaugurando il nuovo edificio, volle rendere partecipi della sua festa le autorità e la stampa, offrendo loro un banchetto che fu veramente sontuoso. La sala, le sedie, i mobili, la tavola erano in perfetto stile Luigi XV: sparsi qua e là fra i vasellami di porcellana, le posate d'oro e d'argento e i ricchi candelabri, erano graziose figurine di Sèvres in stile dell'epoca.

Il *menù*, scritto su bellissimo cartoncino lavorato e trapunto in oro, fu eccezionalmente ricco.

L'animaione, il brio e la massima cordialità regnarono sovrane fra tutti i numerosi commensali, fra i quali notammo il deputato Alessio, il Prefetto comm. Savio, il comm. Indri per la deputazione provinciale, il colonnello del «Nizza» cavalleria cav. Corradini, il rettore dell'Università prof. Nasini, l'assessore Cardin Fontana pel Sindaco e il co. Barbaro, presidente del Casino Pedrocchi: ai lati estremi della tavola i rappresentanti della stampa cittadina e parecchi altri di fuori.

Allo *champagne* brindarono il prefetto comm. Savio a nome di tutte le autorità intervenute, il comm. Indri, il direttore della *Provincia* e il redattore capo del *Veneto* per la stampa.

L'impressione prodotta in tutti fu eccellente: il sig. Zorzi ha saputo, colla sua operosità e col suo ammirabile slancio, dare alla nostra città un albergo di primo ordine, corrispondente alle esigenze della città.

Gli giungano le nostre più sincere congratulazioni, assieme ai più fervidi auguri.

Audacissimo furto. — Questa notte in via S. Andrea, nell'osteria di certo Roverato Angelo, ignoti vi penetrarono, dopo di aver scardinata la porta, malgrado fosse munita di una robusta spranga di ferro, e vi rubarono dal cassetto del banco oltre 200 lire in pezzi di rame e d'argento, dopo di aver bevuto parecchie bottiglie di vino vecchio e mangiato lautamente nell'interno dell'osteria stessa, lasciando poi sopra il tavolo gli avanzi del banchetto. Fortunatamente i ladri non s'accorsero, nella loro requisizione che in un cassetto vicino a quello ove commisero il furto c'era una forte somma di danaro e di titoli che ivi teneva il conduttore dell'esercizio.

Il danneggiato non ebbe altro conforto che quello di denunziare il furto alla questura.

Gara podistica a Padova

Ci scrivono da Padova, 10 maggio:

Stamane alle cinque i vari concorrenti si trovarono tutti presenti all'appello della Presidenza della gara podistica, alla *Stanga* fuori Porta Portello, pronti per la partenza.

Vi assistono pel necessario controllo il presidente dott. Orsolato, alcuni consiglieri dell'Associazione, i commissarii del Touring, il capitano Quaggiotti direttore della gara, molti maestri di ginnastica, signore e pubblico numeroso, malgrado l'ora molto mattutina. Le squadre partono alla distanza di 15 minuti l'una dall'altra alle cinque e mezzo: in totale partono 70 giovani rappresentanti di varie associazioni ginnastiche del Veneto, diretti dai loro capi. A Strà fanno un alt di mezz'ora; quindi ripartono con lo stesso ordine, serrate e compatte: arrivano al traguardo verso le nove le prime squadre e successivamente le altre. Una pioggia dirotta viene a turbare la splendida gara, che procedette animata e brillante.

La commissione incaricata di decidere sui risultati della gara dopo vivace e lunga discussione deliberò di accordare il primo premio nella gara dei 25 km. alla squadra della Scuola Normale di Padova (10 partenti, 10 arrivati), il secondo premio alla palestra marziale di Mestre (7 componenti), il terzo alla seconda squadra della palestra marziale di Mestre, il quarto alla squadra della Associazione ginnastica di Padova (7 componenti). Il tempo minimo impiegato fu di ore 2.46 minuti, il tempo massimo di ore 3 e 2 minuti primi.

Nella corsa di velocità di 600 metri venne assegnato il primo premio a Cappello Antonio della Associazione ginnastica di Padova, che impiegò 2 minuti 5 secondi e 2/5; il secondo al sig. Baldan di Dolo, che impiegò due minuti 9 secondi e 1/5; il terzo a Pellizzaro di Dolo che impiegò 3 minuti primi, il quarto al sig. Cartaran della palestra marziale ginnastica di Padova, il quinto a Baggio pure della palestra di Padova. Questa corsa si effettuò subito dopo l'arrivo della gara dei 25 km. e fra i partecipanti alla gara stessa; nessun incidente turbò le brillantissime gare: quella dei 150 metri di velocità, seguita in piazza Vittorio Emanuele fu annullata perchè oltrepassato il tempo massimo.

All' Università di Padova

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio sera:

Il Consiglio superiore dell'I. P. ha dato parere favorevole alla domanda del prof. Baratto per la libera docenza di geografia fisica all'Università di Padova.

Vicenza

Per le elezioni politiche

L'adunanza della "Democratica,,

VICENZA, 10. — Ieri sera alle 9, come avevamo annunciato, ebbe luogo l'adunanza dell'Associazione liberale democratica. Erano presenti numerosi soci, tra i quali notammo i senatori Lucchini e Cavalli. Mentre si dava per certa la proclamazione del candidato democratico, che, secondo quanto s'andava in questi giorni dicendo, sarebbe stato l'avv. Antonio Teso, sono sorti alcuni dubbi sul suo programma personale politico, che tutti avrebbero voluto schiettamente ministeriale.

Seguì nell'assemblea una vivace discussione, durante la quale ci fu chi riferì che il Teso si è affermato contrario al progetto di legge sul divorzio. La dichiarazione fatta privatamente dal Teso e portata ieri sera davanti ai soci della Democratica, fu accolta dalla maggioranza assai sfavorevolmente, tanto che si sarebbe senza altro deciso d'abbandonare tale candidatura.

L'ordine del giorno approvato nell'adunanza, e che noi qui sotto riportiamo, ne dà indubbiamente una chiara prova. Eccolo: «L'assemblea riconfermando i principi di schietta democrazia, ai quali il sodalizio ha sempre informato la sua vita, delibera di dare ampio mandato alla presidenza per gli accordi anche coi componenti gli altri Comuni del collegio ad avere la scelta di un candidato, il quale accetti indiminuito il programma del ministero Zanardelli».

I soci della Democratica sono riconvocati per mercoledì 13 alle ore 21.

Martedì sarà a Vicenza l'avv. Teso. I socialisti intanto non se ne stanno con le mani alla cintola. Essi hanno già cominciato la loro propaganda a favore dell'ing. Piccoli. Alcuni di loro si sono recati a Bertesina e a Longara. E' stato invitato a tenere una conferenza l'on. Rondani.

* *

Il melologo di Tumiati e Veneziani. — Oggi seguì al Teatro Olimpico, davanti ad un pubblico numerosissimo ed eletto, l'annunciata mattinata musicale, promossa dall'Associazione «Pro Emigrati».

Venne eseguito lo splendido melologo *Emigranti* parole di Domenico Tumiati e musica di Vittore Veneziani.

Fu una vera festa dell'arte nel senso più acuto e moderno. La feconda ispirazione musicale del maestro Veneziani e la potenza suggestiva della declamazione del Tumiati, furono ammiratissime e procurarono ai valenti esecutori le lodi più sincere e gli applausi più entusiastici.

Contro il divorzio. — Ieri sera alla Palestra il prof. Michelangelo Billia di Torino parlò davanti ad uditorio numeroso contro la legge sul divorzio. L'oratore svolse il suo tema con profondità di concetti e fu applauditissimo.

Furto. — A Posina un pregiudicato rubò da una cassa di proprietà di Leder Giovanni Lire 450. Il ladro è attivamente ricercato.

Verona

La commemorazione della battaglia di S. Lucia

VERONA, 10. — Stamane ebbe luogo la commemorazione della battaglia di S. Lucia e riuscì solenne. Alle ore sette si formò il corteo in piazza Vittorio Emanuele. Il corteo era così composto: una squadra di pompieri in grande uniforme, musica cittadina, Società Reduci Italia e Casa Savoia, Reduci dalle Patrie Battaglie, Fratellanza Militare, Istituto tecnico, Società Concordia, Ex Carabinieri, Monarchica, Istituzione Bentegodi, Esercito, Scuole tecniche, Ex Pompieri, Agenti di Commercio, Tiro a Segno, Democratica, Liceo, Normale maschile, Impiegati civili, Insegnanti, Tipografi, Porta Pallio, Unione, Scuole comunali, Convitto provinciale, Derelitti, Pindemonte, S. Massimo, S. Lucia.

Alle ore otto le associazioni si trovavano riunite ai piedi del monumento a S. Lucia, ove si trovavano già le rappresentanze militari e cioè un plotone per ogni reggimento: 65.o fanteria tenente Perfetti, sergente Violato — 66.o fant. tenente Ambrosi, maresciallo Mariotto — 6.o bersaglieri tenente Sprega e sergente Viero — 6.o alpini tenente Mazzoleni e sergente Belloli. — 18.o cavall. «Piacenza» capitano Cannone, sottotenente Mens, sergente Ortolani — 8.o art. tenente Alfieri, sergente Zolfanelli — Art. a cavallo tenente Bregoli, sergente Pasqualetti — Art. da fortezza tenente Barberis, sergente Sambuchi — 3.o Genio tenente Chini, sergente Gloria — 4.o genio tenente Maleotti, sergente Pedretti — Deposito guardie di finanza tenente Lurati, brigadieri Cardelli e Stura — Carabinieri tenente Strozzi, brigadiere Ravaresco.

Pronunciò un patriottico discorso il signor Preosti, segretario della Società Reduci Italia e Casa Savoia. Furono poscia premiati gli alunni delle scuole, che presero parte alla gara di Tiro a Segno col Flobert.

Un carabiniere ferito pulendo un revolver

TREGNAGO, 10. — Il carabiniere D'Ignazio Antonio appartenente alla stazione di Caprino, iermattina stava in caserma, pulendo il revolver del suo brigadiere. Lo teneva colla canna rivolta contro sè stesso e, ritenendo che fosse scarico, ne fece scattare il grilletto.

Partì disgraziatamente un colpo. La palla penetrò nel polso sinistro ed uscì dall'avambraccio. Fu chiamato il dott. Perinelli che prestò al ferito sollecite cure.

La ferita non è grave perchè la palla non causò lesioni importanti.

D'Ignazio, che può dire d'averla scampata bella, guarirà in una quindicina di giorni.

Rovigo

La domanda di un Consorzio respinta

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio sera:

Con decreto reale d'oggi venne respinta la domanda del Consorzio Polesine S. Giorgio, diretta ad ottenere il concorso dello Stato nelle spese di esecuzione delle opere di bonifica.

Treviso

TREVISO, 10. — *Economo municipale.* — In seduta segreta il nostro Consiglio comunale ha ieri proceduto alla nomina, in seguito a concorso, al posto di economo municipale ed ispettore della pubblica illuminazione; e la scelta cadde sul ragioniere G. B. Marcon di Montebelluna.

Pellagrosi in Provincia. — Il nostro medico provinciale dott. cav. Marzolo in questi giorni si occupa della statistica dei pellagrosi nella provincia. Visitò il Comune di Carbonera ove riscontrò circa una sessantina di ammalati; ieri si è recato a S. Biagio di Callalta.

La campagna bacologica a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 10 maggio:

Nella nostra provincia si prevede fin d'ora una campagna bacologica assai irregolare. Il ritardo sofferto nell'inizio della stagione, in causa dei freddi rigorosi, porterà certamente un notevole e dannoso squilibrio. Vi sono in Provincia bachi che hanno superata felicemente la prima muta, bachi che sono appena nati, seme che s'imbianca, il che vuol dire che schiuderà fra tre giorni, e seme ancora a 12 gr.

Andando di questo passo, il raccolto comincierà nella seconda settimana di giugno e terminerà a metà di luglio!

Per chi ha bachi nati, il problema della foglia, specialmente in pianura bassa, si fa sempre più grave; nella pianura e nella collina le cose camminano meglio.

CASTELFRANCO VENETO, 10. — *Contro il disegno di legge sulle requisizioni e somministrazioni militari*, anche il nostro Comune ha spedito, col mezzo dell'on. Macola, una memoria, per dimostrare quanto sia ingiusto l'obbligare i Comuni, che per la loro posizione topogr. sono soggetti ai passaggi delle truppe, a sostenere la spesa di tali prestazioni, mentre l'aggravio dovrebbe essere distribuito fra tutti i Comuni, attesochè i movimenti dell'esercito sono d'interesse generale della Nazione.

Onoranze — I signori: Bordigioni cav. dott. Giovanni, Fracarro Ivone, Marta dott. Francesco, Merello avv. Giuseppe e Viani Antonio, sicuri di rendersi interpreti dei sentimenti dei cittadini, si sono riuniti in Comitato ed hanno pubblicato un avviso, a scopo di ottenere una sottoscrizione popolare per onorare la memoria e mandare una rappresentanza a Vicenza il 10 giugno, giorno in cui si scoprirà la lapide ricordante «Antonio Turcato», fucilato il 21 dicembre del 1860 dagli austriaci.

MONTEBELLUNA, 10. — *Buona usanza.* — Nella luttuosa circostanza della morte della compianta sua consorte, signora Amalia Durante-Pollin, il signor Giovanni Pollin fu Carlo, ha elargito a questa Congregazione di Carità la somma di lire trecento da distribuirsi ai poveri, e lire duecento a beneficio della istituenda Casa di Ricovero «Umberto I.». La Congregazione di Carità, segnalando l'atto benefico, pubblicamente ringrazia.

VITTORIO, 10. — *Consiglio Comunale* — All'aprirsi della seduta, ch'ebbe luogo iersera, il sindaco commemorò con elette parole l'avv. cav. Alessandro Serafini.

Dopo la trattazione di varî oggetti di secondaria importanza, l'assessore Mozzi riferisce intorno al danno derivante dall'incanalamento delle ghiaie lungo il monte Negrisiola, ghiaie che si scaricano nel lago omonimo e lo deturpano. E poichè questo costituisce il bacino del nostro Meschio, che alimenta tanti e tanti opifici, è dovere di provvedere alla sua conservazione.

Il Consiglio quindi vota all'unanimità un ordine del giorno, col quale viene avanzata istanza al Governo, perchè abbia ad adottare senza indugio quei provvedimenti che valgano a togliere i danni che minacciano l'interramento del lago di Negrisiola.

Udine

Esposizione regionale

UDINE, 10. — La Ditta Luigi Moretti ha presentato al Comitato dell'Esposizione il progetto di un suo originalissimo chiosco per la vendita della sua ottima birra. Esso raffigura un grandioso «piccolo» di birra, di forma ottagonale, dell'altezza di oltre 14 metri. Alla base della colossale tazza verrà effettuata la distribuzione della birra da quattro lati agli avventori, che siederanno in giro, riparati da apposite tende. Di notte il *grande-piccolo* sarà illuminato a lampadine elettriche multicolori. E' ancora da stabilirsi il posto ove sorgerà la tazza-torre; se collocata nel mezzo del giardinetto spiccherà certamente in modo straordinario.

L'illuminazione dei giardini, oltre alle numerose lampade a gaz, sarà fatta con venti grandiose lampade elettriche ad arco della forza di settecento candele ognuna.

* *

Vi sono ancora dei gonzi. — Giorni addietro certa Dürfeld Giuseppa si presentò a una povera contadina di Enemonzo, Jop Antonia, che sapeva afflitta da una infezione di antica data e con raggiri, atti a sorprendere la buona fede di quella buona donna, le promise un farmaco che la avrebbe tosto sanata. E intanto le chiese un po' di danaro per acquistare le droghe necessarie a comporre la medicina. La Jop le diede le poche lire che aveva in tasca, lire 3.80 e la Dürfeld si allontanò.... e naturalmente non si fece più vedere. La Jop ha sporto denunzia.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La fortunata stagione doveva aver termine alla dodicesima rappresentazione, che ebbe luogo ieri sera.

Invece, dato il lieto successo del *Trovatore* e del *Santo*, si stabilì di continuare sin dopo il venti.

Domani intanto avremo la quarta del *Santo*, che pur iersera ebbe accoglienze lietissime. Dopo il finale del primo atto, fra le acclamazioni che salutarono il maestro Francesco Ghin, gli venne presentata una bellissima corona d'alloro, omaggio della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, nella quale il Ghin è iscritto fra i soci onorari.

Dopo il brindisi nel primo atto, che fu bissato, fu offerta una corona anche al valente Tita Ruffo.

Mercoledì avremo un'altra recita del *Trovatore*.

"Il rapimento della Toledad,, di E. Audran al teatro Goldoni

Questa sera adunque avremo un nuovo lavoro dell'autore di *Cicala e la formica*, E. Audran, intotalo *Il rapimento della Toledad*. Rappresentata per la prima volta in Italia all'*Eldorado* di Napoli nel luglio dell'anno scorso, piacque immensamente.

Silvia Marchetti in quest'operetta ha una parte importantissima e assai gustosa, quella della *Toledad* cantante e ballerina. Giulio Marchetti crea l'originalissimo impresario *Pullet*, e Dante Pinelli con grande bravura comica, interpreta il personaggio del *Capitanio Antonio*.

Presto il classico *Barbiere di Siviglia* di Paisiello.

Ferruccio Benini a Roma

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio sera:

Ieri sera al *Costanzi* Ferruccio Benini fu applauditissimo nella *Serenissima* e nel *Minuetto*. Folla enorme. Domani sera darà *La Vedova* del Simoni.

Cronaca trentina

TRENTO, 9. — Al maestro Cesare Rossi, direttore della Banda Verdi, reduce dai trionfi riportati con la sua *Nadeya* al *Deutsches Theater* di Praga, si preparano festose accoglienze. All'albergo Carloni gli sarà offerta, domani sera, alle 8.30, una bicchierata.

— I socialisti si danno un gran da fare per tener viva l'agitazione antimilitarista. Notate che qui essa è meno antipatica e sopratutto meno irragionevole che nel regno, perchè qui è sopratutto antiaustriaca.

Domani il dott. Battisti terrà una conferenza a Mori, ed altre ne saranno tenute a Bolzano, Scurelle, Civebbano, Ala, Mezzolombardo e altrove.

— I ciclisti ed i ginnasti trentini, invitati, per lo stesso giorno, a Brescia e a Mantova,, si sono trovati nell'imbarazzo della scelta, aumentato da telegrammi di sollecitazione pervenuti sia dalla città delle dieci giornate, sia da quella dei martiri di Belfiore. Sorvolo sui vari pettegolezzi: ieri sera i soci dell'Unione Ginnastica optarono per la gita a Mantova, con 34 voti, contro 27 dati per quella a Brescia. E' da augurarsi che tale decisione non abbia a lasciare strascici e recriminazioni fra Trento e le città del Regno!

ULTIMA ORA

Un pellegrinaggio pei morti del maggio 1898 a Milano

Ci telegrafano da Milano 10 maggio notte:

Oggi molte migliaia di persone — il nucleo maggiore era dato dai calzolai scioperanti, che sommano a 10.000 mila — si raccolsero al Cimitero Monumentale per proseguire poi a gruppi verso il cimitero di Musocco in pellegrinaggio alle tombe dei caduti nel maggio 1898. Secondo la volontà dei promotori non c'erano nè bandiere, nè musiche. Quasi tutti i *pellegrini* avevano un garofano rosso all'occhiello. Giunti a Musocco, guidati da appositi incaricati sfilarono nel campo dove stanno le salme delle vittime di quelle tristi giornate, coprendole dei fiori rossi che avevano recato. Si sciolsero quindi in buon ordine.

Al ritorno, appena fuori del cimitero, una cinquantina di anarchici, in gruppo, inalberò una bandiera rossa cantando l'inno dei lavoratori.

La folla, non accettando l'evidente invito a provocare disordini, li distanziò, lasciandoli fiancheggiati dai pochi agenti di servizio nello stradale.

Il delegato di servizio interrogato, disse che sino alle porte della città li avrebbe lasciati fare, ma che se a quel punto non avessero finito, sarebbe intervenuto.

E così avvenne infatti, fortunatamente senza conseguenze. Al Sempione la strada venne sbarrata ed i dimostranti sbandati. Alle 17.20 tutto era finito

Un comizio di impiegati civili a Milano

Ci telegrafano da Milano, 10 maggio notte:

Al Teatro Filodrammatici, letteralmente gremito, alla presenza dell'on. Sacchi, si riunirono stasera a comizio gli impiegati civili per discutere circa la nuova legge sugli impiegati. Fu approvato un ordine del giorno invitante il governo a regolare il contratto sull'impiego dei funzionari civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, in base ai diritti dei cittadini

Il nuovo direttore della "Gazzetta Ufficiale,,

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio notte:

Balesio, che funzionava da vice-direttore, è stato nominato direttore della *Gazzetta Ufficiale* al posto del defunto Piacentini.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio notte:

Il medico Dajetti è sbarcato dal piroscafo *Minghetti*. Il medico Disilvestro Roberto è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Sirio* in servizio di emigrazione. Il medico Ehrenfreund è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Hohenzollern*.

Il capitano di vascello Anbry è esonerato dalla carica di capo di Stato maggiore del 2.o Dipartimento marittimo, a sostituirlo provvisoriamente è destinato Arnone il qual'è dispensato dal presentrsi al proprio Dipartimento.

La r. nave *Caracciolo* è partita per la Maddalena; la r. nave *Strale* per Napoli; la r. nave *Lombardia* per Shanghai; la r. nave *Umbria* è giunta a Bahia.

Da Genova

Un comizio "Pro Armenia e Macedonia,, Un conte parigino vittima d'un naufragio

Ci telegrafano da Genova, 10 maggio notte:

Il gruppo democratico cristiano tenne oggi un comizio *pro Armenia e Macedonia*. Parlarono fra gli altri il deputato Pellegrini e Vassallo. Si votò un ordine del giorno di protesta per gli eccidî presenti e l'inazione delle potenze.

— A Cogoleto venne riconosciuto il cadavere rigettato sulla sponda il giorno 5 scorso, per quello del conte Esmenard di Parigi, vittima colla sposa e cognata del naufragio d'un *yacht* smarrito durante una gita di piacere.

Le tristi condizioni di Cerignola

Ci telegrafano da Foggia, 10 maggio notte:

Si è acuito il fermento tra i contadini indigeni che pretendono la giornata in lire 1.80 e i marinesi che offrono la loro opera a lire 1 ed anche a centesimi 75 al giorno. Le condizioni dei proprietarii sono tutt'altro che liete. La siccità persistente desta gravissime preoccupazioni. L'autorità politica, impressionata, ha disposto che uno squadrone di cavalleria vada a rinforzare il presidio di Cerignola.

NECROLOGIO

A Bassano, l'egregio prof. dott. Giovanni Battista Marangoni, intelligente e solerte corrispondente della *Gazzetta*, della quale fu amico fedele e devoto. Ai congiunti dell'estinto, inviamo dal cuore le più sentite condoglianze.

A Cessalto, il dott. Antonio Sperotto, medico condotto di quel paese.

— A Bassano, il prof. dott. Giovanni Battista Marangoni.

— A Parigi, il N. H. Edmondo Zatta.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *Il rapimento della Toledad.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 10 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.87	57.07	56.87
Termometro centig. al Nord	15.4	16.4	14 4
» » Sud.	14.7	15.6	14.6
Umidità relativa	77	71	74
Direzione del vento	SO	S	NO
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.4
» minima di oggi 13.2

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 9 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali 11 maggio L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 9. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 85 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 154.— Cotone Middling C. 11.15 - Id. New-Orleans 10 3/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.50 - 3 mesi dopo corr. 9.97 - 4 mesi idem 9.28 - 7 mesi id. 8.70 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. 12.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. —.— — Spediz. pec l'Inghilterra B. —.— — pel Continente B. —.— — Deposito nei porti dell'Unione B. —.—

Frumento rosso disponibile 82 1/4 - Maggio 82 1/4 - Luglio 72 1/2 - Settembre 73 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 5/8 - Luglio 51 3/8 - Settembre 50 5/8 - Farine extrast. 3.05 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesa. - Caffè Rio n. 7 disponibile —, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 9 — Apertura. Frumento mercato sost. - Maggio C. 77 1/2 - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10 95 - Luglio C. 10.20.

HAVRE, 9 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato ap. sos. - Pel corrente 31,— - 2 mesi dopo il corrente 31 25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32 75.

HAVRE, 9. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3400. Mercato sostenuto

Mercato del grano

VERONA, 9. — Mercato, ad eccezione dei f.ti, che sono fermi, di pieno aumento nei granoni e risi. — Frumento da L. 23.25 a 23.75 — Granone da 18.50 a 20 — Risi nostrali da 42 a 44 — Id. giapponesi da 37 a 39.50.

BOLOGNA, 9. — Meracto di poche transazioni. — Grani invariati da L. 25.50 a 26 — Formentoni in forte aumento da 17 a 21 a seconda delle qualità e provenienze — Avena bianca a 16 — Id. rossa da 20.50 a 21.50 — Risoni esauriti.

Movimento del Porto

Arrivi del 9. — Da Cardiff pir. ingl. «Polurrian» cap. A. Hocken con carb. — Da South Shields pir. ingl. «Loch Maree» cap. J. Alison con carb. — Da New York pir. ingl. «Pontiac» cap. L. Owen con merci — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Bianchi con merci — Da Prevesa pir. ital. «Epiro» cap. N. Caputi con merci — Da Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. A. La Commare con merci — Da Newport pir. aust. «Szell Kalman» cap. Bassich con carb. — Da Bari pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 10. — Per Prevesa pir. ital. «Epiro» cap. N. Caputi con merci — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Bianchi con merci.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 18 d'ieri colpito da gravissima malattia cessava di vivere a Parigi munito dei conforti religiosi il

N. H. Edmondo Zatta

La vedova, i figli, la cognata ed i parenti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Venezia per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Bassano, 10 maggio 1903.

Non si mandano speciali partecipazioni.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA! 10

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

La signora Jalin represse un movimento: avrebbe voluto turare le orecchie di Marcella per impedirle di sentire quella frase crudele. Era troppo tardi: essa aveva inteso, alzò i suoi occhi bruni sulla benefattrice con una singolare espressione di dolore e di tristezza. Evidentemente non era la prima volta che simili parole svegliavano in lei il desiderio di una spiegazione. Ma, sottomessa come sempre, non disse niente e si rimise al lavoro.

— Mi sembra, — disse la lavandaia, — che prima d'ogni altra cosa si debba dare l'educazione a tutti!

— Chi vi dice il contrario? — rispose la signora Favrot con un po' d' asprezza : — ma quando si sono fatti dei debiti per qualcuno, che, dopo tutto non vi è niente, mi sembra che si abbia bene il diritto di prendere il proprio tempo. Andrà a scuola quando Luisa sarà tornata dal collegio. Fino allora, io voglio poter lasciare la mia bottega per un momento senza essere obbligata di pregare una vicina a guardarla. Marcella si disimpegna assai bene, e serve anche i clienti, quando ciò non è troppo difficile.

Gli occhi della bimba si alzarono ancora una volta, ma con un'espressione di contento. Tutto ciò ch'ella domandava era di essere utile: aveva spesso udito di essere d'imbarazzo a colei che la aveva raccolta. Troppo giovane per conoscere la fierezza, troppo umile per sentire l'umiliazione, essa provava semplicemente dolore e non desiderava che una sola cosa al mondo: poter rendere servizio, per non sentir dire ch'essa era di peso per coloro che amava.

La lavandaia riprese il suo paniere e abbracciò Marcella passando. Aveva avuto molte volte l'idea di proporre alla signora Favrot di cercare una buona persona che volesse incaricarsi della fanciulla, ma comprendeva che la sua domanda sarebbe per il momento respinta. L'erborista metteva il suo amor proprio a conservare il beneficio morale di ciò che tutti intorno a lei consideravano come una bella azione, non che il beneficio materiale che ricavava dalla piccina, utile e meno costosa di una piccola fantesca.

Una piccola fantesca! era qui il nodo della situazione! A poco a poco, allontanandosi dalla sua posizione di figlia adottiva, a mano a mano che diveniva più utile, Marcella di sua spontanea volontà era discesa alla posizione di «Cenerentola». Aveva da principio offerto di fare le commissioni, ma ben presto gliele avevano imposte. Ella si era impegnata a spazzare tutti i mobili della bottega; e questo era divenuto il suo còmpito settimanale. Tutto ciò che ella aveva tentato con felice successo era adesso suo dovere, non era più ricompensata con buone parole, a stento riceveva di tanto in tanto rari e freddi ringraziamenti. E quando ella desisteva qualche momento dai suoi lavori, era sgridata. Ma il mondo è fatto così: non troppo spesso sulla terra la pace è data agli uomini di buona volontà.

L'ultimo sabato di ottobre era per Luisa Favrot un giorno difesta; cioè dal sabato sera al lunedì mattina la bottega avrebbe avuto una nuova padrona. Sempre guastata da sua madre, Luisa aveva assunto in collegio al contatto delle giovani signorine molto bene educate che aveva per compagne, un'aria di superiorità che imponeva alla stessa signora Favrot.

Costei godeva di vedere sua figlia così delicata nei suoi gusti, così elegante nei suoi movimenti, così raffinata in tutto ciò che concerneva la sua personcina. Essa non poteva trattenersi dal contemplarla nel vestito da collegiale, troppo caro relativamente alla meschina fortuna dell'erborista, ma così bello per una madre ambiziosa! Luisa aveva voluto avere un orologio con una catena d'oro: «tutte quelle signorine avevano ricevuto per la loro prima comunione un orologio con la catena d'oro», quelle almeno che non erano già da lungo tempo in possesso di quest'oggetto di prima necessità. L'orologio e la catena erano stati comperati... chi sa se non era questa spesa che aveva costretto ad un prestito la madre troppo compiacente?

La signorina Favrot arrivò il sabato verso le sei in compagnia della madre; entrando nella bottega ch'eccustodivano Marcella e la sua amica la lavandaia, essa largì a costei un saluto protettore. La fanciulla s'era slanciata per saltarle al collo. Luisa l'abbracciò con una piccola posa materna assai graziosa e dignitosa. In collegio, è così che le «piccole madri» abbracciano le loro figlie. Un po' sorpresa e umiliata da quell'accoglienza maestosa, Marcella rimase in piedi con gli occhi fissi sulla sua protettrice; in fondo ella sentiva voglia di piangere.

Quando il pranzo ebbe riunito dietro la bottega la signora Favrot e le due fanciulle, Luisa dopo aver fatto mille domande, si rivolse alla madre con tono leggermente impertinente che agli occhi della buona signora costituiva la suprema distinzione.

— E questa piccina, — diss'ella indicando l'orfanella, — si porta bene?

— Non è troppo cattiva! — rispose la signora Favrot.

Non troppo cattiva! Marcella aveva bene nel suo cuoricino di bimba, la coscienza di meritare più di questo; non disse nulla tuttavia, e come faceva sempre, ma col cuore gonfio di amarezza, si occupò di sparecchiare la tavola con una sveltezza ed accortezza sorprendente per la sua età. Terminato il pranzo tornarono nella bottega bene illuminata da una lampada a gaz.

A traverso i vetri, ingombri di oggetti d'ogni specie, sospesi a sbarre di ferro, si vedevano i fanali proiettare la loro luce tremolante sulla strada umida.

Era una di quelle prime sere d'inverno che fanno tanto rimpiangere l'estate, in cui il fremito ghiacciato dei brutti giorni passa prematuramente nelle membra che addolora. La bottega era riscaldata dal gaz, ma sotto la porta il vento penetrava freddo e sibilante con odore di fango.

— Vorrei mangiare delle castagne, — disse tutt'a un tratto Luisa, sedendosi comodamente nell'angolo del banco riparato, dall'altro lato del posto solito di Marcella. — Mamma, manda dunque Marcella a comperare delle castagne!

Ma ancora non ci sono! — disse la signora Favrot.

— Sì, sì! Venendo poco fa ho visto un venditore di castagne stabilito nella bottega di un vinaio nella via di Treviso. Le prime castagne! Non c'è niente di meglio! Da' quattro soldi a Marcella, mamma: andiamo, piccina, spicciati!

La signora Favrot esitava, trattenuta da un vago sentimento misto d'economia e di timore. Non aveva voglia di mandare la bimba di fuori, così tardi — suonavano le nove — attraverso la via Lafayette, sempre ingombra di vetture e di omnibus. Luisa aprì il cassetto davanti a lei, e vi prese venti centesimi che diede all'orfanella.

— Sai bene, dove sia la via di Treviso, non è vero? di fronte agli omnibus; via, corri, e specialmente non mangiare le castagne per istrada!

— Attenta a non farti schiacciare, — aggiunse la signora Favrot.

Marcella rispose con un sorriso, richiuse la porta con precauzione e partì correndo per obbedire.

Le bottiglie, i «biberons», gli anelletti d'ambra gialla s'urtarono gli uni contro gli altri e le erbe secche fecero sentire un fruscio per qualche istante: poi tutto ritornò nel silenzio: la signora Favrot restava in silenzio.

— Ho fatto male, — diss'ella dopo alcuni istanti, — a lasciare uscire la piccina: essa non ha l'abitudine di attraversare le vie...

— Ma non fa essa le tue commissioni? — domandò Luisa, con tono leggermente aggressivo.

— Sì, ma non la sera!

— Ebbene, ci si abituerà! Tu, mamma, la guasti: pensa dunque, non ha niente questa orfanella; se tu le mancassi, sarebbe ridotta a mendicare, bisogna bene che si abitui a servire gli altri!

Strana saggezza nella bocca di una fanciulla di quattordici anni! Era vero, tuttavia; la signora Favrot stessa aveva cento volte espresso gli stessi principii: nella bocca di Luisa l'urtarono un po' tuttavia, ma non disse niente e prese il suo lavoro, mentre Luisa accarezzava il vecchio gatto sonnolente aspettando le castagne che non venivano.

X.

Uscendo dalla bottega, Marcella aveva corso di continuo fino all'angolo del giardino e della via Lafayette, poi s'era fermata, domandandosi come farebbe per passare. Le vetture munite di lanterne di ogni colore s'incrociavano con tale rapidità che anche un occhio esercitato avrebbe vanamente cercato un intervallo per arrischiarsi a passare.

La bimba era coraggiosa, ma le vetture hanno qualche cosa di particolarmente pauroso, la sera, quando ha piovuto. Sulla via bagnata colla scarsa luce del gaz tremolante, i cavalli che corrono fanno movimenti incerti e irregolari; non si sa dove si vada, il muro di faccia sembra più nero per gli occhi smarriti. Infine un po' di spazio fu fatto: Marcella prese il suo slancio, si spruzzò dalla testa ai piedi in una pozzanghera, e nel momento di raggiungere l'opposto marciapiede, spaventata dalle grida rauche d'un cocchiere di fiacre, mise il piede in un rigagnolo che la bagnò fino ai polpacci, tesi sotto una grossa calza di lana.

Corse allora senza fermarsi fino al venditore di castagne.

— Fa vedere il tuo danaro, — disse l'alverniese, reso diffidente dalla malizia infantile.

(*Continua*)

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Savona

Capitale L. 9,000,000 interamente versato

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale straordinaria **degli Azionisti**

L'Assemblea degli Azionisti è convocata in Genova il giorno 26 Maggio 1903 in seduta straordinaria alle ore 15 nei locali dei Sigg. Scerno e Gismondi nel palazzo Gataldo, Via Garibaldi N. 4, piano nobile, gentilmente concessi, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Aumento di capitale e modifica degli articoli dello Statuto 4, 5, 7, 12, ed aggiunta di un articolo 19 relativo ad arbitrato nelle contestazioni.

Nel caso di seconda convocazione l'Assemblea si terrà il 6 Giugno 1903 nell'ora e nel luogo sopraindicato.

Avvertenze

Si trascrivono gli articoli dello Statuto relativi al deposito delle azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'Assemblea.

Art. 7. — L'Assemblea Generale è composta di tutti i portatori di azioni, che ne abbiano fatto deposito almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea alla Sede Sociale, ed anche nei luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di convocazione.

Ogni azionista può farsi rappresentare da un'altro azionista, avente diritto di intervenire all'Assemblea.

La rappresentanza è stabilita da procura in calce al biglietto di ammissione.

Ogni azione depositata dà diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni depositate e rappresentate da una sola persona.

Il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile nei seguenti Istituti:

Savona presso la Sede Sociale.
Genova » la Banca d'Italia ed il Credito Italiano.
Milano » la Banca d'Italia, il Credito Italiano e la Società Bancaria Milanese.
Padova » il Banco Romiati e C.
Roma » il Credito Italiano.
Torino » la Banca d'Italia.
Venezia » la Banca d'Italia e Banca Alberto Treves e C.

Savona, 7 maggio 1903.

Il Consiglio di Amministrazione.

Anno CLXI — N. 129 Martedì 12 Maggio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 11 maggio sera

Presidenza del Vice Presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 14.5.

Gli italiani all'esposizione di Saint Louis

BACCELLI A. risponde agli on. Stelluti, Scala, Cabrini e Podestà che desiderano sapere se e come intendano costituire la rappresentanza dell'industria e dell'arte italiana nella prossima esposizione di Saint Louis. Dice che il Ministero degli Esteri contribuì a determinare il concorso dello Stato all'Esposizione di S. Louis facendo rilevare l'opportunità che l'Italia non mancasse a quella festa del lavoro. Ma la competenza sul modo della partecipazione appartiene al Ministero del commercio.

FULCI sottosegretario al Ministero d'Agricoltura e Commercio: — E' imminente la presentazione di un disegno di legge pel concorso dell'Italia alla prossima esposizione di S. Louis. Quando sarà dinanzi alla Camera sarà il caso di discutere delle modalità dell'intervento del Governo italiano.

Un po' di Somaliland

MORIN risponde ad una interrogazione dell'on. Chiesi sulle conseguenze che l'attuale non fortunata campagna inglese nel Somaliland può avere nei nostri possedimenti e protettorati in quella regione. Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'on. G. Frascara.

L'on. Chiesi — dice il ministro — si preoccupa delle conseguenze che l'andamento dell'attuale campagna degli inglesi in Somalia può avere nei paesi sottoposti al nostro protettorato; egli qualifica questo andamento come poco fortunato, ma se tale qualificazione è giustificata per ciò che riguarda il disastro della colonna Plunket, essa non lo sarebbe ugualmente dopo i brillanti combattimenti coi quali le armi brittaniche hanno riparato a quello scacco e le ulteriori operazioni del generale Manning. Il Mad Mullah ha subito perdite considerevoli e certamente le sue forze e il suo prestigio devono esser diminuiti; egli è ora lontano dal nostro protettorato nè crede che possa essere indotto ad avanzarsi verso di esso. L'ammiraglio Mirabello che fu mandato ad Obbia colla *Vettor Pisani* ha a sua disposizione armi da consegnare agli indigeni ed è munito di pieni poteri per insediare in quel luogo una autorità, che sarà probabilmente quella di Yusuf, figlio di Yusuf Alì. per organizzare con forze locali un servizio di sicurezza tanto ad Obbia quanto a Mudus. Tutto induce a credere che questo intelligente ed attivo ufficiale avrà adempiuto in modo soddisfacente al suo compito prima che il monsone di libeccio stabilito in piena forza lo obblighi a lasciare quell'ancoraggio. Ritengo quindi che non vi sia da temere per la sicurezza del nostro protettorato in Somalia.

Minori apprensioni sono anche da aversi per ciò che riguarda il Benadir di cui s'interessa l'on. Frascara.

CHIESI ritiene pericoloso che l'ammiraglio Mirabello sia stato incaricato di insediare nel Sultanato di Obbia il figlio di Yusuf Alì; raccomanda quindi al Governo di procedere con molte cautele e di non impegnare il paese in imprese arrischiate.

L'Università Commerciale Bocconi e le Scuole di Commercio

PASCOLATO interpella il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intorno al reale decreto 29 settembre 1902 che erige in ente morale l'Università commerciale Bocconi di Milano. Non intende occuparsi nè della creazione nè dell'ordinamento della Università, ma unicamente della legittimità e degli effetti del decreto che erigeva quella Università in ente morale. Fino ad ora gli istituti universitari furono creati per legge e quindi il decreto 28 settembre 1902 è una novità assoluta.

Lo stesso è a dirsi delle Facoltà, come l'oratore dimostra con i precedenti legislativi. Il decreto del 29 settembre quindi costituisce un precendente grave e pericoloso, come quello che può sottrarre l'insegnamento superiore ad ogni ingerenza del Governo.

Deplora poi che agli studenti dell'Università Bocconi si accordi un diploma che non è concesso a quelli degli Istituti superiori di commercio che hanno già dato prova d'esser saggiamente ordinati e rispondenti al loro fine. (*approvazioni*).

LAUDISI ripete press'a poco le stesse cose.

MAINO a nome anche degli on. Mangiagalli, Turati e Cabrini svolge una interpellanza circa la erezione in ente morale della Università in questione. Dichiara di esser del tutto contrario alle opinioni sostenute dagli on. Pascolato e Laudisi e di esser invece persuaso che il decreto 29 settembre 1902 sia perfettamente legale, a meno che non si voglia far una piccola quistione di nome anzichè di sostanza. Le scuole di Bari e di Venezia, che pure conferiscono diplomi equivalenti ai superiori gradi accademici, furono istituite con decreto reale, quindi non c'è ragione di credere illegale il decreto che istituisce la scuola di Milano, che non costa un centesimo al bilancio dello Stato e che rende grandi servigi alla coltura del paese, senza censura e senza concorrenza alle scuole commerciali di Bari, di Venezia e di Genova.

FASCE come rappresentante di Genova dichiara che non ha presentata una interpellanza intorno a quest'argomento perchè chiamato dal governo a far parte di una commissione che deve coordinare le scuole commerciali esistenti alla nuova istituzione; e perchè era sicuro che sarebbero stati presi provvedimenti intesi a rialzare l'importanza delle scuole esistenti.

BACCELLI GUIDO assicura che non esiste alcun dissidio col ministro dell'Istruzione a proposito della Scuola Bocconi. Se fosse esistito lo avrebbe risoluto secondo che la rettitudine consiglia. Dichiara quindi che si propone di fondare l'Università Politecnica quando gli istituti tecnici saranno tornati al ministro d'agricoltura.

Questi i suoi principi; alle interpellanze odierne risponderà più particolarmente in ministro dell'Istruzione. (*approvazioni*).

Parla Nasi

NASI non comprende perchè si sia fatto tanto rumore a proposito di una quistione assai semplice. Il sig. Bocconi prese la nobile iniziativa di fondare una scuola e il Governo, esaurite le formalità imposte dalla legge, ne riconobbe l'esistenza giuridica. Nelle trattative di questa vertenza non ci fu nè ci poteva essere conflitto col ministro d'agricoltura, perchè la scuola Bocconi doveva esser, secondo i suoi statuti, di alta coltura scientifica a differenza delle scuole di Commercio che hanno carattere prevalentemente professionale. Tolta di mezzo dunque la quistione di incompetenza rimarrebbe quella della legalità del provvedimento e nemmeno di ciò crede si possa discutere dopo che fu riconosciuta dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti. (*approvazioni*).

PASCOLATO dichiara di esser in gran parte soddisfatto, sia per il silenzio eloquentissimo del ministro d'Agricoltura (*commenti*), che aveva prima negato alla scuola Bocconi il riconoscimento giuridico, accordato dopo dal Ministro dell'Istruzione, sia perchè è risultato che il decreto 29 settembre 1902 è privo di qualunque valore (*commenti*) sia perchè è stabilito che la scuola Bocconi non è una Università.

La seduta è levata alle 17.50; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 11 maggio notte

Le interrogazioni sulla Somalia hanno richiamato alla Camera un discreto numero di deputati. Morin è stato conciso e preciso nel porre la questione, ma le sue previsioni dell'avvenire si giudicano come campate alquanto in aria e come l'espressione di una speranza, più che dello stato reale di fatto, come opportunamente notò nella replica il Chiesi. Pascolato dimostrò efficacemente l'illegalità del decreto costitutivo dell'Università Commerciale Bocconi. E sostenne che occorreva un provvedimento legislativo, come per legge si provvide sempre alla trasformazione delle Università anche quando si trattò semplicemente di creare o sopprimere delle facoltà in talune. Dimostrò poi il Pascolato che male si addice il titolo di Università all'istituto Bocconi che è nulla più d'una Scuola superiore di commercio.

Baccelli scivolò perdendosi in affermazioni di solidarietà ministeriale; Nasi rivendicò la responsabilità del provvedimento alla dimostrazione della sua legalità, contestata da Pascolato e da Saudisi, citando il parere favorevole del Consiglio di Stato e la registrazione fatta dalla Corte dei Conti. Tutt'assieme il discorso di Nasi fu deboluccio e confermò l'impressione che s'era corso troppo prima di approfondire l'importanza del provvedimento nei riguardi delle Scuole Superiori di Commercio. Significante la dichiarazione di Nasi che l'Università non potrà rilasciare diplomi di laurea, nonostante la disposizione statutaria relativa. Ne prese atto e se ne dichiarò soddisfatto Pascolato, la cui replica, sottilmente ed abilmente ironica, fu sottolineata da qualche approvazione, che ha dovuto sapere agro al banco dei ministri.

Per domani, contro ogni aspettazione fu messo all'ordine del giorno degli uffici il progetto per il Campanile di San Marco.

Ferri contro Giolitti

La politica di classe

Roma, 11 maggio notte

L'*Avanti* stasera ha l'articolo di fondo consacrato a Giolitti e firmato da Ferri. L'articolo comincia così: « Di lui si attribuisce a Ferdinando Martini questa definizione: « Un gesuita vestito da carabiniere in borghese » che è fotograficamente felice, ma tace dell'anima politica. L'onestà privata di Giolitti è indiscutibile; da più di venti anni egli vive modestamente a Roma allo stesso quarto piano, nell'intimità della famiglia che non ha spagnolesche manifestazioni. Ma come uomo politico egli ha nel passivo del passato la nomina di Tanlongo a senatore e malgrado l'inchiesta Biagini, gli incidenti di istruttoria della Banca Romana, quando il guardasigilli e il Procuratore generale di Roma si davano convegno al Ministero dell'interno. Nel passivo del suo presente ha i suoi preconsoli nelle provincie meridionali, l'uso del milione dei fondi segreti, il caso del russo Michele Gotz e il lasciar fare e il lasciar fucilare da Berra a Galatina ».

Ferri poi descrive l'opera di Giolitti per ridarsi una vernice di liberalismo e dice che il gabinetto attuale riuscì a morfinizzare l'Estrema Sinistra. Intanto le riforme sono ancora da venire! La legge sulla municipalizzazione è una legge contro la municipalizzazione; la legge sui medici condotti ne affida la nomina al Consigli Provinciali perchè di questi, in mano dei socialisti, ve ne sono meno dei consigli comunali.

Continuando su questo tono Ferri dice che i conservatori avendo capito il giuoco di Giolitti cominciano ad accostarglisi e sulla faccia di Giolitti rispunta e cresce la barba di Depretis. E conclude: Devono per questo i socialisti invocare il ritorno del *compagno* Pelloux o l'avvento frigorifero di Sonnino? Certamente no, di loro elezione — pur essendo sempre preparati alla bisogna. Ma non per questo devono essi dimenticare coi rappresentanti del proletariato e i contribuenti più magri che l'unico modo di spingere i liberali a compiere nel loro interesse il loro programma è quello di contrapporre ad essi l'energica attitudine di una politica di classe.

Zanardelli corruttore involontario di magistrati?

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio notte:

L'*Avanti* dice: — Zanardelli a Frascati serve, certo senza volerlo, a una corruzione indiretta della magistratura. Il commendatore Saverio Parisi, grande appaltatore ferroviario e ora pezzo grosso della Rete sicula, delle Acciaierie o Alti Forni di Terni ecc. ha fatto pubblicare su molti giornali che Zanardelli a Frascati è ospite suo. Ora è da sapere che proprio in questi giorni il Parisi ha una grave causa in Cassazione contro il Governo, avendogli la Corte d'Appello di Roma dato torto sulla pretesa, da lui avanzata, di due milioni! I magistrati sono uomini; il leggere che il Presidente del consiglio va a ristorare la sua salute nella villa del commendatore, è una suggestione impagabile, ma terribile. Zanardelli non ci ha pensato, ma doveva pensarci ».

Il progetto per l'ordinamento dell'esercito

Torraca relatore nel progetto... di Ciccotti!

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio notte:

La Commissione che esamina il progetto per l'ordinamento dell'esercito d'iniziativa di Ciccotti e Varazzani ha deliberato, dissenzienti i soli Stelluti-Scala e Ciccotti, di non passare alla discussione degli articoli, approvando poi all'unanimità un ordine del giorno di Abignente, Torraca e Roselli che fa voti perchè gli ordinamenti sieno meglio proporzionati alla spesa del bilancio consolidato. La Commissione ha nominato relatore Torraca, che s'è impegnato di presentare la relazione a breve scadenza.

In attesa delle nuove convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio sera:

Al Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza di Longhi si sono radunati oggi alcuni alti funzionari dell'Ispettorato generale e alcuni capi dei circoli d'ispezione per prendere accordi circa le modalità per mettere al corrente la situazione di fatto delle linee ferroviarie consegnate alla Società nel 1885, tenendo conto delle variazioni aggiunte in seguito ai lavori eseguiti nel ventennio d'esercizio sociale; così pure per la riconsegna del materiale dall'esercizio che le Società dovranno fare. E ciò perchè, denunciate le Convenzioni, qualunque sia il sistema d'esercizio che verrà adottato, il Governo ha bisogno di rendersi esatto conto della consistenza delle linee.

Intorno alla nuova legge per i maestri elementari

Ci telegrafano da Roma 11 maggio notte:

Trovasi a Roma la commissione dei maestri milanesi presieduta dall'avvocato Giuriati. Essa oggi conferì lungamente con Nasi, Credaro e Ronchetti e con la Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge Nasi sulle nomine dei maestri e direttori. Specialmente sulla questione degli stipendi alle maestre che insegnano nelle classi maschili, per la quale i grandi Comuni si agitano vivamente, la Commissione ottenne promesse e affidamenti esaurienti.

Marconi a Roma

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Al Collegio Romano

Roma, 11 maggio notte

Nella grande aula del *Collegio Romano* oggi Marconi ha ripetuto la conferenza già tenuta in Campidoglio. Il pubblico, in prevalenza femminile, fin dalle 15 ha cominciato ad affluire nella splendida sala popolando il maestoso locale con ricche *toilettes* primaverili.

Alle 16 e 10 giunse Marconi accompagnato da Solari con la sua signora, dalla madre e dai professori Ascoli e Mengarini. Marconi fu ricevuto nella sala dei professori del liceo *Visconti*, dal comm. Gigliutti, dal preside del liceo e dal comitato direttivo della società per l'istruzione della donna.

Nella sala si trovava Adelaide Ristori che entrò nell'aula sotto il braccio di Marconi: la signora Marconi era accompagnata da Mengarini. Al comparire dello scienziato e della grande artista scoppiò un uragano di applausi che durò qualche minuto. Subito dopo la porta della sala si chiuse e nessuno entrò più.

Alle 16 e 15 Marconi cominciò la conferenza. Il testo fu quello pronunciato in Campidoglio, solo vi ha fatto qualche opportuno taglio quà e là, ed ha variata la terminologia scientifica per rendere il contenuto alla portata di tutto l'uditorio.

La conferenza fu applaudita durante tutta la durata, e suscitò alla fine salve di applausi. Fu interrotta anche con grida entusiastiche: « Viva Marconi! »

Fra le signore che popolavano la sala vanno notate la contessa Grazioli, donna Anna Branca, la marchesa Honorati, la contessa Francesetti, Emma Perodi, la dottoressa Foà, la marchesa Guglielmi, la marchesa Scalabrini, le signora Grassi, Anna Ricci, la marchesa Cappelli, la baronessa Roland, la marchesa di Bagno, la duchessa di Sasso e varie altre.

Fra i pochi uomini: il comm. Gigliutti, il prof. Mazzoni, l'on. Frascara ecc.

L'unico inconveniente fu un caldo soffocante che costrinse varie signore a ritirarsi prima del tempo.

La pubblicazione della conferenza

Roma, 11 maggio notte

Marconi ha licenziato le bozze di stampa della sua conferenza fatta al Campidoglio ed al Collegio Romano. Sarà messa in vendita giovedì in tutta Italia.

L'edizione fu affidata al prof. Banti, direttore elettricista e contiene oltre al testo tutte le figure illustrative della conferenza ed una chiara leggenda di esse, onde rendere la conferenza stessa alla portata anche di coloro che non hanno famigliarità con le discipline elettrotecniche.

Lo scandalo nelle carceri "Regina Coeli,, a Roma

Il grave risultato d'un'inchiesta — Un sopraluogo del Giudice Istruttore

Roma, 11 maggio sera

La famiglia del marinaio D'Angelo si è costituita Parte Civile, assistita dall'on. Barzilai. Continua intanto l'inchiesta aperta dal cav. Cardona, per incarico di Giolitti. Un'altra inchiesta è stata aperta dalla direzione generale delle carceri. Gravi provvedimenti saranno presi a carico di quanti ebbero responsabilità nella morte del D'Angelo. Per questo triste accaduto, ieri al ministero, sotto la presidenza dell'on. Ronchetti, si sono riunite le commissioni per il personale d'amministrazione e il personale carcerario. Dall'inchiesta, aperta dal cav. Cardona, e che sarà pubblicata entro cinque o sei giorni, è risultato che la morte del D'Angelo avvenne, perchè il guardiano addetto alla sua custodia, stanco di non poter lasciare mai il letto del detenuto, per esser sicuro del fatto suo, legò ai ferri del letto la camicia di forza, in modo, che il D'Angelo rimase così soffocato. Il guardiano è stato messo agli arresti.

Intanto le indagini e i sopraluoghi continuano. Questa sera si sono recati a *Regina Coeli* il giudice istruttore Squarcetti e il cancelliere Lucchesi, accompagnati dai periti Amante e Impallomeni. I periti dopo l'accesso al posto hanno provato la camicia di forza, nella quale fu rinvenuto morto il D'Angelo, a un guardiano per stabilire se la morte del marinaio sia potuta dipendere dal modo come fu applicata la camicia stessa. Hanno fatto poi anche altre constatazioni, sul risultato quali si mantiene però grande riserbo.

A succedere Kustermann nella direzione delle carceri *Regina Coeli* è stato chiamato il cav. Vitolo direttore del carcere di Gaeta. Sono in corso altri provvedimenti circa il personale dirigente a *Regina Coeli*.

Gli on. Barzlai e Santini hanno presentato interrogazioni a Giolitti sulla fine miserevole del D'Angelo.

I funerali del direttore della "Gazzetta Ufficiale,,

Un incidente

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio notte:

Questa mattina in forma privata fu accompagnata la salma del comm. Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale* sino alla stazione di Termini d'onde è partita per Alessandria luogo natio del defunto e dove mercoledì avranno luogo i funerali. Il corteo muoveva dall'abitazione dell'illustre estinto in Corso Vittorio Emanuele. Il ministero dell'interno aveva mandato una corona e quattro uscieri ma per ordine della famiglia Piacentini la corona fu respinta e gli uscieri congedati. Le ragioni della deliberazione sono le seguenti: Il Piacentini spirò venerdì notte e sabato a mezzogiorno già era pronto il decreto che nominava il successore. Domenica sera i giornali ufficiosi riferivano la nomina di Ballesio, mentre solo stamane la salma doveva essere avviata all'ultima dimora.

Otto dispacci su uno stesso filo fra Roma e Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11 maggio notte:

Trovasi a Napoli il sottosegretario delle Poste e Telegrafi ed ha visitato l'ufficio centrale dei telegrafi allo scopo di prendere accordi per l'impianto di un nuovo apparecchio di trasmissione simultanea di otto dispacci sullo stesso filo da Napoli a Roma.

L'impianto sarà completo quanto prima.

Il varo del piroscafo "Principessa Jolanda,, ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 11 maggio notte:

Il mare che ieri era tempestosissimo stamane si è calmato. Perciò al cantiere si ripresero alacremente i lavori pel varo della nave *Principessa Jolanda*. Dopo mezzogiorno una immensa folla ha cominciato a gremire le pendici del Gausco e le scogliere per assistere allo spettacolo. Il colpo d'occhio era imponentissimo. Il cantiere in breve tempo fu riempito dagli invitati e dalle autorità. La signorina Di Stefano, figlia del colonnello dei carabinieri, accompagnata dall'ingegnere costruttore e dal marchese Ferrero, spezzò contro la nave la bottiglia battesimale. Alle ore quindici furono levati i puntelli e alle quindici e dodici minuti il piroscafo si mosse scivolando maestosamente nel mare tra frenetiche acclamazioni degli operai entusiasti e della folla. Stasera nel rione del porto v'è grande festa.

NEI BALCANI

Un'intervista col ministro di Bulgaria a Parigi

Donde venne la dinamite di Salonicco

Ci telegrafano da Londra, 11 maggio sera:

Il corrispondente di Parigi dello *Standart* ha intervistato Zolorovitz, ministro di Bulgaria, il quale ha dichiarato che il governo bulgaro respingeva energicamente ogni responsabilità circa gli attentati di Salonicco.

Il ministro crede che la dinamite sia stata fabbricata clandestinamente all'estero ed introdotta di contrabbando nella Turchia per via di mare. Crede che la prima misura da prendere per il miglioramento della situazione sia la esecuzione da parte della Turchia del programma di riforme delle potenze e la istituzione di una commissione internazionale per sorvegliarne la esecuzione.

E' convinto che il soggiorno del principe Ferdinando a Parigi non sia inutile per la pace in Europa perchè nelle sue conversazioni con uomini eminenti ha dovuto ricevere il consiglio di sorvegliare la frontiera del suo principato attentamente e di impedire i disordini.

I corsi italiani all'Università di Innsbruk

Ci telegrafano da Vienna 11 maggio sera:

I giornali annunziano che il senato accademico dell'Università d'Insbruck ricevette la comunicazione di un'ordinanza ministeriale accordante al professore Lorenzoni la facoltà di fare lezione.

Il ministero ha emesso un'altra ordinanza in base alla quale l'università d'Insbruck deve mantenere il suo carattere tedesco ed i corsi italiani devono trasportarsi in una città fuori dal Tirolo che potrà essere o Vienna, o Graz, o Gorizia, o Trieste.

In virtù di tali ordinanze il prof. Lorenzoni potrà cominciare le sue lezioni senza timore di dimostrazioni.

Si macchinava un attentato contro Roosevelt?

Ci telegrafano da Londra, 11 maggio sera:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il *Sun* annunzia l'arresto a Los Angeles di California del fratello dell'assassino di Mac Kinley e di 10 altri anarchici. Roosevelt si trova attualmente in California, ove fa il giro elettorale. Si crede che questa riunione di anarchici fosse il preludio d'una cospirazione contro di lui.

La caccia agli ebrei a Kischineff

45 morti, 424 feriti e 1300 case saccheggiate

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio notte:

Telegrafano da Pietroburgo che il ministro dell'interno ha inviato ai governatori delle provincie ed ai sindaci una circolare del direttore della polizia in cui espone la storia dei disordini antisemiti che ebbero luogo a Kischineff.

Questa circolare conferma che durante i disordini a cui parteciparono sopratutto le persone delle classi inferiori, 45 persone rimasero morte, 74 ferite gravemente e 350 leggermente. Si saccheggiarono 700 case e 700 negozi appartenenti agli ebrei.

La causa immediata dell'agitazione contro gli israeliti fu un incidente avvenuto nel pomeriggio di domenica 5 maggio. Un israelita proprietario di un maneggio maltrattò una donna cristiana e la folla allora scagliò pietre contro gli ebrei del vicinato e percorse poscia la città distruggendo le case ed i negozi degli israeliti.

Il giorno dopo al mattino gli ebrei attaccarono alla loro volta il nuovo *bazar* dei cristiani. Un cristiano fu ucciso con un colpo di fuoco da un israelita. I disordini allora ricominciarono.

Gli avvenimenti di Kischineff provocarono un'agitazione anche in parecchie altre località dell'impero. Gli israeliti costituirono in alcune città delle associazioni per difendersi, ma la circolare del ministro fa notare che i privati non hanno diritto di costituire associazioni.

L'agitazione politica in Russia

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio sera:

Notizie private da Pietroburgo dicono che l'agitazione politica continua sempre a propagarsi in tutte le regioni della Russia, ove la polizia scopre ogni giorno nuovi focolari di cospirazione.

A Pietroburgo si scoperse una nuova tipografia clandestina ove si stampavano proclami rivoluzionari. Si parla sempre più in questa città di fare una grande dimostrazione il 1 maggio (vecchio stile).

Molti arresti di colpevoli od anche soltanto sospetti di mene sovversive, furono operati nelle scorse settimane.

Le accoglienze trionfali di Firenze ai Sovrani

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia,,)

Nell'attesa

Firenze, 11 maggio sera

La città da stamane è tutta imbandierata. Fino da mezzogiorno si nota un'insolita animazione; è la folla che prende posto nelle vie che percorreranno i Sovrani dalla stazione a Palazzo Pitti.

Nessun addobbo ufficiale lungo le vie per le quali dovrà passare il corteo reale: ma ogni finestra, ogni balcone ha le sue bandiere e i suoi drappi: ciò produce un effetto gaio, originale e vario, migliore di ogni addobbo e di ogni adornamento preordinato.

Durante tutto l'itinerario non sono stati stesi cordoni di truppe: reparti di truppe stazionano però in varii punti del percorso: eccovi precisamente come è disposta la milizia: Piazza della Stazione, un plotone di cavalleria e un battaglione del 34.o fanteria.

Piazza dell'Unità Italiana (lato Obelisco) uno squadrone di cavalleria.

Le vie degli Avelli, Giglio, Banchi e Cerretani (voltata via Rondinelli) sono sbarrate da plotoni del 3.o Genio.

In piazza Antinori e agli sbocchi delle vie Strozzi, Vigna Nuova e della Spada sono collocati soldati del 54.o Fanteria.

In piazza S. Trinità, in Piazza Frescobaldi e a tutte le contrade di via Maggio fino a Piazza S. Felice si trovano plotoni del 33.o Fanteria.

In Piazza S. Felice un plotone di cavalleria.

In piazza Pitti quattro squadroni di cavalleria formano un passaggio per il corteggio Reale fino alla porta principale di Palazzo Pitti.

Le precauzioni

Il servizio di pubblica sicurezza della stazione è affidato al comm. Bonerba ispettore centrale, qui inviato da Roma per la circostanza: egli ha l'alta direzione del servizio, che in fatto è affidato al delegato cav. Agnino che ha a sua disposizione un centinaio fra agenti e carabinieri.

Fino ad ieri le persone che avrebbero dovuto essere ammesse sotto la stazione erano in numero limitatissimo, e nominatamente stabilite: il Prefetto barone Winspeare, il Sindaco cav. avv. Silvio Berti, il Consigliere Delegato comm. Talpo, il Presidente della Deputazione Provinciale senatore Municchi, il Generale comandante l'VIII corpo d'armata Baldissera, il Generale comandante la divisione Ponza di S. Martino, il Generale Guicciardi, il Primo Presidente della Corte di Cassazione senatore Canonica, il Presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Rossi, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione senatore Manfredi, il Procuratore Generale della Corte d'Appello comm. Hermitte, i Consiglieri Comunali, il Presidente del Tribunale cav. Persico, il Procuratore del Re cav. Moschini, il senatore Tommaso Corsini presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Bertolini Intendente di Finanza, il comm. Bonerba Ispettore centrale al ministero dell'Interno, il Questore cav. Marziale Pirogalli, il colonnello dei Reali Carabinieri cav. Beltrame, il Provveditore agli Studi commendatore D'Ambrosio.

Non ci doveva essere nessun altro; ma poichè sembrava che sarebbero nati alcuni malintesi, stamattina un comunicato del Sindaco ha annunciato che sarebbero stati ammessi a presentare i loro ossequii alle L. L. M. M. alla stazione anche i signori e le signore già presentate a Corte.

Anche i giornalisti hanno incontrato molte difficoltà per fare il loro servizio: prima di tutto hanno dovuto procurarsi fino da ieri in Prefettura un lasciapassare, che aveva un'efficacia molto limitata, perchè non avrebbe permesso che di accedere nel recinto esterno della stazione; ma i funzionari di pubblica sicurezza all'ultimo momento diventano più docili e ci permettono l'accesso non solo nel salone, ma anche sotto l'*imbarcadero*.

Anche tutti gli impiegati ferroviarii di servizio hanno dovuto procurarsi una carta di riconoscimento senza la quale non sarebbero stati ammessi ad adempiere l'ufficio loro nella stazione.

Alla stazione

Sotto l'*imbarcadero* l'addobbo è elegante e severo tutto a piante e a grandi panneggiamenti di velluto cremisi: un ricco tappeto copre il lastricato.

La saletta reale, detta la *sala gialla* non ha subìto trasformazioni: essa è elegantissima, tutta adornata a specchi e a lampadari di Murano.

Del salone centrale della stazione, ordinariamente destinato al pubblico è stata chiusa quel la metà che corrisponde alle porte che danno sul piazzale esterno. Qui l'addobbo è deficiente: molte piante, grandi portiere in velluto cremisi; ma che miseria di festoni e di trofei! Anche l'esterno della stazione è addobbato con poca originalità e con poca ricchezza.

La porta d'ingresso alla sala grande è ornata dallo stemma sabaudo. Sotto la tettoia, dove è stato disteso un tappeto si vedono alcuni trofei.

L'interno della stazione è tenuto completamente sgombro di pubblico.

Alle ore 14 le Associazioni politiche liberali monarchiche, quelle di Mutuo Soccorso e ricreative di Firenze e Provincia che si erano riunite alle ore 13 sotto gli Uffizi, si recano collettivamente sul piazzale della stazione al posto loro assegnato, per rendere omaggio ai Sovrani. Sotto la tettoia della stazione si trovano ad attendere i Sovrani il ministro Cocco Ortu, il sottosegretario Niccolini, il prefetto, il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale, e le altre autorità.

L'arrivo

Alle 14.29, preceduto di dieci minuti da una macchina staffetta, giunge il treno reale da cui discendono i Sovrani con Ponzio Vaglia, Brusati e gli altri personaggi del seguito. I Sovrani ossequiati dalle autorità si recano nella sala reale ove seguono le presentazioni. Intanto il sindaco offre alla Regina uno splendido mazzo di orchidee. Indi i Sovrani escono sul piazzale esterno della stazione ove salgono in carrozze di Corte di mezza gala scortate da corazzieri.

Nella carrozza dei Sovrani prende posto il Sindaco. Appena i Sovrani sono saliti in vettura, dalla folla enorme che si accalca dietro le truppe e dal gruppo delle associazioni erompe un immenso applauso.

Nella carrozza di servizio che precede la carrozza dei Reali si trovano gli aiutanti di campo e due ufficiali d'ordinanza. Quindi, preceduta e scortata dai corazzieri, segue la carrozza coi Sovrani e il Sindaco. Seguono altre carrozze di Corte con Cocco Ortu, Ponzio Vaglia, Brusati, il conte Gianotti, il sottosegretario Niccolini e tutti i personaggi del seguito. Lungo il percorso le truppe presentano le armi, mentre le musiche suonano la marcia reale.

Accoglienze trionfali

L'accoglienza fatta dai fiorentini ai Sovrani è addirittura trionfale. Dai balconi, dalle finestre gremiti si sventolano fazzoletti, si agitano cappelli, si acclama calorosamente. Dappertutto si grida: Viva il Re, Viva la Regina, Viva la Casa di Savoia!

Il corteo reale giunge alle 14.50 a palazzo Pitti. La carrozza reale entra nel portone ripiena di fiori. La Regina ha suscitato un'impressione di fascino straordinario. Il popolo diceva: — Quanto è bella!

Al Re un popolano grida: — Viva il tuo babbo! E' un momento di commozione per il Re che sente e per la folla delirante. Sotto il palazzo Pitti, mentre la folla acclama si vede un prete che sventola una bandiera tricolore. Grandi grida di *bravo*. Poi le ovazioni ricominciano. Sopraggiungono intanto circa un centinaio di associazioni con musiche e bandiere. Dalla immensa folla che aumenta continuamente erompe un applauso lungo e frenetico. Dopo alcuni minuti viene disteso sul balcone del palazzo un tappeto rosso e i Sovrani, con il sindaco, si affacciano a ringraziare, trattenendosi al balcone per alcuni minuti, mentre la folla grida entusiasticamente « Viva il Re! viva la Regina! » agitando cappelli e fazzoletti. Le associazioni inclinano le bandiere.

Ritiratisi i Sovrani la dimostrazione continua entusiastica, così che i Reali sono costretti ad affacciarsi tre volte fra immense acclamazioni. La folla indi lentamente abbandona la piazza.

Passeggiata e fiaccolata

Alle ore 16 i Sovrani in un *phaeton* guidato dal Re, si sono recati alle Cascine. Fra questa la passeggiata loro prediletta durante la luna di miele ed Essi hanno voluto rinnovare i dolci ricordi. La folla acclama ancora al loro passaggio.

Stasera alle 21 ha avuto luogo la grande fiaccolata in onore dei Sovrani, ch'è riuscita originale, brillante, caratteristica e felicissima come concezione. La fiaccolata ha traversato applauditissima le vie principali della città. Giunta a Palazzo Pitti i Sovrani, acclamatissimi, si sono presentati tre volte a ringraziare.

Sulle colline circostanti alla città si fanno fuochi di gioia. L'effetto è magnifico, indescrivibile. L'animazione di Firenze è enorme.

L'esposizione internazionale di Saint Louis

Il contributo della Germania

Londra, 11 maggio sera

Il Vice-Console inglese Verstern Bascomo, residente a Saint Louis (Stati Uniti), ha mandato al proprio governo un rapporto sulle condizioni commerciali di questa importante città la quale ha bandito per la primavera dell'anno prossimo la più grande esposizione internazionale che mai sia stata tenuta.

Il Vice-Console nota che primo effetto dell'indetta esposizione è stato di richiamare su Saint Louis l'attenzione del commercio mondiale e nel corso del 1902 il volume degli affari è grandemente aumentato.

Altra conseguenza dell'annunciata esposizione è stato un improvviso aumento della popolazione la quale ha creato una domanda straordinaria di case di abitazione e quindi una vera febbre edilizia.

Molte compagnie ferroviarie ed elettriche hanno trovato i loro capitali in Saint Louis e ben 29.637.577 tonnellate di mercanzie sono entrate ed uscite da questa città. Essendo insufficienti i consueti depositi ai bisogni di così vasto movimento commerciale nuovi ne vennero eretti.

Oltre il commercio agricolo, del legname, della lana e delle pelli che sono i principali di Saint Louis questa possiede grandissime manifatture di scarpe ed importanti officine per la costruzione di vagoni ferroviarii, sia per passeggieri come per merci. Una vera specialità di questo genere è la costruzione di vagoni frigoriferi di cui gran copia fu esportata in Germania nella Repubblica Argentina, nel Canadà, nel Messico, nel Brasile.

Un altro dei commerci esercitati su larga scala in Saint Louis è quello del tabacco in foglia. Nel corso del 1902 se ne contrattarono per sterline 5.200.000.

Gli abitanti di Saint Louis consumarono nel corso del medesimo anno 275 milioni di sigari del valore medio di 8 sterline ogni 1000 sigari.

Il Vice-Console avverte che nei territorii circostanti a Saint Louis vi è ancora spazio per una larga immigrazione agricola, ma che coloro i quali intendono prendere questa via debbono provvedersi di un piccolo capitale.

Senza il sussidio di questo è impossibile riuscire rapidamente e riuscire bene.

Da Berlino, si ha che il comitato Germanico per l'esposizione di Saint Louis ha deciso che l'edificio tedesco debba rappresentare la parte più pittoresca ed importante del castello di Charlottenburg.

L'Imperatore Guglielmo intende prestare parte della ricca e storica mobiglia che adorna gli appartamenti del castello.

Una nuova versione sulla scoperta di dinamite

sul transatlantico "Umbria,,

Ci telegrafano da Londra, 11 maggio sera:

Si ha da New York che ivi si parla molto della pretesa scoperta di una macchina infernale a bordo del transatlantico inglese *Umbria* partito per Liverpool. Una lettera ricevuta dalla polizia annunziava infatti che la mafia aveva dichiarato guerra all'Inghilterra decretando la distruzione di tutti i vapori che partivano da New-York sotto bandiera inglese.

Gli autori della lettera asserivano essere stati incaricati di distruggere prima di tutti gli altri il vapore *Oceania*, ma di non aver obbedito al comando perchè sapevano che su questo piroscafo viaggiavano molte donne e bambini.

Corse subito voce che gli agenti di polizia si erano recati a bordo della nave *Umbria*, ove, secondo alcuni avrebbero trovato una macchina munita di un congegno di orologeria e contenente della polvere sospetta; secondo altri una cassa con una miccia accesa e con tanta dinamite da poter far saltare una roccia di 45 tonnellate. Informazioni attendibili assicurano però che la lettera inviata alla polizia è nient'altro che uno scherzo di pessimo genere. Il transatlantico inglese *Umbria* è infatti partito senza incidenti ed all'ora regolamentare.

Sarebbe uno scherzo?

Ci telegrafano da Londra 11 maggio notte:

Telegrafano da New York ai giornali che la polizia si mostra scettica sulla realtà e sulla gravità del preteso attentato a bordo dell'*Umbria*. La polizia crede che non si tratti di un complotto ma di uno scherzo.

Particolari sulle sconfitte inglesi in Somalia

Europei con Mad Mullah?

Ci telegrafano da Parigi 11 maggio notte:

L'*Eclair* ha la Londra che i giornali pubblicano un dispaccio da Bohtle del 7 maggio per via Aden dicente che le truppe di Mullah che attaccarono il maggiore Cobbe facevano parte delle truppe che avevano precedentemente attaccato il colonello Pluncketｔ.

Quando la colonna volante è stata attaccata era a trenta miglia da Gumburru ove il colonello Plunchett fu ucciso.

La posizione di Mullah fra due colonne gli permise di attaccare separatamente e con maggior successo. Parecchi prigionieri ed un ufficiale inglese assicurano che due bianchi guidavano le truppe di Mad Mullah.

Si notò pure che l'attacco contro Plunchett era diretto da un bianco.

Una nuova malattia in Spagna

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio sera:

Si ha da Madrid che una malattia analoga alla peste bubbonica è dichiarata a Callao.

Si trovarono nei mulini e nei pozzi delle grandi quantità di topi morti. Quattro persone sono morte, 4 altre furono messe in osservazione.

Il municipio di Callao spera che le misure prese faranno cessare l'epidemia.

L'odio ai krumiri a Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio notte:

Si ha da Marsiglia che stamane all'apertura del cantiere della compagnia Fraissinet gli operai in numero di 80 circa si accorsero che il capo operaio aveva occupato due operai che avevano lavorato durante i recenti scioperi.

Esigettero subito il loro licenziamento e la compagnia non avendovi aderito, gli operai abbandonarono il lavoro.

Si crede che questo incidente si appianerà presto.

Un conflitto tra repubblicani e guardie a Barcellona

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio sera:

Si ha da Barcellona che ieri sera vi fu a Tarrasa un conflitto tra repubblicani e guardie; si sono scambiati parecchi colpi d'arma da fuoco; un agente ed un dimostrante sono morti; parecchi furono i feriti.

Onorificenze del governo francese

a Biancheri e al principe Colonna

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio sera:

In occasione del giubileo parlamentare di Biancheri, il governo francese gli conferì la gran croce della Legione d'onore. Al Sindaco di Roma, principe Colonna, fu conferita la croce di grand'ufficiale della Legione d'onore, per le cortesie usate a Chaumiè, durante il suo soggiorno a Roma.

Un italiano assassinato a Lione

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio sera:

Si ha da Lione che un italiano chiamato Andrea Mancicapra di 22 anni, operaio in un'officina di prodotti chimici, è stato ucciso da una coltellata in una rissa uscendo da uno spaccio di liquori da un operaio francese.

La polizia è sulle traccie dell'assassino.

Le elezioni senatoriali in Ispagna

La *Stefani* comunica da Madrid, 11 maggio sera:

Ecco i risultati delle elezioni senatoriali delle provincie: furono eletti 78 conservatori, 38 liberali, 3 Tetuanisti, 4 democratici, 2 repubblicani, due indipendenti, un regionalista, 1 catalanista, 7 non ascritti ad alcun partito definitivo.

Trecento case distrutte da un incendio

250 famiglie senza tetto

La *Stefani* comunica da Ottawa, 11 maggio sera:

Un incendio distrusse 300 case nel sobborgo e in città; 250 famiglie si trovano senza tetto. I danni sono valutati 5 milioni e mezzo di dollari. Fu arrestato un individuo, ritenuto l'autore dell'incendio.

Lo stato dell'infanta Isabella

Ci telegrafano da Madrid 11 maggio notte:

Lo stato dell'Infanta Isabella è soddisfacente; si è alzata all'ora abituale. Il re, la regina, e la contessa di Parigi giunti ieri hanno fatto visita all'ammalata.

Cronachetta romana

Un granatiere feritore — Tentato suicidio di un artista drammatico

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio notte:

Angelo Amici, un giovane diciasettenne il cui padre è proprietario d'un'osteria in via Banchi Nuovi, ha il vizio di ubbriacarsi spesso, diventando pericoloso. Ieri sera trovandosi al consueto stato di ubbriachezza urtava e insultava quanti passavano per la via. Vedendo passare i granatieri Giovanni Rossi e Giovanni Cellucci, urtò il Rossi, il quale si risentì e rimproverò l'Amici. Questi con parole arroganti voleva costringere il Rossi a pagargli un litro; seguì uno scambio d'invettive. Quantunque i compagni dell'Amici avvertissero i granatieri dello stato d'ubbriachezza del compagno, il diverbio degenerò in rissa. Allora l'ubbriaco, estratto un coltello, colpì ad una guancia il Rossi, il quale sentendosi ferito estrasse la daga immergendola nell'addome dell'Amici, che rantolando cadde, abbandonato dai compagni che fuggirono. Alcuni passanti trasportarono l'Amici all'Ospedale, dove fu giudicato in pericolo di vita. Il soldato avrà bisogno d'una diecina di giorni di cura.

— Oggi presso la camera mortuaria di Campo Verano risuonarono due colpi di *revolver*. Il fossarolo Angeletti accorse e trovò un individuo steso a terra che perdeva sangue dall'addome; e lo fece trasportare all'Ospedale. Le ferite non sono gravi e guariranno in 15 giorni. Il disgraziato è un artista drammatico, certo Umberto Amici, d'anni 25, romano appartenente alla compagnia Gandini. Non ha voluto dire i motivi che l'hanno spinto al tentativo di suicidio.

L'emozionante arresto di un ladro a Catania

Ci telegrafano da Catania, 11 maggio sera:

Il pattuglione delle guardie di città scorgeva stamane all'angolo di via Velio un individuo con un barile sulle spalle. Il maresciallo Ghilardi si avvicinò allo sconosciuto, questi alla vista degli agenti si diede alle gambe. Le guardie lo inseguirono; quando il ladro si vide quasi preso si fermò ed estratto un lungo coltello attese in atto di sfida. La guardia Scherma non si sgomentò per questo e scagliatasi contro il ribelle tentò di disarmarlo. Ne seguì una lotta feroce, durante la quale il ladro dibattendosi con furore tirava colpi di coltello all'impazzata. Finalmente mercè l'aiuto della guardia Cambria il forsennato potè essere ridotto all'impotenza, arrestato e identificato per certo Randazzo, una vecchia conoscenza della polizia. La guardia Scherma è rimasta ferita.

SPORT

La marcia ufficiale della nostra Sezione dell'Audax italiano

Con un tempo orribile ebbe luogo domenica la marcia ufficiale della nostra Sezione dell'Audax Italiano. 20 furono i partenti e 14 quelli che coprirono i 200 chilometri regolamentari, dimostrando una eccezionale resistenza e coraggio. Cordialissime accoglienze ebbero gli audaces a Ferrara da quei colleghi dell'Audax. Diamo i nomi degli arrivati: Audax - capisquadra: ten. A. Finzi, capo della Sezione e Aldo Cisotti, segretario; Cisotti Mario e Körompay Duilio. — Aspiranti-audax: Antoniazzi, Dorigo, Rovatti, Tommasi, Vanzetti, Vittanovich, Zanchi, Demin, Perez, Casiglieri.

Il match di canottaggio Napoli-Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 11 maggio notte:

Nel pomeriggio d'oggi si tenne il *match* Napoli-Nizza per imbarcazioni ad 8 rematori, con un percorso di 4500 metri in linea retta, istituito nel 1901, e che si corre alternativamente tra i rappresntanti di Nizza e di Napoli, tra la società cannottieri «Italia» di Napoli e il Club Nautico di Nizza. La società dei canottieri «Italia» è giunta la prima, per un quarto di lunghezza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del Banco-Sconto a Torino

La prima giornata

Torino, 11 maggio sera

Stamane è cominciato al nostro Tribunale il processo contro il comm. Roberto Cattaneo, il cav. Bernardo Gullino e il cav. Cesare Corinaldi per il noto scandalo bancario del Banco Sconto e Sete.

La Difesa è costituita per il comm. Cattaneo dagli avv. on. Rosano, C. F. Roggieri, Cavaglià, Franco, Bruno e Ravasenga; pel cav. Gullino gli avvocati onorevole Villa ed Erizzo di Genova; pel cav. Corinaldi dagli avvocati on. Palberti, Franco di Venezia, Poddigue di Torino, Sarfatti di Venezia e Rolando Ricci di Genova.

Le parti civili sono tre: la prima è quella costituita dai sindaci del Banco Sconto: la sua azione non è volta che contro il Gullino perchè col Cattaneo da assai tempo e col Corinaldi soltanto stanotte, intervenne una transazione. Altre parti civili sono quelle dell'azionista Longatti e dell'azionista Turletti, dichiaratasi stamane all'udienza.

Gli imputati giungono alle nove in vetture da rimessa, accompagnati ognuno da tre carabinieri: non hanno manette. Il solo Cattaneo viene salutato, quando scende, dai pochi presenti: egli che ha fatto più di sei mesi di carcere, appare il più commosso ed abbattuto: smarrito è anche il Gullino: il Corinaldi affetta grande sicurezza. L'udienza trascorre in una discussione pro' e contro la costituzione di parte civile da parte degli azionisti, la quale è avversata dagli avvocati della parte civile del Banco e dalla difesa dei due imputati, che transarono con quello, ritenendosi che queste due costituzioni di parte civile abbiano più che altro di mira dei salvataggi.

Una retata d'anarchici a Milano

Ci telegrafano da Milano, 11 maggio notte:

In seguito agli incidenti avvenuti durante la dimostrazione di ieri, nelle primissime ore di questa mattina una ventina di agenti in borghese della squadra politica, guidati da funzionari hanno proceduto all'arresto di tredici anarchici, sorpresi alla spicciolata nelle rispettive abitazioni.

Gli arrestati sono tutti giovani fra i 20 e 25 anni circa. Essi venero denunciati all'autorità giudiziaria come responsabili di violenze agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni, essendo ritenuti gli autori della sassaiuola contro le guardie e delle grida sovversive, che obbligarono le guardie stesse a rilasciare un arrestato.

Il clamoroso divorzio di Agnese Sorma

Denunziata dal proprio figlio!

Telegrafano da Berlino:

« Il conte Minozzi, marito della celebre attrice Agnese Sorma, la cosidetta Duse tedesca, che è conosciuta anche in Italia per una *tournée* artistica fatta con *Casa di bambola* e i *Fuochi di San Giovanni*, ha presentata una domanda di divorzio, basata sopra un'accusa di adulterio con un signor Walter.

Un figlio della Sorma, un bimbo di 10 anni, ha trovato delle lettere compromettenti e le ha consegnate al padre!

Quando la contessa Minozzi seppe della scoperta, scomparve; da dieci giorni niente si sa più di lei.

Il conte è in possesso della immensa fortuna guadagnata dalla moglie come attrice.

Se il divorzio sarà pronunziato contro di lei, perderà tutta la sua ricchezza!

La fuga della Sorma è oggetto delle più vive discussioni; qualcuno dice persino che essa il giorno della sua scoperta abbia tentato di suicidarsi e che ora sia ancora in cura; il fatto però è che di lei non si ha ancora notizia alcuna.

La cronaca si occupa lungamente della sua vita, la quale è riassunta in poche parole.

Donna di strana bellezza, d'ingegno vivo, di carattere appassionato, fu da molti corteggiata ed amata, e un bel giorno risolvette di accettare il nome del conte Minozzi.

I coniugi vivevano a Berlino, frequentando assiduamente le sale della società elegante.

Pare che in esse abbia incontrato certo Harry Walter, uomo bellissimo; qualcuno lo dice artista. Di che? Non si sa.

La relazione durò fino.... alla tragica scoperta.

Il figliuolo che la denunziò al marito non è suo; nacque da un primo matrimonio del conte.

Il violento ciclone di Firenze

Altri particolari — I danni in città

Ci scrivono da Firenze, in data 11 maggio:

La città si è riavuta, per così dire, dal ciclone di ieri e si spera che il tempo sia favorevole per la giornata d'oggi. Eccovi intanto altri particolari del l'uragano così furioso.

Nel vasto quartiere di San Gallo e del Pino, l'uragano ha prodotto danni considerevoli.

Alcuni alberi vennero dalla violenza del vento, abbattuti; e così pure i giardini, in massima parte, furono devastati. Da qualche villino in costruzione caddero tegoli e pietre. In via Masaccio, da uno di questi villini, precipitò in mezzo alla strada dal tetto una quantità di legname.

La caduta dell'impalancato alla porta principale del Duomo, ha provocato — per le conseguenze dolorose e gravi, che ne sono derivate — proteste e recriminazioni d'ogni parte Alcuni dei feriti hanno esternato il proposito di adire le vie giudiziarie per il rifacimento dei danni. Ma pare che non vi sieno responsabilità da parte di alcuno: poichè il vento ha schiodato le tavole e quindi non si tratta di un difetto di costruzione. Gli stessi pompieri chiamati sul posto hanno potuto verificare e constatare la cosa, redigendone apposito verbale.

Alla Esposizione Orto-Avicola il ciclone ha danneggiato la tettoia del padiglione dell'Eritrea ed ha abbattuto varie piante. Anche tutti gli altri padiglioni subirono dei guasti. Alle Cascine l'uragano ha prodotto meno danni di quello che si poteva prevedere. Soltanto un albero è stato abbattuto e qualche pianta danneggiata.

In via Brunellesco, strada che è per essere aperta dal Municipio tra la via Fra Giovanni Angelico e via Aretina, l'impetuoso vento devastatore rovesciò a terra per venticinque metri un muro di mattoni di recentissima, fresca costruzione, grosso cent. 15 alto metri 2.60. La calcina non aveva ancora acquistata la naturale sua coesione e consistenza.

Il Sindaco, non appena informato dell'infortunio, si è recato a visitare i feriti all'Ospedale di S. M. Nuova.



Cronaca dell'Esposizione

I Visitatori

Un pubblico abbastanza affollato e composto per la maggior parte di forestieri, affollava ieri le sale — Gli ingressi furono: 2236.

Vendite

Il sig. avv. Gustavo Bloch di Vienna ha acquistato i quadri «Tra ombra e sole» di Emma Ciardi e «Cherubino» di Jacques Emile Blanche: il sig. Raffaele Cavalieri una riproduzione del mobile porta cartelle in legno «reck del Siam» a cerniere di rame sbalzato del Ducrot di Palermo.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Armida* Marenco — 2. Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 3. Finale II *Sansone e Dalila* Saint-Saëns — 4. Pot-pourri *Jone* Petrella — 5. Duetto *Lucrezia Borgia* Donizetti — 6. Ballabili *Amleto* Thomas.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 12 Maggio — S. Nereo ed Achilleo.
Mercoledì 13 maggio — S. Geremia profeta.
Il sole leva alle ore 4.46 — Tramonta alle 19.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per una medaglia d'oro a Guglielmo Marconi

L'idea di porgere uno speciale omaggio a Guglielmo Marconi nel nome di Venezia e delle Provincie Venete ha avuto un grande successo, pari all'altezza dell'oggetto, al sentimento patriottico e civile della nostra regione. Gli uomini più illustri nella politica, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere; i personaggi più notevoli per offici pubblici e per influenza morale esercitata nelle singole città, tutti, concordemente ed entusiasticamente, hanno aderito plaudendo all'iniziativa. E' stato un plebiscito d'onore nel nome di Guglielmo Marconi. E noi siamo lieti e orgogliosi che un tale plebiscito abbia avuto principio dalle colonne di questa nostra Gazzetta, che vanta un passato secolare tutto dedicato al decoro di Venezia, perchè niuna affermazione è più benefica e civile di quella, che porge occasione ai cittadini di trovarsi uniti tutti, al disopra delle parti politiche, nel rendere onore a un grande che onora la patria.

***

Ieri mattina l'on. conte Lorenzo Tiepolo, il cav. Gustavo Mayrargues e l'avv. G. B. Zanetti, in rappresentanza dei promotori, si sono recati in municipio a pregare il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, di voler accettare la presidenza onoraria del Comitato per la medaglia d'oro. E il conte Grimani con parole squisitamente cortesi, approvando l'idea e congratulandosi con i promotori, dichiarava di accettare con orgoglio l'onorifico incarico.

Quindi il comitato si è definitivamente costituito sotto la presidenza onoraria del conte Grimani e la presidenza effettiva del principe Alberto Giovanelli.

Il comitato è convocato per domani 13 alle ore 15 negli uffici della *Gazzetta di Venezia*.

***

Oltre a coloro che abbiamo pubblicato ieri, hanno aderito al Comitato: S. Ecc. il comm. Ernesto Di Broglio, Ministro del Tesoro, l'on. Luigi Luzzatti, i senatori Antonio Fogazzaro, co. Luigi Michiel, co. Nicola Papadopoli, avv. Luigi Arrigossi, Luigi Cavalli, Giovanni Lucchini, co. Antonio Emo Capodilista, comm. Clemente Pellegrini, co. Antonino Di Prampero, comm. Paolo Clementini, comm. Pacifico Ceresa, comm. Domenico Coletti, co. Gino Cittadella Vigodarzere, i deputati prof. Antonio Fradeletto, avv. Renato Manzato, avv. Sebastiano Tecchio, comm. A. Pascolato, F. Macola, avv. Gualtiero Danieli, avv. Carlo Donati, Elio Morpurgo, avv. Antonio Bertoldi, co. Gerolamo Brandolin, Emilio Maraini, Giuseppe Poggi, ing. Roberto Paganini, il comm. Paolo Lioy, il prof. Giovanni Bordiga, il prof. Enrico Castelnuovo, il prof. Primo Lanzoni, il prof. Tito Martini, il co. Alberto Valier, il Sindaco di Padova comm. Vittorio Moschini, il Sindaco di Treviso comm. G. B. Mandruzzato, il comm. Paolo Scolari, il co. Alvise I Mocenigo, capitano di fregata, il co. Mario Nani Mocenigo, tenente di vascello, il co. Piero Foscari, il prof. Ettore De Toni, il prof. Giuseppe Naccari, il prof. Manfredo Manfredi, l'ing. Nob. Giovanni Marin.

I ministri Nasi e Di Broglio

Ci telegrafano da Roma 11 maggio sera:

Il Ministro della P. I. on. Nasi partirà mercoledì sera per Venezia per trovarvisi durante il soggiorno dei Sovrani per visitare l'Esposizione.

L'on. Di Broglio, che, come vi telegrafai verrà a Venezia per la stessa occasione, arriverà nella Vostra città venerdì mattina.

Due parole alla "Difesa,,

La *Difesa* esce da quel suo riserbo, che aveva conservato sin qui, a proposito della crisi nella Congregazione di Carità, e dice di esservi indotta da quanto siamo andati dicendo noi e si dà l'aria di voler rimettere le cose a posto e di dare a noi una buona smentita. Noi possiamo dunque conservare la nostra calma perchè vediamo che la consorella l'ha perduta e rimettere, a nostra volta, le cose a posto.

Che cosa abbiamo detto noi? Abbiamo detto semplicemente che le vere cause della crisi non furono ancora rivelate e questo è tanto vero che nessuno, nè sui giornali nè in consiglio comunale, ne ha detto nulla. La *Difesa* ha un bel dire che si tratta del segreto di Pulcinella; ma noi le domandiamo perchè, nell'affare delle dimissioni, due consiglieri, proprio i suoi amici, « giuocarono un ruolo » — diremo coll'usato gallicismo — a parte? e perchè, se tutti i membri del consiglio andavano d'amore e d'accordo, vi fu la crisi? Perchè, signori, delle due una: o l'accordo c'era e in tutto — anche sulla condotta di certe inchieste iniziate in due diversi istituti — e allora non si capisce perchè sia scoppiata la crisi; o non c'era e allora non intendiamo come la *Difesa* possa argomentarsi di aver dato una smentita esauriente, com'essa dice, su circostanze di fatto.

La *Difesa*, che pure non manca, quando vuole, di furberia, questa volta è troppo ingenua se crede di farci cantare prima del tempo. A scoprire gli altarini ci pensi chi li ha eretti. Noi staremo a vedere e a sentire e dopo, magari, per quel diritto e dovere di controllo che abbiamo, diremo francamente, secondo è nostro costume, la nostra opinione.

Un rilievo solo vogliamo fare oggi, poichè la stessa tattica della *Difesa* ce ne porge l'occasione ed è la premura e la preoccupazione con cui questo giornale, devoto al connubio ma più alla primazia del partito suo, mostra di correre ai ripari gridando accorr'uomo. Non saremo così ingenui da credere che ciò sia un segno, anzi un buon segno di tempi migliori; a ogni modo è cosa notevole, perchè per lo meno rivela negli animi un certo stato di dubbio, di cui ci preme tener conto. Il rilievo poi si presta anche a una confutazione molto concludente per parte nostra. Infatti, la *Difesa* comincia il suo trafiletto polemico, affermando che nel consiglio della Congregazione ha sempre regnata la massima concordia e... finisce per concludere così:

« Uno spirito di minore concordia, causato « da non sappiamo quali malefici influssi, ha « invaso file che parevano di una invincibile « compattezza e che, or sono poco più di nove « mesi, trionfavano clamorosamente degli sforzi « avversarii, arborando come proprio vessillo il « nome amato e rispettato di Filippo Grimani ».

Per nostro conto, oggi non abbiamo altro da dire. A miglior occasione!

Per l'arrivo dei Sovrani

Continuano a giungere in palazzo reale e le avanguardie del personale e le casse di utensili di servizio.

L'ora precisa dell'arrivo dei Sovrani non è però ancora noto, ma secondo un nostro telegramma da Firenze, il Re e la Regina partirebbero da quella città venerdì mattina, giungendo quindi a Venezia, con treno speciale, nelle prime ore del pomeriggio.

Si sta completando il programma dei festeggiamenti di cui dammo già ieri le linee generali.

La Principessa Laetitia

Una gita a S. Felice

Ieri mattina alle undici, S. A. I. e R. la Duchessa d'Aosta con la sua dama e il suo gentiluomo, e assieme alla Contessa Morosini e sua figlia Morosina, al comm. Rombo, e al comandante Ugo Rombo che aveva invitati, scese nella lancia a vapore della R. Marina comandata dal tenente di vascello conte Winspeare, e si avviò ad una bellissima gita al forte di San Felice.

Qui la Principessa e i suoi compagni giunsero verso le dodici e mezzo, i camerieri prepararono la tavola molto rustica, e alla bella brigata, cui S. A. aveva voluto si aggiungesse anche il co. Winspeare, seduta sull'erba, servirono la colazione, portata, naturalmente, da Venezia, una colazione suntuosa e che trascorse brillantissima nella famigliarità simpatica della intima scampagnata sul mare.

La Principessa, il suo seguito e i suoi invitati fecero poi liete passeggiate visitando il posto molto simpatico, e dopo le tre riscesero nella lancia e facendo un giro in laguna ritornarono a Venezia.

S. A. rientrava a Palazzo Reale verso le sei. E poco dopo riceveva la visita del Principe e della Principessa Danilo, che si trattennero con la Duchessa d'Aosta circa mezz'ora.

— Nell'album in portineria di palazzo Reale hanno apposta ieri la loro firma la contessa Belmondo Caccia, l'avv. Faggioni console di Montenegro, il sig. Guido Malagola, il comandante Presbitero capitano di vascello, le baronesse Hellenbach, il conte e la contessa Manei, il barone Eugenio de Sardagna, il comm. Vanzetti e la sua signora, il Major N. Pejanovich, aiutante di campo di S. A. R. il Principe Danilo.

I Principi del Montenegro

Ieri mattina il principe Danilo e la principessa Militza, dopo di avere ricevuto il console del Montenegro avv. Faggioni, uscirono in piazza e si recarono in Chiesa S. Marco. Visitarono poi parecchi negozi e l'Esposizione permanente della ditta Bottacin, dove fecero parecchi acquisti.

Dopo colazione, ricevettero nuovamente il console, quindi il principe accompagnato dal suo aiutante di campo, dal conte Foscari e dal cav. Descovich, armato del suo fucile si recò al tiro al piccione al Lido, sparando una grande quantità di colpi e riuscendo sempre a ferire il piccione anche a 31 metri di distanza.

La "Dougay Trouin,,

Scambio di visite — In onore degli ufficiali

Ieri, come abbiamo preannunciato, il comandante della nave scuola francese *Dougay-Trouin*, accompagnato dal console Lemay, fece la visita regolamentare al comandante in capo del Dipartimento, al direttore dell'Arsenale, al prefetto, al sindaco ed al comandante del presidio i quali tutti restituirono la visita in giornata stessa.

Mercoledì mattina alla sede del Consolato francese, avrà luogo una colazione *en famille* offerta dal console agli ufficiali superiori della nave.

Nel pomeriggio, al comando in capo, essendo giorno di ricevimento delle dame veneziane di conoscenza della signora Gonzales, il vice-ammiraglio Gonzales inviterà ad un thè gli ufficiali della nave francese, il console, il sindaco ed il prefetto.

Se la nave non partirà per Pola sabato, come fu destinato, il municipio inviterà gli ufficiali alla serata di gala alla *Fenice* fissata per quella sera.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 71

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Zbyszko approvò con un cenno del capo, poi diede ordine che gli condotto De-Lorsh.

Di lì a un momento comparve Chlava col prigioniero disarmato, vestito d'un *caftan* di cuoio, serbante le traccie dell'armatura, e con una berretta rossa in testa. Lo Czeco gli aveva detto di chi era prigioniero.

— Siete fortunato di essere caduto nelle mie mani — gli disse Zbyszko stendendogli la destra.

De-Lorsh non si mosse, e mormorò:

Io non porgo la mano ai cavalieri che non rispettano le leggi dell'onore e si servono dei Saraceni per battere i cristiani.

Zbyszko portò involontariamente la mano all'impugnatura della *misericordia*. Allora De-Lorsh soggiunse in tono ironico:

— Uccidetemi se così vi piace. So bene che non risparmiate i prigionieri!

— E voi forse li risparmiate? — gli chiese Zbyszko. — Chi ha impiccato i soldati di Semud caduti nelle vostre mani?

— I soldati di Semud sono pagani.

Il cavaliere diede questa risposta in tono breve ma meno altezzoso.

— Noi due fummo armati cavalieri dalla stessa mano signor De-Lorsh — disse Zbyszko in tono serio. — Voi mi conoscete e sapete, che per nessuna cosa al mondo verrei meno all'onore di un cavaliere, e potete credermi se vi dico, che gran parte di questa gente è battezzata, e molti altri desiderano di esserlo, ma sapete voi chi fa ostacolo alla loro conversione? I Tedeschi.

— Oh! — rispose De-Lorsh, — ciò che voi dite è impossibile.

— Impossibile? E' un fatto e ve lo provo. Se tutti fossero battezzati, i Tedeschi non avrebbero più un pretesto per padroneggiare in questi paesi.

— I Tedeschi vogliono la redenzione dei popoli dal peccato...

— Ed intendono redimerli con la spada, — osservò il giovane cavaliere interrompendolo.

De-Lorsh serbò il silenzio per alcuni istanti a finalmente disse:

— E' inutile che noi discutiamo su questo punto. Io sono vostro prigioniero e come tale non devo contraddirvi.

— Datemi la mano. Voi siete mio prigioniero ma siete anche mio amico, — replicò Zbyszko.

Poco dopo i due cavalieri sedettero insieme a cena. Zbyszko narrò a De-Lorsh, che non ostante la lettera del Gran Maestro non aveva potuto scoprire traccia di Danusia; il cavaliere lorenese rimase assai stupito da tale notizia, dopo di essere rimasto un momento pensieroso disse:

— Nel distaccamento che marciava verso Gotesverder si trovavano Arnoldo di Baden e Sigfrido di Löve. Non sono forse prigionieri anche essi?

— Pur troppo, no: ma qualcuno fu catturato, e prima che sia impiccato chiederò notizie di Sigfrido.

Il cavaliere di Bogdanietz chiamò i servi, fece loro prendere alcune torcie, e al chiarore di queste si recò nel luogo dove si trovavano i prigionieri di Skirvoillo, seguito da Matteo, da Chlava e da De-Lorsh. Questi disse sotto voce a Zbyszko:

— Ascoltatemi. Voi mi darete la libertà provvisoria ed io girerò tutta la Germania in cerca di Danusia: quando ve la condurrò mi darete la libertà assoluta.

— Purchè ella sia viva! — esclamò Zbyszko emettendo un profondo sospiro.

I prigionieri stavano parte in piedi, parte sdraiati sulla nuda terra.

Quando il giovane cavaliere di Bogdanietz si avvicinò ad essi, udì ad un tratto una voce, che diceva con accento lamentevole:

— Signore! mio buon padrone! Salvatemi, salvatemi.

— Sanderus! — esclamò Zbyszko stupefatto.

— Sanderus! — ripetè Chlava non meno attonito.

E Sanderus, che stava legato ad un albero, continuava a gridare:

— Pietà signore, pietà! Sciogliete le corde che mi tengono legato a quest'albero... Io sò dov'è la figlia di Jurand... Salvatemi!

Ad un cenno di Zbyszko il mercante di reliquie fu slegato: ma tale era l'emozione da lui provata, che cadde a terra tramortito prima che potesse dire una parola.

Zbyszko e Chlava stentarono molto a farlo rinvenire, e quando alfine si riebbe dal suo svenimento scoppiò in singhiozzi, narrando, che certi figli di Belial, dopo di averlo percosso a morte colle picche, gli avevano, per giunta, rubato il cavallo colla cassetta delle reliquie.

Il vecchio Matteo, sopraggiunto in quel frattempo, e che non conosceva Sanderus avendo soltanto udito parlare vagamente di lui, si fece a squadrarlo con sguardo sospettoso.

— Chi sei tu? — gli domandò. — Che cosa facevi in mezzo ai Cavalieri della Croce?

— Voi mi domandate chi sono, potente cavaliere? — replicò Sanderus con accento di rimprovero. — Vogliate rivolgervi a questo valoroso principe, — soggiunse additando Zbyszko, — che mi conosce da lungo tempo... E potete pure domandarlo a questo conte czeco — aggiunse rivolgendosi verso Chlava.

Poi, dopo di aver tracannato tutto d'un fiato una tazza di latte fattagli portare da Zbyszko onde rifocillarlo, disse con voce sonora al giovane cavaliere di Bogdanietz:

— Signore! voi mi avete salvato la vita due volte, oggi e il giorno del nostro primo incontro, allorchè trovandomi solo nella foresta, sarei stato divorato dai lupi se non foste venuto in mio soccorso. Da quel giorno ho sentito per voi nel mio cuore una eterna riconoscenza. Quindi ho mantenuto fedelmente la promessa che vi feci avanti la vostra partenza per Malbork.

(*Continua*)

Per la vecchiaia dei pescatori — Per trattare il modo di provvedere alla vecchiaia dei pescatori, il direttore della scuola di Pesca e di acquicoltura invitò ad un convegno i rappresentanti delle associazioni di Venezia che direttamente o indirettamente si occuparono per promuovere la previdenza fra i pescatori.

Intervennero alla riunione i signori: cap. Gavagnin per l'«Associazione Marinara di Venezia», dott. G. B. Voltolina e M. Camuffo per la «Società R. V. per la pesca e l'acquicoltura», Scarpa Vincenzo, Scarpa Girolamo e Bertotto Emilio per la «Associazione del Mercato del Pesce», Lanza Giuseppe per i promotori di una «Società fra i Chioggiotti residenti a Venezia», Ennio Zuccari per la «Commissione di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza».

Giustificarono l'assenza il capitano di Porto ed i sigg.: Edoardo Albanese, avv. Plinio Donatelli, ing. Beppe Ravà, Sante Rottigni, Carlo Scarpa Gorin, cav. avv. Francesco Voltolina. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno.

Gli intervenuti alla Scuola di Pesca ed acquicultura nella sera del 5 maggio 1903 presa conoscenza:

1. Dei tentativi fatti da molti decenni ad oggi per istituire in Chioggia, Venezia e Burano delle Associazioni per provvedere alla vecchiaia dei pescatori — 2. Delle cause che fecero cadere le associazioni già istituite o limitarono l'attività di quelle che sopravvissero — 3. Del voto emesso dal 1.o Congresso Nazionale di Pesca ed Acquicultura tenutosi in Venezia nel 1899, su ordine del giorno Callegaris-Morenos — 4. Del nessun risultato al quale approdarono i lavori della Commissione designata dal congresso suddetto — Considerando:

1. Che solo la «Cassa Nazionale di Previdenza» soddisfa al principio sanzionato dall'esperienza e dal voto del congresso di Venezia nella necessità che il fondo iniziale per provvedere alla vecchiaia dei lavoratori sia costituito indipendentemente dal contributo dei lavoratori stessi — 2. Che solo questa grande organizzazione nazionale potrà, quando l'iscrizione sia resa obbligatoria, provvedere realmente alla pensione del lavoratore — Approvano le proposte fatte dal capitano Gavagnin e dalla direzione della Scuola di Pesca ed Acquicoltura per provvedere alla iscrizione dei lavoratori del mare e si propongono di concorrere a quest'opera di previdenza sociale nei limiti e nei modi delle proprie attribuzioni.

In risposta alla lettera di Ugo Ojetti, che ieri abbiamo pubblicata, la Direzione della «Critica d'Arte lirica e drammatica» ci scrive una lunga lettera, che non possiamo pubblicare, per pregarci di far sapere che ha riprodotto l'articolo di Ojetti perchè approvava le idee in esso contenute e perchè non ne era riservata con dichiarazione la proprietà.

La gita degli impiegati — Domenica 17 corr., alle ore 8 precise, partendo dalla riva presso il monumento V. E., seguirà la gita all'Estuario dei soci dell'Associazione fra Impiegati Civili. Mercoledì 13, alle ore 22, presso la segreteria si chiuderanno le iscrizioni; nè saranno in seguito ammessi ritardatari, dovendosi precisare il numero di coloro che dovranno trovare la colazione pronta a Burano. Il Comitato ha stabilito che la partenza debbasi effettuare anche se il tempo si mostrasse incerto.

L'agitazione degli scalpellini — Una seduta in Municipio — In relazione alla domanda presentata dalla Lega fra Scalpellini ed Affini, per miglioramento delle condizioni di lavoro, ieri alle due e mezza, il sindaco conte Grimani, convocò al Municipio i padroni marmisti Giovanni Sacchetto, Francesco Galvan, ed i principali imprenditori di opere edilizie della nostra città. Alla riunione intervennero pure il comm. Manfredi, l'architetto Rupolo, un colonnello del genio e l'ing. Fumiani.

L'imprenditore Samassa fece conoscere al Sindaco che gli imprenditori veneziani non sono in grado di accogliere favorevolmente le domande avanzate dagli operai scalpellini fino a che le amministrazioni governative e comunali non aumentino i prezzi delle mercedi e delle provviste nei capitolati dei lavori. A ciò non aderirono i padroni marmisti, i quali credevano di essere i soli invitati, inquantochè i signori Sacchetto e Longo hanno accettato le domande dei loro operai, e si spera che anche fra breve gli altri padroni marmisti faranno altrettanto. Il sindaco, dopo lunga discussione, si riservò di far conoscere ai presenti le decisioni che verranno prese dalle autorità in merito alla domanda avanzata dai soli imprenditori di opere edilizie per ottenere degli aumenti nei capitolati dei lavori.

Un banchetto di camerieri e cuochi — Per festeggiare l'istituzione dell'Associazione per il miglioramento fra cuochi, camerieri ed affini, i membri della Commissione esecutiva si riunirono ieri sera a fraterno banchetto nella trattoria Burigana a S. Lio. Al lieto convegno intervennero l'avv. Vasilicò, consulente legale della novella Associazione, ed i vari rappresentanti della stampa cittadina. Allo *champagne* parlarono applauditi l'avv. Vasilicò e il presidente dell'Associazione sig. Giovanni Salvador.

Una donna che si getta dalla finestra — Felicita Menin di 29 anni, e da sette circa moglie di Luigi Bennazzo, facchino alla marittima, dal quale ebbe tre figli, abita assieme al marito ma non armoniosamente, all'Angelo Raffaele. La loro luna di miele era durata, si può dire cinque anni, dacchè per tutto quel tempo i due sposi erano vissuti in perfetto accordo amoroso. Ma poi la *bicicletta* guastò l'armonia. Due anni or sono infatti il Bennazzo andò in campagna a far qualche volata e caduto dalla bicicletta si ruppe la testa. Fu ricoverato all'Ospedale e ne uscì, dopo lunga degenza, guarito, ma non il marito e il padre amoroso di prima. Egli si diede al vino: le ubbriacature si susseguivano ed ognuna portava la disperazione nella famiglia, e specialmente alla moglie maltrattata in ogni modo. Ier l'altro il Benazzo passò tutta la giornata col cognato Gio. Rossi e, come il solito rincasò ubbriaco. Ieri mattina uscì con soli trenta centesimi in tasca; e ciò malgrado alle dodici ritornò a casa ubbriaco. La moglie si era in quel momento recata alla scuola a portare il pranzo ai due bambini maggiori, e quando rientrò il marito, in maniera irritante le chiese dove fosse stata; *forse con quel signore brutta...* ed aggiunse frasi sanguinose. La moglie rispose che piuttosto di torturarla così, avrebbe fatto meglio a darle una coltellata. Il marito, furibondo, afferrò una sedia e fece per colpirla; ella fuggì, ma lui si diede ad inseguirla fino giù dalle scale. E allora la povera donna, visto che non aveva alcun scampo per salvarsi, trovando aperta una finestra del pianerottolo del primo piano, ne scavalcò il parapetto e si slanciò a capo fitto nel vuoto. Alle sue grida accorsero la sorella Maddalena, alcuni agenti del conte Viola, che lavoravano nel deposito vicino, e due vigili che raccolta la poveretta la portarono presso la famiglia di certo Tantin che abita nella stessa casa, poichè il marito si rifiutò di accoglierla nella propria abitazione. Recatosi sul luogo il dott. Müller ordinò il trasporto della donna all'Ospedale che venne subito eseguito. Il marito fu arrestato; ma passata la sbornia sarà stato rilasciato perchè i maltrattamenti alla moglie richiedono la querela di parte non essendo reato di azione pubblica e in ogni caso non ammettono arresto preventivo.

All'Ospedale furono constatate alla infelice, alcune contusioni non importanti, ma temono possa sopraggiungerle la commozione viscerale.

Un altro tentato suicidio — Certo Luigi Millon di 34 anni, abitante con la moglie, cameriera all'Hotel Sandwirth, a S. Francesco della Vigna, squilibrato per abuso di bevande alcooliche, che già alcuni anni or sono aveva tentato di suicidarsi ed era stato salvato miracolosamente, ritentò ieri la prova. Il Millon, insieme al suo fratello Ferdinando, lavora da cernitore alle dipendenze della *Società Veneziana di Conterie* in fondamenta della Sensa, e ieri alle due, rientrato nel deposito, dopo di avere fatta colazione, come al solito, presso sua sorella Filomena, levatrice a S. Fosca, sedette allo scrittoio del capo fabbrica Pinzan, e scrisse col *lapis* un biglietto, e subito dopo, rivoltosi ai compagni Luigi Comin e Bagarotto Luigi, disse loro di aver preso una pastiglia di sublimato e che se volevano salvarlo, lo portassero in una farmacia. A tale uscita i compagni si misero a ridere, ma quando videro il Millon contorcersi terribilmente dai dolori, lo presero fra le braccia e lo accompagnarono alla farmacia *Alla Gatta* al ponte dei Lustraferri, dove il farmacista gli somministrò un antidoto e quindi lo fece trasportare all'Ospedale. Frattanto, veniva avvertito il fratello del Millon, cui fu consegnato il biglietto lasciato da Luigi sullo scrittoio e nel quale erano alcune frasi sconclusionate, come ad esempio. *Me pento, domando scusa a tutti, a mia muger, bisogna che vada de Dio e che ghe domanda pardon*, ecc. ecc. Appena giunto all'ospedale, il medico di guardia gli eseguì il lavacro dello stomaco, mettendolo, pel momento, fuori di pericolo, senza però potersi pronunciare definitivamente sulla gravità del caso. Si ritiene che la pastiglia di sublimato il Millon l'abbia sottratta alla sorella, parecchi giorni fa, approfittando della sua assenza, ciò che è confermato anche dal fatto che egli aveva manifestato da più giorni ai compagni l'idea del suicidio, dicendo che era stanco della vita.

La caduta d'un muratore — Vincenzo Dalla Valentina di 64 anni, abitante ai Tolentini, da oltre dieci anni, alle dipendenze del comm. Dal Zotto, in qualità di muratore, per la sua età avanzata, era adibito ora soltanto a piccoli lavori. Ieri, dovendosi coprire il tetto di un magazzino a S. Vio che confina cogli studi del Dal Zotto e Marsilli, il vecchio aveva l'incarico di portare le tegole sul coperto, alto da terra circa otto metri.

Perciò egli appoggiò al muro una scala a piuoli, nell'interno dell'orto. Aveva già due volte fatta la scala, ma alla terza colto forse da capogiro precipitò sul terreno sottostante andando a battere la guancia sinistra. Fortunatamente il terreno era umido dalle pioggie di questi giorni, ma il povero muratore rimase a terra tramortito. Un operaio dello scultore Marsilli che aveva vista una massa nera precipitare, accorse insieme allo scultore e tutti e due raccolto il disgraziato vecchio lo collocarono su una barca e, scortati dal vigile 63 lo trasportarono all'Ospedale dove gli si riscontrò una ferita alla guancia ed una alla mano destra. I medici riservano ogni giudizio temendo possa sopravvenire la commozione cerebrale. Più tardi si recò al Pio luogo un nipote del comm. Dal Zotto e trovò il vecchio tutto indolenzito e al quale cominciavano ad enfiarsi gli occhi ed il naso. Egli, come tutti gli operai del comm. Dal Zotto, è assicurato.

Usando l'Odol in polvere insieme all'Odol acqua dentifricia si esercita la miglior cura dei denti che si possa immaginare.

"L'Antinevrotico De Giovanni" è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*

L'antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

Varie di cronaca

Breve residenza — Il negoziante di mode Giuseppe Fadin fu Settimio di 25 anni da Padova, si eclissò giorni sono dalla sua città in seguito a fallimento colposo, e venne a Venezia, ma un telegramma circolare della autorità giudiziaria giunse poco dopo di lui e gli agenti della squadra mobile stabilito un servizio di appostamento, ieri alle due e mezza pom. lo videro uscire da una casa in Calle del Cristo in Via 22 Marzo e procedettero al suo arresto. Sarà tradotto a Padova dovendo rispondere di bancarotta fraudolenta.

Investimento — Ieri mattina il piroscafo austriaco barone *Kemein* carico di carbone proveniente da Glassgow, si arenò alla Torre dei Piloti. Dopo due ore però, coll'alta marea, si liberò da sè solo.

Un ombrello — Pietro Sandino muratore di 24 anni, abitante a Dorsoduro l'altra sera nella trattoria Nenzi *Ai Forneri* in calle delle Colonne, fu derubato dell'ombrello del valore di quattro lire.

Ragazzo che promette bene — L'altra sera gli agenti di P. S. sorpresero in Via 22 marzo il ragazzo di sei anni Michele Rossi mentre chiedeva l'elemosina, e perquisitolo, gli sequestrarono venti cartoline di cui non seppe giustificare la provenienza. Dagli agenti stessi fu accompagnato a casa a S. Felice e consegnato alla madre dopo averla diffidata a correggere e custodire il bambino.

Infortunio — Ieri mattina, nello stabilimento Layet mentre l'operaio Giovanni Romanello, abitante in Corte Delfina alzava un grosso peso con una macchina, non essendo questo bene allacciato scivolò dalla calerca sfiorando al Romanello la mano e cadendogli sul piede sinistro. Fu condotto all'Ospedale militare di S. Anna dove fu medicato, e le contusioni vennero giudicate guaribili in venti giorni.

Ladri in fuga — L'altra sera ignoti, penetrati con chiavi false nel deposito di liquori di Antonio Sandi in Corte Nuova a S. Agostino, tolsero da uno scaffale una damigiana di grappa, ma per troppo peso forse (oltre 50 litri) non la poterono sostenere e la lasciarono cadere a terra. Il rumore del vetro infranto impressionò i ladri che si diedero a precipitosa fuga. Poco dopo alcune donne che passavano, visto aperto il magazzeno e il liquido scorrente per la strada mandarono ad avvertire il Sandi che accorse. Il danno che ha sofferto è di 45 lire avendo potuto ricuperare la grappa rimasta nella damigiana.

Taccuino del pubblico

Si avverte che durante l'esecuzione dei lavori di consolidamento delle fondazioni dello stabile agli anag. n. 1463 usque 1470 di S. Polo e del Ponte della Madonnetta, resterà chiuso al passaggio il tratto del Rio della Madonnetta lungo la fronte del fabbricato e del ponte suddetto.

Congregazione di Carità. — Sappiamo che presso la Congregazione di Carità sono vacanti due posti di diurnista contabile che verranno conferiti a quelli tra i concorrenti che proveranno di avere il diploma di ragioniere e corrisponderanno alle condizioni speciali stabilite.

L'assegno per i diurnisti è fissato in un minimum di lire 3 con progressione fino a L. 4.50.

Concorso all'Accademia militare. — Fra i giovani che abbiano compiuto l'età di 19 anni e non superata quella di 24, e conseguita la licenza in scienze fisico-matematiche nelle università del Regno (od istituti equiparati) è aperto un concorso per l'ammissione straordinaria al terzo corso dell'Accademia militare pel prossimo anno scolastico 1903-1904. Gli ammessi potranno aspirare alla nomina a sottotenente nell'arma del Genio (non in quella d'artiglieria) e per tutta la durata del corso godranno il beneficio dell'intera pensione gratuita.

Presso il Comando di questo Distretto Militare gli aspiranti potranno assumere dettagliate informazioni, tutti i giorni dalle ore 10 alle 11.

COSE D'ARTE

Il "Dante" di Sardou ed il monumento a Garibaldi a Parigi

Parigi, 11 maggio sera

Il *Soleil* pubblica un articolo di Jean Carrer sopra il *Dante* di Sardou. L'articolo vibratissimo dice che il fatto che Sardou ha messo in scena Dante come amante della Pia dei Tolomei, costituisce un errore come se in Francia si rappresentasse Giovanna D'Arco amante di Carlo VII.

Il fatto poi di avere trascurato la parte politica importante che Dante aveva nella storia del suo paese sarebbe come quello di fare un dramma in Inghilterra su Napoleone e si dimenticasse di dire che il principale personaggio aveva parte politica nel consolato e nell'Impero. Un Dante così fatto non è che un fiorentino da melodramma.

L'articolo conclude dicendo: «Senza far torto a Sardou, si può dire che Sardou non era precisamente l'artista più adatto per fare rilevare questa figura di fiorentino che è al disopra dell'umanità».

— Il *Rappel* ha un articolo di un suo redattore sul monumento a Garibaldi a Parigi. Quegli sostiene che questo monumento deve sorgere appunto com'era già stato proposto sulla piazza dei Vosgi che rammenta le glorie di Garibaldi e il suo generoso soccorso dato alla Francia.

Agli oppositori di questo progetto che sostengono la piazza dei Vosgi non essere adatta perchè già vi si trova il monumento a Luigi XIII, dice che la gloria di Garibaldi è superiore a quella di quel Re degenerato e che la piazza non sarà che onorata di avere il monumento dell'eroe.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Andrea Marchesi ad onorare la memoria del defunto Mario Monterumici, ha versato alla Colonia Alpina lire venti.

— Il co. comm. Alessandro Tornielli dovendo assentarsi per alcuni giorni da Venezia ho posto a disposizione della Congregazione di Carità per le ultime recite della stagione alla «Fenice» compresa la serata di gala in palco in pepiano N. 25, affinchè il ricavato vada a beneficio dell'Orfanotrofio femminile.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La rappresentazione di questa sera sarà di gala, in onore degli ufficiali e degli allievi della nave scuola francese.

Si darà *Il Santo.*

Goldoni

Ier sera dinanzi ad un pubblico molto fine tra cui notammo parecchie delle più gentili dame della nostra aristocrazia, la compagnia Marchetti con molta *verve* e con lo sfarzo consueto, presentò *Il rapimento della Toledad.* Gli applausi fioccarono per la graziosa musichetta e per la vivacità dei coniugi Marchetti. Oggi riposo, a fine di permettere le ultime prove di quel gioiello musicale che è il *Barbiere di Siviglia* del Paisiello.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.3/4 — *Il Santo.*
GOLDONI — Riposo.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Venezia

CHIOGGIA, 11. — *Furto di tessuti.* — Certo Ravagnan Vincenzo facchino d'anni 66, appressatosi stamane al negozio di mercerie condotto dal sig. Antonio Ravagnan, riuscì a nascondersi sotto il mantello una pezza di stoffa del valore di lire 20. Se ne accorse però il garzone del negozio il quale si mise a gridare: *Al ladro! al ladro!* Si radunò subito parecchia gente: alcuni corsero diero al ladro, il quale, bene agguantato, fu consegnato alle guardie comunali Camuffo e Friziero, che lo tradussero alle carceri urbane. Si ritiene che il mariuolo sia autore di altri furti di stoffa consumati a danno del merciaio Ravagnan. Nel pomeriggio di oggi il nostro delegato, accompagnato dalla guardia Nordio, fecero una visita nella topaia che serviva di ricovero al Ravagnan Vincenzo, ma non rinvennero la lamentata *refurtiva* di vecchia data.

Il Ravagnan è un pregiudicato.

I cibi del nostro Ospitale. — Ci giungono reclami per i cibi addirittura pessimi che vengono somministrati agli ammalati del nostro Ospitale. Giriamo i reclami ai preposti alla Congregazione di Carità e alla Giunta Comunale per un provvedimento sollecito ed efficace.

MESTRE 11. — *Ferimento.* — Certa Battocchio Pia abitante in via Giardino essendosi abbassata per raccogliere un oggetto vicino ad una finestra di casa sua, nel rialzarsi urtò contro la parte inferiore dell'invetriata aperta, che uscì dai cardini e precipitò sul suo capo, producendole una ferita al cuoio capelluto che richiese ben cinque punti di sutura. La Battocchio fu curata dal dott. Favaro-Fabris: ne avrà per dieci giorni.

BURANO, 11. — *Scuola di piscicoltura.* — Come fu già annunziato, ebbe luogo ieri in Burano il primo convegno per stabilire in qual modo la Scuola di Piscicoltura possa esplicare la sua pratica utilità in questo Comune, ch'è il maggior centro della pesca lagunare.

Ma l'ostacolo maggiore e più temibile è la diffidenza con cui si suole accogliere tutto ciò che sa di nuovo. Onde io credo che sia opera necessaria lo sfatare anzitutto in ogni occasione, in pubblico e in privato, quel falso preconcetto del volgo che si oppone ostinatamente alla diffusione dei metodi razionali suggeriti dalla scienza.

Perchè l'empirismo ceda il posto al metodo, è duopo che uomini di cuore e senza pregiudizi, convinti della necessità di nuovi sistemi di pesca, si adoperino a dissipare le tristi prevenzioni, combattendo l'indifferenza e l'apatia generale.

Così e non altrimenti, la Scuola di Piscicoltura avrà anche qui vita prospera e fiorente.

S. DONA' DI PIAVE, 11. — *La gita della Palestra Marziale* fu veramente proficua, poichè gettò le basi di una sezione di militi anche nel nostro paese.

Per la sezione di S. Donà furono iscritti già 70 giovanotti come allievi, e trenta persone concorrono come soci contribuenti.

Verona

Un caso di morva in un cavallo del tram

VERONA, 11. — In uno di questi ultimi giorni si manifestava un caso di morva in una cavallo della Società del tram. Tanto i veterinari municipali che il veterinario provinciale ne ritennero necessario l'abbattimento; ma la direzione del tram, giustamente chiese l'applicazione della legge 26 giugno 1902. L'art. 55 della detta legge dice:

«Nei casi di peste bovina, di pleuro-pneomonite contagiosa e di morva, il prefetto, previa visita e parere del veterinario provinciale, può con suo decreto ordinare l'abbattimento e la distruzione degli animali, quando ciò sia necessario ad impedire la diffusione della malattia.

In tali casi ai proprietari è concessa una indennità entro i limiti della metà del valore dell'animale e da non superare mai le lire 300 per ogni capo di bestiame».

In sulle prime la Prefettura non voleva saperne di tale pagamento, ma davanti al chiaro disposto della legge, terminò coll'ordinare l'abbattimento, emettendo analogo decreto ed accordando il compenso stabilito dalla legge.

E' questo un caso che può servire di norma in tutti i Comuni, ove si ignora il disposto della nuova legge.

Treviso

TREVISO, 11. — *Escursione agraria.* — La fiorente Associazione Agraria farà anche quest'anno una gita che avrà per meta l'azienda dei conti fratelli Papadopoli in San Polo di Piave.

L'epoca fissata per la interessantissima visita è per gli ultimi giorni del maggio corrente.

Tramvie elettriche

Il sig. Angelo Schileo, aderendo a cortese invito del presidente del Comitato esecutivo per le tramvie elettriche trevigiane provinciali ed interprovinciali, dichiarò di unire l'iniziativa della sua linea Pieve-Soligo-Conegliano-S. Donà, alla rete generale delle nostre tramvie.

Ed a proposito delle tramvie, ci sono nella regione a sud di Conegliano varie correnti di dee riguardo al tracciato delle linee. E' bene ricordare a tutti che il tracciato definitivo spetta soltanto alla Società concessionaria che esborserà la maggior parte del non indifferente capitale occorrente all'impianto delle tramvie.

Mortale disgrazia

Ci telegrafano da Conegliano, 11 maggio notte:

Circa alle ore 4 e mezza pom. d'oggi, certo Biasi Bernardo-Valentino, d'oltre 70 anni, ricco possidente di Forminiga, transitava per la strada di Tarzo, diretto a Conegliano. Montava su vettura tirata da un cavallo. Giunto a poca distanza dalla fornace di mattoni della Ditta Stival, il cavallo, solitamente quieto, improvvisamente si addombrava, toglieva la mano al guidatore e si dava a precipitosa fuga. Il Biasi, con quanto fiato aveva, gridava: *Ferma, ferma.* Un mugnaio, certo Marin, che trovavasi sulla strada con la propria mula, tentò di slanciarsi e fermare il cavallo; ma l'atto generoso non riuscì, perchè il cavallo deviava, andando invece a battere furibondo contro una delle acacie fiancheggianti la strada. Il cozzo violento sbalzava dalla vettura con tanta forza il Biasi, che, battendo pur esso il capo contro l'albero, restava morto sul colpo. Il cavallo stramazzò ferito; la vettura rimase sconquassata e rotta.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge. Indi il cadavere del Biasi veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di San Giuseppe.

Il Biasi era una figura tipica, molto conosciuta a Conegliano, e la sua fine così miseranda, produsse impressione.

Udine

Una disgrazia al serraglio Kludski

UDINE, 11. — Quale inserviente al grande serraglio Kludski in piazza Umberto I, è addetto certo Giorgio Carlo Gottbesint, nativo di Meiningen (Germania) d'anni 23.

Il disgraziato, mentre puliva le gabbie degli animali, fu addentato alla mano sinistra da una grossa tigre. Ci volle del bello e del buono per liberare l'infelice, che gridava dal dolore. All'ospedale ove fu condotto, gli vennero riscontrate ferite lacero contuse, guaribili, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Esposizione regionale

Il vice-presidente del Comitato donò bellissimi *bambous* per il parco dell'Esposizione.

Il conte Gian Giacomo Felissent di Treviso, espone la sciabola del generale Pianell, quando fu ministro della guerra di Francesco II di Borbone.

NECROLOGIO

A Treviso, a soli 41 anni, il sig. Domenico Springolo, figlio del vecchio negoziante di stoffe Agostino Springolo.

— A Mira il cav. Giuseppe Calliari, cavaliere dell'ordine di Santo Stefano di Ungheria, gia tenente della Legione Ausiliaria Italiana, che prese parte alla guerra d'indipendenza ungherese del 1848-49.

ULTIMA ORA

Il ministro delle finanze ed i funzionari delle imposte dirette

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio notte:

Stamani il ministro delle finanze ha ricevuto una commissione delegata dal comitato centrale delle imposte dirette di Milano la quale ha presentato un memoriale sulla riforma degli organici per il miglioramento della classe.

Carcano ha dichiarato di non avere potuto comprendere nelle attuali modifiche degli organici anche quella riguardante gli uffici esecutivi delle imposte dirette, perchè richiede un più maturo esame. Però ha promesso di concertare con sollecitudine appositi provvedimenti, secondando così le aspirazioni della benemerita classe dei funzionari.

La commissione col tramite del comitato centrale diramerà una circolare al personale informandolo della visita al ministro e delle promesse avutene.

Per riconquistare la moglie

Le farse tragiche dell'adulterio

Ci telegrafano da Torino, 11 maggio notte:

All'operaio torinese Giuseppe Davetto era fuggita la moglie, una giovane donna di 26 anni. Stanotte seppe che chi gliel'aveva rapita era un giovanotto di nome Giovanni Ferrero e si recò al domicilio del ladro della sua felicità coniugale per riconquistare il corpo... del reato che, dopo aver abbattuto a forza di spalle l'uscio, ritrovò nel letto dell'amico. Alla vista del marito ella si rifugiò sotto il letto mentre il Ferrero colpito da una coltellata del Davetto alla testa, rispondeva fratturando il naso del marito con una bastonata.

Accorsero alle grida disperate della donna vicini e guardie, i due rivali furono dopo medicati, riuniti sotto lo stesso tetto colla donna: in questura.

Lo scandalo principesco di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 11 maggio notte:

I giornali intervistarono il prefetto di polizia circa il recente scandalo della polizia dei costumi.

Lepine ha dichiarato che la severa inchiesta ha provato che due agenti avevano mentito e che la sorella e la fidanzata di Forissier, redattore della *Lanterne*, furono maltrattate da essi.

Lepine ha revocato i due agenti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 11 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.05	58.51	58.92
Termometro centig. al Nord	10.2	14.4	16 3
» » Sud.	10.5	15.1	15.8
Umidità relativa	97	82	77
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	8	7	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.7
» minima di oggi 9.7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

A

Vittoria Sala-Patrone

che la prima aurora vide a Venezia e l'ultima notte nel dolce atto della generazione vide in Savona, da me oggi, in cui della sua scomparsa mi è più grave il ricordo, poi che il giorno anniversario ricorre, vada la prece più fervida e più doloroso il rimpianto, perciò ch'ella aliti con il suo spirito ancora maternamente sui derelitti figliuoli, sui fratelli sconsolati, su quella che le fu madre, e su me inconsolabile.

G. P.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 60.000.000 - Interamente versato

Sede Centrale: **Milano**

Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale straordinaria

pel giorno 27 corrente mese alle ore 13 1/2 alla Sede Centrale della Banca in Milano, Piazza della Scala 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 60.000.000 a L. 80.000.000 e correlativi provvedimenti.
3. Proposte di modificazione dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Soci dovranno depositare le loro azioni non più tardi del *16 corrente mese* nelle Casse di una delle Banche sottoindicate:

Banca Commerciale Italiana a Milano e presso tutte le sue filiali.
S. Bleichroeder a Berlino
Bank für Handel e Industria a Berlino, Darmstadt, Francoforte s/m.
Berliner Handels Gesellschaft a Berlino
Deutsche Bank a Berlino, Amburgo, Brema, Dresda, Francoforte s/m, Lipsia, Monaco.
Disconto Gesellschaft a Berlino, Francoforte s/m.
Dresdner Bank a Berlino, Dresda, Amburgo, Brema, Norimberga, Annover, Mannheim.
Sal. Oppenheim Jun & C. a Colonia
I. R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria a Vienna.
Banca Anglo-Austriaca a Vienna
Wiener Bank Verein a Vienna
Bankverein Suisse a Basilea, Zurigo, St Gall.
Société de Crédit Suisse à Zurigo
Union Financière de Genève a Ginevra
Banque de Paris e des Pays Bas a Parigi

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai N. 2 e 3 dell'Ordine del giorno occorre l'intervento delle maggioranze stabilite dall'art. 32 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 27 corrente mese non potesse, per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 28 ore 13 1/2 negli stessi locali per deliberare sulla stessa materia sopra designata. In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno. Il deposito d'azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano 10 Maggio 1903

Il Presidente
SANSEVERINO

Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 11 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 12 maggio L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103 55	—
Cons. Ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99.50
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	772.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.90	—	—	3 1[2
Francia	99.93	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.16	25.18	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.97 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 11 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr fr. 34. — - Prossimo 34.— - 4 mesi luglio, agosto 33.90 - 4 mesi ultimi 31.40

Spiriti - mercato sostenuto - Pel corr. 47.25 - prossimo 47.50 - luglio, agosto 47 50 - A 4 ultimi 40.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato sostenuto - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25 50 - luglio, agosto 26.— - 4 mesi ottobre 27 50

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 25 25 - Prossimo 25.10 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 11 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 11 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.85 - mercato fermo

Marsiglia 11 - Frumenti importazione q. 12683 - Affari nulli.

Borse Italiane

11 maggio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 52 1[2	103.55	103.55	103.45	103 52 1[2
» » fine	103 75	103.75	103.57 1[2	103.72 1[2	103.72 1[2
» 4 1[2 0[0 con.	103.50	103 —	103.25	103.25	103.26
» 3 1[2 0[0 ...	99.62 1[2	99.70	99 60	99.72 1[2	99.65
» 3 0[0	72.—	—	72.—	72.—	72.—
Banca Generale ...	47.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	986.—	986.—	985.—	989.—	987.—
Banca Commerciale .	770.50	772.—	772.—	—	—
Credito italiano ...	556.—	556.50	556.—	—	—
Ferrovie Meridionali	710.50	710.—	708.50	710.50	711.—
» Mediterranee	491.50	491 50	492.—	492 50	492.—
C. a v. su Francia	99.97 1[2	99.98	100.02 1[2	100.—	99.97 1[2
» su Londra	25.16 1[2	25.16 1[2	25.17	24.92	25.17 1[2
» su Berlino	122 82 1[2	122.90	122.90	—	—
» su Svizzera	99.92 1[2	99.95	99.97 1[2	—	—
Navigazione Generale	442	441. -	—	—	440.—
Fond. B. Italia 4 0[0	508.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	340.—	340.50	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1501.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	548.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	126.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.25	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1851.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 11 (chiusura)

Rendita r. 3 0[0	—.—
» » perp.	97 98
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	103.65
C. su Londra a vista	25.17 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	92 1[4
Obbligazioni lombarde	329.50
Cambio sull'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	29.80
Banca di Parigi	1085 —
Tunisine nuove	486 —
Egiziana 4 0[0 (rend.)	108.20
Rend. ungh. 4 0[0	104.70
Rend. spag. est. 4 0[0	87.85
Banca ottomana	597.—
Argento fino	91.—
Azioni Suez	3858.—
Lotti turchi	126.75
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0[0	32.07
Banca comm. ital.	771.—
Rendita serba 4 0[0	76.50

VIENNA, 11

Credito austriaco	Cor. 670 25
Lombardo	51.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 17
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.50
» (carta)	100.70

LONDRA 11 (apertura)

N. cons. 2 3[4 0[0	92 1[4
Rendita Italiana 5 0[0	102 1[2
R. spag. est. nuova	86 3[4
Ren. turca (nuova)	29 1[4
Egiziano nuovo	107 —
Argento fino	24 15[16

BERLINO, 11

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull' Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.—

Mercato del grano

LEGNAGO, 10. — Frumenti invariati — Frumentoni e risi in aumento — Seme erba medica e ricino ricercati. — Frumento nuovo fino da L. 24 a L. 24.25 — Id. mercantile da 23.25 a 23.75 — Grano turco pignoletto da 21 a 21.50 — Id. nostrano nuovo da 20.50 a 21 — Riso fino e sopraffino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — Id. mezzano da 39 a 39.50 — Id. ranghino da 38 a 39.50 — Id. giapponese da 34.50 a 35 — Id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — Id. risetta da 19 a 20 — Id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23 a 24 — Id. giapponese da 20 a 22.50 — Ricino seme da 29.50 a 30 — Olio ricino indiano 1.a Q. (casse latta) da 68 a 70 — Id. nostr. 1.a Q. id. da 75 a 78 — Id. id. II. Q. in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 25 a 30 — Id. altre specie da 15 a 25 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 15.50 a 16 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.60	Chilo 29,200
	Splendor		» 22.60	» 28,300
	Adriatic		» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 10 e 11 maggio 1903:

Nascite — Maschi 16 — Femmine 13 — Nati in altri Comuni Maschi 1 — Totale 30.

Matrimoni. — De Micheli Attilio fumista con Lena Italia casalinga — Padoan Pietro carpentiere in Arsenale vedovo con Gambron Regina perlaia vedova — Caime Juanez impieg. privato con Bosco Luigia casalinga — Fossati Giorgio possidente con Schoch Vittoria Lucia possidente — Spagnol Bortolo muratore con Fognana Elvira operaia Cotonificio — Zen Pietro impieg. Monte di Pietà con Lucchese Angela casal. — Tutti celibi.

Celebrato in Megliadino S. Fidenzio addì 8 maggio 1903: Castaman Giuseppe gioielliere con Cotti Maria civile.

Decessi — Mazier Pilati Luigia Francesca d'anni 68 vedova possid. di Venezia — Zampieri Bressan Maria Teresa ved. casalinga di Pederobba — Montan Cavagnis Maria d'anni 80 ved. casal. di Venezia — Voltolina Caterina d'anni 71 nubile sarta di Venezia — De Mori Rosa d'anni 62 nubile già casal. id. — Fonda Antonia d'anni 60 nubile già cucitrice id. — Dilibra Giovanna d'anni 14 studente id. — Cattaruzzi Jone d'anni 9 studente id. — Scarpa Pasquale d'anni 50 celibe già piattajo id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

*Partenze dell'*11. — Per Tunisi pir. germ. «Manhattan» cap. I. Walters con petrolio — Per Odessa pir. ingl. «Dalegarth» cap. M. Henry vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. «Lilibeo» cap. La Commare con merci — Per Trieste pir. aust. «Arc. Stefano» cap. Gerolimich con merci — Per Taganrog pir. ital. «Febo» cap. P. Crocco vuoto.

Arrivi del 10. — Da Amburgo pir. germ. «Morea» cap. G. Rifer con merci — Da Glasgow pir. aust. «Bar. Kemeny» cap. I. Smogumo con carb.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 9 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 472 dei quali n. 413 per conto del commercio e N. 59 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 10 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 182 dei quali N. 146 per conto del commercio e N. 36 per conto dell'amministrazione ferroviaria

Anno CLXI — N. 130 Mercoledì 13 Maggio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 maggio sera

Presidenza del Presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 14.5.

Gli avvenimenti di Salonicco

MORIN, risponde all'interrogazione del deputato Cirmeni sull'azione dell'Italia dopo gli ultimi avvenimenti di Salonicco ed in pari tempo al deputato Santini che lo interroga per conoscere quale azione il r. Governo abbia svolto e intenda svolgere di fronte ai gravissimi avvenimenti di Salonicco. (*segni d'attenzione*).

Agli on. Cirmeni e Santini — dice — risponderò che questi fatti non ci hanno dato alcuna ragione di modificare quell'atteggiamento e quella linea di condotta che abbiamo sinora seguito per quanto concerne i disordini che da qualche tempo funestano alcune provincie della Turchia d'Europa. Ho già più d'una volta avuto occasione di esporre alla Camera quali siano i concetti direttivi della nostra azione in rapporto a tali disordini; mi pare perciò inutile ripeterli ancora. Non ritengo superfluo dichiarare che il più perfetto accordo seguita a mantenersi a questo riguardo fra le potenze interessate nelle questioni d'Oriente, tanto nel modo di considerare i presenti fatti, quanto nell'apprezzare i mezzi più opportuni per limitarne la gravità e prevenirne le conseguenze.

Gli attentati selvaggi di Salonicco ci hanno indotto a mandare in quel porto una divisione della nostra squadra del Mediterraneo per provvedere alla tutela dei nostri concittadini. Uguale provvedimento hanno già preso o stanno per prendere altri governi. Sono misure consuete in simili circostanze e nella presente occasione esse non hanno nè scopo nè significato diverso dal solito. Tosto che la situazione lo consiglierà ritireremo da Salonicco le nostre navi completamente o ve ne lascieremo solamente una a disposizione del nostro rappresentante. (*approvazioni*).

CIRMENI ammira ed invidia, ma non condivide la fede profonda del ministro nell'accordo austro-russo. Approva invece la condotta del Governo dopo i fatti di Salonicco e confida che le navi inviate in quelle acque vi rimarranno finchè la loro presenza sia necessaria. Spera che l'azione del ministro sarà più energica di quello che apparisca dalle sue parole. (*bene*).

SANTINI conviene che il recente atteggiamento del governo non debba esser modificato e confida nell'indipendenza di giudizio dell'on. Ministro.

La pensione alla vedova di Bovio

GIANTURCO a nome anche degli on. Colaianni e Bianchi L. svolge una proposta di legge per l'assegno alla signora Biancani Cosia, vedova di G. Bovio, di un'annua pensione vitalizia uguale a quella che le sarebbe spettata se il defunto suo consorte nell'ufficio di professore ordinario nella Università di Napoli avesse raggiunto gli anni di servizio prevenuti dall'art. 20 della legge 14 aprile 1864.

CORTESE consente che sia presa in considerazione, lieto di poter render omaggio alla memoria di G. Bovio. La proposta di legge è presa in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per l'assistenza sanitaria

Dopo discussione abbastanza movimentata si approvano tutti i 15 articoli. Rimangono sospesi l'art. 9 *bis* e un articolo aggiuntivo proposto dall'on. Fiecchiaro.

La seduta termina alle 20; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 12 maggio notte

Le dichiarazioni di Morin lasciarono la Camera, che le aveva ascoltate con deferente attenzione, piuttosto fredda, pochi avendo nei propositi austro-russi quella fiducia che dimostrò di mantenere Morin. Si comprende la misura che la posizione imponeva a Morin, ma si sarebbe desiderata una frase che desse l'assicurazione che gli interessi italiani saranno efficacemente tutelati anche quando gli avvenimenti obbligassero le potenze ad uscire dall'aspettazione presente per prendere il loro posto nei Balcani. Di questa preoccupazione si fece interprete Cirmeni raccomandando al Ministero di non affrettarsi troppo a ritirare le navi da Salonicco.

La discussione sulla legge sanitaria si trascinò confusa tra l'indifferenza e la stanchezza della Camera che fece strage sommaria di innumerevoli emendamenti.

Nell'aula, poco popolata sempre, si fece addirittura un voto desolante dopo le 18, sì che gli ultimi articoli furono discussi e approvati presenti *ventisette* deputati. Animati invece erano i corridoi dove erano oggetto delle generali conversazioni le rivelazioni dell'*Avanti*, sulle cause in corso tra il Governo e Parisi, il notissimo appaltatore dei Lavori Pubblici che cumulativamente reclama dallo Stato parecchi milioni oltre i due cui accennava l'*Avanti*, pei quali pende un ricorso in Cassazione.

La voce delle elezioni generali

Giolitti contrario – Il parere degli altri ministri
Un rimpasto ministeriale?

Roma, 12 maggio notte

La presentazione fatta oggi alla Camera da Giolitti del progetto per le nuove circoscrizioni elettorali, dà novella esca alla diceria delle elezioni generali per l'autunno. Ronchetti non nasconde essere cotesta l'*ultima ratio* cui il Governo ricorrerà per uscire dalle attuali difficoltà che ne paralizza ogni azione. Ma credo non errare affermando che Giolitti è risolutamente contrario a cotesto provvedimento, onde il calore che pone Ronchetti nel difenderlo, potrebbe essere puramente una manovra parlamentare che l'esperienza dimostrò spesso riuscire efficace. Anche gli altri ministri pensano che sarebbe improvvido il ricorso alle elezioni quando la maggior parte del programma del Governo rimane inattuata. Nè regge il darne la responsabilità all'Opposizione che è disorganizzata totalmente e cui si potrà rimproverare, meno che una soverchia attività. Ritengo che si tirerà innanzi alla meglio fino alle vacanze, durante le quali si provvederà a un largo rimpasto ministeriale che dia al Gabinetto quella omogeneità che non ebbe fin qui, onde possa presentarsi con un programma bene definito di lavori per la nuova sessione che, inaugurata in novembre sarà l'ultima della Legislatura e preparerà il terreno alle elezioni.

Al Senato

Roma, 12 maggio sera

Presidenza del pres. Saracco.
La seduta è aperta alle 16.

Pres. Dopo la comunicazione delle dimissioni dell'on. Prinetti e della nomina del sen. Morin a successore e del contrammiraglio Bettòlo a ministro della Marina, si procede alla discussione del progetto di legge: Modificazioni alla circoscrizione dei Tribunali di Cassino e S. Maria di Capua Vetere. Sarebbe ora all'ordine del giorno il progetto di legge sull'ordinamento della Colonia Eritrea, ma essendovi parecchi oratori iscritti si rimanda la seduta a domani.

La seduta è levata alle ore 16.40; domani seduta alle 15.

Marconi fra gli studenti

Un'altro pranzo d'onore
Marconi a Pisa - Altri esperimenti a Spezia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 maggio notte

Oggi al Palatino, al riflesso dorato degli ultimi raggi solari, Marconi ha ricevuto l'omaggio degli studenti universitari. Quantunque indisposto egli non ha voluto mancare al convegno dei suoi giovani amici — come egli li chiama. E alle 17 precise, s'è presentato all'ingresso di via San Teodoro in una vettura di piazza, accompagnato dal segretario Blaydes e accolto da un'ovazione degli studenti, la maggioranza dei quali portava il tradizionale berretto. Marconi, evidentemente assai affaticato, è stato quasi trasportato a braccia dagli studenti entusiasti. Nel giardino suonava il concerto comunale; in un banco si serviva un modesto vermouth accompagnato da pagnotelle gravide di salame. Gli studenti hanno tentato di farne mangiare a Marconi, che gentilmente s'è schermito. Quindi sono incominciati i discorsi.

Mezzabotta a nome del comitato organizzatore della festa ha presentato a Marconi i consoli della *Corda Fratres;* Formiggini, uno studente emiliano, bruno, alto e barbuto, ha parlato appunto a nome di questa e ha detto che mai gli onori che oggi si facevano a Marconi, mai dagli studenti erano stati tributati ad alcuno. Ha affermato quindi il Formiggini, che lo scambio delle idee è il maggiore incentivo all'affratellamento umano, perciò l'opera di Marconi è non soltanto scientifica e pratica, ma umanitaria. L'oratore ha chiuso il discorso portando un caldo saluto alla madre di Marconi (*applausi*).

Parla quindi Berardelli a nome degli studenti dell'Ateneo romano e, per ultimo, Marconi, accolto da un lungo applauso. Egli sale sopra un rudero a capo scoperto: il sole circonda il suo capo impassibile, da asceta ma vigoroso, come di una aureole di luce. Tutti gridano: — Si copra, si copra! Marconi rifiuta ed allora tutti si scoprono, cosicchè egli fra l'ilarità generale si rimette il cappello in testa sorridendo. Incominciando a parlare, ringrazia gli studenti dell'onore fattogli permettendogli di trovarsi in mezzo a giovani che rappresentano la forza viva del paese e l'avvenire della civiltà. Si scusa di non poter esprimere come vorrebbe i suoi pensieri perchè la facilità di parola non lo sorregge e aggiunge con ironia: — Già, non sono uno studente in legge! — Afferma che i suoi lunghi viaggi all'estero gli hanno fatto perdere l'abitudine di parlare la nostra bella lingua; ma il suo cuore è rimasto sempre italiano. Poi dice: — Mi trovo al mio posto fra voi, perchè sono ancora studente. Infatti non sono ancora stato laureato; questo serva d'incoraggiamento a quelli fra voi che temono di non poter conquistare la laurea! — E continuando: — Il progresso delle scienze elettrotecniche è dovuto all'opera di grandi maestri: Volta, Hertz, Pacinotti...

Tutti gridano: — Marconi, Marconi!

Marconi — Nessuna scoperta scientifica è lavoro di uno solo; ma opera di molti. Mi affido che la telegrafia senza fili sproneà molti fra voi giovani a lavorarvi intorno per renderla perfetta. Fra tutte le dimostrazioni che mi furono fatte in questi giorni e che ho dovuto accettare per non essere scortese, la vostra è quella più riuscita e gradita perchè sento di trovarmi in mezzo a giovani che al pari di me studiano e lavorano. Un lungo applauso saluta la fine del discorso di Marconi.

In seguito gli studenti conducono lo scienziato a visitare il Palatino.

Questa sera il sindaco Colonna e la principessa Sonnino hanno dato nel loro villino un pranzo in onore di Marconi. Sono stati invitati il principe e la principessa di Venosa, il principe e la principessa di Teano, don Alberto Theodoli, il conte Rasponi, il conte Primoli, la duchessa Massimo e don Mario Colonna.

Marconi partirà da Roma martedì e si recherà a Pisa, dove si fermerà qualche giorno per visitare la grande pianura fra quella città e Livorno, la quale per la cedevolezza del terreno pare si presti meglio d'ogni altra località per l'impianto della grande stazione ultrapotente. Si ignora se le condizioni di salute e le occupazioni permetteranno a Marconi di recarsi a Firenze, a Bologna e a Milano.

Intanto alla Spezia, ieri, alla presenza del Duca di Genova, si fecero altri esperimenti di radiotelegrafia sintonica fra la Palmaria e l'Accademia Navale di Livorno. Trattavasi di ricevere contemporaneamente due dispacci. Secondo la teoria enunciata da Marconi nella sua ultima conferenza, gli esperimenti riuscirono completamente.

Ferri.... critico d'arte

all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

L'on. Ferri sull'*Avanti* pubblica un'articolo, intitolato *Un giorno a Venezia* nel quale non approva la ricostruzione del Campanile. « Ad ogni modo — dice — i veneziani esteti e clericali lo vogliono? Se lo paghino. A Venezia sono oltre cento i milionari, e insieme non hanno dato trecentomila lire, non dovrebbe pagarlo il proletariato che soffre, ecc. ecc. ». Riguardo all'Esposizione dice che è nobile ed utile impresa, ma ha tutti i pregi e i difetti di un'unica volontà onnipossente, quella di Antonio Fradeletto. Al quale ha dato il tributo della sua ammirazione, ma conoscendo per esperienza la malattia del voler fare tutto da sè, dà un consiglio fraterno di non aspettare il tramonto napoleonico. Oltre il quadretto del Morbelli l'*Operaio scaricatore* del Mennier, il *Farinata* Fontana, *Il conte Ugolino* del Rodin, il *Seminatore* del Trentacoste, il *Ritratto di Keppler* del Talamini, nient'altro lo colpì. Biasima le stanze decorate a stil novo, che gli danno la sensazione del *boudoir* d'una *cocotte*. Insomma Ferri dice che l'Esposizione è un nido delizioso, dove non palpita l'arte conscia di sè e del nuovo tempo.

Una circolare dell'on. Baccelli

contro la pesca illecita

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

L'on. Baccelli ha inviato ai prefetti ed ai capitani di porto una particolareggiata circolare rilevante i danni della pesca illecita, specialmente della pesca eseguita con la dinamite, richiamando le disposizioni di legge per impedire tale pesca pericolosa e invitando le autorità ad eccitare una rigorosa, oculata ed attiva vigilanza da parte degli agenti ai quali sono promessi dei premi eccezionali per le prestazioni più segnalate.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

Il capitano di corvetta Girosi sbarcherà dalla torpediniera 66, il tenente di vascello Colli sbarcherà dalla r. n. *Coatit* e verrà sostituito da Patricolo. E' concessa al sottotenente di vascello Vanzini una licenza di mesi due. Il medico Fossatato è destinato a Genova sul piroscafo *Palatia* in servizio di emigrazione. Il medico Romer è destinato a Genova sul piroscafo *La Palmas*. La r. n. *Piemonte* è partita per Jokkaichi. La *Lombardia* è giunta a Chiu-Kiang. La *Garigliano* a Pozzuoli

I Sovrani a Firenze

Visita alle Esposizioni — Nuove accoglienze entusiastiche — La duchessa d'Aosta — L'arcivescovo alla Reggia — Il pranzo di famiglia e il ricevimento al Casino borghese

Firenze, 12 maggio sera

Stamane il Re e la Regina visitarono l'Esposizione orto-avicola, acclamati calorosamente lungo tutto il percorso. All'ingresso dell'Esposizione una compagnia di fanteria rese gli onori militari. I Sovrani furono ricevuti da Cocco Ortu, da Ridolfi, dai membri del comitato e dalle patronesse, che offrirono uno splendido mazzo di fiori alla Regina, da senatori e deputati, dal sindaco e dalle autorità. Visitarono minutamente l'Esposizione, soffermandosi specialmente nel padiglione dell'Eritrea e compiacendosi per la splendida riuscita della Mostra. Nonostante qualche momento di leggiera pioggia il giardino presentava uno splendido colpo d'occhio. Durante la visita le musiche suonavano delle sinfonie. La visita durò circa un'ora; indi i Sovrani salutati dai caldi applausi degli invitati rimontarono in carrozza, lasciarono l'Esposizione e, passando attraverso due fittissime ali di popolo entusiasticamente acclamante con ripetute grida di « Viva il Re, viva la Regina » si recarono al vicino *parterre* di San Gallo ove la Croce Rossa ha disposto un'esposizione dell'ospedale da campo.

Qui i Sovrani furono ricevuti dalle stesse autorità, dal Principe Strozzi, da altri membri del Comitato della Croce Rossa e dalle Patronesse che baciarono la mano alla Regina. Il Re si interessò vivamente al funzionamento dell'Ospedale, entrando in alcune tende, fra cui quelle per le farmacie di pronto soccorso. La visita durò mezz'ora.

I Sovrani si recarono poscia, sempre vivamente acclamati, a visitare il Museo archeologico per inaugurarvi la sezione scavi etruschi, ricevuti dal Direttore Milani, dall'ispettore dei Musei, da Cocco Ortu, da Niccolini e da altre autorità. Attraversate le sale terrene del Museo etrusco, i Sovrani si recarono nei giardini del palazzo ove furono trasportate, ricostruite, alcune tombe etrusche scoperte a Vetulonia, a Orvieto, e a Grosseto insieme con pozzi e altri avanzi antichi. Il direttore illustrava gli scavi. I Sovrani visitarono minutamente le tombe, indi ripassando per le sale terrene apposero la loro firma all'albo dei visitatori e si recarono al piano superiore attraversando le sale delle collezioni egiziane e fermandosi ad ammirare il vaso *Francois* ultimamente ricomposto dopo la rottura di qualche anno fa. Il Re si trattenne pure ad esaminare il medagliere. La visita durò circa tre quarti d'ora. Indi i Sovrani rimontati in carrozza ritornarono a Palazzo, entusiasticamente acclamati dalla folla numerosissima che li attendeva lungo il percorso.

L'arcivescovo Mistrangelo s'è recato alle 13.40 a palazzo Pitti a porgere omaggio ai Sovrani che lo intrattennero circa mezz'ora.

E' giunta nel pomeriggio la duchessa d'Aosta.

I Sovrani alle ore 14.30 ricevettero a palazzo Pitti, nella sala adiacente a quella del trono, le autorità secondo l'ordine di precedenza cominciando dai senatori e deputati della provincia che erano quasi al completo. Quindi ricevettero il sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il prefetto, la deputazione e il consiglio provinciale, la magistratura ecc. I Sovrani erano circondati dalle loro case civili e militari e s'intrattennero affabilmente con tutti. Quindi ricevettero i sindaci dei comuni della provincia, presentati dal sindaco di Firenze e s'intrattennero affabilmente con ciascuno.

Stasera dopo il pranzo di famiglia, i Sovrani tengono circolo cui sono invitate anche le nuove dame di Corte. Alle ore 22 i Sovrani si recano al ricevimento dato in loro onore al Casino borghese.

(*Vedi Ultima Ora*)

Intorno allo scandalo nelle carceri di Roma

Interrogazioni parlamentari — Il nuovo direttore delle carceri — L'autopsia

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio notte:

L'on. Barzilai stamane conferì con la madre e col fratello dell'infelice D'Angelo, morto nelle carceri di *Regina Coeli*. La sua interrogazione sarà svolta dall'on. Socci. Si annuncia sullo stesso argomento una interrogazione dell'on. Bertesi.

Intanto a *Regina Coeli* si è installato il nuovo direttore cav. Vitolo, ex direttore delle carceri di Gaeta. I periti Impallomeni e Amante sono intenti ad eseguire degli studi sull'esofago, la trachea e la laringe asportati dal cadavere del D'Angelo, che è già stato tumulato. I risultati dell'autopsia saranno noti nel corso della settimana.

Un ordine del giorno contro le Congregazioni

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

L'unione popolare « Italia e Savoia » ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerando che l'invasione delle congregazioni religiose espulse dalla Francia costituisce un serio pericolo pel progresso civile e per l'unità d'Italia; fa voti perchè il Governo del Re applichi senza debolezze la legge sulle Corporazioni religiose votata dal Parlamento; delibera d'iniziare un'intesa fra le associazioni liberali monarchiche di Roma per promuovere un'agitazione legale energica ».

Una copia di questo ordine del giorno è stata rimessa a Zanardelli.

Per il personale delle Manifatture Tabacchi

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio notte:

Il ministro Carcano ha ricevuto oggi i deputati Morgari e Pescetti ed ha discorso con loro intorno al regolamento del personale per ciò che riguarda le modificazioni al regime delle operaie e degli operai delle Manifatture Tabacchi che vanno a riposo. Il ministro ha affermato che riconoscerà nel regolamento l'istituzione d'una commissione arbitrale della quale faranno parte anche gli operai per conoscere e giudicare i reclami. Ha dichiarato inoltre che sta compilando uno schema definitivo del regolamento. Quanto al regime per la collocazione a riposo Carcano ha detto che ancora non sono pronti tutti gli studi per determinare l'onere cui l'erario si troverebbe esposto coi miglioramenti richiesti.

Una conferenza pel regolamento telegrafico internazionale a Londra

I rappresentanti d'Italia e Marconi

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio notte:

Il 26 corr. si aduneranno a Londra i delegati delle amministrazioni telegrafiche per la revisione del regolamento telegrafico internazionale. L'Italia sarà rappresentata dai capi di divisione Cardarelli e Rodano, ispettore di Salerno. Il governo inglese ha invitato ufficialmente Marconi a prender parte alla conferenza, alla quale interverranno pure i rappresentanti delle compagnie dei cavi transatlantici.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

Barusso ff. di consigliere alla Prefettura di Ravenna, è trasferito a Pordenone con le funzioni di Commissario Distrettuale.

NEI BALCANI

I morti vivi

Zonceff e Deltcheff stanno benone

Ci telegrafano da Vienna, 12 aprile sera:

Alle prime avvisaglie dei moti macedoni vi mettevo in guardia contro il diluvio di notizie che avrebbe inondato i giornali; infatti è un succedersi continuo di conferme e di smentite da far perdere la Trebisonda al lettore più attento. Le più fresche panzane sballate dalle agenzie sono la morte del colonnello Zonceff e del maestro Delceff, due fra i più autorevoli capi del movimento macedone, e di cui erano già state tessute le più miracolose biografie, specie dai giornali tedeschi che avevano fatto del Delceff un eroe più eroe di Boris Sarafoff.

Purtroppo, pei turchi, si viene ora a sapere che il colonnello ed il maestro stanno entrambi benone e che non hanno alcun desiderio di terminare così presto la partita in cui si sono impegnati per l'amore della Macedonia.

Il cadavere di Deltcheff riconosciuto

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 12 maggio sera:

La Porta ricevette notizia di alcune bande rivoluzionarie armene che varcarono la frontiera persiana invasero il *Sangiacato* di Bajazid nel distretto di Sassun.

La Porta prese energiche misure.

Il cadavere di Deltcheff venne identificato da alcune carte trovategli indosso. Gli ultimi giorni in 6 villaggi del Sangiacato di Adrianopoli Kirk-Kilisse si rinvennero molte armi. Si operarono molti arresti di persone sospette. Nei circoli ufficiali si afferma che la Porta ha ricevuto dichiarazioni dalla Francia secondo cui le navi da guerra partite da Tolone non si recheranno a Salonicco ma a Sira soltanto. Una nave sola andrà a Salonicco ove forse si recheranno poscia tutte le altri navi.

I nostri lettori vedranno che secondo un dispaccio del nostro corrispondente da Vienna, Deltcheff il maestro di scuola, di guerra e di libertà del suo paese, non è morto, sibbene vivissimo per la lotta.

Ora la *Stefani* ci annuncia che il Deltcheff è stato identificato morto più che mai. Tra le due opposte versioni, crediamo degna di maggior fede quella del nostro corrispondente il quale, per i suoi rapporti con i consolati balcanici è in grado di esser tenuto più al corrente degli avvenimenti che non le agenzie, specie se queste sono ufficiali od ufficiose e perciò — sempre pensando alla fonte di Ildiz Kiosk — interessate nel creare un vivo od un morto a seconda delle circostanze.

Curioso incidente per il monumento a Goethe in Roma

Ci telegrafano da Berlino, 12 maggio sera:

Fa il giro di questi giornali una conversazione avvenuta i giorni scorsi a Roma tra il prof. Eberlein, autore del monumento di Goethe per Roma, ed un giornalista tedesco:

— Perchè non s'è posata la prima pietra del monumento a Goethe in occasione della presenza dell'Imperatore?

— Le sarei grato se me lo dicesse lei! Mi fanno venire a Roma, il Sindaco principe Colonna, l'ambasciatore, conte De Monts mi ricevono con la massima cortesia; al luogo scelto da me stesso con l'assistenza degli architetti comunali, i lavori per la posa della prima pietra son già eseguiti; pareva irrevocabilmente fissato che la cerimonia dovesse compiersi in presenza dell'Imperatore Guglielmo; quando, che è, che non è, un giornale romano lancia la notizia, fantastica, perchè io e gli architetti comunali lo avevamo scandagliato insieme, che il terreno al Pincio non offra nel punto scelto le necessarie garanzie di stabilità; l'ambasciatore mi fa capire che sarebbe meglio rimandare la cerimonia a tempo più tranquillo, in estate, quando Roma è deserta; nell'aria circolano vaghe voci che il monumento non s'erigerebbe più al Pincio, luogo scelto da me con l'adesione del comune, ma in punto appartato della Villa Borghese. A me non resta dunque che tornare a Berlino e darmi tutto al lavoro, giacchè per contratto il monumento deve essere finito nel maggio 1904.

Il governo francese concede all'Italia l'esportazione bovina in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio sera:

Si annunzia che il governo francese di fronte alla nuova organizzazione della polizia veterinaria in Italia ed alle garanzie che essa offre per la repressione della epizoozia, ed in seguito a conformità di parere del comitato per la epizoozia riconoscendo che non vi è più motivo di mantenere la proibizione delle importazioni in Francia di animali bovini di provenienza italiana destinati a macello, deliberò: che appena saranno terminati alla stazione internazionale di Ventimiglia i lavori di organizzazione necessari alla frontiera francese, si aprirà a Ventimiglia ed a Modane l'ingresso agli animali di razza bovina destinati alla macellazione nelle città i cui mattatoi sieno collegati alla ferrovia.

Inoltre si autorizzò nuovamente il transito del bestiame di ogni genere spedito in Svizzera per la via di Modane, come pure il libero ritorno per la stessa via agli animali respinti dalla frontiera svizzera.

L'introduzione di montoni destinati a macello sarà oggetto di un ulteriore deliberazione.

La spia Wessel in difesa di Dreyfus

Ci telegrafano da Bruxelles 12 maggio sera:

Il *Petit Bleu* pubblica il testo completo della memoria che l'ex luogotenente prussiano Wessel arrestato a San Remo dietro domanda di estradizione della Germania ha consegnato ai suoi avvocati.

In questo documento Wessel afferma che la testimonianza di Teermisky a Rennes contro Dreyfus fu una falsa testimonianza combinata con la spia Piziborowski e con un ufficiale dello Stato maggiore francese.

Wessel mette a disposizione di Dreyfus dei documenti essenziali per la revisione del processo di Rennes e aggiunge che quantunque il pretesto del processo intentato contro di lui dal governo tedesco sia stato lo scandalo di giuoco ad Ostenda, il vero motivo secondo lui sarebbe quello di aver consegnato i documenti riguardanti il vero autore degli spionaggi a profitto della Germania.

Ancora la dinamite dell'"Umbria,,

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio sera:

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York che l'inchiesta della polizia sulla famosa dinamite dell'*Umbria* non ha ancora dato notevoli risultati. Infatti si è scartata l'idea di un complotto da parte della mafia ed i funzionari credono che l'autore del complotto od uno di essi deve essere uomo di una certa istruzione e con qualche mezzo di fortuna.

Si fanno ricerche in Pensilvania per scoprire il nome della persona a cui si vendette recentemente dinamite.

LA RACCOLTA CONTARINI

Un opuscolo di Giulio Cantalamessa

Una lettera del ministro Nasi

In un opuscolo scritto col solito garbo e la solita perspicuità il Direttore delle nostre Gallerie, prof. Giulio Cantalamessa, riassume le varie fasi della sua vertenza col Municipio a proposito della *Madonna degli Alberelli* e della *Raccolta Contarini*. E più ch'altro una difesa personale, ma è una difesa che involge gravi questioni d'interesse pubblico.

La prima, quella da cui l'intera controversia deriva, si riferisce al restauro del quadro di Giovanni Bellini, ed è una questione che potrebbe trascinarsi fino alla consumazione dei secoli. Ora, appunto le questioni che minacciano di durare eterne sono quelle che si devono chiudere per necessità, non essendo concepibile che si continui a discutere quando non c'è la possibilità di concludere. Certo se il restauro avesse addirittura subissato il quadro, come affermano di preferenza quelli che non l'hanno mai visto, un mezzo di prova ci dovrebb'essere; ma poichè quell'iperbole non è presa sul serio neppur da chi la mette in circolazione, e il quadro rimane bellissimo, e tutto si riduce a sapere se il ritocco gli abbia in qualche parte nociuto e se fosse indispensabile farlo, noi ci troveremo sempre di fronte a chi dice di sì e a chi dice di no, e ognuno di noi formerà la propria convinzione in base alla stima ch'egli ha dei fautori delle due tesi. Noi, per esempio, crediamo di più al Cantalamessa e alla Commissione di vigilanza che si fece solidale con lui; non si potrà però impedire che altri presti più fede ai critici e ai corrispondenti dei giornali, meno noti forse nel campo dell'arte ma così sicuri di sè da incutere un religioso sgomento negli spiriti timidi. E ammettiamo pure che dietro ai critici ci sia qualche artista di vaglia; ammettiamo perfino che una nuova Commissione di uomini competenti dia torto al Direttore delle Gallerie, ai due Rotta, al Tito, al Nono, all'Alessandri ecc. ecc. Chi peserà poi l'autorità dei vecchi e l'autorità dei nuovi? Ove sarà, quale sarà il giudice inappellabile? Il giudice, che, pronunciandosi contro gli accusatori, riuscirà a farli tacere, o, pronunciandosi in senso opposto, riuscirà a strappar dagli animi spassionati la non irragionevole convinzione che quelli i quali avevano continuamente il quadro sotto gli occhi avessero, per ciò solo, una competenza che agli altri mancava, fossero più in grado di dire se il restauro era, o no, necessario? Chi non lo sa? Metter le mani, sia pur leggermente, sopra i capolavori è sempre doloroso; ogni segno che loro si aggiunga o si tolga è un'offesa; sarebbe tuttavia troppo grave, per non toccarli affatto, per non toccarli mai, lasciarli perire.

Ma noi non abbiamo titolo per entrare nella parte tecnica. A tempo debito il Cantalamessa ne discorse ampiamente rispondendo ai suoi censori, ne discorse rispondendo al sindaco, e le sue spiegazioni non furono comunicate al Consiglio comunale il giorno in cui vi si trattò l'argomento (cosa di cui egli non a torto si lagna) esse sono già note al pubblico. Parliamo piuttosto della questione di diritto che s'innesta nell'altra e senza la quale l'altra o non sarebbe sorta, o non avrebbe levato tanto scalpore.

* *

La *Madonna degli Alberelli* appartiene alla Raccolta Contarini donata al Comune nel 1838, ma per espressa volontà del donatore depositata presso l'Accademia con l'obbligo in questa di conservarla e mantenerla in perfetto stato, e con l'aggiunta che il Municipio non potrà esercitare il suo diritto di proprietà se non nel caso che l'Accademia cessasse di esistere. Formula, come si vede, e come osserva il Cantalamessa nel suo opuscolo, alquanto aggrovigliata. L'Accademia si trova nella situazione di chi ha in tutela per un periodo indeterminato figliuoli non suoi, e a forza di averli seco, di amarli, di curarli come i suoi propri, finisce a confonderli con essi. Il Comune in questo caso rappresenta il genitore che per anni e anni si dimentica della prole fin che un bel giorno sente svegliarsi le viscere paterne e vuol provare la sua tenerezza e affermare la sua autorità. Indi sorgono conflitti che non si possono risolvere senza molto tatto reciproco.

Non mi par lecito biasimare il Comune dell'aver rotta la lunga consuetudine secondo la quale egli si disinteressava interamente della Raccolta Contarini, nè è lecito meravigliarsi ch'egli si sia scosso alla voce di danni sofferti da uno dei più bei quadri di quella Raccolta. Era però altrettanto naturale che il Direttore delle Gallerie respingesse il rimprovero mossogli per non aver interrogato il Municipio prima di far eseguire il ristauro, se nei due terzi di secolo trascorsi dalla donazione, nè l'Accademia aveva mai chiesto licenza per le eventuali riparazioni, nè il Municipio s'era mai doluto dell'ommessa domanda.

Vero è che la consuetudine non è legge e che ciò che non si fece in passato può farsi in avvenire. E qui noi non convenemmo in tutto col Cantalamessa, il quale nella corrispondenza scambiata col sindaco e riprodotta in larga misura nell'opuscolo che abbiamo sott'occhio, negava con sottili argomentazioni il diritto di intervento del Comune. Ma è inutile fermarsi sul parziale dissenso quando lo stesso professore Cantalamessa nella sua lettera del 22 ottobre 1901 proponeva al sindaco un accomodamento, quello cioè di aggregare alla Commissione che giudica delle riparazioni da farsi alle opere delle Gallerie due membri nominati dal Comune i quali avrebbero partecipato alle deliberazioni nei casi in cui si dovessero riparare quadri della Collezione Contarini.

Era indicata così la via di appianare il contrasto con dignità ed equità, ed è doloroso che non si sia potuto o voluto percorrerla sino in fondo e che le trattative iniziate con disposizioni favorevoli in un colloquio del 19 dicembre 1901 tra il sindaco e il Direttore delle Gallerie siano poi state troncate. L'accordo non sembrava nè difficile nè lontano, mostrandosi il Cantalamessa propenso ad accettare la domanda del sindaco che uno dei delegati del Comune fosse il conservatore del Museo Civico, nè essendo egli alieno dal concedere al Comune stesso, ove la si fosse desiderata, una più larga rappresentanza nella Commissione. Invece si naufragò in vista del porto. Il sindaco insisteva per ottenere dal Cantalamessa un atto di riconoscimento del diritto del Municipio a intervenire nelle riparazioni dei quadri Contarini; rispondeva il Cantalamessa che quell'atto non poteva firmarlo, che in ogni caso non lo si doveva chiedere a lui ma alla Presidenza dell'Accademia ed al Ministero. Cosa più di forma che di sostanza, perchè l'ammettere nella Commissione artistica i delegati tecnici del Comune rendeva implicito il riconoscimento, e forse era ormai altrettanto inutile il chiederlo quanto vano il negarlo. Comunque sia, il Cantalamessa aveva ragione di dire che il sottoscrivere quell'atto esorbitava dalle sue facoltà.

Fu infatti il Governo che, chiamato in causa, sanzionava testè il diritto d'intervento del Comune nella manutenzione delle pitture della Raccolta Contarini. E sta bene. Siccome però l'appetito viene mangiando, il Comune vorrebbe oggi che si riconoscesse anche un altro suo diritto, quello di ritirare dall'Accademia i quadri della Collezione. Alla quale pretesa risposo

il voto contrario dato all'unanimità in una seduta recente del Consiglio accademico.

E' una nuova fase della questione in cui il Comune non ha più di fronte a sè il Direttore delle Gallerie ma la Presidenza dell'Accademia.

Sarebbe fuor di luogo il parlarne ora, tanto più che sarebbe impossibile parlarne con brevità. E non ne parla nel suo opuscolo il Cantalamessa la cui autodifesa si riferisce a fatti anteriori. I giudizi umani sono determinati in gran parte da simpatie e antipatie, e così avverrà anche a proposito di questa difesa che talvolta si muta in attacco misurato ma vigoroso, e che, secondo gli umori, sarà giudicata buona o cattiva. Noi crediamo che gl'imparziali non potranno negarle efficacia, nè approvare la condotta dell'autorità municipale verso il Direttore delle Gallerie. Parrà strano che mentr'egli era stato così sollecito a fornire al sindaco notizie e spiegazioni circa il restauro della *Madonna degli Alberelli*, il sindaco non riferisse queste spiegazioni al Consiglio comunale; parrà strano che dopo aver lasciato dire nella seduta del 7 agosto 1902 che parecchi dei più reputati artisti veneziani ritenevano *irremissibilmente perduto* il dipinto non si sentisse il dovere di comunicare in una seduta successiva la dichiarazione del 15 agosto con cui i componenti la Commissione di vigilanza assumevano solidalmente col Direttore delle Gallerie la responsabilità del restauro. Ed erano: Antonio Rotta, Ettore Tito, Vittorio Bressanin, Millo Bortoluzzi, Vincenzo de Stefani, Luigi Nono, Angelo Alessandri, Silvio Rotta, Eugenio De Blaas. Di questi almeno si sapevano i nomi. Si stenterà poi a capire come si sia voluto a tutti i costi gabellare il Cantalamessa per intransigente e caparbio, quando una proposta conciliativa era partita da lui! Intransigente in teoria, può darsi; in pratica no. Il compromesso a cui il Comune si sarebbe acconciato era, per due terzi, opera sua. Fu bello il tacerlo, il dire anzi l'opposto?

Rimane un'impressione penosa, ed è questa. Mai le nostre Gallerie furono rette da un uomo più degno di Giulio Cantalamessa ,da uno che vi dedicasse più cura, più intelligenza, più amore. Egli le riordinò e le arricchì; egli vive, si può dire, in esse e per esse, assorto in quel culto sereno dell'arte che appaga le nobili ambizioni del suo spirito. Assicurare alla città nostra l'opera coscienziosa ed illuminata di quest'uomo sapiente, integro e modesto, avvincerlo a noi con saldi legami di simpatia dovrebb'essere l'orgoglio di quanti hanno a cuore il decoro del paese. Invece gli si addensano contro le ire e le diffidenze risparmiate spesso ai peggiori. Sarebbe dunque vero che noi siamo più combattuti per le nostre buone qualità che pei nostri difetti?

Enrico Castelnuovo

La presidenza dell'Accademia di Belle Arti ci comunica una lettera del ministro Nasi ricevuta in seguito al voto dell'Accademia stessa ed alle istanze del Comune il quale, esigeva la sottoscrizione d'un concordato in cui vi fosse una promessa, che implicitamente dichiarasse estinta l'Accademia e libero il Comune di arrecare a sè, quando meglio gli piacesse, la Raccolta Contarini.

La lettera — lo constatiamo pel decoro del magnifico istituto d'arte veneziana — parla chiaro e bene. Eccola:

Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, 10 maggio 1903

Ill.mo Sig. Presidente dell'Accademia di B. A. Venezia

Alla lettera del 30 aprile p. p. a cui questa fa seguito, credo opportuno aggiungere che il Ministero avendo riconosciuto in codesto Municipio il diritto d'invigilare, con due rappresentanti della Commissione di pittura, alla buona conservazione dei quadri legati dal Contarini, ritiene vano legalmente ogni tentativo che mirasse a trasportare in altra sede quei quadri che il donatore volle in codesta R. Accademia raccolti e conservati fin che l'Accademia esista. Nè d'altra parte è da supporre che un Municipio il quale abbia il culto dell'Arte, possa avere il pensiero di smembrare la raccolta della Veneta Accademia, onore e decoro della patria e dell'arte, e che trae il massimo suo pregio dal suo compiuto e armonico complesso, nel quale si rispecchia il glorioso svolgimento della pittura veneziana.

Il Ministro
f.to NASI

Cronaca trentina

NOGAREDO, 11 — E' nostro ospite da tre giorni il conte Welsersheimb, ministro della difesa del paese. Egli è qui giunto, per visitare la figlia maritata al conte Paride Lodron.

TRENTO, 11 — E' transitata oggi dalla nostra stazione la principessa Maria Gisella Windischgraetz, figlia del fu principe Rodolfo e della principessa Stefania, ora contessa di Lonyay.

La giovane ed elegante principessa si è fermata qualche ora nel Ristorante della stazione ed è quindi ripartita per Levico ove si tratterrà una ventina di giorni.

La principessa era accompagnata dal marito che è primo-tenente in un reggimento della Guardia a Vienna.

TRENTO, 11 — Gran fracasso all'*Hotel Imperial Trento*: un tal Giovanni Echenpacher d'anni 45 da Vienna, ricchissimo, ha commesso tali disordini che hanno richiamato su lui l'attenzione della polizia che lo farà rimpatriare. Egli stesso, in un momento di lucido intervallo, ha confessato di essere già stato per tre mesi rinchiuso nel manicomio di Hall, perchè affetto da mania di persecuzione.

Per l'Università italiana in Austria

TRENTO, 11 — La notizia data dal *Tiroler Tagblatt*, secondo la quale il ministro dell'I. P. ha dichiarato che quanto prima le cattedre italiane saranno trasportate da Innsbruck in una città *fuori del Tirolo*, ha prodotto in tutto il Trentino una sfavorevolissima impressione. Non già che non si sia lieti che gli studenti italiani siano sottratti, una buona volta, alle insidie, alle angherie dei loro nemici, sebbene colleghi, tedeschi! ma si domanda: perchè il ministro non ha detto: l'Accademia italiana sarà completata e trasportata a Trieste? Il nome di Trieste mette paura ai governanti. Ma è a Trieste che cagioni finanziarie, etniche e morali reclamano l'erezione dellUniversità itàliana. Essa deve nascere e prosperare in terra italiana e non già intristire nelle brume uggiose di Graz o di Vienna, come sembra sia nelle ingiuste e sciocche intenzioni dei nostri padroni!

I disordini croati

Ci scrivono da Zagabria, 10 maggio sera:

L'agitazione che da un mese a questa parte va serpeggiando per tutta la Croazia, e che ha fatto capo ai recenti disordini di Zagabria e negli altri distretti, ha bisogno di essere ispiegata. Sotto un pretesto economico, l'opposizione croata ed il clero sono andati a mano a mano, con giornali, conferenze e comizî provocando una rivolta nazionale nel nome della Pancroazia.

Il malcotento economico deriva dal contegno dell'Ungheria nelle trattative per la rinnovazione del compromesso finanziario del 1868, in base al quale la Croazia deve contribuire con una quota, da fissarsi periodicamente, alle spese comuni del regno: ora è sorta una controversia pel fatto che i croati sostengono che molte delle spese comuni non sono di spettanza loro, mentre molte entrate, che dovrebbero essere comuni, vengono registrate esclusivamente a favore dell'Ungheria: come quella della imposta sul consumo.

L'Ungheria non vuole riconoscere giustificate queste obbiezioni, da ciò i disordini che ebbero per epilogo le scariche della truppa. molti morti, molti feriti, numerosi arresti e la minaccia della sospensione della costituzione.

E si teme che questo non sia che un principio: gli animi essendo eccitatissimi.

L'Austria e la Triplice

La *Sonn und Montag Zeitung* reca un notevole articolo di Diplomaticus, in cui questi dice che fino dalle feste di Tolone, dopo incominciato il *flirt* colla Francia — *flirt* che era stato preceduto da un accordo coll'Inghilterra — la Triplice ha perduto la saldezza e la compatezza di prima, e quando la si rinnovò non si rinnovò che una vuota formula cui mancava la sostanza. Bülow corse subito a Venezia, e riusciva a salvare ancora l'alleanza fra la Germania e l'Italia, ma, com'è molto probabile, solo a prezzo d'importanti concessioni economiche all'Italia. Questa, riuscita con ammirabile energia a riordinare le sue finanze, veglia con cura gelosa affinchè nessuno inceppi la sua politica finanziaria e commerciale; quindi chi vuole conciliarsi l'amicizia politica dell'Italia deve rispettare gli interessi economico-pubblici. La Francia lo ha indovinato, ed ha saputo guadagnarsi l'amicizia dell'Italia. La Germania ha visto l'esempio della Francia e l'ha imitato, e chi sa che in questi giorni a Roma non si sia comunicato a Bülow il prezzo dell'amicizia italiana!

Invece l'Austria ha battuto la via opposta, denunciando il trattato prima di essere ancora ben certa di poterlo rinnovare in tempo. All'offesa politica della visita non restituita si è aggiunto l'oltraggio economico, e proprio mentre esso perdeva ogni scopo, giacchè l'importazione di vini italiani — diminuendo già per cause naturali — non implica più un danno materiale per l'Austria. L'imperatore di Germania corse in Italia subito dopo la visita di Edoardo, evidentemente pronto a qualunque sacrifizio che l'Italia avesse chiesto per conservare alla Germania la sua amicizia. E come si può meravigliarsi se, dopo essere riuscito nel suo intento, egli ommise l'accenno al terzo alleato nel suo brindisi? Il terzo, l'Austria, si è escluso da sè, sciogliendo gli amichevoli rapporti economici coll'Italia, senza tener conto della sua propria impotenza interna che le impedisce di rinnovare il trattato nel tempo debito. Dopo il brindisi di Roma è inutile negare che la Triplice non esiste più che di nome.

Diplomaticus dice che la strana situazione in cui l'Austria si trova ora, è la conseguenza della troppo rigida osservanza della politica suggerita all'imperatore Francesco Giuseppe dalla sua lealtà, anche dopo rivelatasi — in seguito alla pubblicazione del trattato parallelo russo-germanico — la doppiezza della politica tedesca, e dopo le aperte ostilità enunciatesi nella nuova tariffa doganale germanica.

Diplomaticus crede però che i guai attuali non siano irreparabili, purchè la diplomazia austriaca tragga partito dalla lezione toccatale dal brindisi di Roma.

La Russia in Manciuria
alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra 12 maggio sera:

Oggi alla Camera dei Comuni un deput. chiede se il Governo si occupi a concertare l'azione col Giappone e cogli Stati Uniti, onde ottenere definitivamente che la Russia mantenga i suoi impegni circa l'evacuazione della Manciuria.

Cramborne risponde che in seguito alla domanda amichevole fattale dal Giappone e dagli Stati Uniti, la Russia si dichiarò decisa a mantenere i suoi impegni, che l'evacuazione della Manciuria è soltanto temporaneamente aggiornata e che infine non è affatto intenzionata di escludere i consoli esteri dalla Manciuria, nè intralciare il commercio alle altre potenze, nè interdire l'accesso alle loro navi nei porti della Manciuria.

L'Inghilterra ricevette pure dal suo console a Newchmang la notizia, che le voci corse in questi la notizia, che le voci corse in questi ultimi giorni circa la rioccupazione del Newchmang da parte della Russia, sono infondate.

Il governo in questo stato di cose non vede la necessità di adottare le proposte fatte dall'interrogante.

Balfour risponde all'interrogazione relativa alla mozione votata da alcune Camere di Commercio inglesi e francesi circa la conclusione del trattato permanente, la conciliazione tra i due paesi, e dichiara che la Camera non ignora che il Governo ha vivo desiderio che i conflitti internazionali si risolvano mediante la Corte arbitrale; perciò esso se potrà fare qualche cosa su questa via circa i rapporti generali con l'Inghilterra e la Francia, sarà lieto di farlo.

La stampa inglese contro la Russia

Ci telegrafano da Londra 12 maggio sera:

Malgrado le dichiarazioni di Cramborne alla Camera dei Comuni circa la questione della Manciuria i giornali continuano stasera la campagna contro la Russia.

Un'azione decisiva di Menelik con l'Inghilterra
contro Mad Mullah

Ci telegrafano da Londra, 12 maggio sera:

Secondo il *Birmingham Post* comunicazioni importanti si stanno scambiando tra l'Inghilterra e l'Abissinia circa la posizione di Mad Mullah e le sue forze nel Somaliland, e circa le misure da adottarsi in proposito dall'Inghilterra e dall'Abissinia.

Si crede che un'importante decisione si prenderà nella corrente ovvero nella prossima settimana e si assicura per certo che Menelik è disposto ad accordare, se glielo si chiederà, il suo aiuto all'Inghilterra per schiacciare completamente le forze di Mad Mullah.

Attore assassino

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio sera:

Si ha da Mosca che l'attore Koubliski Piotoukf ha assassinato la sua amante che è l'attrice Sokolow, soffocandola con un cuscino. L'assassino che era fuggito fu arrestato la sera stessa.

I due amanti da circa quarant'anni vivevano insieme e da circa 15 anni avevano una bambina. Si ignorano le cause del delitto.

La r. n. "Piemonte" non scarica carboni
in causa d'uno sciopero

Ci telegrafano da Vienna, 12 maggio notte:

In seguito a un disaccordo, avvenuto fra essi, circa lo sbarco della r. nave *Piemonte* a Costantinopoli, carica di 5000 tonnellate di merci, gli scaricatori si misero in sciopero e cercano di indurre i carrettieri a far causa comune.

ASSASSINIO PER AMORE
in un teatro olandese

Si ha da Amsterdam che nel teatrino di Lier si rappresentava ieri il dramma intitolato: *Un famoso processo*. Ad un certo punto in cui il protagonista dice: « Non fu mio padre a commettere l'omicidio » partirono dalla prima fila delle poltrone due revolverate. Tra l'enorme panico e le grida si vide il figlio dell'attore Bonnester saltar da un palco di prima fila e afferrare l'individuo che aveva sparato.

Nello stesso tempo un'elegante signora con la testa insanguinata si alzò per uscire, ma cadde subito a terra.

La signora ha avuto una relazione amorosa con lui che le aveva sparato contro i colpi di rivoltella. I rapporti erano stati troncati, ma costui ultimamente insisteva per riannodare la relazione. La signora però non aveva voluto saperne. Allora l'amante risolvette di ucciderla.

Come nel teatro corse la voce del motivo di questo attentato, il pubblico, indignato, voleva linciare il colpevole. Nacque un gran tumulto. La polizia, per difendere l'arrestato, dovè sguainare le daghe.

Lo stato della signora è grave, ma non disperato.

LA SCOPERTA DELLA CAUSA DELLA MALATTIA
oggi dominante nei polli

Il professore Giacomo Catterina, libero docente di Bacteriologia nella R. Università di Padova, ha annunciato mediante la *Gazzetta degli Ospedali* di aver scoperto la causa della malattia che da qualche anno infierisce e fa strage dei polli, in un microorganismo appartenente alle *Muffe* e precisamente alla famiglia delle *Muce dinee* e fra queste ai *Penicilli*.

L'importanza di questa scoperta è evidentissima quando si pensi agli enormi danni derivanti da questa malattia alla pollicoltura, ma è ancora maggiore per la scienza poichè in seguito ad essa si venne a constatare un fatto nuovo nella patologia, dimostrando come una Muffa possa dar origine ad una epidemia sì mortale.

QUINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE — VENEZIA 1903

Cronaca dell'Esposizione
I Visitatori

A causa del persistente cattivo tempo ieri non potè aver luogo l'annunciato concerto della Banda Cittadina. I visitatori tuttavia furono abbastanza numerosi. Gli ingressi raggiunsero la cifra di 1655.

Vendite

S. A. l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria ha acquistato il grande tavolo di marmo verde antico della Tessaglia con piedi di bronzo di E. Biondetti, che figura nella Sala della Biblioteca.

Il concerto d'oggi

Come a suo tempo annunziammo, il Comune di Venezia ha bandito un concorso fra artisti italiani e stranieri per il modello di una grande medaglia d'oro da conferirsi come premio alle opere più insigni che figurano nella Mostra.

Fra breve tutti i modelli presentati saranno esposti al pubblico in una sala dell'Esposizione.

Oggi, dalle ore 16 alle ore 18, il corpo musicale di Rufina, composto di quaranta provetti musicisti, darà un concerto nel parco annesso al Palazzo della Mostra, svolgendo il seguente programma.

1. Marcia *Un saluto a Venezia* O. Garosi — 2. Fantasia drammatica *Tosca* Puccini — 3. Potpourri *Aida* Verdi — 4. Waltzer *Je pense à toi* Angarani — 5. *Sinfonia sopra motivi di Bellini* Donizetti — 6. *Marcia militare* N. N.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del Banco - Sconto a Torino
L'interrogatorio del presidente Cattaneo

Torino, 12 maggio sera

Il Tribunale, avendo licenziata la parte civile costituita dagli azionisti, ha stamane respinta inoltre ogni istanza di rinvio. Viene perciò iniziato l'interrogatorio dell'imputato comm. Cattaneo, expresidente del Banco, che singhiozza appena alla sbarra. Sostanzialmente egli ammette di aver compiuto assieme al Gullino operazioni di *riporto* col Banco sebbene lo statuto non lo consentisse: e di aver formato un gruppo di amici per comprare le azioni del Banco quando esse deprezzavano: non seppe però che tardi, che questa simulazione d'acquisto era stata accollata all'azionista Casana. Il *riporto* fu fatto colla banca di Basilea perchè il Banco era rimasto senza fondi. Dichiara di essersi sempre opposto alla riduzione del capitale del Banco. Quanto alla fusione con una banca estera, non fu il Banco a cercare la combinazione, ma l'on. Poli e il Corinaldi a proporgliene due. Un progetto concreto venne da ultimo presentato dal Corinaldi riguardante la fusione colla *Industrielle*. E fu accolto perchè si credevano solidi i nomi che componevano il gruppo francese. Il 6 dicembre fu firmato il compromesso fra lui, per il Banco, Noël, rappresentante dell'*Industrielle* e Corinaldi, per gli azionisti piemontesi. Appena si trattò la fusione, avevano già pronte 20.000 azioni di cui 10.000 appartenenti alla *Finanziaria* (una società emanazione del Banco Sconto e di cui il Cattaneo era pure presidente) — 400 del Cattaneo stesso ed altre del Corinaldi e Gullino. Le altre diecimila (circa due milioni di lire) le avrebbe versate il Banco Sconto.

Presidente — Ma allora ella non può dire di aver creduto all'esistenza del gruppo piemontese, perchè era limitato alle loro persone!

— Vede non si tratta di un gruppo di persone, ma di un gruppo di azioni.... Io ero in buona fede e i nomi del gruppo francese eran degni di fiducia. L'affare aveva carattere internazionale e molti giornali francesi e italiani lo portavano alle stelle.

A questo punto il presidente interrompe l'interrogatorio, che sarà ripreso nell'udienza pomeridiana. E' molto notata e commentata la soverchia benevolenza con cui è condotto il dibattimento, e una singolare attestazione di stima che il Presidente rivolse al Cattaneo in principio di seduta.

Nell'udienza pomeridiana si annunzia la costituzione di Parte Civile del cavaliere Casana contro Gullino e Cattaneo per falsa iscrizione di debito per seicento mila lire. Cattaneo continuando l'interrogatorio dichiara che il rapporto sfavorevole dei delegati del Banco Sconto recatisi a Parigi gli giunse ad affare concluso. La sua diversa impressione ottimistica gli era suggerita dall'ambiente parigino e dalla compagnia Poli-Flourens.

Il famoso cambialone del figlio di Corinaldi, fu preparato a sua insaputa e da ultimo acconsentì in seguito a domanda di Gullino. Dichiara che si pagarono 250 mila lire a Poli, che ne voleva di più, ma che infine le accettò. Afferma che non partecipò, direttamente o indirettamente, all'opera di falsificazione del cambialone.

Domani si interrogherà Gullino.

(Tribunale di Rovigo)
Echi delle elezioni

Ci scrivono da Rovigo 12 maggio:

Stamattina i patrocinatori delle due parti propongono una remissione delle rispettive querele in considerazione che il fatto doveva riguardarsi come un episodio elettorale passeggiero e che non doveva lasciare strascichi di rancori; la remissione venne accettata dalle parti. Nondimeno il processo continuò egualmente essendo l'imputazione di Gino Piva e C.i di azione pubblica.

Stasera il Tribunale, ritenuto che le ferite del Ferraretto produssero al suddetto un'incapacità al lavoro non superiore ai dieci giorni, ed essendo intervenuta la remissione di querela, dichiara estinta l'azione penale e manda assolti tutti gli imputati.

(Tribunale Penale di Venezia)
Un affissatore di avvisi-rèclame della "Gazzetta di Venezia" condannato

Presidente Tombolan-Fava — P. M. Cavallini

E' comparso ieri davanti al nostro Tribunale il facchino Luigi Cibin, un affissatore di avvisi réclame... non indicato. Nel dicembre e gennaio scorsi egli aveva avuto l'incarico dell'affissione di alcuni avvisi-réclame della *Gazzetta di Venezia*: ma un pacco credette bene di venderlo allo straccivendolo Giovanni Ormenese, non sappiamo per quale importo.

Naturalmente fu deferito all'autorità giudiziaria.

Ieri in udienza egli si giustificò dicendo di non dipendere dalla *Gazzetta* direttamente, ma dall'incaricato dell'affissione Caburlotto operaio fisso alla *Gazzetta* e che non ha presentato querela.

L'Ormenese poi sostenne d'aver comperato gli stampati in buona fede, come carta vecchia.

Il Tribunale però, dopo la difesa dell'avv. Botti, condannava il Cibin a 100 giorni di reclusione, e l'Ormenese a 20 lire d'ammenda.

SPORT

La gara di tiro a segno a Soave

Ci scrivono da Soave, 12 maggio:

La gara procede animatissima. Le rappresentanze delle società inscritte sono molte. Fra queste si notano quelle di Caprino, Tregnago, Valeggio, Bardolino, Verona, Villafranca, S. Anna d'Alfaredo Brescia, Mestre, Agordo, Milano, Pavia, Belluno, Genova, Livorno.

I risultati della prima giornata sono i seguenti, ma non hanno un gran valore, non essendo completo il tiro: Categoria rappresentanza: Caprino punti 335, Bardolino 334, Valeggio, 311, Villafranca 305, Tregnago 291. S. Anna 244 — Categoria Libertà: Rezzadore 450, Rinaldi 427, Ruffo 420, Casati di Como 416.

Domenica ventura ha luogo la chiusura della gara con il tiro Reale e premiazione. Si preparano molti divertimenti, tra i quali un convegno ciclistico.

NECROLOGIO

— A Palmanova, il dott. Pietro Lorenzetti, sindaco di Gonars. Coprì cariche onorifiche, fu ff. di Sindaco di Palmanova e presidente di quell'Ospitale civile. Per molti anni fu anche corrispondente della *Gazzetta*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 13 maggio — S. Geremia profeta.
Giovedì 14 maggio — S. Bonifacio
Il sole leva alle ore 4.45 — Tramonta alle 19.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta comincia alle 14.15. Nello spazio riservato al pubblico è raccolta una discreta folla: la questione della Congregazione di Carità, che si sa dover venire in discussione, interessa vivamente.

Presiede il sindaco conte Grimani. Sono presenti i consiglieri: Ajò, Ascoli, Baldin, Bertolini, Bianchini co. Nicolò, Bordiga, Cadel, Carnelutti, Castelli, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Franchi, Gastaldis, Giordano, Gosetti, Manzato, Marcello, Olivotti, Orsi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco.

Sono giustificate le assenze dei consiglieri: Bombardella, Passi, Ravà, Picchini, De Biasi, Foscari, Paganuzzi, Politeo e Scarabellin.

Non giustificati, ma si capisce perchè, mancano il comm. Ceresa, Boldù, Battaggia, Fumiani i dimissionari e i non dimissionari della Congregazione.

Qualche assenza, giustificata o meno, è sottolineata dai commenti del pubblico.

Il fondo per gli scavi

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il *Sindaco* legge una lettera del Prefetto in risposta ad una interrogazione fatta dal cons. Foscari in una delle scorse adunanze: se era vero che si fosse diminuito lo stanziamento per gli scavi nei grandi canali della laguna. Il Prefetto nella sua lettera dice e dimostra che il fondo non è stato diminuito, ma soltanto ripartito diversamente.

A Guglielmo Marconi

Il Sindaco quindi, prima di cominciare la trattazione dell'ordine del giorno, prende ancora la parola.

L'Italia — dice — ha avuto in questi giorni motivo di letizia e di orgoglio per le onoranze rese a Guglielmo Marconi. L'invenzione, destinata a portare così grandi vantaggi all'umanità, ed una potente salvaguardia ai naviganti, fu chiamata a ragione il trionfo del genio sulla natura.

Plaudendo all'iniziativa del Comitato Veneto, costituitosi per offrire all'inventore della telegrafia senza fili una grande medaglia d'oro. io propongo di mandare in nome di Venezia e di questa civica rappresentanza un saluto ed un plauso al grande italiano.

La proposta è approvata all'unanimità.

Un'altra istituzione veneziana — continua il Sindaco — si svolge in questi giorni florida ed ammirevole, la Quinta Esposizione d'arte. Il merito maggiore sta certamente nell'on. Antonio Fradeletto, uomo d'alto ingegno e di prodigiosa attività, che ha dedicato tutto sè stesso a questa mostra così ben riuscita. Noi siamo lieti di aver posta in lui la nostra fiducia più ampia: e propongo ora di mandare a lui il nostro saluto riconoscente e d'omaggio.

Anche questa proposta è approvata all'unanimità.

La crisi alla Congregazione di Carità

E si passa alla nomina del Presidente e dei dieci membri del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità.

Il *Sindaco* fa menzione del voto emesso dal Consiglio nella seduta del 3 aprile scorso, col quale si respingevano le dimissioni presentate dal Presidente e dal Consiglio della Congregazione di Carità. Con lettera in data 7 aprile il Presidente e 9 consiglieri, pur dichiarandosi onorati dal voto di fiducia del Consiglio, dichiararono di insistere nelle dimissioni presentate.

Inoltre il consigliere avv. Alessandro Serinzi è pure da vario tempo dimissionario per ragioni di salute.

Il Sindaco, inoltre nel 17 aprile riceveva una lettera dei Consiglieri della Congregazione avv. Silvio Fumiani e cav. Agostino Battaggia nella quale, ringraziando pel voto del Consiglio e dichiarandosi dolenti di non trovarsi d'accordo coi colleghi, accettavano l'invito di ritirare le dimissioni.

Bordiga domanda la parola e l'attenzione si fa viva fra i consiglieri e fra il pubblico. Egli vorrebbe sapere il perchè delle dimissioni del presidente e dei 10 membri, e prega il Sindaco di leggere le lettere dei dimissionari.

Il *Sindaco* comincia col dar lettura prima della lettera dei dieci membri e poi di quella del presidente comm. Ceresa, che nelle dimissioni hanno insistito dopo l'ultimo voto del Consiglio Comunale, e legge poi anche quelle di Fumiani e Battaggia, che dopo quel voto, le ritirarono.

— Posso però assicurare -- prosegue il Sindaco -- che la crisi della Congregazione di Carità ha avuto origine da equivoci e dissensi di carattere personale: non vi è, nè vi potrebbe essere, questione di partito, nè questione di aver preso un indirizzo piuttosto che un altro...

Bordiga — a mezza voce — E' il secondo atto della commedia! (*ilarità nei banchi della minoranza e nel pubblico*).

Sindaco — .... e su di ciò crederei opportuno, se mai, di dire qualche cosa solo in seduta segreta: pubblicamente no: perchè, ripeto, si tratta di dissensi personali.

Bordiga — accalorato — Scusi signor sindaco: veda che noi, già per la seconda volta, siamo chiamati a votare in proposito e ancora siamo all'oscuro di tutto. Da quelle lettere mi pare non risulti che vi siano stati dissapori di carattere personale: noi abbiamo visto un po' alla volta squagliarsi i membri dell'amministrazione, ma non sappiamo invero con che gente abbiamo da fare! Mi è sfuggita prima la parola, ma proprio mi pare d'essere davanti ad una vera commedia! Noi, come controllori dell'amministrazione cittadina, dobbiamo giudicare e votare così senza saper nulla? Credo che qualche cosa si possa dire anche davanti al pubblico; infine o facciamo una cosa seria, o è inutile che si stia a fare i consiglieri! (*approvazioni*).

Sindaco — Torno a ripetere che credo prudente dare spiegazioni della questione in seduta segreta, e proporrei quindi di sospendere le nomine.

Bordiga — incalzando — Ma mi pare che vi sia contraddizione in questo: anche la nomina allora dovrebbe essere stata deliberata in seduta segreta. Ad ogni modo il pubblico ha diritto di saperne qualche cosa, e credo che qualche cosa si possa dire anche in seduta pubblica, senza scendere alle questioni personali.

Sindaco — in coro con gli altri della Giunta — E' difficile....

Bordiga — A me pare di no: basta avere un po' di abilità. Ed io ho interesse che questa questione si tratti davanti al pubblico il quale ha diritto di essere illuminato sui metodi e sulla situazione. Qui in Consiglio ho sentito uno dei due non dimissionari......

Voci — Non c'è....

Bordiga — Peggio per lui, doveva venire. Io ho sentito dire, dunque...

Voci — Ma in seduta segreta.....

Bordiga — Non importa poichè è necessario che pubblicamente si sappia che egli ha detto qui, proprio in materia di beneficenza, una tale eresia morale che io, che neanche prima gli avrei dato il voto per ragioni politiche, dopo quanto qui espose, non potrei volere assolutamente che egli fosse tra i rappresentanti di Venezia, nè tra gli amministratori della beneficenza. Di fronte a ciò, come possiamo, senza sapere bene come stieno le cose, risolvere, con le nomine il conflitto? E come potrebbe il pubblico giudicare? E' una questione che va trattata ampiamente davanti al pubblico e fin d'ora dichiaro, che in caso contrario, mi asterrò dal voto.

Sindaco — fra i mormorii — devo insistere nella mia dichiarazione perchè, fra altro, sono ancora pendenti due inchieste, e, come ho già detto, non credo prudente di dare qui quelle spiegazioni che neppur io ho complete. Sono invece disposto a dare, in seduta segreta, le informazioni che ho. Se il cons. Bordiga vuole che si discuta la questione pubblicamente, faccia una proposta, ed io sono pronto a metterla ai voti.

Manzato — Credo di interpretare il pensiero dei miei colleghi facendo formale proposta perchè il Sindaco dia spiegazioni delle dimissioni in seduta pubblica; e dichiaro poi — interpretando anche in questo il pensiero dei miei colleghi — che nel caso contrario, in atto di protesta, saremo costretti ad abbandonare l'aula.

Il *Sindaco* invita i consiglieri a votare la proposta Manzato, ma solo i nove della minoranza alzano la mano.

Il *Sindaco* annuncia che la proposta è respinta.

Manzato — E allora noi siamo costretti ad andarcene.

Sindaco — Mi pare che potrebbero restare per la trattazione degli altri argomenti dell'ordine del giorno rimandando a dopo questi la seduta segreta.

Ma i membri della minoranza si alzano e se ne vanno.

Il Sindaco non insiste sulla sua proposta, e ordina che si faccia l'appello nominale per constatare se il numero legale ci sia.

Mentre si fa l'appello, molti consiglieri della maggioranza discutono animatamente. Qualcuno sta riguardando muto. Intanto il gruppo della minoranza, dalle sale d'aspetto ove s'era ritirato, esce per andarsene, e il pubblico che li vede passare grida: *Benissimo! brava la minoranza!*

Il *Sindaco* annuncia che non essendovi il numero legale, la seduta è rimandata.

Voci dal pubblico: Benissimo!

Squilla il campanello presidenziale. I consiglieri si raggruppano al banco della Giunta. E il pubblico, andandosene, sente l'assessore Sorger che dice animatamente: *Ve l'ho detto che era impossibile tirare avanti tre mesi senza dir nulla!*

La seduta così ebbe fine verso le ore 15.

Questa seduta del Consiglio Comunale, che si sperava avesse a definire la crisi della Congregazione di carità, non ha fatto fare un passo alla questione; e di ciò il pubblico — quello che guarda alle cose e non alle persone, agli interessi della città e non a quelli delle parti politiche — e di ciò il pubblico non può non dolersi. Ora, si sa di più soltanto questo: che si tratta di vertenze personali: — così almeno si è espresso il Sindaco. — Senonchè qui si affacciano spontanee molte domande.

Che cosa sono queste divergenze personali? E perchè, se si trattava di semplici differenze personali, non è stato possibile venire a un accomodamento? In politica, fra gente veramente devota alla cosa pubblica dovrebbe essere più facile venire ad un accordo fra le persone, che a una transazione sulle idee. E poi, nel governo della cosa pubblica non c'è sempre uno stretto legame (o almeno non dovrebbe esserci?) fra le persone e le idee? e dove finisce l'azione delle prime e dove comincia quella delle seconde?

Andiamo via, nel governo della cosa pubblica, in tutte le questioni entrano e le persone e le idee e non è ragionevole che il Consiglio Comunale e la cittadinanza restino ancora a scervellarsi su questo vero *rebus* della Congregazione di Carità. Che se c'è chi possiede la chiave del *rebus*, questa non è una buona ragione perchè non si dica chiara e netta la soluzione al pubblico, che non sa o non intravede abbastanza il vero stato delle cose.

A tacere, si corre il rischio che la gente si figuri cose più scure di quelle che in realtà non saranno o, peggio ancora, sospetti che non si tratti tanto di nascondere alcuna cosa, che del resto è notoria, quanto di puntellare alla bell'e meglio un edificio, che, mancando di basi ben cementate, minaccia di cadere. E in verità, questa sembra in taluni la preoccupazione principale. E lo rivela molto chiaramente il linguaggio della *Difesa*, la quale anche iersera torna a dire: « e vogliamo sperare che l'odioso contegno « degli avversari sarà incitamento a seppellire « in modo definitivo i malintesi del passato, ed « a stringere energicamente quel fascio che potrà « dare ancora alla presente amministrazione del- « le felici giornate ».

Dio guardi che noi si voglia attentare alle « felici giornate! » A questo mondo di felicità ce n'è così poca, che sarebbe un vero delitto attentare a quella poca. Ma intanto, sul vostro labbro abbiamo colto che ci sono dei malintesi e noi, che non siamo consiglieri nè della maggioranza nè della minoranza, noi, che ci studiamo di interpretare, col maggior acume e con la maggiore onestà, il pensiero del pubblico, noi domandiamo: — quali sono questi malintesi?

Ecco il punto. E su di esso insistiamo non per fare l'arrabbiato mestiere di oppositori per forza, che non è ne' nostri gusti, ma per quell'onesto riguardo che tutti dobbiamo alle pubbliche amministrazioni e specialmente a quelle che hanno in mano il denaro del povero.

C'è diversità di intendere i doveri di amministratore? Si dica. C'è diversità di intendere i sistemi d'amministrazione? Si dica; si dica tutto. Ma non si possa dir mai che vi sono amministrazioni in Venezia dove è possibile l'infiltrarsi di influenze estranee; ma non si possa dir mai che, pur di salvare un connubio di carattere politico, si tollerano quelle influenze, si subiscono piccole dittature, si nasconde alla cittadinanza la verità, che deve essere forza e vita d'ogni moderna amministrazione. Quel partito, il quale fosse disposto a subire una tale umiliazione, non potrebbe guardar molto lontano nell'avvenire... E già pare che alcuni intendano così fortemente la inesorabilità del nostro ragionamento che... la crisi, scoppiata or è un mese, dura tuttavia: tanto è più forte la logica delle cose che il voler degli uomini.

Noi stiamo alla finestra.

La Principessa Laetitia

Accompagnata dalla dama e dal gentiluomo, la duchessa d'Aosta uscì ieri mattina alle undici dal palazzo reale ed in gondola si recò nello studio del pittore Raffaele Mainella ove si trovava a riceverla anche la contessa Albrizzi, e, dove si trattenne fino alle dodici e mezza, ammirando i suoi ultimi lavori e specialmente le impressioni del suo recente viaggio in Oriente.

Rientrata al palazzo reale ne riuscì alle tre in lancia, insieme al seguito ed alla contessa Elena Papadopoli.

Ieri firmarono l'albo di S. A. in Palazzo Reale i signori: Pietro Barbieri, Giuseppe Bertini, marchese Bendinelli Durazzo, sottotenent di vascello, cav. uff. Marco Testolini, console dell'Equatore, Giorgio Suppjej, Presidente della Camera di Commercio, Raffaele Mainella, la signora Emma Torresin ecc.

S. A. I. e R. la Principessa Laetitia lascerà Venezia domani alle ore due partendo per Torino.

I principi del Montenegro

Ieri mattina il principe Daniele e la consorte accompagnati dall'aiutante di campo, con una lancia messa a loro disposizione dall'ing. Meloncini, si recarono al Lido, dove fecero colazione. Verso le due, la principessa e l'aiutante fecero ritorno all'albergo, il principe si trattenne al Lido col conte Piero Foscari, ritornando a Venezia alle tre e mezzo.

I Principi alle quattro, si recarono dalla contessa Maria Revedin a restituire la visita fatta loro ieri dalla contessa alla *Luna*.

I principi ed il seguito, partono oggi alle 2.10 per Trieste e Fiume.

Per l'arrivo dei Sovrani

Non ancora si conosce l'ora precisa in cui arriveranno venerdì i Sovrani.

Intanto cominciano a giungere i rinforzi di P. S. Sono arrivati centocinquenta agenti di P. S. provenienti tutti dall'Alta Italia. Una parte fu acquartierata nella caserma di S. Giustina, l'altra al Comando a S. Antonino. Insieme agli agenti sono giunti alcuni graduati. Giovedì giungeranno pure 160 carabinieri.

Ieri il Questore assieme a due ispettori si recò a stabilire personalmente il servizio di guardia alla *Fenice* per la serata di gala.

S. E. l'on. Di Broglio arriverà a Venezia domani e scenderà all'*Italia* dove alloggerà pure il ministro Nasi.

La medaglia d'oro a Marconi

L'iniziativa felicissima dei nostri amici perchè il Veneto degnamente attesti a Guglielmo Marconi i suoi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, ha trovato ovunque e da tutti il massimo favore.

Agli inviti mandati dai promotori hanno risposto aderendo, oltre a tutti quelli di cui pubblicammo i nomi ieri e l'altr'ieri; i deputati: comm. Luigi Chinaglia, conte Marco Miniscalchi-Erizzo, comm. Guido Fusinato, avv. Riccardo Luzzatto, comm. Valentino Rizzo, avv. Giuseppe Girardini, conte Lelio Bonin, comm. Pietro Bertolini, avv. Gustavo Monti, comm. Leone Romanin Jacur, avv. Umberto Caratti, avv. Eugenio Valli, Egisto Zabeo, avv. Michele Palatini. E ancora il prof. Umberto Ronca, Provveditore agli studi, l'avv. conte Gaspare Gozzi, il comm. Carlo Maluta, il comm. Michele Peressini, Sindaco di Udine, il prof. Giulio Cantalamessa, il prof. Giorgio Politeo, il prof. Pietro Cassani, il prof. comm. Elia Milosevich, Direttore del R. Osservatorio Astronomico di Roma.

Molte adesioni pervennero pur spontaneamente al Comitato, e offerte di sottoscrizione.

I giornali del Veneto annunciano con parole di caldo elogio questa iniziativa e i nostri corrispondenti ci scrivono che in ogni città e in ogni comune è accolta con vero entusiasmo.

* *

Ricordiamo che il Comitato si riunirà oggi alle ore 15 nei locali della *Gazzetta di Venezia* in Calle Caotorta, 3565.

Il telegramma a Marconi

Ecco il telegramma spedito dal Sindaco a Guglielmo Marconi in seguito della deliberazione del Consiglio Comunale.

INGEGNER GUGLIELMO MARCONI — ROMA

« Consiglio Comunale oggi riunito, plaudente nuovo trionfo del genio e della scienza italiana, saluta Voi che divinando nuovi segreti della natura la forzaste con semplici mezzi a trasmettere, superata ogni barriera, attraverso gli oceani il pensiero umano, il conforto ai lontani, accrescendo vincoli di fratellanza e d'interessi fra i popoli ».

Sindaco GRIMANI

Per la linea di navigazione Venezia-Calcutta

Una circolare ministeriale agli armatori — La Convenzione sarà approvata entro il corrente mese?

Roma 12 maggio notte

Il ministro Galimberti ha diramato una circolare agli armatori nazionali, con la quale, informandoli di tutte le condizioni contemplate dal capitolato predisposto dalla commissione reale per i servizî marittimi, circa l'appalto della nuova linea Venezia-Calcutta, li invita a mandare le loro offerte al ministero delle Poste e dei Telegrafi entro il 18 corrente.

Lo schema della convenzione, unito alla circolare, si compone di 26 articoli e prescrive tassativamente che la società assuntrice debba avere la sua sede principale presso la Direzione Generale con domicilio legale a Venezia. La Convenzione ha la durata di quindici anni e tutte le controversie che potrebbero sorgere per l'interpretazione delle disposizioni contrattuali, saranno deferite alla Corte d'Appello di Roma, che giudicherà e provvederà inappellabilmente. Con ciò la questione della linea Venezia-Calcutta entra in una fase decisiva, e tutto fa ritenere che entro il corrente mese sarà stipulata la convenzione, che sarà senz'altro sottoposta all'approvazione del parlamento con uno speciale disegno di legge.

La "Dougay Trouin,,

Visita all'Arsenale — In onore degli ufficiali

Ieri alle due e mezza pom. circa quaranta allievi accompagnati da quattro ufficiali della nave scuola francese, visitarono il museo del R. Arsenale ed i lavori delle navi in costruzione. Vi si trattennero circa un'ora e mezza. Furono loro di guida i tenenti di vascello Farcito di Vinca conte Eugenio, Santasilia e Milanesi e gli ingegneri navali Adolfo Mamini e Oreste Bocci.

Stamane il console francese e la sua signora offrono una colazione in onore degli ufficiali della *Dougay Trouin*. L'invito è intimo; prenderanno parte alla colazione il sindaco conte Grimani, il prefetto marchese Cassis, il vice-ammiraglio Gonzales, il contrammiraglio Farina, il comandante della nave M.r Berryer, il medico di prima classe M.r Laimè, il tenente di vascello M.r Sombern e l'allievo aspirante che uscì primo agli esami.

Dalle quattro alle sei vi sarà il ricevimento all'Ammiragliato al quale l'ammiraglio Gonzales e la sua signora hanno invitato ufficiali, autorità e la società veneziana.

Avendo il comandante e gli ufficiali, accettato il gentile invito fatto loro dal sindaco conte Grimani, di assistere alla serata di gala che sabato sera, il municipio darà in onore dei Reali, la *Dougay Trouin* partirà domenica o lunedì prossimo.

Non è ancora certo se il comandante della nave, darà un ricevimento a bordo.

Il progetto di legge per il Campanile

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera:

Ieri sera a tarda ora fu cancellato dall'ordine del giorno degli Uffici il progetto pel Campanile di S. Marco, rimandandolo, com'era stato prima concordato, alla riunione di sabato.

Per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Leggetta del Sansovino il Municipio ha ricevuto dal signor Hulton C. L. 100, che unite alle 1493100.46 lire delle liste precedenti danno un totale di L. 1493200.46.

Per le elezioni della Giunta Superiore di Belle Arti — La Presidenza del *Circolo Artistico* e *Gabinetto di lettura* ci prega di avvertire che questa sera, alle ore 9, nella sala del Circolo, ha luogo la riunione di *tutti gli artisti soci e non soci* per prendere gli opportuni accordi sulla scelta dei candidati alla giunta superiore di Belle Arti.

La signora Friedmann-Coduri una buona e bella signora, cui la profonda dottrina storica e letteraria nulla tolse della gentilezza femminile, arriverà a Venezia fra pochi giorni e terrà conferenza al Filologico.

Pellegrini — Sono cominciati ieri gli annunciati arrivi di pellegrini che continueranno fino il giorno 18. Quelli giunti ieri mattina, furono settecento bavaresi. Sei vaporetti della S. V. L. si recarono a prenderli alla stazione. Trecentocinquanta presero posto su quattro vaporetti e si recarono direttamente al Lido dove alloggiano al *Grand Hotel dei Bagni*. Un vaporetto ne sbarcò alla riva del Carbon ed un altro in Calle Vallaresso, ed i pellegrini si riversarono in vari alberghi. A grandi frotte girarono poi tutto il giorno per la città fra l'ammirazione, diremo così, del pubblico che osservava i caratteristici tipi.

La Banda Musicale di Ruffina è giunta ieri. E' composta di trenta suonatori. Come già fu preannunciato darà un concerto all'Esposizione e forse in qualche grande campo della città.

Associazione Nazionale dei Medici condotti — La Sezione di Venezia ieri riunitasi nominò la Presidenza definitiva ed incaricò il dott. Travaglini di Portogruaro di rappresentarla insieme ad altri colleghi nel prossimo congresso dei Medici Condotti, che avrà luogo in Firenze nei giorni 16 17 e 18 p. v.

Un vecchio generoso — Poco dopo le sei di ieri sera, ritornava dal lavoro un facchino scaricatore di carbone alla Marittima, conosciuto sotto il nome di *Vaporin*, e transitando per la fondamenta dei Tolentini vide nel canale un ragazzo che si dibatteva.

Senza pensare alla sua grave età (ha 74 anni) ed al pericolo, il generoso vecchio si slanciò in canale, afferrò il bambino di sette anni e lo portò salvo alla riva. Il bravo vecchio senza preoccuparsi d'esser tutto bagnato, proseguì la sua strada fino a San Tomà, dove prese il vaporetto per recarsi a casa a Castello. Il personale voleva che discendesse nel locale della macchina per asciugarsi, ma rifiutò.

La fine di un ubbriacone — Ieri mattina alle sei i facchini Emilio Fabris, Luigi Zuliani e Vittorio Bragadin, passando per la fondamenta di S. Severo, videro galleggiare nel canale una massa nera che veniva trasportata dalla corrente. Mentre uno di loro, montato su una barca, la tratteneva legandola ad un palo, gli altri correvano all'ufficio di P. S. di Castello e ne avvertirono gli agenti. Recatosi sul luogo il delegato Mars con alcuni agenti, constatò trattarsi del cadavere di un vecchio sulla settantina, tarchiato, alto circa metri 1.60, con barba appena rasa, baffi e capelli grigi. Fu collocato in una barca e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile. Indosso non gli si rinvenne che una chiave. Portava giacca e calzoni neri, scarpe grosse allacciate, *gilet* color *marron*, sotto il gilet una *blouse*, aveva camicia nitida senza cifre e al collo un fazzoletto a scacchi bianchi e neri. Attivate dal delegato le relative indagini si venne a stabilire essere egli certo Francesco Lorenzo Baldo da Chioggia del fu G. B. e della fu Teresa Rubile, di 77 anni, pensionato della r. Marina. Egli occupava una stanzetta, che per carità gli aveva offerto da parecchio tempo il falegname Giovanni Gasparini in Calle Magno a S. Martino. Il Baldo, era conosciutissimo sotto il nome di Barba Checo specialmente nei pressi di S. Filippo e Giacomo perchè assiduo frequentatore di quei baccari nei quali quotidianamente si ubbriacava. Il Baldo è stato rinvenuto in istato di putrefazione, però i conuigi Gasparini dichiararono che egli mancava da casa soltanto dalla notte precedente. Essendo escluso il suicidio, si ritiene che il vecchio sia caduto in canale ubbriaco, non avendo più coscienza di sè. La chiave trovatagli in tasca è quella della casa dei Gasparini.

Duplice salvamento — Ieri mattina verso le undici un sandolo con a poppa certo Pietro Zanetti di 18 anni, abitante in Calle Lunga S. M. Formosa e a prora certo Sante Facchin di anni dieci, abitante in Calle delle Corone a S. Zaccaria, venivano dalla Giudecca, quando causa un brusco movimento, il Facchin cadde in canale. Il compagno gli gettò il remo perchè il ragazzo a ciò non riusciva, non sapendo nuotare si gettò lui pure in canale per soccorrerlo. Ma anche il Zanetti era inesperto nel nuoto, e quando fu vicino al Facchin, questi gli si afferrò al collo paralizzandogli i movimenti, sì che stavano tutti due per affogare. Fortunatamente si trovava poco distante una barca col brigadiere Carlo Saporito e le guardie daziarie Domenico Carrer ed Angelo Seno. I bravi agenti vogarono con tutta forza e giunsero in tempo a salvare tutti e due i pericolanti. Rimontati i due ragazzi sul sandolo si allontanarono recandosi alle loro abitazioni. Segnaliamo l'atto generoso delle brave guardie, alla autorità competente.

I funerali d'una bambina — Ieri mattina alle 11 nella chiesa di S. Salvatore ebbero luogo i funerali della bambina Jone Cattaruzzi che riuscirono commoventi per la affettuosità con cui vi assistettero gli amici di famiglia, tante piccole compagne della defunta, testimonianti il rimpianto per la sua morte, recando fiori a profusione e lacrime dolorosissime sulla piccola bara.

Il tentato suicidio d'una disgraziata — Certa Elvira Gerardi, cinquantenne, alloggiata presso l'affittaletti Astolfo a SanGiovanni e Paolo, convive da parecchi anni col noto pregiudicato Giovanni Colonna. Ieri sera, dopo le dieci, la disgraziata donna, dopo un alterco avuto col suo amante, tentò di suicidarsi, gettandosi nel canale dei Baretteri. Prontamente salvata da un giovanotto, del quale non ci fu possibile conoscere il nome, la Gerardi venne prima accompagnata alla guardia medica e poscia all'Ospitale. Le condizioni dell'infelice sono relativamente buone.

Due Delfini — Ieri alle tre, spinti certo dal mar mosso, due grossi *delfini* entrarono in laguna dal Porto di Lido e nel bacino di S. Marco guizzavano nel loro caratteristico modo grazioso, facendo capriole in aria e rituffandosi, attirando l'attenzione di quanti passarono per la riva degli Schiavoni. I due delfini scomparvero poi in direzione del canale della Giudecca.

Varie di cronaca

Pel tentato furto della grappa — L'ufficio di P. S. di S. Polo ha proceduto all'arresto del facchino Domenico Guadagnin, di anni 24, abitante a S. Cassiano quale autore del tentato furto di una damigiana di grappa in danno del liquorista Antonio Sandi, che abbiamo narrato ieri.

E' uscito ieri mattina dall'ospedale l'operaio Luigi Melon che a scopo suicida ingoiò l'altr'ieri una pastiglia di sublimato.

Il tentato suicidio a Dorsoduro — Ieri, il delegato Costi si recò all'Ospedale civile ed interrogò la disgraziata Menin Felicita che in seguito ai maltrattamenti del marito, si gettò l'altr'ieri dalla finestra del primo piano di casa sua. Ella confermò i fatti quali li abbiamo ieri esposti. Le sue condizioni di salute sono abbastanza migliorate ed i medici sperano sia scongiurato ogni ulteriore pericolo.

Una valigia — Nel pomeriggio di ieri il vigile N. 60 vista abbandonata una piccola valigia in una panchina al Molo, la prese e la portò nella vicina sezione dei pompieri al palazzo Ducale. Aperta, in mezzo ai vari oggetti di nessun valore, fu trovato un portamonete contenente 138 in carta e moneta di vario taglio. Più tardi, la valigietta fu consegnata alla signora Clara Anders di Plameru (Sassonia) che dimostrò di esserne la proprietaria. La signora lasciò la mancia di lire 13.80.

Per mandato furono arrestati: Castagna Giuseppe, facchino, a Dorsoduro, dovendo scontare 11 giorni di detenzione per oltraggi. — Orsola Strozzi di 33 anni, abitante nello stesso sestiere, dovendo scontare 13 giorni di detenzione cui fu condannata per diffamazione e lesioni — Maria Schena di 24 anni, condannata a seigiorni per multa non pagata di 60 lire — Giovanna Ballarin, maritata Giuge, perlaia di 24 anni, condannata a cinque giorni di detenzione — Luigi Meneguzzo di 57 anni, da Cannaregio, per un'ammenda di lire 20, condannato a due giorni di detenzione.

Arresti e contravvenzioni — Fu arrestato il facchino Pietro Battistelli di 52 anni, da Castello, per contravvenzione alla vigilanza, e fu pure arrestata Anna De Prà di 39 anni, da Castello, perchè dava ricetto in casa sua, a scopo di lucro, alla minorenne Regina Chinellato di 19 anni. A sua volta la Chinellato fu dichiarata in contravvenzione per aver dato agli agenti false generalità. — Giuseppe Cipollato di 44 anni, abitante a San Pantaleone per contravvenzione alla vigilanza.

Buona usanza e beneficenze varie

L'Educatorio Regina Margherita, pubblicamente ringrazia le allieve del 2.o e 3.o corso commerciale della scuola professionale femminile Vendramin Corner. le quali in una loro visita all'Istituto, assieme alla loro direttrice e professoressa signora Deleuse, elargirono lire venti.

 Vedi quarta pagina

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina

1. Marcia *L'Alveare* Chiesa — 2. Ouverture *La Muta di Portici* Auber — 3. Preludio e Finale *La Regina di Saba* Goldmark — 4. Atto III (parte II.) *Il Re di Lahore* Massenet — 5. Duetto d'amore *Ruy Blas* Marchetti — 6. Walzer *Day-Sin* Marenco.

CRONACA DEI TEATRI

Alla "Fenice,,

In onore degli ufficiali francesi

Iersera alla *Fenice* vi fu la quarta del *Santo* del m.o Ghin; il teatro era affollatissimo, e il successo fu uguale a quello delle sere precedenti sia per l'opera che per l'esecuzione.

Per iersera l'impresa aveva invitato gli ufficiali e gli allievi della *Dougay-Trouin*, inviando al comandante un buon numero di palchi e poltrone. E ufficiali e aspiranti assistettero infatti alla rappresentazione, al principio della quale fu eseguita la Marsigliese, ascoltata in piedi, vivamente applaudita e bissata fra nuovi applausi.

Il "Barbiere di Siviglia,, al "Goldoni,,

Giovanni Paisiello fu uno dei più fecondi ingegni che abbia dato la famosissima scuola napoletana, ed uno dei più grandi riformatori della musica moderna.

Sublime, vigoroso, patetico nel genere leggerogeniale, leggiadrissimo sempre nel genere buffo, fresco, semplice e corretto, diede al teatro oltre una cinquantina di opere applauditissime, alcune delle quali ancor oggidì si riproducono con vivo successo.

Ricordiamo che a lui fu commessa l'opera d'apertura della nostra *Fenice*, che s'inaugurò infatti la sera del 16 maggio 1792 con *I giuochi di Agrigento*.

Mentre si trovava a Pietroburgo, dove visse per circa otto anni con lauto stipendio, quale compositore alla Corte di Catterina II, scrisse il suo capolavoro *Il barbiere di Siviglia* che ebbe dovunque accoglienze entusiastiche, e che insieme alla immortale *Nina pazza per amore* sa tenere ancor oggi il cartellone.

Ma poichè tali opere semiserie richiedono una accuratezza speciale ed una esecuzione appropriatissima e difficilmente si riproducono tanta maggior lode va tributata a Giulio Marchetti, che non badando a spese e con diligenza e proprietà volle arricchire il suo repertorio di quella gemma del settecento.

Il barbiere di Siviglia di Giovanni Paisiello si rappresenta questa sera al teatro Goldoni: ed a codesto annuncio è superfluo aggiungere parola.

Vi agiscono i migliori artisti della compagnia.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.3/4 — *Trovatore.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Barbiere di Siviglia.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Il treno di lusso Milano-Verona

Ci telegrafano da Roma 12 maggio sera:

Il 31 di maggio sarà soppresso il treno di lusso Nord-Sud-Brenner-Express fra Milano e Verona e viceversa in guisa che il solo treno di lusso che continuerà in estate sarà quello giornaliero fra Verona e Berlino.

Venezia

CHIOGGIA 12. — *L'appalto della Rivetta Vigo.* — Alle 12 ant. precise di oggi ebbe luogo nel Gabinetto del sindaco l'appalto d'asta per la costruzione della Rivetta Vigo. Unico offerente fu il noto appaltatore Angelo Veronese di qui, che ottenne l'appalto per il prezzo d'asta di L. 20.030.68.

Il Comune ebbe a perdere così L. 500 ch'era il prezzo di ribasso offerto dal Veronese nel primo appalto, annullato, come sapete, per vizio di forma.

Seduta consigliare. — La sera di Venerdì p. v. il nostro Consiglio terrà seduta per discutere i seguenti argomenti: Nomina dei rappresentanti comunali per l'elezione dei membri componenti la Commissione di 1.o grado sulle imposte dirette pel biennio 1904-905. Proposta di concedere ai pescatori lagunari (mestieretti) il libero uso della Valle Aseo. Deliberazioni in merito all'azione giudiziaria da intentarsi al Governo per il rimborso delle somme pagate per impianti ferroviari compresi fra le opere portuali nell'esercizio 1897-98. Domanda della fabbriceria di Caramella d'Adige per concorso sulla spesa per l'ampliamento di quella Chiesa Parrocchiale. — Deliberazioni sul modo di provvedere al posto vacante di protocollista.

In seduta segreta: parecchie domande di sussidi e compensi.

MESTRE 12. — *L'orario delle scuole.* — Un giornale lamenta giustamente, che l'orario scolastico incominci alle 9 per terminare alle 12, e che l'istruzione religiosa sottragga un'ora di insegnamento a molti alunni. Ma vi è di peggio; le lezioni del secondo periodo incominciando alle 16, ora inopportuna per molte ragioni, ma sopratutto perchè i maestri nel frattempo sono occupati nelle ripetizioni, e riprendono stanchi la scuola essendo obbligati ad assegnare alle lezioni antimeridiane i lavori domestici. Va notato ancora che gli alunni i quali non frequentano le ripetizioni, rimangono per tutto quel lungo spazio di quattr'ore abbandonati a loro stessi e schiamazzanti per le strade.

Treviso

Un infanticidio a Vittorio

La madre inumana calpesta il neonato

Ci telegrafano da Vittorio, 12 maggio sera:

Alle dipendenze della famiglia Billi si trovava appena da un mese certa Sanson Angela di Puos d'Alpago, d'anni diciannove, nubile.

Ai padroni ed alle altre persone di servizio ella era riuscita di tener celato il suo stato di avanzata gravidanza.

Solo ieri verso le sedici accusò forti dolori e presente certa Camilotti Caterina, altra domestica della famiglia Billi, accorsa ai suoi lamenti, la Sanson, stando in piedi, diede alla luce un bambino vivo e vitale: il neonato caduto sul pavimento, venne ripetutamente calpestato dalla madre inumana, finchè fu raccolto da Baraschin Domenica, suocera della Camilotti, ma poco dopo moriva.

Oggi si è sparsa per il paese, destando una orribile impressione, la notizia del fatto. La Sanson versa in ottime condizioni di salute e conserva un cinismo ributtante.

Fu tradotta a piedi dalle guardie alle carceri mandamentali, avendo rifiutato di esservi condotta in vettura.

Padova

Visita all'Asilo S. Massimo — L'assemblea dell'Ospizio Marino — Infortunio — L'imprudenza d'un ciclista — Pellegrini — Arresto — Pel nuovo macello

PADOVA 12. — Ieri le Autorità locali, guidate dal sig. Roberto Moschini visitarono l'Asilo Infantile S. Massimo che ora ha sede nell'ex palazzo Neri, dal nostro Comune donato a tale scopo alla Commissione degli Asili composta dei sigg: prof. Giovanni Alessio, avv. Romiati, mons. Roncato. Fra gli intervenuti notammo il Prefetto comm. Savio, il sig. Moschini, il prof. Levi, gli assessori avv. Squarcina, prof. Gius. Ovio, prof Salvioli, avv. Catticich ed altri.

Notevoli modificazioni ed utili miglioramenti furono introdotti nel nuovo locale, riguardo all'igiene, e importanti riforme nei riguardi della propedeutica: questa è affidata a 5 maestre che disimpegnano con lodevole e paziente cura la difficile arte di educare l'infanzia.

Dopo il rinfresco approntato dalla Direzione dell'Asilo, il sig. R. Moschini pronunciò sentite parole di ringraziamento per l'appoggio accordato all'istituto dalle autorità cittadine e dagli enti morali primo fra tutti la Cassa di Risparmio.

Le autorità fecero poi una minuziosa visita a tutti i locali: furono soddisfattissime del buon andamento della scuola ed ebbero elogi per coloro che con amore e zelo dirigono la nobile e santa istituzione.

— Domenica p. p. i soci dell'O. Marino e I. Rachitici si riunirono in assemblea. Dopo commoventi parole del comm. prof. D'Ancona che tessè gli elogi del defunto Guido Vanzetti si approvò il bilancio del 1902 e si votò un plauso all'illuminata opera dell'Amministrazione. Riuscirono eletti consiglieri del Pio Istituto i sigg: avv. Ugo Rosanelli. avv. E. Graziani e Tito Vanzetti.

— Tal Costante Galeazzo passava in carrettina per via Vignali quando il cavallo si impaurì tanto che si diede a fuga precipitosa: il Galeazzo spiccò un salto a terra ma si ferì piuttosto gravemente alla testa si che dovette essere d'urgenza trasportato all'Ospedale

— Un ciclista rimasto ignoto investiva ieri in Corso Vitt. Em. un bambino in modo da spezzargli la gamba destra e si diede poi alla fuga senza curarsi del mal fatto. Il bambino fu ricoverato all'Opedale.

— Stamane giunsero a Padova circa un migliaio di pellegrini che visitarono la Basilica del Santo e di S. Giustina. Sono alloggiati alla *Stella d'Oro*.

— Venne arrestato quale fortemente indiziato autore del furto a S. Andrea perpetrato l'altra notte certo Rampin Redendo di Ponte di Brenta.

— Il Consiglio Comunale in una prossima seduta dovrà occuparsi dell'acquisto dell'area sulla quale verrà costrutto il nuovo macello per l'importo di L. 22.000 oltre alle spese e conseguenti proposte pel progetto di costruzione del macello stesso. La località scelta è prossima alle mura di S. Massimo e precisamente oltre la polveriera.

L'attuale edificio verrà destinato alla scuola industriale « Pietro Selvatico ».

ULTIMA ORA

I Sovrani a Firenze

Il ricevimento al Casino borghese

Ci telegrafano da Firenze 12 maggio ore 23.45:

Alle ore 22.25 i Sovrani con la duchessa d'Aosta in carrozze di corte scortate dai corazzieri giunsero al *Casino Borghese*. Una folla immensa gremente le vie, per le quali passavano le carrozze reali, acclamava freneticamente ai Sovrani gridando: Viva il Re! Viva la Regina!

I Sovrani ossequiati ai piedi dello scalone dal presidente del circolo senatore Barsanti, dalle dame d'onore, dai gentiluomini di corte e da un immenso stuolo di soci e di invitati, furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti che li acclamarono vivamente.

La Regina salì lo scalone a braccio del senatore Barsanti ed il Re dava il braccio alla duchessa d'Aosta. I sovrani e la duchessa attraversarono le sale del circolo, la galleria ed entrarono nella grandiosa sala da ballo ove si assisero su apposite poltrone. La sala era elegantemente addobbata ed illuminata sfarzosamente.

All'apparire dei Sovrani l'orchestra suonò l'inno reale tra entusiastiche acclamazioni. Tutti gli invitati vestivano l'abito di società con decorazioni, Le signore indossavano splendide *toilettes*. Le sale affollatissime presentavano uno splendido effetto: erano presenti le autorità e le principali notabilità fiorentine. Dopo l'arrivo dei Sovrani cominciarono le danze nonostante che la circolazione fosse resa difficile per l'enorme numero degli invitati.

I Sovrani con la duchessa d'Aosta si trattennero nella sala da ballo fino alle 23.15, poscia accompagnati dalle autorità passarono nella sala del *buffet*; indi alle 23.40 lasciarono il Casino e ritornarono alla Reggia vivamente acclamati lungo il percorso.

L'ammir. Mirabello nell'Estremo Oriente

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio notte:

Il contrammiraglio Mirabello a bordo della *Vettor Pisani* ancorata ad Obbia ha compiuta la sua missione e quanto prima leverà l'ancora proseguendo per l'Estremo Oriente, non potendo rimanere a lungo su quella costa in causa del *monsone*.

Come i lettori sapranno, la missione di cui fu incaricato il contrammiraglio francese Mirabello, sta nel ricevere dal conte Lovatelli la relazione delle operazioni contro Mad Mullah compiute dalla colonna Manning a cui il Lovatelli era addetto, e dalla quale ora fu richiamato.

La squadra inglese del Mediterraneo

in crociera

Ci telegrafano da Siracusa, 12 maggio notte:

Il 14 corr. la squadra inglese del mediterraneo sotto agli ordini dell'ammiraglio Domwille, lascerà l'ancoraggio a Malta per intraprendere un corso di evoluzioni e di crociere avente per base d'operazione il porto di Siracusa. Da Malta sono giunti al signor Adorno, fornitore della squadra, gli opportuni ordini di fornimento di viveri.

La vendetta d'un'amante a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 12 maggio notte:

A Pachino certo Giarrano Corrado, tempo addietro sedusse la ragazza ventitreenne Sava, una bionda avvenente. Chiesta invano da parecchie settimane una riparazione, la Sava, disillusa, affrontò il seduttore: alla risposta negativa di addivenire al matrimonio, gli esplose due colpi di rivoltella a bruciapelo, rendendolo sull'istante cadavere. La Sava poi, spontaneamente, si costituì ai carabinieri, confessando, fra le lagrime e i singhiozi, il suo delitto.

Un ammutinamento di carcerati a Casoria

nel Napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 12 maggio notte:

Nelle carceri di Casoria, avendo il sottoprefetto disposto che ogni detenuto non potesse avere più di mezzo litro di vino a sue spese, i carcerati si ammutinarono. Dovettero accorrere i guardiani, i quali durarono fatica a ristabilire la calma.

La versione ufficiale dei fatti di Monastir

Ci telegrafano da Vienna, 12 maggio notte:

Si ha da Costantinopoli che alcuni fatti avvenuti a Monastir furono considerevolmente esagerati e snaturati. Tutto si limitò all'uccisione di un cristiano da parte di un gendarme ubbriaco e ad una rissa fra i cittadini ove un cristiano fu ferito. I due colpevoli furono immediatamente arrestati.

Esagerando tali fatti deplorevoli e d'altronde pretendendo che vi siano numerose vittime fra i greci si ebbe evidentemente lo scopo di dare all'incidente un altro carattere. Sono pure prive di fondamento le notizie riferentisi a pretesi assassinii di cristiani a Dehupara nonchè la supposta partecipazione della popolazione mussulmana ad un assembramento di Bascibuzuch armati.

La popolazione attende tranquillamente ai suoi affari.

La calma a Monastir

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio notte:

Si ha da Costantinopoli che le ultime notizie da Monastir sono molto rassicuranti. La calma si è ristabilita.

Dieci nuovi battaglioni furono chiamati per Monastir da Salonicco. La Porta dichiara che vi furono 15 tra morti e feriti a Monastir. Nega ogni partecipazione della popolazione nelle rappresaglie contro i sudditi bulgari.

La fine dell'incidente della nota

della Turchia alla Bulgaria

Ci telegrafano da Londra, 12 maggio notte:

Il *Times* ha da Sofia che l'incidente relativo alla nota turca è chiuso.

Ieri sera in una intervista che ebbe luogo tra il primo ministro e l'ambasciatore ottomani è stato concluso un accordo accettabile fra le due parti. In questa intervista le assicurazioni verbali date dal governo bulgaro essendo state accettate dal Sultano, nessuna risposta ufficiale alla nota venne inviata alla Porta. L'incidente è considerato come terminato. Questo felice risultato mette fine ad una situazione critica se non pericolosa.

I capi albanesi attesi a Costantinopoli

Ci telegrafano da Vienna, 12 maggio notte:

Si ha da Costantinopoli che i capi albanesi di Pizrend, Spek, Pristchina, i quali si sottomisero, sono attesi a Costantinopoli. I capi del distretto di Diakova rimangono ancora sulla montagna di Cette.

Un villaggio incendiato

Ci telegrafano da Vienna, 12 maggio notte:

Un combattimento ha avuto luogo ieri a Gaereshnvo presso Demirchissar. Un villaggio fu incendiato.

Un dispaccio di fonte ufficiale proveniente da Costantinopoli segnala numerosi eccessi di Bascibouzou nei dintorni di Monastir.

Il Consiglio dei ministri di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio notte:

Il consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo.

Il consiglio prese nozione delle misure proposte dal governatore dell'Algeria per reprimere ovvero prevenire le incursioni dei saccheggiatori nella frontiera dell'Algeria e del Marocco.

Chaumiè riferì al consiglio sul viaggio fatto per rappresentare il governo a Roma in occasione del centenario dell'Accademia di Francia, ed in Grecia per consegnare al governo ellenico gli scavi di Delfo.

Il ministro delle finanze nuovamente insistette presso i colleghi perchè le spese previste per il prossimo esercizio non superino quelle del 1903.

Il ministro delle finanze assolutamente decise di rifiutare le spese che superano i crediti di cui dispone.

In memoria delle vittime dell'aerenautica

Ci telegrafano da Parigi, 12 maggio notte:

In occasione dell'anniversario della catastrofe del pallone *Pax* che costò la vita al brasiliano Severo ed al suo meccanico Sachè, gli amici delle vittime inaugurarono oggi al cimitero Pontin, un busto a Severo ed un medaglione al meccanico, eseguiti dalla signora Bloch.

I sovrani d'Inghilterra in Scozia

Ci telegrafano da Londra, 12 maggio notte:

I Sovrani giunsero iersera ad Edimburgo in forma ufficiale ricevuti con grande pompa ed acclamati da immensa folla. Si recarono a palazzo Dalkeith ove soggiorneranno durante la permanenza in Scozia.

Le rivoluzionette americane

Ci telegrafano da Londra, 12 maggio notte:

Un telegramma da Panama dice che corre voce in quella città, che Marroquin, presidente della Columbia è stato obbligato a dare le dimissioni per divergenze politiche, che Reynies, secondo vice-presidente succederebbe a Marroquin.

I partigiani del canale di Panama attendono con ansietà la conferma di questa notizia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 12 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	57.00	57.40	57.71
Termometro centig. al Nord	13.6	14.2	14 4
» » Sud.	13.5	13.9	13.8
Umidità relativa	84	80	81
Direzione del vento	SO	E	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10	0.50	gocce

Temperatura massima di ieri 18.8
» minima di oggi 13.3

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

P. Barbin

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 11

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Marcella mostrò i suoi quattro soldi nel palmo della mano.

L'alverniese tolse accuratamente le castagne ben cotte dalla padella infuocata, ne empì una piccola misura, poi prese un sacchetto di carta, vi soffiò dentro, e vi collocò artisticamente il contenuto della misura.

— Ecco, mia bella, — diss'egli presentando le castagne con una mano, mentre tendeva l'altra per ricevere il suo pagamento.

Marcella si sentì offesa. Perchè quell'uomo la sospettava di volerlo ingannare? essa non aveva mai ingannato nessuno! non aveva dunque il diritto di sospettare di lei! Pagò tuttavia senza dire una parola, e se ne andò con passo moderato, meditando in fondo alla sua piccola coscienza che nulla aveva falsato, e trovando che l'alverniese era stato ingiusto con lei.

E' un amaro sentimento quello dell'ingiustizia, e nessuno forse lo sente con più intensità che i fanciulli.

L'uomo sa il perchè di molte cose: molte volte lui stesso ha accusato a torto e se ne è poi pentito, può quindi scusare colui che s'inganna, e poi quelle prove stesse dell'infanzia che l'hanno offeso per il passato, l'hanno abituato agli affanni della vita. Ma il fanciullo innocente, che non ha idea del male, si sente offeso, oltraggiato nel suo onore quando è accusato o di una colpa che non ha commesso, o di una cattiva intenzione che non ha avuto.

Marcella sentiva un'ingiustizia nelle precauzioni del venditore di castagne, e il suo sentimento si traduceva press'a poco così: — E' un uomo cattivo, non l'amo!

Tutta preoccupata da questi pensieri non pensava più a prendere tante precauzioni per attraversare la via. Una specie di amarezza si era impadronita di lei e le dava l'aspetto annoiato particolare a coloro che sono addolorati, noia mista a tristezza che arriva al più alto grado nei fanciulli, quando sono disgraziati! Marcella non era disgraziata, ma Luisa non era stata gentile con lei! Perchè le aveva raccomandato di non mangiare le castagne? C'erano dunque dei fanciulli che mangiavano per via le castagne comperate? Una simile idea non era mai venuta in mente alla bimba, a cui la signora Favrot aveva insegnato i principi della più rigida onestà.

Luisa le aveva detto di non mangiare le castagne e l'alverniese aveva pensato ch'ella non gli desse in denaro: che aveva ella fatto a tutti e due perchè avessero di lei una così cattiva opinione?

Le lacrime vennero agli occhi di Marcella: era giunta all'estremità del marciapiede, bisognava riattraversare la terribile via Lafayette. Con quel sentimento di noncuranza della vita e del pericolo che nasce nell'essere umano insieme colla sofferenza morale, essa si slanciò arditamente nella via.

Una vettura passò a sinistra, un'altra a destra, delle grida ripetute: «Bada dunque!» delle bestemmie, dei rumori di ferro scosso che risuonavano terribili alle sue orecchie, la sbalordirono completamente. Perdette la testa.... corse avanti! Un omnibus arrivava di corsa: ella vide le orribili lanterne di un rosso sanguigno avvicinarsi a lei, l'alito dei cavalli l'avvolse di vapore, sentì un urto, vacillò e cadde, in mezzo alle grida spaventate di cento persone che accorrevano da ogni parte.

L'omnibus fece un giro di ruote ancora, poi si fermò: tutto il movimento della via s'arrestò istantaneamente: le grida cessarono, sostituite da un silenzio di morte. Due uomini si erano precipitati sotto il pesante veicolo; non osavano toccare la fanciulla che vedevano immersa nel fango con le vesti stracciate fra le quattro ruote. Riuscirono a liberarle un braccio che trassero a loro con precauzione: ella non gridò.

— Sei ferita? — domandò uno degli uomini, padre di famiglia, il cui cuore sanguinava pensando a ciò che stava forse per vedere.

— No, — rispos'ella con voce soffocata, — non credo!

La ritirarono dal fango, ed ella si trovò in piedi, ancora vacillando, in uno stato indescrivibile, piena dalla testa ai piedi di melma lucente.

— Non senti dolore in nessun luogo? — le domandarono tastandola per il corpo.

Ella si svincolò, si scosse e riprese coraggio.

— No, soltanto ho ricevuto un colpo alla gamba, — diss'ella, — mi fa male a camminare.

L'omnibus si rimise in cammino, portarono Marcella sul marciapiede a lato al giardino. Le domande piovevano: ella però non rispondeva, molto pallida per lo spavento e per il colpo ricevuto. Fece alcuni passi barcollando.

— Non è niente, — diss'ella, — ritorno a casa. Vi ringrazio, signori e signore!

La guardavano stupefatti: così giovane, così stranamente indifferente.

Un gruppo di donne la riaccompagnò fino alla porta dell'erborista. Sul punto d'entrare:

— Ho perduto le mie castagne! — disse con spavento.

Si misero a ridere, e le monete di dieci soldi trovarono in gran numero il cammino della sua tasca senza che ella se ne accorgesse. Entrò ringraziando coloro che l'avevano scortata.

— Come sei ridotta! — disse Luisa guardandola con disgusto poco dissimulato.

— Sei caduta? — domandò la signora Favrot con accento metà severo e metà inquieto.

— Sì, sotto un omnibus.

Mentr'ella si spiegava sulla sua disgrazia, una vecchia comare rimasta alla porta disse alle altre che guardavano curiosamente attraverso i vetri:

— C'è buon senso a mandare la propria figlia nelle vie, a quest'ora? e per delle castagne poi!

— Ma è perchè non è sua figlia, — rispose una vicina che conosceva la storia di Marcella. — Non si manderebbe via la propria figlia, ma una piccina che si alleva per carità... che volete!

— Bisogna che ella sia ben sciocca, per essersi andata a cacciare sotto un omnibus, — diceva nello stesso istante Luisa Favrot respingendo col piede in un angolo le vesti imbrattate di fango della piccina, a cui sua madre preparava una strofinazione di arnica.

Marcella ebbe un lividore grande come una mano, e zoppicò per otto giorni, dopo di che tutto fu finito. Ma essa aveva ricevuto al suo cuoricino una ferita che non doveva più guarire.

XI.

— Signora, — disse un giorno Marcella lasciando cadere il lavoro sulle ginocchia.

La signora Favrot alzò gli occhi e guardò intorno a sè con meraviglia: esse erano sole nella bottega.

— E' a me che parli? — diss'ella: — perchè mi chiami signora, oggi?

— Mamma è morta, non è vero? — riprese Marcella senza rispondere.

Le sue labbra tremavano ed essa era pallida come una rosa bianca.

L'erborista si agitò nervosamente sul suo cuscino: ella non aveva preveduto quella domanda.

— E' morta quand'io ero piccolina, quando mi avete presa con voi, non è vero?

La signora Favrot fece col capo un segno affermativo: a che scopo mentire? Non bisognava dire un giorno la verità?

— E del babbo, che ne è divenuto? — continuò la bimba seguendo il corso delle sue idee.

L'erborista agitò la testa da destra a sinistra per esprimere che lo ignorava.

Marcella la guardò: le sue labbra bianche tremarono un po' più, e disse infine a voce bassa:

— Voi siete stata molto buona con me, signora, ve ne ringrazio!

— Perchè mi chiami signora? Perchè mi dai del voi? Che vuol dir ciò? Qualcuno ti ha parlato contro di me; non mi ami più?

Ella scuoteva convulsivamente la bimba sentendo che qualche cosa di molto grave era dovuto accadere per cambiare così il cuore fiducioso di Marcella. La piccina fece alla sua volta un segno negativo.

— Non mi hanno detto niente, — diss'ella, — e io vi amo assai: vi do del voi perchè non siete mia madre: mia madre è morta!

— Chi t'ha detto questo? — esclamò la signora Favrot incollerita, fuori di sè, maledicendo la signora Jalin che credeva causa di quel cambiamento.

— Nessuno. Ma quando ho veduto in qual modo vo amiate Luisa, mi sono accorta di non essere vostra figlia: allora mi sono ricordata della mia vera madre, di colei che è morta. Io ero assai piccola, non è vero?

— Sì, — rispose distrattamente la signora Favrot: ell'era malcontenta di tutto, e specialmente, in fondo all'animo suo, provava la vaga impressione che avrebbe dovuto essere malcontenta di sè medesima.

— Perchè mi chiami signora? — riprese poi con violenza sentendosi urtata da quel nuovo appellativo.

— Perchè non siete mia madre, — riprese implacabilmente la figlia perduta: — voi siete la madre di Luisa.

La signora Favrot aprì le braccia e Marcella si lasciò andare in terra.

— Ingrata! — diss'ella con gli occhi pieni di lacrime.

Sono sempre coloro che ci fanno provare i dolori più immeritati che ci accusano d'ingratitudine.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 13 maggio L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 55	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.60
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	760.—	—
» Cotonificio Veneziano	217.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.90	—	—	3 1/2
Francia	99.95	100. -	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.16	25.18	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 11 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr fr. 23.80 - Prossimo 34.— - 4 mesi luglio, agosto 33.80 - 4 mesi ultimi 31.50

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 47.25 - prossimo 47.50 - luglio, agosto 47.50 - A 4 ultimi 40.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 50 - Pel corr. 25 50 - luglio, agosto 26.— - 4 mesi ottobre 27 37

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 25 25 - Prossimo 25.90 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.80.

Anversa 11 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 11 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione er fin. chilogrammi) 16.85 - mercato calmo

Marsiglia 11 - Frumenti importazione q. 73674 - Affari nulli.

Borse Italiane

TITOLI (13 maggio)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	103 37 1/2	103.52 1/2	103.52 1/2	103.60	103 62 1/2
» » fine	103 77 1/2	103.75	103.55	103.77 1/2	103.82 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	103.50	163 —	103 25	103.25	103.30
» 3 1/2 0/0 . . .	99.(31 1/2	99.70	99 57 1/2	99.72 1/2	99.65
» 3 0/0	72.—	—	72.—	72.—	72.—
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	986.—	985.—	983.50	986.50	985.—
Banca Commerciale .	768.—	770.—	767.—	—	—
Credito italiano . . .	552 —	556.—	555.—	—	—
Ferrovie Meridionali	709.30	710.—	708.90	710.—	711.—
» Mediterranee	491.—	491.50	491.50	492 50	492.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.97 1/2	99.97 1/2	100.—	99.97 1/2
» su Londra	25.16 1/2	25.17	25.17	24.92	25 17 1/2
» su Berlino	122 87 1/2	122.90	122.85	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.96	99 95	—	—
Navigazione Generale	442.	441.—	—	—	441.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	346.50	345.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1531.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	125.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	353 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	217.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1848.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 12 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 10
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.75
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Obbligazioni lombarde	330.75
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	30.15
Banca di Parigi	1086.—
Tunisine nuove	485.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	109.10
Rend. ungh. 4 0/0	104.65
Rend. spag. est. 4 0/0	88.—
Banca ottomana	600.—
Argento fino	91.—
Azioni Suez	3855.—
Lotti turchi	127.—
Ferr. mer. a term.	767.—
Portoghese 3 0/0	32 22
Banca comm. ital.	764.—
Rendita serba 4 0/0	76.95

VIENNA, 12

Credito austriaco	Cor. 671 50
Lombardo	52.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 15
» su Londra	239.72
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.45
» (carta)	100.65

LONDRA 12 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Rendita Italiana 5 0/0	102 5/8
R. spag. est. nuova	87 1/4
Ren. turca (nuova)	29 3/8
Egiziano nuovo	107 1/8
Argento fino	24 13/16

BERLINO, 12

Credito su Londra (3 m.)	20.28 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.30
» sull'Italia (10 g.)	81.35
» mob. austr. (fine)	211.25

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 11. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 85 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 11.20 - Id. New-Orleans 11.1/26 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.84 - 3 mesi dopo corr. 10.33 - 4 mesi idem 9.43 - 7 mesi id. 8.84 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 8.000.

Frumento rosso disponibile 82 1/2 - Maggio 82 1/4 - Luglio 77 1/2 - Settembre 74 7/8 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 53 1/8 - Luglio 51 1/2 - Settembre —.— - Farine extrast. 3.03 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.80 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 11 — Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 77 1/2 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.11.14 - Luglio C. 10.84.

HAVRE, 11 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato sosten. - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31 25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32.75.

HAVRE, 11. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3400. Mercato sostenuto

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 14	B. 28	B. 42	C. 3276
Trame	B. 3	B. 56	B. 59	C. 4012
Greggio	B. 53	B 107	B. 160	C. 12000
Pesate	B. 4	B. 172	B. 176	C. 9207
Totali	B. 74	B. 363	B. 437	28495

CAFFÈ

RIO JANEIRO 9 — Entrate della settimana sacchi 56000 — Deposito totale sacchi 476000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 25000 — id. per Amburgo sacchi —— — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 12000 — Caffè Rio ordinary first, reis 50.25 — Cambio su Londra Pence 12 3/8 — Mercato calmo.

SANTOS 9 — Entrate della settimana sacchi 83000 — Deposito totale sacchi 889000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 97000 — id. per Amburgo sacchi 45000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 30000 — Vendita della settimana sacchi 93000 — Caffè bon ordinaire reis 47. — Mercato fermo.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 12 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta E. P. Russi in persona di Panzieri Emma di Venezia, negoziante in merci e mobili — Curatore provvisorio avv. Luigi Nordio — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 30 corr. ore 11 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 8 giugno p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 detto ore 10 ant. — Attivo lire 16302.55, — Passivo lire 31870.82.

Mercato del grano

FERRARA, 11. — Mercato animato, causa la stagione e le appresioni politiche. Sostegno in ogni articolo.

Frumenti da L. 25.25 a 25.50 — Frumentoni da 18.50 a 20 — Avena da 16 a 16.25 — Canepa da 75 a 80.

ROVIGO, 12. — Frumento fino Poles. da Lire 24.75 a 24.90 — Id. buono merc. da 24.25 a 24.35 — Id. basso da 23.25 a 23.75 — Fumentone Pignolo da 20.75 a 21 — Giall. o Friulotto da 20.10 a 20.25 — Agostano da 19.75 a 19.90 — Avena da 15.50 a 15.75. — Tutto di primo costo — Mercato attivo co naumento di circa 25 centesimi nei grani e di circa 75 centesimi nei granoni.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 maggio 1903:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni — Rossi Andrea pescivendolo con Ballini Elisa perlaia — Sissa Giuseppe muratore con Pellizzari Marianna fiammiferaia — Scantaburlo Carlo villico con Grando Adelaide cucitrice. — Tutti celibi.

Decessi — Venosta Teresa d'anni 58 nubile cucitrice di Torricella del Pizzo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Bazzaro Pietro d'anni 14 artigiano decesso a Ceneda.

Movimento del Porto

*Partenze dell'*11 — Per Canea sch. ital. «Antonio S.» cap. Tienzo con botti vuote.

*Arrivi dell'*11 — Da Costanza pi. germ. «Sophie» cap. Maurke con petrolio della Soc. Italo-Amer. — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci della N. G. Ital.

Arrivi del 12. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd A. — Da Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Teske con merci di N. Cavinato — Da Bona pir. ital. «Taro» cap. Sperio con merc'.

Partenze del 12. — Per Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler con merci — Per Amburgo pir. germ. «Morea» cap. I. Rofers con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. D. Mistrorigo con merci — Per Nicolaieff pir. ital. «Brento» cap. D. Spinella vuoto — Per Braila pir. aust. «Arc. Maria» cap. C. Vidulich vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 11 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 504 dei quali n. 475 per conto del commercio e N. 29 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6.30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7. 9, 11.30, 14, 17 e 18 e festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.20, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20,10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,55 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzero ore 4.30 e 15.

N. 3 — ESERCIZIO XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Aprile 1903

ATTIVO

		Parziali	Totali
Numerario in Cassa	L.		34.036 31
Portafoglio: Effetti nei 3 mesi	L.	999.825.37	
» oltre i 3 mesi fino a 6 N.	»	632.352.17	1.632.177 54
Effetti all'incasso - N.	»		54.873 08
Valori pubblici: in Cassa	L.	291,742.73	
a cauzione presso terzi	»	531,300.—	823.042 73
Azioni nostra Banca	L.		—.—
Cedole da esigere			—.—
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	615,595.67	
» con Banche	»	1,025.68	
» senza interesse	»	50,681.72	667.303 07
Effetti in sofferenza	L.		—.—
Crediti diversi	»		10.924 33
Depositi a cauzione	L.	688,800.—	
» degli impiegati	»	32,000.—	
» a custodia	»	410,517.14	1.131.317 14
Stabili	L.		66.394 48
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		3.430 05
Esattoria - ruoli da esigere	»		2.927 59
Totale Attivo	L.		4.425.926 32
Oneri da liquidare: Imposte e Tasse	L.	5,118.—	
Spese Generali ed interessi passivi	»	35,684.48	40.802 78
	L.		4.466.729 10

CAPITALE SOCIALE

		Parziali	Totali
Azioni - N. 7088 a L. 50 interamente versate	L.	354.400 —	
Fondo di riserva ordinario	»	177.200 —	
Fondo di riserva straordinario	»	19.557 40	551.157 40

PASSIVO

		Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) Libretti N.		1.112.989.55	
» » vincolati		1.463,248.22	
» in conto corrente		73,669.48	2.649.907 25
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	—.—	
Dividendi arretrati	»	12.327 44	
Debiti diversi	»	47.384 82	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.131.317 14	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	23.231 96	3.864.168 61
Totale Passivo	L.		4.415.326 01
Rendite da liquidare: Risconto Portafoglio 1903	»	17.815 —	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	33.588 09	51.403 09
	L.		4.466.729 10

I Sindaci — E. Bettanin
Il Presidente — G. Saccardo
Il Direttore — F. Rubinato
Il Ragioniere — G. Fabris

La Banca in tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 11

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

ASSOCIAZIONI
all'anno — 19 al semestre e Lire 5 al trimestre.
ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — lire 19 al semestre e lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. [illegible] la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Simpatie inglesi

Da vari anni noi italiani ci culliamo voluttuosamente nella rosea atmosfera dell'amicizia inglese, provando il dolce sussulto dell'orgoglio nazionale soddisfatto, ogni qualvolta un giornale magno del Tamigi o un diplomatico importante ci rivolgono una frase cortese, un complimento, un sorriso benevolo; dall'altro canto è ormai di moda nelle conversazioni inglesi, quando si parla dell'Italia, l'affermare che il nostro paese è il più bello del mondo e gl'italiani sono il popolo più intelligente e simpatico dell'Europa civile.

Gl'Inglesi conoscono assai bene l'Italia: è la mèta di ogni viaggio nel Continente, è la terra incantata ove si ritemprano dai rigori del clima nordico e si riposano dalle fatiche annuali, è il paese dal cielo azzurro purissimo nel cui splendore tutte le manifestazioni del pensiero artistico liberamente fioriscono. Nè le frequenti agitazioni dei nostri lavoratori che fugano tedeschi, francesi, americani, nè le calunnie degli albergatori stranieri son mai riuscite ad allontanare da noi i biondi figli d'Albione; essi son venuti e vengono sempre numerosi, sicuri di essere accolti bene e di vivere indisturbati, e ci studiano serenamente, benevolmente, pieni di condiscendenza per i nostri difetti e di entusiasmo per i nostri pregi, accrescendo ogni giorno la numerosa biblioteca delle pubblicazioni riguardanti l'Italia.

L'amicizia è di lunga data. Quando una generazione combatteva con la parola e con le armi per la conquista dell'unità nazionale dall'Inghilterra fluiva verso noi un caldo alito di simpatia, e non di rado qualche vecchio *leader*, abbandonando la tradizionale rigidà riserva degli uomini politici inglesi, lanciava una severa parola di biasimo ai tristi governi che straziavano il bel paese. Inveterate abitudini di libertà, mistico proselitismo, soddisfazione e quiete in tutto l'organismo nazionale, affratellavano con gl'italiani, non liberi ed agitati, tutto il popolo inglese, mentre in alto, nelle zone serene inarrivabili alle momentanee pulsazioni della psiche pubblica, la bilancia della politica vagliava esattamente l'utilità di creare una giovane e forte nazione marinara nel bel mezzo del Mediterraneo: ed anche la coppa della bilancia inclinava favorevole a noi. Troppo forte ed ardente era la Francia, troppo fulgido ancora l'astro napoleonico, e troppo immediate le cause di rivalità, perchè la previdente politica inglese non accarezzasse il miraggio di elevare una Potenza ai confini del Terzo impero.

***

Tramontata però l'ultima era napoleonica, molti [illegible] Inghilterra pensarono che la giovane nazione poteva diventare un pericoloso inciampo al sogno imperiale allora appena in embrione. Ma la conquista dell'Unità Italiana era fatalmente compiuta..... Vigorosa attività commerciale, pratica e destrezza negli affari, spirito geniale ed acuto, inclinazione alle avventure straordinarie, formavano l'eredità lasciatavi dagli antichi cittadini di Venezia, Genova, Firenze, Pisa; una riscossa meravigliosa e violenta, una teoria di giovani eroi accorrenti alla morte in suffragio all'ideale patrio come ad una glorificazione, un gran desiderio di fare e di rappresentare, finalmente, dopo tanti secoli di nullità politica, qualche cosa nel mondo, era l'eredità recentissima, la missione appena creata, non indebolita dai disastri di Custoza e di Lissa, ma fulgida del sole della Terza Roma.

Il lungo periodo di pace si preannunziava col rifiorire e l'espandersi delle attività economiche dei popoli: come l'Italia non sarebbe andata alla testa del nuovo movimento, delle nuove conquiste civili? Le nazionalità esuberanti d'individui si consolidavano nei nuovi domini coloniali, premurose di preparare il terreno favorevole alle generazioni venture: come l'Italia avrebbe potuto rinunziare ai migliori domini nelle terre barbare, libere e feconde! I mercati commerciali si estendevano, le industrie si perfezionavano e si moltiplicavano, la politica si fondeva con l'economia, gl'interessi dinastici sparivano lasciando libero il campo agli interessi economici nazionali, gli eserciti e le marine militari diventavano la salvaguardia del capitale, dell'industria, del commercio: la famosa *pax romana* modificata dai tempi nuovi tornava all'orizzonte: e l'Italia erede direttissima del pensiero politico romano avrebbe rinunziato ai vantaggi della nuova situazione?

Vaghi timori, infiniti sospetti ci circondavano e certamente se i primi ministri del nuovo regno avessero trovato nella loro tempra e nell'appoggio del Parlamento la forza necessaria per fare una politica veramente nazionale, i timori ed i sospetti sarebbero stati in breve confermati; se la rivoluzione, deposte le armi, non fosse continuata nell'organismo nazionale, nella vita giornaliera del popolo, in tutte le manifestazioni del minuto, l'Italia avrebbe profittato del magnifico momento e della situazione sociale che segue il trionfo di una rivoluzione politica fortunata, e con ardimento sarebbe arrivata ai nuovi destini.

***

Invece i primi passi tradirono l'inesperienza: troppo a lungo la lotta contro lo straniero aveva assorbito le facoltà degl'italiani; e la politica mostrò la sua debolezza e la sua incostanza: troppe idealità trascendentali, ambizioni smisurate, virtuosità nevrasteniche tumultuavano nel cielo della Patria! Cominciò quel lavoro critico impulsivo e parziale, quella ricerca della verità, disordinata e cieca, che accentuandosi ed esagerandosi fino a questo momento costò tante lagrime e giunse a tanta irriverenza da non risparmiare il magnifico fiore di nostra razza: l'epopea garibaldina.

La politica partecipò del tumulto interno; tutte le manifestazioni della vita nazionale furono disordinate, deboli, prive di continuità; sconoscemmo le migliori occasioni, rinunziammo a qualsiasi sforzo. Temevano i popoli colonizzatori d'incontrarci sul loro cammino, temevano le nazioni mediterranee che l'Italia avrebbe opposto il voto indeclinabile alle ambizioni espansioniste, temeva l'Inghilterra di vederci arrivare per l'Abissinia alla Regione dei Grandi Laghi ed ai confini del Congo rendendo per sempre impossibile l'effettuazione del dominio imperiale dall'Egitto al Capo. Ma la politica di rinunzia dissipò i timori del Mediterraneo, e vinti ad Adua ci ritirammo nei modesti confini della Eritrea, cedendo Kassala.

***

L'amicizia con l'Inghilterra non fu turbata nè in Africa, nè in China, nè in Somalia; però quest'amicizia, questa simpatia genuina fra i due popoli è nata e si mantiene per interessi politici, ed in questo momento che in Italia vediamo le migliori intelligenze svegliarsi dal lungo sonno, guardando intorno un poco scoraggiate, è un severo richiamo alla nostra missione di nazione latina.

Perchè l'Italia non è nè un'espressione geografica nè un'espressione politica: è una potenza mediterranea. Rinunziando ai lontani domini coloniali, ha acquistato maggiori diritti nel Mediterraneo Orientale; permettendo alla Francia ed all'Inghilterra di occupare la Costa africana dallo Stretto al Canale di Suez, si è riservata la missione di fare argine all'irrompere delle razze slave, ed in un momento di coraggio, in una circostanza propizia, avrà il diritto di stendere il braccio fino a Costantinopoli.

L'Inghilterra lo sa; nelle zone serene inarrivabili alle pulsazioni della psiche pubblica, per lunga abitudine tradizionale l'avvenire è guardato con mente calma, e vagliando le ambizioni che si librano sul Mediterraneo Orientale, la coppa della bilancia inclina favorevole a noi.

Il pericolo slavo è una realtà tangibile, ma i politici inglesi sanno che un consiglio dato in tempo ci risolverà facilmente ad un passo ardito, e che la nostra flotta è una preziosissima alleata.

Dobbiamo felicitarci di questa situazione! Se le vicende della Penisola Balcanica dovessero volgere alla peggio vedremo chiaramente le conseguenze di una situazione politica creatasi a nostra insaputa, ed i vantaggi dell'amicizia inglese.

D. Naselli

L'agitazione nel Mezzogiorno
per la disoccupazione

Ci telegrafano da Lecce, 13 maggio sera:

Stamane il Consiglio provinciale consacrò tutta la seduta alla questione delle condizioni miserrime della provincia. La discussione, vibrata e tumultuaria, dimostrò l'agitato stato d'animo delle popolazioni. Si chiesero mille provvedimenti per venire in soccorso alla popolazione e tutti convennero che gli sgravi proposti dal Ministero sono illusori. Si vuole che il Governo crei delle condizioni favorevoli all'agricoltura con l'aumento della produzione. Alcuni affacciarono l'idea che il Mezzogiorno abbia un bilancio separato per evitare un maggiore impoverimento. Ma stante la molteplicità delle richieste e dei rimedi non si riuscì ad approvare un ordine del giorno concreto.

Il Governo per i disoccupati

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio notte:

I deputati Badaloni, Silva, Chiesa e Bertesi hanno oggi conferito con Giolitti intorno alla disoccupazione che si estende in varie parti d'Italia, specie nel Copparese e nel Polesano. Giolitti ha dato assicurazione che da parte sua farà tutto il possibile per venire in aiuto degli scioperanti. Gli stessi deputati, per consiglio di Giolitti, hanno fatto a Balenzano le più vive sollecitazioni per la concessione della esecuzione delle opere pubbliche già pronte.

I ricevimenti del Papa
Il pellegrinaggio tedesco
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 maggio notte

Stamane il Papa ricevette in privata udienza la signora Giacinta Weckbecher che, accompagnata dai nepoti, offrì i cartoni originali del celebre pittore tedesco Federico Overbeck, rappresentanti i sette Sacramenti. Assistevano al ricevimento il consigliere aulico Pastor, direttore dell'Istituto germanico a Roma e il prof. Seitz, direttore artistico delle pitture dei SS. PP. AA., i quali davano spiegazioni artistico-storiche riguardanti i cartoni. Il Papa interessandosi moltissimo alle spiegazioni ebbe parole di gradimento e di ringraziamento per la donatrice alla quale, unitamente a' suoi, impartiva la benedizione.

Entrato quindi nella sala del Trono, il Papa ammetteva alla sua presenza il 3.o gruppo del pellegrinaggio tedesco, composto di ottocento persone della Vesfaglia e della Slesia e condotto dal dottor Porche, primo vice-presidente della Camera dei deputati prussiana. Presenziavano al ricevimento i vescovi di Magonza e di Linz e il conte Droste. Dopo aver ammessi tutti i pellegrini a baciargli la mano, il Pontefice impartiva la benedizione.

Al Senato
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 maggio sera

Presidenza del Presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 16.

Il Presidente partecipa la dolorosa notizia della morte avvenuta stamane a Torino del senatore Casalis e ne tesse l'elogio funebre come patriotta, come uomo politico e come funzionario. MORIN si associa, a nome del governo.

L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge sull'ordinamento della colonia Eritrea. E' aperta la discussione generale.

CARTA MAMELI deplora le esagerazioni in senso pessimista che gettarono il discredito e la sfiducia sulla Colonia Eritrea ove i nostri ufficiali e soldati diedero tante prove di valore quantunque non potessero vincere per difetto di buona direzione. Esaminando il progetto in discussione l'oratore non approva la disposizione che stende alla colonia le nostre leggi civili in quanto esse non sono adottabili alle condizioni del paese.

Subordinerà il suo voto alle dichiarazioni del governo e dell'ufficio centrale.

PIERANTONI dice che ciò che v'ha di assolutamente nuovo nel progetto in discussione è l'istituzione del Consiglio coloniale.

VIGONI G. ha veduto con piacere la presentazione di questo disegno di legge ma dopo averlo letto è rimasto alquanto mortificato, poichè all'incremento della colonia Eritrea non serve ed all'ordinamento poco giova.

Osserva che tra gli altri difetti di questo progetto è principale quello di accentrare a Roma il governo della Colonia. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Camera dei deputati
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 maggio sera

Le promozioni negli Arsenali

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.5.

BETTOLO risponde ai deputati Placido e Ciccotti che lo interrogano per conoscere se ed in qual modo intenda applicare le promozioni dei lavoratori appartenenti ai RR. Arsenali e se per la retta applicazione delle promozioni medesime siasi fissato un ruolo organico con norme invariabili che escludano la possibilità dell'arbitrio o dell'errore. Risponde in pari tempo al deputato Tecchio che lo interroga per sapere se e come intenda stabilire per le promozioni degli operai degli arsenali marittimi delle norme positive, facendo cessare le odierne condizioni anormali aggravate dalla flagrante inosservanza delle disposizioni del R. Decreto 22 novembre 1900.

Il Ministro espone i provvedimenti presi dal suo predecessore per eliminare le mercedi dispari non multiple di 0.50 ed aumentare le medie delle mercedi. Per effetto di ciò — dice le mercedi sono notevolmente accresciute. Egli ha in animo di seguire lo stesso indirizzo per migliorare le condizioni degli operai, ma nello stesso tempo ha il fermo proposito di mantenere intatta la disciplina negli arsenali marittimi.

PLACIDO ringrazia e dice che si compiacerà col ministro quando il rispetto della disciplina associerà quello della giustizia. Soltanto a questo patto — conclude — si potrà pretendere che gli operai rimangano disciplinati (*bene*).

TECCHIO nota che i movimenti verificatisi ultimamente negli arsenali furono determinati da promozioni ritenute contrarie alle norme ed ai fini del R. decreto 22 novembre 1900 e quindi dannose per lo stipendio e la pensione. Raccomanda pertanto che si ponga fine sollecitamente alle promozioni arbitrarie per togliere ogni ragione di disordini.

BETTOLO, riconoscendo l'indeterminatezza delle norme vigenti sulle promozioni, assicura aver già avviato studi per introdurne altre che meglio assicurino il progressivo ed equitativo miglioramento delle condizioni degli operai.

Varie

BACCELLI A. risponde al deputato De Bellis che interroga per sapere se e come intendano impedire il grave inconveniente che si verifica nell'America del Sud, e specialmente nel Brasile, a danno dei nostri connazionali e delle nostre società di navigazione.

MAZZIOTTI risponde al deputato Ciccotti il quale interroga per sapere se e come intenda provvedere per assicurare ai commessi degli uffici del registro e demanio e agli impiegati delle Conservatorie ipotecarie l'integrale e regolare pagamento del fondo per essi contribuito dallo Stato. Assicura che è allo studio uno schema di regolamento diretto ad assicurare tale pagamento.

Quindi COMPANS dà ragione della proposta di legge per l'indennità di entrata in campagna ad ogni ufficiale destinato alle truppe mobilitate e dichiarate sul piede di guerra e da assegnarsi a tutti gli ufficiali distaccati sulle coste del mar Rosso e nell'Eritrea che presero parte alle operazioni di guerra del 1895.

La proposta è presa in considerazione.

Si ha ancora un po' di discussione sul disegno di legge per l'assistenza e la vigilanza sanitaria nei Comuni, a proposito dell'art. 2 ieri lasciato in sospeso. Poi si approvano cinque disegni di legge per maggior assegnazione sopra vari bilanci.

Viene quindi in discussione

Il Bilancio della Guerra

DE CESARE richiama l'attenzione del ministro e della Camera sul sempre crescente numero dei militari che ricorrono alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro le deliberazioni del Ministero della Guerra del Consiglio di disciplina e sopratutto delle Commissioni di avanzamento.

Molte volte il Consiglio di Stato nel giudicare di questi ricorsi deve deplorare che gravi ingiustizie siano state commesse, pure dovendo respingere i ricorsi per ragione di forma. Altre volte si accolgono i ricorsi, ma in questi casi i ministri della Guerra e della Marina con espedienti di procedura amministrativa non tengono alcun conto del giudicato.

Cita i casi speciali del generale Fanti e del commissario di Marina De Goyzueta i cui ricorsi furono accolti dal Consiglio di Stato, ma ai quali i ministeri competenti si sono rifiutati di rendere giustizia. Perciò lamenta che si tolgano così agli ufficiali le garanzie che la legge stabilisce; e in pari tempo chiede che si modifichino le leggi di avanzamento in modo da eliminare le ragioni che il più spesso determinano i ricorsi.

Accenna lungamente al colonnello Schiavoni di cui i superiori immediati lodarono le ottime qualità militari e che fu dichiarato non promovibile da ufficiali che non lo conoscevano e per la singolare ragione che lo si dice di carattere altezzoso. (*ilarità, commenti*).

Spera che le dichiarazioni del ministro saranno tali da tranquillare coloro che vogliono alto e sicuro il prestigio dell'esercito. (*approvazioni*).

DAL VERME riconosce imparziale e serena la relazione dell'on. Carmine, ma osserva che le sue osservazioni intorno alla diminuzione stessa della forza bilanciata non hanno ragioni d'essere in quanto alla diminuzione stessa non si verifica in confronto coll'esercizio precedente, ma in confronto di quello nel 1899. Non di meno sta il fatto che la diminuzione c'è e poichè si pone il dilemma di aumentarne il bilancio o ridurre gli organici dichiara e dimostra che una qualsiasi riduzione di organici sarebbe all'esercito di gravissimo documento.

Cita opinioni d'ufficiali austriaci inglesi e tedeschi per indurne che le moderne esigenze dell'arte militare impongono unità tattiche sempre meno numerose di soldato e che perciò sarebbe esiziale crescere gli uomini di truppa diminuendo gli ufficiali.

Propone di stabilire per legge il minimo della forza bilanciata, notando però che le forze concentrate verso la frontiera sono più che sufficienti alle necessità della difesa e che anche per la istruzione il sistema attuale non presenta inconvenienti. (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18.15; domani seduta alle 15.

Note alla seduta
I discorsi sul bilancio della guerra

Roma, 13 maggio notte

Oggi dunque è incominciata la discussione dei bilanci, incominciando da quello della guerra.

De Cesare fece una minuta censura dell'opera della Commissione suprema d'avanzamento tenendo vivissima l'attenzione della Camera anche per la forma spesso arguta e talvolta tagliente del discorso, che non parve però mai volgare nè eccessiva. Nel merito però, molto si potrebbe obbiettargli. La Commissione suprema d'avanzamento da lui fieramente combattuta non è una superfetazione creata dal ministro per coprire la propria responsabilità, ma è espressamente voluta dalla legge Ricotti del 1896 a garanzia dei diritti degli ufficiali. E il fatto che in qualche caso questo organismo abbia funzionato male, non dà sufficiente ragione per abolirlo.

Andrè — disse il De Cesare — avocò a sè in Francia l'avanzamento degli ufficiali generali e superiori. Ma avrebbe dovuto aggiungere che l'innovazione non incontrò il favore degli ufficiali i quali la credono ispirata a considerazioni d'ordine politico.

Dal Verme, che fu pure ascoltato, molto simpaticamente e in forma bonaria confutò le affermazioni della relazione Carmine circa la forza bilanciata e dimostrò che una riduzione organica dell'esercito sarebbe esiziale. La piccolezza della compagnia di fanteria non lo impensierisce, troppo persuaso che la grossa compagnia fu condannata senza appello dall'insegnamenti della guerra anglo-boera. Onde nelle campagne avvenire, egli pensa che nessun esercito porterà in azione compagnie di oltre 80 uomini. Dal Verme lamentò anche che si sieno sperperati in provvedimenti non necessari, quasi cinque milioni della spesa consolidata, che avrebbe potuto trovare più utile impiego nell'accrescere la forza. Accennò infine ad alcune economie che potrebbero esser fatte con vantaggio anche del soldato. Il discorso Dal Verme fu insomma un discorso pratico di chi conosce intimamente tutti i congegni dell'amministrazione militare, di chi ha studiato e studia tutti i progressi dell'arte militare.

Un'altra grave versione
sullo scandalo carcerario di Roma
L'aggregazione di altri due periti

Roma, 13 maggio sera

Il *Giornale d'Italia* dice: « Circa l'atroce morte del marinaio D'Angelo circola una sinistra voce. Si accusa una guardia carceraria, addetta alla sorveglianza del braccio intermedio di *Regina Coeli* — quello ove era rinchiuso il D'Angelo — di aver posto il bavaglio al detenuto per impedirgli di gridare. Veduto che il giovane emetteva ancora dei suoni inarticolati, il guardiano avrebbe spinto il bavaglio nella bocca del marinaio, soffocandolo. Tanta efferatezza sembra incredibile! Altre notizie di crudeltà commesse al penitenziario parlano vagamente della misteriosa morte del detenuto, avvenuta nello scorso gennaio, e che la direzione del carcere seppe celare, senza lasciarla trapelare fuori ».

Intanto i periti giudiziari Impallomeni ed Amante chiesero ed ottennero l'aggregazione di altri due periti per il caso del D'Angelo. E la nomina fu approvata per ottenere una perizia sicura ed avere l'approvazione di altri insigni scienziati le cui decisioni verranno ad illuminare sicuramente l'esito della perizia già eseguita. Uno dei professori prescelti è Bori, insegnante di medicina legale all'Università di Modena, il quale ha risposto accettando. L'altro sarà probabilmente un professore di Roma.

Si spera che l'imminente pubblicazione delle inchieste ordinate, porti la completa luce sul tristissimo accaduto.

Un articolo di Cesare Lombroso sul caso Gioli

Roma, 13 maggio notte

Cesare Lombroso pubblica sull'*Avanti* un articolo sul Gioli, l'assassino-stupratore di Torino. Il succo dell'articolo è nella conclusione, che vi trasmetto integralmente: « Trattasi evidentemente di un imbecille. Ora è da chiedersi come — trattandosi di un individuo degenerato, con l'abitudine di giuocare con le bambine pur essendo adulto, che abitava nello stesso palazzo, che doveva appunto, come immondezzaio, aver rapporto con le cantine — come non venne prima in mente all'autorità di sospettare a preferenza costui anzichè quell'infelicissimo Tosetti che proprio non aveva nessuna ragione di essere sospettato! Come mai prolungare col primo interrogatori e indagini che avrebbero salvato l'altra vittima, se fatte più rapidamente e razionalmente! E' che, meno questi ultimi tempi in cui Giolitti ha cominciato a provvedere, almeno per Roma, con un corso di polizia scientifica, anche i migliori impiegati di Questura non hanno idee nemmeno approssimative su quello che sia l'antropologia criminale nella polizia scientifica, che basterebbe per fare, in simili casi, una giusta discriminazione fra innocenti e colpevoli. Anche le autorità giudiziarie, per quanto collocate più in alto nell'estimazione pubblica, peccano troppo per questa lacuna che si risolve in un enorme danno e in pericolo per gli innocenti. E il Tosetti ne sa qualche cosa ».

Gli scavi al Foro Romano
La scoperta di un'antichissima tomba
Roma fondata prima di Romolo?

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio notte:

Oggi al Foro Romano, e precisamente nell'area del *Sepulcretum* primitivo o della necropoli arcaica, fu posta in luce una nuova tomba antichissima, che sarebbe l'ottava di quelle finora rinvenute nel Foro. Essa è costituita da un tronco d'albero che contiene uno scheletro. Il tronco però è un po' più grande di quello della settima tomba e delle tre lastre di tufo che lo coprivano, col ricco corredo di dieci vasi, molto vari per forme e colore.

Le ultime due tombe si raccordano per età alle prime quattro scoperte. Esse rimontano all'ottavo secolo avanti Cristo. La scoperta è stimata come importantissima, perchè confermerebbe la teoria dell'architetto Boni, secondo cui Roma sarebbe stata fondata prima di Romolo.

Le sentinelle del Ministero delle Finanze
alle prese con un cameriere

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio sera:

La scorsa notte era di guardia al Ministero delle Finanze un plotone della prima compagnia del 2.o granatieri. Verso l'una e mezzo il caporale di guardia Giavaloni intese che la sentinella numero 3, che stava dalla parte di via Volturno, suonava il campanello d'allarme. Subito accorso trovò la sentinella Sabini che era infastidita da un borghese, certo Carlini. Questi vedendo il caporale si allontanò rivolgendo ai militari degli atti sconci. Il caporale allora tornò in corpo di guardia. Dopo dieci minuti tornò a fare un giro per vedere se tutto era a posto e formatosi presso la sentinella num. 2, certo Polazzetto, fu chiamato da questa che gli disse come il Carlini fosse tornato. Il Carlini infatti rivoltosi al caporale chiese il nome della sentinella. Il caporale, che era senza fucile, dicendo al Carlini che sarebbe andato a procurarsi la notizia richiestagli, ritornò al corpo di guardia per armarsi. Ritornato sul posto col fucile e veduto che la sentinella num. 3 era nuovamente alle prese col Carlini esplose un colpo in aria e un altro in basso, che ferì il Carlini al fianco destro. Il Carlini è un cameriere. Recatosi all'Ospedale di Sant'Antonio, fu arrestato e piantonato.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Roncagli ufficiale di scrittura alla Direzione del lotto di Venezia è trasferito a Milano. Burchiellaro idem. da Venezia a Milano — Brisolini ricevitore del Registro a San Donà di Piave è nominato sotto Ispettore demaniale a Genova — Buratti Ispettore demaniale a Sondrio è trasferito al secondo circolo di Treviso — Maito sotto Ispettore demaniale a Messina è trasferito a Venezia — Bianchi ricevitore del Registro a Militello è trasferito a Valdagno — Spina capo laboratorio alla Manifatturo tabacchi di Venezia è censurato — Girolami ufficiale di dogana a Pontebba è sospeso dallo stipendio per tre giorni — Fuini vice Segretario alla delegazione del Tesoro di Verona è trasferito a Brescia — Griselli volontario a Milano è trasferito a Verona.

LA GIORNATA DEI SOVRANI
a Firenze
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

La rivista

Firenze 13 maggio sera

Alle ore 7.30 di stamane il Re passò in rivista le truppe del presidio al Campo di Marte. Fino dalle 6.30 le truppe in tenuta di marcia si trovavano schierate su tre file: la prima fila era formata dal gruppo degli ufficiali in congedo fuori servizio e dalla compagnia zappatori con musica e allievi sanitari del 33.o e 40.o fanteria su due battaglioni e il 3.o reggimento Genio su due battaglioni; la terza fila dal 19.o artiglieria su due brigate con quattro batterie di 4 pezzi e il 3.o Cavalleria Savoia su tre squadroni.

Alle ore 7.30 il Re giunse in carrozza al campo ove montò a cavallo. Le truppe erano al comando del Comandante la Divisione generale Ponza di San Martino. All'apparire del Re le fanfare diedero il segnale dell'*attenti*, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale. Il Re seguito da brillante Stato Maggiore e dai corazzieri percorse il fronte delle truppe che poscia si ammassarono sul lato sinistro del campo, sfilando poscia al suono delle musiche davanti al Re. Terminata la rivista, alle ore 8.15, il Re scese da cavallo e rimontò in carrozza, mentre la folla che riempiva i viali circondanti il Campo di Marte acclamava vivamente il Sovrano.

Più tardi il Re si recava a visitare l'Ospedale militare, trattenendosi al letto di alcuni ammalati e visitando il gabinetto di radiografia. La Regina si recava nello stesso tempo a visitare l'Ospedale degli Innocenti.

Frattanto la città cominciava ad essere animatissima sotto lo sventolio di mille bandiere. Una folla immensa si accalcava già fin dalle dieci nelle vie, ai balconi e alle finestre.

A Santa Maria del Fiore

I Sovrani colla duchessa d'Aosta e i seguiti uscirono alle 10.45 dal palazzo reale in carrozze di gala per recarsi ad inaugurare la porta maggiore del Duomo. La folla salutò i Sovrani con continue, entusiastiche acclamazioni e grida di « Viva il Re, viva la Regina ». Le ovazioni diventarono anche più clamorose in piazza del Duomo, ove dinanzi alla folla enorme, le truppe rendevano gli onori. I Sovrani al loro arrivo alla scalinata del Duomo furono ricevuti e ossequiati dall'arcivescovo mons. Mistrangelo, che era circondato dal capitolo della cattedrale; nonchè da tutte le autorità civili e militari, dai presidente e dai membri dell'opera del Duomo.

Subito tra fragorosi applausi e fra nuove grida di « Viva il Re e la Regina » cadde la tela che copriva la porta centrale di bronzo. I Sovrani ammirarono il finissimo lavoro e si congratularono con l'autore, e lo scultore Passaglia.

Un canonicò benedì la porta, che poco dopo venne aperta. Nella prima navata della chiesa erano state collocate apposite poltrone e un artistico tavolo ove un notaio rogò l'atto con cui il comitato promotore della facciata consegna la porta all'Opera di Santa Maria del Fiore. Il Re, la Regina, la duchessa d'Aosta, Cocco Ortu e le autorità sottoscrissero indi i Sovrani e la duchessa d'Aosta, accompagnati dall'arcivescovo e dalle autorità e dai seguiti entrarono nel tempio a visitare i recenti lavori e le opere d'architettura eseguite dall'amministrazione del Duomo. I Sovrani colla duchessa d'Aosta visitarono pure la cappella di Santa Maria Nuova, ove sono esposti i reliquiari della Metropolitana; indi uscirono da una porta laterale e accompagnati dalle autorità e dai seguiti attraversarono il breve tratto della piazza per recarsi a visitare la confraternita e la chiesa della Misericordia, mentre la folla continuava ad acclamare freneticamente, agitando cappelli e sventolando fazzoletti. Poscia i Sovrani colla duchessa d'Aosta rimontarono in carrozza e fra nuovi applausi ritornarono alla Reggia.

Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza privata la presidenza della Società veterani.

Ricevimento in Municipio

Alle ore 16.30 vi fu a Palazzo vecchio un ricevimento in onore dei Sovrani. Il Re e la Regina colla duchessa d'Aosta, passando internamente nella galleria palatina e nella galleria degli uffizi giunsero a palazzo vecchio alle 16.40, ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta e dal comitato delle onoranze. Indi preceduti dai mazzieri del comune, con lo stendardo, si recarono nel salone dei Duecento, ove s'intrattennero coi consiglieri ivi riuniti mentre la musica suonava la marcia reale. Poscia attraversando il salone dei Cinquecento, gremito di invitati che calorosamente applaudivano, i Sovrani si recarono nel gabinetto del sindaco ove fu offerto loro un rinfresco. I Sovrani si trattennero una ventina di minuti nel gabinetto del sindaco. Venne offerta loro una cartolina riproducente i mazzieri del Comune e una riproduzione fotografica della seduta della Camera in cui si deliberò il trasporto della capitale da Firenze a Roma. In sala annessa intanto veniva servito un rinfresco alle autorità. I Sovrani e la duchessa d'Aosta firmarono il registro dei visitatori. Seguivano i Sovrani Cocco Ortu, Niccolini, senatori, deputati e autorità. Fuori la folla riunita nella piazza della Signoria acclamava entusiasticamente. I Sovrani lasciato il gabinetto del sindaco e riattraversato il salone dei Cinquecento fra due fitte ali di invitati acclamanti si recarono nel salone dei Duecento e si affacciarono al balcone a ringraziare, salutati da una nuova incessante ovazione e da grida di « Viva il Re e la Regina, viva la Casa Savoia ». I Sovrani si trattennero per alcuni minuti al balcone, quindi passando nuovamente per la galleria degli Uffizi ritornarono a palazzo Pitti.

Il pranzo di gala

Firenze, 13 maggio notte

Alle ore 20 a Corte ha avuto luogo un pranzo di gala di 63 coperti. Sedevano a destra della Regina: Cocco Ortu, la contessa Serristori, i senatori Cambrai-Digny e Torrigiani, il deputato Piccini, i generali Ponza di San Martino, Brusati ed altri; a sinistra della Regina: Niccolini, la marchesa Torrigiani, i senatori Mantegazza, Lucchini, Barsanti, e Arrivabene, il deputato Merci ed altri. A destra del Re sedevano: la duchessa d'Aosta, i senatori Canonico, e Municchi, il deputato Torrigiani, il senatore Torrigiani, il conte Gianotti, il prefetto Winspeare ed altri; a sinistra del Re: la duchessa d'Ascoli, il generale Baldissera, il senatore Villari, il deputato Civelli, i generali Ponzio Vaglia e Driquit, ed altri. Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo. Indi si recarono alla rappresentazione di gala alla *Pergola*.

LA PORTA CENTRALE DI S. MARIA DEL FIORE
inaugurata ieri

L'autore della Porta centrale di Santa Maria del Fiore è il lucchese prof. comm. Augusto Passaglia, discepolo di Giovanni Duprè. A lui si devono anche il bassorilievo del timpano, ov'è raffigurata la Vergine Santissima, la statua di San Matteo apostolo nella zona principale, l'*Ecce Homo* nel frontone della porta minore a destra; S. Giuseppe nell'architrave della porta centrale, e S. Marco Evangelista in quello della porta minore sinistra: molti medaglioni con figure di Profeti, di Santi e di uomini

illustri e il grande medaglione dell'Eterno Padre nella sommità della facciata.

Nel battente sinistro della porta centrale si osserva un grande bassorilievo, rappresentante l'Immacolata Concezione di Maria Santissima, circondata da diciasette Serafini. Sul più alto vertice, lo Spirito Santo; sotto la Vergine, il mondo e il serpente soggiogato; a sinistra S. Pietro apostolo, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista; a destra la Fede e S. Paolo Apostolo. Poi un gruppo dei più insigni teologi, che illustrarono il domma dell'Immacolata; il p. Perrone, gesuita; il p. Gualtieri dei minori Conventuali; il p. Da Rignolo francescano, ecc. Sotto il basso-rilievo, un Angelo, che regge la scritta: *Maria sine labe originali concepta*, e più sotto ancora un gruppo d'angeli.

Nel battente destro, altro bassorilievo: la incoronazione della Vergine; poi il Padre Eterno, lo Spirito Santo, i Serafini, i Santi protettori della Toscana. In basso, un angelo con la scritta: *Coronavit eam Dominus corona aurea;* e più sotto un gruppo d'Angeli.

Nelle fasce verticali, i profeti e le sibille; nelle orizzontali, otto gruppi d'angeli in vari atteggiamenti. Tra l'una e l'altra fascia, dodici nicchie, con busti rappresentanti Santi, profeti, sibille ecc.

Negli angoli d'incontro delle riquadrature, teste di Angelo; nelle due mensole che sostengono i due gruppi di angeli rappresentanti la *Musica Sacra* sono scolpiti due stemmi: a sinistra lo scudo col *Giglio* rappresentante Firenze, a destra lo scudo colla *Croce* rappresentante il popolo fiorentino.

Il concetto adunque della porta maggiore è *Maria glorificata da Dio su tutte le creature*, ossia *la natura umana nobilitata da Dio in Maria mediante la grazia e la gloria* ed elevata al disopra della stessa natura angelica.

Il commercio italo-francese
nel secondo semestre 1903

Ci telegrafano da Parigi, 13 maggio notte:

La Camera di Commercio italiana a Parigi pubblica un rapporto sul commercio italo-francese del primo trimestre del 1903, confrontandolo con l'uguale periodo del 1902.

Il rapporto premette che durante il primo trimestre del 1903 il commercio italo-francese si elevò a 81.959.000 fr., di cui fr. 41,096.000 in merci italiane entrate in Francia e fr. 40,863,000 in merci spedite dalla Francia in Italia. Dal confronto colle cifre dello stesso periodo del 1902 risulta una maggiore esportazione di merci italiane per la Francia di fr. 3,321,000 ed una minore esportazione di merci dalla Francia per l'Italia di fr. 2,019,000.

Gli articoli importati dall'Italia in Francia, nei quali si riscontra un notevole aumento sono: lo zolfo che ha subito un aumento del 62 0/0 dovuto al grandissimo uso che se ne fa in Francia, oltre che per preservare le viti per curare la scabbia del bestiame, per zolfatare le botti, per la cura dei rosai e piante, per prevenire la macchiatura nelle frutta, per la fabbricazione del solfuro di carbonio, delle polveri piriche dei fiammiferi, dei preparati pirotecnici e dell'acido solforico chimicamente puro, per l'imbiancamento della lana, della seta e della paglia, ecc.

Un importante aumento si nota pure nell'importazione della canapa, greggia, pettinata e stoppe (45 0/0), dovuto specialmente ad una ripresa di attività generale nell'industria tessile della Francia settentrionale; del minerale di zinco (105 0/0), dovuto al sensibile miglioramento nei prezzi dello zinco; nelle frutta da tavola (134 0/0), dovuto dalla scarsità dell'ultimo raccolto di frutta in Francia; dei vini comuni e liquorosi (133 0/0), aumento che fa prevedere un serio miglioramento di questo nostro commercio in Francia.

Le principali diminuzioni nell'importazione dall'Italia in Francia si riscontrano nelle lane, crini e peli (41 0/0) dovuta specialmente all'aumento del prezzo delle lane, ma per la quale è opinione delle persone più competenti che i poco lieti risultati di questo primo trimestre si modificheranno in breve in senso meno sfavorevole all'importazione italiana in Francia; nelle uova (16 0/0), dovuta alla concorrenza sempre maggiore che fanno sul mercato francese le uova di Russia, dell'Austria-Ungheria, della Serbia e della Bulgaria, sebbene le uova italiane siano sempre considerate le migliori che arrivano dall'estero e si paghino un prezzo molto più elevato; nell'acido citrico (38 0/0), dovuto alla domandata franchigia all'entrata in Francia del citrato di calce: coll'entrata in franchigia di questo sale è evidente che l'entrata di acido citrico in Francia diminuirà se non cesserà completamente; e nel bestiame (72 0/0) dovuta alle non buone condizioni sanitarie del nostro bestiame nei tempi passati, ma si nutre speranza che questa diminuzione si cambierà presto in aumento, a causa delle migliorate condizioni del bestiame italiano.

Per quel che riguarda l'importazione dalla Francia in Italia si trovano notevoli aumenti nell'importazione delle sete addoppiate, crude, tinte e borra di seta (84 0/0), dei prodotti chimici (43 0/0) dei tessuti, passamani e nastri di seta (52 0/0) e della ghisa, ferro e acciaio (77 0/0) e notevoli diminuzioni nell'importazione delle sete greggie (38 0/0), degli zuccheri greggi, raffinati e prodotti inferiori (91 0/0) e dei bozzoli (63 0/0).

Le impressioni d'Italia di Chaumié

Ci telegrafano da Parigi, 13 maggio sera:

Intervistato dal *Figaro* e dal *Gil Blas*, il ministro Chaumiè ha ripetuto le dichiarazioni fatte al *Temps*.

Dopo aver parlato delle bellezze contemplate a Pisa, Firenze, Roma e Venezia, Chaumiè ha dichiarato che le sue impressioni dal punto di vista politico non furono diverse da quelle artistiche. Gli italiani, ha detto, mi hanno colmato di gentilezze; le dimostrazioni in onore del rappresentante della Francia furono ovunque entusiastiche.

Chaumiè ha notato pure in tutti gli uomini politici italiani, anche in quelli dell'opposizione, il desiderio di avere colla Francia relazioni di amicizia intima. Il ministro si dichiarò entusiasta della semplicità con cui il re lo ha ricevuto. Il re ed il popolo italiano sono uniti da una gran simpatia alla Francia. Chaumiè si dichiara felice di proclamarlo dopo esserne stato testimonio.

Chaumiè ad altri ha così riassunto le sue impressioni:

« La mia soddisfazione si delinea più profondamente e si accentua, ha detto Chaumiè, a misura che i piccoli particolari del viaggio si allontanano. L'impressione che persiste e che dominerà presto sopra a tutti i miei ricordi è la calorosa amicizia che ovunque in Italia si manifesta a nostro favore. Persone del popolo, artisti, uomini politici, letterati, scienziati, membri del governo, tutti unanimemente mostrano per la Francia ed i francesi, sentimenti così sinceramente affettuosi che si può assicurare che l'antica amicizia delle due nazioni sorelle, figlie di sangue latino, è profondamente rinnovata. Non posso dire che il Re, come i giornali hanno annunziato, verrà a Parigi, ma posso assicurare che i suoi sentimenti corrispondono pienamente a quelli dei suoi sudditi.

« Noi abbiamo nelle alte sfere dirigenti, il Re ed i suoi ministri, dei veri amici. Ecco innanzi tutto l'impressione che desidero rilevare perchè dimostrerà quale simpatia e quale stima sanno ispirare la nostra Francia repubblicana ed il suo caro presidente Loubet il cui nome fu accompagnato nei diversi paesi che ho visitato coi segni della più grande simpatia ».

Il ministro ha riportato pure un'eccellente impressione del suo soggiorno ad Atene, Delfo e Costantinopoli. Da tutti questi viaggi ha riportato l'impressione che la Francia è amata e rispettata dovunque. Il ministro conclude dicendo che questa bella ora di pace è accolta con soddisfazione dalla democrazia che ne ha grande bisogno per prosperare e lavorare.

I particolari sui tumulti nella chiesa
di Aubervilliers
Legnate, contumelie e feriti
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 13 maggio notte

I giornali del mattino hanno questi particolari sui disordini avvenuti ieri nella chiesa di Aubervilliers.

« La prima parte della cerimonia era passata fra la calma, ma l'apparizione del padre Coubet, gesuita secolarizzato, fu il segnale del tumulto. Appena il padre ebbe esposto il tema del suo sermone, Gustavo Thery si avanzò col braccio teso verso il pergamo, gridando:

« Voi siete bene il cittadino Coubet! Ebbene, voi non avete il diritto di parlare qui, e non parlerete ».

Avendo l'oratore risposto che nessuno gli avrebbe impedito di esercitare i suoi diritti, il tumulto incominciò. I socialisti gridavano: «Abbasso la calotta! Viva la rivoluzione! Viva Combes! »

Nel frattempo due individui si arrampicarono su pel pergamo ed uno di essi sarebbe salito sin presso Coubet, se alcuni amici di quest'ultimo non gliel'avessero impedito. Varie sedie furono lanciate in direzione dell'oratore, le donne brandivano i loro parapioggia e lanciarono invettive contro i socialisti. Un parapiglia generale si produsse, durante il quale un redattore della *Croix* rimase ferito da una bastonata al capo. Anche due socialisti rimasero feriti.

Accorse il commissario che tentò di sedare il tumulto, ma, mentre per suo ordine gli agenti si accingevano ad espellere i più eccitati, il commissario invitò Coubet a discendere dal pergamo per togliere il pretesto ad ogni disordine.

L'oratore però si rifiutò dicendo: « Voi mi domandate di discendere per non turbare la pace; ma non sono io che la turbo. Piuttosto spetta a voi di assicurarla a me, rivolgendovi a quelli che sono qui venuti a turbarla ».

Il commissario avendo pregato il curato di intervenire, questo rispose: « Io sono il padrone della mia chiesa e non devo impedire a Coubet di parlare ».

Il commissario fece una nuova intimazione e ne ebbe un nuovo rifiuto.

Durante questo tempo, la agitazione si era fatta sempre più grave. Il curato avendo voluto arrestare un dimostrante che si slanciava contro il pergamo in atto di colpire il predicatore, inciampò, cadde e si slogò un piede. Finalmente dopo la terza intimazione del commissario, il curato invitò il predicatore a lasciare il pergamo per aiutare il ristabilimento dell'ordine, pure protestando energicamente contro la violazione della libertà di parola nella sua chiesa.

Coubet dichiarò che cedeva al desiderio del curato, ma non senza rivendicare tutti i suoi diritti di difendere la chiesa, la dignità e la libertà del sacerdozio; poi, circondato da alcuni amici e protetto dal commissario, discese e ritornò in sacristia fra le grida di: « Viva il padre Coubet! Viva il curato! Viva la libertà!» a cui le grida dei socialisti rispondevano: «Abbasso la calotta! Viva la rivoluzione! ».

La scissura nel Ministero Combes
per la questione religiosa

Ci telegrafano da Parigi, 13 maggio sera:

Il *Gaulois* dice che il Consiglio dei ministri odierno sarà esclusivamente consacrato all'udire Rouvier che spiegherà in grandi linee il suo progetto sul bilancio.

Il *Gaulois* assicura che l'attitudine di Combes verso le congregazioni ha creato in seno al Governo una vera scissura. Chaumiè, Rouvier e Delcassè disapprovarono i procedimenti del Presidente del Consiglio che è sostenuto da Pelletan, Vallè, Trouillot, Doumergne e Andrè. L'intenzione di Combes e della maggioranza del gabinetto di sollecitare l'intervento del Papa nella questione dei vescovi sarebbe vivamente combattuta da Chaumiè che sarebbe in questa circostanza sostenuto da Loubet.

Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di non insistere sulla questione delle congregazioni e di lasciare che la Camera decida quale deve essere verso di loro l'attitudine del Governo.

Un'intervista del "Figaro,,
sul bilancio italiano

Ci telegrafano da Parigi, 13 maggio sera:

Il «Figaro» pubblica un articolo di fondo sotto il titolo: *Lettere romane* « A proposito del bilancio » ove si rende conto di due interviste coi deputati De Viti Marco e Enrico Ferri a proposito del bilancio italiano e dell'economia di 40 milioni dell'ultimo esercizio. Secondo De Viti questo sopravvanzo dipende dal fatto che le imposte dirette restano le stesse tanto nelle buone che nelle cattive annate, mentre le imposte indirette sulle derrate di prima necessità aumentano i proventi nelle buone annate e non li diminuiscono proporzionalmente nelle cattive. Secondo Enrico Ferri questo avanzo dipende dal cattivo raccolto del grano e dalle aumentate importazioni che hanno dato sessanta milioni di introiti.

Interrogati i due deputati sulla questione del bilancio il De Viti si dichiarò partigiano della diminuzione delle spese militari e contrario alla conversione della rendita; Ferri si mostrò invece favorevole alla conversione della rendita e circa la politica del suo partito disse che i socialisti non iscrivono rivolte nel loro programma, e che il socialismo il quale non è che il compimento logico della civiltà borghese, si realizzerà servendosi degli stessi mezzi con cui la borghesia si impossessò dello spirito feudale.

I Sovrani d'Inghilterra in Iscozia
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 13 maggio sera

Re Edoardo VII e la Regina Alessandra sono giunti ieri sera a Edimburgo alle ore 6.15 alla stazione di Waweney, accompagnati da numeroso seguito. Una grande folla sotto la tettoia della stazione assisteva all'arrivo dei Sovrani, e li acclamò vivamente. Mentre il Re scendeva dal treno, il lord Prevosto gli si recò incontro portando sopra un cuscino di velluto con frange d'oro le chiavi della città. Il Re toccò le chiavi colla destra; poscia esse furono presentate alla Regina, mentre il lord prevosto pronunciò un discorso di rito. La folla continuò ad applaudire calorosamente. Questa cerimonia di omaggio non si ripeteva più dal 1822 e cioè dalla visita che fece il Re Giorgio IV. I Sovrani col seguito uscirono dalla stazione. Il Re e la Regina salirono in vettura col lord Prevosto. Gli altri personaggi presero posto in 12 landeaux. Precedeva il corteo uno squadrone della guardia, gli alabardieri della città di Edimburgo nel loro storico costume. Altri squadroni di guardie a cavallo erano disposti sulla piazza della stazione e lungo il percorso da questa a via Prinz Street e fino al Palazzo Dalkheit.

Alle ore 8 d'ieri sera ebbe luogo al palazzo un pranzo di gala al quale furono invitate le autorità cittadine.

Oggi il Re si recava in vettura al palazzo Holyroad ove dopo le presentazioni d'uso delle nobiltà scozzesi e di altri personaggi, i sovrani terranno circolo. Domani il Re presenterà delle medaglie per la guerra del Sud Africa ai soldati scozzesi che vi presero parte e visiterà poi i monumenti della città, cominciando dallo storico castello di Edimburgo.

Giovedì il Re si recherà a Glasgow ove sarà ricevuto dal lord Prevosto di quella città ed ove assisterà alla posa della prima pietra del nuovo edificio per il collegio nazionale e visiterà quindi il palazzo comunale.

Dopo avere ricevuto nella giornata ed alla sera numerose deputazioni, il Re e la Regina tennero circolo al palazzo Holirood. Nessuna cerimonia simile aveva avuto luogo a Edimburgo dopo il regno di Giorgio IV.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del Banco - Sconto a Torino
L'interrogatorio dell'ex direttore Gullino

Torino, 13 maggio sera

Il terzo giorno di questo processo è tutto occupato dall'interrogatorio dell'ex direttore del Banco, Bernardino Gullino. Nell'aula non è un gran pubblico: sopra tutto non è pubblico del mondo bancario. E il numero non soverchio si diminuisce quando prestissimo il Presidente ordina la chiusura delle porte per impedire nuovi ingressi di curiosi. Negli ambulatori è oggetto di vivi commenti l'inusitata cortesia di riguardi che ritrovano questi imputati e si parla molto di pressioni venute dalla capitale, le quali sole potrebbero spiegare, non giustificare, le forme nuove con cui si processano questi accusati commendatori.

Sostanzialmente il Gullino, entrato come direttore del Banco nel 1894, ammette nel suo interrogatorio che la compera delle azioni del Banco fu immaginata per opporsi alla campagna dei ribassisti che avrebbe condotto ad una catastrofe: la compera fu fatta col consenso del Presidente e poi venne intestata a conto del Casana per nascondere l'intervento del Banco. A questa simulazione ricorse di sua iniziativa senza che il Casana lo sapesse, ma nella convinzione che non sarebbe stato disapprovato per il fine a cui lo faceva. Afferma che gli amministratori Andrae, Sacerdoti, Pasiani e Cornagliotti (i civilmente responsabili) conoscevano certamente la situazione del Banco e l'affare del riporto.

Rifà poi la storia della formazione della Franco-Italiana, cominciando dai progetti di fusioni presentati dal 1901 dal Corinaldi prima con un gruppo anglo-americano, poi con la Franco-Italiana a cui si dimostrò favorevole il presidente Cattaneo e che avrebbe avuto l'appoggio di monsignor Straniero e del cardinal Satolli.

Spiega poi che il cambialone di 4 milioni rappresentava le 20 mila azioni acquistate per formare con le altre 10 mila intestate a Casana e della *Finanziaria* il deposito prescritto per la costituzione della Franco-Italiana: dice che il Cesare Corinaldi firmò quella cambiale in sua presenza a nome del figlio scrivendo: « per Riccardo Corinaldi Cesare Corinaldi ». Respinge l'accusa di aver falsificato la firma del Riccardo Corinaldi.

Dichiara d'esser sempre rimasto all'oscuro di quanto succedeva a Parigi del mancato versamento ecc. Non nega di aver guadagnato in questi cambi e vendite e sostituzione d'azioni circa 70 mila lire.

Dice che non ebbe mediazioni e che la busta contenente parecchie azioni della Franco-Italiana che egli ricevette da Parigi aveva l'intenzione di rimetterla al Banco.

L'interrogatorio di Corinaldi
La commozione dell'imputato — La seduta sospesa — Gli incoraggiamenti del figlio

Torino, 13 maggio notte

L'udienza pomeridiana è interamente occupata dall'interrogatorio di Corinaldi. Egli narra i particolari della sua proposta fallita per una combinazione del Banco Sconto con un gruppo inglese, per cui ebbe un rimborso di spese di quattromila lire. Poi lavorò alla combinazione franco italiana e offrì la firma del figlio Riccardo pel cambialone, allo scopo di aiutare il Banco a mascherare l'acquisto delle azioni. Dice che credette di danneggiare il figlio adorato; e singhiozza. Recatosi a Parigi con Poli, Pantaleoni e tre impiegati del Banco, manifestò dei dubbi e propose di annullare la combinazione. Cedette solo alle istanze degli altri. Tornato a Torino, esprimendo a Gullino e a Cattaneo il suo pessimismo intorno alla combinazione, firmò, secondo la promessa, il cambialone, così: « Per Riccardo Cesare Corinaldi ». Dice che reclamò invano una lettera a discarico e aggiunge che rimase estraneo al riporto delle azioni intestate al prestanome Cignetti. Deplorando i maneggi di Modugno e di Gullino egli invocò, disgustato l'intervento del Presidente. Ebbe 115 mila lire di mediazione delle 250 mila pagate dal Banco e delle 115 mila della Franco-Italiana, rimettendone 80 mila a Modugno.

L'interrogatorio è chiarissimo e drammatico. Tra le lagrime il Corinaldi ricorda la famiglia e ad un certo punto è talmente commosso che il Presidente deve sospendere l'udienza. Alla fine il figlio di Corinaldi si precipita nell'emiciclo e abbraccia il padre piangente, dicendogli affettuosamente: — Coraggio, babbo!

Con questo del Corinaldi gli interrogatori sono terminati.

Cronaca trentina
Come avvenne che un primo tenente
non potè suonare alle nozze

TRENTO, 12 — Ed ora vi racconterò un curioso incidente che ha messo in imbarazzo varie egregie persone e che, pur essendo un fatto di cronaca spicciola, costituisce un indice degli inconvenienti e delle anormalità di certe situazioni false.

Giorni fa doveva celebrarsi a Madrasco, un paesello distante da Trento un'ora e mezza all'incirca, il matrimonio dell'ing. Albertini con una signorina, cugina di un deputato italiano liberale a quella Dieta del Tirolo che si dice esista ancora ma che non funziona... perchè non può funzionare. La signorina, ora signora, ha una zia la quale abita a Trento ed affitta una camera del suo appartamento ad un primo tenente appartenente al 102 reggimento fanteria di stanza fra noi: persona cortesissima, come si vedrà tra poco.

Avendo egli saputo che la sua padrona di casa si recava a Madrasco per le nozze della nipote, egli telegrafò colassù — con risposta pagata — alla famiglia per sapere se sarebbe stato gradito il suo intervento alla lieta cerimonia ed aggiungeva che, in caso affermativo, avrebbe condotto con sè una parte della musica reggimentale per rallegrare di concerti la festa!

Evidentemente quell'ufficiale è dotato di moltissima educazione ma di pochissimo tatto!

La famiglia rispose ringraziando ma declinando l'offerta, a causa di un grave lutto (è morto recentemente il padre del deputato). E tutto sarebbe finito lì, se tale telegramma di risposta non avesse, a sera, trovato chiuso l'ufficio telegrafico!

Non ricevendo riscontro, il bravo ufficiale non ci pensò due volte e, all'alba, in marcia coi suoi uomini! Cosicchè, quando gli invitati e gli sposi stavano per recarsi alla Chiesa, ecco ti che si presenta un servo recante la carta da visita del tenente, seguito da circa trenta musicanti. *Tableau!* Rifiutare? scortesia! Accettare? rinunzia a tradizioni antiche di riservatezza patriottica e critiche sicure di tutta la regione! Consiglio di famiglia: conclusione: preghiera al tenente di voler rispettare il lutto di cui gli era stato telegrafato, senza che egli, pel contrattempo, avesse ricevuto il dispaccio.

— Almeno in chiesa, insisteva il tenente, potreste lasciare sonare i miei uomini...

— Ci rincresce, ma neanche in chiesa vogliamo interrompere il lutto, rispondeva l'ambasciatore....

Ed il povero uomo se ne ripartì come un piffero di montagna, sacramentando, forse, in cuor suo quello che.... benediciamo anche noi: lo strano stato di cose per cui un ufficiale austriaco non può essere ricevuto in qualsiasi famiglia trentina.

Ricordate la celebre poesia del Berchet?

NECROLOGIO
Il Senatore Casalis

Ci telegrafano da Torino 13 maggio sera:

Stamane moriva il senatore Bartolomeo Casalis il quale aveva presso che ottant'anni per improvvisa debolezza di cuore.

Il senatore Casalis aveva preso parte come volontario alla campagna del 1848 e nel 1898 fu fatto segno a pubbliche onoranze insieme al Bersezio e al Floris. Fu per parecchi anni prefetto di Torino, quindi direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte Venezia 1903

Cronaca dell' Esposizione
I visitatori

Folla ieri all'Esposizione, attirata dal bel sole primaverile e dal concerto che l'ottima banda di Rufina tenne nel parco annesso al palazzo dell'Esposizione. Gli ingressi furono complessivamente 2858.

Il Pescatore del Gemito

Ieri mattina giunse e venne esposto nella sala del Mezzogiorno il Pescatore di Vincenzo Gemito. Questa figura in bronzo, di grandezza naturale, che viene considerata come il capolavoro del sommo artista, apparteneva alla famiglia del pittore Meissonier e fu di recente acquistata dal cav. Achille Minozzi di Napoli, il quale aderì cortesemente a prestarla alla nostra Esposizione.

Vendite

S. A. l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria ha acquistato il quadro *Marina tramonto* del pittore tedesco Hans von Petersen; il cav. Andrea Marchesi di Venezia, il bronzo *Figurine di ragazze* dello scultore Emilio Marsili.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle ore 16 alle 18 la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al palazzo dell'Esposizione svolgendo il seguente programma: 1. Marcia — *Armida* — Marenco: 2. Ouverture — *I Vespri Siciliani* — Verdi: 3. Finale II. — *Sansone e Dalila* — Saint-Saëns: 4. Pot-pourri — *Jone* — Petrella: 5. Duetto — *Lucrezia Borgia* — Donizetti: 6. Ballabili — *Amleto* — Thomas.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 14 maggio — S. Bonifacio
Venerdì 15 maggio — S. Paolo della Croce
Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.31

Il telefono della GAZZETTA porta il num. 340.

Per la medaglia d'oro a Guglielmo Marconi

Ieri, alle 15, negli uffici della *Gazzetta di Venezia*, si è adunato il comitato promotore per offrire, a nome di Venezia e di tutta la Regione Veneta, una medaglia d'oro a Guglielmo Marconi. Erano presenti: il principe Alberto Giovanelli, il conte Lorenzo Tiepolo, l'on. Pompeo Molmenti, il senatore Cavalli, il comm. ing. Cadel, il prof. G. Cantalamessa, il prof. Alberto Morelli dell'Università di Padova, il comm. Mandruzzato, sindaco di Treviso, il conte Piero Foscari, il conte Avogadro, il cav. Gustavo Mayrargues, il comm. Suppjei, il N. H. comm. Barozzi, l'avv. G. B. Zanetti, il prof. Luxardo, preside dell'Istituto Tecnico « Fra Paolo Sarpi » il prof. Naccari, il comm. Scolari, direttore delle Poste e Telegrafi, il prof. Pietro Cassani, il conte avv. Gaspare Gozzi, il prof. comm. Manfredi, direttore dell'Istituto di Belle Arti, il comm. Filippo Lavezzari ed altri.

Il principe Giovanelli, assumendo la presidenza, pronuncia brevi parole. Si dice orgoglioso dell'onore fattogli dal comitato; rivolge un caldo ringraziamento al conte Grimani, sindaco di Venezia per aver accettato la presidenza onoraria; e si compiace di questa nobile iniziativa, la quale raccoglie e stringe tutti in un solo pensiero: onorare un grande cittadino italiano. Annunzia che il conte Grimani, occupato nella medesima ora in altra seduta, si scusa con lettera gentile di non poter intervenire. Ringrazia i presenti e dà la parola al conte Tiepolo.

Il conte Lorenzo Tiepolo legge lettere e telegrammi dei signori on. Maluta, on. Manzato, prof. E. De Toni, on. Bertoldi, barone Treves, on. Papadopoli, on. Tecchio, comm. Guglielmi, sindaco di Verona, comm. Oliva, sindaco di Rovigo, comm. L. Minesso, presidente della Deputazione provinciale di Treviso, professori Castelnuovo, Martini, on. Bianchini, on. Fradeletto, co. Almerigo da Schio, ing. Marin, i quali, mentre si dichiarano dolenti di non poter intervenire alla seduta, plaudono alle sue deliberazioni.

Il conte Tiepolo espone come sorse l'idea di questa speciale onoranza del Veneto a Marconi e l'intento nobilmente patriottico, che si sono proposto i promotori.

Procedutosi alle nomine vennero eletti: segretario l'avv. conte Gaspare Gozzi e tesoriere l'avv. G. B. Zanetti.

Dopo breve discussione sulla forma da dare al « segno » d'onore, si delibera di accettare l'idea prima: la medaglia. Quanto all'artista che dovrà eseguirla, vien fatto un nome: — Ettore Tito — e il nome è accolto all'unanimità. L'artista sarà libero nella scelta del tema.

Con questa seduta l'idea, che ebbe si gran successo fino dal suo primo annunzio, è rimasta definitivamente concretata.

Diamo ora tutti nomi che costituiscono il comitato e più sotto la prima lista di sottoscrizione:

Presidente onorario co: Filippo Grimani, sindaco di Venezia — *Presidente del Comitato* principe Alberto Giovanelli — *Segretario* avv. co. Gaspare Gozzi — *Tesoriere* avv. Gio. Batta Zanetti.

SENATORI: Fedele Lampertico — Antonio Fogazzaro — co. Luigi Michiel — co. Nicola Papadopoli — avv. Luigi Arrigossi — Luigi Cavalli — Giovanni Lucchini — co. Emo Capodilista — comm. Clemente Pellegrini — co. Antonino di Prampero — comm. Paolo Clementini — comm. Pacifico Ceresa — comm. Domenico Coletti — co. Gino Cittadella Vigodarzere — co. Pietro Manfrin.

DEPUTATI: S. E. il Ministro Di Broglio — on. Luigi Luzzatti — on. co. Angelo Papadopoli — on. co. Leopoldo Pullè — on. co. Vincenzo Bianchini — on. Pompeo Molmenti — on. prof. Antonio Fradeletto — on. avv. Renato Manzato — on. avv. Sebastiano Tecchio — on. comm. Alessandro Pascolato — on. Ferruccio Macola — on. avv. Gualtiero Danieli — on. avv. Carlo Donati — on. Elio Morpurgo — on. avv Antonio Bertoldi — on. co. Gerolamo Brandolin — on. Emilio Maraini — on. Giuseppe Poggi — on. ing. Roberto Paganini — on. comm. Luigi Chinaglia — on. co. Marco Miniscalchi-Erizzo — on. comm. Guido Fusinato — on. avv. Riccardo Luzzatto — on. comm. Valentino Rizzo — on. avv. Giuseppe Girardini — on. co. Lelio Bonin — on. comm. Pietro Bertolini — on. avv. Gustavo Monti — on. comm. Leone Romanin Jacur — on. avv. Umberto Caratti — on. avv. Eugenio Valli — on. Egisto Zabeo — on. avv. Michele Palatini — on. comm. Roberto Galli — on. avv. Edoardo Ottavi — on. avv. Antonio Aggio — on. Gregorio Valle e on. Vittorio Marzotto.

SIGNORI: co. Lorenzo Tiepolo — co. Gio. Batta Venier — cav. Gustavo Mayrargues — co. Pier Alvise Serego Allighieri — co. Andrea Avogadro — barone Alberto Treves de Bonfili — comm. avv. Avrese, presidente Consiglio Provinciale di Verona — comm. Luigi Dorigo, pres. deput. prov. di Verona — Grand'uff. Leopoldo Minesso, presid. della deput. prov. di Treviso — comm. Giorgio Suppiej, pres. della Camera di Comm. di Venezia — comm. Vittorio Moschini, Sindaco di Padova — Grand'uff. Antonio Guglielmi, Sindaco di Verona — dott. Pietro Oliva, Sindaco di Rovigo — comm. G. B. Mandruzzato, Sindaco di Treviso — comm. Michele Peressini, Sindaco di Udine — cav. Feliciano Vinanti, Sindaco di Belluno — avv. Amadio Galimberti, Sindaco di Chioggia — co. Almerico Da Schio — prof. Alberto Morelli — comm. Paolo Lioy — prof. Giovanni Bordiga — prof. Enrico Castelnuovo — prof. Pietro Lanzoni — prof. Tito Martini — prof. Manfredo Manfredi — prof. Giulio Cantalamessa — prof. Umberto Ronca — prof. Giorgio Politeo — prof. Pietro Cassani — prof. Elia Millosevich — prof. Ottorino Luxardo — prof. Angelo Scrinzi — co. comm. Nicolò Barozzi — prof. Ettore De Toni — prof. Giuseppe Naccari — on. comm. Carlo Maluta — avv. Luigi Carlo Schiavi — co. Alberto Valier — comm. Paolo Scolari — co. Alvise Primo Mocenigo, capit. di fregata — co. Mario Nani Mocenigo, tenente di vascello — co. Piero Foscari — commend. Emilio Penzo — cav. ufficiale conte Antonio Comello — ing. cav. Filippo Lavezzari — ing. comm. Attilio Cadel — ing. nob. Giovanni Marin — co. Andrea Marcello.

Prima lista

Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia	L.	50.—
Principe Alberto Giovanelli	»	50.—
Marchese Giovanni Cassis, Prefetto di Venezia	»	50.—
Co. Angelo Papadopoli, dep. al Parlamento	»	50.—
Barone Alberto Treves de' Bonfili	»	50.—
Co. Lorenzo Tiepolo	»	20.—
Co. Pier Alvise di Serego Allighieri	»	20.—
Comm. Michelangelo Guggenheim	»	25.—
Cav. Gustavo Mayrargues	»	20.—
Co. Gaspare Gozzi	»	20.—
Avv. Giov. Batta Zanetti	»	20.—
Comm. Gio. Batta Mandruzzato, sindaco di Treviso	»	50.—
Comm. Giorgio Suppiej, presid. Camera di Commercio	»	20.—
Prof. Giulio Cantalamessa, direttore delle R. R. Gallerie	»	10.—
Pompeo Gher. Molmenti, dep. al Parlamento	»	10.—
Prof. Pietro Cassani	»	10.—
N. H. Comm. Nicolò Barozzi, Direttore Museo Archeologico	»	10.—
Prof. Ottorino Luxardo, Presid. Istituto Tecnico Paolo Sarpi	»	5.—
Prof. Giuseppe Naccari	»	5.—
Prof. Alberto Morelli dell'Università di Padova	»	10.—
Comm. Filippo ing. Lavezzari	»	10.—
Comm. ing. Attilio Cadel	»	5.—
Senatore dott. Luigi Cavalli	»	10.—
Società della « Gazzetta di Venezia »	»	50.—
Avv. Vittorio Banzatti, direttore «Gazzetta di Venezia»	»	10.—
Prof. Gilberto Secrétant	»	10.—
Comm. Manfredo Manfredi, Direttore Istituto di Belle Arti	»	10.—
Comm. Paolo Scolari, Direttore Superiore delle R. R. Poste e Telegrafi	»	10.—
Avv. co. Giov. Andrea Avogadro	»	10.—
Cav. Angelo D.r Levi	»	20.—
Giuseppe Giorgio Zamara	»	10.—
Francesco Garzia	»	5.—
Giuseppe Trentin di Girolamo	»	5.—
Vittorio Baccara	»	5.—
Massimo Rietti	»	20.—
	Totale L.	695.—

N. B. L'indirizzo per l'invio delle sottoscrizioni e delle contribuzioni è il seguente: « Comitato per la medaglia a Marconi presso la «Gazzetta di Venezia », in Calle Caotorta a S. Angelo 3565 », dove possono venire ritirate anche le Schede di sottoscrizione.

L'arrivo dei Sovrani

E' giunto al sindaco Grimani il telegramma ufficiale che annuncia l'arrivo del Re e della Regina per domattina alle ore 9.

I Sovrani partiranno da Firenze stasera alle 9.50. Il treno si fermerà qualche ora a Bologna perchè S. M. la Regina, che si trova in istato di gravidanza, possa riposare, e non giunga troppo affaticata a Venezia.

Accompagneranno i Sovrani: il gen. Ponzio Vaglia, ministro della R. C.; il conte Giannotti, prefetto di palazzo; il generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo generale del Re; il comm. Quirico, medico particolare del Re; il comm. Comolli, capo di Gabinetto; il comm. Bosio, capo dell'ufficio telegrafico di S. M.; la Duchessa d'Ascoli, dama di Corte della Regina; il Duca d'Ascoli, gentiluomo; il marchese Corsini di Lajatico, Gran Scudiere di S. M.; il comm. Di Majo Pio Carlo, maggior generale, aiutante di campo; il cav. Francesco Mariani e il cav. Consalvo Paglieri, tenenti colonnelli e il maggior cav. Carlo Ubaldi de Capei.

I 160 carabinieri di rinforzo che giungeranno oggi saranno alloggiati parte al distretto militare, parte nella caserma della Compagnia a S. Maurizio.

Ieri sono giunti quattordici funzionari di P. S. Alla squadra reale che seguirà i Sovrani prenderanno parte l'Ispettore generale di P. S. cav. Sessi, il vice commissario cav. Piano ed il delegato cav. Furolo.

I Principi del Montenegro

Ieri mattina il principe Danilo e la principessa Militza, assieme all'aiutante di campo, maggiore Peiacovich, ed al comm. Volpi *juniore*, vice console di Serbia, visitarono l'Archivio di Stato, dimostrando la loro piena soddisfazione al direttore comm. Malagola, che fece vedere ai Principi specialmente i documenti riferentisi al Montenegro. La visita durò circa un ora, dopodichè, accompagnati dallo stesso direttore, entrarono nella annessa chiesa dei Frari, ove furono ricevuti dal parroco D. Pisanello, e ammirarono le insigni opere d'arte di cui quella chiesa è ricca.

I Principi ed il seguito scesero quindi al *Grand Hôtel* dove fecero colazione, cui parteciparono pure il Volpi ed il giovane conte Nino Revedin.

Rientrati alla *Luna* ne uscirono poco dopo e presero varie istantanee della piazza e piazzetta.

Invece che alle 2.10 per la linea di Pontebba, come avevano stabilito, i Principi partirono per la linea di Cervignano ieri sera alle 6.25. Erano ad ossequiarli alla stazione il console del Montenegro avv. Faggioni, il comm. Volpi, vice console di Serbia, il conte Piero Foscari, il capitano degli Alpini cav. Coletti con la consorte contessa Mocenigo e le cognate, il cav. Descovich col figlio, il giovane co. Revedin e il prof. Dudan. I Principi giunsero sotto la tettoia pochi minuti dopo le sei ed entrarono nella sala reale, trattenendosi a cordiale colloquio con la contessa Mocenigo e cogli altri. Alla principessa fu offerto uno splendido bouquet di fiori con nastro bianco. Giunta l'ora della partenza risalutarono tutti e presero posto nel treno che partì puntualmente.

m. Giorgio Suppiej, di Venezia — comm. Padova — Grand'uff. Verona — dott. Pie- comm. G. B. Man- comm. Michele Pe- r. Feliciano Vinanti, dio Galimberti, Sin- o Da Schio — prof. Lioy — prof. Gio- Castelnuovo — prof. artini — prof. Man- io Cantalamessa — Giorgio Politeo — Elia Millosevich — rof. Angelo Scrinzi — prof. Ettore De — on. comm. Car- Schiavi — co. Al- colari — co. Alvise gata — co. Mario ello — co. Piero Fo- zo — cav. ufficiale cav. Filippo Lavez- l — ing. nob. Gio- arcello.

co di Ve- L. 50.— » 50.—
Prefetto » 50.—
al Parla- » 50.— nfili » 50.— » 20.— ghieri » 20.— eim » 25.— » 20.— » 20.— » 20.—
zato, sin- » 50.—
esid. Ca- » 20.—
direttore » 10.—
. al Par- » 10.— » 10.—
Diretto- » 10.—
sid. Isti- » 5.— » 5.—
niversità » 10.— » 10.— » 5.— » 10.—
nezia » » 50.— re «Gaz- » 10.— » 10.—
Direttore » 10.—
re Supe- egrafi » 10.— ro » 10.— » 20.— » 10.— » 5.— » 5.— » 5.— » 20.—

Totale L. 695.—

delle sottoscrizioni e: « Comitato per «Gazzetta di Ve- ngelo 3565 », dove chede di sottoscri-

Sovrani

ni il telegramma del Re e della 9. renze stasera alle lche ora a Bolo- che si trova in i- osare, e non giun- i: il gen. Ponzio l conte Giannotti, ale Ugo Brusati, nerale del Re; il colare del Re; il inetto; il comm. fico di S. M.; la Corte della Regi- omo; il marchese diere di S. M.; il naggior generale, rancesco Mariani nenti colonnelli e le Capei.

che giungeranno al distretto mili- la Compagnia a

ici funzionari di seguirà i Sovrani generale di P. S. cav. Piano ed il

tenegro

nilo e la princi- tante di campo, m. Volpi *juniore*, ono l'Archivio di na soddisfazione he fece vedere ai nti riferentisi al ca un ora, dopo- so direttore, en- i Frari, ove fu- Pisanello, e am- rte di cui quella

quindi al *Grand* ui parteciparono onte Nino Re-

ono poco dopo e iazza e piazzetta. nea di Pontebba, pi partirono per alle 6.25. Erano onsole del Monte- Volpi, vice con- Foscari, il capi- con la consorte il cav. Descovich e il prof. Dudan. oia pochi minuti ala reale, tratte- la contessa Mo- pessa fu offerto on nastro bianco. salutarono tutti ti puntualmente.

S. Lio N. 5274 in- rario dalle 3 alle scuole elementari venir dispensati

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 13. — *Deliberazione della Giunta.* — La Giunta Comunale raccoltasi ieri sera in seduta respinse l'istanza — protesta presentata dai provvigionisti di erberia a motivo di un posto concesso in prima fila al provvigionista Perini Achille.

Per una gita a Venezia. — Alcuni cittadini avanzarono istanza alla Società Veneta Lagunare per ottenere nella notte di Venerdì p. v. (in cui avrà luogo il concertone) un vaporino speciale in partenza per Chioggia. La Società Veneta Lagunare vorrà, speriamo, accontentare i gitanti che sono oltre un centinaio.

Teatro Garibaldi. — Il forte dramma del Bracco — *Sperduti nel buio* — recitato ieri sera dalla compagnia Guidotti piacque moltissimo al nostro pubblico. Molti applausi.

Furto di carciofi. Nella vigna di fronte la Stazione ferroviaria, di proprietà della signora Angela Vianello furono ieri rubati tanti carciofi del valore di L. 20. L'autorità indaga.

CAVARZERE 13. — L'autorità di P. S. di Pegognaga (Mantova) ha fatto rimpatriare per motivi di ordine pubblico i braccianti di questo Comune che due settimane fa partirono a quella volta per occuparsi sui lavori della bonifica ove sono impiegati circa 5000 lavoratori di diversi Comuni.

I braccianti tornati iersera asseriscono che la mercede che guadagnavano era troppo scarsa per dar modo di vivere ad essi e alle loro famiglie e che solo per questo vollero essere rimpatriati.

Dalle informazioni pervenute da fonti autentiche alla Autorità di qui risulterebbe invece che i braccianti nostri guadagnavano circa due lire al giorno.

Se si aggiunge che queste Comune continua a soccorrere le famiglie di essi braccianti mediante le Cucine economiche, risulta che la condizione loro non era certamente tale da consigliarli a ritornare qui ove dovranno lottare con la più orrenda miseria.

Qual ragione recondita ha dunque deciso i braccianti a tornarsene a casa?

Oggi i braccianti non si sono presentati al Municipio ma certo lo faranno domani o in seguito E con qual risultato?

Il Comune ha fatto fin troppi sacrifici e non possono illudersi i braccianti che altri ora possa fare che non sarebbero poi per nulla giustificati.

L'autorità di P. S. operando saggiamente ha chiesto rinforzi di Carabinieri per reprimere sino dal loro nascere gli eventuali perturbamenti dell'ordine pubblico. Speriamo intanto che continui la calma e la riflessione.

L'agitazione dei cannaiuoli. — Buon numero di cannaiuoli si presentarono stamane al Municipio reclamando l'intervento del Sindaco per appianare certe loro divergenze con gli affittaiuoli delle valli di Cordenazzo e di Poccile ove si recano a raccogliere le canne palustri.

Il Sindaco assicurò i reclamanti del massimo suo interessamento a loro vantaggio e a tal fine ha fatto chiamare per oggi stesso in Municipio alcuni degli affittaiuoli delle valli che abitano in Comune.

Speriamo che le questioni possano venir appianate amichevolmente.

MESTRE 13. — *Si domanda* all'on. assessore dei lavori pubblici per quale ragione, date le condizioni delle strade rese impraticabili per le pioggie dei passati giorni, non si sia usato della ghiaia depositata al tourniquet del viale Garibaldi. V'ha taluno che assicura non esser quella ghiaia di proprietà del Municipio, ma se non lo è chi ha dato il permesso di fare quel deposito che impedisce la circolazione sopra un tratto di strada comunale?

Mercato dei polli. — Il Prefetto con sua ordinanza del 7 corr. ha revocato pei comuni di Mestre e Noale il divieto del mercato e dell'esportazione dei polli ch'erano stati sospesi pel colera che infieriva nei pollai delle nostre campagne.

Padova

PADOVA 13. — *Arresto per bancarotta fraudolenta.* — Da circa un anno era sorto qui a Padova in via S. Fermo un negozio di mode condotto da due soci: Biliotti e Fadin. Quest'ultimo che si spacciava per francese, viaggiava per conto della casa, mentre il Biliotti attendeva alla direzione del negozio. Avvenne che una ditta fornì loro cappelli ed abiti in seguito a regolare contratto ma il pagamento non seguiva mai, sicchè contro i soci Fadin e Biliotti fu iniziato procedimento da parte del Tribunale. Frattanto però veniva dichiarato il fallimento della ditta e il Giudice istruttore essendosi accorto che molte merci erano state vendute dal Fadin coll'animo di defraudare i creditori, spiccò mandato di cattura contro il Fadin stesso che ora trovasi in istato di arresto nelle carceri dei Paolotti.

Una donnina allegra derubata. — Stanotte verso le 2, le guardie di città di servizio a S. Lucia incontrarono due giovanotti reduci da una casa di tolleranza, i quali tenevano in mano due capelli ed una vestaglia. Messi alle strette confessarono di aver asportato quegli oggetti dalla casa di una donna allegra certa Capriotti Palmira abitante in via Boccalerie N. 14. Richesti delle loro generalità dissero chiamarsi Antonelli Umberto di Andrea d'anni 21 e Vianello Luigi d'Angelo d'anni 17. Furono denunciati per furto.

Esami universitari. — Fu fissata definitivamente l'epoca degli esami nella stagione estiva per la facoltà di legge e lettere. Quelli della facolta di legge sono divisi in tre gruppi: il primo va dal 15 al 22 Giugno; il secondo dal 22 al 30; il terzo dal 30 in poi. Gli esami di lauree avranno luogo dopo gli esami speciali. Ultimo termine per la presentazione della dissertazione di laurea e delle tesine alla Segreteria è fissato pel 31 maggio. Per le facoltà di Lettere gli esami speciali vanno dal 15 al 28 di Giugno. Gli esami di laurea avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 dello stesso mese.

Corda Fratres. — I soci della C. Fratres sono invitati dal consolato a intervenire all'assemblea che si terrà in un'aula della R. Università giovedì alle ore 15 per trattare su l'importante argomento della gita a Venezia con visita all'Esposizione.

La compagnia della Stella a Venezia. — I famigerati associati alla compagnia della Stella condannati dal nostro Tribunale a pene varianti dai 13 ai 3 anni di reclusione per ricatto, interposero appello e ieri partirono alla volta di Venezia dovendosi la loro causa discutere alla Corte d'Appello il giorno 29 del mese corrente.

MONSELICE 13. — *Società filarmonica.* — Causa dissidi insorti tra filarmonici, la Presidenza è venuta nella determinazione di dare un nuovo assestamento al Corpo Filarmonico. Essa, a dir vero, si adopera a tutt'uomo per conseguire l'intento ad un migliore esito, ma difficilmente potrà superare tutti gli ostacoli che le si parano dinanzi, se i soci non concorrono nel di lei aiuto, soddisfacendo puntualmente agli obblighi loro.

Municipalia. — Latente sì, per ora, ma pare vi sia un lavorio preparatorio per le prossime elezioni parziali amministrative. La lotta sarà vivace, perchè fra i sorteggiati vi è pure il sindaco.

Vicenza

Elezioni politiche

Il candidato dell'Associazione democratica

Ci telegrafano da Vicenza 13 maggio sera:

Stasera la numerosissima assemblea dell'Associazione Democratica proclamò unanime fra vivissimi applausi la candidatura di Orazio Tretti, di cui è sicura l'accettazione.

VICENZA 13. — *Consiglio Provinciale.* — Il Consiglio Provinciale è convocato per mercoledì 27 corr. alle ore 11.

Consiglio Comunale. — L'apertura della sessione di primavera del Consiglio comunale è stabilita per il giorno 22 corr. alle ore 14.

Società di M. S. fra Artigiani. — Ieri sera si è ripresa nell'assemblea della Società fra Artigiani la discussione delle riforme statutarie. Presiedeva l'avv. Mazzoni ed erano presenti 180 soci. Si approvarono finora 38 articoli. Stasera i soci si riuniro-no nuovamente.

Rovigo

ROVIGO 13. — *Fiera d'animali bovini.* — Venne fissato per mercoledì 2 giugno p. v. un mercato straordinario di animali bovini franco da tassa di posteggio e con premi in denaro agli allevatori e negozianti che presenteranno i migliori e più numerosi gruppi. Il mercato si terrà in Piazza Venti Settembre.

La Sezione rodigiana dell'Audax farà la prima sua prova il 21 del corrente con meta a Treviso.

Alla Cassa di Risparmio. — Stamattina il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha accolta la domanda del Direttore avv. cav. Antonio Veronese che chiedeva d'esser messo a riposo e gli ha concesso una pensione di favore. Nello stesso tempo ha nominato al suo posto il sig. Toma Italo capo ragioniere alla vostra sede della Banca d'Italia e fratello del Direttore della Banca Veneta, persona competentissima, e che gode molta stima nel mondo bancario.

Consiglio Comunale. — Presiede il Sindaco dott. Oliva. — Alla seduta sono presenti 15 consiglieri della maggioranza e 2 della minoranza.

L'assessore prof. Piva pronuncia un breve discorso elogiando l'opera di Marconi e propone di inviare a lui, a nome del consiglio comunale un saluto e il tributo di ammirazione della cittadinanza rodigina.

La proposta viene accolta a unanimità dal Consiglio e viene spedito al Marconi analogo telegramma.

A far parte dell'Amministrazione del Monte di Pietà vengono nominati i sig. cav. avv. Bononi Direttore,, a sindaci effettivi V. Caplini e Soldati, a supplenti avv. Gobbati e ing. C. Marchi. Viene quindi deliberato che i nuovi eletti assumano quanto prima il loro ufficio.

Si approva la spesa per la costruzione di alcuni colombari al nostro Cimitero. A far parte del Sindacato del tempio del Soccorso viene eletto il prof. E. Piva. Viene completata poi la Commissione Mandamentale per le Imposte dirette per il biennio 1904-1905. Vengono approvate le modificazioni al regolamento del corpo dei vigili.

Per la prossima gara straordinaria della Società del Tiro e Segno viene deliberato un sussidio di lire duecento. Si approva infine il pagamento di alcune specifiche per l'esercizio 1902.

Verona

La situazione agricola — I bachi — I bozzoli
La previsione sui prezzi

VERONA 13. — La stagione si è ora mutata: le frequenti, abbondanti pioggie inframmezzate da calde giornate di sole, hanno ridato un po' di speranza agli agricoltori. Ciò non vuol dire però che i danni per la brina e pel gelo non siano gravi.

I prati hanno sofferto moltissimo, così che il primo taglio è assai inferiore a quello che dovrebbe essere; i frumenti sono in ritardo, le semine primaverili in alcune località hanno subito danno, in altre hanno dovuto essere procrastinate eccessivamente, con danno non lieve; le piante da frutto, risorsa delle nostre vallate, nel mentre lasciavano sperare abbastanza bene, hanno tenuto pochi frutti; le viti in qualche località hanno pure sofferto; gli ortaggi precoci sono andati in gran parte distrutti.

La più grande preoccupazione però dei nostri agricoltori è quella per l'allevamento dei bachi, perchè è la più immediata. Salvo pochissime località che sono rimaste illese, i gelsi hanno sofferto moltissimo; i teneri gelsi sono stati bruciati, le estremità dei rami sono morte: dove un po' di foglia è rimasta è corrosa agli orli, non sarà quindi molto buona e certamente in minore quantità. E' ben si vero che molti hanno potuto ritardare la nascita dei bachi per attendere la seconda foglia, ma questa tarda a venire e bisognerà probabilmente attendere fino alla fine del maggio. E poi non bisogna dimenticare che gli allevamenti quest'anno saranno assai difficili, e pel ritardo interposto alla nascita che ha indebolito il seme per l'avanzata stagione ed altresì pel fatto che quelli che hanno sostituita la semente bachi hanno fatto ricorso a quel che potevano trovare senza preoccuparsi eccessivamente delle qualità.

Tutto sommato, se le cose andranno bene, quest'anno è da aspettarsi un raccolto di bozzoli che di poco supererà la metà di un medio raccolto, se pure a tanto arriveremo. E rimarrà poi da governare i gelsi che col ripiego della seconda foglia finiranno per essere attenuati.

Non rimane che la speranza che il prezzo dei bozzoli quest'anno sia buono. Tenuto conto del prezzo delle sete, il cui stock è quasi esaurito, e dello scarso prodotto (poichè i danni si possono ritenere generali per tutta Italia e per la Francia) dell'annata, il prezzo dei bozzoli si prevede arriverà alle 6 lire al chilogramma. Non bisogna però dimenticare che ancora non si hanno notizie dal Giappone e dalla Cina: ora se quivi il raccolto fosse buono o medio, certamente che l'importazione potrebbe determinare una rilevante diminuzione nel prezzo dei bozzoli.

***

Borseggiato a predica. — A San Michele extra ierl'altro si festeggiava l'ingresso del parroco don Silvino Baratto.

Al mattino in Chiesa ebbe luogo una predica tenuta da un canonico della Cattedrale di Verona. Fra i fedeli che ascoltavano la predica si trovava l'oste Girardi Eugenio detto Bendo che ha il suo esercizio ai Casotti di S. Michele. A metà della predica il Girardi, stanco per aver lavorato tutta la notte nell'attendere al suo negozio e per coltivare i bachi da seta, si addormentò. Quando si svegliò la funzione era finita ed uscì dalla Chiesa; ma quale fu la sua sorpresa nel constatare che durante il sonno un ladro gli aveva tagliato il gilet e lo aveva derubato del portafoglio contenente sessantacinque lire!

Un falso industriale. — Tre giorni or sono si aggirava per le vie attigue al Ghetto un giovanotto di circa trent'anni vestito decentemente. Egli chiedeva ai negozianti israeliti, l'indirizzo di una famiglia israelita ove poter alloggiare essendo egli pure israelita. Diceva chiamarsi Reiss e di essere nato a Cettigne nel Montenegro; parlava l'italiano, il tedesco, l'inglese, il francese ed il latino. Certo Leoni infermiere della comunità, lo condusse presso la signora Grassetti, signora assai rispettabile, abitante in vicolo ponte Re Umberto. La signora Grassetti lo colmò di ogni gentilezza, tanto più che egli si spacciava per industriale in attesa di impiantare un zuccherificio fuori di Porta Nuova.

Il sedicente Reiss si dimostrò poco grato colla signora Grassetti, perchè egli iernotte scomparve asportando dal salotto della signora un calamaio, articolo di gran valore ed un orologio. Ora la Questura lo sta cercando.

I Principi di Hohenzollern. — All'Hotel di Londra scesero ieri alle tre ad alloggiare il Principe e la Principessa di Hohenzollern provenienti da Roma. Con loro viaggiano la dama d'onore contessa Mafuska, il gentiluomo d'onore conte Spee e quattro persone di servizio. Visitarono i monumenti cittadini e stamane alle 11.50 ripartirono per Bolzano.

La donna suicida

Il cadavere pescato a S. Martino

SAN MARTINO 13. — Ieri alle ore 13 circa, il barcaiuolo Avesani Emilio, di S. Martino Buon Albergo, camminando sull'argine sinistro dell'Adige, nella località « Giavoni » presso San Martino Buon Albergo scorse, presso la riva, un corpo umano che galleggiava, impigliato in un cespuglio. Si avvicinò all'acqua e riuscì a tirare a riva il cadavere. Quindi corse ad avvertire i carabinieri della stazione di San Martino.

L'annegamento datava, a giudizio medico da poche ore; sicchè non v'è dubbio che l'infelice sia la donna gettatasi in Adige l'altra notte presso il ponte Umberto. Essa non fu ancora identificata. Le donne che finora si ritenevano annegate, si presentarono invece in Questura per dimostrare che erano in vita.

Treviso

Ancora dell'infanticidio a Vittorio

VITTORIO 13. — La Sanson Angela, una bionda, di media statura, piuttosto piacente, si trovava anche l'anno scorso alle dipendenze della famiglia Billi che, nelle stagioni estiva ed autunnale, tiene aperto un *Hotel pension* nel centro della città.

Rincasata per la temporanea chiusura dell'hôtel, era tornata al servizio appena da un mese.

Assistita al manifestarsi delle doglie, dalla Camilotti De Zan Catterina, dice che si trovava in uno stato di tale incoscienza che non poteva capire che cosa avvenisse, ed il corpicino che, liberatosi da lei, era caduto per terra, lo aveva creduto una bestia od un mostro, non mai un bambino!!! Essa si ricorda confusamente di intimi rapporti avuti con un uomo a lei rimasto ignoto e dal quale venne una sera sorpresa lungo il viale Concordia.

I medici Colletti e Marchetti hanno proceduto oggi all'esame necroscopico del cadaverino.

La Sanson che oggi sembra inconscia di quanto è avvenuto e quasi inebetita, verrà quanto prima trasportata nelle carceri circondariali di Conegliano.

L'Amministrazione degli Asili Infantili nella seduta seguita iersera, dopo la nomina della signorina Elisa Pini a maestra della sezione di Salsa, e dopo approvate le modificazioni dell'organico del corpo insegnante, ha deliberato l'acquisto dell'area per dotare del giardino l'Asilo di Calcada, e l'erezione di un nuovo fabbricato per la sezione di Meschio, fabbricato che verrà intitolato ad Umberto I.

Promozione e trasloco — Il comandante la nostra stazione dei carabinieri, sig. Biasetton Luigi è stato di questi giorni promosso tenente con destinazione a Tolentino.

All'egregio funzionario che nella pur breve permanenza tra noi ha saputo acquistarsi le simpatie della cittadinanza, mandiamo un saluto ed i nostri auguri.

Udine

UDINE 13. — *Esposizione regionale.* — Dalla presidenza dell'Esposizione venne diramata una lettera-circolare ai Municipi, alle Camere di commercio e a talune associazioni ad amministrazioni private della Regione veneta, per eccitarvi a contribuire con una o più azioni o con sussidi all'aumento dei fondi occorrenti per gl'impianti della Mostra, i quali in seguito al concorso veramente straordinario di espositori, vanno assumendo uno sviluppo di gran lunga superiore ad ogni previsione.

Teatro Minerva. — Elettissimo pubblico ier sera accorse al *Minerva* per applaudire alla distinta artista Virginia Reiter che in *Francillon* fu adorabile Domani sera una novità *Il segreto di Pulcinella;* terza ed ultima delle tre recite straordinarie. V'è grande ricerca di posti.

Orribile disgrazia

Un operaio soffocato da una cinghia

Ci scrivono da Udine, 13 maggio:

Giunge dalla vicina Garizia la notizia di una raccapricciante disgrazia avvenuta nella fabbrica di cellulosa di Piedimonte. L'operaio Giovanni Bressan da Lucinico, essendo in servizio di notte, volendo estrarre un pezzo di panno da una vasca, si curvò, ma essendo fatalmente sdrucciolato, fu afferrato dalla cinghia di trasmissione che lo avvolse al collo soffocandolo in un attimo. Accorsero terrorizzati gli altri compagni di lavoro: ma non poterono che liberare un cadavere da quell'immane stretta! Il poverino lascia moglie e una bambina.

SPILIMBERGO 13. — *Disgrazia mortale.* — In quel di Chievolis la settuagenaria Rovedo Biagia mentre stava raccogliendo legna in un bosco scivolò in un burrone profondo circa cinquanta metri. Fu raccolta agonizzante e dopo poche ore morì.

Dalla Carnia

FORNI DI SOPRA 13. — *Vecchio disgraziato.* — Il contadino Anselmo De Santa, d'anni 64 salendo una scala per recarsi a dormire scivolò e cadde fratturandosi il femore sinistro. Il suo stato anche a causa dell'età è piuttosto grave.

ULTIMA ORA

Marconi non andrà nè a Bologna nè a Milano

Ci telegrafano da Bologna, 13 maggio notte:

Marconi ha telegrafato al sindaco Golinelli che non verrà a Bologna nè andrà altrove. Soltanto si recherà direttamente in riviera per curarsi la salute, poi andrà direttamente a Londra.

***

Ci telegrafano da Milano, 13 maggio notte:

Marconi ha telegrafato al nostro sindaco comunicandogli che per espresso ordine del dott. Mazzoni deve recarsi subito in Riviera. Egli deve quindi rinunziare al piacere di venire fra noi. Mussi ha risposto dicendosi dolente della notizia ed augurandosi che il giovane scienziato possa presto rimettersi in salute ed esaudire il voto della cittadinanza tutta, che vuole acclamare il suo cittadino onorario.

Il delitto di un corrigendo a Roma

Omicida a diciasette anni!

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio notte:

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane nel Riformatorio Governativo di Tivoli, cosidetto dei discoli. Nella sezione di rigore lavoravano da calzolai i giovinetti Mammoli di 18 anni da Cori e Contardi di 17 da Somma (Milano). Per ragioni di lavoro essi vennero a diverbio. Un sorvegliante prontamente intervenuto nella disputa ottenne che i due ragazzi tacessero. Ma mentre egli si recava ad aprire una porta per far entrare il capo d'arte, il Contardi afferrato rapidamente un trincetto vibrava un tremendo colpo al cuore del Mammoli che stramazzò al suolo fulminato! Alle grida dei ricoverati il sorvegliante e il capo arte accorsi si slanciarono sul Contardi e riuscirono a disarmarlo e a rinchiuderlo in cella, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lavoro ad operai nel ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 13 maggio notte:

Lunedì verranno consegnati alle Società braccianti di Argenta e Portomaggiore lavori per circa 1.000.000.

La grande massa dei disoccupati avrà così lavoro fino a tutto giugno.

La situazione al Marocco

Tetuan assalita dai ribelli

La *Stefani* comunica da Madrid, 13 maggio sera:

Dispacci da Tangeri annunziano che la situazione di Tetuan è critica. La città fu attaccata da 10000 ribelli.

Da Centa si ode la fucileria ed il rombo del cannone. Si suppone che vi sia impegnato un combattimento accanito. Si teme che Tetuan non possa resistere.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 13 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.13	54.71	55.10
Termometro centig. al Nord	12.8	16.1	19 0
» » Sud.	12.7	16.8	17.7
Umidità relativa	84	72	64
Direzione del vento	NO	SO	S
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.3
» minima di oggi 12.2

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore undici, vinto da lungo e fiero morbo sopportato con rara fortezza e serenità, munito dei conforti della religione, moriva

L'avvocato Pietro Lorenzetti

Sindaco del Comune di Gonars, Tenente della milizia territoriale.

Gli ottuagenari genitori, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, coll'animo straziato danno il luttuoso annuncio avvertendo che i funerali seguiranno Giovedì 14 corrente alle ore 9 e mezza antim.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Palmanova li 12 maggio 1903.

Serve la presente anche per partecipazione personale.

Lunedì 11 and. seguirono nella Chiesa Parrochiale di Cessalto i funerali del non mai abbastanza compianto

Antonio D.r Sperotto

che riuscirono una solenne, imponente dimostrazione di stima e di affetto verso il caro Estinto.

La famiglia riconoscente e commossa, ringrazia l'intera Comunità, ma in modo speciale il Reverendo Arciprete, l'onor. Sindaco, Giunta Municipale, Confraternite, Collegi ed amici, Società Operaia, Impiegati Comunali e tutte quelle egregie persone di altri paesi che vi presero parte.

Cessalto, 12 maggio 1903

BANCA COMMERCIALE
ITALIANA
Avviso di convocazione
(Vedi avviso in IV. pagina)

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Avendo saputo, grazie alla mia perspicacia ed alla mia intelligenza, che voi avete avuto campo di apprezzare... avendo dunque saputo, come dico, che la figlia di Jurand e vostra sposa, nobile signore, stava rinchiusa nella torre di Szczytno, mi sono appiccicato alla persona di quel vecchio brigante di Sigfrido di Löve come una sanguisuga. Ho detto fra me: «Andrò dov'egli andrà, foss'anche all'inferno, ma saprò che cosa vuol farne dell'infelice prigioniera.» E così ho fatto, e l'ho seguito da Szczytno sino al castello di Raghnet.

— Sanderus è un peccatore, — egli soggiunse dopo una breve pausa; — la Sacra Scrittura dice che i santi peccano anch'essi nove volte all'ora;... ma Sanderus è un uomo onesto.

— Io ti sono molto riconoscente di quanto hai fatto per me e saprò ricompensarti, amico mio, replicò Zbyszko profondamente commosso. — Ma io ti domando: puoi tu giurare sulla salvezza dell'anima tua che Danusia a quest'ora è viva?

— Sulla salute dell'anima mia ve lo giuro, — rispose solennemente Sanderus.

— Non la fanno soffrire? — chiese Zbyszko con voce sorda.

— A dire il vero non credo che la battano, perchè non ho mai udito uscire delle grida dalla torre nella quale era rinchiusa, nè da quella specie di culla attaccata a due cavalli, nella quale Sigfrido la trasporta in tutti i luoghi in cui egli si reca. L'ho udita soltanto cantare una volta con voce velata dal pianto, come un uccelletto che si lamenta....

— Disgraziata, — mormorò Zbyszko fra i denti, stringendo in pari tempo i pugni con aria minacciosa.

— Sai dirci dove si trova ora Sigfrido di Löve? — chiese Matteo al negoziante di reliquie.

— Posso condurvi da lui. Egli ha lasciato il campo insieme alla sua vittima, alla suora che la custodisce ed a tre uomini. In questo momento deve fare una sosta in mezzo alla foresta, in una *fonderia* di catrame al di là del confine, in attesa di rinforzi.

— Ma in che maniera ti sei lasciato prendere invece di seguire Sigfrido nella sua ritirata?

— Mi era attaccato alla coda di uno dei cavalli, che trasportano quella specie di lettiga nella quale giace la sventurata figlia di Jurand, — replicò Sanderus, — ma ebbi la disgrazia di cadere in malo modo e rimasi sulla strada, dove venni catturato da alcuni Samogesi i quali mi avrebbero senza dubbio impiccato se voi non foste venuto in mio aiuto.

Avendo udito queste parole, Zbyszko l'interruppe, gridando:

— Chlava, presto, conduci qui dei cavalli.

Il fedele scudiero non era abituato a discutere gli ordini del padrone, perciò uscì premurosamente; ma Matteo prese in disparte il nipote per domandargli se era sicuro di Sanderus.

— E' un uomo frivolo — rispose il giovane cavaliere, — ma non mi tradirà, ne sono certo.

— Allora partiamo, — disse filosoficamente Matteo, benchè in fondo non si sentisse ancora del tutto rassicurato. Quell'uomo era ben lungi dall'ispirargli la minima fiducia, e, da vecchio prudente, temeva qualche agguato. Ma amava troppo il nipote per non seguirlo in questa impresa, molto arrischiata a dire il vero, ma che presentava non poche probabilità di riuscita.

Matteo e Zbyszko, essendo semplicemente volontari nell'esercito di Skirvoillo, non potevano chiedergli di mutare il piano delle sue operazioni strategiche per correre con le sue truppe in cerca di Sigfrido di Löve. Per conseguenza decisero di fare tale spedizione a tutto loro rischio e pericolo, accompagnati soltanto da uomini del loro seguito.

Sanderus partì pel primo; gli altri lo seguirono tenendosi ad una certa distanza.

Secondo il piano stabilito da Zbyszko, Sanderus doveva far credere a Sigfrido di Löve che era riuscito a fuggire... cosa che, in sostanza, non era inverosimile.

Intanto i due cavalieri, seguiti dai loro scudieri e servi, dovevano giungere silenziosamente alla fonderia, circondarla, e piombare all'improvviso sul vecchio Sigfrido ed i suoi uomini.

Cammin facendo Matteo domandò a Zbyszko che cosa pensava di farne del monaco, in caso che la loro spedizione avesse un risultato felice.

La faccia del giovane prese un'espressione feroce ed un lampo minaccioso balenò nei suoi occhi.

— Lo manderò a Jurand, — mormorò fra i denti.

— Dio voglia che tu possa inviarglielo! — gli rispose suo zio.

. . . .

. . . . Nel silenzio della foresta, il piccolo corteo avanzava pian piano, seguendo le traccie lasciate da Sanderus sulla neve. Tutto ad un tratto uno dei servi, che camminava fra i cespugli un centinaio di passi innanzi agli altri come una piccola avanguardia della spedizione, sporse la destra fra due alberi e sussurrò sottovoce:

— La fonderia è vicina. Essi sono lì, si odono le loro voci.

— Fermiamoci, — disse Zbyszko sottovoce, e così dicendo scese da cavallo.

Matteo, Chlava e i servi fecero altrettanto.

Il giovane cavaliere ordinò a tre servi di rimanere sulla strada coi cavalli: gli restavano ancora cinque uomini, senza contare lo zio Matteo e lo Czeco.

— Avanti! — comandò Zbyszko sommessamente slanciandosi innanzi ed internandosi nella macchia.

Gli altri lo seguirono, agili come lupi.

Il drappello era preceduto dal giovane servo dell'avanguardia, che già aveva esplorato la strada conducente alla fonderia.

Improvvisamente videro dinanzi a loro, ad un mezzo tiro di balestra, un piccolo casolare, davanti al quale stava seduto un vecchio, in cui Zbyszko tosto riconobbe Sigfrido di Löve. Pochi passi lontano dal vecchio, tre uomini e Sanderus erano occupati a pulire le armi, che giacevano in terra.

In un batter d'occhio tutti e quattro furono legati dai servi di Zbyszko, prima che avessero il tempo di raccogliere le loro ascie.

Sanderus non pensò punto a difendersi. Ma, sebbene fosse stato convenuto che verrebbe legato come gli altri, acciocchè in caso d'insuccesso non rimanesse esposto alla vendetta dei Tedeschi, si mise a strillare ed urlare come se qualcuno lo scorticasse.

Nel medesimo tempo il vecchio Matteo, proprio nel momento in cui Sigfrido si alzava per porre mano alla spada, si gettò sopra di lui come un gatto sul topo, lo strinse fra le sue robuste braccia e lo buttò a terra.

Zbyszko, seguito da Chlava, si precipitò come un lampo dentro al casolare, gridando con voce tremante dall'emozione:

— Danusia! Danusia!

Ma non ebbe alcuna risposta. Intanto Chlava scoprì vicino alla porta la suora, che approfittando dell'oscurità la quale regnava in quella stamberga, cercava di sgattaiolare inosservata e di prendere la fuga.

Il bravo Czeco le piombò addosso, la prese per la gola e la consegnò in mano ai servi, raccomandando loro di vegliare su di lei come sulle pupille dei loro occhi.

Zbyszko avanzò di alcuni passi nell'oscura capanna e ripetè:

— Danusia! Danusia!

Allora egli udì in un angolo come un respiro affannoso, molto simile a quello di un piccolo animale nascosto fra i cespugli ed impaurito dall'avvicinarsi dei cacciatori.

— Danusia, per Dio! — gridò il giovane — non aver paura, sono io, il tuo Zbyszko.

Mentre così diceva vide brillare fra le tenebre i begli occhi di Danusia, eccessivamente dilatati e terribilmente cambiati. Erano gli occhi di una pazza!

Spaventato si slanciò verso di lei e la prese fra le sue braccia.

Ma Danusia non lo riconobbe, e si agitava con violenza per svincolarsi dalla sua stretta, ripetendo nello stesso tempo sottovoce:

— Ho paura! ho paura! ho paura!

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 13 Maggio

Prezzo del cambio pel certificati di pagamento dazi doganali del 14 maggio L. 100. –, — Media settimanale 100,05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1902	103 60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.30
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.60
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	764.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3 1/2
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 12. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 90 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 11.10 - Id. New-Orleans 11.1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.68 - 3 mesi dopo corr. 10.03 - 4 mesi idem 9 28 - 7 mesi id. 8.73 - Entrata cotoni della giornata B. 16.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. 12.000.

Frumento rosso disponibile 82 1/2 - Maggio 83 — - Luglio 77 1/2 - Settembre 74 5/8 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— • maggio 53 1/4 - Luglio 52 — - Settembre 50 7/8 - Farine extrast. 3.05 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.85 mese prossimo 3,95, 2 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.15, 4 mesi dopo 4.25, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 12 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 2/8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.11.18 - Luglio C. 10.99.

HAVRE, 12 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato rialzo - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32. — - 8 mesi dopo 33.—.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	13 maggio				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 57 1/2	103.57 1/2	103.57 1/2	103.60	103 60
» » fine	103 77 1/2	103.80	103.60	103.77 1/2	103.80
» 4 1/2 0/0 con.	103.50	163 —	103.25	103.15	103.20
» 3 1/2 0/0 . . .	99.02 1/2	90.60	99 60	99.77	99.60
» 3 0/0	72.—	—	72.—	72.—	72.—
Banca Generale . . .	47.50	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	981.—	982 —	981 —	983.—	983.—
Banca Commerciale .	764.—	765.50	765 50	—	—
Credito italiano . . .	549.—	548.—	548.—	—	—
Ferrovie Meridionali	707.—	709.50	707 50	709.50	710.—
» Mediterranee	491.—	491.50	491.50	490.50	492.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	100.01 1/4	100. —	100.—	99.97 1/2
» su Londra	25.16 1/2	25.17 1/4	25.17 1/2	24 91 1/2	25 17
» su Berlino	122 85	122.90	122 87 1/2	—	—
» su Svizzera	99.93	99.94	99.97 1/4	—	—
Navigazione Generale	441.	440.	—	—	441.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	345.50	345.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1531.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	125.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	353 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	247 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1845.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 13 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr fr. 33.75 - Prossimo 33.80 - 4 mesi luglio, agosto 33.75 - 4 mesi ultimi 31.95

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 47.— - prossimo 47.25 - luglio, agosto 47.50 - A 4 ultimi 40.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25.37 - luglio, agosto 25.87 - 4 mesi ottobre 27.25

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 24 90 - Prossimo 24.75 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.60.

Anversa 13 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 13 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per (in. chilogrammi) 16.80 - mercato calmo

Marsiglia 13 - Frumenti importazione q. 38013 - vendite q. 3000 per consegnare q — - Mercato calmo - Prezzi invariati. Ulka Nicolaieff peso gar. 121 F. 15.25, Tenero Danubio k. 100 F. 16.12

Borse Estere

PARIGI, 13 (chiusura)	
Rendita r. 3 0/0	98 23
» » perp.	98 20
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.55
C. su Londra a vista	25.17 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 5/8
Obbligazioni lombarde	348.25
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	30.20
Banca di Parigi	1095 —
Tunisine nuove	486 —
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108.90
Rend. ungh. 4 0/0	104.60
Rend. spag. est. 4 0/0	88.07
Banca ottomana	601.—
Argento fino	90.—
Azioni Suez	3850.—
Lotti turchi	128.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	77.35

VIENNA, 13	
Credito austriaco	Cor. 671.50
Lombardo	55.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 42
» su Londra	239.67
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.65
» (carta)	100.70
LONDRA 13 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 5/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 —
R. spag. est. nuova	87 3/8
Ren. turca (nuova)	29 7/8
Egiziano nuovo	107 —
Argento fino	24 3/4
BERLINO, 13	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.40

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	15	B.	32	B.	47	C.	3666
Trame	B.	4	B.	30	B.	34	C.	2312
Greggio	B.	32	B.	81	B.	113	C.	8475
Pesante	B.	3	B.	136	B.	139	C.	7089
Totali	B.	54	B.	279	B.	333		21542

Mercato del grano

UDINE 13. — Fiacca assai pronunciata sui nostri mercati. E pur troppo sarà la nota dominante per alquanti giorni ancora, perchè il mal tempo non accenna a finire.

I terrazzani disertano il mercato, approfittando di qualche ora di bel tempo per continuare nei lavori campestri, abbandonati per le insistenti pioggie.

Le domande sul mercato granorio sono limitate ai bisogni giornalieri, nè i grossisti sono disposti ai grandi acquisti, non potendo neppur approssimativamente presagire la quantità e qualità dei nuovi raccolti di granoturco.

Frumento al quintale da L. 24 a L. 25 — Granoturco all'Etto. da L. 12.25 a 13.25 — Segala al quint. da 19 a 19.50 — Avena da 19 a 19.50 — Fagiuoli di pianura da 18 a 30, alpigiani da 32 a 38.

Legna da fuoco forte da Lire 210 a 225 tagliate da 170 a 185 in stanza. — Carbone di legna da 6 a 7 — Pomi di terra da 10 a 13 — Uova alla dozzina da da 0.60 a 0.66 — Burro da 1.90 a 2.15 — Pollerie a peso vivo al chil: Capponi da 1.20 a 1.25 — Galline da 1.10 a 1,20 — Pollo da 1.20 a 1.30 — Polli d'India da 1 a 1.20 — Anitre da 1 a 1.10 — Oche nuove da 0.82 a 0.85 — Lanuti a p. m. da 0.90 a 1.10 — Suini d'allevamento di circa due mesi da 23 a 30 — da 3 a 4 mesi da 33 a 40 — da 4 ad 8 mesi da 43 a 50 — oltre 8 mesi da 60 a 65.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.60	Chilo 29.200
Idem	Splendor		» 22.60	» 28.300
	Adriatic		» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 maggio 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati morti 6 — Totale 20.

Matrimoni — Massarovich Angelo, carpentiere con Menetto Rosa, casalinga — Da Re Francesco, rimessaio con Todeschini Rosa, lavandaia — Cassador Tommaso, falegname con Scarpa Luogia, casalinga, tutti celibi — Fecchiò Angelo, villico vedovo con Pasqualotto Isabella, cucitrice nubile.

Decessi — Fioretto Joppe Angela di anni 82, vedova R. pensionata di Venezia — Fraticelli Maria 36 nubile casalinga di Venezia — Sela Urbani Ceterina, 68 coniugata di Venezia.

Da Tos Celestino di anni 30, coniugato pizzicagnolo di Alleghe — Palazzi Vittorio 30, nubile sergente R. Marina di Venezia — Fagherazzi Lorenzo 72, coniugato già muratore di Lanoscian. — più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Carceri (Padova).

Movimento del Porto

Partenze del 12 — Per Trieste pir ital. Selinunte cap. D'Agostino con merci — Per Fiume pir. ital. Eunbal cap. Gargiolo vuoto.

Arrivi del 12 — Da Marsiglia pi.. ital. cap. Melo con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 13 — Da Genova pir ital. Polcevera cap. Giglio con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. « Tirol » cap. Gallimber con merci del Lloyd Austr. — Da Fiume pir. austr. « H. Sandor » cap. Bacich con merci all'Ord.

Partenze del 13 — Per Trieste, pir. ital. « Brindisi » cap. N. D'Ambrosio, con merci — Per Fiume pir. austr. « H. Sandor » cap. F. Bacich con merci Per New-York pir. ingl. « Pontiac » cap. Owen, con merci — Per Amburgo pir. germ. « Bagdad » cap. C. Teske con merci — Per Marsiglia pir. ital. « Plata » cap. G. B. Kall, con merci — Per Trieste pir. austr. « Tirol » cap. G. Gillhubert con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 12 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 507 quali N. 436 per conto del commercio e N. 71 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 60,000,000 - Interamente versato

Sede Centrale: MILANO

Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia,

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Straordinaria

pel giorno **27** corr. mese alle ore 13 1/2 alla Sede Centrale della Banca in Milano, Piazza della Scala **3**, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Proposte d'aumento del capitale sociale da L. 60,000,000 a L. 80,000,000 e correlativi provvedimenti.
3. Proposta di modificazione dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i signori Soci dovranno depositare le loro azioni non più tardi del **16 corrente mese** nelle Casse di una delle Banche sottoindicate:

Banca Commerciale Italiana a Milano e presso tutte le sue filiali.
S. Bleichroeder a Berlino
Bank für Handel e Industria a Berlino, Darmstadt, Francoforte s/m.
Berliner Handels Gesellschaft a Berlino
Deutsche Bank a Berlino, Amburgo, Brema, Dresda, Francoforte s/m, Lipsia, Monaco.
Disconto Gesellschaft a Berlino, Francoforte s/m.
Dresdner Bank a Berlino, Dresda, Amburgo, Brema, Norimberga, Annover, Mannheim
Sal. Oppenheim Jun & C. a Colonia
I. R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria a Vienna.
Banca Anglo-Austriaca a Vienna
Wiener Bank Verein a Vienna
Bankverein Suisse a Basilea, Zurigo, St Gall.
Société de Crédit Suisse à Zurigo
Union Financière de Genève a Ginevra
Banque de Paris e des Pays Bas a Parigi

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai N. 2 e 3 dell'Ordine del giorno occorre l'intervento delle maggioranze stabilite dall'Art. 32 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 27 corrente mese non potesse, per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 28 ore 13 1/2 negli stessi locali per deliberare sulla stessa materia sopra designata. In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno. Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano li 10 Maggio 1903.

IL PRESIDENTE
SANSEVERINO.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sede in Roma

Capitale L. 20,000,000, in corso di ammortamento.

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale è convocata per il giorno di martedì 26 maggio corrente, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

Ratifica del verbale 28 aprile 1903 concordato col Governo per la denuncia del contratto di esercizio.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi del **18** maggio, in una delle Casse seguenti:

Roma, presso la Sede sociale, piazza Grazioli, n 5, o la Banca d'Italia; *Palermo*, presso la Direzione Generale della Società o la Banca d'Italia; *Bologna, Catania, Genova, Livorno, Porto Maurizio* e *Venezia*, presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia; *Milano*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Messina*, presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina; *Napoli*, presso la Cassa delle Ferrovie Mediterranee; *Firenze*, presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali; *Torino*, presso il sig. L. Marsaglia; *Trieste*, presso la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito; *Berlino*, presso la Berliner Handels Gesellschaft; *Francoforte, s/m*, presso i signori d'Erlanger e figli; *Basilea*, presso la Basler Handelsbank; *Londra*, presso i signori P. P. Rodocanachi e C.; *Parigi, Marsiglia* e *Ginevra*, presso il Crédit Lyonnais.

Roma, 1 maggio 1903.

Il Direttore Generale
R. BIANCHI

Anno CLXI — Venerdì 15 Maggio 1903 — N. 132

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e [illegible] 9 al trimestre. Un foglio separato cent. [illegible] mi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

I REALI D'ITALIA A VENEZIA

Saluto ai Sovrani

Via pel Canal Grande corre la bissona regale e dietro una folla di gondole la seguono, mentre sulle fondamenta, sulle rive, sui ponti, nei campi e sulla piazza si affolla il popolo per salutare i Reali d'Italia; il popolo veneziano, che, attraverso i secoli, ha conservato nella sua anima collettiva il culto del principato accoppiato a libertà. Tutta una gente libera e civile saluta, oggi, i Reali d'Italia, ospiti aspettati e cari della nostra vecchia città.

L'Augusta Donna, che è la dolce compagna del nostro Re, proviene da quella piccola ma forte e nobile stirpe d'eroi, cui è gloria maggiore l'essere stata baluardo inespugnabile della civiltà europea contro la barbarie asiatica. Onde si può dire che vi fu, nella storia di Venezia e del Montenegro, un punto di contatto, che unisce vieppiù il popolo veneziano ai gloriosi figli della Cernagora.

Salute a Elena di Montenegro!

Il nostro giovane Re ha voluto che il suo regno, fin da principio, fosse contrassegnato da un largo principio di onestà e di eguaglianza, il quale più che dalle leggi e dalla mente dei governanti, discende dal costume del principe; egli ha compreso, in tutta la sua grandezza, il mandato ricevuto e governa non solo con la scrupolosa osservanza della legge costituzionale, non solo con la mente educata agli studi severi, ma altresì con l'esempio, così come insegnava al principe italiano d'altri tempi il segretario fiorentino: « un principe avrà gloria grande di aver dato principio al suo principato, onorandolo e corroborandolo di buone leggi, di buoni amici e di buoni esempi; perchè nessuna cosa fa tanto stimare il principe quanto dare di sè rari esempi con qualche fatto o detto, conforme al bene comune, il quale mostri il Signore e magnanimo e liberale e giusto, e che si riduca come in proverbio tra i suoi soggetti. »

Dedito, fin da giovinetto, agli studi più gravi e alla severa disciplina del dovere, educato sotto gli occhi di una Madre, che fra le donne italiane si levò prima per la pietà e per le virtù proprie assai più che per lo splendore del trono, questo nostro Re raccolse la corona in un'ora di dolore e parve temperare nel dolore l'anima forte e gentile.

Possano le nuove generazioni intendere il civile ammonimento che viene dal trono, in cui si assommano le virtù della nazione, non meno per la tradizione della Casa che per l'intima bontà dei singoli regnanti. Come Vittorio Emanuele II fu la personificazione più eroica del valore militare e della prudenza politica degli italiani; come Umberto I fu la più pura espressione della bontà del nostro popolo; così Vittorio Emmanuele III dimostra di essere il rappresentante di quegli ideali di ordinato e civile progresso che animano, in quest'ora, la nostra nazione.

Pertanto nella monarchia è la forza, la saldezza, l'unità, la dignità della nazione: una monarchia più forse gloriosa di quella di Roma antica, più grande di quella pensata da Dante, più generosa e più salda di quella che si affermò, soltanto con la forza dell'armi, sulle rovine del feudalismo, più geniale e più benefica di ogni altra, perchè fondata sull'amore dei cittadini. A grandi cose sarà chiamata l'Italia se saprà, come niuno dubita, star ferma in questo suo primo e principal fondamento, che è storico e sentimentale ad un tempo, perchè è stato il prodotto di un processo storico durato nei secoli e della esplosione subitanea del sentimento popolare.

Andiamo tutti a incontrare il nostro giovane Re e la nostra graziosa Regina; andiamo a salutarli nei nomi di S. Marco e d'Italia. Corra il popolo per le fondamenta e nelle rive; diansi al vento le bandiere simbolo di libertà e d'onore; alzino le navi il gran pavese e dal Bacino e da S. Marco si levi un grido solo e potente:

— Salute al Re d'Italia!

— * —





La partenza dei Sovrani da Firenze

Firenze 14 maggio notte

I Sovrani sono partiti questa sera alle 21.50 salutati da altre grandi ovazioni popolari.

Prima di partire, stamane, la Regina visitò la scuola professionale femminile, l'Istituto Mantellate e l'ospedaletto Mayer. Il Re visitò la scuola professionale d'arti decorative, l'Istituto geografico militare e l'Esposizione di Belle Arti.

Alle 14 i Sovrani tennero circolo a Palazzo Pitti, poi, alle 17.30, si recarono ad assistere allo sfilamento degli automobili infiorati lungo i viali delle Cascine, assistendo alla sfilata dal palazzo prospiciente il piazzale.

Prima di partire il Re lasciò trentamila lire per i poveri della città; la Regina ventimila lire per la scuola professionale femminile.

Il sindaco Berti è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Per l'arrivo a Venezia

Come già annunciammo il Re e la Regina d'Italia giungeranno a Venezia stamane alle nove.

Il Sindaco ha annunciato sin da ieri questo lieto avvenimento cittadino con il seguente manifesto:

Concittadini!

« Le LL. MM. il Re e la Regina arriveranno Venerdì 15 corr. alle ore 9.

« Nei giorni di dolorosa memoria per la nostra Città, Vittorio Emanuele III rispondeva con elevata parola, con regale munificenza, all'annuncio della sventura che ci aveva colpiti, dando eccitamento ed esempio a gagliardi proponimenti. Oggi i nostro Sovrani amatissimi, ritornano fra noi quando nuove energie affermate, possono Loro mostrare che Venezia ha risposto alle grandi tradizioni dell'arte, e al culto della sua storia.

« A S. M. il Re, alla graziosa Regina, Venezia, riconoscente pel nuovo onore che le vien fatto, porge l'omaggio e il reverente saluto ».

Il manifesto è firmato dal Sindaco e dalla Giunta.

Il treno reale portante i Sovrani a Venezia è partito iersera alle 9.50 da Firenze. La ragione del lungo tempo che impiega ad arrivare a Venezia sta in ciò che per riguardo alle condizioni in cui S. M. la Regina si trova, il treno è fatto procedere con velocità ridotta. Esso giungerà a Bologna alle 4.20, e ripartirà dopo 25 minuti.

Il treno reale è composto dei tre saloni N. 1, 3 e 4, di due vetture di prima classe, una di seconda e due bagagliai. Arriverà scortato dal capo movimento principale cav. Fasolini, e con alla macchina l'ingegnere capo della trazione cav. Bottoni.

Al treno reale, precederà di 15 minuiti la staffetta, scortata dagli ingegneri del riparto Modena e Tabasso e dall'ingegnere della trazione sig. Tallero.

Le disposizioni per l' arrrivo e per il soggiorno

Ieri mattina alle 5.10 sono giunti il conte Santorre di Santarosa, cerimoniere di Corte e il cav. Mariotti segretario di S. Maestà, e presero alloggio al Palazzo Reale.

Alle due giunsero sei corazzieri e col treno reale ne giungeranno altri otto col loro ufficiale.

Ieri mattina alle 11, il conte di Santarosa si recò a visitare il Sindaco ed il Prefetto e con essi prese opportuni accordi sulle norme da tenersi per l'arrivo dei Reali.

Quindi il Sindaco ha emanate le seguenti disposizioni, d'accordo colla autorità politica:

« Per motivi d'ordine pubblico, è proibito il transito di lancie a trazione meccanica, di peate, burchi ed altri grossi natanti lungo il Canal Grande dalla stazione fino a S. Zaccaria, dalle ore 7.30 alle 10.30 ant. di domani 15 corr.

« Le barche e gondole che si trovano ferme lungo le rive del Canal Grande, non potranno muoversi che dopo il passaggio del corteo reale.

« I vigili sono incaricati dell'esecuzione delle presenti disposizioni ».

Il Prefetto ha dato le più severe disposizioni. Oltre alle numerose guardie e carabinieri già arrivati, presteranno servizio anche le guardie di finanza. Sulle fondamenta lungo il Gran Canale vi sarà una guardia ad ogni 20 passi. I ponti sul Canale saranno tenuti liberi: le calli che sboccano nel Canal Grande guardate da soldati, e così pure custoditi i pontoni dei vaporetti.

Alla Stazione

Fra ieri e stanotte la stazione è stata elegantemente addobbata.

Sugli archivolti della facciata esterna sono collocati dei trofei di bandiere nazionali, parte con la Croce di Savoia in giallo, parte con lo stemma della Società Ferroviaria.

Sulla sommità della facciata sono eretti stendardi con bandiere. File di piante fiancheggiano la gradinata.

Altre piante e bandiere sono nell'atrio ove furono posti i soliti tendoni bianchi.

Sotto la tettoia furono eretti altri trofei di bandiere, e sparse con grande profusione piante e fiori.

Questi e quelle furono inviate parte dal Municipio, parte dai conti Papadopoli e collocati con gusto dai giardinieri dei conti stessi, fratelli Marto.

I trofei, le bandiere, i tappeti davanti la sala reale, lungo la corsìa, nell'atrio della stazione fino alla riva, giunsero ieri'altro in due carri ferroviari da Ancona, per cura dell'Amministrazione ferroviara Adriatica.

Attesero alla collocazione a posto dei trofei e della bandiera l'ingegnere Sometti dell'ufficio di manutenzione, assistito dall'impiegato Boggio.

Alla stazione non entreranno che le principali autorità. La società dei Veterani 1848-49, dopo vive istanze, ha potuto ottenere un posticino fuori dell'atrio della stazione, e soltanto perchè il Re è presidente onorario della Società stessa.

Il servizio di P. S. nell'interno della stazione sarà diretto dal cav. Manganiello, coadiuvato dai delegati Dari e Pietrangeli.

Quello nell'atrio, dal commissario cav. Bellotti e sul piazzale dal commissario cav. Massione ed altri funzionari.

Il corteo

Come dicemmo i Sovrani arrivano in *forma privata* non primatissima, per cui le autorità si recheranno a riceverli, e il Sindaco e la Giunta muoveranno loro incontro con le bissone.

E si recheranno ad incontrarli alla stazione anche tutte le imbarcazioni delle nosrre Società nautiche e sportive.

Scesi i Sovrani nella gondola reale, che sarà di mezza gala a quattro remi, il corteo si porrà in moto.

La gondola reale sarà preceduta dalla *Disdotona* della *Querini*, dalla *Dodesona* della *Bucintoro* e dalle altre imbarcazioni delle due società *Palestra Marziale* e *Costantino Reyer*.

Ai lati della gondola procederanno le bissone nell'ordine seguente: A destra *Fantasia*, *Geografia*, *Egiziana*, *Naviglio e Fama;* a sinistra *Galea*, *Sirena*, *Jolanda*, *Nettuno* e *Cavalli*.

Seguiranno poi le altre gondole di corte, quelle municipali di gala, quelle delle autorità e quelle dei privati che sappiamo si recheranno a ricevere i Sovrani con le gondole addobbate di gran gala, ecc. ecc.

Sul Ponte di ferro della Ferrovia saranno schierati gli alunni dell'Istituto Coletti, in campo dei Sabbioni quelli dell'istituto Manin, al Ponte dell'Accademia, quelli dell'Orfanotrofio Gesuati, tutti con le rispettive bande.

I due lati del ponte di Rialto saranno tenuti sgombri.

Il bacino fra il ponte di ferro della Stazione, fino all'angolo del pontone di S. Lucia dovrà pure essere sgombro. Tutte le imbarcazioni dovranno collocarsi dietro le barche armate dei pompieri per poi fare corteo dietro le Bissone. Giunto il corteo al Giardinetto reale, nello specchio d'acqua, che sarà stato tenuto libero, si disporranno bissone e imbarcazioni in modo da far ala al passaggio della gondola dei Sovrani che i canottieri saluteranno coi loro vivaci *urrah!*

La *Bucintoro* metterà in acqua per questa occasione tutte le sue imbarcazioni, sia di rappresentanza che d'esercizio, anche in riguardo a ciò che S. M. il Re è patrono della Società.

Il soggiorno dei Sovrani

I Sovrani non si tratterranno a Venezia che fino a domani a sera. Il pranzo di gala che i Sovrani offriranno alle principali autorità civili e militari ed ai membri del Comitato dell'Esposizione avrà luogo domani a sera.

La serata di gala
Il concertone di domani a sera

Per espresso desiderio del Re, la serata di gala alla *Fenice*, col *Santo* del maestro Ghin, avrà luogo stasera anzichè domani.

Il teatro a cura del Municipio sarà illuminato a giorno.

Domani sera dalle otto alle dieci avrà luogo nella Piazza di San Marco straordinariamente illuminata l'annunciato Concerto Corale-Orchestrale e della Banda Cittadina, che svolgerà il seguente programma:

1. *Gabetti* - Marcia Reale - Banda Cittadina. — 2. *Boito* - Prologo dell'opera *Mefistofele* - Banda Cittadina. — 3. *Verdi* - Coro dell'opera *I Lombardi* - Coro ed orchestra — 4. *Ponchielli* - Atto III. Parte II. dell'opera *La Gioconda* - Banda Cittadina — *Verdi* - Gran finale III. dell'opera *Ernani* - Per baritono soprano-tenore - coro ed orchestra — 6. *Verdi* - Finale I. dell'opera *Aida* - Banda Cittadina — 7. *Wagner* - Coro-Marcia nell'opera *Tannhäuser* - Coro ed orchestra — 8. *Thomas* - Introduzione e coro dell'opera *Amleto* - Banda Cittadina — 9. *Rossini* - Preghiera nell'opera *Mosè* - Coro ed orchestra — 10. *Rossini* - Ouverture dell'opera *Guglielmo Tell* - Banda Cittadina.

Gli esecutori saranno n. 10. I solisti: I. Barettin, B. Bernardi, A. Zennaro; — maestro della Banda Cittadina: cav. Jacopo Calascione; — Maestro d'orchestra: cav. Domenico Acerbi; — Maestro direttore dei cori: Antenore Carcano.

Il pranzo di gala

Ecco il *menu* del pranzo di gala che avrà luogo domani sera a Palazzo Reale:

Potage à la Marguerite — Ortolans à la Génoise — Poisson sauce Venitienne — Côtelettes de veau à la Sévigné — Escaloppes de foie-gras à la Renaissance.

Punch au champagne — Asperges-sauce Hollandaise — Rôt-Dindonneau et cailles — Salade Demi-Chef — Suedoise d'ananas à la Maréchale.

Dessert — Glace-Cassata à la Sicilienne — Coffret garni de pâtesserre.

Vins: Castelcalattubo — Chambertin — Steinberger Cabinet — Brut Impérial 1893 — Moscato di Siracusa.

Norme per i passeggieri

Le partenze del diretto delle 8.45 per Milano e del direttissimo delle 9.10 per Firenze, avranno luogo dalla tettoia piccola, alla quale si accederà pel magazzino arrivi in prossimità di S. Lucia.

A questo scopo tra i cordoni della truppa schierata sul piazzale esterno sarà aperto un passaggio per viaggiatori che partiranno coi treni sopra indicati.

Vacanze alle scuole

Per festeggiare l'arrivo in Venezia delle LL. MM. il Re e la Regina, tutte le scuole dipendenti dal Comune faranno vacanza oggi e domani.

L'arrivo dell'on. Di Broglio

Ieri sera alle 10.40 è giunto il Ministro del Tesoro on. Di Broglio. S. E. era atteso alla stazione dal dottor Maggioni, per il Prefetto indisposto, dal comm. De Battistis, Intendente di Finanza, accompagnato dal suo segretario avv. Muneratti.

Il Ministro montò nella gondola del Prefetto e scese all'albergo Italia.

Come il Re legge i giornali

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio sera:

La *Presse* pubblica un articolo sopra il modo con cui i Sovrani di Europa si occupano della stampa e leggono i giornali.

A proposito del Re Vittorio Emanuele III il giornale scrive che egli certamente è il Sovrano d'Europa che ha una coltura letteraria più profonda. Egli parla francese, inglese ed il tedesco con tanta facilità come se parlasse la sua lingua materna, e non ha bisogno di interpreti per apprezzare le bellezze della lingua russa che è considerata come una delle più difficili.

Egli passa almeno 3 ore ogni giorno per studiare la letteratura contemporanea in tutte le sue forme e perciò preferisce le riviste mensili ai giornali quotidiani. Comunque è certo che nessun Sovrano si tiene tanto al corrente quanto lui delle questioni del giorno.

Al Senato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 14 maggio **sera**

Pres. Saracco.

La seduta è aperta alle 15.45.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Colonia Eritrea. Dopo un breve discorso di *Pierantoni* parla *Morin*, il quale dice che se l'Eritrea non è sulla via di diventare un Canadà, pure del suo avvenire non si deve disperare. Non potrà essa certo essere una colonia di sfruttamenti, ma colonia commerciale e di popolazione a base agricola, sebbene limitatamente, data la natura della popolazione indigena.

Osserva che la Colonia è stata finora considerata come territorio extra statutario: il Parlamento fino ad oggi non si è occupato mai di essa come corpo legislativo. Non sa se in seguito si dovrà cambiare la via finora seguita; ad ogni modo egli osserva che si dovrebbe intanto dare ad essa subito una rappresentanza in Parlamento. La questione è gravissima e tale da non poter essere risolta solo dal ministro degli esteri, perciò è opportuno lasciarla impregiudicata.

Dichiara che il presente progetto egli lo avrebbe redatto diversamente; ed anche a lui da prima ha dato il senso di essere troppo accentratore, ma soggiunge che ad un esame più accurato di esso ha seguito una persuasione diversa ed ha dovuto riconoscere che il governo può, se vuole, accentrare, ma non ha nomina accentratrice.

Conclude dicendo che il progetto può risultare buono o cattivo, secondo il modo come sarà applicato. Egli farà il possibile, col regolamento, di rendere efficace l'applicazione della legge (*bene*).

Sonnino, relatore, giustifica il progetto nelle varie sue parti.

La discussione generale è chiusa; la seduta è levata alle 18.45; domani seduta alle 15.

La festa religiosa di Metz
La nuova facciata della cattedrale
Guglielmo e l'Alsazia e Lorena

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 13 maggio

Domani ha luogo a Metz la cerimonia solenne della scoperta della facciata della cattedrale che ha fatto rifare l'imperatore Guglielmo. Quella facciata, in brutto stile roccocò, risaliva all'epoca di Luigi XV di Francia. Come vi ho telegrafato, il Papa, rispondendo ad un desiderio dell'Imperatore, si farà rappresentare dal cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, amico personale dell'Imperatore. Leone XIII ha nominato il cardinale Kopp, per la circostanza, legato *a latere*.

Un cardinale solo può essere nominato legato *a latere*, perchè i cardinali vengono considerati sempre come consiglieri ed assistenti del Pontefice. Anticamente queste nomine, hanno dato spesso luogo a difficoltà abbastanza serie coi governi, perchè i legati, rappresentando direttamente la persona del Pontefice, esercitano in nome suo un potere che parve qualche volta eccessivo. I vescovi stessi non li vedevano di buon occhio, perchè i legati accordano per conto loro, indulgenze e dispense e rendevano anche sentenze a nome del Papa.

Fra i legati *a latere* nominati da Leone XIII citerò il cardinale Schiaffino, incaricato di consacrare la nuova chiesa abbaziale dei benedettini di Maredsons nel Belgio: il cardinale Langenieux che presiedette il congresso Eucaristico a Gerusalemme.

Oggi, veramente le cose sono cambiate coll'andare del tempo e i legati hanno piuttosto una missione decorativa. Secondo le regole ecclesiastiche, è il vescovo di Metz, mons. Benzler, che dovrebbe benedire la facciata della cattedrale, ed ogni cardinale sarebbe passato al secondo posto, perchè il vescovo è padrone assoluto nella sua diocesi. L'imperatore ha voluto un cardinale, perchè un cardinale solo può essere legato *a latere* e rappresentare perciò il Papa. Come tale, il cardinale Kopp fa cessare innanzi a sè ogni giurisdizione episcopale: egli agisce come capo religioso a Metz e il vescovo Benzler passa al secondo rango.

Le feste saranno così doppiamente solenni: l'Imperatore sarà sul suo trono come capo civile ed assisterà ad una cerimonia cattolica, ove il rappresentante del Papa avrà anche lui il suo trono. Dopo la riforma di Lutero è la prima volta che il Sovrano della Prussia s'associerà in forma solenne e pubblica ad un rappresentante del Pontefice Romano. Così Kopp è il primo legato del Papa autorizzato in Germania dacchè la riforma mise fine a queste rappresentanze straordinarie.

Si dice, ma non so con quale fondamento, che in occasione delle feste di Metz, l'Imperatore Guglielmo annunzierebbe al vescovo Benzler la sua prossima promozione al cardinalato. Il fatto non avrebbe nulla d'insolito, giacchè la sede di Metz ha per molto tempo conteso a quella di Treveri, diritti di primato. Di più, mons. Benzler, è l'antico abate dei benedettini di Maria Laach. E' da lui che Guglielmo è stato iniziato a quella ammirazione per l'ordine di San Benedetto che lo spinse a fare la gita a Montecassino. Ma l'effetto che tale nomina produrrebbe in Francia sarebbe enorme. E' perciò non si crede che il Papa voglia spingere le cose troppo arditamente contro la Francia che per quanto governata da gente che perseguita la Chiesa è sempre considerata come la figlia primogenita. In Francia, i vescovi sono patriotti e la nomina a cardinale del vescovo di Metz che ha per mis-

sione — lo si sa — la germanizzazione del clero lorenese, ancora rimasto fedele alla Francia potrebbe produrre una vera ribellione.

L'imperatore Guglielmo ha fatto tutto il possibile per rendersi care le provincie annesse. Siccome si tratta di paesi in cui l'elemento cattolico è in gran maggioranza, così preme molto all'Imperatore di rassicurarlo nella sua fede; e non soltanto si studiò di mostrarsi a lui favorevole, ma cercò di avere il sommo Pontefice cooperatore del nuovo regime imperiale in Alsazia e nella Lorena. E' nota l'istituzione di una facoltà teologica presso l'università di Strasburgo, levandola dal grande Seminario ove forse dominava lo spirito francese. La nomina del Benzler a cardinale sarebbe il complemento.

Ritenete però che se non lo fa cardinale nel prossimo concistoro fissato per la metà del prossimo giugno, lo farà molto probabilmente in un secondo concistoro che sembra il Papa voglia tener nel mese di novembre.

Don Paolo

Il discorso dell'Imperatore

Metz, 14 maggio notte

L'Imperatore è giunto nel pomeriggio colla Imperatrice per assistere all'inaugurazione della facciata della cattedrale. Intervennero alla cerimonia il cardinale Kopp legato *a latere* rappresentante il Papa, il governatore Hohenlohe, l'arcivescovo di Colonia, il vescovo di Metz ed altre autorità.

L'Imperatore dopo aver salutato Kopp ha rivolte al vescovo di Metz le seguenti parole:

« E' con gioia speciale che posso consegnarvi monsignore reverendissimo, questa facciata, capo d'opera di architettura e scultura il cui disegno trovò piena approvazione dal Papa. La presenza del rappresentante del Papa a questa cerimonia, costituisce un onore straordinario per l'episcopato dell'Alsazia e Lorena e ve ne felicito di tutto cuore. Voglia Iddio che per la porta della cattedrale entrino i cristiani ed i più fedeli sudditi tedeschi per servire il Signore ».

Il cardinale Vaughan moribondo

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Dispacci giunti al Vaticano danno moribondo il cardinale Vaughan, arcivescovo di Westminster ed unico cardinale inglese. Il Papa gli ha inviato una speciale benedizione.

Il cardinal Prisco non si dimette

Ci telegrafano da Napoli, 14 maggio sera:

Stamane il cardinale Prisco tenendo un discorso in occasione della premiazione al Liceo arcivescovile, ha detto di non aver mai pensato di abbandonare l'arcivescovado di Napoli, come era corsa voce.

La condotta del governo russo nei massacri degli ebrei

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

L'*Avanti* pubblica il testo della lettera che il ministro dell'Interno russo Plehwe avrebbe diretto al generale Vouraabeu, governatore della Bessarabia dove si trova Kischinew, il teatro del tremendo massacro degli ebrei. La lettera sarebbe stata trafugata da un socialista russo al gabinetto ministeriale. Da essa risulterebbe che il ministro diede l'ordine gesuitico di non chiamare la forza armata quando i massacri erano già avvenuti. Quindi l'antisemitismo con cui il Governo russo tenta di spiegare i massacri stessi — secondo l'*Avanti* — rifulge più inumano e sleale dal documento segreto.

I documenti della spia Wessel

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Si telegrafa da San Remo alla *Tribuna*: sebbene l'avvocato Dremel di Bruxelles abbia dichiarato che i documenti appartenenti al luogotenente Wessel erano rinchiusi nella famosa cassetta trovata a Bruxelles, tali documenti non hanno alcuna importanza.

I dreyfusisti inviarono a Bruxelles un messo con una lettera di madama Wessel, incaricato di prendere la cassetta. Si attendono gravi rivelazioni.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio notte:

Il *Patriote*, giornale cattolico pubblica una intervista con l'avv. Dremel, citato nelle memorie di Wessel. L'avvocato dice che le carte consegnategli da Wessel e che furono suggellate, non hanno alcun valore.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Deola presidente del Tribunale di Padova è promosso alla 2.a categoria — Luzzatto uditore giudiziario alla procura del tribunale di Venezia è nominato aggiunto a Milano — Turcato alunno al tribunale di Venezia è nominato vice-cancelliere alla pretura di Borgonovo Valtidone — Fornasari alunno alla pretura di Treviso è promosso alla 2.a classe — Facchi a Vicenza id. — Cesconi vice-cancelliere alla Pretura di Vittorio è nominato vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Belluno — Celle viceversa — Turchetto vice-cancelliere al tribunale di Venezia è nominato cancelliere alla pretura di Spilimbergo — Fiori cancelliere alla pretura di Bomba è nominato cancelliere al tribunale di Venezia — Bianchi sostituto segretario alla procura del tribunale di Venezia è nominato vice-cancelliere alla pretura di Bomba — Turcato voce-cancelliere alla pretura di Borgonovo è nominato al posto di Bianchi — Adami notaro a Colognola ai colli ètraslocato a Verona. La Febbriceria di San Geremia di Venezia è autorizzata ad accettare il legato Ceresa.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 maggio sera:

Il tenente di vascello Gregoretti è destinato alla Direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia, per i lavori della r. nave *Ferruccio* con gli incarichi già affidati al pari grado Bresca il quale rimane definitivamente esonerato. Il tenente di vascello Celli dovrà trovarsi a Napoli per imbarcarsi quale commissario viaggiante sul piroscafo *Neustria* diretto a New York in servizio di emigrazione. La *Caracciolo* è giunta a Castellamare.

Come si svolge lo sciopero dei panettieri a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 14 maggio notte:

Lo sciopero dei panettieri perdura.

Stamattina nei locali della Borsa, nell'assemblea generale dei scioperanti, ha parlato il consigliere comunale Guarino. Il segretario della Borsa ha fatto notare quanto sia dannoso alla classe il continuare la lotta ed ha sostenuto la necessità di accettare il concordato salvo a nominare una commissione mista fra le due parti, allo scopo di esaminare la questione del cottimo.

Dopo il discorso di Guarino gli scioperanti ad una voce si sono posti a gridare: « Tariffa o sciopero! »

Sono state inutili le esortazioni e l'assemblea ha deliberato di continuare lo sciopero.

Stasera alla Borsa di lavoro sono stati convocati d'urgenza i rappresentanti di tutte le leghe federate per deliberare il contegno dell'istituzione operaia di fronte allo sciopero dei panettieri.

La produzione del pane nero malgrado lo sciopero si mantiene superiore alla solita ed i padroni hanno ingaggiato operai avventizi dei comuni vicini.

Oggi si è riunita l'assemblea dei padroni ed il prefetto Tittoni ha riunito nel suo gabinetto il Questore ed il Sindaco per conferire sulla situazione e per accordarsi sulle misure intorno ad un possibile sciopero di fornaretti.

Camera dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio sera

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.10.

RONCHETTI risponde al deputato Rampoldi che lo interroga per sapere quando sarà presentato al Parlamento il già annunziato disegno di legge per una maggiore educazione dei sordomuti. Ne solleciterà la presentazione.

CORTESE risponde all'interrogazione del deputato Mel sulle cause del ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari di non pochi comuni del regno. Dice che le cause vanno ricercate nelle misere condizioni di alcuni Comuni; spera però che la recente legge farà cessare il deplorevole inconveniente.

RONCHETTI rispondo all'interrogazione del deputato Ghigi sui motivi che ritardano la presentazione più volte promessa ed annunziata del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. Assicura che il presidente del Consiglio sta personalmente attendendo con la massima alacrità alla preparazione del disegno di legge.

Dopo aver votato a favore dell'autorizzazione a procedere contro Miaglia e Poli e dopo aver convalidato, nonostante il contrario parere di Lollini e Torrigiani, l'elezione di Di Tullio e Bari, si riprende la discussione sul

Bilancio della guerra

AFAN DE RIVERA per fatto personale spiega la differenza che in tempo di pace passa fra la formazione dei quadri del personale ufficiale dell'esercito e quello dell'Armata.

BETTOLO risponde all'on. De Cesare a proposito del Commissario Guyzueta notando che la commissione di avanzamento lo dichiarò non promovibile unicamente perchè era implicato in modo chiaro nelle questioni intorno alle quali si fece l'inchiesta di Napoli.

L'on. Marazzi

MARAZZI nota che il consolidamento nel quale hanno avuto parte tanto l'on. Zanardelli quanto l'on. Sonnino, e che ultimamente è stato pubblicamente approvato dall'on. Sacchi, rappresenta un notevole vantaggio finanziario, ciò che soltanto due gruppi dell'Estrema Sinistra non vogliono riconoscere. *(interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

All'on. Ciccotti che vorrebbe proporre a modello gli ordinamenti svizzeri fa osservare come le sue idee siano ormai abbandonate dalla scienza militare e come esse non possano più impressionare che le adunanze popolari, mettendo loro innanzi falsi miraggi e sollevando rancori.

Si sono chiamate improduttive le spese militari, ma non si è tenuto conto dei molti aspetti sotto i quali esse si riverbereranno favorevolmente sull'economia nazionale. Un' opportuna distinzione delle spese del bilancio della guerra farebbe vedere quante di esse rappresentano un vantaggio diretto delle diverse amministrazioni dello Stato.

Rileva pertanto come nessun oratore socialista sia, ad esempio, andato alla Spezia a parlare in favore della riduzione degli Arsenali *(interruzioni dell'on. Ciccotti)*. Conviene che si faccia risolutamente propaganda contro i partiti che non vorrebbero l'esercito.

PRESIDENTE: — L'esercito non appartiene più ad un partito che ad un altro; appartiene alla Nazione. *(approvazioni)*.

Esaminando il diverso modo di considerare il significato e gli effetti del sessennio di consolidamento, esprime l'avviso che non si possa a breve scadenza parlare di aumento delle spese militari e che il miglior partito sia quello suggerito dalla Giunta del bilancio, cioè di render più produttive le somme attualmente destinate all'esercito. Accenna ad alcune riforme; e dice che anche i distretti potrebbero essere limitati a quei luoghi ove non vi sono nè reggimenti nè depositi reggimentali.

Crede possibile molte economie anche nell'ordinamento della giustizia militare. Accenna anche alla necessità di un migliore e più completo ordinamento del tiro a segno che deve costituire la vera scuola preparatoria del soldato. In conclusione — dice — occorre spostare nel bilancio una ventina di milioni di cui la metà deve esser consacrata all'incremento dei servizi ordinari e l'altra metà riservata alle spese straodinarie. Afferma esser verità storica che la guerra diventa meno micidiale e per così dire si umanizza via via che alla forza bruta si sostituisca la forza intellettuale. *(commenti)*.

L'oratore insiste sopratutto sulla necessità di organizzare in modo stabile i comandi supremi e di migliorare la posizione degli ufficiali combattenti e degli sott'ufficiali. E conclude rilevando che questo programma da lui esposto si riassume in un grande elevamento scientifico e morale dell'esercito, alto ideale nel quale tutti possono convenire senza distinzione di parte, in nome dei supremi interessi della Patria. *(approvazioni, congr.)*

L'on. Santini

SANTINI non può approvare la riduzione della forza bilanciata portata dal presente bilancio; si compiace invece del modo come procede la costruzione del nuovo materiale di artiglieria, che è veramente eccellente. Biasima vivamente come antiestetiche le mostrine adottate per contraddistinguere le brigate e la soppressione dei galloni sulla maniche della giubba degli ufficiali. Biasima anche l'ordinamento della scuola di guerra. Dimostra con dati statistici che l'Italia per la sua difesa scende relativamente meno delle altre nazioni e che l'ordinamento propugnato dall'on. Ciccotti e dai suoi amici porterebbe una spesa maggiore. *(commenti, interruzioni)*.

Confida venga presto il giorno del disarmo; ma — dice — non possiamo intanto disarmare noi primi e noi soli. Sottopone questa considerazione al patriottismo dei colleghi socialisti, ricordando loro l'esempio dei socialisti francesi che votarono senza dscussione centinaia di milioni, imperocchè sopra ogni considerazione di partito sta il pensiero e l'amore della patria. *(benissimo, vive approvazioni)*.

In nome appunto della patria invoca la tregua alla campagna antimilitarista e la unione di tutti nell'amore del nostro esercito e per la nostra marina. *(vivissime approvazioni)*.

L'on. Guicciardini

GUICCIARDINI rileva come a pochi mesi di distanza risorge la quistione delle spese militari e ciò perchè ci troviamo sempre di fronte al contrasto fra il presente ordinamento dell'esercito e la spesa consolidata di questo contrasto. L'oratore ravvisa la ragione nel fatto che l'amministrazione della guerra non ha fatto tutto quanto doveva per assicurare il successo del programma del consolidamento. Accenna egli pure ad alcune riforme. Fra queste l'oratore ricorda la semplificazione dall'amministrazione centrale e di tutto il regime amministrativo dell'esercito, il riordinamento della giustizia militare e degli stabilimenti di pena, quello delle scuole militari ecc. Dice che la soluzione del problema non può trovarsi che nel programma delle riforme. *(approvazioni)*.

Sull'ordine del giorno il PRESIDENTE propone che domattina si tenga seduta per alcuni disegni di legge urgenti. Così rimane stabilito. Si votano alcuni disegni di legge, quindi alle 18.45, la seduta è levata e rimandata a domani alle 10 e alle 14.

Note alla seduta
I discorsi sul bilancio della guerra

Roma, 14 maggio notte

Vi fu, nella seduta odierna, un po' di animazione durante la discussione dell'elezione di Bari. La convalidazione di Di Tullio, sebbene proposta dalla Giunta a sola parità di voti e combattuta efficacemente dal Torrigiani, fu approvata a grandissima maggioranza, soli dissenzienti pochi deputati del Centro e parte dell'Estrema Sinistra.

Ripresa la discussione del bilancio della guerra, Marazzi pronunciò un coraggioso discorso combattendo fieramente la propaganda socialista contro le spese cosidette improduttive. Ciccotti, Chiesi e Lollini tentarono bensì di sopraffarlo con rumorose interrogazioni, ma Marazzi li fronteggiò con una franchezza di parola che non frequentemente si ode alla Camera dalla parte conservatrice. Felicissimo nell'attacco, il Marazzi fu, parmi, meno felice nell'acuta analisi che fece degli stanziamenti del bilancio e nella lunga enumerazione delle economie possibili. La Camera lo ascoltò con molta simpatia.

Santini in un discorso di sentimento parlò col cuore; Guicciardini fece un discorso di decisa opposizione alla politica militare cui rimprovera di spendere male le somme assegnate per l'esercito. Anch'egli vuole larghe riforme amministrative per volgerne il beneficio finanziario alla forza; ma le riforme ch'egli indicò, come quelle di Marazzi, o sono pericolose o sono di effetto lontano, o sono assolutamente inattuabili. In sostanza finora si è molto parlato, ma nulla s'è conchiuso. Nè si conchiuderà, come lo prova l'atteggiamento della Camera che nella grandissima sua maggioranza si disinteressa della quistione. Ne volete una prova? Non vi furono oggi, mai, presenti più di cinquanta deputati; e nessuno dei maggiori parlamentari.

I Ministri da Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio notte:

Stamane gli on. Giolitti e Cocco Ortu si recarono a Frascati a conferire con Zanardelli le cui condizioni di salute si annunciano sensibilmente migliorate. Giolitti è ritornato nel pomeriggio ed assistette all'ultima parte della seduta della Camera; Cocco Ortu rimase a Frascati, dove domani sono invitati a pranzo da Zanardelli, Biancheri, Balenzano, Bettolo, Ronchetti e Talamo. Ritorneranno a Roma con treno speciale alle ore 22.40.

Il servizio postale con automobili nei Comuni

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Numerosi deputati di varie regioni si riunirono oggi presieduti da Majorana per studiare l'applicazione degli automobili al servizio postale nei comuni non provveduti di ferrovie.

Dopo viva discussione i convenuti deliberarono:

a) di affidare l'incarico ad Aguglia, De Nava e Gallini di domandare nella Giunta del bilancio uno stanziamento di somme convenienti per sussidiare i Comuni, le Provincie e i Consorzi che intendessero istituire dei servizi d'automobili pubblici.

b) d'incaricare Majorana di presentare e sostenere nella discussione del bilancio dei Lavori Pubblici un ordine del giorno che inviti il Governo a disciplinare la materia con una legge, favorendo l'impianto del servizio degli automobili nei comuni sprovveduti di ferrovia.

I socialisti e gli sgravî

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Oggi s'è riunito il gruppo parlamentare socialista ed ha cominciato l'esame della questione degli sgravi in ordine alla prossima discussione parlamentare. Ciccotti dopo aver riassunto la storia e il contenuto del progetto Sonnino e del progetto ministeriale, ha accennato al suo progetto per la riduzione degli interessi del debito pubblico; Badaloni ha riferito sui lavori compiuti dalla Commissione sul progetto di legge di cui fa parte. Il seguito della discussione fu rimandato.

Commemorazione della battaglia del 30 Aprile

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio notte:

Per commemorare la storica battaglia del 30 aprile 1849, nell'aula massima del collegio romano oggi, per iniziativa d'un gruppo di ufficiali del 214.o battaglione, il tenente colonnello Pompeo Moderni ha tenuto una applaudita conferenza. La sala era gremita da un pubblico sceltissimo, composto in massima parte da ufficiali. C'erano anche numerose signore. Il conferenziere, dopo un breve esordio trattegiò rapidamente lo svolgersi degli avvenimenti precedenti i grandi fatti della storica annata, ed ha narrato quindi con parola eloquente la battaglia 30 aprile, soffermandosi nei suoi vari eroici episodi, salutato alla fine del discorso da una vera ovazione.

I delitti della miseria

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:

Telegrafano da Sinalunga all'*Avanti*: — Stamani a Farnetella il contadino Tabbanelli freddava con un colpo di fucile il fattore Giuliatani, agente del signor Ferrari. Si attribuisce il movente del delitto alla disperazione per la miseria e al rifiuto di almenti per la famiglia colonica affamata del Tabbanelli. L'uccisore s'è costituito.

L'*Avanti* così commenta: « Questo delitto somiglia a quello onde a Treviso la contessa Onigo ebbe mozzata la testa da un colpo di scure. E' un delitto della miseria, la quale produce la degenerazione, allenta e dissolve ogni freno morale ».

Cronaca trentina

La gendarmeria di Lavarone

TRENTO, 13 — Il sig. Federico Giongo, da Lavarone, fu tempo addietro querelato dal sergente di gendarmeria Bolognani e dal gendarme Benigni per aver detto che essi si trovavano, un dato giorno in una data osteria « più pel disordine che per l'ordine ».

Assolto dal Tribunale di Levico, il sig. Giongo è stato assolto, in seconda istanza, anche dal Tribunale di Trento, in quanto è risultata raggiunta la prova dei fatti.

Durante il dibattimento sono emersi da taluni testimonianze particolari edificanti: Il sergente(brigadiere) proibì un giorno ad un musicante militare di suonare — sempre in un'osteria— la *Musica proibita* di Gastaldon, perchè era.... proibita!

Un'altra volta, vedendo in mano ad un Tizio l'*Alto Adige* recante (2.a edizione, dopo il sequestro) uno spazio bianco con su scrittovi: *sequestrato*, glielo strappò violentemente sacramentando che non è lecito leggere giornali sequestrati! Un tal Mario Canappele ha deposto che il gendarme Benigni gli confessò che avrebbe detto bravo! a chi avesse dato al Giongo (che è una egregia persona ma liberale-nazionale) un fracco di legnate. « Anzi, aggiunse il degno milite della benemerita, se potessi procurarmi un abito da borghese me ne incaricherei io stesso! »

SPORT

Convegno di associazioni ginniche a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 14 maggio:

Nei giorni 16 e 17 corr. avrà luogo un convegno Provinciale Federale delle associazioni del calcio.

Le gare principieranno sabato 16 nel pomeriggio. Il numero delle associazioni iscritte è considerevole: sono dieci con circa 150 ginnasti.

Domenica alle 17 seguirà alla Palestra ginnastica un'Accademia alla quale sono invitate le autorità civili e militari della Provincia.

L'associazione del calcio, promotrice del convegno inaugurerà il nuovo vessillo donato dai soci onorari. Madrina della bandiera sarà la signorina Italia Scarpa di Venezia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 14 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.86	61.44	62.89
Termometro centig. al Nord	13 6	13.2	14.4
» » Sud.	13.6	13.8	16 0
Umidità relativa	80	84	78
Direzione del vento	SO	NO	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 19.5

» minima di oggi 12.3

NEI BALCANI

Un'intervista col presidente dei ministri bulgaro

Ci telegrafano da Vienna, 14 maggio sera:

Il *Fremdenblatt* pubblica un'intervista con Danew circa la possibilità di complicazioni bellicose. Danew dette l'assicurazione più positive che la Bulgaria non farà nulla per provocarle. Abbiamo aspirazioni in Macedonia — disse Danew — ma rispettiamo la sovranità della Turchia. Desideriamo soltanto migliori condizioni pei nostri connazionali e specialmente l'esecuzione del trattato di Berlino. E' perciò che riteniamo la questione macedone come un affare riguardante le grandi potenze.

Danew ritiene che i disordini scoppiati in Macedonia sieno le conseguenze del fatto che le riforme proposte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia e accettate dalla Turchia, non furono ancora applicate. Del resto gli avvenimenti di Salonicco sono condannati unanimemente in Bulgaria. E' possibile, ma inverosimile, che la dinamite impiegata per gli attentati sia stata introdotta di contrabbando dalla Bulgaria; ma il governo bulgaro è irresponsabile. La sorveglianza alla frontiera è severissima, tanto che i provvedimenti presi contro i bulgari macedoni contribuirono a provocare l'eccitazione nel paese, aumentando le difficoltà.

Danew infine dichiarò inesatta la voce che la Turchia avrebbe preso misure contro il metropolitano e gli agenti commerciali bulgari.

Feroce combattimento in un villaggio
Ancora bombe

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio sera:

Il *Français* ha da Costantinopoli, via Bourgas, in data 13: 2000 ascari e bascibouzuch circondarono il villaggio di Moundino presso Kratovo. Avendo i macedoni a guida il *voivoda* Sande-Babaff, gli insorti in numero di 60 si batterono disperatamente tutti votati alla morte.

Avendo attirato i turchi sulla sommità dei Tzerurrel lanciarono loro delle bombe il cui effetto fu fulmineo. In meno di un'ora i basciboúzuch ebbero 180 morti ed altrettanti feriti e si sbandarono mentre gli insorti poterono guadagnare la foresta con quattro feriti. Questa battaglia che dimostra il coraggio inaudito degli insorti ha prodotto una grande impressione. I frammenti delle bombe raccolte sul terreno indicano una fabbrica di orgine inglese. Si crede che gli insorti ricevano una grande quantità di bombe di dinamite per via di mare.

La quiete a Monastir

Ci telegrafano da Vienna, 14 maggio notte:

Si hanno queste notizie da Costantinopoli:

Gli arbitri incaricati di risolvere la vertenza tra la Porta e l'amministrazione del debito pubblico termineranno oggi la discussione, quindi si riuniranno per emanare la sentenza.

I *bazar* di Monastir furono parzialmente riaperti finora, un terzo funziona.

Il commercio non si riprenderà interamente che fra qualche tempo. L'irritazione dei turchi ed il panico dei cristiani però continuano ancora.

Gravissima inondazione nel Caucaso
Danni enormi - La miseria

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio sera:

Un dispaccio da Pietroburgo dice: « Telegrafano dalla provincia transcausica che per l'improvviso straripamento del fiume Teogen che ha rotta una diga, furono inondati circa 30 chilometri quadrati di territorio. In certi punti l'altezza delle acque supera i due metri. La stazione ferroviaria è sommersa. Parecchie case furono demolite dalla furia delle acque. La ferrovia è danneggiata per un'estensione di 10 chilometri. Parecchie compagnie di soldati furono inviate sul luogo per riparare ai danni e si spera di poter ristabilire la circolazione dei viaggiatori in otto giorni. Non vi furono accidenti alle persone, ma il disastro farà peggiorare la situazione della popolazione locale già terribilmente provata pei cattivi raccolti degli anni precedenti.

Trascichi dello scandalo poliziesco a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio sera:

La *Lanterne* dice che la querela Florissier concerne l'arresto arbitrale e le violenze subite ed implica Lepine come civilmente responsabile.

Florissier chiede 60000 franchi di danni e interessi per la pubblicità calunniosa verso le vittime dei suoi agenti.

Scandali nell'esercito svizzero
Gravissime malversazioni di 2 ufficiali superiori

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio notte:

Il *Figaro* riceve da Berna:

« L'opinione pubblica è stata in questi ultimi giorni impressionata da una serie di scoperte fatte a carico di due funzionari superiori dell'esercito svizzero. Uno ha il grado di colonnello, ed il posto elevato di capo della cavalleria svizzera. Sembra ch'egli abbia abusato della sua alta posizione per commettere delle gravi irregolarità, allo scopo di procurarsi dei vantaggi materiali. In seguito a queste rivelazioni diede le sue dimissioni che vennero accettate dal Consiglio federale.

« Il secondo funzionario compromesso era direttore, per conto della Confederazione svizzera della fabbrica delle polveri. E' il maggiore Stampfli. Le sue malversazioni sarebbero cominciate, dicesi, una diecina d'anni fa. Presentendo il suo arresto, egli ha tentato la sua vita, ma venne messo a disposizione della giustizia di Berna.

La situazione al Marocco sotto le mura di Tetuan

Ci telegrafano da Londra, 13 maggio sera:

Il *Times* ha da Tangeri 13: La situazione è sempre stazionaria a Tetuan. Le truppe del governo fecero una sortita: da ambe le parti si dichiara di avere vittoria.

Il ciambellano del Sultano e il pascià di Fez lasciarono Tangeri per Melilla e l'Algeria ove vanno per tentare di guadagnare quelle tribù alla causa del Sultano.

Per la partenza degli stranieri da Tetuan

La *Stefani* comunica da Madrid, 14 maggio sera:

La nave *Infante Isabella* è ancorata presso Tetuan per raccogliere i sudditi spagnuoli.

Si dice che altri sudditi stranieri chiesero di essere imbarcati sulla nave spagnuola.

Le statistiche del " trust ,, dell'acciaio

La *Stefani* comunica da New York, 14 maggio sera:

Dal primo rapporto annuale del gigantesco *trust* dell'acciaio risultano i seguenti dati: I giro degli affari dell'anno 1902 fu di dollari 560.510.479; il *trust* ha dato lavoro a 168.127 persone; gli utili netti ascesero a dollari 133.308.703, le paghe e stipendi a dollari 120.528.343; il quantitativo delle merci prodotte si eleva a tonnellate 8.197.232, quello dell'acciaio a 9.743.918 tonnellate. Le ordinazioni in nota alla fine del 1902 ascendevano a 5.347.253 tonnellate.

Un italiano condannato a morte a Chambery

La *Stefani* comunica da Chambery, 14 maggio sera:

La Corte d'Assise ha condannato a morte l'italiano Maffiodo colpevole di assassinio a scopo di furto sulla strada del Cenisio in persona di un certo Marthin. L'assassino fracassò il cranio della sua vittima col tallone. L'accusato accolse la sentenza dichiarandosi soddisfatto. La folla ha emesso qualche grido. I giurati firmarono il ricorso di grazia.

Una nuova corazzata inglese

Ci telegrafano da Londra, 14 marzo sera:

Si è varata oggi nella Lyde la nuova corazzata *Commonwealth* di 16.950 tonnellate.

Corriere americano

Impresari, virtuosi e musicisti
Ancora un po' di Mascagni

(Corrispondenza particolare della Gazzetta)

Cincinnati aprile

(P. A. T.) La stagione musicale è alla fine; l'opera s'è chiusa e così dicasi dei concerti. Quest'anno l'avvenimento è il ritiro del sig. Gran dagli affari del « Metropolitan opera house » di New York.

Maurizio Gran è stato certamente uno dei più grandi impresari dei nostri tempi. Passò fra successi e disastri finanziarii memorabili. Ultimo quello dell'impresa Abbey and Gran per il passivo di diversi milioni. Morto l'Abbey, Gran prese le redini degli affari e in pochi anni pagò debiti e accumulò una fortuna, dicono di quattro milioncini; ad onta della fibra d'acciajo i grattacapi minarono la sua salute e per salvar questa egli si ritira lasciando ad altri il campo. E' una grave perdita per l'America e per tanti artisti che con lui han guadagnato tesori, come i De Retzke, la Melba, la Sembrich, la Calvè, Sarah Bernhard, Coquelin, e seguito. Si può dire che Gran fece conoscere qui le stelle dell'arte e che si merita per davvero quella corona d'alloro fatta di biglietti da mille. I concerti veramente notevoli son stati quei sinfonici che qui ormai sono le fondamenta dell'arte musicale. Basti dire che Chicago, con l'orchestra della città, ne diede quaranta, Cincinnati venticinque, Pittsburg trenta ecc. ecc.

Il deficit di quella di Chicago, quest'anno fu di 60,000 dollari, pagati da una diecina di signori; ora, precisamente questi signori, han dichiarato che per l'avvenire non garantirebbero più un soldo. E' stata una vera risoluzione poichè l'orchestra di Chicago è tale istituzione da render fiero qualunque americano. S'è formato un altro comitato per raccogliere fondi in modo da render l'orchestra permanente: la somma necessaria era 750,000 dollari. In pochi giorni si raccolse mezzo milione e non c'è dubbio che fra pochi altri s'avrà il resto.

Nel pianoforte ebbimo Hamburg, Pugno, Gabrillowich, madame Miclos: di violinisti Hugo Hermann e Kocian il rivale di Kubelik. Nessuno di questi però raccolse i quattrini e gli allori di Paderewsky e di Kubelik i quali si preparano a dar battaglia l'anno venturo: con essi verrà la Patti, la quale percepirà 25.000 franchi per concerto; per l'opera sembra che Jan de Ketzke si aggiungerà alla schiera; però anche lui ne vuole 20,000 per rappresentazione. A proposito di questi enormi prezzi pagati a cantanti, un giornale di New York dice: Sapete quanto percepisce giornalmente il presidente degli Stati Uniti?... 137 dollari. In modo che il presidente, responsabile del progresso e della storia degli Stati Uniti, in quattro anni, se un assassino non lo manda all'altro mondo, avrà 200,000 dollari, mentre la Patti, l'ex regina del canto, riceverà in sessanta rappresentazioni 300,000 dollari, cioè un milione e mezzo di franchi; e, come noi in Italia, il giornale si domanda perchè i cantanti devono guadagnar più di un compositore, di un pittore, di un poeta, ecc. ecc.; - domanda che, in tutti i paesi, il mondo si fa, ma che poi tutto questo mondo quando v'è Tamagno, che canta, corre a sentirlo e paga un biglietto salato, mentre se c'è un pianista che suona come un dio lo lascia magari morir di fame. Cose vecchie come Adamo.

* * *

I giornali italiani annunciavano tempo fa che Mascagni sarebbe rimasto in America mentre, ormai, l'egregio amico è in Italia: anzi oggi, da Parigi si telegrafa la sua prima intervista, intervista che suona di biasimo per l'America dove non si fa arte seria ma dove solo i saltimbanchi possono far fortuna: finisce poi col dire che egli adora S. Francisco di California dove ha fatto quattrini, dove è stato finalmente compreso, ecc. Notando poi che la California, essendo più vicina alla China che ai paesi civilizzati, è precisamente lo Stato d'America meno avanzato in musica.. Del resto deve ancora nascere il compositore di musica o lo scrittore o l'autore drammatico che maltrattato da un critico dica che il critico stesso è un grand'uomo, e un tenore fischiato alla nostra « Fenice » ritornando a Milano dirà sempre che il pubblico veneziano è... zoologico. Questo è naturale in tutti. Con ciò non voglio dire che il pubblico americano abbia il *trust* dell'intelligenza. Dio mi guardi e liberi: anzi dirò che l'americano sa benissimo di essere ancora fanciullo in fatto di musica tanto è vero che fa buona cera ad ogni europeo che vien a istruirlo, che vien a far l'apostolo... apostolato un po' peloso se vogliamo ma non fa niente. Ma da questo al dire che i soli saltimbanchi fan fortuna qui, ci passa l'oceano. La ferita di Mascagni non è ancora rimarginata, si capisce, ed ora manda le sue freccie attraverso l'Atlantico.

A questo proposito il *Musical Courier* risponde così alle interviste di Mascagni:

« Il compositore di *Cavalleria* non potè assimilarsi alle nostre istituzioni e al nostro popolo: venne qui sotto l'impressione che il nostro paese fosse una delle piccole repubbliche dell'America Centrale e che noi dovessimo accettare per buona moneta quella mediocre compagnia ch'egli portò dall'Italia, formata di persone che non s'eran mai viste prima, che non avean provato e che, come il maestro, eran venute qui con l'idea che in America non si facesse l'arte seria. In aggiunta Mascagni fu inabile nell'affrontare la situazione; alla prima scaramuccia sortì dai gangheri: questo ci meraviglia in uomo di battaglia come lui dice d'essere. Se avesse studiato o meglio fiutato le condizioni e il carattere degli affari sarebbe venuto alla conclusione che questo paese richiedeva un'organizzazione che mettesse in luce, e in buona luce i suoi lavori: *He stood in his own light.*

(Buttandola in venezian: *el se ga dà la manera sui piè*).

» Ritornò in Italia completamente in errore del vero stato delle cose di musica in America e non realizzerà mai il suo errore.

» E' certo che Mascagni ebbe l'opportunità che pochi compositori ebbero poichè, per il suo talento e per la sua persona, avrebbe potuto divenire l'uomo più popolare in musica fra quelli che in tanti anni visitano il nostro paese ».

A mio parere Mascagni ha fatto male a lasciar l'America. Dopo la California dove, è vero, egli ebbe un grande successo avrebbe finito per amare New York, il Massachusett, l'Illinois, la Pensylvania, il Minnesota, la Luisiana, Washington, e le cose avrebbero finito per andar come... un Ohio. So che un comitato di signore aveva intenzione di metter assieme una somma di 5000 dollari annui per offrirli a Mascagni purchè rimanesse qui a lavorare. Io per qualche anno avrei accettato, lo confesso. Egli sarebbe rimasto lontano dalle guerricciole di campanile. Un po' d'anni passati sulle spalle fan bene ad ognuno, calmano tanti bollori. E' certo che gli sarebbe stato offerto un posto di direttore in uno di questi conservatorii, dei quali la disciplina agguerisce per altre battaglie. Abile direttore d'orchestra ch'egli è la risorsa di dirigerne una qui non gli sarebbe mancata: intanto le ire in Italia si sarebbero calmate; un altro direttore sarebbe nominato a Pesaro che nei primi tempi (*scoa nova scoa ben*) avrebbe fatto il ben di Dio: poi anche i contrarii di Mascagni si sarebbero detti che in fondo *l'andava megio co l'andava pezo*: il nome di Pietro Mascagni sarebbe stato rievocato dai pesaresi come il direttore naturale del Liceo...

Non so perchè ma mi sembra che sia vero il detto:

On reviens toujours aux anciens amours

americano

nosi e musicisti
' di Mascagni

icolare della Gazzetta)
Cincinnati aprile

musicale è alla fine; l'o-
asi dei concerti. Quest'an-
ro del sig. Gran dagli af-
era house» di New York.
certamente uno dei più
tri tempi. Passò fra sur-
memorabili. Ultimo quel
d Gran per il passivo di
Abbey, Gran prese le re-
i anni pagò debiti e accu-
di quattro milioncini; ad
i grattacapi minarono la
uesta egli si ritira lascian-
una grave perdita per l'A-
che con lui han guada-
Retzke, la Melba, la Sem-
Bernhard, Coquelin, e se-
ran fece conoscere qui le
nerita per davvero quella
glietti da mille. I concerti
ati quei sinfonici che qui
a dell'arte musicale. Ba-
l'orchestra della città, ne
ati venticinque, Pittsburg

Chicago, quest'anno fu di
una diecina di signori:
ignori, han dichiarato che
rebbero più un soldo. E'
poichè l'orchestra di Chi-
render fiero qualunque a-
altro comitato per rac-
a render l'orchestra per-
saria era 750,000 dollari.
e mezzo milione e non c'è
s'avrà il resto.
Hamburg, Pugno, Ga-
los: di violinisti Hugo
vale di Kubelik. Nessuno
uattrini e gli allori di Pa-
quali si preparano a dar
con essi verrà la Patti,
franchi per concerto;
an de Ketzke si aggiunge-
he lui ne vuole 20,000 per
posito di questi enormi
un giornale di New York
episce giornalmente il pre-
?... 137 dollari. In modo
abile del progresso e della
n quattro anni, se un as-
ltro mondo, avrà 200,000
ex regina del canto, rice-
entazioni 300,000 dollari,
i franchi; e, come noi in
nda perchè i cantanti de-
n compositore, di un pit-
; - domanda che, in tutti
che poi tutto questo mon-
che canta, corre a servirlo
mentre se c'è un pianista
lo lascia magari morir di
Adamo.

***

nnuciavano tempo fa che
o in America mentre, or-
Italia: anzi oggi, da Parigi
intervista, intervista che
merica dove non si fa arte
mbanchi possono far for-
e che egli adora S. Fran-
ha fatto quattrini, dove è
, ecc. Notando poi che la
vicina alla China che ai
mente lo Stato d'America
a.. Del resto deve ancora
i musica o lo scrittore o
maltrattato da un critico
è un grand'uomo, e un te-
« Fenice » ritornando a Mi
ubblico veneziano è... zoo-
in tutti. Con ciò non vo-
americano abbia il *trust*
guardi e liberi: anzi dirò
simo di essere ancora fan-
tanto è vero che fa buona
e vien a istruirlo, che vien
olato un po' peloso se vo-
. Ma da questo al dire che
fortuna qui, ci passa l'o-
scagni non è ancora rimar-
a manda le sue freccie at-

Musical Courier risponde
Mascagni:
avalleria non potè assimi-
zioni e al nostro popolo:
essione che il nostro paese
e repubbliche dell'America
essimo accettare per buo-
ere compagnia ch'egli por-
di persone che non s'eran
non avean provato e che,
venute qui con l'idea che
sse l'arte seria. In aggiun-
nell'affrontare la situa-
muccia sortì dai gangheri;
uomo di battaglia come
avesse studiato o meglio
il carattere degli affari
nclusione che questo paese
zione che mettesse in lu-
oi lavori: *He stood in his*

n: *el se ga dà la manera*

mpletamente in errore del
musica in America e non
rrore.
gni ebbe l'opportunità che
ero poichè, per il suo ta-
sona, avrebbe potuto dive-
e in musica fra quelli che
il nostro paese ».
ni ha fatto male a lasciar
ornia dove, è vero, egli eb-
avrebbe finito per amare
et, l'Illinois, la Pensylva-
siana, Washington, e le co-
ndar come... un Ohio. Se
e aveva intenzione di met-
di 5000 dollari annui per
è rimanesse qui a lavorare.
rei accettato, lo confesso.
ntano dalle guerriciole di
i passati sulle spalle fan
tanti bollori. E' certo che
un posto di direttore in uno
lei quali la disciplina ag-
glie. Abile direttore d'or-
a di dirigerne una qui non
tanto le ire in Italia si sa-
ro direttore sarebbe nomi-
imi tempi (*scoa nova scoa*
di Dio: poi anche i con-
rebbero detti che in fondo
va pezo: il nome di Pietro
rievocato dai pesaresi come
Liceo....
i sembra che sia vero il

s aux anciens amours

Intorno al delitto di Torino

Il "Caso ,, ... funzionario di Questura

(Nostra lettera particolare)

Torino, 13 maggio

La sottoscrizione pubblica a favore del cocchiere Carlo Tosetti, una delle vittime degli errori giudiziari commessi nella ricerca dell'autore dell'assassinio della bambina Veronica Zucco ha raggiunto qualche migliaio di lire. Questi errori constatati ora dalla confessione del colpevole Giovanni Gioli, in occasione della causale scoperta di un suo secondo misfatto non meno immondo del primo posto in evidenza, provocano qui vivissimi commenti.

Dolorosamente si constata che in parecchi dei reati che maggiormente hanno commosso l'opinione pubblica, gli autori sono rimasti ancora ignorati e che nei pochi dei quali si scopersero i rei, la scoperta fu dovuta solamente al caso. Il caso pose nelle mani della giustizia Ballor, l'autore dei martellamenti per i quali Torino è stata per parecchi mesi sotto l'incubo del terrore. Egli avrebbe continuato a martellare crani, Dio sa per quanto tempo ancora, se non commetteva l'imprudenza di vendere a un cameriere di caffè, l'orologio tolto di dosso all'ultima sua vittima e se il cameriere non avesse denunziato la compra fatta dal miserabile.

La scoperta del colpevole, fu quindi opera dei cameriere, che denunziò la compra, e della stampa che annunziò la scomparsa dell'orologio dalla casa della vittima; di quella stampa contro cui si elevano tante barriere di segretezza perchè nessuna notizia le pervenga relativamente alla ricerca dei colpevoli di reati.

Ora di nuovo, solo al caso si deve se si è giunti alla scoperta del reo dei due orribili misfatti. Fu il caso che fece inciampare il portinaio di casa Paesana nel corpicino della povera vittima, e se un merito della scoperta vi fu è solo del bravo portinaio che ebbe la intuizione di completare egli quelle ricerche che la Questura avrebbe dovuto fare sin dalla sera, non appena la povera madre denunziò ai funzionari la scomparsa della sua bambina.

Si denunzia da una madre disperata la scomparsa di una sua creatura in una casa dove qualche mese prima è avvenuto un'orribile delitto nella persona di altra bambina e i funzionari non procedono subito col dovuto zelo alla ricerca in ogni angolo di quello della casa, e limitandosi le loro perlustrazioni ad uno solo dei tanti sotterranei, rimettendo magari la ricerca ai giorni seguenti, quasi che si fosse trattato non di una creatura umana, ma di un cagnolino la di cui scomparsa dovesse addolorare la sola padrona affezionata! Via! senza avere speciali obblighi di vigilanza sulla vita dei cittadini, noi, informati del caso pietoso di una povera madre, clamante da porta in porta la sua creatura scomparsa, non avremmo avuto pace, e tutta avremmo percorso quella casa dalle fondamenta alle soffitte, frugando in ogni più remoto angolo, unendo l'ansia nostra a quella d'una madre.

Questo è il giudizio di quanti si commuovono al grido dei dolori umani; è il giudizio di un elevato magistrato il quale parlando da cittadino ci faceva conoscere come il fatto sia venuto a conoscenza dell'autorità giudiziaria solo alle otto del mattino seguente a quello del giorno della scomparsa della bambina. Lo seppe il Procuratore del Re passando per caso in via Consolata nel recarsi al suo ufficio. Se egli avesse percorso una diversa strada, la notizia gli sarebbe pervenuta in forma ufficiale e protocollata parecchie ore più tardi.

***

Anche dopo la scoperta dell'orribile delitto e il rinvenimento della povera creaturina, le ricerche per raccogliere gli elementi di prova del reato erano state fatte in modo sommario, ed il coltello insanguinato con cui il bruto immondo aveva colpito la vittima, era ancora per terra e fu raccolto personalmente dal Procuratore del Re.

Ora a fatti compiuti e dopo che il caso e la elementare accortezza del portinaio della casa hanno dato nelle mani della giustizia il colpevole di questo e del delitto più barbaro ancora contro la povera Veronica Zucca, si mena vanto che l'occhio vigile della Questura si fosse sin da allora posato sul Gioli. E se così è perchè il nome di costei non fu mai fatto alla Procura del Re? Ora a noi consta che mai questo nome nè a voce nè in alcun rapporto all'autorità giudiziaria venne fatto. Si dice che il brigadiere Soro abbia in quella dolorosa occasione sottoposto ad una sua... intervista il Gioli e noi, estimatori dell'occhio... clinico del distinto funzionario che ricorda i migliori agenti che mai abbia avuto la Questura in Italia, lo crediamo; ma sappiamo però che le denunzie ufficiali fatte dai superiori di lui portano i nomi di due disgraziati: Alfredo Conti e Carlo Tosetti, e, orribile a dirsi, e ci trema la pena in mano a scriverlo, il nome del padre della povera creaturina uccisa!

Ci commuovono i dolori delle due prime vittime dell'errore; ma gli strazî, le angoscie, del povero Zucchi, fra le quattro pareti del carcere, sotto l'accusa d'aver ucciso la sua creaturina, d'aver violentato e accoltellato colei per la scomparsa della quale egli si sentiva anima e cuore dilaniati, ci riempie di terrore.

E intanto dove il caso non interviene, regna buio e mistero, mistero sullo sgozzamento della povera bottegaia di Piazza della Consolata, mistero sul martellamento della povera signora Calleri, e questo a parlare solo dei delitti più feroci che maggiormente hanno commosso il pubblico e dei più recenti.

Noi non vogliamo indagare le cause di questo stato di cose. Ci basta constatarle, augurandoci che da questo fermento di riforme ne sorga una che levando le rivalità fra Pubblica Sicurezza e arma di Carabinieri e il dualismo fra autorità di Pubblica Sicurezza ed autori inquierente, converga le forze di tutti ad un unico programma, per il conseguimento di un unico scopo, la pronta scoperta dei colpevoli.

Toga-rasa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del Banco - Sconto a Torino

La giornata di ieri

Ci telegrafano da Torino, 14 maggio sera:

Nell'udienza odierna furono interrogati gli amministratori del Banco Sconto.

Il cav. Ceriana Mayneri ripete le note cose circa le assicurazioni date da Cattaneo sul gruppo piemontese e sulla solvibilità dei francesi. Dice che le dimissioni di Gullino furono provocate da irregolarità. Gli fu offerta una buona uscita di 50 mila lire che non fu però pagata in seguito alla fuga del Gullino stesso.

Il cav. Sacerdoti afferma che Poli appena venne formata la Franco-Italiana ne informò telegraficamente l'ambasciatore Tornielli. Dopo questa deposizione l'udienza è rinviata a sabato.

(Pretura di Mestre)
Processo per minaccie e lesioni

Ci scrivono da Mestre, 14 maggio:

Questa mattina davanti al nostro Pretore sig. dott. Dal Lago si svolse il processo intentato da Magello Giovanni conduttore della trattoria « Alla Luna », per minaccia a mano armata e lesioni personali contro il tenente del 18.o fanteria, Furlani Giuseppe di Francesco d'anni 42, noto a Mestre per la questione avvenuta col conte Rossi allora sindaco, per il deposito del fango proveniente dal necessario espurgo dell'Oselino dinanzi alla caserma del Presidio. Sentiti parecchi testimoni, e non concesso il rinvio domandato dall'avv. Grisostolo difensore, udite le ragioni della P. C. patrocinata dall'avvocato Feder, il pretore a termini degli articoli del C. P. 39, 568, 571, 372, 156, calcolato l'imputato responsabile di vie di fatto, senza minaccie a mano armata, lo condannò a L. 83 di multa, al risarcimento dei danni, a L. 50 per la costituzione di P. C. e al pagamento delle spese processuali.

(Corte d'Appello di Venezia)
Causa Morpurgo-Artelli

La nostra Corte d'Appello con sentenza ieri pubblicata ha pronunciato definitivamente nella nota causa Morpurgo-Artelli, che tanto interesse destò nel nostro mondo sportivo e che ebbe tante complicazioni giuridiche e cavalleresche.

La Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale di Conegliano, che aveva ammesso nuove prove testimoniali e peritali proposte dal patrocinio dell'Artelli, giudicò che vi erano ormai elementi sufficienti in causa per poter dichiarare che la cavalla venduta nel dicembre 1899 dal barone Gino Morpurgo all'Arrigo Artelli di Trieste non era affetta da bolsaggine. In conseguenza la Corte accogliendo l'appellazione del barone Gino Morpurgo, respingeva le domande tutte dell,Arrigo Artelli condannandolo nelle spese di lite.

Il sig. Arrigo Artelli era patrocinato dagli avvocati Giulio Pamparini di Conegliano e Pietro Solveni di Venezia. Il barone Gino Morpurgo dagli avvocati Luigi Pagani-Cesa di Treviso, G. B. Zanetti di Venezia e G. B. Matriuzzi di Conegliano.

(Tribunale di Rovigo)
Processo per oltraggio e violenze

Ci scrivono da Rovigo, 14:

Ricorderete che nel gennaio u. s. nella località Ca' Vendramina, in comune di Taglio di Po, avvenne uno sciopero di lavoratori addetti alla bonifica di Ariano, perchè non si erano accordati coll'impresa sui prezzi. Nel 20 gennaio, questi braccianti un po' avvinazzati vennero a contesa tra loro. Interpostisi come pacieri quattro carabinieri che erano di servizio in quella località vennero oltraggiati, e taluno anche usò verso di loro violenza.

Stamattina si è iniziato per tali fatti il processo a carico di Contro Vittorio, Trapella Giuseppe, Santini Michele, Milani Gaspare, Crepaldi Vincenzo, Bergamini Rodolfo, Milani Zaccaria e Tecchio Fiorigi.

Alla difesa stanno gli avvocati Manco e Pozzato.

(Corte d'Assise di Verona)
L'omicidio di Costalunga

Ci scrivono da Verona 14 maggio:

Stamane è incominciato davanti all'Assise un processo per omicidio, avvenuto a Costalunga di Monteforte ad opera del contadino Gaspari Giovanni d'anni 20 il quale venuto a diverbio con Signorato Celeste d'anni 30 lo uccise con coltellate al ventre.

L'Assise è presieduta dall'egregio comm. Vanzetti consigliere della vostra Corte d'Appello.

Dopo la costituzione del giurì il Presidente interroga il Gaspari. Questi racconta che nella sera dell'Epifania di quest'anno egli si trovava in una osteria quando entrò il Signorato suo vecchio amico. Il Signorato voleva cantare e proibì al Gaspari di prendere parte al canto. Questi si lamentò e l'altro disse: « stupido te si stà condannà per furto, se te negavi i te assolveva. » Il Gaspari rispose che rubò del filo di ferro dietro istigazione di un suo zio. allora il Signorotto balzò addosso al Gaspari e lo percosse con pugni. L'accusato dice pure che il suo avversario era munito di un sasso che teneva chiuso in pugno. Ammette di avere estratto il coltello; ma ignora di sapere di aver ferito il Signorato.

La querela della Giunta popolare di Mantova contro la "Gazzetta di Mantova,,

L'11 marzo scorso, dopo dodici giorni di interessantissimo dibattimento. il Tribunale di Mantova pronunciava sentenza d'assoluzione nella causa per diffamazione ed ingiurie a carico del cav. Igino Damiani e di certo Cavazzoni Ennio, il primo quale direttore soltanto civilmente responsabile, l'altro, come gerente responsabile, in seguito a pubblicazioni di parecchi articoli sulla *Gazzetta di Mantova* ai danni di quella Giunta Municipale, popolare, tacciata di avere nel 1902 « appaltati lavori col denaro pubblico perchè fossero occupati soltanto i soci inscritti alla Camera del lavoro a danno di tutti gli altri e ciò per intenti elettorali ».

Il Tribunale nella sentenza dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato quanto alla diffamazione, e non luogo per l'ingiuria — che pure si riscontrerebbe nell'articolo della *Gazzetta* — per prescrizione del termine legale.

Si annuncia ora, che, domenica scorsa, 10 corr., è scaduto il termine legale di 60 giorni dalla data della sentenza del Tribunale entro cui la Procura Generale di Brescia avrebbe potuto ricorrere in appello.

Il ricorso non è stato prodotto: la sentenza, quindi, ormai è passata allo stato di cosa giudicata e la assoluzione della *Gazzetta di Mantova* è divenuta definitiva.

Cronaca rosa

Ieri casa Alverà fu resa più gioiosa per un gentilissimo avvenimento. Il conte Giulio da Schio si fidanzava alla avvenente signorina Maria Alverà. Al signor Luigi Alverà, alla gentile signora Elisa ed al senatore Pacifico Ceresa; al conte Alvise da Schio ed alla contessa Adele Marcello da Schio noi inviamo le nostre migliori felicitazioni; ed alla coppia felice di giovinezza che stringerà in sè le belle tradizioni delle due case, il nostro augurio più fervido.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Festeggiatissima iersera, all'ultima del *Trovatore*, tutti gli esecutori. Al Paoli, il tenore meravigliosamente superbo nei potenti acuti, vennero offerte corone d'alloro ed una ricca spilla — uno zecchino con rubini — dalla co. E. Elbrizzi. Anche iersera il Paoli dovette tuonare nella *pira tre* volte. Alla valente sig. Callegaris, al deliziosissimo Titta Ruffo, fiori, corone ed ovazioni.

Questa sera rappresentazione di gala col *Santo*. Il teatro sarà illuminato a giorno a cura del municipio.

Concerti

Rinviato il concerto della *Verdi* con Tamagno per la continuata indisposizione dell'esimio artista sospeso quello della *Marcello*, pare che per la ventura settimana si potrà allestire un concerto vocale istrumentale col tenore Paoli e colla co. Labia. Ne riferiremo.

A proposito di un'opera nuova

Sebbene il nostro corrispondente da Firenze ci abbia sempre fornito e sempre ci fornisca notizie esatte e spassionate, il m. Antonio De Lorenzi Fabris ci scrive per avvertire che i fischi al suo *Maometto II*. non furono molti, si bene uno solo.

Eccolo accontentato.

La "Bohême,, al Garibaldi di Padova

Ci scrivono da Padova 14 maggio:

Al *Garibaldi* andrà in scena quanto prima la *Bohème* interpretata da valenti artisti.

L'impresa ha scritturato il tenore Garbin, la Sthele, il basso Cirotto e il baritono Orlandi.

Tutti questi ottimi elementi fanno presagire uno spettacolo grandioso.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 9 — Serata di gala — *Il Santo*.
GOLDONI — 8.3/4 — *Barbiere di Siviglia*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Guglielmo e i principi confederati

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 13 maggio

(*E. G.*) Negli ultimi giorni dello scorso aprile fece il giro dei giornali ed i commenti di tutte le discussioni un rescritto del principe ereditario di Sassonia-Meiningen che nella sua qualità di comandante il IV corpo d'armata faceva appello alla dignità di uomo dei soldati affinchè non sopportassero in pace i maltrattamenti da parte dei loro superiori, — veri prevaricatori morali, ma gli denunciassero animosamente. Alcuni giorni dopo, a guisa di secondo atto, si lesse ed udì ovunque, che l'autore del coraggioso rescritto si ritirava dal comando del suddette corpo d'armata. Adesso simile alla conclusione d'una commedia ben architettata, ci sorprende la notizia che il principe di Sassonia-Meiningen per quanto ereditario, non se ne va spontaneamente, ma vi è stato costretto d'autorità. Mentre egli era assente per una breve ispezione o viaggio a scopo privato, non so bene, giunse al comando del VI corpo d'armata la famosa « lettera bleu », lo spettro perpetuo di tutti i graduati avareati, a cui essa arreca ordinariamente il ritiro d'ufficio o qualche altra non meno spiacevole partecipazione dal Ministero della Guerra. La lettera fu letta dal suo aiutante, che si recò a portargliela quando scese dal treno alla stazione di Oppeln.

***

Lo stesso imperatore Guglielmo avrebbe disposto il ritiro del principe ereditario di Sassonia-Meiningen, perchè egli prima di emanare il rescritto sovradetto non lo partecipò al Gabinetto Militare di S. M. come di prammatica. Sin qui la cosa non presenterebbe niente di straordinario, ma il principe così duramente punito è nientemeno che cognato dell'Imperatore, anzi questo episodio, m'offre il destro di intrattenervi, ad orecchio, è vero, ma basandomi su alcuni fatti notori, dei rapporti tra l'Imperatore ed i regnanti tedeschi suoi confederati, che non son sempre cordialissimi, come a distanza si dovrebbe ritenere. I germi, per esempio, dell'odierno episodio, vanno rintracciati molto addietro. Il duca regnante di Sachsen-Meiningen, ormai un vero patriarca, ha spinto il suo gusto per l'arte sublime di Talia, non solo sin a formare della compagnia ducale di Meiningen una compagnia che divenne presto modello di tutte le altre, non solo di Germania ma anche in Inghilterra, per l'affiatamento scenico di grande masse e per lo sfarzosissimo addobbamento scenico, ma sia a sposare una di lei esimia sacerdotessa, l'attrice Hellen Franz a cui conferì il titolo di baronessa d'Heldburg, assegnandole a Corte il passo immediatamente dopo le principesse del sangue; una *mèsalliance* che Guglielmo II non ha mai perdonata; quando assunse il trono e fece una visita di prammatica a tutti i Sovrani confederati, ommise Meiningen, all'ultimo momento, benchè per degnamente riceverlo, la microscopica capitale del ducato, tutt'altro che ricca e lo stesso Sovrano, avessero fatto spese ingenti. Anche la principessa ereditaria di Sachsen-Meiningen, Carlotta, sorella maggiore dell'Imperatore, è tutt'altro che in buoni termini col fratello augusto. L'anno scorso la coppia ereditaria di Sachsen- Meiningen andò a Kiel appositamente per celebrare col principe Enrico, fratello dell'Imperatore le sue nozze d'argento, ma l'Imperatore che pur è tanto mobile, non si mosse. A completare questo quadretto dinastico aggiungerò che il principe ereditario di Sachsen-Meiningen è versatissimo nel greco e che ha composto cantate di chiesa ed oratori di cui i competenti parlano favorevolmente. Come l'Imperatore tenesse per più anni il broncio all'altra sorella Sofia, convertitasi alla fede greco-ortodossa per impalmarsi col principe ereditario di Grecia, è pure notissimo.

Col granduca di Baden, il Mentore dei principi regnanti tedeschi, a quanto si buccina, l'Imperatore non sarebbe più in così buoni termini come pel passato, certo è che i rapporti tra lui e il principe ereditario di Baden son così tesi che anche lui preferì dimettersi da comandante di un corpo d'armata.

Con la famiglia reale di Baviera, specialmente col vecchio Reggente un'uomo della stessa tenacissima fibra di un Verdi, apparentemente le relazioni non son cattive; ma le visite rare e puramente ufficiali che tutto il semenzaio dei principi del sangue bavaresi, illustri per l'uno o per l'altro titolo, non la pensino precisamente come Guglielmo II non è un segreto per nessuno.

***

Finalmente giova rammentare la intricata quanto clamorosa questione per la successione del Principato di Lippe; Guglielmo aveva nominato Reggente suo cognato Adolfo di Schaumbur-Lippe e apertasi ufficialmente la successione intendeva che questi fosse assunto al microscopico trono. Il conte di Lippe-Detmold, si appellò però contro l'Imperatore al Consiglio Federale, il defunto re Alberto di Sassonia, fu nominato ad arbitrio e benchè fosse veramente proclive all'Imperatore, sul parere unanime di tutto un collegio di insigni giureconsulti dovette riconoscere che i titoli del conte di Detmold-Lippe alla successione eran di gran lunga migliori di quelli del protetto e cognato dell'Imperatore.

Queste le cose come si scorgono, contorte per la rifrazione della luce a tanta profondità dinastica; quali sian i sentimenti dell'Imperatore per ognuna delle ventisette dinastie tedesche in particolare sfugge alle indagini le più accurate. Certo non ci si appone male, affermando che non è oro tutto quello che luce.

A me personalmente queste Corti di Gerolestein che non riescono a dar nessun rilievo al Sovrano, che ha meno soggetti e infinitamente meno autorità effettiva che non, per esempio, lo statoldero della Alsazia-Lorena o lo stesso presidente di polizia di Berlino, non ispirano che mediocre simpatia, e m'interessano più che altro come anacronismi storici.

L'arresto di una spia a Nancy

Piani francesi venduti alla Germania

Ci telegrafano da Parigi, 14 maggio notte:

Un commissario speciale della Suretè di Parigi, che si trovava a Nancy da parecchi giorni fu arrestato iersera certo Baliquet, che si era stabilito da un anno nei dintorni di Nancy, ove esercitava il commercio di caffè.

Baliquet, che prima di venire a Nancy risiedeva a Reims aveva appartenuto alla amministrazione postale ed era stato revocato nel 1896 in seguito alla scomparsa d'un sacco di lèttere. I viaggi continui con sua moglie avevano insospettito la polizia, che lo sospettava reclutare di spie per conto della Germania.

Si organizzò una severa sorveglianza. Essa confermò sospetti e permise di assicurarsi che Baliquet consegnava anche alla Germania documenti la cui natura ed importanza non è ancora stabilita.

L'autorità giudiziaria fu informata che risultati dell'inchiesta si ordinò l'arresto di Baliquet e spiccò mandato d'arresto anche per la moglie sua partita per Lione.

Genova per Marconi

Ci telegrafano da Genova 14 maggio notte:

Avendo appreso che Marconi deve recarsi in riviera, il Sindaco di Genova si fece organizzatore di un comitato comprendente i rappresentanti di principali istituti ed associazioni per invitare il giovane scienziato.

Gli si offrirebbe un grande banchetto oltre ad altri festeggiamenti. Si spera che accetti.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte
Venezia 1903

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Anche ieri molta gente nelle sale e nel parco, specialmente durante il concerto svolto con la solita bravura dalla Banda Cittadina. I visitatori furono 2693.

La sala del Mezzogiorno

E' stata collocata a posto nella sala del Mezzogiorno l'ultima parte del ricchissimo fregio in seta, espressamente tessuto, su disegno del comm. Giovanni Tesorone dall'opificio serico di San Leucio. Così resta completato l'assetto definitivo della Mostra.

Gli acquisti per la Galleria Nazionale

Il comm. Carlo Fiorilli, direttore generale delle Belle Arti ha comunicato ieri per telegramma all'on. Fradeletto, Segretario generale dell'Esposizione, il seguente elenco di acquisti deliberati dal Ministro Nasi per la Galleria Nazionale di Roma:

PITTURE: *Antony de Witt A. P.* — Paesaggio di primavera in Sardegna - (Quadro ad olio) — *Cairati Gerolamo* — Filari di platani a Ravenna - (Pastello) — *Fragiacomo Pietro* — Riposo - (Quadro ad olio) — *Tito Ettore* — Discesa - (Quadro ad olio).

DISEGNI: — *Dall'Oca Bianca Angelo* — Foglie cadenti.

SCULTURE: — *Canonica Pietro* — Ritratto di bambina - (Originale in marmo) — *De Lotto Annibale* — Pure linfe (Da eseguirsi in bronzo) *Ugo Antonio* — Ritratto del Cardinale Celesia (mezza figura in marmo).

ARTE DECORATIVA: — *Ducrot Vittorio* — Scrivania.

La segreteria attende notizia di altri acquisti proposti dalla Commissione incaricata della scelta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 15 maggio — S. Paolo della Croce
Sabato 16 maggio — S. Giovanni Nepomisceno.
Il sole leva alle ore 4.43 — Tramonta alle 19.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La crisi della Deputazione al Consiglio Provinciale

(Seduta d'ieri)

Presiede l'on. comm. *Pascolato* e sono presenti: *Berna, Barbon, Bertoldi, Bertolin, Bertolini, Boldù, Bressanin, Candiani, Carrari, Cattanei, Combi, Comello, Dal Moro, Del Negro, Diena, Fiori, Frattin, Gallimberti, Greggio, Grimani, Guolo Mahchesi, Marigonda, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Penzo, Rocca Lucca, Srinzi, Sorger, Ticozzi.*

Assenti giustificati: *Ceresa* e *Saccardo*.

Assiste per il Prefetto il consigliere delegato Quaranta.

Alle 1 e mezza il Presidente apre la seduta e comunica due lettere.

Una del presidente della Deputazione provinciale cav. Cesare Bortolotto con la quale rassegnava le sue dimissioni, argomentandole con ragioni d'indole privata e con circostanze speciali sopravvenute negli ultimi tempi. Ed un'altra della Deputazione Provinciale in cui questa si rendeva solidale con il suo presidente dopo aver trovate pienamente giustifiche le sue comunicazioni fatte in proposito.

L'oratore della minoranza

La discussione è aperta ed il consigliere *Marigonda* per la minoranza s'alza ed indirizza al comm. Penzo che funge da presidente della Deputazione in assenza di Bortolotto, questa domanda:

« A nome dei miei colleghi della minoranza chiedo all'on. Penzo quali sono le circostanze che l'on. Presidente Bortolotto enuncia nella sua lettera dimissoria, e delle quali nel verbale 3 maggio la Deputazione intese la comunicazione trovandole pienamente giustificanti per le dimissioni. »

Penzo sebbene non si creda in questo eccezionale momento atto a fare le dichiarazioni a cui lo invita il consig. Marigonda pure a nome dei suoi colleghi dimissionari dirà quello che può in coscienza e sinceramente dire.

Nell'ultima seduta il presidente Bortolotto rassegnava le sue dimissioni con la lettera di cui ora fu data lettura, e la Deputazione in seguito a tale atto, rivolgeva al suo presidente quella medesima domanda che l'avv. Marigonda ora rivolge all'oratore. E ne ebbe questa risposta: Che gli affari suoi e la lontananza della sua dimora da Venezia già da tempo gli rendevano poco compatibile l'esercizio scrupoloso delle sue alte funzioni amministrative, E che, le altre circostanze verificatesi in questi ultimi tempi e sempre più persuasive al proposito delle dimissioni erano le seguenti: i poco buoni rapporti esistenti tra lui ed il rappresentante del governo, resi sempre più difficili per recenti incidenti verificatesi in rappresentanze ufficiali.

Di fronte a queste dichiarazioni, la Deputazione Provinciale capì che la questione degli affari passava in seconda linea e che perciò essa sarebbe stata al suo posto a disagio. Quindi si rese solidale al suo presidente.

Il comm. Penzo, chiude le sue spiegazioni così: « Io non so se queste spiegazioni saranno tali da soddisfare tutti, ma d'altro canto esse contengono tutto quanto è a mia conoscenza e quindi quanto io posso in coscienza dire. »

Marigonda riprende la parola:

L'on. Penzo dichiarò che le circostanze sono le occupazioni personali del Presidente, ma noi sappiamo che egli da lunghi anni non ha alcuna professione che limiti il suo tempo, nè ora mutò da quello che era in addietro. Disse anche l'on. Penzo che la distanza dal luogo di residenza è altro ostacolo, ma non ci pervenne notizie che San Donà si sia spostato all'indietro nella veneta regione, e da venti anni l'on. Bortolotto non s'era mai accorto che la via fosse troppo lunga dalla sua casa di S. Donà a Venezia; quanto alle dispiacenze avute per deficienti inviti nelle recenti rappresentanze è motivo risibile per un capo dell'Amministrazione Provinciale; nè in alcun modo provate o plausibili: dunque — in nome della sincerità — si dica se invece queste dimissioni abbiano o no tratto d'unione tra la memoranda seduta del 5 dicembre, nella quale il Consiglio all'unanimità, e col pieno assenso del Bortolotto, votò il plauso al Prefetto pei provvedimenti manicomiali, e il meraviglioso deliberato 5 febbraio dei presidenti delle Deputazioni, cui partecipò in prima linea l'on. Bortolotto, col quale si sconfessava il decreto Prefettizio e si biasimava la condotta del Capo della Provincia nostra; deliberato che fu offesa incoerente ed inesplicabile all'unanime voto del Consiglio Provinciale.

In nome della lealtà si risponda a ciò, per dar norma ai presenti sul votare la accettazione o la ripulsa della dimissione; senza ira partigiana, con quella deferenza che è dovuta alle persone e per cui rendo grazie anticipate al comm. Penzo: ma con quella coscienza e lealtà che sono le basi delle pubbliche funzioni.

Come si giustifica la Deputazione

Penzo ringrazia Marigonda delle cortesi parole, ma deve far osservare che altro è essere deputato provinciale ed altro è essere presidente della Deputazione. Obblighi ed oneri differenti sono imposti: il cav. Bortolotto, a quelli di deputato poteva sottostare, ed per quelli di presidente — più gravi — può trovare difficoltà. Perciò l'avv. Marigonda può ben credere che la motivazione delle dimissioni risalga in parte veramente agli affari privati.

In quanto poi alla seconda parte della motivazione, che è molto delicata egli non ha che a ripetere le parole avute dal Bortolotto. Potrà anche darsi che le ragioni dell'atto presente abbiano un nesso con la seduta del 5 dicembre e con quella del febbraio consecutivo: può darsi, con quella stessa probabilità con cui lo si può negare; perchè egli non lo sa: non nega quindi nè afferma. Un fatto solo si può certamente constatare ed è che fra le due egregie persone, Presidente e Prefetto, in questi ultimi tempi manifestamente i rapporti si erano acuiti.

Marigonda: Per tagliar corto, la Deputazione risponda se è disposta o no a leggere il suo verbale 3 maggio che io conosco benissimo e che darà molte spiegazioni.

Penzo non crede che si possa accondiscendere a questa lettura, perchè tal fatto sarebbe nuovissimo e relativamente inutile.

Marigonda dice che desiderava questa risposta, ed il cons. *Berna* prima di venire alle nomine conseguenti alle dimissioni s'alza ed esprime il suo voto che certo sarà anche quello del Consiglio: che cioè in vista delle benemerenze del cav. Bortolotto questi venga riconfermato., lasciando poi libero, qualora ragioni private ne lo inducessero, di rinunciare.

Il voto

Il Presidente del Consiglio apre la votazione per la nomina del Presidente della Deputazione. Fatto lo spoglio, risulta rieletto il cav. Cesare Bortolotto con 20 *voti*. Si verificano 12 *schede bianche*, ed un voto dato al consigl. Diena.

Si verrebbe ora alla nomina degli otto deputati provinciali dimissionari. Ma il consig.*Berna* propone una sospensiva a questa votazione, affinchè gli on. deputati, i quali furono dimissionari per solo atto di solidarietà con il Presidente, possano accordarsi con lui dato che accetti la sua rielezione.

Messa ai voti questa sospensiva è approvata, con 19 voti favorevoli contro 12 contrari e 2 astenuti. Tra quelli che votarono contro sono da notarsi i voti di due consiglieri della maggioranza: *Diena* e *Cattanei*.

Gli astenuti furono il comm. *Pascolato* ed il cav. *Rocca Lucca* che non credette di prender parte alla votazione coi suoi colleghi di deputazione.

Nomine

Dopo la nomina a due membri, uno effettivo e l'altro supplente per l'imposta sui fabbricati nelle persone di *Allegri* cav. uff. dott. *Marco* e *Bianchini* cav. uff. *Prospero* la seduta è tolta per mancanza del numero legale.

Innanzi tutto, un rilievo di fatto. Se, come ogni regola di elementare delicatezza suggeriva, i sette deputati provinciali, che hanno preso parte alla votazione sulla sospensione si fossero astenuti, come si astenne il loro collega Rocca Lucca, avremmo avuto questa votazione: 12 favorevoli, 12 contrari e 9 astenuti. Ma i sette deputati provinciali dimissionari non si sono astenuti e quindi è a credere che siano disposti a combinarsi col presidente comm. Bortolotto per riprendere le loro funzioni.

Resta, a ogni modo, a vedere la causale vera delle crisi e questa, nonostante gli eccitamenti e le dichiarazioni dell'oratore della minoranza, rimane tuttavia allo stato di nebulosa.

Perchè noi non faremo il torto ai membri della Deputazione di credere che essi proprio ci tengano a dare a codesta loro crisi un carattere piccino di pettegolezzo. Funzioni come quelle ad essi affidate dalla Provincia, non si abbandonano per piccole cause, per piccole divergenze personali. Noi crediamo dunque che essi abbiano sentito scosso il loro prestigio dalla loro stessa condotta incoerente nella ormai vecchia e liquidata questione dei manicomi. In questo caso, non che prendersela con altri, dovrebbero recitare il *mea culpa*.

Perchè non è lecito dire e disdire, alla distanza di due mesi, in una questione di così grave importanza, com'è quella dei manicomi. O credevano fosse da disapprovare la condotta del prefetto e non dovevano prendere parte al plauso tributato dal Consiglio provinciale al capo politico della provincia nella tornata del 5 dicembre; o credevano che quella condotta fosse (come era, e come i fatti dimostrarono) lodevole, e allora non si concepisce la delibera zione del 5 febbraio. Ci sono dilemmi, che hanno corna più tenaci della tenaglia.

Tutte le altre cose, che si possono dire intorno a questa faccenda, saranno belle parole, ma non sono che parole e, quel ch'è peggio, pettegolezzi, nei quali può trovar pascolo saporito lo spirito angusto di qualcheduno o il temperamento irrequieto e inframettente di qualche altro, ma dai quali ogni amministratore veramente cosciente de' suoi doveri dovrebbe rifuggire. Forse tutto ciò è derivato dall'aver lasciato fare ai più facinorosi in una questione che era di alta moralità; perchè si sa che i facinorosi amano prima il partito che la verità. E la verità è una e intangibile e sta consegnata in documenti, come, ad esempio, il parere del Consiglio di Stato, i quali non lasciano alcun dubbio sul dovere preciso del capo politico della provincia.

Queste cose diciamo liberamente anche a costo che gli spiriti angusti e settari ci fraintendano secondo è loro deliberato costume. Ma noi siamo così amanti del giusto e del vero che niuna paura ci trattiene dal proclamare l'uno e l'altro a voce alta per l'amore che portiamo a Venezia, pel desiderio che abbiamo di vederla amministrata secondo i suoi interessi e non secondo quelli delle parti; ragion per cui dalle parti, noi, ci teniamo, quanto più ci è possibile lontani.

E quanto alla crisi, vedremo come andrà a finire.

Ancora due parole sulla Raccolta Contarini

Contrariamente a quanto è stato detto da taluni siamo in grado di affermare che nel vecchio edificio della Carità non è stata fatta la soppressione delle parole *R. R. Gallerie* sopra la porta d'ingresso, e che le altre parole *R. Accademia di Belle Arti* grandeggianti sull'attico della facciata, ci sono state sempre. Chi è che, all'estero o in Italia, parlando o scrivendo, non adoperi le frasi: *i quadri dell'Accademia di Venezia, visitar l'Accademia di Venezia* ecc.? Questo stesso vocabolo *Accademia* adopera il Municipio per indicare il pontone d'approdo dei vaporetti tra S. Maria del Giglio e S. Tomà. Tutte le vecchie Accademie d'Italia hanno mantenuto la loro vita dopo il decreto reale 1883, in cui furono istituite le direzioni delle Gallerie e quelle degli Istituti di Belle Arti. Sono rimaste viventi come assemblee che accolgono il fiore degli artisti, e cui di diritto sono aggregate le persone investite delle direzioni suddette nonchè tutti i professori insegnanti; assemblee che ora richieste, ora spontaneamente dànno responsi e consigli in materia d'arte. Per sostener la tesi che le Accademie hanno cessato di esistere, bisognerebbe citare il decreto che non può scaturire da laboriosa interpretazione, ma deve essere proclamato manifestamente da chi ha il potere di far siffatte soppressioni. Certo il Governo crede esistenti le Accademie, perchè le mantiene col suo denaro, ne nomina i presidenti con decreto reale, e il carteggio fra le presidenze e il Governo ha la consueta franchigia postale di tutti gli altri uffici governativi.

Nel caso dell'Accademia di Venezia convien poi aggiungere ch'essa ha alcune funzioni stabili. Le è riservata la nomina delle commissioni che esaminano gli studenti, ed anche la nomina della co

missione di pittura. Or bene è da considerare che, se col decreto reale 1883, il Governo regolò nel modo che gli parve migliore la manutenzione di oggetti appartenenti allo Stato, non vuol dire che col decreto medesimo potesse consegnar alla nuova direzione oggetti che non sono di proprietà demaniale, e che all'Accademia, ente sopravvissuto, erano già consegnati in virtù d'un rogito. Perciò è concetto giuridico esattissimo che ora qualunque modificazione si voglia apportare nelle norme di manutenzione della raccolta Contarini, il Comune deve innanzi tutto trattare coll'Accademia, ed è giusto che il Direttore stesso delle Gallerie intervenga come invitato di essa. Il Cantalamessa non solo si adatta a questa sottomissione, ma la esige per la legalità della procedura. Sappiamo, del resto, che nel suo carteggio col Sindaco egli più volte ha fatto notare che non si poteva, non si doveva trattare con lui solo, ma anche coll'Accademia; e di questa sua condotta c'è più d'un segno ben palese nell'opuscolo ch'egli ha pubblicato.

Risulta anche dalle nostre informazioni assolutamente falso che alle Gallerie si stiano adoperando per ritirare dalMuseo Civico i quadri demaniali, che vi sono depositati; i quali, del resto, non sono tutti *autentici cerotti*. C'è tra gli altri un quadro del Carpaccio!.... E' giusto poi che i nostri avversari osservino come il Ministero dell'Istruzione non si possa sostituire ai tribunali; ma è giusto anche aggiungere ch'egli è lontanissimo dal pretendere una tal surrogazione insensata. La sua parola significa soltanto questo: il Municipio mi ha scritto che il diritto di consegna nell'Accademia è estinto. Rispondo di non consentire in quest'idea, e mi metto in aspettazione degli effetti che nasceranno dal mio diniego.

Per la medaglia d'oro a Guglielmo Marconi

La manifestazione d'onore che Venezia e il Veneto intendono di fare al nome di Guglielmo Marconi, entrata oramai nel campo dei fatti, prende ogni giorno più le proporzioni di un grande plebiscito. Ecco le nuove adesioni pervenute al Comitato nella giornata di ieri:

On. conte Vittorio de Asarta, deputato al Parlamento — Cav. uff. co. Antonio di Trento, presidente del Consiglio Provinciale di Udine — Cav. avv. Ignazio Renier, presidente della Deputazione Provinciale di Udine — Cav. Andrea Prosdocimi, vice-presidente del Consiglio Provinciale di Belluno — Cav. Giuseppe Gerenzani, presidente della Deputazione Provinciale di Belluno — Ing. Danioni, direttore della Società per la illuminazione elettrica in Venezia — Co. cav. Alvise da Schio, sindaco di Longare — Avv. cav. Illuminato Giro, presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo — Comm. avv. Pietro Marchiori, presidente del Consiglio Provinciale di Rovigo — Sig. A. Armellini, sindaco di Legnaro.

II. lista di sottoscrizione

Prof. Enrico Castelnuovo	L. 10.—
Ingegnere Giov. nob. Marin	» 5.—
Cav. avv. Giulio Sacerdoti	» 10.—
Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti	» 10.—
D.r Cesare Musatti	» 5.—
N. H. Conte Mario Nani Mocenigo ten. di vascello	» 10.—
Cav. Giuseppe Lazzari	» 10.—
Deput. Elio Morpurgo	» 10.—
Deput. Egisto Zabeo	» 10.—
Avv. Arturo Leis	» 10.—
Avv. Alberto co. Valier	» 20.—
Cav. Luigi Mandelli	» 10.—
Comm. Carlo Maluta	» 20.—
Reis Edoardo	» 10.—
Elio Rietti	» 5.—
Prof. Comm. Ant. Dal Zotto	» 10.—
Ing. G. S. Coen	» 10.—
Avv. cav. Federico Luzzato	» 10.—
Avv. Umberto Luzzatto	» 5.—
	L. 190.—
Somma precedente	L. 695.—
Totale	L. 885.—

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono dal « Comitato per la medaglia a Marconi presso la *Gazzetta di Venezia*, in Calle Caotorta a S. Angelo 3565 ».

La partenza della Principessa Laetitia

Ieri mattina S. A. R. I. insieme alla sua dama ed al gentiluomo, ritornò nel negozio del gioielliere cav. Luigi Pallotti, ed allo stabilimento Salviati, e rientrata in Palazzo ricevette in privata udienza la contessa di Montgomery, autrice del libro di versi *Immortalité* e la contessa Laura Cais de Pierlas Mocenigo che di *Immortalité* ha fatto la traduzione. L'udienza si protrasse a lungo.

Quindi S. A. fece colazione, alla quale aveva invitato il tenente di vascello co. Winspeare, che durante il suo soggiorno a Venezia fu comandante della lancia a vapore, messa a disposizione dal R. Arsenale.

Dopo colazione, nella gondola reale insieme alla dama, al gentiluomo ed al tenente di vascello si avviò alla stazione, scortata dalla *Dodesona* e dalle altre barche della *Bucintoro* e dalla *Disdotona* della *Querini;* e seguita da alcune gondole private.

Alla stazione erano convenuti ad attendere la Principessa, il Prefetto, marchese Cassis, il Sindaco conte Grimani cogli assessori Pellegrini, Paternoster e Donatelli; il vice ammiraglio Gonsalez col suo aiutante di bandiera De Lucia, il generale Rasini, il maggior generale Bellini, comandante il presidio, il questore comm. Collina, il primo presidente della Corte d'Appello comm. De Bei, il Sostituto Proc. Gen. comm. Favaretti, il cav. Ghè, direttore del palazzo reale, l'abate cav. Nicoletti, cappellano di Corte, il barone Mayneri, il capitano dei Carabinieri cav. Landi, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari e molti altri, e molte signore ancora fra le quali abbiamo notato: le contesse Papadopoli, la contessa Soranzo Zen, la contessa e la contessina Albrizzi, la contessa Morosini con la figlia, la contessa Rocca Mocenigo, la contessa Persico con le figlie, la contessa Vallis-Mocenigo, la duchessa di Noci, la principessa Giovanelli, la contessa Rosini, la contessa Revedin, la marchesina Sacripante, la baronessa Gerlach, la contessa Miari, la contessa Lucchesch ecc. ecc.

Nell'atrio della Stazione rendevano gli onori un drappello di vigili.

Quando la gondola con la Principessa giunse alla stazione, le fecero ala i cannottieri che ripeterono gli *urrah* entusiasticamente, frammisti agli *evviva alla loro Patronessa* gridati dai soci della *Bucintoro*, e uniti agli applausi della folla radunata sul piazzale e sulle fondamente.

Scesa dalla gondola la Principessa col suo seguito si avviò subito sotto la tettoia dove si trattenne affabilmente col Sindaco conte Grimani, esprimendogli la sua massima soddisfazione per l'accoglienza della cittadinanza durante il suo soggiorno e promettendo di ritornare. Baciò e ribaciò alcune delle dame e avendo visto nuovamente il tenente di vascello Winspeare gli andò vicino e stringendogli la mano lo ringraziò ancora del servizio prestatole come comandante della lancia.

Con le dame e le autorità tutte, ebbe parole affettuose e strinse a tutti la mano, e quindi prese posto sulla vettura insieme alla dama ed il gentiluomo.

Alle due, il fischio annunciò la partenza del treno, le dame sventolarono i fazzoletti, gli uomini agitarono i cappelli salutando rispettosamente.

Mentre la Principessa si tratteneva sotto la tettoia, i canottieri della *Bucintoro* fecero il giro della laguna, con la *Dodesona* e le altre barche e quando il treno passò sul ponte salutarono nuovamente l'augusta Patronessa con triplice *hip, hip, hip, urrah!* La principessa, affacciatasi nuovamente al finestrino ricambiò il saluto inchinando il capo con aria molto soddisfatta per questa ultima dimostrazione originale di simpatia.

Una aggressione al prof. Marsich — Martedì a sera alle 8 e mezza il prof. Emilio Marsich veniva da casa sua, a S. Pantaleone, per il Ponte di ferro dell'Accademia, verso S. Marco, quando a S. Vidal, proprio all'angolo del giardino Franchetti, si sentì colpito improvvisamente da una potente legnata sulla nuca. Voltatosi repentinamente, prima ancora che egli potesse vedere chi fosse l'assalitore, ricevette un fortissimo pugno sul naso. La nuova percossa lo stordì, e profittando di quel primo momento di sbalordimento l'aggressore gli dava una potente legnata al costato ed una alla faccia, lanciandosi quindi a fuga precipitosa per il ponte di ferro. Il prof. Marsich lo rincorse, ma l'altro nella fuga volava adirittura, ci che dovette abbandonare ogni speranza di raggiungerlo, molto più che gli colava abbondante il sangue dal naso, e il dolore per il colpo ricevuto al costato gli toglieva il respiro.

Il prof. Marsich allora riprese la sua strada andando a raccontare agli amici la strana e dolorosa avventura. Egli non può dare alcun connotato dell'aggressore perchè non ebbe nè tempo nè modo di vederlo. E tanto meno egli può sospettare chi fosse dacchè egli non sa assolutamente che nessuno potesse avere qualche cosa con lui. Difatti il prof. Marsich, così noto a Venezia, è persona che potrà forse avere degli avversari politici, ma non ha che amici in tutti i partiti e in tutte le classi. Egli si ritiene dunque, ragionevolmente, vittima di un errore o di un pazzo. Molti passavano nel momento dell'aggressione, per campo S. Vidal, ma come nessuno, forse per la rapidità con cui il fatto si svolse prestò aiuto al prof. Marsich, così nessuno ha dato finora notizie nell'aggressore che al Marsich parve un giovanotto, vestito piuttosto elegantemente. Pare, da qualche testimonianza raccolta, che l'aggressore si sia mosso dall'Accademia dopo che il prof. Marsich era passato e che lo abbia rincorso finchè lo raggiunse a S. Vidal.

Il prof. Marsich porta sul viso il segno della legnata ricevuta, ma sopratutto porta molto dolorose conseguenze del colpo avuto al costato e pel quale soffre molto. Gli auguriamo cordialmente di rimettersi al più presto.

Il Comandante del piroscafo Faro di cui narrammo ieri l'investimento, ci prega di far sapere che il piroscafo non fu l'investitore, ma che la *Betta*, che entrava rimorchiata nel porto di Lido, andò essa a battere contro il piroscafo che nel porto era ancorato.

Contravvenzione alla legge nel lavoro dei fanciulli — Il vice commissario Scotton, nell'ispezionare alcuni stabilimenti del sestiere di Castello rilevò tre contravvenzioni agl iindustriali Achille Antonelli, fabbrica di paste; agli industriali Jesurum, fabbrica merletti e Stefano da Ponte, fabbrica di mobili, perchè non ottemperavano alla legge sul lavoro dei fanciulli del 1886 che stabilisce che tutti i minorenni ascritti negli stabilimenti industriali sieno muniti del libretto rilasciato dal Sindaco, che lo stabilimento abbia un registro nel quale sieno indicati tutti i nomi dei minorenni stessi e che sia costantemente esposta nello stabilimento una tabella indicante l'ora del lavoro ed un estratto del regolamento.

L'Antonelli nel suo stabilimento aveva due minorenni, il Da Ponte tre ed il Jesurum dieci, senza che avessero ottemperato alle norme prescritte.

La multa comminata è di L. 100 per minorenne impiegato.

Per questioni di donne — Certo LongeSa Gio- Certo Longega Giovanni trentenne, per questioni di donne, venne assalito ieri sera verso le nove da due individui nei pressi della Merceria del Capitello, e fu da loro percosso brutalmente, si che dovette recarsi alla Guardia Medica, dove il medico di servizio gli riscontrò varie eschimosi e contusioni alla testa e al naso. Il fatto venne denunciato alla questura.

Chi non sa spendere non sa produrre. — E questo lo diciamo a coloro che per risparmiare l'esiguo costo delle inserzioni nella nostra rubrica *Fitti e Vendite* lasciano per mesi e mesi gli appartamenti vuoti. Bella, saggia e consigliabile economia!

Varie di cronaca

Un finto chierico, è quello che a quanto narra la *Difesa* da un certo tempo si esercitava in piacevoli truffe a danno di molti sacerdoti della nostra città.

Ora che le sue gherminelle ed il suo falso chiericato è stato scoperto, il truffatore sembra sparito.

I reverendi stieno in guardia in caso di una ricomparsa.

Buona usanza e beneficenze varie

La bambina Clara Pacenza ci rimette lire 5 per i bambini poveri degenti all'Ospitale Civile in morte del bambino Enzo Coen Rocca.

NECROLOGIO

Il nostro egregio amico e collaboratore Guido Coen Rocca è stato colpito da una sciagura: egli ha perduto in pochi giorni il suo bambino Enzo, un amore di bimbo. Non si possono esprimere parole di conforto per così gravi dolori.

A Guido Coen ed alla sua signora questo solo diciamo: che con tutti i loro amici dividiamo il loro lutto profondo e amarissimo.

I funerali del dottor Lorenzetti

PALMANOVA 14. Stamane ebbero luogo ifunebri del dott. Pietro Lorenzetti. Malgrado il tempo pessimo, riuscirono imponenti.

Apriva il corteo lunghissimo la croce, seguiva la confraternita dell'Annunziata, quindi un plotone del 79.o reggimento. Appresso il feretro, del quale reggevano i cordoni, a destra il Sindaco uff. di Palmanova in rappresentanza del Prefetto e dei Sindaci di S. Maria e Bagnaria, l'avv. Maroè per l'ordine degli avvocati, il Sindaco uff. di Gonars e il Giudice conciliatore. A sinistra il Pretore di Palmanova in rappresentanza del Tribunale di Udine, un tenente del 79.o, il sig. Cirio pel Comune capoluogo e il Presidente della Congregazione di Carità diGonarj. Seguivano poi i parenti, quindi il Consiglio del Comune di cui era capo stimato il defunto, poi la Giunta di Palmanova intervenuta in forma ufficiale, una rappresentanza dell'esercito, parecchi Sindaci del Mandamento, indi consiglieri comunali, rappresentanze del Monte di Pietà, dell'Ospedale Civile, della Congregazione di Carità, e ancora una larga rappresentanza delle Scuole di Palmanova e Gonary, il Presidente della Società operaia, titolari di uffici diversi, e un lungo stuolo di amici. Chiudevano il corteo due interminabili file di torcie, mandate da istituti, parenti ed amici. A Porta Udine, dopo l'ufficio funebre, parlarono commossi il dott. Maroè pel Consiglio dell'ordine degli avvocati e l'ing. Benuzzi di Rovigno per gli amici di colà e per la famiglia.

Nostra Biblioteca

Le arti grafiche in Italia — Dopo il bel tempo degli Aldi o poco giù di lì sembrava che l'arte tipografica avesse abbandonato l'Italia per correr la sua fortuna in altre terre e sembrava ancora che tanto mirabile fiorire d'ingegno nostrano non trovasse da noi una degna veste che lo accogliesse.

Ora come tutte le arti volgono alla decorazione cioè passano dall'antica formula l'arte per l'arte a quella più affine alla tendenza della civiltà moderna « l'arte per la vita », così gli artisti moderni non disdegnano di spiegare una nobile attività, in ambiti che per lungo periodo di tempo non furono creduti degni.

Tra questi non ultima sta la tipografia: Ogni giorno dalle varie officine grafiche italiane vediamo uscire curati con amore e con sapienza d'arte volumi e volumetti che in decoro non son minori agli antichi.

La officina di arti grafiche di Bergamo, quella dei Fratelli Treves, quella Emiliana, e tante altre licenziano volumi che per resistenza e finezza di gusto, e finitezza di esecuzione sono mirabili.

Ci giunge oggi un volume nuovo, in splendida legatura in tela verde e oro, edito dalle officine de' Chiallone di Milano, illustrante Roncegno ed i suoi stabilimenti.

I fregi, i caratteri, la carta a mano e le vignette curate si da parere acque forti, ancora una volta segnano quell'emancipazione della nostra industria da quella forestiera, che dà bene a fidare sull'avvenire industriale nostro, anche in quell'arte che trionfalmente uscita d'Italia sembrava dovesse esserne esiliata per sempre.

Dalle Provincie Venete

La questione delle tramvie nelle valli dell'Astico e del Piave

Breganze 14 maggio

La strada pedemontana che unisce l' Astico al Piave, Thiene a Montebelluna, per Bassano, è senza dubbio una delle più amene e pittoresche del veneto. Tale essa è per le ridenti colline che si estendono lungo la medesima, per le fertili praterie, pei splendidi vigneti, per le mirabili posizioni, per le incantevoli viste, pei luoghi deliziosi che si presentano allo sguardo.

In tutti i comuni che si incontrano sulla linea è ora un succedersi di discorsi, di conferenze, di riunioni per la bramosia di veder attivata la congiunzione delle vallate dell'Astico a quella del Piave mediante la progettata linea tramviaria destinata a dare incremento e sviluppo ad un più profittevole movimento commerciale, e non è certo a dirsi, perchè la cosa è di per sè evidente, come l'iniziativa di quest'opera meriti il più largo e favorevole appoggio, il più valido sostegno.

Compiutosi dal Comitato di Bassano un largo studio circa il progetto da attuarsi, vennero alla luce relazioni e schemi importantissimi le di cui risultanze fanno lecito a sperare che in un tempo relativamente prossimo noi vedremo affretellate vicendevolmente nei rapporti commerciali queste buone e laboriose popolazioni.

A Marostica ferve pure l'animazione per una linea tramviaria, destinata a congiungere quel capoluogo di Mandamento con Vicenza, ed a proposito di ciò il Consiglio Provinciale ha già dato parere favorevole per la corrispondione del sussidio chilometrico stabilito dallo stesso consesso con una deliberazione di massima fino dall'anno 1882.

Una linea tramviaria che unisca Marostica al capoluogo di Provincia, viene a rispondere, come ognun vede, ad un bisogno vivamente sentito e che merita di essere assai apprezzato. — Tuttavia siccome in questi tempi il progresso della civiltà non manca a servir di sprone per consigliare quei miglioramenti che possono tornar utili nello sviluppo delle nuove idee manifestatesi, così noi vorremmo che nel determinare definitivamente la sede lungo la quale dovrebbe adagiarsi il tramvia per Vicenza, si tenesse conto dei desideri che in questi giorni hanno mostrato di vagheggiare le popolazioni di Mason Vicentino, di Breganze, di Fara, di Lugo per una variazione nella percorrenza della linea.

E' noto come in questi luoghi si hanno dati importanti e confortantissimi del movimento commerciale ed industriale, e come questo vada ogni più accentuandosi presso gli stabilimenti che si trovano nella vallata dell'Astico, per cui, prescindendo dal dimostrare l'importanza maggiore che verrebbe ad assumere la linea tramviaria che avesse a toccare Breganze ed i notevoli vantaggi che verrebbero in questo caso portati a Vicenza, perchè la cosa è tanto evidente da non aver d'uopo di illustrazioni, osserviamo solamente che questo progetto meglio che altri può dare quel sicuro affidamento di utilità che si è in diritto di ripromettersi dalla sua esecuzione.

Il sussidio provinciale viene accordato per una linea tramviaria da Marostica a Vicenza. E sia. — Vediamo ora quale differenza vi può essere nella percorrenza, seguendo la linea ideata dal Comitato di Marostica, in confronto di quella che porterebbe la variazione per Breganze.

— Linea indicata dal Comitato —

da Marostica a Schiavon	Km. 5.70
da Schiavon a Sandrigo	» 6.30
da Sandrigo a Vicenza	» 14.60
Totale	Km. 26.60

— Linea variata —

da Marostica-Mason-Breganze	Km. 8.90
da Breganze a Sandrigo (strada Provinciale Marosticana, a 500 metri dall'abitato)	» 7.—
dal punto sopraindicato a Vicenza	» 12.10
Totale	Km. 28.00

L'insignificante aumento nella lunghezza della linea non è forse compensato dal maggior utile che evidentemente deriverà per l' accesso facile alla ferrovia delle merci e dei prodotti degli stabilimenti locali e di quelli dei luoghi superiori? E il movimento commerciale della montagna, che come ognuno sa, verrà attratto a Breganze per la direttissima di Camporossignolo, Salcedo e Costa, non darà esso pure innumerevoli utili al riguardo? Ma oltre al risultato finanziario, la linea che avesse a divergere per Breganze porterebbe anche vantaggio economico nella costruzione.

Difatti, data l'apertura della linea Montebelluna-Bassano-Thiene, si potrebbe da questa usare dello stesso binario pel tratto Marostica-Breganze, ammesso che l'esecuzione abbia luogo ad eguale scartamento, e mediante l'applicazione di una terza rotaia se lo scartamento di quel tramvia fosse inferiore.

Ad ogni modo, sia che venga costruita prima la linea Marostica-Breganze-Vicenza, sia che possa avere il sopravvento quella di Montebelluna-Bassano Thiene, si avrebbero sempre Km. 9 di strada che potrebbe servire all'esercizio di due tramvia.

Ci lusinghiamo quindi assai che lo studio di questa idea di modificazione non venga trascurato nè dal Comitato di Marostica, nè dalle autorità alle quali è demandato il compito di esaminare la cosa, perchè il desiderio delle popolazioni di Mason, di Breganze, di Fara, di Lugo vicentino ci sembra legittimo più che mai, e rispondente ad un maggior incremento di forestieri e di notevole aumento del movimento commerciale per la città di Vicenza.

s. b.

Venezia

TREPORTI 14. — *Il tempaccio di questi dì* ci ha fatto e ci fa provare come siamo davvero isolati dal mondo, in questo estremo lembo dell'estuario! E sì che la nostra frazione conta oltre 3000 abitanti, e che il reddito del nostro territorio costituisce la maggior parte del bilancio del Comune di Burano!

Da tanti mesi si discorre di far giungere qui due corse giornaliere di vaporetti della S. V. L., una l'andata e una di ritorno, perchè possiamo metterci in comunicazione con Burano e con Venezia. Ma per ora sembrano tutte chiacchere: sarebbe tempo che qualcuno si desse pensiero di questa popolazione, tranquilla e laboriosa, specialmente i preposti al Municipio di Burano, i quali sanno benissimo che, col maltempo, sono pericolosi col sandolo tanto il canale di S. Felice quanto il porto di Lido.

Si potrebbe, per esempio, far pernottare qui, all'imbocco del pordelio, il vaporetto che trasporta gli arsenalotti, facendolo ripartire al mattino, oppure combinare un'altra corsa durante il giorno in modo da apportare anche qui lo stesso beneficio di cui godono le altre isole dell'estuario.

Quali difficoltà ci possono essere per adottare un provvedimento che, mentre porta poco aggravio alle Autorità ed alla Società V. L., riesce di tanto vantaggio alla nostra frazione?

Vedremo se questo svegliarino desterà i troppi che si dimenticano di noi, tanto a Burano che a Venezia.

CAVARZERE 14. — *La disoccupazione dei braccianti.* — I nostri braccianti continuano a mantenersi calmi. L'amministrazione comunale ha deliberato di tenere aperte ancora per qualche giorno le cucine economiche. Se la stagione svolgerà al buono, come dovrebbe, la grave crisi sarà presto felicemente superata, dacchè i braccianti potranno occuparsi nei lavori di campagna o in quelli erariali che il genio civile ha avuto ordini dal ministero di dare in consegna alle imprese.

I cannaiuoli. — Mercè i buoni uffici del Sindaco si spera che le divergenze insorte fra i cannaiuoli e gli affittuali delle valli, saranno appianate col massimo buon accordo. Per le valli di Cordenazzo il dissidio è già composto.

Illuminazione pubblica. — Per impreviste circostanze l'Impresa ha domandato una proroga, che le venne accordata dalla Giunta Comunale, per l'inaugurazione della nuova luce e questa si farà quindi nel giorno dello Statuto.

Consiglio Comunale. — Venerdì 15 del corrente si terrà la riunione consigliare fissata già pel 10 corr. e poi rimandata per causa del maltempo.

CHIOGGIA 14. *Nuovo organo liturgico.* — Presenti numerosi invitati fu inaugurato nel pomeriggio d'oggi il nuovo organo liturgico della Chiesa di S. Domenico.

Il maestro Luigi Taccheo suonò varie fantasie di stile sinfonico; indi don Vittore Bellemo Direttore del coro della nostra Cattedrale svolse un magnifico programma suonando: *Meditazione* dello Charles — *Canto elegiaco* — *Offertorio* — *Corale* di autore ignoto. Il preludio della II. parte della Risurrezione di Lorenzo Perosi — il preludio I e II parte del S. Francesco Oratorio del Padre Hartman. Una marcia coronò il bel programma alla fine del quale i due egregi esecutori raccolsero nutriti battimani dall'uditorio soddisfatto.

L'organo di S. Domenico è il primo organo liturgico che si inaugura a Chioggia.

Proviene dalla Casa Malvestio di Padova.

MESTRE 14 — *Arresto.* — Stamane fu arrestato alle ore 5, dai Reali Carabinieri, certo Semenzato Antonio chiamato Giuseppe zoccolaio di Spinea colpito da mandato di cattura. Egli deve scontare giorni 100 di prigione per truffe.

Il teatro « Garibaldi » illuminato a luce elettrica. — Sono incominciati i lavori nel nostro teatro per sostituire alla primitiva e fumosa di candela e petrolio, la illuminazione a luce elettrica.

MIRANO, 14. — *Fatale disgrazia.* — Verso le 16 e mezza d'oggi il signor Giuseppe Sacerdoti di Padova aveva invitato alcuni suoi amici fra i quali il nostro Pretore Benedetto Neri nella villa di Mirano. Il sig. Sacerdoti mostrò agli amici una rivoltella Flobert e credendo fosse scarica si accingeva a caricarla per tirare a segno.

Un colpo partì ferendo il signor Neri. Questi fu subito soccorso e visitato dai medici cav. dott. Giuseppe Canova, dott. Giuseppe Graziani e Menebbelli Guido, i quali però non si pronunciarono sulla gravità della ferita. Fu telegrafato al prof. Bassini di Padova ed al fratello del Neri medico chirurgo al Bassanello, ma avendo risposto il primo di non potersi muovere, il Neri fu trasportato a Padova.

Padova

Sulla bonifica dei Pratiarcati

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Onorevole Direzione della « Gazzetta di Venezia »

Le preoccupazioni destate nei territori dei Consorzi *Bacchiglione, Fossa Paltana e Foresto, Retratto Monselice* dal progetto ing. Pesaro Zanovello, comm. Ponti, per la bonifica naturale del Consorzio dei *Pratiarcati*, attraverso le terre di Paltana, continuano tuttora vivissime. — Queste popolazioni non possono vedere senza sgomento le loro terre minacciate da un nuovo corpo d'acqua mentre questi terreni di natura permeabilissima sono già saturi d'acque scaturienti da ogni parte. Ci si permetterà quindi di rispondere alle lettere pubblicate in difesa del progetto dei *Pratiarcati* su diversi giornali (fra cui anche la *Gazzetta di Venezia* del 6 maggio corr. N. 123) per dimostrare che le numerose concordi opposizioni sollevate contro quel progetto *Ponti-Zanovello-Pesaro*, non sono inspirate da vani timori ma fondate sul vero.

Se il consorzio dei *Pratiarcati* è animato da un vivissimo spirito umanitario e dal giusto e lodevole desiderio di redimere le sue terre, non può volere tuttavia, nè vuole certamente, il sacrificio delle terre inferiori portando la rovina e la malaria, là dove ora si sta studiando la bonificazione di quei terreni; opera collocata dalla legge in prima categoria, e mentre alcuni proprietarii hanno già affrontato gravi sacrifici per prosciugare i loro terreni paludosi. Studi dunque il Consorzio *Pratiarcati* una soluzione migliore, atta a conciliare gli interessi di tutti, e potrà condurre presto a buon porto la vagheggiata bonifica godendone in pace i vantaggi come tutti gli augurano.

Come mai, per esempio, i *Pratiarcati* situati alla sinistra del Bacchiglione vogliono passare alla destra di questo fiume per sfociare in laguna alla botte delle Trezze percorrendo una strada lunga ben 26 chilometri con costosa arginatura sottostando all'obbligo di forti indennità ai proprietarii delle terre attraversate? mentre essi potrebbero rimanere alla sinistra del Bacchiglione e prendere la via più breve e perciò meno dispendiosa? Se facessero passare le loro acque alla sinistra del Bacchiglione attraverso ai territori di Brussaure, Campagnole, Arzerello, Arzer grande, Vallonga, Codevigo, sottopassando al Brenta con una tomba a sifone per sfociare in laguna, abbrevierebbero la via di ben 10 chilometri ed avrebbero altri vantaggi considerevoli.

I terreni alla sinistra del Bacchiglione sono, come è noto, più alti e sono anche costituiti da terreni più compatti, non arenosi, non torbosi, quindi colà lo scolo naturale riescirebbe più facile, potendo scavare più incassato lo scolo, senza costose arginature. Il corso è più breve; potrebbe darsi alle acque una pendenza maggiore, e così la sezione liquida del Canale è più limitata. Non sarà certo la costruzione di una tomba a sifone sotto il Brenta che potrà arrestare i nostri ingegneri, discepoli, non indegni di quegli insigni Paleocapa, Bucchia, e Turazza, che ci lasciarono anche nei nostri territori esempi di tali costruzioni, in tempi nei quali la scienza idraulica era pur meno progredita!... Nè pure potrebbe essere un ostacolo la spesa di questa costruzione poichè sarebbe largamente compensata dal risparmio nel percorso delle arginature, e delle indennità. Nè si dica che noi vogliamo gettare sulle spalle degli altri quei danni che temiamo per noi, perchè i proprietari dei terreni alla sinistra del Bacchiglione non avrebbero alcun danno, essendo quei terreni più alti e quindi immuni da pericolo delle filtrazioni.

Se invece di seguire questi concetti il consorzio dei Pratiarcati preferisce il progetto di sfociare per la Botte delle Trezze, anderebbe ad incontrare un'altra grave difficoltà; egli crede che queste bocche costruite nel 1894-95 sieno sufficienti a smaltire le sue acque; è questa una illusione essendo invece constatato che quelle bocche, quantunque aumentate di un quinto sono tutt'ora insufficienti. Aumentando ancora il corpo d'acqua destinato a sfociare per esse non si avrebbero che disastri. Neppure è vero che sieno migliorate le condizioni del Canale Abbandonato di Pontelungo, mentre anzi sono peggiorate dopo la chiusura della sua foce a Ca' Pasqua.

Queste popolazioni per mezzo dei loro rappresentanti Sindaci e Presidenti di Consorzi, hanno dunque applaudito di gran cuore alla saggia e prudente proposta del cav. uff. avv. Deganello, presidente del Consorzio di Fossa Paltana, approvata ad unanimità nella riunione del 23 aprile u. s. di sospendere ogni decisione sul progetto dei Pratiarcati fino a che sia decisa la questione della Bonifica cooperativa dei Consorzi Foresto e Monselesana. E vi hanno fatto plauso anche perchè vi scorgono un incitamento per tutti a maggiori studi e alla ricerca di una migliore soluzione del grave problema. Esse popolazioni si consolano pensando che il progetto dei Pratiarcati non è ancora approvato dal Regio Ministero.

Prima di tale approvazione debbono risolversi tutte le opposizioni come prescrivono: la legge 22 Marzo 1900 e il regolamento 21 ottobre 1900 sulle bonificazioni delle terre paludose. E queste popolazioni sono decise a continuare nelle loro opposizioni usando d'ogni mezzo legale per impedire che la igiene e la coltivazione del loro territorio sieno sacrificate agli interessi altrui.

La via diretta di uno scolo naturale dai Pratiarcati a Codevigo sarebbe la soluzione più pronta, la meno molesta per tutti, ed anche la più economica.

Marcello Rougier — Sindaco di Correzzola

Pel consorzio universitario

Ci scrivono da Padova, 14 maggio:

Apprendiamo con vivo piacere, che il Prof. on. Alessio, il comm. Nasini e il comm. Moroni potranno fra qualche giorno partecipare alla stampa cittadina la dichiarata notizia della costituzione definitiva della convenzione pel consorzio universitario avendo il ministro on. Di Broglio dato formale promessa che al suo ritorno da Venezia darà la firma alla stipulazione assieme all'on. Nasi.

All'uopo i tre rappresentanti dell'Università di Padova si fermeranno a Roma fino ad atto compinto.

Club Ignoranti. — Ieri sera nella sala della sede sociale seguì l'importante assemblea del Club Ignoranti per trattare la questione sulla limitazione dei soci. Dopo vivace e lunga discussione fra le due correnti dell'assemblea manifestatasi l'una pro l'altra contro venne approvato un ordine del giorno con voti 93 contro 60 favorevole alla limitazione.

La deliberazione di ieri sera fu soggetto di vivaci discussioni tutto oggi in città perchè si teme che ciò segnerà una pagina poco felice nella storia del benemerito Club, in quanto che la limitazione nelle ammissioni significa esclusione di tante persone che potrebbero all'opera loro portare un validissimo contributo all'opera altamente lodevole dell'antico sodalizio.

Tentato suicidio. — La ragazza ventenne Scanferla Morellina tentò ieri sera di suicidarsi bevendo una forte soluzione di sublimato corrosivo. Trasportata all'Ospedale grazie alle amorose ed intelligenti cure del medico curante potè esser salvata in tempo.

Dicesi che la causa che la indusse al triste passo sieno stati dispiaceri intimi.

Vicenza

Elezione politica

L'adunanza della "Camillo Cavour„

Ci telegrafano da Vicenza 14 maggio sera:

Stasera seguì l'annunciata adunanza della *Camillo Cavour* per discutere sulle prossime elezioni politiche.

Vi intervennero numerosissimi soci. Presiedeva il senatore Fogazaro.

Dopo lunga discussione stabilì rimettere ogni deliberazione a sabato prossimo, nel qual giorno si farà probabilmente la proclamazione del candidato moderato.

Un duello per le elezioni?

Ci telegrafano da Vicenza 14 maggio sera:

Oggi nel pomeriggio al caffè Nazionale mentre si parlava fra i pochi presenti della scelta del candidato democratico per le prossime elezioni, vi fu un vivace scambio di parole fra due avvocati, in seguito al quale il figlio d'uno di essi, pure avvocato, credette opportuno d'intervenire per raccogliere quanto era stato detto al padre.

Il giovane avvocato mandò oggi stesso i padrini al collega, il quale alla sua volta nominò i suoi.

Verona

VERONA 14. — *Per la tassa bozzoli.* — La Camera di Commercio ha pubblicato il regolamento per la formazione della tassa bozzoli per l'anno 1903.

Si faranno due tasse bozzoli: Una pei bozzoli annuali gialli o bianchi depurati di razze europee ed incroci chinesi. L'altra pei bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi. Per determinare le tasse si prenderanno le medie finali portate dai bollettini ufficiali delle piazze di Verona, Brescia, Mantova, Lodi, Alessandria, Modena, Udine, Parma e Crema.

Del risultato del mercato di Verona sarà tenuto calcolo semprechè nella formazione del suo adequato abbia concorso un quantitativo non inferiore a chilogrammi 18.000, realmente pesato sul mercato stesso.

La media dei prezzi delle nove piazze precitate sarà la tassa dei bozzoli annuali gialli o bianchi depurati di razze europee ed incrociati chinesi.

La tassa dei bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi sarà formata deducendo il 13 0/0 dalla tassa che risulterà pei bozzoli gialli depurati.

Non è però cosa certa che il mercato di Verona possa aver luogo. Anzi l'assessore cav. Luigi Pozzi ha convocato in settimana la commissione per decidere in proposito. Il raccolto si calcola come fu detto alla metà ed è dubbio se il Comune crederà opportuno aprire il consueto mercato sotto il Portico della Gran Guardia.

La donna annegata. — La donna annegatasi nell'Adige l'altra notte e pescata a S. Martino B. A è certa Paddia Luigia d'anni 52 moglie del salumiere Primo Totola che ha negozio di salumeria in piazza Corrubbio N. 24.

La Paddia era gelosissima del marito e facile ad esaltarsi in causa di una paralisi spinale da cui era affetta. Essa si allontanò di casa dicendo che si recava a Ferrara presso un suo fratello impiegato alla ferrovia. Invece, dopo aver girovagato per la città, andava a gettarsi nell'Adige.

Rovigo

ROVIGO 14. — *Camera di Commercio.* — Nella sua ultima seduta il consiglio comunale ha stabilito tra altro di invitare il governo a presentare quanto prima il disegno di legge per la linea di congiunzione diretta tra Venezia e le Indie, di costituire un comitato permanente per la difesa degli interessi generali italiani nel mare Adriatico ed ha preso atto della relazione sulla navigazione fluviale elogiandone l'operato.

Il nuovo commissario alla Bonifica Padana. — Sono già state accettate le dimissioni da commissario del comm. Cesareni e nell'incarico venne sostituito l'ing. Barcelloni, ingegnere di sezione presso il nostro ufficio del Genio Civile, ed attualmente addetto alla commissione fluviale.

Al Concorso musicale di Ferrara che avrà nella prossima settimana interverrà anche la Banda musicale di Arquà Polesine, che fu altre volte premiata, sotto la direzione del bravo maestro Bortoluzzi.

ARIANO POLESINE 14. — *Il Consiglio Comunale* è convocato domani Venerdì 15 corr. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è la discussione sulla costruzione del Ponte stabile a Po di Goro in sostituzione di quello a chiatte ora esistente e l'approvazione di un regolamento disciplinante il servizio di annona.

Farina guasta. — Da parecchi giorni nella frazione di Santa Maria in Punta, viene smerciata della farina avariata. L'autorità dovrebbe vigilare denunciando coloro che per un guadagno illecito mettono nel mercato generi alimentari nocivi alla salute.

Treviso

TREVISO 14. — *Biglietti da L. 5 falsi.* — Venne arrestato dalla nostra Questura uno strano spacciatore di biglietti falsi da lire cinque. Dico strano perchè i biglietti da lui fabbricati sono di una tale rozzezza primitiva da far sorridere! Consistono in un pezzo di carta su cui è calcata a lapis bleu l'effigie di Re Vittorio con su scritto a penna *Vale lire 5*. Quel falsario ingenuo è tal Stefanutto Osvaldo di Maniago di anni 44.

Concerto al Circolo. — Domenica alle ore 16, al Circolo Sociale avrà luogo un concerto al quale prenderanno parte una gentile signorina arpista, la pianista signora maestra Barasciutti ed il baritono Francesconi.

Udine

La fuga di un assistente postale colla moglie di un professionista

Ci scrivono da Udine 14 maggio:

Giunge notizia da Coneglians (Carnia) che è fuggito in Austria l'assistente di quell'ufficio postale certo Larice Fortunato di Tolmezzo, d'anni 18, con parecchi vaglia internazionali in bianco e messi al suo nome.

Il Larice è fuggito colla moglie di un notaio. Titolare dell'ufficio postale è il sig. Serem. E' partito da Udine l'ispettore cav. Pascoli per un'inchiesta perchè si crede che gli ammanchi sieno pure nel servizio risparmi. Il fatto desta grande scalpore.

***

La Reiter al Minerva. — Ieri sera la *Messalina* di Cossa ebbe un nuovo successo per l'interpretazione della compagnia Reiter e per la spettacolosa messa in scena. LaReiter fu una protagonista insuperabile ed il Carini (gladiatore Dito) fu meraviglioso e nella scena del secondo atto gli fu fatta una vera ovazione.

Audace tentativo di furto al Cimitero

Ieri sera un individuo entrò nella Chiesa del Cimitero, ma visto che vi erano troppi devoti, si allontanava. Questa mattina verso le 11 tornò di nuovo e la sua presenza fu notata dall'Ispettore Padre Basilio che lo lasciò solo tenendolo d'occhio chiamando pure il custode Luigi Zilli. Entrambi videro che il furfante tentava con uno scalpello le cassette delle elemosine. I due allora entrarono in Chiesa e lo colsero in flagrante. Fu telefonato ai carabinieri che accorsero e arrestarono il poco devoto frequentatore. Questi fu identificato per certo Giovanni Cella di Paularo (Carnia) di 21 anni, ed i carabinieri lo tradussero a queste carceri.

CORRIERE SCIENTIFICO

Il flagello alcoolico

E' assai strano che in Italia, in un paese che ha un ottima organizzazione igienica, dove ferve con alacre energia la lotta contro le malattie infettive, dalla malaria fino alla tubercolosi, si pensi così poco a combattere un flagello per lo meno altrettanto grave, l'alcoolismo. Eppure nessuna infezione fa tante vittime quante ne uccide l'alcool, ove se ne eccettui la tubercolosi, cui del resto, l'individuo viene fortemente predisposto dall'abuso delle bevande spiritose. E' strana, lo ripeto questa apatia del nostro paese verso i gravissimi danni dell'alcoolismo, specie quando la si paragoni al largo movimento che da varî anni oramai si compie in questo senso tra le nazioni più colte, in Francia, in Germania, in Inghilterra e principalmente nella Scandinavia e negli Stati Uniti ove tale movimento ha preso origine. Le cause di questo nostro quietismo si debbono principalmente riporre nella credenza, universalmente diffusa all'estero come tra noi, che l'Italia, per il mite suo clima, sia un paese eminentemente sobrio, dimodochè non vi sarebbe ragione di preoccuparsi di un flagello sociale che non esiste od esiste solo in minime proporzioni. Ma purtroppo non è così ed i fatti, le cifre, la semplice osservazione di quanto ci succede d'attorno sono là a dimostrare tutto il contrario. Se l'Italiano non beve tanta acquavite quanto il russo, o tanta birra quanto i cittadini della Baviera, pure introduce sotto forma di vino quantità rilevanti di alcoool, e, secondo le più recenti vedute dei fisiologi, grandi quantità di alcool sono sempre nocive, sotto qualsiasi forma vengano introdotte. Una recente statistica pubblicata da Apelt ci dà la cifra del consumo delle bevande alcooliche, espressa semplicemente in alcool assoluto nei varî Stati d'Europa negli ultimi decenni. Strano a dirsi, le maggiori quantità sono consumate dalle nazioni del mezzogiorno, dalle regioni vinicole di cui sta a capo la Spagna mentre l'Italia occupa il quinto posto; è invece straordinariamente minore il consumo totale dell'alcool nei paesi nordici, come la Svezia e la Norvegia.

Del resto non occorrono troppe statistiche per persuadere almeno noi, cittadini dell'Alta Italia, della larga diffusione che questo vizio ha preso nelle nostre regioni. Basta considerare soltanto il numero stragrande degli spacci di vino e liquori che infestano città e campagne, le torme di avvinazzati e di ebbri che s'incontrano ad ogni piè sospinto; più di tutti lo sappiamo noi medici obbligati a vedere e studiare ogni giorno le tristi conseguenze dell'intemperanza. Nè la nostra Venezia, malgrado le sue secolari tradizioni di mite gentilezza, va esente da questi mali, anzi sembra che essi vi sieno più diffusi che altrove. Infatti una statistica di Viola ed una di Obici e Corazza ci provano come le forme morbose le quali sono più frequentemente causate dall'abuso dell'alcool, ossia la cirrosi epatica e le malattie mentali proprie dei bevitori, sieno molto più frequenti a Venezia che nella vicina Padova; ambedue le statistiche concordemente attribuiscono tal fatto all'influenza del vino meridionale, diffusissimo in Venezia.

* * *

Urge quindi, anche tra noi, di porre rimedio ad una condizione tanto deplorevole e dannosa. E qualunque sieno per essere i mezzi che si intendono opporre all'alcoolismo, è certo precipuo quello di diffondere quanto più si può la nozione che l'alcool, ottenuto sotto qualsiasi forma in dosi men che moderate riesce sempre dannoso al nostro organismo. L'abuso dell'alcool, deriva certo, per la massima parte dal bisogno quasi innato dell'azione parte stimolante, parte narcotizzante degli alimenti nervini, di cui l'alcool è uno dei più potenti e dei più facili a procurarsi. Però non si deve dimenticare che a ciò contribuisce molto anche l'idea, tra noi diffusissima, che l'uso del vino contribuisca potentemente alla salute ed all'energia dell'uomo. Invece gli scienziati moderni, a capo dei quali stanno fisiologi e psichiatri di fama mondiale, come il Bunge, lo Schmiedeberg, il Braepelin, sono d'accordo nel ritenere tutt'altro che provata quest'azione benefica, mentre molti altri fatti tenderebbero a dimostrare il contrario. Anzi tutto ricerche sperimentali hanno provato che l'alcool è un vero veleno per il tessuto fondamentale della cellula vivente, il così detto protoplasma. Anche il valore nutritivo dell'alcool, una volta creduto molto alto, secondo osservatori recenti sarebbe invece bassissimo. E bensì vero che alcune nuove ricerche eseguite da sperimentatori americani, avrebbero riabilitato le bevande spiritose sotto questo rispetto; esse però non infirmano punto quanto sappiamo della sua azione dannosa sopra le cellule viventi ed in ispecie sui centri nervosi. Da molti viene messo in dubbio che l'alcool abbia su di questi un'azione eccitante; questa non sarebbe che apparente, come sarebbe illusoria la sensazione di calore che esso dà dilatando i vasi della pelle ed aumentando con ciò la dispersione del calore proprio dell'individuo. Ancor più illusoria è la sensazione di benessere di risveglio delle facoltà intellettuali che si ha per l'azione dell'alcool sul cervello. La così detta azione eccitante si risolve in ultima analisi in un'azione paralizzante; ne vengono così diminuiti i poteri normali di inibizione e di controllo e con ciò resta tolta all'individuo la facoltà di osservare sè stesso, di riconoscere la portata dei proprii detti, delle proprie azioni. Da questa mancanza di autocritica deriva la sensazione fittizia di gajezza, di maggiore e migliore attività mentali, mentre queste all'osservatore sereno appaiono invece diminuite e eseguite a questo proposito da Aschoffenburg: questi osservò che facendo lavorare degli stampatori sotto l'azione di una certa quantità di birra, essi ritenevano di aver lavorato meglio e più presto del solito, mentre invece si potè constatare precisamente il contrario. E' notissimo il fatto che tra le truppe inglesi nell'India, resistevano sempre molto meglio alle marcie ed alle fatiche quei reggimenti in cui le bevande alcooliche erano del tutto abolite che non quelli che ne facevano uso, anche in dosi moderate. Esperienze analoghe furono fatte sui marinai e sugli alpinisti.

* * *

L'azione deleteria dell'alcool sul cuore, i vasi sanguigni, lo stomaco, il fegato, il cervello è troppo nota a tutti perchè sia necessario di insistervi. Mi limiterò invece a citare alcune cifre, recenti e molto eloquenti, sui rapporti tra l'alcoolismo ed alcuni fenomeni sociali. Per esempio su 300 fanciulli idioti fu constatato che 145 erano figli di genitori ubbriaconi; una larga statistica eseguita sulle case di pena della Germania ha provato che il 70-80 0/0 di tutti i delitti è in intimi rapporti coll'alcoolismo; il 46 0/0 degli assassini era stato commesso da individui in istato di ebbrezza; statistiche raccolte nei manicomî provano invece come il 20-40 0/0 degli alienati debba la loro follia all'alcool. Sono pure in rapporto con quest'ultimo il 28 0/0 dei divorzii (in Danimarca) ed il 30-40 0/0 dei suicidii. Sono cifre che ci fanno meditare, specie ove si rifletta alla grande frequenza dei delitti passionali in Italia.

Di fronte a queste ragioni ed a questi fatti non si può a meno di plaudire ad ogni iniziativa rivolta a combattere l'invadere ed il dilagare dell'alcoolismo, certo non minore tra noi che presso altre nazioni. Noi salutiamo quindi con vivo piacere, anzi con entusiasmo il sorgere di una lega veneziana che si proponga tale scopo ed auguriamo gran bene dall'opera sua. Certo essa troverà ostacoli non pochi sul suo sentiero; certo essa dovrà combattere con vieti pregiudizii, con interessi che hanno larghe e profonde radici, coll'indifferenza e col misoneismo dei più. Ma essa saprà, ne siamo ben certi, lottare, perseverare e vincere, sopra tutto se vorrà adattare e trasformare in armonia colla nostra indole e coi nostri costumi, tutti quei mezzi di organizzazione e di propaganda che hanno sortito splendido successo nei paesi del Nord.

a. m. l.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa*

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 14 Maggio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 15 maggio L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.30
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99 50
Azioni Banca Veneta	308 —	—
» Banca Comm. Italiana	763.—	—
» Cotonificio Veneziano	246.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3 1/2
Francia	99.95	100.	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.90	99.94	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.83	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (14 maggio)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 60	103.60	103.60	103.65	103 70
» » fine	103 77 1/2	103.80	103.62 1/2	103.81	104.82 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	103.50	103 —	103.25	103 50	103 10
» 3 1/2 0/0 . . .	99.67	99.67 1/2	99 57 1/2	99.72 1/2	99.65
» 3 0/0	72.-	—	72. —	72. —	72.--
Banca Generale . . .	47.	—	—	—	46.—
Banca d'Italia	983.—	984 —	982 —	985.—	984.—
Banca Commerciale .	766.--	767. -	765 50	—	—
Credito italiano . . .	551 —	550.50	549 —	—	—
Ferrovie Meridionali	709.50	709. —	708. —	711 —	710.—
» Mediterranee	491 50	491 —	492.—	472 50	492. —
C. a v. su Francia	100.	100.— 1/4	100. —	99.97 1/2	99.97 1/2
» su Londra	25.17 1/2	25.18	25.17	24 91	25 17
» su Berlino	122 90	122.95	122.87 1/2	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99.96	99.95	—	—
Navigazione Generale	440 50	440. --	—	—	440 —
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	344.—	345. -	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124. —	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	332 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	247 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1842.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 14 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	98 02
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.65
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Obbligazioni lombarde	332. -
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	30.12
Banca di Parigi	1103.—
Tunisine nuove	486 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	109 —
Rend. ungh. 4 0/0	104.65
Rend. spag. est. 4 0/0	87.92
Banca ottomana	599 —
Argento fino	90.—
Azioni Suez	3850.—
Lotti turchi	127.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.27
Banca comm. ital.	761.—
Rendita serba 4 0/0	77 40

VIENNA, 14	
Credito austriaco	Cor. 672 —
Lombardo	56 25
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100
Cambio su Parigi	93 22
» su Londra	239.70
Lire ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.55
» (carta)	100.65

LONDRA 14 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 5/8
Rendita italiana 5 0/0	101
R. spag. est. nuova	87 1/4
Ren. turca (nuova)	29 7/8
Egiziano nuovo	107 1/8
Argento fino	24 7/8

BERLINO, 14	
Credito su Londra (3 m.)	20.20
» su Parigi (8 g.)	81.30
» sull'Italia (10 g.)	81.35
» mob. austr. (fine)	211.90

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 13. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, — - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8 50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 11.35 - Id. New-Orleans 11 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.03 - 3 mesi dopo corr. 10.53 - 4 mesi idem 9 44 - 7 mesi id. 8 85 - Entrata cotoni della giornata B. 8.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 12.000.

Frumento rosso disponibile inqu. - Maggio 82 5/8 - Luglio 77 3/8 - Settembre 74 1/2 - Dicembre inquotato - Granone disponibile —.— - maggio 54 - Luglio 52 1/4 - Settembre 50 7/8 - Farine extrast. 3.05 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato sostenuto. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.85 mese prossimo 3 95, 2 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.15, 4 mesi dopo 4.25, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 13 — Apertura. Frumento mercato soste. - Maggio C 77 6/8 - COTONI. Mercato calmis Maggio C.11 28 - Luglio C. 10.71.

HAVRE, 14 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato calmo - Pel corrente 31,50 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33 25.

HAVRE, 13. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5100. Mercato sostenuto.

Commerci e Industria

Dispacci Commerciali

Parigi 14 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr fr. 33.75 - Prossimo 33.80 - 4 mesi luglio, agosto 33.75 - 4 mesi ultimi 31.25

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 47.— - prossimo 47.— - luglio, agosto 47.— - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 25 - Pel corr. 25 25 - luglio, agosto 25.75 - 4 mesi ottobre 27 12

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 25 23 - Prossimo 25.— - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.60.

Anversa 14 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 14 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per 8n. chilogrammi) 16.80 - mercato calmo

Marsiglia 14 - Frumenti importazione q. 19300 - vendite q. 1300 per consegnare q 1250 - Mercato calmo - Prezzi invariati.

Duro Tunisi k, 100 F. 20.25 consegna 5 mesi da agosto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 maggio.

Nascite. — Maschi 5 — Femmine 6. — Denunciati morti: Maschi 1 Femmine 1 Totale 13.

Matrimoni. — Gesuà rive Salvadori Marco, facchino, con Da Ponte Rosa, casalinga — Squarcina Antonio, bracciante, con Toso Italia, perlaja — Gnignati Mandolino chiamato Umberto, negoz. coloniali,, con Pirani Maria, possidente.

Decessi. — Filippi Zappa Maria, di anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Longega Ermenegilda, 18, nubile casalinga di Venezia — Bastasi Santo Camerino, 67, coniugato possidetne, di Venezia — Costantini detto Tamacchi Giuseppe, 55, coniugato seconde nozze, cameriere di Venezia — Delli Zotti Giuseppe, 48, coniugato, giudice di Tribunale di Venezia — Armelin Antonio, 48, celibe domestico di Vittorio — Spellanzon Ferdinando di Luigi, 25, coniugato, agente di Venezia.

Movimento del Porto

Partenze del 13. — Per Trieste pir austr. « Almissa » cap. Benussi con merci.

Arrivi del 13. — Da Trieste pir, austr. « Almissa » cap. Benussi con passeggieri del Lloyd A. — Da Fiume pir. ingl. « Kolpino » cap. Homcastre con merci dei F.lli Pardo.

Arrivi del 14 — Da Braila pir ital. « Serbia » cap. Bottone con merci della N. G. I.

Partenze del 14. — Per Mectovich pir italiano « Toro », cap. G. Spano con merci — Per Barletta pir. ital. « Melo », cap. C. Marasciulla, con merci — Per Fiume, pir. austr. « Duna », cap. G. Merlati con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 13 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 503, dei quali N. 436 per conto del commercio e N. 67 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	9 41
O. Milano	6.38	D. Milano	.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7 23
O. Milano	11 45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	16.—	D. Torino (Milano)	18.42
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9 —	O. Bologna	10.33
A. Bologna-Firenze	10. -	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.48	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7 50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.10	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.35	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18 15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.20, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 12.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6.30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11,30. 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8.42, 11 40, 13,53 17 41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le linee della mano



« La mano è il gesto
Il gesto è l'uomo. »

Questo disegno indica la posizione delle differenti linee della mano studiate dalla chiromanzia. Le altre particolarità della mano denotano il carattere dell'individuo e sono altresì menzionate. Abbiamo avuto, or non è molto, occasione di vedere la linea di vita della mano della signora Ascione, Napoli, Torre del Greco.

Secondo i principî della chiromanzia, si sarebbe potuto pronosticare, esaminando la sua mano, che la signora Ascione avrebbe od aveva avuto una malattia grave. Non bisogna attribuire troppa importanza alle predizioni della chiromanzia, ma non è men vero che la signora Ascione ha avuto, come lo dice suo marito nella lettera seguente, una grave malattia e che è guarita grazie alle Pillole Pink. Il signor Ascione, infatti, scrive:

«Mia moglie, signora Domenica Ascione, era affetta da anemia fortissima, grande debolezza, stanchezza generale eccessiva. Inoltre, di tanto in tanto, essa aveva dei grandi mali alle reni. Era sempre malinconica e di cattivo umore, passava delle intere giornate a piangere e singhiozzare. Mi disperavo. Ogni tentativo, ogni spesa per guarirla, sollevarla almeno, furono inutili. Per fortuna uno dei miei figli portò a casa un giorno un opuscolo delle Pillole Pink. Lo lessi senza prestarvi, sulle prime, grande attenzione; tuttavia i certificati di guarigione di persone conosciute mi colpirono, e siccome lo stato di mia moglie peggiorava ogni giorno, mi ricordai delle Pillole Pink e volli farne una prova. Ora sono felice di ringraziarvi, perchè le Pillole Pink hanno guarito completamente mia moglie».

LE PILLOLE PINK

arricchiscono il sangue, ciò è provato, poichè esse guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, il reumatismo, le malattie nervose, le neuralgie, i mali di capo, gli abbagliamenti, le vertigini e le irregolarità delle donne. Prendendo le Pillole Pink che potete procurarvi in tutte le farmacie, guarirete certamente dei mali di stomaco. Il prezzo delle Pillole Pink è insignificante se lo si paragona ai grandi benefici che possono rendere alla vostra salute.

Esse costano L. 3,50 la scatola e 18 lire le 6 scatole. Un medico addetto alla casa risponde ad ogni domanda di consulti. Indirizzare lettere ed ordinazioni ai Sigg. Merenda e Co. agenti generali 4 Via S. Vincenzino, Milano.

Casa di Ricovero di Padova

Si rende noto che a datare dal giorno 15 maggio 1903, l'Amministrazione del Pio Luogo pone in vendita il vino esistente nella rinomata cantina di Limena (Provincia di Padova). Chi desiderasse acquistarne una o più botti, per pronta consegna o a termine, potrà per trattare rivolgersi direttamente all'Agenzia di Limena.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 12

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Marcella abbassò la testa come faceva quand'era colpita da un ingiusto rimprovero. Tuttavia si accorgeva confusamente che la signora Favrot non era contenta e si avvicinò a lei per accarezzarla.

— Io vi amo molto, — le disse timidamente: — voi siete assai buona!

— Assai buona! — gridò l'erborista non potendo più contenersi. — Io le ho fatto da madre: l'ho raccolta nella via, orfana, senza un soldo, l'ho nutrita, vestita, curata, accarezzata come una figlia, e per ringraziamento dopo quattro anni di questa vita ella mi chiama signora! Va, piccolo mostro!

Ciò sorpassò il limite di ciò che poteva sopportare Marcella: ella ruppe in lacrime con singhiozzi soffocati e continui. Si allontanò dolcemente dalle braccia che la respingevano, appoggiò la testa sur uno scaffale pieno di oggetti e pianse come si piange quando si è perduto tutto.

— Piccolo mostro d' ingratitudine che mi chiama sginora! — continuò la signora Favrot assai commossa: — ed io ho fatto debiti per lei! ella non ha indosso uno spillo che non sia mio! Che saresti tu divenuta se io non t'avessi raccolta, cattiva fanciulla? Avresti errato vagolando per le vie, o saresti in prigione. Ed essa mi dice che non sono sua madre!

— Che c' è? che c' è? — fece la lavandaia aprendo la porta della bottega. — ha dunque commesso un grosso guaio questa piccina?

— Ella mi chiama signora, — ripetè la signora Favrot voltando alla nuova venuta il suo viso infiammato di collera, — mi dice che non sono sua madre!

— Eh, ma, — rispose tranquillamente la lavandaia, — non c'è bisogno che v'irritiate, perchè è vero!

— Siete stata voi che glielo avete detto! — disse l'erborista riversando immediatamente la sua collera sur un oggetto più capace di sopportarla di una bimba senza difesa.

— Io! Vi giuro davanti a Dio che non le ho detto niente! — rispose l'onesta donna. — Ma non c'è da meravigliarsi ch'ella abbia finito per accorgersene.

— Accorgersene! — ripetè la signora Favrot sbalordita.

— Eh, se voi credete che, intelligente com'è ella non abbia visto da lungo tempo la differenza che fate fra lei e Luisa!

— Ebbene, non ci mancherebbe più che questo: lo credo bene che faccio differenza!

— E' naturale, e non vi biasimo. Essa si è accorta della differenza! è una cosa anche assai naturale e non c'è da biasimarla.

La signora Favrot rimase in silenzio. Marcella piangeva sempre, in piedi, con la testa appoggiata allo scaffale, e col piccolo capo scosso dai singhiozzi. La lavandaia si avvicinò a lei ponendole una mano sulla spalla.

— Non piangere, — diss'ella, — mi dai dispiacere!

— Ecco ciò che ci si guadagna! — esclamò l'erborista rompendo in lacrime alla sua volta: — fate dunque del bene, privatevi di tutto, compromettete la vostra fortuna, perchè i vostri protetti sieno ingrati e degli estranei si mischino nei vostri affari!

La signora Jalin non ascoltò di più: uscì tranquillamente dalla bottega lasciando l'erborista alle sue recriminazioni. Ella la conosceva da molto tempo e sapeva che quegli accessi di cattivo umore non erano di lunga durata.

Invece di rientrare in casa sua, la lavandaia si diresse verso la Borsa, si sedette nel primo omnibus che partiva per Passy. Giunta in via della Pompa discese, fece alcuni passi e suonò al cancello di un piccolo padiglione situato in fondo ad un giardino. Una vecchia serva venne ad aprirle.

— La signorina è in casa? — domandò la signora Jalin.

— Entrate! — rispose la fantesca.

La lavandaia entrò nel piccolo giardino sabbioso e grazioso come un gioiello.

XII.

La casa somigliava all'ingresso. Cominciando dal corridoio che serviva d'anticamera, tutto era grazioso, pulito. Oggetti singolari, vestigi di un'altra generazione, ornavano i muri e gli scaffali. Un uovo di struzzo ornato di fiocchi di seta discendeva dal soffitto come una lanterna. In uno scaffale a vetri che sormontava uno scrittoio si trovavano dei lavorini di perle accuratamente ordinati, delle noci di cocco scolpite, ricordi evidenti di un viaggio a Brest o a Tolone, e molti altri ninnoli senza valore, ma che il loro proprietario considerava evidentemente come notevoli curiosità.

La lavandaia non rimase lungo tempo a guardarle: conosceva da lunga data quei preziosi gingilli. La vecchia fantesca ritornò e la fece entrare in un piccolo salone rischiarato da due finestre in cui presso un grazioso caminetto una vecchia signorina era attentamente occupata in un lavoro di tappezzeria.

— Buon giorno, signora Jalin, — diss'ella senza alzare la testa, — aspettate che io conti cinque, sei, sette: è fatto!

Ella rialzò il capo, appuntò il suo ago nel lavoro teso e mostrò alla lavandaia un viso rotondetto dalle guancie grassotelle, brillanti e rosee come mele granate, occhi di un grigio cupo, giovanissimi e vivacissimi; denti ancora bianchi e regolari, il tutto incorniciato da piccoli e graziosi ricci di capelli grigi in un abbandono che non escludeva la simmetria. Una cuffia di merletto con nastri di velluto bleu coronava quel viso poco comune, assai grazioso e buono, nonostante una dose più che sufficiente di affettazione.

La signora Jalin salutò con rispetto misto a un po' di famigliarità e si sedette sur una sedia mentre la sua ospite le diceva:

— Sedetevi!

— Avete portato le mie cuffie e venite a domandarmi dei merletti, scommetto! — disse la vecchia signorina. — Ebbene, non ho ancora avuto il tempo di cercarli: mi dispiace che siate venuta da così lontano, dico sempre a Rosa che vi procuri lavoro...

— Non è per questo che sono venuta, signorina, e non vi ho portato niente, — disse la signora Jalin con un gesto rispettoso per trattenere la mano che s'allungava già verso il cordone del campanello e che si ritirò subito.

— Ho un'altra idea per il capo, e poichè la signorina si compiace di attestarmi un po di amicizia e di fiducia, io parlerò francamente.

— Parlate, signora Jalin, voi siete la più onesta donna che io conosca.

Nonostante questo incoraggiamento, la lavandaia non rispondendo, la signora di Beaurenom continuò con accento amichevole.

— Vi occorre un po' di danaro? Sono a vostra disposizione.

— No, non è questo, signorina, — rispose la brava donna, — ma io vi ringrazio lo stesso.

Più incoraggiata da questa offerta di danaro che da ogni parola affettuosa, si mise a raccontare la storia di Marcella dalla morte di Maria Monfort al giardino Montholon fino all'ultima scena cui aveva assistito. La signorina di Beaurenom lavorava assiduamente e non perdeva nè un punto della sua tappezzeria, nè una parola del racconto della

— Ebbene? — diss'ella rialzando la testa quando costei si fermò.

— Ebbene qui è tutto, signorina: quando ho visto ciò, ho preso l'omnibus e sono venuta qui per chiedervi consiglio. Che bisogna fare?

La signorina Erminia, poichè ella si chiamava così, trovò la domanda abbastanza grave per tralasciare il suo lavoro ed appoggiarsi comodamente sul bracciuoli della sua poltrona.

— E il padre? — diss'ella dopo una lunga meditazione.

— Ecco precisamente ciò che mi cruccia, signorina; io son persuasa che, cercando bene, fin dapprincipioi si sarebbe potuto ritrovare il padre. Anche ammettendo, il che io non ho mai creduto, ch'egli abbia volontariamente abbandonato la madre, non sa tuttavia ch'essa è morta, e questo avrebbe potuto cambiare i suoi sentimenti verso la figlia.

— Quale strano destino! — disse la signorina Erminia con una malinconia un po' teatrale. — Questo padre e questa figlia che si adorano forse, separati dall'immenso Oceano e da un abisso morale più grande ancora.

La signora Jalin non rispose: questo lirismo oltrepassava le ordinarie risorse della sua conversazione.

— Voi comprendete, — diss'ella, dopo aver lasciato passare un intervallo abbastanza rispettoso, — che la posizione della povera figlia nella casa della signora Favrot sta per divenire intollerabile. Fino ad ora poteva andare, ma adesso che è stata trattata da ingrata, non ci sarà più mezzo di potervela tenere. E poi Luisa ritornerà fra alcuni mesi, ella vorrà un posto maggiore di quello occupato per il passato; la camera sarà piccola, e prevedo che la mia povera Marcella sarà di troppo.... e siccome ha l'animo fiero, questa piccina, ella sarebbe capace di....

— Di che cosa?

— Di tutto! di fuggire, per esempio, e di ritrovarsi nella via una bella sera, più povera che mai! E ciò che la sua piccola e tenera anima soffrirà non lo saprà che Iddio e me! E poi, se io fossi sicura di ritrovarla, ma essa non penserà forse a me in quel momento.

— E' graziosa? — domandò la signorina Erminia tornando al suo lavoro.

(*continua*)

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

CAPITOLO XLII.

Tanto terribile fu lo spavento di Danusia vedendo apparire quei cavalieri e quei soldati, che, nè le parole affettuose nè le preghiere valsero a toglierla da quello stato di morbosa agitazione. Quantunque si vedesse chiaramente che da molto tempo non aveva preso cibo, pure, quando le offrirono da mangiare, rifiutò ostinatamente, ma appena la lasciarono sola si gettò sui cibi con avidità selvaggia. Zbyszko rientrò nella capanna e fece per avvicinarsele, ma ella si nascose in un angolo fra un mucchio di erba secca. Invano egli la chiamò coi nomi più dolci ed affettuosi: Danusia rimase insensibile, e nemmeno lo riconobbe quando il suo viso le si mostrò illuminato dalla fiamma di una fiaccola. Avendo smarrito la ragione aveva pure perduto la memoria.

Il giovane cavaliere era profondamente afflitto e costernato nel ritrovare l'amata sposa in quello stato miserando, col volto emaciato, la pelle disseccata e rugosa, con le vesti a brandelli; e fu colto da un impeto tale d'ira, che afferrò la spada, deciso ad immergerla nel petto di Sigfrido: e l'avrebbe fatto, se Matteo non isviava il colpo. Questi trattenne il nipote, e stringendolo con quanta forza aveva, gli disse con aspetto corrucciato:

— Zbyszko, diventi pazzo anche tu?

— Lasciatemi, lasciatemi! — gridò Zbyszko dibattendosi.

— Ti lascierò, ma bada a quello che fai. Vuoi coprire di disonore la tua famiglia? Non ti mancherà il mezzo di vendicarti, ma per ora frenati, non uccidere un prigioniero incatenato. Ciò non gioverebbe a Danusia e a te ne verrebbe solo infamia. E' vero, che anche i potenti uccidono talvolta i loro prigionieri, ma fra noi questo non si usa. Se ciò si perdona a loro, che possiedono castelli, e città e regni, non sarebbe perdonato a te, che non hai altro che il tuo onore di cavaliere.

— Lasciatemi! — ripetè Zbyszko. — Non lo ucciderò, ve lo prometto.

— Vieni con me accanto al fuoco, ragioniamo e vediamo quel che si può fare.

Zio e nipote sedettero l'uno vicino all'altro, e dopo di essere rimasto immerso per qualche tempo nei suoi pensieri, Matteo disse:

— Tu hai promesso di condurre il monaco da Jurand; Jurand saprà ben vendicare le offese; egli può compiere quanto non ti è lecito di fare; m'intendi?

— Si, — rispose Zbyszko.

— Sia lodato Iddio! E se un'altra volta ti vien voglia di alzare la mano sul vecchio monaco, ricordati della promessa che facesti di batterti con Lichtenstein ed altri cavalieri, il che non potresti più fare se togliessi di vita un prigioniero disarmato. Parliamo adesso di quello che più importa.

— Mi rimetto al vostro giudizio! — disse Zbyszko, che aveva ricuperato la calma.

— Quella megera che custodiva Danusia, la regaleremo al Duca Giovanni. Fu in presenza del Duca e della Duchessa, che colei ha incominciato le sue perfide gesta, e per questo sarà giudicata dai tribunali di Mazovia. Intanto, finchè non abbiamo trovato un'altra donna per Danusia, colei ci è necessaria. In seguito l'attaccheremo alla coda di un cavallo e la trascineremo con noi.

Se non che, malgrado la sorveglianza dei servi, la suora, che era una volpe sopraffina, riuscì a fuggire durante la notte successiva. Ciò colmò tutti di rabbia, sebbene il giovane cavaliere non vi facesse gran caso, preoccupato com'era interamente del deplorevole stato della sua povera Danusia.

Non è a dire quanto fosse arrabbiato lo Czeco di non poter consegnare a Jurand quella vipera, che aveva avuto tanta parte nel delitto di Danveld e di Sigfrido. Ma anch'egli dovette accontentarsi di avere fra le mani il vecchio monaco, compiacendosi nel pensare alla punizione terribile, che Pan Jurand di Spychovo avrebbe inflitto a quel miserabile.

Zbyszko, ansioso di far sapere al più presto possibile a Jurand, ch'egli era riuscito a ritrovare Danusia, e d'altra parte costretto ad usare nello stesso tempo tutte le possibili precauzioni per non ispaventare la sua sposa, mandò innanzi Chlava, mentre il corteggio che riconduceva Danusia a suo padre, doveva tener dietro allo Czeco senza fretta, onde dare all'infelice creatura un po' di riposo.

Chlava, cui tardava di porre il monaco a disposizione di Jurand, lo attaccò al suo cavallo, prese l'animale per la briglia, vi salì e lo spinse innanzi al galoppo serrato.

Ogni volta che si fermava dava al monaco un po' di pane ed acqua, dicendogli:

— — Mangia e bevi, gola di lupo, affinchè io possa condurti vivo dinanzi al cavaliere di Spychovo.

Sigfrido aveva tentato di lasciarsi morir di fame, ed aveva cominciato col rifiutare il pane che Chlava gli offriva. Ma avendolo costui avvertito, che gli avrebbe aperto la bocca con un coltello e lo avrebbe costretto ad inghiottire, il miserabile finì per sottomettersi, non volendo esporre ad un simile trattamento la sua dignità di cavaliere e di monaco.

Quando alla fine, dopo alcuni giorni di una corsa senza posa, lo Czeco giunse a Spychovo col prigioniero, l'abate Kaleb s'incaricò egli stesso di annunziare a Jurand la notizia portata dallo Czeco.

Dal giorno in cui era ritornato a Spychovo, lo sfortunato cavaliere trascorreva le intere giornate in ginocchio, con un crocifisso in mano in continua preghiera. Egli portava un cilicio sulla pelle, si nutriva solo di pane ed acqua, e viveva in una specie di estasi, come se non facesse più parte di questo mondo.

Saputo dall'abate che Danusia era stata ritrovata viva e che il suo carnefice, il miserabile Sigfrido di Löve, si trovava a Spychovo, con le mani ed i piedi legati, Jurand si prostrò a terra, e per parecchie ore di seguito rimase così, faccia a faccia con Dio.

Il prete che era uscito lasciandolo solo perchè potesse liberamente raccogliersi, rientrò pian piano nella stanza verso sera, e domandò:

— Fratello Jurand, volete che si faccia entrare il giovane scudiero, apportatore della notizia, e il Cavaliere della Croce Sigfrido di Löve ch'egli ha qui condotto con sè?

Udite queste parole di Kaleb, Jurand si alzò, fece col capo un cenno affermativo, poi andò a sedersi davanti ad un tavolo sul quale, accanto ad un crocifisso, stavano una tazza d'acqua ed un pan nero, in mezzo al quale era conficcata una *misericordia*. Jurand se ne serviva per tagliare il pane.

Allora l'abate aprì la porta, sulla cui soglia apparvero lo Czeco ed il vecchio Tolima, fedel compagno di Jurand, e fra essi Sigfrido di Löve. In coda venivano parecchi servi del cavaliere di Spychovo.

Chlava, dopo di aver presentato i suoi omaggi al vecchio cavaliere, si fece a spiegargli in che modo erano riusciti a liberare Danusia dalle mani del monaco crudele. Egli gli narrò tutti i particolari della spedizione di Zbyszko e di Matteo, ed aggiunse, che i lunghi mesi di prigionia avevano assai estenuata sua figlia, la quale perciò aveva bisogno di grandi cure. Una sola cosa gli nascose; lo stato mentale dell'infelice Danusia.

Quando egli tacque il vecchio Tolima prese la parola:

— Qui, dinanzi a voi, — diss'egli, — sta il vostro carnefice e quello di vostra figlia. Devo incaricarmi subito di dargli ciò che merita?

Queste parole furono pronunciate lentamente ma in tono feroce. Appariva chiaro, che Tolima non era punto disposto alla pietà per il monaco, e che questi stava per pagar ben care le torture alle quali aveva sottoposto Jurand e le sofferenze che aveva fatto subire a Danusia.

Dopo la domanda di Tolima, Jurand si immerse in una profonda meditazione. Tutto ad un tratto impugnò la *misericordia* e fece segno che conducessero Sigfrido davanti a lui.

I cuori degli astanti palpitarono in quel momento con maggior forza.

Nessuno provava il minimo senso di pietà pel miserabile Sigfrido, ma tuttavia non poterono a meno di rabbrividire all'idea che Jurand cieco e mutilato, fosse in procinto di uccidere il monaco con la mano che gli rimaneva.

Ma tale non era l'intenzione del vecchio cavaliere. Dopo di aver fatto scorrere la sua sinistra sul volto di Sigfrido, come per rammentarsene le fattezze, cercò la corda che ne avvinceva le mani, e si fece a tagliarla con la sua «*misericordia*».

L'abate Kaleb comprese per il primo, perchè Jurand tagliava la corda che legava i polsi del Tedesco; e con voce commossa e solenne gli chiese:

— Fratello Jurand! E' vostra volontà che quest'uomo, malgrado tutt'i suoi delitti, sia rimesso in libertà?

— Si — rispose Jurand inclinando il capo.

Allora sorse un leggiero mormorio nella stanza. Tolima, Chlava ed i servi dissero, che la clemenza del cavaliere sorpassava i limiti della bontà; e si guardarono gli uni e gli altri con sguardi stupefatti. Come! quel vecchio brigante, quel carnefice, quell'assassino, doveva uscire da Spychovo sano e salvo?... Ed essi provavano nei loro cuori, poco propensi al perdono, un senso di ribellione, non osando, per altro, manifestare ad alta voce il loro malcontento e la loro indignazione, per rispetto di Jurand.

Ma l'abate Kaleb si voltò verso di loro e disse in tono severo:

(*Continua*)

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì**.

Lezioni

Giovane distinto, desiderando perfezionarsi nella lingua francese, cerca compagnia con giovane francese per scambiare conversazione in ore libere. Scrivere C. V. 30 posta Venezia.

Domande d'impiego

Signora giovane vedova conoscente diverse lingue e conteggi offresi quale comptoirista-cassiera, venditrice in Austria, Italia. Scrivere Z 2053 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Persona seria, mezza età, assumerebbe amministrazione immobili o fattore di campagna. Ottime referenze; cauzione occorrendo. Offerte N. 5206 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Per i sematori — Patentato confezionatore seme bachi cellulare sistema Pasteur già impiegato accreditata produttrice francese cerca migliorare posizione senza pretese esagerate. Scrivere X. J. fermo posta Padova. Entrando trattative esibiransi certificati e referenze.

Apparecchi gaz, luce elettrica. Viaggiatore serio pratico Italia, Svizzera, Egitto, molta clientela affezionata cerca migliorare. Offerte cassetta 145 H Haasenstein e Vogler, Milano.

Distinta signora venticinquenne, brava massaia, cerca posto presso persona sola o piccola famiglia disposta viaggiare. Scrivere Cassetta 150 H Haasenstein e Vogler, Milano.

Furiere maggiore congedato cauzione 1000 cerca impiego cassiere, corrispondente, contabile, esattore. Scrivere Nardino, S. Calocero 10 Milano.

Contabile espertissimo assume contabilità, amministrazioni, corrispondenza. Orario a richiesta. Mitissime pretese. Oriani, Montebello 3, Milano.

Giovane ventenne parlante francese e italiano, cerca occupazione come cameriera in Hotel o ristorante. Scrivere cassetta 27 L. Haasenstein e Vogler, Milano.

Impiegato d'Assicurazioni corrisp. italiano tedesco primarie referenze, cerca posto per Luglio o Agosto. Gentili offerte sub «Impiegato» alla Sped. Annunzi A. Hirschfeld, Trieste.

Offerte d'impiego

Cercasi provetto contabile con conoscenza lingua francese e tedesca. Offerte Michele Tulumari, San Felice Sottoportico Tagliapietra 3709. Inutile presentarsi senza buone referenze.

Signore solo, provinciale, cerca uomo onesto, sano, tenga facile registrazione lavori campestri, sorveglianza. Scrivere Renato 123 posta Milano.

Primaria Compagnia Assicurazioni Incendi, ricerca abili produttori affari, forte provvigione. Inviare domande cassetta 143, Haasenstein e Vogler, Milano.

Banco Lotto provincia Udine cerca giovane commesso pratico. Domande, referenze Danubio Viale Venezia 2 Milano.

Cercasi subito esperto operaio nichelatore. Scrivere Raimondi Giulini. 5, Milano.

Fuochista-macchinista pratico elettricità, cercasi per Stabilimento Canton Ticino. Offrire cassetta 24 L. Haasenstein e Vogler Milano.

Contabile preferibilmente con diploma ragioniere con solida conoscenza contabilità industriale, cercasi da importante azienda. Offerte e referenze indirizzarle R. F. U. posta Intra.

Mezzà cerca giovanetto praticante bella calligrafia, piccolo stipendio. Casella postale 213.

Da Ditta importatrice cercasi in tutte le città dell'Alta Italia abile rappresentante per la vendita di thè, liquori, cognac, sherry, ecc. Scrivere cassetta 123 posta, Venezia.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

D'affittarsi San Geremia prospiciente Canalazzo 2 appartamenti uniti, o divisi con giardino watercloset, acquedotto, riva. Schiarimenti e visita rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

D'affittarsi *Palazzi Contarini dei Scrigni* sul Canal grande a San Trovaso, ammezzati secondi e terzi piani. Rivolgersi Amministrazione Conte Rocca a San Benedetto.

Durante l'Esposizione affittasi stanza letto per 1 o 2 persone e salotto mobigliati Volendo anche tinello, cucina con acquedotto Edicola, campo SS. Filippo e Giacomo.

Villa con ogni comfort, orto, giardino, ecc. d'affittare sulla strada Mestre Mirano. — Scrivere B. 2131 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Appartamento signorile composto di sette stanze, sala, cucina, acquedotto, gaz, vicino Accademia 80 mensili. Rivolgersi Savini, Campo Guerra.

Belluno — Affittasi a due km circa stazione ferroviaria villa signorilmente ammobigliata in splendida posizione con giardini e lunghi viali ombrosi. — Scriv.: Silvio Giacomini Belluno

Disponibile presso seria famiglia in parrocchia dei Frari, due o tre stanze ammobigliate Scrivere ad H 2220 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Appartamento 5 stanze accessori, cerca piccola famiglia civile Offerte posta sub centro. Mediatori esclusi.

VENDITE

Occasione vendo automobile Darraq, 8 cavalli di forza, forma tonnau Limosine quasi nuova L. 4200. Scrivere casella N. 38 Venezia.

Pubblicità Economica

Maggio — Sei partita senza salutarmi! Scrivimi dove sei. Verrò. Devo parlarti. Ho bisogno e..... Sono tranquillo, siilo tu pure. Tuo amore.

Pudding — Ricevetti affettuosissima tua lettera. — Mandoti migliaia lunghi interminabili appassionatissimi bacioni. Vorrei esserti vicino passare ore deliziosissime tua squisita compagnia. Scriverò lungamente prossima settimana. Vogliami bene. Tuo....

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI